

GUIDO MARIA CONFORTI
Fondatore dei Missionari Saveriani
Arcivescovo Vescovo di Parma

SERVIZIO ECCLESIALE
E
CARISMA MISSIONARIO
VOLUME I
IL VESCOVO MAGANI
AZIONE E CONTRASTI

Presentazione
di Sua Em. il Card. Bernardin Gantin
Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi

Introduzione, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1987

GUIDO MARIA CONFORTI
Fondatore dei Missionari Saveriani
Arcivescovo Vescovo di Parma

SERVIZIO ECCLESIALE
E
CARISMA MISSIONARIO
VOLUME I

IL VESCOVO MAGANI
AZIONE E CONTRASTI

Presentazione
di Sua Em. il Card. Bernardin Gantin
Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi

Introduzione, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1987



*Mons. FRANCESCO MAGANI
eletto Vescovo di Parma 12 Giugno 1893
presa di possesso 20 Settembre 1894*



Mons. GUIDO MARIA CONFORTI
Delegato Vescovile ad instar Vicarii Generalis 8 Gennaio 1895
Provicario Generale 23 Febbraio 1895
Vicario Generale di Parma 7 Marzo 1896



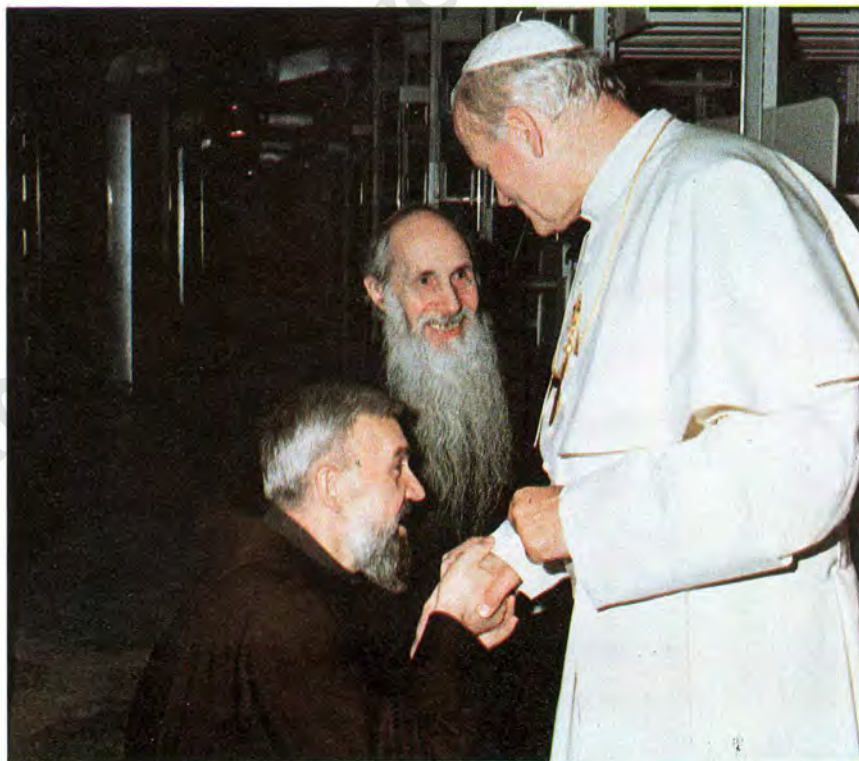
Beato ANDREA CARLO FERRARI
Cardinale Arcivescovo di Milano 1894-1921

Già Rettore del Seminario di Parma, accolse e formò il giovane Conforti che accompagnò al Sacerdozio e gli fu poi per tutta la vita maestro e guida. Lo ebbe Vicerettore e Professore in Seminario e ne propiziò l'ascesa all'Episcopato (vedi il vol.: «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma»).

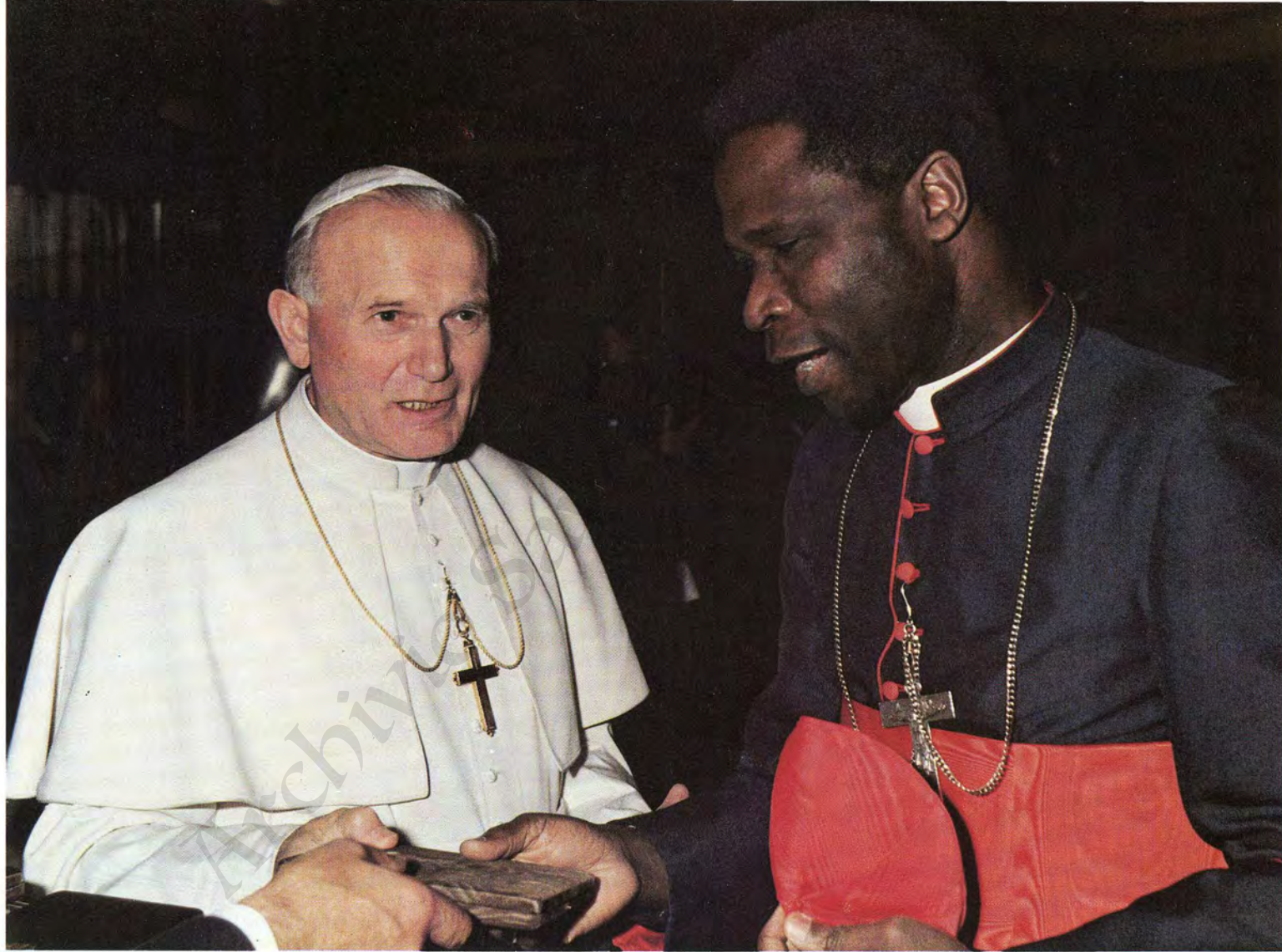
In questo volume si tratta, tra l'altro, della nomina di Ferrari a Cardinale-Arcivescovo di Milano; e anche dei Moti Rivoluzionari di Milano del Maggio 1898.

FONTI ARCHIVISTICHE

1. Archivio Centrale di Stato - Roma
2. Archivio Curia Vescovile - Milano
3. Archivio Curia Vescovile di Parma
4. Archivio Postulazione Generale Saveriana - Roma
5. Archivio Segreto Vaticano - Città del Vaticano
6. Archivio Segreto Vescovile - Parma
7. Archivio Seminario Maggiore - Parma
8. Archivio Seminario Minore - Parma
9. Archivio Società Saveriana - Parma e Roma
10. Biblioteca Apostolica Vaticana - Città del Vaticano
11. Biblioteca Comunale di Parma
12. Biblioteca «Conforti», Istituto Saveriano - Parma
13. Biblioteca Palatina - Parma
14. Biblioteca Seminario Maggiore - Parma
15. Processi: Ordinario, Addizionale, Rogatorio e Apostolico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Andrea Carlo Ferrari - Roma
16. Processi: Ordinario, Addizionale, Rogatorio e Apostolico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Guido Maria Conforti - Parma e Roma
17. Reparto documentario «Ferrari» presso la Compagnia S. Paolo - Roma



Il P. Franco Teodori in un incontro con Sua Santità Giovanni Paolo II tra le scaffalature del nuovo Archivio Segreto Vaticano



Sua Eminenza il Card. BERNARDIN GANTIN

Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Autore della Presentazione al Volume, in una privata Udienza con Sua Santità Giovanni Paolo II

**PRESENTAZIONE
DI SUA EM. CARD. BERNARDIN GANTIN
PREFETTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE
PER I VESCOVI**



**SACRA CONGREGATIO
PRO EPISCOPIS**

Con molto piacere ho accolto l'invito del carissimo P. Franco Teodori, Missionario Saveriano, per una breve presentazione della sua nuova Opera: «*SERVIZIO ECCLESIALE E CARISMA MISSIONARIO - Volume I: il VESCOVO MAGANI: Azione e Contrasti*», che continua l'illustrazione delle attività ecclesiali del suo Fondatore e Vescovo della Chiesa di Dio: GUIDO MARIA CONFORTI.

E lo faccio volentieri in una mia triplice veste:

1. *Prefetto della Congregazione per i Vescovi*, a cui mi ha chiamato la fiducia del S. Padre. Sono ben note le relazioni che Mons. Conforti ha avuto, da Vescovo, con questa Congregazione che ai suoi tempi aveva assunto i nomi di Sacra Congregazione dei *Vescovi e Regolari*, e poi di Sacra Congregazione *Concistoriale*. Sono pure conosciuti i problemi inerenti alle 2 importanti Diocesi affidategli, nel 1902 e 1907, dai Sommi Pontefici Leone XIII e San Pio X.

2. *Vescovo Missionario*, che durante il mio impegno Episcopale nella mia Patria, e poi nel servizio a Propaganda Fide, venni a contatto del carisma specifico di questo Uomo di Dio, fondatore dell'Istituto Saveriano: per la realizzazione dell'Unione Missionaria del Clero in vista di una più consapevole presa di coscienza tra il Clero del problema della Evangelizzazione dei Popoli, e per l'attuazione pratica nel Ministero Episcopale Diocesano per Sé e per tutti i Vescovi del mandato universale *ad Gentes*, così bene ora messo in risalto dal Concilio Vaticano Secondo.

Il volume già pubblicato sull'*Unione Missionaria del Clero* ci delinea la sua fede e la sua insonne attività, ed è prezioso per i molti documenti riportati, e per le tante lettere che Egli scrisse ai Vescovi e al Clero, nella sua qualità di Presidente Generale dell'Unione, sui problemi missionari dell'ora.

3. come *Vescovo della Chiesa Africana*, che vive oggi, grazie a Dio, una stagione fiorente, e rallegra la Chiesa di Cristo con una prospettiva di solida speranza, pensando all'apporto generoso dei fratelli Missionari e Vescovi che hanno gettato il seme del Vangelo in tanti campi ubertosi, accolti dai miei Conterranei, che oggi hanno assunto quasi dappertutto dirette responsabilità nella direzione pastorale.

E mi è di particolare gioia sapere che Mons. Conforti, dopo le Missioni del campo di lavoro di S. Francesco Saverio in Asia, con il Giappone, la Cina e l'India, aveva scelto e deciso di inviare i suoi Missionari nella Missione del Cameroun; e oggi i suoi figli Saveriani lavorano con ardore, in totale servizio alla Chiesa, nelle terre Africane della Sierra Leone, dello Zaire, del Burundi, del Cameroun e del Tchad.

* * *

La soave e forte figura di Mons. *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo di Ravenna e poi di Parma, che illustrò l'Episcopato Italiano per lo spazio di 30 anni — dal Maggio 1902 al Novembre 1931 — sotto i Pontificati di Leone XIII, di S. Pio X, di Benedetto XV e di Pio XI, viene riproposta all'attenzione e riflessione dei membri ecclesiastici e laici della Chiesa in occasione della pubblicazione di alcuni suoi scritti e la narrazione della sua attività durante il periodo di «*Servizio Ecclesiale*» che egli attuò in obbedienza al Vescovo di Parma Mons. Francesco Magani che lo volle suo Vicario Generale dal 1895 al 1902.

Alieno per fede e natura da ogni appetizione di onori e di cariche di comando, aveva desiderato donarsi esclusivamente — seguendo il suo carisma apostolico — all'evangelizzazione delle genti e alla fondazione del suo *Semina-*

rio Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli, di cui aveva sottoposto il progetto all'allora Cardinale Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide Mieczslao Ledóchowski; ma il nuovo Vescovo di Parma, che aveva apprezzato e appoggiata la fondazione dell'Istituto Missionario (e portano la sua firma i Decreti di Erezione del Seminario Emiliano nel 1895 e poi la trasformazione in Congregazione religiosa apostolica con voti nel 1898), non volle privarsi dell'aiuto prezioso di tanto uomo e lo nominò appunto prima Delegato Vescovile, poi Provicario e infine, il 7 Marzo 1896, Vicario Generale.

Conforti era cresciuto alla scuola del suo Rettore e Maestro Andrea Ferrari, divenuto poi Vescovo di Guastalla e Como, e infine, nel 1894, Cardinale Arcivescovo di Milano. La vicenda parmense di queste due anime, che si ritrovarono ad essere Rettore e Vicerettore del Seminario Maggiore di Parma, sono narrate nel volume precedente preparato dal P. Teodori, dal titolo: *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*.

Il presente volume — che si aggiunge ai 6 precedenti offerti ai Missionari Saveriani e agli studiosi, e che apre un'altra Opera di grande respiro dal titolo «*Servizio Ecclesiale*» e *Carisma Missionario* — vuole illuminare i primi 3 anni del suo «*Servizio Ecclesiale*» nella Diocesi di Parma, presentando testi del Conforti, corredati di abbondanti Note e Appendici con documenti — per lo più inediti — tratti dagli Archivi Saveriano, Segreto Vaticano, di Propaganda Fide, Archivio di Stato, Arcivescovile di Milano, Vescovile di Parma, e dalle Biblioteche Vaticana, Palatina di Parma e Conforti pure di Parma.

Il Vescovo Mons. Francesco Magani giunse a Parma con il Motto «*Fortiter et suaviter*» del suo stemma episcopale. Fu giudicato un grande e dotto Vescovo, e fu lodato per la felice e coraggiosa scelta del giovane Can. Guido Maria Conforti a suo Vicario Generale. Ma per circostanza di tempi e di persone, si disse che governò «*fortiter*» ma non certamente «*suaviter*», delegando spesso al suo amabile Vicario Generale il compito di addolcire certi comandi e di riparare certi guasti operati dal suo carattere volitivo e irascibile.

Certo i primi anni di Episcopato di Mons. Magani a Parma, se svelano una azione vigorosa per la direzione della Diocesi e per le attività religiose e sociali, sono anche segnati da contrasti che avvelenano i suoi giorni. Prendono rilievo — tra le molte altre che affioriranno a toccare anche Corpi Ecclesiastici e Ordini e Congregazioni Religiose — le 2 questioni che stavano sconvolgendo gli animi: la prima questione circa la eredità «*fiduciaria*» Ortalli Miotti per la quale si ricorse a Roma alla S. C. dei Vescovi e Regolari; e la seconda relativa al giornale cattolico «*La Provincia*» di Parma e suo Direttore D. Luigi Comelli, avversato da una parte del Clero e del Laicato cattolico di Parma per l'asprezza delle sue polemiche, che determinarono una caustica reazione sul giornale liberale «*La Gazzetta*» di Parma, che si era fatta portavoce di tanti malcontenti tra i cattolici; e si finì in Tribunale, contro il parere anche di Roma, suscitando uno scandalo che ferì tutti i benpensanti.

Mons. Conforti, che nel *Servizio Ecclesiale*, come Vicario Generale, non si risparmiava per i vari impegni di Curia e di rappresentanza in Città e Diocesi, anche per un lungo periodo di malferma salute del Vescovo, lavorò molto, in intimo accordo con il suo venerato maestro il Card. Arcivescovo di Milano Ferrari, perché cessassero le asprezze, finissero gli scontri e si giungesse ad onesti componimenti delle vertenze secondo le direttive della S. C. dei Vescovi e Regolari. E vi furono a volte delle schiarite. Purtroppo ci fu l'amarezza, per le sante anime di Conforti e del Card. Ferrari e di tanti buoni, di dover assistere spesso impotenti all'aggravarsi del male; ma l'uno e l'altro continuarono a dare il meglio di se stessi per la loro Santa Chiesa di Parma che li aveva allevati per le grandi opere di Dio.

In questo volume, dopo la documentata vicenda delle nomine di Mons. Magani a Vescovo di Parma, e di Mons. Andrea Ferrari ad Arcivescovo di Milano e Cardinale, è narrato solo l'inizio (1894-1895) del Ministero Episcopale di Mons. Francesco Magani a Parma: il resto è riservato ad un altro volume già pronto e che conclude il *Servizio Ecclesiale* di Mons. Conforti fino al 1902 quando il Papa Leone XIII lo elevò alla Cattedra Metropolitana di Ravenna.

Ma fa bella impressione ascoltare in questo volume dalle labbra oneste di Mons. Conforti, successo poi a Mons. Magani nella Sede di Parma nel 1907, il *panegirico* del suo «grande e dotto Vescovo» che gli aveva dato tanta fiducia e gli aveva affidato compiti delicati, e cui egli aveva servito con tanto amore, rispetto, umiltà, e a cui doveva riconoscenza anche perché lo aveva secondato nella fondazione del suo Istituto Missionario.

Lealmente, conscio degli errori umani del Magani legati ad una esagerata concezione della propria autorità vescovile, e ad una mentalità giuridica intransigente, e condizionato da una età avanzata e da un carattere impetuoso che da periodi di paterna dolcezza lo portava ad impennate come lo scrosciar dell'uragano, Mons. Conforti ha appena qualche cenno per completezza storica su questo lato negativo del Vescovo; si espande invece con ammirazione nell'elencare l'attività pastorale e scientifica, le virtù umane e religiose, la fedeltà alla Chiesa e al Papa, il rifiuto di ogni compromesso che ferisse la verità e la giustizia.

Dal Discorso commemorativo sul Vescovo Magani fatto da Mons. Conforti, e dai brani dell'Epistolario Ferrari-Conforti, come dai documenti annessi, risulta quando sia stato delicato, impegnativo e fruttuoso il *Servizio Ecclesiale* del Vicario Generale Mons. Conforti: sia nell'equilibrare con il suo carattere dolce e riflessivo le impennate del Vescovo (confessava lo stesso Magani: che il Vicario Conforti era il suo David che con l'arpa calmava i furori di Saul!); sia negli uffici di Curia ove accorrevano i Sacerdoti della Diocesi e i membri delle Comunità religiose e del Laicato cattolico per avere direttive e spesso rettifiche e conforto; e sia per le prestazioni nelle varie parrocchie per funzioni religiose nelle solennità, apertura e chiusura degli anni scolastici o sociali presso Istituti religiosi o di cultura, Collegi, Associazioni cattoliche e Operaie, sempre desiderato, e a cui non faceva mai mancare la sua calda e suadente parola che spingeva al bene, e che era accolta come la parola di un Santo.

È bene che nella Chiesa del post Concilio Vaticano II venga riproposta questa grande figura di Sacerdote e di Pastore e di fondatore di Missionari che fu Mons. *Guido Maria Conforti*. I fedeli di Parma e d'Italia, i Missionari Saveriani con le loro Missioni, l'Unione Missionaria di cui Mons. Conforti fu il Primo Presidente, sono in attesa che la S. Chiesa, che per bocca del S. Padre Giovanni Paolo II ha proclamato già l'eroicità delle virtù, faccia un giorno l'ultimo passo per la glorificazione dell'umile Servo di Dio: alla maggior gloria della SS.ma Trinità e ad edificazione del popolo cristiano.

Roma, 11 Febbraio 1987, festa dell'Apparizione della Beata Vergine Immacolata di Lourdes.



† **Bernardin Card. Gantin**
Prefetto della Sacra
Congregazione per i Vescovi

CARD. BERNARDIN GANTIN

Nato in Toffo, arcid. di Cotonou (Bénin), l'8 Maggio 1922, fu ordinato Sacerdote il 14 Gennaio 1951; eletto Vescovo tit. l'11 Dicembre 1956, fu promosso Arcivescovo di Cotonou il 5 Gennaio 1960. Chiamato a Roma per varie mansioni, fu creato Cardinale e pubblicato da Paolo VI nel Concistoro del 27 Giugno 1977. È titolare della Chiesa Suburbicaria di Palestrina dal 29 Settembre 1986. Prefetto della Congregazione per i Vescovi 8 Aprile 1984, è anche Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina e della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e Turismo.

Fa parte del Consiglio per gli A.A.PP. della Chiesa, ed è Membro di Varie Congregazioni, Tribunali, Segretariati e Commissioni.

In omnibus Christus!

INTRODUZIONE

di P. Franco Teodori

I - I MOTIVI DEL LAVORO

Tre anni fa, firmavo l'Introduzione all'ultimo dei 6 volumi (a) che dal 1977 sono venuto stampando per far conoscere meglio, prima di tutto ai Confratelli Saveriani sparsi per il mondo, poi agli amici di Parma e in genere agli studiosi di storia patria ed ecclesiastica, di spiritualità e di problemi sociali e missionari, il pensiero, la figura, lo stile, l'anima e la vicenda umana e religiosa del *Venerabile GUIDO MARIA CONFORTI*, attraverso specialmente i suoi scritti e le cronache del tempo.

La prima stagione della sua vita svoltasi all'ombra del suo santo Rettore del Seminario il *Venerabile Andrea Ferrari*, poi Vescovo di Guastalla e di Como (e Cardinale Arcivescovo di Milano) narrata nel volume: «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*» (1983), si caratterizza specialmente per quel suo sentire fin da Seminarista imperiosa la vocazione missionaria, che poi tentò di

(a) I sei volumi dell'*Epistolario* di Mons. Conforti finora pubblicati sono i seguenti:

- 1) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani *Lettere a Monsignor Luigi Calza*, S. X., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 2) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani *Lettere ai Saveriani*. 2. Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V.
Con Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale Saveriana, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 3) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani *Lettere ai Saveriani*, 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 4) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani, Primo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero.
Unione Missionaria del Clero - Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnello Rossi, Prefetto della S. C. di Propaganda.
Introduzione e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

attuare da giovane Sacerdote; senza riuscirvi: in parte per motivi di salute e in parte per l'opposizione del Vescovo Mons. Miotti; e provò quindi nell'animo una seconda vocazione netta, chiara: quella di Fondatore di un Istituto Missionario e Padre di Missionari, prima che il Papa lo chiamasse ad illustrare le sedi di Ravenna e di Parma.

E si aprì per Lui una seconda stagione.

Infatti nel frattempo i suoi Superiori, volendo valorizzare le sue doti umane e sacerdotali a beneficio della Diocesi, lo nominarono successivamente Professore e Vicerettore in Seminario (1887), Canonico della Basilica Cattedrale (1892), Direttore dell'Opera della Propagazione della Fede, Delegato Vescovile *ad instar* e Provicario Generale (genn. - febbraio 1895); e dopo la fondazione del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli (novem. 1895), Cameriere Segreto in abito paonazzo, Dottore in S. Teologia a Roma (1896), Vicario Generale di Parma (1896), Membro dell'Almo Collegio Teologico di Parma, Arcidiacono della Basilica Cattedrale di Parma, Protonotario Apostolico, ecc.; mentre trasformava il Seminario Emiliano in Congregazione religiosa missionaria con voti (1898) e inviava in Cina i suoi due primi Missionari (1899) colti poi dalla Rivoluzione e persecuzione Cinesi del 1900.

Una stagione questa veramente densa di avvenimenti non solo parmensi, ecclesiali e civili, ma nazionali e mondiali che pongono Mons. Conforti alla ribalta come testimone e spesso come protagonista nella vita ecclesiale di Parma, fino a quando nel Maggio 1902 il

- 5) *Guido Maria Conforti*, Fondatore dei Missionari Saveriani, Arcivescovo-Vescovo di Parma.
Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria - Relazione fra Mons. G. M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
 Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3a Superiore Generale.
 Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della storia della Congregazione fino ad oggi.
 Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.

Introduzione e Note di P. Franco Teodori s.x.
 Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980.
 Tipografia S. Paolo, Tivoli.

- 6) *Guido Maria Conforti*, Fondatore dei Missionari Saveriani, Arcivescovo-Vescovo di Parma.
Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma. 1850 - 1893.
 Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
 Introduzione, Note e Indici di P. Franco Teodori s.x.
 Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped.im.
 Montecompatri (Roma).

Papa Leone XIII lo volle elevare all'illustre sede metropolitana di Ravenna, seguita poi dalla traslazione alla sede di Parma, aprendo così per Mons. Conforti una terza stagione che lo consacrò Pastore di due greggi e Vescovo per il mondo.

Lumeggiare l'animo e la vasta attività di Conforti *ancora semplice Sacerdote* in questo breve (o vasto?) periodo che va dal 1893 al 1902, era compito doveroso, prima di affrontare le poderose problematiche scaturite dalla sua nomina ad Arcivescovo di Ravenna e poi Vescovo di Parma, che lo poneva Pastore nella Chiesa di Dio.

Parve mio dovere, avendo varie possibilità di tempo e di conoscenza di persone e fatti — oltre al consenso dei Superiori e incoraggiamento di competenti ad alto livello — assumermi la responsabilità di portare avanti la dolce fatica per amore della Chiesa e del mio venerato Fondatore.

II - COME È STRUTTURATA L'OPERA

E parlando subito di come sarà strutturata l'opera, devo denunciare un.... *provvidenziale incidente di lavoro*.

Terminata la lunga ricerca dei documenti, la scelta e coordinamento dei «testi» del Conforti in ordine cronologico (in tutto 316), stesura del libro che doveva completare il precedente con le sue più di 1000 *Note* e le 65 *Appendici*, sempre in funzione unitaria, con mio stupore mi sono trovato davanti ad un'Opera che — con le necessarie Cronografie, Presentazioni, Introduzioni, Indici Generali e particolari — poteva raggiungere e oltrepassare le 3 mila pagine.

Un mattone simile poteva andare bene per le fondamenta di S. Pietro o per una attrezzata Biblioteca, non certo per le mani e gli occhi di benevoli lettori, anche se appassionati di Storia Patria o delle Missioni o ammiratori devoti di Mons. Conforti.

Invece di uno, bisognava programmare più volumi.

Ma ormai la stesura era avvenuta ed era quello che era, con un continuo alternarsi e integrarsi di documenti rifacentesi al Titolo generale ed unico del volume: «*Servizio ecclesiale e Carisma missionario*», con i testi che si succedevano in ordine cronologico, toccando man mano le situazioni più disparate (di Parma, Italia, Chiesa, Missioni, mondo...) pur se realmente o idealmente unite nel riferimento a Conforti.

Si prospettavano *varie soluzioni*, in parte realistiche, in parte di compromesso:

- 1) *Abolire nelle Note e nelle Appendici* tutti o quasi (almeno un migliaio) i documenti integri riportati (lettere, discorsi, Brevi, Contratti, Pastoral, Articoli, Istruzioni, Elenchi, Programmi, ecc.), contentandosi di semplici citazioni di essi, e rimandando il lettore ai vari *Archivi* (Vaticano, Saveriano, Ambrosiano, Antoniano, di Propaganda, di Stato...) o *Biblioteche* (Vaticana, Palatina, Seminario di Parma, Conforti di Parma...) dove i documenti giacciono, riducendo la mole dell'Opera ad un solo volume di alcune centinaia di pagine.

Ma l'idea non era brillante per vari motivi

- 2) *Tagliare in 4 volumi tutta l'Opera* con il criterio degli anni (1893-1896; 1896-1898; 1898-1900; 1900-1902), mantenendo l'andatura cronologica come Parti che si succedono di 2 anni in 2 anni, conservando l'unico titolo senza sottotitoli, riportando in successione i vari Capitoli, ma ovviamente o mescolando o interrompendo gli argomenti sia diocesani che missionari allo scadere di ogni biennio al 31 Dicembre.

E non era cosa presentabile

- 3) *Fare una cernita di Testi*, per comporre *due libri distinti*: uno con il titolo: «*Servizio Ecclesiale*» che illustra l'azione di Conforti in Diocesi come Sacerdote e Vicario Generale dal 1893 al 1902; e l'altro dal titolo «*Carisma Missionario*» per il Conforti in veste di Fondatore e Superiore dell'Istituto Missionario, sempre per lo stesso periodo di tempo, anche... per gratificare nella scelta quella categoria di lettori che possono interessarsi ai problemi diocesani e non missionari, e viceversa; e questo anche se con il rischio di qualche ripetizione, trattando due argomenti diversi ma in luoghi e con persone identiche. Ma ciò, oltre a sacrificare non pochi documenti di valore per diminuire la voluminosità dei due libri, non era più realizzabile dato il criterio conduttore della primitiva stesura.
- 4) Una quarta soluzione poteva essere quella di ridurre al *un solo volume* contenente *tutto e solo il testo Conforti* con i Decreti che lo riguardano, aggiungendo *solo brevi ed essenziali Note* (come nella I proposta), rimandando tutti i documenti — già allegati nelle Note e nelle Appendici — ad un paio di volumi di «*Fonti*», che potevano anche essere di una certa mole.

Ma ogni scrittore ed editore sa che i libri delle «*Fonti*» lasciano il tempo che trovano per la maggior parte dei lettori

frettolosi o pigri o seccati per non aver subito sotto gli occhi il materiale di consulta, correndo così il rischio di una incompleta se non distorta informazione.

- 5) Non restava quindi, come quinta via, che prendere il coraggio a due mani, fidarsi delle persone intelligenti, e offrire agli studiosi di Storia Patria e Ecclesiastica e Missionaria, o anche semplicemente agli ammiratori e devoti di Mons. Conforti (sia come Vicario Generale per Parma, che come Fondatore di Missionari) l'*Opera completa* intatta come mi è saltata fuori dal lavoro assiduo di ricerca e composizione, salvando sostanzialmente la cronologia dei «testi» di Mons. Conforti e anche degli avvenimenti, dividendola con questi criteri:

L'*Opera* è divisa in 82 *Capitoli*, che riportano e studiano cronologicamente i 316 «testi» che vanno dal 1893 al 1902.

Gli 82 *Capitoli* sono raggruppati in XXII *Parti*, con 66 *Appendici* che «scaricano» le Note troppo abbondanti, e che vengono collocate, per comodità di lettura e anche di studio, al termine dei rispettivi *Capitoli*.

Questi 82 *Capitoli* e 22 *Parti* sono stati selezionati per formare 4 Volumi.

III Volume, partendo dalla morte di Mons. Miotti del 30 Marzo 1893, si estenderà all'elezione del nuovo Vescovo Mons. Francesco Magani (12 Giugno 1893), al governo «Sede vacante» del Vicario Capitolare Can. Don Pietro Tonarelli, alle difficoltà per ottenere il Regio *Exequatur*, fino all'entrata di Mons. Magani a Parma (Settembre 1894), al Congresso di Musica Sacra a Parma del Novembre 1894, all'inizio vigoroso del suo Ministero Episcopale, con i primi attriti con il Can. Tonarelli per l'Eredità Ortalli-Miotti, i ricorsi a Roma, la nascita del nuovo Giornale Cattolico *La Provincia* con le acute lotte suscitate per opera specialmente del suo Direttore D. Comelli; soprattutto con la coraggiosa e fortunata scelta da parte del Vescovo di D. Guido Conforti prima come suo Vicario Delegato, poi Provicario (Gennaio-Febbraio 1895) e infine come Vicario Generale (7 Marzo 1896). Contemporaneamente vengono registrati ampiamente gli avvenimenti della nomina ad Arcivescovo di Milano e Cardinale di Andrea Ferrari, la sua venuta a Parma (Giugno 1894) ed entrata a Milano (Novembre 1894) e i suoi molteplici interventi per sanare le incresciose lotte che laceravano la Chiesa di Parma.

Questo I Volume è suddiviso in 4 *Parti* (la I, II, IV, VI) che comprendono 18 *Capitoli* con 18 *Appendici* per gli 88 «pezzi» del testo.

La scelta fatta dei Capitoli dà una infinità di argomenti, ed a lui è stato assegnato, con il titolo generale: *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, il sottotitolo proprio: *1° Vol.: IL VESCOVO MAGANI: AZIONE E CONTRASTI*.

E dato che lo spazio di tempo studiato si ferma al 31 Dicembre 1896, trova il naturale seguito nel Vol. 3° che si estende fino al 1902 per completare la trattazione sul Vescovo Magani e gli affari della Diocesi di Parma.

Il II Volume inizia con la lettera che il 9 Marzo 1894 il Can. Guido Conforti scrisse al Card. Mieczeslaw Ledochowski, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide per annunciargli il proposito di fondare un Istituto Missionario, e continua con lettere e documenti fino al 1899, passando attraverso la fondazione del *Seminario Emiliano per le Missioni* tra gli Infedeli, l'accettazione e formazione dei primi Alunni, la trasformazione in Congregazione religiosa Apostolica con Voti, la spedizione in Cina dei primi due Missionari, la costruzione di un nuovo Edificio per la Casa Madre, con le iniziative della Lotteria Nazionale, la Fiera di Beneficienza, l'Apostolato di Fede e Civiltà, ecc.

Questo II Volume è suddiviso in 6 Parti (II, V, VIII, X, XIII, XV) che comprendono 23 Capitoli con 23 Appendici per 85 «pezzi» del testo.

Mantenendo il titolo generale «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*», ha come sottotitolo: *Vol. II: FONDAZIONE DELL'ISTITUTO SAVERIANO*.

Il III Volume inizia con il 1897 e va fino al 1902 e comprende, con la vita ecclesiale e le attività ordinarie del Vescovo e del Vicario Generale, anche il susseguirsi delle lotte, cominciando dallo scandaloso *Processo Comelli-Gazzetta*, il dissidio sempre più acuto tra Mons. Magani e il Can. Tonarelli, la cessazione del giornale cattolico «*La Provincia*», lo scontro tra il Vescovo e i Superiori degli Istituti Religiosi, con l'Almo Collegio Teologico, con i Padri Benedettini per il Nono Centenario dell'Istituzione della Commemorazione dei Fedeli Defunti, con i Padri Domenicani di Fontanellato; e intanto la nomina di Mons. Conforti a Protonotario Apostolico richiesta da Mons. Magani, e quella «amara» fatta a sua insaputa del Can. Tonarelli per allontanarlo da Parma, ecc.

Questo III Volume è suddiviso in 7 Parti (VII, IX, XI, XII, XVI, XIX, XXI) che comprendono 28 Capitoli con 15 Appendici per 99 «pezzi» del testo.

Anche questo, mantenendo il titolo generale «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*», ha come sottotitolo: Vol. III: LA DIOCESI DI PARMA TRA SUCCESSI E AMAREZZE.

Il IV Volume riprende il discorso sul Carisma Missionario con la fine del 1899 quando i primi due Missionari di Mons. Conforti sono già nella Missione di Taiyuenfu in Cina, e si conclude con il 1902, dopo aver descritto, specialmente attraverso l'epistolario: i primi lavori missionari di P. Rastelli e Manini, la persecuzione dei Boxers, il martirio dei due Vescovi Grassi e Fogolla con Sacerdoti, Suore, Seminaristi e Laici, la fuga dei due in Mongolia, il rientro in sede a Taiyuenfu alla fine del 1900 con la ripresa del lavoro, la malattia e morte del P. Rastelli (Febbraio 1901), i funerali a Parma, la stampa del volume-diario di Manini sulla persecuzione, e infine il richiamo in Italia di P. Manini, che prima di lasciare la Cina viene ordinato Sacerdote, e che viene accolto a Parma in Gennaio 1902 nella Casa Madre che Mons. Conforti aveva appena fatto sorgere ex novo vicino al Campo di Marte.

Questo IV Volume è suddiviso nelle rimanenti 5 Parti (XIV, XVII, XVIII, XX, XXII) che comprendono 13 Capitoli con 10 Appendici per i 43 «pezzi» del testo.

Conservando il titolo generale «*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*», ha come sottotitolo: Vol. IV: MISSIONE DI CINA - OLOCAUSTO.

Da tener presente che la collocazione dei Capitoli e delle Parti non è autonoma per ogni volume, ma portando l'Opera avanti un unico discorso, la numerazione prosegue cronologicamente, intersecandosi nei vari volumi, anche se — nei limiti del possibile — vengono raggruppati attorno ad ogni singolo volume i Capitoli e le Parti che interessano la materia per intelligenza dei lettori.

I 4 volumi possono essere letti indipendentemente l'uno dall'altro, con puntuali riferimenti a Capitoli, Parti e Note degli altri. Tuttavia, per comodità dei lettori che volessero avere in *promptu* contemporaneamente l'andare cronologico e la lista degli argomenti trattati negli altri volumi — nella Parte o nelle Parti immediatamente precedenti —, viene disposto la collocazione di «quadri» riassuntivi con l'indicazione del Volume, Parte, Capitoli e argomenti.

Indubbiamente ciò costituisce una novità che sarà apprezzata perché risparmia tempo e fatica di ricerca.

Oltre questo, il «Quadro Generale» dell'impostazione del lavoro inserito all'inizio di questo Primo Volume dopo l'Introduzione, facilita di molto la comprensione dell'andamento di tutta l'Opera.

III - MONS. MAGANI NUOVO VESCOVO DI PARMA

Come detto sopra, il primo Volume è riservato alla vicenda della Diocesi di Parma e di Mons. Francesco Magani nei primi 3 anni 1893-1896: dalla sua figura di pastore in cura d'anime a Pavia e uomo di cultura impegnato nel sociale, alla sua scelta per l'Episcopato a succedere a Mons. Miotti; la difficoltà e ritardo nell'ottenere il Regio *Exequatur*, il governo della Diocesi nell'interregno di un anno e mezzo, la sua entrata a Parma, i primi problemi e i primi atti di governo pastorale, l'esplosione della questione Tonarelli, la coraggiosa e saggia scelta del Can. Conforti come suo Delegato Vescovile prima, Provicario Generale poi e infine Vicario Generale; il problema del Giornale Cattolico e del suo Direttore, il suo contributo per la fondazione del Seminario Emiliano, e i contrasti permanenti con alcune famiglie religiose e con gli stessi Organi diocesani: Capitolo, Consorzio, Almo Collegio Teologico.

Panegirista convinto ma equilibrato, con acutezza di giudizi, è lo stesso Mons. Conforti che ha vissuto in prima persona tutti gli avvenimenti di questi primi 3 anni. Ma il primo a muovere i passi all'inizio di Aprile 1893 fu l'altro grande figlio della Chiesa di Parma, il futuro Cardinale Arcivescovo di Milano, Andrea Ferrari, allora ancora Vescovo di Como.

Dopo aver assistito ai funerali di Mons. Miotti a Parma il 3 Aprile 1893, sentì il dovere di scrivere al Papa facendogli presente «*i gravi bisogni della Vacante Sede di Parma*».. «*e la necessità di scegliere un soggetto dotato delle qualità richieste*».

Il Papa Leone XIII, in data 13 Aprile gli fece scrivere invitandolo «*a voler esprimere in particolare il suo parere sopra siffatta provvista e indicare con tutta libertà i soggetti che a suo giudizio dovrebbero aversi in vista*», fornendo «*le più minute notizie*».

Dei 4 nomi presentati da Mons. Ferrari con lettera del 21 Aprile, la Commissione Cardinalizia «*super eligendo*» fermò «*la sua attenzione sul Prevosto Magani*» di Pavia, scelta che fu approvata dal S. Padre, che lo nominò Vescovo di Parma in data 31 Maggio 1893, proclamandolo nel Concistoro del 12 Giugno 1893.

La notizia' ufficioso della nomina trapelò a Parma il giorno 6 Giugno 1893, anche se immediatamente s'era diffusa pure la notizia (reale) della sua pronta rinuncia all'oneroso incarico; ma confermata poi subito la volontà del Papa di volerlo Vescovo di Parma, egli ubbidì accettando, dando ai fedeli di due Diocesi di manifestare il proprio giubilo.

Il giornale *Il Ticino* di Pavia affermò:

«Gli alti meriti scientifici del nostro illustre Prevosto, i lunghi anni di attivissimo ministero sacerdotale, passati nell'insegnamento nel patrio Seminario e nel reggimento di una delle più importanti parrocchie della nostra Città, le poderose pubblicazioni che il suo nome rese chiaro e riverito non solo nella Italia, ma anche all'estero, meritargli che il S. Padre Leone XIII lo rivestisse dell'altissima dignità. Pavia, che s'ebbe caro il Prevosto Magani, il cui nome popolarissimo e venerato era il simbolo del Sacerdote dotto e zelante, mentre è onorata dalla scelta che il S. Padre ha fatto tra il nostro Clero e gioisce di vedere un suo figlio elevato alla Episcopale Dignità, ne fa con dolore il sacrificio per il bene della Diocesi di Parma, la quale acquista in Mons. Magani un Vescovo secondo il cuore di Dio, che alle eminenti qualità sacerdotali, unisce vasta cultura, generosità di cuore, larghezza e modernità di idee, un carattere franco e leale».

Mons. Conforti, suo Vicario Generale e poi suo immediato successore nella Sede di Parma, prima nel breve Discorso funebre pronunciato nella Cattedrale di Parma il 16 Dicembre 1907 al momento dei funerali solenni, e poi nel Discorso commemorativo del 17 Novembre 1920, ha accenti di sincera stima e ammirazione per questo

«uomo dalla mente vasta e dall'ingegno acuto, profondo, fatto per ogni ramo del sapere. Bastava averlo avvicinato, veduto una sol volta, per riportarne questa impressione».

E dopo aver magnificato le sue doti, il suo impegno e i suoi successi nel Seminario di Pavia come Alunno e come Professore, poi come Sacerdote in cura d'anime, Prevosto della Parrocchia di S. Francesco, cultore delle scienze sacre e profane, Oratore «per il suo spirito battagliero... tra i più benemeriti della buona causa, fra i polemisti più pugnaci e temuti», scrittore, sociologo impegnato nell'Opera dei Congressi, membro delle più importanti Congregazioni e Commissioni Diocesane, godendo la piena fiducia dei suoi Vescovi Ramazzotti e Riboldi, Mons. Conforti vuole toccare un argomento che sarà poi un campo di battaglia, e così prosegue affermando che a Pavia Magani

«Ha lasciato un'impronta sua propria, perché egli possedeva un carattere energico e la sua volontà doveva prevalere».

«Questo però non impediva che egli si accattivasse ovunque affetto e stima perché la bonarietà che lo distingueva, il suo tratto faceto ed arguto, la condiscendenza con cui si piegava verso il buon popolo, che sinceramente amava, interessandosi dei suoi veri bisogni, facevano dimenticare ogni scabrezza e lo rendevano a tutti bene accetto. Pel felice complesso anzi delle

eminenti sue doti egli sapeva attrarre a sé i cuori, addivenendo il consigliere, l'amico, il padre di tutti i suoi parrocchiani...»

«Alle spiegazioni evangeliche che teneva in S. Francesco, prendeva parte non solo il popolo minuto, ma intervenivano gli studenti universitari e bene spesso gli stessi Professori che ascoltavano con piacere il dotto Prevosto toccare con rara abilità le questioni del giorno e scegliere in modo facile ed esauriente le obiezioni che si sollevano contro la Religione in nome della scienza, che si vorrebbe considerare come inconciliabile con la Fede. Dirò che per la fermezza del suo sentire colla Chiesa e col Papa ebbe a lottare colla penna poderosa e colla parola eloquente imponendosi al rispetto anche di coloro che militavano in campo opposto, i quali erano costretti a riconoscere nel Magani un avversario forte e leale che, sempre accessibile a tutti, non ammetteva però nel campo dei principi le facili transazioni e le mezze misure, sempre eguale a sé stesso...».

I giornali del tempo, e Mons. Conforti nel Discorso, elencano e magnificano le principali pubblicazioni di Magani, sia come articoli su giornali e riviste che come opere in volume, e di quest'ultime sono messe in risalto il «Sodalizio dell'Immacolata» (1876); l'«Ennodio» in 3 volumi (1886); «Il Pontificato di Leone XIII» (1893), cui seguirà «Cronotassi dei Vescovi di Pavia» (1894).

Per il volume su Leone XIII, che pare sia stato determinante per la sua nomina a Vescovo e poi per il paterno interessamento del Papa per lui, Mons. Conforti così si esprime:

«*Il Pontificato di Leone XIII*», in esso mette in bella luce la vita e gli Atti del Grande Pontefice, che dopo aver studiato alla stregua del Vangelo tutte le grandi questioni dell'età nostra, ha saputo codificarne a così esprimerci, tutte le aspirazioni e le esigenze, tracciandole la via sicura da seguire nel cammino ascensionale della vera civiltà e del vero progresso».

La Consacrazione Episcopale avvenne a Roma il giorno 18 Giugno 1893 nella Chiesa di Sant'Apollinare per le mani del Card. Parocchi, Vicario del Papa e già Vescovo di Pavia.

Da Parma fu presente una rappresentanza guidata dal Vicario Capitolare Can. Pietro Tonarelli, il quale, nella stessa data del Concistoro 12 Giugno 1893, aveva redatto una lunga comunicazione ufficiale alla Diocesi di Parma, di cui ecco i passi salienti:

«Oggi la Chiesa Parmense ha ragione di deporre le vesti di lutto e indossare quelle della letizia, perché le fu donato un novello Padre... Esultiamo, che' il Papa ci ha fatto un prezioso regalo. Mons. Francesco Magani non è persona a noi ignota; la sua fama gli meritò la stima della nostra Accademia Tomistica che fin dal 1881 lo volle annoverato tra i suoi membri... Esultiamo perché Egli è il Vescovo fatto secondo il Cuore di Dio, e verrà fra noi per *coniungere*, come Egli stesso ci scriveva partecipando la sua nomina, *fratello ed amico, la sua colle nostre destre, onde proseguire a far del bene, tanto bene,*

*che riesca a gloria di Dio, a salute delle anime, a gloria della Chiesa, a vantaggio di questo nostro caro ed amato paese. Esultiamo... ma l'esultanza non basta; a questa dobbiamo aggiungere riverente affetto, profonda stima, piena obbedienza. L'affetto al Padre, la stima al Maestro, l'obbedienza al Pastore..... Benedetto colui che viene nel nome del Signore; benedetto ora, benedetto sempre. Se la benedizione risuonerà perenne sul nostro labbro pel nostro Vescovo, le benedizioni del Cielo discenderanno in gran copia sul nostro capo; che se talvolta sconsigliati ci lasciassimo trascinare dalla passione a dir male di lui, le maledizioni del cielo ci colpirebbero terribilmente. Ricordiamoci delle severe parole del Salmista: *nolite tangere Christos meos*; ricordiamoci delle altre parole non meno severe che pronuncia il Vescovo consacrante quando ha unto col Sacro Crisma il capo del nuovo consecrato: *qui maledixerit ei sit ille maledictus, et qui benedixerit ei benedictionibus repleatur...*».*

A Roma, dopo la Consacrazione, ci fu l'udienza pontificia che ebbe particolare risalto per Parma. Poi le solenni feste d'accoglienza a Pavia, dove il giorno 29 Giugno 1893, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, Mons. Magani, nella sua Chiesa di S. Francesco, celebrò il suo Primo Pontificale ed esercitò il ministero episcopale tenendo le Sacre Ordinazioni per disposizione del Vescovo Mons. Riboldi.

Il Can. Conforti restò a Parma nel suo posto di Vicerettore e Professore, ma ben presto s'incaricò di far avere al nuovo Vescovo l'elenco aggiornato dei Seminaristi alla fine dell'anno scolastico; mentre il primo incontro tra Conforti e Magani avverrà ai primi di Settembre nell'Episcopio di Como dove Mons. Ferrari aveva invitato il suo antico Vicerettore e dove si recò un giorno, di sorpresa, anche Mons. Magani in visita al Vescovo, saggio consigliere, che aveva propiziato la sua candidatura alla sede di Parma.

IV - L'EXEQUATUR NON VIENE

La Diocesi di Parma si apprestava ad accogliere entro breve tempo il nuovo Pastore. Non che ci si nascondessero alcune difficoltà nella concessione dell'*Exequatur* Regio che dava diritto agli investiti della carica vescovile di essere immessi nelle «temporalità» necessarie per la vita e per l'esercizio tranquillo delle attività pastorali; ma a Parma si sperava che le cose si risolvessero in tempi molto brevi, come era successo per Mons. Miotti che aveva ottenuto l'*Exequatur* nello spazio di poco più di 2 mesi (Bolla Pont. del 25 Sett. 1882; parere favorevole del Ministro di Grazia e Giustizia e Culti 25 Nov. 1882; Decreto Reale 13 Dicembre 1882; vedi «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma», pag. 174-178).

Purtroppo carattere, idee, attività e scritti di Mons. Magani erano ben diversi da quelli di Mons. Miotti che il Governo, al momento della concessione dell'Exequatur, aveva riconosciuto già fedele servitore benemerito dell'Istruzione pubblica e alieno da posizioni di contrasto con l'Autorità. Mons. Magani era uomo di battaglia e su di lui potevano addensarsi dubbi e difficoltà. Per questo, a scelta già fatta in Maggio, prima di deciderne la nomina ufficiale, il Papa Leone XIII, in via del tutto riservata, prudentemente volle si facessero indagini presso lo Stato Italiano *«perché si è risaputo che questo soggetto potrebbe incontrare qualche difficoltà per l'Exequatur»*.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti interessava il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Milano, che, a sua volta, si rivolgeva al Procuratore del Re, al Prefetto di Pavia e al Comando della Legione dei Carabinieri di Milano, Divisione di Pavia.

Il Comandante la Divisione rispondeva:

«che il preconizzato Vescovo di Parma Monsignor Francesco Magani, attuale proposto di S. Francesco, è di buon condotta morale, caritatevole e di molta dottrina.

Circa la condotta politica si ritiene sia intransigente, ma si dice pure che ciò faccia, sia perché obbligato dai suoi Superiori, e sia per poter salire in alto nella carriera, ma che in realtà non sia tanto intransigente come si dimostra di essere.

Vuolsi però che diversi anni addietro in occasione di un funerale dell'Ingegnere Bourder, in fama liberale, essendo entrata in corteo anche la bandiera nazionale della Società Generale Operaia, della quale il defunto era socio, il detto parroco abbia preteso fosse portata fuori...».

Il Procuratore invece, condensando le informazioni giuntegli dalle varie parti, ripete in sostanza quello che riferiscono i Carabinieri circa la stima, le qualità morali, la cultura ecc., aggiungendo però alcune spiegazioni circa il carattere ed episodi, che addolciscono certi termini:

«In quanto a carattere viene indicato per un impetuoso, ma si accenna pure che egli si è contenuto sempre in modo da non dar luogo a spiacevoli attriti colle Autorità; in quanto a politica lo si indica come deferente e ligio all'Autorità Ecclesiastica, ma nessun fatto gli si imputa per poterlo classificare fra gli intransigenti».

E circa l'episodio della bandiera, giustifica:

«tale proibizione del resto è più che altro dovuta alle prescrizioni degli Ordinari Diocesani, in proposito ripetute volte emanate e tuttora in vigore...».

Non piacque al Ministero questa risposta e ordinò al Procuratore Generale, in data 8 Giugno 1893, non solo di inviare a Roma gli originali delle informazioni avute, ma anche un supplemento d'inchiesta, che il Procuratore soddisfece inviando d'urgenza a Roma, il 10 Giugno, la succulenta notizia che Magani era autore di un libro sul Pontificato di Leone XIII nel quale erano espresse idee... da controllare

«Stante la specialità ed attualità del caso, stimo mio dovere di rassegnare in via straordinaria l'esemplare che deve rimanere nella Biblioteca di codesto Ministero, osservando che dalla lettura del libro stesso ed in specie per gli apprezzamenti ed opinioni in esso svolti dell'autore, qua e là e particolarmente alle pag. 101, 102, 104 e 122, è facile formarsi il concetto delle di lui opinioni politiche...».

E così l'*Exequatur* venne in anticipo bloccato proprio mentre il 12 Giugno il Papa lo proclamava Vescovo di Parma in Concistoro.

Dovette passare più di un anno prima che il Presidente del Consiglio Crispi imponesse, a riluttanti dell'Amministrazione Governativa, di decidersi a sottoporre al Consiglio dei Ministri e poi alla firma del Re il Decreto di concessione dell'*Exequatur*.

Nel frattempo il disagio e la sofferenza di Mons. Magani, tenuto forzatamente lontano dalla Sede di Parma e ancora... Parroco di S. Francesco in Pavia, si acuirono nel suo cuore e ne accennò anche al Papa nella lettera di auguri natalizi scritta il 18 Dicembre 1893:

«Sono già trascorsi sei mesi dal dì in cui la Santità Vostra volle contro ogni mio merito, sollevarmi all'onore dell'Episcopato... Sgraziatamente le provvide vostre cure furono rese vane dagli ostacoli che m'impediscono finora di poter prendere pieno possesso della Cattedra Episcopale da Voi commessami, malgrado le assicurazioni formali dateVi su ciò a mio favore: ma tutto questo, sebbene ponga me, la Diocesi Parmense e la Parrocchia, che continuo a reggere, in una posizione anormale, non iscema per nulla, aumenta anzi il mio debito di riconoscenza...»

Ma al Card. Rampolla, in lettera dello stesso giorno, con coraggiosa e umile lealtà, sottopone il problema della sua eventuale rinuncia per un bene maggiore. Scrivendogli infatti della lettera al Papa che consegna nelle mani sicure del Segretario di Stato perché la trasmetta, dice:

«Leggendola Vostra Eminenza potrà conoscere quali siano i sentimenti miei e quale la posizione mia, che non è certo la più comoda e regolare.

Nella lettera a Sua Santità non ne ho fatto cenno perché aveva timore di recarle dispiacere, ma a Vostra Eminenza, che n'è l'occhio e la mano, mi faccio un dovere di dichiarare che qualora gli ostacoli alla concessione del R. *Exequatur* dipendessero da me personalmente, onde non ne abbia a

sentire danno la Diocesi commessami, la metto fin da questo momento a disposizione della S. Sede...».

Mons. Magani ebbe ordine di attendere e sperare.

Il 24 Marzo 1894 fu iniziata la sottoscrizione in Città e Diocesi di una Petizione, di cui si era fatto promotore il Comitato Diocesano di Parma, da mandarsi al Re d'Italia perché si degni di concedere l'*Exequatur*:

«Sire,

Scorsero già nove mesi da quando fu eletto il novello Vescovo per la nostra Diocesi: malgrado però le sollecitudini fatte affinché dal Vostro Governo venisse concessa esecuzione alla nomina, l'ottimo e dotto *Monsignor Francesco Magani* non può recarsi fra noi che ne sospiriamo la presenza.

Per la importanza della Diocesi, per gli speciali bisogni di essa, ai quali non si può sempre in modo adeguato provvedere in Sede vacante, e per la stessa novità di sì lungo ritardo, è già gravissimo il danno; ma è pure increscioso il silenzio che si serba sulle cause dell'indugio e dolorosa la incertezza che ne consegue intorno ai definitivi provvedimenti, in affare di sì alta importanza.

In questa eccezionale condizione di cose, i cattolici della Diocesi di Parma, conscii delle eminenti doti intellettuali e morali e civili virtù delle quali va adorno l'esimio Prelato cui fu commesso di guidarli, istruirli e governarli, fanno concorde istanza...». (vedi Vol.II, Nota n. 77).

Dato che in quei primi mesi del 1894 in Italia erano ben 15 le Diocesi che attendevano l'*Exequatur* per i loro Vescovi eletti, sorse l'*accusa pubblica* con un «*dicesi*...», che il Governo ritardasse la concessione non per chissà quali nobili principi, ma semplicemente perché voleva papparsi le rendite delle Mense Vescovili «a cavare *tre milioni* dal fondo pel culto... ora se la cosa fosse vera, saremmo di fronte a una vera appropriazione indebita dei denari di un fondo che ha il suo ben determinato scopo, sarebbe un incameramento di fatto in barba alle leggi ed alle regole amministrative...».

Per Mons. Magani c'erano anche altri motivi!

Premea anche a Conforti che la cosa si risolvesse subito perché legata all'inizio della sua Opera Missionaria, come aveva scritto al Card. Ledochowski, Prefetto di Propaganda Fide, nelle lettere dell'Aprile. E questa stessa preoccupazione decise il Can. Conforti, dopo le feste dei primi di Giugno a Parma per il novello Cardinale Arcivescovo di Milano Ferrari, a portarsi a Pavia per sottoporre al Vescovo Mons. Magani e farlo approvare, il progetto di fondazione del Seminario Emiliano. Scrive Conforti: «*Monsignore udì con piacere e vivo interessamento l'esposizione del progetto, ebbe parole incoraggianti per*

per l'opera e pochi giorni dopo rinnovava anche per lettera l'espressione della sua compiacenza».

Infatti Conforti, al suo ritorno da Pavia, fu raggiunto dalla lettera del Vescovo del 20 Giugno 1894 nella quale, riandando all'incontro e al progetto, esprime:

«...si potrebbe studiare il piano di far servire le stesse persone destinate a portare la fiaccola del Vangelo dove v'ha buio pesto, e come scolari insieme e come maestri. Ma di questo parleremo tra noi più a lungo, se e quando il Signore di lassù, e ai padroni di quaggiù, piacerà che costì mi rechi».

«In proposito di che ho letto sulla *Sveglia* un pepato articolo sul conto mio e del mio *Exequatur*. Non conosco chi l'abbia scritto, forse Ella poltrà saperlo; vorrei mi facesse il favore di ringraziarlo tanto: non per me certo — mortificato anzi per le lusinghiere speranze poste sulla mia povera persona, che non serviran- no se non a produrre un doloroso disinganno — sibbene per la causa cattolica in genere ed in ispecie per quella di codesta cara ed illustre diocesi, che indubbiamente ha diritto d'avere, buono o scadente, il suo Vescovo; credo anzi s'abbia ad insistere su ciò a norma di quell'adagio: doversi battere il ferro finché è caldo; s'intende sempre *cum moderamine inculpatæ tutelæ*...».

Il forte articolo de «*La Sveglia*» del 20 Giugno 1894 di cui parla il Vescovo a Conforti, era intitolato: «*I figli in aspettazione del Padre*», ed era stato scritto per commemorare il primo anniversario della Consacrazione Episcopale di Mons. Magani: vedilo in Nota n. 103.

Ormai le acque erano di nuovo mosse e il Governo non poteva ignorare; così che il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, riprendendo semplicemente i termini espressi più di un anno prima dal Procuratore Generale del Re in Milano, diede parere favorevole alla concessione dell'*Exequatur* che il Re Umberto firmò da Monza il 5 Settembre 1894.

V - IL VICARIO CAPITOLARE TONARELLI NELLA LUNGA VACANZA E IL CONGRESSO DI MUSICA SACRA

A sera dei funerali per il defunto Vescovo Mons. Andrea Miotti svoltisi il giorno 3 Aprile 1893, il Capitolo della Basilica Cattedrale di Parma elesse come suo Vicario Capitolare Generale il Can. D. Pietro Tonarelli, Canonico Teologo, già Cancelliere Vescovile e, dalla morte del Vicario Generale Mons. Burlenghi, avvenuta due mesi prima, scelto da Mons. Miotti, ormai gravemente malato, come suo *Delegato Vescovile*.

Si sapeva inoltre che nel Testamento il Vescovo aveva lasciato Tonarelli *erede universale* (vedi: «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma», pag. 875-878).

La designazione fu senza sorpresa e fu anzi accolta con piacere perché il Can. Tonarelli era persona compita, qualificata, intelligente, attiva e anche benefica, perché negli ultimi tempi era stato anche la *longa manus* del Vescovo Miotti per le molteplici elargizioni a poveri e a Istituzioni Ecclesiastiche: e praticamente già dirigeva la Diocesi da vari mesi.

Per Conforti Vicerettore era una persona capace e degna della fiducia del Vescovo, oltre che stimato Professore in Seminario; e come suo collega nel Capitolo Cattedrale, è pensabile che gli abbia fatto avere il suo voto nella elezione Capitolare a Vicario Generale. E al di là delle polemiche che funesteranno dal 1894 al 1902 dieci anni di servizio ecclesiale di Conforti a Parma come Vicario Generale e gli scontri Vescovo-Tonarelli-Comelli, pure non si cancelleranno nel cuore di Conforti i sensi di stima e riconoscenza verso un Tonarelli che, all'inizio, aiutò nella fondazione missionaria, e continuò per qualche anno a dare sussidi per un paio di Alunni del Seminario Emiliano; e nel 1905-1906 si presterà a Roma a dare una mano presso le competenti Congregazioni Romane per le Regole e il *Decretum Laudis*. Finché una chiara presa di posizione illogica dell'ex collega non costrinse Mons. Conforti a prenderne le distanze.

Tonarelli era anche amico e voleva essere pure una specie di protettore dei Salesiani e Stimatini nella linea del programma pastorale dei due Vescovi Villa e Miotti che li avevano voluti in Diocesi per la educazione della gioventù più bisognosa.

Nei mesi di Aprile e Maggio il nome il Tonarelli apparve più volte sui giornali per essere ringraziato e magnificato per le distribuzioni dei Legati Testamentari.

Ai primi del mese di Giugno ricevette in via privata dallo stesso Mons. Magani, appena designato nuovo Vescovo di Parma, la notizia della scelta fatta dal Papa; così che egli, nell'Accademia in onore di Leone XIII svoltasi in Seminario alla Domenica 11 Giugno, poté spedire al Papa il seguente Telegramma:

«Beatissimo Padre,
Vicario Capitolare, Capitolo, Clero, Superiore Alunni Seminario Parma, Fratelli Scuole Cristiane, Preti Sacre Stimati, Salesiani loro Alunni, Comitato Diocesano, Associazioni Cattoliche, dipendenti, onorati presenza Vescovo Borgo S. Donnino, hanno oggi celebrato solennemente Giubileo Episcopale Vostra Santità. Raccolti ora in lieto trattenimento accademico

umiliano a Voi, Padre Santo, loro omaggi attaccamento Vostra Sacra Persona; offrono tutte loro forze difesa Sacri diritti Chiesa e Romano Pontificato, fanno voti vostra conservazione prosperità, ringraziano regalo fattoci Vescovo Magani, invocano Apostolica Benedizione. Benedite pure mille e cento giovanetti e giovanette che stamane fecero Santa Comunione Vostro Giubileo e Giubileo Pia Opera Sant'Infanzia.

Canonico Pietro Tonarelli
Vicario Capitolare

Il giorno dopo Don Tonarelli fece affiggere il Manifesto di comunicazione ufficiale alla Diocesi della nomina del nuovo Vescovo, e fu egli stesso a capeggiare la rappresentanza del Capitolo che si recò a Roma sia per il Concistoro, che per la Consacrazione di Mons. Magani e per l'Udienza Pontificia.

Il 27 Luglio Tonarelli presenzia alla Solenne Accademia di chiusura dell'anno scolastico nel Seminario di Berceto, riuscita assai bene. Il 24 Luglio aveva dato il Nulla Osta alla programmazione dei Pellegrinaggi a Fontanellato organizzati dal Comitato Diocesano, presieduto dal Conte Raffaele Boselli, raccomandando ai Parroci della Diocesi perché cooperino attivamente alla loro riuscita, e presiedendo quello dei 1000 Pellegrini di Parma del 4 Settembre. Ancora in Settembre propone al P. Priore del Monastero di Torrechiara, di nominare D. Attilio Tramaloni a Vicario Curato della Parrocchia di S. Giovanni Ev. in Parma in sostituzione del Can. Merendini dimissionario; e si reca a S. Secondo per l'ingresso del nuovo Parroco D. Campanini e la benedizione della Bandiera.

Perdurando poi il ritardo nella concessione dell'Exequatur a Mons. Magani, il Can. Tonarelli il 28 Ottobre 1893, a secondare le sollecitudini del Papa che aveva emanato due documenti di grande valore, scrive una lettera al *Venerando Clero ed al diletteissimo popolo della Città e Diocesi di Parma* per inculcare la *devozione, imitazione e consacrazione* delle famiglie cristiane alla S. Famiglia; e infervorare i fedeli «*a dare il nome alle Confraternite del S. Rosario, le quali, quasi schiere militanti, combattono le battaglie di Cristo nella virtù de' suoi sacratissimi misteri, guidate e sorrette dalla celeste Regina*».

Il nome di Tonarelli resterà poi nella storia del carisma missionario di Mons. Conforti per due importanti decisioni:

- 1° *la nomina del Can. Conforti a «Direttore Cattolico della Pia Opera della Propagazione della Fede»*, eretta già da tanti anni in Parma (lett. del 9 Novembre 1893);
- 2° *l'approvazione del progetto di fondazione del Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli, pre-*

standosi anche a recapitare di persona a Roma la prima lettera di Conforti al Card. Ledochowski, del 9 Marzo 1894. Anche se il problema della «Sede Vacante» costrinse a rimandare all'anno seguente l'apertura ufficiale della nuova opera, pure resta nella storia che il primo passo fu fatto sotto di lui e con la sua collaborazione.

C'è da registrare ancora un episodio legato, all'inizio, al nome e alle iniziative di Tonarelli «Sede Vacante», ma conclusosi alla fine con il nome di Magani per volere della Santa Sede.

Si tratta del CONGRESSO NAZIONALE DI MUSICA SACRA E CENTENARIO PALESTRINIANO.

Un accenno di Conforti in una lettera del 1 Giugno 1894 a D. Venturini circa il «*Centenario Palestriniano... rimandato a Novembre*», apre per noi il capitolo di questo episodio, che ha avuto momenti assai caldi e ha implicato la S. Sede, l'Episcopato Emiliano, il Direttore del Conservatorio di Musica di Parma, i Salesiani con D. Baratta, Tonarelli e Mons. Magani.

Ai primi di Gennaio 1894, il Comitato Permanente per la Musica Sacra in Italia, «*a fine di rendere più solenni le feste che avranno luogo in Parma nei giorni 5, 6 e 7 Giugno pel III Centenario della morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina, ha deliberato di tenere nella medesima Città e negli stessi giorni il Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra. Di questo Congresso, al quale aderirono già le Società Veneta e Lombarda di S. Gregorio, accettarono benignamente l'Alto Patronato tutti gli Ecc.mi Ordinari dell'Emilia...*». E qui elenca i nomi di tutti i Vescovi della Regione, cominciando dall'Arcivescovo di Modena Mons. Carlo Borgognoni, seguito da quello di Parma Mons. Francesco Magani.

Il Comitato Permanente era formato dal Presidente M^o G. Gallignani, con 3 Vicepresidenti e 3 Segretari: M^o G. Tebaldini, Sac. Carlo M. Baratta, Sig. Lorenzo Canali.

Il Papa, venuto a conoscenza della cosa, diede ordine al Card. Rampolla di notificare all'Arciv. di Modena che:

«Siccome la S. Congregazione dei Riti sta occupandosi delle delicate questioni che si agitano su tale argomento, potrebbe facilmente avvenire che le risoluzioni che fosse per adottare il Congresso si trovassero in contraddizione con quelle che prenderà la S. Congregazione.

Ad evitare quindi siffatto grave inconveniente Sua Santità desidera che non s'abbia a riunirsi il Congresso medesimo. A tal uopo affida a V. S. l'incarico di adoperarsi come meglio Le suggerirà la sua destrezza e prudenza onde si sospenda una riunione che potrebbe produrre imbarazzi per l'adozione delle misure occorrenti al retto andamento di una parte così importante del sacro culto». (lett. 14.1.1894).

Nella risposta a Rampolla del 19 Gennaio, Mons. Borgognoni afferma che i Vescovi:

«avrebbero mai pensato od aderito alla proposta di un Congresso da riunirsi a Parma nel prossimo Giugno quando avessero anche da lungi potuto supporre che la celebrazione di esso sarebbe stato in opposizione al desiderio della Santità Sua». Dispiaciuto quindi dell'accaduto e «*altamente apprezzando i troppo gravi e giustissimi motivi*», si impegna nel compito affidatogli, mettendosi in relazione con i Vescovi e con i Promotori di cui è «*pienamente sicuro della intera docilità e sommissione*» (lett. 19.1.1894).

La risposta più significativa è quella di Mons. Magani che, in data 18 Febbraio 1894, si rivolge direttamente al Card. Rampolla per dirgli:

«che dell'indetto Congresso di Musica Sacra a Parma, io non ebbi contezza se non da pubblici fogli e da una circolare a stampa, senza data, speditami non so da chi, il giorno 8 del corrente mese, nella quale lessi con sorpresa il mio nome tra quelli dei Prelati ch'avrebbero accettato l'Alto Patronato di siffatto Congresso, del quale nessuno mai mi aveva fatto parola.

Non occorre Le dica che a quella Circolare non ho mandato la benché minima risposta, tanto più avendo scorto come la disposizione con cui trovavansi registrati i nomi dei Prelati patroni, dissonasse degli ordinamenti gerarchici in genere ed in ispecie da que' che regolano i rapporti tra l'Archidiocesi di Modena e l'episcopato dell'ex ducato di Parma, il che richiedevano almeno una particolare spiegazione.

Del resto coi membri del Comitato Permanente per la Musica Sacra non mi trovo in nessun rapporto, e solo m'ebbi un colloquio in proposito col ch. Maestro Galignani, recatosi appositamente qui a Pavia sui primi dello scorso Novembre, ma solo per complimentarmi e per sapere da me se avrei accettato il protettorato, non del Congresso, di cui non mi diede partecipazione di sorta, ma della Scuola di Musica Sacra ch'egli aveva in animo d'istituire a Parma.

La risposta che s'ebbe fu semplicissima: Nessun buono ecclesiastico, molto meno un Vescovo, poter rimanere indifferente per tutto ciò che tende alla purezza ed al lustro del culto cattolico, che però non intendeva di fargli nessuna promessa, ne' dargli alcuna assicurazione in quanto mi chiedeva, senza che prima avessi preso possesso della mia Diocesi, e mi fossi consultato su tale punto colla Santa Sede» (lett. 18.2.1894).

Il Maestro Giuseppe Galignani, riferendo nel n.2 del 4 Febbraio 1894 della Rivista «*Musica Sacra*» sul Colloquio avuto con Mons. Magani a Parma, precisa:

«Frattempo io ho compiuto un altro passo doveroso: ho interpellato in proposito Monsignor Magani, designato Vescovo di Parma e Gran Priore dell'Ordine Costantiniano. Il pio e dotto prelato approva ed incoraggia il

sorgere della Scuola di Musica nel Conservatorio ed il riaprirsi della Cappella della Steccata, della quale egli sarà il naturale protettore».

Intanto Mons. Borgognoni aveva cercato di mettersi in comunicazione con il M^o Gallignani fin dal 16 Gennaio; ma essendosi egli recato a Palermo in missione governativa, gli scrisse circa le difficoltà sorte, invitandolo a fermarsi a Modena nel ritorno, o meglio, si recasse a Roma dal Card. Rampolla. Il Maestro gli rispose il 23 dicendogli che immaginava di cosa si trattasse, ma che ormai era troppo tardi. L'Arcivescovo insistette con altra del 26 Gennaio specificandogli *«le difficoltà che si opponevano al Congresso»*, la *gravità e delicatezza* della cosa... e rinnovandogli il suggerimento che, passando per Roma, si recasse dal Segretario di Stato.

Infatti il 2 Febbraio 1894 il M^o Gallignani:

«mi comparve inaspettatamente qui a Modena, e mi narrò dei colloqui avuti colla Eminenza Vostra Rev.ma, coll'Em.mo sig. Cardinale Vicario, dei concerti presi in proposito, e di una sua lettera umiliata a Sua Santità, della quale mi diede lettura...

Mi sono intanto dato premura di procurarmi dal M. R. Signor D. Carlo Baratta, Salesiano residente in Parma e Segretario del Comitato pel Congresso stesso, del quale mi affretto a trasmetterle copia, insieme a copia della lettera a lui inviata.

Da quanto posso comprendere mi pare torni impossibile ormai riuscire ad impedire che in un modo o in un altro il Congresso abbia luogo, come credo non si possa aver dubbii che esso si atterrà all'unito Programma. In tale ipotesi sembrami eliminato ogni timore e pericolo, che le sue soluzioni possano trovarsi in opposizione a quelle che sarà un giorno per prendere la S. Congregazione dei Riti, rispetto alle delicate questioni, delle quali si sta occupando...» (lett. 1.3.1894).

La lettera di D. Baratta, di cui parla l'Arcivescovo, è molto chiara, onesta, semplice, convincente, e praticamente svuota da ogni pericolo e possibile preoccupazione e in parte giustifica l'iniziativa presa. Dice infatti:

«Quanto al Congresso dirò anzitutto che avrà essenzialmente carattere pratico e più che per le sedute dei Congressisti avrà importanza e attrattiva per le esecuzioni di musica esclusivamente palestriniana.

Nelle sedute poi, se mai si discuterà di qualche cosa, questo sarà unicamente o sulla Fondazione ed organizzazione delle Società regionali sullo stampo di quelle Veneta e Lombarda, oppure sulla Fondazione di scuole popolari di musica, specialmente di fanciulli, sulla loro istruzione, ecc.

Ma ritengo che non vi sarà il tempo materiale per far discussioni; l'E. V. lo potrà desumere anche dal programma delle Feste e Congresso, che qui

unico. Detto programma fu concertato di pieno accordo dal Comitato Permanente. Il discorso di apertura nella prima seduta sarà tenuto o dal nostro Vicario Capitolare o anche dal povero sottoscritto, il quale si terrà in dovere di sottoporlo all'approvazione dell'E. V.

Nelle esecuzioni poi, onde evitare tutto quanto potesse parere men che ossequioso verso le disposizioni della S. C. dei Riti, verranno usate pel canto fermo delle parti libere della Messa le edizioni di Pustet.

Il Congresso di Musica Sacra che venne indetto nella piena fiducia di avere per base o un documento pontificio o un regolamento della S. C. dei Riti, come tenevasi da tutti d'imminente pubblicazione, non farà voti né prenderà decisione alcuna, che anche da lontano possa comechessia trovarsi poi in opposizione a quanto potesse anche in seguito venir deliberato...».

La lettera di D. Baratta e il parere dell'Arcivescovo di Modena, come le spiegazioni orali date a Roma dal M^o Gallignani, riuscirono *solo a non far proibire* il Congresso per la data di Giugno già stabilito; ma non impedirono a Roma di dare *una mazzata* al Congresso... *da stenderlo morto*. Infatti la risposta del Card. Rampolla del 10 Marzo 1894 all'Arcivescovo di Modena dice testualmente:

«...Sua Santità ha preso in considerazione le osservazioni addotte sull'impossibilità di impedire l'indetta riunione, *ma non vuole che v'intervengano né Vescovi né alcun membro del Clero*».

L'Arcivescovo di Modena si affrettò a comunicare la decisione pontificia ai Vescovi della Regione Emiliana; e in lettera del 5 Aprile 1894 poteva:

«assicurare la Santità di Nostro Signore, che tutti i Vescovi della regione emiliana in adempimento de' suoi voleri si asterranno dall'intervenire al Congresso stesso, e ciò qualunque possa loro tornare forse difficile il giustificare la propria assenza se non potranno farne conoscere la motivazione.

La difficoltà più grave sarà nell'ottenere che non v'intervengano Vescovi di altre regioni, non potendo conoscersi, se di essi alcuno e quali intendano recarsi al Congresso. Solamente di qualcuno mi è noto, che inconsapevole dei voleri del S. Padre, ha già dato pel Congresso futuro la sua offerta, e potrebbe quindi avere in animo di accedervi quando sarà per adunarsi a Parma.

Sarà poi anche maggiore la difficoltà d'impedire l'intervento del Clero, a meno che non si potesse e volesse dare ai voleri del S. Padre una pubblicità, che non è per avventura nel suo intendimento, conoscendosi già che alcuni anche di Diocesi fuori dell'Emilia...».

La risposta da Roma all'Arcivescovo di Modena è del 9 Aprile:

«La Santità sua ha appreso con grato animo le cure che Ella si è date per corrispondere agli intendimenti che Le ha fatto comunicare in proposito di

tale riunione. A porre però la S. V., gli altri Vescovi e il Clero che fossero invitati al Congresso in grado di giustificare facilmente la loro assenza, l'Augusto Pontefice permette a Lei ed agli altri di rendere note le ragioni di siffatta astensione...».

Nella lettera di Mons. Borgognoni del 5 Aprile è fatto cenno a «Vescovi di altre Regioni... di qualcuno... che ha già dato pel Congresso futuro la sua offerta...». Egli intendeva specialmente l'eletto Patriarca di Venezia Card. Giuseppe Sarto che nella Rivista «Musica Sacra» del 4 Febbraio 1894 apriva le sottoscrizioni sia per il «Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra» con lire 5,00 e sia per il «Terzo Centenario della morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina» con altre lire 5,00, accompagnando l'offerta con parole molto impegnative.

Ed infatti a Lui si era rivolto da alcuni giorni il Vicario Capitolare di Parma Can. Tonarelli per confidargli la situazione e per pregarlo di intervenire presso la Santa Sede; ciò che il Card. Sarto fece con lettera da Mantova del 14 Aprile 1894 al Cardinale Rampolla, «sottomettendo al suo giudizio queste semplici considerazioni»:

- 1°. Che il Congresso essendo indetto, come si asserisce nei programmi, col beneplacito della S. Sede, difficilmente i promotori laici si rassegneranno in quest'ultimo momento a sospenderlo; e sarebbe pur doloroso il vedere dei cattolici, che venissero meno d'obbedienza alle prescrizioni pontificie.
- 2°. (gli stessi argomenti dell'Arcivescovo Borgognoni).
- 3°. Che essendo invitati da Autorità laiche, i poveri Preti si troverebbero nel bivio doloroso o di aver dispiaceri dalle Autorità dalle quali dipendono, o di venir meno di riverenza agli ordini ricevuti.
- 4°. Che senza tener conto delle forti ragioni di ordine superiore, dalle quali può essere mossa la S. Sede nell'intimare il divieto, pochi vedrebbero il plausibile motivo dal momento che nel Programma si è dichiarato l'ossequio illimitato alle decisioni emanate dalla S. Sede sulla Musica Sacra, e a quelle, che potranno essere stabilite in appresso.
- 5°. Che essendo molte le spese sostenute dai promotori, questi ne sentirebbero gravissimo danno...

La risposta del Segretario di Stato al Card. Sarto fu immediata (del 16 Aprile) ed è molto importante, perché se nella prima conferma il divieto, nella seconda parte, in pratica, viene ad indicare una via per sbloccare la incresciosa situazione. Dice:

«Ho ricevuto il foglio di V. E. in data del 14 corrente e mi son dato cura di riferire esattamente al S. Padre le considerazioni del Vicario Capitolare di Parma sul Congresso musicale indetto in quella città, delle quali Ella si

è reso interprete nel foglio stesso. Sua Santità vi ha prestato tutta la sua attenzione, ma per motivi speciali non ritiene potere permettere l'intervento dei Vescovi e dei Sacerdoti a tale Congresso pur tollerando che i laici cattolici vi prendano parte.

Nell'informare di ciò l'E. V. Le aggiungerò riservatamente che la S. C. de' Riti nel corso del prossimo mese di Maggio molto probabilmente se non certamente emanerà le sue prescrizioni sulla Musica Sacra. Sarebbe perciò desiderabile che i promotori del Congresso ne differissero l'apertura poiché allora potrebbero aver luogo altre disposizioni sull'attuale divieto. Interesse quindi l'E. V. ad interporre in proposito...».

Il Card. Sarto mette al corrente riservatamente il Can. Tonarelli, il quale in data 24 Aprile può scrivere al Card. Rampolla che il M^o Gallignani *pare si arrenda* all'idea di differire il Congresso:

«Vorrebbe però a sgravio di ogni responsabilità dinnanzi ai numerosi offerenti essere autorizzato a pubblicare nel suo giornale *«La Musica Sacra»* il seguente avviso da lui stesso dettato: *«Si rende noto che per aderire al desiderio del Santo Padre il secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra, già indetto nel prossimo Giugno, si terrà coll'augusto e pieno consenso di Sua Santità nel venturo Novembre»*.

Due giorni dopo (26 Aprile 1894), il Card. Rampolla rispondeva al Can. Tonarelli che il S. Padre:

«si è degnato di manifestare non esservi difficoltà perché il Signor Maestro Gallignani possa pubblicare sul suo giornale *«La Musica Sacra»* l'avviso riferito nel foglio medesimo.

Non volendo peraltro la Santità Sua che si faccia intervenire l'autorità Pontificia in quanto riguarda il divisato Congresso, benché s'intenda di lasciar libera tale riunione, mi ha ordianto di significarLe doversi sopprimere in detto avviso le parole *«coll'augusto e pieno consenso di Sua Santità»*.

La lettera che chiude la vicenda è del Can. Tonarelli al Card. Rampolla del 5 Maggio 1894, nella quale dice che il M^o Gallignani:

«ha accettato di buon grado la modificazione dell'avviso, ingiunto nel Foglio medesimo, ed ha differito il noto Congresso musicale al venturo Novembre.

Resta così definita, grazie a Dio, al Santo Padre ed a V. E. una vertenza che poteva qui cagionare dispiacevoli risultati per parte del laicato, giacché il Clero era prontissimo ad ottemperare totalmente e col massimo ossequio alle sempre venerate disposizioni di Sua Santità».

L'avviso fu regolarmente stampato sul Periodico *«La Musica Sacra»* nei termini concordati con Roma, e il M^o Gallignani fissò la data del Congresso e delle Celebrazioni Palestriniane nei giorni 20, 21 e 22 Novembre 1894.

Tuttavia il *Sottocomitato esecutivo* per le Feste Centenarie Palestriniane in Parma, dispose che il 7 Giugno avesse luogo a Parma una Commemorazione di Palestrina con esecuzioni Musicali. A queste si aggiunsero il giorno 8 Giugno altre esecuzioni di musica di Palestrina nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista in onore di S. Em. il Cardinale Andrea Ferrari. Infatti tra gli avvenimenti che investirono anche la persona del Can. Tonarelli, in qualità di Vicario Capitolare, nella seconda quindicina di Maggio a Roma, e poi dal giorno 5 al giorno 9 Giugno a Parma, c'è da elencare la nomina ad Arcivescovo di Milano e l'elevazione alla dignità Cardinalizia del grande figlio di Parma Andrea Ferrari, che volle venire ad onorare la sua Città e Diocesi.

Circa il Congresso di Musica Sacra, in data 24 Maggio 1894 l'Arcivescovo di Modena aveva sottoposto alla S. Sede il problema del «*Protettorato dei Vescovi*» per il Congresso così rinviato. Ma ormai la svolta avviava le cose in tutt'altro modo fino a concretarsi in Novembre in un Congresso sotto la Presidenza effettiva del nuovo Vescovo di Parma Mons. Francesco Magani, già in Sede per l'ottenuto *Exequatur*.

VI - LE NOMINE DI MONS. ANDREA FERRARI AD ARCIVESCOVO E CARDINALE DI MILANO

Nell'ultima parte del volume: «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*» sono riportati i documenti riguardanti la traslazione di Mons. Ferrari dalla sede di Guastalla a quella di Como, con accenno all'inizio della sua intensissima attività in quella importante Diocesi Lombarda.

Per l'avvenimento del suo Ingresso in Como, ebbero particolare rilievo il gesto filiale del Beato D. Luigi Guanella che volle offrirgli come «*Omaggio della Casa della Divina Provvidenza*» un opuscolo di 52 pagine molto ricco di sentimenti altamente religiosi, (vedilo a pag. 761 e seq.), e il «*Discorso d'Ingresso*» pronunciato nel Duomo di Como da Mons. Ferrari il 25 Ottobre 1891 (vedilo a pag. 777). Vedi anche nell'Appendice XXVII di pag. 879 l'importante *Omelia* recitata il 19 Marzo 1893 nella Cattedrale di Como in occasione del Giubileo Episcopale di Leone XIII.

Dopo la morte dell'Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari dei Conti di Calabiana all'età di 85 anni avvenuta il 23 Ottobre 1893,

le attenzioni di tutti erano rivolte alla persona del successore che Leone XIII avrebbe scelto per la Cattedra dei Santi Ambrogio e Carlo. I giornali di tutte le tendenze si fecero portatori di profezie-desideri-suggerimenti; e circolarono nomi di candidati illustri: dai Scalabrini di Piacenza e Bonomelli di Cremona, ecc. fino al Card. Giuseppe Sarto che era ancora a Mantova per il ritardo per la concessione dell'*Exequatur* per il Patriarcato di Venezia.

Era naturale che i Sacerdoti di Parma che conoscevano a fondo le doti umane e religiose del Vescovo di Como (i molti anche che lo avevano avuto Rettore e formatore) pensassero e desiderassero che fosse Mons. Ferrari il prescelto, nonostante la ancor giovane età (44 anni) e la fresca nomina a Vescovo (solo 4 anni).

Quando Mons. di Calabiana era ancor vivo, ma da tempo gravemente malato, ci fu un gruppo di Sacerdoti parmensi, già ex Allievi di Ferrari, che non ebbe timore di azzardare pubblicamente pronostici in tal senso nei suoi riguardi; e lo Zio D. Pietro con semplicità glielo riferì scrivendogli una lettera il 20 Ottobre 1893.

Immediata e sinceramente umile fu la reazione di Mons. Ferrari:

«...e quanto ai pronostici che andavano facendo sul conto mio, ritenga pur che s'ingannano ma di grosso. Mi veggo di giorno in giorno sempre più incapace a sostenere il peso che ora mi aggrava: immagini poi se si parlasse di un peso anche maggiore. Tremo tutto quando penso al gran conto che dovrò rendere al tribunale di Dio e per le anime affidate alle mie cure; e sono tante purtroppo anche in questa nostra Diocesi. Poi solo Iddio sa quanto dolore mi costò il distacco dei miei primi figli di Guastalla; un altro distacco mi condurrebbe inevitabilmente alla tomba; sicché la mia prima mansione, dopo i pochi di che il Signore mi lascerà ancora, sarà S. Abbondio (questo Cimitero), e la seconda mansione ed eterna, spero nella Divina Misericordia, che sarà il Paradiso. Intanto sarei un ingrato in sommo grado, se non bramassi vivamente di rimanere con questi miei figli, che mi vogliono tanto bene, e spendere per loro tutta la mia vita».

Nonostante queste sue sincere dichiarazioni, continuavano, specialmente tra i Professori e Alunni del Seminario di Parma, i pronostici sul suo futuro, e di essi si fece interprete, nella lettera di auguri natalizi, il Vicerettore Conforti. Ma Mons. Ferrari, gli rispose in data 20 Dicembre 1893:

«...ricambio sincerissimi augurii a Lei, ai suoi Egregi Colleghi, a tutti i carissimi Seminaristi, ai quali raccomando di non fantasticare d'avvantaggio su certi pronostici che, oramai, grazie a Dio, non hanno più ragione di essere.

Immaginarsi! Appena appena e con grande stento mi trascino dietro questa pesantissima Croce, e un'altra mi schiaccerebbe subito subito.

Altro che pronostici! Tremo tutto quanto al pensare a quel tremendo giudizio dinanzi al quale dovrò render conto di queste anime! Mi aiuti anch'Ella colle sue sante preghiere...».

C'era stato quindi, realmente, in Dicembre, qualche cosa che poteva aver messo in allarme il Vescovo di Como, e che poi egli aveva potuto mettere a tacere. Ma quei pronostici che Mons. Ferrari credeva «ormai, grazie a Dio, non hanno più ragione di essere», si mostrano una realtà quando il Segretario di Stato Card. Rampolla, a nome del Papa, con lettera «*Confidenziale*» dell'8 Gennaio 1894 gli scrive:

«Le egregie doti che tanto La distinguono hanno indotto il Santo Padre a fissare gli occhi su di Lei per provvedere alla vacante sede di Milano di un degno Pastore.

In tale determinazione dell'augusto Pontefice a suo riguardo voglia Ella, Monsignore Veneratissimo, riconoscere un novello tratto di quella benevolenza del tutto speciale onde Egli si compiace riguardarLa, non solo per la provata sua devozione, alla Santa Sede, ma anche perché nell'esercizio dell'episcopale ministero ha già fatto Ella belle prove in due diocesi, ove si è resa benemerita ed ha saputo cattivarsi la stima e la affezione dei fedeli alle sue cure commessi. Non è a dubitare che in questa decisione presa dopo matura ponderazione dal Vicario di Gesù Cristo saprà Ella facilmente ravvisare una chiara manifestazione della volontà di Dio e sarà per riceverla con ispirito di devota sommissione, fiduciosa nell'aiuto della divina grazia.

A maggior conforto mi è grato ancora manifestarle che lettere giunte da Milano al Santo Padre da autorevoli personaggi designano la sua persona come oltremodo accetta e desiderata a quella vedova Chiesa. Pertanto si faccia Ella animo e si accinga a rendere alla venerata Sede di Sant'Ambrogio e di San Carlo importanti servigi ed argomenti di pastorale zelo.

Nel darle questo preventivo e confidenziale avviso dei benevoli intendimenti del Santo Padre a suo riguardo, che Ella per ora si compiacerà di tenere segreti, mi torna oltremodo gradito esternarle i sensi della mia piena soddisfazione per sì eccellente scelta ed attestarle in pari tempo la più distinta ed affettuosa stima, onde godo confermarmi...».

Mons. Ferrari, sorpreso per sì inattesa notizia, espone con animo aperto al Card. Rampolla i suoi sentimenti e i vari problemi con lettera del 12 Gennaio; cui il Cardinale rispose, con una seconda «*Confidenziale*» del 16 Gennaio;

«Appena ricevuta la sua pregiatissima lettera del 12 corrente mi recai a doverosa premura darne tosto lettura al Santo Padre. Questi pur apprezzando i lodevoli sentimenti da Lei manifestati non ha dato alcuna risposta in proposito, ma si è riservato di implorare da Dio ulteriori lumi. Pratichi Ella, Veneratissimo Monsignore altrettanto, ed in così rilevante negozio attenda coll'animo tranquillo la decisione ultima che il Vicario di Gesù Cristo

illuminato dall'alto sarà per prendere a riguardo di Lei, nella certezza che questa sarà per essere del tutto conforme alla volontà di Dio e quindi la più condicente al bene personale di Lei e della Chiesa...».

Passano alcuni giorni di riflessione e preghiera. Trapelano congetture e giudizi legati a ipotetiche resistenze. Sale all'anima delicata, umile, obbediente del Ferrari lo scrupolo di aver messo in difficoltà il S. Padre; e allora si apre con il Card. Rampolla con la seguente lettera del 4 Febbraio 1894:

«Voleva tacere, ma ora non posso più, perché sento vivo il bisogno di affidare alla Emin. V. Rev.ma, con quella confidenza, che mi viene ispirato dalla grande Sua carità, una grave angustia dell'animo mio. Già da vari giorni mi si parla (e le voci mi vengono anche da persone assai rispettabili di Milano ed in tono di un certo rimprovero) di un mio rifiuto all'invito del Santo Padre: rifiuto che mi viene rappresentato come fosse una disobbedienza. Quale sia l'origine di tali voci, io non saprei ben dire: solo mi si parla di certe notizie ufficiose venute da persona fin dai primi di Gennaio. Comunque però sia la cosa, il pensiero anche solo di apparire disobbediente al Vicario di Gesù Cristo mi mette in gravi angustie, poiché lo sa il Signore come non una, ma mille morti io vorrei piuttosto che venire meno in niun modo al gravissimo dovere della perfetta ed illimitata obbedienza al Papa.

Per mia quiete adunque e per mia tranquillità mi permetto di dichiarare alla Em. V. Rev.ma, che, se io esposi i miei sentimenti con quella schiettezza che è propria di un figlio col Padre suo, non intesi però mai di venir meno alla perfetta obbedienza, che io debbo in tutto e per tutto al Santo Padre, i cui voleri e desiderii saranno sempre per me, se, come spero, Iddio mi aiuti, la regola indeclinabile e del mio pensare e del mio operare.

Prego umilmente la Em. V. R.ma a perdonarmi di nuovo, se Le ho recato disturbo con questa mia; ma l'ho fatto per poter dire più sicuramente a me medesimo che mi sono messo nelle mani del Santo Padre; sicché dovunque io abbia a trovarmi nei pochi giorni di questa vita mortale, ivi io mi troverò pel volere di Dio, che mi si manifesta in quello del Suo Vicario...».

Il Card. Rampolla, con una terza *«Confidenziale»* del 6 Febbraio, gli comunica la volontà e decisione del Santo Padre:

«In risposta alla sua pregiata del 4 corrente mi è grato manifestarle che il Santo Padre si è degnato definitivamente stabilire che Ella dovrà essere il futuro Arcivescovo di Milano, confidando che il Signore Le sarà largo dei suoi lumi e delle sue grazie, onde possa non solo degnamente governare la vastissima e molto importante diocesi milanese, ma farvi altresì un gran bene e seguire da vicino le orme dei due grandi Arcivescovi luminari di santità che col loro zelo, dottrina ed esempio la illustrarono e santificarono. Fra giorni ne riceverà la nomina ufficiale. Quanto a me, non posso che applaudire ben di cuore la scelta fatta dal Vicario di Gesù Cristo...».

La lettera del Cardinale Rampolla del 6 giunse in giornata a Como, mentre Mons. Ferrari era assente in Visita Pastorale a Urio. Tornato in sede con sollecitudine — anche perché c'era stato chi a bruciapelo gli aveva domandato a quando aveva stabilito il suo ingresso in Milano — trovò il dispaccio riservato e seppe della decisione di Leone XIII.

Fino allora si era illuso di un cambiamento *in extremis* del corso delle cose. Dovette dire il suo Fiat con questa lettera del giorno 8 Febbraio a Rampolla:

«Mi prostro al Trono del Vicario di Gesù Cristo, e baciandogli i SS. Piedi, Gli dico con tutto l'animo mio «non mea, sed tua voluntas fiat». Se guardo alla mia meschinità, non ho che ragioni di sgomento, ma se considero la volontà di Dio manifestatasi in quella del Santo Padre, ho argomento di grande conforto: giacché Iddio per mostrare la Sua Potenza quelle cose sceglie appunto che sono deboli e spregevoli, e quelle che non sono. Mi sorregge la Benedizione del Santo Padre, e con questa ecomi con quel nulla che sono per dedicarmi alla cura di quelle anime, che vorrà affidarmi, e mi sento confortare a soggiungere, «in verbo tuo laxabo rete...».

La comunicazione ufficiale della nomina gli fu fatta dall'Uditore di Sua Santità con biglietto del 10 Febbraio 1894: «Il Santo Padre, volendo provvedere di un degno Arcivescovo la illustre Chiesa di Milano, ha benignemente disposto di promuovervi la S. V. Ill.ma e Rev.ma».

A Milano la notizia della attesa nomina si propalò subito, come a Parma, e i giornali più interessati di Como, Milano e Parma se ne fecero eco.

Conforti che aveva sempre creduto alla promozione, sentì il dovere di esprimere al suo amatissimo e veneratissimo Maestro i sentimenti del suo animo con lettera del 12-13 Febbraio 1894:

«Quello che era nell'aspettazione e nel desiderio di tutti i buoni, si è finalmente avverato. V. E. mi permetta dunque che alle riverenti congratulazioni che di questi giorni Le perverranno da ogni parte congiunga le mie per la Sua ben meritata promozione alla sede Arcivescovile di Milano, promozione che torna d'incomparabile gloria al Capitolo, al Seminario, al Clero Parmense. Sia lodato Iddio che in sì breve lasso di tempo l'ha condotta per ammirabile modo a poggiare tant'alto nella sua Chiesa, destinandoLa ad operare grandi cose per la sua gloria: ad multos annos. La conservi prosperosa sulla Cattedra insigne di Sant'Ambrogio e di S. Carlo e Le conceda di riportare sulle menti traviate e sui cuori corrotti i trionfi che quei gloriosissimi campioni della nostra fede riportarono; cosicché il nome di V. E. suoni benedetto fino ai più lontani nepoti, ed i frutti del Suo apostolato durino imperituri.

Le confesso che in questo momento sono tanti i sentimenti che si avvicinano nell'animo mio che non so proprio come esprimerli. Quante care rimembranze mi si risvegliano alla mente! Mi pare un sogno il passato, quando considero la mia meschinità ed i vincoli molteplici che a V. E. mi strinsero, ed in pari tempo guardo all'altezza sublime a cui è stata elevata, la quale è tanta che quasi più non valgo e raggiungerla col pensiero. Neppure basto ad esprimere l'entusiasmo che ha detestato tra questi Seminaristi l'annuncio auspicatissimo della promozione di V. E. Nessun riguardo umano è capace di frenare la manifestazione spontanea di questi giusti sentimenti, poiché troppo grande è la riconoscenza che tutti sentono per Colui che circonda il nostro Seminario di tanta gloria da renderlo oggetto d'invidia a tutti.

V. E. si degni aggradire questo meschino attestato della mia profondissima venerazione, del mio inconcusso attaccamento, mentre mi prostro per ora a baciare il Sacro Anello, nella certezza di presto baciare la Sacra Porpora...».

Mons. Ferrari gli rispose con sua del 16 Febbraio:

«Sono occupatissimo, ma due righe a Lei le scrivo. La ringrazio della Sua cortesissima lettera, ma creda pure non è cosa di congratulazione, sì bene di condoglianze e per me e per le anime che dovrò governare. Ho una cosa che mi conforta alquanto ed è che ho fatto quanto ho potuto per esimersi dall'assumere sì gran peso; ho detto al S. Padre: «Transeat a me calix iste», ma ho poi dovuto concludere: «Non mea, sed tua etc.».

Pregli intanto per me il Signore che mi conceda quelle grazie che mi sono tanto necessarie.

Non so quando andrò a Roma, ma allora un qualche momento lo passerò a Parma, se pure le circostanze me lo permetteranno...».

Il Can. Conforti, nella sua del 12 Febbraio a Mons. Ferrari, aveva concluso la lettera baciando «il Sacro Anello, nella certezza di presto baciare la Sacra Porpora». Il pensarlo Cardinale poteva anche non essere una profezia, dal momento che la Sede Arcivescovile di Milano, già Cattedra di Ambrogio e Carlo, era più che degna di avere come pastore un Principe della Chiesa, al di là della vicenda personale del defunto Vescovo Mons. Di Calabiana legato all'episodio del Concilio Vaticano. Però ben pochi si aspettavano che il Papa facesse il simpatico gesto di anticipare la nomina di Mons. Ferrari a Cardinale prima della sua entrata in Milano, e questo lo fece non solo per venire incontro al comprensibile desiderio dei Milanesi, ma dimostrare che quell'onore era dovuto a Mons. Ferrari principalmente per i meriti personali di zelo, fedeltà, dottrina e santità.

Il Card. Rampolla comunicò infatti la intenzione del Papa con lettera *Confidenziale* dell'8 Aprile 1894:

«Il Santo Padre volendole dare un ulteriore attestato di specialissima benevolenza e premiare in pari tempo le egregie doti, onde Ella è ornata, e le virtù esimie di cui ha dato bella prova nell'esercizio del pastorale ministero, ha stabilito di promuoverla all'onore della Sacra Porpora nel prossimo Concistoro che avrà luogo nella seconda metà del prossimo mese.

Non è a dire come a me goda l'animo nel darne a Lei questa prima confidenziale notizia sia per l'affettuosa stima che Le professo, sia pel piacere di averla ben tosto per mio degnissimo Collega nel Sacro Collegio dei Cardinali...»

Mons. Ferrari, come quando si trattò della nomina ad Arcivescovo, cercò di fare resistenza esprimendo sentimenti di umiltà e modestia in una sua lettera al Segretario di Stato; ma il Cardinale Rampolla, con una seconda lettera *Confidenziale* del 12 Aprile, così rispondeva:

«Della sua pregiatissima dei 10 del corrente quale Ella mi palesava i sentimenti provati nell'animo suo all'annuncio della promozione alla dignità cardinalizia, ho dato tosto lettura a Sua Santità. Il Santo Padre, pur lodando le belle espressioni di modestia, onde Ella porge nuovo argomento, non ha creduto tuttavia cambiare divisamento, sia perché si stima abbastanza in grado di portare sicuro giudizio sulle egregie doti che adornano la persona di Lei, e La rendono degna dell'onore che Le si vuole aggiungere, sia perché la nuova dignità gioverà ancora ad accrescere efficacia al pastorale ministero che Le sarà affidato in una delle più importanti metropoli d'Italia.

Pertanto, Monsignore Veneratissimo, si faccia animo e si tranquillizzi; e sicuro degli aiuti speciali della divina grazia si rimetta con filiale fiducia alle disposizioni adottate a suo riguardo dall'Augusto Capo della Chiesa...».

A Mons. Ferrari non restava che accettare l'onore e mettersi in pace. E lo fece con una lettera del 13 Aprile al Card. Rampolla:

Il vener.mo foglio speditomi jeri dalla Em. V. Ill. e Rev.ma mi fa conoscere che il Santo Padre non ha creduto di esaudire le mie suppliche, e perciò di tutto cuore mi prostro in ispirito dinanzi a Lui, Gli bacio il Sacro Piede per segno della sincerissima mia sommissione di mente e di cuore, e Gli dico: «Sia fatta, o Beatissimo Padre, la Vostra volontà». — Procurerò, colla divina grazia, di valermi dell'altissima dignità, ch'Egli vuole conferirmi, per rendere più fruttuoso il Pastorale Ministero, che sarà per affidarmi; ed avrò in conto di nuovo tratto della bontà di Dio il vedermi unito e stretto, con vincoli ancora più intimi e più sacri, alla indefettibile Cattedra di Pietro...»

La notizia fu ben presto di pubblico dominio. E il Conforti gli esprime subito, anche a nome dei Professori e degli Alunni del Seminario, la sua commossa esultanza. Mons. Ferrari gli rispose il 19 Aprile 1894:

«Tante grazie a Lei, ai Sigg. Superiori ed ai carissimi alunni del nuovo tratto di bontà usatomi per quest'altra mia circostanza, la quale mi cagiona grandissima confusione essendo tanto tanto al di sopra de' miei meriti quello che per me vuol fare il S. Padre. Non valsero nulla neppure questa volta le mie preghiere e le mie suppliche e ho dovuto con nuovo mio sacrificio chinare il capo. Sia pur così, ma almeno mi sia concesso di raccomandarmi alle anime buone e sante perché io possa, nella breve vita mortale, che ancora potrà rimanermi, adoperare tutto quello che vuol darmi il Vicario di G. C. per la salvezza delle anime, sicché possa salvare anche la mia e giungere a quella beata patria dove più non troveremo e le mitre e le porpore di quaggiù.

Nell'andare a Roma o al ritorno facilmente farò una fermatina a Parma, e s'immagini se non darò un passo anche in Seminario d'onde parmi d'essere uscito ieri...».

Il Concistoro fu fissato per il 18 Maggio. Da Parma si recò a Roma una rappresentanza capeggiata dal Can. Tonarelli. C'erano anche i due Seminaristi Dagnino Raffaele e Massari Achille.

Conforti, dovendo restare a Parma in Seminario, volle essere presente alla lieta festa con la seguente lettera del 17 Maggio, vigilia del Concistoro:

«Mentre un' eletta schiera si reca alla Eterna Città per esprimere a V. E. l'esultanza della Chiesa Parmense che ora più che mai si gloria di averVi posseduto, mi sia concesso di presentarmele almeno con questa mia. E per non abusare della Sua pazienza e bontà, andrò solo pago di rinnovarLe l'espressione sincera di quei sentimenti che in me si ridestarono tosto che intesi che V. E. veniva sollevata all'eccelso onore della S. Porpora; i quali sono tanti e sì veementi che diffido di poterli adeguatamente ritrarre, mancandomi le parole ai concetti. V. E. perdoni quindi il mio imbarazzo, ed intanto voglia aggradire gli augurii rispettosissimi che le umilio dettati da un cuore che in quest'istante colla massima tenerezza ricorda quanto Le deve di riconoscenza...».

Mons. Conforti aveva scritto al neo Cardinale Arcivescovo anche il 1 Maggio per riferirgli sui suoi fortunati passi fatti presso il Card. Ledochowski, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide in ordine al disegno di fondazione del Seminario Emiliano per le missioni tra gli Infedeli (vedi il II volume), e ottenere il suo consiglio assieme al suo interessamento e appoggio. Terminava la lettera augurandosi:

«sospiro l'istante di baciarle la Sacra Poppora e di manifestarLe a parole quanto troppo malagevole mi riuscirebbe in iscritto».

Effettivamente il Cardinale decise di sostare a Parma nel suo viaggio di ritorno a Como (dove sarebbe restato ancora ben 5 mesi

prima di poter fare il suo ingresso in Milano, fissato per la vigilia della festa di S. Carlo Borromeo, cioè il 3 Novembre).

Conforti, scrivendo a D. Venturini il 1 Giugno, gli diceva:

«Mi credo in debito di avvertirti che Mercoledì alla più lunga Giovedì della settimana prossima ventura sarà di passaggio per Parma l'Eminentissimo Ferrari, che prenderà stanza in Seminario, nel poco tempo che rimarrà tra noi; stiamo apparecchiando solennissime feste...».

Il Cardinale arrivò a Parma Martedì 5 Giugno con il treno delle 19.40 accolto solennemente da Autorità e Popolo, trattenendosi per i tre giorni di Mercoledì, Giovedì e Venerdì, partecipando a funzioni in Seminario, a Fontanellato, in Duomo e ad Accademie in Seminario, dagli Stimatini e a S. Giovanni ove furono esecuzioni di musica in occasione del Centenario di Pier Luigi da Palestrina. Ma di questo è detto a lungo nel volume.

Tornato a Como, lo raggiunse una lettera di Conforti che rievocava i giorni di Parma, esprimeva il desiderio di averlo di nuovo in villeggiatura a Carignano in occasione di una programmata visita al suo paese nativo e lo metteva al corrente della visita che Conforti aveva fatto a Pavia per sottoporre nei particolari a Mons. Magani il suo progetto di fondazione dell'Istituto Missionario.

Il Cardinale gli rispose in data 22 Luglio 1894:

«Anche per me saranno d'incancellabile memoria i tre giorni ultimamente passati a Parma, e verso di tutti conserverò la più viva gratitudine, ma specialmente pel Seminario che superò ogni mia aspettazione. Da ciò può ben immaginare se mai mi sarebbe possibile passare da costà vicino e non dare un passo a codesta villeggiatura, dove tutto m'è caro, persino i sassi; e se potessi ritornarvi per non partirne che al termine delle vacanze, sarei pure fortunato. Ma purtroppo il passato è passato! Per la mia gita al mio paese nativo mi rimangono difficoltà non poche da superare; starò a vedere ancora un po'; ma ad ogni modo farò tale viaggio privatissimamente, e per quanto lo potrò in incognito. Sento con piacere della Sua gita a Pavia e delle conseguenze; ma Milano (d'onde si passa per andare a Pavia), oppure Pavia non ci pare tanto lontano da Como; perché dunque non venire a trovarmi? Dubitava forse della cordialissima benché poverissima mia accoglienza? Sarà così un'altra volta? Speriamo di no.

La prego di ricambiare dei miei ossequii il Rev.mo Sig. Rettore che tanto fece per me, il direttore spirituale, il Sig. Economo, e quando avrà l'occasione, Mons. Vicario e gli altri Professori. Ai Seminaristi poi tanti tantissimi saluti; a tutti augurii delle più copiose grazie celesti...».

Un mese dopo c'è una svolta radicale nelle cose di Parma: Mons. Magani, ottenuto finalmente il Regio *Exequatur*, viene a

Parma e nella villeggiatura del Seminario a Carignano per le Ordina-
zioni, e il 26 Settembre prende possesso *personaliter* della Basilica
Cattedrale e della Diocesi di Parma iniziando il ministero episcopale.

Per l'Ingresso solenne del Cardinale Ferrari nell'archidiocesi di
Milano, Mons. Magani invia, come suo rappresentante a capo di una
delegazione di Parmigiani, il Can. Guido Conforti, il quale, in sede
di ricevimento, pronunciò davanti al Cardinale, il seguente indirizzo
che egli minutò in una camera dell'Albergo S. Marc dove per
l'occasione era alloggiato:

«Se la Santa Chiesa di Milano ha ben giusta ragione d'esultare poichè sono
stati esauditi i suoi voti, appagate le sue aspirazioni, non minor ragione
d'esultanza ha la Chiesa di Parma che quasi a ricambio di quel gran Vescovo
che dalle Insubri contrade le venne, alla cui veneranda canizie benedica il
Signore, ha dato a Milano Colui che ora saluta con entusiasmo suo duce,
suo maestro, suo pastore.

Esulta la Chiesa di Milano, ma esulta non meno quella di Parma perchè
in questo grande avvenimento riconosce uno dei fatti più gloriosi della sua
storia, e nell'Eminentissimo Ferrari addita con giusto orgoglio il suo vanto
più bello.

Esulta il Seminario che lo vide giovane levita crescere alla pietà ed allo
studio, primeggiare di gran lunga fra i suoi condiscipoli, prepararsi incon-
scio ai grandi disegni a cui Lo destinava la divina Provvidenza.

Esulta il Seminario che per ben tre lustri l'ebbe a moderatore vigilan-
tissimo, a precettore acclamato di molteplici severe discipline, ove colla
parola e coll'esempio allevò una schiera numerosa di ministri dell'altare che
da lui ereditarono l'amore per la Chiesa e per l'augusto suo Capo, la
fermezza negli inconcussi principii del Cattolicesimo che in tanto agitarsi di
partiti, in tanto fluttuare di avverse dottrine debbono formare l'unica
regola del nostro pensare e del nostro operare.

Esulta il Capitolo della Basilica Cattedrale che per più lustri fu suo
precipuo ornamento, ne ammirò la sapienza, s'avvantaggiò dei suoi consi-
gli, ebbe in esempio quell'invitta fermezza d'animo che un altro giorno
posto a scelta avanzata nel campo di Israele doveva formare la sicurezza dei
buoni e lo sgomento dei tristi.

Esulta il Clero tutto quanto su cui ha esercitato collo splendore di sue
virtù e col prestigio della sua autorità la più salutare influenza, lasciando in
esso sì vivo desiderio di sé, sì larga eredità d'affetto che colla morte soltanto
potranno venir meno. Ed è appunto a nome del Clero Parmense che io,
Eminenza Reverendissima, sono lieto di umiliarVi i più rispettosi e cordiali
auguri. Coronati il Signore con prospero successo quanto Voi intraprenderete
a gloria sua ed a salute delle anime. Al suono della Vostra Voce, come già
quella del Maestro Divino, si dileguino le procelle che l'Averno suscita più
che mai oggi alla ruina dei credenti. Le vittorie di Ambrogio e del Borro-
meo sulle menti pervertite e sui cuori traviati siano i trionfi onde si appelli il
Vostro Episcopato che ad multos annos Vi auguriamo, sicché gli effetti

dell'opera Vostra nella Chiesa Milanese durino perenni ed il Vostro nome passi alle più lontane posterità più glorioso e benedetto.

Sono questi i sentimenti, questi i voti, questi gli augurii che sentivamo il bisogno d'esprimerVi, pregandoVi d'aggradirli, e quantunque la divina Provvidenza Vi abbia fatto padre di un popolo pressoché innumerevole, osiamo sperare che non dimenticherete mai coloro, e sono moltissimi, i quali, benché lontani da Voi, a Voi terranno sempre fisso lo sguardo, Vi seguiranno in ispirito nelle lotte che sosterrete pel trionfo della causa cattolica e non potendo altro pregheranno per la Vostra prosperità e preziosa conservazione».

Dopo questo «*Indirizzo*» del Vicerettore Conforti all'inizio del Ministero Episcopale del Card. Ferrari, toccherà ancora all'Arcivescovo Conforti, dopo 27 anni, tessere il *Panegirico* del suo grande Maestro e santo Arcivescovo di Milano in occasione dei solenni funerali svoltisi nella Basilica Cattedrale di Parma nel 1921. Vedilo al Capitolo X, Nota 138, Appendice VII, E.

Gli incontri, come le relazioni epistolari di Conforti con il Cardinale Arcivescovo di Milano prenderanno particolare intensità e importanza per la vita della Chiesa di Parma nel corso degli 8 anni in cui Mons. Conforti fu Vicario Generale di Mons. Magani, specialmente per gli episodi dei contrasti del Vescovo con il Can. Tonarelli e altri, e per la questione del giornale *La Provincia* con il suo Direttore Don Comelli. Ma vedi più avanti.

ENTRATA DI MONS. MAGANI E PRIMI ATTI

Dopo la concessione dell'*Exequatur* che porta la data del 5 Settembre 1894 e che dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti gli fu notificato con lettera del giorno 11, Mons. Magani si affrettò a mettere al corrente il Vicario Capitolare Can. Tonarelli, che subito, con lettera del 15 Settembre, dava il fausto annunzio alla Diocesi di Parma.

«Prepariamoci intanto a riceverlo con fede, con amore. Dissi *con fede*, perché nel Vescovo dobbiamo noi guardare il messo di Dio, che lo rappresenta nell'autorità che esercita, colui che deve sempre guidarci al conseguimento dell'eterna felicità, fine ultimo a cui sempre mira questa società perfetta che è la Chiesa Cattolica. Dobbiamo quindi ascoltarlo perché chi ascolta lui ascolta Cristo; dobbiamo ubbidirlo perché chi sprezza lui sprezza Cristo. Dissi *con amore* perché non basta ascoltarlo, ubbidirlo, riverirlo semplicemente, fa d'uopo amarlo. Il carattere distintivo de' cattolici è la carità: l'ossequio servile sleale è un delitto. Se ameremo il Vescovo staremo uniti

col Papa ed in questa unione troveremo quella forza, quella energia che ci è tanto necessaria per combattere e vincere i nemici del nome cristiano.

Amiamolo il Vescovo e trionferemo anche sul nostro amor proprio, sulle nostre basse passioni. Né siavi alcuno che sotto qualsiasi pretesto faccia scissura da Lui; scissura fra eguali è riprovevole. La scissura poi col Vescovo e colla legittima autorità è scisma, è ribellione. Amiamolo dunque S.E. Monsignor Francesco Magani e così ci prepareremo convenientemente a ricevere Lui, che alle tante belle doti di ingegno e sapere di cui va adornato aggiunge un cuor grande, un cuor generoso, un cuore che già tanto palpita pe' suoi Parmigiani: chi ama non cerca altro che di essere riamato...».

Mons. Magani aveva già stampata la sua Prima Lettera Pastorale datandola 15 Agosto 1894, ma la fece conoscere e la distribuì solo dopo aver ricevuto l'Exequatur. Premise il suo stemma, e il motto programmatico: *Fortiter et Suaviter*; poi per 39 pagine si dilunga a svolgere gli argomenti di un primo incontro di un Vescovo con il suo popolo, firmando: «*Dalla Canonica di S. Francesco il giorno dell' Assunta 15 Agosto 1894, anno secondo del mio Episcopato*»: vedila a suo luogo.

La lettera, indirizzata «*Al Venerabile Clero e all'amatissimo Popolo*» così comincia:

«M'è legge la consuetudine apostolica, e, quindi, in procinto finalmente di recarmi a voi, coll'animo commosso, sì per la viva trepidazione, sì per l'esuberanza dell'affetto, vi mando la prima parola ufficiale, il primo saluto, il primo amplesso, il primo bacio paterno.

Ciò dovea compiere, lo so, giusta il costume, nel giorno stesso della mia consacrazione, e questa lettera conveniva la vi fosse giunta dalle rive del Tevere, non da quelle del Ticino, né tale convenienza m'era certo sfuggita, solo che due forti ragioni mi consigliarono di differire a tempo più opportuno l'adempimento di così sacro e insieme soave dovere.

Innanzitutto nelle condizioni in cui trovai attualmente la Chiesa fra noi, un Vescovo non è mai sicuro se, e quando, potrà prendere possesso, nelle debite forme, della Diocesi commissagli dal Vicario di Cristo e mi pareva disdicevole il far precorrere un atto episcopale, al quale non avesse subito potuto tener dietro la persona di chi tale atto emanava quale inaugurazione del suo pastorale ministero. Né, sgraziatamente fisime erano tali previsioni, ché quattordici mesi, da quel dì ad oggi, sono pur troppo trascorsi!

D'altra parte v'ostava lo stato d'animo nel quale m'avea gettato la nuova condizione creatami contro mia voglia, ed ogni mio pensiero, così come contro mio merito. A voi è perfettamente conta la lotta che ho dovuto sostenere come il Patriarca coll'Angelo di Dio nelle pianure di Phanuel, pur troppo rimanendocene al pari di lui vinto e fiaccato il femore. Voi conoscete esattamente com'abbia rasentato quasi il limite estremo della subordinazione canonica, com'abbia pregato, scongiurato in privato ed in pubblico il Santo Padre, perché mi dispensasse dall'accettare una carica, ch'io mi

sentiva di troppo superiore alle mie forze, a cui ostava la mia età attempata, per la quale conosceva di non avere nessuna attitudine, che alterava tutto il piano abituale della mia vita...».

E dopo aver ricordato tempo e modo della sua consacrazione, l'attuale stato d'animo, il sacrificio di lasciare Pavia e il lavoro nella sua parrocchia di S. Francesco, affronta il problema del suo nuovo amore, la diocesi parmense, *«sì nobile e importante»*:

«Trattasi invero d'una città fra le più distinte d'Italia, fiorente colonia romana e antica sede dell'impero, come sede fu sempre ed è di scienze, lettere ed arti, e sempre fu annoverata fra i centri della più fine e squisita civiltà. Un Patriziato di elevatissimi sensi e di provata religiosità, col quale gareggiano la svegliatezza, la franchezza, la vivacità, il buon cuore de' popolani. Non solo una Cattedrale veramente magnifica ma una serqua di edifici sacri splendidi, artistici, che s'alzano fra ricchi palazzi. Numerosi, floridi gl'Istituti di beneficenza al pari di quelli per l'istruzione, un Capitolo, venerabile senato del Vescovo, autorevolissimo e degno d'ogni elogio; un numeroso Consorzio di sacerdoti destinati a far risuonare delle divine laudi il maggior tempio; due Seminari; un Collegio di Teologi, un'accademia Tomistica, un clero sì secolare che regolare modesto, colto, disciplinato, e per una benedizione speciale di Dio, nella tremenda bufera, che ischiantava gli ordini religiosi, hanno persino potuto così scampare, preziose reliquie, gli illustri figli di S. Benedetto, e quelli non meno benemeriti, sotto un altro aspetto, del poverello d'Assisi, dei quali è anzi Generale Ministro, splendido lustro cittadino, un Parmigiano; e i Carmelitani Scalzi, e tante tante religiose congregazioni dell'uno e dell'altro sesso...».

Dando poi uno sguardo a tutta la Diocesi e alla storia locale e ampliando il discorso per i grandi temi del Vangelo e della vita cristiana e del ministero episcopale, va alla conclusione indicando in 8 paragrafi (a, b, c...) alcuni problemi pratici che gli premono, ma con *intenti e stile* che non furono bene accolti da tutti:

- a) «Laonde se all'elevato grado nel quale sono stato collocato, deve corrispondere una coscienziosa riverenza, ciò che a persone bennate e gentili quali voi siete non occorre neppur di dover ricordare, all'amore poi e alla generosità dei propositi con cui tra voi mi porto non dubito che abbiate a rispondere con pari generosità ed amore. Genuflessioni, inchini, baciamenti, da riverente affetto disgiunti, non sono che futili e ridicole pantomime, seppure non anche, che Dio non permetta, ripetizione di quegli ironici omaggi, che là nell'atrio del pretorio, la coorte del preside romano rendeva a Cristo, stretta la fronte dalla corona di spine, lo scettro di canna nella destra, e gli omeri insanguinati coperti dalla purpurea clamide...».
- b) «...Imperocché vi sono dei cosiffatti i quali colle migliori intenzioni del mondo, per effetto di buon cuore e anche se vuolsi di sincero affetto, dirò anzi di più, coll'idea santissima ch'abbia a bene procedere il regime diocesano, non solo sono sempre lì nel dar pareri al superiore, ma tali pareri gli vorrebbero imporre per guisa che guai a lui s'avesse a dipartir-

sene sì da farsi lecito di pensare di suo capo, e d'agire a modo suo; che i lamenti, le querele, le critiche, e anche qualche cosetta di meno canonico ancora, non si lascierebbero sgraziatamente desiderare...».

- c) «...Quando questa povera gente che di noi diffida e ci osteggia — e per povera gente non intendo solo il volgo mal vestito, mal nutrito, peggio alloggiato, non solo tutti i diseredati dei beni di fortuna, ma anche il volgo ricco, titolato e in ciondoli, che si picca di civiltà e di coltura, ma a cui manca il più importante retaggio, quello della fede — quando essa vedrà il clero veramente compreso dello spirito di Gesù, non dubitate, stanca del dubbio, avvilita dai disinganni, oppressa dalle ingiustizie e dalle prepotenze de' miscredenti, non saziata dal maciullare ghiande rubate ai ciacchi...».
- d) «...Scemato il nostro patrimonio sacro, allontanati dalle scuole, dagli istituti di beneficenza, da ogni luogo ove poteva farsi sentire l'azione e l'influenza nostra, condannati ad un vero ostracismo, con ogni mala arte cercarono di renderci uggiosi al povero popolo, che abbindolarono a nostro danno, e ci aizzarono contro, sì da fargli credere, la Chiesa essere la sua capitale nemica, il clero l'aguzzino suo, il manutengolo d'ogni tirannide, l'avversario d'ogni progresso. Ebbene? Il tempo è stato qui pure più galantuomo di quello nol si sarebbe creduto, giacché non v'è ormai più persona, ch'abbia la testa a segno, la quale non conosca da chi sia stata avvelenata, corrotta, la presente generazione; e quegli stessi che atterrarono gli argini, sono ora i primi ad allibire, e a mandare alte strida vedendo imperversare la fiumana disalveata, di cui temono d'essere essi le prime vittime; a pensare quindi, a chiedere donde e da chi le potrà venire la salvezza. Sappiamoci approfittare di sì felici disposizioni...».
- e) «... Che ne farebbe infatti la Chiesa, che un Vescovo di preti, non li vorrò dire al tutto cattivi, ma fuggifatica, curanti più della lana che delle pecore, più del dolce far niente che del lavoro, più dei mercati, dei passatempi che del tempio? Che farne di preti corti corti colla miserevole loro microcefalia, sempre in sui puntigli, sui dispettucci, sui pettegolezzi, provocando con ciò irragionevoli conflitti, suscitando nelle popolazioni discordie interminabili? No, no, meglio pochi ma buoni e valenti, che molti ma infingardi o tristi; i valenti raddoppieranno le forze, e arriveranno essi alla mèta, giacché la vittoria arride più spesso al valore che non al numero...».
- f) «...Piacconmi — chi lo potrebbe mettere in dubbio — le associazioni, i sodalizzi strettamente religiosi, Figlie di Maria, Luigini, Società delle Madri Cristiane, della Sacra Famiglia, Terziari, Rosario perpetuo, Adorazione riparatrice, Apostolato della preghiera, Guardia d'onore del Sacro Cuore, Opere contro la bestemmia, per la Santificazione delle feste; tutte cose buone, sante, santissime, ma esse più meritorie riusciranno, tenetelo bene in mente, se indirizzate al perfezionamento religioso e morale, non solo dell'individuo ma della società; e ad alimentare la vita interiore, allo scopo di ritrarne poi dalle medesime maggior coraggio per allenarsi alla vita pubblica...».
- g) «...Poco sono e meno conto; lo so, lo veggio; agli abituali difetti, lo scorrere degli anni ha aggiunto pur quello d'avermi ammorzata in gran parte, per quanto di fibra robusta, l'energia vitale. Mi consola però il pensiero che dal discapito dello stato fisico se n'avvantaggia spesso il

morale. Più sereni diventano i giudizi, più miti i consigli, più lente e più pacate le deliberazioni, più misurati i comandi, più moderate le esigenze, più ricca soprattutto quella scienza di vita, che non s'apprende sui libri, ma ch'è frutto della esperienza...».

Il giorno 20 Settembre, sempre dalla Canonica di Pavia, stese l'*Instrumentum publicum* per la «presa di possesso della Diocesi di Parma» per procura, a mezzo del Vicario Capitolare, onde assumere la piena amministrazione, e «nominando *provisoriamente*, sino ad uno stabile assetto della nostra Curia Vescovile, ad ufficiali il Reverendissimo Sig. Canonico Teologo e Professore nel nostro Seminario, dottore Pietro Tonarelli nella qualità di Delegato Vescovile, e il M. R. Sac. D. Enrico Ajcardi, Mansionario della Cattedrale, in quello di Pro-Cancelliere».

Il giorno dopo, scartando l'ingresso solenne o almeno pubblico nella Città e Diocesi, Mons. Magani giunse in forma privata a Parma il 21 Settembre con il Direttissimo delle 13.17, recandosi, con una vettura di piazza, prima in Episcopio per 3/4 d'ora; poi a piedi in Seminario per una breve refezione; quindi con la pariglia del Can. Tonarelli nella Villeggiatura del Seminario a Carignano la sera stessa di Venerdì 21 Settembre, accolto dal Vicerettore Conforti e dai Seminaristi. La mattina dopo, Sabato delle Quattro Tempora Autunnali, procedette alle Sacre Ordinazioni a Carignano; 13 ricevettero la Tonsura, Primi e Secondi Ordini Minori (fra essi vi era Cajo Rastelli che ricevette la Tonsura e i 4 Ordini Minori); 10 furono ammessi al Suddiaconato; 7 ricevettero la consacrazione sacerdotale (il primo era D. Pietro Del Soldato che presto Mons. Magani si sceglierà come Segretario Vescovile e nel 1902 chiamerà a succedere a Mons. Conforti nella carica di Vicario Generale.)

Il giorno 26 Settembre Mons. Magani fece il suo Ingresso solenne in Cattedrale. Il corteo partì dal Seminario alle ore 11: erano presenti tutte le corporazioni ecclesiastiche e religiose, oltre le rappresentanze di 10 Società Cattoliche della Città e Diocesi. In Duomo si celebrava l'anniversario della Consacrazione di quella Basilica. La festa splendida di riti, di canti, di popolo fu degna di Parma e commosse il nuovo Vescovo, che a sua volta seppe trasfondere nell'animo di tutti i fedeli i suoi sentimenti nella prima Omelia «nella quale il dotto prelato seppe collegare insieme in una forma chiara e brillante, profonda dottrina teologica con vasta erudizione storica, gli affetti di un tenero padre con quelli del più affettuoso amico».

La funzione si chiuse alle 13-h. Alle 15 ci fu il pranzo solenne, rallegrato da esecuzioni del concerto dell'Oratorio Salesiano; e dopo

i Vespri, e la benedizione eucaristica impartita dal Vescovo, ebbe luogo un'Accademia nella Chiesa di S. Giovanni Ev. con molti canti e suoni e Oratori. Ma di questi vedi nelle Note a suo tempo.

Per l'occasione «*La Sveglier*» uscì con un *Numero Unico* datato 26 Settembre 1894 molto ricco di articoli, Storia, Poesie, cronache ecc. per mano di numerosi autori (Micheli, Sterza, Zanetti, Meda, ecc.). Vollero collaborare anche il Cardinale Ferrari con un «*Benedictus qui venit in nomine Domini*», e il Can. Guido Maria Conforti con due elaborazioni sul versetto del Salmo 106: a) *E clamaverunt ad Dominum cum tribularentur*, b) *et de tribulationibus eorum liberabit eos Dominus*.

Furono costituiti anche 3 Comitati distinti di Sacerdoti, di Laici e di Patronesse per raccogliere offerte da presentare in dono a Mons. Magani o per promuovere dimostrazioni d'affetto da parte delle Scuole Cattoliche e degli Istituti di Educazione.

A titolo di ringraziamento a Dio, ad esempio di tutti e ad onore della Vergine Santissima, Mons. Magani il giorno 30 Settembre, Domenica, si unì per la prima volta al Pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato.

Non tardò molto e Mons. Magani, insediatosi in Episcopio, finalmente a contatto diretto con le forze della Diocesi, sentì brucianti i vari problemi, per lui tutti urgenti dell'*Azienda Diocesana*, primo fra gli altri quello delle troppo numerose parrocchie vacanti; per cui allo scoccar del mese dal suo ingresso in Parma, oltre tentare di risolvere senza strepito il caso dell'Eredità Ortalli con il Can. Tonarelli, e convocare il Clero per il Primo Pontificale in Duomo per il 1° Novembre, indisse un Concorso per nientemeno che 84 parrocchie il giorno 21 Ottobre 1894.

Preso dalle cure diocesane, delegò a rappresentarlo a Milano il 3 Novembre il Can. Conforti per l'entrata solenne in Archidiocesi del Card. Ferrari; mentre il 12 Novembre presenziò in Episcopio all'Accademia di apertura dell'anno scolastico in Seminario, in cui il Rettore Can. Ghezzi lesse un discorso in latino e il Vicerettore Conforti lesse le classificazioni dei compiti fatti dai Seminaristi durante le vacanze.

Una delle cose che, al di là di ogni previsione, più prese Mons. Magani nei primi due mesi del suo ingresso a Parma, fu la celebrazione del Congresso di Musica Sacra.

Come riferito ampiamente sopra durante la gestione «Sede vacante» di Tonarelli, l'indetta celebrazione del Congresso Nazionale di Musica Sacra a Parma, era stato trasferito, per volere di Leone XIII, dal 7-9 Giugno al 20-22 Novembre 1894, perché si doveva attendere prima l'emanazione da parte della S. C. dei Riti del «Rego-

lamento per la Musica Sacra», approvato il 6 Luglio e comunicato al Vescovo di Parma il 21 Luglio 1894.

Con lettera al Card. Rampolla del 29 Ottobre 1894, Mons. Magani domandò come doversi comportare se il M^o Gallignani e la Commissione scelta per il Congresso «*persistevano, come pare indubitato, nel proposito di adunare qui il Congresso*».

«Giacché da un lato non vorrei far cosa, il ciel me ne liberi, che anche da lontano potesse spiacere a Sua Santità, e dall'altra prevedo che l'astensione dell'Ordinario Diocesano e del Clero tutto dal Congresso potrebbe essere causa di gravi inconvenienti, in una città speciale come Parma sì eccitabile...

Anche qualche ora fa ho cercato di distogliere il Prof. Gallignani dall'adunare siffatto Congresso, e d'accontentarsi dell'Accademia Palestriniana; ma non ci sono riuscito, e le ragioni da lui addottemi, lo confesso sinceramente, mi parvero di molto peso.

Ho portato la questione sul programma e fui assicurato ch'esso verterà unicamente sul modo di trovare i più adatti mezzi per facilmente attuare l'ultimo regolamento della Musica Sacra emanato dalla S. C. dei Riti; mi diede parola che su ciò si lascerà al tutto dirigere dall'Ordinario Diocesano.»

In data 3 Novembre 1894, il Card. Rampolla rispondeva:

«...Sua Santità non pone ostacolo alla progettata celebrazione del Congresso di Musica Sacra in Parma, nella supposizione che questo si tenga sotto la presidenza della S. V. Né questa presidenza, secondo gli intendimenti del Santo Padre, dev'essere soltanto d'onore, ma effettiva...».

La lettera ottenne il suo effetto. La Rivista «*Musica Sacra*», confermando le date già stabilite del 20, 21, 22 Novembre e precisando il Programma per le «*Feste Palestriniane in Parma e 2^o Congresso di Musica Sacra*», stampava:

«Siamo lieti ed orgogliosi di annunciare che la Santità di Leone XIII si è degnata designare il Presidente Effettivo del Congresso nella persona di Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma e Conte».

La stessa Rivista comunica anche che Mons. Magani aveva scelto D. Carlo Baratta, Direttore dei Salesiani, per tutto quanto riguardava il Congresso, a cui dovevano essere indirizzate proposte, temi, relazioni da svolgersi nelle sedute del Congresso.

Da parte sua Mons. Magani s'affrettò a mettere al corrente il Card. Rampolla con sua del 17 Novembre, dicendogli che la concessione del Papa

«ha accontentato non solo la mia povera persona, tolta da un serio imbarazzo, ma anche tutti coloro che con *purezza d'intenzioni* attendono al rifiori-

mento di musica siffatta. Le condizioni apposte alla concessione, non dubiti, Eminenza, che saranno puntualmente eseguite; d'altra parte ho fatto il possibile perché le adunanze si riducessero ad un piccolissimo numero; ed infatti non ve ne saranno che due: una d'apertura, l'altra di chiusura...».

Lo stesso 20 Novembre, giorno d'apertura, vi furono lo scambio di altra lettera di plauso del Card. Rampolla e il Telegramma di Mons. Magani e dei Congressisti al Papa, che rispose con altro Telegramma benedicendo al Congresso.

Il Congresso riuscì solenne ed affollato, con presenza di Maestri Compositori e adesioni di Cardinali e Vescovi.

In apertura Mons. Magani prese atto delle dimissioni del M^o Gallignani da Presidente del Comitato Promotore, che ormai aveva raggiunto il suo scopo, e i lavori furono divisi in 3 Sezioni che fecero un buon lavoro e che ebbero come Presidenti: D. Carlo Baratta, Direttore dei Salesiani; D. Mauro Serafini, Priore dei Benedettini; e il M^o Giovanni Terribugio di Milano. I Voti furono letti e approvati dal Congresso.

Le esecuzioni musicali furono molto apprezzate e si svolsero nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, al Conservatorio di Musica, nella Biblioteca, e al Collegio dei Salesiani.

Mons. Magani il 24 Novembre, dando relazione al Card. Rampolla, poteva affermare:

«Ora il Congresso è terminato, e posso assicurarLa che tutto procedette con ordine, rispetto e vorrei aggiungere con una certa cordialità, malgrado le condizioni scabrose, delicate, difficili nelle quali radunossi, e la natura, la specialità, dirò così, delle persone, colte tutte, coltissime parecchie ed esperte assai nell'arte musicale.... Certo vi prese parte anche un elemento un po' infido, che non m'illudo d'aver potuto convertire, ma che però fu costretto a dover riconoscere le attribuzioni delle Romane Congregazioni nel dirigere e sorvegliare quanto ha rapporto con il culto cattolico...».

Due giorni dopo, festa di S. Caterina V. e M., il Vescovo intervenne in Episcopio alla Adunanza dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso d'Aquino. Egli stesso, Membro dell'Accademia fin dal Gennaio 1882, era attorniato dal Corpo Accademico ecclesiastico e laico; presenti, come Uditori, anche i Seminaristi dei Corsi Teologici e Filosofici. Parlarono il Segretario, per la relazione dell'ultima tornata accademica tenuta sotto Mons. Miotti; il Conte Giorgio Boselli su S. Caterina V. e M.; Mons. Magani, che lesse un dotto discorso tendente a dimostrare la necessità che vi è per il Sacerdote di apprendere le scienze sacre.

L'avvio energico e operoso di Mons. Magani si chiuse nel 1894 con la prima puntata dei «*Moniti*» al Clero inseriti nel Calendario Diocesano con la data 20 Dicembre.

Purtroppo l'età con il lavoro intenso e gli assilli episcopali, ma specialmente il forte contrasto, esploso quasi subito, con il Can. Tonarelli, debilitarono le sue forze da inchiodarlo in letto o condizionarlo per alcuni mesi nelle sue attività, demandando al Delegato Vescovile o Provicario tanta parte dei suoi impegni nella direzione diocesana.

Ma ecco lo svolgersi degli eventi.

VIII - CONFORTI VICARIO GENERALE

Alla morte del Vescovo Mons. Andrea Miotti, Conforti continuava ad occupare la carica di Vicerettore e Professore nel Seminario Maggiore di Parma, alla quale era stato chiamato 6 anni prima per concorde volere del Vescovo e del Rettore Andrea Ferrari. Un anno prima (1892) Mons. Miotti lo aveva nominato anche Canonico del Duomo in considerazione delle sue doti sacerdotali, ma anche per meglio legarlo a Parma perché l'Opera, che egli aveva in animo di fondare per raccogliere vocazioni per le Missioni tra gli Infedeli, non fosse a detrimento del Seminario Vescovile, ma si aprisse pure a giovani indigenti.

Pur dedicandosi con scrupolosa attenzione alle cure del Seminario (con frequenza aveva dovuto sostituire nel regime interno i Rettori Ferrari e Ghezzi) non si negava a opere di ministero, e volentieri si associava ai giovani animosi (Micheli, Zanetti, Boselli, Piva, Marusi, ecc.) che avevano dato vita al Gabinetto Leone XIII che sarà poi il punto di riferimento per la fondazione del Circolo Universitario Cattolico e poi di quello Operaio, legati ai Padri Salesiani e Stimatini.

Il nuovo Vescovo Mons. Magani, eletto nel Giugno 1893, può essere venuto a conoscenza del nome e delle doti del Sac. D. Guido Conforti fin da quando seppe che il giovane Sacerdote era diventato suo «collega», come Membro dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso d'Aquino (1889); poi a Roma dalla bocca del Vicario Capitolare Tonarelli e del Rettore del Seminario al momento di illustrare l'organico del Seminario, e specialmente dalla voce autorevole del Vescovo di Como Andrea Ferrari, che forse gli può avere accennato alle doti di amabilità, impegno, intelligenza del giovane Vicerettore, e anche della inclinazione ai problemi missionari.

Il primo incontro Magani-Conforti ebbe luogo proprio a Como 3 mesi dopo la nomina a Vescovo: Conforti, invitato dal suo ex Rettore, vi si era recato nella prima settimana di Settembre rimanendovi per alcuni giorni ospite di Mons. Ferrari; e fu durante quei giorni che da Pavia arrivò a Como Mons. Magani in visita a Mons. Ferrari. Conforti restò ben impressionato del nuovo Vescovo, e a Mons. Magani non sfuggì la giovane figura slanciata, modesta, educata del Vicerettore.

Sepe poi — se non fu addirittura concordata con il Can. Tonarelli — della nomina di Conforti, in Novembre 1893, a «Direttore Cattolico» della Pia Opera della Propagazione della Fede, e di quello che in merito faceva Conforti. E se la prima lettera di Conforti al Prefetto della S. C. de Propaganda Fide Card. Ledochowski del 9 Marzo 1894 con il progetto di fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere fu inoltrata tramite il Vicario Capitolare, fu però volontà dichiarata di Conforti che non avrebbe proceduto all'attuazione del progetto missionario se non dopo avuto l'assenso del nuovo Vescovo. E per questo dopo la metà di Giugno 1894 si portò personalmente a Pavia per sottoporre a Mons. Magani il progetto di fondazione avendone lodi, permessi e benedizioni. Pochi giorni prima aveva ammirato sul «Numero Unico» de «La Sveglia» le Iscrizioni latine del Conforti.

Quando Mons. Magani, che si era riservate le Ordinazioni di Sabato delle Quattro Tempora di Settembre, arrivò in forma privatissima a Parma il 21 Settembre 1894 e si portò nel pomeriggio alla Villeggiatura del Seminario Vescovile a Carignano, trovò operante il Vicerettore Conforti che lo accolse con quello spirito di fede e di umile docilità che lo caratterizzavano.

Il Vescovo, per le Ordinazioni del 22, per le Prime Messe dei Novelli Sacerdoti di Domenica 23 e gli altri due giorni 24 e 25 Settembre, restò a Carignano per prepararsi all'Ingresso Solenne nella Basilica Cattedrale. E fu soprattutto in quei 5 giorni di permanenza tra i Seminaristi con il Vicerettore e Professore Conforti che poté direttamente cominciare a formarsi un giudizio pratico sulla personalità del giovane Canonico e sulle sue capacità operative, sull'indole, intelligenza, equilibrio, umiltà e pietà di quell'anima così candida e docile ai desideri del Vescovo, ma così ripiena di zelo per la salvezza delle anime in tutto il mondo.

Lo rivide in Duomo attento, devoto e giulivo il giorno 26 Settembre tra il gruppo dei Canonici al momento di prendere pos-

sesso *personaliter* della S. Chiesa di Parma, e lesse sul «Numero Unico» della Sveglia le 2 composizioni sul Salmo scritte da Conforti.

Intanto Mons. Magani aveva nominato «provvisoriamente» il Can. Tonarelli «*Delegato Vescovile*», in attesa della decisione di riorganizzare, a suo tempo, tutto l'organico di Curia.

Ma già affioravano i dissensi. Mons. Magani si accorse pure che, Sede Vacante, il Can. Tonarelli aveva fatto sparire dal Palazzo e dalla Curia non pochi documenti. Ai primi di Ottobre 1894 il Vescovo si recò per qualche giorno a Pavia per liquidare alcune pendenze; al ritorno ci fu il primo colpo di scena: il Can. Tonarelli presentò al Vescovo le sue dimissioni da *Delegato Vescovile* (10 Ottobre), forse perché aveva capito che con Mons. Magani non sarebbe potuto andare d'accordo, e anche perché voleva restare libero e senza controllo per l'amministrazione dell'ingente patrimonio ereditato da Mons. Miotti e che si sapeva provenire dall'eredità Ortalli.

Mons. Magani fu colto di contropiede. Legandolo inizialmente a sé come *Delegato Vescovile*, pensava pure di risolvere meglio e senza fracasso il caso giuridico dell'eredità, e intanto, nel piano pratico ed operativo, ogni operazione finanziaria sarebbe stata legata alla persona del Vescovo «titolare» dei beni. E per questo respinse le dimissioni e il giorno 12 si rivide il Can. Tonarelli in Curia.

Se non che il nodo dell'eredità fiduciaria non poteva sciogliersi così facilmente perché il Can. Tonarelli attestava che egli era erede vero unico senza condizioni di tutto l'ex patrimonio Ortalli passato al Vescovo Miotti, e quindi liberamente gestiva e avrebbe continuato a gestire i suoi averi, anche se rispettava i desideri degli antichi proprietari.

Visto che non era possibile giungere ad una risoluzione che fosse vantaggiosa per la Diocesi e il Seminario, Mons. Magani il giorno 19 Ottobre fece presente il problema al Card. Rampolla, Segretario di Stato, e questi, a nome del Papa, interessò il Card. Verga, Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari che richiese a Mons. Magani di produrre documenti probanti per la risoluzione della controversia. Il Vescovo ne raccolse molti... e altrettanti il Can. Tonarelli per difendere la sua posizione, e i plichi dei due contendenti furono esibiti a Roma nel mese di Dicembre 1894. Ormai si era al dissidio aperto. E non c'era da farsi più illusioni per una pacifica convivenza, anche se temporanea, e tanto più per un lavoro a livello diocesano mancando stima e fiducia. Ma di tutta la questione, vedi il paragrafo seguente.

E così Mons. Magani «licenziò» il Can. Tonarelli e nominò il Can. D. Guido Conforti *Delegato Vescovile*.

Il Decreto di nomina è dell'8 Gennaio 1895: è indirizzato al «*Carissimo in Cristo Guido Conforti, Canonico Ordinario della Nostra Basilica Cattedrale e Professore nel nostro Seminario Vescovile*».

Dopo aver ricordato le parole di S. Paolo agli Anziani: *Attendite vobis et universo Gregi in quo vos posuit Spiritus Sanctus regere Ecclesiam Dei*, e quello di S. Ignazio Martire: *Omnes Episcopum sequimini ut Jesus Christus Patrem. Sine Episcopo nemo quidquam faciat eorum quae ad Ecclesiam spectant*; e dopo aver enumerati i motivi di una scelta (1° «nostra infirmitate»; 2° «negotiorum multiplicitate»; 3° «necessitate...nos adiuvet»; 4° «vicem gerat nos civitate absentes»...),

«te, de cuius honestate, scientia, prudentia, idoneitate et virtutibus quibus polles plene conscii sumus... *Delegatum nostrum ad instar Vicarii Generalis...* tenore praesentium te facimus, te constituimus et deputamus ad tempus beneplacito duraturum».

Il Decreto si dilunga — dopo aver detto che revoca le norme precedenti, e che per ora non aveva intenzione di nominare subito Vicario Generale — a elencare le facoltà e le deleghe ordinarie inerenti al nuovo ufficio, e conclude:

«mandamus omnibus ut te in *Delegatum Nostrum* recognoscant, tibi que oboediant sub penis arbitrio nostro infligendis».

Se da una parte la nomina improvvisa di così giovane Sacerdote (aveva meno di 30 anni di età e 7 di Sacerdozio) suscitò meraviglia, anche perché visibilmente in contrasto con il «licenziato» Tonarelli, dall'altra fu un plebiscito di consensi da parte di ogni categoria di persone che riconoscevano le alte doti di serietà, equilibrio, intelligenza, capacità, senz'ombra di vanagloria e contro ogni partigianeria.

Il primo a congratularsi con Lui fu il Card. Ferrari che cercò anche di incoraggiarlo scrivendogli:

L'ha chiamata al delicatissimo ufficio nessun altro fuorché il Suo Vescovo, e quindi se ne può stare tranquillo».

Lo trovò in carica, e ormai al corrente di tante cose, sia il Rescritto della S. C. dei VV. e RR. dell'11 Gennaio 1895 riguardante il caso Tonarelli sfavorevole al Vescovo, e sia il Rescritto della

Dataria Apostolica per le Parrocchie Vacanti che Mons. Magani aveva richiesto a Roma.

Ed è di quel Gennaio 1895 la messa a punto per l'uscita del primo numero del nuovo giornale cattolico «*La Provincia*» voluto da Mons. Magani, e che trovò anche Mons. Conforti tra gli azionisti fondatori, vicino al Card. Ferrari, e a buon numero di facoltosi ecclesiastici e laici cattolici.

Dopo un mese e mezzo di prova, Mons. Magani si trovò soddisfatto del suo *Delegato Vescovile* e volle fare un passo avanti per normalizzare il lavoro di Curia nominando Conforti *Pro-Vicario Generale*.

Il Decreto di nomina porta la data del 23 Febbraio 1895. In esso Mons. Magani, dopo aver detto dell'esperienza positiva dei quasi 2 mesi trascorsi, che hanno confermato quello che in Lui era già convinzione circa l'*integrità, perizia, solerzia, destrezza* nell'ufficio di Delegato Vescovile in Curia, volendo dargli un segno della sua gratitudine, lo nomina *Provicarium Nostrum Generale* con tutte le facoltà e privilegi annessi all'Ufficio.

Con questa nomina, e la conferma del Can. Ajcardi a Cancelliere Vescovile, tutti comprendono che Mons. Magani ha definitivamente fatta la sua scelta, abbandonando la provvisorietà delle nomine precedenti.

E Mons. Conforti si trovò subito investito di compiti di lavoro, di assilli al di là di quello che era umanamente prevedibile. Infatti proprio dal mese di Marzo Mons. Magani si ammalò in modo abbastanza serio anche a seguito dei grossi dispiaceri procuratigli dal dissidio con Tonarelli, e Mons. Conforti dovette sostituirlo più o meno in tutto per qualche mese sia nelle funzioni di rappresentanza, sia nel disbrigo degli affari di Curia, che nelle *Notificazioni* al Clero fatte a nome del Vescovo. Tra le altre:

- 1) quella del 25 Marzo 1895 per comunicare ai Parroci alcune dispense dal digiuno e astinenza per le condizioni sanitarie della popolazione e pregare per la guarigione del Vescovo;
- 2) quella del 2 Maggio 1895 ancora ai Parroci perché, cessata l'influenza, si ritorna alla normalità, con invito alle opere buone e specialmente alla devozione alla Madonna durante il mese;
- 3) quella dell'8 Maggio 1895 per approvare una iniziativa diocesana per offrire un dono a Mons. Magani;
- 4) quella del 22 Giugno 1895 per dare disposizioni per le Cresime e trasmettere il ringraziamento del Vescovo ristabilito, per i voti e preghiere fatte per la sua guarigione;

- 5) quella del 10 Agosto 1895 per annunciare i corsi di Esercizi Spirituali al clero, e raccomandare l'Associazione per il riposo festivo;
- 6) quella del 4 Settembre 1895 per i festeggiamenti per il XXV anniversario di Pontificato di Leone XIII.

Oltre queste «Circolari» o «Notificazioni», c'è la fitta rete di corrispondenza per i vari interessi diocesani, gli interventi a funzioni e accademie, il nutrito scambio di lettere con il Card. Ferrari, soprattutto per il dissidio Magani-Tonarelli.

Intanto l'8 Marzo 1895 Mons. Conforti doveva provare un grande dolore per la morte del papà Rinaldo.

Nello stesso tempo, sempre con l'animo fisso al suo carisma missionario e ottenute le debite licenze del Vescovo, cominciò a predisporre per l'adattamento della Casa acquistata in Borgo del Leon d'Oro n. 12 a Seminario per le Missioni, di cui ottenne il Decreto di erezione da parte del Vescovo in data 1 Novembre 1895, festa di Tutti i Santi, e la inaugurazione ufficiale il 3 Dicembre 1895, festa di S. Francesco Saverio: e così nasceva il «Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli».

Una data che resta incancellabile nell'animo di Mons. Conforti.

Mons. Magani volle fare di più per il suo stimato Pro-Vicario.

Dando relazione, in data 4 Dicembre 1895, al Card. Rampolla, dell'erezione del Seminario Emiliano, aggiunge:

«Le eminenti doti del fondatore, la Sua generosità... il bisogno, la convenienza almeno, di rialzare il morale del Clero addimostrandogli come la Santa Sede sa premiare chi eccelle in opere distintissime per il bene della Chiesa, anche l'opportunità di cingere d'una certa aureola chi presiede ad un Istituto destinato a dare i futuri Apostoli alle terre infedeli, mi suggeriscono di far presente all'Eminenza Vostra, se non fosse conveniente di pregare la Santità di Nostro Signore a voler concedere al prelodato fondatore qualche onorificenza...».

Lo stesso Card. Rampolla, con sua del 17 Dicembre 1895, comunicava a Mons. Magani:

«che il S. Padre prendendo in benevola considerazione i valevoli di Lei officii a favore del Rev.mo Can. Guido Conforti si è degnato nominarLo Suo Cameriere d'Onore in abito paonazzo».

Il titolo onorifico, se colse di sorpresa l'umile fondatore, fu accolto con plauso unanime in tutta la Diocesi, compreso il Can.

Tonarelli che lo stimava e non mancò di scrivergli le sue congratulazioni.

Ma era chiara intenzione di Mons. Magani di procedere alla nomina di Mons. Conforti a suo Vicario Generale, pur essendo così giovane, (però aveva compiuti giusti i 30 anni richiesti come minimo).

Ostava però una cosa: per la legislazione canonica di allora (del resto riportata, precisata, nel Codice di Diritto Canonico del 1917 al n. 367, e in quello promulgato da Giovanni Paolo II al n. 478) il *Vicario Generale doveva essere Laureato in Teologia o in Diritto Canonico*; e solo per eccezione e con dispensa si poteva nominare chi in quelle discipline fosse «veramente perito» anche se non laureato.

Una dispensa a Mons. Magani non stava bene. Quindi, avendo bisogno e deciso di nominarlo all'inizio della Quaresima del 1896 (ed eravamo già in Gennaio), Mons. Magani impose — d'accordo con il Card. Ferrari — a Mons. Conforti di riallacciare le fila con il Collegio dei Protonotari Apostolici di Roma per sostenere l'esame di Laurea a Roma già programmato prima ancora che Mons. Magani facesse il suo ingresso a Parma.

E qui è il tempo e il luogo di accennare come si erano svolte le cose.

In data 22 Agosto 1894, il Can. Conforti scriveva a Mons. Luigi Pericoli, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici in Roma:

«Bramando conseguire la laurea in Sacra Teologia, non per sentimento di vanità, ma per un doveroso riguardo al Capitolo della Basilica Cattedrale di Parma, al quale immeritatamente appartengo, i cui membri sono pressoché tutti laureati, ed anche pel decoro del Seminario Vescovile, al quale sono addetto in qualità di precettore di Belle lettere e di maestro di Religione, mi rivolgo alla S. V. per apprendere se possa aspirare all'alto onore d'essere ammesso all'esame presso cotesto Almo Collegio dei Protonotari Apostolici, a tutti noto per fama di sapere, e quali condizioni siano imposte agli aspiranti.

Le dichiaro però che pel corrente anno non potrò forse presentarmi all'arduo cimento, essendone impedito da occupazioni molteplici e da gravi impegni assunti, che non mi permettono di abbandonare anche per breve (tempo) il posto, né di disporre di tutto quel tempo che all'uopo si richiederebbe per una conveniente preparazione».

Mons. Pericoli rispose il 15 Settembre 1894 che era accettato «salvo disposto superiore» per il Gennaio 1896, ed era il 1° in graduatoria.

Mons. Conforti, ringraziandolo con sua del 24 Settembre, dichiarò:

«accetto di buon grado di differire la cosa sino al Gennaio 1896, come la S. V. mi suggerisce...».

Ora bramerei conoscere quali consuetudini segua cotesto Almo Collegio, vale a dire: quante siano le tesi intorno alle quali dovrà rispondere l'esaminando, quanto tempo gli venga concesso a prepararsi alle medesime, quali pratiche dovrà premettere...»

La risposta di Roma fu del 18 Ottobre 1894. Il Vicerettore Conforti si mise sereno impegnandosi a fondo per i suoi compiti di direzione in Seminario e di insegnamento. Ma Mons. Magani, arrivato di fresco a Parma, al di là di ogni previsione metteva subito gli occhi su di lui, così alieno da pensieri di onore e di gloria, nominandolo prima Delegato Vescovile (8 Gennaio 1895) e poi *Provicario Generale* (23 Febbraio 1895), con una massa di lavoro e di preoccupazioni per la conduzione della Diocesi, aumentati per le condizioni di salute del Vescovo, per i contrasti sull'affare Tonarelli e per l'attuazione del suo carisma missionario e di fondazione di un Istituto.

E del progettato concorso per la Laurea in Teologia a Roma non ne parlò più.

Improvvisamente il 5 Dicembre 1895, cioè appena passata la festa di S. Francesco Saverio con l'inaugurazione del nuovo Seminario Emiliano, e mentre era già in corso la domanda di Mons. Magani per una Onorificenza Pontificia per il suo Provicario-Fondatore, da Roma Mons. Pericoli, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici, scrive a Conforti domandando «*se persiste nel voler dare l'esame, e nel caso trasmetta i documenti*».

Questa lettera di sollecitazione indirizzata a Conforti al vecchio indirizzo del Settembre 1894, cioè al Seminario Vescovile, rimase inspiegabilmente giacente in Seminario per un mese, e fu recapitata nelle mani di Mons. Conforti solo la sera della vigilia dell'Epifania 1896.

Egli cadde dalle nuvole: l'invito era *di recarsi a Roma entro il mese di Gennaio per subirvi l'esame di Laurea*. Conforti rispose subito il 6 Gennaio 1896:

«Mi duole doverLe dire che impegni gravi e molteplici non mi permettono di recarmi a Roma entro il corrente Gennaio. Se fosse possibile protrarre la cosa *sino all'Aprile od al Maggio* prossimo venturo, l'avrei caro assai, poiché mi riuscirebbe agevole e senza alcun pregiudizio. Bramerei pure sapere se invece di dar l'Esame in *Sacra Teologia*, potrei darlo in *Diritto Canonico* soltanto, ed in tal caso quali sieno le esigenze...».

Pareva che le cose si fossero messe su questa via; quando all'improvviso, un mese dopo, il colpo di scena: Mons. Magani ordinò a Monsignor Conforti di dar l'esame di Laurea perché aveva deciso di nominarlo Vicario Generale.

Mons. Conforti, obbediente, riprese la penna e in data 7 Febbraio 1896 scrive nuovamente a Mons. Pericoli per modificare la precedente del 6 Gennaio e dirgli del desiderio del Vescovo; e aggiunge:

«Se questo fosse possibile entro il corrente Febbraio, od almeno entro il Marzo prossimo venturo... Per mia norma bramerei pure apprendere quale ordine si tenga negli esami di Laurea, quale tempo sia concesso per lo svolgimento della tesi in iscritto, quali siano le competenze di cancelleria, ed anche quali le esigenze per chi volesse concorrere per la Laurea in Jure Canonico».

Contemporaneamente Mons. Conforti aveva messo al corrente il Cardinal Ferrari, esprimendo la sua ansietà e chiedendo il suo aiuto presso il Collegio dei Protonotari Apostolici.

Il Cardinale, lo stesso 7 Febbraio, risponde a Conforti per assicurarlo del suo intervento per una «anticipazione», anche se non si nasconde le difficoltà *per impegni assunti*; e scrive a Mons. Pericoli:

«...sono a chiederle un distinto favore: non è per me, ma per altri: però lo terrò fatto come a me medesimo. Il C.co Conforti di Parma e Pro-Vicario Generale di quella Diocesi, per volere del Suo Vescovo deve laurearsi in S. Teologia, e credo abbia già inoltrata istanza, ma forse c'è a temere che abbia da poter fare l'esame così presto come vorrebbe. Quale grazia se Ella credesse di accontentarlo presto, e possibilmente prima della Quaresima...».

A seguito di questa lettera, partì risposta positiva per il Cardinale l'11 Febbraio, e per Mons. Conforti il giorno 13 l'ordine di recarsi immediatamente a Roma portando con sé le Testimoniali del Vescovo e l'attestato di studi.

Per Roma partirono... sia il Card. Ferrari che Mons. Conforti il giorno 14 Febbraio 1896 con il *Treno lampo* che passava per Parma alle 13.27, giungendo a Roma a notte, prendendo ambedue alloggio presso il Seminario Lombardo.

Evidentemente i primi contatti di Mons. Conforti furono con il Decano dei Protonotari Apostolici per fissare date e modalità per gli esami scritti e orali: la richiesta del Card. Ferrari «possibilmente prima della Quaresima» non era attuabile dato che la Quaresima era alle porte con le Ceneri del 19 Febbraio; e allora si rimandò tra la fine del mese di Febbraio e i primi di Marzo.

Ma intanto lo stesso giorno 15, accompagnando il Card. Ferrari ad una udienza del Papa Leone XIII, anche Conforti ebbe la sua prima udienza; udienza che si ripeté in *speciale privata personale* il giorno 17, e durata circa un'ora. Leone XIII volle essere messo al corrente dell'andamento della Diocesi; lo richiese *con affettuoso interesse della salute del Vescovo*, dell'Azione Cattolica, del giornale *La Provincia*, dei due Seminari di Parma e di Berceto; e l'*encomiò altamente per la fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni*, beneducendo infine a tutti.

Nei giorni seguenti adempì agli incarichi ricevuti da Mons. Magani presso i vari uffici; e il 21 scrisse, a nome del Vescovo, una lettera al Card. Rampolla per interessarlo alla pratica in corso per il conferimento di alcune Parrocchie vacanti:

«con bolla vescovile e dietro semplice esame orale, man mano che si presenti qualche Sacerdote idoneo... per agevolare i Sacerdoti ad essere Parroci e impedire che il Governo si goda più a lungo le falcidiate rendite della Chiesa». In fatti Conforti aveva detto che vi erano «ben 50 Parrocchie prive del rispettivo Pastore. Più volte Mons. Vescovo ha indetto il concorso per le medesime, senza poter trovare modo di provvedere d'un Sacerdote stabile, epperiò vedesi costretto mandarvi preti di fresco ordinati, man mano che escono dal Seminario... Essi però sono ben pochi di fronte al numero di coloro che ogni anno discendono nella tomba... inoltre sono per l'ordinario di condizione sì povera, che riesce loro malagevole assai a far fronte a tutte le spese occorrenti per andare al possesso d'una parrocchia, epperiò piuttosto che incontrare debiti, amano di rimanere Economi Spirituali per diversi anni, non senza loro grave svantaggio materiale».

Il giorno 22 Febbraio si mise in treno con il Card. Ferrari per andare a Napoli in visita al Card. Arcivescovo Guglielmo Sanfelice, malato, recandosi poi assieme anche al Santuario della Madonna del Rosario a Pompei, e tornando a Roma il 24. E mentre il giorno dopo il Card. Ferrari ripartiva per Milano con breve sosta a Parma per un colloquio con Mons. Magani e per visitare per la prima volta la Casa delle Missioni a Borgo del Leon d'Oro, Mons. Conforti si dispose ad una breve preparazione per *l'esame scritto* di Laurea.

Nelle Lettere Testimoniali, Mons. Magani, dopo aver declinato con precisione i dati anagrafici di Mons. Conforti e le varie cariche di cui era investito, si dilunga a tessere le insigni doti del suo Provicario... esaminando:

«Fatemur et testamur insuper praedictum Sacerdotem multiformi eruditio-
ne et scientia, multaque prudentia, necnon optimis praeditum esse moribus,
Cleri ad totius et populi aedificationem, qui illum maxima circundant

aestimatione, eo magis quod postremis hisce diebus suis sumptibus, suaque domo, Conlegium Aemilianum pro exteris Missionibus adperuit, illius regimen etiam auctoritate nostra adsumens. Qua de re tam venerabilem Sacerdotem, huic Amplissimo Conlegio Protonotariorum Apost. summo-pere commendamus ut eius gratia frons Sua doctorali laurea honestetur».

Nel *Certificato di Studi* il Rettore del Seminario attesta che l'alunno Guido Conforti, in tutte le materie dei Corsi Teologici frequentati nei 4 anni dal 1883 «ha riportato in ogni singolo esame finale piena approvazione con lode distinta».

Mons. Conforti fu convocato da Mons. Pericoli il giorno 28 Febbraio 1896 e gli venne assegnato il tema: «*Spiritus Sanctus est Patri et Filio consubstantialis*».

Vi impegnò tutte le ore fissate per lo svolgimento, e al termine consegnò il suo lavoro (il «compito») ricopiando in bella in 8 nitide pagine latine.

Interessante che, con fede, abbia voluto iniziare il primo foglio con la sua invocazione missionaria: «*Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo*».

Al termine della sua fatica, prima di mettere in calce la data e la firma, ha voluto aggiungere umilmente: «*Si minus recte scripsi, parcat mihi Deus*».

Mons. Pericoli, lo stesso giorno 28 Febbraio trasmise ai 6 Protonotari Nussi, Nocella, Trombetta, Panici A, Panici D., Boccafogli «la dissertazione fatta dal Re.ndo Sig. D. Guido M. Conforti, Provicario Generale della Diocesi di Parma pel conseguimento della Laurea Dottorale in S. Teologia, affinché si compiacciano esternarne il loro savio parere». Nello stesso tempo comunica loro che «l'esame verbale è fissato per il giorno di Mercoledì 4 pross. Marzo alle ore 4 p.m. nella Computisteria Vaticana Via Borgo S. Spirito n. 33».

Risposero in 5 con queste annotazioni: Nussi: *Optime*; Nocella: *Approbationem meretur*; A. Panici: *Adhereo*; D. Panici: *Optime*; A Boccafogli: *Item*.

L'*Esame orale* lo sostenne alla presenza dei Protonotari: Luigi Pericoli, Decano; Carlo Nocella, Agapito Panici, Diomede Panici, Agostino Boccafogli, i quali, ad unanimità di suffragi, lo approvarono, e «hac die in consilium coactis... Ipsum in *Facultate Sacrae Theologiae Lauream* promeritum, et consequutum fuisse consulto declaramus et renunciamus...

Datum Romae, ex Aedibus Cancellariae Apostolicae die quarta

mensis Martii A. D. MDCCCXCVI Pontificatus SS. D. N. Leonis PP. XIII Anno decimo nono.»

Aloysius Pericoli, Collegio Decanus
Zeno Can.cus Ulpiani, Secret.us

Mentre il giorno 5 attendeva la stesura e consegna del Diploma Dottorale ed era in giro per il commiato da vari Cardinali, come commessogli da Mons. Magani, gli giunge la notizia della morte dello Zio del Card. Ferrari, Can. Pietro. Allora il giorno 6 prende il treno per essere presente ai funerali del 7. Giungeva a sera con il direttissimo delle 19.41, e appena disceso dal treno si recava dal Vescovo che lo attendeva con ansia.

Il suo ritorno a Parma fu salutato con sensi di gioia dai suoi estimatori, specialmente della Curia, oltre che dagli Alunni del suo Seminario Emiliano; ma chi più godette fu Mons. Magani, il quale, quello stesso giorno 7 Marzo, sacro alla festa del Dottore Angelico S. Tommaso D'Aquino, lo nominò suo *Vicario Generale*. Nel Decreto di nomina, dopo aver ricordato la prima scelta a *Delegato Vescovile* dell'anno precedente:

«Nunc feliciter, anni curriculo elapso, cum prudentia, probitate, scientia, tanto numeri haud imparem exhibuisti, quin immo cum bono omnium voto eo functus fueris, et praeterea, hocce temporis lapsu, Sacrae Theologiae lauream adeptus... idcirco tenore praesentium Te constituimus et creamus *Vicarium Nostrum Generale* in Ecclesia, Civitate et Diocesi Parmensi...

Interea dum grates tibi habemus, tibi que gratulamur de bene peracto munere tuo, fausta omnia adprecamur...».

Mons. Conforti riprese in pieno il suo lavoro in Curia e nel Seminario Emiliano. Il 19 Marzo partecipò alle funzioni nella Chiesa di S. Giuseppe, ed anche ad una Accademia presso il Gabinetto Leone XIII, al termine della quale *«le sue parole calde, affascinanti, furono un continuo appello a perseverare nell'amore al Papa ed al Vescovo, ad unirsi in questo amore — dove sta la nostra forza invincibile»*.

Il 26 Marzo invece si recò a S. Secondo assieme ai dirigenti dell'Azione Cattolica per la costituzione di un Comitato Parrocchiale, tenendo un applauditissimo discorso; mentre il mese dopo, in S. Giovanni Ev., in occasione delle celebrazioni indette dalla Società di Mutuo Soccorso per il Patrocinio di S. Giuseppe chiuse i discorsi dei vari Oratori Boselli, Borri, Micheli e De Giorgi osservando *«come sia consolantissima cosa il vedere sorgere dovunque Società Operaie Cattoliche e dire come dagli operai cattolici si riprometta la Chiesa la salvezza della famiglia e colla salvezza della famiglia quella dell'intera umanità»*.

Intanto il P. Luigi da Piacenza (P. Luigi Gilardoni), Priore dell'Almo Collegio Teologico di Parma, aveva comunicato al neo Dottore Conforti che, su sua proposta, nell'Adunanza del Collegio del 23 Marzo, egli era stato «*aggregato, e con pieni suffragi, a questo nostro Almo Collegio. Io mi rallegro con Lei del nuovo onore che Le viene, il quale però ridonda ad onore del Nostro Collegio, che così potrà valersi di que' non pochi meriti che tanto Le contraddistinguono*».

La cerimonia solenne della «*cooptazione*» avvenne il 27 Maggio 1896, alla presenza del Vescovo, Gran Cancelliere, e di tutti i Dottori Collegiati, con «*Discorso di cooptazione*» del Priore del Collegio, il quale — con il lungo elenco dei titoli che lo fanno accetto al Vescovo, al Papa, a tutti, e con la recente Laurea in S. Teologia — dice anche:

«Prostat ante vos, egregii Collegae lectissimus ac per illustris Sacerdos eximia doctrina ac tanta morum integritate exornatus, ut non modo a clero et civibus universis magnopere commendetur, sed, quod magni refert, etiam Sacrorum Antistitum oculos ad se converterit... simul ac reversus petiit, ut inter doctores effectivos Collegio nostro adscriptos recenseretur: petitione Doctoribus per me proposita, una voce ac pleno suffragiorum numero exultanter ipsum in Doctorem Collegii nostri numerarium elegerunt.

Quem igitur, egregii Collegae, in suprema concione estis tanto favore prosequuti, placeat vobis ipsum hodierna die ad augmentum et bonum Collegii nostri Conlegam solenniter conclamare».

E nel *Diploma di Aggregazione* ricorda ancora:

«Te propterea, quem probe novimus cum praestanti ingenio probataque scientia, tum prudentia ac morum candore commendabilem, Laurea in sacris Disciplinis jure et merito donatum, aliisque dotibus... praeditum... in amplissimum Collegium nostrum cooptare statuimus...».

Da parte di Mons. Conforti ci fu la professione di fede e la recezione del Diploma, e poi l'amplesso al Vescovo, Gran Cancelliere, e a tutti i Dottori Collegiati. «Compiuta la cerimonia prescritta, Mons. Conforti ha rivolto nobilissime parole in latino all'illustre Consesso, le quali i Signori Dottori hanno accolte con assai soddisfazione e gaudio, ben sicuri dell'onore che torna al loro collegio...».

Mons. Magani concluse l'Adunanza:

- 1) «Iodando del Candidato novello la singolare modestia, la virtù, nonché la soda cultura, l'amabilità della maniera, e la tranquilla calma nel portare insieme ad esso la Croce pesante del regime di questa nostra illustre chiesa parmense;

- 2) «accennando al proposito di ottenere che l'Almo Nostro Collegio s'accresca nei suoi membri, affinché fiorisca lo studio delle Teologiche Discipline tra noi».

Dopo la cerimonia della Cooptazione al Collegio, si moltiplicarono per Mons. Conforti gli impegni come Vicario Generale nelle varie occasioni di rappresentanza in feste, Accademie, cerimonie, adunanze ecc. regolarmente registrate nel corso del presente I volume e nel III che lo completerà, oltre che nell'intenso lavoro di ufficio in Curia per l'ordinaria direzione della Diocesi.

Particolarmente però laborioso, delicato e a volte crocifiggente il compito di guida, consiglio e mediazione nei gravi problemi:

- 1) del *dissidio Vescovo-Tonarelli* per l'eredità Ortalli-Miotti (vedi al paragrafo seguente);
- 2) del giornale cattolico *La Provincia* con il suo Direttore D. Luigi Comelli, e il Processo per diffamazione contro la *Gazzetta*;
- 3) del *contrasto del Vescovo con i Superiori* delle Case Religiose di Parma e Diocesi;
- 4) dello *scontro con i Benedettini* per la Commemorazione Centenaria dell'Istituzione della Commemorazione dei Fedeli Defunti;
- 5) delle *prese di posizione* del Vescovo nei riguardi: a) del Capitolo Cattedrale; b) del Consorzio dei Vivi e dei Morti; c) dell'Almo Collegio Teologico;
- 6) dell'*attrito del Vescovo* con la Madre Lucrezia Zileri per l'esercizio della giurisdizione vescovile nei riguardi dell'Istituto delle Orsoline: vedi per tutti il III volume.
Consolante invece era per lui:
- 7) il *robusto Magistero del Vescovo* attraverso le *Lettere Pastorali*, le *Omilie* e i *Moniti* al Clero;
- 8) l'apporto determinante di Mons. Magani per la fondazione del Seminario Emiliano, la trasformazione in Congregazione religiosa e l'invio dei primi Missionari in Cina (per questo vedi il II e IV Volume).

IX - ESPLODE LA QUESTIONE ORTALLI CON IL CAN. TONARELLI

Nel volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti*», pag. 876-878 è accennata la questione nelle sue linee essenziali; per precisazioni e sviluppi rimanda alla presente Opera, nella quale effettivamente confluiscono vari documenti chiarificatori ritrovati nell'Archivio Segreto Vaticano e in quello Arcivescovile di Milano, che seguirono

lo svolgersi della vicenda. Tali documenti trovano la loro collocazione: parte in questo I volume fino al 1896; e parte nel volume III che arriverà fino al 1902.

Il Cav. Mattia Ortalli, celibe, ricco possidente pieno di fede e di carità, fu uno dei validi sostenitori del santo Vescovo di Parma Mons. Domenico Maria Villa nelle sue opere di bene verso i poveri, verso i bisogni della Chiesa e verso lo stesso Vescovo che, per rimettersi in salute rotta dagli strapazzi e mortificazioni, trovava un'oasi di riposo e di cura nella Villa Ortalli in S. Lazzaro Parmense. E per riconoscenza verso tanta onesta persona, benefattore insigne ed esemplare cristiano, Mons. Villa ottenne per lui dal Papa il Cavalierato di S. Gregorio Magno.

Scriveva Mons. Villa al Card. Catterinici il 3 Febbraio 1876:

«Egli, oltre la integrità dei principi, essendo ricco, ha un cuore beneficentissimo. In pochi anni offerì per l'Obolo di S. Pietro circa 20.000 lire, e alla mia venuta a Parma mise a disposizione del Vescovo un bellissimo palazzo di villeggiatura, corredandolo di tutto il necessario. Oltre a ciò elargisce lire 2000 all'anno pei chierici poveri del Seminario, il quale senza di lui, per deficienza di mezzi, dopo l'apprensione dei beni ecclesiastici, non avrebbe più potuto tirare innanzi».

Diede generosissimi soccorsi ai Fratelli della Dottrina cristiana, e non è opera di cristiana beneficenza per la quale Egli non largheggi in modo straordinario».

Al momento della Fondazione dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso d'Aquino, il Cav. Ortalli Mattia era uno dei «Membri designati» (alla data del 5 Marzo 1880).

Morto Mons. Villa nel 1882 e succedutogli nel Vescovado di Parma Mons. Miotti, il Cav. Ortalli continuò nella sua opera benefica come prima; senonché, data la sua età di 77 anni ed i suoi acciacchi, prudentemente approntò un Testamento Olografo che dichiarava suo Erede il Vescovo di Parma, pro tempore, Mons. Giovanni Andrea Miotti, e consegnato sigillato al Dr. Michele Micheli il 27 Maggio 1884.

Avvenuta la morte del Cav. Mattia Ortalli il 19 Marzo 1889 all'età di 82 anni, nella sua casa posta in Via Farini 82, Mons. Miotti assunse l'eredità, attuando i desiderata del defunto.

«Mons. Miotti dispose subito perché erede fiduciario di questo patrimonio fosse alla sua morte il Can. Andrea Ferrari, Rettore del Seminario».

Nominato nel 1890 Vescovo di Guastalla, Mons. Ferrari fu pregato di mantenere la fiducia, anche perché — nel segreto pensiero di Mons. Miotti — c'era la speranza che potesse egli a suo tempo

succedergli nella Cattedra di Parma. Quando invece il Papa l'anno dopo nominò Ferrari Vescovo di Como (e fu incaricato proprio Mons. Miotti a notificarglielo e convincerlo), egli, prima di lasciare Guastalla alla fine di Ottobre 1891, riconsegnò a Mons. Miotti l'*atto di fiducia*. (e forse c'era stato proprio un Testamento, ritirato poi e rifatto per il mutare delle situazioni).

«Allora Mons. Miotti la passò al Can. Tonarelli, Cancelliere Vescovile, il Can. Luigi Boni, già Segretario di Mons. Miotti, attestò (nel 1914) di aver egli stesso scritto sotto dettatura di Mons. Miotti le disposizioni fiduciarie in due esemplari, di cui uno rimase al Tonarelli (erede fiduciario) e l'altra rimase in Vescovado in busta destinata al Vescovo Parmense che sarebbe successo a Mons. Miotti (assai malandato in salute)».

Nello stesso tempo però, e precisamente l'8 Dicembre 1891, redasse un suo Testamento Olografo, riguardante chiaramente solo i suoi beni personali (eredità di famiglia, possessioni sue, acquisti, proventi, ecc.) e ne dichiarò *Erede universale il Can. D. Pietro Tonarelli* con l'obbligo di adempimenti di numerosi legati per le sue Sorelle, due Istituti di beneficenza, poveri, Cattedrale, ecc.

In essi non c'è nessunissimo accenno a Legati a favore, per es. al Seminario Vescovile perché, evidentemente, per il Seminario e Seminaristi bisognosi, come per altri era provveduto con il Testamento fiduciario dei beni Ortalli.

Il Testamento fu riaperto il giorno 8 Dicembre 1892 unicamente per «rettificare» il nome dell'Erede universale (nel Testamento del 1891 era stato erroneamente scritto: *Tonerelli* invece di *Tonarelli*).

Alla metà di Gennaio 1893 morì, all'età di 64 anni, il Vicario Generale Mons. Giuseppe Burlenghi, e Mons. Miotti, malato grave anche lui, pensò di associarsi al governo della Diocesi il suo Cancelliere Can. Tonarelli, nominandolo *Delegato Vescovile*. Due mesi e mezzo dopo, il 30 Marzo 1893, moriva anche il Vescovo Miotti; e il Capitolo Cattedrale elesse proprio il Can. D. Pietro Tonarelli a Vicario Capitolare Generale, che iniziò a governare la Diocesi di Parma *Sede Vacante*. Il 1° Aprile fu aperto e pubblicato il Testamento Olografo del defunto Vescovo nel quale appare la nomina a suo Erede Universale davanti alle leggi civili.

Ma da allora «le due fiducie (scritte sotto dettatura del Vescovo da D. Luigi Boni) non comparvero più. Mons. Tonarelli asserì non essere mai esistite, egli essere erede vero, reale ed assoluto del patrimonio Miotti, e quindi anche di quello lasciato a Mons. Miotti dall'Ortalli».

Stavano così le cose quando Mons. Magani fu nominato Vescovo di Parma. Inizialmente nessuno sollevò obiezioni, anche perché il Can. Tonarelli da Vicario Capitolare continuava a fare quello che faceva Mons. Miotti da sano direttamente, o, negli ultimi tempi, a mezzo dell'uomo di fiducia suo Cancelliere e poi Delegato Vescovile. Però in Diocesi tutti sapevano, specialmente in Seminario e presso gli Istituti di Educazione e di Beneficenza.

Lo venne a sapere anche il nuovo Vescovo Mons. Magani e la cosa gli fu confermata dallo stesso Can. Tonarelli in un colloquio avuto a Roma in una stanza d'Albergo in occasione della sua Consacrazione Episcopale nel Giugno 1894.

Nei calcoli che il nuovo Vescovo faceva in modo particolare per il buon andamento del Seminario, i proventi dell'Eredità Ortalli avevano una parte importante; ma mentre attendeva il Regio *Exequatur*, poteva pure misurare le idee e i modi di comportamento del Vicario Capitolare che si stava quasi assuefacendo all'idea di continuare a governare in un certo modo, quasi da padrone, ancora per lungo tempo. Ebbe dubbi per la vicenda del Congresso di Musica Sacra e gli parve fosse stato troppo arrendevole con il M^o Gallignani e con il Direttore dei Salesiani. Soprattutto gli parve fosse diventato un ricco padrone, che si stava costruendo un piedistallo e una certa potenza con il denaro della beneficenza Ortalli. Ma con questo non sottovalutava la sua intelligenza, capacità, dirittura morale, ricchezza d'iniziative che lo potevano rendere prezioso collaboratore nel governo della Diocesi una volta «addomesticato» al nuovo corso.

Ottenuto l'*Exequatur* e decisa la sua venuta a Parma, incaricò il Can. Tonarelli della *presa di possesso canonico, a suo nome, della Basilica Cattedrale e della Diocesi di Parma, e il giorno dopo provvisoriamente lo nominò Delegato Vescovile.*

Il primo significativo *screzio pubblico* a Parma fu segnalato in Piazza Duomo nel pomeriggio del 21 settembre 1894 quando a Mons. Magani, che era venuto da Pavia in forma privata per recarsi nella Villeggiatura del Seminario a Carignano dove la mattina seguente doveva procedere alla Ordinazione di Sacerdoti, Suddiaconi e Minoristi, fu offerta dal Can. Tonarelli la vettura trainata da 2 cavalli: «Prenda, Eccellenza, la *mia pariglia*». A che subito Mons. Magani, che era più che convinto dover essere quella la vettura non di Tonarelli come privato, ma Capo della Diocesi, ribatté deciso: «*La mia pariglia*».

Si poteva pensare che presto le cose si sarebbero chiarite con il passaggio dei poteri e la concordia dei modi. Quando improvvisamente il Card. Ferrari, alla metà di ottobre 1894, da Como, ove ancora si trovava in attesa dell'ingresso a Milano, scrivendo al Can. Conforti, parla delle feste fatta a Mons. Magani *«ed anche di certe nubecole che sopravvennero: ma è da sperarsi e da desiderarsi che si dileguino»*.

Cosa era successo?

Il giorno 9 Ottobre, atteso che Mons. Magani tornasse da Pavia dove si era recato per breve visita, il Can. Tonarelli, a sorpresa, presenta al Vescovo le sue dimissioni da Delegato Vescovile. Non si sanno i motivi certi: si possono supporre che vi siano anche motivi di modi, di programmi e non escluse le questioni relative al Congresso di Musica; ma soprattutto si affaccia quella dell'eredità Ortalli. Non è il momento di una rottura clamorosa anzi tempo; per cui il giorno 12 *«IL Delegato Vescovile, pregato da Mons. Magani, riassume il suo ufficio»*.

Però il giorno 19 Ottobre Mons. Magani, visti inutili i suoi sforzi, sente il dovere di esporre al Papa, tramite il Cardinal Rampolla, la questione nei suoi termini essenziali: *«il rifiuto che oppone il Can. Tonarelli a dar conto dell'eredità da esso avuta da Mons. Miotti e comunemente creduta fiduciaria a favore della Diocesi di Parma»*.

Il Papa, tutto ascoltato, diede ordine, in data 26 Ottobre 1894, di trasmettere l'intero incarto relativo alla questione al Card. Verga, Prefetto della S. C. dei Vescovi e Regolari perché *«si compiaccia di prenderla in esame e voglia impartire al più presto possibile le istruzioni che Mons. Magani si è fatto a sollecitare»*.

Il Card. Verga, con sua del 29 Ottobre a Mons. Magani, lo invita a

«interpellare in iscritto il Can. Tonarelli se e per quali cagioni egli realmente impugni qualsiasi fiducia tanto per parte del testatore Monsig. Miotti, quanto del testatore Ortalli; e qualora non possa almeno impugnare (come sembra) la fiducia del testatore Ortalli, dimostri come Monsig. Miotti poteva a lui trasmettere la proprietà libera dei beni Ortalli che egli non aveva. Nel caso poi di impugnativa del suddetto Canonico, la S. V. trasmetta a questa S. C. le testimonianze delle persone da V. S. indicate nella lettera all'Emo Segretario di Stato, ed intanto proibisca al med^o Can. Tonarelli di disporre di qualsiasi cosa spettante all'eredità Ortalli e presti l'opportuna garanzia per la relativa conservazione e restituzione se e come sarà deciso dalla S. Sede».

Avendo Mons. Magani, con lettera del 3 Novembre 1894, chiesto ulteriori spiegazioni al Card. Verga, la S. C. dei Vescovi e Regolari, rispondendo il 19 Novembre 1894, precisa:

- «1°. Che le testimonianze siano per ora scritte o sottoscritte dai testimoni e vidimate dalla Curia, la quale riferirà separatamente circa le qualità dei testimoni medesimi e la fede da essi meritata.
- 2°. Che l'Emo Ferrari potrà rendere la sua testimonianza in una lettera a questa Sacra Congregazione, ovvero a V. S. che ne farà a Lui richiesta.
- 3°. Che frattanto resta fermo il divieto fatto alla precedente lettera al Sac. Tonarelli, e l'obbligo impostogli di una solida garanzia».

Forse questa risposta del Card. Verga del 19 Novembre è stata sollecitata a seguito di un'altra lettera di Mons. Magani del 17 Novembre al Card. Rampolla, che tratta altri affari, ma nella quale è detto anche:

«Avrei però bisogno che si decidesse presto la questione Ortalli-Miotti-Tonarelli, giacché di quella sostanza lasciata in modo particolare per agevolare gli studi teologici, la cultura del clero, e favorire le vocazioni ecclesiastiche, n'avrei estremo bisogno: sia per aumentare un po' l'onorario ai professori, sia per eleggerne di nuovi, sia soprattutto per ingrossare le file de' chierici, al quale ultimo intento è mestieri apra un nuovo Seminario giacché, avendo insistito perché mi mandassero de' giovinetti onde preparare dei preti, fui grazie a Dio ascoltato, ma con mio sommo rammarico dal Seminario montanino di Berceto si dovettero escludere più di 22 aspiranti, e più d'una ventina dal Seminario Urbano: per mancanza di spazio...».

Particolare interessante: il Card. Rampolla, rispondendo il giorno 20 a questa lunga lettera del 17 Novembre, mentre tratta con riferimenti precisi gli altri due affari, non nomina direttamente la questione Ortalli-Miotti-Tonarelli, limitandosi solo a notificargli che

«di vero compiacimento sono state pel S. Padre i savi propositi da Lei nutriti per rialzare e promuovere nel suo Clero gli studi teologici. Sua Santità forma caldi voti che ella possa condurli ad effetto...».

Comunque Mons. Magani, a seguito delle lettere del 29 Ottobre e 19 Novembre 1894 del Card. Verga, si dà d'attorno per reperire testimonianze e documenti. In particolare si rivolge ai Padri Stimatini che nella loro Cronaca hanno registrato:

- «27.XI.1894: Mons. Vescovo invita per biglietto il P. Bertapelle a un abboccamento in Episcopio.
- 28.XI.1894: Il P. Direttore con il P. Bertapelle fanno visita a Mons. Vescovo il quale tratta con loro l'eredità famosa di Ortalli, e incarica il P. Bertapelle a procurargli i documenti in suo favore da spedire quanto prima a Roma alla Congregazione dei Vescovi e Regolari.
- 29.XI.1894: Il P. Bertapelle con P. Mattei va a parlare con il Can. Frati riguardo alla famosa eredità Ortalli, al Rettore di S. Vitale per il Sig. Bertoldi. Il P. Bertapelle con D. Mattei porta una sua lettera a Mons. Vescovo per la questione dell'eredità.
- 3.XII.1894: Il P. Bertapelle fa visita a Mons. Vescovo e gli consegna la lettera del P. Bartolomeo riguardante la famosa eredità».

Raccolti i documenti richiesti da Roma con le legalizzazioni e le dichiarazioni sui singoli testimoni, e interessando anche il Card. Ferrari, Mons. Magani li trasmette alla S.C. dei Vescovi e Regolari, restando in fiduciosa attesa di una sollecita decisione favorevole.

Quale non fu la sua meraviglia quando si vide recapitare, con la data dell'11 Gennaio 1895, la seguente risposta:

«Questa S.C. ha preso a maturo esame i documenti riguardanti l'eredità Ortalli, e dai medesimi non si è rilevato evidentemente trattarsi di eredità fiduciaria. Quindi si dà facoltà a V.S. o di conciliare o se Le piacerà di disporre la questione nella piena Congr.ne di questi Emi PP. previa l'autorizzazione che si chiederà al S. Padre che la controversia venga proposta *sub secreto pontificio*».

Una risposta che costituì una mazzata per Mons. Magani!

Conforti, che nel frattempo era stato nominato dal Vescovo *Delegato Vescovile* in sostituzione del Can. Tonarelli, si affrettò, con sua del 18 Gennaio 1895, a dar notizia, anche a nome di Mons. Magani, della risposta di Roma al Card. Ferrari; il quale restò stupefatto; e il 21 Gennaio così si esprimeva con Conforti:

«Chissamai che cosa han riferito alla S.C. perché venisse emesso il giudizio ch'Ella mi riferisce nella sua del 18. Io casco dalle nuvole: e del resto sono sempre qui per affermare anche nelle forme più solenni che il C.to Mons. Miotti a me parlò sempre di quell'eredità come di cosa fiduciaria».

E siccome Conforti gli aveva riferito che Mons. Magani, pur così contrariato, aveva pensato di scegliere la via della conciliazione, affidando il lodo a 3 distinti Sacerdoti, il Cardinale proseguì:

«Se la cosa può aggiustarsi amichevolmente ne verrà a vantaggio di una pace, almeno esterna, che è pur da calcolarsi. Ammiro perciò la generosità di Mons. Vescovo coll'appigliarsi al primo dei due partiti... Io del resto non saprei che dire oltre a quello che ho detto su di tale questione... La scelta dei tre distinti Ecclesiastici arbitri mi pare assai prudente, e siccome ad essi viene rimesso il giudizio, così mi pare che debbano essere prima bene informati sul vero stato della cosa, sicché possano porre quella risoluzione che valga a rimuovere lo scandalo prodotto già nei fedeli, i quali con unanime consenso ripetono tutti che l'eredità Ortalli è cosa del Vescovo di Parma».

Mons. Magani, con sua del 26 Gennaio, volle personalmente riferire e commentare la risposta della S.C. dei Vescovi e Regolari al Card. Rampolla «onde la *Eminenza v. sia appunto informato di quanto succede, e se lo crede conveniente ne informi il S. Padre*».

La lettera di Mons. Magani è amara:

«In questa controversia ciò che m'importa di più si è il salvare il prestigio dell'autorità ecclesiastica. Se guardassi unicamente ai miei interessi personali, dovrei goderne, perché dallo strombazzare che ha fatto il Can. Tonarelli, la S. Sede aver dato a lui ragione e torto a me, provenne un senso di commiserazione a mio riguardo che s'è cambiato in una dimostrazione di affetto, anche da parte, da parte specialmente anzi di persone tutt'altro che aderenti alla causa cattolica. È una vittoria per il massonismo e per le sette anticlericali, che tripudiando gridano e scrivono: andate là gonzi a lasciare i denari ai preti, guardate dove vanno a finire, ed è poi un'onta, una smentita almeno data all'Emin.mo Arcivescovo di Milano, che non solo in iscritto alla S. Congregazione, ma piano e forte ha ripetuto con tutti quanto nella sua testimonianza ha dichiarato ed è disposto a dichiarare ancora.

Rispetto colla fronte china la risposta della S. Congregazione, ne l'intimo convincimento ch'essa sia stata emessa per speciali titoli giuridici, ma non posso dissimulare che qua ha scandalizzato tutti, ha dato luogo ad insinuazioni poco nobili, ha reso quasi impossibile un buon andamento dell'azienda diocesana. Meno male si fosse lasciato tutto al Tonarelli, ma che si potesse credere essere state rispettate le intenzioni dell'Ortalli, che non, desse, restituisse anche tutto, colla credenza ch'egli sia legittimo possessore in faccia alla Chiesa di quanto alla stessa fu lasciato.

Con questo intendo di compiere un dovere di coscienza, onde nessuno possa dire ch'io ho taciuto mentre dovea parlare, del rimanente ne lascio la cura alla Divina Provvidenza e alle Eminenze Loro...».

Con senso di responsabilità e per evitare mali maggiori, Mons. Magani aveva quasi subito iniziato i contatti per risolvere la questione, rivolgendosi anche al Can. Tonarelli. Il quale, come Magani, s'era mosso verso Roma parte direttamente e parte tramite i suoi fidati facendo passi e ricorsi, lamentandosi subito che era stato intaccato nell'onore, che voleva riparazione, che era nel diritto, che era stato licenziato da Delegato Vescovile, da Professore, ecc.

Lo stato d'animo degli interessati e il subbuglio operatosi a Parma è chiaramente deducibile dalla lettera di Mons. Magani al Card. Ferrari del 3 Marzo 1895.

Dopo essersi riferito alla lettera di Conforti del 18 Gennaio e al Rescritto di Roma che indicava: «*o conciliazione o fargli causa*», Mons. Magani prosegue:

«Ho tentato la conciliazione; dopo aver messo a base della medesima l'ispezione della lettera della Sacra Congr., il Can. Tonarelli mi mandava una risposta insolente, e ciò non solo a mio riguardo ma anche nei rapporti con coloro che ritenevano in linea di coscienza siffatta fiduciarità. La mia dignità di uomo e di Vescovo non mi permetteva di rispondere a quella lettera e non ho risposto mai.

La risposta la mandai invece all'Emin. Card. Verga per mezzo dell'Emin.mo Mazzella, compiegai la lettera del Tonarelli, ove parla di *onor*

maltrattato che doveva essere riparato. Preziosa confessione! Ma l'onore non glielo avea fatto certamente perdere io, nuovo affatto a Parma; le misure prese a lui riguardo, non dipendeva solo dall'eredità contrastata, ma e molto più dal modo vergognoso con cui s'era comportato verso di me; l'episcopo svaligiato, — il caval. Giovanelli può farne testimonianza — trafugate o disperse le carte più importanti dell'episcopato Miotti, la cassa ecclesiastica...

Del resto in quanto alla carica di Delegato Vescovile, non ho fatto altro che accettare la di lui rinuncia; in quanto a quello di Professore — a tacere anche della di lui inettezza a far scuola — ho provveduto diversamente, rimaneggiando il metodo degli studii, poichè non si potrebbe neppure dir io l'abbia rimosso.

Per ciò che spetta a cariche di fiducia, ci vuole una gran buona tolla a pretenderla dopo ciò ch'è successo. Conchiudeva, rapporto alla Conciliazione, secondo il mio subordinato modo di pensare, che non si trattava tanto di ricevere una pensione qualunque dal Tonarelli, padrone assoluto, ma di rialzare il prestigio dell'Autorità e della probità ecclesiastica in Parma, giacché dopo queste vergogne non c'è qui galantuomo che arrischi il frutto suo nelle mani di siffatta autorità quando i beni destinati alla Chiesa, appena abbia chiusi gli occhi chi li ha ricevuti, passano in mano straniera. Ma di chi avendo la testa a segno può parlare p.e. che l'Ortalli avesse avuto in animo di lasciare la villa di S. Lazzaro a un Tonarelli qualunque?... Il mio dilemma è questo pertanto: o l'eredità Ortalli è fiduciaria e l'erede dia alla Chiesa la villa e quanto della sostanza patrimoniale è rimasto, o non la è tale e se la godi in Santa Pace. Io non sono S. Pietro per comportarmi come il grande Apostolo, il primo Papa, ha fatto con Azzaria e Saffira.

E che non intendevo neppure provare la questione in via giudiziaria; non ho denaro da dare al vento, né d'incolpare gli avversari; d'altra parte non è della mia dignità di competere con un mio suddito, tanto più quando quegli può disporre d'un mezzo milione, ricorsi a forza d'appelli e d'altre gherminelle, portar la soluzione della quistione alle calende greche. D'altronde se le testimonianze da me prodotte non provarono la fiduciarità, e neppure quella d'un Eminentissimo Principe di S. Chiesa... io non ne potevo addurre altra. Facessero un plebiscito a Parma e vedrebbero che aria tiri per il sullodato Mgr. Can.

Ecco come stanno le cose. Certamente se dall'eredità Ortalli nulla proviene, l'anno venturo sarò costretto a sospendere i sussidi ai Chierici e chiudere le prime classi ginnasiali, perchè io non ho dove andare a prendere una ventina di mila lire, che tante fuorimi accollate per Parma e Berceto...».

Due giorni dopo, 5 Marzo 1895, Mons. Magani, scrivendo per altri affari al Card. Rampolla, fa un cenno a questa questione bruciante:

««...Unico punto scabroso, del quale attenderei una soluzione, la questione sulla eredità Ortalli-Miotti-Tonarelli, che quest'ultimo continua a goderli in santa pace, producendone quei frutti che già temeva, e che mi permetteva d'indicarli a Sua Em. il Card. Pref. della Sacra Congr. de' VV e RR. le sfiducie, cioè, entrate nella popolazione a danno dell'autorità ecclesiastica...».

L'attesa seconda risposta dalla S.C. dei VV. e RR., provocata dal ricorso e dalle lamentele di Mons. Magani, secondato dagli appoggi certi del Card. Rampolla e del Card. Ferrari, giunse a Parma quando le 2 lettere del 3 e 5 Marzo erano partite, anche se la lettera del Card. Verga porta la data da Roma del 2 Marzo. In essa il Prefetto della S.C. dei Vescovi e Regolari non può che sostanzialmente ripetergli quanto già deciso e detto con lettera dell' 11 Gennaio 1895, e cioè: o conciliare o procedere *ad tramitem juris*; e pare voglia insistere su questa seconda scelta quando ripete:

«né deve ritenerla dal domandare che sia proposta la controversia nella piena Congregazione il parere emesso dal Congresso, dappoiché gli Emi PP. sogliono giudicare indipendentemente da quanto ha espresso lo stesso Congresso».

Fu una seconda mazzata per Mons. Magani. E proprio allora cominciò a manifestarsi una indisposizione abbastanza seria del Vescovo che durerà qualche mese e lo costringerà anche nei mesi di Maggio e Giugno a cercare aria e riposo ad Azzate nel Varesotto.

Mons. Conforti (che dal 23 Febbraio 1895 era stato nominato Pro-Vicario Gen.) scrisse, in data 12 Marzo, al Card. Ferrari per comunicargli la risposta di Roma e la malattia del Vescovo. Il Cardinale rispose subito il 14 Marzo:

«...V'è la malattia del Ven.mo Suo Vescovo. Penso anch'io che sia derivata da forti dispiaceri, e i più forti mali gli vengono da coloro che si mettono dalla parte del Tonarelli, studiandosi di dargli ragione, mentre ha tutto il torto. Questa cosa è conosciuta anche a Roma: a Roma in realtà è disapprovato il Can. Tonarelli, solo non si trovarono sufficienti ragioni per pronunciare in foro esterno un giudizio che risponda alla realtà delle cose. Ho scritto anche stasera, e non è la prima volta, ma creda pure che in certi casi a Roma bisogna andare in persona, e trattare a tu per tu...

Intanto staremo a vedere quale altra parola verrà proferita, ma creda pure che l'oro può molto; non già sopra i Giudici che sono incorruttibili, ma su di quelli che preparano la materia dei giudizi, e credo che dell'oro se ne sia speso, e chissà quanto!

Quello che è purtroppo vero si è che per Parma è una grande sciagura tale stato di cose. Il povero Vescovo è ammalato, ma altri si aggravano la coscienza di una tremenda responsabilità in faccia a Dio...».

Il 25 Marzo il Card. Ferrari scrive ancora a Mons. Conforti:

«Ho scritto due lettere a Roma pel noto argomento; credo che vi siano anche là, non però nella Congregazione, dei maneggi tutt'altro che puliti, sempre perché l'oro è innanzitutto, però la verità e la giustizia avranno il

trionfo. Quello che è deplorabile si è la divisione che si produce in codesto Clero, e a dir vero son sorpreso di alcuni nomi sui quali non avrei mai pensato...».

Il 26 Aprile, di ritorno da Bologna, il Card. Ferrari si sacrificò a fare una sosta a Parma pur di incontrare Mons. Magani (arrivò con il treno delle 3.14 e proseguì per Milano alle 12.25), parlare dell'affare Tonarelli e concordare anche la Villeggiatura del Vescovo.

È ancora il Card. Ferrari che da Desio il 25 Agosto 1895 scrive a Mons. Conforti:

«...Quanto alla delicata vertenza e veramente incresciosa sul C.o Tonarelli, ho fatto quanto ho potuto, ma non ho potuto quanto avrei voluto. È stato da me due giorni il C.T., ho potuto avere qualche promessa, e chissà che non si possa avere qualche cosa di più. Ne ho scritto a S.E. Mons. Vescovo, ma sarebbe proprio necessario di tenere la cosa in segreto affatto, perché d'una qualche parola che si dicesse, il T. potrebbe abusarne. Io però non ho mai mancato di dirgli e di ripetergli qual sia la mia fermissima persuasione, che cioè l'eredità Ortalli è pel Vescovo di Parma in bonum della Chiesa di Parma; ed egli, sebbene con bel garbo, mi ha detto che la sua persuasione è affatto contraria, e che si trovava tranquillo di coscienza; però è dispostissimo d'andare ai Tribunali Romani, quando non si facesse un accomodamento. La via dei tribunali è affatto da schivarsi. Mons. Vescovo ne parlerà, io credo, con Lei di queste cose, ma Ella vegga di tenerlo tranquillo tranquillo, che le cose si potranno aggiustare alla meglio, ma ci vorrà qualche sacrificio, sempre però che sia tale da non pregiudicare in nulla né l'autorità né la dignità del Vescovo...».

Il giorno di S. Ambrogio, 7 Dicembre 1895, il Card. Ferrari si affretta a scrivere a Mons. Conforti:

«Con tutta riservatezza Le mando il qui unito foglio, significandoLe in pari tempo che ho scritto al Mons. Tonarelli perché voglia aspettare ancora un po'.

Il pensiero di un ricorso a Roma mi fa penosa impressione, e credo che per ogni parte sarebbe bene evitarlo.

Ho pochissimo tempo e non dico di più. Ella vegga di parlarne con Mons. Vescovo per quel conto che credesse di farne su quanto viene esposto in questi due fogli...».

Il 21 Dicembre 1895, scrivendo Mons. Magani al Card. Rampolla per vari affari, in chiusura aggiunge:

«Mi raccomando una volta ancora alla possente protezione dell'Emin. V. ora specialmente che si trova in Roma chi tenta in tutti i modi di danneggiarmi, atteggiandosi in certa guisa a mio antagonista...».

Anche il Card. Ferrari il 27 Dicembre 1895 scrive al Card. Rampolla sottoponendogli una proposta relativa alla questione Tonarelli. Il Segretario di Stato ne informa Leone XIII e il 30 Dicembre lo stesso Rampolla si rivolge al Card. Verga, Prefetto della S.C. dei Vescovi e Regolari in questi termini:

«L'Emo Arcivescovo di Milano mi ha scritto l'acclusa lettera sulla nota questione vertente in cotesto Sacro Dicastero fra Mons. Vescovo di Parma e il Can. Tonarelli. Avendone esposto il contenuto al S.P., Sua Santità mi ha commesso di rimettere confidenzialmente tale missiva all'E.V. perché ne prenda conoscenza e possano qualora nulla osti dalla S.C. tenersi presenti nella decisione i sensi conciliativi dell'Emo anzidetto...».

Il Card. Verga, rispondendo egli direttamente il 4 Gennaio 1896 al Card. Ferrari, poteva dirgli:

«La lettera di V.E. in data 27 Dicembre per ordine del S. Padre è stata rimessa dall'Emo Segretario di Stato a questa S.C. dei VV. e RR., la quale perciò invita V.E. a trasmetterle una copia della lettera del Can. Tonarelli onde possa rilevarne il valore delle frasi, ed espressioni per le quali Mgr. V^o di Parma esige un atto di ritrattazione e di scusa. In pari tempo questa S.C. invita V.E. a significarLe la sostanza della conciliazione intorno all'eredità Ortalli...».

Il giornale di Parma del 10 Gennaio 1896, dando notizia della nomina di Don Luigi Comelli a Professore di Diritto Ecclesiastico in Seminario e profondendosi in lodi per lui, chiude con questa frase:

«Quando si pensi che la nomina di D. Comelli a Professore di Diritto Ecclesiastico e Civile in Seminario, era in sostituzione dell'esautorato Can. Tonarelli...».

Tornando da Roma, dove il Card. Ferrari aveva avuto incontri con il Card. Prefetto della S. C. dei VV. e RR., volle fare, il 26 Febbraio, una breve sosta ancora a Parma per un abboccamento con Mons. Magani, e così il giorno dopo, 27 Febbraio, il Card. Ferrari scriveva, tra l'altro, al Card. Verga:

«Nelle attuali circostanze ho veduto che tornerebbe assai difficile riammettere il Can.co Tonarelli nelle Scuole del Seminario, che Monsignor Vescovo, pur lasciando impregiudicata la questione sulla fiduciarità della rendita Ortalli-Miotti, in via di fatto lascia che il Can.co Tonarelli disponga sulla somma od altre opere pie quanto vedrà meglio, quando non intende seguirlo nel caso che il Can. Tonarelli volesse adottare le vie di un processo. Quando il detto Can.co si presenterà a Mons. Vescovo lo accoglierà di buon grado, gli darà segni di fiducia coll'aggregarlo a qualche Commissione Vescovile, p.e. a quella della disciplina del Clero, a quella delle Fabbricerie,

degli oneri o Legati pii, riservandosi di affidargli altri ufficii e dargli altri segni di fiducia in altre occasioni...».

Il 24 Febbraio Mons. Magani, scrivendo a Conforti a Roma, dove era andato con il Card. Ferrari, fermandosi poi per sostenere gli esami di Laurea in Teologia, gli raccomanda:

«Nel fare le visite di congedo agli Eminentissimi Cardinali, ai 3 specialmente che si sono occupati della vertenza Ton., La prego a porger Loro i dovuti omaggi, dire anche preventivamente quanto può giovare al buon esito della causa. Inutile Le ripeta le mie intenzioni: Ella le conosce...».

Però prima, riferendo del colloquio avuto con il Card. Ferrari, aveva affermato:

«Parvemi che S. Emin. in qualche punto modificasse la sua maniera di vedere riguardo alla nota vertenza e ritengo che anche costì nelle alte sfere, pur desiderando un accomodamento, si conosca chi sia, che voglia il nostro Ill.mo Sig. Can. ed il suo degno accolito il P. Tabarelli, sul quale mi riservo di scrivere a tempo e luogo se occorre, al S. Padre.

In quanto a me quello che ho detto mantengo; e quindi mi tengo fermo nel diritto di volere da quell'uomo un atto di sommissione. Così parmi siasi da molti perduta la sinderesi, né s'abbia più un concetto esatto dell'entità, della posizione d'un Vescovo che ha ricevuto da Dio il diritto e il dovere di regolare la Diocesi sua come creda *in domino* più conveniente. Credo che in questo senso il Card. Ferrari abbia scritto al Tonarelli...».

Le cose si erano fatte più gravi negli ultimi tempi perché alla questione Ortalli con il Testamento Miotti per Tonarelli, si era sovrapposta (anche se legata e originata da essa) la campagna pubblica da parte del giornale «*La Provincia*», voluto e sostenuto da Mons. Magani, contro Tonarelli, che quindi si sentiva diffamato e voleva riparazioni, anche perché spalleggiato da un certo partito.

L'intento del Card. Ferrari e di Mons. Conforti era quello di ricondurre la pace togliendo lo scandalo di questa divisione; e la via percorribile pareva quella di far convalidare da Roma quanto si stava operando, con speranze di successo, a Milano, impedendo così qualche gesto inconsulto del Can. Tonarelli, e richiedendo a Mons. Magani qualche concessione da cancellare presunti torti subiti così da riacquistare il buon nome conculcato.

Effettivamente l'opera di Mons. Conforti, che affiancava quella del Card. Ferrari, ebbe il suo felice coronamento, almeno per le cose importanti del momento.

Sostenuti gli esami di Laurea e proclamato Dottore in S. Teologia il 4 Marzo 1896, Conforti fece le preventivate visite di commiato e lasciò Roma per Parma dove lo attendeva Mons. Magani per avere notizie degli incontri e per nominarlo Vicario Generale il 7 Marzo.

Ed ecco che alla data dell'11 Marzo 1896 la S. C. dei VV. e RR. emette la sua «sentenza»:

«Al Vescovo di Parma:

Questa S. C. ha preso a maturo esame quanto ha esposto il Can. Tonarelli e considerate le circostanze tutte che concorrono nel caso, ha ordinato si rescivesse come segue — Placere de concordia a partibus penes E.mum Arch. Mediolanensem inita -.

Se ne dà partecipazione di quanto sopra alla S. V. onde Le sia di norma e governo».

Alcuni giorni dopo, 20 Marzo 1896, il Prefetto Card. Verga, scrive anche al Card. Ferrari per comunicargli la sentenza emessa il giorno 11; ma a lui aggiunge:

«Atteso che Mons. Vescovo di Parma sarà per dare al sud^o Canonico altri segni di stima e di fiducia coll'aggregarlo alla Commissione della Disciplina del Clero, a quella della Fabbriceria, degli oneri o Legati pii, riservandosi inoltre di affidare al suddato Can.co altri uffici e dare al medesimo altri segni di fiducia».

Avendo Mons. Magani ricevuto, in data 23 Marzo, la decisione di Roma senza le specificazioni, scrive quello stesso giorno al Card. Ferrari:

«...Come bene vede, Eminenza, è di necessità ch'io conosca esattamente qual sia questo accomodamento bilaterale che si dice concluso fra le parti. L'Emin. Vostra mi fece, tutta Sua bontà, conoscere quali fossero le pretese del prefato Sig. Can. ed io alla mia volta non le nascosi il mio modo di pensare in proposito, disposta a spingere l'indulgenza agli estremi limiti del possibile, non m'è dato però di sacrificare la mia dignità, sacrificio certo non voluto né dall'Emin. V. né dai di Lei colleghi della S. Congreg. dei VV. e RR., e quindi insto ancora, ciò che venne pure ammesso da V. Emin. di nuovo nell'ultimo colloquio che ebbi l'onore di quì avere con Lei, sull'atto di sommissione da prestarsi da uno che gli piaccia o meno è tuttavia mio dipendente, sebbene la di lui condotta a mio riguardo — a parte quello che riguarda l'eredità — sia tutt'altro che di buon ecclesiastico. No, alla guerra mossami non posso certo rispondere col mandare la carrozza alla stazione per riceverlo nel suo, come qui si dice, imminente ritorno ...».

Mons. Conforti che raccoglieva le confidenze del Vescovo e anche di Tonarelli e sentiva quanto fosse difficile convincere Mons. Magani ad un gesto distensivo, scrivendo il 5 Aprile 1896 al Card. Ferrari afferma:

«Mons. Tonarelli è ritornato da Roma e, da quanto pare, è disposto ad un pacifico componimento in base alle condizioni con tanta saggezza stipulato costì, ma attende per questo un formale invito dal Superiore; invito che il

Vescovo non vuole indursi a fare. Intanto si va dicendo che Mons. Tonarelli, qualora non ottenga una qualche soddisfazione, pubblicherà per le Stampe la propria autodifesa, mettendo all'aperto tutto il carteggio tenuto in proposto con V. E., colla Sacra Congregazione dei VV. e RR. e con Mons. Vescovo. In tal caso si avrebbe un nuovo gravissimo scandalo da lamentare, che ad altro non servirebbe che a screditare viepiù, massime all'estero, il Clero di Parma».

Il Card. Ferrari rispose subito, il 7 Aprile 1896, a Mons. Conforti:

«È doloroso quanto Ella mi dice intorno alla nuova fase della nota vertenza. Mi pare proprio che Mons. Vescovo potrebbe fare l'invito al C. Tonarelli: facendo così non ci perde nulla della sua autorità e dignità, anzi l'*invito* per sé è esercizio d'autorità. Se si trattasse di una *preghiera*, allora direi di no, ma un *invito*, una *chiamata* il Vescovo può sempre farlo senza che torni di pregiudizio alla sua autorità.

Qui poi c'è una ragione di più, il pericolo che siano pubblicati documenti che assai meglio dovrebbero rimanere occulti, od almeno conservare un carattere privato. Dal canto mio non avrei nessuna difficoltà perché se mi sono studiato di comporre la cosa, ho però sempre tenuta la medesima via; ma d'altra parte per quanto è facile abusare di documenti che riguardano una questione sì ardente e che possono tirarsi in questo o quel senso secondo i diversi partiti! Se Ella pertanto arriverà a persuadere Mons. Vescovo di chiamare il C. Tonarelli, può valersi anche del povero mio parere...».

La S. C. dei VV. e RR., saputo delle difficoltà che si frapponessero alla messa in opera dell'accordo di massima già ipotizzato dal Card. Ferrari con lettera del 27 Febbraio 1896 e ratificato con le deliberazioni dell'11 e 20 Marzo, insiste con il Card. Ferrari con lettera del 19 Aprile:

«...Basandosi sopra tali dichiarazioni il S. Consesso si lusingava che dall'una parte, e dall'altra si fosse rinunciato alle rispettive pretese. È perciò che addì 18 Marzo scorso, rescrisse: Placere de concordia; se non che avendo ora appreso dall'altra lettera di V. Em.za in data 27 dello scorso mese, che dalle parti si propongono ancora delle difficoltà, il medesimo S. Consesso autorizza V. Eminenza a trovare modo di conciliare gli animi, e fare così cessare un dissidio, che essendo causa di discordia nel Clero, e di gravi danni nella Diocesi, le parti stesse dovrebbero avere interesse di non protrarre più oltre con recriminazioni e puntigli...».

Il Card. Ferrari si fa un dovere di trasmettere subito a mano a Mons. Magani a Parma il Rescritto di Roma. E la risposta è anch'essa immediata, del 22 Aprile 1896, ed esprime l'amarezza del Vescovo:

«...non tanto per quello che dice, ma per quanto lascia supporre, accumulando la condizione del Vescovo con quella d'un suo dipendente e lasciando quasi credere doversi attribuire a puntigli ciò che — per parte mia almeno — è tutela della mia dignità personale e di quella che mi hanno contro mia voglia imposta sono per dire colla forza.

Per ciò che riguarda poi le *recriminazioni* non comprendo a che si voglia alludere. Dopo ricevuta la risposta incisiva: *placere de concordia*, ho scritto all'Eminenza Vostra chiedendole come la si dovesse intendere, trovandosi le condizioni col Can. Ton. cambiate, e in queste mutate condizioni l'Emin. V. avea la degnazione di parteciparmi che n'avrebbe scritto alla suddetta S. Congreg. come vedo che in realtà ha fatto.

Da quel momento ad oggi non una parola di lamento o che potesse sapere d'offesa uscì dal mio labbro: l'unico con cui n'abbia discorso è il bravo e caro mio Vicario, che partecipa ai miei dolori, ai miei affanni, alle mie cure. Ho sofferto con pazienza offrendo mali fisici e morali al buon Dio in penitenza de' miei peccati, rassegnato a che mi tenga in questa condizione che certo dev'essere per il meglio dell'anima mia.

«Dell'atto di sommissione — di ritrattazione non s'è ne manco più fatto parola — promessomi, o dirò meglio trovato al tutto conveniente e doveroso, replicatamente dalla Emin. V. e nelle sue lettere e quando ebbe la bontà di fare ultimamente qui sosta, trovato tale e promesso esplicitamente a Mons. Conforti dall'Emin.mo Card. Verga, e da ora ridotto ad un semplice atto di urbanità, qualunque fosse, non verso la mia povera persona ma all'autorità di cui sono investito, nulla, di nulla: *io ho bisogno niente del Vescovo, se desidera parlarmi mi mandi un invito* — che dubito perfino l'avrebbe poi accolto.

Vi fu un momento in cui, assecondando i consigli di Mgr. Conforti, stava per compiere anche questo atto di abnegazione, e l'avrei fatto se non fossi stato trattenuto dal pensiero non tanto dell'inutilità del medesimo, ma dall'abuso che se ne poteva fare e del detrimento alla dignità mia, e soprattutto della condotta tenuta da quell'uomo... (qui Mons. Magani racconta gli episodi della Settimana Santa e Pasqua...).

Nel Rescritto da V. Emin. oggi comunicatomi la veggio autorizzata a trovare modo di conciliare gli animi — per me sono qui pronto — ho ceduto tutto quanto riguarda interessi materiali, ma si salvi lo ripeto una volta ancora la mia dignità. Ma non è possibile obbligare quell'uomo ad un semplice atto di rispetto verso il suo Superiore? e cessare da questa parvenza scismatica? Non potrebbe ciò compiere V. Emin., provocare almeno una mezza misura, che salvi il Vescovo, da parte dell'Emin.mo Card. Verga? Non potrebbe almeno manifestare al medesimo Card. questa mia ragione, questo doloroso stato di cose?...».

Il Card. Ferrari venne incontro ai desideri di Mons. Magani e scrisse al Card. Verga per rimuovere quest'ultimo ostacolo. E ci riuscì. Infatti il Can. Tonarelli il 21 Aprile scriveva al Vescovo dicendogli che aveva di fatto ricevuto un invito dal Card. Verga, «assicurandolo che tutto era finito e che si recasse da Mons. Magani a sentire dell'accomodamento finale». E pareva ormai tutto avviato per il meglio,

tanto che il Card. Ferrari, rispondendo il 24 Maggio 1896 ad una lettera di alcuni giorni prima di Mons. Conforti, gli scriveva, tra speranza e timore:

«La conciliazione nella nota vertenza col C. T. pare sia ben avviata; io ne scrissi al Card. Verga, il quale poi avisò il C. di presentarsi a Mons. Vescovo. Ma l'opera non è ancora compiuta, e sarà una gran fortuna che gl'incontentabili non mettano il bastone nelle ruote. Per la scuola mi pare che dovrebbe il C. T. pigliare quella che Mons. Vescovo gli offre, perché la differenza tra scuola e scuola, pel caso nostro, è affatto accidentale...».

Alla fine di Maggio e primi di Giugno, Mons. Magani scrive ancora al Card. Ferrari:

«...In quanto al rimanente le cose stanno presso a poco come gliele ha riferite Mgr. Conforti. Il C. Ton. nell'abboccamento avuto con me negli ultimi d'Aprile, m'aveva dichiarato che sarebbe tornato in episcopio per meglio concretare le cose; gli ho detto che l'avrei ricevuto con molto piacere e ch'avrei, possibilmente colle esigenze diocesane e senza detrimento dell'autorità episcopale, cercato di accontentarlo. Finora non si è ancora risoluto a qui portarsi; e si che gli ripetei verbalmente l'invito otto o dieci giorni fa nell'occasione in cui l'ebbi assistente nell'Amministrazione della Cresima. Che pensino, che vogliano lui e quel gruppo che a lui mette capo nol saprei bene precisare, certo s'ingannano se credessero di ricondurre l'amministrazione diocesana su una via di odii, di recriminazioni, di pettegolezzi, di lotte...».

Il 15 Luglio 1896 è il Card. Ferrari che sollecita il Can. Tonarelli, che in data 26 Luglio gli risponde:

«...Fui sempre spontaneamente e per solo amore di pace e non per altro arrendevole a tutte le proposte fattemi di accomodamenti che credeva amichevoli e sinceri; spontaneamente e per solo amore di pace ed in ossequio all'autorità, fui sempre arrendevole a tutti i desideri della Sacra Congregazione, e non so, per quanto abbia scrutata la mia coscienza, di aver agito mai per recriminazione o puntiglio. Ho fatto del mio meglio per sopportare con pazienza le tante offese e direttamente e indirettamente ricevute, e dopo tutto anche l'accomodamento sanzionato dalla Suprema Autorità della S. C. non basta a por termine ad una vertenza dolorosa che mi ha portati tanti immeritati danni morali e materiali. Non si potrà, credo, incolpare con ragione me se la pace non torna, se le discordie continuano: la parola data per me è sacra e non l'ho ritirata nè la ritiro, e se sorsero difficoltà dopo la convenzione bilaterale stabilita presso l'Eminenza Vostra Rev.ma nello scorso anno, non vennero certamente da parte mia.

Stando così le cose io non posso dir altro che qualora S.E. Rev.ma Mons. Vescovo si trovi impossibilitato a mantenere la parola sulle condizioni della stipulata concordia, e sulle disposizioni date dalla S. Congregazione, mi proponga in iscritto le sostituzioni che egli farebbe in modo

concreto e definitivo; mi riservo di esaminarle e rispondere in proposito sull'accettazione o meno. Sarà bene, a mio sommessso avviso che Vostra Eminenza faccia osservare a Monsig. Vescovo che le sostituzioni essendo causate non da me ma da Lui, dovranno essere evidentemente migliori a mio favore. A generosità saprò rispondere con generosità, diversamente starò fermo nei miei diritti. L'accomodamento dovrà poi non solo essere, ma risultare anche pubblicamente sincero ed amichevole: queste condizioni da parte mia non mancheranno.

Esiggo inoltre che il Sacerdote Luigi Comelli e il giornale «La Provincia» siano obbligati da S. E. Monsig. Vescovo a fare in iscritto le dichiarazioni che qui Le accludo e che già in Roma furono viste ed approvate dall'Eminenza Vostra Rev.ma, e tanto più esiggo ciò dopo gli articoli comparsi recentemente in quel giornale in diversi numeri che Le invio contemporaneamente a questa...».

Il Card. Ferrari credette bene recarsi personalmente a trovare Mons. Magani che aveva ripresa la villeggiatura ad Azzate, e ritrattare con lui la questione e sottoporgli le ultime interpretazioni e richieste del Can. Tonarelli.

Mons. Magani, con la data del 2 Agosto 1896, scrive al Card. Ferrari una lunghissima lettera per ringraziarlo della visita e delle «nuove cure» che si prendeva riguardo il dissidio:

«dissidio che avrebbe dovuto cessare da molto tempo solo che un po' più di buona volontà avesse agli avuta e un po' più di riguardi verso colui, che gli piaccia o meno è pur sempre negli ordini gerarchici il di lui superiore.

Inutile riandare la dolorosa storia che l'Emin. V. perfettamente conosce. Ho sempre insistito, non per me ma per la croce che mi pende sul petto e per togliere degli scandali, ch'egli avesse fatto atto di soggezione al Vescovo. Non istetti in proposito sul tirato ma accettati come tale una lettera scrittami il 29 Aprile p.p. nella quale mi diceva l'Emin.no Card. *Verga* *avegli fatto scrivere in data del giorno antecedente che «tutte le divergenze sulla mia questione sarebbero finite e che io potrei recarmi da V. Eccell. Rev.ma per sentire l'accomodamento definitivo. Io pertanto mi rivolgo all'Eccell.V. R. per sapere se e quando desidera che io mi presenti»*. Risposi immediatamente per lettera desiderava ciò ardentemente, che si presentasse quanto più gli sarebbe accomodato e che si recasse anche fuori delle ore d'udienza, ch'avrebbe sempre ricevuto una accoglienza paterna.

Alla mattina del dì successivo di buon ora fu da me; l'accolsi con ogni riguardo, dissimulai persino l'ingiuria per cui negava d'avermi detto, ciò che posso giurare avere sentito, con queste orecchie, ma che produsse in me un ben triste concetto della lealtà di quell'uomo. Indi venne in discorso la faccenda della cattedra in Seminario (.....), che però ero dispostissimo a nominarlo a posti onorifici e cariche anche di fiducia da me dipendenti, e gliene proposi parecchie perché scegliesse. Parvemi in qualche modo soddisfatto congedandosi col dire fra qualche giorno avrebbe fatto ritorno per tutto ultimare. Lo trattai indi con tutti i riguardi, e nell'occasione della Congregazione del Clero, in modo di essere udito dai circostanti, gli

ricordai la promessa fatta e come l'attendessi presto. Da quel dì ad oggi passarono più di tre mesi, senza ch'egli si lasciasse vedere!!!

Di siffatto modo di procedere — del quale però non mi meraviglio — lascio giudicare la Eminenza vostra e quante sono al mondo ancora persone oneste.

Siccome però l'Emin. V. che ha ricevuto in proposito un mandato anche dalla S. Sede esige giustamente che si venga ad una definitiva soluzione della controversia e desidera conoscere su di ciò il mio pensiero; eccolo:

Pregherei innanzi tutto la bontà di V. Eminenza a far conoscere al Can. Tonarelli in quei modi che nella sua saviezza crederà più convenienti a) ch'egli abbia a ricordarsi che trattando col Vescovo di questi affari, come in ogni rapporto, ch'ei non tratta con un collega ma col suo legittimo Superiore; b) che le cariche e le onorificenze che eventualmente potrebbero essergli conferite non sarebbero mai né indizio di riparazioni di torti, ch'io ho ricevuto, non fatti, e né tampoco il corrispettivo di quanto egli potrebbe contribuire sui frutti dell'eredità Ortalli-Miotti il che arieggerebbe a una specie di patto simoniaco, ma l'espressione coscienziosa di riabilitare un mio ecclesiastico che ha già occupato posti distinti e che potrebbe prestar ancora utili servizi alla diocesi.

Ciò premesso dichiaro categoricamente di essere disposto a dimenticare tutto il passato, e a dargli prova di deferenza nominandolo fra qualche mese Esaminatore Sinodale — Definitore dei casi di coscienza nelle Congregazioni del Clero — Delegato Vescovile per la visita e l'esame degli adempimenti degli oneri di culto delle opere parrocchiali e delle confraternite urbane — Membro di quella Commissione che si troverà più adatta. Qualora poi desiderasse di comparire nell'albo dei Professori del Seminario mi arrenderei perfino di proporgli qualcuna delle cattedre disponibili nello studio teologico; dato però abbia almeno qualche infarinatura nelle materie da spiegarsi, ed avvertendolo che non posso assicurargli né scolari, né stipendio. Dipenderà poi dal suo modo di comportarsi, dal contegno che terrà col Superiore, e dai servigi che presterà alla Diocesi, il proporlo alla S. Sede per qualche speciale onorificenza, ma più tardi.

Se a questo s'aggiunge ch'egli è già Canonico Teologo, e può esplicitare la sua bravura e la sua scienza nelle lezioni teologiche, è dottore collegiato, fabbricere della Cattedrale, membro attivo per non dire *Deus ex machina* della Cassa Centrale Cattolica, a non contare le cure che deve avere per l'azienda amministrativa Ortalli, parmi che n'abbia abbastanza per esaurire l'attività sua e per farsi conoscere.

In quanto a lui io non domando altro se non che abbia a comportarsi da buon ecclesiastico, cessare dal fomentare il dissidio fra il clero, non creare imbarazzi, non porre ostacoli all'esercizio della giurisdizione vescovile; per la parte pecuniaria, materiale nulla chieggo: V. Emin. faccia quello che crederà più conveniente al bene di questa Diocesi che Le fu Madre e che tanto ancora l'ama e la venera.

Nello stabilire questo eventuale corrispettivo — perdoni Emin. la libertà che mi prendo — desidererei però che il prefato Canonico si facesse obbligo di richiamare alla memoria o a dir meglio alla coscienza

a) quali sono state le intenzioni del mio predecessore nel costituirlo suo erede.

- b) che cosa abbia a me dichiarato la mattina del 19 Giugno 1893 in una camera dell'albergo della Minerva a Roma.
- c) che accettando *pro bono pacis* ed in omaggio alla risposta mandata dalla S. Congreg. dei VV. e RR. non intendo pregiudicare per nulla gli eventuali diritti che la Chiesa di Parma e i miei Successori potrebbero vantare sulla contrastata eredità.

Rimarrebbe la condizione imposta dal Can. Tonar. relativamente al Prof. Comelli. Ma per quanto riguarda i rapporti privati e le lettere direttegli da questo Sacerdote io non potrei cambiare il giudizio dato dal mio Vicario Generale; per ciò poi che spetta al giornale replicatamente e fermamente ho già declinato ogni responsabilità intorno a quanto il medesimo potesse scrivere. Dopo di che aggiungo, come gli articoli incriminati non siano del Comelli ma d'altri scrittori, e che la Provincia avendo un Consiglio di Redazione, potrebbe il Can. sunnominato ad esso rivolgersi. Con questo non intendo di rifiutarmi dal far mai opera per la pacificazione dei contendenti, certo non nella forma umiliante presentata dal querelante, ma coll'intermezzo di qualche buona persona neutrale per le contese private, con una dichiarazione per il giornale, il quale non avendo mai proferito il cognome di Tonar. nelle accuse parmi nol si possa obbligar pure a assolutamente nominarlo nella riparazione, ma indirettamente accennarlo nella giustificazione come copertamente lo fu nelle accuse.

Giacché il movente della lotta contro il Tonar. essendo stata la condotta da questo tenuta verso l'Autorità ecclesiastica, messosi colla medesima in buoni rapporti, cessa o dovrebbero cessare ogni ulteriore scontro...».

Purtroppo, ormai la questione Tonarelli da tempo era scivolata da affare personale tra lui e il Vescovo per l'eredità fiduciaria, a lotta e divisione in partiti tra il Clero, Laici, Religiosi ecc., fomentata specialmente dai giornali *La Provincia* e *La Gazzetta* con le penne di Anonimi o Pseudonomi in Spunti di Cronaca o Articoli di fondo. E dato che in modo particolare il giornale cattolico *La Provincia* continuava con la sua intransigenza a bollare persone, fatti e opinioni con intemperanza di linguaggio che offendeva singoli e intere categorie di persone, accusando anche parte del Clero e del Laicato di aver organizzato un «partito» contrario alle Autorità legittime, si fece voce di comune protesta il Dott. *Mansueto Tarchioni*, esplodendo con una severa «*Lettera aperta al Direttore della Provincia*», stampata sulla *Gazzetta* del 9 Agosto 1896, che suscitò un vespaio di lodi e di proteste a seconda del punto di vista con la quale si leggeva e interpretava; e avendo chiamato in causa anche il Vescovo che aveva designato D. Luigi Comelli a Direttore del Giornale e lo proteggeva, si mossero anche Mons. Conforti e il Card. Ferrari a difendere il buon nome del Vescovo, deplorando lo scritto del Tarchioni, anche se privatamente con leale oggettività dovettero riconoscere i torti del giornale e di D. Comelli e C.

Mons. Conforti in lettera del 16 Agosto 1896 scriveva al Card. Ferrari:

«Dal linguaggio della *Provincia*, irriverente talvolta a personaggi *Eminentissimi della Curia Romana e fuori della medesima*, Ella bene avrà appreso che si voglia da un certo partito che ha giurato di mandare a monte ogni tentativo di accomodamento. Le provocazioni ripetute hanno finalmente prodotta una dolorosa reazione, della quale la lettera inqualificabile e riprovevolissima del Dott. Tarchioni alla Gazzetta di Parma non è stato che l'inizio, a cui terran dietro innumerevoli altri ripicchi ad aumentare gli scandali e a darci male voce al di fuori. Ed ora che ovunque arde l'incendio, si gongola di gioia da taluni, che vanno rinfocolando le ire con ardore degno di miglior causa e colla persuasione di dar gloria a Dio. Povera nostra Diocesi! Chissà quanto tempo dovrà trascorrere prima che siansi dissipate le tristi impressioni di questi brutti fatti, prima che torni la calma e si possa fare alcunché di bene ad incremento dell'azione Cattolica! Io poi mai mi sono trovato in circostanze più critiche, imperocché ho proposto meco stesso non solo di non aggiungere legna al fuoco, ma ben anche di portar acqua per ispegnere, e questo per debito di coscienza, ma a ben poco approdano i miei sforzi, mentre si va ripetendo che diversamente si pensa e si vuole da *altri*».

In una lettera scritta dal Notaio Dr. Michele Micheli a suo figlio Dr. Giuseppe lo stesso 16 Agosto è detto:

«...Il fatto più grave di questi giorni è la lettera Tarchioni. Mentre si deplora quanto si è detto e scritto contro Monsignor nostro Vescovo, superiore ad ogni eccezione in sé e per la autorità e dignità sua, bisogna invece approvare la lettera nei rapporti della *Provincia*. Questa è l'opinione dei preti (compreso Mons. Conforti) e dei laici interrogati...».

Il giorno dopo, 17 Agosto 1896, il Card. Ferrari risponde subito a Mons. Conforti:

«Davvero che sono cose da piangere Ed io Le assicuro che ne ho un gran dolore, perché tanto amo la diocesi che mi fu madre ed anche perché veggo andare a vuoto tutto quel po' che ho potuto fare per ricondurre la concordia. Ma via, questo è un atto di superbia, che' la povera opera mia non meritava d'avere alcun successo, benché ci fossero le più rette intenzioni del mondo.

Da uno sbaglio quali e quante conseguenze e lo sbaglio fu quello di non aver voluto sul cadere del 95 né l'una né l'altra parte cedere in una cosa che a me pareva una cosetta di poca importanza. Intanto quanti scandali vediamo noi e quando termineranno? Povera Parma, quale figura le fanno fare.

Deploro quanto so e posso la lettera del Tarchioni, specialmente per la frecciata che scaglia contro il veneratissimo Vescovo di Parma, ma sembrami pur deplorabile anche il fare della *Provincia*, dico anche nei giorni precedenti la lettera del Tarchioni. Sapevano, e lo dissi io apposta al Direttore, che si stava trattando un aggiustamento, e fu proprio allora che ridestavano il fuoco con certi articoli, che assolutamente non si possono giustificare.

Basta! ne avrei da dire un sacco, ma non ho tempo; oh potessi averLa qui per qualche giorno ma chissà...!

Fin dal 6 corr. scrissi al C. Tonarelli, ma non ebbi ancora risposta; stasera torno a sollecitare la risposta, se non altro perché mi dia ricevuta della mia lettera onde possa dare ragione del suo operato agli *Em.mi di Roma!*

La lettera di risposta alla sua del 6 Agosto che il Card. Ferrari attendeva dal Can. Tonarelli gli venne con la data del 18 Agosto 1896. Diceva:

«La base della concordia stabilita nello scorso anno presso l'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma fu la pubblica manifestazione di stima e fiducia che Monsig. Vescovo mi avrebbe data in compenso delle umiliazioni e delle accuse immeritate inflittemi. La Santa Sede approvando quella concordia non vi appose eccezioni a mio carico e per Monsignor Vescovo dichiarò che le piaceva *atteso che Egli sarebbe stato per dar mi altri segni di stima e fiducia etc.* La concordia dunque deve essere effetto di quelle manifestazioni di stima e di fiducia e non causa. E come mai adesso Monsig. Vescovo inverte l'ordine delle cose dichiarando che *fra qualche mese e col tempo* mi darà quelle prove che secondo la convenzione fatta il 22 Agosto 1895 erano destinate a *risarcire i danni morali da me sofferti ed a cancellare le accuse gravissime* alle quali fui fatto segno? Ancora: e come mai *esige da me un avvicinamento tale da non lasciare più a chicchessia argomento di credere che siavi dissidio tra un Sacerdote ed il suo Vescovo?* E che cosa ho fatto io per allontanarmi da Lui? Per quanto abbia esaminato la coscienza non mi trovo reo di offesa alcuna commessa contro il mio Superiore, né di atto alcuno di insubordinazione od irriverenza. Non io mi allontanai da Lui, ma fu Egli che mi licenziò da tutti i posti che occupavo ed in Curia ed in Seminario ed altrove. Fu Egli che in pubblico ed in privato ed anche con atti solenni fece allusioni che mi offendevano nella cosa più cara che possa godere l'uomo nella convivenza sociale, qual'è il buon nome. Fu ed è Lui il quale permette che in un giornale diretto da un Sacerdote si scrivessero e si scrivano anche adesso che si vuole trattare di pace, tanti articoli che meglio si chiamerebbero libelli. Io fin qui non ho fatto che tacere e pazientare, e se non sono andato nello scorso anno in Episcopio fu per non espormi al pericolo di ricevere immeritate mortificazioni da Lui molto facile a parlare, e quindi fu la prudenza e non l'irriverenza che mi consigliò un tale temporamento. In quest'anno invece sono andato una volta all'udienza privata per consiglio dell'Emo Card. Verga ed aspettava d'esser invitato ancora per la definitiva composizione a norma del Rescritto Apostolico, ma questo invito fu da me atteso finora indarno. Vado poi sempre per le adunanze del Clero come sono andato ad assistere alla Cresima e faccio parte ogni volta al Capitolo quando esso va a riceverlo e condurlo in Episcopio per le Sacre funzioni. Sono inoltre e sarò sempre pronto ad andare ogni qualvolta Sua Eccellenza Mons. Vescovo farà richiesta di me ed ogniqualvolta io potessi aver bisogno di invocare licenze, facoltà, ecc.»

Ciò premesso, dichiaro in ossequio a V. E. Ill.ma e Rev.ma che quando Monsignore Vescovo avrà compiuto tutto quanto nel vene-

rato foglio del 6 corrente l'Eminenza vostra mi dice e ritiene che Egli farà *fra qualche mese e col tempo* allora mi terrò soddisfatto e l'aggiustamento sarà definitivo. In questa maniera solamente esso giustamente sarà effetto delle manifestazioni di stima e fiducia come la disistima e la sfiducia dimostratemmi da Mons. Vescovo furon la causa della scissura; e si avrà la pace, che già si avrebbe avuta se Monsig. Vescovo avesse subito data esecuzione alla decisione della S. Sede. Il ritardo passato ed un ritardo ulteriore non potranno che far danno alla Diocesi, e sto solo tranquillo di non esserne la causa io, perché accettai pienamente il Rescritto della Sacra Congregazione e perché né ritirai né ho ritirato la parola che diedi. Che se Monsignor Vescovo intendesse che tutto quello che già tante volte ha detto d'essere disposto a darmi e non mi ha dato mai, deve essere come un premio di resipiscenza, di sottomissione, di pentimento, sviserebbe la natura della controversia e mi costringerebbe per tutela del mio onore a star fermo nei miei diritti. Non ho coscienza, mi è caro confermarlo di nuovo, d'aver mancato contro di Lui, di essere stato mai ribelle, d'aver creato o fomentati partiti contro di Lui e la sua S. Autorità e di avergli usate irriverenze volontarie, e quindi non ho da chiedere perdono, non ho da sottomettermi. Se facessi questo mentirei, e in tal caso meriterei non premi ma il massimo de' disprezzi. Se Sua Eccellenza Mons. Vescovo mi vuol credere gliene sarò grato, se no mi rassegnerò a portare ancora la dura croce che il Signore pe' suoi inscrutabili fini ha voluto mi capitasse sulle spalle.

La prego per ultimo per quanto Le è cara Parma, sua patria, di insistere presso Mons. Vescovo perché faccia cessare lo scandalo che dà il giornale «*La Provincia*» colle tante sue provocazioni, e co' suoi articoli-libello. Prende pretesto di difendere principii e non fa che offendere persone e sotto l'apparenza di zelare la causa cattolica malamente cela lo spirito di parte e di egoismo da cui è animata. Suppone arbitrariamente fazioni e ribellioni contro il Vescovo e reca intanto pubblico danno e vergogna al Clero ed alla Diocesi; e cerca davvero di far partito mentre calunniosamente ne incolpa gli altri. Si pasce di dissidii quasi confidasse di aver vita e fortuna per essi non potendola forse sperare per merito intrinseco di buoni ed utili lavori. Anche mentre scrivo fa gazzarra contro il povero Tarchioni il quale provocato e nauseato dal contegno di lei ha scritto una lettera aperta al Direttore della Provincia, inserita nella Gazzetta, dove gli sfuggirono alcune frasi menì riverenti al Vescovo. Se il Tarchioni ha fatto male a mettere quelle frasi, non fa certo bene «*La Provincia*» a sfruttarle in quel modo. Essa poi si fa bella della protezione del Vescovo e intanto colle sue *piazzate* procura a Lui fastidi ed odiosità. È proprio vero quanto mi disse l'Eminenza Vostra che «*La Provincia*» è una delle cause principali delle tristi condizioni in cui trovasi la nostra povera Diocesi. Il giornale cattolico a' nostri tempi può essere una *calamitosa necessità*, ma questo è una calamità pura e semplice e quindi tanto dannosa...».

Una settimana dopo, 25 Agosto 1896, è ancora il Can. Tonarelli che deve scrivere al Card. Ferrari per metterlo al corrente di cosa grave, e di una sua decisione ancor più grave:

«...«*La Provincia*» continua le sue insolenze in un modo così audace da mettere a cimento la pazienza di Giobbe. Si degni l'Eminenza Vostra

Rev.ma di leggere nel N. 191 il capo-cronaca — *quod erat in votis* — e rileverà ben presto le velate ingiurie e calunniose che mi vomita addosso. Fin qui ho taciuto, ho sofferto, ho perdonato, ma non credo che convenga lasciare più oltre ai poco cristiani scrittori della «Provincia» sbizzarire a loro talento a danno di tutto e di tutti. Invocherò quindi i dovuti permessi eccl.ci e tradurrò dinnanzi ai tribunali i diffamatori: mi spiace soltanto che sarò costretto a fare interpellare come testimoni Eminentissimi Personaggi. Del resto vada tutto, ma voglio salvo l'onore per cui sono pronto a dare anche la vita, e salvando l'onore mio che è l'onore di un Sacerdote sebbene l'infimo di tutti, intendo di salvare l'onore del Sacerdozio e di rendere la dovuta gloria a Dio.

“La Provincia” si fa bella di lanciare fango su tutti: è ora che impari che un tale contegno è immorale ed empio. Forse si è abusato della mia troppa pazienza, forse ha tratto profitto di favori che creda godere, ma la pazienza ha i suoi limiti ed i favori che essa vanta reputo siano usurpati. Non spetta alla “Provincia” giudicare le persone e molto meno le persone eccl. che: vi è il Superiore e giudichi Lui se sono *libertino ladro liberale*, e dato il caso (giudichi) n'avrà tutta ragione: il Superiore almeno mi interrogherà per darmi agio di giustificarmi. Ma se Egli non mi ha ancora giudicato tale e perché permetterà che lo faccia “La Provincia”, diretta da un Sacerdote, e lo faccia in un modo così vergognoso?

E.mo Principe, prima di fare un passo in proposito ho creduto conveniente darne avviso, chiedendone pur consiglio a Vostra Eminenza Rev.ma che tanto si è presa interesse di me e della causa mia. Se Ella crede usando dell'autorizzazione conferitale dalla S. C. di porvi rimedio io sarei ben lieto e desisterò dalla presa determinazione; diversamente sarò obbligato a difendermi dagli attacchi sanguinosi di quel giornale...».

Il Card. Ferrari rispose immediatamente al Can. Tonarelli per invitarlo alla calma e ad aver pazienza, operando per le vie e nei modi già prestabiliti, per una intesa di pace con il Vescovo. E infatti subito dopo Mons. Conforti in una lettera del 30 Agosto 1896 poteva dare al Cardinale le seguenti liete notizie:

«...sono lieto di poterLe annunziare che il cielo comincia a rasserenarsi e lascia presagire un poco di calma dopo lunga e minacciosa burrasca.

L'ultima lettera di V. E. a Mons. Vescovo ha prodotto in lui salutare impressione, e le istanze dell'umile scrivente a conferma di quanto Ella gli raccomandava pel bene di questa agitata Diocesi, non sono rimaste infruttuose. Infatti Mons. Vescovo si è recato jeri mattina in Seminario per la chiusura dei Santi Spirituali Esercizii al Clero, fra cui trovavasi il Can. Tonarelli, col quale, dopo d'aver impartita la benedizione col Venerabile, s'intrattenne a lungo in segreto colloquio; e quasi tutte le condizioni del componimento da V. E. proposte sono state vicendevolmente confermate ed accettate. Così una buona volta avrà *forse* termine quel malaugurato dissidio, che ha già prodotto tanti e sì funesti frutti. La cosa più difficile ad ottenersi sarà la ritrattazione, che il Can. Tonarelli esige dal giornale la *Provincia*, di tutte le ingiurie vomitate contro di lui. Mons. Vescovo non è alieno dal costringere la Direzione a rendergli questo atto di giustizia,

epperiò ben si prevede la rinuncia del Direttore, il quale non è solito ritrattarsi. Qualora del resto questo avvenisse, non riuscirebbe impossibile trovare chi lo sostituisse lodevolmente. La persona designata all'uopo sarebbe Don Cerutti, il quale è oramai disposto a prender stanza fra noi, dopo che la sede centrale delle Casse rurali Cattoliche d'Italia è stata collocata a Parma.

Non si meravigli V. E. se ho detto che avrà *forse* termine dopo ciò il malaugurato dissidio, poichè non manca gente che fremo ognora al pensare a quanto si è fatto testè, e nulla lascerà d'intentato per mandare a monte ogni cosa. Voglia il cielo che i loro poco pacifici e mansueti conati tornino vani...».

Appena ricevuta questa lettera consolante di Mons. Conforti, il Card. Ferrari, con la data del 31 Agosto, gliene scriveva una «*Confidenziale*», che diceva:

«La Sua lettera di ieri mi ha ricolmo l'animo di vera consolazione: Oh preghiamo, preghiamo il Signore che adempia i comuni voti. Giorni sono Mons. Tonarelli mi scrisse una lettera lamentandosi fortemente della Provincia, e non aveva torto; gli risposi che si mettesse calmo, che confidasse in Dio, che si mettesse nelle mani del suo Ven. Vescovo, che andasse da Lui appena chiamato, ed eseguisse le condizioni già stabilite, certo Mons. Vescovo non mancherebbe dalla sua. Ora veggo che la povera mia parola è stata accolta bene e ne ringrazio di tutto cuore il Signore. Ma è necessario che l'opera si bene avviata non torni indietro. Tornò indietro un'altra volta e fu anche troppo. Ci vuole qualche sacrificio? Si faccia generosamente ché sarà largamente compensato collo spegnersi di un dissidio troppo lungo e funesto. Se il C. Tonarelli esige una ritrattazione della *Provincia*, confessiamolo schiettamente, ha ragione di esigerla. Che vale il dire che non si ricordi mai il suo nome? Quante cose si dicono con perifrasi, con sottintesi, le quali sfuggono bensì al giudizio forense, ma non già al comune buon senso presso del quale stà la riputazione o l'infamia d'un uomo.

Eppoi non era proprio un fuor di luogo lo scopo propositosi dalla *Provincia*? Nell'ultima diatriba col Tarchioni che cosa ha guadagnato? Si mirava a mettere in aperto un partito avverso al Vescovo, e intanto si porgeva occasione al maggiore incremento di tal partito o a trarne altri che certamente non vi appartengono, né, a mio parere, vi apparterranno mai.

Bisognava proprio avere le traveggole agli occhi per non vedere che quelle proteste non sarebbero state fatte unanimamente né dal Capitolo, né dal Consorzio, né dal Collegio dei Parroci di Città. Ora si potrà dire che tutti questi siano avversi al Vescovo? neppure per ombra: eppure tale dovrebbe essere il risultato dell'improvvido lavoro della *Provincia*.

Sa il Signore come a me rincrebbe delle offese contenute nella lettera del Tarchioni, ma se fossi stato ancora a Parma e del Clero di Parma, vi avrei pensato due volte prima di firmare quelle proteste in quanto che miravano, forse più che ad una riparazione, a tener vivo un dissidio che la Santa Sede vuole assolutamente sia spento.

Ella dirà che il Comelli non si ritratterà: lo credo anch'io; ebbe niuno è però assolutamente necessario a questo mondo, molto meno il direttore di un giornale; anzi con altra direzione la Provincia guadagnerà assai...».

Circa la *ritrattazione* de La Provincia, giustamente legata alla effettiva risoluzione del dissidio Magani-Tonarelli che funestava la Diocesi di Parma, ecco le due lettere degli interessati del 1 e 4 Settembre sempre al Cardinal Ferrari, che attendeva le loro risposte.

Scriveva Mons. Magani il 1° Settembre 1896:

«Ho differito una settimana a rispondere alla veneratissima Sua nella speranza di darle qualche notizia soddisfacente della nota controversia.

Il Can. Ton. s'era ritirato in Seminario per i Santi Esercizii, che doveva compiere, correndo quest'anno il di lui turno, ho approfittato di quella circostanza, Sabato mattina mi sono recato a chiudere la prima muta degli Esercizi e dette quattro parole ai congregati, invitai poscia il Can. a fermarsi desiderando di parlargli, per consiglio anche dell'Emin. Vostra: ché non l'aveva mandato prima a chiamare sia per un tratto di delicatezza, sia perché egli stesso s'era riservato di venire da me per gli ultimi accomodamenti.

Per i quali dal canto mio non poteanvi essere difficoltà dal punto in cui altro non gli domandava se non che mi lasciasse regolare in pace la Diocesi, cessare dalla ostilità sia clandestina sia aperta, m'ajutasse nel disbrigo dell'azienda affidatemi e a far del bene alla Diocesi, in quanto al rimanente mi rimetterei all'accordo stabilito coll'Emin. V. Le cariche offertegli essere da quel momento a sua disposizione, eccetto quella di Esaminatore Prosinodale, per la quale occorre il consenso del Capitolo al quale lo proposi nell'occasione dell'annua rinnovazione de' medesimi. Un po' di difficoltà vi fu per la Cattedra giacché egli vorrebbe che lo sostituissi al Comelli, il che se si facesse *ex abrupto* suonerebbe ingiustizia, passione, né potrei sfuggire la taccia di leggerezza; dissi la cosa essere difficile non impossibile, poiché la effettuerei — come spero di fare — appena posso dare al Comelli un altro ramo d'insegnamento, tanto più che pel Can. è questione di amor proprio, per l'altro di pane. Infine la *ritrattazione* per la "Provincia" ed anche per questo punto, fatte le debite riserve sull'azione e sulle responsabilità del Vescovo riguardo al Periodico, gli promisi che farei tutto il possibile per accomodare, ch'egli però scemasse un po' le sue pretese — malgrado l'acqua che pioveva a dirotto, e la calma che pareva ottenuta cogli Esercizi, divampava — me le facesse conoscere per iscritto autorizzandomi però a togliere o ad aggiungere quanto credessi più conveniente. Ieri l'altro mi mandò la formula di *ritrattazione* da pubblicarsi più volte (!) in prima pagina ed in prima colonna del giornale; vi raccoglieva tutte le frasi più salienti che credeva scritte al suo indirizzo esigendosi dalla Direzione che gli chiedesse pubblica scusa e dichiarasse la incondizionata (!) stima per lui, confidando nel perdono di Dio in primis e poi anche della persona che abbiamo maltrattata in tale modo — Un vero *auto da fé*, in piena regola. Ho pregato jer sera Mons. Conforti perché cercasse di indurlo a più miti consigli. Ignoro che avverrà; qui si cammina sulle bragie, e lo creda, Eminenza, da una parte e dall'altra sembra che abbiano rinunciato del tutto alla massima del Vangelo e parmi

proprio ai più sani dettati del buon senso...». (parla anche della ritrattazione voluta da D. Rua della *Provincia* per i Salesiani...).

La lettera invece del Can. Tonarelli al Cardinale Ferrari è del 4 Settembre:

«Conferii Sabato u.s. con S. E. Rev.ma Monsig. Vescovo sulla nota vertenza e mi parve che fosse ben disposto a comporre tutto. A richiesta di Lui formulai la ritrattazione che doveva farsi dalla "*Provincia*" e gliela mandai; prima però la sottoposi al giudizio del Rev.mo Padre Gesuita Zamboni che trovai qui a dar gli esercizi ai Sacerdoti Parmensi, il quale approvandolo mi disse che era il quanto meno io potessi esigere. Monsignor Vescovo per mezzo di Mons. Conforti, mi fece pregare di mitigarlo alquanto e mi arresi *in obsequium*. Anzi Mons. Conforti, approvata la modificazione, assunse l'impegno di presentarla a Monsig. Vescovo che meno disposto de' giorni precedenti non ha creduto più né crede di poterla imporre a quel giornale e quindi le cose restano ancora allo *statu quo*.

E.mo Principe, io non so spiegarmi questo modo di procedere di Mons. Vescovo: è già la quarta volta che arriviamo al punto in cui pare che tutto sia fatto, e poi al momento di concludere definitivamente va a monte ogni cosa perché egli ritira persino la parola data. Io non posso rinunciare alla ritrattazione perché non posso rinunciare all'onore mio; Monsig. Vescovo stesso Sabato l'aveva capito. E perché in Lui questo cambiamento? Verrebbe la tentazione di credere che Egli si sia compromesso con quei del giornale e che questi scrivendo tante insolenze contro di me abbiano presa l'imbeccata da Lui. Vi sono tanti altri fatti che lasciano supporre che Egli sia influenzato da coloro! (...).

Al punto in cui siamo giunti a me non resta che rivolgermi alla Santa Sede per dare relazione di tutto ciò che avvenne dopo la decisione emanata dalla S. C. e per invocare un provvedimento che reintegri e tuteli l'onore mio; ovvero di rendere di pubblica ragione tutto il processo della vertenza affinché si giudichi chi abbia proceduto con lealtà, con sincerità, con giustizia, se io o Monsignor Vescovo. Qualora poi *La Provincia* continuasse il suo contegno ingiurioso, coi debiti permessi sarei costretto a imporle silenzio col mezzo dei tribunali: per questa volta in omaggio all'Eminenza Vostra sospendo di farlo...».

Mentre si svolgevano queste cose dirette tra Mons. Magani e Tonarelli, con la partecipazione di quelle due anime sante del Card. Ferrari e Mons. Conforti in veste di preziosi consiglieri e pacificatori, per giungere alla risoluzione del dissidio, Parma si stava infuocando per le lotte tra la *Provincia* nella persona del suo Direttore D. Luigi Comelli, e la *Gazzetta* che aveva ospitato alcuni articoli di anonimi che intaccavano la onorabilità sacerdotale appunto di D. Comelli.

Sulla *Provincia* comparvero articoli di D. Comelli il 6 e di Jacob il 7 Settembre. D. Comelli poi, nei giorni 9-11 Settembre scese in campo con una serie di articoli documentati che volevano cancellare

le accuse rivoltegli, riservandosi anche di adire a suo tempo i competenti Tribunali. Vedi tutto nel Testo, Note e Appendici.

A questo punto Mons. Magani promulgò una speciale Lettera Pastorale sotto la data del 5 Settembre 1896 per affrontare i problemi dell'ora. Poi riprese ancora la penna per scrivere un'altra lunga lettera al Card. Ferrari il giorno 14 Settembre 1896. Tra le molte cose, ritorna alle lotte e al problema Tonarelli:

«...E creda, Eminenza, che se non sono ancora arrivato ad accontentarla, ciò dessi attribuire non alla mancanza di buona volontà o di studii, ma in parte alla mia inettitudine e — sia pur in parte però — alla malcostanza, alla cocciutaggine dei partiti tra loro cozzanti, dimentichi ormai non dirò solo delle più volgari convenienze sì da vedere uomini rispettabili, i caporioni prelati dell'azione cattolica plaudire pubblicamente ad uno scritto indecente — al quale certo non si doveva, nè avrei dato importanza — (l'ebbe solo perché d'un cencio si volea fare bandiera e ricorrere al Giornale liberale) ma dimentichi delle più elementari massime del Vangelo.

Per me Ton(arelli) — Tar(chioni) — Av(v. De Giorgi) — Ba(ratta) e altri non mi fanno come persone né freddo né caldo, rispetto tutti e ho diritto d'essere da tutti rispettato, anche prescindendo dal posto che occupo; ciò che mi dà fastidio è che non posso permettere, né permetterò mai, n'andasse la vita, fare due cose: a) come Vescovo ch'essi si alleino per costituire un contr'altare, ed una controcattedra, altare e cattedra sacrileghi, che rovinano da ogni parte ormai; e che — se non prendo abbaglio — stanno per essere mandati ai ferri vecchi; b) come cristiano che uomini battezzati, che ricevono la S.Comunione, che celebrano la Messa abbiano ad odiarsi ed accaneggiarsi come belve senza sentire ragione né una parte, né l'altra.

■ Questi miei sentimenti li ho espressi nella Lettera Pastorale che sotto fascia Le presento; non so se mi sia apposto bene, non so se potrò accontentare l'Emin. Vostra, non so se potrà raggiungere il desiato intento, questo so d'averla scritta col cuore davanti la coscienza e questo pur so d'essere disposto a mandarla in ogni sua parte ad effetto. — Se "La Provincia" avesse a cessare, me ne sarebbe anche all'anima come perdita d'un giornale cattolico, l'unico — ma cessi pure — Dio provvederà diversamente qualora sia necessario ad ottenere la pace. E bene dubito assai che un atto il quale fosse prezzo di pressioni, di prepotenza e peggio ancora possa produrre la conciliazione degli animi: *Justitia et pax osculatae sunt* (....).

La mia colpa si è pur troppo d'aver pazientato al di là dei giusti limiti, ma un po' la debolezza fisica, un po' il desiderio di evitare scandali, un po' la speranza che gli animi da sé si conciliassero, m'aveva fatto dilazionare il prendere decisioni che ho fiducia però arrivino ancora in tempo. Infine non pretendo altro se non che rientri in istrada chi è fuori di carreggiata e che laici e preti cattolici tornino almeno *cristiani* (....).

Una cosa mi dimenticavo: il Can. Tonar. come saprà si trova a Roma, andatovi disse per affari privati, per una monacazione, mi sembra; eccetto la faccenda della ritrattazione sul giornale, il resto mi pare in massima appianato, quantunque a dirglielo confidenzialmente temo molto faccia due parti in commedia...(....)».

Nella Lettera Pastorale del 5 Settembre.. «*Per la pacificazione degli animi*», Mons. Magani costituisce anche «*un Tribunale speciale destinato a giudicare delle controversie, delle trasgressioni, e dei reati commessi colla stampa in genere e dalle effemeridi in specie, nel nostro campo cattolico*», nominandone Presidente il Vicario Generale Mons. Conforti. La data poi di costituzione è del 15 Settembre 1896.

Dopo la Lettera Pastorale e la costituzione del Tribunale speciale per far fronte alla colluvie di accuse e insulti reciproci, si delineò un tentativo di bonaccia, pur restando il proposito di D. Comelli di adire il Tribunale Civile contro la *Gazzetta* e gli scrittori anonimi che lo avevano disonorato, dimenticando la resistenza che lui e la *Provincia* continuavano a fare alle richieste di riparazioni avanzate da mesi dal Can. Tonarelli.

Ad un certo momento parve si presentasse l'occasione buona per uscire dal pelago e dare (o far finta di dare) un contentino al Can. Tonarelli.

La *Gazzetta di Parma* del 13-14 Ottobre 1896, riportando le voci che davano Mons. Respighi traslato dalla Diocesi di Guastalla alla sede Arcivescovile di Ferrara, aggiunge:

«Era voce diffusa da qualche tempo che la sede di Guastalla dovesse venire presto vacante e si aggiungeva, inoltre, che alla stessa sede sarebbe stato chiamato un ragguardevole sacerdote parmense, che in questa Curia occupò cariche importanti.

Non sappiamo quale attendibilità possano avere siffatte voci, forse originate dal fatto oramai certo, che l'egregio sacerdote cui alludiamo, dovrà avere quanto prima, luminose riparazioni morali alle aggressioni inique di cui venne fatto segno da due anni e più...».

La *Provincia* vide nella prosa della *Gazzetta* una *provocazione* e volle rispondere subito lo stesso giorno 14 Ottobre, cercando poi di saldare il *conto-riparazioni* anche con Tonarelli:

«...Dal canto nostro soliti a rispettare quanto proviene dalla S. Sede, qualunque le nomine da Essa fatte ci sarebbero accettissime, né di ciò ci saremmo punto curati se non fosse che la *Gazzetta* si serve di tale notizia per ridestare un *dissidio* che grazie all'ultima *Lettera Pastorale* di Sua Ecc. il nostro Vescovo ci è parso ormai cessato.

Additiamo quindi cotali articoli non solo a tutti i buoni cattolici di Parma ed a tutti quelli pure che fuori di casa si occupano delle nostre cose, ma a tutte le persone spregiudicate ed oneste, perché veggano e giudichino da qual parte provengono le provocazioni, e quanta abnegazione è necessario avere per non eccedere nello scrivere.

Da che però la *Gazzetta* ha voluto ricordare fatti ed alludere a persone alle quali s'attribuiva in gran parte il *dissidio* esistente fra noi, e parla di

aggressioni inique delle quali sarebbe stato fatto segno da due e più anni un *ragguardevole Sacerdote parmense* che in questa Curia occupò cariche importanti, ci è caro di valerci di questa circostanza per fare la seguente dichiarazione che del resto eravamo già disposti di pubblicare.

“Dato pure che nella *Provincia* siano comparsi giudizi ed espressioni poco misurati ed anche un po’ duri contro quell’*Egregio Sacerdote* che non fu mai però da noi, come non lo è neppure dalla *Gazzetta*, personalmente nominato, ciò si deve attribuire non a disistima e ad astio verso di Lui, ma solo perché lo si voleva presentare come fautore e capo delle funesti divisioni che laceravano il clero e il laicato cattolico parmense; e nei momenti di lotta, sotto l’impressione dei fatti, ognuno ben sa che non è sempre facile mantenere la precisione e la calma nello scrivere.

Ora però che ci si riferisce come il motivo principale di quel disaccordo sia cessato e composta la *delicata e spinosa questione*, dolentissimi di aver amareggiato chicchessia, ritiriamo le frasi poco misurate e se vuolsi anche eccessive, o comechessia ingiuriose usciteci dalla penna, ben contenti di poter d’ora innanzi alla stregua dei fatti tributarne a quel Sacerdote solo di rispettose e benevoli.

Del resto *quel giornale* disperato di non potere raggruppare come pecore i cattolici di Parma nel desiderato *partito conservatore*, si ricordi bene che l’*Egregio Sacerdote*, del quale è parola, ha troppo buon senso, per non comprendere come nel campo cattolico ad un Ecclesiastico arrechì spesso meno danno una parola impropria, o dura, o severa, od anche un’ingiuria della *Provincia*, che non un complimento, una carezza ed un elogio della *Gazzetta*”».

Il commento a questo Capo-cronaca della *Provincia* e al suo valore, è dato una settimana dopo — 21 Ottobre 1896 — dalla seguente lettera del Can. Tonarelli al Card. Ferrari:

«Il Comm. Azzurri mi scrive in data 18 corr. consigliandomi per incarico di Monsig. Uditore della S. C. dei VV. e RR. a modificare la nota ritrattazione da farsi dalla *Provincia* nei termini indicatimi dall’Eminenza Vostra Rev.ma colla venerata sua del 10 Settembre, e di darne proprio alla stessa Eminenza Vostra opportuna relazione. Sono ben lieto poterLe significare che fin dal principio del mese, cioè da quando feci ritorno da Roma, dove mi recai per assistere alla professione religiosa della figlia del sullodato Commendatore, modificai la formula di detta ritrattazione a norma dei desideri espressimi da Vostra Eminenza e la mandai a S. E. Rev.ma Monsig. Vescovo a mano di Monsig. Conforti. Io poi non ne scrissi subito a V. E. perché non mi parve necessario darLe troppo frequenti disturbi intorno ad una vertenza di cui dev’essere arci-annojato; d’altra parte aspettava l’esito della cosa.

«La formula modificata, di cui Le allego copia, sebbene ridotta ai minimi termini, non sortì il desiderato effetto, che’ «La Provincia» non la pubblicò in conto alcuno e non ne pubblicò nessuna altra, a meno che non abbia preteso di far passare per ritrattazione una dichiarazione (che altri potrebbe piuttosto chiamare auto-difesa o nuova offesa) inserita o meglio involuta in un capo-cronaca diretto alla «Gazzetta di Parma» pubblicato nel N. 232, dichiarazione colla quale se pure ritira o sembra ritirare qualche cosa,

insinua tuttavia mal celatamente la calunniosa conferma che io fossi causa del dissidio, *fautore e capo* del supposto partito dissidente, e mi sottopone inoltre al proprio sindacato quando si appalesa pronta alla *stregua dei fatti* a tributarmi frasi rispettose e benevole, lasciando pure artificiosamente luogo a dubitare che io possa rendermene meritevole. Non cerco ossequii e benevolenze, ma cerco giustizia; il giornale smentisca e ritratti *sinceramente* le menzognere offese che osò lanciarmi contro, e basta. I giudici delle mie azioni, dopo Dio, sono i miei legittimi Superiori ai quali per principio di fede e per sentimenti di coscienza ho sempre procurato di prestare l'obbedienza e riverenza dovuta.

Sua Eccellenza Monignor Vescovo all'infuori di avermi proposto al Capitolo per Esaminatore Pro-Sinodale, accennandomi in pari tempo quale Professore in Seminario Maggiore, null'altro ha fatto, ed a me nulla ha scritto nè dell'uno nè dell'altro ufficio. Fa male al cuore di chi è per natura franco, leale e generoso vedersi trattato dal Superiore con tanta diffidenza e con tanta, mi permetta la parola, *lesineria*. Se in Monsignor Vescovo non vi ha persuasione o volontà per la concordia che piacque alla Santa Sede, mi lasci in pace: io farò del mio meglio per adempiere i doveri ecclesiastici che mi incombono, e non mi occuperò d'altro. Stia sicuro Mons. Vescovo che non lo disturberò in modo alcuno, né accetterò più cariche di sorta nel movimento cattolico, che pur mi sta a cuore, se io per Lui debbo essere il Giona che fa venire burrasca in mare. Il Signore non mi farà addebito se dovrò starmi a riposo più di quel che vorrei; vuol dire che se Egli ha così disposto, sia fatta la sua santa volontà. Mi perdoni, Eminentissimo, questo necessario sfogo dell'animo mio troppo lungamente coacervato!

A me pertanto non resta che di attendere ancora per qualche tempo: se la giustizia sarà fatta ne renderò grazia a Dio ed a chi vi concorse, se no, invocherò i convenienti permessi per far di pubblica ragione tutti i documenti che conservo presso di me a mia pubblica giustificazione...».

(*Allegate a questa lettera sono 4 formule di ritrattazione: da quella iniziale rivista e approvata da Mons. Conforti, a 2 stese a Roma da P. Tabarelli degli Stimatini, all'ultimissima di appena due righe*).

Il Cardinale Ferrari si deve essere mosso subito per decidere Mons. Magani a rompere gli indugi. E infatti in data 16 Ottobre 1896 il Vescovo indirizza al Can. Tonarelli la seguente:

«Valendoci delle facoltà stategi concesse dalla S. Sede con Venerato Rescritto della S. Congr.ne del Concilio 9 p.p. settembre, e ottenuto in proposito il consenso dell'Ill.mo e Rev.mo Capitolo della B. Cattedrale, in virtù delle presenti nostre lettere, nominiamo V. S. Ill.ma al considerevolissimo ufficio di Esaminatore Prosinodale, con i diritti e i doveri indicati dal S. Concilio di Trento Sess. XXV.C.10 *de Reformat.* dalla Bolla di Benedetto XIV *Quamvis Paterna* e dalle vigenti costituzioni diocesane.

Nella certezza che V. S. accetti l'onorifica nomina La invitiamo a presentarsi il giorno 4 del p.v. novembre alle 12.30 meridiane in quest'Episcopio allo scopo di prestare nella Cappella del medesimo il giuramento prescritto dai sacri Canonici.

Ci approfittiamo poi di questa circostanza per nominarLa pure all'ufficio di Definitore dei Casi di Coscienza nelle Congregazioni del Clero Urbano per la Sezione Canonico-Liturgica, avvertendoLa che abbiamo deciso di proporre nel Calendario del p.v. anno interpolatamente colle questioni liturgiche alcune riflettenti il Diritto Canonico, della quale materia V. S. Rev.ma già ebbe l'insegnamento nel nostro Seminario, fino a che non fu in altre compenetrata per il bisogno di accorciare e semplificare il corso inferiore di Teologia, lasciandole però il relativo titolo di professore e disposti anzi a confidarle l'insegnamento di qualcuna delle materie assegnate al Corso superiore per le quali si sentisse inclinata e le cui cattedre fossero attualmente disponibili.

Abbiamo aspettato pure che ci avesse indicato a quale delle Commissioni Curiali avesse desiderato appartenere, ed ora non volendo più oltre ritardare l'asestamento delle medesime, La preghiamo senz'altro a voler entrare in quella così detta degli obblighi pii...».

Effettivamente Mons. Magani dispose che nell'*Indicatore Ecclesiastico della Diocesi di Parma per l'anno 1897* che era pronto per la stampa, il Can. Tonarelli comparisse non solo come *membro* del Capitolo Cattedrale «Investito della Prebenda diaconale Teologale del Pizzo Superiore» (pag. 17), e dell'Almo Collegio Teologico (pag. 15), ma anche come *membro* della Commissione di vigilanza sugli obblighi pii (pag. 10) e membro della *Commissione dei definitori per le Congregazioni del Clero Urbano*. «Pei casi di liturgia e di diritto canonico». (pag. 12).

Nel «*Kalendarium sive Ordo Divini Officii Recitandi...anno MDCCCXCVII*» poi inserì, con le *Quaestiones Morali*, Domatico-Morali, Liturgiche, anche quelle *ex Jure Canonico* per i mesi di Febbraio, Maggio, Ottobre, Dicembre.

Ricevuta la lettera di nomina, il Can. Tonarelli, con data del 28 Ottobre 1896, rispondeva al Vescovo:

«Ringrazio l'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma per gli uffici di Esaminatore Prosinodale, di Definitore dei casi Canonico-Liturgici e di Membro della Commissione Curiale sugli obblighi pii, conferitimi, con Veneratissima Sua lettera del 26 corrente, consegnatami oggi stesso. Le dichiaro in pari tempo che farò del mio meglio per compiere i nuovi doveri che mi vengono imposti, e nell'indicato giorno ed ora mi recherò in Episcopio pel richiesto giuramento.

Attendo poi che il giornale «La Provincia» abbia per venerato ordine dell'Eccellenza Vostra pubblicato in prima pagina, senza commenti di sorta né prima né dopo, almeno l'ultima delle formule della nota *ritrattazione*, da me presentata a V. Ecc. a mano di Monsignor Conforti fino dal 6 corrente, e già vista, giudicata mite assai ed approvata dall'E.mo Cardinale Ferrari; come attendo che integralmente sia eseguito quanto fu convenuto nella nota *concordia* stipulata presso l'encomiato Signor Cardinale nello scorso

anno, e sanzionata ampiamente dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari con pregiato Rescritto del 20 p.p. Marzo, per dare esecuzione per parte mia alla promessa ivi fatta...».

Davanti a questa lettera con le richieste di Tonarelli, Mons. Magani il 30 Ottobre 1896 scrive al Card. Ferrari:

«Grazie a Dio la mia Lettera Pastorale ha ottenuto *almeno esternamente*, ed è già qualche cosa, l'intento suo. Nessuno più fiata, nessuno ha più mandato una sillaba alla *Gazzetta*, e la cessazione di questo scandalo è pure impareggiabile cosa...

Unica spina rimane ancora l'affare — non saprei come chiamarlo — Tonar. Ho fatto tutto il possibile e l'impossibile per accontentarlo, ma siccome ritengo ch'egli non abbia nessuna voglia di rappattumarsi, così seguita a menare il cane per l'aja, ad accettare le onorificenze e gli uffici che gli si conferiscono, per instare nella domanda di cose che o non sono realizzabili, o che avvilirebbero chi le consiglia. Perché poi abbia V. Emin. piena conoscenza dei fatti mi permetto di qui compiegarLe a) La lettera da me scrittagli, o meglio il conferimento dei posti di Esaminatore Prosin. — Definitore de' Casi — Membro della Commissione degli obblighi, conferma del titolo di Profes. del Seminario, cattedra disponibile a di lui scelta. b) La lettera di risposta speditami dalla quale l'Emin. V. che ha occhio fine vedrà quali siano le di lui disposizioni e come tergiversi, pretendendo il sacrificio materiale e morale di D. Comelli, del quale c) Le unisco copia della lettera di scusa diretta al Mgr. Can. personalmente e della ritrattazione fatta stampare sulla "Provincia".

Questi due atti furono da me riveduti prima della loro pubblicazione e in qualche parte ritoccati; a mio giudizio li ho creduti, *rebus sic stantibus*, sufficienti per la voluta soddisfazione, qualche cosa di più accentuato, soprattutto la formula ch'ei dichiara essere state approvate — non credo importa — da V. Emin. avrebbe fatto più male che bene e ridestate le ire ora sopite, del che n'ebbi indizio dall'incauto cenno messo nella «Gazzetta» relativo al Can. Ton. e che *luminose riparazioni* essa annunciava vicine.

Per me il compito l'ho eseguito e non vado un passo più in là di quello che ho compiuto; ho tante altre cose a cui attendere in città e molto più in campagna nella quale l'*evangelizzazione* Vescovile com'era più invocata così promette più abbondanti frutti...».

La risposta del Cardinale Ferrari è di esortazione alla pubblicazione della ritrattazione; e allora Mons. Magani ai primi di Novembre 1896 spedisce un'altra lettera all'Arcivescovo di Milano per spiegare e giustificarsi e anche difendere D. Comelli:

«Mille grazie delle cortese parole, de' savi consigli. Una cosa però m'importa di rettificare per ciò che spetta alla ritrattazione. L'ultimo formulario della medesima mi fu presentato da Mons. Conforti quando sulla «Provincia» era già stampata quella da me voluta ed approvata, e che *omnibus perpensis* mi pareva abbastanza soddisfacente. Tornare ancora sullo stesso

argomento, sebbene qui sia di moda il prolungare sui fogli i piati, le contese, riteneva cosa poco prudente; ne feci però cenno al D. Comelli, al quale parve di aver fatto fin troppo con quella dichiarazione, ed io lasciai correre.

Ricevuta la venerat.ma di V. Emin., stamane subito lo mandai a chiamare suggerendogli che pubblicasse quelle poche righe dettate dal C. T. Non so se bene o male s'apponesse, certo è che, sotto un altro aspetto ripeté le parole dell'Emin. V. *latet anguis in herba*: se io oggi, mi rispose, stampassi quelle due righe, dopo domani, atteso l'entante cordiale che corre tra lui e il direttore della *Gazzetta*, al quale ho intentato un processo per diffamazione, riguardo in ispecie ai fatti d'America, mi muoverebbe querela, ed io sarei condannato, mentre nol potrò mai essere, non avendo mai proferito il di lui nome, meno poi nelle frasi più accentuate di ladro ecc. Non so che dire: per onore della sottana che indossa, vorrei credere che il T. nol farebbe, ma non metterei nemmeno la mano sul fuoco che non fosse capace di ciò compiere. Per me... ho fatto tutto quanto era appena compatibile colla mia dignità a di lui riguardo, e forse... ma quando non si ha fede, Eminenza, non si può avere né speranza né carità, ed in quel povero uomo, davvero ho ben pochi motivi di credibilità. La di lui fortuna o disgrazia, non saprei come chiamarla, dipende dall'essere stato assunto come bandiera di quel partito che costì è rappresentato dalla *Lega Lomb.* in condizioni anzi più favorevoli perché può donare od imprestare danaro a chi ne difetta e pur troppo l'*argent fait tout*; cioè, tutto no, perché ci sono ancora delle coscienze e molte anche nel campo avversario, anticlericale, che sanno ragionare, sanno chiamare il pane pane e senza entrare in materia, prescindendo anche dai fatti speciali fanno decidere se la condotta di certi ecclesiastici né riguardi col loro Superiore sia conforme allo spirito Sacerdotale o meno.

Giusto, quanto V. Emin. col suo fine tatto osserva, la sommissione essere più apparente che reale, e sarà, c'è però già un gran vantaggio anche in questo solo che gli scandali sono cessati. La *Provincia* (...) non m'ha più dato motivo di serio lamento: i più accaniti ritengo non vi scrivano più...».

Pochi giorni dopo è Mons. Conforti a scrivere a Milano al Card. Ferrari in data 15 Novembre 1896:

«Nulla Le dico della vertenza Tonarelli e dello stato delle cose nostre. V. E. è a giorno di tutto, ed io del resto sento stringermi il cuore nel ricordare un passato e nel descrivere un presente che veramente rattristano. Parmi di poter riepilogare la condizione delle cose nostre in queste poche parole: sfiducia e scoraggiamento generale, conseguenza di lotte e contrasti diuturni e accaniti, che non avrebbero avuto ragione di essere se i consigli saggi e autorevoli di chi cercava unicamente l'unione degli animi esacerbati, fossero stati da tutti ascoltati, e non già mandati a vuoto dall'azione punto cristiana di alcuni pochi che credettero e credono ognora di dar gloria a Dio e di edificare il prossimo col fomentare le discordie ed i partiti. Ho sofferto non poco da tutto questo insieme di cose, e se ho un conforto si è il riflesso di aver sempre seguito le orme di *Chi*, ben più di me, era degno d'essere ascoltato...».

Il Card. Ferrari rispondeva a Mons. Conforti con una sua del 16 Novembre nella quale, tra l'altro, dice:

«RISERVATA — Le cose di costì dunque *in statu quo* sostanzialmente? È cosa dolorosa tanto, tanto E pensare che più d'una volta siamo stati lì lì per aggiustar tutto in bene Ma il nemico del bene, valendosi purtroppo di tanti strumenti, non volle. La Provincia è ricomparsa dopo un po' d'eclissi, ma è sempre quella e mi fece senso non buono un articolo vibrato del primo numero dopo la ricomparsa.

Io ci aveva messo tutto quello che seppi, ma invano. Si vuol essere intransigenti dove invece occorrerebbe un po' di generosità: si vorrebbe l'ottimo a modo di certuni, ma intanto si sacrifica il bene. Siffatto stato di cose a Roma dispiace tanto. Preghiamo e speriamo.

Mi rincresce per quello che deve soffrirne Mons. Vescovo, pel quale ho tanta venerazione...».

Vedendo che la *Provincia* non pubblicava la ritrattazione e anzi il Vescovo giustificava l'inadempienza, il Can. Tonarelli si rivolse direttamente alla S. C. dei Vescovi e Regolari. La quale questa volta, scrivendo al Card. Ferrari in data 4 Dicembre 1896, è perentoria:

«Il Can. Tonarelli di Parma ha fatto pervenire alla Segreteria di questa S. C. dei VV. e RR. copia di una lettera e di una nuova ritrattazione meno solenne della precedente da pubblicarsi a di lui giustificazione dal giornale la *Provincia* che il medesimo asserisce essere stata approvata dall'Emin.V. Questo S. Congresso desideroso di vedere chiusa per sempre con le condizioni proposte dall'E.V. ed accettate dalle parti, una vertenza per quanto lunga altrettanto deplorabile per le conseguenze disastrose che ha prodotto in quella travagliata diocesi, si reca a premura inviarLe le surriferite due copie, perché, qualora la ritrattazione modificata sia realmente conforme ai desideri dell'E. V. si compiaccia comunicarla al Vescovo di Parma e per incarico di questa S. Congr. ordinargli d'imporre al Direttore della *Provincia* che venga inserita in quel giornale...».

Purtroppo ormai era troppo tardi. La macchina del Processo intentato da D. Comelli contro la *Gazzetta di Parma*, che coinvolse Clero e Laicato Cattolico, non diede più spazio ad una *ritrattazione* così palese che, nel giudizio di D. Comelli sarebbe stata un'*auto-condanna con conseguenze anche sul piano penale*, come aveva già detto chiaramente a Mons. Magani a sua giustificazione. *Del Processo e del seguito dell'affare Tonarelli sarà trattato ampiamente nel Volume III.*

X - CONCLUSIONE

Il delicato e oneroso *servizio ecclesiale* di Mons. Conforti come Vicario Generale nei primi due anni di Episcopato Parmense di Mons. Francesco Magani è messo in rilievo con abbondanza di particolari e documenti nel corso del presente volume.

I punti trattati in questa *Introduzione* mi sono sembrati i più qualificanti ed era necessario metterli in evidenza all'inizio, in una visione sintetica, per comodità dei lettori e per la comprensione di un clima di vigorosa azione pastorale e anche di contrasti ritenuti insanabili e che avveleneranno l'animo di buona parte del clero e del laicato nella Diocesi di Parma, condizionando efficacia di azione e validità di risultati, per un buon decennio.

La storia sarà meglio illustrata con il seguente Volume III che completerà il quadro del *servizio ecclesiale* a Parma di Mons. Conforti, già annunciato sopra nel paragrafo II «Come è strutturata l'Opera».

Ma è ammirevole lo sforzo congiunto di due anime Sante — Conforti e Ferrari — per rendere meno amari i giorni e più fruttuose le opere nella loro comune patria Parma: sprazzi di luce e respiri di grazia e di gioia non sono davvero mancati; ed è stato tocco soave della Divina Provvidenza averli propiziati.

Da Milano il Cardinale Ferrari, mentre operava nella grande Metropoli Lombarda i miracoli di zelo, prudenza, fermezza e santità, rimaneva in vigile filiale trepidazione e interveniva con amore di padre.

A Parma il Vicario Generale Mons. Conforti sapeva abbinare l'umile sentire e la devozione sincera al suo Vescovo, con l'azione illuminata, il consiglio prudente e l'amabilità serena: a scaricare le tempeste e rettificare gli intenti, per un più proficuo cammino per le vie di Dio al bene delle anime e a costruire la pace nei cuori.

Contemporaneamente per il Conforti, a rendere più credibile e più valevole la sua azione ecclesiale nella Diocesi di Parma, sboccia-va e si concretava il suo *carisma missionario* per la fondazione della

creatura sua: l'Istituto Missionario e l'invio dei suoi primi figli in Cina per l'annuncio del Vangelo di Cristo alle Genti.

Roma, 22 Luglio 1986

Anniversario del mio primo incontro con
Mons. Conforti nel Seminario di Subiaco
nell'Anno Santo 1925

P. Franco Teodori, s.x.

Archivio Saveriano Roma

QUADRO DELL'OPERA: SERVIZIO ECCLESIALE

Vol. I

IL VESCOVO MAGANI:
AZIONE E CONTRASTI

Parte	Capitolo	Numeri del Testo	Appendice
I	I	1-8	I, II, III
	II	9-10	IV, A
	IV	14	V
	VI	17-18	
	VII	19-20	VI
	VIII	21-23	
III	IX	24-29	VII, A, B
	X	30-33	VII, C, D, E
	XI	34	
	XII	35, 36, 38, 40	
IV	XIII	41-46	
	XIV	47-53	VIII, A
	XV	54-62	
VI	XVII	71-74, 76-79	IX
	XVIII	80-91	
	XIX	93-97	X, A
	XXI	99	X, B
	XXII	100, 102-106, 108	X, C, D, E

Vol. II

FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO SAVERIANO

Parte	Capitolo	Numeri del Testo	Appendice
II	III	11-13	IV, B
	V	15, 16, 37	
V	XVI	63-70, 75, 92	VIII, B
	XX	98	
	XXIII	101, 107	XI, A, B
VIII	XXVII	112-114	XIII
	XXIX	116, 120-122	
	XXXI	124	
	XXXIII	127, 128	XV, A, B
X	XXXVI	133-137	
	XXXVIII	139, 143, 151	XX, B, C
XIII	XLII	153-156, 164, 160-162	XXII, XXIII, XXIV, XXVI, XXVII, XXVIII
	XLIV	166-168, 170, 172-174	
	XLV	175-179	XXIX
	XLVI	180	XXX, A, B
	XLVII	181, 184-187, 189-191, 194	
XV	XLIX	198, 200, 201	
	L	204, 207, 208, 209, 214	XXXII
	LII	217	XXXIII
	LIII	218-220	XXXIV
	LIV	221-222	XXXV, A, B
	LVI	226	
	LX	240, 243, 244, 245	

LA DIOCESI DI PARMA TRA SUCCESSI E AMAREZZE

Vol. III

LA DIOCESI DI PARMA TRA SUCCESSI E AMAREZZE

Parte	Capitolo	Numeri del Testo	Appendice
VII	XXIV	109	XII
	XXV	110	
	XXVI	111	
	XXVIII	115, 117, 118, 119	XIV
	XXX	123	
	XXXII	125, 126	
IX	XXXIV	129-131	XVI, XVII, A, B
	XXXV	132	
XI	XXXVII	138	XVIII, XIX, XX, A
XII	XXXIX	140-142	XXI XXV, A, B
	XL	144-146	
	XL I	147-150, 152	
	XLIII	157, 159, 163, 165, 169, 171, 182, 183, 188, 192, 193, 197, 199, 202, 205, 206, 215, 216	
XVI	LVII	228-230	XXXVIII
	LVIII	231-238, 241, 242	
	LXI	247, 248	
	LXIII	254, 255, 257, 258	
	LXV	261-266	
XIX	LXVII	268, 271, 272, 273	XL
	LXIX	277, 278, 279, 280	
	LXX	281, 282, 285-290	
	LXXI	291, 292	
XXI	LXXIV	299	XLII, A, B
	LXXV	301	
	LXXVII	303, 304, 307	
	LXXIX	308	
	LXXX	309, 310, 311	
	LXXXII	316	

Vol. IV

MISSIONE DI CINA OLOCAUSTO

Parte	Capitolo	Numeri del Testo	Appendice
XIV	XLVIII	195, 196, 203	XXXI XXXVI, A, B, C. XXXVII
	LI	210-213	
	LV	223-225, 227	
XVII	LIX	239, 246	XXXIX, A, B
	LXII	249-253	
	LXIV	256, 259, 260	
XVIII	LXVI	267, 269, 270	
XX	LXVIII	274, 275, 276, 283, 284	LXI LXIII, XLIV
	LXXII LXXIII	293, 294, 295 296, 297, 298, 300	
XXII	LXXVI	302	XLII XLIII, XLIV
	LXXVIII	305, 306	
	LXXXI	312-315	

Archivio Saveriano Roma

CRONOGRAFIA DI
FRANCESCO MAGANI, Vescovo di Parma
e
GUIDO MARIA CONFORTI, Vicario Generale
e Fondatore dei Missionari Saveriani:
comune impegno nella Chiesa di Parma
dal 1893 al 1902

FRANCESCO MAGANI, nasce a Pavia il 28 dicembre 1828;

- ordinato Sacerdote il 16 aprile 1852;
- coadiutore in Borgo Ticino 22 dicembre 1852;
- curato in S. Gervasio 9 febbraio 1857;
- Prevosto di S. Francesco in Pavia 8 dicembre 1871;
- Socio di merito del Circolo Romano di Cultori dell'Apologetica e Storia Pontificia 26 Apr. 1890;
- Membro dell'Accademia filosofica di Parma 1 genn. 1882;
- Socio corrispondente della Società per gli Studi Biblici di Roma 1 aprile 1891.

GUIDO MARIA CONFORTI, nasce a Casalora di Ravadese, Parma, il 30.3.1865;

- ordinato Sacerdote 22 settembre 1888;
- vicerettore del Seminario 7 Luglio 1887;
- professore di Italiano in Liceo 11 settembre 1889;
- canonico della Basilica Cattedrale 14 aprile 1892;
- membro consigliere dell'Accademia filosofica di S. Tommaso d'Aquino 10 luglio 1892.

- 1893, 30 marzo : Muore a Parma il Vescovo Mons. Giovanni Andrea Miotti.
- 1893, 13 aprile : L'Uditore SS., a nome del Papa Leone XIII, domanda a Mons. Andrea Ferrari indicazioni sul nuovo Vescovo di Parma.
- 1893, 21 aprile : Mons. Ferrari propone, tra gli altri, il nome di D. Francesco Magani, Prevosto-Parroco della Chiesa di S. Francesco di Pavia.
- 1893, 31 maggio : Leone XIII nomina *Francesco Magani Vescovo di Parma*.
- 1893, 11 giugno : Accademia in Seminario a Parma per il Giubileo di Leone XIII.
- 1893, 12 giugno : Concistoro Segreto: il Papa *preconizza* ufficialmente Mons. Magani Vescovo della vacante sede di Parma.
- 1893, 19 giugno : Mons. Tonarelli, in un incontro a Roma, alla Minerva, con il nuovo Vescovo, dà leale parola a Mons. Magani di risolvere in bene quanto stabilito dal defunto vescovo Miotti circa l'eredità Ortalli a beneficio della Diocesi.
- 1893, 29 giugno : Mons. Magani celebra solennemente il suo Primo Pontificale nella sua ex Chiesa di S. Francesco Grande in Pavia.
- 1893, 1 luglio : Mons. Magani scrive una prima lettera pubblica al Presidente della Sezione Giovani del Comitato Diocesano di Parma (Francesco Zanetti, studente).
- 1893, 4 settembre : Grande Pellegrinaggio Parmense al Santuario di Fontanellato.
- 1893, 5-12 settembre: Primo incontro del Vicerettore Can. Conforti con il nuovo Vescovo Magani a Como, presso Mons. Ferrari: «*Mi ha trattato con molta benevolenza, e gratissima impressione ha prodotto in me. Preghiamo il Signore che venga presto fra noi*».

- 1893, 8 ottobre : Festa missionaria a Pedrignano: il Can. Guido Prof. Conforti parla alla Comunione Generale, e al pomeriggio tiene un discorso sulla S. Infanzia.
- 1893, 9 novembre : Il Vicario Capitolare nomina il Can. Guido Maria Conforti, Vicerettore del Seminario, «*Direttore Cattolico*» della Pia Opera della Propagazione della Fede.
- 1893 novembre : Conforti invia l'elenco dei Seminaristi di Parma a Mons. Magani per l'inizio dell'anno scolastico.
- 1893, novembre : Nell'assumere la carica di *Direttore della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli*, Conforti pronuncia un discorso ai Membri.
- 1893, 18 dicembre : Magani, scrivendo al Papa, lamenta il ritardo nella concessione dell'*Exequatur* da parte del Governo Italiano; e al Segretario di Stato si dichiara disposto per la rinuncia alla sede di Parma, se gli ostacoli alla concessione dipendessero dalla sua persona.
- 1894, 10 febbraio : Leone XIII nomina Mons. Andrea Ferrari Arcivescovo di Milano.
- 1894, 12 febbraio : Conforti scrive un'affettuosa lettera a Mons. Ferrari, augurandogli anche la porpora. Già in dicembre gli aveva accennato alla candidatura alla sede dei SS. Ambrogio e Carlo.
- 1894, 16 febbraio : Ferrari risponde a Conforti con espressioni di umiltà.
- 1894, 9 marzo : Conforti scrive al Card. Mieczslao Ledóchowski, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, per sottoporgli il suo progetto di fondazione di un Seminario Emiliano per le Missioni Estere (*per le altre notizie riguardanti la fondazione dell'Istituto Saveriano, vedi il Volume seguente*).
- 1894, 8 aprile : Leone XIII annovera tra i Cardinali il nuovo Arcivescovo di Milano Mons. Andrea Ferrari.
- 1894, 17 maggio : Conforti scrive al Card. Ferrari a Roma, dove si trova per ricevere la Berretta Cardinalizia, pregandolo anche di appoggiare la sua proposta di fondazione.
- 1894, 5-8 giugno : Il Card. Ferrari a Parma: accoglienze in Duomo e in Seminario, con Accademie in Seminario e in S. Giovanni Ev. Esce un Numero speciale de «*La Sveglia*» con iscrizione latina dettata dal Prof. Conforti.
- 1894, 5-7 giugno : Per ordine di Roma, rimandato a novembre (20-22) il Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra a Parma.
- 1894, 15 agosto : Mons. Magani scrive la I Lettera Pastorale, ma rimanda pubblicazione e consegna al 26 settembre (vedi).
- 1894, 22 agosto : Conforti scrive a Mons. Luigi Pericoli, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici, perché desidera conseguire la Laurea in Sacra Teologia a Roma presso l'Almo Collegio dei Protonotari Apostolici.
- 1894, 2-6 settembre : Conforti va a Torino per partecipare al Congresso Eucaristico e incontrarsi con il Card. Ferrari.
- 1894, 5 settembre : Decreto Reale con il quale viene concesso finalmente l'*Exequatur* alla Bolla di nomina di Mons. Magani a Vescovo di Parma: il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti lo comunica a Mons. Magani in data 11 settembre.
- 1894, 15 settembre : Il Can. Tonarelli rende noto alla Diocesi che Mons. Magani ha ottenuto l'*Exequatur* e si prepara a venire a Parma.
- 1894, 20 settembre : Mons. Magani prende possesso per procura della Diocesi di Parma, nominando provvisoriamente il Can. Tonarelli *Delegato Vescovile*, e D. Enrico Ajcardi *Pro-Cancelliere*.
- 1894, 21 settembre : Mons. Magani arriva a Parma in forma privata con il Direttissimo delle 13.17; e dopo breve sosta in Episcopio e in Seminario, prosegue

- per la Villeggiatura del Seminario di Carignano, accolto dal Vicerettore Conforti.
- 1894, 22 settembre : Sabato delle Quattro Tempora Autunnali: Mons. Magani per la prima volta procede all'Ordinazione di un folto gruppo di Seminaristi della Diocesi: 7 al Sacerdozio, 10 al Suddiaconato, e 11 Minoristi.
- 1894, 26 settembre : Mons. Magani prende possesso *personaliter* della Basilica Cattedrale e pronuncia il suo primo discorso; per l'occasione il giornale *La Sveglia* esce con un *Numero Unico* che, tra l'altro riporta anche una composizione «*Dal Salterio*» del Can. Guido M. Conforti. Accademia in onore del Vescovo nella Chiesa di S. Giovanni Ev. Mons. Magani distribuisce la sua Prima Lettera Pastorale, che però porta la data del 15 agosto 1894, da Pavia, «*Anno Secondo del mio Episcopato*».
- 1894, 30 settembre : Domenica: Mons. Magani si unisce per la prima volta al Pellegrinaggio Cittadino al Santuario della B.V.M. del Rosario di Fontanellato.
- 1894, 17 ottobre : Il Card. Ferrari scrive a Conforti accennando a «certe nubecole» che rappresentano l'inizio dei contrasti tra Mons. Magani e il Can. Tonarelli per via dell'eredità Ortalli.
- 1894, ottobre : Mons. Magani comincia ad esprimere verso Conforti un suo piano... di scelta e fiducia.
- 1894, 19 ottobre : Mons. Magani investe della questione «eredità fiduciaria» Ortalli-Miotti il Cardinal Segretario di Stato, che la trasmette per competenza alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari il 26 ottobre.
- 1894, 1 novembre : Mons. Magani celebra il suo Primo Pontificale nella Cattedrale di Parma per la festa di Ognissanti.
- 1894, 3 novembre : Conforti, recatosi a Milano in rappresentanza del Vescovo Magani legge un Indirizzo di omaggio al Card. Ferrari a nome di Parma e del gruppo dei Parmigiani venuti per le feste di entrata dell'Arcivescovo nella sede Metropolitana.
- 1894, 10 novembre : Mons. Magani presenzia all'apertura solenne dell'anno scolastico in Seminario, mentre il Vicerettore Conforti legge le classificazioni dei Seminaristi, che quest'anno assommano a 140.
- 1894, 19 novembre : La S.C. de Vescovi e Regolari dispone per la documentazione scritta autenticata circa l'affare eredità Ortalli.
- 1894, 20-22 Novembre : Mons. Magani presiede a Parma il 2° Congresso di Musica Sacra in occasione delle Feste Palestriniane.
- 1894, 25 novembre : Adunza dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino, presieduta da Mons. Magani, che, come il Conforti, è uno dei Membri effettivi.
- 1894, 28-29 novembre : Come già in Ottobre, così ora, Mons. Magani si rivolge anche ai Padri Stimatini per avere testimonianze scritte sul testamento Ortalli-Miotti da mandare a Roma.
- 1894, 5 dicembre : Il giornale cattolico «*La Sveglia*» (bisettimanale) fondato 5 anni prima da Mons. Miotti, cessa le sue pubblicazioni per dar luogo ad altro giornale possibilmente quotidiano.
- 1894, 20 dicembre : Mons. Magani, presentando il suo primo Calendario Diocesano, inizia la serie dei suoi importanti «*Monita al Clero*», che terminerà con quello del 4 Dicembre 1906.
- 1895, 8 gennaio : Mons. Magani, revocando la nomina provvisoria fatta il 20 settembre 1894 per il Vicario Tonarelli, nomina il Can. Conforti *Delegato Vescovile ad instar Vicarii Generalis*.
- 1895, 26 gennaio : Mons. Magani si lamenta con il Card. Rampolla, Segretario di Stato, per non aver la S.C. dei Vescovi e Regolari risolto in favore del Vescovo la controversia con Tonarelli per la eredità Ortalli, nono-

- stante documenti e testimonianza del Card. Ferrari.
- 1895, 5 febbraio : Inaugurazione ufficiale del nuovo giornale cattolico «*La Provincia di Parma*», con lettera gratulatoria del Car. Ferrari, il quale, con Mons. Conforti, Tonarelli, Contessa Simonetta, Madre Zileri, è tra gli *Offerenti* e gli *Azionisti*.
- 1895, 16 febbraio : Lettera Pastorale per la Quaresima: Mons. Magani ottiene che le donne in Chiesta stiano con il capo coperto, mentre gli uomini restino senza cappello durante le prediche quaresimali.
- 1895, 23 febbraio : Mons. Magani nomina il Can. Conforti suo *Provicario Generale*.
- 1895, 8 marzo : Muore in Parma il Sig. Rinaldo Conforti, padre di Mons. Provicario Guido.
- 1895, marzo : A seguito principalmente dei dispiaceri morali procuratigli dalla vertenza con il Can. Tonarelli, che, oltre che appropriarsi e disporre dei beni fiduciari, sta provocando una divisione nel clero e nel laicato, inizia uno stato di «*indisposizione del Vescovo*» che si protrarrà per vari mesi, mettendo in difficoltà l'azienda diocesana e aggravando il lavoro e le responsabilità del Provicario Conforti.
- 1895, 25 marzo : Mons. Conforti manda una *Notificazione* ai Parroci di città e della Campagna per dispensare la diocesi da obblighi quaresimali *ratione infirmitatis*, e per preghiere per la guarigione del Vescovo.
- 1895, 29 marzo : Mons. Conforti scrive la prima lettera alla Madre Melchiorre Zinelli, Superiora Generale delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori, in occasione del Primo Capitolo Generale della Congregazione (27-29 marzo 1895). Per le altre vedi il Volume riservato a quella Congregazione, e al Fondatore Mons. Chieppi.
- 1895, aprile : Mons. Conforti fa iniziare i lavori di adattamento dell'edificio acquistato per il nuovo Istituto a Borgo del Leon d'Oro, n. 12.
- 1895, 8 aprile : Mons. Conforti accorda che Tipografia, Uffici di Direzione, Redazione e Amministrazione del giornale cattolico *La Provincia di Parma* si trasportino, fino al 5 ottobre, in locali della casa in Borgo del Leon d'Oro n. 12 non bisognosi di restauro.
- 1895, 26 aprile : Di ritorno da Bologna dopo il Congresso Salesiano, è di passaggio a Parma, con sosta di poche ore, Card. Ferrari, che dopo la S. Messa in Seminario e la visita in Episcopio al Vescovo, riparte con il diretto delle 12.25, accompagnato alla Stazione dallo stesso Vescovo e da Mons. Conforti.
- 1895, 2 maggio : Mons. Conforti manda una *Notificazione* ai Parroci della Città e Campagna per ringraziamento della cessata influenza in Diocesi, e la guarigione del Vescovo, e per esortare alla Devozione alla Madonna. Lo stesso giorno Mons. Magani si reca in pellegrinaggio al Santuario della Vergine del Rosario a Fontanellato.
- 1895, 8 maggio : Mons. Magani si reca per convalescenza e riposo ad Azzate, nel Varesotto, Archidiocesi di Milano.
- 1895, 18 maggio : Mons. Conforti manda un'altra *Notificazione* al Clero della Città e Campagna per la preparazione alla Pentecoste, secondo le intenzioni espresse dal Papa.
- 1895, 24 maggio : Mons. Conforti va a Soragna per la Prima Comunione di 90 fanciulli e fanciulle, con Comunione Generale, e tiene un discorso d'occasione.
- 1895, 29 maggio : Viene sequestrato il numero 96 del giornale «*La provincia*» per l'articolo: «Il vero bene d'Italia».
- 1895, 4 giugno : Secondo sequestro del giornale «*La Provincia*», numero 100, per l'articolo di «Seta» di 4 colonne in prima pagina dal titolo: «I veri violatori delle leggi e delle istituzioni dello Stato».

- 1895, 14 giugno : Mons. Conforti, che era d'accordo con il Vescovo assente, scrive all'Avv. Luigi De Giorgi rammaricandosi per il suo ritiro dalla competizione elettorale in conseguenze di polemiche in corso, fomentate principalmente dal giornale *La Provincia* contro i Moderati e la *Gazzetta*.
- 1895, 16 giugno : Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini: processione «esterna» della Parrocchia di San Giovanni Ev.: da 40 anni non si facevano più pubblicamente in parrocchia processioni religiose.
- 1895, 19 giugno : Mons. Magani rientra in sede dalla Villeggiatura di Azzate per partecipare l'indomani, Ottava del Corpus Domini, alla Processione pubblica, impedita poi all'ultimo momento da un diluvio di acqua.
- 1895, 22 giugno : Mons. Conforti manda una *Notificazione* ai Parroci della Città e Campagna in ordine all'amministrazione delle Cresime, e per ringraziare della simpatia dimostrata al Vescovo al suo ritorno dal periodo di convalescenza, avvenuto mercoledì 19 giugno.
- 1895, 5 luglio : *La Provincia*, oltre le polemiche e coraggiose dimissioni da Consigliere comunale dall'Avv. De Giorgi, esce con un articolo intitolato «Chi sono gli amici della scienza e che cosa hanno fatto» in polemica con il nuovo Sindaco di Parma che nel discorso di insediamento in carica aveva offeso i cattolici chiamandoli «nemici della scienza».
- 1895, 7 luglio : Mons. Magani va in visita al Monastero di Torrechiara, e poi sale, accompagnato dal Fratello e dal Segretario, sul Castello per vedere «se gli tornasse comodo fissarvi la sua villeggiatura».
- 1895, 11 luglio : In occasione della distribuzione dei premi ai Seminaristi nell'Aula Magna dell'Episcopio, Mons. Conforti «desse una forbita ed applauditissima relazione latina, presentando i voti più lusinghieri di amore, attaccamento ed ubbidienza al nostro Veneratissimo Pastore».
- 1895, 13 luglio : In un indagine «personale e riservata», il Segretario di Stato Card. Rampolla domanda al Card. Ferrari, e a mezzo suo anche a Mons. Riboldi di Pavia, notizie sulla situazione economica e sulla salute di Mons. Magani, nell'eventualità che il Papa «si decidesse a promuoverlo Cardinale».
- 1895, 16 luglio : Nella festa della B.V. del Carmelo, Mons. Conforti celebra la S. Messa prelatizia della Comunione Generale nella Chiesa S. Maria Bianca dei Padri Carmelitani.
- 1895, 26 luglio : Mons. Conforti firma il Decreto di erezione della Confraternita del SS.mo Sacramento all'Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale di Ugozzolo.
- 1895, 31 luglio : Mons. Conforti presiede al Collegio S. Benedetto la solenne distribuzione dei premi, e al termine pronuncia un applaudito discorso per incoraggiare quei giovani a progredire nello studio e nella pietà sotto la guida dei Salesiani nello spirito di Don Bosco.
- 1895, 5 agosto : Mons. Magani «lascia l'Episcopio e la Città per recarsi a villeggiare nel vicino Villino Picedi presso Pontedattaro, gentilmente offerto dalla distintissima famiglia Picedi».
- 1895, 5 agosto : Al chiudersi della novena della B.V. degli Agonizzanti nella chiesa di S. Stefano, Mons. Conforti celebra la S. Messa e a sera imparte la Benedizione coll'Augustissimo.
- 1895, 10 agosto : Mons. Conforti manda una *Notificazione* al Clero per i corsi di Esercizi Spirituali, e per l'Associazione sul Riposo festivo.
- 1895, 15 agosto : Mons. Magani emana una speciale Lettera Pastorale «*Per la concordia*», dato che gli animi dei cattolici parmeni permangono ancora in subbuglio.
- 1895, 15 agosto : A Fornovo Mons. Conforti, alle 11 del mattino, prima della Messa

- solenne da lui stesso cantata, benedice la bandiera della *Società Cattolica*, alla presenza delle rappresentanze delle Società cattoliche di Parma e della Diocesi. Quindi dall'Altare rivolge al popolo e ai membri delle Società un caldo discorso, spiegando il significato della bandiera e della croce che in essa rifulge, esortando tutti a stare uniti e combattere per essa, aumentando di forza e di coraggio, un «coraggio cattolico» che si manifesta nella professione aperta della fede. Nell'Accademia poi del pomeriggio, ricca di temi e di oratori, Mons. Conforti conclude il trattenimento ritornando sul concetto «che ai tempi nostri, in cui una setta, che è una piccola minoranza, tenta di imporsi, è più che necessario unirsi sotto il vessillo della Croce combattere da forti le battaglie del Signore, sicuri di vincere».
- 1895, 31 agosto : Mons. Magani lascia Parma per partecipare al Congresso Eucaristico di Milano.
- 1895, 4 settembre : Mons. Conforti manda una *Notificazione* al Clero e Popolo per il 25° di Pontificato di Leone XIII, con invito a fedeltà al Papa, e anche per l'Obolo di S. Pietro.
- 1895, 20 settembre : Mons. Conforti, offrendo il suo personale Obolo di S. Pietro, eleva la sua protesta contro gli oltraggi al Papa, e a Lui rinnova venerazione e attaccamento.
- 1895, 22 settembre : Mons. Conforti presiede in mattinata il pellegrinaggio Diocesano alla Madonna di Fontanellato delle Associazioni Cattoliche, celebrando la S. Messa e parlando ai Pellegrini di Maria SS.ma e della devozione del S. Rosario, e inviando un telegramma di devozione al S. Padre, che risponde benedicendo.
- 1895, 28 settembre : Mons. Conforti, a nome del Vescovo, invita i Parroci «a ricordare ai genitori, dall'altare ed anche in privato, il diritto ed il dovere che hanno di reclamare per i loro figli l'insegnamento religioso nelle scuole, prima che incominci l'anno scolastico».
- 1895, 27 ottobre : Mons. Conforti presiede a Traversetolo alla festa della Società di Mutuo Soccorso e ne benedice la bandiera, tenendo un discorso. A sera altro discorso a chiusura dell'Accademia nella quale si sono succeduti valenti Oratori.
- 1895, 3 novembre : Domenica: Mons. Conforti, a chiusura di un corso di Esercizi Spirituali di 3 giorni predicati dal P. Mattiussi S.J. ai giovani presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, al mattino celebra la S. Messa della Comunione Generale, e a sera imparte la Benedizione con il Santissimo.
- 1895, 7 novembre : Mons. Conforti presiede alla distribuzione dei premi al convitto delle Orfanelle a Piazzale S. Giovanni.
- 1895, 25 novembre : Festa di S. Caterina: In Episcopio solenne inaugurazione degli studi ecclesiastici e Adunanza dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso d'Aquino: Mons. Magni pronuncia un robusto discorso.
- 1895, 25 novembre : Mons. Conforti presiede alla riapertura del Gabinetto Leone XIII «incitando quel nucleo di baldi giovani, speranza dell'avvenire, a perseverare franchi e spigliati, fermi e sicuri nell'intrepida via, via di verità e di vita, perché via tracciata loro dal Vescovo, dal Papa, da Dio».
- 1895, 28 novembre : Mons. Conforti presiede alla riapertura della Scuola di Religione presso il Monastero di S. Giovanni Ev., pronunciando parole di incoraggiamento e di lode.
- 1895, 5 dicembre : Il Card. Ferrari prega Mons. Conforti di «fare opera santa» presso il Vescovo e il Can. Tonarelli «per terminare un vertenza ormai troppo dolorosa» e per «evitare guai forse maggiori».

- 1895, 16 dicembre : Leone XIII, dietro richiesta di Mons. Magani del 4 Dicembre, annovera Mon. Guido Maria Conforti fra i suoi *Camerieri d'Onore in abito paonazzo*.
- 1895, dicembre : Mons. Magani, nell'occhio del ciclone per la vertenza con il Can. Tonarelli circa l'eredità Ortalli-Miotti, e per una certa lotta che sta conducendo il giornale cattolico «*La Provincia*» da lui fondato e difeso, continua a riferire al Segretario di Stato per avere il riconoscimento dei suoi diritti come Vescovo.
- 1895, 23 dicembre : Mons. Magani scrive una lettera di lode, sostegno, consiglio e coraggio ai Redattori del giornale *La Provincia*.
- 1896, 6 gennaio : A Mons. Pericoli, Decano dell'Almo Collegio dei Protonotari Apostolici, che in Dicembre gli ha scritto per invitarlo a presentarsi a Roma per subire l'esame di Laurea in S. Teologia, già programmata due anni prima, Mons. Conforti denuncia i suoi *impegni gravi e molteplici*; e chiede di rimandarli ad aprile o maggio; chiede inoltre se è possibile di dare l'esame sul Diritto Canonico.
- 1896, 10 gennaio : La stampa riporta la nomina, fatta da Mons. Magani, di D. Luigi Comelli a Professore di Diritto Ecclesiastico e Civile in Seminario: nomina giudicata polemica perché in parte fatta in sostituzione del Can. Tonarelli.
- 1896, 20 gennaio : Mons. Conforti partecipa alla chiusura della Sacra Missione di 11 giorni a Castellina S. Maria, con Messa, Comunione Generale e discorso «per insegnarci come dobbiamo fare per conservare nei nostri cuori il frutto della santa predicazione».
- 1896, 22 gennaio : Dalla stampa viene sollevata la delicata questione dei funerali per i caduti nell'Amba Alagi, e affiorano critiche verso il Vescovo «insensibile»; e solo in epoca tardiva — il 20 marzo — interviene per ordinare funzioni e suffragi di quei morti in Africa.
- 1896, 23 gennaio : Mons. Conforti presiede la festa dello Sposalizio della B.V. con S. Giuseppe nella Chiesa del Quartiere, officiata dai Padri Stimatini, con Comunione Generale.
- 1896, 26 gennaio : Mons. Conforti a Gainago per la chiusura delle Missioni.
- 1896, 29 gennaio : A superare un certo disagio, Mons. Conforti, a nome del Vescovo conferma i Confessori delle varie Case delle Piccole Figlie, e anche il Pro-Assistente D. Giuseppe Parma.
- 1896, 4 febbraio : Mons. Conforti, in rappresentanza del Vescovo, presiede in San Giovanni Ev. alla Conferenza sulle Missioni Salesiane e alla funzione religiosa.
- 1896, 7 febbraio : Mons. Conforti, che in Gennaio aveva chiesto a Roma di rimandare ad aprile o maggio l'esame di Laurea, ora, per volere di Mons. Magani, scrive a Mons. Pericoli di fissarlo per febbraio o marzo. In pari data scrive a Mons. Pericoli, appoggiando la richiesta, anche il Card. Ferrari, in vista del quale la grazie è concessa con lettera del 13 febbraio a Mons. Conforti, a condizione che egli si rechi immediatamente a Roma portando le Testimoniali del Vescovo e degli studi fatti.
- 1896, 9 febbraio : Mons. Conforti accetta riconoscente l'iscrizione a membro della Confraternita del S. Bambino di Praga... «Mi glorierò di appartenere al numero dei padri adoratori del piccolo Re dell'Universo» (lett. a P. Bianchi).
- 1896, 14 febbraio : Mons. Magani comunica la Lettera Pastorale per la Quaresima 1896 tutta concentrata su «L'Azione Sociale Cattolica».
- 1896, 14 febbraio : Mons. Conforti va incontro al Card. Ferrari che da Milano arriva con il treno delle 13.27, e con Lui prosegue per Roma, ove prendono

- alloggio presso il Seminario Lombardo.
- 1896, 15 febbraio : Il Card. Ferrari è ricevuto in udienza da Leone XIII, che al termine riceve anche Mons. Conforti.
- 1896, 17 febbraio. : Alle ore 15 Mons. Conforti ha un'udienza particolare dal S. Padre durata circa un'ora. In essa Leone XIII *lo ha richiesto con affettuoso interesse della salute del Vescovo*, e si è interessato delle cose della Diocesi, dell'Azione Cattolica, del giornale *La Provincia*; lo ha richiesto dei due Seminari ed *altamente encomiato per la fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni*, benediciendo poi a tutti.
- 1896, 21 febbraio : Mons. Conforti, a nome del Vescovo, scrive al Card. Rampolla per interessarlo alla pratica in corso per il conferimento di alcune Parrocchie vacanti.
- 1896, 22 febbraio : Il Card. Ferrari e Mons. Conforti vanno a Napoli in visita al malato Card. Arcivescovo Guglielmo Sanfelice. Si recano poi anche a Pompei al Santuario della B.V. del Rosario.
- 1896, 24 febbraio : Il Card. Ferrari e Mons. Conforti tornano a Roma.
- 1896, 25 febbraio : Il Card. Ferrari lascia Roma. Il 26 mattina sarà a Parma in visita al Vescovo, ai Seminaristi e al Seminario delle Missioni. D. Rastelli descrive questa visita scrivendo lo stesso giorno a Mons. Conforti. A sera il Cardinale sarà di nuovo a Milano a presiedere un convegno della Sezione Giovani.
- 1896, 28 febbraio : Mons. Magani scrive a Mons. Conforti, dopo l'incontro a Parma con il Card. Ferrari, e conferma il suo giudizio sulla vertenza Tonarelli e incarica il suo Provicario di fare quanto può giovare al buon esito della causa.
- 1896, 28 febbraio : Mons. Conforti si presenta all'Almo Collegio dei Protonotari Apostolici per subire l'esame scritto. Gli viene assegnato il compito: «*Spiritus Sanctus est Patri ed Filio consubstantialis*», che egli svolge brevemente in lingua latina (come era di dovere) e trascrive in nitida calligrafia in 8 pagine. E consegna la sera stessa del 28 febbraio.
- 1896, 4 marzo : Mons. Conforti, alle ore 4 pom., sostiene l'esame orale per la Laurea in S. Teologia, e viene approvato a pieni voti e proclamato Dottore in S. Teologia; e con la stessa data riceve le «*Litterae Testimoniales*».
- 1896, 5 marzo : Mentre attende consegna delle *Litterae Testimoniales*, apprende che è morto, quella sera stessa, il nipote del Cardinal Ferrari, Mons. Pietro.
- 1896, 6 marzo : Mons. Conforti ritorna a Parma: accoglienze per il Neo-Dottore.
- 1896, 7 marzo : Mons. Magani nomina Mons. Conforti suo *Vicario Generale*.
- 1896, 11 marzo : La S.C. dei Vescovi e Regolari emette la «sentenza» o «giudizio» sulla vertenza Magani-Tonarelli: «*Placere de concordia a partibus pene Em. Arch. Mediolanensi inita*», e ne dà comunicazione agli interessati. Insoddisfazione per Mons. Magani.
- 1896, 19 marzo : Mons. Conforti interviene, nella Parrocchia di S. Giuseppe, alle funzioni del mattino e del pomeriggio; alla sera invece presiede all'Accademia del Gabinetto Leone XIII, concludendo con il saluto a nome del Vescovo «con parole calde, affascinanti che furono un continuo appello a pereverare nell'amore al Papa e al Vescovo, ad unirsi in quest'amore, dove sta la nostra forza invincibile».
- 1896, 20 marzo : Notificazione di Mons. Magani per i funerali in suffragio dei soldati caduti in Amba Alagi.
- 1896, 23 marzo : I Dottori Collegiati decidono all'unanimità l'aggregazione di Mons. Conforti all'Almo Collegio Teologico.
- 1896, 26 marzo : Mons. Conforti presiede a S. Secondo l'adunanza per l'istituzione di un Comitato Parrocchiale, e tiene un discorso.
- 1896, 5-22 aprile : Mons. Conforti, Mons. Magani, il Can. Tonarelli e il Card. Verga

- scrivono lettere al Card. Ferrari per la vertenza Magani-Tonarelli che si prospetta sempre più difficile a risolversi.
- 1896, 26 aprile : Mons. Conforti presiede in S. Giovanni un'Adunanza per la festa della Società di Mutuo Soccorso, concludendo, dopo i discorsi dei vari Conferenzieri, col sottolineare la consolazione nel veder sorgere Società Operaie Cattoliche a dire come dagli operai cattolici si riprometta la Chiesa di salvezza della famiglia e con la salvezza della famiglia, quella dell'intera umanità.
- 1896, 6 maggio : Mons. Magani in mattinata presiede a Parma un'adunanza Diocesana dell'Opera dei Congressi, con l'intervento del Presidente Nazionale Comm. Paganuzzi e altri Dirigenti, con dibattiti, proposte e risoluzioni circa attività dei Comitati e Società Cattoliche, sulla stampa cattolica, sull'unità dei Cattolici. A sera, con Mons. Conforti, presiede la distribuzione dei premi in S. Benedetto agli studenti della Scuola di Religione.
- 1896, 14 maggio : Mons. Magani emana la Lettera Pastorale «Editti e disposizioni».
- 1896, 20 maggio : Mons. Conforti presenta al Card. Ferrari il P. Giacinto Bianchi, fondatore della Congregazione delle Figlie di Maria Missionarie, prima di iniziare una sua missione in Svizzera.
- 1896, 25 maggio : Mons. Magani apre la serie dei Pellegrinaggi al Santuario di Fontanellato.
- 1896, 27 maggio : L'Almo Collegio Teologico, sotto la Presidenza del Vescovo Gran Cancelliere, con il discorso latino pronunciato, in solenne tornata, dal Priore P. Luigi Gilardoni, aggrega tra i suoi membri il Neo-Dottore Mons. Guido Maria Conforti, come era stato già deciso il 23 Marzo e comunicato a Conforti il 15 Aprile.
- 1896, 4 giugno : Corpus Domini; per la prima volta dopo 31 anni, Processione pubblica con il SS. Sacramento in città, presieduta da Mons. Magani e da una folle enorme e commossa, nonostante il tempo appena rischiariato.
- 1896, 7 giugno : Un Decreto Prefettizio proibisce la processione Eucaristica «per ragioni d'ordine pubblico» fuori della Chiesa di S. Giovanni Ev., con indignazione della folla che stipava la Chiesa e la piazza.
- 1896, giugno : Mons. Conforti presiede alle celebrazioni:
 1) al *Quartiere* per le Prime Comunioni dei ragazzi dell'Oratorio degli Stimatini e delle Scolare delle Luigine (9-10 giugno);
 2) in S. Rocco per la festa di S. Luigi e giubileo eucaristico del S. Padre (21 giugno);
 3) a *Soragna* ancora per la festa di S. Luigi e del Papa (29 giugno), con telegramma per il S. Padre che risponde benedicendo;
 4) in S. Spirito per la festa di S. Pietro (29 giugno).
- 1896, giugno : Polemiche per il nuovo giornale settimanale popolare *Pel Popolo*.
- 1896, 5 luglio : Mons. Conforti partecipa alla chiusura del Mese del S. Cuore nella Parrocchia di S. Giovanni Ev., celebrando la S. Messa delle 7 con Comunione Generale e discorso. Alle 11 vi fun un Pontificale celebrato, dopo tanti anni, da un Abate Benedettino assistito da Benedettini che suscita un'ondata di nostalgia.
- 1896, 6 luglio : Mons. Conforti partecipa alla chiusura del Mese del S. Cuore nella Parrocchia di S. Bartolomeo con Comunione Generale e discorso; e anche alla chiusura dell'anno scolastico in Seminario Maggiore.
- 1896, 6 luglio : Mons. Magani lascia Parma per la Villeggiatura di Azzate nel Varesotto.
- 1896, 9-16 luglio : Mons. Conforti presiede la distribuzione dei premi ai Fratelli delle Scuole Cristiane; e il giorno del Carmine alla festa patronale a

- S. Maria Bianca.
- 1896, 2 agosto : Mons. Magani, in lunga lettera da Azzate al Card. Ferrari «mediatore per volere della S. Sede», si dice disponibile al «lodo» di pacificazione con Tonarelli, dimenticando il passato e pronto a sostanziose concessioni, rivendicando solo un minimo di rispetto per l'autorità vescovile e diritti per la Diocesi.
- 1896, agosto : Continua, nelle lettere di Mons. Conforti, di Mons. Magani e Can. Tonarelli al Card. Ferrari, la vertenza che diventa sempre più complicata e quindi meno facile a risolversi, specialmente dopo gli insulti reciproci tra *La Provincia* e *La Gazzetta*, e dopo la lettera aperta del Dott. Mansueto Tarchioni del 9 agosto pubblicata sulla *Gazzetta*, e che Mons. Conforti dichiara «*inqualificabile e riprovevolissima*», (non tanto per la sostanza quanto per le irrispettose chiamate in correo del Vescovo), anche se lealmente dà la colpa alle «*provocazioni ripetute... che hanno portato ad una reazione*».
- 1896, 18 agosto : Il Can. Tonarelli, in lettera al Card. Ferrari, si dichiara, come per il passato sempre, così ora disponibile al componimento della vertenza con il Vescovo, che rende responsabile di tutto perché non ha messo in atto le promesse, e anzi lascia carta libera a D. Comelli e *La Provincia* di accuse e provocazioni che hanno suscitato reazioni a catena. Completa poi il suo «rancore» e minacce contro *La Provincia* con altra lettera del 25 agosto sempre al Card. Ferrari.
- 1896, 30 agosto : Mons. Conforti avvisa il Card. Ferrari che il Can. Tonarelli, disgustato da *La Provincia*, ha accolto i consigli del Cardinale per la composizione con il Vescovo, sottoponendogli il testo di una ritrattazione da farsi sulla *Provincia*.
- 1896, 5 settembre : Mons. Magani scrive una Lettera Pastorale «straordinaria» per far fronte alle *roventi polemiche di parte*, e giungere alla pacificazione degli animi.
- 1896, 9 settembre : D. Mauro Serafini, che il mese prima aveva dato le «dimissioni tecniche» dalla carica di Priore, viene eletto all'unanimità Abate di S. Giovanni Ev. in Parma, e il 22 prenderà possesso della sua Chiesa.
- 1896, 15 settembre : Decreto di Mons. Magani per la costituzione di un *Tribunale Ecclesiastico speciale per giudicare le controversie, le trasgressioni ed i reati comuni nei rapporti canonici della stampa in genere e della periodica in ispecie*, nominandone Giudice Ordinario Mons. Conforti.
- 1896, 22 settembre : Mons. Conforti richiama all'ordine per l'adempimento delle disposizioni vescovili circa le Sagre.
- 1896, settembre : Mons. Conforti, d'incarico di Mons. Magani, riesce a far mitigare dal Can. Tonarelli la formula di ritrattazione: egli accetta *in obsequium* di Mons. Conforti; che si impegna a presentarla al Vescovo; il quale però non crede più di imporla a quel giornale e a D. Comelli.
- 1896, ottobre : Mons. Conforti, dietro incarico del Card. Ferrari, nonostante alcuni insuccessi, cerca di mediare ancora un tentativo di composizione della vertenza Comelli-Tonarelli per le accuse stampate su *La Provincia*.
- 1896, ottobre-nov. : Continua implacabile il clima di lotte e accuse che coinvolge il Vescovo, Tonarelli, *Gazzetta*, Comelli, *Provincia* e Laicato Cattolico, fino ad auspicare la cessazione del giornale *La Provincia* che invece Mons. Magani ha voluto e difende.
- 1896, 26 ottobre : Raggiunta una certa intesa per la pacificazione, per i buoni uffici del Card. Ferrari e Mons. Conforti, il Vescovo nomina il Can. Tonarelli a vari compiti nella Diocesi di Parma. Tonarelli risponde accettando, ma ricorda al Vescovo che è ora in attesa della pubblicazione su *La*

- Provincia della ritrattazione, in una formula giudicata mite e approvata dal Card. Ferrari; e che venga eseguita la *concordia* già stipulata e approvata da Roma.
- 1896, 30 ottobre : Mons. Magani pubblica la Lettera Pastorale d'Indizione della Visita Pastorale.
- 1896, 15 novembre : Mons. Conforti esprime al Card. Ferrari il suo rammarico per il fallimento dei tentativi di composizione di *lotte e contrasti diuturni ed accaniti*, mandati a vuoto dall'azione *punto cristiano di alcuni pochi...* che fomentano i partiti. Nella risposta del 16 novembre il Card. Ferrari esprime il suo vivo dolore e aggiunge: «*Siffatto stato di cose a Roma dispiace tanto*».
- 1896, 26 novembre : Mons. Conforti presiede alla riapertura della Scuola di Religione in S. Giovanni, portando anche il saluto e la benedizione del Vescovo.
- 1896, 5 dicembre : Come Dottore Collegiato, Mons. Conforti prende parte alla festa del Patrono dell'Almo Collegio Teologico, S. Bernardo.
- 1896, 4-6 dicembre : Mons. Conforti, designato dal Vescovo alla Benedizione solenne della ricostruita Chiesa di *Solignano*, parla subito dopo la Benedizione e prima della Messa solenne da lui celebrata, elogiando gli artisti e congratulandosi con il popolo; «*e facendo luminosamente l'apologia del Sacro Tempio con parola facile, eloquente, persuasiva, l'insigne prelado eccitava l'immensa folla alla gratitudine verso Dio*». Nel pomeriggio poi, durante un'Accademia, «*rese ossequio a tutti gli astanti, e propose la costituzione di un Comitato Parrocchiale*».
- 1896, dicembre : Mons. Magani e Mons. Conforti seguono con simpatia il coraggioso atto fatto dal Dott. Micheli ed alcuni colleghi della fondazione presso l'Univesità di Parma, di un Circolo Universitario Cattolico, che entra a far parte della Federazione Universitaria, promossa in Italia dall'Opera dei Congressi.

Archivio Saveriano Roma

PARTE PRIMA

**Il Can. Conforti per Mons. FRANCESCO MAGANI, Vescovo
eletto di Parma, e per Mons. ANDREA FERRARI,
Arcivescovo eletto di Milano e Cardinale.**

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO PRIMO: La nomina a Vescovo di Parma - La figura del nuovo Vescovo - La Consacrazione a Roma - Conforti nominato Direttore dell'Opera della Propagazione della Fede e Direttore delle Conferenze di S. Vincenzo.

1) Conforti per il nuovo Vescovo Mons. Francesco MAGANI preconizzato il 12 giugno 1893

(dal discorso di Conforti del 17.11.1920)

Nel Concistoro del 12 giugno 1893 l'immortale Pontefice Leone XIII preconizzava nostro Vescovo lo scienziato esimio e il Sacerdote integerrimo Mons. Francesco Magani, destinandolo al governo di questa illustre Diocesi di Parma¹.

¹ Appena terminati i funerali solenni che la Chiesa di Parma aveva voluto tributare al suo Vescovo Mons. G. Andrea Miotti, morto il 30 Marzo 1893 (cfr. il volume precedente: «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma, pag. 875), il Vescovo di Como Mons. Andrea Ferrari si era sentito in dovere di mettere al corrente il Papa della situazione reale in cui si trovava la Diocesi perché si fosse provveduto ad un successore valido che degnamente occupasse la importante Sede vacante.

Leone XIII fece quindi rispondere subito a Mons. Ferrari dal suo «Uditore Santissimo» in questi termini:

Riservata

Monsignore Ill.mo e Rev.mo,

Avendo la S.V. Ill.ma e Rev.ma esposto al Santo Padre i gravi bisogni della vacante diocesi di Parma e la necessità di scegliere un soggetto dotato di qualità all'uopo richieste, ho ricevuto ordine d'invitarla a volere esprimere in particolare il suo parere sopra siffatta provvista e indicare con tutta libertà i soggetti che a suo giudizio dovrebbero aversi in vista. Non sembra opportuna la traslazione di un Vescovo a questa diocesi ma la scelta di un distinto ecclesiastico. Ed in tale proposta si desiderano le più minute notizie del soggetto, e se è possibile a tenore dell'annesso Questionario.

Attendo con premura un cortese riscontro, ed intanto godo segnarmi con sensi di particolare ossequio

Roma, 13 Aprile 1893

Via Condotti, n.º 61.A

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Umilissimo Devotiss. Servitore

J. Arcivesc. di Seleucia, Udit. di S.S.

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Andrea Ferrari
Vescovo di Como

Mons. Ferrari, in data 21 Aprile, aveva risposto proponendo 4 nomi, tra i quali quello del Prevosto della Chiesa di S. Francesco di Pavia D. Francesco Magani. A questa lettera del

Mons. Francesco Magani nacque a Pavia il 28 dicembre 1828, dove poi sino all'Episcopato condusse sua vita. Egli ci si presenta innanzi tutto come l'uomo dalla mente vasta e dall'ingegno acuto, profondo, fatto per ogni ramo del sapere. Bastava averlo avvicinato,

Vescovo di Como, è ancora l'Uditore di Sua Santità a dare riscontro in data del 9 Maggio 1893:

Riservata

Monsignore Ill.mo e Rev.mo,

Rimessa per ordine di Sua Santità alla Commissione Cardinalizia *super eligendis* la sua lettera del 21 decorso aprile, la medesima, maturamente considerata ogni cosa, ha escluso per la provvista di Parma tre dei soggetti proposti da V.S. e solamente ha fermato la sua attenzione sul prevosto Magani di Pavia. E poiché si è risaputo che questo soggetto potrebbe incontrare qualche difficoltà per l'*exequatur*, si è stimato necessario di fare alcune indagini in proposito.

La Santità di Nostro Signore ha approvato questa risoluzione della Commissione Cardinalizia, ed ha posto altresì una speciale considerazione su Mgr. Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino, dandomi ordine d'invitare V.S. a volere esprimere il suo savio parere su questo soggetto, se cioè egli, nonostante la età avanzata, possa dare speranza di buon governo nella diocesi di Parma.

Attendo con premura un suo cortese riscontro, e godo segnarmi con sensi di ossequio distintissimo

Roma, Via Condotti n.° 61. A
9 maggio 1893

della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Umilissimo Devotiss. Servitore
J., Arcivesc. di Seleucia Uditore di S.S.

Ill.mo e Rev.mo
Mgr. Andrea Ferrari
Vescovo di Como

Deve essere stato facile convincere la Commissione Cardinalizia che il nome di Mons. Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino, data l'età e la non buona salute, non era da prendersi in considerazione. E così fu deciso per Magani.

Come è detto nella lettera dell'Uditore, furono fatti segreti approcci presso le Autorità Italiane per sapere se vi fossero obiezioni perentorie agli effetti della futura concessione dell'*Exequatur*. Già il 20 Maggio il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti interessava il Procuratore Generale del re presso la Corte di Appello di Milano, che a sua volta si rivolgeva al Comando della Legione dei Carabinieri di Milano, Divisione di Pavia, che così rispondeva:

Pavia, 27 Maggio 1893:

Legione Carabinieri Reali di Milano, Divisione di Pavia. Risposta al foglio del 21 Maggio n. 1525, Risultato Informazioni.

Al Signor Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Milano.

In risposta alla nota contro distinta ho l'onore di partecipare alla S.V. Ill.ma che dalle informazioni assunte è risultato che il preconizzato Vescovo di Parma, Monsignor Francesco Mangani (sic!), attuale proposto di S. Francesco, è di buona condotta morale, caritatevole e di molta dottrina.

Circa la condotta politica si ritiene sia intransigente, ma si dice pure che ciò faccia, sia perché obbligato dai suoi Superiori, e sia per poter salire in alto nella carriera, ma che in realtà poi non sia tanto intransigente come si dimostra di essere.

veduto una sol volta, per riportarne questa impressione. Alunno ancora nel Seminario Pavese, si distingueva tra i condiscipoli per l'amore allo studio ed alle discussioni scientifiche, che amava ingag-

Vuolsi però che diversi anni addietro in occasione del funerale dell'Ingegnere C. Bourdet, in fama liberale, essendo entrata col corteo anche la bandiera nazionale della Società Generale Operaia, della quale il defunto era socio, il detto parroco abbia preteso fosse portata fuori.

Non risulta abbia avuto rapporti colle autorità, ma se li ebbe, sostenne la propria opinione, senza però dar luogo ad attriti spiacevoli.

Il Maggiore
Comandante la Divisione
(firmato)

Da Roma, il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti (Divisione 3ª, Sezione Seconda), in data 3 Giugno 1893 sollecitava il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Milano:

«Si interessa la compiacenza della S.V. Ill.ma di dare nel più breve termine possibile una risposta alla Ministeriale del 20 Maggio p.p., n. 82/8799, relativa all'oggetto contro indicato (Parma: Vescovo, Informazioni)».

La risposta «*Riservata*» da parte dell'Ufficio del Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Milano è del 4 Giugno 1893:

N. 1525

Risposta a dispaccio 20 Maggio 1893 n. 82/8799, Div. 3, Sez.2. Culto.

OGGETTO: Sul Sac.te Francesco Magani Parroco Prevosto di S. Francesco in Pavia A.S.E. Il Ministro

di Grazia e Giustizia. Roma Il Sac.te Francesco Magani e non Mangani, come è scritto nella Ministeriale a cui rispondo, venne civilmente riconosciuto quale investito del Beneficio Parrocchiale di S. Francesco in Pavia con Decreto 27 Agosto 1871 di questa Procura Generale. Le informazioni che allora si ebbero sul di lui conto furono favorevoli sotto ogni aspetto, e la conferitagli nomina a titolare della suddetta Parrocchia fu bene accolta dalla generalità della popolazione.

Dopo dett'epoca il Sacerdote Magani non ebbe motivo di chiedere altri Decreti di R. Placet, e questo Generale Ufficio in conseguenza non ebbe occasioni di investigare sulla di lui condotta.

Pervenutami la Ministeriale su citata, mi rivolsi per notizie al Sig. Prefetto, al Procuratore del Re ed al Capitano dei RR. Carabinieri di Pavia, e dette Autorità, coi riscontri forniti, sono concordi nel segnalare il Sac.te Magani quale persona di ottima condotta morale, caritatevole e zelante del suo ministero; lo si vuole poi coltissimo e lo si dice autore di pregevoli opere ascetiche. Per queste sue doti è generalmente stimato e rispettato.

In quanto a carattere viene indicato per un impetuoso, ma si accenna pure che egli si è contenuto sempre in modo da non dar luogo a spiacevoli attriti colle Autorità; in quanto a politica lo si indica come deferente e ligio alla Autorità Ecclesiastica, ma nessun fatto gli si imputa per poterlo classificare fra gli intransigenti. Solo si riferisce che alcuni anni or sono non permise che la bandiera coi colori nazionali di una Società Operaia entrasse nella sua Chiesa a presenziare i funerali dell'Ing.e Bourdet: ma tale proibizione del resto è più che altro dovuta alle prescrizioni degli Ordinari Diocesani, in proposito ripetute volte emanate e tuttora in vigore.

Con tali cenni ho il pregio di rispondere alla richiesta che V.E. mi ha diretto colla nota suddetta.

Il Procuratore Generale
(firmato)

giare, non solo coi condiscipoli, ma ben anche coi Professori, dai quali voleva attingere luce, sempre più luce, pel suo robusto intelletto. Ed ecco che, fatto sacerdote, dopo aver brillantemente percorsa la carriera degli studi, noi lo vediamo chiamato dal suo Vescovo ad insegnare belle lettere nel patrio Seminario. Coloro che gli furono scolari ricordano ancora come egli sapesse farle amare, perché pel primo le gustava, ne conosceva le recondite bellezze, tutte le sfumature, e perciò sapeva trasfondere negli altri il trasporto che egli sentiva per esse. Chi lo conobbe intimamente ebbe a confessare che egli era un divoratore di libri, che leggeva con una celerità meravigliosa. Nessuna utile produzione di qualche momento sfuggiva all'attenzione di lui, come ce lo attesta la privata sua biblioteca, ove figurano tutte le migliori opere che d'anno in anno venivano in luce.

Teneva dietro ad ogni progresso delle diverse branche dello scibile e così perennava la giovinezza della sua mente e del suo pensiero, che conservò sino all'ultimo. Per questo coll'amore all'amenità letteratura andava in lui congiunto l'amore per le scienze non solo sacre, ma anche profane, per cui venne chiamato — dopo pochi anni — ad impartire l'insegnamento, nei corsi del Liceo, anche di scienze naturali e più tardi quello di Liturgia e di Diritto Canonico nei Corsi superiori delle discipline sacre.

E mentre attendeva alla scuola, trovava tempo e modo di dedicarsi alla predicazione della divina parola, distinguendosi per facilità d'eloquio, limpidezza di pensiero e popolarità di forma. Lo ascoltava con vivo interessamento il buon popolo, che abborre dalle sottili disquisizioni, che non comprende, e gusta il linguaggio semplice e convincente che parla alla mente e scende al cuore, ed accorreva sempre numeroso ad ascoltare il giovane oratore. Anche per questo fu ben presto chiamato alla cura delle anime, prima a S. Maria di Betlem in Borgo Ticino e poscia a S. Gervaso, da cui passava poi Prevosto a S. Francesco Grande, la più importante forse delle Parrocchie di Pavia, che tenne sino alla sua promozione a questa sede Vescovile. E per le eminenti qualità di cui si mostrava fornito meritò sempre la fiducia dei suoi Vescovi Ramazotti, Parocchi e Riboldi; tutti uomini insigni per virtù e dottrina, i quali lo chiamarono ad importanti uffici e lo onorarono di delicati incarichi, quali sono quelli, in una Diocesi, di membro della Congregazione Teologica per le Congregazioni Urbane del Clero, della Commissione Tridentina del Seminario, di Esaminatore sinodale, di Procuratore Fiscale e di Procuratore della Fede in processi importantissimi pel riconoscimento del culto di diversi Santi. Dire quanto egli abbia

operato di bene in tutte queste diverse mansioni ed in questo lungo lasso di tempo non è cosa agevole. Dirò solo quanto ho appreso da altri, vale a dire che dappertutto ha lasciato un'impronta sua propria, perché egli possedeva un carattere energico e la sua volontà doveva prevalere. Questo però non impediva che egli si accattivasse ovunque affetto e stima perché la bonarietà che lo distingueva, il suo tratto faceto ed arguto, la condiscendenza con cui si piegava verso il buon popolo, che sinceramente amava, interessandosi dei suoi veri bisogni, facevano dimenticare ogni scabrezza e lo rendevano a tutti beneaccetto. Pel felice complesso anzi delle eminenti sue doti egli sapeva attrarre a sé i cuori, addivenendo il consigliere, l'amico, il padre di tutti i suoi parrocchiani. Dirò che fu zelante del decoro del divin culto a cui accrebbe splendore iniziando nella sua Chiesa Parrocchiale notevoli miglioramenti e restauri e che la sua predica-zione pastorale interessava i dotti e gli indotti. Alle spiegazioni evangeliche che teneva in S. Francesco, prendeva parte non solo il popolo minuto, ma intervenivano gli studenti universitari e bene spesso gli stessi professori che ascoltavano con piacere il dotto Prevosto toccare con rara abilità le questioni del giorno e sciogliere in modo facile ed esauriente le obbiezioni che si sollevano contro la Religione in nome della scienza, che si vorrebbe considerare come irreconciliabile colla Fede. Dirò che per la fermezza del suo sentire colla Chiesa e col Papa ebbe a lottare colla penna poderosa e colla parola eloquente, imponendosi al rispetto anche di coloro che militavano in campo opposto, i quali erano costretti a riconoscere nel Magani un avversario forte e leale che, sempre accessibile a tutti, non ammetteva però nel campo dei principî, le facili transizioni e le mezze misure, sempre eguale a sé stesso². E nei tempi più belli

² Il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, non soddisfatto della oggettiva relazione del Procuratore Generale del Re, fece ancora scrivere allo stesso Procuratore in data 8 Giugno 1893 perché «A complemento del pregiato foglio contro distinto, si prega la S.V. Ill.ma di voler comunicare al Ministero i rapporti originali inviati a codesto Ufficio dalle varie Autorità interpellate recentemente sul conto del sacerdote Francesco Magani, preposto della Chiesa di S. Francesco in Pavia. D'Ordine (firmato: Ella-Molillo?)»

Questo è il primo indizio di difficoltà frapposte alla concessione dell'Exequatur. Anzi lo stesso Procuratore Generale comunicherà due giorni dopo al Ministero che Mons. Magani era autore di un libro sul Pontificato di Leone XIII nel quale erano espresse idee... da controllare. Vedi Nota n. 6.

Intanto Leone XIII aveva disposto la nomina ufficiale:

Uditorato di Sua Santità

31 Maggio 1893

(Via Condotti n° 61 A)

dell'Opera dei Congressi noi lo vediamo prender parte a tutte le assise cattoliche da questa promosse e portarvi il contributo della sua parola faconda, della sua preziosa esperienza e del suo spirito battagliero. Il suo nome è da riporre certamente tra i più benemeriti della buona causa, fra i polemisti più pugnaci e temuti di quella prima epoca del movimento cattolico. I più accreditati giornali e le più reputate riviste di parte nostra accoglievano i suoi dotti articoli. Egli considerava lo scrivere in difesa della verità come una integrazione della sua missione sacerdotale.

Guido Conforti

R.mo Signore

Il Santo Padre ha benignamente disposto di promuovere la S.V. R.ma alla vacante Chiesa Cattedrale di *Parma*.

Il sottoscritto è lieto di parteciparle questo tratto di Pontificia clemenza a suo riguardo; e La invita a deputare uno Spedizionario Apostolico che L'assisti negli atti da premettersi alla sua preconizzazione nel prossimo Concistoro, cui dovrà esser presente; e gode segnarsi con sensi di distinta stima

della S.V. R.ma

R.mo Signore

Sig. D. Francesco Magani

Prev.^o di S. Francesco in Pavia

Devotissimo Sevitore

J. Arcives. di Saleucia

Uditore di Sua Santità.

Alla vigilia del Concistoro, l'«Uditore S.S.» aveva approntato il *Processicolo*:

PARMEN - *In Nomine Domini Amen*. Die 11 Mensis Junii Anno Domini 1893 Pontificat. SS.mi D.ni N.ri Papae Leonis XIII - Anno XVI.

Ill.mus et Rev.mus D. Tancredus Fausti, Archiep. Seleuciens, Auditor SS.mi D.ni N.ri Papae Leonis XIII, Vicarius Capituli Patriarchal. Basilicae Vatican., Doctor in S. Theologia et in utroque jure, Romae degens in domo propria in Via Condotti N.6, Palatio Caffarelli, intendens Conficere Processum super Status Cathedr. Ecclesiae Parmen vacans...

et supra qualitatibus R.i D.i Francisci Magani Sacerdotis Dioec. Papien...

Primus Testis *Ecclesia*: Rev. D. Pius Gurisatti, Sacerdos et Praepositus Congr.nis Praesbyterorum a Sacris Stigmatibus, Romae degens;

Altre Testis *pro Ecclesia*: Rev. D. Aloysius Moranda, Sacerdos Congr.nis Presbyt. a Sacris Stigmatibus Romae degens

Primus Testis *pro Persona*: Sac. Ernestus Fontana

Alter Testis *pro Persona*: Sac. Carolus Perosi

N.B. Il P. Gurisatti, Superiore Gen. dei PP. Stimatini, ebbe poi dei forti contrasti con Mons. Magani per la Casa di Parma;

D. Ernesto Fontana era il rettore del Collegio Lombardo di Roma e fu poi Vescovo di Crema;

D. Carlo Perosi, fratello del celebre Musicista Lorenzo, divenne Cardinale.

2) Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

Mentre si dedicava alle opere feconde del ministero parrocchiale ed a quelle laboriose dell'Azione Cattolica, continuava ad attendere alla cultura delle più svariate discipline, come ce lo attestano luminosamente gli scritti che di tanto in tanto dava in luce, accolti con plauso da quanti sanno apprezzare le opere elette dell'ingegno. La biblioteca del Seminario e dell'Università di Pavia, come l'Ambrosiana di Milano, potrebbero dirci le lunghe ore che il Prevosto Magani passava presso i loro polverosi scaffali intento a' suoi studi.³

³ Tra i documenti trasmessi a Roma e facenti parte del curriculum del nuovo Vescovo, vi è anche una attestazione della *Società degli Studi Biblici*:

Rev.mo Signore

Roma, 1 Aprile 1891

La Società per gli studi biblici da meno di due anni istituita in Roma, ben conoscendo la grande valentia della S.V. Rev.ma in questi studi, e il suo affetto per essi, ha deliberato di annoverarla fra i suoi Soci Corrispondenti. Quindi io con mio molto piacere le partecipo questa deliberazione, e le accludo il diploma di Socio Corrispondente della Società per gli studi biblici di Roma.

La S.V. in questi studi così provetta, per quella gentilezza, che le è propria, non vorrà sdegnare d'appartenere ad una Società, ch'è nata jeri: ma accettando di farne parte, le apporterà il suo contributo, a raggiungere il nobile scopo, ch'essa si propone, di promuovere in ogni miglior guisa la conoscenza e l'amore dei Libri ispirati. Mentre nutro una tale speranza, la prego di gradire le assicurazioni della mia stima e tenermi sempre

Della S.V. Rev.ma

Al Rev.mo

Sig. Prevosto D. Francesco Magani - Pavia

Dev.mo servo

Agostino Rolli

Segretario della Società per gli studi biblici

Vicolo Gaetana, 8, Roma

SOCIETÀ PER GLI STUDI BIBLICI

Il nostro Consiglio Direttivo ha proposto, e l'Adunanza Generale ha nominato Socio Corrispondente

il chmo e revmo Sig. Prevosto D. Francesco Magani residente a Pavia.

Mentre ci pregiamo presentargli questo attestato di speciale considerazione, ci auguriamo gli riesca gradito e voglia cooperare allo scopo dell'Istituzione.

Roma, li 1 Aprile 1891

Il Presidente

Can. Isidoro Carini

Il Segretario

Agostino Rolli

Un anno prima c'era stata quest'altra aggregazione:

Ill.mo e R.mo Signore (Magani),

Il Circolo Romano dei Cultori dell'Apologetica e Storia Pontificia ha acclamato a suo Socio di

Andrò pago di citarvi semplicemente le sue pubblicazioni, perché se volessi farvene una qualsiasi recensione, non la finirei così presto.

Allorché andò Prevosto a S. Francesco, trovò che la compagnia dell'*Immacolata* colà eretta dai figli del Poverello d'Assisi, e che

Merito Vostra Signoria, che, per opere insigni ed eruditissime, gode di chiara e degna fama in siffatto genere di nobili studi.

Scopo del Circolo è svolgere e propagare, con discorsi e discussioni, le migliori e più serie cognizioni scientifiche, storiche e letterarie, che abbiano attinenza con l'apologia de' Papi. In questo suo disegno, esso ha già ottenuto il maggior conforto, che quaggiù potesse desiderare. Perocché il Sommo Pontefice Leone XIII si è degnato addimostrare vera soddisfazione per questo Circolo, ne ha altamente lodato e commendato il fine che si propone, ed ha, con tutta l'effusione del cuore, accordata la Benedizione Apostolica, invocando su tutti i soci e su' loro studi la pienezza de' celesti favori.

Per essere socio, unici requisiti sono la intera devozione alla S. Sede ed il merito infine negli studi nominati. Tutto il resto per regola fondamentale e irrevocabile, è sempre e pienamente gratuito.

Se Vostra Signoria ci manderà qualche breve lavoro, sarà letto nel Circolo e se ne darà relazione ne' nostri giornali con le debite lodi. Bisogna però che Ella ne ritenga copia presso di sé, perché il manoscritto non si restituisce.

Con profondo ossequio ho l'onore di raffermarmi
Roma, 26 Aprile 1890

Suo U.mo D.mo Servo
Luigi Tripepi
Fondatore del Circolo

Anche il Vescovo di Pavia, messo al corrente della monina, deve mandare le seguenti Testimoniali:

AUGUSTINUS CAJETANUS RIBOLDI
SS. D. N. LEONIS PAPAE XIII
PRELATUS DOMESTICUS AC SOLIO PONTIFICIO ASSISTENS
Dei et Apostolicae Sedis Gratia
papiae episcopus et comes

Notum facit et verbo veritatis testatur Illus.mum ac rev.mum dom. dom. Franciscum

Magani, diocesanum Papiensem, Papiam natum die 28 m. decembris an. 1828 ex legitimo matrimonio atque honestis et catholicis parentibus, ibidemque S. Confirmatione munitum die 25 m. maji an. 1836 et die decima mensis aprilis an. 1857 ad sacrum Presbyteratus ordinem rite promotum, nullo delicto inquisitum, neque aliqua censura ecclesiastica seu canonico impedimento innodatum, esse Sacerdotem bonis et honestis moribus imbutum, Sanctae Apostolicae Sedi obsequentem et addictissimum, integra eximiaeque doctrina excultum, in arte dicendi versatum et copiosum, gravem, prudentem ac rerum usu praestantem; proindeque ad quaecumque beneficia ecclesiastica, atque ad onus et dignitatem Episcopalem habilem et idoneum. Ab initio sacerdotio, dum tamquam coadiutor in duabus successive urbanis paroeciis animarum curam gerebat, per undeviginti annos, fuit simul docens in Seminario diocesano: anno 1871 urbanae curiae S. Francisci, quae inter ceteras praestat, praefectus fuit, eamque, cui nunc etiam parochus praees, magno cum cultus splendore magnaue ecclesiasticae disciplinae laude administravit: Studiis, praesertim sacris, sedulam operam interea navabat, ideoque lauream theologiae a non multis annis cum honore obtinuit, et tamquam eruditus scriptor praeterea claruit: qua de re speciali mentione digna sunt illius scripta de cultu Immaculae Conceptionis B. Mariae Virginis

aveva una storia gloriosa, per le vicissitudini dai tempi era decaduta e stava per venir meno ed egli la faceva rifiorire quasi a riparazione delle bestemmie di alcuni dissennati che, ribellandosi all'autorevole giudizio della Chiesa, osavano negare alla Tuttasanta il singolar privilegio che la rendeva immune dalla colpa d'origine. E dettava

Papiae praestito, historia S. Ennodii, et recentissima memoria de glorioso Pontificatu Leonis XIII.

Hinc factum est ut parochus Magani Franciscus, in Dioecesi hac Promotor fiscalis Curiae Episcopalis, Examinator et Testis Synodalis, Censor ecclesiasticus, Membrum Commissionis Tridentinae pro rebus Seminarii administrandis, Definitor quaestionum theologiae dogmaticae in urbani cleri congregationibus renunciatus sit; et in academia papiensi a S. Thoma nuncupata primum locum post Episcopum praesidentem haberet, et Comitatus Dioecesano, ut ajunt, veluti adsistens ecclesiasticus datus sit: quae omnia munera scite et fructuose hucusque gessit. Extra dioecesim autem meruit ut a Summo Pontifice Cubicularius Ipsius ad honorem eligeretur, cruce argentea pro Ecclesia et Pontifice decoraretur, tamquam membrum Comitatus regionali Longobardiae ad opus congressuum catholicorum adscisceretur, ac tandem Collegio theologico Januensi: Academiae Parmensi S. Thomae, Circulo Romano cultorum apologeticae et historiae pontificiae ac Romanae Societati pro studiis biblicis cooptaretur. Quapropter humilis infrascriptus, sapienti Augusti Pontificis consilio, quo Sacerdotem Magani Franciscum ad cathedram episcopalem Parmensem evehere statuit, plaudens, non dubitat asserere ipsum fore sui episcopatus honorem et suae dioeceseos maximam utilitatem.

Patrocinium S. Syri, S. Severini Boetii aliorumque Sanctorum Papiensium erga quos ille semper devotionem et amorem praecipuum exhibuit et quorum gloriosas memorias sapienter illustravit, eidem semper adsit, et obtineat ut spem, quam de eo Summo Pontifice Leo XIII animo concepit, suis operibus in novo munere ipsum impleat ad Dei gloriam et catholicae Ecclesiae exaltationem.

Datum Papiae die V^o m. junii an. 1893

Augustinus Episcopus Papiensis

È ancora Mons. Riboldi, che in una lettera di quei giorni al Card. Rampolla relativa a problemi riguardanti la provincia ecclesiastica lombarda, torna a fare gli elogi di Mons. Magani:

Eminentissimo Principe,

Attese le raccomandazioni fattemi più volte dal Santo Padre, e come primo dei Vescovi suffraganei di questa provincia, credo del mio dovere di trasmettere questa lettera che ricevo or ora da Crema, perché la Santa Sede sia informata dello stato delle cose e di quanto ivi si vuol fare. La lettera è dell'ottimo Monsignor Valdemeri Vicario Generale del defunto Vescovo e Rettore del Seminario. Per di Lei norma i funerali di Monsignor Sabbia saranno mercoledì, e quindi la nomina del Vicario Capitolare sarà o mercoledì stesso o giovedì mattina.

Nella medesima occasione prego Vostra Eminenza a ringraziare il Santo Padre della benevolenza mostrata a me coll'eleggermi a Pro-Cancelliere della Facoltà teologica di Milano, e della nuova benevolenza mostrata a questa mia diocesi, coll'eleggere alla Sede di Parma, Mons. Magani. Mi dispiace di perderlo, ma faccio volentieri il sacrificio per ben generale della Chiesa, e sento di non perdere chi vien posto in condizione di far maggior bene di quello che faceva prima. Certo Mons. Magani corrisponderà alle speranze del Santo Padre. Nel breve, ma bel riassunto del Pontificato di Sua Santità, ha accennata anche l'attuale condizione e occupazione dei Vescovi: ciò che ha descritto colla penna, attuerà coll'opera.

Frattanto Le porgo i miei umili e rispettosi ossequi, le bacio la Sacra Porpora, La

per la circostanza una splendida monografia che è storia documentata ed apologia insieme del caro dogma e che fu onorato d'un breve dall'immortale Pio IX.⁴

Gli atti del processo di Sant'Epifanio e di S. Severino Boezio che costarono al Magani tanti anni di studii e di investigazioni, tante notti vegliate sui libri, resteranno ad attestare il suo amore tenace per l'accertamento della verità e la sua vasta cultura.

E fu lo studio di quell'epoca travagliata ed insieme gloriosa che fece nascere in lui il desiderio di lumeggiare la grande figura di Sant'Ennodio, Vescovo di Pavia e Padre della Chiesa, invito assertore delle prerogative del Romano Pontificato. Si pose all'opera con tutto l'ardore del suo spirito e con quel fine criterio, che era dote sua

prego di presentare la professione della mia venerazione e della mia servitù al Santo Padre, e di avermi come sono e sarò sempre
Pavia, 19 giugno 1893

Dell'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma
Osseq.mo e dev.mo servitore
Agostino Vescovo di Pavia

A Sua Eminenza Rev.ma
Card. Mariano Rampolla
Segretario di Stato di S.S.
Roma
(Segreteria di Stato, 1893, Rubrica 3, fascicolo 3, n. 12798)

⁴ *Immacolata*: il titolo della monografia è: «*Il Sodalizio dell'Immacolata e la Chiesa di S. Francesco Grande in Pavia*»: in 8, di pag. 360.

Il Breve del Papa Pio IX è del seguente tenore:

PIUS PP. IX

Dilecte Fili salutem et Apostolicam Benedictionem!

Redditum fuit Nobis nuper volumen a Te oblatum, quod historiam complectitur Sodalitatis ab Immaculato Deiparae Conceptu, et Templi in quo ipsa jam inde ab anno MD Illustri civitate perclaruit. Gaudemus, Dilecte Fili, uti tuis e litteris intelleximus, in hoc opere elucubrando occasionem sumpsisse, ut traditionem Ticinensis Ecclesiae circa mysterium Virginis ab origine Immaculatae, in lucem vindicares. Hujusmodi studium a Te opportune adhibitum, non sine utilitate futurum censemus. Fieri enim non poterit quin recordatio fidei et pietatis majorum erga Immaculatam Dei Matrem, Ticinenses Fideles in ea pietate et cultu magis magisque confirmet, iisque stimulos addat, ut obsequio suo impiam contumaciam repensent eorum qui insigne illud privilegium Reginae Coelorum oppugnans, atque ita praesens Ejus praesidium sibi uberius demereantur. Hoc nos ex corde exoptantes, Tibi interim, Dilecte Fili, pro oblato munere meritas gratias habemus, et in pignus paternae dilectionis Apostolicam Benedictionem cum Fidelibus quorum curam geris communicandam, Tibi peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 15 Julii An. 1876, Pontificatus Nostri Anno Tricesimoprimo.

Pius PP. IX.

Dilecto Filio
Francisco Magani Praep. Parocho
Ecclesiae S. Francisci
Papiam

propria, per la quale sapeva intuire, divinare, ciò che i documenti storici non sempre dicono chiaramente, ma bene spesso lasciano supporre, e dopo non pochi anni di pazienti ricerche e di investigazioni minute, regalava al mondo erudito il suo Ennodio in tre volumi.⁵

Quest'opera, anziché la semplice vita del Vescovo glorificato, potrebbe chiamarsi a ragione una vera enciclopedia di scienza ecclesiastica dei secoli V. e VI. Essa destò l'ammirazione dei dotti d'ogni paese, che furono larghi di lodi all'Autore, che venne poscia reputato degno d'essere ascritto membro di diverse accademie e società scientifiche, mentre il Pontefice Leone XIII, giusto estimatore dei meriti, lo annoverava tra i suoi Camerieri soprannumerari in abito paonazzo.

Fra gli ammiratori del Magani ricordo solo il protestante Teodoro Momsen, illustrazione storica mondiale, il quale dopo d'aver letto l'Ennodio, inviava tra i primi le sue congratulazioni all'Autore ed i suoi non sospetti encomi.

Il copioso carteggio che di lui ci rimane ci dice come egli, non contento di compulsare carte e pergamene nello scrivere le sue opere, consultava anche coloro che delle scienze sacre e profane erano reputati i migliori interpreti. Ci consta quindi che egli per ragione de' suoi studi ebbe rapporti cogli uomini più insigni della seconda metà dello scorso secolo, quali Federico Vogel il celebre storico e filologo Tedesco Professore all'università di Norimberga, Jules Morel insigne collaboratore dell'*Univers*, Giambattista Rossi

⁵ «*Sant'Ennodio*» è un'opera di altrettanta mole, quanta erudizione storica e la saggezza del suo autore, in 3 vol. in 8, che, con gentilissimo pensiero, Mons. Magani volle «*fosse un tributo di omaggio al grande Pontefice, meraviglia della cristianità, che oggi governa la Chiesa, assecondando un desiderio da Lui espresso nella elevatissima sua lettera*» «*Saepe numero sugli studi storici*».

L'assunto dell'autore si è quello di illustrare e far rivivere il nome di Ennodio, che fu Vescovo di Pavia nel primo quarto del secolo VI, sia mettendo in luce le sue azioni, sia anche col far conoscere le dotte opere dell'esimo Vescovo. E vi riuscì egregiamente; poichè il dotto autore prese un metodo nello svolgimento del suo libro, per quale nel mentre si è portati nel campo delle più vaste speculazioni storiche, necessarie a chiarire la vita del protagonista, ci troviamo addentrati altresì nelle opere di Ennodio, che fu prosatore, poeta, retore, teologo, pubblicista, segretario de' grandi, amico degli uomini più illustri della sua epoca, strenuo difensore del Papa e delle prerogative dell'Apostolica Sede, legato pontificio, Vescovo, Padre della Chiesa, Santo.

Parrà esagerazione: ma non è così. La vita d'Ennodio è la sintesi di tutto quanto poteva fare, di tutta l'influenza che poteva avere in quei tempi di fede e di ferro, un uomo che occupava le prime cariche della Chiesa, ed era per la posizione, per la sua nascita, pe' suoi straordinari talenti, nella più stretta ed intima relazione co' più potenti, ai quali fu accumulato altresì dalle circostanze più dolorose per la Chiesa».

principe degli archeologi moderni, Antonio Ceriani il dotto prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, lo storico Duchesne membro dell'Accademia francese degli Immortali, il noto Isodoro Carini archivista della S. Sede, per tacere d'altri non pochi.

E sotto la sua penna feconda continuavano a fiorire ad ogni circostanza che si presentasse gli scritti, sempre interessanti, sempre d'attualità, ricercati e letti dagli studiosi. Ed io ricordo: *Le grandezze della Madonna secondo S. Tommaso* - *La Monografia sulla data e sul luogo di battesimo di S. Agostino* - *Giordano Bruno e le sue dottrine* - *L'ignoranza del clero italiano* - *La dottrina dei 12 Apostoli* - *Una questione teopatologica su S. Teresa*. Ricordo pure: *I secoli cristiani a volo di colomba*, capolavoro di sintesi che in un volume di piccola mole concentra la storia ecclesiastica, tutto rievocando allo sguardo attento del lettore, facendolo sorvolare sopra la lunga serie dei secoli cristiani. *Il pontificato di Leone XIII*⁶, in cui mette in bella luce la vita e gli atti del grande Pontefice,

⁶ *Il Pontificato di Leone XIII*. Proprio questa pubblicazione provoca una lettera del Procuratore Generale del Re al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti che da 20 giorni aveva avviate le pratiche per la concessione dell'Exequatur (cf. Nota n.2) e forse ne determina il ritardo:

Ufficio del Procuratore Generale
del Re
presso la Corte d'Appello
di Milano

N. 1325, C.II, 14

Relativo a dispaccio del 20.5.1893

N.82/8799, Div. III, Sez. II°

OGGETTO: Ancora del Sacerdote Dr. Francesco Magani Preconizzato Vescovo di Parma A.S.E. il Ministro di Grazia e Giustizia
Roma

Addì 10 Giugno 1893

Urgente

Agli effetti del R° Editto sulla Stampa, mi è stato jeri presentato l'accluso volume dal titolo: «Il Pontificato di Leone XIII».

Ne è autore il Prof. Francesco Magani, e come mi risulta da notizie lo stesso non è altri che il Sac.te Magani preconizzato Vescovo di Parma ed argomento della Ministeriale distinta.

Stante la specialità ed attualità del caso, stimo mio dovere di rassegnare in via straordinaria l'esemplare che deve rimanere nella Biblioteca di codesto Ministero, osservando che dalla lettura del libro stesso ed in ispecie per gli apprezzamenti ed opinioni in esso svolti dall'autore, quà e là e particolarmente alle pagine 101, 102, 104 e 122 è facile formarsi il concetto delle di lui opinioni politiche.

Accludo poi per norma l'unito numero del Giornale — La Lega Lombarda — organo del partito clericale, nel quale si parla appunto della pubblicazione del detto volume.

Il Procuratore Generale
(firmato)

che dopo aver studiato alla stregua del Vangelo tutte le grandi questioni dell'età nostra, ha saputo codificarne a così esprimerci, tutte le aspirazioni e le esigenze, tracciandole la via sicura da seguire nel cammino ascensionale della vera civiltà e del vero progresso.

Ricordo infine la *Cronotassi dei Vescovi di Pavia* opera questa pure di non poco momento. Benché risenta della fretta colla quale fu compilata non manca però di pregio pel materiale storico raccolto in bel ordine, che costò all'autore fatiche non poche.

Guido M. Conforti

«Il Pontificato di Leone XIII»

Sotto questo titolo l'Ecc. nostro Vescovo ha testè pubblicato in elegante edizione un aureo libro che narra in modo chiaro e convincente l'opera del Santissimo Padre dalla di Lui elezione ad oggi. Perché ognuno se ne faccia un giudizio, trascriviamo il titolo dei singoli capitoli: I. L'elezione. II. Cura della Chiesa in generale. III. La pietà. IV. Gli ordini religiosi e le Associazioni Cattoliche. V. La propagazione della fede. VI. Rapporti coll'Episcopato cattolico. VII. Rapporto coll'Episcopato di Germania e di Francia. VIII. L'Episcopato italiano. IX. L'attuale movimento sociale e politico. X. Rapporti coi sovrani, coi governi e coi popoli. XI. Munificenza e patriottismo di Leone XIII. Conclusione e voti».

3) *Ferrari al Rev.mo Can.co Professore D. Guido CONFORTI, Seminario Vescovile di PARMA.*

Riservata

Carissimo C.co e Prof.re,

Guardi un pò un elenco alfabetico delle Città d'Italia, e osservi quanto da Parma sia distante Pavia; questo basti a spiegare oramai certe espressioni ch'Ella ha letto nella mia ultima lettera.⁷ Quando verrà a Como Le dirò altre cose che su questo foglio non posso scrivere; e intanto mi rallegro grandemente colla Diocesi di Parma a cui fu dato un gran Vescovo⁸: è un pò innanzi negli anni, ma ha pur salute e robusta assai e le doti di un eccellente Vescovo le ha tutte quante; il fatto mostrerà quanto sia vero quello che dico.

Della Sua gentilissima lettera Le rendo sincere grazie, specialmente perché mi ha consolato la notizia della recuperata Sua salute.

⁷ Forse Ferrari, nella lettera a Conforti, prima che fosse pubblico il nome del nuovo Vescovo, che però egli conosceva, deve aver usato, per il luogo di provenienza dell'Eletto, l'espressione «vicinissimo», «confinante», intendendo una vicinanza «alfabetica»: Parma infatti sia come *Diocesi* che come *Città* o *Provenienza* alfabeticamente è subito prima di Pavia. Le due lettere di cui si fa cenno non ci sono pervenute.

⁸ *Gran Vescovo.*

1) La notizia era trapelata a Parma, così che Mercoledì 7 Giugno, *La Sveglia*, nel suo n. 32, azzardava: «Una buona notizia» — Siamo informati che a Vescovo di Parma sia stato designato Monsignor Francesco Magani, Prevosto Parroco di S. Francesco in Pavia. Se la notizia vien confermata, Parma può essere molto contenta.

Ma la «consolazione provata» per la notizia della nomina, veniva subito offuscata dall'altra notizia che si era subito sparsa della rinuncia fatta dall'Eletto. Senonché l'*Osservatore Cattolico* di Milano, nel n. 129 del 9 giugno poteva pubblicare quest'altra notizia ricevuta telegraficamente da Pavia: «Un telegramma di jeri sera da Roma annunzia che non è accettata la rinuncia di Mons. Magani al Vescovado di Parma. Monsignore partì ieri sera alle ore 9 per Roma».

2) La mattina di Sabato 10 giugno, *La Sveglia* metteva in risalto in prima pagina l'annuncio del Nuovo Vescovo di Parma, con un articolo di fondo. Ma già il Giornale di Pavia, «Il Ticino», aveva scritto un suo articolo di giubilo per la nomina, facendolo seguire da un «curriculum» che completa i dati forniti da Conforti nei due brani del suo discorso, e da Mons. Riboldi nelle Testimoniali spedite a Roma:

Siamo lieti di dare ai nostri lettori una faustissima notizia.

L'Ill.mo Mons. Dott. Francesco Magani ha ricevuto giorni sono la partecipazione della sua nomina a Vescovo della nobilissima Diocesi di Parma. Gli alti meriti scientifici del nostro illustre Prevosto, i lunghi anni di attivissimo ministero sacerdotale, passati nell'insegnamento nel patrio Seminario e nel reggimento di una delle più importanti parrocchie della nostra città, le poderose pubblicazioni che il suo nome resero chiaro e riverito non solo nella Italia, ma anche all'estero, meritargli che il S. Padre Leone XIII lo rivestisse dell'altissima dignità. Pavia, che s'ebbe caro il Prevosto Magani, il cui nome popolarissimo e venerato era il simbolo del sacerdote dotto e zelante, mentre è onorata dalla scelta che il

S. Padre ha fatto tra il nostro Clero e gioisce di vedere un suo figlio elevato alla Episcopale Dignità, ne fa con dolore il sacrificio pel bene della Diocesi di Parma, la quale acquista in Mons. Magani un Vescovo secondo il cuore di Dio, che alle eminenti qualità sacerdotali, unisce vasta coltura, generosità di cuore, larghezza e modernità di idee, un carattere franco e leale.

La Direzione del *Ticino*, grata e riconoscente verso l'illustre Prelato, che le prodigò ripetuti attestati della sua nobile benevolenza, presenta i suoi fervidi auguri e riverenti omaggi.

Mons. Prevosto Magani è nato in Pavia sotto la Parocchia di S. Maria del Carmine l'anno 1828 ai 28 di dicembre. Studiò nel patrio Seminario, ove sempre si distinse per l'ingegno pronto ed aperto e per una grande bontà e delicatezza d'animo. Venne ordinato suddiacono il 20 Dicembre 1851 — diacono il 6 Marzo 1852 — e sacerdote da S. Ecc. Mons. Angelo Ramazzotti il 16 Aprile 1852. Celebrò la sua prima Messa nella Chiesa di S. Maria del Carmine. Fu destinato coadiutore in Borgo Ticino il 22 dicembre del 1852, il 9 Febbraio 1857 passò curato titolare in S. Gervasio, ove rimase sino alla Festa dell'Immacolata del 1871, quando fece il suo solenne ingresso come Prevosto Parroco di S. Francesco Grande. Per lunghi anni insegnò nel Seminario Lettere Latine ed Italiane e discipline naturali: fu pure interinalmente docente di diritto canonico e di Liturgia Sacra. Per i suoi preclarissimi meriti fu nominato Cameriere d'Onor Sopr. in abito paonazzo di Sua Santità Papa Leone XIII — e nella nostra Diocesi fu chiamato dalla fiducia del Vescovo e del Clero alle cariche importanti di Esaminatore Sinodale — Membro della Commissione Teologica per le Congregazioni Urbane del Clero — Procuratore Fiscale nella Curia Vescovile — Censore Ecclesiastico — Testimoniale sinodale — Membro della Congr. Tridentina pel Seminario — Assistente Ecclesiastico del Comitato Diocesano. È Dottore in Sacra Teologia con laurea ottenuta nel Collegio Teologico di Genova, di cui in seguito venne chiamato ad essere Membro. Altre Accademie e Società Scientifiche lo hanno voluto loro aggregato e tra queste ricordiamo il Circolo Romano dei cultori d'apologetica — Storia Pontificia — Società romana di studi biblici, e l'Accademia Filosofica di S. Tommaso in Parma, la quale ora sarà lieta di accoglierlo come Vescovo.

Testimonio della instancabile operosità e vasta educazione del nuovo Vescovo rimangono i suoi scritti preziosi e molteplici. Ricordiamo:

(Qui il giornale fa un elenco incompleto: noi lo completiamo):

A) *Opere in volume:*

1. La Beneficienza, 8 Giugno 1870
2. Il Parroco, 3 Settembre 1871
3. Il Sodalizio dell'Immacolata, 1876
4. Ennodio, in 3 vol., 1886
5. La data e il luogo di battesimo di S. Agostino, 1887
6. Le grandezze della Madonna secondo S. Tommaso d'Aquino, 23 e 24 Ottobre 1887
7. I Secoli Cristiani, 1890
8. Il Pontificato di Leone XIII, 1893
9. Cronotassi dei vescovi di Pavia, 1894.

B) *Scritti in giornali e periodici:*

10. Di S. Ennodio, *Scuola Catt.*, vol 21
11. Di S. Ennodio, *Scuola Catt.*, 1883
12. Della vita e del Culto di S. Sev. Boezio, 1884
13. L'Agro Calvenzano, 1884-1885, *Osserv. Catt*
14. Dichiarazione, 1885
15. Una questione teopatologica su S. Teresa, 1885
16. I tre venerabili sepolcri di S. Siro, S. Agostino e S. Sev. Boezio a Pavia, 1885
17. Tusculana del Card. Pitra, 1888
18. Synodus Dioecesis Lucanae Ecclesiae, 1888
19. Il «Signum Christi», nei monumenti del M.E., recensione in *Scuola Catt.*, 1890
20. Di Giordano Bruno e delle sue dottrine, 1889

21. Una fantastica cronologia di S. Ennodio, 1890

22. La ignoranza del Clero Italiano, 1889

23. Di un bisogno urgente della Chiesa in It. 1880

24. La Dottrina del Signore, 1891

(gli ultimi 6 sono stampati sulla *Scuola Catt.* come i primi 2; tutti gli altri uscirono sull'*Osservatore Cattolico* di Milano).

3) Domenica 11 giugno ebbe luogo l'Accademia musico letteraria in Seminario per celebrare il Giubileo di Leone XIII.

Accademia musico letteraria. Il nostro Seminario che è noto pel il suo attaccamento al Sommo Pontefice voleva sino dal febbraio p.p. celebrare con solenne accademia il faustissimo avvenimento del Giubileo episcopale dell'immortale Leone XIII, ma ne fu impedito dalla grave malattia del compianto Mons. Miotti.

Non omise però di mandare il suo obolo in argento, com'era stato offerto dagli alunni, e che venne posto in elegante portamonete e depositato da un Professore nelle mani auguste del S. Padre, e un telegramma di felicitazioni e di auguri.

Le feste pel Giubileo della Santa Infanzia sono state la propizia occasione per attuare il disegno di una Accademia, che ebbe luogo Domenica sera nel refettorio del Seminario elegantemente addobbato ed illuminato.

Nel fondo della sala, sopra elevato piede-stallo e in mezzo ad apposito padiglione campeggiava il busto con triregno del Sommo Pontefice.

Teneva la presidenza S.E.R.ma Monsignor Vescovo di Borgo San Donnino, che aveva al suo fianco l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vicario Generale Capitolare.

Erano presenti varii Canonici, Professori, parecchi Sacerdoti e non pochi laici.

La scelta musica fu eseguita con bella precisione in parte dagli alunni del Seminario, e in parte dagli alunni del Collegio di S. Benedetto.

Ecco il programma che venne svolto:

MARCIA D'INTRODUZIONE

1. Parole dell'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario Gen. Cap.
2. Cantata: EDGAR TINEL Oremus pro Pontifice nostro Leone.
3. P. ANDREA STERZA Esametri.
4. Conte G. BOSELLI — Versi.
5. Cantata: LENZI — Inno di circostanza.
6. FRATEL GIUSEPPE — a Leon XIII glorieusement regnant.
7. PELERZI D. LUIGI — Leone XIII e le Missioni Cattoliche.
8. Cantata: SAC. I MITTERER — Exultent eum.
9. CH. DEL-SOLDATO PIETRO — Strofe Saffiche.
10. CH. PELLICELLI NESTORE — Elegia Greca.
11. Cantata: A. PETRELLA — Preghiera.
12. CH. CASTELLINA D. ATTILIO — Polimetro Poliglotta.
13. Cantata: P. MARCELLO — Salmo XIX.
14. T. MARUSI — Saluto a Leone XIII.
15. CH. JASONI AGOSTINO — Elegia Latina.
16. Cantata: G. CAPOCCI — A Leone XIII nel suo Giubileo-Episc.
17. Un Alunno — A Leone XIII.
18. CH. TORRICELLI LAMBERTO — Evviva Leone XIII!
19. Parole di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Vescovo di Borgo S. Donnino.

Marcia Finale

Ben meritati furono gli applausi che di frequente si sentirono echeggiare nella sala, perché la recita delle belle composizioni fu fatta da tutti con forza tale che rivelava in coloro che si producevano affetto grande del S. Padre.

Appaluditissime furono le parole colle quali S. E. R.ma Monsignor Tescari pose termine alla festa.

Uscendo dalla sala si ebbe la grata sorpresa di trovare il vasto cortile del Seminario vagamente illuminato.

Graziosissima era l'illuminazione del boschetto che vi sorge in mezzo; come pure furono oggetto di ammirazione e di lode i molti trasparenti posti alle finestre con belle iscrizioni, coll'effigie del Pontefice e con disegni allusivi alla festa.

A corona di tutto veniva spedito a Sua Santità Leone XIII il seguente telegramma:

BEATISSIMO PADRE

Vicario Capitolare, Capitolo, Clero, Superiori Alunni Seminario Parma, Fratelli Scuole Cristiane, Preti Sacre Stimate, Salesiani loro Alunni, Comitato Diocesano, Associazioni Cattoliche, dipendenti, onorati presenza Vescovo Borgo S. Donnino, hanno oggi celebrato solennemente Giubileo Episcopale Vostra Santità. Raccolti ora in lieto trattenimento accademico umiliano a Voi, Padre Santo, loro omaggi attaccamento Vostra Sacra Persona; offrono tutte loro forze difesa Sacri diritti Chiesa e Romano Pontificato, fanno voti vostra conservazione prosperità, ringraziano regalo fattoci Vescovo Magani, invocano Apostolica Benedizione. Benedite pure mille e cento giovanetti e giovanette che stamane fecero Santa Comunione Vostro Giubileo e Giubileo Pia opera Sant'Infanzia.

Canonico Pietro Tonarelli

Vicario Capitolare

RISPOSTA DEL SANTO PADRE

CANONICO PIETRO TONARELLI

Vicario Capitolare

Partecipi a tutti indicati suo telegramma vivo gradimento del Santo Padre per Feste Accademia giubileo voti sentimenti espressi e l'Apostolica benedizione che comparte ai singoli con effusione di paterno affetto.

Card. Rampolla

4) Il giorno 12, lunedì, nel Concistoro segreto, il S. Padre provvedeva la sede Vescovile di Parma colla preconizzazione di Mons. Francesco Magani.

«L'Illustre Prelato assisteva al Concistoro e, come leggiamo nel *Ticino* di Pavia, fu fatto segno a specialissime dimostrazioni di stima e di affetto per parte di S. S.

Il S. Padre, dopo la proclamazione, passando innanzi a tutti i nuovi eletti si arrestò al nostro Prelato, (è sempre il *Ticino* che parla) e riconosciutolo:

— Bravo, bravo, gli disse, è da tempo che desiderava vederLa —

— Troppa bontà, S. Padre — rispose Mons. Magani — Ella sa bene però, che lo aveva pregato di essere dispensato dal grave incarico.

— No, no, concluse il S. Padre — vada, vada: Dio l'aiuterà. Ella è destinato a fare un gran bene. — E poco dopo soggiunse: Ho poi bisogno di parlarLe.

Di questo encomio saranno senza dubbio molto contenti i concittadini di Mons. Magani, ma se ne allietano grandemente, e con ragione, anche i Parmensi, imperoché l'onore e la gloria del padre si riflette sui figli.

Sappiamo che oggi stesso partono per Roma l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vicario Generale Capitolare, l'Ill.mo R.mo Sig. Canonico Dottor Don Martino Martini, e l'Ill.mo e Rev.mo Sig. Canonico Prof. Don Giuseppe Balestrazzi, per assistere domani alla consacrazione del venerato nostro Vescovo.

Siamo ben lieti che la Chiesa Parmense sia rappresentata all'augusto rito, e da persone così cospicue per dignità, sapere e virtù».

5) Con la stessa data del 12 giugno 1893, il Vicario Capitolare faceva la seguente comunicazione alla Diocesi di Parma:

PIETRO TONARELLI
DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA
PROFESSORE DI DIRITTO CANONICO
CANONICO TEOLOGO DELLA BASILICA CATTEDRALE
E VACANTE LA SEDE VESCOVILE DI PARMA
VICARIO GENERALE CAPITOLARE

Oggi la Chiesa Parmense ha ragione di deporre le vesti di lutto e indossare quelle della letizia, perché le fu donato un novello Padre. Esultiamo dunque, o fratelli nel profondo dell'anima che il Supremo Gerarca della Chiesa universale, il sapientissimo Leone XIII dal colle del Vaticano ha rivolto il suo sguardo a questa sua porzione di gregge, ha visto questa Chiesa priva della consolazione del Pastore, ha chiesto il consiglio del Senato Apostolico, e coll'autorità di Dio Onnipotente, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e colla sua di Vicario di Cristo, ha dichiarato nel nome dell'Augustissima Triade provvista questa Chiesa Parmense di un novello Vescovo nella persona dell'Ill.mo e R.mo Mons. *Francesco Magani* già Prevosto della Chiesa Parrocchiale di San Francesco di Pavia. Esultiamo, che il Papa ci ha fatto un prezioso regalo. Monsignor Francesco Magani non è persona a noi ignota; la sua fama gli meritò la stima della nostra Accademia Tomistica che fin dal 1881 lo volle annoverato fra i suoi membri. Monsignor Francesco Magani tiene cospicui uffici nella sua Pavia dove ebbe i natali. Egli ha dedicata fin qui la sua vita, piena di attività, allo studio, all'insegnamento, alla cura d'anime, ed i suoi lavori pubblicati per le stampe, e la venerazione che gli professano i suoi Pavesi ci attestano con quanta lode.

Esultiamo perché Egli è il Vescovo fatto secondo il cuor di Dio, e verrà fra noi *per congiungere*, come Egli stesso ci scriveva partecipando la sua nomina, *fratello ed amico, la sua colle nostre destre, onde proseguire a far del bene, tanto bene, che riesca a gloria di Dio, a salute delle anime, a gloria della Chiesa, a vantaggio di questo nostro caro ed amato paese*. Esultiamo... ma l'esultanza non basta; a questa dobbiamo aggiungere riverente affetto, profonda stima, piena obbedienza. L'affetto al Padre, la stima al Maestro, l'obbedienza al Pastore: Padre Maestro e Pastore sono i tre principali uffici di cui è investito un Vescovo. Né questi sentimenti hanno ad essere il momentaneo effetto della prima impressione, del primo entusiasmo, bensì il costante proposito del vero credente, che nel Vescovo vede il messo di Dio. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; benedetto ora, benedetto sempre. Se la benedizione risuonerà perenne sul nostro labbro pel nostro Vescovo, le benedizioni del Cielo discenderanno in gran copia sul nostro capo; che se talvolta sconsigliati ci lasciassimo trascinare dalla passione a dir male di lui, le maledizioni del cielo ci colpirebbero terribilmente. Ricordiamoci delle severe parole del Salmista: *nolite tangere Christos meos*: ricordiamoci delle altre parole non meno severe che pronuncia il Vescovo consecrando quando ha unto col sacro Crisma il capo del nuovo consecrato: *qui maledixerit ei sit ille maledictus, et qui benedixerit ei benedictionibus repleatur*. Ma noi lo benediremo e saremo benedetti: *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Colla benedizione sul labbro uniti insieme, Clero e laicato, uniti col Vescovo, uniti col Papa saremo forti a combattere le battaglie del Signore, a difendere, qualora occorra anche col sangue, i sacri diritti della Chiesa e del Romano Pontificato. Cristo sarà con noi, il senso di Cristo animerà la nostra vita, la nostra azione, le nostre lotte, i nostri sacrifici, e noi saldi e stretti in quell'unione che egli ci pregò dall'Eterno suo Genitore, riporteremo gloriose vittorie, strepitosi trionfi: l'unione in Cristo è forza invincibile: *confidite ego vici mundum*.

Intanto a manifestazione della comune esultanza ordiniamo: 1° che nei tre giorni 18, 19, 20 corrente Giugno ovvero nei tre giorni successivi all'arrivo della presente i Superiori di tutte le Chiese della Città e Diocesi facciano suonare festivamente le campane verso sera;

2° Che i Sacerdoti secolari e regolari lascino nella S. Messa la colletta *de Spiritu Sancto* ed aggiungano invece per tre giorni, quando lo consente il rito, la colletta *pro gratiarum actione*;

3° Che nella Basilica Cattedrale e nelle Chiese Collegiate dopo la conventuale e nelle Chiese Parrocchiali della Città e Diocesi nel pomeriggio prima della benedizione col

Santissimo Sacramento si canti il *Te Deum* nel primo giorno festivo, appena ricevuto la presente, invitando i fedeli ad intervenire.

Parma dal Palazzo Vescovile 12 Giugno 1893.

Can. PIETRO TONARELLI VIC. GEN. CAPITOLARE

Il *Te Deum* dei Padri Benedettini di Torrecchiara è riportato nella «Cronaca della Comunità» del 18 Giugno, Domenica:

«Prima della Compieta, si cantò l'Inno *Te Deum* in ringraziamento al Signore per la elezione avvenuta del nuovo Vescovo di Parma nella persona degnissima di Mons. Magani».

Invece la Comunità degli Stimatini invia il seguente telegramma:

«Padri Stimatini Parma inviano congratulazioni, desiderando averlo presto, occasione mostrarsi figli obbedientissimi» (Cronaca della Casa, 18 giugno).

6) «Il Vescovo di Parma con i suoi Parmigiani dal Papa»:

S.E. R.ma Mons. Francesco Magani ha gradito assai la dimostrazione di fede e di amore che gli ha data il Clero parmense nella solenne circostanza della sua Consacrazione. Come è già noto, sono stati a rappresentare il nostro Clero in Roma i R.mi Canonici Mons. Tonarelli Vicario Capitolare, Balestrazzi e Martini, che hanno avuto la fortuna singolare, di essere presentati da Mons. Vescovo al S. Padre in udienza privata.

Lunedì, 19 corr. Mons. Magani, celebrata la S. Messa, la sua prima come Vescovo, nel Seminario Lombardo, alla quale lo assistette il Canonico Martini, si è recato in Vaticano e, dietro a Lui i tre suoi Canonici.

Quando arrivò il turno dei sei Vescovi novelli, consacrati il giorno prima dall'Eminentissimo Parrocchi, tra questi anche il nostro Vescovo. Per una buon'ora il S. Padre intertenne i novelli successori degli Apostoli e li donò, ciascuno, di una Croce pettorale preziosa: quella regalata al nostro Vescovo è di bellissimo oro, tempestata di rubini, diamanti e perle ed ha incise le memorabili date 1843, 1893, con lo stemma, a smalto, del S. Padre. Il Santo Padre, nel licenziare dall'udienza collettiva i sei Vescovi, concedette Loro che un'altra volta Gli si fossero presentati, ciascuno unitamente ai rispettivi Preti che s'erano recati a Roma ed attendevano la sorte di venerare il Vicario di N. S. G. C. Mons. Vescovo fece atto di presentazione di noi tre: e il santo Padre a dirci: «Bravi, Figli miei, vi dono un Vescovo secundum cor Dei, e voi dono a Lui: noi all'unissono Grazie Santo Padre grazie....» voltosi al nostro Vescovo, gli disse: Monsignore... si conforti; hanno buono spirito, si... buono spirito: Noi lo abbiamo sempre detto e lo confermiamo: i parmigiani hanno cuore, sono buoni, si conforti, Monsignore, Ella potrà fare gran bene a Parma.

Mons. Tonarelli invocò, quale Vicario Capitolare, la benedizione pel Capitolo, Clero, popolo e seminario, chiedendo al Santo Padre la grazia di annunziare la benedizione concessuta: allora il S. Padre, udendo *seminario.... seminario?* ...soggiunse, Noi vi deleghiamo anzi a dare la benedizione papale in forma solenne ai seminaristi per la festa di S. Luigi e questa festa quest'anno si faccia splendida. Si... splendida, vi delego date la benedizione papale solenne.

7) *Le feste a Pavia:*

Mercoledì scorso, (28.6), col direttissimo delle 3.30 giungeva da Milano, nella nostra città, S. E. il novello Vescovo Mons. Magani. Aspettato da un'immensa folla di popolo, che gremiva la chiesa di S. Francesco e la piazza, S. E. recossi direttamente in chiesa: benedisse il popolo adunato, e fatta l'adorazione, si volse a questa folla imponente, indirizzandole poche affettuose parole, dispensandosi dal soffermarsi di più, perché avrebbe nelle solenni funzioni del domani parlato ai figli suoi; e perché glielo impedivano le gravi fatiche di questi ultimi giorni. — Monsignore, in mezzo ad una folla di persone giubilanti e congratulanti, che si accalavano a baciare l'anello del loro amato antico prevosto, a

stento si ridusse nella casa parrocchiale. Alla sera ebbe la graziosa visita del nostro Vescovo.

Giovedì, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, Mons. Magani tenne pontificalmente le sacre ordinazioni, alle ore 7 del mattino. Al suo entrare in chiesa, circondato dal clero parrocchiale, dai dignitari del R.mo Capitolo della Cattedrale, e dai chierici del seminario, fatta l'aspersione, venne con elegante discorso del Can. Teologo D. Luigi Baldrighi, felicitato, a nome del Capitolo e del Clero della città. Seguì poi la solenne funzione della ordinazione: e fu cosa commovente quella di vedere l'amato parroco, oggi Vescovo, imporre le mani, su quei figli suoi, che egli stesso aveva avviato al sacerdozio. Al Vangelo della Messa Pontificale, a grandissimo stento fendendo quell'immensa onda di popolo raccolta nella grande chiesa, Mons. Magani, saliva il pergamo e di là tenne uno di quegli eloquenti e commoventissimi discorsi che e il cuore e la scienza dell'esimio pastore sanno fare tanto egregiamente. Ringraziò i suoi parrocchiani, ed ogni ordine di cittadini, particolarmente il Capitolo ed il Clero, per le dimostrazioni affettuose che gli danno in questi dì; parlò delle specialissime accoglienze ricevute dal S. Padre, usatemi non tanto, egli modestamente disse, per me e per la mia persona, quanto per dare alla città di Pavia testimonianza di particolare benevolenza, meritata, e bene, per lo studio indefesso e la virtù del suo Clero, la bontà e rispondenza del popolo. Ringraziò effusamente il nostro Vescovo della benigna autorizzazione fattagli ad esercitare per la prima volta, nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, uno degli atti più grandi del ministero episcopale, qual è l'ordinazione; addimostrandosi tanto più lieto della concessione, in quanto poteva officiare in mezzo ai suoi amati parrocchiani, ai quali si sente legato tutt'ora da tanti affettuosi e forti vincoli, ed invocare i carismi dello Spirito Santo, nella sacra ordinazione, sopra di alcuni suoi figli, da lui stesso allevati e guidati al ministero sacerdotale. Concludeva bellamente: Non vi dico addio, ma solo a rivederci, giacché per benigna concessione del S. Padre, continuerò ad esercitare il mio ministero pastorale in mezzo a voi, come ho fatto sin qui, sino al dì in cui potrò prendere possesso di quella illustre Sede affidatami dalla Provvidenza. — La commozione viva e profonda tolse al Vescovo di più effondere il suo cuore; il popolo toccato nel più vivo de' suoi affetti, si univa alla commozione del pastore, e molte lagrime imperlavano le ciglia di quasi tutti presenti. Le sacre funzioni continuarono: e si terminarono verso le dieci. All'uscire di Chiesa nuove dimostrazioni di gioia e di affetto: commovente il pensiero dei fanciulli, che ammessi quest'anno alla prima comunione dall'antico preposto, si schieravano nella corte della casa parrocchiale, volendo aver la contentezza di baciare la mano al nuovo Vescovo.

La chiesa era sontuosissimamente addobbata: all'esterno leggevasi la seguente iscrizione: *A Sua Ecc. Reverendissima — Mons. Francesco Magani — Prevosto di questa Chiesa — dal Sommo Leone XIII — Eletto alla Sede di Parma — illustratore ed erede — di Epifanio e di Ennodio — Che per la prima volta — La pontificale paternità esercita — Il Clero la fabbrica il popolo — al pastore e restauratore del tempio — La nativa città plaudente — All'esaltazione del figlio — offrono — Il tributo dell'omaggio della venerazione — I voti gli auguri del cuore.*

Mons. Magani si fece un dovere scrivere al Cardinale Rampolla:

Eminentissimo Principe,

Era mia intenzione, così come desiderio mio, prima di lasciare Roma di chiederLe un'Udienza onde rinnovarLe di presenza l'espressione dei sentimenti della più viva gratitudine per la gentile accoglienza fattami e le confortevoli parole direttemi quand'ebbi l'onore di visitarLa.

Ma alle incessanti occupazioni di cui la Eminenza Vosta è costantemente oppressa, mi fu detto, che in que' di altre ed assai pressanti se n'erano aggiunte, laonde ho pensato bene di non incomodarLa davantaggio per un uomo che conta sì poco, affidando invece, come faccio, a questo foglio l'incarico di ossequiarLa per me, ringraziarLa con tutta l'anima di

Vegga di conservarla e di coltivarla per valersene, come Dio disporrà, a bene delle anime.⁹

I miei doveri agli Egregi Colleghi, ai Seminaristi i miei saluti, ed a Lei dò un abbraccio nel Signore facendo voti ch'Ella sia quel

quanto ebbe la bontà di compiere a mio vantaggio, raccomandare alla sua speciale protezione me e la Diocesi affidatami, e pregarLa infine a voler consegnare la qui unita al Santo Padre.

Aggradisca in pari tempo i sensi di profonda venerazione ch'escono da un cuore veramente grato e riconoscente, e permetta che baciandoLe la sacra porpora mi raffermi della Eminenza Vostra Reverendissima

Pavia 6 Luglio 1893

Umil.mo Osseq.mo Obblig.mo servo

† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza il Cardinale Rampolla

Segretatio di Stato di Sua Santità

Roma

(Segreteria di Stato', 1893, Rubrica 3, fascicolo 2, n. 133302)

⁹ *Prima lettera di Mons. Magani, del 1 Luglio 1893 al Presidente della Sezione Giovani del Comitato Diocesano di Parma, Sig. Francesco Zanetti.*

Caro ed amato Sig. Presidente

e diletteissimi giovani della Sezione.

Sinite parvulos venire ad me, talium est enim regnum coelorum. Pargoletti veramente buoni sono quelle care anime a cui Vossignoria con tanto senno ed amorevolezza presiede, sibbene, a quanto ritengo, giovinetti e giovani fatti, tuttavia, tuttavia i due incisi della frase del Maestro non dubito punto di loro giovare, pensando alla innocenza e alla illibatezza de' loro costumi e al santo scopo a cui hanno consacrato la loro vita: ed è qui, miei bambini, che questo povero uomo, contro ogni suo merito datovi per parte del comun Padre dei fedeli, vi può stringere stretto stretto al suo cuore per ringraziarvi delle belle parole che gli avete mandato.

Oh poteste sentirne i battiti, potessero essi esprimervi l'immenso affetto, che come per tutti i giovani dedicatisi senza esitazione ma pur anche senza pusillanimità all'azione cattolica, per voi deve sentire in modo particolare. Giacché nessuno meglio di lui può conoscere quanto bene possa fare alla Chiesa di Parma questo nucleo di prodi, questo semenzaio dei Comitati Parrocchiali e Diocesani, questa ardita guardia d'onore destinata a difendere la religione al pari del petto de' suoi martiri e della spada dei dottori suoi.

L'ultimo mio scritto l'ho inviato, forse il saprete, ad istanza e per far piacere ai vostri confratelli della Sezione Giovani del Comitato Diocesano di Milano, i quali so che contano fra voi dei cari amici, e qualcuno veramente valente e distintissimo.

Anzi ve lo dico col cuore sulle labbra e con quella schiettezza che è per me una seconda natura, uno dei pochi conforti che m'ebbi nell'arrendermi all'espresso comando del S. Padre, che volle destinarmi vostro Vescovo, malgrado la difficoltà oppostagli della mia età attempata, si fu il pensare a voi, anime care, si fu l'idea che i comandanti possono, devono, direi quasi, essere vecchi, ma giovani le reclute — e nella mia Parma queste reclute ci sono e spero coll'ajuto di Dio che come s'aumenteranno di numero e così estenderanno la sfera della loro azione.

Bonus vir, le cui promesse abbiano a compiersi, perché sono obbligazioni.

Il Signore La ricolmi ognora delle sue grazie, e Lei si ricordi di me nelle Sue preci.

Como, 19 Giugno 1893

Aff.mo Suo in G. C.
† Andrea Vescovo

Il Signore vi benedica, e vi tenga sotto la sua potente protezione, vi dia la forza, il coraggio, la persistenza nei buoni propositi, e ve ne sia pegno la pastorale benedizione che prima al Sig. Presidente, poi a voi giovani tutti della Sezione comparte colla più viva espressione dell'anima.

il vostro aff.mo dev.mo
† Francesco Vescovo

Al Sig. Francesco Zanetti

Presidente della Sezione Giovani del Comitato Diocesano Parmense.

Dietro il nome di Zanetti, c'è tutta la fila non dei «bambini» ma dei «giovani animosi» che, sotto l'impulso di Giuseppe Micheli e del Direttore del Collegio dei Salesiani D. Carlo M. Baratta, con la cooperazione del giovane Canonico Conforti, stava fermentando la «nuova Parma».

Ma questa prima lettera di Mons. Magani non ebbe buona stampa nell'ambiente cattolico di Parma. E se ne fece interprete il rinomato Dott. Mansueto Tarchioni in una (quella dell'8 luglio 1893) delle sue numerose lettere Giuseppe Micheli. Riporto la lettera in questione; e, per completare il quadro a capire quanto succederà poi nelle valutazioni politiche a Parma e nelle aspre lotte sulla stampa, metto di seguito il carteggio 1893 Tarchioni - Micheli e Pellegrini - Micheli. Vedi Appendice n. 1

4) Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PETRIGNACOLA (Parma)

D. Giuseppe Carissimo,

Di ritorno da Como, ove fui per otto giorni circa presso Mons. Ferrari che per tanto tempo mi volle seco,¹⁰ ricevo la graditissima

¹⁰ Conforti a Como per 8 giorni: cioè lo trattenne dal giorno 4-5 (dopo il Pellegrinaggio della città di Parma a Fontanellato), fino al giorno Onomastico Guido Maria del 12 Settembre. Tra i motivi del tempo libero di Ferrari, c'era anche che quell'anno la Conferenza dell'Episcopato Lombardo non fu indetta per dispensa della S. Sede dietro suggerimento del Vescovo di Pavia Mons. Riboldi:

Pavia 26 luglio 1893

Eminentissimo Principe,

Stanti le condizioni nelle quali si trova attualmente l'episcopato Lombardo, qualche mese fa ho scritto a S.Em. il Card. Verga, per chiedergli, a mia norma, se quest'anno si doveva omettere la nostra conferenza, oppure chiedere qualche indirizzo costi, che non rendesse inutile la conferenza. L'Em. Prefetto della Sacra Congr. mi ha fatto rispondere in via di ufficio quanto segue: «Ill.mo e M.R. Mons. come Fratello. Nell'udienza benignamente accordata il 9 corrente al sottoscritto Card. Pref. della Sacra Congr. dei Vescovi e Regolari dal Santo Padre, la Stessa Sua Santià si è degnata ordinare che le risoluzioni ed i provvedimenti adottati nelle adunanze regionali debbano avere effetto in tutte e singole le diocesi comprese nella rispettiva regione. Tanto doveva significare alla S.V. in evasione delle Pontificie disposizioni; e Dio la prosperi». Con questa risposta parve che l'Em. Prefetto, dando una disposizione generale sapiente e utile, abbia voluto indicarmi insieme di attenermi alla seconda parte del mio dilemma. Io comunicherò la disposizione agli altri Vescovi nella prima riunione; ma essa non basta a regolarli nella condizione in cui mi trovo. Quindi avendo bisogno d'aver presto una risposta, mi permetto di rivolgermi sull'argomento a V. Eminenza.

La difficoltà principale che avremmo a radunarci quest'anno è la condizione del Metropolita. L'anno scorso avevamo deciso di fare due atti collettivi, una lettera alle Monache, ed una lettera al Clero. La prima andò, ma per farla passare presso l'Arcivescovo ci vollero quattro mesi di pazienza, ché la lesse e la fece leggere, e poi voleva che non la si spedisse, e senza avere qualche punto particolare da modificare, minacciava di non volerla sottoscrivere; e la seconda al Clero si dovette tralasciarla, per suggerimento del Segretario dell'Arcivescovo, per non dargli pena e non ripetere le angustie della prima. Epperò, se avessimo a fare qualche atto collettivo, come abbiamo da regolarci? Senza la firma dell'Arcivescovo non può andare: mettere la di Lui firma senza che vegga l'atto, è peggio: mostrar l'atto al di Lui Vicario Monsignor Mantegazza, e richiedere la di Lui firma involge il pericolo di compromettere il Vicario o di recare da parte nostra un dispiacere all'Arcivescovo, se in qualsiasi modo viene a conoscere la cosa. Si potrebbe chiamare il Vicario a partecipare alla conferenza, ché allora la firma del Vicario sarebbe meglio giustificata; ma l'anno scorso, per conservare meglio il segreto, e non introdurre nelle nostre discussioni altri, abbiamo stabilito di non ammettere in essa nessuno che non fosse Vescovo, eccettoché i Vicarii Capitolari in sede vacante. Di conseguenza sembrerebbe miglior partito il sospendere per quest'anno la conferenza, massime che manca il Vescovo di Crema, e S.Em. il Card. Sarto o sarà già passato a Venezia, o non interverrà, perché pare che Egli giudichi meno conveniente la sua partecipazione alla Conferenza. Nel dubbio pertanto che mi resta chieggo a Vostra Eminenza I^o se non sia il caso di dispensarci per quest'anno dalla conferenza, sotto il titolo che dei nove chiamati ad essa, mancano tre; e 2^o se invece non si

tua, e ti ringrazio dell'invito fattomi di trovarmi a passare alcune ore in tua compagnia. Dovea intraprendere la gita, fatta assieme a Boni, ma la sua salute malferma non gli permise d'accompagnarmi, quando appunto stava per partire.

stima conveniente di dispensarci, quale partito si debba tenere, per rendere possibile un atto collettivo, senza dipendere dall'Arcivescovo, ed in modo che l'atto abbia a pubblicarsi anche nella Diocesi di Milano.

Nella medesima occasione, La ringrazio delle misure prese per Crema. L'atto ha fatto ottima impressione; ed anche il Capitolo di Crema si è diportato bene, perché ha scritto tosto a Monsignor Vescovo di Lodi; onde v'è da sperare che la di Lui azione non abbia da trovare ostacoli. Converrà per altro che Mons. Rota si tenga molto riservato nel lavoro; perché è assai indebolito nella salute.

Le raccomando pure di bel nuovo l'affare di Rho. Il P. Taglioretti è costì, con altro Padre, partiti, senza far parola al Superiore, e col proposito di impugnare il decreto della Sacra Congr., anche in linea contenziosa. Si sono raccomandati a varii Vescovi lontani, ed a qualcheduno di buona fede, che non sono al fatto delle cose. Avendo il Taglioretti sentito costi che è accusato di propugnare dottrine erronee, raccoglie documenti per dimostrare che non è vero. Ma tra l'essere eretico ed il non essere sacerdote di spirito e devoto alla S. Sede, v'è un abisso di mezzo. Pel bene del Clero di questa provincia v'è un estremo bisogno, che nella casa di Rho, ove accorrono per gli Esercizii tanti Sacerdoti, domini non lo spirito di Taglioretti e Maggioni, ma quello del P. Bertani e del Puricelli; e quindi che sia sostenuto il decreto della Sacra Congr., e che la parte avversa sia altamente rimproverata e attutita.

L'Arcivescovo in ossequio al decreto ha già concessi i due ottimi preti novelli domandati dal Superiore; ed è dispiacente dell'opposizione che al decreto stesso si fa. La maggioranza dei Vescovi della Provincia vuole certamente il dominio dello spirito del P. Bertani, e non quello della parte avversa. Quindi non possono aver grande influenza i Vescovi lontani, ossequiati da Taglioretti e da Maggioni. Del resto tutto ciò scrivo non per imporre il mio giudizio, che sarei stolto e presuntuoso, ma per informarla dello stato delle cose: rimettendomi intimamente alla sapienza ed alla prudenza della Santa Sede. Che se si bramasse qualche dettagliata notizia dello spirito del P. Taglioretti, potrei darne, senza dipendere da altri.

Perdoni intanto alla mia libertà, ed accolga i miei ossequi filiali, che Le presento, baciandole la Sacra Porpora, e professandomi

Dell'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma
Osseq.mo e dev.mo servitore
† Agostino Vescovo di Pavia

13539

Agostino Riboldi

Vescovo di

Pavia

13539

31 luglio 1893

Ho sottoposto al Santo Padre la domanda che V. S. Ill.ma e Rev.ma esprimeva nel suo pregiato foglio del 26 corr. e Sua Santità, in vista delle particolari condizioni nelle quali si trova attualmente cotesta Provincia ecclesiastica, si è degnata dispensare per quest'anno i Prelati di essa dalla legge comune delle annue conferenze episcopali.

Nel rendere di ciò consapevole la S. V., La ringrazio delle altre notizie comunicatemi colla citata sua lettera e con sensi.

(Segreteria di Stato 1889, Rubrica 3, fascicolo 2, pag. 259-262)

Conforti portò a Mons. Ferrari, oltre la conferma della nomina del nuovo Arcidiacono della Basilica Cattedrale, in sostituzione del defunto Can. Burlenghi, nella persona del

Volea rivolgermi a te e pregarti di venire meco, ma stringendo il tempo, e prevedendo bene che se non coglievo l'occasione propizia avrei dovuto rinunciare poi al pensiero della gita, mi sono deciso di partire solo, benché alquanto titubante. La Dio mercè però il

Dottore Collegiato in S. Teologia Can D. Pasquale Cortesi, per Bolla di Leone XIII dell'8 febbraio 1893, varie notizie che lo interessavano, legate ai ricordi del Seminario e del suo insegnamento Tomistico:

a) Domenica 13 Agosto, nella Chiesa parrocchiale di Carignano, entro la cui periferia giurisdizionale trovansi a villeggiare gli alunni del nostro Seminario Urbano, ha avuto luogo una *straordinaria ordinazione*, nella quale sono stati consacrati quattordici sacerdoti e due suddiaconi e alcun insigniti degli Ordini minori. Il consacrante è stato il Venerando Vescovo di Borgo S. Donnino S.E. Rev.ma Mons. Tescari.

Per la nostra Diocesi, straordinario è stato il numero di coloro che sono stati promossi al Sacerdozio, ma è però sempre insufficiente a sopperire al bisogno. Almeno si continuasse di questo passo, invece non si è avuto nessun diacono e due soli suddiaconi.

b) **Il novello Parroco di S. Ruffino**, discepolo di Ferrari e compagno di Conforti, D. Antonio Monica, il giorno 21 agosto aveva preso solennemente possesso della Parrocchia, proveniente da Sorbolo, dove era coadiutore e poi ff. di parroco di quell'importante parrocchia.

Il possesso glielo aveva dato l'Arciprete di Langhirano, e rappresentava il Cancelliere della Curia Vescov. di Parma il Prof. Can. Boni.

Vi erano intervenuti pure fra gli altri a condecorare la bella festa, il Rev.mo Prof. Can. Don Guido Conforti ed i Marchesi Lalatta..

c) **Accademia scolastica nel Seminario di Berceto** del 27 luglio 1893:

Anche quest'anno fu davvero solenne l'accademia per la Chiusura delle scuole nel Seminario di Berceto.

Il locale era elegantemente addobbato; sotto di un magnifico padiglione sedeva Monsignor Vicario Capitolare avente alla destra il Canonico Prof. Mercati che nei giorni precedenti assistette come delegato agli Esami, gli facevano quindi corona il R.mo Signor Rettore e tutti i professori del Venerando Seminario. Un di essi, il molto reverendo Signor Ponzi D. Pietro, lesse dal Pergamo un elaborato discorso letterario diretto ad indurre il giovinetto Clero allo studio della letteratura, detto dell'attuale decadenza letteraria ne additò il rimedio nello studio degli autori antichi e moderni; allettò a tale studio mostrando il fine della letteratura, che è di giovare in mille modi alla società, alla famiglia, all'individuo illustrando il suo dire coll'esempio di Roma ed Atene, ed in conferma recava l'esempio e l'autorità dei Padri e Dottori della Chiesa, Siccome poi il bello è corona del vero, così mostrò essere necessario lo studio di belle lettere sopra ogni altro al Clero avente la missione di insegnare «Docete omnes gentes», chiuse il suo dire coll'autorità e l'esempio del Sommo Pontefice Leone XIII, nuovo Leone Magno del secol nostro.

Furono declamate diverse belle poesie in lingua italiana, greca e latina dai bravi giovani del Seminario, che a ragione furono applaudite dagli astanti che ammiravano in esso il loro profitto letterario. Diverse suonate a quattro mani sul pianoforte eseguite da due Signori del Paese furono pure vivamente applaudite, come fa applaudito il canto della speranza del Rossini, il Coro dei Lombardi del Verdi eseguito da alcuni Seminaristi sempre accompagnati dal R.mo loro Rettore D. Luigi Parenti, il quale a sua volta strappò un fragoroso battimano cantando a solo con quella sua voce robusta e sonora l'Ave Maria del Gounod.

Il R.mo Signor Rettore istesso disse alcune parole latine in cui opportunamente ricordò con dolore agli alunni la morte dell'amatissimo Vescovo Miotti tanto benefico verso il loro Santuario, e consolandoli nella speranza d'aver in simil altra occasione in mezzo di loro il novello Vescovo, esprime sentimenti di riconoscenza a Monsignor Vicario Capitolare che li volle onorare di sua presenza. Lesse quindi le classificazioni degli studenti

viaggio è stato felicissimo, e mi sono divertito assai. Mons. Ferrari ti ha ricordato più volte, anzi mi ha detto che nel suo Seminario si trova un Chierico che in tutto e per tutto ti assomiglia, cosicché ogni volta che lo vede, gli sovviene di te. Mi incaricò di salutarti tanto. Quando avrò il bene di rivederti ti racconterò per minuto tutte le vicende del mio non breve viaggio.

Con grande mio piacere ho potuto vedere ed ossequiare Mons.

che per sé stesse diedero vera lode a loro ed al corpo insegnante, furono quindi distribuiti i premi.

Il caro trattenimento a cui perché pubblico presero parte anche moltissimi secolari del luogo, venne chiuso con un vibratissimo discorso di Mons. Vicario Capitolare, il quale con parole forti, franche, santamente libere additò l'Italia cinta da dure catene, che chiede alla Chiesa d'essere redenta: invitò quindi clero e laicato ad unirsi compatti in azione franca, costante a redimerla dal liberalismo dall'ateismo che l'accieca, dall'oppressione che la dissangua, dalle sette, massonismo, ebreismo, che lavorano a far rinascere il paganesimo, l'incredulità; e Berceto che già comincia pur troppo ad allungare i polsi alle ritorte della corruzione, della irreligione credo avrà sentito tutto il peso di quelle autorevoli parole!

X.

A proposito di Accademie, Mons. Tonarelli aveva presenziato il 12 luglio alla «chiusura dell'anno scolastico presso i PP. Stimatini alla presenza del Superiore Generale. Mons. Tonarelli rivolge sentite e commoventi parole al Superiore Generale, terminate da un fragoroso «Evviva». Mons. Pietro Tonarelli regala un calice d'argento.

d) C'era stato in quei giorni un fatto grave perpetrato da chi sosteneva a spada tratta il Rosminianesimo integrale contro il pronunciamento della Chiesa. Ferrari, che mentre era Rettore e Professore in Seminario a Parma aveva fatta una critica serena ma severa di quella dottrina filosofica, lesse con Conforti quanto riferivano i giornali. «La Svegilia», per esempio, di Sabato 9 Settembre 1893, così si esprimeva:

«*Gli ultimi aneliti di un moribondo.*»

«Il Rosminianesimo, la cui causa è da tempo bell'e spacciata, ha voluto dare ancora una volta prova di vita, ma è stato un vano tentativo, accompagnato però da grande nequizia; è stato come lo sforzo che fa il moribondo prima di esalare lo spirito.

Nella decorsa settimana venne diramato alle Curie Vescovili d'Italia uno stampato anonimo, nel quale, dopo aver parlato del Sommo Pontefice Leone XIII in modo molto offensivo ed oltraggioso, dopo aver mosse accuse ai Gesuiti e a chi li protegge, si fa un appello ai Vescovi perché insorgano contro il Papa, che si ha l'audacia di rappresentare quale uno schiavo dei Gesuiti.

Sono queste enormità che non abbisognano di confutazione, ma basta semplicemente enunciarle per eseguirle in un coi loro autori.

In Segreteria di Stato, tra i Telegrammi conservati nella Rubrica 117, del 1893, c'è anche questo che riguarda questa nostra questione:

S. Pietro Seveso, 11 settembre 1893, ore 19.45: RP. Cardinale Rampolla Roma Superiori Chierici Seminario San Pietro Martire di Seveso Superiori Alunni Collegio San Martino detestano insolenze Rosminiane e pellegrinanti Santuario Locarno pregano da Maria trionfo della Santa Chiesa felicità Santo Padre protestano filiale devozione assoluta obbedienza invocano Apostolica Benedizione.

Pel Rettore Direttore Vismara

(fascicolo 4).

Magani, che in incognito venne a trovare Mons. Ferrari.¹¹ Mi ha trattato con molta benevolenza, e gratissima impressione ha prodotto in me.

Preghiamo il Signore che venga presto fra noi.

Ti saluto cordialissimamente, e raccomandami a Dio in uno co' miei disegni in quella che mi protesto

Carignano, 13 Settembre 1893

tuo Aff.mo in Cristo
D. Guido C.

¹¹ Non è improbabile che il giovane Canonico Conforti, in questo primo incontro con il suo nuovo Vescovo Mons. Magani in casa del suo padre Mons. Ferrari, abbia timidamente accennato (come farà poi in modo convincente alcuni mesi dopo) alla tua vocazione missionaria, anche se il momento non era dei più opportuni, data la novità del Vescovo, la salute sua alquanto scossa, i suoi impegni come Vicerettore e Professore in Seminario.

Si congratulò invece per i doni che i Pavesi avevano fatto al loro grande Concittadino scelto per la Chiesa di Parma ed elencati nel giornale *Il Ticino* del 2 Agosto: I parrochiani di S. Francesco hanno offerto: un artistico bastone d'argento, una splendida mitra preziosa, un finemente ricamato cuscinetto per depositarvi la croce pettorale. Il Clero Diocesano: un bastone pastorale da fatica in nikel, una mitra preziosa, un anello pastorale. I Coadiutori attuali della parrocchia, unitamente a tutti quelli del Clero che per il passato furono curati a S. Francesco: una splendida palmatoria d'argento ed il cappello pastorale verde.

Il bellissimo pastorale d'argento, dono dei parrochiani, è di finissima cesellatura e di artistico lavoro; porta nel nodo delle due faccie di prospetto, lo stemma di Parma e lo stemma del Papa; nelle faccie laterali due grosse ametiste. Su una targhetta svolgentesi a spira intorno alla impugnatura del bastone leggesi: *Francisco Magani Praesuli Parmensi Papienses de Parocchia S. Francisci Gratulantes Anno 1893.*

Bellissimi e ricchi sono pure parecchi dei doni che alcuni pavesi hanno privatamente fatto pervenire all'Eccellentissimo Monsignore. Notiamo uno stupendo Redentore, dovuto alla insigne matita del nostro celebrato Massacro; l'opera colossale: *I Visconti e gli Sforza nel Castello di Pavia*, del Prof. Comm. Carlo Magenta, donato dall'autore; una piletta d'argento sormontata dallo stemma gentilizio di Mons. Magani; un servizio da caffè in argento dorato, ecc.

Ovviamente Mons. Magani s'interessò, con il Vicerettore del Seminario, soprattutto dell'andamento del Seminario e del numero dei Seminaristi; e per l'imminente inizio dell'anno scolastico, Conforti gli preparò e gli fece avere il richiesto elenco. Vedilo nell'Appendice II.

Deve essere stato prezioso per Mons. Magani ascoltare dalla bocca onesta ed equilibrata di Conforti le notizie diocesane che lo interessavano sia sul Seminario che sui giovani e sulle vicende religiose e politiche dei cattolici.

E innanzi tutto del primo grande *Pellegrinaggio a Fontanellato*, appena svoltosi lunedì 4 settembre, al quale avevano partecipato 1000 pellegrini di Parma, e degli altri che si dovevano susseguire secondo una precisa programmazione fissata dal Comitato Diocesano, Presieduto dal Conte Raffaele Boselli: «*A togliere gl'inconvenienti avvenuti in altri pellegrinaggi precedenti per l'eccessivo numero dei Pellegrini, ha deciso di dividere la diocesi in diverse sezioni assegnando a queste un giorno distinto*», e così per i fedeli della Città di Parma i giorni 4 e 11; e per gli altri, secondo un elenco di Vicariati e Prefetture, nei giorni 5, 7, 12, 14, 16.

Il Programma si dilunga a dare istruzioni in 12 paragrafi, terminando con un appello: Confida il Comitato nello zelo dei MM. RR. SS. Parrochi, nella devozione verso la Vergine di tutti i fedeli, che vorranno rispondere numerosi all'invito, mostrando col fatto, che la fede non è morta fra noi, ma vive di vigorosa vita.

Chi è dei nostri condiocesani che non conosca i prodigi e le grazie che Maria SS. ottiene pei suoi figli che la invocano nel celebre Santuario di Fontanellato? Accorriamo dunque devoti al suo altare, preghiamo, pel nostro comun Padre, l'immortale Leone XIII, preghiamo pel trionfo della Chiesa, per sua Ecc. R.ma Mons. Magani nostro Amatissimo Vescovo e per la conversione dei nostri fratelli peccatori. Preghiamo per noi, pei bisogni dell'anima e del corpo, e da quell'Altare partiremo consolati.

Quelle Parrocchie in cui fosse eretta, o una società di mutuo soccorso, o una Congregazione di Figlie di Maria, o di Madri Cristiane, o figli di S. Luigi, o qualche altra Confraternita, potranno venire coi rispettivi stendardi, o bandiere, da spiegarsi nella processione che si farà dalla parrocchia della Ghiara al Santuario.

Alla fine dei pellegrinaggi, verrà appeso all'altare della Vergine un *Ex voto*, a memoria perenne dei medesimi.
Parma, 22 luglio 1893

Il Presidente del Comitato
C. Raffaele Boselli.

Anche il Vicario Capitolare, che aveva approvato e incoraggiato, rivolge un appello

Ai Venerandi Parroci
della
Città e Diocesi di Parma

Faccio caldo appello ai MM. RR. SS. Parroci di questa Diocesi affinché vogliano con tutto zelo favorire il Pellegrinaggio promosso dal Comitato Diocesano Parmense, e confidando nella loro sperimentata operosità, spero che esso riuscirà devoto, imponente e degno di Parma e dei Parmensi. La Madonna e il Papa susciteranno un santo entusiasmo nel cuore di tutti, e Parma cattolica dimostrerà un'altra volta che a nessun'altra Diocesi è seconda nel culto a Maria, nell'attaccamento sincero al Vicario di Cristo. Viva Maria! Viva il Papa!

Parma dal Palazzo Vescovile 24 luglio 1893.

Can. P. Tonarelli
Vicario Generale Capit.
Sac. Aicardi Enrico
Canc. Capit.

Alla vigilia del Pellegrinaggio era stato spedito al Papa il seguente Telegramma:
Parma, 2 settembre 1893, ore 19.25: Sua Santità Papa Leone 13° Roma Vaticano Benedite Padre Santo i Mille Pellegrini della Città di Parma che lunedì recansi Santuario Fontanellato pregare prosperità Vostra Sacra Persona trionfo Chiesa Pontificato Romano. Benedite migliaia Pellegrini della Diocesi che giorni successivi là recansi stesso scopo pregare la Vergine del Rosario.

Pietro Tonarelli Vicario Capitolare
(Segr. di Stato, 1893, Rubrica 117, fascicolo 3)

Non ultima, anche per le vicende che non tarderanno ad investire direttamente il nuovo Vescovo, la notizia, fatta di pubblica ragione, delle dimissioni del Curato di S. Giovanni Evangelista.

La «Cronaca della Comunità di S. Giovanni Evangelista di Parma, ristabilita nella Badia di S. Maria della Neve in Torrecchiaro», riferisce

22 agosto, Martedì: circa le 6 ½ pom. giunge da Parma il Rev.mo Sig. Canonico D. Giuseppe Merendini, il quale dichiarò a questo Rev.mo P. Abate di rinunciare alla Cura delle anime della Parrocchia nostra di S. Giovanni di Parma, per non poterla assistere con

quella assiduità e continua presenza che si richiede dai Sacri Canonici e che noi esigevamo da Lui. Era nostro Vicario Curato in S. Giov. Ev. fin dal 10 ottobre 1890. La sua rinuncia fu accettata.

Non potendo ancora la Comunità Benedettina di Torrechiara riassumere in proprio la direzione della Parrocchia cittadina, si pensò di sostituire il Can. Merendini con un Sacerdote di Parma che fosse accetto anche alla Curia Vescovile: anzi si lasciò a Mons. Tonarelli di proporlo. E si prepararono subito i documenti. La stessa «Cronaca» riporta:

28 settembre, Giovedì: Oggi il P. Abate spedì il decreto col quale si nomina e si presenta alla Curia Vescovile di Parma il Rev.do Sig. D. Attilio Tramaloni, Vicario Curato della nostra Parrocchia di S. Giovanni. Egli è Sacerdote secolare di questa Diocesi, nativo di Corniglio, ci fu proposto per tal ministero da Monsignor Vicario Generale Capitolare.

A completare il quadro riguardante i Monaci Benedettini di Torrechiara, c'è da notare che lunedì 9 ottobre, nel Capitolo monastico, avverrà la canonica elezione all'unanimità (12 voti) di D. Mauro Serafini (il futuro Abate, poi Abate Generale e quindi Segr. della Congr. dei Religiosi) a Priore *ad quadriennium*.

La «Cronaca della Casa dei Padri Stimatini», sotto la data del 29 ottobre 1893 riporta la seguente notizia: «Si vede sventolare per la prima volta la bandiera rossa col leone del fascio operaio parmense per la conferenza nella nuova sede in casa Masin in Borgo Bertano: oratore il cittadino Onofri».

5) *Tonarelli al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del V. Seminario di PARMA*

CURIA VESCOVILE
di
PARMA

Ill.mo e R.mo Sig. Canonico,

Per attestare il nostro specialissimo affetto alla pia opera della Propagazione della Fede, eretta già da anni in questa nostra città,¹²

¹² Circa la «erezione» dell'Opera della Propagazione della Fede nella Città di Parma, si conserva nella Biblioteca Conforti dell'Istituto Saveriano un nucleo di documenti sui quali l'Allievo Missionario Alfonso Begheldo, allora alunno del II Corso di Teologia presso il Seminario Maggiore di Parma, compose una «esercitazione scolastica» di Storia Ecclesiastica, che poi, completata, fu stampata su «Le Missioni Illustrate» del maggio 1935 con il titolo «L'Opera Massima a Parma». Di questa «Pia Opera della Propagazione della Fede», sorta a Lione nel 1822 per iniziativa di Paolina Jaricot e ben presto diffusa in Francia e poco dopo in tutta l'Europa, i punti essenziali riguardanti Parma e il suo Ducato sono i seguenti:

Nel 1837 trovò unanime assenso anche nel Ducato di Parma, retto allora dall'Arciduchessa Maria Luigia, progenie di Cesari, cui fu riservata la sorte di ravvivare in Parma e nel Ducato le arti, gli studi e le industrie. A lei l'onore di aver dato la sua protezione a favore dell'Opera Pia, la cui origine possiamo legarla alla venuta nella Capitale del Ducato delle Religiose del Sacro Cuore, le quali verso la metà d'aprile del 1834 posero la loro dimora nell'ex Monastero di San Paolo. Questo Monastero per la sua storia e per gli affreschi del Correggio, ricorda un passato di valore e di fede: *Croce e spada congiunte dalla forza immortale dell'arte*.

La Congregazione delle Religiose del S. Cuore era da poco stata fondata da Santa Sofia Barat. Figura altamente nobile ed eroica che seppe riunire le due caratteristiche dei santi del suo secolo: venerazione e attaccamento al centro della Verità, la S. Sede e amore ardente e generoso verso il Cuore di Gesù, centro della Carità. La Santa stessa nel 1833 fu ospite della città di Parma: l'Arciduchessa Maria Luigia l'accoglieva con molta affabilità e le faceva visitare il Monastero surricordato esprimendole il desiderio che diventasse un Collegio per le giovinette, figlie della nobiltà parmense. Santa Sofia Barat accondiscendeva e il convento che una volta aveva sentito il lento salmodiare delle antiche abitatrici e aveva visto la presenza pallida e fiera della Badessa Giovanna Piacenza (1514) che lo aveva trasformato in Casa e Reggia, nel 1834 risuonava delle voci garrule e argentine delle fanciulle della nobile aristocrazia di Parma e del Ducato. Infatti in quell'anno sei Religiose del S. Cuore con la Superiora Suor Lodovica Lavauden, entravano nel già Monastero di S. Paolo e iniziavano il loro apostolato di educazione e di istruzione facendo constatare felicissimi risultati per la troppa necessaria educazione religiosa e sociale. Ed ecco che per mezzo di queste Religiose doveva avere inizio in Parma e nel Ducato, l'Opera della Propagazione della Fede per le Missioni Estere dei due mondi.

In data del 2 giugno 1837 alla Superiora del Pensionato di S. Paolo, Suor Lodovica Lavauden, dal Consiglio Centrale di Lione giungeva una lettera in cui le veniva chiesto la sua cooperazione per stabilire nella città di Parma la Pia Opera. Un anno prima S. Sofia Barat, dietro domanda del Consiglio Centrale Lionese, aveva raccomandato in particolar modo la diffusione dell'Opera a tutte le Case del suo Istituto: anche la Casa di Parma doveva assecondare il desiderio della Superiora Generale.

«Noi desideriamo la vostra cooperazione per poter stabilire l'Opera nella Città di Parma, facendoci conoscere qualche laico molto influente, che si adoperi per fondare un Consiglio che diriga l'Opera nel Ducato di Parma. Lo sappiamo, Signora, che la vostra Regola non permette che voi personalmente trattiate circa la fondazione di detta Opera, ma le vostre relazioni con le più distinte famiglie di Parma ci assicurano che voi potrete facilmente assecondare quanto vi domandiamo e potrete incaricare buone persone a formare le associazioni nella Città e a voi stessa, Signora, sarà facile stabilire quest'Opera fra le Allieve affidate alla vostra direzione». L'invito di Lione per le buone Religiose non era altro che il desiderio della S. Fondatrice, poiché come abbiamo ricordato, essa stessa ne aveva raccomandato la diffusione a tutte le Figliali dipendenti dalla Casa Madre francese.

L'incarico (è dovere dirlo) fu eseguito e con onore. Infatti il 15 nov. 1837, il Canonico Luigi Cipelli, Docente di lingue orientali nel Ven. Seminario Magg. di Parma, faceva domanda al Consiglio Centrale di Lione perché la Diocesi di Parma venisse ascritta alla nuova milizia.

Chiliarchia, Centuria e Decuria furono i termini usati per esprimere l'unione dei membri che sentivano in loro il dovere e il diritto di cooperare con slancio appassionato cogli Eroi di Cristo che combattevano nelle prime linee e Chiliarca, Centurione e Decurione furono in Parma anche persone dell'alta aristocrazia. Subito si formava un Consiglio, Presidente del quale fu lo stesso Vescovo Sua Ecc. Mons. Conte Vitale Loschi, Nobili, Clero e Popolo vi aderirono secondo i loro mezzi e possibilità. Parma associandosi alla nuova Crociata dimostrò così di apprezzare il dono della Fede, contribuendo col massimo ardore alle più fulgide conquiste della cattolicità.

Sua Ecc. Mons. Vitali Loschi, fece diramare diverse circolari ai Parroci suburbani per invitarli a cooperare allo stabilimento della Pia Istituzione in tutta la Diocesi di Parma. Il Vescovo corrispose con larghezza e generosità di vedute ai desideri del Papa Gregorio XVI il quale li esprimeva nell'Enciclica del 14 Agosto 1840.

Dietro l'esempio del Vescovo di Parma l'Opera si iniziava anche a Piacenza, ove Sua Ecc. Monsignor Luigi dei Conti Sanvitali diceva di vedere la volontà di Dio nei rapidi progressi della S. Associazione giacché, nata in Lione da 18 anni appena, non solo in Francia ma in una parte ragguardevole dell'Europa ancor s'era diffusa.

A Fidenza l'Opera incontrò il favore del Vescovo ungherese Mons. Gio. Neuschel. Questi affidava ai Vicari For. e ai singoli Parroci di mantenere vivo nei fedeli lo spirito di questa s. istituzione ed egli stesso riceveva le oblazioni che erano state raccolte, durante l'anno.

A Guastalla nell'anno 1838 Sua Ecc. Mons. Pietro Zanardi (già Dogmano del Battistero, Rettore e Professore di Belle Lettere nel Ven. Seminario Vesc. di Parma) assecondò le iniziative del Consiglio parmense indirizzando ai Parroci della Diocesi una circolare con ordine di leggerla in giorno di concorso nelle rispettive loro Chiese ai parrocchiani, facendone conoscere con chiarezza il tenore. A tutti i Predicatori della Diocesi raccomandò di inculcare nel corso della Quaresima la Pia Istituzione surricordata. Egli stesso diceva che non avrebbe cessato di adoperarsi con zelo al vantaggio di un Istituto di cui non sapeva vedere il più fausto ed il più utile a promuovere la gloria di Dio.

La Diocesi di Pontremoli per mezzo del suo Vescovo Mons. Michelangiolo Orlandi rimetteva annualmente le offerte al Consiglio di Parma, il quale aveva saputo suscitare tanto movimento missionario.

Le adunanze del Consiglio Parmense si tenevano nello stesso Palazzo Vescovile, sotto la Presidenza di Mons. Vescovo che poi approvava le deliberazioni che si erano prese in proposito. Fu inoltre cura del Consiglio Diocesano di assecondare le mire del Sommo Pontefice per espandere la conoscenza dell'Opera anche nelle Case di educazione. Pertanto i Padri Barnabiti che dirigevano il Real Collegio Maria Luigia, la diffondevano tra i nobili Convittori del medesimo. Suor Lodovica Lavauden, come abbiamo ricordato, non mancò di fomentarla tra le giovinette del Pensionato S. Paolo. I Fratelli delle Scuole Cristiane erano iscritti ad una centuria: così pure il Collegio delle Dame Orsoline e il Conservatorio delle Maestre Luigine.

Lo stesso Vescovo era Capo di una decuria ed il Ven. Capitolo ed i Consorziati della

Basilica Cattedrale, i 23 Parrocchi Urbani, il Clero della Chiesa Magistrale della Steccata, il Ven. Seminario Maggiore e più tardi quello di Berceto erano iscritti alla Pia Opera. Se questa infatti trovò un così felice successo in Diocesi lo si deve al Clero. Gli Annali della Propagazione della Fede arrivavano in numero di più di 500 copie in Parma e da essa partì l'idea che questi Annali registrassero non soltanto le imprese apostoliche dei Missionari Francesi ma fossero portavoce anche del lavoro dei Missionari Italiani, assecondando così una aspirazione nazionale perché accresceva l'eccitamento all'imitazione e all'aiuto da parte degli Italiani per i generosi connazionali Confessori di Cristo.

Quello però che farà maggiormente piacere sarà il sapere come la Pia Opera abbia incontrato il massimo favore nella Corte Ducale. Già abbiamo ricordato che essa nacque sotto gli auspici di Maria Luigia e possiamo dire che gli inizi li abbia avuti nella stessa Corte. Ricordiamo qualcuna delle tante offerte della Real Corte Ducale di Parma:

«1851: Dono di Sua Altezza Reale Luigia Maria Teresa, Duchessa di Parma, a vantaggio dell'Opera Pia, lire austriache 300. 1854: Madama Reaux de Richebois, Gran Dama di Corte, paga la quota per la Principessa Margherita Maria. 1855: La Duchessa Reggente dà lire 26 siccome iscritta a decuria e lire nuove 259 siccome benefattrice. 1857: Il Consiglio accusa ricevuta di lire austriache 70, quale offerta dei Reali Principi a beneficio della Pia Opera della Propagazione della Fede»

Ricordiamo ancora che il Conte Antonio Maria Borselli, Segretario del Consiglio Parmense, era Gran Ciambellano di Corte e Primo Cerimoniere della medesima. Il Conte Alessandro Gigli Cervi, Tesoriere dell'Opera, era pure Gran Ciambellano di Sua Altezza. Il Conte Carlo di Bombelles, associato, era Gran Maggiordomo della Ducal Casa. Coprivano cariche in Corte: I Principi Melilupi di Soragna, i Marchesi Pallavicino, il March. Flanet ed altri nobili personaggi i quali con le loro offerte e con il loro buon esempio furono ammiratori e benefattori della istituzione.

Nel maggio del 1840 veniva donato al Consiglio Diocesano un bellissimo paralume sopra piede di ferro fuso, rappresentante una notte della fuga in Egitto. Il dono era stato fatto perché *servisse a fare una colletta in forma di lotteria e il ricavato venisse trasmesso a Mons. Vescovo d'Algeri il quale avesse a valersene per ampliare nella sua Diocesi il culto a Maria SS.ma*. Felice pensiero! In questo gesto rivive proprio il motto che fregia lo stemma civico di Parma: *Hostis turbetur, quia Parman Virgo tuetur* e che ricorda la tradizionale devozione del popolo alla Vergine Santa.

Sua Ecc. Mons. Felice Cantimorri Vescovo di Parma, nel 1858 con una sua Omelia lanciava un vibrante appello al Clero e al suo popolo perché si aiutasse con l'aiuto materiale e con la preghiera lo sviluppo dell'Opera *mercé della quale i fedeli senza abbandonare le loro famiglie e i loro affari e senza correre i pericoli di lunghe navigazioni possono partecipare ai meriti e ai premi degli Evangelici Operai*.

Quando il Cardinal Lavigerie si fece banditore della Crociata Antischivistica e percorrendo le principali città dell'Europa si servì della sua parola calda e vibrante per scuotere l'indifferenza dei popoli civili di fronte alla ignominiosa tratta dei neri, sappiamo che anche in Parma (1889) per volere di S. Ecc. Mons. Andrea Miotti si formò un Comitato Antischivistico composto delle più ragguardevoli personalità Ecclesiastiche e laiche. Questo Consiglio promosse con un'azione generosa la sottoscrizione dei fedeli assecondando pertanto le direttive del Papa Leone XIII che aveva fatto suo lo zelo dell'Eminentissimo Lavigerie.

Per la rinuncia di S. E. Mons. Francesco Benassi, già Vicario Generale di Parma, l'incarico di direzione dell'Opera della Propagazione della Fede nella Diocesi di Parma, era stata affidata, da Mons. Miotti con lettera del 21 Marzo 1890, al Can. Andrea Ferrari, Rettore del Seminario, che si valeva del valido aiuto del suo Vicerettore D. Guido Conforti (cfr. «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma», 1983, pagine 650-651). Nominato Ferrari pochi mesi dopo Vescovo di Guastalla e poi di Como, l'incarico passò al Can. Prof. Leonida Brignoli. Ora il Vicario Capitolare, che ben conosce l'animo missionario del Can. Prof. D. Guido Conforti (e sarà egli stesso fra 4 mesi a portare a Roma

siamo venuti nella determinazione di nominare colla presente la Sig.ria Vos. Ill.ma e R.ma a Direttore Cattolico della medesima in sostituzione del compianto Canonico Brignoli D. Leonida.¹³

Nutriamo fiducia che questo atto nostro piacerà alla Sig. Vostra e, come il suo antecessore, così Ella vorrà spiegare per la pia opera della Propagazione della Fede tutto quello zelo di cui arde per il trionfo della religione e salute delle anime.¹⁴

a Propaganda Fide la domanda di Conforti per la fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere), non ha dubbi sull'opportunità della scelta.

¹³ Per la sua prematura morte, oltre ad un commosso necrologio comparso su «*La Sveglio*» del 29 Luglio 1893, a firma del Can. Martino Martini, fu distribuita a parenti ed amici una: «*Memoria del Canonico D. Leonida Brignoli*»:

«Nacque in Parma il 6 Ottobre 1854 da civile onorata famiglia — Divenne subito delizia invidiata — di Pietro Brignoli e Marianna Gardoni — che conosciuta la svegliatezza di mente la bontà di cuore del caro nato — gli procacciarono educazione soda presso i PP. Barnabiti — allora reggente il N. Collegio M. Luigia — Nel diciassettesimo anno vestito l'abito ecclesiastico — frequentò con lode le scuole teologiche del N. Seminario — Consacrato Sacerdote bandì la parola divina — con facondia grazia zelo pel bene — e dettò panegirici discorsi che possono darsi a modello — Professore di belle lettere di Teologia Generale — Centumviro indi Canonico della B. Cattedrale — uno dei Consulenti per la disciplina dei Seminari Diocesani — Membro attivo del Comitato Italiano per l'Azione Cattolica — Lavorò assiduamente con pieno sacrificio di sé — che imparata la carità alla scuola di G.C. — desiderò con fede d'infiammare i cuori dei fratelli — Paziente modesto accostevole benigno — non fece pompa di sé — volle la gloria di Dio della Chiesa — Consunto da lento morbo non compiuto il 39º anno d'operosa esistenza — munito della forza dei Sacramenti — la sera del 24 Luglio 1893 santamente morì — Fu lutto pei suoi parenti colleghi amici discepoli concittadini — che con l'invocargli la pace dei giusti — si raccomandano alle sue preghiere — presso Dio».

¹⁴ Ricordava, oltre il periodo in cui Conforti, ancor Seminarista, era Decurione e Collettore dell'Opera, in modo speciale il discorso tenuto da Don Guido Conforti nella Chiesa di S. Rocco il 15 Maggio 1892, e quello sulla S. Infanzia nel 50º dell'istituzione della Pia Opera (cfr. volume citato alla Nota n.12, pag. 812-813; Appendice XXII, pag. 842, e Appendice XXIII, pag. 846)

Pochi giorni prima, *La Sveglio* del 18 Ottobre aveva riportato il resoconto de : «*La Festa della S. Infanzia a Pedrignano*».

«Il giorno 8 del corr. Ottobre nella Parrocchia di Pedrignano celebravasi una festa straordinaria. Era la festa della S. Infanzia che quel zelantissimo Arciprete volle istituire in quel dì. Fu preceduta da un devoto triduo di predicazione, e fu Oratore il M. Ill. e Rev.do Sig. Gazzi D. Giuseppe, novello Arciprete di Sorbolo.

Nella Chiesa vagamente apparata era sorprendente la vista di Gesù Bambino, che sotto magnifici padiglioni splendeva sull'Altare fra doppiieri e fiori.

Spuntava appena l'aurora del giorno 8 che già nella Chiesa affluivano i devoti parrocchiani per accostarsi ai SS. Sacramenti. Alle 7½ si celebrò la Messa Parrocchiale, nella quale si amministrò la SS. Comunione ai fanciulli — poi generale ai fedeli, mentre si recitavano opportune preghiere, si cantarono inni di circostanza, accompagnati con nuovo organo. Quivi l'Ill.mo e Rev.mo Canonico Prof. D. Guido M. Conforti disse brevi, ma toccanti parole, specialmente dei fortunati fanciulli per infervorare viepiù e viepiù preparare i cuori. Alle 11 vi fu la Messa sol.

Alle 3 pom. incominciarono i Vespri, finiti i quali un bel drappello di giovanetti, venuti appositamente dalla Città diretti dai Benemeriti Padri delle Stimato, recitarono commoventi preghiere, alternate da canti, dialoghetti, componimenti poetici tutti di circostanza. Che belle impressioni lasciarono negli ascoltanti! Impressioni che si riconobbero nell'abbondante elemosina che poi venne raccolta da due giovanetti. Salì il pergamo il prefato Canonico Prof. Conforti, il quale con infervorato accento disse bellamente dell'Opera della S. Infanzia.

Si ordinò quindi la processione, alla quale, oltre a numeroso popolo, presero parte i fanciulli dell'Oratorio festivo, i fanciulli della I- Comunione, distinti con un nuovo ed elegante stendardo, la Confraternita del SS. Sacramento, nonché un numeroso stuolo di giovani e fanciulle della Parrocchia, i quali portando una torcia facevano ala al Divino Infante: in quella che il clero e i giovani sopra detti venivano cantando inni alternativamente. Fatto ritorno alla Chiesa cantarono, accompagnati sempre dall'Organo, le Litanie della B. Vergine, quindi un bellissimo *Tantum Ergo* e data la Benedizione con Venerabile, cantato il *Dio sia Benedetto*, si pose fine alla bella festa in ricordo della quale si distribuirono ai fedeli medaglie ed immagini di Gesù Bambino».

Una notizia di quei giorni che proveniva dalla Cina e che non lasciò indifferente Conforti (che poi la Provvidenza mise a contatto con il Vescovo interessato), comparve nel giornale cattolico del 21 Ottobre con il titolo: «*Le Missioni Cattoliche nella Cina*»:

«La Congregazione della Propaganda ha ricevuto dai Missionari della Cina del Nord notizie desolanti sulle condizioni economiche e morali di quel Paese.

Mons. Grassi, Vicario Apostolico, scrive che la miseria è tanta che le famiglie vendono i figli ai negozianti di schiavi che si presentano ben forniti di danaro e comprano i giovani e le ragazze a vilissimo prezzo. Intiere famiglie sono così spopolate per l'infame mercato.

Nel Chansi Settentrionale, ove vi sono duemila cristiani oltre i catecumeni, molti sono morti di fame.

In una Circoscrizione, di già popolosa, non s'incontra più quasi anima viva: gli abitanti o morirono, o emigrarono, o furono venduti.

La Congregazione di Propaganda invierà soccorsi straordinari per alleviare le conseguenze di tanta sciagura!».

Proprio in quel Vicariato di Cina e a servizio di quel Vescovo, Martire nella persecuzione del 1900, Mons. Conforti invierà i suoi primi due Missionari 6 anni dopo.

Oltre questo incarico diocesano di «Direttore Cattolico» della Propagazione della Fede, il Canonico Conforti avrà anche quello di «Direttore della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli».

Per le occupazioni in Seminario — e poi per quelle di Vicario Generale e di Fondatore del Seminario Missioni — egli avrebbe desiderato non assumersi altri impegni; ma il suo carisma missionario e il cuore sacerdotale aperto ad ogni forma di carità verso i poveri e gli infelici, lo convinsero ad accettare.

In mancanza della lettera di nomina con la data precisa, ci è giunta la minuta del discorso che tenne all'Assemblea di Parma al momento dell'assunzione della carica di Direttore. Vedilo nell'*Appendice III*-, in fondo al Capitolo.

Le esterniamo la nostra benevolenza e ci pregiamo dichiararci
D. S. V. Ill.ma e R.ma

Parma, 9 novembre 1893

Il Vic. Gen. Capitolare
C. Pietro Tonarelli¹⁵
Vic. G.le Capit.

¹⁵ Per la figura ed i problemi del Can. Pietro Tonarelli nella sua qualità di Vicario Capitolare, vedi volume citato, pagg. 875-878.

Tonarelli aveva inviato da pochi giorni (il 28 Ottobre) una lettera:
«*Al Venerando Clero, al diletissimo popolo della Città e Diocesi di Parma*».

Il Supremo Gerarca della Chiesa, il Sapiente e Magnanimo Leone XIII, tutto sollecitudine nell'additare e sovvenire ai popoli i rimedi convenienti a conseguire una vera pace ed una prosperità duratura, due da ultimo ne divisava e proponeva meritevoli di essere particolarmente raccomandati. Egli a tale scopo nello scorso anno promulgava a tutto il mondo il suo Breve Apostolico — *Neminem fugit* —; nell'anno corrente la sua ammirabile Enciclica — *Laetitiae Sanctae* —. Col primo inculcava la consacrazione di quante sono famiglie cristiane alla *Famiglia* divinamente costituita modello di tutte le altre; a quella *Famiglia Sacra* che, per benigno e provvido consiglio di Dio, apparve stabilita in guisa che, bene considerata, ciascun cristiano di qualsiasi condizione e stato potesse facilmente prenderla in esempio, e averne incitamento ad ogni genere di virtù. Colla seconda infervorava i fedeli tutti dell'orbe a dare il nome alle sacre Confraternite del Rosario, le quali, quasi schiere militanti, combattono le battaglie di Cristo nella virtù de' suoi sacratissimi misteri, guidate e sorrette dalla celeste Regina. Proponeva nel santo Rosario, ossia nella meditazione dei misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi il rimedio contro le principali e tristissime cause che traggono a ruina il mondo cioè: *l'avversione al vivere modesto e laborioso; la ripugnanza al patire; l'oblio dei beni futuri*.

Noi quindi ammirando e venerando le sollecitudini del comun Padre dei fedeli, e volendo non venir meno a quanto richiede il debito dell'ufficio nostro e comporta la qualità della materia degna della maggiore considerazione, ci facciamo dovere di trasmettere a voi, o Venerabili Confratelli, copia dei due accennati documenti colle relative istruzioni affinché ciascuno di voi si adoperi con zelo a promuovere nella propria parrocchia le pie pratiche inculcate dal Sommo Pontefice.

Vi significhiamo inoltre che la Santità Sua con Decreto del 14 Giugno 1893 ha concesso che in perpetuo si celebri la festa della *Sacra Famiglia* con Messa ed Ufficio proprio nella terza Domenica dopo l'Epifania (permettendo si possa celebrare anche nel prossimo anno 1894 benché occorra nella Domenica di Settuagesima), ed espresso, come desiderio, che in uno degli altari minori di tutte le Chiese parrocchiali venga esposta alla pubblica venerazione l'immagine della *Sacra Famiglia*.

Vi significhiamo ancora per vostra norma e giusta il Regolamento inviatoci dalla Santa Sede, che abbiamo eletto a Direttore diocesano per l'Arciconfraternita della *Sacra Famiglia* il Re.mo Sacerdote Canonico Don Luigi Leoni, Professore del Ven.do Seminario Urbano.

E voi, famiglie cristiane della Città e Diocesi, fate ora di corrispondere con ardore e costanza ai voti del Santo Padre: aggregatevi all'Arciconfraternita, praticate la pia Devozione del S. Rosario, pregate pel Papa, per la Chiesa, pel loro trionfo e per la conversione dei poveri peccatori. Fate pure una preghiera speciale pel nostro desideratissimo Vescovo affinché, rimosso ogni impedimento, possa presto essere fra noi e letificare le anime nostre.

Il Signore vi faccia felici nel tempo e nell'eternità.

Dal Palazzo Vescovile ai 28 del Mese Sacro alla Regina del Rosario, 1893.

Can. Pietro Tonarelli, Vic. Gen. Capitolare.
Sac. Enrico Ajcardi, Cancelliere Capitolare.

Un mese prima Tonarelli era stato a S. Secondo per l'ingresso del nuovo parroco e benedizione della bandiera. Per l'occasione fu inviato al Papa il seguente Telegramma: «Società Operaia Cattolica e Parrocchiani di San Secondo Parmense solennizzando Vostro Giubileo e mio ingresso parrocchiale umiliano Vostra Santità loro inconcusso attaccamento Cattedra di Pietro e Vostra Persona invocano da Dio Vostro trionfo — Benediteci, Padre Santo, benedite nostra Bandiera oggi benedetta dal Vicario Capitolare.

Gioacchino Campanini Novello Prevosto

(Telegrammi Segr. di Stato, Rubrica 117, fasc. 6).

Il problema dell'impegno cattolico (azione religiosa e politica, formativa e sociale) era tenuto desto da membri qualificati del Clero Diocesano (tra i quali i Canonici Leoni, Conforti, ecc.), in collaborazione con i Salesiani e Stimatini, e il gruppo dei giovani che facevano capo a Giuseppe Micheli con l'Avv. De Giorgi, Boselli, Zanetti, Marusi, ecc.

In Settembre Zanetti aveva scritto a Micheli:

Sezione Giovani
del Comitato
Diocesano
Parmense

Caro Peppino

Martedì 19 andiamo su a Carpadasco io, Fl. Giuseppe, D. Rossini: spero che tu pure vorrai venire.

Lunedì poi che a Fontanellato vi è l'ultimo giorno di pellegrinaggio, spero ancora vederti.

Martedì non mancare, facciamo una bella carovana.

Addio

14. 7bre 93

aff.mo

F.co Zanetti

Sezione Giovani
del Comitato
Diocesano
Parmense

Caro Peppino,

Stasera pranzo alle 5 — finirò alle 6 = alle 6 è scuro. Credi tu ch'io possa venire? Già, domani non vado a S. Secondo = parlerà Boselli — tu pure hai detto di dire due parole.

Perché non avvisare Marusi un mese prima che avrebbe preparato una mirabolante conferenza?

Lunedì vadu su col Prof. Rugarli e forse anche col Prof. Malgarini = se vuoi venire mi farai piacere.

Altro non ho a dirti

Vedremo in che cosa si risolverà il famoso = ho bisogno di vederti =

Doveri ai tuoi.

25. 7bre 93

Tuo aff.mo
Cino

Anche D. Ormisda Pellegrini, Parroco di Cassio continua ad investire Micheli di problemi riguardanti la sua parrocchia e le organizzazioni Cattoliche già funzionanti o da erigere nell'Appennino Parmense. Gli scrive:

a) Carissimo (Micheli),

Le invio una relazione, che desidererei fosse inserita nella Sveglia. Le notizie sono certe. La S. V. esaminerà se v'è nulla che possa attirarsi le tempeste legali, poi la presenterà. Se non è accettata, prego volermi avvisare quanto prima, per rivolgermi altrove.

Senta una proposta, Signore: Vari amici mi domandano norme e statuti per erigere Società di M. S. Non sarebbe ben pensata il formare una piccola commissione che si

assumesse l'incarico di prestarsi a soddisfare le domande, i desideri di quelli che qua e colà, nella nostra Diocesi, vogliono formare Comitati Cattolici, Società di M. S., Casse Rurali? Mi pare non sia cosa fuor di luogo.

Ciò non ostante faccia esaminare ed esami Lei stessa tal proposta, raccolga un numero sufficiente di adesioni e fra queste metta pure il mio nome ed anche quello del Rettore di Selva perché son certo non si rifiuterà. Non resti fuori Lei, né Zanetti, né Marusi. E approvata che sia tutto, dal Rever.mo Vicario Generale, può annunciarlo sulla Sveglia, e così io credo sarà tolto anche da noi la difficoltà di non cominciare importanti opere per non sapere ove prendere qualche sicura informazione; e poi in questo modo sarà più facile dare alle istituzioni una fretellanza ed una concordia comune nell'opera del Risveglio Cattolico.

Vale

Cassio, 18 Ottobre 1893

Sac. Ormisda Pellegri

b) Carissimo (Micheli),

Eccomi, di bel nuovo, a disturbarla: Già da tempo aspettavo il biglietto per Roma ma non ho ancora visto alcun che. La pregherei recarsi dalla Tip. Fiaccadori e guardare se vi è il biglietto per me, il Rettore di Selva e Valenti Achille, pel quale ultmo telegrafai io stesso alla Tip. Fiaccadori; se non sono fatte le spedizioni, prego Vossignoria a farle, e accomodare tutto da parte nostra e ben le saremo grati e riconoscenti.

Si potrebbe avere per me un alloggio *gratuito*? mi gioverebbe assai, ma sarà tardo troppo.

Ho un'altra piccola relazione da sottoporre all'esame di Vossignoria e poi mettere sulla Sveglia. Non ho visto qui risposta alcuna, all'altra del 15 u.s. anzi vi son stati non pochi Consiglieri che hanno approvato la relazione quantunque fossero essi stessi toccati. Lei ha visto risposte? Se fosse venuta, mi favorirebbe il giornale?

Vale

Cassio, 4 Novembre 1893

Suo devot.mo

Sac. Pellegri

Corregga lo scritto, non ho tempo ché la posta parte

6) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del Seminario Vescovile di PARMA.*

Carissimo Sig. C.co Prof.

Mille grazie del cortesissimo Suo telegramma,¹⁶ che ricevetti ieri sera, perché mi trovavo quassù in monti piuttosto alti per la Visita Pastorale. Sono con questa alla 200^a Parrocchia, ma ne ho da visitare ancora 124, sicché ho bisogno delle preghiere delle anime buone che m'ottengano la grazie divina necessaria a questo importantissimo ufficio.¹⁷ Siccome adunque gli augurii Suoi sono accom-

¹⁶ Il telegramma di auguri per la festa onomastica di S. Andrea, fatto anche a nome dei Seminaristi e Professori del Seminario.

Per l'occasione gli aveva scritto anche l'ex alunno (e futuro Servo di Dio) studente domenicano fra Giocondo Lorgna, al quale rispondeva da Subisca, mentre era in Visita Pastorale, il 4 Dicembre (Ferrari per dimenticanza scrive ancora «novembre»):

Carissimo Fra Giocondo (Lorgna),

Mille grazie dei Suoi auguri e sincere congratulazioni per la solenne professione religiosa ch'Ella ha fatto. Beato Lei che attende così bene allo studio dell'Angelico; invidio la sua parte che è così bella e a me piacerebbe tanto! Ai suoi Superiori, ai Confratelli tanti ringraziamenti dei Loro auguri e in ricambio offro a tutti l'ossequio di mia osservanza, e su di tutti invoco le più elette benedizioni del Signore...

Andrea, Vesc. di Como

¹⁷ Il 4 Settembre 1893 aveva celebrato a Gravedona Comense le feste Centenarie del Martirio di Gusmeo Matteo, con l'intervento di Mons. G. B. Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino, e aveva mandato al Papa il seguente Telegramma:

«Sua Santità Leone 13^o Roma

Vescovo Borgo S. Donnino, Meridos, Como convenuti Gravedona Comense Feste Centenarie Martiri Gusmeo Matteo Popolo offrono Vostra Santità omaggio devozione filiale pregando preziosa Vostra conservazione invocando Apostolica Benedizione.

Andrea Vescovo».

(Segr. di Stato, Rubrica 117, fascicolo 4)

Nella stessa Rubrica 117 è interessante trovare altri due telegrammi di persone importanti che avranno poi il loro posto in quest volume: Santa Francesca Saverio Cabrini e Mons. Bonomelli:

«Codogno, 3 dicembre 1893, ore 10.5: Eminentissimo Cardinal Rampolla Vaticano Roma

Colme più profondo affetto per Te Padre Santo Figlie Tue Missionarie Sacro Cuore e tutto loro affidate mentre festanti a Te inneggiano con solenne Accademia celebrando Tue lodi chiedono per esse per quanti vi assistono Apostolica Benedizione che loro infonda novello vigore a compiere nuove imprese che attirino gran numero di anime alla Tua Cattedra Santo Augusto Forte Leone

Francesca Saverio Cabrini»

«Cremona, 19 dicembre 1893, ore 13: Cardinal Rampolla Roma Vaticano Prego umiliare S. Padre felicitazioni Quarantesimo anno Cardinalato auguri imminenti Feste, omaggi devotissimi

Vescovo Bonomelli»

pagnati dalle sante e fervide Sue preghiere, così ne La ringrazio di tutto cuore, e prego Iddio a rimeritarLa di tanta carità. Era debitore di risposta ad altre due Sue lettere,¹⁸ ma non pensi che mi sia dimenticato della gentilezza ch'Ella mi usava anche in quelle, come Le sono sempre grato del favore fattomi di venirmi a trovare, e fare con me una gita sul Lario, che spero non sarà l'ultima, ché Ella ne farà con me delle altre. Rendo grazie anche agli egregi Suoi Colleghi ed ai carissimi alunni che ebbero parte negli augurii che Ella m'inviava, e su di tutti imploro di gran cuore le più elette grazie celesti.

da Arbizzo in Val Marchirolo

li 2 dic. 1893

l'aff.mo Suo nel Signore
† Andrea Vescovo di
Como

In quei giorni gli era venuto da Roma un dono da parte del Santo Padre. Egli si affretta a rispondere a Mons. Angeli:

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi prostro ai Piedi del Santo Padre per renderGli sincere grazie dello splendido volume speditomi jer l'altro per la Biblioteca di questo Seminario. A me si uniscono in questo atto sì doveroso i Superiori, i Professori e gli Alunni del medesimo Seminario, e tutti insieme Gli diciamo: «Padre Santo, ci sarà sempre caro il Vostro bel dono, perché è tutto Vostro, formato com'è di fulgide gemme letterarie; e perché ci servirà di più forte stimolo a coltivare gli studii pur tanto necessarii delle lettere; — e perché ci offre nuovo argomento per protestare a Voi la nostra filiale devozione, e la perfetta ed illimitata nostra obbedienza.

Se V. S. Rev.ma vorrà umiliare al Santo Padre l'espressione di questi nostri sentimenti, Le sarò obbligatissimo, ed intanto La prego di aggradire l'ossequio del mio profondo rispetto.

Di Lei Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Como 6 novembre 1893

umil.mo Servo
Andrea Vescovo

All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Rinaldo Angeli Cam.re Segreto
di Sua Santità
Roma

(Segr. di Stato, Leone XIII = Miscellanea, Busta XX A)

¹⁸ È probabile si tratti di lettere riguardanti la visita fattagli a Como, e anche notizie sul Seminario e sulle attività cattoliche a Parma.

7) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del V. Seminario di PARMA*

Carissimo C.co e Professore,

Altra prova della Sua bontà volle darmi colla graditissima del dì 16 corr. e ne La ringrazio di tutto cuore. Quante cose nuove Ella mi dice! debbo consolarmene? certamente dei miglioramenti fatti a codeste scuole, dell'accresciuto numero degli alunni, delle conferenze filosofiche e teologiche, perchè sono bellissime cose alle quali auguro lunga durata con ottimo successo.¹⁹ Ma non così posso consolarmi della faccenda dell'*Eco*, perché, senza giudicare l'operato del Consiglio Accademico, ne è venuta invece causa di scissura che torna sempre dannosa assai.²⁰ Essendo poi Parmigiano anch'io, quanto mi duole il ritardo della venuta del nuovo Vescovo! A dirlo a Lei sotto ogni riservatezza ier l'altro ebbi da lui una lettera che mi fece proprio compassione, tanto si mostra sfiduciato e quasi avvilito, e

¹⁹ In attesa della venuta a Parma del nuovo Vescovo Magani, che da Pavia non mancava di interessarsi con discreti consigli e direttive nei riguardi del Seminario, il Vicario Capitolare Can. Tonarelli con i Superiori del Seminario stavano imprimendo una importante svolta, con convinte adesioni del Clero e del Laicato.

Anche dal punto di vista finanziario, Tonarelli aveva preso delle decisioni circa alcuni Professori. Scriveva a D. Pio Galloni, Economo del Seminario, per dare attuazione a delibere di tre mesi prima:

Parma, 20 gennaio 1894

Ill.mo e Molto Reverendo Signore

Ci rechiamo a dovere notificare alla S. V. Ill.ma e M. R. da che nelle adunanze dell'Ill.ma Congregazione del V.do Seminario tenuta il 13 Settembre 1893 e 13 Ottobre dell'anno medesimo, d'accordo colla Congregazione stessa, abbiamo concesso l'annuo stipendio di lire trecento al Professore D. L. C.º Mercati incaricato dell'insegnamento della Teologia Generale; la stessa somma al Rev.mo C.º G. Sauri quale Direttore Spirituale del V. Seminario; abbiamo elevato a lire trecento lo stipendio dell'Ill.mo Signor Rettore, e stabilito L. 200 al Rev.mo C. D. G. Conforti Vicerettore. La invitiamo a porre in bilancio dette somme. Tanto per di Lei norma.

Con sensi di stima e d'affetto

Dev.mo in G. C.
Can. Pietro Tonarelli
Vic. Capit.

All'Ill.mo e M. R. Signore
D. Pio Galloni
Economo del V. Seminario
Città

²⁰ Per «L'Eco di S. Tommaso», cfr. Volume su Ferrari e Conforti, pag. 718, nota n. 257 e seq. Vedi anche il Capitolo 34º del volume: «Le Piccole Figlie...», pag. 869-915).

non già pel ritardo dell'*Exequatur*, ma credo per altri motivi.²¹ Ho procurato di confortarlo del meglio che ho potuto, ma ci sarò riuscito? Perciò preghiamo tutti e di cuore il Signore, che sia tolto il lutto alla S. Chiesa Parmense.

²¹ Lo stesso Mons. Magani sottolinea al Papa e al Cardinal Segretario di Stato l'incresciosa vicenda del ritardo dell'*Exequatur*, tanto da disporsi e proporre l'eventuale sua traslazione ad altra sede:

Beatissimo Padre,

Se ogni anno ho sempre cercato di presentarVi, in qualche modo, omaggi e lieti augurii nella ricorrenza delle ss. feste Natalizie, tanto più sento vivo il bisogno di compiere siffatto dovere, oggi in cui nuovi legami più stretti e più sacri mi vincolano al Vostro Trono e all'Augusta Vostra Persona.

Sono già trascorsi sei mesi dal dì in cui la Santità Vostra volle contro ogni mio merito, sollevarmi all'onore dell'episcopato, del che conservo la memoria scolpita a caratteri indelebili nella povera anima mia, la quale sente irresistibile il bisogno di attestarvi, Padre Santo, tutta la sua riconoscenza; nè tanto per l'elevatezza della carica che m'ha incusso sempre spavento, quanto per gli indimenticabili tratti di squisita delicatezza e di paterno affetto con cui nella Vostra immensa bontà avete avuto la degnazione di accompagnare il conferimento.

Sgraziatamente le provvide Vostre cure furono rese vane dagli ostacoli che m'impedirono finora di poter prendere pieno possesso della Cattedra Episcopale da Voi commessami, malgrado le assicurazioni formali dateVi su ciò a mio favore; ma tutto questo sebbene ponga me, la Diocesi Parmense e la parrocchia che continuo a reggere in una posizione anormale, non iscema per nulla aumenta anzi il mio debito di riconoscenza, sebbene m'accorga d'esservi, sia pure involontariamente, causa di amarezza nel farvi presente una condizione di cose che non può certo riuscirvi gradita.

Che se mi feci animo di ciò compiere si fu solo per condolermi con Voi nella cui grande anima si ripercuotono i dolori di tutta la Chiesa, e per porgerVi in pari tempo un pegno della mia tenerezza e confidenza filiale, colla quale augurandoVi fervidamente dal datore d'ogni bene tutte le più elette grazie, baciandoVi chino a terra il Sacro piede ed implorando l'Apostolica benedizione, mi raffermo co' sensi della più illimitata divozione

Della Santità Vostra
Pavia, 18 Dicembre 1893

Umilissimo, Obbedientissimo, Obbligatissimo figlio e servo
Francesco Vescovo di Parma

A Sua Santità
Papa Leone XIII
Roma

(Segr. di Stato, 1893, Rubrica 3 fascicolo 2, n. 15720)

Eminentissimo Principe,

Spero che La si sarà pienamente ristabilita in salute, seppure sta che la sia stata già ne' passati giorni indisposta, il che mi produsse un vero dispiacere, giacché L'assicuro che quando leggo nei fogli, che l'Eminenza Vostra soffre qualche disturbo è come se fossi ammalato io stesso: tanto è in me viva l'affezione, che, pari alla venerazione ed alla fiducia nutro per la nobile Sua Persona.

Ciò mi ha fatto ardito di valermi di quest'occasione in cui compio il caro dovere di presentarLe omaggi e lieti augurii per le prossime feste Natalizie ad unire qui una lettera per

Vorrei dir altro, ma non ho più tempo. Intanto ricambio sincerissimi augurii a Lei, ai Suoi Egregi Colleghi, a tutti i carissimi Seminaristi, ai quali raccomando di non fantasticare d'avvantaggio su di certi pronostici che oramai, per grazia di Dio, non hanno più ragione di essere.²²

Immaginarsi! Appena appena e con grande stento mi trascino dietro questa pesantissima Croce, e un'altra mi schiaccerebbe subito.

Altro che pronostici! Tremo tutto quanto al pensare a quel tremendo giudizio, dinanzi al quale dovrò render conto di queste anime! Mi aiuti anch'Ella per carità colle sante Sue preghiere.

Iddio La benedica come Le desidera

Como 20 dic. 1893

l'aff.mo Suo

† Andrea Vescovo di Como

il Santo Padre, persuaso di non poterla consegnare a mani migliori onde arrivi alla Sua destinazione.

Leggendola Vostra Eminenza potrà conoscere quali siano i sentimenti miei e quale la posizione mia, che non è certo la più comoda e regolare.

Nella lettera a Sua Santità non ne ho fatto cenno perché aveva timore di recarle dispiacere, ma a Vostra Eminenza, che n'è l'occhio e la mano, mi faccio un dovere di dichiarare che qualora gli ostacoli alla concessione del R. *Exequatur* dipendessero da me personalmente, onde non ne abbia a sentire danno la Diocesi commessami, la metto fin da questo momento a disposizione della S. Sede.

Tale sacro dovere compiuto, non mi rimane che d'augurarLe, come faccio di vero cuore, tutte le più belle grazie che la Eminenza Vostra potrebbe desiderare, e pregandoLa a conservarmi la indulgenza Sua, le bacio divotamente la sacra popora, professandomi colla più affettuosa venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima.

Pavia. 18 Dicembre 1893

A Sua Eminenza
Il Cardinale Segretario di Stato
M. Rampolla
Roma

Osseq.mo devot.mo obblig.mo servo
Francesco Vescovo di Parma

(Segr. di Stato, 1893, Rubrica 3, fascicolo 2, n. 15720)

²² Circa i «certi pronostici» per la sua nomina alla Sede di Milano dopo la morte dell'Arcivescovo Mons. Di Calabiana, vedi le Note alla lettera di Conforti a Ferrari del 14-15 Febbraio 1894, nel capitolo seguente.

8) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PETRIGNACOLA (Parma)*

D. Giuseppe Carissimo,

Ti ringrazio del dolce e grazioso volume²³ che in occasione delle Sante Feste Natalizie hai voluto mandarmi in dono, e di gran cuore ti ricambio gli augurii fattimi.

Ti prosperi il Signore come meriti, e prosperi colla sua grazia quanto sarai per intraprendere a sua gloria ed a bene delle anime.

Il giorno 31 del corrente si deciderà la sorte nostra. Animo dunque, boja d'un mond! Non più miseria!²⁴

Intanto ti mando il numero della mia cartella e di quella di Boni: 1/ 527.200 2/ 546.026-

(Ti ricambio gli augurii e ti manderò i Calendari quando saranno stampati. B.d.L.).²⁵

Mentre scrivevo la presente capitò da me Boni, e volle ingemmare con uno sgorbio tra parentesi questa mia. Non ne ho proprio colpa!

Salutami l'ottimo tuo Padre e continuami la tua benevolenza.

Parma, 29 Dicembre 1893

Il tuo Aff.mo in Cristo
D. Guido Conforti

²³ Alla lettera di auguri, D. Venturini aveva unito il tradizionale dono natalizio.

²⁴ Avevano acquistato ciascuno una cartella della Lotteria e si attendeva l'estrazione dei numeri al 31 Dicembre.

²⁵ Boni don Luigi, già suo compagno di Camerata in Seminario e ora collega professore in Seminario, e socio per la nomina a Canonico. Vedi *Indice dei nomi* al volume «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti...».

Appendice I

LETTERE TARCHIONI-PELLEGGRI A MICHELI

Vedi nota n. 9.

Egregio Signor Micheli,

Finalmente le rinvio con molti ringraziamenti i vari fogli che Ella mi favoriva dagli ultimi di aprile in poi e il libro del p. Maumus. Dei fogli ritengo soltanto — e fra pochi o molti giorni non mancherò di restituire — il *Corriere della Domenica* del 2 aprile, non essendosi ancora i *modernissimi* amministratori decisi a mandarmi quello che mi sarebbe dovuto.

Con grata sorpresa (questi Domenicani adesso non ci fanno aspettare niente di bene) ho veduto che la seconda parte del libro del Maumus, cioè i capitoli VI-X che corrispondono al sottotitolo di *Etudes Sociales*, non si allontanano per nulla dalla verità e dal buon senso. I punti del libro che non si possono accettare stanno nella prima parte che s'intitola ed è principalmente storica.

Le mando — se vorrà leggerlo con tutto suo comodo quest'autunno ed anche più tardi — il libro del Curmier sulla *Gioventù di Federico Ozanam*. Quando nel mondo avevano ancora culto gl'ideali s'intendeva la pura bellezza ed altezza di questo carattere, ora, chi pretende commemorarlo, non sa che scusarlo di esser nato troppo presto per poter far coro colla *cavalleresca* (epiteto dell'abb. Lemire che sta così bene a quelle teste) redazione dell'*Association catholique*!

Le prime linee che ho lette (*Sveglia* d'oggi) di Mons Magani come Vescovo di Parma — non per colpa sua, che non poteva parlare che secondo la verosimiglianza — mi hanno fatto ridere, e credo non sarò stato il solo.

Prima di partire pei monti, vorrà rimandarmi il gran libro degli elettori perché anch'io possa restituirlo.

Di nuovo La ringrazio e, augurandoLe felici vacanze, mi reputo Suo Dev.mo.

8 luglio 1893

M. Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Ieri ho ricevuto i nn. del *Corriere della Domenica* dal 2 aprile in poi e così m'affretto a rinviarLe con nuovi ringraziamenti il n° che Sabato avevo ritenuto. Tuttavia fra questi nn. ricevuti manca il 18 che, corrispondendo al 30 aprile forse ottenne maggior vendita ed è esaurito. Sarei grato alla Sua gentilezza se volesse procurarmi da vedere questo n° 18. Così Le sarei obbligato se, prima della sua partenza per le stazioni appenniniche, potesse procurarmi quel fascicolo doppio della *Scienza Cattolica* ch'io cercava. In tal caso la pregherei d'indicarmi dove e a chi dovrei farne la restituzione.

Se Lei od altri ora non li legge, vedrei volentieri anche alcuni numeri dell'*Idea Liberale* del 1° quadrimestre di quest'anno.

Chiedendo scusa dei disturbi e di tutto ringraziando, mi ripeto
10 luglio 1893

Suo Dev.mo

M. Tarchioni

Ut videam

Caro Signor Micheli,

Con mia sorpresa e dispiacere nella *Sveglia* d'oggi non trovo quello specchio dei voti riportati dai nostri candidati ch'Ella gentilmente ci faceva aspettare.

Trovo invece nell'articolo di fondo l'importante e nuovissima osservazione che nelle elezioni *l'esito dipende dal numero*. Non so se sia stato per qualche riflessione d'egual levatura,

ovvero pel solito sistema di quel foglio di non dar notizie di nessun genere, che quello specchio non fu pubblicato. Ma persisto a credere che sia utilissimo procurarselo — se non si fece — e *conservarlo*, se non si poté stamparlo, manoscritto, nell'archivio dell'Associazione. Perché i voti ottenuti questa volta dovranno servire per norma ai compilatori di liste per le future elezioni suppletive, per non includervi che i nomi che godono maggiori simpatie fra i nostri *trecentocinquanta*.

Gradisca i cordiali saluti del suo affezionatissimo
Di Casa, 11 marzo 1893

M. Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Mi congratulo con Lei e co' suoi amici della buona idea che hanno avuta.

Ben volentieri presterò la mia qualunque collaborazione per tutto quello che mi sarà possibile. Intanto desidererei da Lei qualche indicazione sugli argomenti che si disegnano di trattare (dal suo biglietto non appare che vi siano articoli già fatti) e di quelli che si desidererebbero trattati.

Gradisca i sentimenti amichevoli con cui ho il piacere di ripetermi
14 aprile 1893

Suo aff.mo
Mansueto Tarchioni

Caro Signor Micheli,

Le mando per suo Padre una copia — naturalmente da non restituire — del *numero unico* ricorretta nell'articolo e nel dialogo, e insieme mando per Lei l'opuscolo del Lemire sul Manning. Non ho per ora tempo di leggerlo, benché non ne occorra molto: Lei potrà farlo ne' ritagli di tempo con tutto suo comodo. La saluto cordialmente.
3 maggio 1893

Mansueto Tarchioni

Ho corretto anche un *lupsus calami* di cui non colpa i tipografi.

Caro Signor Micheli,

Ho dovuto riconoscere d'aver perduto il mio tempo a scrivere e il poco mio fiato a leggere il discorsetto di ieri l'altro leggendo il cenno del tutto alieno dal vero che ne dà la *Sveglia* d'oggi. Io non mi sono nemmeno sognato di rifriggere il solitissimo tema dell'opera di Leone XIII contraria all'opera della Massoneria (che proprio non m'è nemmeno passato per la mente): in occasione della festa giubilare del Papa e certo in istretta relazione con essa, ho parlato del *rinnovamento morale* che al mondo richiede, e che non potrà essere se non *cristiano*. A quest'idea tutt'altro che nuova, ma non ancora tanto trita come quella che l'articolista mi attribuisce, ho cercato di dare forma personale e appropriata alle circostanze, ma tanto inutilmente che non si è nemmeno inteso l'assunto. Questa è la seconda lezione dell'ascolto e dell'eco ch'io posso trovare nel loro *Gabinetto*: tuttavia, prima di ritirarmi definitivamente, vorrei riceverne una terza, e — se non nasce ostacolo — fra breve.

Del resto l'articololetto è falso anche nell'asserzione di particolari applausi dati alla parodia del 5 maggio del Sigr. Conte G. Boselli: no, quello di noi tutti che ottenne i più vivi applausi fu il Signor Broli, e giustamente, perché i suoi luoghi comuni in bocca a un giovane avevano un valore morale che doveva destare simpatia e plauso.

Il *Primo maggio* parmense non si sarebbe avvantaggiato se invece dei versi del Signor Z. avesse avuto quelli del Rev. Signor P. Questi, oltre mancare del tutto di movimento poetico zoppicano assai nel metro. Parecchi versi per esser tali abbisognerebbero di dieresi *impossibili* (perfino un *chiede* e un *lanciar!*). Letterariamente la *prossima pubblicazione* di quei

Canti dell'Operaio sarebbe da deplorare, ma chi sa? Forse questi predicozzi sono quello che ci vuole.

Largo dunque ai *Canti* del Signor P. e viva!

Gradisca i cordiali saluti

13 maggio 1893

dal suo dev.mo
M. Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Lei sarà ora ingolfato negli studi per gli esami, ma credo che la resterà tempo per leggere una lettera breve e che, per momento, non Le darà nessun disturbo, e, come spero, non molto anche poi. Perché la richiesta che vengo a presentarLe non ha niente di urgente, e se la fo adesso, non è già per ottenere che Lei se ne occupi subito, ma invece perché Lei, conoscendo il mio desiderio, ed essendo, come spero, disposto a soddisfarlo, voglia in seguito, con suo comodo e presentandosene l'occasione, fare qualche cosa per contentarmi. Ecco di che si tratta.

Ieri ho ricevuto la visita di un antico compagno di collegio (vi entrammo lo stesso giorno, anzi lo stesso momento, essendo stati condotti a Fontevivo, dov'era allora il collegio, in uno stesso veicolo, io compiti i sette anni da otto giorni, egli da varii mesi) che, da un buon quarto di secolo io non avea più veduto e di cui da vent'anni io non avea più notizie. Questa visita è stata per me una grata novità e per l'amichevole amorevolezza (cosa da cui l'aspro mio destino mi ha da gran tempo svezato) dimostrarmi da questo buon Aurelio (parlo di Aurelio Lalatta) e per la notizia da lui avuta che da parecchi anni è collaboratore per la parte bibliografica della *Lega Lombarda*. Pel naturale interessamento che si ha per tutte le cose di persone amiche, io desidererei di leggere alquanti degli articoli di questo buon Aurelio, e, pensando che, siano o non siano firmati, Lei che, come ho sentito, è in relazione, li conosca e possa con facilità procurarsene, Le rivolgo preghiera di cercare — *quando sarà libero da' suoi esami* — almeno negli ultimi mesi della *Lega Lombarda* alquanti di questi articoli e volermeli favorire. Questi fogli poi non mancherei di restituirli insieme con tutta l'altra sua roba che non perdo di vista e di memoria.

Giacché sono sul domandare, farò un'altra richiesta. La prima volta che ci tornammo ad incontrare per causa elettorale (ai 2 del corr.) il Signor Canali, partendo da recenti lavori nella *Scuola Cattolica*, fe' cenno anche d'un articolo sul Darwinismo del Fogazzaro: quell'articolo io (che fra i miei mille progetti, sempre evanescenti, avea formato anche quello di scrivere sopra questo soggetto) desidererei particolarmente di leggerlo, quindi domanderei il favore che mi fosse prestato il fascicolo che lo contiene. Trattandosi d'una cosa di proprietà sociale, lo restituirei con una sollecitudine un po' maggiore di quella che Lei conosce. Ma anche per questo fascicolo non ho nessuna fretta: sarà lo stesso anche il mese venturo.

Se il Consiglio dell'Associazione elettorale cattolica ha poi tenuto l'adunanza disegnata, spero, che non essendovi più l'occasione di far complimenti (più che inopportuni), avranno fissata quella miglior lista che si può, o, in ogni modo, una qualche lista, ed io non avrò occasione di ripetere con poca varietà i *Pensieri di un elettore a spasso* che pubblicai nel *Veridico* ultimo N° di maggio o primo di giugno del 1879.

Scusi le chiacchiere e il disturbo che vengo a pregarLa di prendersi — *non ora* — e mi creda

19 giugno 1893

Suo Dev.mo
Mansueto Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Non era e non sarebbe per *delicatezza* ch'io voleva astenermi dal venire ad altre

adunanze, cioè per lasciarli liberi di comprendermi nella lista, tutt'altro, e il mio atto non si poteva interpretare più a rovescio. Era invece per isfuggire a proposte irragionevoli, le quali (non potendoci essere in chi le faceva convinzione), me assente, non si sarebbero riprese.

Veggio quindi che il nostro egregio Presidente non ha comunicato nemmeno il *concetto* della lettera che gli scrissi. O m'avrebbe inteso a rovescio?

Sono cose che succedono. Ma la delibera di non far più nulla muta le cose.

Deciso l'intervento, la lista in qualche modo si sarebbe fatta; ma così è ancora tutto in questione.

Dunque, benché a malincuore, prevedendo che il Sig. De Giorgi tornerà da capo a domandare che l'*invalido* entri nella *quadriglia* (è proprio il caso al fisico e al morale), verrò, e, se occorrerà, proporrò un modo abbastanza originale di formar le liste.

Grazie della premura pe' miei desideri.

26 giugno 1893

Mi creda sua dev.mo
M. Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

A mezzogiorno di poco passato sono venuto a casa per dare e dire qualche cosa nell'interesse dell'As. elett. catt.

Nel dubbio che Le sia stata trasmessa la preghiera lasciata di passare da me entro la giornata, cioè prima dell'adunanza, a cui — come dissi — non interverrò, glie la rinnovo, sperando sia ancor tempo.

24 giugno 1893

Mansueto Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Non sapendo dove e quando incontrarLa, Le scrivo due righe sul nostro disastro. Io non so qual contegno abbiano tenuto gli avvocati De Giorgi e Malgarini dopo Lunedì, ma se, come è probabile, hanno continuato a dire ch'erano stati messi nella nostra lista contro la loro volontà, queste dichiarazioni private, unite alla necessità impostaci fin da Domenica di circondare il nostro intervento alle urne d'un mistero che chiunque dovea trovar *ridicolo*, ed alle incertezze fatte nascere sull'intervenire o no, hanno privato loro e noi (soprattutto noi!) di quei *centoventi* voti che bastavano per farli passare in maggioranza, subito dopo gli altri due avvocati.

Con questi due nomi in maggioranza, per l'anno venturo era possibile far una lista con nomi di qualche valore: così, com'è andata, mancando De Giorgi e Malgarini (che non sarebbe più lecito voler mettere in lista) non avremo più nessuno, e così sarà proprio inutile far parecchie sedute per sapere se si doveva andare a votare... e poi nemmeno votare.

Sa che nella mia Sezione (la VI^a) non si è potuto formare l'ufficio e così nessuno ha votato? E sa per colpa di chi? Glielo conterò quando ci vedremo.

Per parte mia c'era alle 11 e un quarto, partii ai tre quarti — non essendoci nessun altro — per far colazione, e, tornato a un'ora, sono rimasto (benché un po' incomodato d'intestini) fino alla chiusura, cioè alle 4, non perdendo mai di vista l'urna chiusa e vuota, sempre mancando qualcuno.

L'anno venturo non potrò avere quest'incomodo.

30 giugno 1893

Mi creda Suo Dev.mo
M. Tarchioni

P.S. Vorrà, con suo comodo, rimandarmi quell'articolo tanto fallito

Illustrissimo Signore (Micheli),

La prego usarmi la gentilezza di cercare a qual punto si trovano le regole «Compagnia S. Luigi» presso il Signor Anselmi. Se per avventura le avesse terminate di stampare, prego la S. V. volerci compiacere spedirmele in pacco postale qui a Cassio; e subito sarà rimborsato di sue spese.

Se non sono ancora sotto stampa, favorisca ritirarle immediatamente e presentarle al Signor Tommasi a nome del Rettore di Cassio con promessa di subito stamparle.

Un po' di pazienza ci vuole con quel benedetto Anselmi, ma per lui non voglio compromettermi con un pubblico.

Scusi tanto dei disturbi che reco alla S. V. e ringrazio. La riverisco.
Cassio, 26 febbraio 1893

Sac. Pellegri

Illustrissimo Signor Peppino (Micheli),

Ed eccomi sempre a recarle disturbo. Nell'altra mia non dissi nulla del numero di copie dello statuto... La prego dire al Signor Tomasi non ne stampi più di duecentocinquanta copie in formato piuttosto piccolo, con copertina un po' di robustezza.

Quando mai saranno terminate queste piccole stampe.... La prego sollecitare il Signor Tommasi molto molto.

Come è andata la battaglia elettorale?... I Cattolici avevano di fronte anche un'erba di questo luogo non è vero? È tutto affetto di democrazia il voler pompeggiare in molti luoghi, specie nei centri....

Distinti doveri dal suo obblig.mo
Cassio, 7 Marzo 1893

Sac. Pellegri

Carissimo Giuseppe (Micheli),

Non sapendo l'indirizzo del Sig. Marusi, mi rivolgo alla ben nota cortesia di V. S. affinché preghi lo stesso Signor Marusi a volermi favorire di trovarmi costi a Parma, se pure ne sono un *armonium* con 4 registri almeno, e sapermi dire il prezzo pagandolo tutto entro 6 mesi.

Ringrazio anticipatamente la S. V. ed il Signor Marusi e presentando ad entrambi miei dovuti riguardi mi professo.

Cassio Parmense, 3 maggio 1893

Sac. Pellegri

Appendice II

**ELENCO
DEGLI ALUNNI DEL SEMINARIO VESCOVILE
DI PARMA**

Vedi nota n. 11.

Timbro : VENER. SEMINARIUM CLERICOR. PARMAE

Scuole di Teologia

IV ^o Corso		
Nomi e Cognomi	Paternità	Patria
Chiari Emilio	fu Carlo	Parma
Compiani D. Vittor.	Roberto	Vigheffio
Melli D. Guido	Rinaldo	Parma
Marcotti D. Carlo	Giovanni	Parma
Orsi D. Luigi	fu Luigi	Berceto
Pellerzi D. Luigi	Fioravanti	Bergotto
Roncaglia D. Fermo	Remigio	Antognano
Tarasconi D. Lodovico	Amadio	Cella
III ^o Corso		
Amadasi Appio	Vincenzo	Mezzano Rondani
Barbieri D. Pietro	(Angelo)	Cozzano
Bergamini Fedele	Adriano	Mezzano Inferiore
Bernini D. Natale	Vincenzo	Ugozzolo
Bonassi D. Ernesto	Sante	S. Quirico
Canetti D. Giuseppe	Ermenegildo	Castione Baratti
Castellina D. Attilio	Romeo	Parma
Coloretti D. Francesco	Carlo	Parma
Gennari D. Emilio	Antonio	Vigheffio
Guerra D. Egidio	fu Pietro	Vestana
Malcotti Roberto	Silvestro	Selva del Bocchetto
Notari D. Edoardo	Luigi	Malandriano
Ollari D. Angelo	fu Giuseppe	Fragno
Schianchi D. Icilio	fu Carlo	Sala Baganza
Torri D. Giuseppe	Antonio	Succiso
Zilioli D. Isaia	Francesco	Calestano
II ^o Corso		
Avanzini Pietro	fu Stefano	Mezzano Superiore
Bonani Giovanni	Nicola	Corniglio
Grossi Giovanni	Angelo	Roncopascolo
Leoncini Giuseppe	fu Davide	Corniglio
Mercadanti Virginio	Domenico	Anzolla
Pellicelli Nestore	Davide	Parma
Torricelli Lamberto	Carlo	Calestano
Militello Onofrio	Salvatore	Bivona
Zucchelli Ernesto	Pietro	Viadana

I° Corso

Biggi Delfino
Dagnino Raffaele
Giubellini Alberto
Massari Achille
Piccinini Pietro
Del-Soldato Pietro
Gennari Luigi
Jasoni Agostino
Pinazzi Vincenzo
Savani Michele
Schiappa Giuseppe
Rivieri Eliseo
Janelli Paolo
Bertogalli Alberto
Casa Carlo
Calestani Modesto
Capra Luigi

Angelo
Domenico
Federico
Andrea
Giovanni
Pasquale
Antonio
Cesare
Giuseppe
Francesco
Giacomo
fu G. Battista
Francesco
Luigi

Basilicagoiano
S. Secondo
Calestano
S. Secondo
Copermio
Martorano
Fragno
Corchia
Borgotaro
Berceto
Grammatica
Scurano
Rocca Prebalza
Neviano Arduini
Parma
Oppiano
Parma

Scuole di Filosofia
Anno II°

Azzoni Alfredo
Bandini Eugenio
Bersellini Augusto
Cortesi Ciro
Lazzaretti Verino
Monfini Pompeo
Pizzati Ennio
Rossi Amato
Rossolini Vincenzo
Saracca Camillo
Sommi Giovanni
Zanoni Rodolfo
Anelli Francesco

fu Camillo
Luigi
Gaetano
Elisio
Giovanni
Enrico
Pietro
Giuseppe
Adamo
Antonio
Pietro
Lino

Basilicagoiano
S. Martino
Parma
Corniglio
Torrile
Sissa
Marra
Barbiano
Vedole
Paradigna
Soragna
Calestano
Selva del Bocchetto

Anno I°

Corradi Sigismondo
Fratì Vittorio
Leoncini Domenico
Seta Dante
Sicuri Ivo
Tonelli Emilio
Varesi Oreste
Zaccardi Eugenio
Dall'Olio Dante

Ernesto
Francesco
fu Davide
Paolo
Arcangelo
Giuseppe
Quirino
Martino
Pier Giovanni

Noceto
Mulazzano
Rocca Sigillina
Trecasali
Vigatto
Traversetolo
Traversetolo
S. Secondo
Fontanelle

(Scuole Ginnasiali)

Classe V^a

Antognotti Carlo	Pietro	Bagnone
Avanzini Italo	Guglielmo	Parma
Bertacchini Italo	Lanfranco	Felino
Bongrani Augusto	fu Augusto	Colorno
Caselli Antonio	fu Guglielmo	Parma
Cavalli Enrico	Eliseo	Noceto
Maddoi Romeo	Angelo	Toccalmatto
Maini Pietro	Fermo	Mezzano Sup.
Melegari Giovanni	Luigi	Ugozzolo
Paini Paride	Ernesto	Paradigna
Parizzi Giovanni	Luigi	Soragna
Schiroli Riccardo	Pietro	Parma

Classe IV^a

Barilla Giovanni	Giuseppe	Parma
Bernini Artemio	Vincenzo	Ugozzolo
Bertoli Ulisse	Giovanni	Parma
Berzieri Amilcare	Pietro	Parola
Chiari Giuseppe	Paolo	Pieve Cusignano
Grassi Gustavo	Giuseppe	Moletolo
Leporati Giuseppe	Giacomo	Soragna
Manini Odoardo	Giuseppe	S. Secondo
Mazzetti Marcello	Francesco	Parma
Mori Giovanni	Fedele	S. Maria del Piano
Orsi Giuseppe	Erminio	Neviano Arduini
Poldi Ercole	Antonio	Trecasali
Salvini Alberto	fu Guglielmo	Fornovo
Scarica Pietro	Petronio	Collecchio
Varesi Riccardo	Francesco	Parma

Classe III^a

Boni Dario	Girolamo	Fontanelle
Barbieri Alberto	Giovanni	Vaestano
Forni Antonio	Pio	Calestano
Musi Riccardo	Pietro	Parma
Partini Alberto	Enrico	S. Vitale Baganza
Triani Enrico	Dario	Parma
Capretti Giacomo	Luigi	Beduzzo
Buratti Luigi	Ferdinando	Coloreto

Classe II^a

Arrigoni Romeo	Federico	Mariano
Bianchi Umberto	Nicola	Parma
Bonassi Alfredo	Costante	Colorno
Conti Bonfiglio		Ramiano

Masново Amato
Ruffini Igino
Savina Licinio
Quintavalle Fortunato
Soncini Vigenio
Schiavi Ulisse
Oliva Gualtiero

Giuseppe
Icilio
Giuseppe
Ferdinando
Ermenegildo
Antonio
Baldasarre

Fontanellato
Costamezzana
Langhirano
Langhirano
Pedrignano
Langhirano
Fornovo

Classe I^a

Bettoli Giacomo
Quaretti Guglielmo
Fratì Luigi
Piazza Giuseppe
Pelizzoni Pietro
Campanini Luigi
Cavalli Attilio
Dalla Pietra Albino
Barilla Rodolfo
Guareschi Almerico
Manghi Paride
Sassi Ferdinando
Balestrazzi Lodovico
Verini. G. Battista
Rossi Francesco
Pezzani Ernesto
Barbieri Luigi
Piva Odoardo
Sibilloni Amadio
Fratini Leonida
Amadasi Enrico
Maghenzani Oliviero
Perci Ferruccio

Augusto
Luigi
Angelo
fu Casimiro
fu Ennio
fu Alberto
Luigi
Macedonio
Giuseppe
Giovanni
Giuseppe
Primo
Giuseppe
Bernardo
Giovanni
Tranquillo
Giovanni
Clemente
Antonio
Lodovico
Antonio
Giovanni
Vincenzo

Noceto
Rigoso
Noceto
S. Secondo
S. Secondo
S. Secondo
Fontanelle
Grugno
Parma
S. Quirico
Parma
Parola
S. Nazzaro
Scandiano
Barbiano
Priorato
Vaestano
Parma
Parma
Parma
Martorano
Fontanelle
Parma

Appendice III

PER LA NOMINA A DIRETTORE DELLA «CONFERENZA DI S. VINCENZO DE' PAOLI»

Vedi nota n. 14.

Gentilmente pressato ad accettare di essere Direttore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli ho esitato alquanto, poi ho ceduto alle cortesie istanze di chi me ne pregava pensando di favorire un'opera tutta quanta informata dallo spirito del Vangelo, che è spirito di carità, ed il Sacerdote cattolico non deve tenersi estraneo alle opere di carità, ma portarvi sempre il proprio contributo.

Ma mentre ringrazio tutti i membri delle Conferenze di S. Vincenzo che trattandosi della scelta di un Direttore spirituale hanno voluto pensare alla povera mia persona, coll'animo schietto e semplice son costretto a dire che la scelta fatta non è certamente la migliore, non fosse altro, per essere io occupatissimo, per cui non potrò sempre come vorrei essere presente alle adunanze settimanali. Del resto fin da questo primo giorno tengo a dichiarare che quanto è da me disimpegnerei il meglio possibile l'ufficio affidatomi allo scopo di contribuire in qualche modo al rifiorimento delle Conferenze di S. Vincenzo in Parma, perché abbiano a conseguire il fine nobilissimo per cui furono istituite.

Ho considerato il regolamento di questa Pia Associazione e nella sua semplicità mi parve sublime e meraviglioso: sublime e meraviglioso nei mezzi di cui intende disporre per operare il bene; sublime e meraviglioso nello scopo che si prefigge; sublime e meraviglioso per lo spirito tutto quanto che lo anima.

Mi parve di riscontrarvi tutti quanti i caratteri della carità descritti dall'Apostolo: — Caritas patiens est, benigna est: La carità è paziente, è benigna; epperò la Società di S. Vincenzo non à orrore dei più fetidi e luridi tuguri, avvicina gli esseri più abietti che il gran mondo calpesta e considera come il peripsema, come la spazzatura della società, perché anche in questi esseri abietti riconosce altrettanti fratelli, figli di uno stesso padre, destinati ad una medesima gloria.

Non inflatur, non irritatur. La carità non si gonfia, non si irrita. Ed ecco anche la pia Società di S. Vincenzo, fedele al suo spirito, non cerca nel fare il bene il proprio onore, l'approvazione degli uomini, ma in quella vece opera nel nascondimento, memore del precetto Evangelico: la tua sinistra non sappia quello che fa la tua destra; non si irrita, perché chi ama molto sa compatire.

Non agit perperam: non opera inconsideratamente, ed anche la Società di S. Vincenzo nel fare il bene opera con prudenza e con ordine. A mezzo dei suoi membri vuol distinguere il vero bisogno dal falso e dall'apparente, non si lascia dominare da simpatie o da altro sentimento meno nobile o retto, ma dovunque trova una lagrima da asciugare, un dolore da lenire ivi accorre pietosa.

Non quaerit quae sunt sua: La carità non cerca il proprio tornaconto, la propria soddisfazione. — Ed ecco che anche i Membri della Pia Società di S. Vincenzo dimenticando bene spesso la nobiltà del proprio sangue, postergando le agiatezze della propria casa, si fanno tutto a tutti, sono larghi del loro censo ai più bisognosi, parlano un linguaggio sconosciuto a certi esseri che di umano non hanno che le parvenze, quando loro mancano le risorse, facendosi come poveri per amore di Cristo fanno appello

all'altrui generosità, per indurre anche altri ad operare il bene. La carità infine: omnia suffert omnia sperat, omnia credit: tutto sopporta, tutto spera, tutto crede.

Come per l'appunto della Pia Società di S. Vincenzo.

I suoi Membri sono mossi dalla fede ad operare, da quella fede che è la radice d'ogni giustificazione, e che dovrebbe sempre informare ogni pensiero, ogni parola, ogni opera del Cristiano: sono sorretti dalla speranza imperocché non aspettandosi essi la loro ricompensa dagli uomini ma da Dio, a lui sempre tengono fisso lo sguardo, alle sue immutabili promesse, a quel premio eterno che desiderii avanza.

Soffrono poi volenterosi ogni contrasto, ogni pena, ogni umiliazione: Omnia suffert — perché l'amore allorché è sincero e forte tutto vince, tutto supera, omnia vincit amor, anzi l'amore è forte come la morte, fortis ut mors dilectio.

Lo spirito di questa santa istituzione è veramente sublime e meraviglioso, come sublime e meraviglioso è quanto viene informato dalla carità di Gesù Cristo, che è il vincolo della perfezione.

Io quindi faccio voti che questa santa istituzione abbia a fiorire in mezzo di noi, conservando immutata la sua indole, la sua particolare fisionomia. Faccio voti che mantenga il suo carattere laicale poiché se mai vi è stato tempo in cui il laicato dovesse venire in aiuto del Clero si è questo in cui viviamo.

Il Clero è stato con satanico intento relegato fra le anguste pareti del Santuario e si agogna all'istante di vederlo rimosso perfino dal Tempio. Al laico cattolico sarà lecito penetrare ove non può penetrare il prete e l'opera sua sarà forse più insinuante e più proficua.

Faccio voti perché abbia a mantenere il suo carattere d'intimità, di familiarità tanto conformi allo spirito del Vangelo, epperò fin da questo primo giorno io mi profferisco loro come fratello e se non è troppo audace l'espressione come amico. Ci comunicheremo le idee, i sentimenti, i risultati delle nostre esperienze ed io pure sarò ben lieto se potrò imparare qualche cosa di nuovo allo scopo santo di fare un poco di bene.

Can. Guido M. Conforti

CAPITOLO SECONDO: Andrea Ferrari nominato Arcivescovo di Milano.

9) *Conforti a S. E. Rev.ma Mons. Andrea FERRARI, Vescovo di COMO, Arciv. Eletto di Milano-* (da minuta)

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

Quello che era nell'aspettazione e nel desiderio di tutti i buoni, si è finalmente avverato.²⁶ V. E. mi permetta dunque che alle riverenti congratulazioni che di questi giorni Le perverranno da ogni parte congiunga le mie per la Sua ben meritata promozione alla sede Arcivescovile di Milano,²⁷ promozione che torna

²⁶ Vedi lettera di Ferrari da Como a Conforti del 20 Dicembre 1893. Rispondendo infatti a Conforti per la lettera di auguri del 16 Dicembre, fatti anche a nome dei Professori e dei Seminaristi di Parma, Ferrari raccomanda a questi ultimi: *«di non fantasticare d'avvantaggio su di certi pronostici che oramai, per grazia di Dio, non hanno più ragione di essere. Immaginarsi! Appena appena e con gran stento mi trascino dietro questa pesantissima croce, e un'altra mi schiaccerebbe subito subito. Altro che pronostici! Tremo tutto quanto a pensare a quel tremendo giudizio, dinanzi al quale dovrò render conto di queste anime! Mi aiuti anche' Ella per carità colle sante Sue preghiere...»*.

²⁷ Com'era prevedibile, alla morte dell' Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari dei Conti di Calabiana (nato a Savigliano, Cuneo, il 27 Luglio 1808; Vescovo di Casale Monferrato nel 1847; Arcivescovo di Milano dal 1867 al 23 Ottobre 1893), i giornali di tutte le tendenze si sbizzarrirono nell'indovinare e... proporre i nomi di successori alla Cattedra dei SS. Ambrogio e Carlo. Le voci più ricorrenti si alternavano nel dare per «sicuri» candidati i Vescovi Riboldi (Pavia), Scalabrini (Piacenza), Guindani (Bergamo), gli Arcivescovi di Vercelli e di Fermo, il Nunzio a Vienna Mons. Agliardi, e lo stesso Cardinal Giuseppe Sarto, già nominato Patriarca di Venezia, ma che si trovava in difficoltà a Mantova per la lunga attesa del Regio Exequatur. Anche Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, fu tra i primi ad essere «candidato», e la cosa per alcuni era talmente ovvia — nonostante i precedenti poco brillanti nelle sue relazioni con la S. Sede, che D. Cesare Spigarsi di Castelleone sentì il dovere di scrivere il 3 Novembre 1893 al Cardinal Rampolla, Segretario di Stato, per domandare se Mons. Bonomelli, con tutte quelle voci sorte per la successione a Milano, dovesse andare a Roma e capo del Pellegrinaggio Cremonese. E il Cardinal Rampolla gli rispose il 6 Novembre: «Si astenga dal venire» (Segr. di Stato, Archivio Segr. Vaticano, 1893, Rubrica I, fascicolo 19, pagg. 146-147).

Ma, data la conoscenza delle sue virtù scienza e doti pastorali, a Parma il clima era soprattutto per la successione Ferrari. Pure in famiglia si era stati sensibili a captare accenni di promozione, anche in base a dati di fatto; e lo Zio D. Pietro non aveva mancato, scrivendogli per gli auguri di Natale, di rendersene portavoce; così che nello stesso giorno in cui Ferrari scriveva al Conforti sui *«pronostici...che non hanno più ragione di essere»* (20 Dicembre), deve confessare alla Zio: «...I nuvoloni c'erano infatti, ma spero siansi dileguati e ne ringrazio di tutto cuore il Signore, perché lasciando pure mille altre ragioni, sarebbe per me fatale il distacco da un Clero e da un Popolo che, contro ogni mio merito, mi ama tanto. Benedico a tutti e preghino per me Gesù Bambino» (Como, 20 Dicembre 1893).

d'incomparabile gloria al Capitolo, al Seminario, al Clero Parmense. Sia lodato Iddio che in sì breve lasso di tempo L'ha condotta per ammirabile modo a poggiare tant'alto nella sua Chiesa, destinando-La ad operare grandi cose per la sua gloria: ad multos annos La conservi prosperosa sulla Cattedra insigne di Sant'Ambrogio e di S. Carlo e Le conceda di riportare sulle menti traviate e sui cuori corrotti i trionfi che quei gloriosissimi campioni della nostra fede riportarono; cosicché il nome di V. E. suoni benedetto fino ai più lontani nepoti, ed i frutti del Suo apostolato durino imperituri.²⁸

C'era un'ammissione per il passato; e contro di esso si fondava solo su una speranza per il futuro, nella sua umile convinzione di indegnità e di incapacità e del suo attaccamento a Como.

Simili sentimenti del resto aveva già manifestato allo stesso Zio Pietro in precedenza rispondendo ad una lettera del 20 Ottobre 1892 nella quale lo Zio, oltre dargli notizie dell'ingresso alla nuova Parrocchia di suo cugino D. Guido Ferrari, gli presentava i ricordi riconoscenti di un gruppo di giovani Sacerdoti Parmensi suoi ex Allievi che avevano partecipato alla festa dell'ingresso e che avevano azzardato pronostici: «...e quanto ai pronostici che andavano facendo sul conto mio ritengo pur che s'ingannavano ma di grosso. Mi veggio di giorno in giorno sempre più incapace a sostenere il peso che ora mi aggrava: immagini poi se si parlasse di un peso anche maggiore. Tremo tutto quando penso al gran conto che dovrò rendere al tribunale di Dio e per le anime affidate alle mie cure; e sono tante purtroppo anche in questa nostra Diocesi. Poi solo Iddio sa quanto dolore mi costò il distacco dai miei primi figli di Guastalla; un altro distacco mi condurrebbe inevitabilmente alla tomba; sicché la mia prima mansione, dopo i pochi dì che il Signore mi lascerà ancora, sarà S. Abbondio (questo Cimitero), e la mansione seconda ed eterna, spero nella Divina misericordia, che sarà il Paradiso. Intanto sarei un ingrato in sommo grado, se non bramassi vivamente di rimanere con questi miei figli, che mi vogliono tanto bene, e spendere per loro tutta la mia vita».

²⁸ Il documento ufficiale di nomina, comunicato a Ferrari, è del 10 Febbraio 1894:
Uditorato di Sua Santità
10 febbraio 1894

Monsignore Ill.mo e R.mo

Il Santo Padre, volendo provvedere di un degno Arcivescovo la illustre Chiesa di Milano, ha benignamente disposto di promuovervi la S. V. Ill.ma e R.ma:

Il sottoscritto è lieto di comunicarle questo atto di Sovrana considerazione, ed insieme La invita a deputare uno Spedizionario Apostolico che L'assisti negli atti da premettersi alla preconizzazione in Concistoro; e con sensi di distinta stima si rassegna

della S. V. Ill.ma e R.ma

Ill.mo e R.mo

Monsignor Andrea Ferrari
Vescovo di Como

† Umilissimo Devotis. Servo
T. Arcives. di Seleucia
Uditore di Sua Santità

La comunicazione «segreta» fattagli dal Cardinale Rampolla in data del 6 febbraio, fu resa ufficiale con questa del 10. Il giorno 11 febbraio la notizia era già di pubblica ragione, se al mattino del giorno 12 il giornale «La Provincia di Como» poteva scrivere per i suoi lettori un lungo articolo riguardante la nomina (vedi pagine seguenti), e se il Sac. Luigi Albuzzi poteva telegrafare a Leone XIII da Milano il 12 febbraio alle ore 9.15: «Esultante ringrazio io pure V.S. per nomina nostro Pastore. V. Benedizione fecondi lungamente per

Le confesso che in questo momento sono tanti i sentimenti che si avvicinano nell'animo mio che non so proprio come l'opera del zelante Presule la Vigna di Ambrogio e di Carlo. S. Padre col mio Arcivescovo sarò sempre con Voi - Beneditemi.

Ma c'erano stati in merito in precedenza i seguenti «colloqui» epistolari tra il Cardinal Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Leone XIII, e Mons. Ferrari:

¹ *Confidenziale*

Monsignore Veneratissimo (Ferrari)

Le egregie doti che tanto La distinguono hanno indotto il Santo Padre a fissare gli occhi su di Lei per provvedere alla vacante Sede di Milano di un degno Pastore.

In tale determinazione dell'augusto Pontefice a suo riguardo voglia Ella, Monsignore Veneratissimo, riconoscere un novello tratto di quella benevolenza del tutto speciale onde Egli si compiace riguardarLa non solo per la provata sua devozione alla Santa Sede, ma anche perché nell'esercizio dell'episcopale ministero ha già fatto Ella belle prove in due diocesi, ove si è resa benemerita ed ha saputo cattivarsi la stima e la affezione dei fedeli alle sue cure commessi. Non è a dubitare che in questa decisione presa dopo matura ponderazione dal Vicario di Gesù Cristo saprà Ella facilmente ravvisare una chiara manifestazione della volontà di Dio e sarà per riceverla con ispirito di devota sommissione, fiduciosa nell'aiuto della divina grazia.

A maggior conforto mi è grato ancora manifestarle che lettere giunte da Milano al Santo Padre da autorevoli personaggi designano la sua persona come oltremodo accetta e desiderata a quella vedova Chiesa. Pertanto si faccia Ella animo e si accinga a rendere alla venerata Sede di Sant'Ambrogio e di San Carlo importanti servigi ed argomenti di pastorale zelo.

Nel darle questo preventivo e confidenziale avviso dei benevoli intendimenti del Santo Padre a suo riguardo, che Ella per ora si compiacerà di tenere segreti, mi torna oltremodo gradito esternarle i sensi della mia piena soddisfazione per sì eccellente scelta ed attestarle in pari tempo la più distinta ed affettuosa stima, onde godo confermarmi.

Di Lei, Monsignore Veneratissimo

Roma li 8 gennaio 1894

Aff.mo

M. Card. Rampolla

(A pag. 158 de «L'Episcopato del Cardinale Ferrari», vol. primo, dell'Avv. Snider, c'è un'affermazione che non regge, a meno che non si tratti di un errore tipografico. Dice infatti: «In questo clima proprio a Milano il 4 gennaio 1894 due giorni dopo la comunicazione privata al Ferrari della sua promozione alla Sede Arcivescovile Ambrosiana, Tonio- lo...».

La comunicazione, come è ben chiaro dalla lettera sopra riportata, «privata» del Card. Rampolla è dell'8 gennaio 1894: come è possibile parlare del 2 gennaio? Lo stesso Autore indicherà poi la data precisa a pag. 175).

² *Confidenziale*

Monsignore Veneratissimo (Ferrari)

Appena ricevuta la sua pregiatissima lettera del 12 del corrente mi recai a doverosa premura darne tosto lettura al Santo Padre. Questi pur apprezzando i lodevoli sentimenti da Lei manifestati non ha dato alcuna risposta in proposito, ma si è riservato di implorare da Dio ulteriori lumi. Pratici Ella, Veneratissimo Monsignore altrettanto, ed in così rilevante negozio attenda coll'animo tranquillo la decisione ultima che il Vicario di Gesù Cristo illuminato dall'alto sarà per prendere a riguardo di Lei, nella certezza che questa sarà per essere del tutto conforme alla volontà di Dio e quindi la più condicente al bene personale di Lei e della Chiesa.

esprimerli. Quante care rimembranze mi si risvegliano alla mente! Mi pare un sogno il passato, quando considero la mia meschi-

Gradisca i miei affettuosi saluti e mi creda con sinceri sensi di perfetta stima
Di Lei, Monsignore Veneratissimo
Roma li 16 gennaio 1894

Aff.mo Servitore
M. Card. Rampolla

³ Eminentissimo Principe (Rampolla)

Voleva tacere, ma ora non posso più, perché sento vivo il bisogno di affidare alla Em. V. Rma, con quella confidenza, che mi viene ispirato dalla grande Sua carità, una grave angustia dell'animo mio. Già da vari giorni mi si parla (e le voci mi vengono anche la persone assai rispettabili di Milano ed in tono di un certo rimprovero) di un mio rifiuto all'invito del Santo Padre: rifiuto che mi viene rappresentato come fosse una disobbedienza. Quale sia l'origine di tali voci, io nol saprei ben dire: solo mi si parla di certe notizie ufficiose venute da persona fin dai primi di Gennaio. Comunque però sia la cosa, il pensiero anche solo di apparire disobbediente al Vicario di Gesù Cristo mi mette in gravi angustie, poiché lo sa il Signore come non una, ma mille morti io vorrei piuttosto che venire meno in niun modo al gravissimo dovere della perfetta ed illimitata obbedienza al Papa.

Per mia quiete adunque e per mia tranquillità mi permetto di dichiarare alla Em. V. R.ma, che, se io esposi i miei sentimenti con quella schiettezza che è propria di un figlio col Padre suo, non intesi però mai di venir meno alla perfetta obbedienza, che io debbo in tutto e pertutto al Santo Padre, i cui voleri e desiderii saranno sempre per me, se, come spero, Iddio mi aiuti, la regola indeclinabile e del mio pensare e del mio operare.

Prego umilmente la Em. V. R.ma a perdonarmi di nuovo, se Le ho recato disturbo con questa mia; ma l'ho fatto per poter dire più sicuramente a me medesimo che mi sono messo nelle mani del Santo Padre; sicché dovunque io abbia a trovarmi nei pochi giorni di questa vita mortale, ivi io mi troverò pel volere di Dio, che mi si manifesta in quello del Suo Vicario.

In segno della mia profonda venerazione Le bacio la Sacra Porpora, e mi riprotesto della Eminenza Vostra R. ma
Como 4 febbraio 1894

Umil.mo obbl.mo aff.mo servo
† Andrea Vescovo

⁴ *Confidenziale*

Monsignore Veneratissimo (Ferrari)

In risposta alla sua pregiata lettera del 4 corrente mi è grato manifestarle che il Santo Padre si è degnato definitivamente stabilire che Ella dovrà essere il futuro Arcivescovo di Milano, confidando che il Signore Le sarà largo dei suoi lumi e delle sue grazie, onde possa non solo degnamente governare la vastissima e molto importante diocesi milanese, ma farvi altresì un gran bene e seguire da vicino le orme dei due grandi Arcivescovi luminari di santità che col loro zelo, dottrina ed esempio la illustrarono e santificarono. Fra giorni ne riceverà la nomina ufficiale. Quanto a me, non posso che applaudire ben di cuore la scelta fatta dal Vicario di Gesù Cristo.

Qui acciusa troverà una lettera confidenziale dell'egregio Monsignore Mantegazza; ne prenda Ella *solamente* conoscenza e me la ritorni. Il Santo Padre crederebbe che il sullodato Monsignore, restando in Milano potrebbe utilmente assistere il nuovo Arcivescovo essendo persona di molte relazioni e generalmente accetta. Lo stesso non avrebbe poi difficoltà di conferirgli il carattere vescovile e deputarlo Ausiliare di Lei. Ma a tal riguardo si riserva di prendere una decisione dopo aver inteso il savio parere di Lei, che potrà comunicarmelo con tutta libertà.

nità ed i vincoli molteplici che a V. E. mi strinsero, ed in pari tempo guardo all'altezza sublime a cui è stata elevata, la quale è

Non occorre dirle doversi mantenere su questo affare il più rigoroso segreto, ed intanto con sensi della più distinta ed affettuosa stima godo confermarmi

Di Lei, Monsignore Veneratissimo

Roma li 6 febbraio 1894

Aff.mo Servitore

M. Card. Rampolla

⁵ Eminentissimo Principe (Rampolla)

Mi prostro al Trono del Vicario di Gesù Cristo, e baciando Gli i SS. Piedi, Gli dico con tutto l'animo mio «non mea, sed tua voluntas fiat». Se guardo alla mia meschinità, non ho che ragioni di sgomento, ma se considero la volontà di Dio manifestatasi in quella del Santo Padre, ho argomento di grande conforto: giacché Iddio per mostrare la Sua Potenza quelle cose sceglie appunto che sono deboli e spregevoli, e quelle che non sono. Mi sorregge la Benedizione del Santo Padre, e con questa eccomi con quel nulla che sono per dedicarmi alla cura di quelle anime, che vorrà affidarmi, e mi sento confortato a soggiungere, «in verbo tuo laxabo rete».

Intorno all'altra parte del ven. foglio di V. Em. R.ma poichè per un novello tratto di grande degnazione mi si richiede il povero mio parere, ritengo siccome cosa eccellente che Monsig. Mantegazza venga eletto Vescovo Ausiliare. Infatti sono ottimi i rapporti che passano fra lui e me, ed inoltre egli è assai accetto, per quanto mi consta, al Clero ed alla Cittadinanza. Per questo è troppo naturale che, rimanendo Egli a Milano, abbia a continuare nell'ufficio di Vicario Generale. Che se gli sarà conferito, quando il Santo Padre crederà opportuno, l'ordine Episcopale, da una parte rimarrà più di tempo libero per la Visita Pastorale, e dall'altra verrà data una insigne attestazione di ben meritato encomio allo stesso Mons. Mantegazza, che tutte adoperò le sue forze pel bene della S. Chiesa Milanese.

Intanto rinnovo alla Em. V. R.ma l'ossequio della mia venerazione profonda, e baciando Le la Sacra Porpora ho il bene di riprotestarmi

di Lei E.mo Principe

Como, 8 febbraio 1894

Umil.mo obbl.mo affez.mo servo

† Andrea Vescovo di Como

La stampa più interessata così si esprime:

«*Provincia di Como*», giornale anticlericale che lo aveva sempre combattuto: «Questo uomo di una attività impareggiabile ha saputo in due anni di episcopato, valendosi di tutti i mezzi di cui può disporre un vescovo, riorganizzare il partito clericale (?) in modo meraviglioso. Sotto la sua direzione i clericali si sentivano forti e si preparavano con baldanza alle lotte future, nelle quali li troveremo, statene certi, più fermi, più uniti, più inflessibili che mai. E questo sarà ancor frutto dell'opera di Mons. Ferrari. Lungi da noi l'idea di muovergli rimprovero: egli è soldato della Chiesa e del suo Papa, e per essi lotta con la fede degli apostoli. Rispettiamolo. Quest'uomo dall'apparenza così docile e così mite, sotto la quale vi è una tempra di acciaio, è una forza e il Vaticano lo sa. Il Vaticano non per nulla ha lungamente insistito, onde accettasse l'arciepiscopato di Milano. Egli almeno è un carattere, egli non cede mai, egli non mentisce mai non piega mai, egli spinge il suo apostolato sulle montagne inaccessibili, nelle vallate deserte, nelle case, nei villaggi, dappertutto, ove spera di far proseliti alla sua causa. È un uomo d'azione. Sul principio del cristianesimo sarebbe stato un martire, nel medio evo avrebbe acceso i roghi sotto gli eretici (?). È una natura convinta. Per questo è arrivato in età ancora giovane all'eccelso posto che occupa, per questo gli annacquati del giorno d'oggi, i volterrian che si segnano coll'acqua

tanta che quasi più non valgo a raggiungerla col pensiero. Neppure basto ad esprimere l'entusiasmo che ha destato tra questi Seminaristi l'annuncio auspicatissimo della promozione di V. E..²⁹ Nessuno

benedetta ed i cattolici che fanno i volerriani, lo ammirano e lo subiscono (12 febbraio 1894)».

«*La Sera*» di Milano:

«Mons. Ferrari appartiene alla più terribile categoria dei preti, a quella dei preti convinti, e ha nel tempo stesso una potenza d'ingegno straordinaria, una straordinaria forza di dissimulazione, una straordinaria tenacità di propositi. Tutto è straordinario in lui. Egli sa che colla dolcezza si ammansiscono anche le tigri e quindi è dolce; sa che colla tenacia si perforano anche i monti e quindi è tenace. Ma non si tradisce mai, ma non dimentica mai lo scopo a cui mira (14 febbraio 1894)».

«*L'Eco della Provincia di Sondrio*»:

«Non si può percorrere, con l'età ancor fresca di Mons. Ferrari, e con i tempi che corrono, una carriera ecclesiastica così rapida e luminosa, non si giunge al reggimento di una diocesi così vasta e difficile come quella di Como e ad occupare una cattedra illustrata dalle gesta di un S. Ambrogio, degli eroismi di un S. Carlo Borromeo, dalla sapienza di un Cardinale Federico, in uno dei centri più importanti d'Italia, col solo bagaglio di uno zelo sacerdotale inquinato da cieco fanatismo. Oh qui ci ha da essere qualche cosa, che alla miscredenza intollerante, al cinismo che tiranneggia gli odierni costumi, a quella stessa critica negativa, che veglia alla continuazione di funesti dissidi fra i grandi poteri dello stato, non riesce a scoprire: per lo meno ci si permetterà di credere che in quest'uomo, che ora — evidentemente non senza accordo fra le due supreme podestà religiosa e civile e non senza aspettazione affettuosa da parte della dotta cittadinanza milanese — succede al compianto Mons. Calabiana, ci ha da essere qualche cosa di privilegiato nella struttura intellettuale e nell'organismo morale. Sarà scienza ecclesiastica, sarà precoce esperienza di uomini e di cose, sarà coerenza di opinioni e di carattere, sarà domestichezza con quella virtù cardinale che si chiama prudenza, sarà quel che volete, ma sempre dovete convenire che quest'uomo emerge per qualità sue e non per i calcoli altrui, ch'egli non vive di vita comunicata, né risplende per la luce riflessa; che quest'uomo si è sollevato a sì eccelsa dignità ecclesiastica non per prepotenza d'intrigo, ma per magistero di virtù propria (16 febbraio 1894)».

«*La Sveglia*» di Parma dà ai lettori l'annuncio della nomina di Ferrari ad Arcivescovo di Milano nel suo numero di mercoledì 14 febbraio.

La lettera del Card. Rampolla del 6 febbraio giunse in giornata a Como mentre Mons. Ferrari era assente in Visita Pastorale a Urio. Tornato in sede con sollecitudine — anche perché c'era stato chi a bruciapelo gli aveva domandato a quando aveva fissato il suo ingresso in Milano — trovò il dispaccio riservato e seppa della decisione di Leone XIII. Fino allora si era illuso di un cambiamento *in extremis* del corso delle cose. Dovette dire il suo *fiat* e affrontare con umiltà e dignitoso coraggio il nuovo evento che si era fermato sulla sua vita.

²⁹ Era la convinzione di Conforti, che sorpassa i normali convenevoli; e la storia gli ha dato ragione abbondantemente. Gli stessi sentimenti li ritroviamo non solo nell'ambiente ecclesiastico e laico di Parma, che, da superficiali, potrebbe essere accusato di una vena di campanilismo, ma anche dove Ferrari era stato potuto avvicinare e misurare nelle sue capacità umane e religiose, civili ed apostoliche. A volte i biografi e gli storici, per naturale inclinazione alle novità con un tantino di prurito per le cose eccezionali magari a sfondo

riguardo umano è capace di frenare la manifestazione spontanea di questi giusti sentimenti, poiché troppo grande è la riconoscenza che tutti sentono per Colui che ora circonda il nostro Seminario di tanta gloria da renderlo oggetto d'invidia a tutti.

V. E. si degni aggradire questo meschino attestato della mia profondissima venerazione, del mio inconcusso attaccamento, mentre mi prostro per ora a baciare il Sacro Anello, nella certezza di presto baciare la Sacra Porpora.³⁰

Parma, 12-13 Febbraio 1894³¹

Guido M. Conforti

scandalistico, si soffermano a raccogliere giudizi, critiche, valutazioni di persone che militano in campo avverso alla Chiesa, e che fondano le loro affermazioni su principi e fatti che non reggono poi alla critica seria; e, senza sufficiente valutazione e senza convinta rettifica, si prestano al gioco dell'avversario che non desidera altro che o calunniare o almeno seminare il dubbio o certo diminuire l'incidenza di una persona o di un fatto che vengono a mettere in luce, e poi a far crollare idoli e teorie che non hanno nulla di serio e di scientifico.

Si è tentato questo con Ferrari fin dalle prime battute della sua ascesa. Chi gli era amico devoto e fedele, per consuetudine di vita e per ammirazione delle sue doti, ha aperto l'animo alle più belle speranze; chi lealmente ha cercato di conoscere e comprendere con animo retto, ha avuto la sorpresa di un incontro che ha svelato lati impensati di quella ricca natura; chi si trovava su posizioni opposte per convinzioni in una scelta di campo ed era sceso in battaglia, ha dovuto riconoscere, oltre la forza d'animo e l'energia nel difendere verità e giustizia, anche la superiorità di spirito e la magnanimità del Ferrari che non si valeva delle sue doti di campione e di vindice per umiliare, ma solo per portare luce, amore e perdono; e chi infine agiva con animo settario per calunniare e distruggere, con il molto amaro di vittorie apparenti, ha avuto l'onta di una sconfitta certa e definitiva, quando si è trovato tra il cumulo di macerie nel crollo di un mondo che si illudeva dovesse durare un'eternità.

Ma vien da domandarci: perché, presso alcuni autori anche recenti, dare *tanto spazio*, *troppo spazio* ai nemici (al di là di una onesta e sobria informazione) consacrando alla storia «nostra» certi loro lugubri lamenti che non hanno nulla di serio, storico, edificante, costruttivo; e permettendo (facilitando anzi) che vengano gettate ombre sui grandi e sui santi, e canonizzando certe calunnie che poi in perpetuo vengono riprodotte pappagallescamente, così da alterare — e non solo per i pusilli — le più limpide fisionomie a detrimento dello stesso onore della S. Chiesa?

È vero che, a volte, rivelare giudizi e meschinità di avversari o superficiali può giovare alla causa se messo a confronto con la luminosità dei fatti, la superiorità delle persone, la verità, ecc.; ma si può ugualmente raggiungere lo scopo senza concedere nulla all'avversario, specialmente quando esso gioca sulla menzogna e presume di avere una cattedra o una cassa di risonanza per conservare o ampliare dettati antistorici che nulla hanno di fondato.

Non è dignitoso e onesto raccogliere spazzature o sbavature neppure in angoli oscuri di opere serie (la corsa alla «novità», al «sensazionale», al «dir per primo», al «dire tutto», senza la dovuta cernita) recando offesa alla storia che è maestra di vita e non palestra di giullari.

³⁰ È il primo accenno di Conforti al Cardinalato di Ferrari, ed era in lui un santo desiderio ed una profezia più che legittima, anche se il precedente dell'Arcivescovo

10) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del V. Seminario di PARMA*

Sono occupatissimo, ma due righe a Lei le scrivo. La ringrazio tanto della Sua cortesissima lettera³², ma creda pure che non è cosa di congratulazione, sì bene di condoglianze e per me e per le anime che dovrò governare. Ho una cosa che mi conforta alquanto ed è che ho fatto quanto ho potuto per esimermi dall'assumere sì gran peso; ho detto al S. Padre: «Transeat a me calix iste», ma ho poi dovuto concludere: «Non mea, sed tua etc.»³³

defunto, a cui fu negata la porpora per vari motivi, poteva mettere qualche dubbio su quel «presto», in ragione pure della giovanissima età del neo Arcivescovo.

³¹ Trattandosi di una minuta non datata, pare si debba decidere la data del 12-13 febbraio, quando cioè giunse «sicura» a Parma la notizia della nomina.

³² È la lettera precedente del 12-13 febbraio.

³³ Cfr. la documentazione alle Note 26-28, prima di essere nominato ufficialmente, specie le lettere dell'8 e 16 gennaio e 4 febbraio. Ad esse c'è da aggiungere queste Lettere Testimoniali del Vicario Generale di Como:
N. 426

FRANCISCUS COLTURI

Canonicus Ecclesiae Cathedralis Comi

ac Ill.mi et Rev.mi DD. Andreae Ferrari Episcopi Comensis

Vicarius Generalis

Omnibus et singulis quorum interest fidem facimus et verbo veritatis testamur, Ill.mum ac R.mum DD. *Adream Ferrari* a die XXVa Octobris ann. 1891, quo possessionem et regimen hujus Comensis Ecclesiae suscepit, usque ad hodiernam diem, omnia optimi et sancti Pastoris munia alacri animo, inenarrabili sollicitudine et sapiente consilio, juxta Canones, persolvisse, ac praesertim, continua in Dioecesi habita residentia, Sacramenta Baptismi, Confirmationis, Ordinis etc. contulisse, consecratis etiam solemnibus ritibus novem Ecclesiis: laboriosa visitatione bis centum et quadraginta paroecias perlustrasse, Verbum Dei ubique, praecipue in Cathedrali, maxima cum frequentia uberrimoque fructu nunciando: pietatem et religionem exemplo, verbo et vulgatis Litteris, institutione piorum Sodalitiorum, instauratione Comitatum rei catholicae intendendum, prohibitionem impiarum ephemeridum fidei integritatem laedentium, atque vehementibus reclamationibus pro christianae doctrinae traditione in scholis, fovisse et vindicasse: optimam Clericorum institutionem in Litteris, sacris disciplinis, virtutibusque ecclesiasticis, novis dispositionibus et acquisitione Domus in Larii lacus extremis oris sitae et destinatae ad eos tempore feriarum recipiendos et ab illecebris et auris saecularibus incolumes servandos, quaesivisse: jura Ecclesiarum et locorum piorum patrocinatum esse, redacto etiam Palatio Episcopali ad venustiore et commodiorum formam; testantes insuper Ipsum Venerandum Antistem, sanctitate vitae, doctrina praeclara et apostolico zelo lucentem in Domo Dei et Cathedrae Petri firmiter adherentem, continuo gratiam et communionem S. Sedis habuisse, elapso anno Sacra Limina visitasse, eaque occasionem Relationem de Statu Ecclesiae Comensis Beatissimo Patri exhibuisse.

Pregli intanto per me il Signore che mi conceda quelle grazie che mi sono tanto necessarie.

Non so quando andrò a Roma, ma allora un qualche momento lo passerò a Parma, se pure le circostanze me lo permetteranno.³⁴

Presenti i miei ossequii ai riverit.mi Suoi Colleghi; Ella accolga i miei ringraziamenti e mi saluti, se crede, gl'indimenticabili Seminariisti.

Como, 16 Febbraio 1894

l'aff.mo Suo in G. C.
† Andrea Vescovo

In quorum fidem etc.
Datum Comi, ex Curia E.pali, die 3 martii 1894

Can. Fr. Colturi, Vic. Gen.

L.S.
(Andreas Ferrari
Episcopus Comensis)

³⁴ Per la sua andata a Roma, vedi lettera del 19 aprile 1894 e le altre documentazioni che seguono.

A Parma, *«La Svegliata»* dà la notizia della nomina di Mons. Ferrari ad Arcivescovo di Milano il giorno 14 febbraio. Nel numero invece di Sabato 17 febbraio riporta il seguente articolo, a firma di D.L.L. (Don Luigi Leoni):

«Parma e il nuovo Arcivescovo di Milano»

«Appena si seppe nella nostra città, dov'è ancora vivissima la memoria di S.E.Rma Mons. Ferrari, che Egli era stato nominato dal S. Padre Arcivescovo di Milano, furono subito mandato all'Eccellentissimo Prelato telegrammi di Congratulazioni.

Furono tra i primi l'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario Generale Capitolare e gli ufficiali della Curia Vescovile.

Anche il Reverendissimo Capitolo della Basilica Cattedrale si fece premura di felicitare il novello Arcivescovo col telegramma che siamo lieti di poter pubblicare. Eccolo:

Mons. Andrea Ferrari, Vescovo di Como:

Capitolo Basilica Cattedrale all'Illustre Concittadino, già suo vanto, elevato Sede Arcivescovile Milano, umilia rispettosì ossequii, sincere congratulazioni, auguri cordialissimi di lungo glorioso Episcopato

L'Arcidiacono

A questo telegramma il Vescovo degnavasi di rispondere col seguente:

Arcidiacono Cattedrale

Riconoscentissimo ringrazio Reverendissimo Capitolo squisita bontà che ritengo accompagnata sante preghiere

Andrea Vescovo

L'esultanza dei Parmigiani per la meritata e tanto onorifica promozione di Mons. Ferrari è grande, ed è ben giusta. Tutti veggono quanta gloria si rifletterà sopra Parma dall'assidersi del nostro chiarissimo concittadino nella cattedra di Sant'Ambrogio e di S. Carlo, dall'esser Egli posto a capo della nobilissima Chiesa Milanese.

È stato un vero apostolo nelle due Diocesi che ha governato finora, dove ha impresso un'orma incancellabile del suo zelo e del suo spirito di sacrificio; sarà un apostolo anche a

Milano: e Parma, che tanto s'ispira alla Metropoli lombarda, va superba di darle chi la deve reggere religiosamente, e la reggerà con grande sapienza.

Come i nostri più fervidi voti di ogni più eletta benedizione del Signore accompagnarono Mons. Ferrari al suo recarsi dapprima a Guastalla e poi a Como, così ora lo accompagneranno nel trasferirsi a Milano.

Da alcuni suoi dispaacci di risposta a quelli che gli sono stati spediti, abbiamo rilevato che invoca preghiere; epperò, mentre ci proponiamo di pregare con più fervore per lui il Signore, diciamo ai nostri lettori: esultate per la nuova esaltazione di Mons. Ferrari, poiché vi è ben ragione, ma poi pregate Iddio perché lo sorregga, e lo conservi per moltissimi anni al bene della santa Chiesa e della civil società».

D.L.L.

Da fuori Parma, è interessante la lettera che l'Arciprete di Trevozzo (Piacenza) D. Antonio Cavalli scriveva a Giuseppe Micheli il 20 febbraio 1894:

Mio Caro Peppino,

Mi rallegro di cuore colla Città di Parma, e col Clero Parmigiano, che annovera fra i suoi Cittadini Ecclesiastici che occupano le prime cariche della Chiesa: un Parmigiano Capo di un Ordine illustre, numeroso e potente; un Parmigiano sulla Sede di Milano, una delle più famose e grandi della Chiesa Cattolica.

Bella gloria! Bel vanto! Un Santo Vescovo come ha rialzato e reso illustre un Clero ed una Città la quale sembrava molto indietro in fatto di Religione!

Alla perfine ho rotto il ghiaccio! Ho costituito il Comitato parrocchiale. Sono ora in numero di 41, ma a giorni cresceranno. Si sono costituite provvisoriamente le cariche. Ora sembrano tutti animati da Zelo e buon volere.

Ho tra mano diversi progetti da attuare, e primo ricostituire la Confraternita del SS. Cuore di Gesù, ormai mezzo disciolta.

Questa vorrei fosse la prima opera, procuro di radunarli ogni 15 giorni, facendo sempre qualche fervorino.

Però la cassa è ancora vuota.

Per assodarla e dare una certa fermezza e splendore, occorre la Bandiera, e la funzione della Benedizione.

Ma per ora non occorre parlarne. Per Pasqua viene a passare qualche giorno a Trevozzo? faresti una qualche Conferenza al Comitato, e potresti fare del bene.

Frattanto riverisci tanto e tanto il Babbo, la Mamma e credimi
Trevozzo, 20 febbraio 1894

Il tuo

D. Antonio Cavalli Arc.

Pochi giorni prima gli aveva scritto:

Mio Caro Peppino,

Ho ricevuto la lettera, ed il giornale. In questo caso debbo farti le mie sincere congratulazioni per il tuo articolo, che, a mio giudizio, è scritto bene.

Godo che le prime prove che fai nella stampa riescono bene, e questo è arra che sarai uno dei buoni e valenti scrittori cattolici.

In quanto al venire a Parma, è questo un mio grande desiderio, anche perché io sento un poco di bisogno di sollievo e di distrazione. Ma ora con questo tempaccio come si fa a muoversi?

Però assicura il Babbo e la Mamma che grande è il mio desiderio di venire a passare qualche giorno in seno ad una famiglia, cui tanto stimo ed amo.

Riverisco e Babbo e Mamma, e tu credimi
Trevozzo, 24 gennaio 1894

Il tuo

D. A. Cavalli, Arc.

D. Antonio Cavalli è stato un padre e una buona guida spirituale per il giovane Micheli, come risulta da queste lettere del 1891 e 1892 che aggiungiamo per completare l'informazione: vedi Appendice IV.

Appendice IV

D. CAVALLI A MICHELI

Vedi Nota n. 34

Mio Caro Peppino,

Dalla lettera che hai scritto a Massari veggo che la politica è il tuo pane quasi quotidiano. Come i Carmina *non dant panem*, così pure è della politica, nella quale ora non riescono che gli arruffoni, e gli spostati.

Questo ti dico per farti comprendere che ora la tua massima e grande occupazione deve essere... lo studio.

Questo per te è il tempo di gettare le fondamenta del tuo avvenire morale, intellettuale e quindi finanziario.

Si è nella gioventù che si hanno a fare quegli studi seri e profondi che decidono della vita avvenire e futura.

Non ti illudere. Se non studii ora non studierai mai più.

Inoltre ti devi ben persuadere che altro è leggere, ed altro è studiare. Lo studio esige una seria occupazione della intelligenza e della memoria.

Si è perciò che lo studio sviluppa queste due facoltà, e le rende così atte poi ad applicarsi a qualunque scienza.

Quanto so e posso, io quindi ti raccomando lo studio delle materie che ti sono insegnate nella scuola.

Non dire: Oh, che mi serve lo studio di queste diverse lingue, di queste storie di queste scienze iniziali. Perché le une sono un istrumento che acquistammo per servircene ad attingere le cognizioni che si trovano nelle letterature diverse. Le altre sono cognizioni elementari, che si debbono possedere da ogni educata persona.

E poi per ultimo ti devi mettere bene in mente che anzi tutto dobbiamo compiere i nostri doveri. Il Dovere deve essere la nostra legge assoluta, e si è dallo adempimento di esso che scaturiscono i nostri diritti tutti.

Quindi devi dire: Ora il mio dovere come uomo e come cristiano si è lo studio delle materie insegnatemi. Quindi io debbo studiare, debbo studiare per piacere a Dio, debbo studiare per far piacere ai miei genitori, debbo studiare per essere un uomo.

Scusa questa lunga predica, che tu devi accettare come augurio sincero di uno che ti ama per l'anno incominciato.

Insieme con me D. Pietro e la famiglia ti pregano di riverire la Carissima Madre, ed il Carissimo papà, e tu credimi ora e sempre
Treviso, 7 gennaio 1891

Il tuo

D. Antonio Cavalli, Arc.

Mio Caro Peppino,

Hai fatto bene a considerare la cosa *un poco filosoficamente*, e convengo anch'io che *una deliberazione migliore non si poteva prendere*.

Gli studii scavati e piuttosto profondi non si ponno fare che in un Collegio, se il giovane ha molte aderenze, come il tuo caso.

Quindi godo con te della forte risoluzione presa.

Non è in Collegio che vai, ma ti ritiri lontano da Parma per poter attendere con vera serietà allo studio.

Andando ad Alasio passerai certamente per Castello: non potresti fare una corsa a Treviso? Vi verremmo a prendere, o ti ricondurremmo alla stazione.

Spero che avrai ancora parlato con D. Pietro del povero Schiappalatti, e tu avrai inteso lo stato anormale nel quale si trova la Famiglia.

Di cinque ragazzi, quattro sono partiti; egli solo lo Schiappalatti rimane a casa. Vedi che mortificazione non tanto per il giovanetto, quanto per la famiglia.

Si tratta di trovare un posto ove possa o *studiare*, o *lavorare*.

Deve apprendere almeno qualche arte meccanica un poco civile, così lontano dal paese, la cosa è onorifica perché sembrerà che sia stato messo in educazione dai genitori.

Raccomando tanto a te ed ai Buoni Salesiani questo affare. La Madonna del Rosario ve ne ricompenserà.

Tanti miei doveri alla Mamma, al Babbo, tanti saluti agli Zii, e tu abbiti un bacio dal tuo

Trevozzo, 23 Ottobre 1891

A. Cavalli, Arc.

Mio Caro Peppino,

Io mi credo che ora, messi da parte gli interessi Cattolici, e datoti tutto allo studio, fra persone sagge, con Superiori tutto levità e prudenza, ti troverai contento, e le giornate passeranno tranquille e contente.

Ed io godo teco della tua felicità. In mezzo però ai tuoi studii, ti prego di ricordarti anche di noi nelle tue orazioni.

Ti prego di fare qualche cosa per Schiappalassi. Se puoi ottenere quello che desideriamo ci fai una grande carità, ed acquisterai merito grande davanti Iddio.

Ti saluta tutta la Canonica, e tutto Trevozzo, ed accetta un saluto anche dal tuo

Trevozzo, 25 Novembre 1891

D. A. Cavalli Arc.

Gentilissimo Peppino,

Abbiamo ricevuto e la Sveglia ed il Numero Unico Colombiano. Si vede che Parma si è fatta veramente onore. Ne godo anch'io. Abbiamo letto il tuo articolo, ed è bello, e contiene un pensiero nuovo, cosa non facile oramai parlando di Colombo.

Il confronto fra Colombo e Pio IX è riuscito bello, come fu ben trovato.

Oramai spero che risponderai alquanto e ti accingerai ai tuoi studii legali.

Noi qui ora stiamo tutti bene, abbiamo freddo e bel tempo.

Ti prego di riverire tanto e tanto la Mamma ed il Babbo e tu accetta i saluti di tutti e arriverderci.

Trevozzo, 6 dicembre 1892

Il tuo

D. A. Cavalli Arc.

CAPITOLO QUARTO: Le tappe per la nomina di Ferrari ad Arcivescovo di Milano.

14) *Ferrari al Rev.mo Sign Can. Prof. Don Guido CONFORTI, Vicerettore del Seminario Vescovile di PARMA*

Carissimo C.co e Professore,

Tante grazie a Lei, ai Sigg. Superiori ed ai carissimi alunni del nuovo tratto di bontà usati per quest'altra mia circostanza, la quale mi cagiona grandissima confusione essendo tanto tanto al di sopra de' miei meriti quello che per me vuol fare il S. Padre.⁷⁰ Non valsero nulla neppure questa volta le mie preghiere e le mie suppliche e ho dovuto con nuovo mio sacrificio chinare il capo. Sia pur così, ma almeno mi sia concesso di raccomandarmi alle anime buone e sante perché io possa, nella breve vita mortale, che ancora potrà rimanermi, adoperare tutto quello che vuol darmi il Vicario di G. C. per la salvezza delle anime, sicché possa salvare anche la mia e giungere a quella beata patria dove più non troveremo e le mitre e le porpore di quaggiù.⁷¹

⁷⁰ Non ci è nota la data della lettera di Conforti a cui si riferisce il Ferrari; ma dev'essere prima del 18 aprile quando fu fatta pubblica la decisione del Papa di crearlo Cardinale; a meno che riservatamente al Conforti e nell'ambiente del Seminario di Parma non fosse stato fatto un anticipo d'annuncio, come pare probabile, se già il 18 portava il telegramma di risposta di Ferrari al Capitolo Cattedrale di Parma. A Milano invece il Capitolo Metropolitano lo sapeva di certo già da una settimana: vedi nota seguente.

Oltre che a Conforti, in pari data 19 aprile Ferrari scriveva a suo Zio D. Pietro in risposta ad una del 18.

⁷¹ I documenti più importanti riguardanti la nomina sono i seguenti:

Confidenziale

Monsignore Veneratissimo,

Il Santo Padre volendole dare un ulteriore attestato di specialissima benevolenza e premiare in pari tempo le egregie doti, onde Ella è ornata, e le virtù esimie di cui ha dato bella prova nell'esercizio del pastorale ministero, ha stabilito di promuoverla all'onore della Sacra Porpora nel prossimo Concistoro che avrà luogo nella seconda metà del prossimo mese.

Non è a dire come a me goda l'animo nel darle a Lei questa prima confidenziale notizia sia per l'affettuosa stima che Le professo, sia pel piacere di averla ben tosto per mio degnissimo Collega nel Sacro Collegio dei Cardinali.

Gradisca, Monsignore Veneratissimo, questi miei sinceri e cordiali sentimenti in uno delle più vive congratulazioni, mentre mi è grato confermarmi colla più distinta stima

Di Lei, Monsignore Veneratissimo,

Roma, li 8 aprile 1894

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Andrea Ferrari
Vescovo di Como

Aff.mo Servitore
M. Card. Rampolla

Confidenziale

Monsignore Veneratissimo

Della sua pregiatissima del 10 del corrente nella quale Ella mi palesava i sentimenti provati dall'animo suo all'annuncio della promozione alla dignità cardinalizia, ho dato tosto lettura a Sua Santità. Il Santo Padre, pur lodando le belle espressioni della modestia, onde Ella porge nuovo argomento, non ha creduto tuttavia cambiare divisamento, sia perché si stima abbastanza in grado di portare sicuro giudizio sulle egregie doti che adornano la persona di Lei, e La rendono degna dell'onore che Le si vuole aggiungere, sia perché la nuova dignità gioverà ad accrescere efficacia al pastorale ministero che Le sarà affidato in una delle più importanti metropoli d'Italia.

Pertanto, Monsignore Veneratissimo, si faccia animo e si tranquillizzi; e sicuro degli aiuti speciali della divina grazia si rimetta con filiale fiducia alle disposizioni adottate a suo riguardo dall'Augusto Capo della Chiesa.

Nel manifestarle ciò per ordine di Sua Santità mi torna gratissimo il riconfermarmi con sensi della più distinta stima

Di Lei, Monsignore Veneratissimo

Roma, li 12 aprile 1894

Aff.mo Servitore
M. Card. Rampolla

Ill.mo e Rev.mo
Monsignor Andrea Ferrari
Vescovo di Como

Eminentissimo Principe,

Il vener.mo foglio speditomi jeri dalla Em. V. Ill.ma e Rev.ma mi fa conoscere che il Santo Padre non ha creduto di esaudire le mie suppliche, e perciò di tutto cuore mi prostro in ispirito dinanzi a Lui, Gli bacio il Sacro Piede per segno della sincerissima mia sommissione di mente e di cuore, e Gli dico: «Sia fatta, o Beatissimo Padre, la Vostra volontà» — Procurerò, colla divina grazia, di valermi dell'altissima dignità, ch'Egli vuole conferirmi, per rendere più fruttuoso il Pastorale Ministero, che sarà per affidarmi; ed avrò in conto di nuovo tratto della bontà di Dio il vedermi unito e stretto, con vincoli ancor più intimi e più sacri, alla indefettibile Cattedra di Pietro.

Quanto poi grande e piena sia la mia gratitudine verso del Santo Padre non sono parole che bastino ad esprimere, epperò prego la Em. V. Rev.ma di farsi interprete presso di Lui dei sentimenti dell'animo mio.

E baciandoLe devotamente la Sacra Porpora, sono fortunato di potermi riprotestare alla Em. V. Rev.ma

Como, 13 aprile 1894

Umiliss.mo Servitore
† Andrea, Vescovo

(da minuta a Sua Em. il Card. Mariano Card. Rampolla
Segretario di Stato di Sua Santità)

Nell'andare a Roma o al ritorno facilmente farò una fermatina a Parma, e s'immagini se non darò un passo anche in Seminario

TELEGRAMMA

Milano, 13 aprile 1894, ore 14.50: Eminentissimo Rampolla Roma

Il Capitolo Metropolitano commosso esultante, anche a nome Diocesi, ringrazia S. Padre Leone XIII, che si degna ridonare a questa Sede onore Porpora Romana nell'esimio Prelato designato Arcivescovo rinnova proteste di fede amore venerazione

Sala Prefetto Capitolo Mantegazza Arcidiacono
(Segreteria di Stato, 1894, Rubrica 117)

Confidenziale

Ill.mo e Rev.mo Signore,

L'imminente promozione di V.S. Ill.ma e Rev.ma alla sacra porpora Le sarà forse occasione di straordinarie spese. Ove ciò possa riuscirle di qualche disturbo, voglia rendermene avvertito con tutta confidenza, indicandomi se e di quale somma potrebbe abbisognare; ché io procurerei di adoperarmi a vincere queste difficoltà di amministrazione.

Mi è grato intanto raffermarmi, con sensi della più distinta stima

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 21 aprile 1894

Mgr. Andrea Ferrari

Vescovo di Como

Servitore

M. Card. Rampolla

Eminentissimo Principe (Rampolla)

Sostenni senza far debiti le spese occorsemi a Guastalla e a Como; e si che in breve tempo furono piuttosto gravi, poichè, per tacere di altre, in meno d'un anno doveti spendere L. 10.000 e più per la sola tassa di successione, essendo per me doppia per non avere cinquant'anni di età. Le spese che ora dovrò incontrare certamente mi danno qualche pensiero, però non avrei osato farne cenno al Santo Padre, avendomi già usata grande generosità quando fui promosso a questa Sede col dispensarmi dalle tasse per le Bolle e coll'aggiungere la somma di Lire tre mila, di che Gli sarò sempre riconoscentissimo. Ma poichè V. Em. R.ma, col ven. suo foglio di jeri, m'invita a parlare su ciò con tutta confidenza, dico schiettamente che mi sarebbe di grande sollievo venir dispensato dalle tasse per le Bolle; e se vedessi che le rimanenti spese superano le mie facoltà, allora al mio arrivo in Roma affiderò le mie necessità alla bontà della Em. V.

Col giorno 18 spediva alla Em. V. R.ma in lettera raccomandata un vaglia cambiario di L. 20.000, (1) e siccome non ne ho trovato un cenno nel ven. Foglio di jeri così sono in qualche apprensione pel timore non sia andata smarrita la mia lettera: un viglietto anche solo da visita basterebbe per mia quiete, e ne sarei obbligatissimo.

Intanto Le rendo grazie dell'usarmi nuovo tratto di bontà. Sincerissime grazie umilio al Santo Padre per quello che crederà di fare per me a sollevarmi alquanto dalle imminenti spese; e baciando alla Em. V. R.ma la Sacra Porpora per segno della profonda mia venerazione mi riprotesto

di Lei E.mo Principe

Da Como 22 aprile 1894

Umil.mo obbl.mo aff.mo servo

† Andrea Vescovo di Como

(1) 17639, Rubr. 16.

d'onde parmi d'essere uscito ieri ieri.⁷²

Ora avrei due piccole incombenze. L'una è per Mons. Vicario a cui presento le mie scuse per non aver risposto ad un suo telegramma gentilmente speditomi da Roma. Di mezzo a moltissime lettere e telegrammi mi venne alle mani un po' tardi; e sarebbe una affettazione rispondere con telegramma dopo parecchi dì. Lo ringrazii per me di tanta cortesia.⁷³ L'altra cosa è da nulla, se vuole, ma mi preme avvertirLa pel rispetto dovuto al Rev.mo Capitolo. Nella *Sveglia* di ieri ho visto stampato nel mio telegramma *Reverendo*; io veramente scrissi chiaro *Reverendissimo*; sicché o l'uno o l'altro dei telegrafisti o

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Col foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma del 18 corrente ho ricevuto l'acclusovi Vaglia cambiario per la somma di lire ventimila, e mi sono dato la doverosa cura di porle a disposizione del Santo Padre riferendogli l'uso da Lei fatto delle altre diecimila lire. Sua Santità grata per questo invio non mancherà di far celebrare il corrispondente numero di Messe.

Ho poi tenuto proposito con la Santità Sua di ciò che V.S. mi espone nel susseguente suo foglio del 22, e godo di significarle che l'augusto Pontefice volendole porgere un altro attestato di Sua benevolenza si è degnato disporre che Le siano spedite gratuitamente le Bolle di sua promozione alla Sede Arcivescovile di Milano.

Ho già partecipato alla Dataria Apostolica questa benigna disposizione, ed attenderò l'arrivo della S.V. in Roma per parlare sul resto del contenuto in questa sua lettera.

Intanto con sensi della più distinta stima passo a confermarvi

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 25 aprile 1894

Servitore

M. Card. Rampolla

Gli altri documenti riguardanti il cosiddetto «Processo» da istruirsi a Roma dall'Arcivescovo «Uditore Santissimo» per la Chiesa Metropolitana di Milano e per il neoEletto, vedili in *Appendice V* al termine del Capitolo.

⁷² Per la fermata a Parma avvenuta nel ritorno da Roma dal 6 al 9 giugno, vedi Note n. 95 e 96 + 100.

⁷³ Mons. Vicario: si riferisce al Can.co Pietro Tonarelli, già Delegato Vescovile di Mons. Andrea Miotti, ma ora Vicario Capitolare in attesa dell'Exequatur per il nuovo Vescovo Mons. Francesco Magani.

forse anche il proto fece comparire *Reverendo Capitolo* invece di *Reverendissimo Capitolo*. Ella ne faccia quell'uso che crederà meglio.⁷⁴

Intanto La saluto e La benedico di tutto cuore assieme ai Rev. Suoi Colleghi ed a tutti i cari Seminaristi.

Aff.mo in G. C.
† Andrea Vescovo di Como

⁷⁴ Effettivamente il testo del Telegramma di risposta al Capitolo, stampato nella *Sveglia* del 18 aprile, porta «Reverendo».

Ecco i due Telegrammi:

«Capitolo Cattedrale Parma prostrato vostro cospetto amplissimo congratulandosi applaude bacia Sacra Porpora onorante Voi onorata da Voi nostra gloria insuperata evviva evviva benediteci

Arc. Cortesi»

«Ringrazio *reverendo* Capitolo novello tratto esuberante bontà, offro ossequii profonda riverenza, vera prosperità, elette benedizioni celesti

Andrea Vescovo».

Per aggiornare la corrispondenza Tarchioni-Micheli, ecco le ultime due lettere:

Egregio Signor Micheli,

Sabato scorso io credeva d'essermi scusato con ogni sorta di scuse interne ed esteriori (dissenso d'opinione, salute, tempo preso — o che dovrebbe esser preso — da altro) dal collaborare nel loro numero. Ma pare che o non m'esprimessi bene o le mie parole (come sempre semplici e schiette) fossero prese come un artificio di far cadere la grazia (che del resto non mi si chiedeva) dall'alto.

In realtà io non pensava allora né potrei pensare ora di collaborare. Se scrivessi per un n° di *1^o maggio* non potrebb'essere che contro di loro. E questo si potrebbe (e sarebbe meritorio, per quanto inutile) in un numero a parte, ma nel loro *numero* sarebbe abusare dell'ospitalità.

Per riempire la colonne del loro n° non mancheranno i volenterosi, ai quali, l'anno scorso, per dirla con Dante, *forse fui troppo molesto*.

Voglia credere a tutti i buoni sentimenti del suo tribolato amicone avversario
24 aprile 1894

M. T.

Egregio Signor Micheli,

Le sono gratissimo della Sua gentilezza di avermi favorito, insieme coll'opuscolo del Ballerini, il loro numero di *Calendimaggio*. È una compilazione senza paragone superiore a quella dell'anno scorso: è vero che è stato scritto quasi tutto fuori di qui, e che, per buona parte, non è roba non inedita. Ma il grosso pubblico non sa di questo e non se ne preoccupa: come pure si contenta che gli si presentino idee soltanto abbozzate e in penombra, se non ombra totale.

Se quelli che condannano i capitoli *grossi* e vogliono conservata la proprietà individuale fossero costretti a venire al preciso e al pratico, dovrebbero trovarsi non più che borghesi onesti e cristiani, o non meno che veri socialisti. Restando per aria, possono illudere se stessi e gli altri d'intravedere nuovi orizzonti al di là della vecchia giustizia e della vecchia

carità cristiana (parola e cosa con permesso di quei tanto ameni ma tanto ignoranti abati francesi).

Ripeto che il loro numero fa buonissima figura: di cattivo addirittura (e direi quasi vergognoso) non c'è che i due articoletti che abusivamente s'intitolano «idea sulle macchine» e «canto». In questo manca perfino la grammatica: «Brillano in lei degl'ideali novi La nova luce» sarà forse grammatica del secolo XX^o, ma per ora non corre.

Procurerò di non essere troppo tardo nel restituire l'opuscolo del Ballerini.

Di nuovo La ringrazio vivamente di questo e del *numero* ed ho il piacere di ripetermi
29 aprile 1894

Suo aff.mo ed obbl.mo
M. Tarchioni

Appendice V

IL «PROCESSO PER LA NOMINA DI FERRARI AD ARCIVESCOVO DI MILANO»

Vedi Nota n. 71

Medionalen
Archiep.

In Nomin Domini Amen

Die 26 Mensis Aprilis

Anno Domini 1894

Pontific. SSmi Domini Nostri Papae Leonis XIII

Anno XVII

Ill.mus et Rmus D.nus Tancredus Fausti, Archie. pus Tit. Seleucien, Auditor SS.mi D.ni N.ri Papae Leonis XIII, Vicarius Capituli Patriarchal. Basilicae Vaticanae, Doctor in S. Thelogia et in utroque jure, Romae degens in Palatio vulgo dicto Valdambri in Via Ripetta sub N^o Civ. intendens conficere Processum super statu Metropolitan Eccl.lae Mediolan vacan. per obit. bo.me. Aloisii Nazzari Calabiana e comitibus etc.

et super qualitatibus R.P.D. Andreae Ferrari hactenus Episcopi Comen ec benignitate Ss. Suae ad supradictam Metropolitanam Eccl.liam Mediolanen transferend. juxta forman Sacros.ti Concilii Tridentin et Constitution fel.rec. Gregorii Papae XIV, ad se ex officio vocavit infra.ptos Testes quibus delato juramento veritatis dicendae prout tactis ad Sacros.ta Dei Evangelia in manibus Dnis Suae Ill.mae et Rev.mae juraverunt et commisit mihi Notario infra.pto ut tam de illorum depositionibus de verbo ad verbum solenniter et expresse, quam de productione et exhibitione quorumcumque jurium, ac documentorum si quae praefatus R.P.D. tranferendus producere et exhibere voluerit rogatus exciperem, illaque omnia in publicam authenticam forman redigerem omni meliori modo.

Primus TESTIS PRO ECCLESIA

Examinatus fuit Romae ut supra, et per quem supra etc., cui delato juramento veritatis dicendae prout tact. ad Sacr. Dei Evangelia in manibus Dominationis Suae Illustr. ac Rever. juravit, dixit, deposuit ut infra:

Ad 1^{um} An Testis sciat in qua Provincia sita Civitas MEDIOLANEN, cujus situs, qualitat, et magnitudinis sit, quot conflatur domibus, et quot Christi fidelibus inhabitetur, cujus dominio in Temporalibus subjaceat, et quae sit causa scientiae?

Respondit: La città di Milano è antichissima, grande e magnifica, ha il soggiorno oltre modo delizioso, in ciascuna epoca ha figurata per potenza, valore, sapere, ha dato i natali a uomini insigni. Diede agli Altari il glorioso S. Carlo della chiarissima famiglia Borromeo, e alla Chiesa 5 Pontefici cioè Alessandro II, Urbano III, Celestino IV, Pio IV e Gregorio XIV. Varii Concilii sono stati celebrati in questa Città; e fra i Prelati che sottoscrissero ai Concilii merita special ricordanza l'inclito Dottore S. Ambrogio che riscontrasi in quelle di Aquileja a' tempi di S. Damaso. Questa Città nel suo circuito da circa 10 miglia contiene circa quattrocento mila abitanti.

Ad 2^{um} An sciat in illa Civitate esse Ecclesiam Cathedralem vel Metropolitanam, sub qua invocatione, cujus structurae, et qualitat, an aliqua reparatione indigeat, et quae sit causa scientiae?

Respondit: La cattedrale, detta il Duomo, di gotica e di magnifica struttura, è in Città, ed ha il Titolo della Natività della Beata Verg. Maria. La fabbrica non ha bisogno di rilevanti ristauri.

Ad 3^{um} Si Est Ecclesia Archiepiscopalis, an sciat quot Episcopos Suffraganeos habeat, et qui sint? Si est Episcopalis, an sciat cui Archiepiscopo sit suffraganea, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Questa Sede è di Titolo Arcivescovile, ed a forma delle Bolle Apostoliche, ha otto Chiese Suffraganee.

Ad 4um Quot, et quales sint in dicta Ecclesia dignitates, Canonicatus, et alia Beneficia Ecclesiastica, qui sit numerus omnium Praesbyterorum, et Clericorum inibi in divinis inservientium, quae sit dignitas major post Pontificalem, quales sint redditus dignitatum, Canonicatum, et aliorum beneficiorum, et an adsint praebenda Theologalis, et Poenitentiaria, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Il Capitolo è composto di quattro dignità, la prima è l'Arciprete, e di 24 Canonici fra' quali il Teologo e Penitenziere e Dottorale. Ha inoltre 26 Beneficiati con altri Preti, e chierici addetti al Divin Culto di questa Chiesa Metropolitana. È però da notarsi che le Leggi Civili attualmente hanno stabilito, che il N° dei Canonici comprese le dignità sia di 12 e i Beneficiati 6.

Ad 5um An in ea Cura animarum exerceatur, per quem, an sit in ea fons Baptismalis, et quae sit causa scientiae?

Respondit: La cura delle anime l'esercita l'Arciprete cui prestano ajuto cinque Sacerdoti nelle med.a Cattedrale, ove esiste il Sagro fonte Battesimale.

Ad 6um An habeat sacrarium sufficienter instructum sacra suppellectili, caeterisque rebus ad divinum cultum, et etiam ad Pontificalia exercenda necessariis chorum, organum, campanile cum campanis, et coemeterium, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Vi sono due Sagrestie ottimamente fornite di Sagri Arredi per i quotidiani Divini Uffici; inoltre due Cori e due organi. Il campanile con le campane. Il Cemeterio è fuori di Città.

Ad 7um An sint in ea corpora, vel aliquae Reliquiae Sanctorum, quomodo asserventur, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Vi sono conservate con decenza e venerazione molte Reliquie di Santi, e fra le insigni vi è il Corpo di S. Carlo Borromeo, stato arciv.º di d.a Città ed compatrono.

Ad 8um An habeat domum pro Archiepiscopi, vel Episcopi habitatione, ubi, et qualem, quantum distat ab Ecclesia, et an reparatione indigeat, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Il Palazzo Arcivescovile è prossimo alla Chiesa Metropolitana, e di ottima costruzione, vasto e comodo, e non ha bisogno di ristauri importanti.

Ad 9um An sciat verum valorem reddituum mensae Archiepiscopalis, vel Episcopalis, ad quam summam annuatim ascendat, in quibus consistant, an sint aliqua pensione onerati, ad cujus vel quorum favorem dicta pensio sit reservata, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Le rendite di questa Mensa sono trascritte nei libri di Camera a fiorini 3250. Prima la somma scendeva a quattordicimila scudi di moneta Romana, liberi da pesi. Ora stante le attuali serie vicende non si può precisare.

Ad 10um Quot existant in illa Civitate Ecclesiae Parochiales, et an unaquaeque habeat fontem Baptismalem, quot item in illa existant Collegiatae, quot Monasteria virorum et mulierum, quot Confraternitates et Hospitalia, et an ibi sit mons Pietatis, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Oltre la Chiesa Metropolitana, in Città vi sono altre 23 Parrocchie munite di S. fonte Battesimale, una delle quali è una Collegiata col Titolo di S. Ambrogio Vesc.º e Dott.; alcuni Monasteri di Monache e case di Religiosi ora non riconosciuti dal Governo, varii luoghi pii, alcune Confraternite Laicali, due Ospedali, e due Monti di Pietà.

Ad 11um Quantum sit ampla Dioecesis, quot et quae loca complectatur, et quae sit causa scientiae?

Respondit: L' Archidiocesi è vastissima, ed abbraccia molti luoghi, Paesi e Villaggi e nel suo Circuito conta 700 parrocchie.

Ad 12um An in ea erectum sit Seminarium, quot in eo pueri alantur, et quae sit causa Scientiae?

Respondit: In Città vi è il Seminario, capace di contenere molti alunni, normalmente ve ne sono circa 200.

Ad 13um An ipsa Ecclesia vacet, quomodo, a quo tempore citra, et quae sit causa scientiae?
Respondit: Vaca questa Sede per la recente morte di Mgr. Luigi Nazzari di Calabiana.

Letta questa deposizione al Teste sud.^o alla presenza di S. Eccel. R.ma Monsigr. Tancredi Fausti, Arciv.^o di Seleucia, Uditore di S. Santità il Papa Leone XIII, nella sua abitazione posta in Via Ripetta, Palazzo Valdambriani N^o a dì 26 del mese di aprile l'anno di N.S. 1894, e del Pontificato della Sant.a di N^o Sig. Papa Leone XIII, l'Anno XVII, il med.^o Deponente la confermò rattificò con giuramento e sottoscrizione.

Ego P. Ernestus Fontana ita pro veritate deposui

Ego Joannes Fausti Archiep.us Seleucian Auditor SS.mi.

Ita esse Marianus De Rocco Notar. Ap.licus.

Primus TESTIS PRO EPISCOPO TRANSFRENDINO

Examinatus fuit Romae ut supra, et per quem supra etc., cui delato juramento veritatis dicendae prout tact. ad Sacrosancta DEI Evangelia in manibus Dominationis Suae Illustrissimae ac Reverendissimae juravit, dixit, deposuit ut infra:

Ad 1um Interrogatus Testis an cognoscat Episcopum Ill.mum et R.mum D.on Andream Ferrari hactenus Presulem Comen, quomodo, a quo tempore citra, an sit ipsius consanguineus, cognatus, affinis, nimium familiaris, inimicus, aemulus, vel odiosus?

Respondit: Conosco benissimo io teste di persona l'Ill.mo e R.mo Monsgr. Andrea Ferrari, attuale Vescovo di Como, non sono al med.^o congiunto in verun grado di parentela né a Lui troppo familiare né emulo onde per la verità posso deporre quanto segue:

Ad 2um: An sciat Ipsum consecrationis munus suscepisse, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Egli nacque in Pratopiano, Diocesi di Parma, nel dì 13 agosto 1850; fu promosso alla Chiesa di Guastalla nel S. Concistoro del dì 3 giugno 1890 e fu consacrato onde esercitare l'ufficio di S. Pastore; nel dì primo giugno 1891 parimenti nel S. Concistoro fu traslato alla sede di Como.

Ad 3um: An sciat quot annos fuerit Episcopus illius Ecclesiae, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Da quanto si è detto, è manifesto che questo Prelato trovasi insignito della dignità Episcopale. Sono circa cinque anni.

Ad 4um: An sciat Eum in sua Ecclesia et Dioecesi resedissee?

Respondit: Egli fece la sua residenza nella Sede e rispettiva Diocesi, onde attendere con zelo alla cura di quei fedeli, che gli erano stati affidati.

Ad 5um: An sciat Eum diligenter, et saepe dictam suam Ecclesiam, et Dioecesim visitasse, opportune omnibus necessitatibus occurrisset, et providisset, ejusque decreta, et mandata debitae executioni demandari curasse, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Fece la S. Visita per la Città e Diocesi, emanò quei decreti che stimò opportuni, e necessari per il bene dei fedeli e per il decoro della Chiesa.

Ad 6um: An sciat Eum saepe, et solemniter celebrasse Ordinationem juxta necessitatum exigentiam habuisse, confirmationis Sacramentum ministrasse, caeteraque Pontificalia exercuisse, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Celebrò le Sagre Ordinanze a forma del S. Concilio di Trento, amministrò i SS. Sacramenti specialmente quello della Cresima, fece i solenni Pontificali e dispensò la parola di Dio ai suoi Diocesani con molta edificazione.

Ad 7um: An sciat Eum pietatis, charitatis et prudentiae in gubernando specimen dedisse, ac verbo, et exemplo profecisse, et quae sit causa scientiae?

Respondit: È un Prelato fornito di Pietà, Carità, e prudenza nel governare, e ne diede non dubbia prova non solo colle parole, ma eziandio coi fatti ed esempi.

Ad 8um: An sciat Eum prudenter ubilibet, et diligenter se gessisse in defendendis, conservandis, et augendis jurisdictionibus spirituali, et temporali juribus, ac bonis omnibus suae Ecclesiae, et quae sit causa scientiae?

Respondit: Per quanto potè, difese i diritti della Chiesa con quella prudenza e saviezza che si ricerca in un Ecclesiastico, che trovasi insignito della Dignità Episcopale, onde essere di edificazione ai fedeli.

Ad 9um: An sciat vere ea doctrinā ipsum ad praesens pollere, quae in Episcopo requiritur ad hoc, ut possit alios docere, et quae causa sit scientiae?

Respondit: Possiede quella scienza e dottrina che è necessaria ad un S. Pastore di anime; ma già le doti e qualità di questo Prelato furono narrate, ed approvate dalla S. Sede allorché fu eletto Vescovo, però qui si omettono riferirle.

Ad 10um: An dignum Eum existimet, qui transferatur ad Ecclesiam Archiepalem Mediolanen, et an censeat Ejus translationem fore ipsi Ecclesiae utilem, et proficuum, et quare ita existimet, et censeat?

Respondit: Per le cose tutte da me sopra esposte, io lo reputo atto, ed idoneo a ben governare questa nuova Sede che dalla Sant.à di N.S. Papa Leone XIII gli verrà affidata, e che tal Promozione sarà utile e di decoro alla Chiesa.

Letta questa depos. e al Teste alla pres. a di S. Eccel. za R. ma Mgr. Tancredi Fausti, Arciv.º di Seleucia e Ud. re di S.S.à nella sua abitazione posta in Via Ripetta Palazzo Valdambrini n. 10 a di 28 del mese di aprile l'anno di N.S. 1894, la confermò rattificò con giuramento e sottoscrizione.

Ita esse, Marianus De Rocco, Notar Ap.licus.

Alter TESTIS PRO ECCLESIA

Ad 1um: «Milano, Città celebratissima, posta nel Regno Lombardo Veneto fra i due fiume Adda e Tesino in una bella pianura. Ebbe un tempo i suoi Duchi. L'ultimo fu Francesco M. Sforza. Ebbe molte vicende. Fu Patria di molti uomini illustri, e di 5 Papi, nel suo circuito di circa dieci miglia contiene circa (400) mila abitanti.

Ad 2um: La Chiesa Metropolitana è celebre, detta il Duomo, ha il Titolo della Natività della B. ma V. Maria. La fabbrica è bella e solida, e non ha bisogno di rilev. ti restauri.

Ad 3um: Questa Sede è di titolo Arcivesc. e ed ha otto Chiese Suffraganee a forma delle Bolle Apostoliche.

Ad 4um: Il Capitolo ha quattro dignità e 24 Canonici e 26 Beneficiati ed altri Preti e chierici addetti al divin Culto di questa Metropoli.

Ad 5um: L'Arciprete esercita la cura delle anime, coadiuvato da altri Sacerdoti nella Med. a Cattedrale ove esiste il S. Fonte.

Ad 6um: La Sagrestia è fornita di S. Arredi per i quotidiani divini uffici e per i Pontificali. Vi è il Coro, l'organo, il campanile colle campane, ed il Cimitero fuori di Città.

Ad 7um: Varie reliquie di Santi sono conservate in questa Metropolitana Chiesa.

Ad 8um: Il Palazzo per l'abitazione dell'Arcivescovo è vicino alla Chiesa, e non ha bisogno di rilevanti restauri.

Ad 9um: Il valore delle rendite di questa Sede non si può precisare, per le attuali tristi vicende: sono tassate nei libri di Camera di fiorini 3250.

Ad 10um: Oltre La Cattedrale, in Città vi sono 23 Parrocchie; vi erano molte case di Religiosi, e monasteri di Monache, ma ora non sono riconosciuti dal Governo attuale.

Ad 11um: La Diocesi è vasta, ed abbraccia molti paesi e villaggi con 700 Parrocchie nel suo circuito.

Ad 12um: Vi è il Seminario per gli alunni diocesani vasto e grande.

Ad 13um: Vaca questa Sede per la morte della bo. me. di Mongr. Luigi Nazzari di Calabiana.

Letta questa deposizione al Teste sud. o alla presenza di S. E. Ill. ma R. ma Monsigr. Tancredi Fausti, Arciv.º di Seleucia, Uditore di Sua Santità Papa Leone XIII, nella sua abitazione posta in Via Ripetta, Palazzo Valdambrini N.º a di 26 del mese di aprile l'anno di N.S. 1894, e del Pontificato della Santità di N.S. Papa Leone XIII, l'Anno XVII, il med.º Depon. te la confermò rattificò con giuramento e sottoscrizione.

Ego Richardus Tabarelli, ita pro veritate deposui

† Ego Tancredus Fausti, Archiepiscopus Seleucian, Aud. SS. mi

Ita esse: Marianus De Rocco, Notar Ap.licus.

Alter TESTIS PRO EPISCOPO TRANSFERENDO

Ad 1um: Conosco benissimo io teste di persona l'Ill.mo e R.mo Monsigr Andrea Ferrari attuale Vescovo di Como, non sono al med.º congiunto in verun grado di parentela, né a Lui troppo familiare, né Emolo onde per la pura verità posso deporre quanto qui segue.

Ad 2um: Egli nel S. Concistoro del dì 23 giugno 1890 fu promosso a Vescovo di Guastalla, ricevette la S. Consagrazione, e nel 1891, nel S. Concist.o del dì 1º giugno fu traslato alla Sede di Como.

Ad 3um: Da quanto si è da me sopra riferito apparisce chiaro, che questo Prelato trovasi insignito della dignità Episcopale sono già circa cinque anni.

Ad 4um: Il med.mo fece la sua residenza nella Città e Diocesi che gli fu assegnata, per attendere con impegno all'esercizio del suo Sagro Ministero.

Ad 5um: Fece le Sagre Ordinazioni a forma del S. Concilio di Trento, fece la S. Visita per la Città e Diocesi, emanò i decreti necessari ed opportuni per il decoro della Chiesa e per il bene dei fedeli.

d 6um: Amministrò i SS. Sacramenti, specialmente quello della Cresima; fece i solenni Pontificali, dispensò la parola di Dio ai suoi Diocesani con molta edificazione.

Ad 7um: È un Personaggio fornito di somma pietà, carità e prudenza nel governare e ne diede non dubbie prove nell'esercizio del suo S. Ministero non solo colle parole ma eziandio coll'esempio.

Ad 8um: Per quanto poté difese i diritti della Chiesa con quella prudenza e saviezza che si ricerca in un Ecclesiastico che è insignito della dignità Episcopae, onde essere di edificazione ai fedeli.

Ad 9um: Possiede quella scienza e dottrina, che è necessaria per il suo importante ufficio, ma già le doti e qualità di questo personaggio furono narrate e approvate dalla S. Sede allorché fu eletto Vescovo, però qui si omettono riferirle.

Ad 10um: Per le quali cose tutte da me sopra narrate io lo reputo atto, ed idoneo a ben reggere, e governare questa nuova Sede che gli sarà affidata dal Sommo Pontefice Leone XIII e tal promozione sarà utile, di profitto, e di decoro alla Chiesa.

Letta questa deposizione al Teste suddetto alla presenza di S. Ecl.a R.ma Monsigr Tancredi Fausti Arcivescovo di Seleucia, Uditore di Sua Santità nella sua abitazione posta qui in Roma in Via Ripetta Palazzo detto Valdambrini N. a dì del mese di l'anno del N.S. 1894 e del Pontificato della Santità di N.S. Papa leone XIII l'an. XVIII.

Il medesimo Deponente la confermò rattificò con giuramento e sottoscrizione.

Ita Marianus De Rocco, Notar Ap.ls.

CAPITOLO SESTO: Ferrari creato Cardinale - Il Congresso di Musica sacra a Parma rinviato.

17) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano. (da minuta)*

Eminentissimo Principe,

Mentre un'eletta schiera si reca alla Eterna Città per esprimere a V.E. l'esultanza della Chiesa Parmense che ora più che mai si gloria di averVi posseduto, mi sia concesso di presentarmele almeno con questa mia⁸⁹. E per non abusare della Sua pazienza e bontà, andrò solo pago di rinnovarLe l'espressione sincera di quei sentimenti che in me si ridestarono tosto che intesi che V. E. veniva sollevata

⁸⁹ A Roma il Concistoro per la creazione e pubblicazione di Mons. Andrea Ferrari a Cardinale dell'Ordine dei Preti, ebbe luogo il giorno 18 maggio 1894 per quello segreto. Da Parma si portò a Roma una folta delegazione. «*La Sveglia*» di mercoledì 16 maggio ne dava l'annuncio sotto il titolo: «*Pel Cardinale Ferrari*»:

«Come è noto Mons. Andrea Ferrari si è recato a Roma per assistere al Concistoro del giorno 21 in cui gli verrà dato il *cappello cardinalizio*. Partì per l'eterna città scortato da una rappresentanza del Clero Milanese. Ora sappiamo che con gentile pensiero, domani partiranno per Roma alcuni membri del Clero Parmigiano, per assistere alla commovente funzione, e per rendere un tributo d'omaggio al concittadino, al prelato insigne. Sarà così composto il corteo:

1. Rappresentante del Clero della Diocesi, Ill.mo e R.mo Monsignor D. Pietro Tonarelli, Vic. Gen. Capitolare, il quale col Can. Ghezzi rappresenterà anche il Capitolo.

2. Rappresentanti dei due Seminari di Parma e di Berceto, Ill.mi e R.mi Sign. Can. Dott. Antonio Ghezzi di Parma, Prof. D. Luigi Parenti di Berceto, ed i Rev.di Del Soldato D. Pietro, Dagnino Giuseppe e Massa Achille, alunni del V. Seminario.

3. Rappresentanti dell'Ill.mo e Venerando Collegio dei Parroci di Città: C. Mercati Prof. D. Luigi Rettore di S. Tommaso — Squarcia D. Moderanno Prevosto della SS. Trinità — Deblaw D. Enrico Rettore di S. Michele, Massaro.

4. Rappresentanti del Ven. Consorzio dei vivi e dei morti eretto nella Basilica Cattedrale di Parma: Can. Prof. D. Virgilio Pignoli, Massaro, Can. Prof. D. Giuseppe Balestrazzi, Barbieri D. Giacomo».

La rappresentanza parmense, assieme a quelle di Milano e Como, assistè alla consegna del biglietto di nomina, che fu letto dallo Zio D. Pietro nella sede del Pontificio Collegio dell'Alta Italia (Collegio Lombardo), dove Ferrari aveva preso alloggio. Il *Diario* del Seminario Lombardo, tenuto dal Rettore Mons. Fontana (poi Vescovo di Crema) nota soltanto: «11 maggio 1894: Giunge Mons. Vescovo Ferrari, eletto Arcivescovo di Milano, col suo seguito. 5 giugno: Parte l'E.mo Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano».

Le cerimonie «cardinalizie» durarono 4 giorni, e si conclusero — dopo l'imposizione della berretta e del galero — con il Concistoro Segreto del 21 maggio, nel quale il Card. Ferrari fu preconizzato Arcivescovo di Milano, ricevendo il titolo presbiterale di S. Anastasia. Con Ferrari furono creati altri 5 Cardinali, tra i quali Egidio Mauri, O.P.,

Arcivescovo di Ferrara, e Domenico Svampa, Vescovo di Forlì, ma preconizzato Arcivescovo di Bologna.

Essendo stata più volte differita la data (poi fissata per il 3 giugno) dell'imposizione del pallio da parte del Papa nella sua Cappella privata, il Card. Ferrari attese quel giorno riempiendo le sue giornate romane di non pochi atti legati alle sue nuove dignità; tra l'altro il 24 maggio, festa del *Corpus Domini*, Egli ebbe la gioia di procedere alla sua prima Ordinazione Episcopale consacrando il suo nuovo Vescovo Ausiliare Mons. Meraviglia Mantegazza, e Mons. Miniati, Vescovo di Massa e Carrara, nella Chiesa di S. Carlo al Corso; il 26, festa di S. Filippo Nei, celebrò in mattinata la S. Messa alla Chiesa Nuova dei Padri Filippini, ove si conserva il corpo del Fondatore; nel pomeriggio prese possesso del titolo Cardinalizio di S. Anastasia ai piedi del Palatino. La «Sveglia» così riferisce nel suo numero del 31 maggio:

«La Presa di possesso del titolo di S. Anastasia fatta dal Card. Ferrari».

«In data 26 maggio, ore 17 giungeva alla Basilica, accompagnato dai Canonici e dal Clero, da Mons. Fontana nuovo Vescovo di Crema e da Mons. Mantegazza, Vescovo Ausiliare ecc. ecc. L'Em. Cardinale Ferrari, terminato il breve discorso di Monsignor La Orden, rispose dal Trono ringraziando Monsignor Decano delle cortesi espressioni, indi soggiunse:

“La mia nomina è d'assai superiore ai miei meriti; ma la Basilica di S. Anastasia mi è tanto cara perché mi ricorda la grandezza della fede. Essa fu fondata sulle rovine di un tempio profano, presso un Circo che ricorda tristissimi tempi; ora invece racchiude una tomba cristiana che rammenta invece i primitivi, meravigliosi tempi della Chiesa, le sue lotte, i suoi martiri”.

“Anastasia fu un'eroina del Cristianesimo, la quale dopo aver distribuite tutte le sue ricchezze ai poveri, quando più nulla le rimaneva disse: mi resa ancora il corpo da offrire al Signore”.

“Questo esempio di carità cristiana della povera e perseguitata Anastasia somiglia alla Chiesa di Gesù Cristo che tanto soffre per beneficiare del continuo la società”.

Qui l'Eminentissimo Porporato, con parola efficace e colorita, fa uno splendido raffronto fra i tempi in cui visse Sant'Anastasia e i tempi attuali. Ricorda che uomini illustri si tennero onorati di porsi sotto la protezione di Sant'Anastasia. Rammenta che S. Gerolamo aveva vicino alla Basilica la propria abitazione e che in detta Chiesa vènerasi come preziosa reliquia il suo Calice.

Enumera le reliquie preziose e insigni esistenti nella Chiesa, ricordando che Pio IV, zio dell'immortale Carlo Borromeo, fu, quale Cardinale Gian Angelo Medici, titolare della Chiesa.

Felicitemente parla della Chiesa Milanese, del Cardinale Angelo Maj, il quale pure ebbe il titolo di Sant'Anastasia, accennando ai rapporti che il Cardinale Maj ebbe colla Chiesa Ambrosiana.

Conclude ricordando che in tale Basilica i Sommi Pontefici si recavano il giorno di Natale a celebrare la S. Messa. Augurasi che anche in avvenire i Papi tornino a pregare nella illustre Basilica».

Dopo il discorso che fu ascoltattissimo ed altamente encomiato, fu cantato il *Te Deum*, indi l'Eminentissimo Cardinale dette la Benedizione col Venerabile».

In serata il Card. Ferrari presiedette alla inaugurazione dei festeggiamenti del 25° del Circolo di S. Pietro, ove tenne anche un discorso, commentando il motto (allora) della Gioventù Cattolica «Preghiera, Azione, Sacrificio», e lodando le opere di zelo, specialmente quelle in favore delle classi diseredate (Osservatore Romano, 30 maggio 1894).

L'udienza di congedo da Leone XIII ebbe luogo la mattina del 4 giugno. Il giorno dopo Ferrari lasciò Roma diretto a Parma, ove giunse a sera alle ore 19, accolto da una calda manifestazione.

all'eccelso onore della S. Porpora; i quali sono tanti e sì veementi che diffido di poterli adeguatamente ritrarre, mancandomi le parole ai concetti⁹⁰. V. E. perdoni quindi il mio imbarazzo, ed intanto voglia aggradire gli augurii rispettosissimi che le umilio dettati da un cuore che in quest'istante colla massima tenerezza ricorda quanto Le deve di riconoscenza.

Mi permetta inoltre di esprimerle un ardente desiderio dell'animo. Nell'ultima mia⁹¹ troppo a lungo forse La intrattenni intorno al disegno che da tanti anni vagheggio, di fondare in Parma un Seminario per le Missioni Estere, e Le manifestai pure quanto mi ha scritto in proposito l'Em.mo Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide al cui sapiente giudizio ho sottoposta la progettata istituzione⁹². Se, ad occasione propizia, una parola di V. E. sarà per giovare ad una tale opera, tutta ordinata alla gloria di Dio ed alla salute delle anime, io l'avrò per un beneficio incomparabile, avendo proposto di consacrare a questo nobilissimo scopo tutta la mia vita e tutte le mie sostanze. Dopo la fiducia che ripongo nel divino aiuto, in V. E. sono riposte quasi tutte le mie speranze⁹³.

Mi perdoni tanta audacia ed importunità! Prego V. E. a voler gradire le umili proteste della mia stima e devozione mentre mi prostro al bacio della S. Porpora professandomi col massimo ossequio.

Parma, 17 maggio 1894⁹⁴

Guido M. Conforti

Vigilia del Concistoro

⁹⁰ Si riferisce ai sentimenti espressi nella lettera del 1° maggio 1894.

⁹¹ È sempre la lettera del 1° maggio 1894.

⁹² Vedi lettera di Ledochowski del 24 Aprile 1894.

⁹³ È molto verosimile che il Neo Cardinale Ferrari abbia potuto parlare con il Card. Ledochowski del progetto del Conforti, dando a Propaganda le informazioni e assicurazioni del caso; e avrà riferito direttamente a Conforti nell'incontro avuto a Parma.

⁹⁴ Dalla minuta risulta che Conforti aveva cominciato la lettera il 16 Maggio. Dice infatti: «*Mentre domani un'eletta schiera di Parmigiani... Non potendo essere parte della sorte invidiabile toccata ad un'eletta schiera di concittadini (Confratelli che tra breve si recheranno nell'Eterna Città...*».

Nella notizia data da «*La Svegliata*» del 16 Maggio (vedi Nota n.89), si parla dei due Seminaristi «Dagnino Giuseppe e Massa Achille» andati a Roma in rappresentanza del Seminario Maggiore. C'è imprecisione nei nomi che sono invece *Dagnino Raffaele e Massari Achille*, compagni di classe di Rastelli Cajo, il futuro primo Missionario di Mons. Conforti (vedi i Prospetti Scolastici del Vicerettore Conforti a pagg. 947-969 del Volume «Ferrari e Conforti nella Chiesa di Parma»).

Dagnino Raffaele (che entrerà nella Compagnia di Gesù) da Roma scrisse ai suoi «*Compagni*» (o di Classe o di Camerata) una lettera che poi il Vicerettore Conforti fece avere anche a Rastelli, che era restato indietro a causa del servizio militare, e che egli conservò tra il suo carteggio. Eccola:

A.M.D.G.

J.M.J.

Carissimi Compagni (del Seminario Maggiore),

Sono appena pochi giorni ch'io mi sono allontanato da voi, pure sembrami de' mesi; la mia mente spesso spesso si ricorda di voi, spesso spesso va pensando, mentre dissipato e distratto vado da un luogo all'altro, le azioni che voi compirete durante la giornata: insomma il mio cuore benché lungi da voi sta sempre con voi. Ma che utilità si fatte cose? Che importano a voi *talìa pàdy subiectiva*? Voi qualcosa vorrete sapere del mio viaggio, e della breve mia dimora in Roma ed eccomi pronto in poco a dirvelo.

Partimmo, come ben sapete, da Parma alle 13.29 col *lambo* o direttissimo. La strada fino a Bologna è qualcosa di noioso! Fortuna che era il *lambo*! Dovunque lo sguardo tu giri, sempre pianura, sempre pianura e nulla più; si veggono da lungi gli Appennini, ma per la loro grandissima distanza nulla si può godere di essi; e poi aggiungasi per me, ch'io mi trovavo in uno scompartimento di 2- Classe con solo Massari, ed alcuni secolari, de' quali uno mezzo rovinato per fatiche e per di più di parere diverso dal nostro.

Pur, volendo Dio, come arrivammo a Bologna le cose cambiarono totalmente. Il treno aveva diversi minuti di fermata: scendemmo e grazie al Cielo potemmo riunirci insieme agli altri nostri compagni di viaggio che istruiti ne poterono tenere alquanto sollevati. La strada col cambiare lo scompartimento cambiò essa pure: se dapprima tutto era vasta pianura, ora invece (da Bologna che si trova in ridentissima posizione a pie' de' colli) tutto è colle e varietà. La via ferrata da Bologna s'interna fra le gole degli Appennini e passando da Pistoja riesce a Firenze; la varietà di questa strada è qualche cosa di stupendo. Ora scorgi a man destra colline ridentissime coltivate a frumento, a sinistra burroni scoscesi e dirupati; ora per contrario dal lato sinistro poggî fiorentissimi e giovali per vigne e casini che festosi s'appresentano allo sguardo, mentre a mano destra si ammirano dirupi, e luoghi incoltivabili, tutta pietra.

Prosegue la strada, né per questo cessa la varietà. Da un lato vette altissime di lontanissimi monti, da un altro panorami che incantano la vista dello spettatore (tra questi primeggia il Panorama di Pistoja, Firenze e parte della Toscana veduto da Piteccio), ora s'entra in una galleria (che da Bologna a Firenze sono in numero approssimativo 47, certo più di 40), ora si passa e ripassa sopra del Reno od altro fiumiciottolo, or sopra ponti che congiungono una collina coll'altra. Insomma tutto è varietà, tutto meraviglia! tutto allegria e riempie il cuore di giubilo! Che spettacolo! Quanto avrei desiderato avervi meco!

Da Firenze ad Orvieto, la strada non più si trova in mezzo agli Appennini, ma li costeggia, e non per questo però è di minor bellezza; che' la veduta di Fiesole sopra de' Colli, dell'Arno che spesso spesso s'appresenta allo sguardo e sembra non voglia mai allontanarsi da noi, la vista de' molteplici casini i quali tempestano le colline toscane, il lago Trasimeno poco lungi da Orvieto rendono questo tratto uno de' più belli e più giocondi.

Da Orvieto a Roma la strada è molto peggiore che quella tra Parma e Bologna, poiché non si veggono altro che campi deserti ed animali, che domestici sembrano, lasciati in balia di loro stessi perché vadano nelle selve ad incrudelir con l'altre belve.

Ecco il viaggio che noi facemmo, viaggio che malgrado le già esposte eccezioni mi riuscì felicissimo e mi riempì di piacere e contento. Di questo basti.

Che cosa ho veduto in Roma?

Niente e molto. Niente perché la maggior parte mi resta a vedere; molto perché sebben solo io abbia visto il Panteon, S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, i Musei Laterani, le Catacombe di S. Callisto, S. Paolo, la Minerva, ecc. ecc., il Campidoglio, il Foro Romano, il Foro Traiano, il Palazzo de' Cesari, etc., pure sono tali cose che sono un'immensità di ricchezze d'arte e di scienza.

Molto, e questa è la ragione principale per cui il Molto supera di gran lunga il meno, perché parlammo famigliarmente ben tre volte con Sua Eminenza M. Ferrari, e que che è più ed à prezzo inestimabile perché entrammo nella sala d'imposizione del berretto a' Cardinali, dove udimmo le energiche parole di Leone XIII dette con voce franca, gesto animatrice (!) ed occio (!) fulmineo, dove potemmo sentirci dire una parola dal S. Padre, baciargli il piede e la mano, tener la nostra mano tra le sue e ricevere una carezza dal Vicario di G.C.

Che consolazione ella fu mai per me! Al solo pensarci il cuor mi balza in petto, il giubilo scatta per ogni parte del corpo, la letizia non può stare nascosta. Che consolazione veder entrare quel vecchietto, incurvato sì, ma procedere con passo franco ed accelerato, ricevere la benedizione papale!

Dio solo conosce il mio affetto: io pure lo sento ma non son buono ad esprimerlo. *Caetera postea.*

Domattina alle 10 andremo al Concistoro pubblico in Vaticano. Per ora *Satis superque* che' sono le 2 circa. Addio cari, anzi carissimi: io grazie a Dio godo salute ottima e così spero di voi. Addio, pregate per me, io prego per voi. Addio.

Vostro Affezionatissimo
Raf. Dagnino

P. S. — Non badate alla scrittura, né criticate perché non ho tempo, e non posso scriver meglio; badate al cuore. Addio. *Valete Omnes.* Salutatemi gli altri.
Roma, apud Minervam, 21 Maggio 1894

18) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PETRIGNACOLA (Parma)*

D. Giuseppe Carissimo,

Mi credo in debito di avvertirti che Mercoledì alla più lunga Giovedì della settimana prossima ventura sarà di passaggio per Parma l'Eminentissimo Ferrari⁹⁵, che prenderà stanza in Seminario, nel poco tempo che rimarrà tra noi; stiamo apparecchiando solennissime feste. Tanto per tua norma⁹⁶.

Nulla ti ho scritto del centenario Palestriniano, imperocché, come avrai potuto rilevare dalla Sveglia, è stato rimandato a novembre⁹⁷.

Ti aspetto dunque tra breve, ed intanto aggradisci i miei cordiali saluti, ed al Signore raccomandami insieme a quei cari disegni che da tanto tempo vagheggio, perché Egli si degni una buona volta di benedirli.

Parma, 1 giugno 1894

Il tuo Aff.mo in G. C.
D. Guido

⁹⁵ Il Card. Ferrari giunse a Parma da Roma la sera di Martedì 5 giugno con il treno delle ore 19.40.

⁹⁶ Per le «solennissime feste» erano in programma, oltre le funzioni in Duomo e un'Accademia in Seminario e un'altra a S. Giovanni, anche un numero speciale de «*La Sveglia*» che era già in composizione, e comprendeva: una prima pagina con foto del Cardinale, «Cenni Biografici», e l'Iscrizione posta sopra la facciata della Basilica Cattedrale, alla cui composizione non fu estraneo il Conforti, e che diceva: «Su via cittadini / Al Cattolico nome devoti Lieti al Tempio movete / Il Gran Sacerdote / Andrea Ferrari / Dall'alta mente del Sommo Pontefice / Leone XIII / Elevato alla Dignità Cardinalizia / E promosso alla Sede Arcivescovile / di Milano / Visita oggi la sua diletta Parma / Dove / Alunno e Rettore del Venerando Seminario / Per integrità di costumi e pietà verso Dio / Rifulse / Modello del vero Sacerdote Cattolico / Che forte nella fede per le promesse di Cristo / Lotta / Contro le infernali potenze / Fatte audaci per la nequizia dei tempi / Si abbia l'Eminentissimo Porporato / Il saluto e il plauso di tutti i buoni / Sulla Cattedra di S. Ambrogio e di S. Carlo / viva felicemente lungo tempo / Per il bene della Religione / Che da tanti secoli / Soffre combatte spera.

Nella seconda pagina vi sono articoli e poesie del Can. e Prevosto della Cattedrale Severino Frati; del Can. Virginio Pignoli; del Sac. Teol. Giuseppe Miralles, che recensisce l'Opera Teologica di Ferrari; di Francesco Zanetti; oltre l'*Iscrizione Latina* dettata del Can. Guido M. Conforti:

I

Viridis Juventae Illecebras Temens
Parmense Seminarium Ingressus

1.

(Uni Deo vivens)
Singulare Ingenium
Laborioso Assiduoque Cultu Exacuens
Inter Sodales Longe Enituit

II

Alumnos Sacris Initiandos Rexit
Annos Prope XV
Sermonibus et Exemplis
Ad Pietatem Indefessus Accendens

2.

Vigilantia Indulgentia|Morumque Suavitate
Sibi Omnes Uti Pater Devinxit

III

Adlectus In Collegium Cann. Majoris Ecclesiae
Muneribus Amplissimis Decoratus
Doctrina Prudentia
Et Interrita Sacerdotii Firmitate
Mirifice Fulsit

IV

Perspicua Dicendi Docendique Facundia
Famam Late Indeptus
Scriptis Editis
De Re Theologica Optime Meruit

V

Vastallae Ac Deinde Novocomi
Antistes Sacrorum
Commendatissimus
Studio Religionis In Dies Ardentior
Sanctorum Praesulum Gesta
Aetati Huic Nostrae Representavit

VI

At Nunc Parma|Maxima (Summa) Perfusa Laetitia

3 e 4.

Accurrens Intuetur
Municipem Suum Praeclarissimum

5.

Mediolanensibus (In) Archiepisc. Datum
Roma Redeuntem
Sacris Ostri Honoribus Insignitum
Patriam Invisentem Honestantem
Eique

*Immortali Gloria Illustrata
Admirationis Plaususque Indicia
Incenso Corde et animo
Praestat*

Quotquot Adestis Subsequiminor

6.

C. G. Conforti
G. M.

N. B. — I sei numeri indicano le varianti sul manoscritto.

La Terza pagina ha il titolo su 5 colonne: «I Parmigiani Cardinali di Santa Romana Chiesa», e riporta biografia, attività ecc. dei Cardinali *Bianchi Gerardo* (nato a Gainago intorno al 1230, morto a Roma il 1° Marzo 1302); *Arcimboldi Giovanni* (nato a Parma verso il 1420, morto a Roma il 2 Ottobre 1491); *Rossi Ippolito*, (nato dal Conte di S. Secondo nel 1531, morto a Roma il 1591); *Farnese Odoardo* (nato a Parma dal Duca Alessandro Farnese il 28 Gennaio 1574 e morto a Parma il 21 Febbraio 1626); *Margotti Lanfranco* (nato a Colorno nel 1558, morto a Roma il 30 Novembre 1611); *Farnese Francesco Maria* (nato a Parma il 15 Agosto 1619 da Ranuccio 1°, morto a Parma il 14 Dicembre 1645); *Pallavicino Sforza* (nato a Roma dal Signore di Zibello il 28 Novembre 1607, morto a Roma il 5 Giugno 1667); *Pallavicino Ranuzio* (nato nel 1633 da Oberto Marchese di Polesine e Ersilia dei Marchesi di Soragna, morto a Roma il 30 Giugno 1712); *Sanvitali Antonio Francesco* (nato a Parma il 10 Febbraio 1660, morto a Urbino 11 Dicembre 1714); *Crescini Remigio* (nato a Piacenza da famiglia parmigiana il 5 Maggio 1757, morto presso Montefiascone il 21 Luglio 1830 mentre tornava da Roma insignito della Porpora).

La Quarta pagina, nelle prime due colonne contiene, con una Poesia di U. P. «Presentimento Materno» di 12 quartine, un «Omaggio delle Famiglie Religiose a S. E. il Cardinale Ferrari» con lettera cumulativa delle tre famiglie dei Francescani Minori Osservanti, Minori Cappuccini e Minori Riformati, dei Fratelli delle Scuole Cristiane (in francese), dei Carmelitani, e di D. Carlo Baratta Salesiano che dice: «Nei passati giorni fu a Milano il Rev.mo Sig. D. Michele Rua successore di D. Bosco per assistere ad una conferenza salesiana e pare che in tale circostanza si sia assicurata la fondazione in tempo non lontano di una casa salesiana in quella città. — Mentre affretto col più vivo desiderio il momento in cui questo possa dirsi un fatto compiuto, oso chiamar fin d'ora fortunati i miei Confratelli che si recheranno colà a lavorare, perché vicini al nuovo Pastore della Chiesa Milanese, al Cardinal Ferrari: in Lui troveranno non solo un esempio ed una guida nelle loro fatiche, ma un vero Padre che li ricambierà del più tenero affetto e nei momenti di prova e di sconcerto saprà largamente confortarli e sostenerli. Faccio insieme i più ardenti voti perché copiose siano le consolazioni che i figli di D. Bosco si sforzeranno di arrecare al cuore dell'Eminentissimo Pastore».

Le altre 3 colonne sono dedicate a stralci di due articoli comparsi sui giornali liberali e anticlericali «Secolo» e «Sera» di Milano del 14-15 Febbraio 1894 alla notizia della promozione all'Arcivescovato di Milano.

«Secolo»:

Monsignor Andrea Ferrari vescovo di Como nominato dal Papa all'arcivescovato di Milano, è un uomo nel vigore dell'età e dell'intelligenza.

Ha 43 anni; è nato ai 13 d'agosto del 1850 a Pratopiano, in comune di Langhirano, su quel di Parma. I suoi genitori erano poveri contadini, e questa origine lavoratrice lo rende simpatico; quello che è lo deve a sé stesso, al suo ingegno, alla sua tenace volontà di riuscire, al suo studio.

Uno zio prete lo fece studiare. Don Andrea diventò presto professore, poi rettore nel Seminario di Parma.

Nel 1890 fu nominato vescovo di Guastalla poco dopo passava alla sede di Como.

Quivi si distinse per le doti del forte carattere e si impose colla sua intransigenza.

Il giornale clericale l'*Ordine* si duole della sua dipartita da Como; e la *Provincia* aggiunge che a giusto titolo mostra tal rincrescimento per la partenza di un capo così energico, così infaticabile, così tenace come monsignor Ferrari.

«Quest'uomo, di un'attività impareggiabile ha saputo in due anni di episcopato, valendosi di tutti i mezzi di cui può disporre un vescovo, riorganizzare il partito clericale in modo meraviglioso; sotto il suo impulso si sono creati dappertutto circoli cattolici, confraternite, figlie di Maria, figli di San Giuseppe e via dicendo; e nelle ultime lotte, sia politiche che amministrative sia a Como che in tutta la diocesi, il partito clericale scese in campo con un'audacia nuova ed una compattezza esemplare.

«Sotto la sua direzione i clericali si sentivano forti, e si preparavano con baldanza alle lotte future nelle quali li troveremo, statene certi, più fermi, più uniti più flessibili che mai. E questa sarà ancora frutto dell'opera di monsignor Ferrari.

«Lungi da noi l'idea di muovergli rimprovero; egli è soldato della sua chiesa e del suo Papa e per essi lotta colla fede degli apostoli. Rispettiamolo.

«Quest'uomo dall'apparenza così dolce e così mite sotto la quale v'è una tempra d'acciaio, è una forza; ed il Vaticano lo sa. Il Vaticano non per nulla ha lungamente insistito onde accettasse l'arciepiscopato di Milano...

«Egli almeno è un carattere; egli non cede mai, non piega mai, non mentisce mai; egli spinge il suo apostolato sulle montagne inaccessibili, nelle vallate deserte nelle case, nei villaggi, dappertutto ove spera di far proseliti alla sua causa. E un uomo d'azione. Sul principio del cristianesimo sarebbe stato un martire, nel medio evo avrebbe acceso i roghi sotto gli eretici, è una natura convinta. Per questo è arrivato ancor giovane all'eccelso posto che occupa, per questo gli annacquati del giorno d'oggi, i volterriani che si segnano coll'acqua benedetta ed i cattolici che fanno i volteriani lo ammirano e lo subiscono.»

A Milano sarà ancora l'intransigente che era a Como? Oppure, arrivato all'alto seggio, scenderà a patti col partito affine dei moderati?

Per parte nostra ci auguriamo che conservi la sua fiera e non abbia a stringere alleanza con quelli che si sono serviti dei clericali, corbellandoli sempre dopo la vittoria; sarebbe meglio di tutto che fosse davvero quel che dice l'*Osservatore Cattolico*, amico del nuovo presule, cioè un apostolo che si dedicherà totalmente alla salute delle anime.

(Secolo del 14 — 15 Febbraio 1894)

«Sera»: corrispondenza da Como 13 Febbraio 1894:

Siccome l'amor del prossimo comincia da sé stesso, così vi dico francamente che noi comaschi siamo lieti della promozione di monsignor Ferrari, perché quest'uomo è un vero *cauchemar*, un Moto Perpetuo, come l'imperatore dei prussiani, dei bavaresi, dei wurtemberghesi e di tutta la tedescheria.

Dal giorno in cui è arrivato qui non si deve esser seduto un minuto secondo. Lo si vedeva dappertutto, in montagna, in pianura, sul lago, nelle vallate, in ogni luogo come la presenza di Dio. E dappertutto organizzò società cattoliche, congregazioni cattoliche: dappertutto gettò le radici di un partito clericale compatto e forte ridestò i dormienti, fece nuove reclute. E tutto questo senza violenze, senza scosse, ma con una serafica condotta da san Luigi inzuccherato.

Perché monsignor Ferrari appartiene alla più terribile categoria dei preti; a quella dei preti convinti, e ha nel tempo stesso una straordinaria potenza d'ingegno una straordinaria forza di dissimulazione, una straordinaria tenacità di propositi. Tutto è straordinario in lui.

Egli sa che colla dolcezza si ammansano anche le tigri e quindi è dolce; sa che colla tenacia si perforano i monti e quindi è tenace. Ma non si tradisce mai, ma non dimentica mai lo scopo a cui mira.

Individualmente è un uomo, alto, asciutto, bruno, tutto nervi e con due occhi che brillano come due carbonchi e vi guardano con una profondità indagatrice da inquisitore.

Nella sua persona v'è qualche cosa tra l'asceta e l'abatino galante; ha delle mani bianche, morbide come mani di donna, un viso pallido, un sorriso cortese, ma tutta l'anima

sua è soprattutto negli occhi i quali rivelano tutta l'energia del suo carattere.

Quando — circa due anni fa — giunse qui da Guastella i comaschi andarono in visibilo; non parve lor vero di possedere finalmente un vescovo da tanti anni che ne erano privi.

Il giornale clericale l'*Ordine*, gli dedicò un magnifico numero unico, tutte le finestre erano addobbate, il municipio mandò la musica ed i pompieri; vi furono giubili straordinarii; il collegio Gallio ove i nostri bravi liberali mandano ad educare i loro figliuoli, era tutto schierato in ginocchio sulla via...

Dotato di una energia fisica straordinaria, questo giovanotto — così lo chiamano i vecchi sacerdoti — cominciò a frugare la diocesi in ogni verso. Non v'è capanna non v'è corna di montagna ch'ei non abbia visitata. In un giorno solo è capace di percorrere tre o quattro parrocchie: lo si è veduto arrivare all'alba in certi paesi alpestri ove non si vide mai vescovo a memoria d'uomo.

I Giornali di Parma diedero notizie dettagliate della venuta del Cardinal Ferrari a Parma. «*La Svegliata*» in particolare, nei suoi numeri del 9, 13 e 16 Giugno si diffuse nel narrare le

«*Festose accoglienze fatte all'Em. Signor Cardinale Andrea Ferrari*».

L'arrivo: Martedì 5 Giugno

Si sapeva che l'E.mo Porporato sarebbe arrivato col treno direttissimo delle 7.40; e già due ore prima si avviava gente alla stazione ferroviaria.

Verso le ore sette incominciarono a sfilare per Strada S. Barnaba, ora Garibaldi, gli equipaggi e le carrozze che portavano le rappresentanze, e quelle delle famiglie, e intanto nel tratto di strada che va dalla porta alla stazione e nella piazza della stazione stessa la folla diveniva sempre più fitta.

All'arrivo del treno direttissimo tutte le campane della città cominciarono a suonare a festa.

L'Eminentissimo Cardinale nel discendere col suo seguito dal treno veniva accolto con fragorosi applausi da coloro che erano entrati nell'interno della stazione, e dopo i consueti atti di ossequio, passando pel gabinetto del Signor Capostazione, era condotto alla porta presso la quale stava l'equipaggio a lui destinato, affatto nuovo e dato espressamente da una famiglia perchè il Cardinale fosse il primo ad entrarvi, e con lui salì il Rev.mo Mons. Vicario Generale Capitolare, e il M. R. Don Pietro Ferrari.

Al presentarsi del Cardinale sulla porta d'uscita anche di fuori cominciarono gli applausi; e qui comincia una nota stonante di cui ci occuperemo più sotto.

Intanto il corteo si mosse, precedendo la carrozza cardinalizia quella del prefato Mons. Vicario per far largo in mezzo alla folla.

Seguivano le carrozze delle rappresentanze del R.mo Capitolo della Cattedrale, del Venerabile Consorzio, del Seminario, del Collegio dei Parroci e di altre corporazioni, il cui nome al momento non ci ricorre alla mente. Non possiamo omettere di registrare che cinque carrozze portavano le rappresentanze del Comitato Diocesano, della Società Cattolica di M. S., del Gabinetto di lettura Leone XIII e del Gruppo degli studenti cattolici universitari. Di famiglie notammo i conti Boselli con due equipaggi, il conte Del Pozzo, il conte Calvi, il conte Fulcini, la contessa Benassi, la contessa Simonetta, la contessa Crescini, i conti Ferretti d'Ancona, ospiti della prefata Contessa, il marchese Pallavicino, e poi altre famiglie non titolate, e molti sacerdoti della città e della diocesi.

Tra le persone che presero parte al corteo ricorderemo l'avv. De-Giorgi, consigliere comunale, il Dott. Micheli, il Dottor Pini.

Il seguito delle carrozze arrivava al centinaio, molte delle quali erano a due cavalli.

L'ingresso in città dalla barriera Garibaldi, che ha tre porte, fu fatto per la porta di mezzo, che si apre solo pel sovrano; ma non sappiamo di chi sia il merito di questo gentile pensiero.

Lungo le vie percorse dal corteo molte case erano pavesate, e stipate di persone alle finestre.

Il Cardinale passò in mezzo al popolo che si mostrò in gran parte rispettoso e riverente: a quando a quando si ebbero applausi.

Arrivato al Seminario, dove discese, gli applausi si fecero calorosissimi; nell'interno del Seminario suonava la banda dei giovinetti dell'Oratorio Salesiano.

Mentre Sua Eminenza, entrata in Cappella, faceva l'adorazione, gli alunni cantavano il *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Uscito di Cappella ammetteva al bacio della mano molte delle persone che avevano fatto parte del seguito, indi salito all'appartamento apparecchiato riceveva le varie rappresentanze.

Intanto nel grande cortile del Seminario incominciava l'illuminazione che riuscì di un effetto imponentissimo per la ricchezza e svariata foggia dei palloncini, e più per i molti trasparenti con disegni tutti allusivi alla circostanza.

Il Cardinale uscì per vedere un momento l'illuminazione, e poi andò alla Cappella per recitare il santo Rosario insieme cogli alunni.

La Messa in Cattedrale: Mercoledì 6 Giugno

L'Eminenza Sua si è compiaciuta di recarsi in Duomo mercoledì alle ore 8 per celebrarvi la santa Messa ed assistere al *Te Deum*, che per la faustissima circostanza è stato deliberato dall'Ill.mo e Rev.mo Capitolo che si canti.

Oltre al proessequiato R.mo Capitolo, assisteva alla funzione il Venerando Consorzio, il Seminario, il Venerando Collegio dei Parroci urbani, la Confraternita del SS. Sacramento e grande folla di fedeli. Non dobbiamo omettere che era pur presente in apposito stallo S. E. R.ma Mons. Respighi Vescovo di Guastalla.

Dopo che è stata impartita la benedizione coll'augustissimo Sacramento, l'E.mo Porporato è asceso all'altare, ed ha tenuto un breve ma tenerissimo discorso nel quale ha reso omaggio alla religione della Chiesa Parmense, ha scongiurato i presenti a tenersi fermi nella religione degli avi, e li ringraziò della dimostrazione d'affetto che gli hanno dato.

All'uscire dal presbiterio se si è trovato in mezzo ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza che l'attendevano per iscortarlo fino alla carrozza, si è pur trovato in mezzo ad una calca di persone di ogni condizione che voleva baciargli le mani. Non tutti hanno potuto avere la bella consolazione, ma soltanto i più vicini; però anche per soddisfare alla pietà di questi è stato necessario ritardare a lungo l'uscita dal sacro tempio.

Sulla piazza attendeva l'Eminentissimo nuova prova di venerazione e di amore dei Parmensi. Frigorosi applausi sono scoppiati al suo uscire dal Duomo, e lo hanno accompagnato sino alla porta del Seminario.

La giornata di Mercoledì

Dopo la colazione, sacerdoti, signori e signore hanno avuto l'onore d'essere ricevuti da Sua Eminenza.

Da Guastalla non solo è venuto Monsignor Vescovo e parecchi sacerdoti, ma molti fedeli; sicché erano un cento trenta persone. Costoro che furono i primi figli spirituali dell'esimio Porporato, sono stati da lui accolti con particolari segni di compiacenza e di tenerezza.

I ricevimenti si sono rinnovati nelle ore pomeridiane, ed altre persone e famiglie di Parma hanno avuto la consolazione di presentare i loro omaggi al nuovo Principe di santa Chiesa.

Alla sera è stata fatta ad onore del Cardinale in Seminario un'accademia letteraria-musicale

La cronaca della permanenza del Cardinale a Parma continua — nella mattinata di Giovedì 7 Giugno — con una S. Messa che volle andare a celebrare al Santuario di Fontanellato di buon mattino e con l'assistenza ad un'altra Messa celebrata nella Basilica della Steccata alle ore 10.30. Dopo di che vi fu il pranzo d'onore cui parteciparono, con tutto il Capitolo Cattedrale, i Rappresentanti del Consorzio, del Collegio dei Parroci, e tutti i Superiori delle Case Religiose.

Invece nel pomeriggio di Venerdì 8 Giugno il Cardinale volle onorare la Casa e le Opere dei PP. Stimatini. Recita la «Cronaca»: «Alle sei pomeridiane il Cardinale viene a far visita alla nostra casa. Nella Cappella messa a festa si raccolgono i ragazzi. Borgo Bertano

tutto pavesato: un mondo di gente. La Casa parata con fiori e bandierine. Sua Eminenza ascolta in Cappella una poesia e benedice medaglie e ne dispensa una a ciascuno scolaro dopo aver tenuto un discorsetto. Si trattiene pochi minuti in Casa a prendere un gelato, e poi, per dare soddisfazione alla popolazione, s'incammina a piedi portato dalla folla acclamante all'Ospedale Civile. Era accompagnato da Mons. Vicario Tonarelli e da Mons. Rossi, rappresentante del Capitolo Metropolitano di Milano. Si può dire che fu la più spontanea e più grande dimostrazione che abbia avuto a Parma: ne rimase soddisfattissimo».

Il gesto del Cardinale Ferrari verso i PP. Stimatini era legato anche al fatto che (continua la Cronaca) «I Sacerdoti frequentavano volentieri la Casa dei P. Stimatini dove si radunavano ogni sera, di preferenza nei mesi invernali, per discutere su questioni morali, nelle quali recava il suo giudizio avvalorato da un senso pratico assai distinto P. Vincenzo Vignola, Direttore della Casa».

Fra tali frequentatori, non mancava l'allora Prof. Can. Andrea Ferrari, Rettore del Seminario, che, tra l'altro, aveva incaricato i PP. Stimatini di un'assistenza ai Seminaristi esterni e a quelli che si trovavano in vacanza a Parma. Cfr. anche la lettera del P. Bartolomeo Perazzani del 28 Agosto 1889 nel volume «Ferrari-Conforti», Nota n.166, pag. 617.

A sera dello stesso 8 Giugno vi fu poi la partecipazione del Cardinale ad una commemorazione Palestriniana nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista dei PP. Benedettini. Ma per questo vedi la Nota seguente.

La nota stonata

Dire che a Parma non vi siano spiriti torbidi, intolleranti del bene, nemici della religione e della pubblica tranquillità, sarebbe menzogna. Sappiamo che anche Parma ha la sua feccia; ma atteso il carattere che rivestiva la festa cattolica, quello cioè d'una festa cittadina, non si pensava che potesse accadere alcun disordine. In questa parte ci siamo ingannati, e ce ne duole grandemente per la cosa in sé e per l'onore della città nostra.

I disordini vennero presentiti allorché recandosi la gente alla stazione vi si videro persone notoriamente anticlericali; giacché, questa genia di persone, mentre vuol fare dimostrazioni a suo beneplacito, non tollera che chi è di sentire diverso faccia quello che crede. Come segno di cosa concertata si aggiunse anche il fatto di un'accolta di monelli che col loro contegno addimostrarono di essere prezzolati.

Agli applausi infatti coi quali fu accolto il Cardinale nella piazza della stazione tennero dietro per parte dei dimostranti numerosi fischi. Fu allora che alcuni agenti di pubblica sicurezza si misero presso la carrozza di Sua Eminenza e la scortarono fino al Seminario. I fischi si rinnovarono alla porta della città, e a più riprese lungo il percorso. Ai fischi si aggiunsero anche le grida di: abbasso l'inquisizione; evviva Giordano Bruno. Come abbiamo accennato si fecero più volte applausi al Cardinale, e questo avvenne specialmente quando i dimostranti davano saggio di loro selvaggia intolleranza.

Nella piazza del Duomo si erano raccolti alcuni degli anarchici e degli anticlericali aspettando il corteo, e per questo quivi i fischi e le grida furono più rimarchevoli; ma, come abbiamo detto, anche gli applausi furono più fragorosi.

I più dei dimostranti essendo monellucci, non facevano punto temere; e sappiamo che anche Sua Eminenza non è stata niente impressionata da quell'atto villano: essa procedeva in carrozza scoperta con volto sorridente rispondendo con inchini a quei molti che Le facevano segno di rispetto.

Possiamo anche aggiungere che la dimostrazione non parve diretta propriamente contro il Cardinale, bensì contro i cattolici, i quali, dobbiamo dirlo ad onore loro, col numeroso seguito che formarono, diedero a divedere di non voler più lasciarsi imporre dalla piazza.

E poi certo che furono prese di mira alcune carrozze che portavano signori dell'aristocrazia, come pure quelle che portavano gli studenti universitari; e per questo si spiega anche meglio come fra i dimostranti vi fosse l'immane elemento studentesco.

Ma anche ammesso, come è stato altresì dichiarato da qualcuno dei gridatori, che non si volesse fare uno sfregio alla persona dell'Eminentissimo Cardinale, è certo però che l'atto

compiuto è non solo inqualificabile, ma meritevole della più alta riprovazione.

Ed è stato infatti da tutta la cittadinanza disapprovato, senza distinzione di partiti, anche per l'offesa fatta ai cattolici, i quali pure hanno diritto di manifestare i loro sentimenti, e di estrinsecare con feste pubbliche la loro allegrezza, il loro entusiasmo. Anzi sappiamo di parecchi distinti cittadini i quali hanno manifestato il desiderio che vi fosse un registro nel quale apporre la propria firma, come segno di protesta contro la brutale dimostrazione alla quale ha dovuto assistere il nostro grande Concittadino nell'atto che veniva a rivedere la sua città.

Non sappiamo se questo disegno verrà attuato; ma dato che no, l'onore di Parma cattolica è ugualmente salvo poichè, il risarcimento è stato dato.

I FISCHI DI PARMA E DI COMO GIUDICATI DALL'«UNITÀ CATTOLICA» di Firenze

«Sua Eminenza il Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano, reduce da Roma, sostò in Parma, sua patria, e poi recossi alla sua residenza a Como. Nell'una e nell'altra città il Principe venerato di Santa Chiesa ebbe le più liete e festose accoglienze dalla popolazione; non senza però che una mano dei soliti liberali lo insultasse persistentemente con fischi ed ingiurie».

«Sarebbe strano se ciò non fosse successo, considerando specialmente che la massima parte dei fischiatori erano alunni delle scuola atea. La sullodata scuola è l'autrice nata del fischio; si può dire che colà dentro la gioventù ne resta imbevuta ed ammaestrata come nel solo idioma naturale, degno veramente d'un cittadino laico e patriota».

«Fischi simili nè offendono, nè onorano chi li riceve: precisamente come il gracchiar delle rane non fa nè onore, nè disonore al passeggiere che tira via per la sua strada».

A proposito delle cretinate anticlericali, su «La Sveglio» del 7 giugno sono state stampate le seguenti

Dichiarazioni del Dott. Giuseppe Micheli e compagni Universitari Cattolici di Parma dopo il corteo in onore del Cardinal Ferrari:

Fra le infinite carrozze che formarono il corteo, parecchie erano specialmente osservate con simpatia dalla folla plaudente, ed erano altresì accolte da fischi più rumorosi allorchè passavano dinnanzi ai gruppi di quei quattro ragazzi che s'erano preso l'incarico di portare la loro nota stonata in mezzo all'esultanza comune.

Erano i tre *landeaux* che recavano i rappresentanti degli studenti cattolici della nostra Università, parecchi altri dei quali si trovano sparsi in altre carrozze, colle associazioni o colle famiglie loro.

Non poteva a meno di produrre e simpatia da un lato ed irritazione dall'altro il vedere così numerosi e così privi di umani rispetti gli studenti cattolici del nostro Ateneo, che avevano voluto solennemente e pubblicamente affermarsi in questa occasione così cara al cuore nostro di cattolici, di cittadini e di Parmigiani. E la irritazione dei dimostranti cresceva ancor più quando ai loro fischi si sentivano rispondere con applausi entusiastici e con pepate risposte al loro indirizzo.

Di questo speciale riguardo e di questa speciale attenzione, i giovani amici nostri ci pregano di dichiarare di essersene sentiti altamente onorati, e l'incomposto *charivari* essere per loro riuscito uno degli stimoli più forti che abbiano sin'ora avuto, per continuare e perseverare nella via nella quale non defletteranno per fischi o per violenze di sorta.

«Le nostre proteste, scrivono i dimostranti, consistenti in fischi e grida di W Giordano Bruno, erano rivolte unicamente alla massa de' suoi correligionari al partito suo in classe, alla cercata manifestazione popolare di una idea già da tempo condannata dalla scienza e che

oggi cerca con ogni mezzo di sollevare il capo illudendosi di ritornare tosto o tardi all'antico malaugurato dominio, che per evoluzione dei tempi fortunatamente non arriverà mai più».

Facciamo seguire le sensate osservazioni della *Gazzetta*.

«Ritenevamo per fermo che gli autori dei fischi diretti al cardinal Ferrari sarebbero, quest'ora, mortificati dall'opera propria. Ma non pare. Tutto quanto è successo in questi giorni nulla ha detto, nulla ha insegnato a que' signori».

«Della loro impresa si vantano come dell'esercizio di un diritto, come di un'azione meritoria».

«È vero che essi non hanno fischiato la persona di Andrea Ferrari e nemmeno il cardinale di santa madre chiesa: non si sarebbero degnati di scendere a tanta puerilità. No; essi hanno voluto semplicemente ammazzare l'idea cattolica, in nome della scienza».

«Siamo sicuri che la scienza protesterà. È impossibile che essa abbia affidato sì geloso mandato a que' signori. Se la scienza fosse citata davanti al giudice, essa se la caverebbe egregiamente, provocando con molta facilità che non poteva fare suoi mandatarî persone che non conosce manco di vista».

«Abbiamo pubblicato con piacere la lettera dei dimostranti, non solo per dovere di ospitalità verso avversari privi di organo proprio ma anche perché essa è un bel documento d'infatuazione democratica».

«Ecco quâ; C'è una istituzione quasi due volte millenaria, la cui storia vanta pagine di grandezza immortale; cui la coscienza di centinaia di milioni di uomini assegna un'origine divina; che attraverso ai secoli, in mezzo alle razze più disparate; alle forme di governo più varie ha provato, con duttilità meravigliosa, possedere in grado eccelso la virtù dell'adattamento; che ha saputo rialzarsi fieramente ed assurgere a maggior grandezza tutte le volte che cadde prostrata; e una trentina di giovinotti credono sul serio danneggiarla, abbatterla, fischiando la persona d'un suo dignitario!».

⁹⁷ A sostituire, per la Cittadinanza di Parma, il mancato Congresso Nazionale di Musica Sacra, già programmato per il mese di giugno, con le esecuzioni di musiche di Palestrina, si pensò di fare qualcosa nella Chiesa di S. Giovanni, approfittando della presenza del Cardinale Ferrari.

I) La «*Cronaca*» del Monastero di Torrecchiara, al *Venerdì 8 giugno* così riferisce:

«Questa sera alle 4 parte il P. Priore (D. Mauro Serafini) per Parma per prendere parte ad una Accademia che i Salesiani vogliono fare questa sera nella nostra Chiesa di S. Giovanni, non ancora officiata, per la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola di Religione, in presenza del nuovo Card. Ferrari. Col nostro P. Priore va anche D. Colombano il quale fu impedito Giovedì scorso di poter consultare un medico.

Monsig. Andrea Ferrari Vescovo di Como, preconizzato in questi giorni Arcivescovo di Milano e Cardinale nel Concistoro tenutosi da S. Santità ai 18 dello scorso mese, nel suo ritorno da Roma, volle fare una visita a Parma. Arrivato dunque a Parma, fu ricevuto con molta accoglienza da tutta la città Martedì sera alle ore 8, quantunque alla comune esultanza furono dei liberali che lo insultarono con fischi ed ingiurie. Il Clero in questa visita del Card. Ferrari in Parma, volle fare delle Accademie in presenza di Sua Eminenza, e dimostrargli così qualche segno di affetto. Dopo essersi fatta Mercoledì sera una Accademia degli alunni del Seminario con composizioni latine ed italiane lette da alcuni Professori e da alunni, fu stabilito di farne un'altra per la stessa distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di Religione. A tal uopo fu scelta la nostra Chiesa di S. Giovanni Vangelista, non essendo presentemente officiata a cagione di restauri e del nuovo pavimento che si sta facendo. Fu domandato formalmente il permesso di fare questa Accademia al nostro P. Priore da Monsig. Vicario Capitolare appartenendo a noi la Chiesa. L'Accademia doveva aver luogo alle 8 della sera, ma convenuti tutti all'ora stabilita in S. Giov., fu trovato esser rotti i fili della luce elettrica, per cui si dovette aspettare una buona mezz'ora prima di dar principio alla Accademia.

La Chiesa era solennemente addobbata; era sgombra soltanto la navata di mezzo, perché i lavori delle altre due navate non erano ancora finiti. All'Altar maggiore fu innalzato un Trono pel Cardinale: a destra del Cardinale sedeva Monsig. Tonarelli Vicario Capitolare; a sinistra Monsig. Rossi di Milano; a destra di Monsig. Tonarelli veniva il nostro P. Priore, ed attorno al Presbiterio i Canonici della Cattedrale e moltissimi Preti: nella navata venivano i Salesiani ed a canto i Seminaristi; dietro una gran folla di gente, ufficiali, soldati, signori, signore, giovani e ragazzi, ecc. Da dietro all'Altar Maggiore la banda dei Salesiani.

Alle 8.35 entrò il Cardinale accompagnato da Monsig. Tonarelli e da Monsig. Rossi di Milano dalla parte della Sagrestia. Appena veduto il Cardinale fu un acclamar di evviva e dal Coro la banda cominciò a suonare. Finita la Marcia trionfale annunciatrice dell'arrivo al tempio del Cardinale, si cantò dai Salesiani il *Bone Jesu* di Palestrina, e Monsig. Vicario Capitolare rivolse alcune parole di circostanza: quindi veniva cantata l'*Ave Maria* di Palestrina, e lette delle composizioni riguardanti la Religione da alcuni alunni frequentanti la Scuola di Religione. Seguiva l'*Adoramus* di Palestrina a 4 voci, ed alcuni versi di un giovane Signore. Di poi fu letto un bel discorso dal Direttore della Scuola di Religione D. Carlo Baratta Salesiano; finito il discorso con applausi, si venne alla distribuzione dei premi, furono distribuiti 90 premi: il I dei quali fu dato assieme con altri premi in denaro ed era di lire 100; il II di lire 75; il III di lire 50 ed il IV di lire 25; di più furono distribuiti eleganti volumi con ricchissime legature ai premiati; terminata la distribuzione dei premi, il Cardinale rivolse ai presenti un bel discorso ringraziando i figli di D. Bosco che con tanto amore dirigono la scuola di Religione, ed animando i giovani a frequentare: e si chiuse l'Accademia colla Benedizione impartita da Sua Eminenza e colla Marcia trionfale. Quando si finì erano quasi le 11».

A titolo d'informazione: a Parma il *povero* Cardinale dovette farsi prestare dei soldi. E rilasciò questa ricevuta:

Dichiaro io sottoscritto di avere ricevuto dal M. R. Sig. Rettore di S. Uldarico in Parma la somma di lire Italiane duemila che prometto restituire dentro due anni dalla data.

In fede

Parma, 14 giugno 1894

Card. Andrea Ferrari

II) La storia del contrastato «*Secondo Congresso di Musica Sacra*» da tenersi a Parma in occasione del III Centenario della morte di Pierluigi da Palestrina, assieme ai motivi che lo fecero rimandare a Novembre, poggia sui seguenti documenti conservati nell'*Archivio Segreto Vaticano*:

1) *Indizione del Congresso*:

COMITATO PERMANENTE
per la
MUSICA SACRA
IN ITALIA
SECONDO CONGRESSO NAZIONALE
DI MUSICA SACRA

Il Comitato Permanente per la musica sacra in Italia, a fine di rendere più solenni le feste che avranno luogo in Parma nei giorni 5, 6 e 7 giugno 1894 pel III Centenario dalla

morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina, ha deliberato di tenere nella medesima città e negli stessi giorni il Secondo Congresso Nazionale di musica sacra.

Di questo Congresso, al quale aderirono già le Società Veneta e Lombarda di S. Gregorio, accettarono benigne l'alto Patronato tutti gli Ecc.mi Ordinarii dell'Emilia:

Mons. Carlo Borgognoni Arciv. di Modena — Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma — Mons. Vincenzo Manicardi Vescovo di Reggio — Mons. Pietro Respighi Vescovo di Guastalla — Mons. Andrea Righetti Vescovo di Carpi — Mons. G. B. Scalabrini Vescovo di Piacenza — Mons. G. B. Tescari Vescovo di Borgo San Donnino.

Per sopperire alle spese indispensabili il Comitato permanente fa appello alla generosità di quanti hanno a cuore il decoro dell'arte sacra.

IL COMITATO PERMANENTE

Presidente

M. G. Gallignani

Vice presidenti

Conte F. Lurani

Prof. G. Terrabugio

Sac. A. Bonuzzi

Segretari

M.G. Tebaldinni

Sac. Carlo M. Baratta

Sig. Lorenzo Canali

A Pag. 16 della Rivista «Musica Sacra» del 4 febbraio 1894 l'Elenco delle sottoscrizioni per il «Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra», è aperto da Giuseppe Card. Sarto, Patriarca di Venezia — Mantova, con Lire 5.00, «col voto che il lavoro dei cultori della musica sacra influisca a suscitare in tutti il desiderio, che sia finalmente bandito dalle chiese ogni canto che non ecciti alla pietà ed alla divozione».

Prima, a pag. 15, lo stesso Card. Sarto aveva aperto l'Elenco delle Sottoscrizioni per il «Terzo Centenario dalla morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina» con altre lire 5.00 aggiungendo: «Fa plauso al Comitato, che onorando il vero maestro della Musica Sacra, il quale portò al massimo della perfezione la classica polifonia ispirata al canto gregoriano, insegna quale sia la musica, che anche colle sue ultime prescrizioni esige la Chiesa».

2) Ill.mo e Rev.mo Signore,

È venuto a cognizione del Santo Padre, che il Comitato Permanente per la Musica Sacra in Italia volendo riunire in Parma il secondo Congresso di Musica Sacra nel prossimo giugno, ha ottenuto che V. S. Ill.ma e Rev.ma unitamente ad altri Vescovi vi accettassero l'alto Patronato di tale riunione.

Ora siccome la S. Congregazione de' Riti sta occupandosi delle delicate questioni che si agitano su tale argomento, potrebbe facilmente avvenire che le risoluzioni che fosse per adottare il Congresso si trovassero in contraddizione con quelle che prenderà la S. Congregazione.

Ad evitare quindi siffatto grave inconveniente Sua Santità desidera che non abbia a riunirsi il Congresso medesimo (*depennato*: prima che la S. Congregazione abbia emesso le sue decisioni). A tal uopo affida a V. S. l'incarico di adoperarsi come meglio Le suggerirà la sua destrezza e prudenza, onde si sospenda una riunione che potrebbe produrre imbarazzi per l'adozione delle misure occorrenti al retto andamento di una parte così importante del sacro culto.

Nella sicurezza che Ella corrisponderà con tutto l'impegno ai desiderii dell'Augusto Pontefice, mi pregio confermarmi con sensi della più distinta stima,

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 14 gennaio 1894

Servitor vero

Mariano Card. Rampolla

Mgr. Carlo Borgognoni
Arcivescovo di
Modena

3) Eminenza Reverendissima,

A riscontro della venerata sua del 14 cor. N. 16060 debbo innanzi tutto pregarla di voler far conoscere al Santo Padre come né il Comitato Permanente per la Musica Sacra, né certamente l'Episcopato dell'Emilia, che altro non fece che porgersi all'invito indirizzato-gli, avrebbero mai pensato od aderito alla proposta di un Congresso da riunirsi in Parma nel prossimo giugno quando avessero anche da lungi potuto supporre che la celebrazione di esso sarebbe stata in opposizione al desiderio della Santità Sua.

Prima e più di ogni altro dispiacentissimo dell'accaduto, ed altamente apprezzando i troppo gravi e giustissimi motivi, che inducono l'animo del Santo Padre a desiderare che tale riunione non abbia luogo, con tutto l'impegno che mi viene ispirato dalla profonda devozione verso l'Augusto Pontefice, e dalla brama di vederne sempre compiti non solamente i comandi ma gl'inviti e i desideri, mi adopererò tosto acciocché venga sospeso il Congresso sopraindicato.

Pienamente sicuro della intera docilità e sommissione che troverò in coloro i quali se ne erano fatti Promotori, spero coll'aiuto del Signore, che non mi riuscirà malagevole di corrispondere al desiderio della Santità Sua da Lei significatomi.

Mi recherò a dovere di tenere esattamente informata dell'esito delle mie pratiche l'Eminenza Vostra Rev.ma, ed Ella vorrà permettermi di indirizzarmi a Lei, se avessi per avventura a trovarmi di fronte di qualche difficoltà, ciò che per altro non voglio credere, per averne norma ed istruzioni.

Intanto umilmente inclinato al bacio della Sacra Porpora coi sensi della più ossequiosa venerazione ho l'onore di confermarmi

Della Eminenza Vostra Rev.ma

Modena, 19 gennaio 1894

Ul.mo dev.mo osseq.mo servo

† Carlo M. Arcivesc. di Modena

A sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Mariano
Rampolla
Segretario di Stato di
S.S. Leone XIII
Roma

4) Rev. Sig. D. Giuseppe Grossi
Abate parroco di S. Stefano in
Casalmaggiore

(prov. di Cremona)

26 gennaio 1894

Il Santo Padre a Cui ho riferito quanto V.S. mi comunicava col suo foglio del 18 corrente ha gradito il pensiero che Ella ha avuto di fondare in cotesta sua parrocchia una scuola di Musica Sacra in omaggio e ricordo del giubileo episcopale di Sua Santità. Né di minore gradimento è riuscita alla Santità Sua l'esplicita protesta da Lei fatta di intiera sottomissione a tutte le decisioni che la Santa Sede abbia emanato o sia per emanare sull'importante argomento della Musica Sacra. Laonde nel commettermi di ringraziare la S.V. pel suo filiale omaggio, l'Augusto Pontefice ha impartita ben di cuore l'apostolica benedizione a Lei e a tutti i giovanetti che frequentano la Scuola da Lei fondata.

Nel renderla di ciò intesa godò dichiarare con...

Sig. Card. Aloisi Masella
Prefetto della S.C. dei Ri-
ti

(con inserto)

26 gennaio 1894

Per ordine del Santo Padre si rimette al Sig. Cardinale Prefetto della S.C. dei Riti l'unita lettera dell'Abate Parroco di S. Stefano in Casalmaggiore il quale partecipa di aver fondato nella sua parrocchia una Scuola di Musica Sacra e fa ampie proteste di sottomissione a tutte le decisioni che abbia emanato o sia per emanare la Santa Sede intorno all'argomento della Musica Sacra.

5) Monsig. Carlo Borgognoni
Arciv. di Modena

12 febbraio 1894

Ho dovuto leggere con non lieve dispiacere ciò che mi comunica V.S.I. e R. nel Suo foglio del 10 corrente, in risposta alla mia lettera del passato Genn. N° 16060, relativamente alla partecipazione che Le feci degli intendimenti del S. Padre intorno al Congresso di Musica Sacra che si vuol tenere nel prossimo giugno in Parma.

Il foglietto da Lei rimessomi mi era già noto, poiché costituisce il 1° Supplemento al N. 1 del periodico «Musica Sacra» del 7 genn.° e dette occasione alla lettera suindicata. Non ho potuto quindi a meno di riferire al S. Padre non esservi ancora alcun dato per ritenere che l'incarico a Lei affidato abbia già prodotto l'effetto desiderato. Sua Santità però, trattandosi di cose di grande importanza per la Sacra Liturgia, e per l'autorità della S.C. de' Riti non ha potuto recedere dal suo divisamente che si abbia a sospendere siffatto Congresso. Laonde La esorta ad operare ancora a tale intento tutta la Sua destrezza e zelo, invitandola a trasmettere agli altri Vescovi che secondo il foglietto a stampa accettarono l'alto Patronato del Congresso, riservata copia della mia prima lettera, perché serva loro di norma.

Confidando che Le riuscirà di corrispondere pienamente a sì giusto desiderio della S. Sua mi pregio..

6)

Eminenza Reverendissima,

Sua Eccell. Mons. Arcivescovo di Modena mi faceva jeri recapitare, per il tramite postale, la Venerata Nota della Eminenza Vostra, 14 p.p. gennaio N° 16060, della quale gli accusai subito la ricevuta.

Ed ora a meglio dilucidare la cosa mi prendo la libertà di far presente a Vostra Eminenza, che dell'indetto Congresso di Musica Sacra a Parma, io non ebbi contezza se non dai pubblici fogli e da una circolare a stampa, senza data, speditami, non so da chi, il giorno 8 del corrente mese, nella quale lessi con sorpresa il mio nome tra quelli dei Prelati ch'avrebbero accettato l'alto Patronato di siffatto Congresso, del quale nessuno mai mi aveva fatto parola.

Non occorre Le dica che a quella Circolare non ho mandato la benché minima risposta, tanto più avendo scorto come la disposizione con cui trovavansi registrati i nomi dei Prelati patroni, dissonasse dagli ordinamenti gerarchici in genere ed in ispecie da que' che regolano i rapporti tra l'Archidiocesi di Modena e l'episcopato dell'ex ducato di Parma, il che richiedeva almeno una particolare spiegazione.

Del resto coi membri del Comitato Permanente per la Musica Sacra non mi trovo in nessun rapporto, e solo m'ebbi un colloquio in proposito col ch. Maestro Gallignani, recatosi appositamente qui a Pavia sui primi dello scorso Novembre, ma solo per complimentarmi e per sapere da me se avrei accettato il protettorato, non del Congresso, di cui non mi diede partecipazione di sorta, ma della Scuola di Musica Sacra ch'egli avea in animo d'istituire a Parma.

La risposta che s'ebbe fu semplicissima: nessun buono ecclesiastico, molto meno un Vescovo, poter rimanersene indifferente per tutto ciò che tende alla purezza e al lustro del culto cattolico, che però non intendeva di fargli nessuna promessa, né dargli alcuna assicurazione su quanto mi chiedeva, senza che prima avessi preso possesso della mia Diocesi, e mi fossi consultato su tale punto colla Santa Sede.

È questa la pura e semplice verità, di cui sono lieto aver reso consapevole la Eminenza Vostra, in un giorno, in un'ora, sì fausta e memoranda, com'è quella in cui scrivo, di ritorno dalla Chiesa, ove ebbi la bella sorte di cantare il solenne *Te Deum* per il nostro Santo Padre, che Dio conservi a lungo all'amore dei suoi figli e per il bene della cristianità, e dal quale, se non fosse soverchio ardire, vorrei pregare la bontà di Vostra Eminenza, a ottenermi, in qualche propizia circostanza, una volta ancora, l'Apostolica Benedizione.

Le bacio colla più profonda riverenza e col più devoto affetto la Sacra Porpora e pieno di riconoscenza e di venerazione mi raffermo

Della Eminenza Vostra Reverendissima

Pavia, 18 febbraio 1894

Umil.mo Ossequio.mo Obbl.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza
Cardinale Segre-
tario di Stato
Mariano Ram-
polla
Roma

L'accenno di Mons. Magani al colloquio pavese con il M^o Gallignani, è così precisato in un articolo dello stesso Maestro Giuseppe Gallignani intitolato: «*La Scuola teorico-pratica di musica sacra del R. Conservatorio di Parma*» apparso nella «*Gazzetta Musicale*» di Milano e riprodotta nel N. 2 del 4 febbraio 1894 della Rivista Liturgica Musicale «*Musica Sacra*». Dopo una stralcio della Relazione al Re del Ministro della Pubblica Istruzione: «Per la fondazione di questa Scuola non v'è sede più adatta del Conservatorio di musica di Parma, messa in relazione con la Cappella che l'Ordine Costantiniano riapre in quella città, renderà un grande servizio all'arte, ecc.», il Maestro Gallignani scrive: «*Frattempo io ho compiuto un altro passo doveroso; ho interpellato in proposito Monsignore Magani, designato vescovo di Parma e Gran Priore dell'Ordine Costantiniano. Il pio e dotto prelato approva ed incoraggia il sorgere della Scuola di musica nel Conservatorio ed il riaprirsi della Cappella della Steccata, della quale egli sarà il naturale protettore*». (pag. 15).

7) Eminenza Reverendissima,

Ricevuta appena la venerata sua del 14 p.p. gennaio N. 16060 mi rivolsi immediatamente al Sig. Maestro Giuseppe Gallignani Presid. del Comitato di Musica Sacra, invitandolo a recarsi da me a Modena per alcune comunicazioni, che bramavo fargli intorno al Congresso da lui promosso.

Da una persona di sua famiglia in data 16 gennaio mi fu fatto sapere che egli trovavasi a Palermo in missione governativa donde sarebbe tornato ai primi del febbraio allora venturo.

Gli scrissi quindi direttamente a Palermo dandogli un cenno di gravi difficoltà, che potevano opporsi alla celebrazione del Congresso invitandolo a fermarsi a Modena nel ritorno occorrendomi parlargli in proposito, e pregandolo di tener intanto sospeso tutto ciò che al Congresso si riferisse. Gli aggiungevo, che dovendo egli passare per Roma sarebbe stato molto opportuno si presentasse alla Eminenza Vostra per tenergliene parola, e sentirne gli avvisi in proposito.

In data 23 gennaio ne ebbi risposta anche egli sarebbe stato trattenuto a Palermo fino alla fine del febbraio, che già immaginava di che si trattasse, e che pensava che fosse troppo tardi almeno per ciò che riguardava la sua azione.

In data 26 gennaio gli scrissi di nuovo facendogli determinante considerare le difficoltà che si opponevano al Congresso: la gravità e delicatezza delle medesime, senza per altro manifestare il desiderio, né scoprire la persona del S. Padre, parendomi che ciò fosse, almeno per il momento, più conveniente e conforme all'incarico affidatomi: insistendo perché tutto ciò che rifletteva il Congresso stesso, si tenesse sospeso, e perché al suo passaggio per Roma volesse sentir l'avviso dell'Eminenza Vostra Rev.ma, assicurandolo che quando avessi ricevuto un suo cenno avrei potuto io stesso darmi cura di prevenirla della sua visita.

A quel mio dispaccio con mia somma meraviglia e disgusto non è pervenuto a tutt'oggi nessuna risposta, tantoché in data di ieri crederei necessario scrivergli di nuovo per sollecitarne qualcuna. La posta di questa mattina invece mi ha portato la Circolare stampa, che mi dò premura di accluderle, tal quale mi è pervenuta senza data di tempo né di luogo, ma proveniente da Parma.

Vedendo pertanto l'indirizzo, che con mio grandissimo rammarico pare siano per prendere le cose per opera esclusiva del suddato Comitato, ho creduto mio debito rendere tosto informato di tutto l'Eminenza vostra Rev.ma, implorando in pari tempo quelle norme ed istruzioni, che nella sua sapienza e prudenza vorrà impartirmi ed alle quali non mancherò di pienamente uniformarmi.

Intanto umilmente inchinato al bacio della Sacra Porpora coi sensi della più profonda
devozione ho l'onore di confermarvi

Della Eminenza Vostra Rev.ma
Modena, 19 febbraio 1894

Ul.mo dev.mo ossq.mo Servo
† Carlo M. Arcivesc. di Modena

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Mariano
Rampolla
Segretario di Stato
Roma

8) Monsgr. Francesco Magani
Vescovo di Parma
Pavia
21 febbraio 1894

Ho ricevuto il foglio di V.S.I. e R. del 18 corrente e ne ho fatto relazione al S. Padre. Godo di significarle che a Sua Santità nulla è occorso da osservare contro la attitudine da Lei tenuta, e che si propone tenere riguardo alla comunicazione fattale dall'Arcivescovo di Modena sul noto Congresso. Ha inoltre espresso l'Augusto Pontefice il suo grato animo per la funzione da Lei celebrata in quel giorno e pei voti che Ella formula in occasione della chiusa del suo Giubileo Episcopale e Le ha di gran cuore ripetuto la sua paterna Benedizione.

Nel renderla di ciò consapevole mi pregio ecc.

9) Eminenza Reverendissima,

In adempimento dell'invito fattomi colla venerata sua del 12 p.p. febbraio N. 16512 trasmisi tosto riservata copia della sua prima lettera del trascorso fennaio N. 16060 ai singoli Vescovi, che accettarono il Patronato del Congresso di Musica Sacra, e da tutti ne ebbi l'identica risposta, che pienamente si sarebbero uniformati al desiderio del S. Padre.

Mi pervenne quasi contemporaneamente da Palermo una risposta del Prof. Gallignani alle ripetute mie del 26 gennaio ed 8 febbraio, risposta che si riassume in queste sue parole: «non ho risposto perché sapevo di non poter ubbidire alle preghiere della S.V. che mi faceva di sospendere tutto ciò che riguarda il Congresso, e mi stringeva il cuore a doverglielo confessare».

Replicai tosto un'altra mia facendogli conoscere come dopo tutto non mi paresse troppo difficile ritirare la proposta del Congresso, ed insistendo perché, presa occasione dalle ragioni e considerazioni da me addottegli, prima di procedere oltre, si fosse deciso a sentire sull'opportunità o meno del medesimo il giudizio della Eminenza Vostra.

Mentre attendevo dal Sig. Maestro Gallignani un'ulteriore risposta, il 2 p.p. febbraio egli mi comparve inaspettatamente qui a Modena, e mi narrò dei colloqui avuti colla Eminenza Vostra Rev.ma, coll'Em.mo Sig. Cardinal Vicario, dei concerti presi in proposito, e di una sua lettera umiliata a Sua Santità, della quale mi diede lettura, e la cui contenenza mi disse essere a Lei interamente nota.

Mi sono intanto dato premura di procurarmi dal M.R. Signor D. Carlo Baratta Salesiano residente in Parma e Segretario del Comitato pel Congresso, il Programma del Congresso stesso, del quale mi affretto a trasmetterle copia, insieme a copia della lettera a ma da lui diretta.

Da quando posso comprendere mi pare torni impossibile ormai riuscire ad impedire che in un modo o in un altro il Congresso abbia luogo, come credo non si possa aver dubbio

che esso si atterrà all'unito Programma. In tale ipotesi sembrami eliminato ogni timore e pericolo, che le sue soluzioni possano trovarsi in opposizione a quelle che sarà un giorno per prendere la S. Congregazione dei Riti, rispetto alle delicate questioni, delle quali si sta occupando.

Tanto ho creduto mio dovere mettere sottocchio della Eminenza Vostra alle cui ulteriori istruzioni e comandi mi farò sempre un pregio di uniformarmi, e della quale riverentemente baciando la Sacra Porpora con profonda devozione e perfetta osservanza ho l'onore di rassegnarmi
Modena, 1 marzo 1894

Ul.mo dev.mo ossq.mo servo
† Carlo M. Arciv. di Modena

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Cardinale Mariano
Rampolla
Segretario di Stato di S.S.
Leone XIII
Roma

10) Eccellenza (Borgognoni)

Non risposi prima all'E.V. perché me ne tenni dispensato avendo saputo dal M^o Gallignani, che aveva parlato lungamente coll'E.V. in merito al Congresso di Musica Sacra. L'E.V. nella sua bontà mi vorrà tenere per iscusato.

Quanto al Congresso dirò anzitutto che avrà essenzialmente carattere pratico e più che per le sedute dei Congressisti avrà importanza e attrattiva per le esecuzioni di musica esclusivamente palestriniana.

Nelle sedute poi, se mai si discuterà di qualche cosa, questo sarà unicamente o sulla Fondazione ed organizzazione delle Società regionali sullo stampo di quella Veneta e Lombarda, oppure sulla Fondazione di scuole popolari di musica, specialmente di fanciulli, sulla loro istruzione ecc.

Ma ritengo che non vi sarà il tempo materiale per far discussioni: l'E.V. lo potrà desumere anche dal programma delle Feste e Congresso, che qui unisco. Detto programma fu concertato di pieno accordo dal Comitato Permanente. Il discorso di apertura nella prima seduta sarà tenuto o dal nostro Vicario Capitolare od anche dal povero sottoscritto, il quale si terrà in dovere di sottoporlo all'approvazione dell'E.V.

Nelle esecuzioni poi, onde evitare tutto quanto potesse parere men che ossequioso verso le disposizioni della S.C. dei Riti, verranno usate pel canto fermo delle parti libere della Messa le edizioni di Pustet.

Il Congresso di Musica Sacra che venne indetto nella piena fiducia di avere per base o un documento pontificio o un regolamento della S.C. dei Riti, come tenevasi da tutti d'imminente pubblicazione, non farà voti né prenderà decisione alcuna, che anche da lontano possa comechessia trovarsi poi in opposizione a quanto potesse anche in seguito venir deliberato.

Se in seguito potranno occorre altre spiegazione, l'E.V. non ha che a farmene cenno ed io mi terrò ben fortunato di fornirle. Mi preme anzi di protestarmi fin d'ora prontissimo a tutto ciò che potrà l'E.V. suggerirmi perché appieno apparisca l'ossequio e la riverenza nostra verso la S. Sde.

Presento all'E.V. il mio umile ossequio e nel baciare il sacro anello mi protesto
Dell'E.V. Rev.ma

Dev.mo ed Um. Servo
D. Carlo M. Baratta

PROGRAMMA DELLE FESTE PALESTRINIANE
E DEL II CONGRESSO DI MUSICA SACRA

da tenersi in Parma nel p.v. mese di giugno

Giorno 5 giugno

Funzione di apertura nella Chiesa della Steccata. — Riunione e presentazione dei Congressisti — Discorso d'inaugurazione o d'apertura — Solenne Accademia nella Sala del Conservatorio.

Giorno 6 giugno

Messa solenne pontif. con musica di Palestrina — Passeggiata artistica per la visita alle opere del Correggio — Solenne riunione per la Commemorazione di Palestrina — Grande cantata in Duomo per Palestrina.

Giorno 7 giugno

Riunione in sede separata delle Società Veneta e Lombarda — Riunione dei Congressisti Emiliani per la Fondazione d'una Società regionale congenere — Messa solenne con musica di Palestrina — Riunione di Chiusa con un sol discorso — Pranzo Sociale — Solenne accademia in Conservatorio.

11) Monsigr. Carlo Borgognoni
Arciv.^o di
Modena

10 Marzo 1894

Ho riferito al S. Padre il contenuto del foglio direttomi da V.S.I. e R. il 1° corrente esponendogli anche ciò che si annunzia nell'inviato programma del noto Congresso di Musica. Sua Santità ha preso in considerazione le osservazioni addotte sull'impossibilità di impedire l'indetta riunione, ma non vuole che v'intervengano né Vescovi né alcun membro del Clero.

Spera infine che quelli del laicato i quali vi assisteranno nulla discuteranno o voteranno che possa discordare dalle norme prescritte dalla S. Sede intorno al canto liturgico, e si mostreranno sempre ossequenti e docili ad ogni futura prescrizione in proposito.

Invitando la S.V. a procurare che siano eseguiti questi intendimenti della S. Sede mi pregio ecc.

12) Eminenza Reverendissima,

Non mancai di dare sollecita comunicazione agl'ill.mi e rev.mi Ordinari dell'Emilia delle ultime disposizioni del Santo Padre significatemi nella venerata sua del 10 p.p. marzo N. 17014, e di far intendere ai promotori del Congresso di Musica Sacra quello che Egli si riprometta da loro, e da quanti saranno per intervenire. In seguito ai riscontri ricevuti da questi venerabili confratelli Ella potrà assicurare la Santità di Nostro Signore, che tutti i Vescovi della regione emiliana in adempimento de' suoi voleri si asterranno dall'intervenire al Congresso stesso, e ciò quantunque possa loro tornare forse difficile il giustificare la propria assenza se non potranno farne conoscere la motivazione.

La difficoltà più grave sarà nell'ottenere che non v'intervengano Vescovi di altre regioni, non potendo conoscersi, se di essi alcuno e quali intendano recarsi al Congresso. Solamente di qualcuno mi è noto, che inconsapevole dei voleri del S. Padre, ha già dato pel Congresso futuro la sua offerta, e potrebbe quindi avere in animo di accedervi quando sarà per adunarsi in Parma.

Sarà poi anche maggiore la difficoltà d'impedire l'intervento del Clero, a meno che non si potesse e volesse dare ai voleri del S. Padre una pubblicità, che non è per avventura nel suo intendimento, conoscendosi già che alcuni anche di Diocesi fuori dell'Emilia per invito avutone dai promotori del Congresso si dispongono ad aiutarne l'esito, e credo a

concorrervi di persona, per nulla dei moltissimi che vi saranno attirati dalla naturale curiosità.

Anche per questo proposito io mi atterrò fedelmente ai suggerimenti e comandi che la Eminenza Vostra sarà per impartirmi, e baciandole umilmente la Sacra Porpora colla più profonda devozione ho l'onore di confermarvi

Della Eminenza Vostra Rev.ma

Modena, 5 aprile 1894

Ul.mo dev.mo osseq.mo servo
Carlo M. Arcivescovo di Modena

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Cardinale Mariano
Rampolla
Segretario di Stato di S.S.
Leone XIII
Roma

13) Monsig. Carlo Borgognoni

Arciv. di Modena

9 aprile 1894

Mi sono dato cura di riferire al S. Padre quanto V.S.I. e R. mi espone nel suo foglio del 5 corrente sul noto Congresso di Musica.

La Santità Sua ha appreso con grato animo le cure che Ella si è date per corrispondere agli intendimenti che Le ha fatto comunicare in proposito di tale riunione. A porre però la S.V. gli altri Vescovi e il Clero che fossero invitati al Congresso in grado di giustificare facilmente la loro assenza l'Augusto Pontefice permette a Lei ed agli altri di render note le ragioni di siffatta astensione.

Con questa risposta all'indicato foglio mi pregio ecc.

Mantova li 14 Aprile 1894

14) Emo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,

Il Rev.mo Monsignor Vicario Capitolare di Parma da alcuni giorni mi confidava, che la S. Sede non vede di buon occhio il Congresso musicale di Parma, ed ha raccomandato con lettera riservata ai R.mi Vescovi dell'Emilia di non prendervi parte e d'adoperarsi perché il Congresso sia sospeso e differito, e che non vi concorra il Clero.

Io venero le decisioni della S. Sede, e Dio mi guardi dal voler anche minimamente influire per un temperamento; ma confidando nella bontà dell'E.V. sottometto al suo giudizio queste semplici considerazioni:

1° Che il Congresso essendo indetto, come si asserisce nei programmi, col beneplacito della S. Sede, difficilmente i promotori laici si rassegneranno in quest'ultimo momento a sospenderlo; e sarebbe pur doloroso il vedere dei cattolici, che venissero meno d'obbedienza alle prescrizioni pontificie.

2° Che se i Vescovi, com'è loro dovere, si asterranno dall'andarvi e si adopereranno, perché il Clero non prenda parte, dovranno però far manifesto il volere della S. Sede, e questo non solo nelle loro Diocesi, ma anche limitrofe della Romagna, della Lombardia, della Venezia, che darebbero un forte contingente.

3° Che essendo invitati da Autorità laiche, i poveri Preti si troverebbero nel bivio doloroso o di aver dispiaceri dalle Autorità dalle quali dipendono, o di venir meno di riverenza agli ordini emanati.

4° Che senza tener conto delle forti ragioni di ordine superiore, dalle quali può esser mossa la S. Sede nell'intimare il divieto, pochi vedrebbero il plausibile motivo dal momento, che nel Programma si è dichiarato l'ossequio illimitato alle decisioni emanate

dalla S. Sede sulla Musica Sacra, e a quelle, che potranno essere stabilite in appresso.

5° Che essendo molte le spese sostenute dai promotori, questi ne sentirebbero gravissimo danno tanto colla sospensione come colla proroga, e ne patirebbe la città di Parma, che da tali feste si aspetta grandi vantaggi.

Eminenza, pregato dal Rev.mo Vicario Capitolare di Parma non ho fatto che renderLe manifeste le mie impressioni senza però la più piccola pretesa, che queste debbano influire sul di Lei giudizio, o che Ella debba parlarne al Santo Padre, i cui voleri non solo, ma anche i semplici desiderii per me sono comandi; e godo mi si presenti anche questa occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e per confermarmi con riverente osservanza

Di Vostra Eminenza

umil.mo devot.mo osseq.mo servitor vero
† Giuseppe Card. Sarto

All'Eminentissimo Signor
Cardinale Mariano Rampolla
Segretario di Stato di S. Santità
Roma

15) Card. Giuseppe Sarto
Patriarca di Venezia
Mantova

16 Aprile 1894

(Riservata)

Ho ricevuto il foglio di V. E. in data del 14 corrente e mi sono dato cura di riferire esattamente al S. Padre le considerazioni del Vicario Capitolare di Parma sul Congresso musicale indetto in quella città, delle quali Ella si è reso interprete nel foglio stesso. Sua Santità vi ha prestato tutta la sua attenzione, ma per motivi speciali non ritiene potere permettere l'intervento de' Vescovi e dei Sacerdoti a tale Congresso pur tollerando che i laici cattolici vi prendano parte.

Nell'informare di ciò l'E. V. Le aggiungerò riservatamente che la S. C. de' Riti nel corso del prossimo mese di Maggio molto probabilmente se non certamente emanerà le sue prescrizioni sulla Musica Sacra. Sarebbe perciò desiderabile che i promotori del Congresso ne differissero l'apertura poiché allora potrebbero aver luogo altre disposizioni sull'attuale divieto. Interesse quindi l'E. V. ad interporre in proposito

Parma, 24 Aprile 1894

16) E.mo, Principe,

In ossequio a quanto riservatamente mi scriveva a nome dell'Eminenza Vostra R.ma l'E.mo Cardinal Sarto io mi sono adoperato in tutti i modi per indurre il Maestro Gallignani a differire il noto Congresso di Musica Sacra, e finalmente pare che egli vi si arrenda. Vorrebbe però a sgravio di ogni responsabilità dinanzi ai numerosi offerenti essere autorizzato a pubblicare nel suo giornale «La Musica Sacra» il seguente avviso da lui stesso dettato: *Si rende noto che per aderire al desiderio del Santo Padre il secondo Congresso nazionale di Musica Sacra, già indetto nel prossimo Giugno, si terrà invece coll'augusto e pieno consenso di Sua Santità nel venturo Novembre.*

A nome pertanto del Gallignani io prego sommessamente Vostra Eminenza R.ma ad ottenergli dal Santo Padre l'invocata licenza. Mi perdoni, E.mo Principe, se torno ad importunarLa su tale argomento; il solo desiderio di non vedere sdegnarsi con noi un esimio cultore della Musica Sacra, che potrebbe far tanto bene in questa Città di Parma, mi ha reso tanto ardito.

Voglia presentare al Santo Padre la mia filiale obbedienza, la mia illimitata devozione, il mio inconcusso attaccamento alla Sua Sacra Persona ed implorarmi l'Apostolica Benedizione.

Pronto sempre ai venerati comandi dell'Eminenza Vostra, col più profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora, e mi onoro di confermarvi

Di Lei, Emo Principe,

Umil.mo Dev.mo Oss.mo Servitore
Can.º Pietro Tonarelli Vicario Capitolare

All'Emo Principe
Il Sig. Cardinale Rampolla
Segretario di Stato di Sua Santità
Roma «Vaticano»

17) Ill.mo Signore,

Ricevuto il foglio di V. S. Ill.ma in data del 24 corr. mese mi sono affrettato a riferirlo al S. Padre, il quale si è degnato di manifestare non esservi difficoltà perché il Signor Maestro Galignani possa pubblicare nel suo giornale «La Musica Sacra» l'avviso riferito nel foglio medesimo.

Non volendo peraltro la Santità Sua che si faccia intervenire l'autorità Pontificia in quanto riguarda il divisato Congresso, benché s'intenda di lasciar libera tale riunione, mi ha ordinato di significarle doversi sopprimere in detto avviso le parole «*coll'augusto e pieno consenso di Sua Santità*».

Nel renderla di ciò consapevole, godo confermarvi con sensi di ben distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Roma, 26 Aprile 1894

Aff.mo per seviria
(Card. Mariano Rampolla)

Sig. D. Pietro Can.º Tonarelli
Vicario Capitolare
Parma

18) Emo Principe,

Finalmente ho potuto comunicare al Sig. Maestro Galignani il veneratissimo Foglio dell'Eminenza Vostra Rma in data 26 p. p. Aprile N. 17.712. L'encomiato Galignani ha accettato di buon grado la modificazione all'avviso, ingiunta nel Foglio medesimo, ed ha differito il noto Congresso musicale al venturo Novembre.

Resta così definita, grazie a Dio, al Santo Padre ed a V. E. Rma, una vertenza che poteva qui cagionare dispiacevoli risultati per parte del laicato, giacché il Clero era prontissimo ad ottemperare totalmente e col massimo ossequio alle sempre venerate disposizioni di Sua Santità.

Son ben lieto di offrirLe un'altra volta i miei umili omaggi mentre baciandoLe la Sacra Porpora ed invocando la sua Benedizione ho l'onore di confermarvi

Di V. E. Ill.ma e Rma

Parma 5 maggio 1894

Umil.mo Dev.mo Oss.mo Servitore
Can. Pietro Tonarelli Vicario Capitolare

All'Emo Principe
Il Signor Cardinale M. Rampolla
Segretario di Stato di Sua Santità
Roma
(Vaticano)

SECONDO CONGRESSO NAZIONALE
DI
MUSICA SACRA
E FESTE PALESTRINIANE
IN PARMA

La Presidenza del Comitato permanente per la musica Sacra in Italia ci comunica:

Si rende noto che per aderire al desiderio del Santo Padre il secondo Congresso nazionale di Musica Sacra, già indetto dal Comitato Permanente pel prossimo Giugno in Parma, vi si terrà invece nel venturo Novembre, e precisamente nei giorni 20, 21, 22.

Il Comitato permanente si sente lieto ed orgoglioso di poter soddisfare con questo semplice cambiamento di date il desiderio espresso di Sua Santità, e si tiene sicuro che tutti i sottoscrittori e aderenti al Congresso divideranno questo sentimento.

Rimandando il Congresso a Novembre, si devono anche rimandare a quell'epoca le Feste Centenarie Palestriniane promosse dal Comitato Permanente, le quali formano col Congresso stesso un insieme inscindibile.

Se però qualcuno dei sottoscrittori si credesse in diritto di poter muovere qualche eccezione sull'operato tanto doveroso del Comitato Permanente, il Comitato stesso dichiara di sciogliere questo qualcuno dal suo impegno e di restituirgli il danaro, se già versato.

Ma il Comitato è certo che la nota dei dissenzienti non avrà nemmeno occasione di comparire sul Bollettino *Musica Sacra* e sui periodici che hanno già riportato le note dei sottoscrittori.

Spera anche il Comitato che questo Congresso e queste Feste Centenarie rimandate a Novembre riusciranno più imponenti di quel che sarebbero state in Giugno, sia per la maggiore ampiezza che si potrà accordare ai programmi musicali, e per il maggior concorso che potrà aversi, in quella stagione più propizia ai viaggi, di congressisti ecclesiastici e laici, artisti, amatori, protettori e protetti.

Il *Sottocomitato esecutivo* per le Feste Centenarie Palestriniane in Parma ha però disposto che nel Giugno abbia luogo lo stesso in questa città una commemorazione di Palestrina.

S'intende che il predetto *Sottocomitato* non fa alcun assegnamento per questa festa, diremo così locale, sui fondi raccolti dal Comitato Permanente.

Tuttavia, per accordi presi, a queste esecuzioni musicali, che avranno luogo il giorno 7 Giugno, non potranno intervenire che i sottoscrittori per le Feste Centenarie e pel Congresso Nazionale, i quali alla fine del corrente Maggio abbiano già versato nelle mani del nostro Cassiere Lorenzo Canali via del Seminario n. 5 Parma, l'importo da loro sottoscritto, non minore delle Lire 5.

Ad ognuno di essi, prima della fine del corrente Maggio, verrà rilasciata la *Tessera di riconoscimento*, che varrà loro tanto per aver diritto di assistere alle esecuzioni del Giugno quanto a quelle, diverse di programma del Novembre e ad ottenere anche gli sconti ferroviari già concessi fino da ora a quanti parteciperanno al secondo Congresso Nazionale di musica sacra.

Riserbandoci di pubblicare a suo tempo il programma delle Feste Centenarie e del Congresso Nazionale di musica sacra che avran luogo in Novembre, diamo oggi l'elenco dei pezzi di Palestrina che si eseguiranno il giorno 7 Giugno sotto la Direzione del Maestro Gallignani e col concorso degli alunni cantori dell'Istituto Salesiano di S. Benedetto e dei seminari di Parma e di Reggio Emilia.

Alle ore 11 nella chiesa della Steccata:

Kirie, Gloria, Credo, Sanctus et Benedictus, Agnus Dei della Messa *Aeterna Christi munera* e offertorio *Ave Maria*.

Alle 16:

Tantum ergo, Adoramus, O bone Jesu.

Alle 21 in Conservatorio:

Madrigale «*Morì quasi il mio core*»

Madrigale «*Chi estinguerà il mio foco*»

Canzonetta «*Abi, che quest'occhi miei*»

Canzonetta «*Da così dotta man.*»

Il programma del concerto al Conservatorio verrà completato con musica istrumentale di classici autori e quello delle funzioni ecclesiastiche con musica d'organo e di canto gregoriano.

G. Gallignani
Presidente del Comitato permanente
per la Musica Sacra in Italia

N. B. — L'annunciato rinvio del Congresso e del Centenario Palestriniano a Novembre, permette di lasciare aperte le relative sottoscrizioni fino alla fine dell'Ottobre venturo.

Coloro che sottoscriveranno per una somma non inferiore alle L. 5, avranno diritto di assistere non solo alle esecuzioni preparate pel Congresso, ma anche a tutte quelle sia vocali che istrumentali le quali contemporaneamente si faranno in occasione delle Feste Centenarie palestriniane.

20) Eminenza Reverendissima,

Essendomi rivolto a Mosignor Vicario Capitolare di Parma per avere qualche notizia del noto Congresso di Musica Sacra mi venne da lui comunicato, che il Sig. Prof. Gallignani arrendendosi alle preghiere che gliene aveva fatte, aveva consentito a differirlo al prossimo Novembre purché gli fosse consentito di pubblicare un avviso dallo stesso Professore proposto nel Periodico la Musica Sacra, avviso del quale egli poi accettò la modificazione voluta dalla Santità di N. Signore. Concludeva quindi il prelodato Mgr. Vicario, che in tal guisa il Congresso stesso avrebbe certamente avuto luogo *senza ostacoli* nell'epoca sopraindicata.

Siccome potrebbe accadere che riferendosi a tal concetto e alle parole del venerato dispaccio dell'Eminenza Vostra Rma a Monsignor Vicario Capitolare di Parma — *s'intende di lasciar libera tale riunione* — il Prof. Gallignani tornasse ad insistere perché l'Episcopato dell'Emilia voglia prendervi parte e ritenesse il Patronato, che non venne fin qui notoriamente disdetto, ho creduto bene sottoporre il caso al sapiente consiglio della Eminenza Vostra, affine di poter regolarli all'occorrenza con piena sicurezza, e con sicurezza rispondere a miei venerabili confratelli, che forse a me si rivolgerebbero per avere qualche certa norma in proposito.

In attesa di quei comandi ed istruzioni che Ella vorrà impartirmi umilmente inchinato al bacio della Sacra Porpora coi sensi della più profonda devozione ho l'onore di confermarvi

Della Eminenza Vostra Rma
Modena 24 Maggio 1894

Ul.mo dev.mo osseq.mo servo
† Carlo M. Arcivescovo di Modena

A Sua Eminenza Rma
Il Sig. Cardinale Segretario di Stato
di S. S. Leone XIII
Roma

CAPITOLO SETTIMO: La venuta di Ferrari a Parma - Attività diocesane.*19) Conforti al Rev. Seminarista Romeo MADDOL, Toccalmatto (Parma)*

Mio Carissimo Maddol,

Mi rallegro di cuore nell'apprendere che la sua salute è alquanto migliorata e prego Dio benedetto a consolarla quanto prima con un perfetto ristabilimento⁹⁸. Ella intanto si rassegni alla divina volontà che ogni cosa sempre dispone al nostro meglio, ed abbia grande fiducia in Colei che è la salute degli infermi e la consolatrice degli afflitti. Io pure, come ben sa, fui più volte travagliato da lunghe ed incresciose infermità, ed alla Vergine in particolar modo debbo saper grado, se ne sono stato quasi per miracolo liberato⁹⁹. Ella pure sperimenterà un giorno quanto sia buona questa Madre comune, se a lei ricorrerà con perseverante insistenza.

La saluto cordialmente assieme all'ottimo suo Padre e mi dico.

Parma, 1 giugno 1894

Suo Aff.mo in G. C.
D. Guido M. Conforti

⁹⁸ Maddol era nativo di Toccalmatto (Parma) ed era entrato in Seminario per la I ginnasiale nel 1887 quando Conforti era già Vicerettore. Era di famiglia povera e un po' malaticcio; e usufruiva dal Seminario di un Assegno annuale di beneficenza (lire 125.=). In occasione della celebrazione della Prima S. Messa di Conforti a Fontanellato, scrisse una lettera al suo Vicerettore e Professore. Vedi Vol. citato, pagg. 580, 583 e 960.

⁹⁹ Per incoraggiarlo ed aver fiducia nella Madonna, non teme di ricordargli le proprie «lunghe ed incresciose infermità», miracolosamente superate.

In questo tempo, anche se ormai proteso nell'imminente realizzazione del suo disegno missionario, pure manteneva stretti contatti con il gruppo dei Giovani Studenti o freschi Professionisti che vivificavano il Comitato Diocesano e portavano avanti l'impegno culturale del Gabinetto Leone XIII: ad essi devolveva intero il provento della Prebenda Canoniale (cfr. Vol. citato, pagg. 646 e 830).

Metto qui di seguito, a completamento di una storia interessante, un gruppo di lettere a Giuseppe Micheli, scritte dal Dr. Tarchioni, da Don Ormisda Pellegrini e da Francesco Zanetti, e facenti parte del «Fondo Micheli» della Biblioteca Palatina di Parma; Vedi *Appendice VI*—

20) *Ferrari al Rev.mo Sign. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del Ven. Seminario di PARMA*

Carissimo Sig. C.co e Prof.re,

Anche per me saranno d'incancellabile memoria i tre giorni ultimamente passati a Parma, e verso di tutti conserverò la più viva gratitudine, ma specialmente pel Seminario che superò ogni mia aspettazione¹⁰⁰. Da ciò può ben immaginare se mai mi sarebbe possibile passare da costà vicino e non dare un passo a codesta villeggiatura, dove tutto m'è caro, persino i sassi; e se potessi

¹⁰⁰ Anche per l'Accademia musico-letteraria preparata con cura.

La parte musicale venne sostenuta molto bene dagli allievi del valente Maestro Marusi; la parte del canto con ottima riuscita dagli alunni del Seminario, diretto dall'infaticabile e distinto loro maestro Prof. Don Genesio Bonati.

Le composizioni letterarie, che riscossero tutte grandi applausi, furono lette da alcuni Professori e da alunni.

L'Accademia fu aperta con forbito discorso in idioma latino dall'Ill.mo e R.mo Sig. Canonico Dott. Don Antonio Ghezzi Rettore del Seminario.

Al fine del lieto trattenimento l'E.mo Sig. Cardinale Ferrari che siede al posto d'onore, avendo a destra l'Ill.mo e R.mo Mons. Tonarelli Vicario Generale Capitolare, e a sinistra l'Ill.mo e R.mo Monsignor Rossi di Milano, rivolse agli astanti un patetico discorso nel quale si ebbe a scorgere la sua profonda umiltà, la riverenza che ha sempre avuto e che serba pe' suoi antichi precettori, e specialmente pei Vescovi Cantimorri, Villa e Miotti, e per ultimo l'affetto suo pel Seminario Parmense e pe' suoi già colleghi nell'insegnamento.

Chiuse il suo dire col ricordare un intimo colloquio avuto col santo Padre nell'udienza di congedo, annunziando che il Vicario di Gesù Cristo aveva implorato sul Seminario Parmense le più elette benedizioni del Signore.

Gli evviva al Papa e al Cardinale scoppiarono fragorosi ed insistenti.

All'uscita dalla sala di ebbe lo spettacolo d'una nuova illuminazione, bella, graziosa, artistica.

La Banda dell'Oratorio Salesiano rallegrava co' suoi concerti i convenuti a quella festa promossa dal Seminario ad onore del suo ospite insigne.

L'Accademia in Seminario si svolse con questo PROGRAMMA

MARCIA D'INTRODUZIONE

Sig. Can. Rettore del Seminario — Indirizzo a Sua Eminenza.

Cantata: — *O Bone Jesu* — Mottetto del Palestrina.

Sig. Can. Prof. **Virgilio Pignoli** — Versi Italiani.

Sig. Can. Prof. **Giuseppe Balestrazzi** — Dialoghetto in Versi Latini.

Haydn — Adagio in *Sol* per Archi.

Sig. Prof. D. **Attilio Castellina** — Polimetro Poliglotto.

Ch. **Zaccardi Eugenio** — Exultemus.

Cantata: — *Vitam petiit* — Mottetto di Haller.

Ch. **Dagnino Rafaele** — Versi Latini.

Ch. **Piccinini Pietro** — Quartine.

Boccherini — Minuetto per Archi.

Ch. **Pellicelli Nestore** — Polimetro.

Ch. **Bertoli Ulisse** — Un Vive a Son Eminence.

Cantata — *Adoramus* — Mottetto del Palestrina.

Marusi — Adagio in *Mi* per Archi.

ritornarvi per non partirne che al termine delle vacanze, sarei pure fortunato¹⁰¹. Ma purtroppo il passato è passato! Per la mia gita al mio paese nativo mi rimangono difficoltà non poche da superare;

Ch. **Bandini Eugenio** — Esametri.

Ch. **Buratti Luigi** — Polimetro.

Czibulke - Sogno - Tempo di Valze per Archi.

Ch. **Mori Giovanni** — Elegia.

Ch. **Del-Soldato-Pietro** — Sestine.

Ivanovich — Galop: finale.

Il Card. Ferrari, lasciando Parma, si recò a Como dove lo attendeva non tanto il ripetersi di festeggiamenti in onore della Porpora, quanto un intenso lavoro pastorale che lo faceva presente ad ogni manifestazione religiosa, non negandosi mai a richieste continue che gli venivano da Parrocchie, Istituti Religiosi, Associazioni per Pontificali, Cresime, Pellegrinaggi, Inaugurazioni ecc., e con essi discorsi e istruzioni; e questo non solo quando era ancora in attesa dell'*Exequatur*, ma anche dopo il mese di Settembre quando esso gli era stato concesso.

Il 2 Luglio 1894, prima di partire per Domaso, luogo della tanto desiderata nuova villeggiatura del Seminario, manda a Roma il seguente Telegramma:

Como, 2 luglio 1894, ore 19.50: Cardinale Rampolla Roma Beatissimo Padre, domani inaugureremo solennemente villeggiatura Seminario. Deh! beneditela coi Superiori ed Alunni e benedite all'umilissimo obbedientissimo Vostro figlio prostrato al bacio del Sacro Piede

Cardinale Ferrari

Il 5 Agosto 1894 ne manda un altro al Papa:

Santa Maria Maggiore, 5 agosto 1894, ore 22. 30: Santo Padre Vaticano Roma Cardinale sottoscritto Arcivescovi Torino Vercelli Vescovi Fossano Novara uniti Centenario Madonna del Sangue Santuario Re Novara umiliano Santità Vostra omaggio amore obbedienza fino al sangue plaudenti Clero Popolo Viva Leone Decimoterzo

Cardinale Ferrari

Mantiene anche la fitta corrispondenza e continua a ricevere visite da Ecclesiastici e Laici delle Diocesi di Como, Milano e Parma.

Scrive al Conte Carlo Dal Pozzo di Mombello di Parma:

Como, 31 agosto 1894

Ill.mo sig. Conte,

Che dovrò dirLe del graditissimo regalo che Ella volle farmi colla Sua visita di jer l'altro? Non posso dir altro, se non pregarLa di accogliere un segno almeno della sincera mia riconoscenza. E con questo segno Le offro pure l'ossequio della mia distinta stima, come lo offro alla Riv.ma Sig. Contessa Zaira, e ad entrambi auguro le più elette benedizioni del Cielo.

Umil.mo Servo

† A. Card. Ferrari

¹⁰¹ Conforti gli aveva scritto e si trovava tuttora a Carignano nella villeggiatura del Seminario Maggiore di Parma, assieme ai Seminaristi, dei quali spesso Conforti fungeva da Pro-Rettore.

La nostalgia di Ferrari per Carignano è legata al fatto che per quasi 30 anni annualmente si era recato in quella Villa a passarvi le vacanze: prima come Alunno (dal 1861 al 1873), poi come Sacerdote-Professore-Vicerettore-Prorettore (1873-1877), e infine come Rettore (1877-1890); e in questa qualità iniziò la redazione del quaderno «Pro-Memoria per la Villeggiatura» che completa l'altro suo «Quaderno scolastico-disciplinare del Seminario Parmense» (Cfr. Volume Ferrari-Conforti, Indice pag. 1002 con le indicazioni).

starò a vedere ancora un po'; ma ad ogni modo farò tale viaggio privatissimamente, e per quanto lo potrò in incognito¹⁰². Sento con piacere della Sua gita a Pavia e delle conseguenze; ma Milano (d'onde si passa per andare a Pavia), oppure Pavia non ci pare tanto lontano da Como; perché dunque non venire a trovarmi? Dubitava forse della cordialissima benché poverissima mia accoglienza? Sarà così un'altra volta? Speriamo di no¹⁰³.

¹⁰² La sua andata «in incognito» a Lalatta dovette rimandarla ad altro tempo, pressato com'era da impegni urgenti a Como e poi a Milano. Aveva però già dato, in data 16 luglio 1894, una dimostrazione del suo affetto per la terra natale, con un dono che così presenta:

«Memore dei benefici che nella prima mia età ricevetti in codesta Chiesa Parrocchiale dove rinacqui alla vita spirituale col S. Battesimo, ed imparai i primi elementi della Dottrina Cristiana dalle labbra di quel venerando Parroco, che fu anche il mio primo maestro nelle lettere, ho pensato di fare un piccolo dono a codesta medesima Chiesa con un completo paramento in terzo e con un calice di metallo dorato colla coppa d'argento. Spero che questo verrà ad incoraggiare tutti i buoni Parrocchiani per impegnarsi ai lavori della torre e dal canto mio non mancherò quanto ho promesso, se fra non molto tempo vedrò incominciarsi e proseguire quei lavori che torneranno a decoro della Chiesa.

Sarò obbligatissimo se si vorrà raccomandarsi alla Beata Vergine dell'Ajuto, e pregare l'eterno riposo alle anime dei miei carissimi Genitori.

Implora a tutti le più elette benedizioni del Cielo.

Andrea Card. Ferrari
Arciv.º di Milano».

¹⁰³ Dieci giorni dopo il passaggio per Parma del Cardinal Ferrari e verosimilmente dietro consiglio dello stesso Cardinale, Conforti si decise di andare a Pavia per esporre direttamente al Vescovo Mons. Magani il progetto di fondazione dell'Istituto Missionario, per conoscere meglio la volontà di Dio e per essere coerente a quello che aveva scritto al Card. Ferrari nella lettera del 1º maggio 1894. La visita fu gradita ed efficace, e, come già detto nella Nota n. 86, il Vescovo «udì con piacere e vivo interessamento l'esposizione del progetto, ebbe parole incoraggianti per l'opera e pochi giorni dopo rinnovava anche per lettera l'espressione della sua compiacenza».

Ed ecco la lettera:

Pavia, 20 giugno 1894

Carissimo Sig. Canonico (Conforti),

La Sua visita di jeri l'altro mi riuscì quanto inaspettata e rapida, altrettanto gradita, gliene ripeto le grazie che so maggiori. Peccato che l'angustia del tempo m'abbia tolto piacere di averla un po' mio opsit; pazienza; spero d'essere più fortunato in migliore occasione.

Ho riandato in mia mente il progetto da Lei manifestatomi, e non posso che riaffermare quanto ebbi il bene di dirle a voce. Chi conosce la storia della Chiesa sa benissimo che tutti le grandi imprese, e le grandi istituzioni sorsero da esigui principii, precisamente com'essa stessa la Chiesa. Mgr. Ramazzotti diede principio al Seminario delle Missioni Estere nella sua casa con tre soli ecclesiastici, e siccome Ella, generosamente così come avvedutamente, dall'opera benefica alla quale sta per mettere (mano) vuole n'abbia a sentir vantaggio anche codestb Seminario, perciò si potrebbe studiare il piano di far servire le stesse persone destinate a portare la fiaccola del Vangelo dove v'ha bujo pesto, e come

Intanto La prego di ricambiare dei miei ossequii il Rev.mo Sig. Rettore che tanto fece per me, il direttore spirituale, il Sig. Econo-

scolari insieme e come maestri. Ma di questo parleremo tra noi più a lungo, se e quando al Signore di lassù, e ai padroni di quaggiù, piacerà che costi mi rechi.

In proposito di che ho letto sulla *Sveglia* un pepato articolo sul conto mio e del mio *Exequatur*. Non conosco chi l'abbia scritto; forse Ella potrà saperlo; vorrei mi facesse il favore di ringraziarlo tanto; non per me certo — mortificato anzi per le lusinghiere speranze poste sulla mia povera persona, che non serviranno se non a produrre un doloroso disinganno — sibbene per la causa cattolica in genere ed in specie per quella di codesta cara ed illustre diocesi, che indubbiamente ha diritto d'avere, buono o scadente, il suo Vescovo; credo anzi s'abbia ad insistere su ciò a norma di quell'adagio: doversi battere il ferro finché è caldo; s'intende sempre *cum moderamine inculpatae tutelae*. Me li saluti tanto tanto que' cari giovani, nostro orgoglio e speranza nostra, e loro dica che li benedico con tutto l'affetto.

Mi riverisca pure e consegni una delle più cordiali mie benedizioni anche alla rispettabilissima di Lei Signora madre, della quale mi fu detto un mondo di bene, ciò che del resto era facile rilevare pensando che qual'è il frutto tale dev'essere la pianta.

Lei poi mi stringo al cuore, Le mando non una ma mille benedizioni, e raccomandandomi alle preghiere Sue e di codesti buoni chierici, mi raffermo nei SS. Cuori di Gesù e di Maria

Di Lei

aff.mo come fratello

† Francesco Vescovo di Parma

L'articolo su «*La Sveglia*» del 20 giugno, di cui parla Mons. Magani a Conforti, è il seguente:

I FIGLI IN ASPETTATIVA DEL PADRE

Lunedì, 18 corr., ricorreva il primo anniversario della consacrazione episcopale di S.E. Ill.ma e R.ma Mons. Francesco Magani, che il Vicario di Gesù Cristo, nella sua paterna sollecitudine, destinò al governo della Chiesa Parmense prima che si compissero tre mesi dalla morte del compianto Mons. Miotti.

Questo anniversario avrebbe dovuto essere un giorno di letizia per noi Parmensi, ricordando noi quel giorno faustissimo nel quale il padre e pastore delle anime nostre ricevette la pienezza del sacerdozio e fu ricolmato di quei celesti carismi, che lo rendevano oggetto di profonda venerazione per noi, e in lui infondevano lena per portare il grave peso dell'episcopato.

Doveva essere un giorno di comune esultanza pel padre e pei figli, per rendere tutti insieme a Dio ottimo massimo il doveroso tributo della riconoscenza e del ringraziamento, come porta anche il rito della Chiesa; ma in quella vece è stato un giorno di mestizia, e di duolo, non già perché il padre ci sia stato rapito da morte; non perché lo si vegga affetto da infermità, bensì perché in capo ad anno il Vescovo non ha potuto metter piede nella sua diocesi, al padre non è stato concesso avvicinare i figli, a questi non è stato dato di giocondarsi della presenza del padre amatissimo.

E donde mai sì grave sciagura? Le tristezze dei tempi, l'iniquità degli uomini, ecco la causa del deplorabile stato di cose che lamentiamo.

Sì, lamentiamo altamente che non si sia ancor lasciato venire a noi il nostro Vescovo, e con noi lo lamentano tutti i buoni Parmensi, che sono la grandissima maggioranza.

Il frapporre ostacoli alla venuta del Vescovo è una ingiustizia che si commette contro di lui stesso, è un affronto che si fa al Sommo Pontefice, è una violazione dei sacrosanti

mo, e quando avrà l'occasione, Mons. Vicario e gli altri Professori¹⁰⁴. Ai Seminaristi poi tanti tantissimi saluti; a tutti augurii delle più copiose grazie celesti.

A Lei in particolare ringraziamenti i più cordiali, saluti e benedizioni.

Como, 22 luglio 1894

dall'aff.mo Suo in G. C.

† Andrea Card. Ferrari

Le sarò obbligato se vorrà salutarmi il car.mo Sig. Arciprete.

diritti che hanno i diocesani tutti di Parma. L'indugio pertanto della concessione dell'*Exequatur* a Mons. Magani dà luogo ad un cumulo d'ingiustizie, ed è fonte di grandi malanni.

Si invoca la venuta del Vescovo anzi tutto per ragione di quel diritto comune in forza del quale una disposizione data dalla competente autorità deve avere il suo corso.

Si invoca la venuta del Vescovo pel bisogno che ne abbiamo, egli è caso di ripetere col profeta: *Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis*. Il Vescovo è padre, è maestro, è medico, è giudice, è vigile, scolta che sta alla vedetta per propulsare gli assalti che i nemici di Cristo muovono al suo gregge.

Ci si dia dunque il Vescovo, lo si lasci venire a noi, affinché possa esercitare a nostro vantaggio il suo sacro e sublime ministero.

Non si voglia da chi governa la patria nostra aggravare maggiormente l'ira di Dio contro di essa.

È tempo di finirla con questa giulianesca persecuzione della Chiesa: non si dovrebbe ignorar da chi siede al governo della cosa pubblica dove e come vanno a finire i persecutori della Chiesa.

L'Italia non ha bisogno di nuovi malanni, è già di troppo umiliata ed impoverita, senza che si aggiungano nuove cause di nuove miserie.

Circa i saluti della «rispettabilissima Signora Madre», è probabile che sia stato il Ferrari a parlare a Mons. Magani della Mamma di Conforti Sig.ra Antonia Adorni in termini lusinghieri; ma è interessante che il nuovo Vescovo, per referenze di chi conosceva Conforti e per averlo incontrato ormai di persona a Como e a Pavia, abbia subito misurato l'eccezionale valore e bontà di un frutto venuto da una simile pianta (Cfr. Volume citato, Indice pag. 1012).

¹⁰⁴ Il Rettore era il Can. Dott. Don Antonio Ghezzi; il Direttore Spirituale Can. Scauri; Mons. Vicario era il Can. Pietro Tonarelli; Arciprete era quello di Carignano.

Contemporaneamente, in attesa della venuta del Vescovo, si intensificavano le attività dei Comitati Cattolici nelle varie parrocchie della Diocesi. Significativa è la seguente corrispondenza con Roma:

OPERA
dei
CONGRESSI CATTOLICI
REGIONE DELL'EMILIA
COMITATO DIOCESANO
di PARMA

Parma, 13 luglio 1894

Eminentissimo Principe,

Coll'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica e mercé la zelante cooperazione del Parroco del luogo, Don Francesco Vescovi, si è costituito in Corcagnano, comune di Vigatto, diocesi e provincia di Parma, una Società Operaia Cattolica di M.S. sotto il Patronato di S. Giuseppe e da pochi mesi che è sorta già promette assai bene dal lato morale e materiale.

Domenica 22 corr. i soci della novella associazione vedranno compiuto il loro ardente desiderio, ricevendo dalle mani dell'Ill.mo e Rev.mo Vicario Capitolare, solennemente benedetta la loro bandiera; pure ancora un altro desiderio loro rimane e sarebbe di avere in quel giorno la Benedizione del Santo Padre Leone XIII, benedizione ch'io sarei fecilissimo di ottenere per poterla comunicare ai miei consoci nella generale adunanza che si terrà in detto giorno dopo le sacre funzioni e coll'intervento delle rappresentanze di tutte le associazioni cattoliche della Diocesi Parmense.

A raggiungere questo scopo io rivolgo le mie umili suppliche all'Eminenza Vostra perché si degni intercedere presso Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII tanta grazia, presentando a Lui in mio nome e per tutti i membri della nuova associazione i più sinceri omaggi di filiale devozione ed il più umile ossequio ai salutarî di Lui insegnamenti.

Nella presenza di essere esaudito, anticipo all'Eminenza Vostra i più sentiti ringraziamenti a nome anche della Società che rappresento, mentre ho l'onore di professarmi, o

devot.mo servitore

Giuseppe Boselli
presidente della Soc. Op. Catt. di Corcagnano
e segretario del Comitato Diocesano
di Parma (*Borgo Strinato* 18)

All'Eminentissimo
Cardinale Mariano Rampolla
Segretario di Stato di S.S.
Roma
(Segr. di Stato, 1894, Rubrica 12)

Sig. Giuseppe Boselli
Presidente della Società operaia cattolica
di Corcagnano e Segretario del
Comitato cattolico di Parma
(*Borgo Strinato*, 18)

luglio 1894

In risposta al foglio direttomi dalla S.V. li 13 del corrente mese, ho il piacere di significarle che il S. Padre imparte ben di cuore la speciale benedizione da Lei implorata per la Società operaia cattolica di Corcagnano, la quale costituitasi coll'approvazione dell'autorità ecclesiastica e mercé lo zelo del parroco locale, riceverà il giorno 22 detto mese il proprio stendardo dalle mani di codesto Rev.mo Vicario Capitolare.

Nell'aggiungere che Sua Santità estende tale benedizione a tutti coloro, che prenderanno (parte) alla indicata funzione, godo dichiararmele con sensi...

(Segreteria di Stato, 1894, Rubrica 12)

Appendice VI

TARCHIONI-PELLEGRI-ZANETTI A MICHELI

Vedi Nota n. 99

1) Egregio Signor Micheli,

Le rinvio con molti ringraziamenti l'opuscolo del Ballerini, che ho letto con piena soddisfazione, e il numero del *Trino* colla lettera ad esso relativa del Fogazzaro.

Vi unisco un recente volumetto (che può interessare la sua curiosità, se ancora non l'ha visto) contenente i discorsi, quasi direi famigerati, dell'Arcivescovo di San Paolo del Minnesota, e due fascicoli della *Etudes par des PP. de la Comp. de J.*, pei due molti sensati articoli del p. Ippolito Martin sulla *conversione ed evoluzione della Chiesa*.

Benché miserabilissimi nella forma, parlano abbastanza chiaro. In particolare ciò che vi si legge (a p. 611-617 fasc. di Aprile) sulla fisima di Mgr. Ireland (e d'altri) d'una pretesa cognazione della Chiesa Cattolica colla democrazia moderna è irrepugnabile: *metter of fact*, come dicono Inglesi ed Americani. In questi due fascicoli vi sono anche altre cose che possono interessare.

Di nuovo La ringrazio e mi ripeto

16 maggio 1894

Suo aff.mo ed obbl.mo
M. Tarchioni

2) Carissimo (Micheli),

Sono di nuovo da Lei, cui anzitutto presento i miei distinti doveri.

Molte notizie vi sarebbero di qui, una delle quali è, come saprà, la trattazione della causa Molinari.

La funzione della nostra Bandiera sarà nel 3 giugno p.v., se nulla in contrario accade. La S.V. pertanto terrà avvisato quelli che potranno venire.

Il De Giorgi potrà? faccia Lei tutte le possibili insistenze. Si prevede un gran concorso di gente; noi ci prepariamo alla meglio, anche per la illuminazione in sulla sera. Se vi fosse qualcuno che avesse *paura* de nostri... dica a quello non si faccia sentire, per carità; e non trovi tale scusa per non venire, che cadrebbe nel ridicolo, tanto c'è del *formidabile*! E poi caso dei casi, il nostro Brigadiere... ha detto che verrà con due Carabinieri — vede dunque...

A parte le celie. Il Zanetti è aspettato molto da' suoi parenti Marubbi-Borcelli, dunque non mancherà, si spera. La Bandiera è in Borgo Latteria N. 13 bell'e pronta, e Mercoledì partirà per Cassio.

Prego avvisare anche Marusi il quale se non potesse venire faccia grazia avvisarmi qualche tempo prima per mia norma.

Arriverderci. I saluti agli amici.

Cassio 5 maggio 1894

Pellegri

Mi dimenticavo di dirle che poco è mancato non scrivessi alla Direzione del Comitato Cittadino; perché Selva e Cassio, che sono le due parrocchie nel nostro Vicariato, che abbiano Comitato, hanno ricevuto *ier l'altro* la scheda per le note firme da raccogliersi; e notare che queste schede vengono direttamente «dal Comitato Diocesano»pazienza!..

Per essere in relazione col movimento Cattolico cittadino non vale formare Comitati (ma questo però per la nostra Parma), ma... basti così.

Di nuovo arriverderci
Pellegri

- 3) Caro Micheli,
Ti spedisco il Numero del 1° maggio guardalo e poi dì. Broli che diavolo fa? Firma gli articoli nella Sveglia, ti pare che vada. Avvisalo.
Saluto gli amici e riverisci i Superiori — ricordati per M. Tonarelli.
Addio.

Tuo aff.mo

Cino

Aggiungo una riga sola per mandare un saluto a te e alla tua famiglia. Mi farai piacere a scrivermi. Vicolo Facchini 2

Aff.mo F. Pallastrelli

- 4) Caro Micheli,
Domani a sera (24) ti spedisco la poesia — sono invece 30 o 34 versi o forse anche 27 — però bene non potei farla dato il soggetto molto ampio. È una «Dattilica»: credo che nessuno dal Carducci in fuori che l'usò una *sol* volta, abbia ancora usato questo metro. Spero che tutto andrà bene. Ti torno a dire che è un pochino difficile.

Addio. il giorno 25 lo stampate e il 26 è pronto tutto. Sta bene.

23.5.94

Tuo aff.mo

Cino

Strada Castiglione 37

- 5) Caro Peppino,
Il Conte

Rugarli va a Roma: mi scrive se gli posso far avere raccomandazioni per vedere il Vaticano — io non saprei, e tu?... Ad ogni modo siccome è persona assai distinta e di principii cattolici, così io ti prego, a nome mio, o da Ajcardi per la Curia o da Tonarelli che tu gli faccia fare un biglietto. Di pure che della persona e dei principii *garantisco io assolutamente*. Mandami subito tutto perché egli parte presto per Roma e mi si raccomanda vivamente per questo favore.

Ho ricevuto la tua, guarderò di fare quanto scrivi. Addio, rispondi subito. Saluti a tutti.

15.3.94

Tuo aff.mo

Cino

(In un post scriptum in alto) Io penso che tu appena riceverai questa mia, e la riceverai il giorno 16 alle 8½, vada da Tonarelli o da Ajcardi, e ti faccia fare il biglietto: così è il modo più spiccio e più sicuro. Addio. Mi raccomando.

- 6) Caro Micheli,
Il giorno 25 ti spedirò la poesia che pare riuscita bene ma difficile assai. È di 26 versi, perciò si compone né ti sarò d'inciampo per la pubblicazione perché al 28 tutto può esser pronto.

Mi raccomando che sia in *elzevir* — questa è la condizione. La si potrà intitolare *Beati pauperes* (Dal libro delle Beatitudini). Addio, L'indirizzo è *Via Castiglione 37*. Ricordalo. Guarderò di venir presto, ma trovo difficoltà. Addio. Tuo aff.mo. I saluti agli amici — i doveri ai conoscenti. I doveri ai tuoi.

Cino

7) 2 biglietti scritti in caratteri greci:

Caro Peppino,

Benassi verrà su Mercoledì ti prego di venire su anche tu. Dico ti prego,, perciò non replicare che non puoi — Ad ogni modo di a Benassi che non vada a Solignano ma si rechi a *Fornovo* ché la strada è più comoda.

Mi raccomando che tu glielo dica.

Grazie

25.3.94

Cino

Caro Peppino,

ti ringrazio della tua lettera — l'altro disturbo è che tu mi scriva memorie intorno *Fornovo* e sui *tempi Romani* e sulla *Battaglia* e per la strada *Romea* perché sto lavorando intorno ad una poesia di Fornovo.

Grazie.

Cino

8) Caro Peppino, ho ricevuto il Colombo, che è quello proprio che si cercava: io ti ringrazio infinitamente. Ho scritto a Piacenza e facilmente a giorni avrò il libro che vedo che tu desideri: io lo leggerò e poi te lo manderò, che così potrà servire per la tua raccolta.

Di a Benassi che La Sveglia comincia ad andar male perché si *chiarisce*.. Io ho da fare un mondo di cose e stamattina mi sono alzato alle 4½..... Riverisci Mr. Tonarelli, come pure D. Boni e D. Tramalloni. Ti prego poi di uno *speciale saluto* all' *Abba Bentieri*... ma bada di non scordarti. Pel prezzo del Colombo va bene, ci aggiusteremo. Ricordami a D. Baratta. Addio — addio. Ti prego di riverire tanto la tua Signora Madre e il tuo Papà. Addio di nuovo. Saluta tutti... anche Marusi che spero avrà smessa l'idea di stampare la sua conferenza. Saluta anche D. Leoni, Martini e Pio.
Bologna, 12.5.94

Tuo aff.mo Cino
rimando il Carra. Grazie.

9) (su un biglietto da visita: Francesco Zanetti Studente in Giurisprudenza e Lettere)

Caro Peppino,

Sabbato mattina è probabilissimo che io, Rugardi, Carducci e il prof. Bertolini siamo alla stazione di Parma per partire colla prima corsa di Fornovo e andare a Carpadasco — la cosa è quasi decisa non resta che l'assenso del Bertolini. Io ti prego quanto so e posso che tu pure venga con noi, così imparerai a conoscere Carducci.

Lunedì a mezzogiorno si sarebbe a Parma di ritorno.

Questa è una cosa — l'altra è una indiscrezione. Io ho scritto a casa per avere i denari e me li manderanno, ma sull'incertezza che mi debbono arrivare prima della mattina del 19, per non trovarmi imbrogliato, mi valgo della tua amicizia non volendo seccare nessuno qui a Bologna.

Ti pregherei perciò a volermi spedire per vaglia L. 20 che naturalmente io restituirò a te colle 10 altre di cui ti sono in debito.

Mi rincresce disturbarti ma non faccio che mettere in pratica quanto mi hai raccomandato — del resto di questo abuso di amicizia mi perdonerai, ne sono certo.

Appena la cosa sia decisa e *certa* ti riscriverò per cartolina e magari telegraferò. Ti prego di indirizzare la lettera al Negozio Zanichelli, così arriva prima. Addio. Saluta i tuoi.
17.5.94

Tuo aff.mo
Cino

10) Caro Peppino,

Jeri sera, quantunque il Carducci renitente da prima avesse poi finito per accondiscendere, non si poté concluder nulla. Bartolini non può venire, perché, dice lui, occupatissimo lo credo, ma non dico la sorta di occupazione! Mi dispiace del resto che io ti abbia scritto per incomodarti mentre poi la scopo di questo incomodo cade — Pazienza.

Il poeta in chiome grigie che fa ridere i lettori del C.d.D. è il Canonico Mansionario della Cattedrale di Piacenza — il libro mi arriva — sta certo che a giorni l'avrai.

Se per caso si combini altrimenti ti scriverò. Addio. I doveri ai tuoi.
18.5.94

Tuo aff.mo
Cino

11) Caro Peppino,

ricevo la tua cartolina adesso e ti rispondo subito. In vano tu mi preghi e mi pregherai ch'io possa venire a Cassio pel giorno 5 perché gli esami cominciano il 3 e al 5 c'è la rita prova.

In quanto all'altra cosa: ho ricevuto tutto e ti ringrazio infinitamente... e ti prego di scusarmi (sic) del disturbo che ti ho dato. Dì a D. Baratta che l'altro giorno tutto il Collegio d'Este fu a Bologna a fare una passeggiata e vidi D. Fasce — la saluta — e *ti* saluta. Salutami l'abb. *Barbieri* e tutti gli amici, non escluso il buon Marusi. E Benassi? Digli che mi scrivi.

La gita col Carducci avverrà certamente o prima della fine del Mese o dopo gli esami e allora verresti anche tu. *Sepe* è diventato fervido socialista perché lo non si lasciò recitare in una festa di studenti. Addio: a giorni ti spedirò il libro del poeta in grigie chiome. Saluta tutti.

Tuo aff.mo
Cino

12) Caro Peppino,

Martedì 29 sera arriverò a Parma: porterò poesia ecc.

E a Cassio c'è da parlare?

Addio

Tuo Cino

Domani, Martedì, vengo portando la poesia. Addio. Saluta a tutti.

A riverderci

Tuo aff.mo
Cino

13) Caro Peppino,

Godo, quand'è così che le feste di Cassio sono combinate pel 3 di prometterti di venire. La questione del Numero unico è per me grave perché proprio non so se potrò scrivere qualche cosa. Guarderò di venire ma non prometto. Sono sopracarico di lavoro. Non far nulla pel N.U. mi rincresce, fare non so se riuscirò.... bene guarderò.

Fate venire dal C. della Dom. il ritratto, ricordatevene. Addio.

Tuo aff.mo
Cino

Perché non dirlo prima pel N. Un.?

14) Caro Peppino,

Godo nel poterti assicurare che il giorno 31 maggio 1 giugno sarò a Parma per poter venire a Cassio. Forse in quell'occasione potrò pure andare a Borgo S. Donn. per conferenza: a Borgo anderei il giorno 3 (Domenica) tornerei la sera e il Martedì andremmo a Cassio. Rispondi subito e dimmi se a Cassio bisognerà parlare. Addio.

25.5.94

Tuo
Cino

15) Caro Peppino,

ho ricevuto due lettere e a tutt'è due con questa mia intendo rispondere. Due cugine che giornalmente mi assediavano e bisogna accontentare (non pensar bene) non mi hanno permesso di risponderti prima.

Quanto a Carducci non è venuto ancora, ma stasera infallentemente riceverò notizia e da questa saprò regolarsi per venire sì o no il 22 a Selva. Ad ogni modo spero e farò il possibile per venir a Selva il 21 sera o il 22 mattina per venir poi a Berceto; avrei caro che a Berceto si potesse parlare e apostolare per tentar di far qualche cosa.

Pietro mi dice di aver visto Pio sbarbato e tonso.. con grande suo scandalo... mi dice poi di dir al Marchese Dosi.. che cresca *pio*... Ho scritto a Nogara e mi ha risposto con Meda: può darsi (per ora non assicurano) che vengano a veder N..... e di là passino a Velleja, ad ogni modo ti terrò informato delle decisioni che per forza degli avvenimenti dovrò prendere.

Addio, ti saluto, goditi le aure pure di Lagosanto, immagazzina puranci per me.

15.6.94

Tuo aff.mo
Cino

16) Caro Peppino,

rispondi subito subito a quanto ti chiedo. Carducci verrà con me a Parma il 15 o il 16 del Vo luglio. Desidera sapere se potrà vedere l'Esposizione Corregesca e la Cupola illuminata.

Domanda a tuo Zio Giovanni.

Scrivimi subito ché Carducci desidera la risposta per domani sera Venerdì. Addio, di tutta fretta

27

Tuo aff.mo
Cino

17) Arrivo oggi alle 12 e mezza. Ho bisogno di vedere qualcuno che sia stato a Prato piano perché non voglio dare un paesaggio falso, né dire coglionerie geografiche. Fa di veder D. Rossini che ne sa, o informati chi può informarmene.

Addio tuo
Cino

18) Caro Peppino,
ti sei lamentato, scrivendo a Pallastrelli che io sia venuto via senza... salutare alcuno. Hai ragione di lamentarti com'io ho ragione d'aver fatto come ho fatto. Tornato a Bologna trovai Rugarli in collera con me per la lunga assenza. Non sai che forse non potrò dare l'esame che a ottobre perché secondo una recente circolare di Baccelli bisogna produrre il certificato di domicilio *di un anno*, ed io non l'ho che di tre mesi? Sarebbe bella! Ad ogni modo avrei ugualmente due sezioni d'esami a ottobre e a dicembre: basta, vedremo.

Carducci verrà su a Carpadasco il 20 luglio, sei perciò avvisato. So che Meda mi ha scritto a Parma, ma io non ho visto nulla. So pure che la lettera era indirizzata alla Tip. Fiacadori — parlane un po'. Di quanto ho scritto degli esami non parlarne con nessuno. E Tomaso che fa? Studia? E l'Ingegnere trovò modo d'accomodarsi. Da persona venuta da Parigi so *cose gravissime* avvenute colà: il Ministero tace e non lascerà passare i telegrammi che mutilandoli.

Salutami e riverisci tua Mamma e tuo Papà. Saluta gli amici tutti e tu credimi

Tuo aff.mo
Cino

Saluto quel ----fero di Dio

19) Caro Peppino,
Giunto a casa da Velleja sono stato preso da forte tosse e grave reumatismo, tanto da essere obbligato al letto: non posso perciò venire a Pavia non solo ma neanche recarmi a Parma.

Saprai che Mr. Magani ha finalmente ottenuto l'exequatur: la notizia è ufficiale.

Sai che dall'anno scorso io aveva raccolti parecchi scritti da pubblicarsi in Numero Unico per l'ingresso di Mr. Magani: or bene se io non posso venire a Parma e nol posso per ora benché *divorato* dal desiderio di venire, puoi pensarci tu. Va a casa mia da Pozzi, nell'armadio a muro dove sono chiusi i miei libri troverai valigietta di pelle rossiccia, e dentro ci sono gli scritti, fa e disponili tu.

Ne mancano di Mr. Tonarelli che ha promesso, di Leoni, di D. Baratta etc. Rammenta loro la promessa fattami di scriver sul giornale.

Addio, di premura

8 7bre 94

Tuo aff.mo
Cino

Ho scritto a Magani

20) Caro Micheli,

domenica 30 corr. mattina Monsignor Magani va a Fontanellato e con lui andranno quelli che si uniscono a questo pellegrinaggio cittadino.

Noi andremo con biglietto gratis prendendo posto nel *wagon salon* di Sua Ecc.lza. Vieni domani sera in città e ci intenderemo.

28 7bre 94

Tuo aff.mo

Cino

Il treno del Vescovo parte alle 7.45 di mattina

21) Caro Peppino,

ti prego di passare dalla tipografia e di mandarmi a Varsi quanto fosse arrivato per me e di mandarmi in seguito quanto arrivasse. Ti ringrazio per quanto mi spedisti. Lo Zio, mio Papà, Mamma e tutti ti salutano. Ricordami a' tuoi Genitori riverendomeli.

E l'affare come procede? Dammene nuova. Addio.

12 8bre 94

Tuo aff.mo

Cino

CAPITOLO OTTAVO: la concessione dell'Exequatur a Mons. Magani.

21) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici, ROMA.*

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Chiedo innanzi tutto venia alla S.V. se oso presentarmeLe per ottenere dalla squisita Sua cortesia un favore, di cui Le sarò grato dall'intimo¹⁰⁵.

Bramando conseguire la laurea in Sacra Teologia, non per sentimento di vanità, ma un doveroso riguardo al Capitolo della Basilica Cattedrale di Parma, al quale immeritatamente appartengo, i cui membri sono pressoché tutti laureati¹⁰⁶, ed anche pel decoro del Seminario Vescovile, al quale sono addetto in qualità di precettore di Belle lettere e di maestro di Religione¹⁰⁷, mi rivolgo alla S.V. per apprendere se possa aspirare all'alto onore d'essere ammesso all'esame presso cotesto Almo Collegio dei Protonotarii Apostolici, a tutti noto per fama di sapere, e quali condizioni siano imposte agli aspiranti.

¹⁰⁵ Ignoriamo le ragioni per cui Conforti non si sia rivolto al Decano dell'Almo Collegio Teologico di Parma per sostenere gli esami in vista della Laurea di S. Teologia, e abbia invece preferito «mendicare» un favore presso il Collegio dei Protonotari Apostolici Partecipanti che, al di là di un nome prestigioso, dopotutto aveva limitate facoltà quanto al numero degli ammettendi, a seconda di «indulti» concessi annualmente dal S. Padre, e per di più usati per persone qualificate e con forti appoggi. Ma forse Conforti si è deciso per quella scelta perché il suo futuro titolo di «Dottore» risultasse più onorifico venendo da Roma, e al di sopra di ogni sospetto.

¹⁰⁶ Erano per es. laureati: l'*Arcidiacono* Can. Pasquale Cortesi; il *Penitenziere* (e Rettore del Seminario) Can. Antonio Ghezzi; il *Segretario del Capitolo* Can. Martino Martini; il *Canonico Teologo* Mons. Pietro Tonarelli, ecc. Anche il Can. *Andrea Ferrari*, a suo tempo, sostenne a Parma l'esame di Dottorato in S. Teologia.

¹⁰⁷ Salta «Vicerettore» che non ha *qualifiche* di cultura; mentre «Procettore di Belle Lettere e Maestro in Religione» poteva vantare qualche giustificazione. Doveva però aggiungere che era Socio Consigliere dell'Accademia di S. Tommaso.

Le dichiaro però che pel corrente anno non potrò forse presentarmi all'arduo cimento, essendone impedito da occupazioni molteplici e da gravi impegni assunti¹⁰⁸, che non mi permettono di abbandonare anche per breve il posto, né di disporre di tutto quel tempo che all'uopo si richiederebbe per una conveniente preparazione.

Mi perdoni l'ardire, mentre in attesa di un breve riscontro, Le anticipo i più vivi ringraziamenti, protestandomi colla massima considerazione

di Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Dal Seminario di Parma, 22 agosto 1894

Dev.mo Obb.mo servitore in G.C.
Can. Guido M. Conforti

Nota di mano di Mons. Pericoli, Decano:

Li 15 settembre 1894

Ammesso salvo disposto superiore
pel gennaio 1896

pel 1896
N. 1

¹⁰⁸ «occupazioni molteplici e gravi impegni assunti»: oltre i normali come Vicerettore e Professore, e qualche Ministero Sacerdotale, e la Direzione Diocesano della Propagazione della Fede, certamente si riferisce al via datogli per la fondazione del Seminario per le Missioni Estere, per la quale aveva acquistato la Casa di Borgo Leon d'Oro, n. 12, ed era o prevedeva di essere tutto preso non solo per la recluta degli Alunni, ma anche per le direttive e sorveglianza dei muratori che dovevano adattare e rendere funzionale la nuova casa.

Per il seguito della vicenda dell'esame di Laurea, vedi la seconda lettera di Conforti a Mons. Pericoli del 24 settembre 1894, e poi la «risoluzione» finale nel carteggio ed esame da gennaio a marzo 1896.

22) *Conforti al M.R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PETRIGNACOLA (Parma)*

Mio carissimo D. Giuseppe,

A mezzo del nostro Can. Scauri¹⁰⁹, ho fatto chiedere al Direttore dei Salesiani di Parma se poteva essere accettato nel loro collegio alcun giovane gratuitamente od almeno semigratuitamente, e n'ebbi in risposta che questo non è mai concesso nel Collegio S. Benedetto, e che i posti gratuiti o semi-gratuiti sono destinati o per quelli che aspirano allo stato ecclesiastico, o per quelli che sono orfani di padre e di madre; ma tali posti trovansi in altri Collegi della Congregazione. Tanto per tua norma.

Venerdì ultimo scorso sono ritornato dal Congresso Eucaristico di Torino, riportando la più grata delle impressioni. Ho veduto il Card. Ferrari¹¹⁰, anzi ho potuto intrattenermi a lungo con lui.

¹⁰⁹ Data la sua permanenza a Carignano, aveva pregato il Can. Scauri, Direttore Spirituale del Seminario di Parma, di chiedere ai Salesiani le informazioni.

¹¹⁰ Il Congresso Eucaristico di Torino ebbe luogo da Domenica 2 al 6 settembre 1894. Conforti ne approfittò per un incontro con il Card. Ferrari che era andato a Torino da Como ove ancora risiedeva in attesa dell'ingresso a Milano.

Il Congresso è stato aperto Domenica 2 ottobre, alle ore 5 pomeridiane. Gli Arcivescovi, i Vescovi, il cui numero era di quaranta, si riunirono nella Chiesa di S. Lorenzo, quindi con il Clero si recarono in Duomo passando per la piazza reale (il cui uso venne concesso da Re Umberto), davanti al palazzo del Duca di Genova, ed entrarono nella Cattedrale per la porta principale.

Chiudeva il grandioso corteo Sua Eminenza R.ma il Signor Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano.

Il discorso inaugurale fu pronunziato da S.E.R.ma Mons. Arcivescovo di Torino.... Interverranno poi altri Arcivescovi e Vescovi. È annunziato l'intervento di S.Em. il Card. Svampa. Parma è rappresentata dall'Ill.mo e R.mo Sig. Prof. D. Guido Conforti, Canonico della Basilica Cattedrale e Vice Rettore del Seminario. È accompagnato dal M.R. D. Enrico Ajcardi, Cancelliere Capitolare».

Anche i Conti Carlo e Zaira Dal Pozzo di Mombello di Parma erano stati a Como alla fine di agosto ad ossequiare il Cardinale, amico di vecchia conoscenza.

Ti mando diversi numeri dell'Italia Reale e del Corriere Nazionale dai quali potrai formarti un'idea di quelle splendissime feste.

Pare che il nostro Vescovo abbia finalmente ricevuto l'Exequatur; egli però non ne ha ancora ricevuto l'avviso ufficiale. Voglia il Cielo che presto presto venga fra noi¹¹¹. Stasera comincerò i Santi Esercizi. Prega per me affinché ne riporti qualche profitto.

Salutami l'ottimo tuo Padre, e tu intanto continuami la tua benevolenza e credimi qual sono veramente.

Carignano, 11 settembre 1894

Tuo amico aff.mo in C.
D. Guido

¹¹¹ L'Exequatur fu concesso in data 5 settembre 1894. Per i precedenti della questione, vedi le Note n. 1 e 6. Gli ultimi sviluppi poggiano su i seguenti documenti:

1) Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti
Div. 3ª, Sez. 2ª
N. 92/1003

Oggetto:

Vescovado di Parma
Monsig. Magani
Rº Exequatur
Relazione a S.E. il Ministro
Decreto di S.E.
Si senta il Cons.º di Stato
Roma 4 agosto 1894
Il Mini.º fto Calenda
Eccellenza!

Monsig. Francesco Magani ha fatto istanza per ottenere il Rº Exequatur sulla Bolla Pontificia, in data del 12 giugno 1893, con la quale gli venne conferito il Vescovado di Parma, resosi vacanti il 30 marzo detto anno per la morte del precedente titolare Monsig. Giov. Andrea Miotti.

Risultato dai rapporti delle Autorità informanti che Mons. Magani è persona colta, di ottima condotta morale, caritatevole e zelante del suo ministero; e che quando alla condotta politica egli non ha mai dato luogo ad attriti con le Autorità Governative, sebbene lo si indichi come ligio ai suoi superiori ecclesiastici.

A carico del mentovano Prelato si è accennato al fatto che alcuni anni or sono, quando era Preposto di S. Francesco in Pavia, non permise che fosse portata in quella Chiesa la bandiera nazionale in occasione dei funerali dell'Ingegnere Bourdet; ma, come ha anche osservato il Procuratore Generale in Milano, può ritenersi che tale proibizione fosse più che altro dovuta alle precise prescrizioni in proposito emanate dagli Ordinari Diocesani.

Prima di deliberare sulla domanda di cui trattasi, dovendosi, come è requisito dall'art. 3 del R. Decreto 25 giugno 1871, sentire il Consiglio di Stato, il sottoscritto la sottopone insieme agli atti a V.E. affinché si compiacca di disporre che sia comunicato a quell'alto consesso per il suo parere.

Il Direttore
fto Zolla Melillo

2) UMBERTO 1° ecc.

Vista la domanda di R. Exequatur relativa alla provvigione Pontificia infraindicata;

Visto l'art. 16 della Legge 13 maggio 1871, n° 2144;

Visto il R. Decreto 25 giugno 1871, n. 320;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo Decretato e decretiamo

È concesso il R. Exequatur alla Bolla Pontificia del 12 giugno 1893 con la quale Monsignor Francesco Magani fu nominato Vescovo di Parma; salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi.

Copia autenticata del presente decreto sarà rilasciata al suddetto Prelato per ogni effetto di legge.

Il predetto Nostro Guardasigilli è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Data a Monza li 5 settembre 1894

f. Umberto
cnf. Calenda

Roma, 11 settembre 1894

3) Con R. Decreto del 5 volgente mese è stato concesso il R. Exequatur alla Bolla pontificia del 12 giugno 1893, con la quale Monsignor Francesco Magani fu nominato Vescovo di Parma, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi.

1° Al Procuratore G. Cort. App. Parma:

2° Al Procuratore G. Corte App. Milano:

3° Al Prefetto della Prov. di Parma:

4° Al R. Economo G. Benef Vav. Milano:

Tanto si partecipa a V.S. Ill.ma trasmettendole un estratto autentico del suddetto R. Decreto, acciocché si compiaccia di farlo pervenire all'interessato nei soliti modi, insieme all'annessa Bolla pontificia.

Tanto si partecipa a V.S. Ill.ma in relazione alle precorse corrispondenze per sua opportuna notizia.

Tanto si partecipa a V.S. Ill.ma per opportuna intelligenza e norma.

Tanto si partecipa a V.S. Ill.ma per le ulteriori disposizioni che la riguardano.

D'ordine
f. Zela Mi...

Roma, 11 settembre 1894

4) Ill.mo e Reverendissimo
Monsignor Francesco Magani
Vescovo di Parma

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore

Pregiomi parteciparle che con R. Decreto del 5 volgente mese è stato concesso il R. Exequatur alle Bolle Pontificie, colle quali la S.V. fu nominata Vescovo di Parma.

Copia autentica del predetto Decreto è stato già trasmesso, insieme alla Bolla, alla Procura G. presso la Corte di Appello in codesta città perché Le sia consegnata nei modi di regola.

Mi è grato profittare dell'occasione per esprimerle i sensi della mia perfetta osservanza

Il Ministro
f. Calenda

11/9

5) Al Gabinetto di S.E. il Ministro

(Rac. Pigorini)

Con R. Decreto del 5 volgente mese è stato concesso il R. Exequatur alle bolle pontificie, in cui Monsig. Francesco Magani fu nominato Vescovo di Parma.

Tanto si partecipa a codesto Gabinetto in risposta al foglio n. 3606.

Il Dirett. C.D.
f. Zalle Mi....

L'*Instrumentum publicum* per la «presa di possesso della Diocesi di Parma» ai fini degli effetti canonici e civili è del seguente tenore:

«Francesco Magani — Per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Dalla quale direttamente dipende — Vescovo di Parma e Conte ecc. ecc. ecc.

Col tenere delle presenti notificiamo a tutti i nostri Diocesani aver noi oggi per procura preso possesso di codesta Diocesi di Parma, e d'averne da questo istante assunta la piena amministrazione.

Nel disbrigo della quale abbiamo nominato provvisoriamente, sino ad uno stabile assetto della nostra Curia Vescovile, ad ufficiali il Reverendissimo Sig. Canonico Teologo e Professore del nostro Seminario, dottore Pietro Tonarelli nella qualità di *Delegato Vescovile*, e il M.R.Sac. D. Enrico Ajcardi, Mansionario della Cattedrale, in quello di *Pro-Cancelliere*.

Colla presente confermiamo, ove occorra, tutte le facoltà concesse dai nostri Antecessori, o dal Vicario Capitolare, in Sede Vacante, riserbando però di sospenderle o di modificarle qualora se ne presentasse il bisogno o la convenienza.

Nella speranza di farvi conoscere fra breve le nostre intenzioni su tali punti di disciplina ecclesiastica, vi benediciamo nel Signore da lui implorando a vostro vantaggio le più elette benedizioni.

Pavia, dalla Canonica di S. Francesco, 20 settembre 1894

† Francesco Vescovo»

Mons. Magani venne a Parma il 21 settembre col Direttissimo delle 13.17, recandosi, con una vettura di piazza, prima in Episcopio per 3/4 d'ora, poi andò a piedi in Seminario per una breve refezione; quindi con Mons. Tonarelli nella Villeggiatura del Seminario a Carignano la sera stessa di Venerdì 21 settembre, accolto dal Vicerettore Conforti e dai Seminaristi. La mattina dopo, Sabato delle Quattro Tempora Autunnali, procedette alle Sacre Ordinanze a Carignano.

Mons. Magani aveva preso possesso della Diocesi Giovedì 20 settembre a mezzo il Vicario Capitolare Mons. Tonarelli, il quale in precedenza aveva comunicato alla Diocesi il prossimo arrivo del Vescovo:

PIETRO TONARELLI
DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA
PROFESSORE DI DIRITTO ECCLESIASTICO
CANONICO TEOLOGO DELLA BASILICA CATTEDRALE
E VACANTE LA SEDE VESCOVILE DI PARMA
VICARIO GENERALE CAPITOLARE

Rendiamo grazie a Dio che finalmente S. E. R.ma Monsignor Francesco Magani nostro amatissimo Vescovo, avendo ottenuto il Regio *Exequatur*, arriverà presto tra noi. È il Vescovo che viene a reggere la sua Chiesa, è il Pastore che viene a pascere il suo gregge, è il Padre che viene ad abbracciare i suoi figli: esultiamo nel più profondo dell'anima.

Prepariamoci intanto a riceverlo con fede, con amore. Dissi *con fede*, perché nel Vescovo dobbiamo noi guardare il messo di Dio, che lo rappresenta nell'autorità che esercita, colui che deve guidarci al conseguimento dell'eterna felicità, fine ultimo a cui sempre mira questa società perfetta che è la Chiesa Cattolica. Dobbiamo quindi ascoltarlo perché chi ascolta lui ascolta Cristo; dobbiamo ubbidirlo perché chi sprezza lui sprezza Cristo. Dissi *con amore* perché non basta ascoltarlo ubbidirlo riverirlo semplicemente, fa d'uopo amarlo. Il carattere distintivo de' cattolici è la carità: l'ossequio servile sleale è un delitto. Se ameremo il Vescovo staremo uniti a Lui, i nostri cuori saranno un cuor solo col suo; uniti col Vescovo staremo uniti col Papa ed in questa unione troveremo quella forza quella energia che ci è tanto necessaria per combattere e vincere i nemici del nome cristiano. Amiamolo il Vescovo e trionferemo anche sul nostro amor proprio sulle nostre basse passioni. Né siavi alcuno che sotto qualsiasi pretesto faccia scissura da Lui; la scissura tra eguali è riprovevole. La scissura poi col Vescovo e colla legittima autorità è scisma è ribellione. Amiamo dunque S.E. Monsignor Francesco Magani e così ci prepareremo convenientemente a ricevere Lui, che alle tante belle doti di ingegno e sapere di cui va adorno aggiunge un cuor grande un cuor generoso un cuore che già tanto palpita pe' suoi Parmigiani: chi ama non cerca altro che di essere riamato.

Intanto chieggo venia a Dio anzitutto ed anche a voi se durante la vacanza di questa Sede Vescovile nel delicato ufficio affidatomi non ho saputo far meglio. Ciò che mi preme dichiararvi è che l'intenzione era retta che la volontà era grande e che amai la giustizia. Sarò riuscito? Lo spero: se no, Iddio benedetto vorrà attribuirlo a mancanza di forze non a cattivo volere. Ai buoni che mi coadiugarono col consiglio col cuore coll'opera rendo infinite grazie e la loro memoria resterà perenne in me. Agli altri poi che potessero avermi fatto da aristarchi severi, stendo loro la mano sempre amica per Gesù Cristo e prego loro ogni bene.

La grazia e la carità di N.S. Gesù sia con tutti noi, e ci renda degni della gloria eterna.
Parma dall'Episcopio 15 settembre 1891

Can. PIETRO TONARELLI Vic. Gen. Cap.
Sac. E. AJCARDI Cancell. Capitolare

Per l'occasione dell'Ingresso in Parma del nuovo Vescovo, il Can. Conforti fu pregato dalla Superiorea delle Suore del Buon Pastore, Suor Giuseppina Bianchi, di stendere per loro un «Indirizzo» a Mons. Magani. L'autografo di Conforti, conservato nell'Archivio delle Ancelle dell'Immacolata, è del seguente tenore:

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima (Magani)

Un inno di lode e di ringraziamento ci erompe spontaneo dal cuore in questo auspicatissimo giorno in cui sono stati appagati finalmente i nostri ardenti voti. Eccellenza, sono tanti i sentimenti che in quest'istante si avvicendano nell'animo nostro, che diffidiamo di poterli tutti quanti esprimere, mancandoci le parole ai concetti. È questo veramente il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo e rallegriamoci in esso. Esultiamo, perché abbiamo trovato il padre che da tanto tempo desideravamo, il Pastore che ci guiderà ai pascoli salutarì dell'eterna vita, il Maestro che in tanto fluttuar di errori la via ci additerà che ne conduce al Cielo, il Duce invitto che sempre ne scorgerà a sicura vittoria. Sì, santamente esultiamo, poiché grande è la ragione della nostra esultanza, e benché noi siamo le più meschine che in questi giorni esulteranno pel vostro fausto arrivo immezzo di noi, osiamo assicurarVi che non saremo a nessuno seconde nella obbedienza, nella venerazione, nell'attaccamento inconcusso alla Sacra Vostra Persona, e però fin da questo momento Vi protestiamo di voler sempre ascoltare la Vostra voce, praticare i Vostri insegnamenti, seguire le Vostre orme.

Oh! per molti e molti anni Vi conservi il Signore a lustro e decoro del Cattolico Episcopato, a bene del gregge alle vostre pastorali sollecitudini affidato, e coroni sempre con prospero successo quanto sarete per intraprendere a sua gloria ed a bene delle anime. Sono questi i sentimenti, questi i voti, queste le promesse che sentivamo il bisogno d'esprimervi, e Voi, Eccellenza, accogliete con quella bontà che tanto vi onora questo primo ed umile attestato del nostro filiale ossequio, e degnatevi avvalorarci della Vostra Pastorale Benedizione.

Giunto Mons. Magani a Carignano, il Vicerettore Can. Conforti consegnò al Vescovo l'elenco dei Seminaristi Ordinandi del giorno dopo:

Ordin. Magani 22 settembre 1894

Minoristi

1 Zaccardi Eugenio	Tonsura
2 Bandini Eugenio	Tonsura e 2 primi Ord.
3 Saracca Camillo	Tonsura e 2 primi
4 Varesi Oreste	2 primi Ordini Minori
5 Rossi Amato	2 ultimi Minori
6 Manfrini Pompeo	2 ultimi Ordini
7 Rastelli Caio	Tonsura e 4 Ordini Minori
8 Anelli Francesco	Tonsura e 4 Ordini Minori
9 Zenoni Rodolfo	Tonsura e 2 primi Ordini
10 Cavalli Enrico	Tonsura
11 Avanzini Italo	Tonsura
12 Pains Paride	
13 Lesignoli Lino	

Al Suddiaconato

1 Bertogalli Alberto	Neviano Arduini	7 gennaio 1869
2 Bizzi Delfino	Basilicagoiano	5 luglio 1871
3 Piccinini Pietro	Compermio	3 agosto 1870
4 Giubellini Alberto	Calestano	20 giugno 1872
5 Rivieri Eliseo	Scurano	Nato il 1865
6 Savani Michele	Berceto	29 settembre 1869
7 Massari Achille	S. Secondo	26 marzo 1873
8 Janelli Francesco	Roccaprebalza	1864
9 Schiappa Giuseppe	Grammatica	nato 1872
10 Pinazzi Vincenzo	Borgotaro	28 ottobre 1868

Al Sacerdozio

1 Del-Soldato D. Pietro	Martorano	23 marzo 1871
2 Leoncini D. Giuseppe	Corniglio	16 marzo 1870
3 Mercadanti D. Virginio	Anzolla	10 giugno 1868
4 Pellicelli D. Nestore	Parma	16 settembre 1871
5 Melitello D. Onofrio	Bivona	22 settembre 1871
6 Zucchelli D. Ernesto	Viadana	13 agosto 1871
7 Malcotti D. Roberto	Selva del Bocchetto	9 luglio 1871

Conforti aveva già consegnato al Vescovo, al termine dell'anno scolastico 1893-1894, di tutto il seminario un aggiornato ELENCO

IV Corso Teologico

- 1 Bergamini D. Fedele
- 2 Malcotti D. Roberto

III Corso

- 1 Avanzini D. Pietro
- 2 Bonani Giovanni (4 M)
- 3 Leoncini D. Giuseppe
- 4 Mercadanti D. Virginio
- 5 Mezzadri Alberto (2 M)
- 6 Pellicelli D. Nestore

- 4 Berzieri Amilcare
- 5 Grassi Gustavo
- 6 Leporati Giuseppe
- 7 Manini Odoardo
- 8 Mazzetti Marcello
- 9 Mori Giovanni
- 10 Orsi Giuseppe
- 11 Poldi Ercole
- 12 Scarica Pietro
- 13 Varesi Riccardo

IV Corso Teologico

- 7 Zuccheri D. Ernesto
- 8 Melitello D. Onofrio

II Corso

- 1 Del-Soldato D. Pietro
- 2 Biggi Delfino (4 M)
- 3 Dagnino Rafaele (")
- 4 Giubellini Alberto (")
- 5 Massari Achille (")
- 6 Piccinini Pietro (")
- 7 Rastelli Caio (2 M)
- 8 Pinazzi Vincenzo (4 M)
- 9 Jasoni Agostino (")
- 10 Savani Michele (")
- 11 Schiappa Enrico (")
- 12 Rivieri Eliseo (")
- 13 Gennari Ernesto (")
- 14 Jenelli Paolo (")

I Corso

- 1 Bandini Eugenio
- 2 Lazzaretti Verino (4 M)
- 3 Manfrini Pompeo (")
- 4 Rossi Amato (")
- 5 Rossolini Vincenzo (")
- 6 Zenoni Rodolfo
- 7 Anelli Francesco

II Corso Liceale

- 1 Seta Dante
- 2 Sicuri Ivo
- 3 Tonelli Emilio
- 4 Varesi Oreste
- 5 Zaccardi Eugenio

I Corso Liceale

- 1 Antognotti Carlo
- 2 Avanzini Italo
- 3 Bertacchini Italo
- 4 Bongrani Augusto
- 5 Cavalli Enrico
- 6 Melegari Giovanni
- 7 Maini Pietro
- 8 Paini Paride
- 9 Parizzi Giovanni

V Ginnasiale

- 1 Barilla Giovanni
- 2 Bernini Artemio
- 3 Bertoli Ulisse

IV Ginnasiale

- 1 Buratti Luigi
- 2 Boni Dario
- 3 Sartori Antonio
- 4 Forni Antonio
- 5 Pattini Alberto
- 6 Capretti Giacomo

III Ginnasiale

- 1 Bianchi Umberto
- 2 Bonassi Alfredo
- 3 Conti Bonfiglio
- 4 Masnovo Amato
- 5 Ruffini Igino
- 6 Oliva Gualtiero
- 7 Fiaccadori Anselmo
- 8 Savina Licinio
- 9 Schiavi Ulisse
- 10 Soncini Vigenio

II Ginnasiale

- 1 Barilla Rodolfo
- 2 Bettoli Giacomo
- 3 Bianchi Attilio
- 4 Borsi Ercole
- 5 Campanini Luigi
- 6 Cavalli Attilio
- 7 Frati Luigi
- 8 Furlotti Arnaldo
- 9 Fiaccadori Alfonso
- 10 Gallori Paride
- 11 Gialdini Angelo
- 12 Guareschi Almerico
- 13 Guidorossi Vittorio
- 14 Pesci Francesco

I Ginnasiale

- 1 Amadasi Enrico
- 2 Balestrazzi Ernesto
- 3 Borella Irene
- 4 Cervi Gaetano
- 5 Dalla Pietra Albino
- 6 Fiaccadori Fernando
- 7 Giroladini Venuto
- 8 Levacher Ercole
- 9 Manghi Paride
- 10 Moroni Icilio
- 11 Martinelli Battista
- 12 Paini Dante
- 13 Pagliarini Enrico
- 14 Schianchi Ferdinando

23) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici, ROMA.*

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Una indisposizione di salute, da cui comincio a riavermi, mi ha impedito di riscontrare subito, come avrei desiderato, la Pregiatissima Sua del giorno 15¹¹². In quella che La ringrazio della degnazione di ammettermi all'esame di laurea presso codesto Almo Collegio dei Protonotari Apostolici, a cui Ella sì degnamente presiede, accetto di buon grado di differire la cosa sino al Gennaio del 1896, come la S.V. mi suggerisce.

Ora bramerei conoscere quali consuetudini segua cotesto Almo Collegio, vale a dire: quante siano le tesi intorno alle quali dovrà rispondere l'esaminando, quanto tempo gli venga concesso a prepararsi sulle medesime, quali pratiche dovrà premettere, e questo riscontro attendo pure fidente dalla squisita cortesia della S.V.¹¹³.

Intanto La prego d'aggradire i sentimenti della profonda mia stima, mentre col massimo rispetto mi protesto
della S.V. Illustrissima e Reverendissima

Dal Seminario di Parma, 24 settembre 1894

Dev.mo Obb.mo servitore
Can. Guido M. Conforti

¹¹² «Indisposizione di salute»: aveva cominciato gli Esercizi Spirituali il giorno 11 settembre nella Villeggiatura di Carignano assieme al gruppo degli Ordinandi: poi c'era stato il trambusto dell'arrivo quasi improvviso di Mons. Magani che proprio a Carignano fece le S. Ordinanze Sabato 22 settembre (6° anniversario dell'Ordinazione di Conforti). E non è improbabile che abbia parlato con Mons. Magani dei primi passi fatti un mese prima per l'esame di Laurea in S. Teologia, e anche da Lui siano venuti suggerimenti per conoscere le «consuetudini» del Collegio dei Protonotari.

¹¹³ È probabile che Conforti, come la precedente lettera del 22 agosto, abbia datata «Dal Seminario di Parma» invece di Carignano per non creare confusioni in Mons. Pericoli; a meno che, da Carignano, dopo le Ordinanze, non si fosse realmente portato a Parma per preparare — in Seminario e in Cattedrale — l'entrata solenne di Mons. Magani in Cattedrale e in Diocesi già stabilita per il 26 settembre.

Sul foglio Conforti, vi sono due annotazioni di mano del Decano Mons. Pericoli:

Li 18 ottobre (1894)
Riscontrato
1896 Teologia N. 1¹¹⁴

S'interPELLI se persiste nel voler dare l'esame nel caso trasmetta i documenti

5/12 - 95 eseguito come sopra¹¹⁵

¹¹⁴ Mons. Pericoli conferma, come già aveva fatto in calce alla lettera precedente, che la domanda Conforti era accettata, per il 1896, come n. 1 per la Laurea in Teologia (il Collegio dei Protonotari aveva dal S. Padre facoltà di qualche Laurea anche in Diritto Canonico).

¹¹⁵ L'anno dopo, ai primi di dicembre del 1895, Mons. Pericoli fece ricordare a Conforti che si era disposti ad ammetterlo per i richiesti esami di Laurea nei primi mesi del 1896. E fu una sorpresa per Conforti che, se non aveva dimenticato, certo aveva accantonato la cosa, perché, preso dalle nuove responsabilità affidategli da Mons. Magani (prima Delegato ad instar Vicarii Generalis, e poi Pro-Vicario Generale), pensava di rimandare; ma questa volta ci fu l'intervento del Vescovo e del Card. Ferrari ad insistere ed aiutarlo, anche perché Mons. Magani intendeva nominare Mons. Conforti definitivamente Vicario Generale, e la Laurea in S. Teologia ci voleva! Ma per tutta la vicenda vedi più avanti i carteggi Ferrari, Conforti, Pericoli nei mesi di febbraio e marzo 1896 quando realmente Mons. Conforti sostenne gli esami e fu dichiarato Dottore in S. Teologia.

PARTE SECONDA: Vedi Volume II

Il progetto di fondazione del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

CAPITOLO TERZO: I motivi di fondazione dopo la sua avversata vocazione - Le prime lettere al Cardinale Prefetto di Propaganda Fide.

- 11) Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (Note nn. 35-40)
- 12) Conforti al Card. Ledóchowski, Prefetto di Propaganda Fide, 9 Marzo 1894 (41-66)
- 13) Conforti a D. Venturini, 25 Marzo 1894 (67-69)

CAPITOLO QUINTO: Il plauso del Cardinal Prefetto di Propaganda Fide e il consiglio ed aiuto chiesti al Card. Ferrari.

- 15) Conforti al Card. Ledóchowski, 27 Aprile 1894 (75-79)
- 16) Conforti al Card. Ferrari, 1 Maggio 1894 (80-88)
- 37) Conforti a Card. Ledóchowski, 23 Dicembre 1894 (148-153)

PARTE TERZA

**Attività Pastorale di Mons. Magani a Parma e del Card.
Ferrari a Milano nella rievocazione di Mons. Conforti -
Congresso di Musica Sacra a Parma.**

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO NONO: Mons. Magani a Parma.

24) Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

Soltanto il 26 settembre dell'anno successivo poteva fare il suo solenne ingresso in questa Basilica Cattedrale¹¹⁶, superate felicemente le opposizioni sollevate contro di lui, per vieti pregiudizii, da taluni pochi, che avrebbero voluto gli fosse imputato a colpa la fedeltà alla sua bandiera e l'amore sincero alla Chiesa ed all'augusto suo Capo.

¹¹⁶ Il giorno stesso della presa di possesso, «*La Svegliata*» uscì con un «*Numero Unico*» con data di Mercoledì 26 settembre 1894: era stato Giuseppe Micheli, in collaborazione specialmente con Francesco Zanetti e altri giovani del Comitato Diocesano, a preparare gli articoli necessari.

La *Prima pagina*, oltre una grande fotografia di Mons. Magani, conteneva:

- 1) Cenni Biografici di Mons. Magani
- 2) Mons. Magani e il S. Padre
- 3) Ad novum Ecclesiae Parmensis Pontificem/Franciscum Maganium/Distica (19 Distichi del P. Andreas Sterza, dei Preti Stimatini)
- 4) *Benedictus qui venit in nomine Domini* del Card. Andrea Ferrari.

Nella *Seconda pagina*:

- 5) *Obviam Tibi...*: 10 quartine dell'Avv. L. De Giorgi
- 6) Il Vescovo e la Svegliata: riporta lettera di Mons. Magani del 29.1.1894
- 7) La Dedicazione della Cattedrale: S. Bernardo e il nuovo Vescovo
- 8) Sonetto, di G. Boselli
- 9) Eccellenza! Andrea e Piero Borri, per gli Studenti Cattolici Parmigiani
- 10) Da Milano: di Filippo Meda, in lettera a Francesco Zanetti del 19.IX.1894
- 11) Le Opere di Mons. Magani.

Nella *Terza pagina*:

- 12) *Fortiter et suaviter*: 14 quartine di Francesco Zanetti
- 13) Ricordi Storici: di G. Micheli
- 14) A notre Evêque bien-aimé: 6 quartine in francese dei Fratelli delle Sc. Cr.
- 15) Dal Salterio: I *Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur* (Salmo 106) II *...et de tribulationibus eorum liberavit eos Dominus* (Salmo 106), del Can. Guido M. Conforti
- 16) È arrivato: 12 quartine di A. Castellina
- 17) I Carmelitani di S. Maria Bianca: Fr. Pierdomenico di S. Giuseppe, Priore
- 18) I Frati Minori Osservanti: Fra Girolamo di Castellano, Guardiano

Nella *Quarta pagina*:

- 19) Mons. Magani e la Gioventù: riporta la lett. di Magani del 1 luglio 1893 al Presidente Francesco Zanetti
- 20) *Post nubila Foebus*: 6 sestine di G. Garelli
- 21) Giudizi dei Giornali Liberali intorno a Mons. Magani:
 - a) Il *Progresso* di Pavia
 - b) La *Gazzetta* di Parma
 - c) Il *Corriere Ticinese* di Pavia

22) La Diocesi Parmense: di Giuseppe Micheli

23) L'Ingresso in Parma/di Sua Ecc. Reverendissima il nostro Vescovo/Mons. Francesco Magani: Canzone di 8 Novenari, di P. G. Mattei, dei Preti delle Stimate.

Riportiamo il «*Benedictus qui venit in nomine Domini*» del Cardinal Ferrari, che riecheggia il «*Benedictus*» che a Lui rivolse il Beato Luigi Guanella in occasione del suo ingresso nella Sede di Como (Vedi Volume citato, pag. 762-766), e il «*Salmo*» del Can. Guido M. Conforti:

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Parma esulta, e n'ha ben d'onde; ch  la sposa dopo lunga vedovanza vede il suo novello sposo, il gregge vede il pastore, i figli si stringono attorno al Padre.   uno sposo che amer  la Sposa di quell'amore stesso, onde Cristo ama la Chiesa;   un pastore che la vita spender  per le pecorelle,   un Padre che si strugger  d'amore per i figli suoi.

Iddio gli diede larghezza di cuore; ma un cuor si largo   tutto per la Diocesi Parmense.

Ricco di virt  e di scienza, il pastore novello coll'opera e colla voce guider  le pecorelle ai pascoli della vita eterna: e l , dove si allevano le care speranze della santa Chiesa parmense, l , dove passai la mia pi  bella et , l , maestro e duce, in quelle giovani menti ed in que' giovani cuori infonder  l'inestimabil tesoro della bont  e del sapere.

Oh! Parma! oh! patria mia! benedici a colui che viene nel nome del Signore, se dal Signore vuoi essere benedetta! Sovvengati che quando dei sacri carismi veniva unto il capo del venerando tuo Pastore, sovr'esso lui fu detto: *qui benedixerit ei, benedictionibus repleatur.*

† A. Card. Ferrari

DAL SALTERIO

I.

Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur (Salmo 106).

Ricorda, o Signore, che cosa   a noi successo; guarda e considera la nostra affizione, poich  degli orfani tu sei il rifugio.

Sono mute le nostre cetre e taciono i canti della nostra esultanza; la mestizia come un macigno pesa sul nostro cuore.

I sinistri adorati di Belial a bieco convegno si raunarono per disperdere la tua eredit : sitibondi anelano al sangue, e gi  sognano le sparte membra delle loro vittime.

Eccoli qual nembo di locuste divoratrici inondare le nostre contrade, e non havvi chi guidi alla pugna le nostre spade; noi siamo senza difesa.

Il terrore e la morte precedono i loro passi: han giurato far perire di ferro i figli nostri e condurre schiave le nostre vergini.

Tentano abbattere il tuo Santuario, stritolare come canna lo scettro di Davide.

Nel furore della mischia non ci abbandonare siccome uomo senza aiuto nella regione dei morti; non ci confondere cogli empii.

Sorgi e giudica la tua causa! Chi oser  sollevare contro di Te i suoi pensieri dal seno della polvere, chi dettar leggi all'Onnipossente?

I flutti gonti e spumeggianti sotto il flagello della tempesta obbediscono alla tua voce: Tu distendi il velo dell'oblio sulla faccia dei regni e li cangi in deserte solitudini.

Mostrati con luminosa comparsa in tutta la tua grandezza: spedisce la tua vendetta perch  umilii il vizio baldanzoso, e dall'usurpato seggio lo balzi nel fango.

Reggono il tuo trono la giustizia ed il giudizio; Tu sei il Dio della speranza e della consolazione, Tu segni l'ora in cui cessa il pianto.

Ascoltaci, o Signore, prima che il nemico prevalga contro di noi, prima che le stanche pupille si chiudano al sonno della pace, ed esalteremo la potenza del tuo braccio nella longitudine dei secoli.

II.

..... *et de tribulationibus eorum liberavit eos Dominus* (Salmo 106).

Ed i nostri gemiti salirono sino al cospetto dell'Eccelso: salirono come il grido straziante dell'atterita Betulia.

E tosto il Leon di Giuda parlò nel consesso della forza, e fu udito in cielo.

Gli orfani hanno trovato il padre; i forti il duce potentissimo contro il nemico.

Risorgeranno alla gloria degli avi, rinnoveranno gli antichi portenti, poiché con essi è il Dio invicibile degli eserciti.

Correte ad incontrare chi viene nel nome del Signore, date di piglio al salterio ed alle cetre, cantate il di fortunato della vostra solennità.

Beato colui cui il Signore ha serbato per il tempo accettabile, perché ristori la terra, edifichi e pianti ed entri in possesso dell'eredità abbandonata.

Qual gigante percorre esultante la sua via: a noi viene dal colle dei vaticinii.

Valoroso nell'armi, carico di tributo nella destra, redimito di ghirlande la fronte, brilla da lungi come stella mattutina, ed il suono della sua voce giunge sino a noi.

Il Filisteo ed il Moabita fuggiranno innanzi a Lui; saranno dispersi al balenar della sua spada come l'arena del deserto al soffio dell'Aquilone.

Passerà l'ebbrezza e si farà la calma: dileguerassi il nembo della procella al verbo del profeta, e la luce splenderà ove erano le tenebre, la gioia ove prima regnava il pianto.

Oh! come sono belli i piedi di chi annunzia la pace, di chi annunzia i beni ai figliuoli d'Israele.

Assembletevi in drappello, o forti campioni, combattete in corpo per la gloria di Sionne.

Chiedete il sostegno al Duce vostro, e la benedizione al vecchio Samuele. Nel consiglio di Lui sarete sicuri, nella fortezza di Lui saldi ed invitti.

Egli vi guarda dal monte santo, e vi addita il brando sterminatore del superbo Assiro.

Beata la spada che serve alla giustizia: beato il guerriero che s'inchina al Gran Sacerdote.

Fedeli a Lui nella dilezione avrete la palma, sarete coronati d'eterno alloro.

Can. Guido M. Conforti.

LE FESTE

per l'ingresso in Cattedrale
di S.E. R.ma Monsignor Vescovo
Movimento in città

Appena si seppe che il venerato nostro Vescovo, venuto in incognito tra noi, avrebbe fatto il suo solenne ingresso in Cattedrale il 26 settembre, anniversario della consacrazione della medesima Fabbrica disposero che il sacro tempio venisse messo a gran festa, e l'apparatura era veramente superiore alla consueta per le feste solenni.

Dai buoni cattolici parmensi, sia della città sia del contado, si aspettava con ansia il giorno in cui avrebbero potuto vedere l'amatissimo Pastore, assistere alla funzione d'ingresso, e sentire la sua patena ed autorevole parola.

Per questo sino dalla prime ore del giorno 26 la nostra città presentava l'aspetto delle grandi solennità, vi si vedeva un'animazione insolita per la straordinaria affluenza di foresi e anche di forestieri.

Si può dire che quasi tutto il clero della diocesi era accorso a Parma; come molto clero era pur venuto dalle diocesi limitrofe.

Con particolare soddisfazione fu osservato l'arrivo di una numerosa rappresentanza venuta da Pavia.

Verso le ore 10 un'onda di popolo si riversava nella piazza del Duomo.

Guardie di pubblica sicurezza e Carabinieri trovavansi in vari punti della piazza e nei pressi della Cattedrale per assicurare l'ordine e la quiete.

Funzioni

Avendo S. E. Mons. Vescovo preso provvisoriamente alloggio in Seminario, alle ore 10 ½ moveva verso di questo, partendo dal Duomo, la processione composta di tutte le corporazioni ecclesiastiche della città col rispettivo abito corale, cioè i Residenti di S. Vitale, le Collegiate di S. Pietro e di S. Giuseppe, i Cappellani Palatini della Steccata, il Venerando Collegio dei Parroci, i Canonici del Battistero, gli Alunni del Seminario, il Venerando Consorzio, il R.mo Capitolo.

Mentre nel vasto cortile del Seminario si andava ordinando il corteo, al quale dovevano far seguito le rappresentanze di 10 società cattoliche della città e diocesi, venute coi loro vessilli e stendardi, i R.mi Signori Canonici della Cattedrale salivano all'appartamento di Mons. Vescovo, il quale era nella porta ad attenderli.

Fattili entrare nella sala di ricevimento, S. E. rivestivasi degli abiti di rito per primo ingresso. Aveva la cappa magna col cappuccio in testa, e sopra di esso il cappello detto *pastorale*, dalle larghe falde, tutto verde, e con due grandi nappe pendenti dalla parte anteriore.

Faceva un effetto singolare quella veneranda figura sotto quelle tradizionali divise che così bene esprimono l'ufficio del Vescovo.

La processione col massimo ordine, e in mezzo ad una calca di popolo, si avviò dal Seminario al Duomo.

Il Vescovo incedeva tra due canonici sotto ricco baldacchino, le cui aste erano sostenute dai soci della Confraternita del Ss. Sacramento, eretta in Cattedrale.

Il Duomo presentava uno stupendo colpo d'occhio: era un mare di teste.

Compite le cerimonie di rito sul limitare del sacro tempio recavasi alla Cappella del Consorzio, e vestivasi pontificalmente; indi ritornato in mezzo alla Cattedrale si incominciò il canto del *Te Deum*, che venne proseguito intanto che il Vescovo si portava alla Cappella del Sacramento per l'adorazione. Asceso finalmente in santuario e assiso sul trono riceveva l'omaggio d'obbedienza di tutto il clero mediante il bacio della mano, poi saliva il pergamo, dal quale con voce robusta e vibrata teneva la sua prima omelia.

Grande, universale fu l'attenzione con cui venne ascoltata la parola del Vescovo, e sarebbe impossibile descrivere l'impressione lasciata in tutti da questo suo primo sermone.

Era nostro desiderio di dare un breve sunto di questa omelia, nella quale il dotto Prelato seppe collegare insieme in una forma chiara e brillante, profonda dottrina teologica con vasta erudizione storica, gli affetti di un tenero padre con quelli del più affettuoso amico, ma non l'osiamo. Ebbe dei punti toccantissimi, specialmente quello nel quale parlò della sua Pavia.

Ci auguriamo però di poterla vedere presto messa alla luce, come vivamente desideriamo, e come desiderano molti; e allora potremmo farne conoscere i pregi col riportarne i punti più salienti, ad ammaestramento e ad edificazione dei nostri lettori che non ebbero il bene di sentirla.

Al termine dell'omelia, S. E. impartiva dal pergamo la solenne benedizione, e poscia tornava di nuovo in santuario per assistere alla Messa solenne che venne celebrata dal R.mo Canonico Decano.

La funzione si chiuse alle 13 ½ col ritorno del Vescovo in Seminario preceduto dalle corporazioni surricordate ed accompagnato dal R.mo Capitolo.

I fedeli, fino dal primo metter piedi in Duomo cercavano di stringersi a lui per baciargli le mani, ma se ne trattennero per non turbare il sacro rito; all'uscita però dal presbitero gli si sono fatti attorno, e se non fossero state le guardie che avessero fatto largo in mezzo alla folla sarebbe stato non poco ritardato il ritorno di S. E. dal Duomo al Seminario.

Ricevimento
delle Società cattoliche

Quantunque nella città e diocesi di Parma il movimento cattolico non abbia ancora avuto una grande diffusione, è però certo che progredisce ogni giorno più.

La Società Cattolica di M. S. Parmense, oltre la sessione centrale, conta parecchie sezioni in campagna, come a Fornovo, a S. Secondo, a Calestano, a Panocchia ed altrove.

Vi sono poi società autonome a Selva del Bocchetto e a Corcagnano.

Oltre il Comitato Diocesano, anche in città vi sono alcuni comitati parrocchiali, e in maggior numero vi sono in campagna, come a Noceto, a Soragna, a Colorno, a Castelnuovo, a S. Leonardo.

Orbene queste associazioni hanno mandato una rappresentanza con vessillo o stendardo a condecorare la funzione del solenne ingresso del Vescovo nella Cattedrale; e il Vescovo, finita la funzione, ha ricevuto queste rappresentanze nella Cappella del Seminario, indirizzando a loro belle parole e dando opportuni insegnamenti.

Alle ore 15, ossia alle tre pomeridiane, Mons. Vescovo ha voluto, con gentile pensiero, che caratterizza sempre più il suo cuore paterno, che si assidesse alla sua mensa i R.mi Canonici, i Professori del Seminario, una rappresentanza del Venerando Consorzio, del Venerando Collegio dei Parroci, degli Istituti religiosi di educazione e del laicato cattolico parmense.

Il pranzo è stato allegrato dal suono del concerto dell'Oratorio festivo dei benemeriti Salesiani, ed ha servito a stringere sempre più quei vincoli che debbono unire il clero al Vescovo, e il laicato al clero.

Accademia

Dopo i vesperi solenni ai quali è intervenuto Mons. Vescovo per impartire la trina benedizione coll'augustissimo Sacramento, ha avuto principio, nella Chiesa di S. Giovanni, ridotta a sala per l'occasione, elegantemente addobbata ed illuminata a luce elettrica, la solenne accademia, preparata da un gruppo di giovani cattolici efficacemente coadiuvati dal M. R. Dott. Don Carlo Baratta Direttore del Collegio S. Benedetto e dal M. R. Don Attilio Tralamoni Curato della Parrocchiale di S. Giovanni.

Il concorso dei cittadini è stato veramente straordinario: ci è parso che superasse quello che vi fu in occasione dell'accademia data ad onore dell'E.mo Cardinale Ferrari nel p. p. giugno.

L'ingresso del Vescovo è stato segnalato dagli applausi coi quali fu accolto dai primi a vederlo e dal repentino illuminarsi della cupola.

La parte del programma relativa al canto e al suono è stata eseguita molto bene dai giovani dell'Oratorio festivo dei Salesiani. Il *Bone Jesu*, il *Super flumina Babilonis* e il *Quia respexit* di Palestrina e poi marcie per banda, ecco i dettagli di questa parte del programma.

Cosa piuttosto unica che rara, in questa accademia non è stata fatta alcuna recita in poesia, ma tutto è stato detto in buona prosa.

Mons. Tonarelli, che stava alla destra di S. E. Rev.ma, la quale aveva alla sinistra il Nobile Uomo Conte Raffaele Boselli, presidente delle associazioni cattoliche maschili della città, disse brevi ma acconcie parole di apertura, presentando al Vescovo quel drappello di gioventù parmense che si è proposto, oltre che mantenere il buon principio, di prender parte all'azione cattolica.

Brevi parole furono dette dal giovane Zanetti Francesco, il quale molto si è adoperato per la buona riuscita dell'accademia.

Belle parole furono pure quelle che vennero lette dal prelodato M. R. Dott. Don Carlo Baratta.

Con molta attenzione fu ascoltato il discorso di un giovane studente uscito non è guari dal Collegio Vida di Cremona, ed appartenente ad una delle ricche famiglie della nostra città. Ebbe dei pensieri felicissimi, e si ebbe perciò calorosissimi applausi.

Applauditissimo fu il Dottor Cav. Filippo Meda di Milano, che parlò dell'azione cattolica.

Non meno ascoltato con attenzione e simpatia, non meno applaudito fu l'egregio Avv. De Giorgi, il quale nel suo discorso riflettente pure l'azione cattolica discese al particolare e fu molto pratico, e perciò molto utile se gli uditori non si contenteranno dei soli applausi, ma eseguiranno quanto egli raccomandava in ordine alle elezioni amministrative e all'insegnamento religioso nelle scuole.

Com'è naturale, l'ultima parola era riserbata al Vescovo. Questa venerata parola tutti se l'aspettavano e non mancò. S. E. discese dal trono, ed accostatasi alla folla che stipava la Chiesa, cominciò dal ringraziare tutti per le festose accoglienze fattele, la stessa civile autorità per l'opera che prestava pel buon ordine.

Il punto sul quale insistette il Vescovo col suo discorso e che andò lumeggiando fatti tolti dalla Santa Scrittura del vecchio e del nuovo testamento, nonché dalla storia ecclesiastica, fu questa: essere anche la donna un mezzo potente di ristorazione sociale, specialmente mediante la benefica influenza che può e deve esercitare nella famiglia. Ma questa missione è soltanto propria della donna credente, della donna cristiana.

Rese quindi pubbliche grazie a tutti quelli che avevano concorso all'acquisto di quei regali che poche ore prima gli erano stati presentati a nome delle società cattoliche parmensi sì maschili che femminili.

La parola del Vescovo era come quella di un padre che con tutta l'affabilità conversa coi figli, e intanto li ammaestra. Per la qual cosa, se ogni oratore ebbe applausi ed anche fragorosi, il Vescovo fu vivamente, universalmente, insistentemente applaudito.

I doni fatti a Mons. Vescovo

Dopo aver ricevuto le rappresentanze delle società cattoliche diocesane, Mons. accoglieva nel suo appartamento l'Eccellentissimo signor Conte Boselli e l'Ecc.ma signora Contessa Elisa Benassi nata Trivelli, presidente il primo della società cattolica femminile, presentanti entrambi i doni offerti dalle società.

Il dono della sezione maschile consiste in una croce di notevoli dimensioni, tutta di ebano, con ornati artistici d'argento, e con crocifisso parimenti d'argento, munita di apposita iscrizione.

Quello della sezione femminile è un messale elegantemente legato in velluto rosso, con fermagli, borchie e placche con immagini sacre, in argento; ond'è quasi tutto ricoperto di argento. È riposto in bell'astuccio con relativa iscrizione.

Anche il Venerando Collegio dei Parroci urbani ha voluto fare un presente a S. E. R.ma. Desso è un magnifico servizio in argento da scrittoio con due candelabri pure d'argento.

I Salesiani hanno offerto un quadro con ricchissima cornice, rappresentante Don Bosco, e un volume della Storia dell'Oratorio Salesiano in ricca ed artistica legatura.

S. E. si è molto compiaciuta nel vedersi fatto segno anche di queste belle dimostrazioni d'affetto per parte dei parmigiani ed ha espressa la sua più viva gratitudine verso i donatori.

Dall'insieme di queste feste, che sono riuscite di comune soddisfazione, possiamo presagire che come il cuore del Vescovo è tutto dei Parmigiani, così il cuore dei Parmigiani è tutto pel loro Vescovo e che correranno sempre tra padre e figli, tra maestro e discepoli, tra pastore e gregge i più cordiali rapporti.

DA MILANO

L'Egregio Dott. Cav. Meda di Milano, invitato dalla Presidenza della Sez. Giovani del nostro Comitato Diocesano a scrivere qualche cosa per questo NUMERO FESTIVO della Sveglia; ha mandato con gentile pensiero una graziosissima lettera al Presidente Sig. Zanetti, che qui riproduciamo, certi di fare cosa grata ai nostri cortesi lettori.

Ecco la lettera:

Milano 19 settembre 1894

CARO ZANETTI

Tu vuoi da me qualche cosa per il numero unico che state preparando in onore di Mons. MAGANI, ed io non posso dirti di no prima di tutto perché sebbene non pavese né stretto da alcuna relazione a Pavia, ho di mons. MAGANI tale stima, e quasi direi tale venerazione, che mi parrebbe d'essere definitivamente liquidato se non sapessi trovare in questa occasione un pensiero, una parola per lui; in secondo luogo perché colla mia collaborazione al numero parmense, assicuro ai miei amici di Milano la collaborazione tua per una congenere pubblicazione che essi contano fare in onore del cardinal Ferrari.

Adesso però l'importante è trovare il tema: certamente potrei ricamare un discreto

articolino sulla fortunata combinazione che in questi giorni viene a stringere i vincoli tra l'Emilia e la Lombardia; voi ci date Ferrari, noi vi diamo MAGANI: benché collocati in diverso grado di dignità nella Chiesa, mons. MAGANI è, come il cardinal Ferrari, un vescovo, un successore degli apostoli, il capo di una di quelle grandi famiglie cristiane che costituiscono la ancor più grande unità della Chiesa di Gesù Cristo: sotto il governo del vicario di lui né le ragioni topografiche, né le ragioni storiche pongono una differenza sostanziale tra una vasta arcidiocesi come la nostra e una modesta diocesi come la vostra; l'estensione, i privilegi, le tradizioni di una diocesi non tolgono né aggiungono nulla all'uomo che il papa manda a governarla; è quest'uomo invece che molto vi può aggiungere coll'opera sua. Che importa dunque se mons. MAGANI viene tra voi semplice vescovo, mentre il cardinal Ferrari fulgerà tra noi del fulgore della porpora? Per voi quello è il padre amoroso, il pastore saggio destinatovi dalla provvidenza come questo lo è per noi: nell'esultanza dunque noi possiamo unirvi collo stesso gaudio intenso; e congratularci a vicenda della cessata vedovanza delle nostre Chiese, e insieme benedire il Signore che da qualche tempo pare diriga con specialissima cura la mente del suo vicario nella scelta dei vescovi.

Non credo di aver espresso in queste ultime parole un pensiero meno che riverente: sarà che io son giovane e che quindi, non conoscendo bene il passato, anche recente, ne giudichi male: ma a me pare che in questi ultimi anni la schiera dei vescovi cattolici si sia andata arricchendo di uomini distinti più che non avvenisse per l'addietro: e dico distinti non solo in rapporto alla virtù, alla fede, allo zelo, alla scienza; ma anche in rapporto alle doti particolari che la natura dei tempi richiede. Che ogni tempo richieda uomini proprii è certo; ma forse il tempo nostro ha caratteristiche e bisogni tali per cui è meno facile trovare uomini che vi rispondano, e per cui appare di conseguenza più evidente il senno accorto e prudente del pontefice che invece li trova e li innalza: e se non erro, la scelta fatta per le due diocesi nostre ne è una delle dimostrazioni più eloquenti.

Quello che tu m'hai detto del cardinal Ferrari, e che il giudizio di quanti lo conoscono e l'hanno veduto alla prova confermano, posso io ripetere di mons. MAGANI; egli è un uomo così aperto, così benevolo, così socievole che anche a me, pur tanto lontano da lui, è stata concessa più volte l'occasione di apprezzarlo; non è a voi, che a quest'ora avrete avuto campo di conoscerlo più di me, che ne farò il ritratto morale; anzi non l'oserei neppure, per timore di riuscire incompleto o inesatto; voglio però dirvi almeno una delle caratteristiche sue che a me ha sempre fatto grande impressione, e che non è stata l'ultima a suscitarmi verso di lui tanta simpatia; intendo la gioventù del suo pensiero, così vivamente contrastante colla canizie che lo rende venerando.

Tu lo sai, amico carissimo, come è amara cosa per noi giovani incontrarci nel cammino della vita appena incominciata con coloro che da tempo vi militano e che per l'esperienza acquistata vi esercitano una legittima influenza, e dovere speso notare la differenza di aspirazioni, di sentimenti, di apprezzamenti; tu sai come soffriamo noi quando dai nostri padri, dai nostri maestri non vediamo compresa l'anima nostra nei fremiti delle prime lotte, negli ardori dei primi propositi; tu sai quante volte ci tocca constatare il fenomeno che direi quasi dell'*immobilizzazione*, per cui taluni, giunti nella seconda metà dell'esistenza, si irrigidiscono chiudendosi nella propria personalità, stretti alle abitudini, ai sentimenti, alle opinioni formatesi nella gioventù, mentre intorno a loro il mondo s'è cambiato, la società s'è trasformata; e quanto invece è confortante per noi se dalla parola di un vecchio, che abbia con vigile pensiero seguito il cammino dei tempi, ci udiamo confermata la concezione nostra dei tempi stessi, e incoraggiati a viverne la vita nuova.

Ebbene questo conforto, raro purtroppo, io ho sempre avuto leggendo le opere di mons. MAGANI, udendone i discorsi pubblici e privati; se io non lo avessi conosciuto di persona prima di conoscerlo come scrittore, avrei giurato ch'egli era un uomo di trent'anni; se io avessi tenuto gli occhi chiusi quand'egli mi parlava, non avrei mai pensato aprendoli di trovare la sua testa onorata dalla canizie: tanto egli s'è conservato giovane di mente, giovane di cuore.

Dopo sì lunga attesa, Parma che lo desiderava, che dalla fama aveva appreso quanto fosse degno di venerazione e d'affetto; che attraverso la prima lettera pastorale aveva compreso con quali propositi generosi egli venisse a noi, lo accolse col più vivo trasporto di gioia. Contava egli allora quasi 65 anni e già aveva canuto il crine, ma in chiunque l'avvicinava, la prima non lieta impressione

È perciò che egli ci ama noi giovani, ci incoraggia, ci aiuta e anche ci indulge: a Milano ce l'ha dimostrato coll'esperienza; egli che, critico di quella forza che tutti sanno, autore dei tre ammirati volumi intorno a Ennodio, non ha sdegnato di scrivere i fascioletti di storia ecclesiastica per la nostra biblioteca a quindici centesimi.

Questa lettera è già troppo lunga, non è vero? Tanto più che dall'ipotesi di poter fare un articolino sulle relazioni tra l'Emilia e la Lombardia sono venuto a finire in uno sfogo confidenziale, che parecchi non mancheranno forse di trovare inopportuno. Lascio quindi te giudice di adoperare questa lettera come credi meglio.

Salutami gli amici carissimi di costi, e credimi tuo affezionatissimo

F. MEDA

Egregio Signor Micheli,

Benché la cosa debba importarLe assai poco, mi permetto d'indirizzarLe i miei complimenti, e come autore di due articoli opportunissimi e ben fatti e come compilatore (se non erro) del n° della *Sveglia* pel solenne ingresso del Vescovo. I versi che in queste pubblicazioni sono per lo più la parte più infelice qui sono generalmente passabili (proprio sbagliati non ne ho visti che quattro francesi e un italiano), e vi sono due componimenti (quelli dell'avv. De Giorgi e del Signor Zanetti) addirittura belli e buoni. Ho veduto con piacere che il Sign. Zanetti progredisce: questa sua Ode è senza dubbio superiore a tutto ciò che ha pubblicato finora (non eccettuato *Sul Tevere*); non è una delle solite echeggiature carducciane piene d'indeterminatezza e d'incoerenza, e anche i versi sono più regolari e migliori.

Sarei inclinato a mettermi con quelli che il Signor Meda prevede avrebbero pensato che la sua lettera non era da pubblicare: è tutta personale, e al pubblico della persona del Signor Meda finora non può importar molto; al pubblico importa poco di sapere che il Signor Meda si affligge e tratta di cariatidi i vecchi quando non accettano tutte le sue idee e si permettono di pensare che non i soli giovani intendono ciò che' apportano ai tempi e che qualche cosa possono capirne anch'essi: ma la lettera del Signor Meda è poi utile per far sapere che Mons. Magani non è un dotto incartapecorito, pesante e inamabile, ma giovane di mente e di cuore. E Dio ce lo conservi molti anni e gli faccia leggiera la sua croce.

Quando seppi che il Vescovo doveva presto venire, anch'io pensai di scrivere qualche cosa, ma il sapere che doveva presto venire e che era già venuto furono per me notizie del Sabato sera e di Domenica mattina, e così non c'era più tempo.

Ho veduto il suo nome fra quelli degli oratori che al Congresso di Pavia sostenevano la proposta di accettare in massima, *in teoria*, le Camere di lavoro; non quelle che ci sono e possono essere, ma quelle che ci dovrebbero essere (ma ci dovrebbero poi essere col regime delle corporazioni?). Così Lei si è già mostrato e fatto sentire in quelli che sono i soli parlamenti dei cattolici italiani. Me ne congratulo.

Gradisca la sincera espressione de' miei più cordiali sentimenti.

Suo aff.mo
M. Tarchioni

S. Martino Sinzano, 2 Ottobre 1894

P. S. Se volesse scrivermi, non indirizzi la lettera che in Parma

1) Comitato del Clero e del Laicato Cattolico Parmense costituitosi per raccogliere offerte da presentare un dono a Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Vescovo

- I Can. Martini Dott. Martino
- II Can. Prof. D. Luigi Mercati Rettore di S. Tomm. A.
- III Sac. Giuseppe Vescovi Rettore di S. Vitale
- IV Sac. Moderanno Squarcia Prev. della S.S. Trinità — Tesoriere
- V Can. D. Emilio Salvini Ceremon. Vesc.
- VI Sac. Enrico Ajcardi, Cancell. Vescovile
- VII Sac. Zarotti D. Pietro Rett. di S. Bartolomeo
- VIII Padre Giuseppe Bertapelle, dei Preti Stimatini
- IX Conte Raffaele Boselli
- X Manini Dott. Giuseppe
- XI Lodovico Giordani
- XII Zanetti Francesco — Segretario

2) Commissione costituitasi per promuovere una dimostrazione d'affetto a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo da parte delle Scuole Cattoliche e degli istituti di educazione di Parma

1. Can. Prof. D. Luigi Boni
2. Can. Prof. Leonì D. Luigi
3. Dott. Don Carlo M. Baratta Direttore dei Salesiani
4. Prof. Don Lodovico Luchi, Direttore dei Preti Stimatini
5. Fr. Giuseppe — Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane
6. Prof. Parma D. Giuseppe
7. Prof. Orsi D. Luigi
8. Pellicelli D. Nestore, Pro-Cancell. Vesc.
9. Tramaloni D. Attilio — Curato di S. Giovanni E.

3) Comitato delle Signore Cattoliche Parmensi

Presidente Contessa — Elisa Benassi-Trivelli

Vice Presidente

Contessa — Camilla Crescini-Malaspina — Nata — Cont. Sacchi di Nemours

Consigliere

Contessa — Anna Simonetta — Nata March. Pallavicino

Marchesa — Leontina Pallavicino — Nata March. Pallavicino Massi

Marchesa — Maria Tirelli — Nata March Piovone

Contessa — Maria Teresa Calvi — Nata Tornielli

Contessa — Beatrice Sanvitale — Nata March. Pallavicino

Contessa — Zaira Dal Pozzo — Nata Contessa Liberati

Contessa — Eleonora Boselli — Nata Marchesa Tirelli

Marchesa — Luisa Pallavicino — Nata Contessa Benassi

Contessa — Adelina Zuccardi — Grisanti

Segretaria

Signora — Marietta Ronna — De Maldè

Sac. Luigi Comelli — Miss. Apost. Incaricato

(I 3 fogli distinti sono di calligrafia del Can. Conforti).

che produceva l'età avanzata veniva tosto dissipata dal portamento spigliato, dal linguaggio franco e senza esitanze e dallo spirito giovanile del novello Vescovo che addimostrava superiorità ed energia meravigliose, da lasciare concepire le più liete speranze per l'avvenire della Diocesi¹¹⁷.

Da principio parve che la sua salute risentisse alquanto pel cambiamento d'ambiente e di abitudini e per le difficoltà d'ogni maniera inseparabili dalla vita episcopale. E questo non deve recare meraviglia a chiunque conosca per poco le cure ond'è assediato ogni giorno un povero Vescovo, specialmente di una grande Diocesi. Dover ricevere quotidianamente, durante ore prolungate, tutti quelli che, poveri o ricchi, umili o titolati, laici od ecclesiastici fanno ricorso alla sua autorità per udire da lui la parola che consoli un dolore, calmi un dubbio, decida una vertenza. Avere occhio vigile a tutto ciò che tocca più o meno da vicino il culto, il servizio delle Chiese, la vita dei Sacerdoti, la condotta morale del popolo, la sua istruzione religiosa ed il suo benessere spirituale e sociale. Dare evasione ogni giorno a copiosa corrispondenza epistolare sopra gli affari più disparati e spesso incresciosi. Attendere a mille cose diverse, impartendo a' suoi fedeli collaboratori le opportune istruzioni per la direzione delle Parrocchie, dell'azione cattolica, dei Seminari e degli Istituti da lui dipendenti. A tacere della responsabilità che tutta la gravita sulla spalle del Vescovo, al quale spetta in ogni incontro, in ogni questione l'ultima parola; a tacere delle pene e dei dolori non sempre ostensibili che sono il pane quotidiano della sua vita. Tutto questo non poteva non essere sentito vivamente da Monsignor Magani, che passava dalla vita calma ed uniforme della Parrocchia e dello studio a quella agitata del governo di una vasta Diocesi. Ma non tardò ad assuefarsi al nuovo tenore di vita ed a porsi all'opera con tutto l'ardore dell'animo; parve anzi ringiovanire.

Guido M. Conforti

¹¹⁷ Mons. Magani, avuto sentore in Agosto che l'*Exequatur* ormai aveva superato gli ostacoli ed era imminente la concessione, stese la sua *Prima Lettera Pastorale* alla Chiesa di Parma, datandola 15 Agosto 1894 «*Anno Secondo del mio Episcopato*. Senonché, prolungandosi il tempo per le varie pratiche burocratiche, che si conclusero solo verso la metà di Settembre, per prudenza tenne la Pastorale nel cassetto, e la portò ufficialmente a conoscenza e la mise in distribuzione alla vigilia della sua venuta a Parma. Il giornale cattolico «*La Svegliata*» l'annunziò nel suo numero di mercoledì 19 Settembre 1894 con 3 colonne di prima pagina.

La Pastorale, di pagine 39, si apriva con lo *Stemma* del nuovo Vescovo che raffigurava una *Torre* di fortezza con la *Colomba* che porta il ramo della pace, e il motto programmatico: «*Fortiter ed Suaviter*». Eccola nelle prime 4 pagine, con accenno poi agli altri punti qualificanti:

FRANCESCO MAGANI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
DA CUI DIRETTAMENTE DIPENDE
VESCOVO DI PARMA E CONTE

ecc. ecc. ecc

Al Venerabile Clero e all'amatissimo Popolo
della sua Città e Diocesi

PACE, SALUTE, BENEDIZIONE

M'è legge la consuetudine apostolica, e, quindi, in procinto finalmente di recarmi a voi, coll'animo commosso, sì per la viva trepidazione, sì per l'esuberanza dell'affetto, vi mando la prima parola ufficiale, il primo saluto, il primo amplesso, il primo bacio paterno.

Ciò dovea compiere, lo so, giusta il costume, nel giorno stesso della mia consecrazione, e questa lettera conveniva la vi fosse giunta dalle rive del Tevere, non da quelle del Ticino, né tale convenienza m'era certo sfuggita, solo che due forti ragioni mi consigliarono di differire a tempo più opportuno l'adempimento di così sacro insieme e soave dovere.

Innanzitutto nelle condizioni in cui trovasi attualmente la Chiesa fra noi, un Vescovo non è mai sicuro se, e quando, potrà prendere possesso, nella debite forme, della diocesi commessagli dal Vicario di Cristo e mi pareva disdicevole il far precorrere un atto episcopale, al quale non avesse subito potuto tener dietro la persona di chi tale atto emanava quale inaugurazione del suo pastorale ministero. Né, sgraziatamente fisime erano tali previsioni, che quattordici mesi, da quel di ad oggi, sono pur troppo trascorsi!

D'altra parte v'ostava lo stato d'animo nel quale m'avea gettato la nuova condizione creatami contro mia voglia, ed ogni mio pensiero, così come contro mio merito. A voi è perfettamente conta la lotta che ho dovuto sostenere come il Patriarca coll'Angelo di Dio nelle pianure di Phanuel, pur troppo rimanendome al pari di lui vinto e fiaccato il femore (*Gen. 32*). Voi conoscete esattamente com'abbia rasentato quasi il limite estremo della subordinazione canonica, com'abbia pregato, scongiurato in privato ed in pubblico il Santo Padre, perché mi dispensasse dall'accettare una carica, ch'io sentiva di troppo superiore alle mie forze, a cui ostava la mia età attempata, per la quale conosceva di non avere nessuna attitudine, che alterava tutto il piano abituale della mia vita. Pur troppo, e questo pure v'è noto, ogni preghiera, ogni supplica fu inutile; si andò invece con una corsa, che direi vertiginosa, a mio riguardo; nel pomeriggio del primo di Giugno riceveva la lettera che mi partecipava la nomina a vostro Vescovo; alla mattina del giorno diciotto successivo i sacri crismi erano già stati diffusi sui miei bianchi capelli, già m'era stato dato l'anello che a voi m'impalmava, già posto in mano il pastorale vincastro, già intimato l'ordine mi portassi a reggere la Santa Chiesa Parmense.

Tutto ciò, congiunto sì al pensiero di quello stadio di vita che per me di botto e per sempre cessava, sì di quell'altro, che quasi nell'incertezza della luce crepuscolare mi si schiudeva dinanzi a percorrere, non potea certo non colpirmi, abbatermi, conquidermi. Non ho vergogna a confessarlo; ho pianto, pianto molto; e quando gli occhi sono gonfi di lagrime le parole non escono che rare, confuse dal labbro, rotte dai singhiozzi, e la mano rifiutasi di confidare allo scritto i pensieri che nella mente si turbinano.

Ora questa mente è più calma, questo cuore più quieto, sì da permettere di presentarmi a voi con maggior pacatezza e libertà di spirito; calmo e tranquillo del tutto, però no, mentirei se lo asseverassi; il male, dallo stato acuto, passò al cronico; ma non perciò meno tormenta. Questi lunghi mesi d'incertezza, d'anomalia canonica, di generale commiserazione, strinsero vieppiù i vincoli che già m'allacciavano ai miei concittadini, ai miei parrocchiani, i quali non è cura gentile ed amorosa che non abbiano addoppiata a mio riguardo, rendendomi perciò il distacco da loro più doloroso; d'altra parte lasciandomi miglior agio a riflettere, accrebbero la mia trepidazione per quella nuova condizione di vita, che mi si

presentava irta di tante difficoltà, avvolta come in una specie di nebbia, per cui uomini e cose confusi, indistinti compajono. Laonde in questo solenne momento in cui mi faccio a scrivervi, se la mente è serena, l'anima però mi sento ancora straziata, la è anzi più trambasciata di prima, perché all'affanno che la martoria per quanto deve lasciare, s'aggiunge la tema, lo spavento per quello a cui va incontro.

Devo abbandonare quanto un uomo ha di più caro al mondo. La città ove nacqui, crebbi, dalla quale non mi sono mai dipartito, nel cui cimitero riposano i mortali avanzi de' miei vecchi, daccosto ai quali avea preparato un posticino anche per me. Tanti amici d'infanzia, tante care anime amatissime ed amantissime, tanti confratelli di ministero ai quali era legato coi vincoli d'antica consuetudine e di speciale affetto. Una parrocchia poi fra le più popolose, colte, civili della città da più di quattro lustri affidata alle mie povere cure. Una chiesa ampia, maestosa, ch'io avea fatto del mio meglio per abbellire, che ne' di solenni volea vedere splendida, adorna come sposa che vadi a nozze; dalla quale non era volta che m'allontanassi senza che nel ritorno non le recassi qualche piccola memoria per assicurarla che anche nella breve assenza non l'avea dimenticata. Tanti bambini, da me battezzati — giacché m'era fatto un dovere, fossero figli di signori o di poveretti, di battezzarli tutti colle mie mani i miei piccoli parocchianini — tanti ragazzi preparati, e presentati ad avere la tenera fronte irrorata dal crisma della Confermazione; tanti vispi giovinetti, tante innocent fanciulle sul cui virgineo labbro ho deposto per la prima volta il Pane degli Angeli; parecchie delle quali m'ho vedute comparire dinnanzi più tardi colla loro corona di forranci e di gelsomini, col loro candido velo, per profferire un irrevocabile sì, ricevere l'anello nuziale, udire una dolce parola, che tante, la maggior parte, non dimenticarono mai e che divenute madri godevano più tardi ripetermi giulive, contente. Tanti poveri infermi consolati nel letto del loro dolore; tanti infelici che sentivano il bisogno di confidarmi la storia lunga e crucciosa dei loro affanni, di effondere nel mio il cuor loro; tanti esseri privilegiati, di sensi elevati pari al lignaggio, d'una coltura non dissona dalla sociale loro posizione, che mi facevano l'onore di depositare i più arcani segreti della loro anima nell'anima mia. Un insieme di cari, dolci, modesti, autorevoli volti a me ben noti, in ogni di festivo pendenti da queste incolte labbra per coglierne la santa parola; tutta quella moltitudine di popolo, di cui nelle principali solennità rigurgitava il tempio, dal santuario alle soglie, oh! tutte quelle care anime non avranno a far più nulla con me... È impossibile, ch'io possa continuare su questo tono, giacché più penso a siffatto distacco, e più sento che il cuore mi si spezza, e m'accorgo di non potermi più padroneggiare; sicché solo confido che per quest'agonia dell'anima, il buon Dio vorrà perdonarmi tante, tantissime cose, come tante tante, — giacché il Maestro ha detto che *a chi molto ama molto si perdona* (Luc. VII. 47) — me ne vorranno perdonare, que', che ormai non posso più chiamare miei parocchiani; ed ai quali porgo in questo momento, l'estremo saluto, l'ultimo bacio di ineffabile amore, non l'ultimo atto di grazie, però, né l'ultima espressione d'affetto, perché fino a quando mi batterà il cuore ad essi penserò, essi amerò, grato e riconoscente la memoria loro porterò meco nella tomba, fiducioso di riunirmi ancora con essi e di riabbracciarli in Paradiso, ed allora per sempre.

L'espressione di questi sentimenti non vi deve sembrare strana, diletteissimi Parmigiani, né di essa avervene a male, quasi foste ad altri posposti, voi che siete diventati tanta parte dell'anima mia, e a cui devo d'ora innanzì, consacrare tutte le mie cure e quel poco che ancora mi rimane di vita. No miei..... «Che se ciò vale per ogni Presule, per ogni diocesi indistintamente, molto più ha forza per la Parmense, sì nobile e sì importante. Trattasi invero d'una città fra le più distinte d'Italia, fiorente colonia romana e antica sede d'impero, come sede fu sempre ed è di scienze, lettere ed arti, e sempre fu annoverata fra i centri della più fine e squisita civiltà. Un Patriziato di elevatissimi sensi e di provata religiosità, col quale gareggiano la svegliatezza, la franchezza, la vivacità, il buon cuore de' popolani. Non solo una Cattedrale veramente magnifica ma una serqua di edifici sacri splendidi, artistici, che s'alzano fra ricchi palazzi. Numerosi, floridi gl'istituti di beneficenza al pari di quelli per l'istruzione, un Capitolo, venerabile senato del Vescovo, autorevolissimo e degno d'ogni elogio; un numeroso Consorzio di sacerdoti destinati a far risuonare delle divine laudi il

maggior tempio; due seminari; un collegio di Teologi, un'accademia Tomistica, un clero si secolare che regolare modesto, colto, disciplinato, e per una benedizione speciale di Dio, nella tremenda bufera, che ischiantava gli ordini religiosi hanno persino potuto costi scampare, preziose reliquie, gli illustri figli di S. Benedetto, e quelli non meno benemeriti, sotto un'altro aspetto, del poverello d'Assisi, dei quali è anzi Generale Ministro, splendido lustro cittadino un Parmigiano; e i Carmelitani Scalzi, e tante tante religiose congregazioni dell'uno e dall'altro sesso.

Trattasi inoltre d'una diocesi che conta più di trecento parrocchie, talune di esse cospicue, poste in ubertose pianure, su colli ridenti, tant'altre addossate invece alle romite vette degli Appennini, sepolte nell'imo di vallate, solcate da torrenti, spesso unica via d'accesso tra una parrocchia e l'altra, tra i casolari anzi della stessa cura. Sotto un altro punto di vista poi fa spavento l'idea di dover succedere ad uomini di tanto splendore d'ingegno, di opere, di virtù, quali, tacendo pure del Vallombrosano Bernardo degli Uberti, furono i Sanvitali, e il Marazzani, e quel luminare d'eloquenza del Turchi, e il Loschi e giù giù fino ai tre ultimi prelati, Cantimorri, Villa e Miotti».

a) Laonde se all'elevato grado nel quale sono stato collocato, deve corrispondere una coscienzosa riverenza, ciò che a persone bennate e gentili quali voi siete non occorre neppure di dover ricordare, all'amore poi e alla generosità dei propositi con cui tra voi mi porto non dubito che abbiate a rispondere con pari generosità ed amore. Genuflessioni, inchini, baciamani, da riverente affetto disgiunti, non sono che futili e ridicole pantomime, seppure non anche, che Dio nol permetta, ripetizione di quegli ironici omaggi, che là nell'atrio del pretorio, la coorte del preside romano rendeva a Cristo, stretta la fronte dalla corona di spine, lo scettro di canna nella destra, e gli omeri insanguinati coperti dalla porpurea clamide (Marc. XIV. 16-17).

b) Ma ciò fatto, e premesso tutto che s'ha a premettere per non tentar Dio, permetterete poi che il Vescovo l'abbia a fare unicamente quegli che a tale carica è stato eletto e consacrato. Imperocché vi sono dei cosiffatti i quali colle migliori intenzioni del mondo, per effetto di buon cuore e anche se vuolsi di sincero affetto, dirò anzi di più, coll'idea santissima ch'abbia a bene procedere il regime diocesano, non solo sono sempre lì nel dar pareri al superiore, ma tali pareri gli vorrebbero imporre per guisa che guai a lui s'avesse a dipartirsene sì da farsi lecito di pensare di suo capo, e d'agire a modo suo; che i lamenti, le querele, le critiche, e anche qualche cosetta di meno canonico ancora, non si lascierebbero sgraziatamente desiderare.

c) «Non v'ha dubbio, da questo spirito sacerdotale, da queste allettative del cuore attratte verranno a noi anche quelle persone che ora ci sfuggono, ci guardano in cagnesco, ci avversano; perché, infine infine, sebbene la religione sia corazzata contro qualunque attentato della scienza, pure essa è cosa più di sentimento che non di raziocinio e nelle cose di sentimento il cuore impera sovrano. Quando questa povera gente che di noi diffida e ci osteggia — e per povera gente non intendo solo il volgo mal vestito, mal nutrito, peggio alloggiato, non solo tutti i diseredati dei beni di fortuna, ma anche il volgo ricco, azzimato, titolato e in ciondoli, che si picca di civiltà e di coltura, ma a cui manca il più importante retaggio, quello della fede — quando essa vedrà il clero veramente compreso dello spirito di Gesù, non dubitate, stanca del dubbio, avvilita dai disinganni, oppressa dalle ingiustizie e dalle prepotenze de' miscredenti, non saziata dal maciullare ghiande rubate ai ciacchi».

d) Di tale riavvicinamento noi abbiamo un estremo bisogno; una necessità vitale è per noi l'atterramento di questo muro di separazione che i nostri avversari abusando della forza, del potere, della posizione sociale, e, diciamolo pure, d'un momento di giusto risentimento da parte nostra, hanno cercato di rizzare tra noi e le popolazioni. Scemato il nostro patrimonio sacro, allontanati dalle scuole, dagli istituti di beneficenza, da ogni luogo ove poteva farsi sentire l'azione e l'influenza nostra, condannati ad un vero ostracismo, con

ogni mala arte cercarono di renderci uggioli al povero popolo, che abbindolarono a nostro danno, e ci aizzarono contro, sì da fargli credere, la Chiesa essere la sua capitale nemica, il clero l'aguzzino suo, il manutengolo d'ogni tirannide, l'avversario d'ogni progresso. Ebbene? Il tempo è stato qui pure più galantuomo di quello nol si sarebbe creduto, giacché non v'è ormai più persona, ch'abbia la testa a segno, la quale non conosca da chi sia stata avvelenata, corrotta, la presente generazione; e quegli stessi che atterrarono gli argini sono ora i primi ad allibire, e a mandare alte strida vedendo imperversare la fiumana disalveata, di cui temono d'essere essi le prime vittime; a pensare quindi, a chiedere donde e da chi le potrà venire la salvezza. Sappiamci approfittare di sì felici disposizioni!

e) «Badate però, ve ne dò avviso in tempo onde non abbiate a gridar poscia alla sorpresa, che recandomi tra voi per vedere se tutto proceda con ordine, se osservate sieno le regole disciplinari, se metodica, regolare, proficua l'istruzione, mi farò in modo speciale a studiare la vostra indole, il vostro contegno, la vita vostra onde non avvenga che fuoco profano sia posto nei sacri turiboli, né abbia a porre piede *nel santuario gente, che Dio avea ordinato non avesse ad entrare nelle nostre adunanze* (Thr. I. 10).

Certo se si avesse a riflettere solo alla scarsezza del clero, a tante parrocchie prive di rettore, s'affaccierebbe alla mente il pensiero se non fosse conveniente chiudere un occhio sulla perfetta moralità, sulla opportuna dottrina dei candidati al sacerdozio, ma quando si pensa al danno, che può arrecare ad una popolazione un ecclesiastico ignorante o vizioso, tra la fame e l'avvelenamento, non può essere dubbia la scelta d'un uomo onesto e avveduto. Letali sono i danni dal veleno prodotti, mentre que' della carestia si ponno alleviare, volgere anzi a bene; ché la privazione ingenera il desiderio, dal quale procedono poi i conati a raggiungere il vagheggiato intento di popolare i seminari di giovani d'ingegno svegliato e di corretti costumi. Che ne farebbe infatti la Chiesa, che un vescovo di preti, non li vorrò dire al tutto cattivi, ma fuggifatica, curanti più della lana che delle pecore, più del dolce far niente che del lavoro, più dei mercati, dei passatempi che del tempio? Che farne di preti corti corti colla miserevole loro microcefalia, sempre in sui puntigli, sui dispettucci, sui pettegolezzi, provocando con ciò irragionevoli conflitti, suscitando nelle popolazioni discordie interminabili? No, no, meglio pochi ma buoni e valenti, che molti ma infingardi o tristi; i valenti raddoppieranno le forze, e arriveranno essi alla meta, giacché la vittoria aride più spesso al valore che non al numero; Gedeone licenziò tutti i disutilacci e s'accontentò di soli trecento soldati, ma quel pugno di forti poté sbaragliare Madian, mettere in fuga gli Amaleciti. Tutto questo però non basta, ancora; ché il clero.....»

f) «Piacionmi, — chi lo potrebbe mettere in dubbio? — le associazioni, i sodalizzi strettamente religiosi, Figlie di Maria, Luigini, Società delle Madri cristiane, della Sacra Famiglia, Terziari, Rosario perpetuo, Adorazione riparatrice, Apostolato della preghiera Guardia d'onore del Sacro Cuore, Opere contro la bestemmia, per la Santificazione delle feste; tutte cose buone, sante, santissime, ma esse più meritorie riusciranno, tenetevelo bene in mente, se indirizzate al perfezionamento religioso e morale, non solo dell'individuo ma della società; e ad alimentare la vita interiore, allo scopo di ritrarne poi dalle medesime maggior coraggio per allenarsi alla vita pubblica.

Alla vita pubblica, non perché abbiamo ad avvolgerci nel guazzabuglio della mondana politica, terreno questo in cui di certo non potrebbe soffermarsi non dirò un vescovo, od un parroco ma al punto in cui trovansi le cose, neppure un semplice fedele che si rispetti, ma perché, come nella sua celebre enciclica «*Rerum Novarum*» ha scritto il santo Padre: *tutti i cittadini, senza eccezione alcuna, debbono cooperare al benessere comune che poi naturalmente rifluisce a beneficio dei singoli*. Tanto più essendo siffatto dovere divenuto oggidì una vera necessità dal punto in cui, per le vigenti leggi civili i municipii hanno allargata la sfera delle loro attribuzioni sì da regolare essi, da dominare le scuole elementari e gl'istituti di beneficenza».

g) Ed eccovi, miei fratelli, miei figli, esposto con tutta schiettezza e candore, il pensiero della mia mente, il programma del mio governo; a voi spetta ora d'aiutarmi sicché possa

essere effettuato. Né dubito punto, tanto m'è conta la bontà e la religiosità vostra che volenterosi vorrete stringere la destra che con tutta lealtà, rispetto, amore, fiducia vi stende il vostro Vescovo.

Poco sono e meno conto; lo so, lo veggo; agli abituali difetti, lo scorrere degli anni ha aggiunto pur quello d'avermi ammorzata in gran parte, per quanto di fibra robusta, l'energia vitale. Mi consola però il pensiero che dal discapito dello stato fisico se n'avvantaggia spesso il morale. Più sereni diventano i giudizi, più miti i consigli, più lente e pacate le deliberazioni, più misurati i comandi, più moderate le esigenze, più ricca soprattutto quella scienza della vita, che non s'apprende sui libri, ma ch'è frutto della esperienza, specialmente quando essendosi passati otto lustri nella cura d'anime, s'è stato a contatto con tante persone, a parte di tanti segreti, avvolti in tante vicende per cui facile e spedito riesce lo stimare al loro giusto valore persone e cose; sicché comprendo benissimo come il padrone della vigna evangelica possa nella sua generosità esser largo coll'operaio arrivato solo un'ora prima di sera della stessa mercede pattuita con chi vi giunse ai primi albori.

Tuttavia sta sempre che inclinando l'età al tramonto ben poco tempo mi sarà dato di rimanermene fra voi. Ebbene, miei amati Parmigiani, facciamo di passare insieme questi pochi anni in santa pace e in mutua carità, adoperandoci tutti uniti e concordi a promuovere la gloria di Dio, la salute delle anime, il lustro di questa cara diocesi, sino al dì in cui mi chiuderete gli occhi e comporrete le mie stanche ossa nella quiete del sepolcro.

Pavia, dalla Canonica di S. Francesco,
il giorno dell'Assunta, 15 Agosto 1894.

Anno secondo del mio Episcopato
† FRANCESCO Vescovo.

25) *Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI*

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

Amante della *cultura del Clero* aumentò nel nostro Seminario le cattedre, arricchì di convenienti gabinetti le scuole di Chimica e di Minerologia e dettò saggie regole per gli alunni ed i moderatori.

Custode e vindice della *disciplina ecclesiastica*, zelava con frequenti documenti l'osservanza delle disposizioni canoniche richiamando al dovere chi le avesse dimenticate, come ne possono far fede i *moniti al Clero*, che ogni anno premetteva al Calendario diocesano¹¹⁸. Profondo conoscitore della Sacra Liturgia non tollerava che le cose sacre si trattassero meno che degnamente e si compissero i sacri riti con improvevole trascuratezza e negligenza.

¹¹⁸ Mons. Enrico Grassi, già Segretario di Mons. Magani, nella sua «*riservata e inedita*» Biografia «Di Mons. Francesco Magani — Ricordi e Rilievi» (1957) così presenta

MONITI AL VEN. CLERO

PREPOSTI ALLA PUBBLICAZIONE DEL CALENDARIO
DIOCESANO. DAL 1894 AL 1907

1. *Franciscus Magani*. Monita ad Clerum. Datum Parmae ex Episc. Palatio, die 20 Decembris, 1894. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. VI.

Sono i primi *moniti* che Mons. Magani, assunta l'amministrazione della diocesi, premette al calendario diocesano. In un latino elegante e stringato raccomanda l'osservanza di tutte le disposizioni emanate dal suo predecessore Mons. Miotti, aggiungendovi speciali raccomandazioni intorno alla custodia della Ss. Eucarestia, all'orario da tenersi nella celebrazione festiva delle Messe, e alle donne che non possono andar in chiesa se non col capo coperto. Proibisce poi assolutamente di por lapidi mortuarie in chiesa, di consegnare da parte dei parroci atti puramente ecclesiastici all'autorità civile senza averne avuto il debito permesso, di vestir l'abito clericale a chi non ne ottenne la debita licenza dalla Curia. Infine esorta i parroci a voler avere la massima diligenza nell'espletazione degli atti, concernenti la celebrazione dei matrimoni, nonché tutto il clero a frequentare tanto in città che in campagna le Congregazioni per la soluzione dei casi di coscienza.

2. *Moniti al Clero*. Parma 8 Dicembre, 1895, sacro alla Madonna Immacolata, Tip. Vesc. Fiaccadori, in 8, pp. 12.

Parla intorno ai balli pubblici, alle bande musicali, alla musica sacra, del contegno da tenersi dai fedeli in chiesa, della proibizione che v'è pei laici d'indossare l'abito ecclesiastico senza il permesso in iscritto dalla Curia, dell'obbligo di soddisfare agli oneri di culto. Proibisce di tenere senza il debito permesso accademie od altre assemblee nelle chiese, di amministrare in case private il sacramento del Battesimo e la Benedizione delle puerpere, di conservare sotto pena d'interdetto la Ss. Eucarestia in quegli oratori di confraternite od istituti che non abbiano un sacerdote assistente che quotidianamente vi celebri la S. Messa. Raccomanda che il Ss. Sacramento abbia a conservarsi nell'altar maggiore e non nei laterali, ad eccezione delle chiese cattedrali ed abbaziali. Definisce la denominazione da darsi ai sacerdoti in cura d'anime, richiama in vigore le prescrizioni del sinodo diocesano Villa, relative ai predicatori, raccomanda le questue a scopo religioso e conclude rammentando che tutti coloro che hanno fede e coscienza debbono desistere dal far guerra alla chiesa e ai provvedimenti da lei emanati, e inculcando ai parroci di addestrare le popolazioni a le sante e coraggiose manifestazioni della fede, raccogliendole in associazioni cattoliche.

3. *Moniti al Clero*. Parma, 18 Dicembre, 1896. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. XXIV.

Ricorda i *moniti* dei calendari degli scorsi anni e insiste specialmente in quelli dell'anno precedente, esige l'osservanza dei decreti sinodali e ne accenna alcuni in particolare, richiama in vigore un decreto del Visitatore ap. Mons. Castelli riguardante la conservazione della Ss. Eucarestia nell'altar maggiore e con esso tutto quanto concerne nel giure il Ss. Sacrificio della Messa. Sempre in fatto di disposizioni precedenti richiama quelle del Sin. Villa a proposito delle Conferenze de' casi di coscienza, della celebrazione dei matrimoni, dell'esatta compilazione dei registri parrocchiali, nonché quelle relative ai rapporti del clero colle case di religiose e coi conservatori femminili, e l'altra riguardante le epigrafi da non collocarsi nè all'esterno nè meno all'interno della chiesa.

Ciò premesso annuncia due nuove ufficiature: una di S. Siro, l'altra di S. Epifanio, ambedue vescovi di Pavia. Prescrive che i vesperi solenni si abbiano a celebrare colle forme indicate nel Pontificale e intanto s'introduce a parlare di alcuni abusi incontrati nel visitare le chiese, per la maniera d'adornarle nelle pareti e nei sacri altari, intimando poi anche che in *tutti i giorni*, tutte le chiese parrocchiali abbiano a stare aperte dall'Avemaria del mattino a quella della sera. Dà ordini sulla musica da eseguirsi nelle sacre funzioni, specie le sagre, e parlando di queste ultime dichiara che non concederà in loro favore il *binamento* della Messa, essendo solo concesso per facilitare ai fedeli di adempiere il precetto d'udir la Messa. Qualora poi il binamento autorizzato per l'unica ragione esposta non potesse effettuarsi ordina che si canti il *Miserere* o le *litanie* e si pratichi l'esercizio della *Via crucis*, usando dello stesso metodo nel pomeriggio, coll'avvertenza, tanto al mattino che alla sera di leggersi da qualcuno della parrocchia alcuni tratti d'un libro, di spiegazione del vangelo od altro. Conchiude coll'annuncio di alcune concessioni e coll'impartire alcuni avvisi.

4. *Monita ad Clerum*. Parmae, ex Episcop. Pal. die XVIII dicem. 1897. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. 15.

Premette che si osservino le disposizioni circa la Visita Pastorale e parla di ciò che «circa secretum de iis quae in collegialibus coetibus acta, prolataque sunt custodiendum (est) et de consuetudinibus serbandis, utraque res iuramento firmata». In 26 paragrafi dà poi norme sull'amministrazione dei sacramenti della Cresima, dell'Eucarestia, del Matrimonio, intorno alle funzioni straordinarie, e ai funerali, allo ascoltar Messa le donne nella cantoria, alla bicicletta usata dai sacerdoti e ad altre cose tutte attinenti alla vita sacerdotale.

5. *Monita ad Clerum*. Parmae, ex Episcop., Pal. die XVI dicemb. 1898. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. XV.

Richiama i *moniti* degli anni precedenti; comunica tre documenti in calce ai moniti stessi, riguardanti l'uno gli *oneri Missarum*, l'altro alcuni decreti tolti dall'epistola dei vescovi della regione Emiliana pubblicata nell'anno antecedente, e il terzo circa l'esecuzione dei lasciti pii fiduciari. Indi dà prescrizioni sui funerali, sulle confraternite, sulla celebrazione delle Messe e in genere ripete quanto ha già ordinato nell'anno precedente.

6. *Moniti al ven. Clero*. Parma, dall'Episcopio, 17 Dicembre 1899. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. XXIX.

Ringrazia il Clero e il popolo per le accoglienze fattegli nella sacra visita e rinnova le prescrizioni degli anni antecedenti, specie per ciò che spetta all'amministrazione della Santa Cresima. Ragiona dei balli pubblici mantenendo ferme le disposizioni precedentemente emanate in riguardo alla sospensione delle solennità ove essi abbiano luogo. Ricorda le regole da osservarsi intorno alla predicazione, tanto in riguardo alla materia predicata che ai predicatori stessi. Indi proibisce ai parroci di tenere parenti in casa che non siano i genitori. Prescrive il *Catechismo* da usarsi in tutte le chiese della diocesi, proibisce d'indossare il piviale nell'assistenza ai matrimoni e ritorna, come negli anni precedenti sui funerali, invitando i parroci a stabilire norme uniformi. Altri paragrafi consecutivi si occupano dell'introduzione in chiesa delle bandiere, del binamento delle Messe, dei chierici licenziati dal seminario, delle associazioni cattoliche, dei girovaghi compratori e venditori di oggetti di chiesa, dell'osservanza di ciò che prescrivono ai Canonici intorno *alla vita e ai costumi de' chierici* ed infine di alcune minute disposizioni.

7. *Moniti al Clero*, Parma dall'Episcopio, il dì sacro all'Immacolata Concezione di Maria. Tipografia Fiaccaadori, in 8, pp. 20.

Comincia col parlare della condizione in cui trovò le chiese e le canoniche durante la Sacra Visita, dando sagge norme alle Opere Parrocchiali ed ai RR. parroci per la manutenzione di queste e di quelle. Ragiona a lungo dell'abitazione della canonica e prescrive di inventariare tutto ciò che in esse è destinato a passare al parroco futuro appena il titolare sia morto. Si intrattiene indi di addobbi, di paramenti, di arredi e vasi sacri, poi sulle croci da mettersi negli altari, nonché della cura che devesi avere del S. Ciborio dei vasi sacri e dell'acqua santa. Raccomanda l'indossare che debbono i sacerdoti gl'indumenti spettanti al proprio grado nelle funzioni solenni. Passa poscia agli oratori definendo quali sono pubblici e quali privati, Per riguardo alla benedizione del Sabato Santo prescrive, come decretò il 29 nov. 1885 la S. C. dei riti *che anticiparsi non potest sed posticipari*. Richiama i parroci all'uniformità per la benedizione alle campagne, alla vigilanza sui sacerdoti forestieri che dimandano di celebrar Messa e alla vigilanza pure sulle religiose o almeno vestite da religiose. Infine parla dei doveri che incombono a chi ha rivendicati benefici, della ridicibilità per giusti titoli degli oneri di culto; delle confraternite e dell'azione cattolica, concludendo coll'inculcare l'osservanza dell'ultimo sinodo in vigore, nonché di tutti i *moniti* da Lui e dai suoi predecessori emanati.

8. *Moniti al Clero*. Parma, dall'Episcopi, 9 dicemb., 1901. Tip. Fiaccaadori, in 8, pp. 15.

In 33 paragrafi, dopo d'essersi appellato alle prescrizioni degli anni passati, tratta della condotta sacerdotale, della benedizione del fonte battesimale, del portare i sacri olii nei vicariati foresi, della processione delle rogazioni, dei Balli pubblici e privati, delle Messe da celebrarsi negli oratori, dei pellegrinaggi diocesani parrocchiali o interparrocchiali promossi e presieduti dal Clero, e dell'amministrazione dei sacramenti a chi si trova in possesso di beni di chiesa senza legittima composizione. Conclude con ingiunzioni ed avvisi d'ordine spicciolo.

9. *Moniti al Clero*. Parma, dall'Episcopio, 9 dicemb., 1902. Tip. vesc. Fiaccaadori, in 16, pp. 23.

«Eccetto pochissime nuove prescrizioni i *moniti* di quest'anno, s'avrebbero in massima a chiamare illustrazioni e spiegazioni di generali ordinamenti canonici già conosciuti». Così Mons. Vescovo a pag. 2 e fra tali ordinamenti da illustrare sceglie quelli sull'istruzione canonica e l'investitura del beneficio parrocchiale, sul *domicilio* per ciò che concerne gli sponsali, a cui aggiunge una pagina sulla precedenza del matrimonio religioso al compimento delle ultime formalità civili ad esso relative. Parla indi dell'adempimento degli oneri di culto invitando chi di ragione a portare nella fine dell'anno gli obblighi di Messe inadempite all'ordinario diocesano. In vista di ciò prescrive la *tabella* degli oneri, il libro mastro e la vacchetta per le opportune indicazioni ed annotazioni. Di qui, notato che i parroci debbono avere una effemeride su cui inscrivere le messe celebrate oltreché *pro populo* esplicitamente anche quelle che per indulto pontificio s'ebbero un'altra intenzione, passa a parlare della cura che debbono avere i preti per i chierici.

Il rimanente verte sull'azione cattolica e su altri bisogni dell'amministrazione diocesana ed è rinnovazione di già emanate prescrizioni.

10. *Moniti al Clero*. Parma dall'Episcopio, il dì Sacro dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre, 1903. Tip. Fiaccaadori, in 16, pp. 15.

Comincia coll'annunciare il Decreto generale relativo al riordinamento dei vicariati foranei, espone indi il desiderio di raccogliere in volume tutti i *moniti* dell'antecedente decennio, dicendo perciò di non volersi granché dilungare. Entrando quindi in materia tratta dell'adozione legale perciò che s'attiene al matrimonio, della firma d'avallo che i preti non possono esibire per mallevare un debito o per girare una cambiale, del pagamento delle tasse curiali, dell'abbonamento al giornale *La Realtà* come solo ed unico foglio delle pubblicazioni ufficiali od ufficiose della Curia. Rinnova le prescrizioni dell'*Azione Cattolica* aggiungendovi «che nessuno chierico o sacerdote prenda parte ad alcun convegno che si sottragga alla pastorale vigilanza ed azione dell'Ordinario». Vengono indi prescrizioni minute, colle quali i *moniti* si chiudono.

11. *Moniti al Clero*. Dato a Parma, dall'Episcopio, il 15 dicembre, 1904, ottava dell'Immacolata. Tip. Fiacadori, in 16, pp. XXIX.

I presenti moniti tendono a consolidare la grande massima dell'obbedienza alla chiesa e ai suoi presuli, mettendo in guardia contro i falsi maestri che insegnano diversamente, Indi passando a prescrizioni peculiari Mons. Vescovo dice essere in vigore tutto quello che nei moniti passati è stato scritto intorno all'*Azione Cattolica*, toccando magistralmente delle diverse tendenze che dividono i cattolici. Intrattiene poi i sacerdoti sui balli pubblici, sul binamento delle Messe, sui predicatori, sui matrimoni, sui pellegrinaggi e conchiude con altre minute ingiunzioni e colle consuete concessioni.

12. *Moniti al ven. Clero parmense*. Dall'Episc. il 16 dicembre 1905. Tip. vesc. Fiacadori, in 8, pp. XXIX.

Annuncia la sua pubblicazione sull'ordinamento canonico della diocesi di Parma e venendo ai moniti li divide in 9 capitoli così distribuiti: I. Edifici sacri; II. Processioni; III. Sagre; IV. Funzioni del giovedì-venerdì-sabato santo; V. Funerali e uffici funebri; VI. Uffici funebri; VII. Musica sacra; VIII. Organista; IX. Consuete concessioni e dichiarazioni. Parte di questi moniti vennero stampati nella *Realtà*.

13. *Moniti al ven. Clero parmense*. Dal palazzo vescovile, 4 dicembre, 1906. Tip. Fiacadori, in 16, pp. XXXVII.

Tratta di azione cattolica secondo le norme dettate dal Papa Pio X e giusta le tre istituzioni che lo stesso pontefice vuole siano attuate. Da prescrizioni e criteri saggiissimi intorno specialmente all'Unione Popolare, intorno all'intervento del Clero nella fondazione e direzione dei fogli periodici, indi comunica il nuovo decreto papale pei digiuni e per le astinenze da osservarsi annualmente e si occupa di varie altre prescrizioni concernenti le sagre, i binamenti di Messe e alcune rubriche del *Messale* e del *Rituale*, nonché degli edifizii sacri e delle consuete concessioni.

Importante in questi ultimi *moniti* le prescrizioni che riguardano i funerali, secondo le quali, giusta il *Rituale Romano* e in omaggio a tassativi decreti della S. C. dei Riti, è fatta proibizione d'indossare più di un piviale nell'associatura dei cadaveri.

I «*Moniti ad Clerum*» erano inseriti nel *Kalendarium*, che erano caratteristici per i contenuti. Ed ecco lo schema per i principali, oltre agli «*Indicatori*» pubblicati negli anni 1896, 1905 e 1906.

KALENDARIUM
sive
ORDO DIVINI OFFICII RECITANDI
Sacrique peragendi
A CLERO SANCTAE PARMENSIS ECCLESIAE

- | | |
|------|--|
| 1896 | <ol style="list-style-type: none"> 1) Lettera latina di Magani del 15 dicembre 1895 nella quale (con vari errori di stampa) dice che le illustrazioni e precetti li ha scritti in lingua italiana perché tutti facilmente comprendano. 2) Lettera italiana di 12 pagine, con avvisi, ricordi, comandi. 3) Elenco Sacerdoti defunti dal 1 gennaio al 3 dicembre 1895 (12). 4) Casi di morale e liturgia Gennaio-Giugno, Novembre-Dicembre. |
| 1897 | <ol style="list-style-type: none"> 1) Lettera latina del 18 dicembre 1896. 2) «<i>Moniti al Ven. Clero</i>»: 24 pagine. 3) Documenti della S. Sede. 4) Casi di coscienza 5) Ecclesiastici <i>vita functi</i> in Diocesi Parmensi dal 21 dicembre 1895 al 26 novembre 1896. In tutto 14 (al 5 marzo: Rev. mus Dnus Dnus Petrus Ferrari Cubicularius ad honorem SS. D. N. D. Leonis XIII, Canonicus honorarius Basilicae Cathedralis et R. Cappellanus Ordinis Constantiniani). |

Indicatore Ecclesiastico della Diocesi di Parma per l'anno 1897 (Parma, Tipogr. della «Provincia di Parma») 100 pagine. Per quanto riguarda Conforti:

- 1) a pag. 8: Curia Vescovile, Vicariato: Mons Guido Maria Conforti ecc.
 - 2) a pag. 13: Deputati Tridentini per la disciplina: Can. Dott. Mons. Guido M. Conforti.
 - 3) a pag. 14: Scuole preparatorie alla Teologia: Direttore: Can.º M.G.M. Conforti. Corsi Superiori: Religione - Prof. Mons. Guido Conforti.
 - 4) a pag. 15: Seminario Urbano di S. Francesco Saverio pe le Missioni Estere:
 1. Mons. D. Guido Maria Conforti - Rettore
 2. Sac. D. Cajo Rastelli - Vice Rettore
 3. P. Lodovico Lucchi dei Preti delle S. Stimate - Direttore Spirituale
 - 5) a pag. 15: Almo Collegio Teologico Dott. Coll. Effettivi:
 10. Monsig. Guido Conforti Can. e Vicario Generale
 - 6) a pag. 16: Accademia filosofica di S. Tommaso Mons. Dott. Can. Guido Maria Conforti - Vice Presidente
 - 7) a pag. 17: Reverendissimo Capitolo:
 6. Mons. Dott. D. Guido Maria Conforti - Investito della Prebenda di Moleto
- 1898 KALENDARIUM 1) Lettera latina del 18 dicembre 1897 (17 pagine)
- 2) Decreti delle Congr. Romane
 - 3) Ecclesiastici defunti dal 26 novembre 1896 al 24 dic. 1897 (tra essi il Can. Cortesi, Arcidiacono, e Bianchi Can. Decano)
 - 4) Casi di coscienza per tutto l'anno
 - 5) Reclame del I vol. dell'Antica Liturgia Romana di Magani
- 1900 CALENDARIO 1º) Una pagina latina come inizio della lettera del 1898
- 2º) Moniti al Ven. Clero, in Italiano, 39 pagine
 - 3º) Decreta S. Rituum Congr. de quibus in monitis
 - 4º) Ecclesiastici defunti dal 6 gennaio al 14 dicembre 1899 (13).
 - 5º) Casi di Coscienza
- 1901 CALENDARIO 1) Moniti al Clero (24 pagine) 8 dicembre 1900
- 2) Decreti della S.C. dei riti
 - 3) Sacerdoti diocesani di Parma morti nel 1900 (16)
 - 4) Casi di Coscienza
- 1903 CALENDARIO 1) Moniti al Clero, 9 dicembre 1902
- 2) Decreti di Roma
 - 3) Ecclesiastici morti dal 21 dic. 1901 al 6.12.1902 (13)
 - 4) Ordinati: 24.5.1902: Conti Bonfiglio, Oliva Walter, Luigi Calza delle Missioni, 20 settembre: Fortunato Quintavalla 20 dicembre: Vigenio Soncini
 - 5) Casus Conscientiae in aula episcopali Parmensi... resolvendi
- 1904 CALENDARIO 1) Moniti al Clero, 8 dicembre 1903 (pag. 19)
- 2) Dalla Congr. dei Riti
 - 3) Clerici diocesani morti nel 1903 (10)
 - 4) Clerici diocesani Ordinati:
 - 6 giugno: Masnovo
 - 28 giugno: Alberi Michele, Barbieri Francesco, Barilla Rodolfo, Borsi Ercole, Botti Egidio, Cadonici Donnino, Cavalli Celestino, Cervi Gaetano, Consigli Giuseppe, Demaldè Ferruccio, Gallosi Davide, Gandolfi Carlo, Gatti Alber-

- to, Grassi Enrico, Guareschi Almerico, Guerra Giuseppe, Infanti Icilio, Lesignoli Lino, Malpeli Luigi, Pesci Ferruccio, Pezzani Ernesto, Piva Edoardo, Riccò Michele, Sibillonni Amadio, Tamburini Umberto, Verini Giov. Batt.
- 19 settembre: Frati Luigi
- 5) Casus Conscientiae
- 1905 CALENDARIO 1) Moniti al Clero, 15 dicembre 1904 (26 pagine)
2) Sacra Rituum Congregatio
3) Casus Conscientiae
4) Clerici ordinati: 18 (Foglia, Ceretoli e Quaretti il 29.6 Barili il 24 settembre assieme a Antolini Quirino e Schianchi Ferdinando).
5) Ecclesiastici morti nel 1904: 15
- 1905 INDICATORE ECCLESIASTICO DELLA DIOCESI DI PARMA
pag. 15: Almo Coll. Teol., Dott. Coll. Onorari: Ferrari card Andrea, Arciv. di Milano, Conforti mons. Guido, arciv. di Stauropoli, Maffi mons. Pietro, arciv. di Pisa, Scalabrini mons. Gio. Batt., vesc. di Piacenza + Sarti Mons. Andrea, Righetti Mons. Luigi, Guidetti, Tabarelli, stim. prof. a Roma, Simonazzi, Balzerini.
103: Istituti Religiosi: città
1. Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Suburbio Farini - Sua Ecc. Rev.ma M. Guido Conforti Arciv. Tit. di Stauropoli. *Direttore generale.* - Pellegri D. Ormisda, *rettore.*
139: Curriculum di Pio X
142: Sacro Collegio, con biografia dei Cardinali
- 1906 CALENDARIO 1) Moniti al Ven. Clero Parmense, 16 dicembre 1906 (sic!) 29 pag.
2) Documenti
3) Quaestiones Theologicae... resolvendae
4) Clerici Diocesani ad S. Presbiteratus Ordinem anno 1905 promoti: 8 aprile, Musini Aldo; 2 luglio: Bertogalli Ermenegildo, Furlotti Arnaldo, Ghezzi Mario, Bertoli Umberto Chiari Riccardo, Pelerzi Eugenio, ecc.: in tutti 25.
5) Ecclesiastici Diocesani vita functi anno 1905: 8, tra i quali Mons. Luigi Canali, Arc. tit. Tolemaide, ex Min. Gen.
- 1906 INDICATORE ECCLESIASTICO
1) Tabella dei giorni in cui S. Ecc. Mons. Vescovo suole intervenire solennemente nella Cattedrale recitando l'Omelia o celebrando in Pontif. (in tutto: 30 volte)
2) pag. 66: Almo Collegio Teologico: Dottori collegiati effettivi Conforti Mons. Guido Arciv. tit. di Stauropoli
3) Istituti Religiosi in Città: Istituto S. Fr. Sav. pag. 143, come 1905
4) Appendice: a) Santuario della Madonna di Careno, pag. 151
b) Angela Schianchi, morta in concetto di santità nel 1807
c) Associazioni Sociali ed economiche in Città e Diocesi
d) Circoscrizione Giudiziaria, Amministrativa, Politica
e) Per gli uomini di affari

Per questo le sue disposizioni per richiamare in vigore tante prescrizioni, che parevano dimenticate; per disciplinare il canto liturgico: per togliere l'abuso dell'accompagnamento di bande profane nelle sacre funzioni. Promosse feste religiose e convegni diocesani per l'Azione Cattolica e fu largo di favore e di appoggio a non poche opere buone.

Guido M. Conforti

- 1907 CALENDARIO 1º) Moniti al suo ven. Clero, 4 dicembre 1906
 2º) Documenti di Roma
 3º) Quaestiones theologicae in congregationibus Cleri tam Urbani quam Foranei Resolvendae
 4º) Clerici Diocesani ad S. Presbiteratus Ordinem anno 1906 promoti
 10 marzo: Amadasi Enrico, Fava Paride e altri due
 31 marzo: Ruffini Igino
 29 giugno: Battaglia Ernesto, Corchia Giuseppe, Vescovini Virginio e altri 13
 22 settembre: Dagnino D.nus Vincentius - S. Secondo Guareschi D.nus Disma - Casalbarbato
 5º) Ecclesiastici Dioecesani vita functi anno 1906 (10)

26) *Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI*

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

E queste stesse qualità che noi ammirammo nelle Omelie e nella predicazione in genere di Mons. Magani, le ammirammo pure nelle sue *pastorali alla Diocesi*¹¹⁹. Sono uno spremuto di dottrina dogmatica, morale, liturgica, canonica e bene spesso di scienze storiche e sociali. Vennero ispirate dalle circostanze del momento e versano intorno agli argomenti più disparati. Ha scritto su l'azione e le Associazioni Cattoliche, sulla democrazia cristiana sul matrimonio e sul divorzio. Intorno ai pellegrinaggi ed ai Comitati Parrocchiali; sulle commemorazioni di Pio VI e di Leone XIII e sull'omaggio a Cristo Redentore al principio del secolo XX. Sopra la licenza dei balli ed i principali atti pontifici riguardanti il movimento cattolico. In tutti questi scritti noi troviamo una densa esposizione di idee e di fatti, una logica acuta e serrata ed a volta un'onda tenera di affetti da far sentire a chi legge quanta bontà e quanta forza di volere fosse in quell'indole maschia e risoluta, che non si arrestava di fronte agli abusi, mentre di fronte alle difficoltà prendeva nuova forza e vigore; s'imponeva al di sopra di tutte le condizioni d'ambiente e tirava innanzi per la sua strada. Le sue pastorali rivelano l'alto intelletto, il gusto fine del letterato e l'uomo conscio della sua dignità, della quale come di dovere, egli aveva un concetto altissimo. E guai a chi avesse preso un atteggiamento di opposizione alla medesima. Non sarebbe sfuggito certamente ai suoi severi richiami, che lasciavano per ordinario un'impressione non facilmente cancellabile. Si può ripetere di Monsignor Magani, quello che fu scritto del grande Cardinale Newman: egli aveva i difetti delle eminenti sue qualità.

Guido M. Conforti

¹¹⁹ Le Lettere Pastorali di Mons. Magani nei suoi 14 anni di Episcopato Parmense sono 21, cominciando dall *Prima* del 15 Agosto 1894 (vedila alla Nota n. 117) fino all'ultima del 7 Maggio 1905. Di esse, di cui ho in mano i testi, si parlerà lungo il corso dei volumi. Lo storico parmense *Don Vigenio Soncini*, che io conobbi quando era Rettore di S. Cristina in Parma, è stato il primo a curare una bibliografia delle Pastorali e degli altri scritti a stampa di Mons. Magani, e a quella fonte ha attinto Mons. Grassi. Noi, per risparmio di tempo, riproduciamo da quest'ultimo, con lievi ritocchi.

LETTERE PASTORALI

1. *Prima Lettera Pastorale* di Mons. Francesco Magani vescovo di Parma al ven. Clero e all'amatissimo popolo della sua città e diocesi. Pavia, dalla canonica di S. Francesco, il giorno dell'Assunta, 15 agosto, 1894. Prem. stab. tip. frat Fusi 1894, in 8, pp. 39.

Fu pubblicata anche da Fiaccadori in 16 e dalla *Sveglia*, anno VI NN. 85-6-7-8-9-90. Nel N. 81 lo stesso periodico l'annunciava. È un lavoro artistico. A Parma per quanto il detto periodico lo divulgasse e l'edizione fiaccadoriana forse poi molto copiosa oggi è assai rara. L'argomento è la presentazione che Mons. Vescovo fa di sé ai parmigiani in qualità di capo della diocesi.

2. *Lettera Pastorale* di Sua Ecc. R.ma Mons. Vescovo di Parma per la quaresima del 1895. Dall'Episcopio, il 16 Febbraio. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. 24.

Ha per argomento i *tempi del Signore* e vi è annesso l'Indulto quaresimale. Fu stampata nel giornale la *Provincia*, anno I. NN. 20-21-22.

3. *Lettera Pastorale* di S. E. Rev.ma mons. vescovo di Parma, al Clero e al popolo della sua diocesi, Parma, dall'Episcopio, 15 agosto, 1895. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. 20.

Ringrazia i diocesani per le testimonianze d'affetto portegli nel tempo che fu ammalato; gradisce l'*album* contenente le firme di tutti i fanciulli e di tutte le fanciulle degli istituti d'educazione e delle scuole cattoliche di Parma, e con esso anche il volume delle firme di molti affezionati diocesani.

4. *Lettera Pastorale* di S. E. Rev.ma Mons. vescovo di Parma al Clero e al popolo della sua diocesi per la quaresima 1896. — L'azione cattolica — Dal palazzo Episc. il dì 14 Febbraio; in 8, pp. 37.

È stampata su la *Prov. di Parma* an. II. NN. 40-1-2-3-4-5-46.

5. *Lettera Past.* di S. Ecc. Mons. vescovo di Parma al Clero della sua diocesi — *Editti per le processioni e per la S. Cresima e disposizioni per la festa commemorativa del 21 giugno* — Dall'Episc. il dì 14 maggio, solennità dell'ascensione di N.S.G.C. in 12, pp. 12. Tip. vesc. Fiaccadori 1896.

Stampata nella *Provincia* an. II. NN. 113-114.

6. *Lettera Pastorale* di S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo di Parma al ven. Clero della sua diocesi — *Pellegrinaggi e bisogni diocesani* — Dall'Episcopio, 5 settembre 1896; in 8, pp. 22, tip. vesc. Fiaccadori.

Fu riprodotta da *La Provincia* anno II. NN. 206-7-8-9-210.

7. *Lettera Past.* di S. Ecc. Rev.ma vesc. di Parma al Clero della sua diocesi — *Indizione della visita pastorale* — Dall'Episc. la vigilia d'Ognissanti del 1896; in 8, pp. 14. Tip. vesc. Fiaccadori.

In calce alla lettera è stampata una risposta dell'Eminentissimo Card. segretario di Stato di Leone XIII all'indirizzo umiliato insieme all'obolo al S. Padre, nell'occasione del corso triennale dei SS. Spirituali esercizi.

È stampata ne *La Provincia* NN. 256-57-58.

8. *Lettera Past.* di S. E. R. Mons. Vescovo di Parma per la quaresima del 1897. Parma, dall'Episc. il 18 Febbraio 1897; in 8, pp. 8, tip. vesc. Fiaccadori.

È la comunicazione dell'indulto quaresimale, dell'obbligo fatto al clero di inserire nel *Dio sia benedetto* l'invocazione *Benedetto il suo Sacratissimo cuore* e della cost. ap. *Officiorum ac munerum* pubblicata da Leone XIII il 25 gennaio 1897 intorno alla proibizione ed alla censura dei libri. È stampata nella *Prov. di Parma* an. III. N. 44.

9. *Lettera Past.* al ven. Clero e alle on. Corporazioni religiose dell'uno e dell'altro sesso e al popolo della città e diocesi — Sulle condizioni diocesane. Parma dall'Episcopio 2 maggio 1897; in 8, pp. 12.

È stampata nella *Prov. di Parma*, an. III, NN. 104-105

10. *Lettera Past.* di S. Ecc. R. Mons. Vescovo di Parma. Dall'Episc. il giorno 7 maggio 1897; in 8, tip. vesc. Fiaccadori.

Comunica al ven. clero, alle onorevoli corporazioni religiose dell'uno e dell'altro sesso e al diletteissimo popolo della città e diocesi che il giorno 27 maggio sarà a Roma nell'occasione della solenne canonizzazione del B. Antonio Maria Zaccaria e del B. Pietro Fourier e intanto per adempire all'obbligo triennale della *sacra visita ad limina*. Dà indi altre

istruzioni sull'amministrazione della santa Cresima, sulla Visita Pastorale, sui balli pubblici e conclude coll'accennare ad una lettera direttagli dal Card. Rampolla il 2 maggio 1897, nella quale a nome del S. Padre lo conforta per «la divisione degli animi» che deve sopportare nella diocesi affidategli. Questa lettera è riferita per intero in calce al documento pastorale.

11. *Lettera Past.* di S. E. Rev.ma mons. vescovo di Parma sulla concessione della mozzetta ai parroci foresi, sui balli pubblici e i comitati parrocchiali. Parma, dall'Episc. il 18 giugno 1897; in 8, pp. 11, tip. vesc. Fiaccadori.

V'è annesso il breve papale di concessione della mozzetta, datato da Roma il XXIV maggio 1897 e firmato dal Card. L. Macchi.

12. *Lettera Past.* di S. Ecc. Rev.ma mons. Vescovo di Parma al venerato Clero della sua città e diocesi. Parma, Pontedattaro, 12 settembre 1897; in 8.

Dà alcune istruzioni al clero per l'ammissione degli alunni in seminario e proibisce la lettura sì agli ecclesiastici che ai laici di un opuscolo libello edito alla macchia col nome di «*Fotografia microtelescopica a base di acustica giudiziaria*». Esige anche che chi ne fosse in possesso di qualche copia la trasmetta a lui o al suo vicario generale per «le pratiche indicate dal giure canonico».

13. *Lettera Ps.* Pubblicata per indulto quaresimale. Parma, 5 febbraio 1898. Tip. Fiaccadori, in 8.

14. *Lettera Past.* di S. E. mons. vescovo di Parma — Commemorazione di Pio VI e di S. S. Leone XIII. 1^o Aprile 1899 Tip. vesc. Fiaccadori, 1899; in 8, pp. 17.

15. *Lettera Pas.* di S. E. Rev.ma mons. Francesco Magani vescovo di Parma — I. Pubblicazione del giubileo universale per l'anno santo - II. Omaggio a Gesù Redentore e alla sua SS. Madre - II. Azione e associazioni cattoliche nella diocesi di Parma. Dalla residenza episcopale, il 23 novembre 1899. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. 52.

16. *Lettera Past.* Dall'Episc. 26 marzo 1900. Ditta tip. vesc. Fiaccadori, in 8.

17. *Lettera Past.* di S. E. mons. vescovo di Parma — Esercizi spirituali — Seminarii — Chiese — S. Alfonso — Clero — Socialismo — Democrazia cristiana. Dato a Parma, dall'Episcopio, il 15 agosto 1901, di dell'Assunzione della B. V. Maria al Paradiso. Tip. Fiaccadori, in 8, pp. 89.

Senza voler togliere il vanto a tutte le altre di squisita e nobilissima fattura, mi pare che la presente pastorale sia la più bella del Venerando Vescovo, costituendo essa, sia per l'acume dell'argomentazione, sia per la perfettibilità del dettato che per la meravigliosa forza apologetica, un vero capolavoro.

18. *Lettera Past.* di S. E. mons. Francesco Magani vescovo di Parma — Gli ultimi atti Pontifici sull'azione cattolica. Dato a Parma, dall'Episcopio in questo memorando giorno 20 febbraio 1902, inizio del XXV anno di pontificato di S. S. Papa Leone XIII. Tip. Fiaccadori, in 8, pp. 65.

Riportata in parte da *La Realtà* an. I. NN. 33-34-35.

19. *Lettera Past.* di S. E. mons. vescovo di Parma — Inserzione nelle litanie lauretane dell'invocazione «*Mater Boni Consilii ora pronobis*». Parma dall'Episc. 21 maggio 1903, solennità dell'Ascensione di N.S.G.C. Tip. Fiaccadori, in 8.

20. *Lettera Past.* di S. E. mons. vescovo di Parma sulla morte del sommo Pontefice Leone XIII. Parma, dall'Episcopio, il 21 luglio 1903. Tip. vesc. Fiaccadori, in 8, pp. 14.

21. *Lettera Past.* per congresso nazionale eucaristico e sul modo di parteciparvi. Parma dall'Episc. 7 maggio 1905. Tip. Egidio Ferrari, in 8, pp. 11.

Vi è annessa una circolare indirizzata dal Card. Respighi a nome del S. Padre a tutti gli Ecc.mi vescovi d'Italia.

27) *Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI*

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

La *Sacra Visita Pastorale* è senza dubbio uno degli uffici più importanti e laboriosi del ministero episcopale, ed egli non tardava ad indirla, recandosi personalmente ovunque vi avevano strade carrozzabili e mandando nelle parrocchie più alpestri i suoi convisitatori. E per chi tenga conto dell'ampiezza della nostra Diocesi e del numero delle parrocchie, che sono 308, poste in buona parte sugli alti monti, nonché dell'età avanzata del Vescovo visitatore, dovrà convenire che non poca energia e non minore sacrificio si richiedevano per questo¹²⁰.

Era accolto ovunque con feste e tripudio di popolo in mezzo al quale egli amava trovarsi per effondere l'animo suo nella semplicità del linguaggio, possedendo egli in modo meraviglioso l'arte di farsi comprendere e gustare anche dagli umili. Se coi dotti sapeva usare la lingua dei dotti, col popolo si abbassava all'intelligenza del popolo, sicché taluni disdegnosi forse della semplicità del Vangelo, si meravigliavano e per poco non si scandalizzavano nel sentire un Vescovo, tanto segnalato per dottrina, predicare ai fedeli in forma sì piana e quasi in tono di familiare conversazione. Quando però parlava dal *pulpito della sua Cattedrale*, pur annunciando le stesse verità, assumeva un tono ben diverso. Profondo nella Teologia, assiduo alle più svariate letture, sicché nulla d'importante sfuggiva al suo occhio, dotato di ferrea memoria, pronto al concepire, felice nel prendere argomento da tutto a conferma del suo asserto, la sua parola scorreva facile e vivace, fedele espressione del pensiero ed era udito con piacere anche dal ceto colto. Lo stile è l'uomo, è stato detto con ragione, e l'eloquenza di Mons. Magani era riverbero fedele della sua mente e del suo cuore, colla vasta scienza e col sentimento profondo, colla nobile fierezza e colla tenera bontà che

¹²⁰ In 14 anni Mons. Magani fece alla Diocesi di Parma *una sola Visita Pastorale*. Trovava impedimento nell'età e nella salute. Confessa il Segretario: «Per norma, Mons. Magani non andava in quelle parrocchie alle quali non si poteva accedere in carrozza perché egli non si sentiva di camminare né a piedi né a cavallo».

L'indizione della Visita Pastorale avvenne con la lettera Pastorale della vigilia d'Ognissanti del 1896. Dato che è l'unica che tratta questo argomento in tutto il suo Episcopato, non è male riprodurla per conoscere il suo punto di vista e la disposizione di animo per un atto pastorale di tanta importanza.

Vedila in *Appendice VII: B*.

l'adornavano e quindi anche cogli scatti naturali ed improvvisi che derivavano da questo insieme di doti disperate, quasi per necessaria conseguenza¹²¹.

Talora soave della soavità dell'idillio e tal'altra forte e terribile come lo scrosciare dell'uragano.

Non conosceva gli eufemismi e le circonlocuzioni, chiamava le cose col loro nome e flagellava quanto egli avesse ritenuto meritevole di riprovazione.

È ben vero che la sua parola non sempre ottenne dall'uditorio pienezza di assenso, non sempre fu giudicata opportuna, benché il tempo in più di un caso gli abbia già reso giustizia, ma nessuno osò mai negargli il merito di una schiettezza assai rara ai giorni nostri, nei quali si è costretti di ripetere la rase celebre del De Maistre, vale a dire che la parola pare sia stata data agli uomini, non per manifestare, ma per nascondere il pensiero.

Guido M. Conforti

¹²¹ Se Mons. Magani avesse fatto come Mons. Villa, che ci metteva particolare cura nello stendere i suoi Discorsi ed Omelie — delle quali Sacerdoti e fedeli si prenotavano con regolare abbonamento —, Mons. Magani avrebbe lasciati alla Chiesa di Parma robusti esempi di come deve annunziare la Parola di Dio un Vescovo. Ma non volle farlo, anche se lasciò alla «*Sveglia*» e *Provincia* prima e a la *Realtà* poi di riferire ampi sunti del suo magistero dal pulpito della Basilica Cattedrale, e anche se alcuni scritti pastorali ricalcano temi già svolti nella sua predicazione.

Ma bastano, oltre l'Orazione funebre per il Card. Riboldi a Pavia del 27 maggio 1902 (vedi Nota n. 1076), le 2 *Omelie stampate*: quella del 6 gennaio 1902 *contro il Divorzio* (vedila a Nota n. 1033) e quella del 9 agosto 1903 per l'elezione e incoronazione di S. Pio X, per dare un concetto di come Mons. Magani sapesse allinearsi tra le schiere dei grandi Oratori sacri.

28) *Conforti per il Vescovo Mons. MAGANI Francesco*

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

Ma Monsignor Magani tra le cure incessanti del Ministero Episcopale non poteva dimenticare i suoi amati studi, le scienze alle quali aveva dedicato gli anni più belli della sua vita. Mi avveniva spesso, nei rapporti intimi che io ebbi con lui, in qualità di suo Vicario Generale, di trovarlo come sepolto in mezzo a cataste di libri, di carte e pergamene, tutto intento a raccogliere fatti, notizie e dati. Egli dava allora l'ultima mano alla classica sua opera che ha per titolo «*L'antica Liturgia Romana*» attesa con ansia da quanti sapevano che egli avrebbe tra breve fatto dono al mondo degli studiosi di questo nuovo lavoro frutto di parecchi anni di studi profondi¹²².

¹²² «*La Provincia*» di Lunedì 14 Aprile 1897 pubblicava:

a) **Mons. nostro Vescovo
e l'antica liturgia romana**

Annunciammo parecchi giorni indietro il primo volume di questa opera importante, astenendoci dal darne il nostro umile giudizio e per la gravità eccezionale dell'opera, e per altre ragioni, che ora è bello passare sotto silenzio.

Non possiamo a meno però di non riportare oggi quanto a proposito di quest'opera scriveva l'*Osservatore Cattolico* di lunedì, associandoci pienamente al giudizio suo:

Mons. Francesco Magani— **L'antica liturgia romana**. Milano 1898, in 8. Vol. di pag. 298.

«L'attenzione dei cattolici è da qualche tempo rivolto all'opera sagace e intelligentissima del venerando pontefice Leone XIII che vegeto ancora, benché colmo d'anni essendo già pervenuto all'87 anno di età, con occhio vigile studia il governo della Chiesa per modo da promuovere l'unione di tutte le chiese cristiane col centro della cattolicità. Questo è il pensiero dominante dell'augusto vegliardo, ond'è che anche or ora festeggiandosi a Roma addì 1 marzo l'anniversario della sua incoronazione, pronunziò un discorso dinanzi al Sacro Collegio, per esprimere una volta di più il suo fermo pensiero di procurare la ristorazione dell'unità cristiana, sovrano scopo d'ogni sua sollecitudine. Egli notava giustamente che l'indole dei tempi è ben più acconcia ad alimentare che ad estinguere questa speranza, poichè come egli bene dice, il moto unitario occupa e governa le odierne generazioni, tutte animate da un vivo senso di fratellanza che altri secoli non conobbero, e conchiudeva che tutto ciò, a Dio piacendo, andrà a favore dell'unità della fede. Ma occorre, egli disse, concordia ed uniformità d'azione da parte di chiunque vi sia atto a cooperare pel conseguimento di questo beneficio d'inestimabile valore.

«La voce del Supremo Gerarca che già da anni risuonava perché si possa raggiungere il desideratissimo intento, fu ascoltata dagli uomini dotati di mente e di cuore, e fra questi addittiamo con giusto orgoglio il nome dell'illustr nostro concittadino Mons. Francesco Magani conte e Vescovo di Parma. Questo valentissimo Prelato già da tempo aveva compreso che un grande ostacolo all'unione di tutte le Chiese cristiane col centro della cattolicità sta «nelle liturgie discrepanti dalla romana, la orientale in ispecie, alle quali per uno strano pregiudizio, s'era dai dotti data la preminenza sulla romana, confondendosi la forma attuale colla primigenia, nè ponendosi mente alla originaria costituzione del Primato Apostolico e quel canone indiscutibile che da dove provenne la fede e di là anche il culto, due fattori indivisibili di quello che si chiama evangelo».

Anche il sapiente pontefice Leone XIII, che conosceva il valore di Monsignor Magani, lo stimolava alla pubblicazione dell'importante opera, sperandone un attivo contributo diceva egli, all'attuazione della sua grande idea dell'unione delle due Chiese d'Oriente e d'Occidente. E l'aspettazione dei dotti che era pari al concetto che si aveva di lui, non rimase delusa. L'opera vide la luce in tre volumi colla dedica in fronte alla Chiesa Romana, perchè l'autore volle con questa rivendicare la supremazia della Chiesa di Roma sopra tutte le altre Chiese del mondo. È un novello argomento dell'amore filiale di

«Si accinse perciò con somma pazienza ad un importantissimo lavoro, di cui or ora è venuto alla luce in Milano il volume primo col titolo: *L'antica liturgia romana*. Il dotto Autore con apparato di profondi studii, scrutando l'origine dei riti e delle forme liturgiche prova all'evidenza nel suo libro la primigenità della liturgia in genere della Chiesa romana e la filiazione delle altre liturgie dalla medesima.

Importantissima è l'appendice sul *rito Ambrosiano*, del quale apposito capitolo narra le vicissitudini. L'Autore offre nel capo III preziose considerazioni sulla *romanità di Milano e di S. Ambrogio*, e giunge alla conclusione che il rito ambrosiano non è altro che una derivazione da quello della Chiesa romana. Milano egli scrive, *non si contrappose certo a Roma*, adottando diverse pratiche liturgiche; ond'è che la Chiesa Ambrosiana col suo rito esiste riconosciuta e rispettata dalla Chiesa romana come figlia devota ed ossequiosa; infatti la Chiesa ambrosiana ripete sempre col suo grande arcivescovo S. Ambrogio: *Ubi Petrus ibi Ecclesia* cioè dove è Pietro, ivi è la vera Chiesa.

«L'opera intrapresa dal dotto vescovo Magani, la quale reca un cumulo di notizie assai preziose sull'antica liturgia romana, ora e sempre fermerà l'attenzione non solo degli studiosi delle cose ecclesiastiche, ma anche d'ogni cultore di storia, i quali tutti debbono essere molto grati all'illustre Autore che, come si vede, sa trattare in modo veramente magistrale tutto ciò che si riferisce al vasto e delicato argomento degli studii liturgici, ond'è che si attendono con vera impazienza gli altri volumi a compimento di questo suo importantissimo lavoro, destinato a recare non piccolo vantaggio a favore dell'unità di tutte le chiese cristiane col centro della cattolicità.»

b) Mons. FRANCESCO MAGANI

**L'ANTICA
LITURGIA ROMANA
VOLUME I^o**

Vol. in 8 grande di pag. X-298 L. 4,00

L'importanza somma degli studii liturgici non può sfuggire che alle menti piccine, molto piccine, avvezze a considerare questo ramo delle scienze teologiche, quale arnese di sagrestia, ma non a chi è fornito di viste larghe e profonde nelle scienze teologiche e storiche, sì per la estensione che tali studii abbracciano, sì per i benefici effetti che ne ponno derivare, vuoi nell'ordine religioso e morale, vuoi nel letterario ed artistico.

L'obbiettivo speciale di quest'opera, veramente magistrale, non è quello di occuparsi in tutta la loro estensione di siffatti studii, ma quello di raddrizzare alcune idee che non ponno non essere storte, per ciò che spetta al primato di origine e alla superiorità della liturgia Romana su tutte le altre che dovrebbero chiamarsi non liturgie speciali, ma solo riti diversi.

Di questo lavoro — che ad opera compiuta abbraccerà tre parti, di cui la prima intorno la *Sinassi Liturgica in genere*, la seconda intorno alla *Sinassi in specie* e la terza

Mons. Magani per la Chiesa principe, madre di tutte le Chiese, per la quale Cristo è Romano, e nel tempo stesso un monumento imperituro del suo amore per la scienza liturgica che dovrà considerare Mons. Magani come uno de' suoi più illustri cultori.

In quest'opera di gran valore non si sa se si debba più ammirare la vastità delle ricerche o la forza del ragionamento e della sintesi storico liturgica. Il coro di lodi con cui venne accolta dai dotti, fu pel suo autore la ricompensa migliore in questa povera vita delle sudate fatiche.

Guido M. Conforti

intorno agli **Accessorii della Sinassi** — è uscita la parte prima che comprende pure una opportunissima appendice sul Rito Ambrosiano.

c) *L'antica liturgia Romana*, Milano tip. Pont. S. Giuseppe, 1897-98-99. Volumi 3, in 8 grande di pp. 298-365-395.

Con questo laborioso ed originale lavoro Mons. Magani, pur sempre rimanendo nel campo suo prediletto degli studi storici, assurge al grado di disquisitore e critico profondo delle primordiali forme della liturgia antica, acquistandosi d'esser messo a pari dei grandi cultori delle fonti storiche del cristianesimo, quali di Duchesne, il Probst, il Kraus ecc.

Nella *Civ. Cattolica* an XLVIII, vol. XI Fasc. 1131 pag. 323 e 327 e an. LI, vol XI, serie 17, pag. 70-75, vè un'ampia recensione di questa opera che, dice il periodico «si mette da se medesima in prima linea poiché nulla di simile è stato finora pubblicato in Italia». Il Ch. Autore con essa intende illustrare e, vi riesce benissimo, l'origine, la storia e le singole parti della liturgia della chiesa. Ciò però che balza all'occhio evidentemente è la mira, specie nel I. vol. che egli ha di far trionfare la seguente tesi, tutta sua e originale: «Non sarebbe logico il far risalire la liturgia, al pari della predicazione, della morale e del dogma con cui ha tanta relazione, al centro della cattolicità, a quella fede donde, come l'episcopato, che è il principale ministro del culto, e così il culto stesso ufficiale e liturgico avrebbe esordito?». In queste righe, luminosamente attorniate da prove e da argomenti irrefutabili, stà tutta l'originalità del poderoso lavoro.

29) *Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI*

(dal discorso di Conforti del 17 novembre 1920)

Ma ad un altro lavoro, per noi Parmigiani di non minore importanza, dava opera Mons. Magani nel tempo del suo Episcopato. Egli aveva dato, come ognun sa, una nuova circoscrizione ai Vicariati Foranei della Diocesi e provveduto all'urgenza dei bisogni spirituali nelle singole Parrocchie a mezzo dell'Istituzione dei Vicendari, e volendo pur dare una giusta motivazione a tali provvedimenti concepiva il pensiero dell'opera che ha per titolo «*Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma*»¹²³. Ardua si presentava l'impresa, ma le difficoltà non potevano fare indietreggiare un uomo della tempra di Monsignor Magani. L'Archivio Vescovile ed il Capitolare furono da lui diligentemente compulsati. I Sinodi, le Visite Pastorali dei suoi antecessori, le fondazioni di beneficî, gli estimi, i decreti Vescovili e quanto poté rinvenire d'interessante, tutto fu da lui letto ed esaminato. A tutto questo sono da aggiungere le constatazioni ed i sopralluoghi che egli poté fare nel tempo della Sacra Visita, le notizie assunte dagli Archivi Parrocchiali e le informazioni avute dai Parroci circa dati non bene accertati, e noi avremo un'idea giusta delle fatiche e difficoltà che egli dovette sostenere per la compilazione del vasto lavoro, che ha sottratto al dente edace del tempo tante preziose memorie ed altre ha poste in bella luce. È ben vero che quest'opera ha un interesse soltanto locale, ma questa pure sarà apprezzata da tutti gli amatori di studi patri e resterà per noi una prova non dubbia dell'amore di Mons. Magani per questa santa Chiesa di Parma; una prova del suo spirito indagatore e della sua mente robusta e direi quasi divinatoria. Era da poco escito il primo volume di quest'opera, ed era in pronto la materia pel secondo, quando la morte venne ad inaridire quella mano che per tanti anni aveva maneggiata la penna come un'arma poderosa pel trionfo d'ogni più bel ideale scientifico e religioso.

Guido M. Conforti

¹²³ Mons. Francesco Magani — *Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma* — Vol. 2 — Parma — Fiaccadori, 1910.

Il dotto autore risale sino alla primitiva evangelizzazione delle terre parmensi facendo capo per la città alla cattedrale, per le campagne alle plebanie e chiese pìmigenie.

Così vediamo intorno a queste plebanie nel contado sorgere altre chiese minori dette cappelle, nella città intorno alla Cattedrale le vicenie. Le une e le altre si ebbero poi in decorso di tempo il nome di *parrocchie*.

Altre chiese assunsero titoli particolari per le diverse condizioni rispetto all'assetto parrocchiale, di qui le prevosture, i priorati e gli oratori.

Molte notizie storiche e parecchi documenti inseriti nel corso della trattazione hanno per tutti gli studiosi valori non ispregevoli. E qui e colà come l'occasione si offre sono inoltre largamente trattate questioni di diritto canonico tra le quali accenneremo più in particolare come più accurata e interessante quella della consacrazione del fonte battesimale nelle parrocchie minori.

Nel volume secondo degna di speciale menzione è la *monografia sulla Terra di Fontanelato* perché sotto certi riguardi forse quell'importante borgata non se ne ebbe prima d'ora un'altra così particolareggiata e precisa.

**Appendice VII, A: Prima lettera Pastorale di Mons. Magani,
15.8.1894: Vedi pag. 257.**

Appendice VII, B

Vedi Nota n. 120

LETTERA PASTORALE
DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. VESCOVO DI PARMA
AL CLERO DELLA SUA DIOCESI
INDIZIONE
DELLA VISITA PASTORALE
1896

FRANCESCO MAGANI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
DALLA QUALE IMMEDIATAMENTE DIPENDE
VESCOVO E CONTE DI PARMA
ABBATE DI FONTEVIVO
GRAN PRIORE DEL S. A. I. ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO
GRAN CANCELL. DELL'ALMO COLLEG. TEOL. PARMENSE
ECC. ECC. ECC.

All'Ill.mo e Rev.mo Capitolo ed ai R. R. Beneficiati della Nostra Cattedrale Basilica, ai Canonici delle Collegiate, ai Paroci sì secolari che regolari, ai Seminarii Vescovili, alle Congregazioni Religiose sottoposte alla Nostra Giurisdizione, alle Confraternite, alle Opere parrocchiali e a tutti quegli istituti che per dovere o per consuetudine sono da Noi dipendenti facciamo noto che coll'aiuto di Dio, e sotto il patrocinio della Regina del Cielo e della terra non che di tutti i Santi del Paradiso, dei celesti Patroni in ispecie di questa Diocesi, abbiamo finalmente deciso di dar mano alla Visita Pastorale.

È dessa, unitamente alla riunione del Sinodo Diocesano, che ne costituisce quasi il corollario e il frutto, uno dei principali doveri del ministero episcopale, come nella stessa etimologia del greco vocabolo Vescovo, ispettore, è indicato. E Dio sa con quanta voglia Ci saremmo alla medesima dedicati se appena appena alla potenza della volontà le corporee forze avessero corrisposto. Certo avremmo potuto compiere questo dovere per mezzo d'un Visitatore da Noi delegato, ma ne stavano infisse nella mente le solenni parole di Leone XII, le quali vorremmo fossero ben ponderate da tutto il clero e dal popolo tutto: ai Vescovi e non ai loro ministri essere stata affidata la cura del gregge, a loro una speciale grazia, e doni e carismi promessi, e dalle mani del pastore più volentieri accoglierne i popoli quello di cui abbisognano. *«Vobismet enim non ministris gregum suorum cura concredita est: ipsis peculiaris Spiritus Sancti gratia; ipsi et charismatum dona fuerunt promissa. Ex quo fit ut oves proprii pastoris manu libentius quam a manu vicarii salubria alimenta fiducialius petant, et laetiori animo suscipiant TAMQUAM MANU DOMINI CUIUS IN EPISCOPIS SUIS VENERANTUR PERSONAM.* (Litt. Encycl. 3 Maji 1824).

Tuttavia, anche nel periodo doloroso della cagionevole salute abbiamo fatto del nostro meglio per compiere un dovere sì stringente insieme e sì caro al Nostro cuore; e voi ben sapete come giungendo all'improvviso, senza preparazione di sorta, nelle vostre chiese, nelle vostre canoniche, ne' vostri oratorii, nei vostri religiosi recinti abbiamo potuto vedere e toccare con mano come andassero le bisogne religiose, in quale stato si trovassero i luoghi sacri al culto, quale la condizione degli arredi se ed in qual modo compiute le sacre funzioni, come osservata la residenza parrocchiale, e quali i costumi del popolo, quali i rapporti del

clero colle autorità civili e co' parocchiani. Per tal guisa abbiamo potuto visitare sommariamente, ma con sufficiente cognizione di causa, più di metà delle chiese quanto la è lunga e distesa la Diocesi, con un facile criterio giudicando dalle tante chiese visitate quello che presso a poco delle prossime a loro dovea pure pensarsi, tanto più che la vicinanza de' luoghi portava al Nostro orecchio minute e sicure notizie sui Parochi, le parrocchie e i parocchiani circonvicini.

Non la fu visita canonica ma episcopale sì, non materiale ma formale di certo e se la Visita Pastorale propriamente detta s'avvantaggia su quella da Noi in tali forme attuata per le speciali preci rituali di suffragio ai poveri morti, per le pratiche devote a cui presta occasione, per la minuta disamina di cose e di fatti, per il lustro che ne proviene all'autorità episcopale, e un po' anche per gli incomodi a cui chi è visitato deve sottostare, nell'altra compiuta all'improvviso sia pure compendiosamente, persone e cose si presentano all'occhio del Visitatore nella loro nuda realtà sia buona o riprovevole, nulla si può immettere d'estraneo, nulla levare dalla chiesa, dalla sagrestia, dalla canonica, nulla inorpellare, rinfrenzare, rimpiazzare.

Resterebbe l'avvicinamento delle persone e l'amministrazione della Santa Cresima. Ma questa, eccezione fatta per le più alpestri e lontane pievi, non solo nella città e suburbio replicatamente, ma in tutte le parrocchie radunate nella plebana o nella più comoda e capace chiesa fu da Noi amministrata con una soddisfazione pari alla onesta, lieta, amorosa e spesso splendida accoglienza che Ci fu fatta. In tali occasioni pure abbiamo potuto far sentire la Nostra voce, esporre i Nostri desideri, i Nostri voleri, ed ascoltare spesso, anzi rilevare i desiderii i bisogni de' Nostri diocesani.

E meglio poi potemmo affiatarci con voi, Venerandi Nostri cooperatori e per mezzo vostro, giudici competentissimi, conoscere i veri bisogni delle popolazioni in mezzo alle quali spiegate il vostro sacerdotale ministero, in quelle care, dolci e provvidenziali adunanze interparrocchiali nelle quali abbiamo avuto la ventura ed il piacere di trovarci insieme. Quelle conferenze amichevoli istituite come saggio, devono rimanere quale stabile istituzione diocesana, adatta ai nuovi bisogni, alle condizioni e ai tempi nuovi ne' quali la Provvidenza ci fece vivere. Se non alla lettera delle prescrizioni del Tridentino relative ai Sinodi Diocesani e di quelle degli altri documenti di parecchi secoli fa, esse nello spirito indubbiamente con loro concordano e sotto un certo aspetto su di quelli hanno il sopravvento, essendo che l'Ordinario Diocesano in codeste conferenze si trova in diretta, confidentiale comunicazione con tutti i suoi preti, e pur mantenendo la disciplina canonica della semplice esposizione de' bisogni e del solo consiglio da parte dei suoi dipendenti, egli può farsi un esatto e minuto concetto delle condizioni personali, reali e locali di tutta la Diocesi.

In quanto poi alle chiese, e alla popolazione cittadina esse ci stanno costantemente sotto lo sguardo, e col Clero urbano poi c'è gicondo l'intrattenerci a famigliare colloquio nell'occasione delle Mensili Congregazioni per la soluzione de' casi di coscienza o quando crediamo opportuno di chiamarcelo d'intorno.

Laonde ben lo vedete non veniamo a voi impreparati e nuovi, ma abbastanza edotti della realtà delle cose, sicché il lasso di tempo trascorso dalla Nostra venuta in Diocesi ad oggi non andò del tutto perduto, e potrebbesi anche dire che s'è guadagnato in profondità, quanto si dovette perdere in estensione.

La Visita s'aprirà come di dovere nella Basilica Cattedrale dopo i Vespri del giorno 28 Novembre, nel quale di cade quest'anno per noi l'ufficiatura del Patrocinio della Beata Vergine, al quale affidiamo fiduciosi questa sacra Visita, così come preludia al Novendiale sacro della di Lei Immacolata Concezione, che ci risveglia nell'anima tante soavi ed indimenticabili memorie. Per il rito si seguiranno le norme portate dal Pontificale Romano cioè: ricevimento solenne del Vescovo Visitatore e preci relative; indi la Pastorale Benedizione, poscia le preghiere ed esequie per i fedeli defunti tanto quelle prescritte da compiersi nella Chiesa quanto le altre che sarebbero riserbate per il Cimitero; indi la Visita colla corrispettiva solenne Benedizione del SS. Sacramento.

Nella mattina successiva alle 7.30, Messa colla Comunione Generale; dopo la quale impartiremo la Benedizione Papale, indi la Visita degli Altari delle Sacre Reliquie. Nel pomeriggio quella della scuola della Dottrina Cristiana. Siffatta ispezione per quanto riguarda poi il Sacro Tempio, gli arredi sacri, non che la visita dell'Ill.mo e R.mo Capitolo, dei Beneficiari costituenti il clero della Basilica Cattedrale, in ispecie di chi in essa ha cura d'anime e di quanto a questa s'attiene, e così pure quella degli oratorii e dei sodalizzi religiosi alla Cattedrale annessi s'effettuerà in giorni ed ore da destinarsi, presi gli opportuni concerti con chi è di dovere o di convenienza.

La visita della Cattedrale Basilica, e in relazione alla medesima quella pure della Curia Vescovile e dei Seminarii de' Chierici, importerà un certo lasso di tempo; durante il quale speriamo di poter far dare un corso di sacre Missioni, che se per l'angustia del tempo e un po' anche perché adesso adesso se n'è aperto uno nella divota Chiesa della SS. Nunziata, non potrà servire per l'apertura della S. Visita, servirà almeno di profittevole chiusura della medesima.

Un corso di Spirituali Esercizii nelle più importanti Parrocchie della Diocesi precederà pure la Sacra Visita, in tutte poi per tre giorni almeno si terrà una predicazione straordinaria, e durante siffatto triduo in quell'ora che riuscirà di maggior comodo alle popolazioni s'impartirà la Benedizione col SS. Sacramento preceduta dal Canto del *Veni Creator* colla relativa orazione *de Spiritu S.* la quale colletta s'aggiungerà pure in que' di nella S. Messa.

Noi faremo tutto il possibile, dietro richiesta, di mandare qualche predicatore straordinario, ma sarà bene che i RR. Signori Paroci vicini s'accordinino tra loro per aiutarsi vicendevolmente in questa sant'opera, e in ispecie per disporre i ragazzini che non devono avere meno di 7 anni, per la S. Cresima, e per la Confessione; avvertendo che concediamo a tutti i Confessori approvati, per tutta la settimana antecedente alla visita, la facoltà di assolvere da ogni caso a Noi riservato e così pure per prepararli a ricevere la S. Comunione, nel giorno specialmente della S. Visita, nella quale circostanza per le speciali facoltà avute dal Sommo Pontefice concederemo ad essi l'indulgenza plenaria.

Tutti i Sacerdoti indistintamente poi nei giorni 26, 27 e 28 del p. v. Novembre aggiungeranno nella Santa Messa, e, ove avvenga la sia impartita, anche nella Benedizione col SS. Sacramento la suindicata colletta *De Spiritu Sancto*.

A tutti gli enti morali sottoposti alla Visita saranno trasmessi de' moduli portanti alcune domande alle quali dovranno al più presto, ad ogni modo non più tardi della fine dell'anno corrente, rispondere categoricamente con brevità insieme ed esattezza coscienziosa; dichiarando a tutti che non siamo disposti di lasciare impunita qualsivoglia irriverenza, o dolosa reticenza, o alterazione colpevole della verità, che sgraziatamente incontrassimo nelle risposte che ci saranno fatte recapitare da chi di dovere. Nel caso poi che qualcuno per inobbedienza, trascuranza o altro titolo colpevole non trasmettesse in tempo utile le chieste notizie, queste, oltre la sanzione penale, saranno mandate a prendere sul luogo da un nostro delegato a tutto carico di chi non avesse compiuto il dover suo.

Attese le mutate condizioni dei tempi e i cambiamenti radicali portati negli enti, e nei possessi ecclesiastici e specialmente nella consistenza dell'azienda patrimoniale importa assaissimo d'avere notizie sicure, documentate sullo stato della Diocesi in ispecie, de' benefici ecclesiastici, delle rendite delle opere parrocchiali, delle confraternite, delle congregazioni religiose, e di tutti gli istituti sottoposti all'Autorità dell'Ordinario Diocesano, laonde esortiamo, prescriviamo anzi, che s'abbia nel riempire i moduli a ciò relativi ad usare la massima precisione e coscienziosità.

Ad evitare poi qualunque inconveniente possibile, e perché nessuno del clero sia tentato di alterare o palliare la verità nell'esposizione delle rendite delle passività beneficarie, o inerenti alla carica o al posto occupato, come pure di quelle delle quali qualcuno potrebbe essere in possesso per rivendicazione di benefizi, cappellanie od altre fondazioni ecclesiastiche, al che si hanno ad aggiungere anche i depositi confidenziali, od oneri fiduciari, se mai ve ne fossero, importanti, per le dovute garanzie di sicurezza almeno, l'obbligo della denuncia, prescriviamo che tali dichiarazioni siano indirizzate a Noi in lettera chiusa e separate dalla relazione generale. Ognuno su questo proposito poi stia

tranquillo, tutti assicurando che conosciamo perfettamente quali sieno i Nostri doveri non solo per ciò che spetta a probità, ma anche a circospezione ed avvedutezza su questo punto sì delicato.

Come membri di diritto delle Opere Parrocchiali, e se occorra anche come Nostri delegati, i RR. Paroci, o chi ne fa le veci, esigeranno che ci si mandi dalle rispettive fabbricerie un prospetto delle entrate e delle spese un po' più minuto e particolareggiato di quello nol sia l'attuale conto presuntivo e consuntivo, che hanno in obbligo di trasmettere annualmente alla Nostra Curia, e precisamente in conformità d'un modulo che su questo punto pure sarà redatto.

Fatte poi le debite riserve per quanto può spettare alle immunità canoniche e al diritto imprescrittibile della Chiesa d'amministrare i suoi beni, a scanso d'equivoci gioverà ricordare alle fabbricerie, quanto è a favore del Vescovo sancito dal Decreto Imperiale 30 Dicembre 1809 e successivo Decreto Sovrano 26 Novembre 1850, e da altri Decreti tuttora vigenti in codeste provincie, in ispecie l'Art. 87. «Il Vescovo potrà nominare un Commissario per assistere in suo nome alla discussione del conto annuale... In tutti i casi gli Arcivescovi e i Vescovi, in tempo di Visita, o i loro Vicarii generali potranno farsi presentare tutti i conti, registri ed inventari e verificare lo stato di cassa.» (Cf. art. 105).

E le stesse osservazioni sarà bene abbiano presenti tutte le venerande Confraternite qualunque sia il loro nome, lo scopo, i doveri della loro aggregazione, tanto se erette nelle Chiese parrocchiali come in quelle dei regolari o di istituti esenti, quand'anche questi s'avessero un oratorio proprio, meno il caso ch'essi godessero di uno specialissimo privilegio apostolico d'esenzione, del quale Ci dovrà essere presentato l'autentico documento.

Il diritto e il dovere della Sacra Visita da parte del Vescovo Diocesano per tali istituti è fuori di questione nella giurisprudenza canonica, per la quale nei casi anche di esenzione può agire quale Delegato della S. Sede, come fu sancito dal S. Concilio di Trento: «*Episcopi etiam tamquam Sedis Apostolicae Delegati, in casibus a jure concessis omnium piarum dispositionum tam in ultima voluntate quam inter vivos sint executores; habeant jus visitandi hospitalia, collegia quaecumque CONFRATERNITATES LAICORUM, etiam quas scholas sive quocumque alio nomine vocant... et pia loca omnia quomodocumque noncupentur etiam si praedictorum locorum cura ad laicos pertineat, atque ea pia loca exemptionis privilegio sint munita; ac omnia quae ad Dei cultum aut animarum salutem seu pauperes sustentandos instituta sunt ipsi ex officio suo juxta sacrorum canonum statuta cognoscant et exequantur, NON OBSTANTIBUS QUACUMQUE CONSUETUDINE, ETIAM IMMEMORABILI PRIVILEGIO AUT STATUTO* (Sess. XXII. cap. 8 De reform.)

Il che fu pure confermato dalla Bolla *Quaecumque* di Clemente VIII, e dall'altra *Quae salubriter* di Paolo V, da parecchi Decreti della S. Congreg. del Concilio (V. Ferraris — CONFRAT. Art. III. n. 9 10) e da uno della S. Congregaz. de' Vescovi e Regol. 14 Nov. 1658 in Jerar. E sebbene tale diritto il Vescovo possa essercitare tanto nell'atto della visita quanto fuori della medesima, ed in luogo da designarsi da lui (Decr. S. Congr. Conc. 24 Mart. 1725 in Asculana), pure in questa solenne circostanza l'azione sua riesce più spiccia e più energica come rilevasi dal Decreto Tridentino che preghiamo quelli a cui può interessare non l'abbiano a perdere di vista, avvertendo anche ch'esso trovasi ancora in tutto il suo vigore come risulta da parecchie decisioni della S. Congregazione del Concilio: *Episcopi, ut aptius quem regunt populum possint in officio atque obedientia continere, in omnibus iis, quae ad visitationem ac morum correctionem subditorum suorum spectant, jus et potestatem habeant, etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati, ea ordinandi, quae illis ex prudentia sua pro subditorum emendatione ac dioecesis suae utilitate necessaria videbuntur. Nec in his, ubi de visitatione ac morum correctione agitur, exemptio, aut ulla inhibitio, appellatio seu querela, etiam ad Sedem Apostolicam interposita, executionem eorum, quae ab his mandata, Decreta aut indicata fuerint, quoque modo impedit aut suspendat.* (Sess. XXIV. C. 10. De reform Cf. Sess. XIII. de ref. C. I. Sess. XIV. de ref. c. 4).

Ed anche per ciò che riguarda l'autorità civile malgrado essa abbia a sé avvocata tanta parte del regime materiale di siffatti sodalizi tuttavia neppure nelle ultime disposizioni legali riflettenti l'erogazione di alcuni cespiti di rendita delle Confraternite non ha interdet-

ta la ecclesiastica ispezione e gli altri diritti inerenti agli Ordinarii. L'esercizio de' quali riteniamo non doverci riuscire per nulla malagevole dal punto che in queste provincie Parmensi pel Decreto 30 Dicembre 1809 i beni delle Confraternite erette nelle Chiese parrocchiali furono consegnati alle relative fabbricerie, e quelli delle Confraternite aventi un proprio Oratorio a parte, col Decreto imperiale 22 Giugno 1819 furono date in amministrazione alle stesse opere parrocchiali; fatta eccezione di alcune poche aventi meglio il carattere d'opera pia di beneficenza che non di confraternita, le quali in forza dell'Art. 6 del succitato Decreto poterono conservare la loro autonomia, ma esse pure per l'Ordinanza Sovrana 2 Ottobre 1831 N. 223, furono sottoposte alle prescrizioni imposte dal Decreto del 1809 sulle Opere parrocchiali, e quindi non potrebbero anche civilmente non ottemperare alle disposizioni contenute negli articoli 47, 87 e 90 del medesimo. Siccome però trattasi qui pure d'una materia delicata, talvolta intricata, scabrosa, ch'esige speciali cognizioni di computisteria e dell'indole della natura del sodalizio, perciò ad aiutarci nel grave e difficile compito Ci riserbiamo di nominare una speciale commissione di tre delegati Vescovili che agiranno in Nostro nome e fungeranno le veci di convisitatori per questo solo speciale titolo.

Quesiti particolari saranno pure mandati alle comunità religiose direttamente sottoposte alla giurisdizione Nostra, né dubitiamo punto che all'interrogatorio non abbia a corrispondere la schiettezza e l'esattezza delle risposte.

Siffatte disposizioni generali per la S. Visita serviranno in modo speciale per la città, per la campagna poi ove non potremo tenere un metodo uniforme nella celebrazione delle sacre funzioni e negli altri atti spettanti alla medesima, spesso ciò dipendendo dall'ora del Nostro arrivo nelle parrocchie, ci riserbiamo di fare speciali accordi volta a volta coi rispettivi rettori delle medesime.

Una cosa sola c'importa di dover indicare ed è che tanto prendendo le mosse da qualche oratorio per avviarci processionalmente alla Chiesa parrocchiale, quanto entrando direttamente in questa, sul limitare della medesima compiendo quanto è dal Cerimoniale prescritto, escludiamo assolutamente l'intervento delle bande musicali; fatte pochissime eccezioni, per lo spirito da cui sono animate, per le riprovevoli composizioni eseguite sugli strumenti musicali servono meglio allo scandalo che non alla ispirazione del bene, non fomentano la pietà ma la stornano, e per chi sente la dignità cristiana riescono spesso un vero insulto fatto alle nostre credenze, ai nostri ideali.

È Nostro espresso desiderio poi, e se occorre far uso di una più energica parola, è Nostra assoluta volontà, che non si abbiano a fare spese per la Visita Pastorale. Ciò che desideriamo ardentemente si è la fiducia, la schiettezza, il candore, cuori leali, volti sereni, braccia aperte ad accoglierci come un figlio il padre, come un fratello il fratello, un amico l'amico. Bando ad ogni dissimulazione, ad ogni ingingimento, non solo per quanto spetta alle persone ma anche perciò che riguarda le sacre suppellettili, dichiarando fin d'ora *ipso facto* interdetti gli oggetti sottratti colpevolmente alla Nostra ispezione, come interdetti rimarranno tutti quelli, che a Nostra insaputa fossero stati presi, per questa occasione ad imprestito.

Lasciando da un lato intatto il diritto de' nostri successori per ciò che riguarda le così dette *procurazioni* canoniche, dall'altro essendo Nostro fermo proposito di dare il minor incomodo possibile a chicchessia così verremo accompagnati da pochissime persone, da quelle solo che sono alla funzione indispensabili; se la Parocchia da visitarsi non sarà troppo discosta dalla residenza Nostra cercheremo di farvi ritorno in giornata, solo per le più distanti dovremmo domandarvi il favore d'una refezioncella, che desideriamo, e se occorre qui pure una parola più esplicita prescriviamo la sia frugalissima sì da non oltrepassare le due vivande, e una camera modesta ma pulita, e tale che possa servire a ricevere non solo le associazioni cattoliche, che non mancheranno di presentarsi, ma qualunque persona desiderosa di manifestarci quello che credesse più conveniente al bene delle anime, a togliere il male, a sopire dissensioni, a portare in tutto e a tutti la pace del Signore.

La pace! Guardo alle balze dell'Appennino che sono già bianche per la neve, ma che spero di poter varcare non appena riprenderanno il naturale aspetto. Guardo, penso e una

voce carezzevole, pastosa, soave mi si fa sentire all'orecchio, è la voce del Profeta e dell'Apostolo: O quanto sono belli i piedi di colui che sopra questi monti porta la buona novella e predica la pace, di colui che annunzia la nuova del bene, che predica la salute, che dice a Sionne: il Dio tuo regnerà (Is. XII. 7 — Rom. X. 15.) — Oh come ci tarda di poterci recare in mezzo a voi; buoni abitatori delle valli e dei monti; come ci punge la voglia di ascoltare i vostri bisogni i desiderii vostri, così come d' esporre alla Nostra volta le Nostre brame, indirizzarvi una buona parola, una parola di rallegramento, di conforto, d'incoraggiamento, e a seconda del caso delle circostanze anche di rimprovero e di protesta, dettate sempre però da un fondo vivissimo di paterno amore, tato più che non mai abbiamo sentito sì acuto il desiderio della salute, della prosperità vostra com'ora in cui riavuti siamo da quell'inesplicabile malore, che accasciandoci nella carne Ci irrobustiva però nello spirito e Ci faceva più vivo avvampare nel cuore il fuoco sacro della carità pastorale.

E a voi venerandi Pastori d'anime, fratelli e amici, che dobbiamo dire? Come siamo lieti di poter restituirvi le replicate visite di che Ci avete onorati; siete venuti tante volte da Noi, è ben giusto che la visita vi si restituisca nelle vostre chiese, nelle vostre canoniche! Ma in qual modo vi porremo piede? *Quid vultis?* vi diremo coll'Apostolo, *in virga veniam ad vos, an in charitate et spiritu mansuetudinis?* (1. Cor. IV. 21.). Nell'affetto, nell'affetto indubbiamente ed il più tenero e dolce che mai possiate immaginare: alla verga non ricorreremo se non costretti dalla dura necessità del dovere, dolenti che modi più blandi, carezzevoli, persuasivi non abbiano ottenuto l'intento loro. Verremo a voi ansiosi solo di accogliervi fra le braccia, come bene ve lo immaginate avendo la fortuna di essere da voi conosciuti, verremo colla pienezza della benedizione del Vangelo di Cristo: *Scio autem quia veniens ad vos in abundantia benedictionis Evangelii Christi veniam.* (1. c.).

Rimane solo che voi pregiate e facciate pregare perché fruttuosa riesca questa Visita che nell'indegnità Nostra — la persona dell'uomo deve scomparire dal vostro sguardo per non vedervi se non l'autorità di cui la è investita — Visita è del Signore: *Obsecro ergo vos, fratres, per Dominum Nostrum Jesum Christum et per charitatem Sancti Spiritus ut adjuvetis me in orationibus vestris pro me ad Dominum* (Rom. XV. 29. 30.).

In questa dolce lusinga Ci facciamo precedere dalla Pastorale benedizione, che, affettuosissima a tutti impartiamo nella speranza di presto tutti stringervi al cuore.

Parma, dall'Episcopio.
la Vigilia d'Ognissanti del 1896

† Francesco Vescovo

CAPITOLO DECIMO: Attività di Mons. Magani e primi contrasti con il Can. Tonarelli - Il Card. Ferrari a Milano.

30) Conforti al Rev. Sig. Carlo ANTOGNOTTI - BAGNONE DI PONTREMOLI

Mio Carissimo Antognotti¹²⁴,

Le sono grato dell'attenzione usatami colla gentilissima Sua e di buon grado apprendo il desiderio che sente di far ritorno al Suo Seminario. L'assicuro che non meno vivo è quello che io provo di rivedere tutti i Seminaristi, che ora ne stanno lungi, raccolti nuovamente in questo sacro asilo della virtù e del sapere, da cui non dovrebbe allontanarsi che per breve tempo.

Il Signore ha fatto paghe alla perfine le nostre ardenti brame. Habemus Pontificem!¹²⁵ Che se tutti i buoni hanno ragione di

¹²⁴ Nato a Bagnone di Pontremoli il 6 Novembre 1873, entrò in Seminario a Parma nel 1891 per frequentare la IV ginnasiale, ed ebbe anche il II premio *ex aequo* con Caselli Antonio con 43/50 (vedi Volume citato pagg. 966, 967; ma Conforti *salta* il suo nome nell'elenco dei Seminaristi di IV ginnasiale a pag. 960). Fu ordinato Sacerdote il 5 Marzo 1898 e divenne poi Arciprete di Casaltone, *Chiozzola*. All'epoca della lettera aveva finito i corsi liceali ed entrava in I Teologia.

¹²⁵ Per i giorni di Carignano e poi di Parma, vedi le Note nn. 111, 116, 117. È di quei giorni un «Aneddoto intorno a Mons. Magani» riferito da Roma al giornale «Il Cittadino» di Genova:

«Bisogna sapere che oltre alle difficoltà generali di ottenere gli *exequatur* in massima, c'era una difficoltà particolare per alcuni Vescovi, uno fra essi era Mons. Magani a cui era stata fatta molta guerra per ragioni politiche. Il ministero di grazia e giustizia aveva preso una decisione in senso contrario, basandosi principalmente sul fatto che il nuovo Vescovo aveva una volta escluso dalla sua Chiesa parrocchiale di Pavia la bandiera tricolore, e scritto un opuscolo in cui si combatteva vivamente l'indirizzo del governo, e principalmente la condotta di Crispi.

Questa decisione fu portata a Crispi. Questi la sfogliò. Poi disse ad alcuni amici che lo interrogavano: «Quanto alla questione della bandiera, Mons. Magani non ha mica agito così di testa sua, i parroci e i rettori delle Chiese hanno istruzioni precise da Roma, è naturale che vi si conformino.

Quanto poi all'aver detto male del governo e di me, bisogna essere superiori a queste cose: io ne ho tanto più l'obbligo in quanto che Monsignore ha combattuto proprio me. Ho dato ordine che sia dato l'*exequatur*.

Poi alzandosi dalla sua scrivania e preso sotto braccio uno dei presenti che era un deputato, gli disse: «Ma credete che io voglia escludere dalle diocesi i prelati intransigenti, per metterci dei prelati liberali? Vi sbagliate assai: io conosco il clero: clero liberale significa clero libertino, ed io di questo clero non ne voglio».

Non è vero che l'aneddoto è interessante?

esultare, in modo speciale deve andarne lieto il seminario che ebbe la sorte e l'onore grandissimo di ricevere i primi tratti della sua paterna benevolenza. A Carignano infatti ha diretto i primi passi, appena giunto a Parma, vi volle tenere la sacra ordinazione e per quattro giorni continui rimase in mezzo a noi, trattandoci con tanto affetto e domestichezza da doverne rimanere altamente ammirati.

Il Signore ci ha proprio dato un Vescovo a seconda del suo cuore. Sia dunque benedetto! Le mando due numeri della Sveglia e da essi potrà apprendere quanto è stato fatto in occasione del suo solenne ingresso¹²⁶.

Le auguro dal Cielo ogni più eletta benedizione e salutandola cordialmente me Le professo

Carignano, 4 Ottobre 1894

aff.mo in G. C.
Sac. Guido M. Conforti

¹²⁶ Vedi Nota n. 116 con l'elenco degli articoli su «*La Sveglia*». Parteciparono alla gioia per la venuta di Mons. Magani:

Eminenza Reverendissima,

In occasione del solenne Ingresso che il novello nostro Vescovo di Parma, Mons. Magani tanto desiderato, ha fatto oggi nella Sua Basilica Cattedrale col concorso di un affollatissimo Popolo, nella mia pochezza d'ingegno ho voluto presentarmi a Lui con alcune deboli note armoniose, in attestato di profondo ossequio e sincera amorevolezza ben dovuto alla sua alta Dignità e rispettabile Persona.

Di queste mie poche note mi permetto di presentare copia a Vostra Eminenza, persuaso che mi sarà larga di perdono con qualche parola di compatimento.

Si poi l'Eminentissimo Principe Cardinale Rampolla nella sua squisita bontà e gentilezza piacesse umiliarne copia a mio nome a S. Santità il Sapientissimo Pontefice Leone XIII, me ne terrò altamente onorato, e in pari tempo gratissimo a V. Em. se vorrà ottenermi l'Apost. Benedizione.

Col bacio della Sacra Porpora tutto ossequiente mi dò l'alto onore di segnarmi,
Di Vostra Eminenza
Parma, 26 Settembre 1894

Devotss. Umiliss. Servitore
Comm. Giuseppe Dal Verme
T.F.

La «ODE» che comincia: «La gramaglia or deponga festante...»

è firmata dal Dal Verme che si qualifica
Socio Onor. della Parm. Accad. Filos. Tom.
T.F.

La risposta del Cardinale è del 3 ottobre 1894: (da minuta)

«Ringrazio la S.V. del gentile invio dei suoi versi scritti in occasione dell'ingresso del nuovo Vescovo. Mi è stato certamente di piacere questa parte da lei presa nell'onore che dal Sommo Pontefice è stato posto a capo della Diocesi Parmense. Non ho mancato di presentare al S. Padre copia del suo lavoro. Sua Santità, gradendo l'omaggio di devozione, le impartisce di cuore l'implorata benedizione.

Accolga l'assicurazione...»

(Segr. di Stato, 1894, Rubrica 3, fascicolo 3, n. 20517)

BERSANI GAETA-
NO

Missionario apostolico
Via Possiale, N° 20
BOLOGNA

J.M.J.

Ottimo e Mio Car.mo Sig. Canonico (Conforti)

Ho veduto annunziato nei giornali l'ingresso Solenne, in codesta Diocesi, del Vescovo nuovo Mr. Magani, e poi non so altro. Immagino che tutto sarà riescito degno della Sua Persona e di codesta illustre Città.

Era mia intenzione di fare una gita costì per tale circostanza, ma alcuni ministeri me lo hanno impedito, e così intendevo, per suo mezzo, procurarmi l'onore di ossequiare S. E. Rev.ma.

Sapendola tanto buona verso di me, La pregerei di volere presentare a S. E. l'unito biglietto. Dato da Lei, spero gli potrà tornare gradito. Che se crederà opportuno costì il povero mio ministero, mi comandi liberamente. L'avverto però che fino all'estate sarò *continuamente* occupato, e nel momento non ho liberi che 15 giorni in Ottobre, altrettanti nel Nov. ed una ventina in Gennaio.

La prego a ricordarmi al Rev.mo Mr. Vicario, a codesto ottimo Sig. C.° Rettore, al buon Prefetto della Steccata e a conservarmi la Sua amicizia che mi è *carissima*.

Domenica pross. il Card. Arciv.° Svampa farà il Suo solenne ingresso. Si fanno proposti il di cui esito si spera abbia ad essergli di conforto e alla Città di decoro.

Memento mei. Ed io, indegnamente farà altrettanto per Lei.

Con piena stima cordialmente La riverisco.

27 Settembre 1894

Suo Dev.mo ed Aff.mo Servo
Gæt.° Bersani M.A.

J.M.J.

Rev.mo Sig. C.co Rettore (Musetti),

Dimani o posdomani sarà consegnato al Seminario dalla Ferrovia il Pallio che promisi per l'altare di codesto Oratorio.

Il dono è dappoco, ma è segno del mio affetto che ognora mi lega a codesto Ven.do Seminario, dove per molto anni trovai tanta bontà di venerati Superiori, di ottimi colleghi, e di carissimi alunni.

Baci per me le Mani al Ven.mo Suo M.or Vescovo, porgendo Gli i rispettosì miei ossequii, e voglia gradire, anche per gli egregi Suoi Colleghi e per cari Suoi Alunni, gli augurii delle più elette benedizioni del Cielo.

Aff.mo nel Signore

† Andrea, C. Card. Arciv.

(Segreteria di Stato, 1894, Rubrica 3, Fascicolo 3, n. 20468)

Eminenza Reverendissima,

Mi prendo la libertà di presentarLe due copie della mia prima Lettera Pastorale, perché voglia avere la degnazione d'accetarne una per Sé, e dell'altra fare omaggio in mio nome al

S. Padre, pregandoLo d'una speciale Benedizione, che mi avvalori nell'arduo esercizio del ministero episcopale a cui sto per metter mano.

Ringraziandola del favore, Le bacio devotamente la Sacra Porpora e mi raffermo colla più profonda venerazione

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Pavia, 15 Settembre 1894

Umil.mo Devot.mo Obbligat.mo
† Francesco Magani, Vescovo di Parma

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Cardinale Segretario di Stato
Mariano Rampolla del Tintaro
Roma

Risposta del 29 Settembre, indirizzata a Pavia (minuta di Mons. Della Chiesa)

«Con molto piacere ho rassegnato alle Auguste mani di Sua Santità uno degli esemplari rimessomi da V. E. Ill.ma e Rev.ma della Sua prima Lettera pastorale. Il Santo Padre ha gradito molto l'omaggio della S. V. e con effusione di paterno affetto Le ha impartito l'implorata benedizione pregando il Signore a confortarla con abbondanti grazie e favori acciò l'episcopale ministero a cui Ella sta per metter mano riesca fecondo di frutti salutarì per Lei e pel gregge che Le è affidato.

Mentre godo di confermarle i benevoli sensi dell'animo di Sua Santità verso la S. V., La ringrazio dell'altra copia della Sua Pastorale a me cortesemente destinata, e colla più distinta stima passo a raffermarLe.»

31) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del Venerando Seminario di PARMA*

Carissimo Sig. Canonico Prof.re,

Già conobbi tutto delle solenni feste per l'ingresso del nuovo Vescovo, ed anche di certe nubecole che sopravvennero; ma è da sperarsi e da desiderarsi che si dileguino¹²⁷.

¹²⁷ Per «certe nubecole»: è un accenno a quel primo pronunciarsi del *dissidio Magani Tonarelli* che risultò poi *insanabile* nonostante gli interventi di Roma, del Card. Ferrari e di Mons. Conforti. E ciascuno morì nella propria convinzione!

La prima scintilla pubblica si manifestò proprio nel giorno dell'arrivo di Mons. Magani a Parma. Precedentemente Mons. Tonarelli, Vicario Capitolare, aveva presenziato a Roma alla Consacrazione Episcopale, e poi era stato a trovare Mons. Magani a Pavia, e nei colloqui era affiorato il problema dell'eredità Ortalli al Vescovo Miotti, e da questi lasciata in «eredità fiduciaria» a Mons. Tonarelli a vantaggio soprattutto del Seminario Vescovile di Parma (Vedi Volume citato, pag. 887 e 888). A Mons. Magani era stato riferito che Mons. Tonarelli, durante la lunga vacanza vescovile di ben 18 mesi dovuta al ritardo della concessione del R^o. Exequatur, la faceva da padrone sui beni e sulle somme lasciate da Mons. Miotti.

Giunto all'improvviso a Parma nel pomeriggio del 21 Settembre alla stazione ferroviaria, Mons. Magani aveva preso una carrozza di piazza che lo condusse all'Episcopio. Andò quindi a piedi in Seminario. Quando si trattò di proseguire per la villeggiatura del Seminario a Carignano, ove il Vescovo era atteso per le Ordinazioni della mattina dopo, Sabato delle Quattro Tempora Autunnali, gli fu offerta la pariglia del Vicario Capitolare. Mons. Tonarelli, indicandola, invitò Mons. Magani: «Eccellenza, monti sulla mia pariglia». Ma immediatamente Mons. Magani rimbeccò: «La mia pariglia, non sua!».

Il giorno prima, 20 Settembre, la presa di possesso della Sede Parmense era stata fatta dal Vicario Capitolare a nome di Mons. Magani, il quale, in pari data nominava il Can. Tonarelli suo «Delegato Vescovile»: provvisoriamente.

Pochi giorni dopo, Mons. Magani, vista l'inutilità degli sforzi per giungere ad una chiarificazione e risolvere in pace la questione dell'eredità fiduciaria, decise di appellarsi direttamente alla Santa Sede, con lettera al Papa del 19 Ottobre. E così ha iniziato la serie dei documenti in merito:

- 1) a Mgr. Francesco Magani, Vescovo di Parma
26 ottobre 1894 (minuta di Mons. Della Chiesa)

«Assai gradite al Santo Padre ed a me sono state le notizie che la S. V. Ill.ma e Rev.ma mi ha dato nella prima parte della Sua lettera del 19 corrente intorno all'accoglienza a Lei fatta dal Clero e popolo, nonché dalle Autorità di cotesta città, in occasione del suo ingresso nella diocesi a Lei affidata. Sono ben sicuro che coll'andar del tempo, ed a misura che vengano apprezzate le doti della S. V., si accresceranno ognora più il rispetto e la simpatia che Ella ha saputo guadagnare presso i suoi diocesani sin dai primi giorni del suo episcopale governo. Frattanto mi è grato significarLe che Sua Santità, dopo di aver portata la dovuta attenzione a quanto la S. V. riferiva nella seconda parte della citata sua lettera intorno all'eredità Ortalli-Miotti, ha disposto che la questione sia presa ad esame dalla S. C. dei Vescovi e Regolari, a cui perciò sono state trasmesse le informazioni da Lei fornite, e dalla quale Ella non tarderà a ricevere le opportuni istruzioni.

Con sensi»

(Card. Mariano Rampolla)

(Segreteria di Stato, 1894, Rubrica 3, fascicolo 3, n. 20843, con richiamo al n. 20517)

- 2) Sig. Card.
Verga
Prefetto della S. C.
dei VV. e RR.
(con inserti)
26 ottobre 1894

Il nuovo Vescovo di Parma, Monsignor Magani, mi ha informato del rifiuto che oppone il Canonico Tonarelli a dar conto dell'eredità da esso avuta da Mgr. Miotti e comunemente creduta fiduciaria a favore della diocesi di Parma.

Avendo tutto riferito al Santo Padre, Sua Santità mi ha ordinato di trasmettere l'intero incarto relativo alla questione all'Eminenza Vostra affinché Ella si compiaccia di prenderla ad esame e voglia impartire al più presto possibile le istruzioni che Mgr. Magani si è fatto a sollecitare.

Adempio quindi di buon grado al venerato comando di Sua Santità, baciandole umilissimamente le mani...

(Segreteria di Stato, 1894, Rubrica 18, fascicolo 2)

- 3) n. 3279/14
Parma
Vescovo

Questa Sacra Congregazione dei VV. e RR. ha preso a maturo esame quanto la S. V. ha esposto nel suo foglio del 19 cad. mese di ottobre. Pertanto prima di rescrivere in proposito, la S. V. si compiaccia interpellare in iscritto il Can. Tonarelli se e per quali cagioni egli realmente impugni qualsiasi fiducia tanto per parte del testatore Monsig. Miotti, quanto del testatore Ortalli; e qualora non possa almeno impugnare (come sembra) la fiducia del testatore Ortalli, dimostri come Monsig. Miotti poteva a lui trasmettere la proprietà libera dei beni Ortalli che egli non aveva. Nel caso poi di impugnativa del sud.º Canonico, la S. V. trasmetta a questa S. C. le testimonianze delle persone da V. S. indicate nella lettera all'Emo Segretario di Stato; ed intanto proibisca al med.º Can. Tonarelli di disporre di qualsiasi cosa spettante all'eredità Ortalli e presti l'opportuna garanzia per la relativa conservazione e restituzione se e come sarà deciso dalla S. Sede. Tanto etc.
Roma 29 ottobre 1894

(Card. Verga)

(Archivio Segreto Vaticano, Regestum Episcoporum 1894, vol. 330)

La ringrazio poi tanto degli augurii ch'Ella mi fa mentre si avvicina il tempo ch'io avrò d'andare in più cocente purgatorio; un solo pensiero mi conforta ed è che dal Purgatorio si va in Paradiso, se Dio, come spero, m'aiuterà¹²⁸.

Ringrazi per me i Colleghi Suoi, ed i carissimi alunni, che sono a parte degli augurii presentatimi, e mi raccomandi a Dio nella S. Messa.- AbbracciandoLa nel Signore eccomi di nuovo

Como, 17 - 10 - 1894

in Xto aff.mo amico Suo
† A. Card. Ferrari

4) n. 3279/14

Parma

Al Vescovo

«In replica al foglio di V. S. del 3 Nov. relativo all'eredità Ortalli, mi reco a premura significarle che questa Sacra Congregazione ha ordinato:

- 1^o. Che le testimonianze siano per ora scritte o sottoscritte dai testimoni e vidimate dalla Curia, la quale riferirà separatamente circa le qualità dei testimoni medesimi e la fede da essi meritata.
- 2^o. Che l'Emo Ferrari potrà rendere la sua testimonianza in una lettera a questa Sacra Congregazione, ovvero a V. S. che ne farà a Lui richiesta.
- 3^o. Che frattanto rimane fermo il divieto fatto alla precedente lettera al Sac. Tonarelli, e l'obbligo impostogli di una solida garanzia.

Nel partecipare a V. S. tali disposizioni delle S. Congregazione, Le auguro...

Roma 19 Novembre 1894

(Card. Verga)

(Archivio Segreto Vaticano, Regestum Episcoporum 1894, vol. 330)

A completare l'informazione relativa alla questione *Eredità Ortalli-Miotti*, pubblico nella *Appendice VII, c.* il certificato di morte del Cav. Mattia Ortalli con l'atto di *Apertura del Testamento Olografo* redatto in favore del Vescovo di Parma Mons. G. Andrea Miotti il 27.5.1884; e nell'*Appendice VII, d.* il certificato di morte di Mons. Miotti con il *Deposito di Testamento* redatto in favore di Don Pietro Tonarelli l'8 Dicembre 1891 (e rettificato, per il nome l'8.12.1892).

Debbo questi documenti alla gentilezza di S.E. Mons. Amilcare Pasini, Vescovo emerito di Parma, che li ha rintracciati nell'Archivio del Notaio Michele Micheli.

¹²⁸ Si riferisce al suo «più cocente purgatorio» che sarebbe Milano, la cui presa di possesso personale era stata fissata per il 4 Novembre.

32) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PETRIGNACOLA (Parma)*

D. Giuseppe Carissimo,

Allorché partii di costassù¹²⁹ credo di essermi dimenticato due medaglie di dimensioni piuttosto larghe, portanti nel mezzo una crocetta. Sono medaglie elettriche che porto indosso costantemente, risentendone non lieve giovamento alla mia salute, per cui se mai le trovassi, ti prego spedirmele quam primum, non potendone rimaner senza a lungo. In caso diverso sarei costretto a provvedermene altre due, e costano non meno di Lire sei l'una. Colgo poi l'occasione presente per ringraziarti di tutte le attenzioni che mi hai usate allorché fui tuo ospite. Dal giorno 16 ci troviamo a Parma. Tanto per tua norma¹³⁰.

¹²⁹ Era stato a Petrignacola un po' di giorni dopo la villeggiatura del Seminario a Carignano con gli Esercizi e le Ordinazioni, e la susseguente presa di possesso «personaliter» di Mons. Magani a Parma

¹³⁰ Chiusa la villeggiatura, il Seminario Maggiore stava disponendosi a ripopolarsi in una Parma cattolica che, con la venuta e la presenza del Vescovo, ormai andava riacquistando la sua vivacità piena.

Mons. Magani aveva deciso di presentarsi al popolo in Cattedrale alla festa di Ognissanti per il 1° Pontificale. E lo annunciò con la seguente lettera al Clero che, in parte, fece arricciare il naso a più d'uno:

AL VENERABILE CLERO
URBANO E FORESE
DELLA DIOCESI DI PARMA

Compiesi oggi il mese preciso da che abbiamo assunto il governo di questa illustre Diocesi, e sentiamo vivissimo il bisogno di rivolgerci a voi per alcune speciale comunicazioni.

Innanzitutto cordialmente ringraziamo il Clero sì secolare che regolare, non che tutte le Congregazioni religiose dell'uno e dell'altro sesso, come pure le varie Associazioni cattoliche delle dimostrazioni di riverente affetto, di che per un tratto di speciale bontà, ci furono sì larghi nell'occasione in cui siamo venuti ad assiderci su questa Cattedra Episcopale. In modo particolare poi, ringraziamo commossi quei buoni Paroci della montagna, che percorsero lunghi e faticosi sentieri, già spruzzati di neve, per venirci a vedere, salutarci, presentarci l'attestato della loro amorevole soggezione.

E dopo aver voi ringraziato, vi porgiamo una calda preghiera, che abbiate o in privato o in pubblico, come nella vostra saviezza troverete più conveniente, ad essere interpreti dei sentimenti dell'animo nostro grato e riconoscente verso le vostre popolazioni, e a ringraziare in nome nostro tutti que' buoni vostri parocchiani, che con tanta cortesia e trasporto ci diedero e continuano a darci sì numerose e belle testimonianze di riverenza e d'amore; dite loro che, non potendo fare di meglio, tutti li benediciamo di tutto cuore.

Ciò fatto, porgiamo un'altra preghiera ai Paroci della città e del suburbio.

Nella prossima solennità d'Ognissanti, abbiamo deliberato, presi gli opportuni concerti coll'Ill.mo e Rev.mo Capitolo della Nostra Basilica Cattedrale, di celebrare in essa la

prima nostra Messa Pontificale, al Vangelo della quale terremo, com'è portato dal Rito Sacro, la relativa Omelia. Vi preghiamo di dare di ciò annuncio, nella domenica antecedente, ai vostri parrocchiani, nei modi e nelle forme consuete, avvertendoli che il solenne pontificale incomincerà alle ore 10,30 e che per ispeciale concessione di Sua Santità Leone XIII, datoci con breve 18 Settembre 1894, subito dopo il medesimo impartiremo la Benedizione Papale, alla quale è annessa, per chi v'assisterà confessato e comunicato, la indulgenza plenaria. Indulgenza che, alle identiche condizioni, potrà essere lucrata anche da tutti i fedeli che in quel di visiteranno la Basilica stessa.

Vi esprimiamo inoltre il desiderio che qualora non vi facessero ostacolo le consuete funzioni parrocchiali, o le poteste per quel di senza sconcerto anticipare, vedremmo ben di buon occhio che voi pure foste a siffatta funzione presenti, non foss'altro per prendervi la porzione vostra de' tesori della Chiesa.

Anche i chierici del Nostro Seminario Urbano è bene v'assistano, e quindi vi incarichiamo di notificare a tutti quelli che hanno avuto licenza durante queste ferie autunnali di recarsi alle loro case, o di compiere in esse dimorando durante l'anno scolastico i loro studii, licenza stata per ragioni disciplinari abolita, che il di ultimo di questo mese abbiano a trovarsi qui tutti nel loro nido, compresi pur quelli, che sebbene siano già stati ordinati Sacerdoti, pure non hanno peranco intieramente compiuto il corso teologico.

A questi però, qualora avessero già incontrato qualche impegno riguardo alla celebrazione della S. Messa nei di festivi, concediamo che il loro ingresso in Seminario abbia a protrarsi alla sera del giorno 4 Novembre, o al più tardi al mattino del di 5.

Ad essi se sarà del caso concederemo poi ch'abbiano nelle domeniche successive a recarsi a celebrare i divini misteri ove saranno a seconda dei bisogni della Diocesi da noi inviati. Li avvertiamo poi fino da questo momento, che sarà tenuto per essi, o da noi o da persona da noi incaricata, un corso d'istruzione suppletoria, spettante in modo speciale alla teologia pastorale, per poterli rendere atti, o almeno più destri nell'esercizio del ministero parrocchiale, al quale pur troppo precocemente dovranno essere destinati.

Giacché è nostra espressa intenzione, di cercare coll'aiuto di Dio e colla cooperazione de' buoni, di mettere fine, di recare non foss'altro un rimedio, a questa anomalia in cui trovasi la nostra Diocesi, d'aver ottantasei parrocchie vacanti, e quarantadue di esse senza preti che risieggano nelle loro rispettive canoniche.

A tal fine lasciando alla Nosta Cancelleria Vescovile di trasmettervi la consueta notificazione, portante il titolo di tutte le ottantasei parrocchie vacanti, e il giorno preciso in cui avrà luogo, indubbiamente però prima della fine del prossimo Novembre, l'esame per concorso alle medesime, invitiamo tutti quei Paroci che intendessero d'essere promossi o traslocati, tutti i così detti Vicarii Curati, non che gli Economi Spirituali, e i Sacerdoti da noi ordinati nello scorso mese, e tutti gli altri pure che non avessero ancora alcuna destinazione, a presentarsi al suindicato esame, esponendoci anticipatamente i desiderii loro; giacché li avvertiamo in tempo utile che, fatta eccezione di quelli che già investiti sono d'un beneficio curato, tutti gli altri non avrebbero che ad imputare a sé stessi l'essere rimossi dalla posizione ch'attualmente occupano.

Per l'istesso titolo di dare un regolare aspetto alla amministrazione diocesana, c'importa di conoscere il vero stato del Clero, il numero dei Sacerdoti aventi l'autorizzazione di *binare*, non che la nota esatta delle funzioni che si celebrano in ogni Parocchia, od Oratorio, soggetti alla nostra giurisdizione.

A tal fine preghiamo, e colle presenti invitiamo formalmente il R.mo Capitolo della B. Cattedrale, i Capi delle Collegiate, e i Paroci tutti sì della città che della campagna, a mandarci entro la prima metà di Novembre, un doppio elenco, uno relativo alla stato del Clero; l'altro all'ordine delle funzioni sacre.

Nel primo indicheranno il loro nome e cognome, l'epoca della promozione loro alle cariche che occupano, e alle altre di cui eventualmente fossero in possesso, indi i Sacerdoti domiciliati nella loro parrocchia o ad essa annessi, coi rispettivi titoli e mansioni.

Nel secondo presenteranno una nota esatta delle funzioni sì straordinarie, a data fissa, che nelle loro Chiese parrocchiali e in quelle delle sussidiarie o negli oratorii da essi

Le medaglie, se non ti riesce per altra via, mandamele in pacchetto postale, ed io ti rimborserò della spesa.

Ti saluto cordialissimamente ed alle tue orazioni mi raccomando.

Parma, 20 Ottobre 1894

Il tuo aff.mo in G. C.
D. Guido C.

P.S.: - I timori che mi angustiavano ¹³¹ nel tempo in cui mi trovava costassù si sono oramai dissipati. Pare che niente di nuovo minacci per ora. Sit nomen Domini benedictum!

dipendenti annualmente si celebrano: sì delle ordinarie mensili, ebdomadarie, e diurne. Soprattutto abbiano cura di annotare l'orario preciso delle funzioni festive; e precisamente quante Messe, da chi, e a qual'ora si celebrano; se ed in qual'ora si tiene il discorso parrocchiale e il catechismo tanto per i ragazzi che per gli adulti.

Saremmo ben lieti poi se i suddetti dati ci fossero porti anche da tutte le Comunità Religiose giacché ci servirebbero non foss'altro di guida per la compilazione d'un Diario Sacro, e dell'*Indicatore Ecclesiastico*, la cui pubblicazione è sospesa da un lustro, avendo in animo d'introdurre l'uno e di ripristinare l'altro.

Molte altre domande avremmo a farvi, molte cose a parteciparvi, ma le riserviamo per quando potremo annunciarvi la sacra Visita Pastorale, alla quale speriamo di metter mano quanto prima; solo godiamo di annunciarvi che il giorno dieci del mese venturo, alle ore 11, avrà luogo nell'Aula magna dell'Episcopio la solenne inaugurazione degli studi del Seminario, e nella stessa ora ed aula, il dì successivo, si riprenderanno le adunanze pubbliche dell'Accademia di S. Tommaso, alle quali tutto il Clero è invitato e pregato ad assistere, e alle quali avremo il bene di presiedere Noi stessi.

Frattanto raccomandandovi la causa di Dio e della sua Chiesa, ch'è par quella della salute delle anime, ragione suprema per cui noi tutti occupiamo il posto che occupiamo, con tutta l'effusione dell'animo, v'impartiamo la Pastorale Benedizione, augurandovi ogni miglior bene.

Parma, dal Palazzo Vescovile, il
21 Ottobre 1894

† FRANCESCO Vescovo
Sac. E. Ajcardi
Pro-Cancell. Vescovile

¹³¹ Nei 4 giorni che Mons. Magani rimase ospite della villeggiatura del Seminario a Carignano (dal 22 al 26 Settembre 1894) tenendovi pure le Sacre Ordinazioni, poté vivere in familiarità con il giovane Canonico Conforti, osservarlo nel suo comportamento, saggiarne le qualità, ascoltarne le parole, misurarne la pietà, la modestia, umiltà, ordine, unite ad una vivezza d'ingegno e ad una capacità ed operosità che lo ponevano ben alto nella stima di tutti.

Alle favorevoli impressioni avute già da Magani nei due brevi incontri con Conforti a Como nel 1893 e a Pavia in Giugno 1894, si aggiunge ora il contatto diretto con lui, mentre sta saggiando ambiente e persone per impostare il suo ministero episcopale, e mentre si delinea già la clamorosa spaccatura tra Lui e l'ex vicario Capitolare Can. Tonarelli.

Magani, messo al corrente anche dall'intenzione di Conforti di prepararsi alla Laurea in Teologia, deve aver accennato quasi subito a Conforti *che aveva qualche piano sopra di lui*; e dato che, dopo le lettere a Propaganda, l'acquisto della casa a Borgo Leon d'Oro, e la corrispondenza con il Card. Ferrari e con lo stesso Magani, buona parte delle sue iniziative ed energie erano rivolte all'attuazione del disegno di fondazione, il piano del Vescovo veniva ad intralciare tutti i suoi progetti. E ne ebbe timore, e di questo volle confidarsi con il suo sincero amico D. Venturini che da tempo sapeva tutto dei suoi progetti. Forse c'era stata qualche novità in merito, che faceva sperare Conforti. A meno che non fosse la sua profonda umiltà a dargli qualche illusione.

Intanto Mons. Magani si preparava a far pubblico — in data 27 Ottobre 1894, — il secondo suo documento di governo, e precisamente il Bando per l'Esame di Concorso per ben 84 Parrocchie vacanti, cominciando da quella di Ognissanti in Città a quella di Villula sui monti.

Tra l'altro precisava:

«Gli aspiranti, entro venti giorni dalla data delle presenti (prima cioè del 16 Novembre) si faranno iscrivere nell'Albo dei Concorrenti presso il Nostro Pro-Cancelliere Vescovile, corredando la domanda in iscritto dei relativi attestati sulla frequenza della Confessione, sugli impieghi finora occupati, sull'adempimento dei proprii doveri e sull'epoca più recente in cui intervennero ai SS. Esercizi Spirituali. Gli estradiocesani incardinati in questa diocesi indicheranno anche l'epoca della loro nascita».

Due giorni dopo, in data 29 Ottobre, il nuovo Arcivescovo di Milano Card. Andrea Ferrari prendeva possesso, a mezzo del suo Procuratore Monsignor Mantegazza, della Sede Arcivescovile, con una cerimonia svoltasi in Duomo.

33) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO (da minuta)*

Eminentissimo Principe,

Se la Santa Chiesa di Milano ha ben giusta ragione d'esultare poiché sono stati esauditi i suoi voti, appagate le sue aspirazioni, non minor ragione d'esultanza ha la Chiesa di Parma che quasi a ricambio di quel gran Vescovo che dalle Insubri contrade le venne, alla cui veneranda canizie benedica il Signore, ha dato a Milano Colui che ora saluta con entusiasmo suo duce, suo maestro, suo pastore¹³².

Esulta la Chiesa di Milano, ma esulta non meno quella di Parma perché in questo grande avvenimento riconosce uno dei fatti più gloriosi della sua storia, e nell'Eminentissimo Ferrari addita con giusto orgoglio il suo vanto più bello¹³³.

Esulta il Seminario che lo vide giovine levita crescere alla pietà ed allo studio, primeggiare di gran lunga fra i suoi condiscipoli, prepararsi inconscio ai grandi disegni a cui Lo destinava la divina Provvidenza¹³⁴.

Esulta il Seminario che per ben tre lustri l'ebbe a moderatore vigilantissimo, a precettore acclamato di molteplici severe discipline, ove e colla parola e coll'esempio allevò una schiera numerosa di ministri dell'altare che da lui ereditarono l'amore per la Chiesa e per l'augusto suo Capo, la fermezza negli inconcussi principii del Cattolicesimo che in tanto agitarsi di partiti, in tanto fluttuare di avverse

¹³² «Alla cui veneranda canizie»: Mons. Magani giunse a Parma all'età di 66 anni, già con i capelli bianchi. Cfr. Cronaca del suo ingresso a Nota n. 111.

Questo documento di Conforti che, tra le minute rintracciate, era stato inspiegabilmente creduta una lettera e datata «Maggio 1894», è invece con certezza l'*Indirizzo* che il Can. Conforti, in rappresentanza del Vescovo, del Clero e del Seminario, pronunciò a Milano il 3 Novembre 1894 al momento del ricevimento del gruppo dei Parmigiani, e scritto su carta intestata del «Hotel Central S. Marc - Milan», ove Conforti alloggiava.

¹³³ Anche se la secolare storia di Parma abbonda di fatti e persone che le hanno dato lustro, pure il fatto di donare a Milano un Cardinale Arcivescovo di soli 44 anni in un contesto come quello attuale, pare superi ogni aspettativa, e per questo è più che legittimo il santo orgoglio.

¹³⁴ Per Ferrari seminarista, vedi Volume «Ferrari-Conforti», pagg. 121-141.

dottrine debbono formare l'unica regola del nostro pensare e del nostro operare¹³⁵.

Esulta il Capitolo della Basilica Cattedrale che per più lustri fu suo precipuo ornamento, ne ammirò la sapienza, s'avvantaggiò dei suoi consigli, ebbe in esempio quell'invitta fortezza d'animo che un

¹³⁵ Per Ferrari Rettore del Seminario ed Educatore, vedi Vol. cit. pagg. 27-36; 142-172; 187 e seq;

Lo stesso Card. Ferrari, nella Lettera Pastorale inviata ai Milanesi in occasione della sua presa di possesso e ingresso nell'Archidiocesi, rivolgendosi ai «meritissimi Moderatori e ai preclari Maestri dei Seminari Milanesi», fa un accenno a Parma per ricordare il suo passato impegno come Rettore e Professore:

«Ven, e carissimi miei fratelli; che con animo generoso vi dedicate alla istituzione dei giovani Leviti, se niuno c'è che non debba apprezzare il sacrificio che voi fate, più di tutti lo apprezzerà il vostro Vescovo, tanto più che per ben tre lustri ebbi anch'io a coltivare, insieme ad egregi e carissimi colleghi, le tenere pianticelle di quell'eletto e per me indimenticabile giardino della Chiesa Parmense, dove trascorsero, ed ah! quanto presto! i più bei giorni della mia vita. Potei allora agevolmente comprendere la somma importanza e la novissima difficoltà dell'opera di chi mette mano alla educazione del giovane clero, ed è perciò che a Voi in particolare professo tutta la mia stima, la mia reverenza e la sincera mia gratitudine».

P. Giocondo Lorgna, parlando dell'ingresso a Milano del Card. Ferrari e della sosta nel Seminario di S. Pietro Martire, ci fa noto che «in quell'occasione i quattro suoi seminaristi parmensi, che erano religiosi domenicani, gli fecero pervenire un omaggio devoto, accennando appunto come Egli, andando da Como a Milano, teneva la via che a S. Pietro Martire fruttò il trionfo della gloria».

Ecco l'indirizzo steso dal nostro P. Giocondo:

Eminenza Reverendissima,

Il chiostro non illanguidisce i santi affetti che si appresero nei verdi anni, ma viepiù santificandoli, li sublima. Come dunque restar muti dinanzi al grandioso spettacolo che oggi presenta la Vostra Milano, nell'accogliere Voi, suo Pastore e già nostro amatissimo Padre?

Circondati per lunghi anni del Vostro amore, chiamati, non è molto, da Voi col dolce nome di Figli diletti, noi, in questo momento solenne, Vi siamo al fianco, e, lieti e riverenti, Vi salutiamo Principe, Pontefice e Pastore.

Oh, quanto ne gioisce l'animo, Eminenza Reverendissima, in questo religioso entusiasmo, in vederVi risplendere di sì nuova e bellissima luce, che, quasi pien meriggio, ne ridice le vie luminose che avete percorse.

Il Seminario Parmense, che V'ebbe di poi prudente e zelante Reggitore, vide i rossi splendori di Vostra aurora negli studi giovanili; gli scritti dettati, le cattedre di fisica e di matematica, di storia e di teologia, da Voi tenute, mandarono torrenti di luce. Luce vivissima che rifuse, e nell'Accademia di S. Tommaso, della quale formate l'onore e il vanto, e nel Collegio Teologico di cui siete tuttora la gemma preziosissima, e nel Capitolo della Basilica Cattedrale, che va superba del Vostro nome; nella Curia Vescovile che Vi ammirò insignito delle cariche più delicate. Luce piena di amore, che attinta non meno alla preghiera che allo studio, si riflette tutta brillante sui giovani leviti, i quali, educati da Voi, spandono intorno a sé il buon odore di Cristo.

Le chiese di Guastalla e di Como, invidiando Milano, guardano nuovamente l'astro che, rapido passando sui loro orizzonti, va ora a confondere la sua chiarezza con quella degli Ambrogio e dei Borromei. Nell'estasi di ammirazione e di universale esultanza, il nostro cuore, Eminenza, maggiormente si allieta, vedendo il Vostro novello trono posarsi

altro giorno posto a scelta avanzata nel campo di Israele dovea formare la sicurezza dei buoni e lo sgomento dei tristi¹³⁶.

Esulta il Clero tutto quanto su cui ha esercitato collo splendore di sue virtù e col prestigio della sua autorità la più salutare influenza, lasciando in esso sì vivo desiderio di sé, sì larga eredità d'affetto che colla morte soltanto potranno venir meno. Ed è appunto a nome del Clero Parmense che io, Eminenza Reverendissima, sono lieto di umiliarVi i più rispettosi e cordiali auguri¹³⁷. Coroni il Signore con prospero successo quanto Voi intraprenderete a gloria sua ed a salute delle anime. Al suono della Vostra voce, come già a quella del Maestro Divino, si dileguino le procelle che l'Averno suscita più che mai oggi alla ruina dei credenti. Le vittorie di Ambrogio e del Borromeo sulle menti pervertite e sui cuori traviati siano i trionfi onde si appelli il Vostro Episcopato che ad multos annos Vi auguriamo, sicché gli effetti dell'opera Vostra nella Chiesa Milanese durino perenni ed il Vostro nome passi alle più lontane posterità più glorioso e benedetto¹³⁸.

su di una terra bagnata di sangue Domenicano, presso le ceneri gloriose del nostro Protomartire. Pietro da Verona benedica a' Vostri passi, egli V'infonda sua luce, Vi accresca lena e vigore; e come a lui, il passaggio da Como a Milano fu via ad immortale trionfo, così larga sorgente sia a Voi d'ineffabili soavi consolazioni.

Gradite, Eminenza Reverendissima, con l'umile dimostrazione di un affetto ossequiente e pio, questo sincero augurio che, inchinati al bacio della Sacra Porpora, Vi offrono gli ultimi dei Vostri alunni, ora Figli di S. Domenico;

Fr. Giocondo Pio Lorgna
Fr. Luigi Tommaso Vallara
Fr. Serafino Giacinto Mazzetti
Fr. Agostino Mazzetti.

Alcuni giorni dopo, il Cardinale Ferrari rispose ai suoi ex Alunni:

Chi sa mai che cosa diranno di me gli antichi quattro miei alunni Seminaristi Parmensi, ora Figli dell'inclito Patriarca di Gusman, che mi hanno indirizzato una magnifica lettera, preceduta da una veramente bella iscrizione, ed io ho taciuto fin ora! Spero però che mi perdoneranno, perché possono immaginare come mi trovo ora occupato, senza che mi rimanga un briciolo di tempo. Veramente dissero di me troppe cose e ne sono confuso, perché veggo che ne sono privo, ma ne sono obbligato come d'altrettanti insegnamenti perché abbia a procurare di diventare quello che non sono.

Li benedico e li ringrazio tutti quattro di gran cuore.

Milano, 17 Novembre 1894

†A. Carlo, Card. Arciv.

¹³⁶ Per il Canonico Ferrari e il Capitolo Cattedrale di Parma, vedi Vol. citato, pag. 146, n. 12

¹³⁷ Per Ferrari Canonico Teologo e Pro Vicario Generale, vedi Vol. cit. pag. 185 e 186.

¹³⁸ L'Episcopato a Milano durerà per 27 anni, con una somma di attività che sbalordisce. Però con senso realistico dovette subito, per fare le cose con serietà, ottenere da Roma una prima importante dispensa riguardante la Conferenza annuale dell'Episcopato Lombardo. Ecco la domanda:

n. 3930/14

Beatissimo Padre,

Il novello Arcivescovo di Milano implora dalla Santità Vostra la dispensa dal raccogliere entro quest'anno i Rev.mi Vescovi Suffraganei alla prescritta conferenza, essendo che, venuto da pochi di in questa Archidiocesi, non sarebbe possibile predisporre quanto sarebbe necessario, e il numero dei Vescovi che potrebbe intervenire sarebbe troppo scarso oltre la vacanza di tre Sedi Vescovili, e la malferma salute di alcuno dei Vescovi residenti.

Che della grazia, etc.

Milano 7 novembre 1894

della Santità Vostra

umil.mo obb.mo figlio

† Andrea Card. Arcivescovo

(Archivio Segreto Vaticano, Busta Vescovi 1894, mesi Novembre-Dicembre)

La cronaca dell'Ingresso trionfale del Cardinale Ferrari a Milano (e si che era stato comunicato dalla stampa il desiderio del Cardinale di farlo in forma non solenne), fatto Sabato 3 Novembre, Primi Vespri della festa solenne del Compatrono S. Carlo Borromeo (per devozione al Quale Ferrari decideva di aggiungere Carlo al nome Andrea), è descritta ampiamente dai giornali del tempo.

Le cose essenziali si possono sintetizzare come segue:

«*La festa di Sabato*»

Partito da Como il giorno dei Santi, il Card. Ferrari si fermò fino a sabato mattina nel Seminario-convitto di S. Pietro martire. Alle 13.15 arrivava con la carrozza a due cavalli a S. Eustorgio, ricevuto da S. E. Mons. Mantegazza e da Mon. Ballerini. Il Cardinale, appena scese, baciò i due Monsignori e lo Zio D. Pietro, e con essi e il parroco di S. Eustorgio e gli altri presenti, salì nelle sale parrocchiali. Vestitosi dell'abito cardinalizio, riceveva il comm. Bonasi, commissario regio di Milano il quale esprime al Cardinale nobili espressioni a nome della Cittadinanza. A Lui rispose il Cardinale ringraziando.

Dopo, il Cardinale scese nella sagrestia tramutata in sala per le presentazioni. Ivi il Comm. Bonasi presentò al Cardinale il Console austriaco, barone Dozzi, decano del corpo consolare a Milano; e questi a sua volta i consoli di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Chili e Perù, in grande uniforme e che per la prima volta trovavansi assieme riuniti.

Mons. Mantegazza, Vicario Generale, presentava poi il clero e le diverse rappresentanze delle associazioni.

Dopo le presentazioni il Cardinale usciva dalla sacristia e si recava a fare l'adorazione al Santissimo Sacramento innanzi all'Altar Maggiore. Quindi alle 14 Sua Eminenza si presentava sulla soglia del tempio accompagnato dal conte Bonasi e dagli altri convenuti.

La folla che gremiva la piazza ed i balconi circostanti proruppe in un grande entusiastico applauso, e il Cardinale commosso sostò qualche istante prima di prender posto nella carrozza. Gli applausi continuavano e fra essi le grida di «Viva il Cardinal Ferrari!» e l'agitare dei cappelli e dei fazzoletti. In quel momento tutte le campane della città annunciavano con gli squilli festosi l'ingresso del novello Pastore.

Il Cardinale benedisse la folla e la salutò levandosi il cappello e salì poi nella carrozza a lui destinata, nella quale salì anche il comm. Bonasi, sedendosi alla sinistra del Cardinale.

La carrozza era una bellissima *dumont* a quattro cavalli bai scuri, i cui finimenti come gli sportelli della carrozza portavano le insegne cardinalizie; i fantini vestiti in velluto bleu con alamari d'oro.

Precedeva la carrozza dell'Arcivescovo un *landau* con i famigliari ed il cerimoniere. Seguivano moltissime carrozze.

Il corteo si mosse da piazza S. Eustorgio alle 14 precise e percorse lentamente la via tra due fitte ali di popolo che salutava riverente il Cardinale che commosso benediceva...

In piazza del Duomo, ove il corteo arrivò poco prima delle 14.30, aspettava una folla immensa e la carrozza dell'Arcivescovo l'attraversò lentamente fra nuovi applausi unanimi, vivissimi. Giunto alla porta della Cattedrale, l'Arcivescovo scese dalla carrozza ed entrò subito nel tempio, ove, ricevuto il dono della mitra e del pastorale, salì all'Altare Maggiore.

Ascoltato il saluto in latino di Mons. Sala a nome del Capitolo, il Cardinale rispose pure in latino parole di ringraziamento e di benedizione al Clero; quindi salì il pergamo per pronunciare, con voce forte e commossa, un discorso bellissimo che toccò il cuore di tutti i presenti.

Un particolare importante da riferire. Dopo aver ringraziato per le splendide straordinarie accoglienze, il Cardinale disse:

«Ho notato che a queste accoglienze presero parte anche coloro che per sentimenti o per principii non appartengono alla Chiesa; ed essi mi hanno dimostrato quel lodevole rispetto a cui ha diritto la religione nostra sacrosanta; anche questi io chiamo fratelli e figli miei in Gesù Cristo, e sono lieto che abbiano rispettato la libertà, non ancora quella perfetta dei figliuoli di Dio, di cui solo godiamo, ma che pure è strada a quella libertà perfetta degli spiriti che io pastore di Dio son venuto a recarvi, e che è l'unico saldo fondamento anche della libertà civile.

Oh! voi fratelli e figli traviati, se sapeste quanto vi ama il vostro vescovo il quale si modella sul buon Pastore che lascia le novantanove pecorelle sul monte per correre in traccia della centesima smarrita. Oh! potessi io pure andare di balza in balza pur di giungere a salvare le anime vostre che mi sono care come la mia; intanto io spero nel vostro ravvedimento e prego la divina misericordia che vi conceda la felicità in questa e nell'altra vita.

E voi, o fratelli e figli devoti, che con me avete comune così la fede come la carità, che tanto m'avete edificato col vostro ossequente contegno, come me attingete gli aiuti dalla grazia divina per confortarci a vicenda, ajuti che invano cercheremmo in terra e che già copiosi la misericordia eterna mi ha largiti circondandomi in così solenne avvenimento della mia vita di nuova fortezza.»

Terminato il discorso, che durò mezz'ora, il Cardinale, sceso dall'Altare, intonò il *Te Deum*; frattanto ebbe luogo l'abbraccio dei Vescovi; il bacio della mano all'Eminentissimo da parte del Capitolo e dei capi del Clero. Cantata quindi l'Orazione finale dal Cardinale, e data la benedizione, l'Eminentissimo, svestiti gli abiti pontificali, in carrozza entrò nel Palazzo Arcivescovile.

«Il primo Pontificale»

Domenica, solennità di S. Carlo, il nuovo Arcivescovo di Milano ha celebrato solennemente il suo primo pontificale.

La folla accorsa per assistere ad una funzione tanto solenne era addirittura enorme: la vastissima Cattedrale di Milano era letteralmente gremita di gente desiderosa di udire dalla bocca dell'Eminentissimo prelato le lodi di quel gran Santo che fu S. Carlo Borromeo.

Alle 10 e 3/4 circa, per la via sotterranea che dal Vescovado conduce alla Cattedrale, entra in Duomo Sua Eminenza preceduta dal numeroso Capitolo vestito dei paramenti solenni. A gran stento l'imponente corteo riesce a farsi strada in mezzo alla folla. Al Vangelo della Messa, S. Eminenza sale il pergamo; tutti tacciono: è un momento solenne.

L'Eminentissimo Porporato incomincia col dire che la grandezza di S. Carlo non ha confini, per cui egli non pretende, di fronte a tanta grandezza, dimostrarne la santità e la gloria; egli accennerà solo ad una fra le molte virtù di cui fu ricco il grande Borromeo, quella che è la somma dei doveri che incombono ad un Vescovo: l'amore alla Chiesa che procedette, in S. Carlo, dall'amore verso Gesù Cristo.

Terminato il forte ed eloquente discorso, S. Eminenza scese dal pergamo e continuò il Pontificale che durò fin quasi alle 13 e 30.

Al termine della funzione il novello Arcivescovo impartì a tutti i presenti la papale Benedizione, concedendo a quanti l'ascoltavano, l'indulgenza plenaria.

Alla sera, con il medesimo numerosissimo concorso di popolo, S. Eminenza è scesa in Duomo per pontificare ai Vespri.

«*L'Illuminazione*»

Anche questa parte dei festeggiamenti che Milano fece in onore del suo Arcivescovo Cardinale, è riuscita splendidamente. L'effetto della città era sorprendente addirittura e veramente magico quello del Duomo dove le migliaia di lumi vagamente intrecciati in rosso, verde, azzurro, bianco, violetto, giallo, seguivano le linee leggere dell'architettura gotica, ricamandone anche i dettagli: gli archi a sesto acuto, i rosoni, i torciglioni, i cartocci.

Di effetto fantastico specialmente il pinnacolo centrale tutto in rosso. Splendida pure la luminaria di quel gioiello d'arte architettonica che è il campanile di S. Gottardo fatta a cura della Casa Reale.

Il Corso Vittorio, la via Torino, il Corso Ticinese e le altre mille vie di Milano con le varie Case Patrizie, gli Istituti, i Collegi, l'Ospedale, ecc. erano sfarzosamente illuminati.

«*Il ricevimento delle Associazioni Cattoliche in San Nazaro*»

Il ricevimento fu solenne e riuscì una testimonianza di affetto per il nuovo Arcivescovo e dimostrazione di fede. Ad esso partecipò in forma ufficiale anche la rappresentanza della Diocesi di Parma.

Già l'Arcidiacono Dott. Don Pasquale Cortesi aveva inviato un Telegramma:

«Capitolo Basilica Cattedrale E.mo Card. Arcivescovo Andrea Ferrari suo solenne Ingresso Metropolitana auguri felicitazioni glorioso Archiepiscopato».

La risposta diceva: «Cardinal Ferrari ringrazia Capitolo augurii felicitazioni riverenti, comparte speciale benedizione».

Anche il Delegato Vescovo Can. Tonarelli aveva inviato un telegramma: infatti Mons. Magani non aveva scelto lui a rappresentarlo, ma il giovane Can. Prof. Don Guido Conforti, al quale si erano aggiunti, tra gli altri, i Parroci di S. Tommaso, S. Michele, SS. Trinità e S. Spirito. Il Comitato Diocesano era rappresentato dal Presidente Conte Raffaele Boselli; e la Sezione Giovani dal sig. Francesco Zanetti Presidente. C'era pure Don Pietro Ferrari, zio del Cardinale, cui una nobile famiglia di Milano mise a disposizione carrozza e cavalli.

Per ricevimento, la Chiesa di San Nazaro, vasta e sfarzosamente illuminata era da tempo già gremita, come pure era gremita la piazza. Il Cardinale fa il suo ingresso alle 20 e un quarto, accolto da fragorosi applausi. Cessati i quali, parla per primo il dott. Colombo, ex consigliere di Milano il quale salutò sua Eminenza a nome delle Associazioni cattoliche Milanesi, strappando al termine prolungati applausi.

«Indi è data la parola al sig. Zanetti, rappresentante delle Associazioni cattoliche parmensi, il quale legge un elaborato discorso che ricorda le opere e i giorni del Ferrari a Parma, e fa voti per il bene e la gioia dei suoi nuovi figli della Diocesi di Milano.

Dopo il discorso di Zanetti, interrotto spesso da approvazioni, e salutato alla fine da prolungati applausi e da lunghi «Evviva Parma», «Viva il Cardinale Ferrari», mentre Zanetti fa inchino al Cardinale e si reca a baciargli l'anello, si alza l'Ing. Nava ed evocando ricordi storici cari ai Milanesi, dai Milanesi moderni chiede la stessa fede e la medesima forza d'animo dei Milanesi antichi, Dopo di lui si alzò l'Avv. De-Moiana per leggere una sua poesia fuori programma (anche Francesco Zanetti aveva stampato su «La Sveglia» una sua bella poesia di 13 quartine); dopo di che vi fu il bellissimo, paterno, affettuoso discorso del Cardinale.

Conclude mandando a tutti il suo saluto, il suo augurio, i suoi ringraziamenti. E poiché attendeva con speciale desiderio quest'ora, vi si volle preparare munito del conforto di poter benedire tutti a nome del Santo Padre.

Egli, a sera del 4 Novembre, alle ore 21,50, aveva spedito al Card. Rampolla il seguente telegramma:

«Commosso dalla paterna bontà del Santo Padre che nelle benedizioni col Clero

Sono questi i sentimenti, questi i voti, questi gli augurii che sentivamo il bisogno d'esprimerVi, pregandoVi d'aggradirli, e quantunque la divina Provvidenza Vi abbia fatto padre di un popolo pressoché innumerevole, osiamo sperare che non dimenticherete mai coloro, e sono moltissimi, i quali, benché lontani da Voi, a Voi terranno sempre fiso lo sguardo, Vi seguiranno in ispirito nelle lotte che sosterrete pel trionfo della causa cattolica e non potendo altro pregheranno per la Vostra prosperità e preziosa conservazione.

Hotel Central S. Marc - Milan, 3 novembre 1894

Guido M. Conforti

Popolo rendo umilissime grazie implorando benedizione speciale per Adunanza Associazioni Cattoliche che avrà luogo domani sera

Cardinale Ferrari»

E il Santo Padre, a mezzo del Cardinale Rampolla, gliela inviava la mattina del 5 col seguente telegramma:

«Il Santo Padre ha gradito sentimenti esposti suo telegramma ed invia di gran cuore la implorata benedizione per l'Adunanza di questa sera delle Associazioni cattoliche».

Il Cardinale ha terminato così commosso il suo discorso salutato da un applauso entusiastico, quale non si può descrivere. Ma poi avanzatosi per scendere, si sovvenne di una ommissione che gli sarebbe tanto rincresciuta, e domandato all'assemblea un po' di silenzio, rispose con affettuosi sensi agli auguri portati dalla sua patria dal signor Zanetti, e benediceva col cuore a quei suoi figli e fratelli, tra le grida di «Viva Parma» dell'Assemblea che andava sciogliendosi vivamente colpita dallo spettacolo cui aveva assistito.

Da parte sua il Conte Belgioioso, Preside, telegrafa al Papa:

«Milano, 5 Novembre 1894, ore 8.35: Santità Leone 13° Vaticano Roma Cattolici diocesi Milanese raccolti Assemblea Generale Opera Congressi nell'esultare delle accoglienze al novello Pastore della Diocesi umiliano ai piedi della Santità Vostra l'omaggio della riconoscenza filiale ed il rinnovato proposito dell'attaccamento incrollabile all'Apostolica Sede»

Conte Belgioioso Presidente Via San Maurilio 21»

Come detto sopra, l'Episcopato a Milano del Cardinal Ferrari si prolungherà per 27 anni, fino al Febbraio 1921, anno della sua santa morte.

Sarebbe lungo parlare di lui e delle sue attività. Del resto ne hanno parlato ampiamente e con competenza, in base a testimonianze e documenti, i vari biografi con volumi di tutto rispetto: dal primo dei D. Penco e D. Galbiati del 1926 (che Mons Conforti ci fece leggere in Comunità a Parma), agli ultimi di D. Ponzini e dell'Avv. Snider del 1981.

Nel III volume di quest'opera dovrò necessariamente parlare dell'episodio dei moti rivoluzionari di Milano del Maggio 1898; qui sarà sufficiente (e doveroso) limitarci a quanto lo stesso figlio prediletto *Mons. Guido Maria Conforti*, disse a caldo nel Duomo di Parma il giorno 8 Marzo 1921 in occasione delle esequie solenni del grande Cardinale Parmense.

Vedi il testo nella *Appendice VII, E*.

Appendice VII C.

TESTAMENTO ORTALLI

Vedi Nota n. 127

Apertura di testamento segreto

Regnando Sua Maestà Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Questo giorno venti Marzo milleottocentottantanove. Alla presenza del Signor Pretore del Mandamento Sud di Parma l'Illustrissimo Signor Avvocato Cocconi Giuseppe, fu Dottor Giovanni, proprietario, nato e domiciliato in Parma;

E davanti a me Micheli Dottor Michele Notaio residente in Parma iscritto presso il Consiglio Notarile di Parma, assistito dai due infrascritti testimoni, si è personalmente costituito:

L'Eccellentissimo Signor Dottor *Orlandini Giuseppe* fu Luigi, proprietario, nato e domiciliato in Parma cognito a me Notaio, il quale signor Orlandini Dottor Giuseppe, esibito e consegnato a me Notaio un'estratto autentico di atto di morte rilasciatogli dall'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Parma, da cui risulta che il Signor Cavaliere *Ortalli Mattia* fu Francesco, proprietario, domiciliato in Parma, è mancato ai vivi nel diciannove corrente mese, ha fatto istanza a me Notaio onde proceda, a norma dell'articolo 915 del Codice Civile vigente, alla apertura e pubblicazione del testamento che lo stesso Signor Cavaliere Ortalli Mattia consegnava in forma segreta a me Notaio.

Per ottemperare a siffatta richiesta, dopo di avere constatato essere impossibile avere la presenza di due almeno dei quattro testimoni intervenuti nell'atto di consegna del testamento in parola, è stato da me Notaio presentato al Signor Pretore, a veduta del Signor Richiedente e dei due testimoni infrascritti, il testamento che il prelodato Signor Cavaliere Ortalli Mattia consegnava a me Notaio in forma segreta nel ventisette Maggio milleottocentoottantaquattro distinto dal numero sessantacinque del mio Repertorio degli atti di ultima volontà. Di seguito a ciò è stato riconosciuto e constatato dal Signor Pretore, dal Signor Richiedente, dai testimoni e da me Notaio:

- 1°) che il testamento in parola è formato da un foglio di carta bollata da lire due e quaranta piegato nei tre lati aperti e chiuso e suggellato mediante la ripiegatura sopra di sé medesimi dei tre lati aperti del foglio e mediante l'apposizione sulla ripiegatura stessa di quindici suggelli di ceralacca rossa, su ciascuno dei quali vedesi l'impronta delle lettere maiuscole separate da un punto *M.O* racchiuse in un rettangolo ad angoli arrotondati leggermente;
- 2°) che l'involto ora descritto e costituente la parte esterna del testamento in esame è chiuso e suggellato in modo che non si può aprirlo né estrarne il contenuto senza alterazione e rottura;
- 3°) che tutti i quindici suggelli sono intatti come se fossero stati fatti in questo stesso momento;
- 4°) che il piego od involto su cui leggesi l'atto di consegna sia nei suggelli sia nella carta è completamente integro non presentando il benché minimo segno di rottura e di alterazione qualsiasi;
- 5°) e che le sottoscrizioni dell'atto di consegna sono pure intatte e vengono in ispecie dai due testimoni a quest'Atto presenti, riconosciute come quelle rispettivamente di me Notaio e dei quattro testimoni alla consegna e ciò per avere avuto coll'uno e cogli altri rapporti non pochi.

Constatato per tal modo lo stato e l'integrità completa ed intera della scheda testamentaria od involto, rispondenti con tutta esattezza a quanto leggesi nell'atto della consegna fattane a me Notaio dal Signor Cavaliere Ortalli Mattia nel ventisette Maggio milleottocentoottantaquattro, si è subito proceduto alla apertura della scheda medesima. Nella contem-

poranea presenza del Signor Pretore, del Signor Richiedente e dei due testimoni, è stato da me stesso Notaio: tagliato con una forbice il lato della scheda od involto su cui non trovansi suggelli e che è formato dalla piegatura medesima del foglio portante l'atto di consegna, ed estratto un foglio di carta ad uso bollo; il quale foglio di carta: è stato letto da me Notaio in presenza del Signor Pretore, del Signor Richiedente e dei Testimoni; è stato vidimato in calce della prima facciata ed in calce della scrittura subito dopo la sottoscrizione nella pagina terza, dai due testimoni, dal Signor Pretore e da me Notaio; e giusta le constatazioni fatte dalle persone tutte intervenute nel presente Atto, comprende venticinque linee di scrittura nella prima e seconda facciata e linee diciassette nella pagina terza, presenta la sottoscrizione espressa colle parole = Ortalli Mattia = in calce alla prima e seconda facciata ed in calce della scrittura nella pagina terza, e nulla ha di rimarchevole, all'infuori di una sovrapposizione nella prima lettera della parola = nel = scritta nella linea decima pagina prima e della postilla occupante le linee quattordicesima, quindicesima e sedicesima della pagina terza, che giusta l'apposito richiamo dove leggersi subito dopo le parole = Sirti Ferma = scritte nella linea terza pagina seconda; la quale postilla è stata espressamente approvata colle parole costituenti l'ultima linea dell'intero testamento = Questo testamento contiene una postilla =. E da ultimo la carta che contiene il testamento come sopra ritrovato nella scheda od involto suddescritto sarà da me Notaio conservata insieme all'Atto di consegna ventisette Maggio milleottocentottantaquattro numero sessantacinque facendolo passare dal fascicolo del Repertorio speciale di ultima volontà a quello generale dei miei atti tra vivi ove sarà registrato prima del presente processo verbale; e l'estratto dell'atto di morte del Signor Cavaliere Ortalli Mattia viene da me Notaio ritirato ed unito al presente onde ne faccia parte integrante come alligato distinto dalla lettera A.

Fatto e pubblicato in Parma, comune omonimo, negli Uffici della Pretura Sud, situati nel Palazzo del Governo, Piazza grande, ripetesi Piazza grande numero uno, presenti in qualità di Testimoni i Signori Magnani Lodovico fu Vincenzo, musicante, nato a Busseto e Zerbini Pietro fu Giuseppe, benestante, nato a Parma, ove entrambi sono domiciliati.

E questo Atto scritto da persona di mia fiducia su pagine otto dei fogli due di cui consta, è stato sottoscritto a norma di legge da tutte le persone intervenutevi, dopocché del medesimo, ma non dell'alligato perché il Signor Pretore ed il Signor Orlandini vi hanno rinunciato, è stata fatta lettura da persona di mia fiducia in presenza del Signor Pretore, dei testimoni e da me Notaio, al signor Orlandini Dottor Giuseppe, il quale richiesto da me Notaio ha dichiarato di trovarlo conforme alla sua volontà e conforme a verità.

Quest'Atto contiene e sono approvate postille due e tre parole cancellate.

L. S.

G. Cocconi
G. Orlandini
Zerbini Pietro
Magnani Lodovico
M. Micheli

Registrato a Parma il 22 Marzo 1889 al N° 1483

Fog. 191, libro 96, Mod. 1 colla tassa di lire quattro e ottanta

N° 2 Visto il Controllore

Il Ricevitore

MUNICIPIO DI PARMA

3180

A.

Estratto dai registri degli Atti di Morte per l'anno 1889

N° 198

ORTALLI MATTIA

L'anno milleottocentottantanove addì venti di Marzo a ore pomeridiane zero e minuti quindici nella Casa Comunale.

Avanti di me Balestrazzi Dott. Antonio, Segretario Delegato dal Sindaco con atto venti Giugno milleottocentottantotto debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Parma, sono comparsi Landini Giacomo d'anni trentasette, domestico,

domiciliato in Parma e Landini Giulio, d'anni trentuno, orologiaio domiciliato in Parma, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane una e minuti quarantacinque di jeri nella casa posta in Strada Farini al numero ottantadue è morto *Ortalli Cav.e Mattia* d'anni ottantadue, proprietario, residente in Parma, nato in Parma da fu Francesco e da fu Mazza Isotta, celibe.

A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Givoni Rodolfo d'anni trentacinque portiere e Bertinelli Luigi d'anni quarantotto impiegato, ambi residenti in questo Comune.

Letto il presente atto a tutti gli intervenuti l'hanno meco sottoscritto.

Firmati

Giacomo Landini - Giulio Landini

R. Givoni - Bertinelli Luigi

A. Balestrazzi

Per copia conforme
Parma 20 Marzo
1889

Il Segretario Delega-
to
Balestrazzi

Esatti C.mi cinquanta
A. Balestrazzi

Appendice VII D

TESTAMENTO MONS. MIOTTI

Vedi Nota n. 127

Deposito di testamento olografo

Regnando Sua Maestà Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Questo giorno primo Aprile milleottocentonovantatre.

Alla presenza dell'illustrissimo Signor Pretore del *primo Mandamento* di Parma Signor Avvocato *Rota Aminta* del fu Signor Presidente Giuseppe proprietario nato a Corniglio e domiciliato in Parma;

E davanti a me *Micheli* Dottor *Michele* Notaio residente nella Città e Comune di Parma ed iscritto presso il Consiglio Notarile di Parma, assistito da due testimoni infrascritti, si è personalmente costituito il Signor *Landini Giacomo* fu Agostino, benestante nato e domiciliato in Parma, cognito a me Notaio; il quale:

= consegna a me Notaio in presenza del Signor Pretore e dei testimoni un'estratto autentico rilasciato ieri dall'Ufficiale dello Stato Civile di questa Città dal quale risulta che Sua Eccellenza Reverendissima *Miotti* Conte Monsignore Cavaliere Don *Giovanni Andrea* del fu Giuseppe Vescovo di Parma passava a miglior vita nel trenta Marzo ultimo.

= e fa istanza a me Notaio onde proceda alla pubblicazione ed al deposito a norma di legge del testamento olografo della prefata Eccellenza Sua Reverendissima che trovasi presso di me stesso Notaio.

Per ottemperare a tale richiesta io sottoscritto Notaio ho presentato al Signor Pretore ed al Signor Richiedente in presenza dei testimoni un foglio di carta contenente disposizioni testamentarie in forma olografa, sulla quale carta ho richiamato l'attenzione degli intervenuti per constatare lo stato ed il tenore del predetto testamento, come segue:

La carta è un foglio di carta da lettera detta quartina commerciale rigata a quadretti con colore azzurro;

La scrittura, che appare tutta di una mano, consta di linee venticinque nella prima pagina, di linee ventisette nella facciata seconda, e di linee dieci nella terza pagina; tutto il resto del foglio è in bianco. La data = Parma, questo dì otto dicembre milleottocentonovantuno = occupa la prima linea dell'intero foglio ed è scritta tutta in lettere. Ricontrasi pure un'altra data che ha il giorno e l'anno in cifra nel principio della linea sesta della pagina terza. Le sottoscrizioni sono due: l'una nella linea quinta della pagina che chiude il testamento alla data otto Dicembre milleottocentonovantuno ed è espressa colle parole = G. Andrea Miotti del fu Giuseppe di Caspoggio = e l'altra che chiude l'aggiunta al testamento in data otto Dicembre milleottocentonovantadue: costituisce le ultime due linee di scrittura e vedesi espressa colle parole = Gian Andrea Miotti del fu Giuseppe di Caspoggio Vescovo di Parma.

L'intero testamento non presenta cancellazioni, raschiature o sovrapposizioni. Ad ogni modo per amore di esattezza vuolsi notare: che la prima lettera della parola = *Rossi* = nella linea vigesimaquarta della pagina prima era un E che poscia all'aggiunta di un tratto di penna è diventata una R; che le ultime due sillabe della parola = cinquecento = nell'ultima linea della pagina prima sono state formate sopra altre lettere di cui non si comprende il significato, se forse tale parola non suonava prima = cinquanta =; che la prima lettera della parola quinta nella pagina seconda della linea seconda pare un P ricavato in un'altra lettera mentre invece dovrebbe essere una S chiamandosi il Cocchiere di Sua Eccellenza Monsignor Miotti «Saracchi».

Null'altro è degno di speciale menzione: si osserva solo che coll'aggiunta dell'otto Dicembre milleottocentonovantadue il Testatore non ha fatto che correggere un'errore di ortografia commesso nel testamento dell'otto Dicembre milleottocentonovantuno allorquando indicava il cognome dell'erede scrivendolo = Tonerelli = mentre invece va scritto come nell'aggiunta = Tonarelli =.

Esaurita la constatazione dello stato della carta prodotta, ecco ora il letterale tenore:
Parma, questo dì otto dicembre mille ottocento novantuno.

Io sottoscritto G. Andrea Miotti, nato a Caspoggio, nella Provincia di Sondrio, sano di mente e di corpo intendo disporre de' miei averi, e dopo aver raccomandato l'anima mia alla SS. Trinità ed alla Vergine Santa, espongo in questo foglio la mia ultima volontà, che intendo abbia forza di testamento e quindi nomino mio Erede universale il Rev.^{mo} Sacerdote Don Pietro Tonerelli del fu Arcangelo, nato a Gaione nel Comune di Vigatto, Canonico nella B. Cattedrale, Professore nel Seminario Urbano e Cancelliere in questa Veneranda Curia. Egli dovrà adempire i seguenti Legati:

Lego alle mie sorelle Metilde, Rosa, Clementina, lire ottomila per cadauna; ed al mio nipote Andrea del fu Costantino lire cinquemila. Alla sorella Angiolina maritata Rossi lascio la Casa in Piazzetta che abita da anni: tutti gli altri beni che possiedo nella Provincia di Sondrio saranno divisi in quattro parti eguali tra il nipote Sacerdote Don Alfredo Miotti, i nipoti figli del fu Giuseppe, e le sopraccennate sorelle Angiolina e Giulia.

Lascio alla V.^{da} Fabbriceria di questa B. Cattedrale lire diecimila, con cui si restauri e si dipinga entro due anni colla maggiore possibile eleganza la Cappella del Sacro Cuore = e quando vi si frapponessero ostacoli che non so prevedere, si assegni il frutto di detta somma a rendere, con musica religiosa e con canto sacro più solenni le Feste della B. V. Immacolata ed altre delle sue Feste, e quelle di Pasqua.

L'adempimento di tutti i Legati sopradetti potrà essere differito anche di un anno senza l'obbligo di corrisponderne l'interesse.

Lascio al mio Cameriere Enrico Rossi lire duemila; alla Cuoca Eleonora Marmioli lire mille e cinquecento: all'Amministratore Giacomo Landini lire mille cinquecento: - al portinaio Giovanni Pellegrini lire trecento, - al Cocchiere Saracchi Giovanni Fortunato lire trecento.

Lascio lire quattro mila da versarsi immediatamente dopo la mia morte al Monte di Pietà, perchè con esse licenzii gratuitamente quanti pegni vi sono deposti, che non superino il valore di lire quattro.

Lascio al Comitato di Provvedimento in questa Città lire tre mila da consegnarsi nel corso di tre anni in distribuzioni gratuite di minestre e pane ai poverelli, come già suole praticare.

Lascio pure lire tre mila alla Signora Botti Carolina ora domiciliata presso all'Oratorio di S. Cristoforo nella Parrocchia di S. Quintino, perchè prosegua nelle opere di carità che già esercita sì generosamente.

Alla Signora Maria Rosa Balestrieri Maestra nel Conservatorio delle Luigine lascio lire mille, quale sussidio alle ragazze più povere che intervengono alla loro Scuola.

Questi ultimi quattro Legati dovranno essere adempiuti immediatamente dopo la mia morte. Le tasse per tutti i Legati sovraccennati saranno ad aggravio del mio Erede.

Per otto giorni dalla mia morte si faranno distribuire ai poverelli alla porta dell'Episcopio circa due mila libbra di pane al giorno, e quando sia aperta la casa del Comitato di Provvedimento, anche mille minestre al giorno e si ripeterà tale distribuzione anche ne' giorni settimo e trigésimo in cui si rinnoveranno le mie esequie. Per questa distribuzione, per le SS. Messe da farsi celebrare nella Cappella ardente e nella Cattedrale, e nei gioni settimo e trigésimo nel maggior numero possibile coll'elemosina di L. 4, e per i funerali e le esequie sopraccennate che saranno solenni, si disporrà di una somma non minore di lire diecimila.

Chiunque movesse contrasto od opposizione a questa mia ultima volontà, perderà ogni diritto ai Legati che gli sono designati.

Annullò qualunque altro testamento precedente al presente, che voglio sia considerato come ultima mia volontà, ed in fede mi firmo

G. Andrea Miotti del fu Giuseppe di Caspoggio.

Parma, 8 Dicembre 1892: a togliere ogni dubbio ripeto che il mio erede universale si è il Reverendissimo Signor Canonico Tonarelli D. Pietro fu Arcangelo di Parma.

Gian Andrea Miotti del fu Giuseppe di Caspoggio Vescovo di Parma.

E da ultimo, la carta contenente le trascritte disposizioni di ultima volontà è stata vidimata dal Signor Pretore, dai testimoni e da me Notaio in calce della seconda facciata e nella pagina terza subito dopo la seconda sottoscrizione.

Ed io Notaio ho ritirato presso di me l'estratto autentico dell'atto di morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Miotti e la carta contenente le sue ultime volontà ora trascritte, ed ho unito a questo stesso Atto: l'estratto dell'atto di morte sotto il segno della lettera B affinché ne facciano parte integrante e sostanziale ad ogni effetto di diritto.

Fatto e pubblicato in Parma Comune omonimo negli Uffici della Pretura del primo Mandamento posti nel Palazzo del Governo Piazza Grande civico numero uno presenti i testimoni i Signori Magnani Lodovico fu Vincenzo musicante nato a Busseto e Manfredi Paolo fu Giuseppe Commissionario nato a Parma ove entrambi sono domiciliati.

E questo atto scritto da persona di mia fiducia su pagine undici (11) dei fogli tre di cui consta è stato sottoscritto a norma di legge da tutte le persone intervenutevi; prima però delle oradette sottoscrizioni, dell'atto medesimo, ma non degli allegati perché la parte vi ha rinunciato, è stata fatta lettura da persona di mia fiducia in presenza di me Notaio, del Signor Pretore e dei testimoni al Signor Richiedente, il quale, da me Notaio interpellato, ha dichiarato essere questo Atto pienamente conforme alla sua volontà ed alla verità.

Si cancellano le parole = Dei = sesta = I terza.

Quest'atto contiene e si approvano la cancellatura di due parole ed una postilla.

A. Rota
Manfredi Paolo
Giacomo Landini
Magnani Lodovico
M. Micheli

Registrato a Parma l'11 Aprile 1893

N. 1517 del vol. 109, Mod. I, colla tassa di L. Sedici e C.mi ottanta
Il Controllore

MUNICIPIO DI PARMA

Il Ricevitore
5059
A.

Estratto del Registro degli atti di Morte per l'anno 1893

N° 212 — *Miotti* Conte Monsignor Cavalier Don *Giovanni Andrea*

L'anno milleottocentonovantatre addì trentuno di Marzo a ore antimeridiane undici e minuti nessuno nella Casa Comunale. Avanti di me Bavestrelli Giovanni Segretario Delegato dal Sindaco con atto nove Settembre ultimo scorso debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Parma sono comparsi Landini Giacomo, d'anni quarantadue Agente, domiciliato in Parma e Bettinelli Luigi d'anni cinquantadue Impiegato domiciliato in Parma, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane sette e minuti trenta di jeri nella Casa posta in Piazza del Duomo al Numero otto è morto *Miotti* Conte Monsignor Cavalier Don *Giovanni Andrea* di anni settanta, Vescovo di questa Diocesi, Gran Priore del Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio residente in Parma, nato in Caspoggio da fu Giuseppe e da fu Fais Maria, Celibe. — A questo atto sono stati presenti quali testimoni Zinzari Aristide d'anni quarantasei Impiegato e Givoni Rodolfo di anni trentanove, Portiere, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli intervenuti lo hanno meco sottoscritto.

Firmati

Giacomo Landini - Bertinelli Luigi

A. Zinzani - R. Givoni

G. Bavestrelli

Per copia conforme
Parma, 31 Marzo
1893

L'Ufficiale Delegato
Bavestrelli

N° 335

Esatta la tassa in C.mi Cinquanta
Il Segretario
T.

Appendice VII, E

DISCORSO FUNEBRE

*recitato da S.E. Mons. Arciv. Vescovo
in occasione delle solenni esequie
celebrate nella Bas. Catt. di Parma
il giorno 8 Marzo 1921
a suffragio del Card. Arciv. di Milano*
ANDREA CARLO FERRARI

Vedi Nota n. 138

1) *Introduzione: ammirazione e affetto*

Ammirazione ed affetto; ecco i sentimenti comuni e forti che commuovono il nostro spirito in quest'ora mestamente solenne e qui ci uniscono per innalzare a Dio la prece del suffragio per l'anima grande del Cardinale Andrea Carlo Ferrari, gloria fulgida di questa nostra terra. E ci uniscono in questo tempio augusto, che fra i fasti più gloriosi della vetusta sua storia può scrivere a caratteri d'oro il nome del lagrimato Principe della Chiesa che appartenne per più lustri a questo venerando Capitolo Cattedrale.

La sua perdita è stata un lutto per la Chiesa e per la patria ed io, che per l'ufficio che occupo e pei molteplici rapporti avuti col grande Trapassato debbo parlarvi di lui, sento quanto sia difficile celebrare degnamente un uomo che è scomparso dalla gran scena del mondo accompagnato dall'ammirazione e dal rimpianto di un popolo, di una nazione; un uomo che ha in sé congiunte tutte le doti eminenti che s'addicono ad un gran Vescovo e tutte le forme di attività apostolica applicate ai bisogni dell'età presente.

Comprendo quanto sia difficile tratteggiare al vero una lunga esistenza spesa tutta quanta nell'esercizio di virtù eccelse, che fu un profondersi senza posa per il bene dei fratelli, un continuo aspirare sino all'ultimo anelito a cose sempre maggiori.

Troppo sublime è la figura del Trapassato, perché possa essere presentata in tutta la sua grandezza entro gli angusti limiti di una semplice commemorazione funebre.

La storia ecclesiastica parlerà di lui e dovrà dettare delle pagine fulgenti di gloria, ed il biografo fedele scrivere volume di non piccola mole per ricordare distintamente ciò che egli ha fatto. La sua figura del resto non ha bisogno di artifizi oratori e di false luci per prendere risalto. La semplice enumerazione di ciò che egli ha saputo compiere, costituirebbe già per sé l'elogio più bello che possa farsi di lui, perché non v'ha eloquenza più persuasiva e convincente dell'eloquenza dei fatti. Io mi propongo soltanto di deporre un fiore sulla sua tomba, lieto di compiere con questo un atto doveroso d'ossequio e di gratitudine verso la

memoria di chi mi fu venerato maestro e padre amoroso, la cui immagine soave col volgere degli anni diventerà sempre più grande e cara, come la memoria dei santi che passarono per questa terra come una emanazione paradisiaca, come una visione celeste.

2) *Dalla nascita a Vescovo di Como*

Mons. Conforti qui tratteggia la figura di Ferrari prima nella sua adolescenza a Pratopiano e nei suoi studi a Parma nel Seminario; poi come Sacerdote in cura d'anime, Vicerettore e Professore in Seminario; quindi come Rettore e formatore, Canonico della Basilica Cattedrale, Membro fondatore dell'Accademia filosofica di S. Tommaso d'Aquino, Provicario, scrittore e oratore, modello incomparabile di Sacerdote secondo il cuore di Dio; e infine come Vescovo di Guastalla (1890) e di Como (1891-1894).

Tutto questo è stato inserito, in Capitoli distinti, nel volume *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma, 1983*, alle pagine 121, 142, 149, 158, 174, 187: vedilo con le rispettive Note e Appendici.

3) *Leone XIII e la scelta ad Arcivescovo di Milano*

Ed eccovi l'uomo che la divina provvidenza preparava a più alti destini e che doveva succedere a Mons. di Calabiana, occupando la sede gloriosa di Ambrogio e di Carlo.

Leone XIII che d'un guardo sapeva misurare una posizione, che conosceva a fondo gli uomini e quasi sapeva divinare l'avvenire, nel Concistoro del 18 Maggio del 1894, contro la previsione di molti e le tradizioni storiche della metropoli Lombarda che avrebbero reclamato un Prelato d'alti natali, innalzava il Vescovo di Como, che toccava soltanto i 44 anni, all'eccelso onore della Romana Porpora e lo destinava Arcivescovo di Milano. Occorreva infatti pel governo della più importante Diocesi d'Italia un uomo che sapesse valutare la vastità dei problemi che s'andavano prospettando e chiedevano una soluzione anche nei rapporti colla coscienza cristiana. Occorreva un uomo di uno zelo illuminato ed instancabile che intensificasse la vita religiosa di quel gran popolo industriale, che facesse giungere ovunque l'influenza della Religione, che organizzasse tutte le forze ancora disponibili al trionfo dei principii cristiani. E tale si dimostrò alla stregua dei fatti il Cardinale Ferrari. Fin dagl'inizii del suo Episcopato a Milano si propose d'imitare per quanto il consentono le mutate condizioni dei tempi il grande suo antecessore Carlo Borromeo, del quale assume pure il nome dopo quello di Battesimo e dietro la scorta di tanto esemplare formulò fin da principio il suo programma di governo che poscia attuò con quella esattezza e tenacia di volontà che tutti furono costretti a riconoscere ed ammirare.

4) *La cura del Clero e i Sinodi*

Al Clero innanzi tutto furono rivolte le sue cure; al Clero che deve essere luce che illumina e sale, che preserva dalla corruzione del vizio; quale il Clero, tale il popolo. Ed eccolo promuovere l'incremento del sapere provvedendo il Seminario di colti e saggi insegnanti, erigendo nuove cattedre, quali sono quelle di sociologia, di liturgia, d'igiene, di storia dell'arte, ottenendo la fondazione della facoltà giuridica a stimolo dello studio della scienza canonica cotanto necessario ad un ecclesiastico. E voleva in pari tempo che ogni ramo dello scibile che si veniva insegnando ne' suoi Seminarii fosse informato allo spirito cristiano perché a lui pure, come al grande Dottore di Chiaravalle, pareva insipido tutto ciò che non portava scritto in fronte il nome di Cristo. E per alimentare questo spirito ne' suoi Seminaristi lo si vedeva spesso in mezzo di loro strappandosi alle incessanti

occupazioni del suo ministero, perché egli aveva la nostalgia del Seminario, in cui trascorse gli anni più belli della sua vita. I momenti più lieti erano senza dubbio quelli che passava in mezzo ai beniamini del suo cuore per formarli alle virtù proprie dello stato a cui aspiravano. Ed è merito suo la fondazione del piccolo Seminario del Duomo per provvedere al decoro ed alla maestà del maggior tempio della Diocesi ed avere nuovo modo di favorire le vocazioni ecclesiastiche, facilitandone l'attuazione. Sono pressoché 1500, senza contare i Regolari, i Sacerdoti ai quali egli ha imposte le mani e che hanno sentito l'influsso dell'opera sua santamente educatrice. Opera che anche dopo non è venuta lor meno ma ha continuata per conservare ed alimentare in essi lo spirito che avevano attinto tra i sacri recinti del Seminario. Ce lo dicono le frequenti adunanze del Clero che egli convoca per eccitarlo alle opere di zelo, i ritiri mensili e gli esercizi spirituali annuali che bene spesso egli stesso predica, le ore eucaristiche per soli sacerdoti nelle quali quasi sempre fa udire la sua voce calda di fede e d'affetto, i circoli di cultura che promuove tra gli ecclesiastici, gli scritti frequenti che a' suoi preti indirizza per confermarli nella pratica della vita Sacerdotale secondo il Vangelo. E completa quest'opera di formazione ecclesiastica e consolidamento di vita sacerdotale, sull'esempio del grande suo Antecessore San Carlo Borromeo, colla celebrazione dei Sinodi diocesani in cui sono codificate tutte le esigenze dell'attuale momento, prova non dubbia della perenne giovinezza della Chiesa. E così celebra il primo Sinodo con tutta la solennità del rito nel Settembre del 1902, il secondo nel 1910 ed il terzo nel 1914, mentre prepara pel 1916 la celebrazione dell'Ottavo Concilio Provinciale che ebbe poi luogo fra la più viva esultanza del Clero e del popolo. Aveva annunziata la celebrazione anche del quarto Sinodo per il settembre ultimo scorso e pel quale già tutto era approntato, ma che poi non ebbe effetto perché nol permise il morbo insidioso che doveva poi troncargli i giorni della preziosa sua esistenza. E chi conosce che cosa importi la celebrazione di un sinodo, che al dir di Benedetto XIV *nec leve est negotium, nec temere peragendum* può formarsi un concetto delle difficoltà che bisogna affrontare e vincere per condurre felicemente a termine l'ardua impresa, e quindi darsi ragione, anche a questo riguardo, della fenomenale attività del Ferrari. In queste solenni assemblee la disciplina ecclesiastica, i costumi del popolo, l'azione cattolica, il decoro del culto, la difesa e l'integrità della Fede. Ed era in queste solenni adunanze che il Ferrari effondeva il suo cuore e provava più forte del solito il sentimento di quella paternità spirituale di cui era stato rivestito per il bene dei suoi figli in Cristo. Ma la predica più eloquente di tutte pel Clero era l'esempio del grande Vescovo che si moltiplica per fare il bene, che non conosce tregua, che predica al popolo sette od otto volte al giorno, che impiega le ore della notte nella preghiera e nel dare evasione alla numerosa corrispondenza episcopale, che in una giornata compie più viaggi dall'uno all'altro paese senza tener conto delle intemperie delle stagioni, che anche nell'intimità della vita dà di continuo l'esempio di una sobrietà e di un austerità di costumi senza eccezioni. «La sua casa interiore è di vetro, scriveva qualche anno fa un pubblicista che non milita nel nostro campo, gli occhi di tutti vi possono spiare, non vi sono ombre, né falsi riflessi». Ed a questa scuola ammirabile il Clero Milanese è venuto formandosi per lo spazio di oltre 25 anni apprendendo qual debba essere il Sacerdote, l'Apostolo di Cristo. E la forza dell'esempio ha prodotto i suoi frutti e noi li vediamo nei 30 Vescovi usciti in questo frattempo dalle sue file, 25 dei quali per indulto pontificio hanno ricevuto la consacrazione episcopale dalle mani stesse di chi aveva loro appreso come si debba esercitare il

ministero episcopale. Li vediamo nelle numerose richieste di Sacerdoti Milanesi per le cariche di Vicarii Generali, di Rettori, di Professori e di Confessori di Seminarii, fatte al Cardinal Ferrari da Vescovi d'ogni regione d'Italia, i quali poi trovano in essi validi cooperatori.

5) *Padre spirituale del suo popolo*

Ma il Vescovo deve pur essere il padre spirituale del suo popolo, condividerne le pene e le gioie, curarne la formazione religiosa e sviluppare in mezzo di esso e consolidare il regno di Dio: ora a tutti è ben noto come il Ferrari abbia compiuta anche questa parte del ministero episcopale, facendo giungere a tutti l'influsso della sua azione pastorale. La Diocesi di Milano conta pressoché 800 Parrocchie ed oltre due milioni di abitanti, ed ecco che noi vediamo il nostro Cardinale Arcivescovo percorrerla per lungo e per largo quasi 4 volte, Parrocchia per Parrocchia, curazia per curazia, cosa non mai fatta da alcuno dei suoi antecessori, per cui si può asserire che il lungo suo episcopato, come prescrivono i sacri canoni, è stato una continua visita pastorale. E queste sue escursioni apostoliche costituiscono per lui un continuo lavoro febbrile, un continuo predicare, catechizzare, dispensare sacramenti, ispezionare amministrazioni Parrocchiali, fare e ricevere visite. Sono talvolta due o tre parrocchie per giorno che egli visita e coloro che lo accompagnano a stento possono durarla nel seguirlo, perché pur assecondando l'ardore del suo zelo apostolico, non sempre posseggono l'energia fisica per continuare a lungo in questo genere di vita intensiva. Talvolta finita la Visita Pastorale dà opera alla consacrazione di una Chiesa, uno dei riti più lunghi e laboriosi che abbia la liturgia Cattolica: eppure sono ben 243 le chiese da lui consacrate.

E quando ritorna alla sua Sede non fa che cambiare occupazioni, non conoscendo tregua e riposo. Convoca e presiede adunanze, concede a tutti udienze sino a notte inoltrata, vuole ragione di quanto succede giorno per giorno perché tutto intende esaminare, a tutto provvedere che concerne l'andamento della Diocesi. Nulla sfugge alla sua vigilanza ed a nulla manca la sua attività. E tutto questo bene spesso dopo d'essere stato nella stessa giornata in più luoghi per prestare l'opera del suo ministero. E la parte di lavoro che si era proposto di compiere nella giornata e non ha potuto ultimare, è riservata alle ore notturne delle quali ben poche concede al riposo. Gran parte delle innumerevoli Pastorali indirizzate alla Diocesi, che insieme raccolte potrebbero costituire parecchi volumi non privi di pregio, furono per ordinario dettate nelle ore notturne sottratte al riposo, le sole nelle quali poteva trovare un poco di quiete. E nel suo zelo inesauribile escogitava sempre nuove iniziative e trovava sempre nuove risorse per fare del bene.

6) *Dottrina Cristiana Istituti di educazione Oratori festivi*

Ma tre cose di preferenza gli stavano a cuore: la Dottrina Cristiana ai fanciulli, gli Istituti di educazione e di cultura, e gli Oratori festivi. Il grido che spesso usciva dal suo labbro nelle frequenti sue predicazioni e nel tempo della sacra visita era questo: Dottrina Cristiana, Dottrina Cristiana! Sono molte le Pastorali da lui diramate, che trattano esclusivamente e con grande competenza dell'importante argomento. Questo forma oggetto delle adunanze vicariali del Clero. Per questo stabilisce leggi sapienti nei Sinodi Diocesani e nel Concilio Provinciale. Istituisce apposita Commissione col mandato di far studi e proposte per l'organizzazione di Scuole Parrocchiali. E nella celebrazione delle feste del terzo centenario della canonizzazione di S. Carlo Borromeo vuole che il frutto

principale di esse sia un più forte risveglio nell'insegnamento della Dottrina Cristiana. Sull'esempio di S. Carlo, si occupa pure con amore dell'educazione della gioventù studiosa. E benché egli non disponga delle ingenti risorse materiali delle quali poteva disporre il grande suo antecessore, riesce a dar vita a cinque fiorenti collegi: a Seregno, a Saronno, a Monza, a Cantù, a Porlezza, ai quali provvede il personale dirigente e nella quasi totalità l'insegnante. A tacere degli altri Collegi che per opera sua passarono alla dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica ed ora si dicono Arcivescovili; a tacere degli altri che per suo incoraggiamento ed invito sorsero in tanti punti della Diocesi per opera di Congregazioni Religiose. E zelo non minore spiegò pel rifiorimento degli Oratori festivi, iniziativa geniale e santa del grande Cardinale Arcivescovo Federico Borromeo reso popolare dalla penna immortale di Alessandro Manzoni. Il Cardinale Ferrari avvantaggiandosi dell'opera santa, vero vanto della Chiesa Milanese, ne perfezionò gli statuti adattandola ai bisogni moderni, facendo sì che conservasse il carattere prevalente di educazione religiosa dei figli del popolo, che negli Oratorii festivi debbono formarsi una coscienza profondamente cristiana. Ed anche pel rifiorimento degli Oratori ha scritto non poco, ha promosso convegni, ha incoraggiato e benedetto apposito giornale, ed ha promosso finalmente il IV Congresso Nazionale degli Oratori festivi, che ha segnato un passo gigantesco nell'incremento della provvidenziale istituzione, da cui la Diocesi Milanese ha sempre reclutato i migliori elementi pel trionfo d'ogni opera santa.

7) I Giovani

E questa sua predilezione per la gioventù gli ha meritato il titolo glorioso di Cardinale dei giovani.

E dei giovani veramente fu sempre e si mostrò padre, nulla omettendo che potesse perfezionare la loro mente ed il loro cuore nell'età degli ardimenti e delle generose aspirazioni. Fin dai primi giorni del suo Episcopato a Milano diede ospitalità nel suo Palazzo Arcivescovile al Circolo Studenti e fu quello come il primo pegno, la prima manifestazione di quell'affetto paterno che doveva poi così luminosamente estrinsecarsi. Non vi è stato convegno giovanile di qualche importanza a cui egli non abbia preso parte; fra i giovani, sicura promessa per l'avvenire, egli trova le sue delizie, ad essi spesso rivolge la sua parola altamente eccitatrice e confida nella loro attività e rettitudine, prendendone talvolta le difese contro le accuse non sempre discrete di chi nulla sa compatire, perché prima non ha imparato ad amare. Ed i giovani compresero quanto grande fosse l'affetto del loro pastore per essi e seppero degnamente ricambiarlo, stringendosi intorno a lui e moltiplicando le loro associazioni. Resterà pur sempre memorando nella storia del Movimento Cattolico Milanese il Convegno giovanile dello scorso Agosto in cui trentamila giovani convenuti da ogni parte della Diocesi a Milano coi loro vessilli, inneggiarono al loro Arcivescovo, che più non potendo far udire la sua voce, come sempre, perché già colpito dal morbo micidiale che lo trasse al sepolcro, inviava loro il giorno appresso una lettera commovente, che essi considerano oggiora come il testamento del padre.

8) Azione Sociale

Ma anche le altre manifestazioni della vita sociale nei diversi campi dell'attività cristiana dovevano trovare e trovarono nel Cardinale Ferrari un Apostolo convinto ed operoso. Nessuno più di lui sentì il bisogno di un'azione da parte

nostra per la ristorazione della società in tutti i campi della cultura, dell'educazione, della scuola, della stampa, dell'organizzazione professionale e nessuno con maggiore ardore di lui ha saputo colla parola e coll'esempio incitare i suoi figli al lavoro. Questo anzi forma una delle pagine più belle della sua vita, uno dei titoli più legittimi della sua gloria. Tutti i documenti Pontificii riguardanti l'azione sociale dei Cattolici Italiani, non solo trovarono nel Cardinal Ferrari un interprete autorevole presso il suo popolo, ma ben anche un esecutore fedele. Ce lo dicono i Congressi ed i convegni cattolici svoltisi nel tempo del suo Episcopato, o colla sua approvazione, o per suo impulso, dai quali emerge luminosamente da quale spirito fosse egli animato nel suo operare. Venne la reazione del 1898 che cercò soffocare l'Azione Cattolica in base a prevenzioni, che non avevano ragione di essere, come le inchieste ebbero ad assodare; sorse il Modernismo che portò la discordia e la confusione nel nostro campo e giorni difficili passarono per tutti, specialmente per chi era a parte del governo della Chiesa. Anche pel Ferrari spuntarono giorni di pena, ma la sua rettitudine, la sua prudenza, il suo zelo apostolico vinsero i sospetti e le diffidenze ed egli tornò ad essere apprezzato e considerato come il vindice del principio cattolico in mezzo al suo popolo, che sempre aveva eccitato all'azione secondo lo spirito cristiano e nella piena adesione al Vicario di Cristo.

Come fu l'interprete fedele dell'ammirabile Enciclica «*Rerum novarum*» che cercò tradurre in pratica, in ordine specialmente alla questione operaia, con tanto amore, da meritare il titolo pure di Vescovo degli Operai, così lo fu dell'altra non meno sapiente ed opportuna «*Il fermo proposito*» colla quale Pio X dava nuovo indirizzo al movimento cattolico. Da questa anzi si può dire che datò un nuovo risveglio di operosità dopo la stasi dolorosa di più anni, perché il Cardinale in occasione di feste, di convegni, di congregazioni del Clero, non lasciava mai di insistere sulla necessità dell'azione cattolica, di un lavoro disciplinato in unione fraterna di menti e di cuori secondo le norme tracciate dalla Suprema Autorità. E l'opera del suo zelo non rimase senza frutti abbondanti.

9) *Pietà*

Quello però che forma la caratteristica del nostro Cardinale è lo spirito di pietà, che come da principio si è accennato, dà l'impronta ad ogni atto della sua vita privata e pubblica. Senza tener conto di questo, non sarebbe possibile comprendere il Cardinal Ferrari. La pietà è utile ad ogni cosa ha detto l'Apostolo; essa è la regina delle virtù perché abbraccia i doveri che abbiamo verso Dio nostro primo principio ed ultimo nostro fine; e la pietà è stata da lui posta a base del suo programma episcopale, come ebbe a dichiarare fin dalla sua prima lettera pastorale alla Diocesi. Ed al trionfo della pietà, che non è poi altro che la Religione in atto, egli ha fatto convergere tutti gli atti del suo episcopato. Appena giunto in Sede, pensa alla celebrazione di un Congresso Nazionale Eucaristico, che si effettua l'anno successivo e che riesce ad un solenne trionfo di Gesù Sacramento. A ricordo poi del grande avvenimento erige in Diocesi l'Associazione dei Sacerdoti adoratori, che debbono essere di preferenza gli Apostoli del culto Eucaristico. Caldeggia la Comunione frequente, l'ora di adorazione notturna, a cui prende parte ogniquale volta gli torni possibile, portandovi il tributo della calda sua parola. Promuove la devozione alla Vergine Santa, al Sacro Cuore di Gesù e la consacrazione delle famiglie cristiane allo stesso. Prende pure l'iniziativa di un Congresso dell'Apostolato della preghiera che ottiene così splendido successo da superare ogni aspettazione e che ben dice al Presule zelantissimo quanto fecondi di bene

fossero tornati gli sforzi da lui spesi ad incremento della pietà cristiana nel suo popolo. Promuove numerosi e devoti pellegrinaggi a Roma, a Lourdes, a Gerusalemme, ove lascia un ricordo imperituro del suo fervore e del suo schietto patriottismo. Né lascia inoltre di partecipare a solenni manifestazioni di fede promosse da altri. E così per citare uno solo fra i molti esempi, anche il Congresso Eucaristico internazionale di Londra, ha ammirato il successore di Ambrogio e di Carlo tra i numerosi prelati colà convenuti da ogni parte del mondo, quasi a preludere il ritorno dell'Isola dei Santi alla Chiesa Madre di Roma.

10) *Vita religiosa*

E per alimentare maggiormente la pietà nel suo popolo pensa di continuo a promuovere feste grandiose alle quali sempre partecipa. I suoi diocesani sono così avvezzi a vederlo ovunque, come se avesse il dono della bilocazione, che considerano come comune qualsiasi solennità straordinaria che non sia allietata dalla presenza del loro arcivescovo. «Da un quarto di secolo, scriveva un anno fa un suo ammiratore, la vita religiosa fra noi si può dire che è una macchina in continua pressione. Il nostro buon popolo Lombardo è così abituato oramai alle solennità che non ha più bisogno di incitamento e riuscirebbe impossibile farne una recensione». Resteranno però memorande quelle pei centenari di S. Ambrogio, di S. Carlo e dell'editto Costantino che per splendore di apparato ed entusiasmo di popolo, lasciarono in tutti un'orma (profonda, un ricordo indelebile. E la pietà verso Dio sa ispirare al nostro Cardinale i più nobili ardimenti che a prima vista potevano essere giudicati follia. Milano che cinquant'anni or sono contava 200000 abitanti oggi ne conta 700000 e così proporzione fatta si dica dell'incremento di tanti paesi e borgate di quella provincia la più industriale e laboriosa d'Italia, dove ferve la vita. Per soddisfare alle nuove esigenze religiose di quella popolazione si rendevano necessarie la costituzione di nuove parrocchie e la costruzione di nuove Chiese; ma come provvedervi, come trovar i mezzi all'uopo indispensabili? Li saprà trovare il Cardinal Ferrari forte di quella fiducia in Dio che opera i miracoli. Rivolge caldi appelli a' suoi diocesani, eroga per primo tutto quello di cui può disporre per l'edificazione di nuovi templi, dove più sentito era il bisogno e negli anni del suo episcopato riesce a far sorgere dalle fondamenta ben 102 Chiese, molte delle quali artistiche e di proporzioni così grandiose che potrebbero denominarsi basiliche.

11) *Pietà verso i fratelli*

E la pietà verso Dio alimenta in lui la pietà verso i fratelli che soffrono. Non vi è bisogno a cui egli non abbia cercato di provvedere, dolore che non abbia procurato di lenire. Lo attestano gli appelli commoventi a' suoi figli, pei terremoti spaventosi delle Calabrie del 1907 e del 1908 e dell'Italia centrale del 1915, come lo potrebbero dire i molti che hanno sperimentato la bontà del suo gran cuore. Soltanto nel gran giorno delle retribuzioni potremo conoscere ciò che egli ha fatto per questo, perché egli non voleva che la sua destra sapesse quel che faceva la sua sinistra. Ciò che tutti conoscono appieno e che la storia ridirà ai posteri, come ci narra la carità eroica di Carlo Borromeo nel tempo della peste di Milano, si è quanto il Ferrari ha saputo compiere nel corso della più grande delle guerre che abbia desolato il mondo. Costituisce tosto un Comitato di soccorso a cui concede stanza nello stesso suo Episcopio e ad esso affida un programma grandioso da

svolgere. Fa sorgere un ufficio di anagrafe e di censimento a conforto delle famiglie che si rivolgeranno a lui per avere notizie dei loro cari e furono oltre 60000 quelle che per questo tramite vennero consolate. Istituisce un Segretariato del soldato in servizio delle truppe di presidio o di passaggio da Milano, mentre pei Sacerdoti militarizzati apre nelle aule del suo palazzo un circolo serale spesso allietato dalla sua presenza. Muta in Ospedali Militari i Collegi arcivescovili e i suoi istituti di educazione prima di esserne richiesto ed a suo invito 29 Congregazioni di Suore si consacrano in Diocesi alla cura dei feriti, e per mezzo suo giungono alla Segreteria di Stato di Sua Santità ben 4700 domande pel rimpatrio di prigionieri di guerra che almeno in parte ottennero il desiderato effetto.

A mezzo dei Cappellani militari fa giungere e distribuire ai combattenti parecchie migliaia di pacchi contenenti lane, pelliccie, indumenti, commestibili, più di 300.000 volumi di sana lettura oltre un milione e duecentomila copie di un vade-mecum pel soldato, contenente parole alte di fede, di conforto, d'incoraggiamento a compiere il dovere.

La sua carità non conosce limiti. Egli si moltiplica di fronte all'immane tragedia; corre da un ospedale all'altro senza posa per dire a tutti i sofferenti la parola buona che consola che rinfranca. Fu veduto sino a notte inoltrata prodigare alle vittime del dovere attenzioni paterne. E nei momenti più trepidi per la patria nostra, benedice in più incontri alle schiere combattenti e sa trovare nella sua Fede di apostolo e nel suo amore sincero per questa terra comune, di preferenza sorriso dal Cielo, parole alte, vibranti che infondono nuova forza e nuovo vigore. E quando dopo l'infausta sconfitta di Caporetto dalle ridenti contrade del Veneto e del Friuli giungevano a Milano schiere senza numero di miseri profughi sfuggiti quasi per miracolo all'invasione straniera, atteggiate ad un dolore ineffabile che non sapeva trovare conforto, esse trovarono nel Cardinal Ferrari l'amico, il fratello, il padre, prodigo di tutti quegli aiuti di cui poteva disporre a sollievo della loro sventura. Fornisce alimenti, procura alloggi, dispensa denaro. Nell'ottobre di quell'anno di triste ricordanza ha distribuito loro in pochi giorni oltre 900000 lire che aveva saputo ottenere dalla generosità dei buoni.

Così può mostrare di amare la patria, chi prende alimento in questo dalla carità di Gesù Cristo che eleva, divinizza l'amore e lo rende forte come la morte. E con questo amore generoso costante sino al sacrificio egli ha amato i fratelli anche quelli d'altra patria, pei quali pure ha fatto più volte appello alla carità dei buoni in occasione di pubbliche sventure, e mai invano.

12) *La Casa del Popolo e l'Università Cattolica*

Eccovi in brevi tratti quasi in iscorcio ed a colori pallidi l'uomo che ha saputo accattivarsi la stima e la venerazione di un popolo che senza distinzione di ceti, di partiti, di idee si è inchinato riverente al suo passaggio. E quando morbo crudele assale il santo Presule ed egli presagisce prossima la sua fine, allora rivolge insistente il pensiero alle due grandi opere vagheggiate per tanti anni e che non aveva potuto prima attuare: la casa del popolo e l'Università Cattolica. La casa del popolo con ampii dormitorii capaci di accogliere oltre mille letti, con sale di convegno, di lettura, con biblioteche, scuole professionali e commerciali, teatro per conferenze, proiezioni, rappresentazioni. E tutto questo per gli operai onesti che vanno a Milano e vi rimangono per un tempo più o meno lungo ed in particolare pei giovani che vi si recano ad apprendere qualche arte o mestiere. A

tutti costoro verrà aperto un asilo sicuro, andava egli dicendo, ove troveranno quanto possono desiderare senza pericolo di perdere la fede e l'onestà del costume, come spesso avviene in una grande metropoli ove gl'incentivi al male sono innumerevoli. E colla casa del popolo dovrà sorgere l'Università Cattolica che porti nuovamente scritto in fronte il nome di Dio, attuando così il voto ardente di tanti Congressi Cattolici Italiani succedutisi dal 1894 in poi. E quando il 12 Ottobre ultimo scorso il Cardinale Ferrari annunciava alla Diocesi la progettata istituzione, incontrò il plauso di tutta la stampa di parte nostra incitante i Cattolici d'Italia ad aiutare la santa iniziativa. E sentendosi egli ogni giorno più venir meno le forze, chiamava intorno a sé quante persone potevano coadiuvarlo nell'attuazione della colossale impresa e ne accalorava lo zelo perché quanto si trovava allora allo stato iniziale, fosse ben presto un fatto compiuto per il bene del suo popolo che tante consolazioni aveva procurato al suo cuore di pastore e per il bene di tanta gioventù studiosa in cui egli aveva riposte le più care speranze.

E tutto questo, che l'illustre Primate del Belgio, il Cardinal Mercier, ha chiamato un progetto eroico e pareva un sogno irrealizzabile, può oramai dirsi realtà. Questo è stato l'ultimo grande gesto del nostro Cardinale che più non potendo prodigarsi a bene del suo popolo e neppure parlare e scrivere, contro il giudizio dei medici curanti ed il parere dei famigliari trepidanti sulla prossima sua fine, aderiva eroicamente al desiderio di quanti avrebbero voluto vederlo ancora una volta prima che scomparisse dalla scena del mondo. Davanti a lui non vi erano che figli e fratelli, epperò a tutti indistintamente aperse l'adito alle sue stanze.

13) *Malattia e morte*

Allora fu veduto un popolo intiero passare mesto e silente davanti al letto delle sue agonie per rendere all'amato Presule un ultimo tributo di venerazione e d'affetto.

Non potendo egli più visitare la sua Diocesi, ha detto con felice espressione il Santo Padre Benedetto XV parlando di lui, ora la Diocesi visita il Pastore. E sono autorità civili e militari, nobili e plebei, artisti e scienziati, ricchi e poveri, dame e popolane, giovani, vecchi e bambini che mossi forse da sentimenti diversi, ma tutti concordi nell'ammirazione per la bontà sovrana del grande Vescovo che s'appressa alla tomba, si sentono attratti a lui da una forza misteriosa. Per quasi due mesi migliaia e migliaia di persone al giorno passano presso il martire dolorante per imparare da lui la fermezza nei dolori il segreto della calma di fronte al mistero della morte, per contemplare le agonie di un santo, per ricevere dalla stanca sua destra l'ultima benedizione. Era il trionfo della bontà, l'apoteosi della virtù che esercita sempre un fascino irresistibile sul nostro povero cuore fatto per il bene. Nulla di simile si vide mai, nessun monarca, benché potente ed amato, si ebbe negli ultimi suoi giorni un plebiscito affettuoso di rimpianto e di venerazione come il Cardinal Ferrari. Così scompaiono i santi dalla scena del mondo. Ed il trionfo ha toccato il suo colmo nel giorno dei funerali in cui fu veduto quanto di augusto e di eletto vi è nella Chiesa e nello Stato nella nobiltà e nella borghesia far seguito e corona al feretro di un umile figlio del popolo, che per le sue virtù seppa elevarsi alle più sublimi altezze e riprodurre in questa nostra età gli esempi mirabili lasciatici in retaggio dagli eroi che la Chiesa ha sollevato all'onore de' suoi altari.

E noi che col grande trapassato abbiamo sortita comune questa nostra terra natale, che abbiamo più di tutti sentito lo schianto della sua dipartita, perché in lui

abbiamo perduto il più insigne dei concittadini, che tanta luce di gloria riverberava sopra di questa Chiesa Parmense, inchiniamoci riverenti dinanzi al suo feretro e da lui impariamo a vivere ed a morire. E consideriamo come rivolte anche a noi le parole estreme che dal letto de' suoi dolori rivolgeva al suo popolo: «Per l'affetto filiale che tutti vi lega a questa terra nobilitata da tante egregie opere di Religione e civiltà, lavorate perché rifiorisca la vita cristiana e ritorni la pace». Ed io faccio mie queste parole sante che dovremmo considerare come un programma di operosità feconda nell'ora triste che volge e dico a tutti i miei figli in Cristo, a tutti gli uomini di buon volere: diamoci amici la mano per far sì che rifiorisca in mezzo di noi la fede dei padri e con essa rifiorirà quella pace e quella prosperità sociale che invano cercheremo volendo prescindere da Dio e dal suo Cristo. Ed ora uniti in un solo vincolo di fede e di memore affetto, innalziamo a Dio per l'anima eletta del grande Porporato la prece del suffragio e al tempo stesso preghiamo il Signore che susciti anche per l'avvenire nella sua Chiesa uomini della tempra e dello spirito del Cardinale Arciv. Andrea Carlo Ferrari, la cui memoria, monito per tutti ed eccitamento a virtù, vivrà perennemente in benedizione nella longitudine dei secoli.

Guido M. Conforti
Arciv. - Vescovo di Parma

CAPITOLO DECIMOPRIMO: Feste Palestriniane e Congresso di Musica Sacra a Parma.

34) *Conforti per il REGOLAMENTO DI MUSICA SACRA, emanato in PARMA il 22 NOVEMBRE 1913, nel 19° anniversario del CONGRESSO tenutosi a Parma il 20-22 Novembre 1894.*

...«Vista l'annessa Istruzione¹³⁹

alla quale quasi a codice giuridico della Musica Sacra, la Santità di N.S., nella pienezza della sua Autorità Apostolica, vuole sia data la forza di legge, imponendone a tutti col detto suo chirografo la più scrupolosa osservanza»¹⁴⁰;

«Visto l'atto del nostro Predecessore Mons. Francesco Magani 16 Novembre 1906 che in base al medesimo "*Motu Proprio*" ricomponeva la "*Commissione Diocesana per la Musica Sacra*", coll'onere di coscienza pei membri di essa di vigilare a che gli ordini del Santo Padre siano eseguiti»;

«Riguardo alla Musica Sacra rinnoviamo la prescrizione che tutti abbiano a stare nella lettera e nello spirito del Regolamento su questo punto promulgato dalla Sacra Congregazione dei Riti¹⁴¹, del quale s'è fatto l'encornio e si sono date ampie disposizioni nel *Congresso Musicale qui tenutosi or fa un anno...*»¹⁴²

((Mons. Francesco Magani, Moniti al Clero, 8 Dicembre 1895).

Guido M. Conforti

¹³⁹ È quella che accompagnava il «*Motu proprio*»: «*Tra le sollecitudini*» che S. Pio X, emetteva il 22 Novembre 1903 per regolare la Musica nelle funzioni liturgiche.

¹⁴⁰ Vedi alla Nota n. 97 i documenti relativi all'intervento della Santa Sede per impedire la programmata celebrazione del II Congresso di Musica Sacra a Parma ai primi di Giugno 1894 (perché prematuro), e trasferirlo al mese di Novembre 1894, come poi avvenne ed è descritto nella seguente Nota n. 142.

¹⁴¹ «La Sacra Congregazione dei Riti nelle Adunanze Ordinarie del 7 e 12 Giugno 1894, dopo matura discussione, ha approvato il seguente «*Regolamento per la Musica Sacra*» (composto: di una Parte I con le «*Norme generali per la Musica da usarsi nelle funzioni ecclesiastiche*», raggruppate in 12 articoli, e di una Parte II con «*Istruzioni per promuovere lo studio della Musica Sacra e per allontanare gli abusi*», con approvazione in data 6 Luglio 1894, e comunicata al Vescovo di Parma dal Card. C. Aloisi Masella, prefetto della Congregazione dei Riti, con lettera del 21 Luglio 1894.

¹⁴² Ecco in successione alcuni documenti, vari ancora inediti, sul contrastato iter verso lo svolgimento del Congresso di Musica a Parma, e che fanno seguito agli altri

pubblicati a Giugno e riportati nella Nota n. 97:

Eminenza Reverendissima,

Di ritorno dalla montuosa Pieve di Calestano, ove mi sono recato per amministrare la S. Cresima, e compiere altre funzioni episcopali, ho trovato la venerat.ma della Eminenza Vostra nella quale avea la bontà di rispondere ad una precedente mia, che la ragguagliava di alcuni affari spettanti a questa Diocesi; La ringrazio.

Ed ora mi trovo nella spiacevole necessità di doverla incomodare ancora per una bisogna, che certo, non Le riuscirà nuova; sarò breve.

Il Sigr. Profess. Gallignani riferendosi ad una nota dell'Eminenza Vostra, in data 26 Aprile 1894, N° 17.712, nella quale lo si autorizzava a pubblicare nel periodico «La Musica Sacra» l'avviso d'indizione del Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra in Parma nel p.v. Novembre, credesi abilitato di qui adunarlo, senza restrizioni, all'epoca fissata, che sarebbe alli 21 del venturo mese.

A tale deliberazione però si opporrebbe una antecedente nota della Eminenza Vostra, 10 Marzo 1894, N° 17, 614, nella quale mi si partecipava che Sua Santità, «prese in considerazione le osservazioni addotte sull'impossibilità d'impedire l'indetta riunione ma non vuole che v'intervengano né Vescovi, né alcun membro del Clero».

Ora sommessamente prego la Eminenza Vostra, ad usarmi il favore d'indicarmi in qual modo debba comportarmi nel caso in cui il prefato Sigr. Professore e la Commissione scelta pel Congresso persistessero, come pare indubitato, nel proposito di qui adunare il Congresso stesso. Giacché da un lato non vorrei far cosa, il ciel me ne liberi, che anche da lontano potesse spiacere a Sua Santità, e dall'altro prevedo che l'astensione dell'Ordinario Diocesano e del Clero tutto dal Congresso potrebbe essere causa di gravi inconvenienti, in una città speciale come Parma sì eccitabile; tanto più che avendo ad esso fatta adesione e porte offerte non solo parecchi personaggi distintissimi del laicato, ma anche più d'un Vescovo e persino alcuni Eminentissimi Cardinali, anzi, qualche distintissimo Prelato, forse ignorando il divieto della S. Sede, avendo preannunciato il suo intervento, la proibizione diventerebbe una cosa molto seria e dovrebbe essere in qualche modo fatta pubblica.

Anche qualche ora fa ho cercato di distogliere il Prof. Gallignani dall'adunare siffatto Congresso, e d'accontentarsi dell'Accademia Palestriniana; ma non ci sono riuscito, e le ragioni da lui addottemi, lo confesso sinceramente, mi parvero di molto peso.

Ho portato la questione sul programma e fui assicurato ch'esso verterà unicamente sul modo di trovare i più adatti mezzi per facilmente attuare l'ultimo regolamento della Musica Sacra emanato dalla S. Congreg. dei Riti; mi diede parola che su di ciò si lascerà al tutto dirigere dall'Ordinario Diocesano, mi ha promesso persino che riguardo al Canto fermo proporrà l'uso e l'adozione delle ultime edizioni tipiche, e tante altre belle promesse.

Espongo le cose come stanno alla Eminenza V. e La prego che messo in salvo ciò che dev'essere sottratto all'azione e alla discussione dei laici, circoscritto il programma, e imposte quelle cautele che nella sua saviezza vorrà imporre, e, che, l'assicuro, per quanto sia di mia spettanza saprò far rispettare, che sia permesso o tollerato almeno l'intervento dell'Autorità diocesana e del clero all'indetto Congresso.

Attendendo i suoi ossequiati comandi, in cosa tanto importante quanto urgente, Le bacio divotamente la Sacra Porpora, professandomi in ogni più devota venerazione

Della Eminenza Vostra Rev.ma

Parma, 29 ottobre 1894

Umil.mo Obbliga.mo devot.mo servo

† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza il Cardinale
Segretario di Stato M. Rampolla del Tintaro

Mgr. Francesco Magani
Vescovo di
Parma
3 Nov. 1894

Dopo di aver riferito al Santo Padre quanto la S. V. Ill.ma e Rev.ma mi esponeva nel suo foglio del 29 ottobre p.p., mi affretto a significarle che Sua Santità non pone ostacolo alla progettata celebrazione del Congresso di Musica Sacra in Parma, nella supposizione che questo si tenga sotto la presidenza della S. V. Né questa presidenza, secondo gli intendimenti del Santo Padre, dev'essere soltanto di onore, ma effettiva in guisa da permetterle di invigilare acciò che tutto proceda in conformità delle ultime prescrizioni della S. Congregazione dei Riti; su di che la Santità Sua vuole specialmente richiamata l'attenzione di V. S.

Con sensi...

FESTE PALESTRINIANE
in Parma
E 2° CONGRESSO DI MUSICA SACRA

Togliamo dalla *Musica Sacra*.

Nei giorni 20, 21 e 22 Novembre, come già da tempo abbiamo annunziato, si celebrerà in Parma il III centenario dalla morte di Giovanni Pierluigi di Palestrina col Secondo Congresso di Musica Sacra e con esecuzioni musicali.

Siamo lieti ed orgogliosi di annunziare che la Santità di Leone XIII si è degnata designare il Presidente Effettivo del Congresso nella persona di Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma e Conte.

L'Eccellenza di Monsignor Magani alla sua volta ha scelto il Rev. Dott. Carlo Maria Baratta a suo Segretario per tutto quanto riguarda il Congresso.

Ripetiamo dunque che al sunnominato Don Baratta, Direttore del Collegio di S. Benedetto in Parma, si devono far pervenire a tempo debito tutte le proposte, i temi, le relazioni che si intendessero presentare e svolgere nelle sedute del Congresso.

Questo Congresso, che si terrà sotto la presidenza di un Vescovo a ciò designato dalla S. Sede, acquista una importanza insperata. Facciamo voti che i frutti corrispondano a tanta promessa; che il Congresso, cioè, serva a spingere con sempre maggior vigoria la Musica Sacra sul retto cammino, già tante volte additato dal S. Padre e per Lui dalla Sacra Congregazione dei Riti, anche nell'ultimo suo Regolamento per la Musica Sacra.

Diamo per sommi capi il Programma delle feste.

Giorno 20

Ore 17 — *Apertura del Congresso.* Benedizione con musica palestriniana in S. Giovanni Evangelista.

Ore 18 — Prima adunanza generale.

Giorno 21

Ore 8 — Adunanza delle Sezioni.

Ore 11 — *Apertura delle Feste.* Messa Solenne nella suddetta chiesa coll'esecuzione della *Missa Papae Marcelli*, ed altri pezzi di Palestrina e di canto gregoriano.

Ore 14,30 — Adunanza delle Sezioni.

Ore 20 — Concerto al R. Conservatorio.

Giorno 22

Ore 8 — Messa Funebre cantata in commemorazione dei defunti fautori della ristorazione della Musica Sacra in Italia nella Chiesa di S. Benedetto.

Ore 10 — Seduta generale e *Chiusura del Congresso.*

Ore 14 — *Chiusura delle Feste.* Commemorazione di Pier Luigi da Palestrina e Concerto nell'aula della R. Biblioteca

N. B. Alla mattina del giorno 22, (ore 11) avrà luogo nella cappella del collegio S. Benedetto una messa in *canto fermo* eseguita dagli alunni coadiuvati da alcuni RR. PP. Benedettini, in occasione del collaudo di un piccolo organo liturgico.

Come è detto sopra le Funzioni avranno luogo nella *Chiesa di san Giovanni* e nella *Cappella interna del Collegio di San Benedetto*. La grande cantata di Chiusa, appositamente scritta per la circostanza, con Musica del M. *Gallignani* e su parole del Signor Dott. *Corrado Ricci*, si eseguirà nella sala maggiore della R. Biblioteca. Le sedute del Congresso avranno luogo ad ore da determinarsi nel Salone dell'Episcopio.

10 Novembre 1894

IL CONGRESSO
DI
MUSICA SACRA
E LE FESTE PALESTRINIANE

Pochi giorni ancora ci separano dal Congresso e dalle feste palestriniane: mercè l'attività quasi febbrile del Comitato Esecutivo tutto è già a buon punto e si ha ragione di ritenere che ogni cosa riuscirà ottimamente.

La parte più importante di queste Feste, anche se ciò non aggrada a certuni, sarà la *Musica del Palestrina* che verrà eseguita nelle varie funzioni religiose dagli alcuni *Salesiani* della nostra città, dai *seminaristi di Parma e di Reggio* sotto la direzione del Maestro *Guglielmo Mattioli*.

Le feste poi avranno un carattere spiccatamente religioso: basterebbe a dimostrarlo l'atto del Sommo Pontefice Leone XIII che a presiedere il Congresso ha nominato il *nostro amatissimo Vescovo*; basterebbe leggere il programma dal quale ben si vede che le feste s'aprono con una funzione religiosa in S. Giovanni e si chiudono con un solenne *Te Deum* nella medesima chiesa.

Diamo ora il Programma generale definitivo delle Feste.

A questo programma si dovranno attenere i sigg. Congressisti.

PROGRAMMA GENERALE
del Congresso e delle Feste Palestriniane
Giorno 20

Ore 11 — Messa in canto fermo e benedizione di un piccolo organo liturgico nella Cappella interna del Collegio Salesiano di S. Benedetto.

La messa sarà cantata dagli alunni Salesiani coadiuvati da alcuni RR. PP. Benedettini, sotto la direzione del Benedettino *Padre Mauro Serafini* Priore della Badia di Torrecchiara.

Il collaudo dell'organo sarà fatto dal M. *Guglielmo Mattioli*.

Ore 16,30 — Nella Chiesa di San Giovanni Evangelista: Solenne Benedizione col Ss. Sacramento.

Durante la benedizione verranno eseguiti dagli alunni Salesiani e del Seminario di Reggio diretti dal R. D. *Baratta*, i seguenti pezzi di *Palestrina* — *Super Flumina*, *Tantum Ergo*, *Adoramus* a 4 voci.

Ore 17,30 — Inaugurazione del Congresso nel Salone dell'Episcopio. N. B. Dopo l'inaugurazione del Congresso le varie Sezioni si riuniranno separatamente per cominciare i loro lavori.

Giorni 21
Festa della Presentazione di
Maria Santissima.

Ore 8 — Adunanza delle Sezioni nelle Sale dell'Episcopio.

Ore 11 — In San Giovanni Messa *Papae Marcelli* di Palestrina a 6 voci con assistenza pontificale di Sua Ecc. R.ma Monsignor *Francesco Magani*, Presidente del Congresso e di altri R.mi Vescovi. L'introito della Messa sarà in canto fermo.

All'Offertorio verrà cantata l'*Ave Maria* a 4 voci di Palestrina.

La Messa è eseguita dagli alunni dei Seminarii di Parma e di Reggio e dei Salesiani, e della scuola Corale di Reggio sotto la direzione del M. *Guglielmo Mattioli*.

Ore 14 — Nella Chiesa della Steccata — Sezione pratica d'organi.

Ore 16 — Nel salone dell'Episcopio relazione delle Sezioni in adunanza generale.

Ore 20 — Trattenimento al Conservatorio, ove si svolgerà il seguente

PROGRAMMA

- I. Mendelsohn (op. 49 —) Trio per pianoforte, violino, violoncello, Andante, Scherzo, Finale.
- II. Palestrina — Madrigale a 4 voci.
- III. Tartini — Sonata per violino e pianoforte.

- IV. Schumann — Dichiarazione, canto con accompagnamento di pianoforte.
 V. Mandel a) aria con variazioni per pianoforte; Paradisi b) Sonata per pianoforte.
 VI. Rossini — *La danza* — Canto con accompagnamento di pianoforte
 VII. Mozart — Andante per violoncello con accompagnamento di pianoforte.
 VIII. Palestrina a) Madrigale a 4 voci; b) Canzonetta a tre voci.
 IX. Beethoven — Allegretto e... della XII Sinfonia per orchestra.
 — L'orchestra è composta di professori ed alunni del R. Conservatorio, diretta dal Ch. Maestro Gallignani.

Giorno 22

Ore 8,30 — Messa funebre di Fr. Anerio nella Cappella interna del Collegio di San Benedetto.

La Messa sarà cantata dagli Alunni Salesiani sotto la direzione del M. R. Don Baratta.

Ore 10 — Solenne Adunanza di chiusura nel salone dell'Episcopio.

Ore 11 — Funzione di chiusura nella chiesa di S. Giovanni — *Te Deum* e *Tantum ergo* cantato dal popolo.

Si eseguiranno pure dagli alunni del Seminario di Reggio e dagli alunni Salesiani sotto la direzione del M. R. Don Antonio Colli Rettore del Venerando Seminario di Reggio, i seguenti mottetti di Palestrina: *O bone Jesu* — *Benedictus qui venit* (dalla Messa *Aeterna Christi Munera*); *Laudate Dominum* con falsi bordon.

Ore 14 — Nella Sala Maria Luigia della R. Biblioteca.

Ch. Gounod — Inno di Santa Cecilia per orchestra.

Commemorazione di Giovanni Pier Luigi da Palestrina detto dal M. Giovanni Tebaldini, Direttore della cappella del Santo di Padova.

G. Gallignani — PALESTRINA — Cantata per soli, coro, orchestra, su parole di Corrado Ricci.

I cori sono composti delle scuole corali di Parma e Reggio Emilia. Per gli a soli si prestano gentilmente gli esimi artisti Cav. Francesco Pasini (tenore), il sig. A. Mazzieri Coletti (baritono).

Dirige l'autore.

17 Novembre 1894

Eminentissimo Principe,

La venerata nota N° 20983 della Eminenza Vostra con cui mi partecipava che Sua Santità non poneva ostacolo a che si radunasse l'indetto Congresso di Musica Sacra, ha accontentato non solo la mia povera persona, tolta da un serio imbarazzo, ma anche tutti coloro che con *purezza d'intenzioni* attendono al rifiorimento di musica siffatta. Le condizioni apposte alla concessione non dubiti, Eminenza, che saranno puntualmente eseguite; d'altra parte ho fatto il possibile perché le adunanze si riducessero ad un piccolissimo numero: ed infatti non ve ne saranno che due, una d'apertura l'altra di chiusa. Anche per le sezioni ho cercato che nulla vi si trattasse che potesse urtare col Decreto ed il regolamento pubblicato dalla S. Congregazione dei S. Riti, e che e in esse e fuori di esse si cessasse dal parlare possibilmente di *riforma*: parola di triste memoria; facendo comprendere ai Promotori del Congresso, che dato pure occorressero riforme in questo come in qualsivoglia altro ramo della Sacra Liturgia o di disciplina, cò non sarebbe di spettanza di persone private sibbene della S. Sede Apostolica.

Poiché poi la Eminenza Vostra sia prima d'ogni altra informata del programma che vi sarà svolto mi dò la premura di quì presentarglielo, avvertendo che ho cercato, per ragioni che non isfuggono certo all'oculatezza dell'Eminenza Vostra, di caldeggiare l'idea dell'annessione di questo Comitato della Musica Sacra all'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici.

Ecco il Programma:

Sez. I. : Associazioni per promuovere la Musica Sacra e la pratica del Regolamento della S. Congr. de' Riti — Dimissioni del Comitato Permanente — Annes-

sione dei Comitati per la Musica Sacra all'Opera de' Congressi — Società Diocesane di S. Gregorio, e federazioni regionali e nazionali — Società regionali per promuovere solo esecuzioni straordinarie — La stampa e i suoi corrispondenti per la Musica Sacra.

Sez. II. : Mezzi pratici per la sollecita esecuzione del Regolamento della S. Congr. de' Riti. Il canto popolare come introdurlo o promuoverlo — La parte liturgica nel canto sacro — Quali canti da eseguirsi preferibilmente dal popolo — Scuole di fanciulli — Studio del canto fermo nelle Scuole cattoliche — Manuali pel canto sacro.

Sez. III.: Parte organaria — Costruzioni di organi — Sistema unico — Piccoli organi — Tipo di chiese minori — Scuola d'organo — Composizioni facili — Organisti ciechi — Proposte varie.

Sarà mia cura il renderLa edotta del come procedettero le cose, sicché spero che e il S. Padre, e Vostra Eminenza, e il Cardinale Prefetto della S. Congregaz. de' Riti, abbiano dell'andamento loro ad essere soddisfatti.

Mi prendo poi la libertà di farLe presente come abbia pubblicato il concorso per 84 parrocchie vacanti, un numero sproporzionato anche tenuto calcolo della totalità delle parrocchie stesse, che sono 305, e che cagiona gravi danni non solo agli interessi spirituali e morali delle popolazioni, ma anche agli interessi materiali del clero che lascia con ciò in mano dell'autorità civile un quaranta o cinquanta mila lire all'anno, non ricevendo gli economi spirituali che una trentina di lire al mese in media. La causa di questo disordine dipende in parte dalla tendenza di molti paroci d'unire i frutti della loro prebenda colle prestazioni che ricevono come economi spirituali delle parrocchie vicine; molto più però dallo spauracchio degli esami di concorso, e dalle spese di tasse imposte alle bolle; perciò sarei per supplicare il S. Padre affinché attesa l'urgenza del caso, mi permettesse di conferire le parrocchie di minor importanza, e sono tali quasi tutte, con un semplice atto di Curia; sono per la massima parte povere parrocchie di montagna, veramente povere.

Risponderò più tardi e appena mi basterà il tempo anche alla S. Congregazione degli Studi per quanto riguarda il Collegio Teologico: posso però fin da questo momento assicurare Vostra Emin. d'aver stabilito un programma per gli studii del Seminario, mercé il quale da un lato credo di agevolare l'opportuna ed indispensabile coltura ai Chierici che devo affrettarmi di mandar nelle parrocchie sprovviste affatto di preti, e dall'altro promuovere la coltura di que' Chierici, che presentano migliore e speciale attitudine ad attendere a studii più elevati, dividendo il corso teologico in due sezioni: teologica inferiore, ridotta a tre anni, con ispeciale riguardo nell'ultimo anno alla teologia pastorale: e teologia superiore, da compiersi in due anni; alla quale intendo riserbare l'insegnamento delle più elevate materie, compresevi le lingue orientali, l'archeologia, la liturgia comparata, e soprattutto una rivista scientifica della Somma Tomistica.

Avrei però bisogno che si decidesse presto la quistione Ortalli-Miotti-Tonarelli, giacché di quella sostanza lasciata in modo particolare per agevolare gli studii teologici, la coltura del clero, e favorire le vocazioni ecclesiastiche, n'avrei estemo bisogno: sia per aumentare un po' l'onorario ai professori, sia per elegerne di nuovi, sia soprattutto per ingrossare le file de' chierici; al quale ultimo intento è mestieri apra un nuovo Seminario giacché, avendo insistito perché mi si mandassero de' giovinetti onde preparare dei preti, fui grazie a Dio ascoltato, ma con mio sommo rammarico dal Seminario montanino di Berceto si dovettero escludere più di 22 aspiranti, e più d'una ventina dal Seminario urbano, per mancanza di spazio.

Perdoni, Eminenza, se mi perdo nel darle queste minute notizie, ma so che fornendole a Lei è come darle al S. Padre, al quale non potranno tornare discare, come pur ricordo sempre e con grande soddisfazione, che V. Emin. mi ha permesso, mi ha autorizzato a rivolgermi a Lei confidenzialmente, e delle facoltà avute uso e forse abuso, ma ho la coscienza più tranquilla quando ho esposto i bisogni della mia diocesi, a chi ha come il diritto di conoscerli, e così la potenza e la volontà di aiutarmi a soddisfarli.

In questa dolce fiducia Le bacio devotamente la Sacra porpora, e con animo grato e riconoscente mi professo

Della Eminenza Vostra Rev.ma
Parma, 17 Novembre 1894

Umil.mo Obblig.mo Osseq.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza il Cardinale
Segretario di Stato
Roma

Dalla «Cronaca del Monastero di Torrechiera», Parma:

1894, 17 novembre, Sabato: «Nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese, si celebrerà in Parma il 3^o centenario della morte di Giovanni Pierluigi, di Palestrina; col Secondo Congresso di Musica Sacra e con esecuzioni musicali. Detto Congresso avrebbe dovuto aver luogo la scorsa Primavera, ma fu differito per espresso desiderio della Superiore Autorità Ecclesiastica, che stava maturando appositi regolamenti per la riforma della Musica Sacra, i quali avrebbero dovuto servire di norma ai lavori del Congresso istesso. Uscirono infatti 20 scorso Luglio, ma per essi disponevasi che tutto ciò che poteva avere attinenza colla riforma della Musica Sacra fosse assolutamente devoluto all'Autorità Ecclesiastica, togliendosi in ciò ogni immediata ingerenza ai secolari. Dopo questo sembrava impossibile l'effettuarsi del prestabilito Congresso, che per essere Nazionale, avrebbe dovuto essere convocato dal Sommo Pontefice, mentre invece era promosso da un Comitato permanente costituitosi alcuni anni addietro e composto di secolari... Pur tuttavia stante la singolarità del caso, e gli impegni presi precedentemente dai Signori Promotori, Sua Ecc.za Monsignor Vescovo di Parma s'interessò presso la S. Sede per ottenere il permesso di fare il progettato Congresso. Il S. Padre non tardò a concedere il richiesto permesso a condizione però che fosse presidente *effettivo* del Congresso lo stesso Ecc.mo Vescovo, e che in esso non si mettesse minimamente in discussione il regolamento testé emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti, ma si discutessero piuttosto i mezzi pratici per l'esecuzione dello stesso. Fu pertanto stabilita la data del Congresso e delle esecuzioni musicali in onore di Pierluigi di Palestrina, come sopra ho notato, per il 20, 21 e 22 corr.

Intanto Sua Ecc.za Monsignor Magani, per il buon andamento di detto Congresso, di cui resta in qualche modo responsabile presso la S. Sede, si volle circondare di persone di sua piena fiducia, intelligenti della materia da trattarsi, prudenti e nello stesso tempo bene accette ai Congressisti, per metterle alla direzione dello stesso Congresso; si rivolse perciò al nostro M. R. P. Priore, tanto favorevolmente noto anche nel campo della Musica Sacra, e pregollo di voler accettare di prendere parte attiva ai lavori del futuro Congresso in qualità di Presidente di una delle Sezioni. Il M. R. P. Priore credette suo dovere di accettare il delicato incarico per la gloria di Dio e l'onore di questo Monastero; e, questa mattina appunto, nel Capitolo della Comunità accennando al ricevuto incarico disse, che per tale motivo dovrà nei prossimi giorni assentarsi sovente dal Monastero, si augurò peraltro che tutto sia per procedere in monastero regolarmente anche durante la sua assenza, dovendo il monaco operare il bene non già perché vi è il Superiore soprastante, ma per Iddio il quale è sempre presente...».

(Nel pomeriggio) il M. R. P. Priore... dovette partire per Parma in compagnia del R. P. Prefetto onde fare l'ultima prova della Messa in canto fermo che si eseguirà la mattina del 20 nella Chiesa di S. Benedetto...

Monsig. Francesco Magani
Vescovo di
Parma

20 Novembre 1894

Ho riferito al S. Padre il contenuto del foglio di V. S. I. e R. in data 17 corrente e Sua Santità, a cui è noto lo zelo che mette la S. V. nel secondare i Suoi desideri, non dubita che

nell'imminente Congresso di Musica Sacra tutto procederà in conformità delle norme tracciate dalla Sacra Congregazione dei Riti col noto Decreto e contemporaneo Regolamento pubblicati nel Luglio p.p.

Le significo poi che per ordine di Sua Santità è stata comunicata all'E.mo Pro-Datario l'importante brano di detto foglio relativo alle difficoltà che Ella incontra di provvedere alle numerose parrocchie vacanti, ed alla domanda che fa specialmente per le parrocchie povere.

Di vero compiacimento infine sono state pel S. Padre i savi propositi da Lei nutriti per rialzare e promuovere nel suo Clero gli studii teologici. Sua Santità forma caldi voti che Ella possa condurli ad effetto, ed a questo intento Le comparte una speciale Benedizione.

M. Card. Rampolla

Al termine della Prima seduta del Congresso, fu spedito al Papa il seguente Telegramma:

SUA SANTITÀ LEONE XIII ROMA

PARMA 20 Novembre 1894, ore 21.40

VESCOVO DI PARMA PRESIDENTE SECONDO CONGRESSO MUSICA SACRA
VESCOVO BORGO SAN DONNINO CONGRESSISTI RACCOLTI OGGI PARMA
PRESENTANO SANTITÀ VOSTRA OMAGGIO FIGLIALE DEVOZIONE ILLIMITATO
OSSEQUIO IMPLORANDO APOSTOLICA BENEDIZIONE PER LAVORI CONGRESSO

FRANCESCO VESCOVO

Continua la *Cronaca del Monastero di Torrechiara*:

1894, 20 Novembre, Martedì: «Col primo tram di questa mattina andarono in Parma il M. R. P. Priore, R. P. Prefetto ed i due Chierici D. Mariano e D. Ildebrando: il primo per dirigere, gli altri per aiutare nell'esecuzione della Messa in puro canto fermo, che si cantò nella Chiesa di S. Benedetto; l'esecuzione fu inappuntabile e riscosse meritorii elogi dagli invitati, tutte persone intelligenti in questa materia... Il M. R. P. Priore si fermò per prendere parte al Congresso di Musica Sacra che si inaugurò solennemente alle ore 17 nella nostra Chiesa di S. Giovanni. Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo tenne un elevato discorso di circostanza, indi quale presidente generale del Congresso assegnò i presidenti delle tre Sezioni nelle quali si dovrà trattare della Musica Sacra, ma sotto particolari rispetti. Il Nostro M. R. P. Priore fu nominato presidente della 2^a Sezione, che deve trattare dei "Mezzi pratici per l'esecuzione del regolamento sulla Musica Sacra". È un mandato molto delicato e difficile quello ricevuto dal nostro P. Priore, che ha però proporzione con la di lui prudenza e dottrina».

1894, 21 Novembre 1894, Mercoledì: «Questa mane il R. P. D. Massimino, il Prefetto e fra Giusto andarono a Parma per assistere all'esecuzione della "Missa Papae Marcelli" del Palestrina, che ebbe luogo nella nostra Chiesa di S. Giovanni. Cantò la Messa il nostro M. R. P. Priore, il R. P. Prefetto fece da diacono. Vi fu l'assistenza pontificale di Monsignor Vescovo. I due Padri e fra' Giusto furono la sera di ritorno in Monastero, veramente entusiasti della perfetta esecuzione della Messa Palestriniana. Continuando i lavori del Congresso, il M. R. P. Priore si trattenne ancora a Parma».

1894, 22 Novembre, Giovedì: «oggi terminarono le feste in onore di Palestrina, ed il Congresso di Musica Sacra. Esso Congresso riuscì ordinato, serio e furono prese decisioni pratiche ed interessanti. Monsignor Vescovo nella seduta plenaria tenuta questa mane pronunziò un bel discorso dichiarandosi soddisfatto per il buon esito del Congresso. Invito poscia a pranzo i principali membri dello stesso Congresso e fra essi anche il nostro M. R. P. Priore, il quale ritornò la sera in Monastero coll'ultimo treno».

IL NOSTRO CONGRESSO MUSICALE

Parliamo a feste finite raccogliendo tutto.

Erano dei mesi che si lavorava per questo Congresso, in certi momenti è parso che dovesse tutto svanire, ora si canta la sudata vittoria e possa la vittoria trovare un'eco, una corrispondenza negli animi, spingere i capaci ad energiche risoluzioni ed i Vescovi ad assecondare ed incoraggiare la santa impresa.

Si tratta di togliere le teatralità musicali dal tempio riducendo questa parte della liturgia alla severità dell'arte sacra ed alla sublimità della preghiera, e nessuno sarà più pronto di Loro. Eccomi al Congresso.

A San Giovanni

20 Novemb.

Si vedono già per la città delle nuove faccie, delle nuove foggia di vestiti e di cappelli, gente che col suo osservare le strade e i monumenti dice abbastanza che sono forestieri. Alle 16 la Chiesa di S. Giovanni è aperta per accogliere i Congressisti.

Dunque il Congresso di Musica si farà in Chiesa? no! si comincerà in Chiesa, perché si tratta di musica sacra, musica che cerca le navate e le guglie dei templi per diffondersi ed innalzarsi, si comincerà coi nostri canti stupendi, i canti dell'immortale Palestrina e la benedizione del nostro Dio.

Si passa quindi nell'Episcopio. La vasta sala è gremita; siamo tutti in ordine, e al banco della stampa ci contiamo in parecchi. Io mi trovo tra il *Resto del Carlino* e il *Popolo di Trieste* e intorno il *Corriere del mattino*, la *Lega Lombarda*, la *Verona Fedele*, l'*Ateneo di Torino*, la *Gazzetta Musicale*, la *Famiglia Cristiana*, l'*Amico del Popolo*, l'*Italia Reale* e il *Corriere Nazionale*, il *Secolo XX* e la nostra *Gazzetta* rappresentata dal suo medesimo Direttore.

Fra i congressisti ci sono dei valenti Maestri come Terrabugio, Tebaldini, Mattioli, Bottazzo che per disgrazia dell'arte è cieco, P. Mauro dei Benedettini, D. Borroni vice Presidente della scuola di Musica Sacra di Milano, D. Gamberini della Scuola di Bologna e parecchi della scuola Veneta.

Fra una salva di applausi entra Mons. Vescovo insieme a Mons. Tescari di Borgo S. Donnino, e invocato l'aiuto di Dio sull'opera del Congresso, apre la seduta con un discorso improvvisato sì ma che nulla lascia a desiderare. Mons. Magani lo sappiamo è un valente parlatore più che oratore, e la sua parola facile, popolare ma alle volte elevata e profonda è ascoltata con interesse e con piacere...

Si vede sempre l'uomo del cuore, che parla l'uomo che non cerca che il vero bene, l'uomo, spoglio affatto di se medesimo, la cui umiltà gli suggerisce una certa trascuratezza della sua persona che quasi si direbbe disprezzo.

E a questo modo Egli comincia scusandosi di essere costretto a dover presedere ad un Congresso di Musica, Lui analfabeta musicale, e la sua parola suscita l'ilarità dei Congressisti.

Nomina a Presidenti delle tre sezioni D. Carlo M. Baratta dei Salesiani, P. Mauro Serafini dei Benedettini, M. Giovanni Terrabugio di Milano.

Viene quindi a parlare della Musica, e dice che se dalla natura non ebbe il dono di poter essere musicista, non ha però trascurato ciò che poteva e che doveva imparare, la sua storia e la sua filosofia.

Ha belli ed elevati pensieri sulla filosofia della Musica; ne investiga e ne trova le origini in fondo all'anima nostra, un segno misterioso della nostra natura che sublima e fa trasalire i cuori. Mette insieme la poesia e la musica e le confonde, le immedesima come due diverse espressioni del medesimo sentimento, due gridi potenti del nostro spirito che diffondono nell'aria la gioia ed il dolore, il brio e la tristezza, l'odio come l'amore.

Il genio della musica è come un sesto senso meno determinato dei cinque vecchi ma non meno sentito, non meno certo, non meno giocondo per la sua presenza, perché toglie alla vita quella monotonia, quell'aria malinconica di chi ne è privo. La musica è l'espressione delle forti passioni dell'animo, e par che la gioia non sia così piena quando non si gusta quell'espressione, come sembra torni più tetro il dolore. Questa specie di sesto senso è comunemente chiamato orecchio, senso ben distinto, ben determinato, più determinato del

senso estetico, e Lui dice di saperlo per prova, che alle volte ha udito di se in mezzo alla folla: senti, come non ha orecchio (ilarità).

Accenna allo scopo del Congresso 1. di opporsi ai profanatori, a quei che portano nel tempio un gusto depravato, un gusto che non è il gusto della preghiera: 2. di opporsi ai riformatori, a quelli che senza la dovuta autorità intendono di mettere le mani ardite nella Liturgia della Chiesa.

E qui fa un compendio della storia musicale dalle prime ore dell'uomo, quando nell'Eden cantò l'inno a Dio ed alla sua donna, e giù pel popolo ebreo con Mosè e Davide, colle trombe, le cetre, i canti dei vincitori e i salmi dei penitenti, fino al Cristianesimo. Ricorda un passo di S. Paolo dove l'Apostolo allude ad una certa confusione nel canto dei salmi, parla di S. Ambrogio e della musica della vecchia Basilica milanese che tanto influi sull'animo del grande Agostino, il quale poi confessava la potenza di quei canti, l'insinuazione di quelle melodie, e come siano divini quegli slanci dello spirito. Accennò alle questioni sulle riforme musicali di Gelasio Papa alla grande opera di Papa Gregorio, che diede vita e forma a quel canto tutto proprio della Chiesa, il canto Gregoriano. Sorvolò sul Medio Evo toccando Fra Guido d'Arezzo, e s'affrettò a venire al secolo di Palestrina, quando le più disgustose cose, disgustose e dal lato religioso e dal lato artistico si erano portate nella musica del Tempio.

Il Concilio Tridentino avea pensato a questo morbo musicale e sacro, avea determinato di prendere delle severe misure: già una Congregazione di Cardinali deliberava sul da farsi, e Palestrina presenta a Roma la sua famosa Messa di Papa Marcello, e fu lui che arrestò il decreto, che stava per togliere dal tempio ogni sorta di musica.

Sui passi del Palestrina la musica sacra si riformò, si ricreò, fu una nuova ispirazione.

Ma come tutto decade col tempo e si corrompe coll'uomo, anche il gusto della musica sacra ha subito un nuovo ribasso, e con lepidezza descrive lo stato presente della musica sacra, quando si accoglie il Vescovo con una fanfara che ti suonerà magari la *Marsigliese*, o che all'elevazione ti farà un pezzo della *Traviata* o del *Trovatore* o che si licenzia il popolo con una mazurka od un waltzer, o che si festeggia un battesimo con una tarantella come sa avvenuto non è molto in una Chiesa lungo il Po. Questa decadenza ha mosso i cultori dell'arte sacra a gridare: fuori i profanatori, e noi non possiamo che applaudire ai santi propositi.

Viene quindi ai profanatori e si domanda: chi sarà, chi potrà, chi dovrà essere il riformatore? certo colui che se ne intende, risponde con un sorriso. Ma prega d'osservare che qui non si tratta puramente di arte, vi è qualche cosa di più: qui si tratta di musica sacra, di qualche cosa che fa parte della Liturgia.

Giustamente osserva, che si potrà dire quale musica sia liturgica e quale no; ma chi potrà segnare il confine tra la musica sacra e la profana? chi me lo sa dire? parli pure... e aspetta da qualcuno una risposta, poi soggiunge: dunque nessuno lo sa: e non sono mica in mezzo a degli analfabeti musicali! ma mi saprebbe dire però quale è liturgica e quale no.

Perciò egli proporrebbe che questa musica invece di chiamarla sacra, si chiamasse liturgica.

Disgraziatamente però la sua parola così a proposito non fu raccolta, e cominciando dal suo segretario all'ultimo congressista si è continuato a dire e a scrivere: musica sacra.

Forse, dice egli, se si fosse badato alla differenza dei due epiteti, si sarebbe capito prima il proprio dovere di mettere il lavoro del Comitato sotto gli auspici della S. Congr. dei Riti. È l'abbaglio che lo fa trovare a presiedere il Congresso che già dovea essere nel *tempo passato*. Se parlando di musica è sufficiente la capacità, trattandosi di musica liturgica fa d'uopo anche l'autorità: siamo in un campo che è della Chiesa, e la Chiesa non può, non deve accettare delle leggi anche su ciò che ha pur solo una certa attinenza ai suoi riti.

E qui fa un appello alla bontà di animo ed alla rettitudine dei signori del Comitato, pei quali Egli esprime tutta la sua soddisfazione, e confida continueranno nella bene auspicata impresa, a non volere sinistramente interpretare le disposizioni di Roma, disposizioni comuni e necessarie per l'ordine e la saldezza della Chiesa. E questi sentimenti li ha rinnovati anche all'ultimo discorso di chiusura, rifiutandosi di accettare le dimissioni date

che meglio che dimissioni fu una volontaria e generosa sottomissione agli ordini di Roma, ciò che attesta una volta di più la rettitudine e la purezza dello scopo, e l'inculpabilità dell'abbaglio.

Prega sì tiri un velo sul passato, ed invita a lavorare con ardore e con carità, invoca l'accordo, l'armonia, l'oblio di certi contrasti che toccano appena l'epidermide, e non si condanni ciò che la Chiesa stessa non crede di rigettare, e conclude: se ai nostri giorni anche il ministro d'un re ha invocata la tregua di Dio, con più diritto io ministro di questo Dio faccio appello alla sua tregua.

Le ultime parole del nostro Vescovo furono seguite da un prolungato e generale applauso, come lungo il discorso era stato più volte dagli applausi interrotto.

Il M. Gallignani anima del Congresso e del Comitato presenta a S. E. Mons. Magani le ricordate dimissioni, e le presenta unicamente perché convinto di avere il Comitato esaurita l'opera sua. Esso si era costituito per radunare il Congresso; una volta radunato certo non gli rimaneva come tale più altro da fare.

Il Segretario del Congresso D. Carlo M. Baratta legge le adesioni dei Vescovi che con lettere, telegrammi e rappresentanti mandano i loro voti al Congresso.

E ci aderirono il Card. Ferrari, il Card. Sarto, il Card. Svampa, i Vescovi di Piacenza, di Reggio d'Emilia, di Modena, di Bergamo, di Padova, di Cremona, di Ventimiglia i quali si sono anche fatti rappresentare, i Vescovi di Vigevano, di Concordia, dell'Ausiliare di Bologna Mon. Zoccoli.

L'ora è tarda e si leva la seduta invitando per le otto del mattino i Congressisti alle sedute delle sezioni.

E alle otto le sale dell'Episcopio erano popolate, le discussioni si succedevano animate, interessanti.

Lascio la critica della musica eseguita in S. Giovanni, al Conservatorio, nella Biblioteca, al Collegio dei Salesiani, che in fine non potrebbe essere che una lode continua; è stata bella musica e stupendamente eseguita.

21 Nov. '94.

Dopo le sedute

La giornata di quest'oggi è stata splendida.

Fin dalle prime prime ore del mattino si sono veduti i congressisti muoversi verso l'Episcopio dove si tenevano le adunanze delle varie sezioni. Il discorso è stato molto, e il tempo è riuscito insufficiente intanto che la terza sezione ha dovuto rimandare alle ore 15 la sua seduta prolungata poi anche dopo la seduta generale.

Alle 11 entravano Mons. Magani e Mons. Tescari in S. Giovanni per la messa solenne colla musica del Palestrina.

L'esecuzione è stata stupenda, perfetta, si è gustata in tutta l'ampiezza della sua profondità e della sua armonia.

Quei cori armonizzati alla perfezione hanno fatto capire come sia possibile e superiore questo organo vivente, ad un arnese per quanto perfetto ma senza vita, e dopo quelle armonie il suono delle canne ci faceva una meschina figura. È stata detta una sola parola: questi organi di voci umane sono stupendi ma finanziariamente impossibili.

Alle 16 eravamo tutti nella Sala Magna dell' Episcopio per sentire le decisioni delle varie sezioni.

Ed eccone i voti.

1. Sezione.

1. che si formino in ciascuna città associazioni per promuovere lo studio e la restaurazione della Musica sacra sempre sotto gli auspicii o almeno coll'approvazione dell'Ordinario.

2. che queste società diocesane si riuniscano in federazioni regionali coll'annuizione del Metropolita coi suoi suffraganei.

3. che queste Associazioni delegino una persona per rivedere le corrispondenze su materia di musica ecclesiastica, e i giornali cattolici o non riportino se non queste relazioni approvate o si limitino ad una semplice relazione senza commenti sulla bontà o scadenza della composizione.

2. Sezione

Fa voti:

1. che in ciascuna parrocchia sorga un nucleo di cantori che possa soddisfare ai bisogni della Chiesa in mancanza di altro con un buon canto gregoriano.

2. che si interessi il popolo a prendere parte al canto se non della messa almeno al canto sillabico dei salmi e degli inni.

3. che si istituiscano scuole di canto pei fanciulli, e che nelle scuole elementari cattoliche si avvezzino i fanciulli a leggere il latino.

3. Sezione.

Fa voti:

1. che si ripeta ciò che sugli organi fu deciso nel Congresso di Milano del 1891.

2. che si facciano dei buoni allievi sotto la direzione dei bravi maestri.

3. che i maestri si rifiutino di collaudare organi che non sieno conformi alle norme liturgiche ed alle esigenze dell'arte.

Mons. Magani si alza a leggere un telegramma del Card. Rampolla colla benedizione del Papa, e si risponde con un caloroso applauso.

Quindi ringraziando prima Iddio, poi i congressisti e in ispecial modo i due Vescovi intervenuti di Borgo San Donnino e di Carpi, soddisfatto della riuscita del Congresso e della serietà e dignità cristiana delle discussioni etc. s'augura che i voti del Congresso sieno fecondi di un salutare impulso alla unione ed all'accordo delle varie scuole, osservando che la più bella armonia è l'armonia dei cuori nella carità di Cristo, e fortemente commosso benedice ed è salutato da fragorosi applausi.

Eminenza Reverendissima,

Le rendo le più vive grazie sì per la graziosa risposta mandatami, sì per la preziosa benedizione concessa dal S. Padre al Congresso di Musica Sacra, e accolta con vera espansione d'affetto e di gratitudine dai numerosi Congressisti.

Ora il Congresso è terminato, e posso assicurarLa che tutto procedette con ordine, rispetto e vorrei aggiungere con una certa cordialità, malgrado le condizioni scabrose, delicate, difficili nelle quali radunosssi, e la natura, la specialità, dirò così, delle persone, colte tutte, coltissime parecchie ed esperte assai nell'arte musicale. Dalle corrispondenze dei giornali non dubito punto che la Emin. Vostra avrà già potuto conoscere come siano passate le cose. Certo vi prese parte anche un elemento un pò infido, che non m'illudo d'aver potuto convertire, ma che però fu costretto a dover riconoscere le attribuzioni delle Romane Congregazioni nel dirigere e sorvegliare quanto ha rapporto col culto cattolico del quale la musica sarebbe uno dei rami; e le lunghe, appassionate discussioni furono sempre condotte nelle debite dipendenze al regolamento del p.p. Luglio, e di chi era stato scelto a presiedere al Congresso.

Il punto più arduo era quello della dimissione del Comitato Permanente, atto di cui V. Emin. può misurare tutta la portata; or bene, mi credo in dovere su questo punto parteciparLe che mi risolvetti di rispondere non poter io né accettare, né rifiutare tale rinuncia, non essendo ciò di mia spettanza, ma che solo m'accontentava di *prenderne atto* come suolsi dire in gergo burocratico. Avrei qualche domanda a fare sugli organi liturgici e non liturgici, per i quali si cercò di pormi qualche tranello, fortunatamente sventato col mio continuo ritornello non spettare ai privati il definire ciò che sia liturgico e non liturgico, su ciò sarà bene muova qualche interpellanza in proposito alla Sacra Congreg. dei Riti.

Grazie di nuovo di quanto ha la bontà di compiere a mio riguardo, degli ajuti di cui mi è sì largo, che supplico voglia continuare a chi baciandogli colla più profonda venerazione la Sacra Porpora gode raffermarsi

Della Eminenza Vostra Rev.ma
Parma, 24 Novembre 1894

Umil.mo devot.mo Obblig.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

Eminentiss. Principe
Card. Segretario di Stato
Mariano Rampolla del Tintaro
Roma Vaticano

Monsig. Fr. Magani
Vescovo
di
Parma
26 Novembre 1894

Ringrazio la S.V. Ill. e Rev.ma della premura che si è data nell'informarmi di quanto riguarda il Congresso di Musica Sacra tenutosi in codesta città.

Le significo in pari tempo, che il S. Padre ed io abbiamo appreso con molto piacere l'esito del congresso medesimo, nel quale, come Ella stessa ne assicurava, tutto è stato condotto in modo pienamente conforme al recente Decreto della S. Congregazione dei Riti.

Nell'aggiungere che non si dubitava punto di tale risultato, stante la saggia direzione di V. S., godo...

M. Card. Rampolla

CAPITOLO DECISECONDO: Apertura delle Scuole in Seminario e Accademia.

35) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del Venerando Seminario di PARMA.*

Caro Carissimo C.co Prof.re,

Ho ricevuto il nuovo Programma per gli studi Teologici di codesto Seminario¹⁴³, che io dimandai a S. E. Mons. Vescovo, e mi è caro per molte ragioni. Il programma è bellissimo ed approvato e lodato dal S. Padre, la raccomandazione maggiore che si possa

¹⁴³ C'era stato il mese prima la «Solenne Apertura delle Scuole al Seminario». «La Sveglia» del 14 Novembre così si esprime:

Quantunque le scuole del Venerando Seminario si aprano per la festa di S. Carlo Borromeo, premettendovi la celebrazione di una sacra funzione nella cappella dell'istituto; tuttavia la solenne apertura si suol fare nel giorno di San Martino, mediante una accademia che tiensi nella sala magna del Vescovado.

La stessa pratica è stata seguita anche in quest'anno, con questa differenza che l'accademia è stata anticipata d'un giorno, ricorrendo in Domenica la festa di S. Martino.

Sabato pertanto ebbe luogo la solenne inaugurazione degli studi ecclesiastici, e la relativa accademia si tenne in Episcopio sotto la presidenza di S. E. R.ma Mons. Francesco Magani veneratissimo nostro Vescovo.

Erano presenti tutti gli alunni del Seminario, che assommano a 140: erano pure presenti i Professori; ed anche il R.mo Capitolo era largamente rappresentato.

Notammo poi parecchi Parrochi della città e della campagna, nonché alcuni membri di corporazioni religiose.

S. E. R.ma entrò nella sala poco dopo le ore 11, e fu ricevuta col suono di una marcia, che veniva eseguita al piano dal Maestro Terenzio Marusi.

Recitata la preghiera, disse belle parole, in idiomatico latino il Canonico Ghezzi Rettore del Seminario.

Indì il Canonico Conforti Vice-Rettore lesse le classificazioni dei compiti fatti dagli alunni nel tempo delle vacanze. A questa lettura tenne dietro un canto, con accompagnamento, l'*Exaltent Eum* d'Ignazio Mitterer; e poi la declamazione di alcune poesie in italiano e in latino fatta da alcuni alunni; e poi di nuovo un canto, il *Quam magna* di De Simoni.

Tutto fu ascoltato con attenzione e gradimento dal numeroso uditorio; ma più che altro si attendeva di udire la dotta parola dell'Eccellentissimo Presule, che la Provvidenza di Dio, sul magistero del Romano Pontefice, ha mandato a reggere la Chiesa Parmense.

Mons. Magani, benché si trovi tra noi da poco più d'un mese, ha già dato prova d'una grande attività. I principali paesi della Diocesi hanno già avuto il beneficio della Cresima: Egli ha celebrate e presenziate varie funzioni in città; ha visitato diversi istituti; è sempre assiduo ai ricevimenti, non solo nelle ore d'udienza, ma anche fuori d'orario.

Con tutto questo ha potuto rendersi conto dello stato degli studi del Seminario, ne ha rimaneggiato il programma, lo ha perfezionato e proposto ai Professori per l'attuazione.

Orbene, questo nuovo programma fu il tema del lungo discorso fatto sabato da S. E. R.ma, con eloquio facile, popolare ed insieme toccante ed attrente.

Attesa l'alta importanza di questo discorso, vedremo di darne quel sunto maggiore e più fedele, che per noi si può; notando che S. E. non lesse, ma parlò traendo il suo dire dall'abbondanza di un cuore di padre, e dalla ricchezza di mente di un dotto e d'un uomo di esperienza.

S'introdusse a parlare osservando, che se il suo dire sarebbe stato rivolto a caldeggiare e a promuovere i buoni studi pei chierici, aveva già fatto loro conoscere nella funzione di apertura celebrata il precedente lunedì, che il principio della sapienza è il timor di Dio; nella quale occasione aveva inculcata la pietà vera e soda.

Indi, dichiarato che era ben lieto di esporre e di esplicare il programma dato per gli studi del Seminario al numeroso clero, accennò che nel sacerdote ogni partita di studio deve essere coordinata alla teologia, che è la scienza tutta propria dell'ecclesiastico.

Tutto quello pertanto che si studia nei corsi inferiori costituisce la parte preparatoria, e forma la prima sezione delle due parti in cui gli studi ecclesiastici si possono dividere.

Noi non possiamo seguire l'Eccellentissimo Prelato in tutti i rami dell'istruzione inferiore in cui Egli si soffermò; ma ci restringeremo a notare che parlando delle lingue italiana, latina, greca e francese, ne dimostrò la necessità pel clero, e diede parecchi suggerimenti in ordine al modo di imparare le lingue senza inciampare in pericoli per la fede e pei costumi.

Fece conoscere la necessità dello studio della geografia, delle scienze naturali, che Egli vuole in particolar modo coltivate da' suoi chierici, perché abbiano a trovarsi all'altezza delle esigenze del ministero che dovranno esercitare.

Parlò della filosofia razionale e delle scienze esatte, che pure raccomandò.

In quanto alla storia vuole che nei corsi inferiori sia studiata non solo la profana, ma anche l'ecclesiastica, affinché sia facilitato il compito del professore di teologia, il quale deve percorrerla per sommi capi, trattando le principali questioni, e avendo speciale riguardo ai Padri apostolici, a gli Apologisti, ai santi Padri e ai Dottori scolastici.

Il punto o la parte sulla quale insistette il Vescovo fu l'insegnamento religioso, che vuole sia dato di proposito ai chierici lungo il corso preparatorio; notando che se è necessario pei laici l'insegnamento religioso, e tanto lo si raccomanda, molto più è necessario che il clero sia profondamente istruito nelle cose di religione insegnamento che deve essere completato con la teologia.

Gli studi teologici sono stati divisi in due corsi, uno detto inferiore, che sarà di tre anni, e che dovrà essere fatto da tutti; l'altro superiore di due anni, che sarà come un corso di perfezionamento e di alta teologia, che sarà frequentato da coloro, che il Vescovo designerà, affinché si abbiano a disporre idonei ai più difficili uffici ecclesiastici.

È un grande onore per Parma, il possedere una facoltà teologica munita del privilegio della concessione delle lauree dottorali, e perciò fa d'uopo saper conservare questo favore largitoci dalla Santa Sede.

A mettere i giovani sacerdoti in grado da poter sostenere l'esame di laurea è diretto tutto lo studio teologico, ma vi tende segnatamente il secondo corso, con quella parte del programma che è indicata col titolo di Teologia complessiva, che comprende l'esposizione e l'illustrazione della Somma teologica di S. Tommaso d'Aquino, con richiamo a tutti i singoli rami della Sacra Teologia, esposti negli anni antecedenti.

Nel secondo corso teologico, oltre questa parte tanto importante, verranno insegnate anche le seguenti materie: Studi Biblici in rapporto colle scienze; Lingue Orientali; Diritto Civile in rapporto col Diritto Canonico; Liturgia; Archeologia; Musica come scienza. Le quali scienze, unite insieme con quelle del primo corso, cioè colla Dogmatica, colla Morale, col Diritto Canonico, colla Storia Ecclesiastica, colla Sacra Eloquenza, e cogli Studi Biblici, colla Teologia Pastorale e ben apprese dai giovani sacerdoti, attueranno il nobile ideale del sacerdote cattolico, cotanto vagheggiato dal dotto e zelante nostro Pastore.

Il discorso di S. E. R.ma fu ascoltato colla più grande attenzione, e al suo termine venne universalmente applaudito.

desiderare. Quando sarà messo esattamente in pratica, certo darà ottimi risultati, e sarà una delle più belle prove che a Parma non mancano né persone né mezzi per far davvero fiorire gli studi nel Seminario¹⁴⁴.

¹⁴⁴ A proposito della serietà degli studi in Seminario e la preparazione degli Insegnanti, è utile ricordare che questo è uno degli argomenti portato dal Conforti nella lettera del 22 Agosto 1894 a Mons. Pericoli per ottenere di essere ammesso all'Esame di Laurea in Teologia.

A Parma da alcuni giorni s'era svolta l'*Adunanza dell'Accademia di San Tommaso d'Aquino*, che da 15 anni ormai coinvolgeva direttamente la quasi totalità dei Professori del Seminario, e anche, in qualità di Uditori, anche i Seminaristi dei corsi Teologici e Filosofici. – La festa di S. Caterina V. e M. segna il principio delle tornate annuali dell'Accademia filosofica, fondata dal compianto Mons. Villa, e messa sotto gli auspici dell'Angelico Dottore S. Tommaso d'Aquino. Il Vescovo, l'eccellentissimo Mons. Magani, che era già membro dell'accademia Parmense, ha voluto seguire la pratica dei suoi antecessori, e sabato alle ore 11, in una sala dell'Episcopio, riuniva gli accademici, coll'intervento dell'Ill.mo e R.mo Capitolo, di molto clero e di alcuni distinti laici. S. E. R.ma entrava nella sala seguito dal Consiglio accademico e al suono d'una marcia, eseguita al piano dal Maestro Savazzini.

Recitate le preci d'introduzione, il Segretario leggeva la relazione di quanto è stato fatto dall'ultima tornata accademica, tenuta sotto l'episcopato del compianto Mons. Miotti, annoverando con parole di giusto cordoglio la perdita fatta dall'Accademia per la morte del prelado Mons. Miotti, di Mons. Burlenghi, del C. Brignoli, di Mons. Cavalli di S. Secondo, dell'Arciprete Ghironi di Sala.

Come presagio d'un lieto avvenire per l'Accademia, dopo aver ripetuto quello che egli stesso, il segretario, aveva detto a riguardo del nuovo vescovo, quando nel 7 marzo p.p. si tenne l'adunanza accademica sotto la presidenza di Mons. Vicario Capitolare, accennò all'esaltazione di due membri dell'Accademia alla Sacra Porpora, che sono gli Emi Ferrari e Sarto; il primo Arcivescovo di Milano, il secondo Patriarca di Venezia.

Per invito di Mons. Vescovo prese poi la parola il Conte Giuseppe Boselli, che lesse un breve lavoro intorno a S. Caterina e al culto che i nostri maggiori rendevano alla santa.

Evocando gloriose memorie di famiglia e cittadine riannodò la storia patria dei popoli dei secoli di mezzo colla storia contemporanea. Che enorme differenza in fatto di fede!...

Dopo la recita di due composizioni poetiche fatte da due alunni del Seminario, una in latino, e l'altra in francese, si alzò S. E. R.ma e lesse un dotto discorso tendente a dimostrare la necessità che vi è pel sacerdote di apprendere le scienze sacre.

Esordì notando che deve stare a cuore di un vescovo tutto quello che i predecessori hanno disposto pel bene della diocesi specialmente quando vi sia la sanzione del Capo della Chiesa. A Lui pertanto torna molto cara l'Accademia filosofica di S. Tommaso d'Aquino, fondata dal suo santo predecessore Mons. Villa e mantenuta dal compianto Monsignor Miotti, perché diretta a promuovere lo studio delle dottrine dell'Aquinate che è stato tanto raccomandato dal Santo Padre Leone XIII.

Detto delle due parti che ha l'Accademia, cioè la tecnica o materiale e la morale, rimettendo ad altro momento l'occuparsi della prima parte, si propose di richiamare l'attenzione dell'uditorio sulla seconda, e lo fece svolgendo ampiamente il suindicato tema. Dalla Santa Scrittura del Vecchio e del Nuovo Testamento trasse parecchi argomenti per dimostrare il dovere, che vi è pel sacerdote di possedere la scienza necessaria pel suo ministero, scienza che esige un continuo studio.

Prego Lei a recarsi da Mons. Vescovo: a) per ringraziarlo tanto tanto del programma speditomi; b) per augurargli le buone Feste Natalizie; c) per ricordargli che questa mia casa è anche la sua e perciò gli faccia animo per una gitarella fin quà, non fosse altro per un po' di svago¹⁴⁵. - La benedico di tutto cuore, buone feste, preghi per me.

Milano 15 - 12 - 94

l'aff.mo Suo
† A. C. Card. Arciv.

Si valse a comprovare la sua tesi delle sentenze e degli esempi dell'Apostolo S. Paolo, di Sant'Agostino e di S. Bernardo di Chiaravalle. Enumerò i grandi vantaggi che derivano agli ecclesiastici dai severi studi, vantaggi che si riversano poi sopra i fedeli.

Ribatté in modo trionfale le varie scuse che si adducono per dispensarsi dallo studio, e chiuse con una toccante parenesi.

Il discorso del Vescovo fu ascoltato con grande attenzione, e alla fine venne salutato da fragorosi applausi.

Scioltà l'adunanza colle preci di ringraziamento, S. E. R.ma si intrattenne a lungo coi componenti il Consiglio accademico.

¹⁴⁵ C'era anche da vedere con occhi «ecclesiali *parmensi*» il delicato affare della annunciata soppressione del giornale bisettimanale (mercoledì e sabato) cattolico di Parma «*La Sveglia*», fondato da Mons. Miotti e che da 6 anni trasmetteva - più o meno fedelmente, anche se spesso in ritardo e sommariamente - le notizie del mondo cattolico universale, nazionale e locale; e questo per *sostituirlo* con altro giornale cattolico più impegnato e più frequente (possibilmente quotidiano) per tener testa a giornali locali o regionali che si professavano apertamente o liberali o socialisti o anarchici-anticlericali.

Infatti «*La Sveglia*», nel suo numero 104 del 5 Dicembre 1894, era uscita in prima pagina e prima colonna con:

DUE PAROLE DI COMMiato ai nostri benevoli lettori ed abbonati

Si compiono cinque anni dacché, sotto gli auspici dell'Immacolata, ci accingemmo, insieme con tre colleghi stimatissimi, alla redazione dell'umile giornale, che con questo numero pone termine alle sue pubblicazioni.

Non prevedevamo certamente di dovervi avere quella parte che poi, per il corso delle cose, e per conformarci a desideri, che per noi erano comandi, insomma per disposizione della Divina Provvidenza, vi abbiamo avuto.

Non tocca a noi valutare l'opera nostra; ci sia però concesso affermare, che, se non abbiamo fatto quanto il bisogno richiedeva, tutto quello che è stato in nostro potere lo abbiamo fatto, confortandoci il pensiero, come ebbe a scriverci anche l'amatissimo e venerato nostro Pastore, di tener viva in mezzo di noi la fiaccola della buona stampa.

Ora che vediamo farsi gli apparecchi per un giornale di maggior lena, il quale potrebbe essere anche quotidiano, noi deponiamo di buon grado la penna, sicuri che altri la raccoglieranno, e meglio di noi la maneggeranno a difesa dei diritti di Dio e della Chiesa, e a vantaggio religioso, morale ed economico della nostra città e diocesi.

Siamo grati a tutti i nostri benevoli lettori ed abbonati, e specialmente a quelli che per tutto questo lustro ci seguirono e ci aiutarono.

Se la morte ci tolse dal fianco due valorosi colleghi di redazione, non ci mancarono però collaboratori; e a questi pure attestiamo la nostra più sincera riconoscenza.

Azioni di grazie si abbiano tutte quelle redazioni di giornali cattolici della penisola che ci favorirono il cambio.

A tutti poi i nostri concittadini diciamo: se cessa la *Sveglia* non deve cessare e non cesserà la stampa cattolica a Parma. Il bisogno è troppo grave: gli elementi demolitori hanno purtroppo fatto grande progresso tra noi, mediante la stampa liberale di ogni tinta. La restaurazione, che da tutti coloro che conservano briciolo di senno si invoca, non potrà effettuarsi senza il concorso della buona stampa anche periodica.

Egli è perciò, che facciamo voti perché il nuovo giornale sorga ben presto, e perché abbia una vita rigogliosa e lunga assai.

Parma, città che ebbe un tempo l'onorifico titolo di *dotta*: città che passa per colta, che non è delle ultime, per l'azione cattolica, non può mancare d'un buon giornale. E il suo giornale lo avrà; noi ne nutriamo tutta la fiducia; e lo avrà anche quotidiano con poca spesa, purché i Parmigiani, ben comprendendo il bisogno di quest'ora suprema per la restaurazione sociale, sieno un po' animati da spirito di sacrificio.

Speriamo che gli abbonati alla *Sveglia* vorranno concorrere a sostenere anche il nuovo giornale, e noi ne facciamo loro una calda preghiera.

36) *Conforti all'Eminentissimo Viro Principi Andreae FERRARIO
Presb. Cardinali Archiepiscopo Mediolanensi* - (da minuta)

Eminentissime Princeps,

Natalitia Domini Nostri Jesu Christi proxime celebraturi non equidem possumus quin ad Te, Eminentissime Pater, mentes nostras convertamus et animos. Et quamquam non ignoramus te undique, ut semper, sed his praesertim diebus, curis quamplurimis circumdari, distringi, coerceri, omnia tamen vicit amor, et nos amori cedimus volentes. Communicare Tecum velimus animi sensus, communicare gaudia, spiritus motus, amaritudines ipsas¹⁴⁶!

Oh haec prius fuere! At si non amplius licet quod licuit, datur utique conjungere orationes, gaudiis congaudere spiritualibus, expectare beatam spem, et adventum gloriae Magni Dei et Salvatoris Nostri Jesu Christi.

In his sumus, haec tecum participamus. Divinus Nasciturus Infans sit in omnibus Tibi propitius, ut semper prospere cedant quaecumque moliris in Dei gloriam, et in bonum Ecclesiae Sanctae Suae. Excipe interea quos noris sensus animi, quos dedunt proni addictissimi Tui, in Tui Persona venerantes plenitudinem Sacerdotii, Ecclesiae Principatum.

Parmae, XI Kal. Jan. 1895¹⁴⁷

23 Dicembre 1894

Can. Guido M. Conforti

¹⁴⁶ Con il manoscritto latino di Conforti c'è anche la minuta di altra mano perché si vede che la lettera natalizia è stata stesa in collaborazione con altro Professore del Seminario a cui Conforti deve aver dato o il testo italiano da tradurre o una prima stesura del testo latino da rivedere; e con il quale poi firmò assieme agli altri Superiori e Professori, anche a nome dei Seminaristi.

¹⁴⁷ Nell'originale c'è «Januar. 1894»: ma evidentemente è un *lapsus*, da correggere in «1895».

38) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI - Rettore di PETRIGNOLA - (Parma)*

Carissimo D. Giuseppe,

Ti ringrazio del dono che anche quest'anno hai voluto farmi e di gran cuore ti ricambio gli augurii che ti piacque offrirmi. Il Signore ti renda felice come meriti e prosperi sempre quanto sarai per intraprendere a sua gloria ed a bene delle anime. Non so fare augurio più bello ad un amico Sacerdote che non ha che un solo pensiero, un'aspirazione sola: cercare quae sursum sunt, non quae super terram¹⁵⁴.

Salutami l'ottimo tuo Padre, prega per l'attuazione dei miei santi ideali e credimi qual mi protesto sinceramente

Parma, 24 Dicembre 1894

tuo aff.mo in G. C.
D. Guido

¹⁵⁴ L'amicizia sincera di Conforti per questo suo ex compagno di Seminario, a cui deve riconoscenza per gli aiuti avuti durante la malattia, si esprime con un augurio che, oltre ad essere un riconoscimento delle sue sacerdotali doti, è anche un'incoraggiamento a continuare nell'impegno a gloria di Dio e bene delle anime.

39) *Conforti all'Ill.mo e Molto Rev.do Sig. D. Felice SANDEI - Priore di MULAZZANO (Prov. di Parma)*

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Sandei,

Le sono riconoscentissimo degli augurii che ha voluto farmi nell'auspicata ricorrenza del Santo Natale e di gran cuore glieli ricambio, facendo voti che l'anno che sta per incominciare Le sia apportatore d'ogni prosperità. E tengo per fermo che il Signore il quale vuol compensare anche in questa vita i sacrifici per lui durati, farà sorgere per Lei giorni più sereni che non i passati, dandoLe grazia di raccogliere in campo più fertile di quello che sino ad ora ha coltivato con tanti stenti, frutti copiosissimi¹⁵⁵.

È questo l'augurio che in particolar modo Le faccio, e non saprei farne un migliore a chi non ha che un sol pensiero, un'aspirazione sola: la gloria di Dio e la salute delle anime.

Ella intanto mi continui la benevolenza Sua, mi raccomandi al Signore nel Santo Sacrificio e mi creda qual mi protesto

Parma, 29 Dicembre 1894

Suo Aff.mo amico in G. C.
D. Guido Conforti

¹⁵⁵ Sandei in Seminario era 2 anni indietro a Conforti, ma fu ordinato Sacerdote con Lui il 22 Settembre 1888 mentre era già suo Vicerettore: vedi volume «Ferrari-Conforti» pagg. 251, 561, 567, e dalla pag. 918 a 940. Per Don Sandei Conforti, oltre a quanto ha espresso a D. Venturini (Nota n. 157), deve aggiungere una parola di fraterno sostegno per alcune difficoltà che stava incontrando nel suo apostolato.

40) *Conforti al Rev. Seminarista Romeo MADDROI, TOCCALMATTO (Parma)*

Mio Caro Maddoi,

Ho ricevuto la graditissima sua, e di gran cuore le ricambio gli augurii fattimi nella fausta ricorrenza del Santo Natale¹⁵⁶. Il Signore la ricolmi delle sue grazie più elette, e le conceda quella perfetta salute che da tanto tempo Ella sospira, cosicché l'anno che stà per sorgere le possa scorrere più lieto che non questo che oramai volge al suo tramonto. Non so farle augurio più bello, né più adatto alla presente sua condizione. Ella intanto non si perda d'animo, confidi assai nel divino aiuto, e spunterà anche per lei il giorno della consolazione, in cui vedrà appagate le sue brame.

Mi raccomandi a Dio benedetto, aggradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda

Parma, 31 Dicembre 1894

Suo Aff.mo in Cristo
Guido M. Conforti

¹⁵⁶ Era ancora a casa malato: vedi Note 98 e 99.

PARTE QUARTA

**Il Canonico Conforti Delegato Vescovile ad instar e Pro-
Vicario Generale.**

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DECIMOTERZO: Conforti Delegato Vescovile e Pro-Vicario Generale.

41) *Magani al Can. CONFORTI per nomina a VICARIO DELEGATO*

FRANCISCUS MAGANI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
PARMAE EPISCOPUS ET COMES
eidemque sanctae sedi immediate subjectus
ABBAS NULLIUS FONTISVIVI
Etc. Etc.

Dilecte Nobis in Christo
Guidoni Conforti
Nostrae Basilicae Cathedralis Canonico Ordinario
Nostrique Episcopalis Seminari Professori
Salutem in Domino

Cum Apostolus Paulus Senioribus loquens dixerit: *Attendite vobis et universo Gregi in quo vos posuit spiritus Sanctus regere Ecclesiam Dei*; et Ignatius ad Smirneos: *Omnes Episcopum sequimini ut Jesus Christus Patrem. Sine Episcopo nemo quidquam faciat eorum quae ad Ecclesiam spectant*; idcirco tum de infirmitate Nostra conscii, tum de negotiorum multiplicitate, quae humeris nostris sunt imposita, et de necessitate idcirco ut quis in his negotiis expendendis Nos adiuvet, Nostrisque vicem gerat, praesertim quum quacumque de causa Nos a civitate absentes esse contigerit, te, de cuius honestate, scientia, prudentia, idoneitate et virtutibus quibus polles plene conscii sumus, revocantes¹⁵⁷ imprimis quemcumque alium Vicarium, Officiale aut Delegatum nostrum hactenus per Nos constitutum, *Dele-*

¹⁵⁷ «revocantes»: Il 20 Settembre 1894, all'atto della presa di possesso per procura della Sede di Parma, aveva nominato provvisoriamente *Delegato Vescovile* il Can. Pietro Tonarelli, che durante la vacanza era stato Vicario Capitolare. Vedi Note nn. 111 e 127.

Già c'erano in giro «*certe nubecole*», accennate dal Card. Ferrari a Conforti nei riguardi di Tonarelli, per le quali fin dal 26 Ottobre Mons. Magani s'era rivolto al Santo Padre; e c'erano per Conforti certi *timori* che l'avevano *angustiato*, come si esprime nella lettera a D.

gatum nostrum ad instar Vicarii Generalis, de cuius nominatione in praesentiarum, iustis de causis abstinemus, tenore praesentium te facimus, te constituimus et deputamus ad tempus beneplacito nostro duraturum.

Tuum erit propterea epistolas quae ad Episcopalem curiam pervenerint aperire, legere ipsisque respondere, nisi de re agatur Nobis reservata; praecipue vero incumbere ad ea quae ad matrimonia spectant, sive ad causas matrimoniales cognoscendi et videndi, sive ad dispensationes super impedimentis Sanctae Sedi serbatis petendi, sive super his quae Nobis Spectant, uti ex proclamationibus, ex tempore feriato, et huiusmodi dispensandi, testimonia de libertate status nupturientibus exarandi, examinibus ordinandorum adsisistere, confessarios tum saeculares, tum regulares (non tamen monialium) examinandi, vel pro tentamine examinatores eligendi, et ad tempus approbandi, et facultatem eis concessam ex causa revocandi; a casibus quibuscumque nobis reservatis absolvendi, eamque facultatem approbatis confessariis concedendi, puellarum habitum religionis suscipere sive profiteri volentium, Nobis impeditis aut absentibus, explorandi voluntatem; licentias pro ingressu in clausu-

Venturini del 20 Ottobre. Ma ben pochi si potevano aspettare questa fulmineità di azione del cambio del discusso Delegato Tonarelli con il giovanissimo Can. Conforti.

Dalla «Cronaca della Casa dei PP. Stimatini» dei mesi Ottobre-Dicembre 1894, si può avere qualche elemento chiarificatore:

9.X.1894: Torna Mons. Vescovo da Pavia. Il Delegato Vescovile Mons. Tonarelli dà le sue dimissioni.

12.X.1894: Il Delegato vescovile, pregato da Mons. Vescovo, riassume il suo ufficio.

13.X.1894: P. Direttore e P. Mattei fanno visita a Mons. Magani il quale li accoglie cordialmente. Il 19 il P. Direttore fa visita a sua Ecc. Mons. Vescovo, il quale fa mostra di confidenza e cordialità. Il 23 il P. Direttore fa visita a Mons. Vescovo e tratta con Lui della Congregazione di S. Camillo e dei chierici esterni.

24.X.1894: Il P. Bertapelle fa visita a Mons. Vescovo, che lo accoglie con tutta la espansione del cuore, e cordialmente gli confida molte cose. D. Giuseppe torna a casa colla benedizione di Mons. tutto consolato e animato a fare cose grandi nella nuova vigna toccatagli in sorte. Il 27 Mons. Vescovo invita per biglietto il P. Bertapelle a un abboccamento in Episcopio.

28.XI.1894: Il P. Direttore con il P. Bertapelle fanno visita a Mons. Vescovo il quale tratta con loro l'eredità famosa di Ortalli, e incarica il P. Bertapelle a procurargli i documenti in suo favore da spedire quanto prima a Roma alla Congregazione dei Vescovi e Regolari.

29.XI.1894: Il P. Bertapelle con P. Mattei va a parlare con il Can. Frati riguardo alla famosa eredità Ortalli, al Rettore di S. Vitale per il Signor Bertoldi. Il P. Bertapelle con D. Mattei porta una sua lettera a Mons. Vescovo per la questione dell'eredità.

3.XII.1894: Il P. Bertapelle fa visita a Mons. Vescovo e gli consegna la lettera del P. Bartolomeo riguardante la famosa eredità.

ram monialium, pro rebus tantum necessariis, officialibus, artificibus et colonis concedendi. Sacram suppellectilem aliaque indumenta ecclesiastica, in quibus sacra unctio non adhibetur, quantum ad nos spectat, benedicendi; Nobis absentibus, in casu necessitatis, Vicarios in auxilium alicuius Paroeciae cum eadem vel minori auctoritate nomine nostro ad tempus deputandi, et coetera exercendi quae ad officum Vicariatus noscuntur pertinere¹⁵⁸, et omnia demum quae ad ordinariam iurisdictionem Episcopalem pertinent, mandantes omnibus ut te in *Delegatum nostrum* recognoscant; tibi que obediant sub poenis arbitrio nostro infligendis.

Datum Parmae ex Episcopalis Palatio die 8 Januarii 1895.

† Franciscus Episcopus Parm.

L.S.

¹⁵⁸ Tra l'altro c'erano in corso:

1) le pratiche per il «riordino» delle facoltà e la «vigilanza» sulle varie Istituzioni religiose della città e diocesi (per la Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori e la conferma a Pro-Assistente di esse nella persona di D. Giuseppe Parma in data 22 Gennaio 1895, vedi il volume «Piccole Figlie...» pagg. 130 e 135);

2) la laboriosa attesa per l'uscita del nuovo giornale *quotidiano cattolico* di Parma «*La Provincia*» in sostituzione de «*La Sveglio*» che aveva cessato le pubblicazioni in Dicembre 1894 (vedi nota n. 145), e al quale erano stati legati i giovani cattolici del Gabinetto Leone XIII, specialmente Giuseppe Micheli e Francesco Zanetti. Quest'ultimo aveva scritto al Micheli da casa sua a Carpadasco il 3 Gennaio 1895:

«Caro Peppino,

E la *Provincia*? Scrivimi ch  io non so pi  nulla di quanto succede a Parma. avevo preparato qualche cosa ma non so a chi mandarla. Ti raccomando, come gi  ti scrissi, per la Lega, se avvenisse qualche cosa di notevole.

Ti mander  la Cristiade, ch  quel matto me ne ha regalate tre copie. Quello che arriva in Tip. al mio indirizzo, mandamelo su. Doveri ai tuoi. Saluti agli amici. Buona...

Tuo aff. Cino».

Anche il Dr. Mansueto Tarchioni, ancora fuori dalle polemiche che lo metteranno in contrasto assai presto con D. Luigi Comelli, il Direttore designato per il nuovo giornale «*La Provincia*», mantiene relazioni di amicizia ed epistolari con il giovane laureando intelligente e dinamico Giuseppe Micheli.

Egregio Signor Micheli,

Prima jersera e poi stasera pensavo di venire ad incontrarLa al Gabinetto (portandoLe i chiesti fascicoli), desiderando d'intrattenermi un poco con Lei, particolarmente sul foglietto che contano di far uscire. Ma la cosa non essendo urgentissima ed ora essendo la stagione contraria, rimetto ad altro giorno, e intanto le mando i tre ultimi fascicoli della *Rivista* desiderata.

Suppongo che possa esservi ciò che Lei cerca, ma, se fosse invece ancora più indietro, voglia farmelo sapere e manderò qualche altro fascicolo precedente.

La saluto cordialmente

12 Gennaio 1895

Suo aff.mo

Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Non le sarà sfuggito l'infame articolo della *Difesa* riprodotto sulla *Provincia* di jeri.

Probabilmente sarà stato fabbricato qui da quei solenni ipocriti che trattano d'ipocriti i galantuomini che disapprovano francamente le loro menzogne, scempiaggini e tristizie e attribuiscono *armi insidiose* a chi finora non fece che ricevere i loro colpi. Ma poiché la *Difesa* l'ha stampato, non sarebbe male - se pure la mala fede non è una caratteristica dei giornali *veramente cattolici* - far loro riflettere che non è cosa onesta farsi complice di calunnie, e che quell'articolo, per la Città di Parma - a cui da tutti si riferirà in primo luogo - è del tutto calunnioso.

I cattolici non clericali che *s' intromettono* nelle cose cattoliche (ed hanno anche la colpa d'esservi ben visti) qui fanno ridere tutti, meno gli onesti autori della menzogna, ma altrove possono essere creduti.

Scusi l'inutile sfogo e mi creda

16 Gennaio 1895

Suo aff.mo

M. Tarchioni

MANSUETO TARCHIONI

sarebbe gratissimo al Signor Micheli Giuseppe se, avendo ancora un n° del *Ticino* che conteneva una lettera del Fogazzaro relativa alla critica delle sue conferenze fatta dal Ballerini, volesse di nuovo favorirgliela.

9 Gennaio 1895

42) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Guido CONFORTI, Delegato Vescovile - Parma*

S.L.G.C.

Carissimo e Rev.mo Sig. Canonico

Chissamai che cosa hanno riferito alla S.C. perchè venisse emesso il giudizio ch'Ella mi riferisce nella sua del 18¹⁵⁹! Io casco dalle nuvole; e del resto sono sempre qui per affermare anche nelle forme più solenni che il C.to Mons. Miotti a me parlò sempre di quell'eredità come di cosa fiduciaria¹⁶⁰. Basta! Se la cosa può aggiustarsi amichevolmente ne verrà a vantaggio di una pace, almeno esterna, che è pur da calcolarsi. Ammiro perciò la generosità di

¹⁵⁹ Conforti aveva messo al corrente il Cardinale Ferrari della risposta della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, la quale, dopo l'invio a Roma da parte di Mons. Magani e di altri dei documenti richiesti, aveva deciso, come risulta dal «*Regestum Episcoporum*», 1895, pag. 9, nel modo seguente:
3279/14

Parma
al Vesc.

Ill.mo

Questa S. C. ha preso a maturo esame i documenti riguardanti l'eredità Ortalli, e dai medesimi non si è rilevato evidentemente trattarsi di eredità fiduciaria. Quindi si dà facoltà a V.S. o di conciliare, o se Le piaccia di disporre la questione nella piena Congr.ne di questi E.mi PP. previa l'autorizzazione che si chiederà al S. Padre che la controversia venga proposta «*sub secreto pontificio*».

Tanto occorre significare a V.S. per suo gco; e Dio ecc.

Roma 11 genn. 1895.

La «Cronaca» dei PP. Stimatini annota laconicamente:

10.1.1895: Il Can. Don Pietro Tonarelli lascia la Curia ed occupa il suo posto il Can. Don Guido Conforti.

18.1.1985: Della vertenza Magani-Tonarelli, Roma locuta est, causa finita quasi est.

¹⁶⁰ Eminentissimo Principe,

Mi duole all'anima di doverla disturbare, ma fidente sempre nella sua bontà, e autorizzato dalla facoltà concessami, mi permetto di porLe sotto gli occhi la risposta preparata all'ultima lettera dell'Emin.mo Cardin. Pref.to della S. Congreg. dei VV. e RR., in cui mi si scriveva che dai documenti da me presentati riguardo all'eredità Ortalli, *non si è rilevato evidentemente trattarsi di eredità fiduciaria*, onde la Eminenza V. sia appuntino informata di quanto succede, e se lo crede conveniente ne informi il S. Padre.

In questa controversia ciò che m'importa di più si è il salvare il prestigio dell'autorità ecclesiastica. Se guardassi unicamente ai miei interessi personali, dovrei goderne, perchè dallo strombazzare che ha fatto il Can.o Tonarelli, la S. Sede aver dato a lui ragione e torto a me provenne un senso di commiserazione a mio riguardo che s'è cambiato in una dimostrazione di affetto, anche da parte, da parte specialmente anzi di persone tutt'altro che aderenti alla causa cattolica. È una vittoria per il massonismo e per le sette anticlericali, che tripudiando gridano e scrivono: andate là gonzi a lasciare i danari ai preti, guardate dove vanno a finire, ed è poi un'onta, una smentita almeno data all'Emin.mo Arcivescovo di

Mons. Vescovo coll'appigliarsi al primo dei due partiti indicati dalla S. Congregazione, e la lodo ancora perché certamente è il più idoneo a por termine ad una vertenza che torna assai dolorosa¹⁶¹.

Milano, che non solo in iscritto alla S. Congregazione, ma piano e forte ha ripetuto con tutti quanto nella sua testimonianza ha dichiarato ed è disposto a dichiarare ancora.

Rispetto colla fronte china la risposta della S. Congregazione, ne l'intimo convincimento ch'essa sia stata emessa per ispeciali titoli giuridici, ma non posso dissimulare che qui ha scandalizzati tutti, ha dato luogo ad insinuazioni poco nobili, ha reso quasi impossibile un buon andamento dell'azienda diocesana. Meno male si fosse lasciato tutto al Tonarelli, ma che si potesse credere essere state rispettate le intenzioni dell'Ortalli, che non, desse, restituisse anche tutto, colla credenza ch'egli sia legittimo possessore in faccia alla Chiesa di quanto alla stessa fu lasciato.

Con questo intendo di compiere un dovere di coscienza, onde nessuno possa dire ch'io ho taciuto mentre dovea parlare, del rimanente ne lascio la cura alla Divina Provvidenza e alle Eminenze Loro.

E da che sono sul recarle incomodo e domandarle favori, La pregherei a voler ajutarmi onde mi sia mandata dalla Dataria la risposta relativa alle parrocchie di libera collazione, giacché il concorso fu fatto già da due mesi, e meno che per poche parrocchie d'asserto patronato regio, per le quali i Sacerdoti approvati hanno presentato l'istanza di nomina, le altre aspettano ancora il titolare. Non vorrei però mi si attribuisse a colpa il rivolgermi che faccio alla Eminenza V. ne che se me ne facesse un rimprovero, come velatamente mi fu mandata nel Rescritto del 3 spirante mese *«Se a questo Apo.lico dicastero si fosse la S.V. diretta prima di umiliare al Santo Padre il rapporto della di Lei istanza, sarei stato obbligato a domandarle varie spiegazioni etc.»*. Giacché io non credo si possa imputare a delitto, ad un Vescovo il rivolgersi al Comun Padre dei fedeli, e poi non è neppure direttamente al S. Padre ch'io mi era rivolto ma alla Emin. Vostra, dalla quale avendo udito, io nuovo al tutto della regola di procedura nelle SS. Congregazioni Rom. che la cosa era rimessa alla S. Dataria, alla stessa mi sono subito rivolto, dichiarando d'essere disposto ad obbedire in tutto e per tutto ai di lei ordini.

Infine permetta che sfoghi coll'Emin. Vostra il dolore che ho provato per la straziante perdita del caro, buono, dottissimo Mgr. Carini suo compatriota. Vostra Eminenza. conosce i legami di vera e santa amicizia che m'univano a quella bell'anima e quanto strazio n'abbia provato a vedermelo così inopinatamente strappato dai fianchi; sono niente e a nulla valgo, ma se mai a perpetuare la memoria di quella vera gloria del clero italiano potessi servire a qualche cosa mi metto fin da questo momento a disposizione di chi mi vuole.

Ed ora domandandoLe mille volte scusa degli incomodi che Le arreco, le bacio fervorosamente la Sacra Porpora, professandomi con indelebile riconoscenza e vera venerazione

Della Eminenza Vostra Rev.ma
Parma 26 gennaio 1895

Umil.mo Osseq.mo devot.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. Mariano Rampolla
Segretario di Stato di Sua Santità
(Segr. di Stato, 1896, Rubrica 3 fascicolo 5, n. 22788)

¹⁶¹ Nella seconda parte della lettera, Mons. Magani parla di una pratica in corso presso la Dataria. Già in novembre ne aveva scritto al Card. Rampolla, il quale il 20 novembre

Io del resto non saprei che dire oltre a quello che ho detto su di tale questione, senza mal animo verso di alcuno (che Dio me ne guardi), ma solo per amore della verità. La scelta di tre distinti Ecclesiastici arbitri mi pare assai prudente, e siccome ad essi viene rimesso il giudizio, così mi pare che debbano essere prima bene informati sul vero stato della cosa, sicché possano portare quella

1894 girava stralcio del carteggio al Card. Pro-Datario, accompagnandola con la seguente:
Sig. Card. Pro-Datario

20 Novembre 1894

(con ins.)

In una lettera direttami da Monsig. Magani Vescovo di Parma si contiene un brano relativo alle numerose vacanze delle Parrocchie di quella Diocesi, e alle cause che impediscono di provvedere a tale mancanza. Avendomi Sua Santità commesso di comunicare siffatto brano all'E.V. Le ne unisco qui copia conforme unitamente all'elenco a stampa delle vacanti parrocchie, e con sensi ecc.

Le Parrocchie di cui sopra son quelle elencate da Magani nell'Editto di Concorso emanato il 21 ottobre 1894 (cfr. Nota n. 130) e sono le seguenti:

Parrocchie vacanti:

1 Ognissanti in città - 2 Ballone - 3 Beduzzo - 4 Bellena - 5 Caneto - 6 Canetolo - 7 Casacca - 8 Casagalvana - 9 Casarola - 10 Casello - 11 Casola di Tizzano - 12 Castione de' Marchesi - 13 Cattabiano - 14 Ceda - 15 Ceretolo - 16 Coloreto - 17 Coltaro - 18 Corchia - 19 Corniana - 20 Corticelli - 21 Cozzanello - 22 Cusignano - 23 Eja - 24 Fognano - 25 Fontevivo - 26 Fosio - 27 Fossa - 28 Fraore - 29 Fugazzolo - 30 Gajone - 31 Ghiara di Fontanellato - 32 Giarola - 33 Grammatica - 34 Isola di Tizzano - 35 Lozzola - 36 Lupazzano - 37 Madurera - 38 Mariano di Pellegrino - 39 Marra - 40 Mattaeto con Langhirano - 41 Mediano - 42 Montechiarugolo - 43 Montesalvo - 44 Mulazzano - 45 Musiara Inferiore - 46 Musiara Superiore - 47 Oppiano con Gajano - 48 Pagazzano - 49 Palasone - 50 Panocchia - 51 Petrignacola - 52 Piantonia - 53 Pietramogolana - 54 Pugnetolo - 55 Quinzano - 56 Reno - 57 Rigosa - 58 Rimagna - 59 Ronco Campo Caneto - 60 Rusino - 61 Sacca - 62 S. Andrea a mane - 63 S. Leonardo - 64 S. Polo - 65 Sasso - 66 Sesta Inferiore - 67 Signatico - 68 Sivizzano di Rivalta - 69 Tiorre - 70 Tordenaso - 71 Torrechiera - 72 Torricella - 73 Trefiumi - 74 Ugozzolo - 75 Vairo - 76 Valbona - 77 Valcieca - 78 Valditacca - 79 Vestana - 80 Vestola - 81 Viazzano - 82 Vigolante - 83 Vigolone - 84 Villula.

Ricevuta una risposta favorevole, si affrettò a scrivere una seconda lettera al Card. Rampolla:

Eminentissimo Principe,

Avea appena consegnato alla Posta la lettera diretta alla Eminenza vostra, e che al pari della presente doveva esserle consegnata dallo Spedizionario, quando m'arrivò un favorevolissimo Rescritto della Dataria, che m'annunciava il S. Padre aver concesso che le parrocchie di libera collazione fossero conferite per decreto di sola segnatura con una sensibile diminuzione di tassa. Dio sia benedetto! Domani spedisco subito le Testimoniali, e ringraziandoLa, Le comunico la cosa, sebbene ritenga sia già a sua cognizione, perché non s'incomodi a fare sollecitare una bisogna già accomodata.

In quella vece La supplicherei per l'esaudimento d'un'altra istanza che intendo inoltrare, di cui ho anzi già stesa la domanda, alla Segreteria dei Brevi per concedere un piccolo distintivo ai Paroci della Campagna che ne sono privi quasi tutti. Con ciò spero di rialzare il loro morale e d'invogliare anche con questo mezzo gli accidiosi e i renitenti ad accettare le parrocchie; ché, poverini! que' della montagna, il che vuol dire due terzi, hanno bisogno d'essere confortati perché s'adattino ad una condizione assai dura, principalmentee in questi momenti, e non essi soli; e per me non ho altro scopo nell'esercizio del mio

risoluzione che valga a rimuovere lo scandalo prodotto già nei fedeli, i quali con unanime consenso ripetono tutti che l'eredità Ortalli è cosa del Vescovo di Parma¹⁶². Che se io potessi valere alcun che in tale vertenza La prego di dire a S. Eccellenza di non volermi risparmiare, che per amore che porterò sempre alla Chiesa Parmense, che mi fu sì tenera madre, e per la venerazione in cui tengo il santo e dotto suo Presule, non tralascierò di fare tutto quello che sarà in poter mio¹⁶³.

Ed Ella faccia coraggio. L'ha chiamata al delicatissimo ufficio nessun altro fuorché il Suo Vescovo, e quindi se ne può stare tranquillo¹⁶⁴.

Baci per me la mano al Veneratissimo Mons. Nostro Vescovo, mi ricordi ai Suoi Colleghi, ed ai Chierici, e mi creda quale me Le rafferma

Milano 21 gennaio 1895

umil.mo servo

† Andrea C. Card. Ferrari

ministero se non di trovarmi utile a questa diocesi, abbastanza difficile, che mi fu affidata, e che fortunatamente non è riottosa verso chi le prodiga amorose cure.

Le dimando di nuovo perdono se Le sono noiso e molesto, ma quando ho scritto all'Eminenza Vostra, non so il perché, mi sento come alleggerito d'un gran peso e prendo lena ad andare avanti. Mi conservi i suo patrocinio e mi creda sempre come, baciandole la sacra porpora, ho il bene di raffermarmi

Della Eminenza Vostra Rev.ma

Parma, 27 Gennaio 1895

Umil.mo Obblig.mo Osseq.mo servo

† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza il Cardinale Segr. di St.

M. Rampolla del Tindaro

Roma

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 221, pag. 28)

¹⁶² Circa lo scandalo dei fedeli: vedi nel corso nel corso del volume i riferimenti critici a questa situazione incresciosa che riempì le pagine dei giornali e fu alla base anche di clamorosi processi.

¹⁶³ Offre i suoi buoni servizi, e realmente fece quanto era nelle sue possibilità, con la cooperazione volenterosa di Conforti, Vicario Generale, fino a quando indebite intromissioni, o prese di posizione di contrasto non vanificarono i suoi sforzi per un onorevole componimento.

¹⁶⁴ Le parole d'incoraggiamento del Card. Ferrari nei riguardi di Conforti si riferiscono alla decisione di Mons. Magani, di nominare, in data 8 Gennaio 1895, il giovane Canonico Conforti, *Delegato ad instar Vicarii Generalis* (vedi Decreto precedente).

La nomina fu accolta con plauso di quanti conoscevano le rare doti di riservatezza, equilibrio, docilità e carità di Conforti. E fu provvidenziale la scelta, anche perché di lì a non molto Mons. Magani, tra l'età, il dolore per la vicenda Tonarelli, gli strapazzi e il cambiamento di clima, fu colpito da malattia che lo costrinse a riguardi, lasciando al giovane Conforti di dirigere «l'*azienda diocesana*».

43) Conforti all'Ill.ma Signora PAGANINI - PARMA

Ill.ma Signora,

A mezzo del noto servo del Seminario ¹⁶⁵ mando a prendere gli uccelli imbalsamati che la S.V. vuole generosamente favorirci. La ringrazio a nome pure del Veneratissimo nostro Vescovo, che Le è riconoscente di questo e Le manda di gran cuore la sua Pastorale Benedizione.

Aggradisca i sentimenti dell'alta mia stima e mi creda
Parma, 14 febbraio 1895

Suo dev.mo servitore
D. Guido M. Conforti

¹⁶⁵ «Noto servo del Seminario»: la Signora lo conosceva perché non era la prima volta che la famiglia Paganini, parente del celebre Violinista, consegnava al Can. Conforti suppellettili che potevano servire in Seminario o in Episcopio e più tardi all'Istituto. L'11 Dicembre 1894 Conforti, allora ancora Vicerettore del Seminario, le aveva già scritto un biglietto di ringraziamento:

Ill.ma Signora,

L'attore della presente è un servitore del Seminario, venuto per prendere gli oggetti che iersera mi ha gentilmente mostrati.

In quella che nuovamente La ringrazio della generosità Sua, Le presento i miei ossequii professandomele.

Parma, 11 Dicembre 1894

dev.mo servitore
D. Guido Conforti

Questa volta la Signora, in riferimento al richiamo del Vescovo all'impegno circa lo studio delle Scienze Naturali in Seminario, e l'arricchimento delle sue collezioni a scopo didattico, volle offrire uccelli imbalsamati (quelli però contenuti in 2 campane di vetro finirono come ornamento nell'appartamento del Vescovo, e poi in parte all'Istituto Missioni).

44) *Magani al Can. CONFORTI Per nomina a PROVICARIO GENERALE*

FRANCISCUS MAGANI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
PARMAE EPISCOPUS ET COMES
eidemque sanctae sedi immediate subjectus
Abbas Nullius Fontisvivi
Etc. Etc.

Dilecto Nobis in Christo
Rev.mo D.D. *Guidoni Conforti*
Can.co Basilicae Cathedralis etc.
Salutem in Domino

Horum duorum fere mensium experientia plene docunt, quod aliunde prorsus iam pridem Nobis persuasum fuerat de probitate, peritia, solertia, dexteritate tua in Delegati Episcopalis huiusce Curiae officio fungendo¹⁶⁶, idcirco grati animi sensus nostros tibi certificari volentes tenore praesentium te in *Provicarium Nostrum*

¹⁶⁶ Oltre l'ordinaria e impegnativa azione di Curia, Conforti aveva dato il suo apporto, secondando i piani e la volontà del Vescovo, perché fosse portato a termine il lavoro di fondazione del nuovo giornale cattolico quotidiano «*La Provincia di Parma*». L'inaugurazione ufficiale fu fissata per il giorno 5 Febbraio, festa della Patrona S. Agata.

Il n. 7 de «*La Provincia*» di Giovedì 7 Febbraio 1895 si apre con una *Lettera del Cardinale Ferrari al Direttore*:

Reverit. Sig. Direttore,

Quanto mi consola che proprio in questo di sacro ad una delle più illustri eroine della nostra fede SS., si inauguri in cotesta cara Città e Diocesi il nuovo giornale — *La Provincia di Parma* —. Certo lo si volle far nascere sotto sì lieti auspicii e per dimostrare una volta di più, credo io, l'indole generosa e forte nel difendere la verità cattolica, e per rappresentare, dal prodigioso zelo della invitta Martire, la vigorosa opera sua contro la cattiva stampa, che tanto si diffonde ai nostri dì, e come fiamma divoratrice minaccia di distruggere ogni cosa buona nella guerra spietata che muove alla religione ed alla morale. Faccio plauso pertanto al nobile e santo divisamento di promuovere e diffondere col nuovo giornale quotidiano la stampa cattolica in cotesta mia prima Patria, e faccio voto che anche in questo vengano ognora più assecondate le Pastoralì sollecitudini dell'Illustre veneratissimo Presule cui conservi Iddio per molti anni al bene della Chiesa Parmense ed all'amore de' suoi figli: e così si adempiranno i voleri del Vicario di Cristo il quale tante volte ricordò ai fedeli la necessità di contrapporre «scritto a scritto e stampa a stampa».

Generalem eligimus iisdem manentibus conditionibus et muneribus tibi nostris litteris die 7 praeteriti mensis Januarii¹⁶⁷ adsignatis. Idcirco post hac in actis omnibus nostrae Curiae a te exaratis et subscriptis hocce Provicarii Generalis titulo adsumus ac privilegiis officio tuo adnexeris in postero frueris.

Praesentibus ad beneplacitum Nostrum duraturis.

Datum ex Episcopali Palatio hac die 23 Febr. 1895

L.S.

† Franciscus Episcopus
Sac. Del Soldato Petrus
a Secretis

E mandandole grazie della cortesia usatami col farmi tenere i numeri di saggio del nuovo giornale, eccole per quest'opera buona e salutare la tenue mia offerta accompagnata dal sincero augurio delle più elette benedizioni del Cielo.

Di lei, Riverit.mo Sig. Direttore

Milano, la festa di Sant'Agata 1895

Dev.mo Suo

† Andrea C. Card. Ferrari

Nel numero seguente, Venerdì 8 Febbraio, sono riportati gli elenchi degli *Offerenti* e *Azionisti* de La Provincia (1^o off. Card. Ferrari 100.00; D. M. Galli 100. Tra gli *Azionisti*, già riportati nel n. 6 del 6 febbraio:

nella *I Nota*: tutti per lire 25.00, vi sono Tonarelli, il Priore dei Carmelitani, Maria Covacciuti Gherardi, Cav. Luigi Biondi, Can. Mercati, Gombi Ferdinando, Superiora Orsoline, D. Giuseppe Vescovi, N. N., D. Federico Cantini + D. Angelo Calzolari 50.00.

nella *II Nota*: Mons. Can. Conforti D. Guido D. V., Contessa Anna Simonetta, Madre Maria Lucrezia Zileri, D. Francesco Musetti, Girolamo Accarini tutti con 25.00 lire; seguono altri con lire 10.00.

nella *III Nota*: Can Ghezzi, Dott. Michele Micheli, Marchesa Leonzia Pallavicino, Ajcardi, ecc.

¹⁶⁷ Forse la minuta stesa dal Vescovo era del 7 gennaio; il decreto ufficiale è però dell'8 Gennaio: vedi sopra il Decreto con le Note nn. 157 e 158. Circa la pratica in corso per ottenere la distinzione onorifica per i parroci, di cui nella lettera di Mons. Magani al Card. Rampolla del 27 Gennaio 1895 (cfr. Nota N. 161), si hanno questi due documenti:

Segreteria de' Brevi

23 Febbraio 1895

Ill.mo e R.mo Sig.e,

Monsig. Sostituto de' Brevi mi ha commesso di riscontrare il Biglietto direttogli dalla S. V. Ill.ma e R.ma per conoscere, se da parte di Monsig. Vescovo di Parma fosse stata avanzata una dimanda di Distintivi per i Parroci e Vicarii Foranei di quella diocesi.

Sono quindi in dovere di notificare a V. S. Ill.ma e R.ma che la detta dimanda è stata recentemente presentata ed è già esaudita; che il relativo Breve è già in pronto, e la persona deputata a ritirarlo sta attendendo per l'effetto la risposta di Monsig. Vescovo al quale ha comunicato l'importo della tassa, che l'E.mo mio Superiore gli ha ridotto.

Nell'adempire al ricevuto incarico, con sensi di profondo e rispettoso ossequio mi onoro di protestarmi

di V. S. Ill.ma e R.ma

Umilissimo Devotissimo Servo
P. Avv. Angelici M.

Ill.mo e R.mo

Monsig. Aristide Rinaldini
Sostituto della Segreteria di Stato
(Segr. di Stato, 1895, Rubrica 221, pag. 29)

Mgr. Francesco Magani
Vescovo di
Parma
26 Febbraio 1895

Tenendo presente il desiderio espressomi da V. S. Ill.ma e Rev.ma col suo foglio del 27 Gennaio p.p., non ho ommesso di appoggiare con ispeciale raccomandazione l'istanza da Lei inoltrata alla Segreteria dei Brevi per ottenere un distintivo ai parroci della sua diocesi, ed ora mi si comunica che la domanda di V. S. è stata esaudita. Benché non dubiti che Ella ne sia già stata informata direttamente, mi piace nondimeno di confermarlene la notizia, essendomi grato assicurarla del vivo interesse che prendo alla S. V. ed alla diocesi a Lei affidata.

Con sensi...

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 221, pag. 31)

Da qualche giorno era in corso una polemica tra il Sindaco e il Parroco di Cassio circa l'insegnamento religioso nella scuola elementare. In Curia Conforti ne era al corrente. D. Ormisda Pellegrini ne aveva reso edotto Giuseppe Micheli perché se ne facesse «critica» sul giornale «La Gazzetta».

Carissimo, (Micheli)

Le trasmetto l'insulsa risposta che il nostro pre-potente ff. di Sindaco *motu proprio* ha dato alla richiesta individuale per l'insegnamento religioso, e di questa pure le trasmetto una copia in istampa.

Il foglietto qui accluso in iscritto è la copia autentica di quello che il Consiglio Scolastico ha incluso nel Calendario Scolastico 1894-95 (mi è stato favorito dalla Maestra), come pure quello che ha risposto ora il Sindaco, ché solo alla stessa Maestra è stato comunicato. Ecco dunque qui trascritta la risposta:

«Il Sindaco (dopo aver accusato ricevuta domanda dei genitori sull'insegnamento religioso e sul relativo esame, dice): Veduto l'art. 2 del Regol.to unico sull'istruzione elementare obbligatoria approvato col R^o Decreto 16 Febbraio 1888, il quale prescrive che l'insegnamento religioso sarà impartito nei *termini stabiliti* (si noti tutto se vi è di verità e di coerenza); Veduta la decisione del Consiglio Provinciale Scolastico in data 26 Settembre, 1894, la quale (notate bene) in modo assoluto *stabilisce* che sull'insegnamento religioso non si debba procedere ad alcun esame. Richiamata la delibera della Giunta emessa nel 18 Novembre su tale questione, Autorizza la Maestra di Cassio ad impartire l'insegnamento ecc. ecc. Senza però che sullo stesso insegnamento abbia poi a procedersi ad alcun esame...
Lesignano Palmia, 17 Febbraio 1895

Il Sindaco ff. Firmato L. Pacetti».

Ecco tutto il materiale col quale la S. V. sicuramente può fare una sanguinosa critica all'insultatore, e di più falsificatore.

La saluto

Cassio, 27 Febbraio 1895

(N. B. i traparentesi sono mie parole, il resto anche il sottosegnato è autentico)

Carissimo (Micheli),

Le trasmetto l'incarto sulla faccenda dell'insegnamento religioso, di cui s'era fatto istanza collettiva.

La S. V., giacché fogli cattolici non se ne vede, potrà recapitarlo al Sig. Molossi e con esso lui fare quelle osservazioni che credono. Le mie le troverà entro in un foglio di carta; se ne vorranno servire se ne servano.

Avrei piacere le avesse la Gazzetta perché alla bellissima polemica tenuta nell'estate u.s. si aggiungerebbe anche questa e darebbe un altro solenne schiaffo ai regolisregali e prepotenti.

Quando viene fuori il numero, Lei spedisca a tutti questi indirizzi:

1. Municipio Lesignano Palmia. 2. Baratta Lorenzo, Medico. 3. Luigi Sartori detto Campanaro. 4. Bordelli Davide Casola. 5. Coruzzi Berardo Casola. 6. Datti Teofilo.
7. Andrei Luigi, Cassio. 8. Valenti Achille. 9. Valenti Giacomo, Selva. 10. *al Regolo*.

Sac. Ormisda Pellegrini

Cassio, fine Febbraio 1895

Restando a questo Febbraio 1895, può essere interessante, agli effetti della scelta di Conforti per la Cina, sapere che tra le carte venute in possesso di Mons. Conforti qualche anno dopo, vi è copia di un telegramma in francese spedito tramite l'*Imperial Chinese Telegraphs - Peking* il giorno 26 Febbraio 1895 e indirizzato a la «*Mission Catholique - Taiyuenfu*» e firmato dal Ministro di Spagna Cologan, Decano del Corpo Diplomatico a Pechino, che dice:

«Corpe diplomatique vous demande de vous assurer par les moyens que vous jugeres convenables et de me mettre en mesure de lui faire connaitre la mort par suicide du prince Chou (Choung)».

I primi 2 missionari «Confortini» partiranno per la Cina ai primi del 1899 assieme al Beato martire Mons. Francesco Fogolla o.f.m., e lavoreranno proprio a Taiyuenfu, capitale della provincia dello Shansi e sede del Vicario Apostolico.

Un'altra notizia che interessa Parma e la Musica sacra ci viene dalla *Cronaca* dei PP. Benedettini di Torrechiera:

1895 Febbraio: «In questo mese, questo nostro P.R.P. Priore fu onorato di una lettera del celebre M° Verdi di procurargli il Te Deum in canto fermo con la traduzione in note di canto figurato; detto M° Calignani trasmise l'incarico al nostro M.R.P. Priore, il quale spedì tosto al M° Verdi il Cantorino Nostro dove c'è la modulazione antica del Te Deum, e di più gli mandò la traduzione in note di canto figurato; ed è per ciò che detto Maestro scrisse la gentilissima lettera di ringraziamento al nostro M.R.P. Priore» (1)

(1) Vedi anche la lettera di Verdi a Perosi del 25 Aprile 1895 sempre sul Te Deum: a nota n. 181.

45) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Sig. Canonico Guido CONFORTI, Pro-Vicario Generale, Curia Vescovile di PARMA*

Carissimo Sig. C.co,

Quanto mi ha addolorato la Sua lettera giunta stasera!¹⁶⁸ Intanto vi è il lutto Suo domestico, al quale prendo parte anch'io, e benché meschino, unisco alle Sue le mie preghiere pel Suo buon Papà passato ad altra vita, e confidiamo, a vita migliore¹⁶⁹. Poi v'è la malattia del Ven.mo Suo Vescovo. Penso anch'io che sia derivata da

¹⁶⁸ Anche se il Cardinal Ferrari, attraverso il giornale era tenuto sufficientemente al corrente delle cose di Parma, pure attendeva sempre che Mons. Conforti prendesse la penna per comunicargli novità e problemi, e gli precisasse situazioni per poter condividere gioie e dolori e lavorare all'unisono per risolvere nel migliore dei modi quanto era di vantaggio per la chiesa di Parma.

Questa volta la lettera di Mons. Conforti lo ha fortemente addolorato perché vi ha trovato le tre gravi notizie: morte di Rinaldo Conforti, malattia di Mons. Magani, inasprimento dell'affare Tonarelli.

¹⁶⁹ Il Papà di Mons. Conforti ormai aveva 72 anni con 44 anni di matrimonio (cfr. le varie vicende della sua vita nel volume «Ferrari-Conforti», specialmente alle pagg. 37-42, e 233-246). Colpito da vari acciacchi e quasi paralizzato, da tempo era assistito amorevolmente dalla moglie Antonia e dalle figlie. Don Guido si preoccupava anche dal lato spirituale. E dato il precedente delle censure ecclesiastiche incorse per l'acquisto dal Demanio di terreni sacrilegamente incamerati, stese personalmente una «Dichiarazione per atto di sottomissione alla Chiesa» che sottopose al suo Papà, il quale consciente, volente e pentito, sottoscrisse alla presenza di suo figlio e del Parroco D. Oppici. Il testo era il seguente:

Io sottoscritto dichiaro al cospetto di Dio Onnipotente che per tutto ciò che riguarda i beni di Chiesa da me acquistati intendo di sottormi a tutte quelle condizioni che la Santa Chiesa, nella quale intendo di voler morire quale figlio devoto, m'imporrà onde essere prosciolto da ogni vincolo di Censura incorso.

In fede di che etc.

Ravadesè, 28 Febbraio 1895

*Conforti Rinaldo
Oppici Don Giuseppe, Rettore di
Frassinara, Testimonio.*

La pratica di assoluzione dalle Censure per i quattro figli eredi delle possessioni paterne, si riuscì a completarlo due anni e mezzo dopo, secondo i seguenti documenti:

CURIA VESCOVILE

di

PARMA

Beatissimo Padre,

I fratelli Ismaele, Clotilde, Merope e Paolina Conforti della Diocesi di Parma prostrati ai piedi del Vostro Trono umilmente espongono:

Che dal defunto loro Padre ereditarono quattro possessioni, del complessivo valore di L. 234.000, le quali anticamente erano di proprietà dei Monaci Cistercensi e delle Monache Benedettine di due Monasteri già esistenti in questa Diocesi e soppressi sul principio di questo secolo per l'infausta legge di Napoleone I;

Che il predetto loro genitore comprò parte di detti beni in buona fede dal R. Demanio, e parte da terza mano, ignorando essi se i primi acquirenti avessero ottenuto l'opportuna autorizzazione o svincolo Ecclesiastico;

Che attesa la condizione speciale dei detti acquirenti, sta la legittima presunzione abbiano ottenuta le necessarie sanatorie;

Finalmente che ignorano se e quali oneri gravitassero sui detti beni, stanteché i Monasteri soppressi non sono più stati riedificati, e le antiche memorie si sono perdute.

Ora volendo essi provvedere alla loro coscienza ed assicurare a se e loro successori la legittima proprietà su detti beni, supplicano V.E. perché voglia concedere sanatoria a svincolo dei medesimi offrendo a tale scopo la somma di lire *mille duecento*.

Che della grazia ecc.

Parma dal Palazzo Vescovile 10 Settembre 1897

Si attesta la veracità delle preci sovraespresse e ne raccomanda l'esaudimento. Attesa poi la condizione speciale degli Oratori, ed il fondato timore che qualcuno di essi si rifiuti di offrire una somma maggiore, qualora fosse richiesta, e perciò ne dovesse succedere uno scandalo, si raccomanda pure vivamente perché venga accettata l'offerta da essi fatta quantunque relativamente piccola.

In fede ecc.

Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

Can. E. Ajcardi, Cancell. V.le

(VV. e RR., n. 13993, Monache 1897, Sett-Ott. Nov.)

FRANCESCO MAGANI

per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica

VESCOVO DI PARMA E CONTE

ed alla medesima S. Sede immediatamente soggetto

Abbate di Fontevivo

Ecc. Ecc. Ecc.

Attestiamo a Chiunque ecc. Che in questa Diocesi di Parma non esistono Monaci Cistercensi né Monache Benedettine, stanteché i loro Monasteri furono soppressi da Napoleone I sino dal principio dello spirante secolo; e che perciò non ponno essere interrogati giusta l'ingiunzione della Sacra Congr. dei Vescovi e Regolari nella causa dei fratelli Ismaele Clotilde Merope e Paolina Conforti attuali possessori di beni dei predetti soppressi Monasteri. Raccomandiamo poi vivamente alla prelodata S. Congregazione i predetti fratelli Conforti perché siano esauditi nella loro dimanda di svincolo di tali beni colla sola offerta da essi fatta, per le ragioni da essi addotte, e per quelle accennate dal Nostro Vicario Generale.

In fede di che ecc.

Parma, dal Palazzo Vescovile 25 settembre 1897

† Francesco Vescovo di Parma

Can. E. Ajcardi Cancell. V.le

13993/14

In Congr. diei 16 Novembris 1897

Vigore etc. S. C. attentis expositis Ordinario facultatem tribuit providendi in omnibus iuxta preces; ita tamen ut summa de qua in iisdem precibus ab oratore brevi manu tradenda in capsula diocesana caute custodiatur.

29 9bris 1897

(VV. e RR., Monache 1897, Sett. Ott. Nov.)

L'evolversi della malattia di Rinaldo Conforti mise in apprensione parenti e amici fin dai primi di marzo quando egli ebbe un collasso che lo ridusse in fin di vita. Poi invece vi fu una ripresa, tanto che il giornale «*La Provincia*» di Giovedì 7 Marzo, stampava un trafiletto col titolo «*Congratulazioni*» che diceva: «Presentiamo a Monsignor Pro-Vicario Conforti D. Guido le nostre umili sincere congratulazioni per il miglioramento avvenuto nella grave malattia del suo ottimo Padre, augurando che presto sia del tutto ristabilito».

forti dispiaceri, e i più forti mali gli vengono da coloro che si mettono dalla parte del T., studiandosi di dargli ragione, mentre ha tutto il torto¹⁷⁰. Questa cosa è conosciuta anche a Roma; a Roma in realtà è disapprovato il C.T., solo non si trovarono sufficienti

Purtroppo, due giorni dopo, Sabato 9 Marzo, doveva stampare: «*Il miglioramento della morte*» che riferiva: «Ci ingannammo! Credemmo l'altro giorno al miglioramento dell'egregio sig. Rinaldo Conforti, padre di Monsignor Guido pro-Vicario Generale della nostra Diocesi, ed era invece il *miglioramento della morte*. Il terribile mal di cuore, che tanto lo ha travagliato, finiva ieri mattina coll'ucciderlo. La sua morte fu quella del giusto. Questo possa riuscir di conforto e giovamento all'addolorata famiglia e più all'anima sensibilissima del giovane Monsignor Guido. A che varrebbero in tanto lutto le condoglianze nostre?».

Lo stesso giornale Martedì 12 Marzo completava l'informazione con altro breve articolo dal titolo: «*Funeralia*» scrivendo: «Ieri mattina si celebrarono, a Ravadese, solenni funerali alla memoria del compianto sig. Rinaldo Conforti, padre di Monsignor Guido M., pro-Vicario Generale. Verso le tre pom. di ieri stesso, il carro funebre, a quattro cavalli, portante l'amata salma, transitava per la città nostra, diretto alla *Villetta*. Seguivano il carro parecchie carrozze».

Il giorno 8 marzo, subito dopo che si era sparsa la voce della morte di Rinaldo Conforti, «il P. Bertapelle, degli Stimatini, aveva mandato inviti per questa morte del padre del Pro-Vicario».

Nella deposizione si Processi, Massimo Saccardi riferisce:

«A Ravadese furono fatte celebrare 60 Messe in suffragio di Rinaldo. D. Guido restò in Chiesa tutto il tempo dell'esequie di suo padre: non si mosse mai».

Il Canonico D. Luigi Boni, in una dichiarazione da Parma del 4 Giugno 1895: «Dichiara il sottoscritto d'aver ricevuto dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor C. Guido Prof. Conforti Prov. Gener., lire quarantacinque per elemosina di N. 30 SS. Messe celebrate in suffragio del fu Signor Rinaldo Conforti.».

Rinaldo, residente a Casalora, contava tra i suoi possedimenti, anche il Podere di S. Ruffino, nel Comune di Vigatto, Circondario di Parma, che comprendeva i fabbricati «tutti di sua proprietà, costruiti in vivo e cotto, coperti con tegole... e non vi esistono merci pericolose».

Aveva continuato ad assicurare S. Ruffino «contro l'incendio», con atto del 1° Novembre 1893, presso la Compagnia «*La Métropole*», Direzione di Parma. L'ultima assicurazione con polizza 983 «è fatta per la durata di dieci anni a partire dal sedici Novembre 1893 a mezzogiorno, senza alcuna rimessa d'annata gratuita, mediante il premio annuale di Italiane Lire Centotrentuna e C.mi Settantacinque», per una somma assicurata di Lire 35.000.

Dopo la morte di Rinado, l'Assicurazione registra 2 «*Variazioni di Nome*»:

1) variazione n. 642: «Il figlio Signor Conforti *Ismaele* e per i fratelli attuali eredi dichiara essere morto il padre loro Signor Rinaldo quale intestato alla detta polizza e nell'interesse dei fratelli tutti. Tutto quanto per ogni buon fine in caso di sinistro».

5 Aprile 1895

2) variazione n. 68A2: «La Sig. Conforti *Merope* dichiara colla presente variazione N° 682 di essere passata in possesso degli articoli tutti di polizza N° 9A3; e che indi d'ora innanzi Ella è la sola proprietaria ed intestata alla detta polizza. Tutto quanto per ogni buon fine in caso di sinistro» (la somma resta in lire 35.000, e il premio annuale scende a lire 128, 25).

8 Novembre 1895

¹⁷⁰ «*La Provincia*» tiene costantemente aggiornati i fedeli sul decorso della malattia di Mons. Magani:

ragioni per pronunziare in foro esterno un giudizio che risponda alla realtà delle cose¹⁷¹. Ho scritto anche stasera, e non è la prima volta, ma creda pure che in certi casi a Roma bisogna andare in persona, e trattarne a tu per tu. Ho un caso recentissimo tra noi. Due sentenze furono pronunziate contro un reverendo Preposto in favore di un suo coadiutore appunto per eredità fiduciaria; ma il Prevosto andò in persona, trattò da vicino, ed ebbe in suo favore la sentenza irrevocabile.

1) Mercoledì 12 Marzo: *«Indisposizione del Vescovo»*:

«Il nostro amatissimo Vescovo Mons. Magani, colpito da leggiera indisposizione, non riceve da alcuni giorni. Ciò per norma degli interessati. Facciamo voti ardentissimi che la preziosa salute di S. E. abbia presto a ristabilirsi; interessiamo i nostri lettori a chiedere a Dio questa grazia».

2) Mercoledì 13 Marzo:

«L'indisposizione dell'amatissimo nostro Vescovo Mons. Magani è anche oggi stazionaria. Non ci è finora motivo di allarmarsi. Egli ha bisogno assoluto di riposo. Invitiamo di nuovo i nostri lettori a pregare il buon Dio che ci ridoni presto al primiero vigore il nostro Vescovo *providenziale*».

3) Venerdì 15 Marzo: *«La salute del Vescovo»*:

«Iddio esaudisce le preghiere dei buoni. Ieri sera abbiamo saputo che S. E. il nostro Venerato ed amatissimo Vescovo si trovava un po' più animato. Il Signore lo restituisca quanto prima al pristino vigore: è questo il voto ardente di tutti i buoni suoi figli».

Ordinariamente è il Pro-Vicario Conforti che meglio può giudicare sull'andamento della malattia del Vescovo per i suoi contatti quotidiani per ragioni d'ufficio. Ed è proprio Egli che deve costatare che a base della indisposizione di Mons. Magani giocano moltissimo i forti dispiaceri che gli sta procurando la vertenza Tonarelli. E un atro dispiacere è venuto in quei giorni al dotto Magani per la notizia della morte del grande storico Lombardo Cesare Cantù apparsa nei giornali del 13 Marzo.

Il giorno 4 Marzo, all'aggravarsi delle condizioni dell'inferno, la Famiglia Cantù inviava un telegramma al Cardinale Rampolla alle ore 15.50: «Cantù aggravatissimo domanda la Benedizione del Santo Padre».

La risposta venne subito lo stesso giorno: «Santo Padre ha appreso con vivo dolore il grave stato dell'illustre storico, e facendo caldi voti pel suo ristabilimento, lo conforta colla Benedizione Apostolica che ben di cuore gl'imparte» (Archivio Segreto Vaticano, Segr. di Stato, Telegrammi 1895, Rubrica 117).

¹⁷¹ Gli ultimi documenti riguardanti Tonarelli e che parlano da sé sono i seguenti:

3279/14

Parma

al Vesc.^o

III. Rev.mo

Q. S. C. ripete a V. S. quanto Le aveva suggerito con lettera degli 11 Gennaio p. p., cioè conciliare o di proporre riservatamente la questione alla piena Cong.ne di questi Emi PP. Se la S. V. intende di conciliare tratti pure l'affare nel modo ch'Ella crederà più opportuno, salvo a ricorrere a q. S. C. per l'approvazione della conciliazione stessa.

Se poi vuole che la controversia sia definita *ad tramitem juris* si compiacca di dichiararlo alla S. C. per le opportune disposizioni. Né deve ritenerla dal domandare che sia proposta la controversia nella piena Cong.ne il parere emesso dal Congresso, dappoiché gli Emi PP. sogliono giudicare indipendentemente da quanto ha espresso lo stesso Congresso.

Tanto Le sia di norma e g...; e Dio...
 R(oma) 2 Marzo 1895
 (Regestum Episcoporum, 1895, pag. 52)

Eminenza Rev.ma, (Ferrari)

Parecchi anni fa il Conte Belgioioso, testé defunto, col quale mi trovava in intima relazione, mi consegnava il suo testamento, che qui Le acchiudo. Ritengo che l'abbia poi in seguito cambiato, tuttavia compio il mio dovere, ben avventurato di poterlo consegnare nelle venerate mani dell'Eminenza Vostra la quale l'informerà, trasmetterà, tratterà, farà quello insomma che nella saviezza sua crederà più conveniente.

Faccio voti che le disposizioni dell'illustre trapassato, sì benemerente della causa cattolica in Milano, abbiano ad avere una sorte più felice di quello non ottenero le fiduciarie del mio antecessore. Intorno alle medesime più nulla conosco, e vorrei quasi dire che neppure più me ne interessino.

Credo che il Can. Conforti ed altri L'abbiano già informata di tutto. La S. Congr. VV. e RR. mi scriveva la fiduciarità dell'eredità Ortalli non essere *evidentemente* comprovata, o mi *conciliassi* (?) coll'erede o fargli causa. Ho tentato la conciliazione; dopo aver messo a base della medesima l'ispezione della lettera della Sudd. Congreg., il Can.º Tonarelli mi mandava una risposta insolente, e ciò non solo a mio riguardo ma anche ne' rapporti con coloro che ritenevano in linea di coscienza siffatta fiduciarità. La mia dignità di uomo e di Vescovo non mi permetteva di rispondere a quella lettera e non ho risposto *mai*.m

La risposta la mandai invece all'Emin.º Cardin. Verga per mezzo dell'Emin.mo Mazzella; compiegi la lettera del Tonarelli, ove parla di *onor maltrattato* che doveva essere riparato. Preziosa confessione! Ma l'onore non glielo avea fatto certamente perdere io, nuovo affatto a Parma; le misure prese a di lui riguardo, non dipendeva solo dall'eredità contrastata, ma e molto più dal modo vergognoso con cui s'era comportato verso di me; l'episcopio svaligiato, — il caval. Giovanelli può farne testimonianza — trasfugate o disperse le carte più importanti dell'episcopato Miotti, la cassa ecclesiastica...!!!

Del resto in quanto alla carica di Delegato Vescovile, non ho fatto altro che accettare la di lui rinuncia; in quanto a quella di Professore — a tacere anche della di lui inettezza a far scuola — ho provveduto diversamente rimaneggiando il metodo degli studii, poichè non si potrebbe neppure dir io l'abbia rimosso.

Per ciò che spetta a cariche di fiducia, ci vuole una gran buona *tolla* a pretenderla dopo ciò ch'è successo. Conchiudeva, rapporto alla Conciliazione, secondo il mio subordinato modo di pensare, che non si trattava tanto di ricevere una pensione qualunque dal Tonarelli, padrone assoluto, ma di rialzare il prestigio dell'Autorità e della probità ecclesiastica in Parma, giacché dopo queste vergogne non c'è più un galantuomo che arrischi il fatto suo nelle mani di siffatta autorità quando i beni destinati alla Chiesa, appena abbia chiusi gli occhi chi li ha ricevuti, passano in mano straniera. Ma di chi avendo la testa a segno può parlare p.e. che l'Ortalli avesse avuto in animo di lasciare la villa di S. Lazzaro a un Tonarelli qualunque? E diffatti una Signora che aveva destinato 25 mila lire per la cassa ecclesiastica a vantaggio della Cattedrale, ora li ha lasciati direttamente per atto di notaio alla fabbriceria della medesima, come codicillo al testamento, ed altri cercano di levare quanto hanno già depositato. Il mio dilemma è questo pertanto: o l'eredità Ortalli è fiduciaria e l'erede dia alla Chiesa la villa e quanto della sostanza patrimoniale è rimasto, o non la è tale e se la godi in Santa Pace. Io non sono S. Pietro per comportarmi come il grande Apostolo, il primo Papa, ha fatto con Azzaria e Saffira.

E che non intendevo neppure provare la quistione in via giudiziaria; non ho denaro da gettare al vento, né d'inculpare gli'avversari; d'altra parte non è della mia dignità di competere con un mio suddito, tanto più quando quegli può disporre d'un mezzo milione, e fa ricorsi a forza d'appelli e d'altre gherminelle, portar la soluzione della quistione alle calende greche. D'altronde se le testimonianze da me prodotte non provarono la fiduciarità, neppure quella d'un Eminentissimo Principe di S. Chiesa, il quale n'è stato, per la sua probità e i meriti distintissimi, giudicato degno di sedere sulla prima cattedra episcopale

d'Italia dopo la Romana, io non ne poteva addurre altra. Facessero un plebiscito a Parma e sentirebbero che aria tiri per il sullodato Mgr. Can.^o.

Ecco come stanno le cose. Certamente se dall'eredità Ortalli nulla proviene, l'anno venturo sarò costretto a sospendere i sussidi ai Chierici e chiudere le prime classi ginnasiali, giacché io non ho dove andare a prendere una ventina di mila lire, che tante fuorimi accollate per Parma e Berceto.

Fuori di questa controversia tutto il resto va bene. I suoi parmigiani, Eminenza, sono con me proprio buoni, e docili. Senza contrasto ho potuto ottenere che tenessero levato il cappello nelle prediche quaresimali in Duomo gli uomini, e le donne vanno a gara nel coprirsi il capo. Ieri nella Congregaz. per la soluzione dei casi, il Clero c'era tutto: scritto, non scritto, proteste, dichiarazioni d'esenzioni, ma finé coll'obbedire; Sabato proclamerò la istituzione delle *Dame di S. Vincenzo* nelle quali si compenetra l'istituto della *Visitazione* ed altri analoghi; si va adagio ma si va; anche il giornale... va, come un bambino ma va, tutti i giorni: V. Emin. che conosce Parma sa che cosa voglia dire!

Finisco col raccomandarle — da che V. Emin. l'ha voluto — il mio lavoro. Il buon Can.^o Magistretti vi si è messo con impegno: non dubito punto che dal suo venerat.mo Super.e riceverà incoraggiamenti a ciò. Merita pure un elogio Mgr. Snovadi (?), che mi ha fatto grazia di passar (?) non solo, ma ritengo che veglierà pure all'edizione, alla quale io lontano, in mezzo a tanti impegni, non posso attendere. E se non temessi d'essere indiscreto vorrei pregare di nuovo l'Emin. V. a dire ancora una buona parola all'ab. Ceriani e molto piu al dott. Ratti — che essi, senza ch'abbiano ad assumersi nessuna responsabilità — il dare un'occhiata ad ogni foglio di stampa, solo per dire che non ci sono spropositi in linea di fatto, ma deve costare troppa fatica, ed è cosa consona al loro ufficio.

Che chiacchierona per carità! Ma è tanto tempo che non le ho parlato. Finisco però baciandole con immenso affetto la Sacra Porpora, domandandole la sua benedizione e professandomi con ogni devozione.

Della Eminen. V. Rev.ma
Parma, 3 Marzo 1895

Umil.mo Obbl.mo Oss.mo sevit.
† Francesco Vesc. di Parma

Eminentissimo Principe
Card. A. Ferrari Arciv. di
Milano

Eminentissimo Principe, (Rampolla),
Oggi solo ho ricevuto dallo Spedizionario Colonna notizia della concessione fatta dalla Segreteria dei Brevi d'un distintivo ai Parroci foresi della mia Diocesi, che n'erano privi, giusta la partecipazione che l'Eminenza Vostra nella sua graditissima nota N° 22914 degnavasi trasmettermi in risposta ad una raccomandazione che m'era presa la libertà di farle.

La ringrazio quindi, Eminenza, quanto so e posso di questa novella prova d'interessamento per me e per la diocesi affidatami, quantunque a dir vero atteso la gravosa tassa a tale concessione annessa, ch'è fissata in L. 4385, non possa, come ne scrivo oggi stesso, all'Eminent.mo Segretario de' Brevi, per ora ritirare il relativo atto, giacché io non saprei ove andare a prendere siffatta somma. Oltre alle straordinarie spese incontrate per l'assunzione della mia carica, jeri ancora ho dovuto pagare alla finanza più di tremila lire per tassa di passaggio d'usufrutto; ogni bimestre bisogna pagare le tasse locali; spese di Quaresimalista, di feste ecc. sono a mio carico, c'è un profluvio di poveri, ai quali pure bisogna dar qualche cosa, e le rendite della mensa consistendo in certificati del Debito Pubblico e in livelli, nulla posso percepire se non nel Luglio o nel Novembre p. v. e l'Economato Gen. finora non ha aggiustato peranco i conti della vacanza.

Ciò scrivo non per lamentarmi, dininguardi, ma per iscusarmi se non posso fare quello che pure avrei in animo e desidererei di compiere. Era un incoraggiamento ch'intendeva di

Intanto staremo a vedere quale altra parola verrà proferita, ma creda pure che l'oro può molto; non già sopra i Giudici che sono incorruttibili, ma su di quelli che preparano la materia dei giudizi, e credo che dell'oro se ne sia speso, e chissà quanto!

Quello che è purtroppo vero si è che per Parma è una grande sciagura tale stato di cose. Il povero Vescovo è ammalato, ma altri si aggravano la coscienza di una tremenda responsabilità in faccia a Dio. Preghiamo, oh! preghiamo Iddio benedetto ad allontanare da codesta cara Diocesi tanto castigo, quale sarebbe la perdita di un ottimo Vescovo, com'è Mons. Magani. Dimattina offrirò proprio per lui il divino sacrificio e affretto col desiderio il momento di potergli riferire una parola che lo consoli. La prego però di farmi conoscere in qualche modo come va lo stato della di lui salute; e mentre auguro ogni grazia celeste a Lei, ai Suoi Colleghi, ai cari Seminaristi me Le confermo di tutto cuore
Milano, 14 marzo 1895

aff.mo in G. C.
† A. C. Card. Arciv.

dare ai poveri parroci, in ispecie della montagna, ed un incoraggiamento agli Economi Spirit. di accettare le parrocchie, al che sono così restii, appunto per non soddisfare le gravose tasse annesse alla collazione di benefici parrocchiali, laonde non crederei cosa prudente l'accollare ai medesimi cotale spesa che, unita all'altra della compera del distintivo riuscirebbe nojoja ad essi che ad ogni modo dovrebbero essere consultati prima se intendano o meno di sobbarcarvisi, al che provvederò più tardi, non appena la mia salute e la stagione mi permetteranno d'intraprendere la Visita Pastorale.

Per il rimanente le cose qui non camminano male. Ho potuto piantare un giornale quotidiano, di principii sanissimi, che certo otterrà ottimi effetti; nella Pastorale per la Quaresima, che mi sono preso la libertà di spedirLe, lamentava alcuni inconvenienti, come il riempire le chiese di lapidi mortuarie, lo starvi che faceano le donne a capo scoperto, e gli uomini, nelle prediche quaresimali in Cattedrale, col cappello in testa, or bene ho la consolazione di parteciparLe, d'essere stato pienamente ascoltato, e que' disordini cessati.

Unico punto scabroso, del quale attenderei una soluzione, la quistione sulla eredità Ortalli-Miotti-Tonarelli, che quest'ultimo continua a godersi in santa pace, producendone que' frutti che già temeva, e che mi permetteva d'indicarli a Sua Emin. il Card. Pref. della Sacra Congreg. de' VV. e RR. le sfiducie, cioè, entrate nella popolazione a danno dell'autorità ecclesiastica. Sta infatti che una Signora la quale avea divisato di pagare alla Cassa Ecclesiastica venticinque mila lire per la Cattedrale, ora n'ha fatto un lascito per mano di notaio da lasciarsi alla fabbriceria; uno de' principali Patrizii di Parma ch'avea depositato il Capitale corrispettivo ad un beneficio rivendicato dal Demanio, ora domanderebbe glielo si ritornasse dalla Cassa sudd. Lo stesso domanderebbero alcune Congregazioni religiose, di più mi trovo nella dolorosa necessità di far presente all'Emin. V. che cessati i cespiti di rendita a favore del Seminario provenienti dall'eredità stessa, le dispense su legati di Messe, ed oneri pii concessi, e che spero si continueranno a concedere dalla S. Sede a

vantaggio de' Chierici poveri, credo non basteranno più per provvedere ai medesimi, e malgrado i sacrifici che sono disposto a fare per un titolo di tanta necessità per una diocesi come la Parmense, sprovvista di clero, dovrò sgraziatamente diminuire il numero de' Seminaristi, essendomi stato accollato dall'Economo del Seminario di Parma e dal Rett. e di quello di Berceto tanti sussidi pel valore di circa ventimila lire, non troppe se si pensa al numero dei 240 Chierici da mantenersi quasi tutti gratuitamente, ma che io non saprei dove andarle a prendere.

Ho mandato alla *Scuola Catt.* uno studio sugli *Scritti* del compianto Mons. Carini, tributo d riconoscente affetto a quell'anima bella; studio che farò estrarre in appositi fascicoli, di uno dei quali mi permetterà che faccia omaggio alla Emin. Vostra. E pure incominciata a Milano alla Tipografia di S. Giuseppe la stampa d'un opera, messa insieme quando mi trovava ancora a Pavia, relativa all'*Antica Liturgia Romana*, anche perché intenderei rivendicare con tutti i documenti e le prove voluti dalla moderna critica il primato della liturgia romana su tutte le altre, le Orientali comprese. Il Santo Padre al quale avea fatto personalmente presente il mio divisamento, ottenendone la di Lui augusta ed autorevole approvazione credo non sarà dolente nell'udire ch'esso è ridotto ad atto, se pure mi serviranno le forze, che s'affievoliscono, e la salute che non è più sì buona come quando sono qui venuto. Inutile il dire che pel S. Padre ho jeri l'altro pregato e fatto pregare, perché il Signore lo conservi molti anni ancora al bene della Sua Chiesa.

Scuserà anche questo tratto d'illimitata fiducia, che ripongo nella Eminenza V. l'unico personaggio al quale faccio presente con candore infantile quanto di buono e di non buono succede nella mia Diocesi, l'unico, puossi dav. dire nel quale ripongo tutte le più illimitate fiducie, ed al quale riverente bacio la Sacra Porpora, professandomi, con rata, affettuosa riconoscenza

Della Eminenza Vostra Rev.ma
Parma, 5 Marzo 1895

Osseq.mo Obblig.mo devot.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

(Segret. di Stato, 1895, Rubrica 221, pag. 33)

46) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Pro-Vicario Generale, Curia Vescovile di PARMA*

Carissimo Monsignore,

Ho scritto due lettere a Roma pel noto argomento; credo che vi siano anche là, non però nella Congregazione, dei maneggi tutt'altro che puliti, sempre perché l'oro è innanzitutto¹⁷², però la verità e la giustizia avranno il trionfo. Quello che è deplorabile si è la divisione che si produce in codesto Clero, e a dir vero son sorpreso di alcuni nomi sui quali non avrei mai pensato¹⁷³.

Speriamo e preghiamo specialmente perché il Mons. Vescovo riabbia la florida sua salute.

Le auguro ogni bene.

Milano, 25 marzo 1895

† A.C. Card. Arciv.

¹⁷² Ferrari riconferma affermazioni gravi già fatte nella lettera precedente, che combaciano con quelle assai forti di Mons. Magani: l'uno e l'altro devono avere avuto prove sicure di quanto asseriscono. Al Cardinale era stato comunicato che la Sacra Congregazione dei VV. e RR. aveva confermato la dichiarazione fatta precedentemente, nonostante gli interventi chiarificatori.

¹⁷³ La divisione del Clero, anche per colpa di un modo di comportamento de «La Provincia» e dei «maneggi» di Tonarelli, cominciava a farsi palese. Sintomi si rivelano anche dalle lettere del Dr. Mansueto Tarchioni a Micheli:

Egregio Signor Micheli,

Se è Lei che m'ha mandata (il carattere mi pare e non mi pare) la *Campana* di Sabato scorso, La ringrazio. Ma ora questo foglio io l'acquisto puntualmente e lo leggo attentamente, e così avevo ben letto l'articolo che ivi mi si addita, come prima avevo ben letto e deplorato l'articolo della *Provincia* che ha dato materia alla *Campana*. Quell'articolo (che deve essere *nostro*) m'era parso in tutto e per tutto una *parola mal detta*, di quelle che danneggiano la causa che vogliono difendere, e il volerne assumere la difesa e continuare la polemica per quella strada (se è per invitarmi a questo che mi si manda il foglio) mi parrebbe un nuovo sbaglio.

La sola parte dell'articolo della *Campana* a cui potea convenire rispondere è il suo secondo periodo che *clerici e moderati cercano e non sanno trovare una parola che valga ad esprimere il contenuto* ecc. e a questo può rispondere un articolo che uscirà, credo, domani sulla *Provincia*.

Se poi non è Lei che mi manda quel foglio, saprà facilmente chi sia, e mi farà favore dicendogli per me questo.

Già e non c'era altra via che quella per la quale *ci siam messi*.

Già *Avanti...Parma bianca!*

5 Marzo 1895

Suo aff.mo
Tarchioni

Egregio Signor Micheli,

Non avendo più ad occuparmi d'elezioni, Le rinvio con molti ringraziamenti i 5 numeri dell'*Elettore cattolico* e il *Catechismo elettorale* del Dott. Meda da Lei favoritimi; e insieme Le invio con vivi ringraziamenti l'opuscolo del Ballerini contro il Fogazzaro e il n° del *Ticino* contenente la lettera del Fogazzaro al Ballerini da Lei parimenti avuti.

La saluto cordialmente

30 Marzo 1895

Mansueto Tarchioni

Zanetti invece pensa all'Onomastico di Giuseppe Micheli:

Carissimo, avrei voluto mandarti pel tuo beneaugurato giorno onomastico la poesia barbara che sulla *vita militare* ho fatto dietro tuo desiderio: ma il non averla ancora polita e il pensare che ti tornerà più accetta vedendola prima stampata, me ne ha fatto accettare il pensiero. Se, però, non ti mando la poesia, ti mando però gli auguri sinceri che la mia amicizia verso di te può fare: degli auguri però uno, e credo ti sia *nel momento* il più gradito, godo esternartelo ed è che coll'augurio mio vorrei raccocciarti de' mesi rimanenti il tuo servizio militare.

Ti prego di presentare i miei ossequi a tuo Papà e a tua Mamma. Tu accetta gli augurii di noi tutti e specialmente quelli del tuo aff.

Cino

18.3.95.

CAPITOLO DECIMOQUARTO: La salute del Vescovo e le supplenze di Mons. Conforti.

- 47) *Conforti ai MM. RR. SIGG. PARROCI della città e dalla campagna*
Notificazione - (Circolare a stampa)

Il misterioso morbo che si denomina influenza, facendo un'altra volta sentire il suo funesto impero sopra di noi, ha mosso lo Eccellentissimo nostro Vescovo, tutto sollecitudine d'amore pel gregge alle sue cure commesso, a chiedere al S. Padre di poter dispensare i suoi Diocesani dall'obbligo del digiuno e dell'astinenza delle carni, sino a che le condizioni sanitarie non si volgeranno in meglio. La quale facoltà essendogli stata benignamente concessa, Egli in virtù della medesima dispensa sino ad ulteriore avviso tutti e singoli i fedeli di questa Diocesi, compresi i Religiosi dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, dal digiuno e dal magro, eccettuato però il Venerdì santo, in cui rimane in pieno vigore l'osservanza dello stretto magro; come nel suo pieno vigore rimane il divieto della promiscuità di carne e pesce durante la Quaresima¹⁷⁴.

¹⁷⁴ Contemporaneamente il Vescovo aveva emanato istruzioni pastorali giudicate non sempre favorevolmente. Sintomatico è quanto riferisce la «Cronaca» del Monastero Benedettino di Torrechiara nel Mese di Aprile 1895:

1895, Aprile: «Tanto nel giorno di Pasqua, quanto nei successivi in cui durò il "precetto pasquale" il concorso al tribunale di penitenza non fu grandissimo come lo scorso anno. Di questo fatto si potrebbero assegnare due cause: prima di tutto il tempo che si mantenne sempre cattivo, ed essendo per le pioggie ingrossato la Parma, impedì a quelli che abitano i paesi di là del Torrente di venire; altra cagione, si fu la disposizione di Sua Ecc. R.ma Mons. Vescovo di Parma, il quale credendo di detrarre ai diritti dei RR. Parroci col permettere che chiunque potesse in questa chiesa soddisfare al "precetto pasquale" non volle concedere un tale permesso che il Suo degnissimo Predecessore aveva concesso spontaneamente; lasciando peraltro, anzi desiderando che i signoli parroci concedessero facoltà ai loro soggetti di ricevere in questa Chiesa la Comunione pasquale; quanto alle parrocchie vacanti di Stadirano e Torrechiara la stessa Sua Ecc. R.ma autorizzò i rispettivi parrocchiani di soddisfare in questa Chiesa al "precetto pasquale"; queste disposizioni vennero affatto nuove ai Fedeli e forse né da essi né dai parroci interessati ben intese, sicché ne nacque un po' di confusione e di esitazione in molti che credendo erroneamente di non potersi né confessare né comunicare in questa Chiesa si astennero dall'accostarsi a ricevere i Santi Sacramenti da noi, e molto probabilmente anche dai loro rispettivi parroci. Speriamo che quest'altr'anno Sua Ecc. R.ma meglio informato dei bisogni della Sua Diocesi, vorrà

Esorta poi tutti nel Signore a compensare questa benigna concessione con una maggiore frequenza ai SS. Sacramenti, coll'assiduità alla divina parola, con orazioni ed elemosine, massime ai Chierici poveri del Seminario, e con altre opere di pietà cristiana proporzionate allo stato ed alle condizioni di ciascuno.

Inoltre si raccomanda alle preghiere de' suoi carissimi fratelli e figli in G. C. per ottenere di riaversi presto dall'indisposizione di salute¹⁷⁵ che da più giorni lo travaglia, e poter quindi riprendere l'esercizio delle sue pastorali cure¹⁷⁶.

per il bene delle anime, ritornare, per ciò che riguarda quest'affare, alle disposizioni date tanto saggiamente dal suo Predecessore Monsignor Miotti; tanto più che i RR. Parroci hanno modo di conoscere quanti dei loro parrocchiani soddisfano presso di noi al "precetto pasquale", esigendo da loro il relativo biglietto che da noi si rilascia a quanti si comunicano nella nostra chiesa, durante quel tempo».

¹⁷⁵ In quei giorni *«La Provincia»* aveva continuato a informare i diocesani delle condizioni di Mons. Magani in una rubrica intitolata: *«La salute del Vescovo»*.

- 1) Giovedì 21 Marzo: «Dicemmo già che l'amatissimo nostro Vescovo migliorava dell'indisposizione che lo colpì giorni sono: il miglioramento continua tanto che ieri era sollevatissimo. Quantunque Egli non possa ancora, pel consiglio dei medici, darsi tutto alla sua vita attiva e indefessa, pure ci dà fondata speranza di potervi presto ritornare.»
- 2) Mercoledì 27 Marzo: «Ci si allarga il cuore. L'amatissimo nostro Vescovo, che si era rialzato un po' e poi ricaduto in quella prostrazione di forze che da 15 o 20 giorni lo toglieva dall'attività del suo zelo instancabile, ed al conforto de' suoi figli sta meglio, molto meglio. Sia effetto della stagione, del riposo, delle cure, sia effetto di altre cause, o di tutto insieme, benediciamo e ringraziamo il Signore, che di tutto si serve pel bene in questa Diocesi. Speriamo di rivederlo presto, presto e di ascoltare il padre che conforta i figli.
Però ci permettiamo di ripeterne una raccomandazione all'Eccellentissimo nostro Vescovo, ed è di risparmiarsi un pochino più, di occuparsi un pochino meno; e ciò perché abbiamo troppo bisogno di lui».
- 3) Martedì 2 Aprile: «Ringraziamo il Signore! Ieri abbiamo avuto il bene di vedere dopo troppi giorni, l'amato Vescovo; comincia a riaversi, ci ha promesso si farà vedere oggi in S. Giovanni Ev. dove si tengono le 40 ore. Ci ha mandato l'animo contento. Che Gesù Sacramentato ce lo restituisca al pristino vigore».
- 4) Mercoledì 3 Aprile: «Di bene in meglio, grazie a Dio. Ieri, non per S. Giovanni, uscì per recarsi al Duomo. S. Ilario e S. Bernardo speriamo gl'intercederanno completo ristabilimento. È troppo necessario pel bene di questa Diocesi. Speriamo, permettendolo la stagione, escirà oggi pure».

¹⁷⁶ Magani aveva dovuto demandare al Pro-Vicario Mons. Conforti non pochi incarichi di ordinaria amministrazione. Per le Sacre Ordinazioni ci si era rivolti a Mons. G. B. Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino, che in data 9 Aprile scrive a Mons. Conforti:

Caro Monsignor (Conforti),

Ben volentieri mi presterò in questa e in qualunque altra cosa abbisognasse la Chiesa di Parma mia madre d'adozione, e stesse in mio potere di fare, solo mi duole il motivo. Sarei venuto a fare una visita a codesto veneratissimo Prelato già da qualche tempo; ma mi trattenne l'udire che gl'era vietato di ricevere persona. Le baci per me il sacro Anello; si

Intanto invoca dal Cielo sul capo di tutti, in pegno della sua paterna e viva benevolenza, ogni più eletta benedizione.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 25 marzo 1895¹⁷⁷

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

consoli il mio nome del miglioramento di Sua salute, e gli aggiunga che fo' i più fervidi voti per un Suo pronto e perfetto risanamento.

La avviso che negli anni passati solevano venir qui così vasi vuoti per non pagare qui il dazio, e l'oglio veniva comperato a Borgo. Se Ella crede di fare altrettanto mel faccia sapere per telegramma aggiungendovi l'indicazione della quantità che occorre, affinché se ne faccia la provvista di guisa che Giovedì mattina non ci sia che da riempire i vasi. L'avverto pure che la funzione comincia alle 8 e $\frac{1}{4}$; tuttavia per maggior sicurezza io non scenderò in Cattedrale, se prima non siano giunti i vasi di Parma.

L'abbraccio di tutto cuore.

Borgo S. Donnino, 9 Aprile 1895

Suo Aff.mo Amico
† Giovanni Battista Vescovo

A Monsignor Ill.mo e Rev.mo
Don Guido Conforti P. Vicario Gen.
Parma

Nel contempo invece Mons. Magani aveva ricevuto una consolante parola di plauso da Roma relativa al Collegio Teologico:

Segreteria della
Sacra Congregazione degli Studi
Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

questa S. Congregazione ha ricevuto ed esaminato ligentemente la relazione inviata dalla S. V. sopra lo stato del Collegio Teologico in cotesto Seminario.

Con piacere riferisco alla S. V. il gradimento della S. Congregazione nel considerare, che dal numero dei professori insegnanti nel Collegio, dagli autori più recenti adottati come testo nelle scuole e dal numero degli anni del corso risulta chiaramente che il Collegio Teologico di Parma non solo si mostra ben costituito ed ordinato, ma rende ancora testimonianza dello zelo e della diligenza che la S. V. e gli egregi professori tutti v'impiegano.

Del che a nome dell'Emo Prefetto godo di partecipare alla S. V. primieramente e a tutti coloro che si degnamente La coadiuvano nella difficile missione dell'educazione scientifica del Clero, le dovute lodi e congratulazioni.

Accolga frattanto la S. V. i sensi della mia sincera osservanza coi quali mi professo Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Devotissimo servo
Gius. Magno Segretario

Ill.mo Rev.mo
Mons. Vescovo di Parma

Oltre la Lettera ai Parroci in sostituzione del Vescovo malato, Mons. Conforti intervenne ufficialmente per la prima volta da Pro-Vicario scrivendo alla Madre Melchiorre Zinelli, Superiora Generale delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, in occasione del loro *Primo Capitolo Generale* che si era aperto, all'insegna del Fondatore Can. Agostino Chieppi, il 27 Marzo 1895, con l'intervento del Pro-Assistente D. Giuseppe Parma, che aveva portato in Capitolo il plauso del Pro-Vicario Generale, amico della Congregazione e stimatore del Fondatore.

Da allora fino all'anno della sua morte, verrà intrecciata per ben 36 anni una corrispondenza epistolare (oltre che un'azione diretta come Superiore Ecclesiastico) tra Mons. Conforti, D. Parma e le Superiori Generali, tutte registrate nelle 1000 e più pagine del Volume *«Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria»*, edito nel 1980, e che quindi non troveranno posto in questo volume.

Credo però che riuscirà gradito completare l'informazione riportando qui per la prima volta la lettera inedita che il 9 Novembre 1931 il P. D. Giuseppe Parma, che era entrato come Oblato Regolare nel Monastero di S. Scolastica di Subiaco e diventato Vicario Generale dell'Abazia, scriveva alla Superiora Generale in risposta ad una sua mandata in occasione della morte di Mons. Conforti (vedila a pag. 809 del volume citato). Questa di D. Parma mi è stata gentilmente favorita dalla vigilante cura dell'attuale Superiora Generale delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori, Madre Gina Provinciali, che cordialmente ringrazio.

S. Scolastica 9 Nov. 1931

Pax

Rev.ma Madre,

Non è possibile dirLe della mia intima commozione pel prezioso transito in Paradiso del Nostro Amatissimo Mons. Vescovo! Ne ebbi notizia per telegramma dal Carissimo Prof. D Guareschi giovedì sera stessa, e poi, per lettera, dall'altro amatissimo Prof. Arc. D. Pelerzi.

Ringrazio il buon Gesù che Lei, Rev.ma Madre, poté esser presente alla preziosa Sua morte e riportarne l'ultima santa Benedizione per Lei e per la carissima Congregazione!

Oh sì! Egli ha sempre amato la Cong. delle P. P. Figlie e sempre ne fu largo di benigno appoggio nei momenti più difficili; e se c'è cosa che mi allieti oggi, è questa appunto di averne, per la verità esaltata l'opera, tanto nella *Vita del V. Fondatore* quanto in *Anima Candida*.

Lo conosceva e lo amava da 46 anni, cioè, da quando entrai in Seminario d'anni 16, e lo trovai Prefetto di quella Camerata, cui fui mandato da quell'altro santo di Mons. Ferrari, allora Rett. del V. Seminario e poi Card. Arc. di Milano.

Sicché da Seminarista l'ho visto Vice Rettore, Vicario Gen. della Diocesi di Parma, Arcivescovo di Ravenna, Fondatore del Suo Istituto delle Missioni Est., che opera un bene immenso, Vescovo di Parma e via via... attraverso a molte difficoltà e dolori; ma sempre nobilmente elevato in alto, esempio a tutti d'eroismo cristiano e di virtù perfetta!

Le sante Opere che ha al suo attivo; la completa dedizione di se stesso e delle cose sue; il suo spirito di penitenza e d'orazione; la sua rettitudine d'intenzione; il suo amore al SS.mo Sacramento ed a Maria SS.ma; il suo zelo apostolico; tutte queste cose sante, frutto della Sua intelligenza e della Sua buona Volontà e della Divina Grazia, che in Lui ha tanto fruttificato, ci assicurano che pei Meriti del N. S. Gesù Cristo, Egli già goda in Patria e sia vigile su noi e su tutte le cose nostre.

È inutile, Rev.ma Madre, che io parli a Lei in modo particolareggiato del Suo amore alla nostra Santa Congregazione! Lei sa benissimo quello che Lui ha fatto, e debbo dire per la verità che tutta la consistenza, che oggi ha la Cong. stessa, è dovuta principalmente alle Sue sapienti disposizioni, ai savi consigli di Padre, e come Vicario Gen. e poi come Vescovo, ed al Suo grande amore. Poco parlava, ma molto e profondamente sentiva! Quel che s'è detto nella storia è *la pura verità*.

Non c'era cosa che si facesse che Lui non esaminasse, approvasse, incoraggiasse. Deo gratias! — Nel gran dolore della Sua chiamata al Cielo (dolore per noi, per Lui gaudio) abbiamo il conforto d'averlo avuto, questo Figlio Spirituale del santo Card. Ferrari, Maestro e Padre della Cong. delle P. P. Figlie!

La Cong. stessa non potrà mai dimenticare l'Opera Sua di consistenza e di sistemazione da Lui, come diceva, amorosamente e con intelligenza voluta, esaminata ed approvata. E come amava e riveriva il Ven.to Fondatore!! La mia preghiera è questa: questi santi che hanno voluto che l'Opera delle P. P. Figlie sorga e si sviluppi, dal Cielo vigilino e preghino,

perché essa mantenga tutto lo spirito e tutta la vita che il Fondatore stesso vi ha infuso e con la parola e colla vita Santa.

Ringrazio Lei Rev.ma Madre anche delle notizie dello sviluppo sempre maggiore delle Opere sante delle P. P. Figlie e con Lei e con Loro vivamente mi congratulo e prego intensamente Gesù che il p. Consiglio Generale riesca, secondo la Div. Volontà, alla prosperità spirituale e materiale della Cong. in un ascendendo sempre continuo in Domino. Ma già credo che tutto andrà a modo... e mi permetto di presentarle aug. di continuazione ininterrotta del fervido lavoro che Lei compie con la Div. Grazia. — La prego di presentare i miei ossequi a Mons. Ass. Ecc. a tutte le RR. Consigliere, Sorelle, e Novizie e Gesù benedica!

Ossequi devoti

Dev.mo in Cristo
D. G. Parma

La prego di farmi sapere in quale Cappella del nostro Duomo lo hanno sepolto, perché possa meglio fare la composizione di luogo quando prego per Lui.

¹⁷⁷ Il giorno 5 Aprile, Venerdì della I Settimana di Passione, nella quale la Chiesa, secondo il calendario liturgico di allora, commemorava con rito Doppio Maggiore i Dolori della Madonna con l'Ufficio Divino e la S. Messa «*In transfixione B. V. M.*», Mons. Conforti terrà, probabilmente in Duomo durante la Messa Conventuale, un «*Discorso per la Vergine Addolorata*», di cui ci ha lasciato un «Appunto», forse già usato negli anni precedenti o per i Seminaristi in Seminario o per il popolo in qualche Chiesa. Vedilo in *Appendice N. VIII, A*.

Per comprendere meglio il clima in mezzo al quale si doveva svolgere il lavoro pastorale nelle zone di montagna, con le preoccupazioni e le lotte, ecco 3 lettere di D. Pellegrini scritte al:

Carissimo (Micheli),

Più che soddisfatti oltre ogni nostro merito ed aspettazione, siamo rimasti all'annuncio della venuta del suo Papà, e fin d'ora gli anticipiamo i più sentiti ringraziamenti. Noi avremmo deliberato di far tutto Domenica pp.v., giacché crediamo di essere pronti. Lo statuto è formato, abbiamo da ricevere in deposito 2950 lire, siamo in una dozzina di soci all'atto costitutivo; altri ne verranno dopo. Quel che un po' mi dà briga sono tutte quelle pratiche da farsi compiuto il rogito di Costituzione. E su tali pratiche ci informeremo anche meglio, interrogando in proposito il suo Papà. Dunque il differire più a lungo non lo troverei conveniente.

Favorisca avvisare la «Provincia» se accetta quelle pubblicazioni che pur bisogna fare sui giornali ogni volta che occorre. Questa pratica in questo caso a me p. es. non piacerebbe, ma che vuole! oggi se una cosa non è passata sulla pagina del Giornale non ha diritto di vivere in società... ciao...

Dunque (ancora) Domenica mattina purché non sia con tempo perverso, alla 1- corsa sarà a Fornovo un legno pel suo Papà. Se all'arrivo del treno non fosse ancora alla Stazione il Cavallo, allora si può fermare presso il Sigr. Arciprete, che io avvetirò, indi partire per Cassio non appena il cavallo arriverà.

Il permesso, o meglio, l'approvazione, l'incoraggiamento del Vescovo l'abbiamo avuti: anche questo è qualche cosa. Ad alia.

Pel fatto della scuola, per l'esame avevo cominciato a scrivere altre due volte, e poi ho lasciato: e se non fosse pel bene della Religione non farei più sapere alcunché, tanto sono nauseato all'osservare la *crudele* inerzia di tanta parte anche del *Clero*. Per es. so che in qualche parrocchia del vicino Bercetese, nulla si insegna di dottrina in iscuola; e questo lo so perché qualche famiglia confinante con Cassio manda i figli qui al catechismo; son di 15 anni, sanno leggere, e non sanno quasi quasi il *pater* e molto meno sanno se la Dottrina cristiana è stampata ché non la hanno mai vista!!!

Poi al sapere le arti subdole, vili che si sono usate e da questi che Lei ormai conosce, ed anche dalle Autorità cittadine per impedire l'esame del catechismo, creda che se ne direbbero tante, da risolversi per dir niente.

Si trascurano tante cose necessarie del Comune, si lascia spadroneggiare chi non lavora, che per passione e per orgoglio, si veggono abusi, falsificazioni, e si tace, e perché si vuole l'esame del catechismo come *prescrivono le leggi*, e niente più, il Consiglio Scol. mette quello spauracchio, nel Calendario, per far dimenticare ogni legge; il *Prefetto manda in segreto una lettera in Comune, che non si permetta* (noti bene) esami di sorta sul catechismo, e neppure a modo di semplice conversazione; e poi a noi risponde in quel modo che vedrà, cioè che si può dar l'esame, come appunto, lo ha dato l'ultimo anno la maestra di Cassio e Selva, le quali si sono meritato il fiat «alto» del regalo.

Esamini bene queste cose e poi vedrà con me, che oltre ad essere le più infami persecuzioni, sono anche *vere burattinate*.

Ai primi di Aprile ci rivedremo costì, ma dove vengo a trovarla?

I saluti di Molinari e Valenti

Pellegrini

Cassio, 25 Marzo 1895

Carissimo (Micheli),

Mi dispiace assai della indisposizione del Suo Papà, ma speriamo sia cosa leggera, epperò speriamo di averlo anche fra noi, quanto prima.

Mille doveri anche al suo papà.

Arrivederci a Lunedì o martedì.

Cassio, 30 Marzo 1895

Carissimo (Micheli),

Ieri è arrivata sua pregiatissima, e non ho risposto subito trovandomi assente da casa. Lo faccio oggi, e così:

Io debbo venire a Parma Lunedì p. v. epperò mi rincresce assai a venire domani, e poi credo possiamo far tutto anche di qui. Il rogito già è in modulo stampato, ora trasmetto i nomi dei testimoni, e dei Soci colle debite indicazioni, paternità ecc... (poi mando una copia dello Statuto) e così credo sia fatto tutto, e quando arriverà il papà non sarà bisogno di fermarsi tanto, essendomi anche già approvato lo statuto, epperò non si farà che leggerlo, senza alcuna discussione.

Domani sera, sarà a Fornovo il cavallo, con carrettino coperto a *cappuccio*. Così Domenica mattina alla prima corsa a Fornovo vi sarà in Stazione un giovanotto ad attendere il Papà suo. Potranno partire anche subito ed avere tutto il comodo di venire qui alla S. Messa, perché la prima ci è alle 8 ½ e la seconda alla 11. Circa le nove ½ saranno qui sicuramente, quindi resta il tempo per far tutto con comodità. Tornando a Parma lo stesso giorno, potrà partire alle 3 colla posta.

Dirà al Papà suo che si copra pure da Inverno perché è una stagione variabilissima, un momento è caldo, l'aria è quieta, di lì a poco, fresco fresco, vento furioso impetuoso. Che vuole! Lui sa dove siamo, e poi adesso son venuti di moda i *cicloni* provenienti dall'America; sa bene; ne spediscono per posta e per telegrafo spessissime volte, contravvenendo anche alle leggi doganali e daziarie...

Mi si suggerisce: non è necessario mandì qui lo statuto perché è inutile, entrando nel Rogito come allegato, e quindi senza portarlo su e giù, il Papà lo unirà qui alla copia del Rogito come le firme ecc... e tutto è fatto.

Senta: per ora non pubblichi il fatto della scuola, ci vedremo a Parma, e vedrà qualcosa altro di orribile e detestabile.

Di cuore

Suo aff.mo
Pellegri

Carissimo (Micheli),

Ricevo oggi tutto e a dir vero io non so che rispondere perché è una tale insulsaggine da non farne caso. Se crede Lei di rispondere faccia, e gli dica che il corrispondente di Lusignano, non fa stampare proprio non pel Signore Pacetti, se pure non si vuol dire che i quattro evangelisti hanno scritto il *Passio* per Pilato, ma scrive per miglior causa davvero, non si gonfi pure il Paccetti che causa delle corrispondenze di Lesignano non è proprio lui.

In quanto poi alla sua distinta, è per me una delle prime glorie che intendo di aver acquistato in questi posti. Se tradisco il mio ministero ci penso io ed i miei Superiori... L'odio che semino fra la mia popolazione è tale che vi debbono essere sempre le guardie (i pali del telegrafo) a sedarlo, e per essere difeso dalle mie guerre intestine, il Paccetti, non ostante la sua democrazia, ha dovuto circondare sua casa di ringhiere e cancelli di ferro.

La polemica se la tenga pure ché degraderebbe ad offrirmela, e se fosse capace di polemica, avrebbe risposto nell'ultima estate a quello che egregiamente e sapientemente disse la nostra Gazzetta; ed anche ora, a tutto quello che legalmente diceva la Provincia.

Mi prendo il *delatore* il calunniatore, il farabutto, il testardo, ed anche dell'altro, se il Sigr. Pacetti lo vuol dare, si ricordi però che la campana de quel suono adeguato ed in relazione perfetta alla materia di cui è composta, e che se egli come sapiente non entra in polemica, io come ignorante non scendo alle trivialità.

In quanto alla sua Società se la distiglierà egli, lo lasci fare, ora io non posso difenderlo, domani inoltriamo una seconda domanda per l'istruzione (il che sarà per me difficile), a scoprire il brigantaggio di questo regalo — vedrebbero.

Quel che mi raccomando però è questo che la Direzione della Provincia non trascuri questa occasione per mettere in chiaro la faccenda della dottrina nelle scuole; e poi ci vedremo giovedì sera ai Salesiani.

N.B. In quanto all'apertura dell'ultima mia, non dubita nulla intorno a questo Ufficiale mio amico, e che sapeva poi tutto, e che ha messo nel piego subito la mia lettera.

Arrivederci

Pellegri

■ Scusi del mal scritto
Cassio, Marzo-Aprile 1895

48) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. D. Guido CONFORTI, Pro-Vicario Generale, Curia Vescovile di PARMA*

Carissimo Monsignore,

La villa sul Lago di Lecco pel Ven.mo Mons. Vescovo è presto trovata ¹⁷⁸, solo rimane da sapere quando e per quanto tempo egli si condurrà in quei paraggi. Ma questo lo combineremo Venerdì p.v. quando per poche ore mi fermerò in Parma dove (sia detto *ad aurem*, chè nessuno senta) arriverò la mattina verso le ore otto per ripartire alle 11 circa ¹⁷⁹.

¹⁷⁸ La «Villa sul Lago di Lecco» richiesta da Conforti a nome del Vescovo e pensata da Ferrari, sarà poi invece la Canonica di Azzate nel Varesotto, in diocesi di Milano, sul Lago di Varese: vedi lettera dell'11.5.95 di Magani a Ferrari, in Nota n. 185.

¹⁷⁹ «La Provincia» così parla di questa visita lampo:

Venerdì 26 Aprile, n. 69: «Il Cardinale Ferrari tra noi»

«Di ritorno dal Congresso Salesiano di Bologna ed in viaggio per la sua Milano, è giunto questa mattina col Diretto delle 3.14; è pur troppo una sosta di poche ore; ripartirà, secondo ci è stato detto, per proseguire per la vicina Metropoli, alle 12.25

Alle 6 ha celebrato il S. Sacrificio nella Cappella del nostro Venerando Seminario, dopo il quale rivolgeva agli attenti seminaristi la sua parola sempre facile, popolarissima e pur sempre tanto cara spialmente tra le pareti del nostro Seminario!

È la seconda volta dopo insignito della Porpora che lo vediamo tra noi. Ai tanti e carissimi argomenti che dolcemente legano Sua Eminenza alla nostra città, sempre sua patria, vi si aggiunge ora l'affetto che lo lega a Sua Eccellenza il nostro Veneratissimo Vescovo. Infatti sappiamo si porterà subito all'Episcopio dove è ansiosamente aspettato da Mons. Magani. Speriamo che Parma riceverà con entusiasmo la preziosa notizia. Il Card. Ferrari è suo vanto e fulgidissima gloria. La vicina Metropoli ci deve aver insegnato molto. Vorremmo vedere tutta Parma riversarsi sulla via della stazione per salutare ed acclamare all'Illustre concittadino, al Principe della Chiesa, al degno successore di Ambrogio e Carlo, all'Apostolo dell'insigne Diocesi milanese, ed essere da lui benedetta.»

Sabato 27 Aprile, n. 70: «Partenza del Cardinal Ferrari»

«Col diretto delle 12.25 proseguiva ieri il suo viaggio per Milano Sua Eminenza il Card. Ferrari, dopo una sosta di circa 8 ore passate parte nell'indimenticato nostro Seminario, e parte in compagnia di Sua Eccellenza l'amatissimo nostro Vescovo. Ad onta della ristrettezza del tempo per potersi diffondere la notizia, verso le undici molti Sacerdoti specialmente ed anche secolari della nobiltà e del popolo si sono visti accorrere all'Episcopio per rivedere ed ossequiare l'Illustre nostro Concittadino.

Alle 12, accompagnato dal nostro Vescovo e da Mons. Conforti Pro-Vicario Generale, partiva dall'Episcopio per la stazione. Nella sala d'aspetto della stazione si è visto improvvisamente circondato da buon numero di conoscenti ed amici del ceto ecclesiastico e secolare accorsi per augurare il buon viaggio al nostro Cardinale e per rivedere l'amatissimo nostro Vescovo quasi perfettamente riavuto della infermità che lo mortificava da circa due mesi. Vi è stato un po' di preziosa, ma troppo breve conversazione. Commoventissimo l'addio de' due Insigni Presuli; si sono dato l'abbraccio ed il bacio fraterno; ma il Cardinale

Mi riverisca tanto Mons. Vescovo, e gli faccia coraggio, ch  tutti preghiamo per lui affinch  ricuperi florida salute¹⁸⁰ e speriamo che Iddio esaudisca le nostre preghiere.

non volle lasciare il nostro Vescovo senza portarsi formale promessa di averlo in Milano per prossimo suo Congresso Eucaristico. Tutti i conoscenti ed amici hanno accompagnato l'Illustre viaggiatore fino alla carrozza e ripetendo augurii e felicitazioni, non si sono tolti di col  se non quando si   mosso il treno.

Eminenza, Parma cattolica vi   doppiamente grata e per l'affetto che le conservate, e pei conforti che avete apportato all'Illustre ed amatissimo suo Vescovo, rianimato dalla vostra visita.

Accompagnava sua Eminenza il dottissimo Mons. Sala Arciprete del Duomo di Milano, vera perla del Clero ambrosiano.

¹⁸⁰ Circa la salute del Vescovo, c'  nell'Archivio Vaticano questa lettera di riconoscenza di Mons. Magani al Card. Rampolla:

A Sua Em.za Rev.ma
Il Card. Mariano Rampolla
Segretario di Stato di S.S. - Roma

Eminentissimo Principe,

IL Signor Conte Folchino Dodici-Schizzi mi comunicava or fa qualche giorno la dolce notizia trasmessagli dall'Eminenza Vostra, il Santo Padre, dietro notizia avuta sulla mia malferma salute, essersi degnato di mandarmi i Suoi augurii per una sollecita e perfetta guarigione, accompagnati affettuosamente dall'Apostolica Benedizione.

Fu questa certo una delle migliori consolazioni che confortarono il mio povero spirito, cos  abbattuto, nelle scorse feste pasquali, e prego quindi la bont  dell'Em. V. ad essere interprete presso la Santit  di Nostro Signore dei sentimenti della mia pi  viva gratitudine e di porgerGli in pari tempo le grazie che per me si possono migliori.

Per consiglio dei medici onde rimettermi pienamente in salute sar  necessario che per qualche settimana abbia ad abbandonare questa residenza onde respirare un po' d'aria di campagna, sul quale punto mi riservo di presentarLe i provvedimenti che mi saranno suggeriti dai medici stessi.

Ringraziando pure quanto so e posso la Em. V. della nuova cortesia usatami, Le bacio divotamente la Sacra porpora e mi professo con animo grato e riconoscente

Dell'Eminenza Vostra

Parma, 16 Aprile 1895

Umil.mo Obbl.mo Ossequios.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

(N.B. La lettera   di carattere di altra mano, mi sembra del Segretario Don Del Soldato: Mons. Magani ha scritto solo la firma e la riga precedente)
(Segr. di Stato, 1896, Rubrica 3, fascicolo 4, n. 23790)

«*La Provincia*» nel notiziario del 24 Aprile su «*La salute del Vescovo*» riferisce: «Nelle ore pomeridiane di ieri un nostro amico carissimo ebbe la fortuna, mentre ritornava in citt , di incontrarsi con S.E. Mons. Magani, che ne era uscito a diporto. S.E. volle soffermarsi con lui, e confortarlo di sua presenza. Grazie al Buon Dio, e merc  le preghiere dei buoni, il nostro amatissimo Vescovo si   rimesso completamente della prostrazione di forze che lo colp , speriamo di vederlo presto ritornato al pristino vigore».

Le auguro ogni benedizione
Milano, 21 aprile 1895

l'umil.mo Suo servo
† Andrea C. Card. Arciv.
Dimani sera verso le 4 partirò per Bologna¹⁸¹.

La stessa «*Provincia*», che è in attesa di locali propri, l'8 Aprile aveva comunicato ai lettori: «*A Borgo del Leon D'Oro*: «Con il giorno 8 Aprile 1895, Tipografia e uffici di Direzione, Redazione e Amministrazione de «*La Provincia di Parma*» si trasportano a Borgo del Leon d'Oro, n.12, la casa acquistata da Mons. Conforti per il Seminario Emiliano e che sta adattando per l'apertura dopo l'estate; fino al 5 Ottobre 1895».

¹⁸¹ Nei programmi di andata e ritorno da Bologna ci furono cambiamenti. Realmente il Card. Ferrari partì per Bologna non il 22 Aprile sera, ma il 23 mattina, stando a quanto scrive «*La Provincia*» nel numero del 24 Aprile; «*Di passaggio*»: «Ieri coll'accelerato delle 10.3 passava dalla stazione diretto a Bologna, l'E.mo Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano per il Congresso Salesiano». A meno che Ferrari, partendo il 22 pom. da Milano «verso le 4», non abbia dovuto fare una sosta intermedia (Pavia? Lodi? Piacenza?) per ripartire verso Bologna con l'accelerato della mattina verso le ore otto per partire alle 11 circa», giunse invece col treno delle 3.14 e ripartì con quello delle 12.25.

In riferimento a quanto detto nella Nota n. 167, «*La Provincia*» riprende una lettera di Verdi pubblicata su «*La Difesa*» e diretta al M^o Perosi con la data del 25 Marzo 1895:

Egregio Maestro,

«La ringrazio della gentile cortesia, ed ho un po' di rimorso d'averle fatto perdere tempo nel trascrivere tutte le Cantilene per *Te Deum*.

Io conoscevo questo canto, come ne conosco un altro più popolare e meno bello. Desideravo ora sapere se ve n'era qualche altro ancora più semplice, cioè senza vocalizzi di due, tre, quattro suoni, sopra una sol sillaba. Questo era uso negli antichi canti babilonesi, principalmente molto fioriti ed anche molto barocchi.

Se null'altro esiste per questo *Te Deum* bisogna continuare a dubitare. Del resto v'ha chi nega persino ne sia autore Sant'Ambrogio (!).

Le domando mille scuse di averle fatto perdere un po' di tempo e la ringrazio di gran cuore.

Dev.mo G. Verdi

(Vedi anche la notizia della lettera di Verdi a D. Mauro Serafini, Priore dei Benedettini di Torrechiera, del Febbraio 1895, ancora circa il *Te Deum*, in nota n.167)

Continua in questi giorni la corrispondenza di D. Ormisda Pellegrini con Giuseppe Micheli che lo aiuta per la costituzione della Cassa Rurale a Cassio, riporta notizie sui giornali e gli procura anche un sostegno finanziario del Can. Tonarelli:

Carissimo (Micheli),

L'atto per la Cassa Rurale lo verrà a stendere il Notaio Curtarelli, il 27 corrente, ma di questo «basti».

Sono a Lei pe altro affare, ed eccolo: Ho inoltrato perizia della canonica di Cassio al Comune; questi im massima parte annuisce a mia richiesta trattandosi di un lavoro resosi

necessario non solo per se stesso, ma anche per il prolungamento della Chiesa. Il Paccetti anzi mi ha fatto parlare da Andrei, esortandomi a fare il lavoro tutto in un anno, non aspettando al Comune un'annua quota (noti che il Comune ora non può dare la somma che a quote annuali), ma cercando io l'importo delle spese da qualche parte; ed il Comune passerebbe la sua obbligazione di rimborsare a me, o direttamente alle persone creditrici, la somma totale, divisa in rate annuali.

Non so se mi sia espresso da poterla far intendere lo stato della cosa: rilegga, se...

Ora (alla conclusione) la perizia ammonta a circa £. 1.800 (noti che ho compreso senza farmi *comprendere chiaramente* alcuni lavori che verrebbero fatti al nuovo prolungamento della Chiesa). Per le 800 credo già di essermi appoggiato bene ed essere sicuro di averli; mancano le 1.000, che io mediante il di lei aiuto vorrei proprio da Mons. Tonarelli. Lei usi tutta la sua gentilezza, le sue preghiere, raccomandazioni, faccia notare la necessità giacché ha visto Chiesa e Canonica, gli dica, ed è la verità, che il povero Miotti mi promise aiutarmi, ma questo conta nulla: egli stesso più volte mi ha fatto la promessa di soccorso per la Chiesa, ed ultimamente per la Cassa Rurale.

Ebbene, con atto volenteroso - non rammentando altre storie che pur lo seccano - egli può aiutarmi in tutto, così: consegnare a me, al Sig. Andrei, e ad un altro benestante della Parrocchia (voglio che tutto sia assicurato) lire mille in deposito per 5 anni, così verrebbe ad aiutare anche la Cassa R. perché ogni rata annuale che il Comune restituisce verrebbe consegnata a lei, e vi guadagnerebbe qualche lira.

Dica Lei «che è letterato» e di più, è soldato, se questa sarebbe una bella e santa cosa; di più la Cassa R. avrebbe in Canonica una stanza per le sue funzioni, mentre ora dovrà pagare un po' di fitto.

Alla fine dei 5 anni, egli riprende le sue mille lire, colle quali senza accorgersene, avrebbe fatto tanto bene; gli dica per carità, che non stia a dir di no, mi levi una spina dal cuore, di poter effettuare questi lavori; Lei sa se a Cassio c'è una bella e spaziosa Chiesa!! Dio mio! la sembra... qualche cosa di brutto; ma se non si toglie una parte di Canonica, la Chiesa non si fa.

Dunque ora me ne interesso, essendo un momento opportuno (anche per le elezioni vicine), fuggito questo, chissà a quando si porterà; così quest'anno la Canonica, un altro la Chiesa si potrebbe fare qualche cosa.

Lei non gli permetta di dire un no, per l'amor di Dio. Confido in 4 cose: nella Madonna Benedetta; nella sua perorazione; nel cuore ottimo che sempre io ho ritenuto e ritengo in Monsig. Tonarelli; e per ultimo in qualche cassettino che questi dovrà aprire cedendo al bisogno esposto nella preghiera.

Tante cose

Ormisda

Cassio, 20 Aprile 1895

Presto si tratterà in Consiglio l'affare ed io bisognerebbe potessi rispondere qualche cosa. Mille doveri alla sua famiglia.

Carissimo (Micheli),

Assai volentieri, e non se lo immagina neppure, lessi la lieta notizia tanto, per altro, desiderata.

Ho tardato a rispondere fino ad oggi, perché credevo proprio di notificarle la costituzione della Cassa R., ma neppure oggi il Sig. Curtarelli non è potuto venire per sopravvenuti impedimenti.

Quando si comincia, è inutile... Giovedì p.v. è destinato pel giorno di costituzione. Sarà vero? Noi siamo pronti già da tempo e aspettiamo: così meglio maturano le cose.

Pertanto le più sentite grazie presento a Lei perché centuplicate le presenti a Mons. Tonarelli a cui di cuore bacio la mano benefattrice.

Ed ora con tutto lo slancio mi metto alle imprese vagheggiate pel bene della Chiesa e del popolo a me affidato.

La Cassa Rurale la Dio mercé preveggo cominciarla con piccoli, è vero, ma buoni

auspici. Siamo in 14 soci sui quali credo proprio non ci sia da eccepire, ne abbiamo scartati, abbiamo dette le cose chiare, se ne sono ritirati, anzi sono stato - nello spiegare - più rigoroso della realtà, non ha badato manco a chi per interesse mi leccava la mano: o fuori gli *ipocriti* o io non entro e non faccio entrare altri; e così a poco a poco (un inverno e parte della Primavera) credo siano accomodate le uova nel paniere.

Presso la popolazione gode già simpatia questa istituzione. Anche i socialisti approvano etc. dicendo che essi pure l'avevano pensata e stavano per metterla su (ed è vero, così ho sentito dire) ma causa il Paccetti, il *gran di tutto promettente*, non hanno fatto alcunché. Provvidenza di Dio... sempre così sia...

Per De Giorgi aspettiamo un'affermativa, certo che riesce con pienissimo trionfo, glielo assicuro. Fin Paccetti ha dette parole di encomio a De Giorgi (il perché poi, suo vattello a pescar).

Basti così - tante cose

Pellegrini

Cassio, 27 Aprile 1895

Se vuol può far metter nella Provincia il fatto tragico qui sotto brevemente descritto, su quel che... ho sentito, se però nessuno ha fatto relazione...

Il 25 volgente, alcune giovani della Parrocchia di Corniana tornavano dalla Chiesa. Giunte sotto la frazione di Cazzola, incontrano un giovanotto che senz'altro cerca conversare poco cortesemente con una di queste giovani, le quali ad una voce risposero non essere giornata quella da fare discorsi inutili (erano state a ricevere la S. Pasqua) mentre il giovane dimanda sempre alla stessa se è pentita... (di che poi non si sa) ed ella dice di no risolutamente, il giovane approfittando della lontananza di pochi passi delle altre, senz'altro fatto feroce, disumano e brutale, getta con forza sulla testa alla giovane un pennato facendola cadere a terra grondate sangue.

Alle grida delle altre alla vista di questa, fatto dipurato corre precipitoso in un boschetto ed estratto si taglia la gola ed il ventre e cade morto quasi all'istante.

La giovane vive ancora. Il fatto ha destato in tutti la più profonda impressione non essendo questi pacifici monti usi a certi misfatti.

Impari la gioventù a non lasciarsi guidare dal folle e sragionato amore, cioè di amare le creature sopra tutte le cose, ricordandosi che prima di tutto si deve amar Dio e le altre cose in quanto a Lui ci conducano. Mondo mondo ahi quanto sei perverso:

sempre vivo

Scusi degli errori, non la rileggo parte la posta.

49) *Conforti ai MM. RR. SIGG. PARROCI della città e della campagna.*

Notificazione - (Circolare a stampa)

Per Divina bontà è cessata ormai la morbosa influenza, che nel passato inverno a tanti tornò grave e dolorosa, e quindi l'Eccellentissimo nostro Vescovo dichiara che, col giorno 5 del corrente maggio, non avrà più vigore la straordinaria facoltà di far uso delle carni nei dì vietati e la dispensa dal digiuno. Invita perciò i MM. RR. Parroci a darne pronto avviso ai fedeli alle loro cure commessi, esortandoli in parti tempo alla esatta osservanza delle sante leggi di Dio e della Chiesa, dalla trasgressione delle quali procedono le avversità che ci affliggono, ed ordina a tutti i Sacerdoti di aggiungere nella Messa, per tre dì consecutivi, la colletta *pro gratiarum actione*.

Esorta poi Clero e popolo ad onorare Maria con culto speciale in questo mese a Lei sacro¹⁸². Dal crescere della devozione all'A Augusta Regina del Cielo si ripromette i più eletti favori per la sua amata Diocesi, e specialmente il rifiorimento della Fede in mille

¹⁸² Come richiamo concreto alla devozione alla Madonna, Mons. Magani volle andare in pellegrinaggio al suo Santuario. I giornali del 3 maggio notano:

Il nostro Vescovo a Fontanellato: 2 maggio con la corsa del Tramvai delle 12.30. «Preso breve riposo presso i Reverendi PP. Domenicani, passò al Santuario ove fu esposto il taumaturgo simulacro, si cantarono le litanie ed altre preci...».

«Alle 6 era di ritorno in Episcopio ove il mattino successivo nella sua Cappella celebrò la S. Messa ad onore di M. Santissima ed in ringraziamento della Salute quasi completamente recuperata».

Ci fu anche, per onorare un apostolo salesiano dell'Argentina, una solenne

L'Accademia in S. Giovanni: «...La Chiesa addobbata splendidamente per la circostanza dava l'aspetto di un vastissimo salone... La cupola Corregesca illuminata... Alle 8 in punto salutato da fragorosi applausi entra Mons. Giacomo Costamagna, l'apostolo dell'Argentina, ora destinato all'Equatore, accompagnato da Mons. Guido M. Conforti, Vicario Generale, il quale, presentati i saluti e la benedizione di Sua Ecc. l'amatissimo nostro Vescovo, parlò della importanza della religione massime ai nostri tempi - ascoltato con attenzione ed applaudito calorosamente alla fine.

La festa procedé collo svolgimento del seguente

PROGRAMMA

- | | |
|----------------------------|---|
| 1 Marcia per Banda | 2 Discorso d'introduzione di Mons. Vicario Generale |
| 3 Lauda Spir. del 1400 | 4 Parole dei giovani Pietro Borri e Luigi Tarabini |
| 5 Lauda Spir. del 1500 | 6 Parole dei giov. Pio Benassi e Ant. Tagliasacchi |
| 7 Addio, coro di Mendelsen | 8 Epodo: Sig. Francesco Zanetti |
| 9 Parole di D. Baratta | 10 Super Flumina di Gounod |
| 11 Distribuzione dei premi | 12 Parole di S.E. Mons. Giacomo Costamagna |

guise combattuta da coloro che, con empio ed insano consiglio, hanno giurato di sterminare la Religione dei nostri Padri¹⁸³.

¹⁸³ Pochi giorni prima c'era stata una novità nell'editoria in Parma con l'uscita di un *Nuovo Periodico* intitolato «Il Popolo», Rassegna Sociale Religiosa. Pubblicazione Settimanale. Direttore Ab. Garelli, Cappellano Costantiniano dell'Ordine Cav. di S. Giorgio.

«La Provincia», dandone notizia, aggiunge: «Diamo il benvenuto al Confratello; ci asteniamo da qualunque giudizio sulle idee esposte nel suo programma; non nascondiamo il cattivo senso destato in noi per non avervi ritrovato l'approvazione ecclesiastica». In effetti vi fu un seguito, registrato ne «La Provincia» del 5 Luglio 1895: vedi Nota n. 195

Vi fu chi reagì subito. Tra gli altri Don Ormisda Pellegri che da Cassio scriveva a Micheli:

Carissimo (Micheli),

Di due cose La dimando:

1^o Che cosa è quel periodico roboante «Il Popolo» sorto con tante pretese, e con sì poca *grazia* dalla Tipografia *Grazzoli*? e spedito ai Parroci: per me certo poteva avanzarsi il soprascritto e mi son meravigliato quasi, come la Bonanima della Sveglia abbia dato l'indirizzo stampato.

Ho letto e ho visto uno che vuol insegnare vuol guidare, e secondo me non ha ancora imparato egli, giacché va a tirar fuori buoni maestri, se vuole, ma... che lasciano punti?? interrogativi.

Se non avessi altra ragione per rifiutarlo sdegnosamente, si è quella di guidar il popolo, senza nominare e ricorrere a Leone XIII, a cui ricorrono i protestanti.

Basti di questo. Mi dia qualche notizia Lei.

2^o Che cosa è ancora questa invasione di circolari per l'omaggio al Vescovo. Avrei proprio molto cara da Lei qualche spiegazione se proprio, la cosa è fatta a proposito. Anzi tutto il popolo non sa neanche quasi se il Vescovo di Parma è stato ammalato: forse son venuti avvisi ufficiali che s'innalzino preghiere per la salute del Vescovo, *pubblicamente*, come pubblicamente si vuole l'attestazione di omaggio? ecc... non so.

Ma passi questo; si sta poco a far delle firme, ed a farle fare, ma quella di cercare un obolo al minimum di £. 5, ma perbacco! so che ci burliamo quando si tratta di andre intorno a povera gente di montagna in *miseria costituita*, in un anno critico come questo. Ma neanche da fare certi spropositi. Non è che io disapprovi la cosa, me ne guardi il Cielo; pei Sacerdoti e pei cittadini che ormai conoscono Magani, ha dello spontaneo, ma per gli altri...

Ma basti anche di questo.

Sa del resto che cosa giudico possa sollevare lo spirito abbattuto del Vescovo, non gli omaggi verbali, la piena obbedienza al Vescovo *verbo et opere*, a lui unirsi e operare *sotto la sua direzione* pel bene della Diocesi di Parma, e finire i pettegolezzi, le lettere anonime, che innalzano uno e tante volte se stesso, e abbassano l'altro; e si dicesse al Vescovo, siamo in sue mani, lei preceda noi lo seguiamo, si farebbe forse meglio, dico forse, perché Lei sa bene, io parlo...

Sufficit. Si vales, bene est ego quoque valeo; cura valetudinem tuam et esto robustus... miles.

Ormisda

P.S. Per grazia di Dio, qui non si sa neanche se vi sono le elezioni politiche, così sia per sempre, (almeno finché esiste il non expedit).

Iterum vale.

Maggio 1895

Intanto colla fiducia di poter presto riprendere il pieno esercizio del suo sacro ministero, essendosi riavuto pressoché intieramente dall'indisposizione che per più settimane Gli tolse di effondere in mezzo di noi il suo zelo pastorale, invoca di gran cuore sul capo di tutti i suoi Diocesani le più copiose benedizioni.

Dal Palazzo Vescovile di Parma, 2 maggio 1895

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

Carissimo (Micheli),

Finalmente ieri 2 Maggio il Signor Curtarelli si è recato qui, ed ha steso l'atto costitutivo, con soddisfazione di tutti i soci. Siamo in 15, ma siccome lì per lì (e il tempo stringeva) non eravamo che in 13, ne hanno lasciato indietro un altro, così siamo sul rogito in 12. Così è fatto il primo passo.

Restano ancora tutte le formalità di legge, per le quali è stato incaricato Molinari, ed egli si recherà certamente dal suo buon Papà per meglio e più sicuramente distrigare l'affare. Son persuaso si presterà volentieri, epperò veniamo direttamente entro la settimana vegnente. Se Curtarelli si rivolge dal suo papà, prego non fargli cenno che dovea prima venire egli...

Ho telegrafato a Cercetti se si può seguire il rogito che è sul manuale di Treviso, come in massima si è fatto: egli mi ha scritto che si può seguire, mettendo questa aggiunta: «in virtù dell'art. 221 del Cod. di Com., si deroga all'art. 177 del codice stesso». Questo non l'abbiamo messo, ma lo ha complicato molto bene per cui credo sarà abbastanza completo.

Se vuole annunciarlo sulla Provincia lo faccia pure, ma con poche parole firmate «Il Comitato promotore».

Dia un vivo ringraziamento al Notaio ché lo merita; me, non nomini assolutamente.

Pei danari da Tonarelli, bisognerà, se crede, li consegna a Molinari, giacché io per ora non posso recarmi a Parma pel mese di Maggio. Volentieri poi saprei come rilasciargli ricevuta, si potrebbe anche fare una cambiale senza scadenza (s'intende per ora).

A suo comodo mi farà un qualche riscontro.

Tante cose anche alla sua famiglia.

Cassio 3 Maggio 1895

Carissimo (Micheli),

Non ho risposto alla sua cartolina, perché questa si sarà incontrata per via colla lettera e colle notizie da Lei richieste.

A M.T. ho scritto subito quanto Lei mi diceva; grazie del suggerimento. Lunedì p.v. facilmente verrà Molinari a fare depositi presso il Tribunale di Commercio e per la Prefettura.

Ho ricevuto ieri copia del Rogito già felicemente registrato *insalutato Sonnino*, ed ora bisogna che io, aiutato dalla Maestra faccia tutte le copie dovute, e sono tante... per cui fino a Lunedì non siamo pronti, essendo anche Sabato impedito per una funzione a Selva. Del resto abbiamo tempo fino al 17 corrente.

Non ha forse ricevuto la mia lettera? Se arrivo in tempo, e se mette qualche cosa sulla Provincia, accenni ancora all'*approvazione ed incoraggiamento speciale di Mons. Vescovo* che egli ha dato quando seppe da me che si stava studiando sulla fondazione.

Saluti

Pellegrini

9 Maggio 1895

50) *Conforti al M. R. Sig. D. Camillo CALZA - MEZZANO
RONDANI (Parma)*

Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,¹⁸⁴

Posso assicurarla che nulla è ancora stato deciso in ordine al trasloco del Suo Cappellano, che anzi Mons. Vescovo, avendo ricevuto sul conto di lui ragguagli poco lusinghieri, non sa proprio a qual partito appigliarsi. Del resto, qualora il D. Bianchi venga rimosso, sarà presa in considerazione la proposta della S.V. la quale, in hisce rerum adiunctis, mi sembra per molte ragioni vantaggiosissima.

Voglia intanto gradire i sentimenti della mia stima e del mio affetto e credermi qual mi protesto

della S. V. Ill.ma e Molto Reverenda

Parma, 6 maggio 1895

dev.mo per servirla
Can. Guido M. Conforti

¹⁸⁴ Calza D. Camillo restò Arciprete di Mezzano Rondani anche per tutto l'Episcopato a Parma di Mons. Conforti. Egli era nato a Berceto il 20 Febbraio 1861 e fu ordinato Sacerdote il 30 Settembre 1883 quando Conforti frequentava il Liceo. Era membro dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino fin dall'11 Giugno 1884, e collaborò all'Omaggio Teologico-Filosofico-Letterario per il Giubileo di Leone XIII nel 1887 con uno scritto su «Il Papa o Suddito o Re» (vedi il volume «Ferrari-Conforti nella Chiesa di Parma»).

51) *Conforti in calce ad una circolare del comitato diocesano per offrire un dono a S. E. Mons. Francesco Magani, Vescovo di PARMA*

Non solo approviamo di tutto cuore la nobile proposta del Comitato costituitosi per raccogliere offerte e firme allo scopo suindicato¹⁸⁵, ma esortiamo caldamente il Clero ed il popolo della Città e della campagna a corrispondervi del meglio per dare un

¹⁸⁵ Rimessosi sufficientemente in salute, Mons. Magani decise di partire, con il treno delle 12.25 proprio il giorno 8 Maggio per recarsi ad Azzate, il luogo di villeggiatura diverso da quello prospettato inizialmente dal Card. Ferrari. Trasmesse le consegne al Pro-Vicario Mons. Conforti, si portò in Seminario a salutare i Professori e Seminaristi, commovendosi profondamente; poi si recò alla stazione. Gli farà compagnia il Segretario Vescovile D. Pietro Del Soldato. Il giornale cattolico di Giovedì 9 Maggio stampò un «Comunicato»:

«Per assecondare le prescrizioni dei medici, S.E. Monsignor nostro Vescovo si è recato per qualche settimana sul Varesotto per cercare di rimettersi completamente in salute.

La prestezza dei mezzi di trasporto e l'esattezza del servizio postale gli permetteranno di attendere anche da lontano al regime supremo della Diocesi la cui amministrazione ordinaria rimane affidata all'attività intelligente ed incontaminata di Monsignor Conforti Pro-Vicario Generale, il quale nei pochi mesi in cui fu assunto a questa carica seppe acquistarsi la stima e la simpatia universale.

Che l'Angelo di Dio accompagni il nostro Pastore nella sua temporanea dimora, e lo riconduca presto sano e salvo a questa Diocesi che tanto lo desidera e tanto abbisogna di Lui».

Il giornale ha anche quest'altra notizia: «*Funzione di S. Giuseppe*»: 9 Maggio per Maria Vergine del S. Rosario di Pompei...

«A decorare la funzione celebrò la S. Messa alle ore 7 e disse alcune parole il Rev.mo Vic. Gen. D. Conforti — un tipo santo — in sostituzione a S.E. Monsignor Vescovo non ancora ristabilito in salute. La supplica a Maria venne fatta dal Pergamo dal M.R. Parroco Don Tagliavini...».

Mons. Magani, giunto ad Azzate, scrisse al Cardinale Ferrari in data 11 Maggio:

Eminentissimo Principe,

Da jeri l'altro mi trovo ospite nella diocesi di V. Eminenza, presso l'ottimo Vescovo di Azzate il quale non è nuovo a gentilezza che non mi usa.

Possa il Signore accettare il sacrificio che ho fatto di lasciare i miei amatissimi diocesani per ridonarmi loro in tali condizioni di poter ancora tornare ad essi utile.

A ciò mi varranno certamente le preghier di V. Em. e la di Lei benedizione, che imploro baciandole la Sacra Porpora, e rinnovandole vivi ringraziamenti che già Le umiliava per mezzo del Can. Magistretti, per quanto ebbe la bontà di compiere su quelle proposte in mio favore.

pubblico e solenne attestato di stima, di venerazione e di attaccamento al Vescovo provvidenziale che il Signore ci ha dato in sorte e addimostrargli in pari tempo la viva nostra esultanza per la recuperata salute¹⁸⁶.

Parma, Dal Palazzo Vesc., 8 maggio 1895

Can. Guido M. Conforti, Prov. Gen.

Aggradisca inoltre gli augurii che dall'anima grata e riconoscente Le invia chi si professa con ogni venerazione
dell'Emin. Vostra Rev.ma
Azzate 11 Maggio 1895

Obbl.mo Umil.mo dev.mo Servitore
† Francesco Vescovo di Parma

Sua Emin. Rev.ma
il Card. Andrea C. Ferrari
Arcivescovo di Milano
in Sacra Visita a San Mamette

¹⁸⁶ «*La Provincia*» continua ad aggiornare la Diocesi sulle condizioni di Mons. Magani:

Lunedì 13 Maggio, n. 83: «*La salute del Vescovo*»

«Sabbato sera, 11 corr., abbiamo ricevuto notizie del Veneratissimo nostro Vescovo: ha fatto un ottimo viaggio, e già comincia a sentire la benefica influenza delle aure balsamiche del Varesotto. Ci affrettiamo a pubblicare la cara notizia sicuri di soddisfare un desiderio vivissimo di tutti i buoni che riconoscono la *provvidenzialità* di Mons. Magani per Parma».

Giovedì 16 Maggio, n. 86: «*La salute del nostro Vescovo*»

«Da notizie ricevute ieri, la salute dell'amatissimo nostro Vescovo prosegue di bene in meglio. Egli, il nostro Vescovo, per la sua cura climatica, si trova ad Azzate di Varese, Provincia di Como. Speriamo che la purezza di quell'aria, la salubrità di quel clima, la quiete, il riposo di quel soggiorno, abbiano a ristorare completamente le sue forze e ridonarlo presto alla primiera vigoria; a questo mirano le preghiere incessanti a Dio, alla Vergine SS. in questo suo mese, de' lontani figli desiderosi rivedere quanto prima la faccia del loro Venerato Padre e Pastore e confortarsi della sua presenza e dotta parola...».

Mercoledì 22 Maggio, n. 91: «*Per Mons. Magani*»

«Ill'mo Signor Direttore della *Provincia di Parma*

A comune comodità ed a scanso di ritardi nelle corrispondenze d'urgenza, favorisca pubblicare sul pregiato suo giornale che le lettere e i telegrammi diretti a S.E. Monsignor Magani debbono essere mandati semplicemente a *Gazzada per Azzate*.

Con tutta osservanza

Azzate, 21 Maggio 1895

Suo dev. Servo
S.P. Del Soldato

52) *Conforti al CLERO della Città e della campagna*
Notificazione - (Circolare a stampa)

Mentre i nemici del nome Cristiano, insieme collegati, raddoppiano in questi ultimi tempi i loro sforzi per bandire, se fosse possibile, dalla terra il Cattolicesimo che da 19 secoli combatte e trionfa, il Supremo Gerarca esorta il mondo Cattolico che voglia prepararsi alla prossima solennità della Pentecoste coll'invocare con maggior fervore del solito lo Spirito Paracleto per la dilatazione del Regno di Cristo, pel ritorno delle sette dissidenti all'unità della Fede, e pel ravvedimento di tanti nostri traviati fratelli. Sublime esortazione invero, degna del Vicario di Colui che è morto per tutti gli uomini, che tutti vuol salvi in Cielo, e ne ha assicurati che di tutte le Genti si formerà, quandochessia, un solo ovile e un solo Pastore¹⁸⁷.

¹⁸⁷ Venerdì 24 Maggio:

«*Oggi in Duomo*», subito dopo la Messa Conventuale, si canta solennemente il *Veni Creator*, in conformità alle disposizioni di S.E. Rev.ma Mons. nostro Vescovo comunicate a tutta la città e Diocesi nostra da Mons. Pro Vicario Generale.

Per tutta la Novena precedente la Pentecoste, si continuerà, in Duomo, sempre dopo la Messa Conventuale, l'*Inno* suindicato: accorriamo ad unire le nostre preghiere a quelle del nostro ottimo Clero nella Chiesa Madre della nostra patria e lo facciamo con fede viva per ottenere da Dio, affinché possiamo meglio vivere coordinatamente al nostro fine supremo ed affratellarci tanti popoli della Terra in un solo ovile sotto la direzione dell'unico Pastore il Papa, il quale a questo nobilissimo scopo ha inteso coll'invitare tutta la gente cattolica a far preghiere speciali in questa novena, ed ha perciò elargito sante indulgenze».

A questo inizio mattutino della Novena di Pentecoste in Cattedrale, si trovò assente il Pro-Vicario Mons. Conforti perché si era dovuto recare a Soragna per la Prima Comunione di 90 fanciulli e fanciulle.

Martedì 28 Maggio: «*Prima Comunione di 90 fanciulli e fanciulle*»

Soragna 24 Maggio... Alle sette e mezzo gremita la Chiesa di fedeli usciva la Messa della Comunione celebrata da Mons. Conforti Guido Pro Vicario Generale, al Vangelo della quale vi teneva un discorsino sulla fede ed umiltà, come disposizione alla Comunione, nel quale trasfondeva tutta l'anima sua pienamente bella, tenendo, per circa mezz'ora, attento, direi assorto il suo uditorio dei piccoli e degli adulti. Ma il gran momento si avvicina. Cantato il *Confiteor*, il pre nominato Monsignore pronuncia un infuocato fervorino e comincia a distribuire il pane degli angeli ai numerosi fanciulli e fanciulle, il cui vivissimo desiderio traspare da tutto l'atteggiamento devotamente attento. Scelti canti ben accompagnati coll'organo danno maggior risalto all'atto già per sé tanto imponente. È uno spettacolo di paradiso che ha dovuto cavar dolci e calde lacrime a più di un astante. Terminata la santa Messa e date le grazie, contenti, giulivi, tripudianti i cari giovanetti e giovanette se ne vanno alle loro case. Ma non è tutto terminato. al pomeriggio dopo una ricreazioncina, loro procurata dal nostro Arciprete, alla quale pure si compiacque assistere Mons. Pro-Vicario, già sono un'altra volta tutti in Chiesa per il ricordo della prima Comunione e premiazione del Catechismo. La Chiesa è tutta gremita di popolo

Egli pertanto, a tutti coloro che nei nove giorni che precedono la sacra Pentecoste faranno quotidianamente, od in pubblico od in privato, alcune preghiere particolari allo Spirito Santo, concede per ciascun giorno indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene, ed indulgenza plenaria per una volta sola, in qualsivoglia dei detti giorni, o nel giorno stesso della Pentecoste, od in uno degli otto giorni seguenti, purché confessati e comunicati preghino secondo le Sue intenzioni. Concede inoltre che se alcuno per sua pietà pregherà di nuovo pei fini medesimi nell'ottava di tale solennità, potrà lucrare nuovamente le stesse indulgenze, le quali sono applicabili anche a suffragio delle anime sante del Purgatorio.

un'altra volta. Ma a quest'ultima parte non ha potuto assistere Mons. Pro-Vicario dovuto partire per la Città. È toccata tutta al nostro instancabile Arciprete...» «Le più sentite grazie si abbia Mons. Pro-Vicario per la parte che si è degnato pendere a questa carissima nostra festa e l'ottimo e zelante nostro Arciprete per le sue sollecite premure, pei suoi sacrifici, la gratitudine dei buoni ed il più bel premio da Dio».

Un assistente

Un «appuntamento» di Mons. Conforti è proprio su queste Prime Comunioni e Comunione Generale

Ecco, dilettissimi miei, l'agnello di Dio, quegli che è venuto a cancellare i peccati del mondo, sì avido del vostro cuore, che vuole in quest'oggi entrarvi sotto le più umili sembianze. Ah non è il terribile Leone di Giuda che sbrana e fa in pezzi ciò che osa resistere agli impeti del suo furore; egli non è quel dominatore sovrano che spezza col possente suo scettro i popoli e le nazioni della terra; non è il giudice formidabile dei vivi e dei morti preceduto dai lampi, accompagnato dalla folgore. Egli è un re pieno di dolcezza, d'amabilità, di affetto, un amico che vuol vivere con voi nella più intima familiarità, uno sposo che vuol fare alleanza coll'anima vostra sì debole, sì timida, sì povera; un agnello infine che desidera ardentemente di darvi la sua carne in cibo, il suo sangue in bevanda.

Venite dunque, o miei cari, a ricevere questo pane che ha formato sin qui l'oggetto delle vostre preghiere, dei vostri vivi desiderii. Venite a dissetarvi a questa fontana che ha la sua sorgente in cielo, e che farà a voi gustare le angeliche dolcezze.

Venite: il Signore vuol fare del vostro cuore come un'altra Betlemme, come un secondo presepio in cui la sua divinità e la sua umanità sacrosanta sono per inabitare personalmente. Ché anzi a voi viene per formare del vostro cuore come un trono, un altare in cui regnare e ricevere di continuo l'omaggio del vostro affetto.

Ravvivate dunque vieppiù in questo auspicatissimo istante la vostra fede e pensate alla maestà di quel Dio che andate a ricevere. Sprofondatevi nel vostro nulla considerando che non siete altro che cenere e fango. Ma soprattutto rianimate la vostra carità.

Ab, che parmi di udire in questo istante Gesù benedetto dire a ciascuno ed a ciascuno di voi: prebe filii mi cor tuum mihi, dammi, o figlio o figlia il tuo cuore. Il vostro cuore a Gesù dunque, che istantemente vel chiede, il vostro cuore a Gesù che questa mane dà a voi tutto se stesso.

Ed a chi lo consacreremo questo cuore se non a Gesù che ha tanti diritti di possederlo? diritti di creazione poiché ci ha tratti dal nulla; diritti di conservazione poiché se per un istante ritraesse da noi la sua mano piomberemmo nel nulla dal quale fummo tratti; diritti di redenzione poiché per iscamparci da eterna morte ha versato per noi sino all'ultima stilla il suo preziosissimo sangue.

Ora, per ordine dell'Eccellentissimo nostro Vescovo, in ossequio ai venerati desideri dell'Augusto Capo della Chiesa, si prescrive a tutti i sacerdoti della Diocesi di aggiungere nella S. Messa, per tutta la Novena della Pentecoste, la Colletta de Spiritu Sancto, ed ai MM.RR. Parroci di fare in tali giorni speciali preghiere, o dopo la celebrazione della S. Messa o nell'occasione della devota pratica del mese Mariano, secondo che giudicheranno più opportuno, esortando anche i fedeli che non potessero intervenire ogni giorno alla chiesa a fare altrettanto fra le domestiche pareti. Per tante nazioni infedeli e scismatiche sembra ormai suonata l'ora del risveglio e della redenzione, e l'avvenire delle Cattoliche Missioni¹⁸⁸ si presenta, ora

A Gesù dunque siano d'ora innanzi rivolti i pensieri della nostra mente; Gesù sia l'oggetto degli affetti del nostro povero cuore; a Gesù siano rivolte tutte le operazioni nostre. Niente senza fare tutto per Gesù. Nulla mai pensiamo, diciamo, facciamo che deroghi anche menomamente all'amore che noi dobbiamo al nostro Dio. In una parola, il nostro cuore sia interamente incondizionatamente di Gesù: egli solo vi regni poiché non patisce competitori di sorta e guai a coloro che hanno il cuore diviso.

Ed in questo istante auspicatissimo in cui Gesù scendendo nel vostro petto palperà cuore a cuore con voi, pregatelo di questo in particolar maniera: che vi conceda di amarlo sempre con tutta l'ardenza del vostro affetto: è questa la grazia più bella che egli vi possa concedere, grazia che come in sintesi ammirabile compendia tutte quante le altre. Pregatelo di concedervi grazia di vivere in modo da meritare di riceverlo nella SS. Eucarestia in ogni giorno della vostra vita. Se in questi brevi giorni della nostra mortale carriera Cristo regnerà nei nostri cuori, con lui regneremo continuamente in Cielo...

¹⁸⁸ «missioni cattoliche»: i giornali del 18 Maggio 1895 riportavano questo «avviso sacro»: «Domenica p.f. (19 corr.) si celebrerà nella maestosa Chiesa di S. Rocco in città una cara funzione - la S. Infanzia. Vi sarà alle 7½ Messa letta da Mons. Pro-Vicario Generale D. Guido Conforti, e Comunione Generale; alle 15 recite di poesie dialoghetti e scelti pezzi di musica eseguiti dai Benemeriti PP. Salesiani, processione del Bambino Gesù e Benedizione col SS...».

Per quanto riguarda l'Istituto Missioni, già da più di un anno il Can. Conforti, ottenuta la lettera di risposta del Cardinale Ledochowski con il plauso per la progettata fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, aveva comperato la casa in Borgo del Leon d'Oro n. 12, che stava adattando e ingrandendo per le necessità di un Istituto di educazione, liberandola dagli inquilini e da ipoteche.

Con alcuni ambienti già liberati, Mons. Conforti era venuto incontro provvisoriamente alle necessità del nuovo Giornale «La Provincia» che aveva bisogno di una sede per la tipografia e uffici, concedendoglieli per un Semestre (vedi Nota n. 180).

Conforti ha conservato alcune ricevute di affitto per la Casa scritte con la sua chiara calligrafia:

Ricevute di Affitto per la Casa di Borgo Leon d'Oro. (Minute di Conforti)
7 Gennaio 1895

Ricevo dal Sig. Bruciamonti Annibale L. 13- (Tredici) a conto di L. 40.00 convenute per un trimestre d'affitto che scade col 1 Febbraio 1895, e queste per un piccolo appartamento al 1° Piano della Casa N. 12 in Borgo del Leon d'Oro.
Ripeto L. 40.00.

Guido M. Conforti

più che mai, consolante; cooperiamo dunque ai disegni della Divina Provvidenza, che sono disegni di bontà e d'amore.

Preghiamo pure pel Veneratissimo nostro Presule¹⁸⁹ affinché presto faccia ritorno all'amata sua Diocesi, che tanto lo desidera ed a cui, benché lontano, sempre pensa, e benedice con tutta l'effusione del cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 18 maggio 1895

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

Parma 1 Febbraio 1895

Ricevo dal Sig. Bruciamonti Annibale la somma di L. 13.00 (Tredici) a conto di una mesata d'affitto che scade col 1 Marzo, e questa per un piccolo appartamento al 1^o Piano della Casa N.ro 12 posta in Borgo del Leon d'Oro.

Ripeto L. 13.00

Can. Guido M. Conforti

Parma 1 Marzo 1895

Ricevo dal Sig. Bruciamonti Annibale la somma di L. 13.00 (Tredici) a conto di una mesata d'affitto che scade col 1 Aprile, e questa per un piccolo appartamento al 1^o Piano della Casa N.ro 12 posta in Borgo del Leon d'Oro.

Ripeto L. 13.00

Can. Guido M. Conforti

Parma 1 Aprile 1895

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal Sig. Can. D. Guido Conforti la somma di Lire 31.50 (Trentuno e cinquanta) quale frutto di un semestre di Lire 1000 (Mille) che decorre dal 14 Settembre 1894 al 14 Marzo 1895, gravi tanti con ipoteca su di una casa dal medesimo acquistata in Borgo del Leon d'Oro di Parma.

In fede di che

Adelina Alini.

¹⁸⁹ Lunedì 27 Maggio: «La salute del Vescovo»

«Veniamo informati che continua di bene in meglio, anzi, che è quasi perfettamente ristabilita. Da ciò si vede che il riposo e la cura climatica consigliatagli da' bravi medici che lo hanno curato, erano il grande rimedio per Lui.

Fra poco lo riavremo fra noi il nostro venerato ed amatissimo Pastore.

Ne siano le più sentite azioni di grazie al signore. Prepariamoci a confortarlo della più riverente ed affettuosa corrispondenza, di tutto il nostro affetto, venerazione, ubbidienza, sicché sempre il difficile suo ministero gli riesca meno gravoso. Parma è cattolica ancora ed ha conosciuto che provvidenza di Vescovo gli ha dato il Signore in Mons. Magani.

La salute del Vescovo - «Da persone che ha avuto il bene di visitare ieri l'amato Vescovo nostro, ci vengono confermate le confortanti notizie da noi date ieri stesso a riguardo della preziosa sua salute. veniamo poi assicurati si fermerà ancora per un 15 o 20 giorni ad Azzate per confermarsi vie meglio nel miglioramento già ottenuto».

Sabato 1 Giugno: «Per il nostro Vescovo» «Per la solenne chiusa del Maggio celebrata a S. Vitale si spedì al veneratissimo Vescovo il seguente telegramma:

Mons. Magani Vescovo, Gazzada Azzate

Clero popolo S. Vitale chusa maggio innalzarono Maria voti speciali Vostra completa guarigione implorando paterna benedizione

P. Bertapelle predicatore

Il Vescovo rispondeva:

Padre Bertapelle Stimatino

Presente Cardinale Ferrari nostra gloria invio ringraziamenti benedizioni parroco parrocchiani predicatore S. Vitale

† Francesco Vescovo

53 Conforti all'Ill.mo Signore Avv. Luigi DE GIORGI - PARMA -
(da minuta)

Illustrissimo Signor Avvocato,

La desideratissima risposta di Mons. Vescovo, provocata con lettera e poi con telegramma, mi è giunta ier sera verso le ore 17¹⁹⁰, colla quale mi era data piena facoltà di fare quanto avessi creduto più conveniente in ordine alle prossime elezioni amministrative. Ed io già stava per prendere quelle disposizioni che meglio potevano assicurare l'esito felice delle pratiche fatte, quando con grande mia sorpresa appresi che la S. V. avea già rinunciato all'onorifico mandato ricevuto e si ritirava dalla competizione elettorale¹⁹¹.

¹⁹⁰ 1895, Mercoledì 5 Giugno, n. 101: «La salute del Vescovo» - Riceviamo da Azzate notizie che il nostro amatissimo Vescovo Mons. Magani ha ivi celebrato la S. Messa della Comunione generale nella Chiesa Parrocchiale per la chiusura del mese Mariano, e più tardi ha assistito pontificalmente alla messa solenne, senza risentirne il minimo disturbo. Ne siano grazie al buon Dio, che non lascia di esaudire le preci degli umili».

Anche l'*Osservatore Cattolico* di Milano, nel numero del 10 Giugno dà notizie sulla salute del Vescovo ad Azzate che giudica buona; dice che è ospite del Prevosto don Luigi Redaelli, e che ha fatto un pellegrinaggio a piedi fino a S. Ambrogio, ai piedi del Monte della Madonna.

«*La Provincia*» da parte sua, in occasione del «2° anniversario promulgazione V.E. umilia felicitazioni, augura completo ristabilimento salute prossimo ritorno desideratissimo - La redazione».

E nel numero di Sabato 15 Giugno deve comunicare finalmente: «*Per chi corrisponde col Vescovo*: siamo autorizzati ad annunziare che da oggi in poi tutte le corrispondenze all'indirizzo di S.E. nostro veneratissimo Vescovo, devono essere inviate all'Episcopio qui in Parma».

¹⁹¹ C'era grossa burrasca a Parma in quei giorni con acute polemiche tra «*Provincia*» e «*Gazzetta*», mentre si lavorava per un accordo tra i cattolici e i moderati in vista delle elezioni.

Già il 29 Maggio c'era stato un 1° sequestro del n. 96 del giornale per l'articolo «*Il vero bene d'Italia*»; così che il giornale «*La Difesa*» di Venezia commentava:

«*La consegna è di sequestrare*»:

«L'ottima «*Provincia di Parma*» ha ricevuto il battesimo della persecuzione fiscale; il n. 96 del suo primo anno di vita venne ieri sequestrato dal vigilante tutore delle patrie istituzioni che siede a Parma. L'articolo incriminato faceva un confronto fra i prodigi della Croce di Gesù Cristo, che ci redense nello spirito ed è operatrice di successi meravigliosi a bene di tutti, e i fasti di altre croci invocate dopo lo sciampagna. Francesco Crispi, che non si sente punto tranquillo, in mezzo alle sue vittorie elettorali, e vede la montagna ingrandire ognor più e minacciar di schiacciare lui e le istituzioni, ricomincia il so mestiere di salvatore d'Italia, dell'Universo e di altri siti e preme con la ferrata mano sulla stampa cattolica e sui cattolici vendicandosi della loro astensione. Ah Procidone Procidone, i pericoli per la Monarchia non vanno cercati nelle colonne d'un giornale cattolico; volgiti attorno e vedi le mine preparate dagli amici tuoi di una volta. Sagunto si espugna, e non da noi, e tu ti trastulli coi sequestri dei giornali cattolici? Sarebbe forse la demenza minacciata a chi è destinato a perire? Alla consorella intanto le nostre congratulazioni».

Mentre Le esprimo il mio vivo dispiacere per tutto quello che è succeduto e che L'ha indotta a tale determinazione¹⁹², contrariamente ai desiderii ed ai voleri dell'Autorità Ecclesiastica, La ringrazio di quanto ha fatto con zelo e saggezza pel trionfo di una causa santa e coi sentimenti della più alta stima mi rassegno

della S. V. Ill.ma

Parma, 14 Giugno 1895

dev.mo per servirLa

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

«Ringraziamo l'ottima *Difesa*. Ora ci pare di essere uomini *più veri e maggiori*, di essere più degni del nome cattolico che portiamo a fronte alta, alla luce del sole, a dispetto di tutti i Crispi e crispopoli che ammorzano questa bella Italia»

Venne un 2° sequestro per l'articolo di «Beta» di 4 colonne in Prima pagina sul n. 100 del 4 Giugno 1895 quando «*La Provincia*», nel suo numero 108 pubblicò l'articolo «La capiranno?» rivolto specialmente a quelli che erano nauseati per certi «modi» della *Provincia* che giudicavano o violenti o offensivi o almeno poco cristiani. Ecco l'articolo:

Dedichiamo ancora ai signori più illuminati del Clero e del Laicato Cattolico e per essi al loro organo la *Gazzetta*, quanto scrive di noi il valoroso Osservatore Cattolico:

«Da quanto rileviamo dalla *Provincia di Parma*, in relazione a ciò che ieri scrivemmo, dobbiamo ritenere che vi sono in quella città ancora degli esseri malati e preistorici che contro la *Provincia* stessa fanno la questione dei *modi*. Pare impossibile che nel 1895 ci siano ancora dei cretini che si fermano su questioni simili. L'*Osservatore Cattolico* ha avuto tanta nausea dai *modi* che davvero ci fa sorpresa che non siasi finito dalle lumache della carità e della prudenza e della dolcezza - veleni dell'impostura - di seccare l'anima del prossimo.

Per dimostrare che le censure sui «modi» sono un pretesto, accenneremo ad un fatto curiosissimo. L'*Osservatore* — essendo state risolte molte vertenze, filosofiche, politiche, teoriche pratiche, e sopravvenuti cambiamenti di persone e di circostanze — ha adottato quella maniera di scrivere che attendendosi alle norme rette e costanti non trascuri le esigenze del momento. Or bene: quei signori della carità, della prudenza, della dolcezza, che ci denunciavano eccessivi e da fuggirsi ora ci dipingono ancora da fuggirsi perché, dicono, non siamo più eccessivi, ma abbiamo imparato i *modi*.

Su quel di Bergamo per esempio, si è detto che il Cardinale ci ha conciatì a dovere. Questo è il fatto che comprova come le critiche che si fanno alla *Provincia di Parma*, e che si facevano a noi, hanno origine nella cattiveria e nella stupidità dei censori e non oltre. L'*Osservatore* non ha mutato e non muterà, e il Cardinale non ci ha mai fatto osservazioni di sorta, ma ci tratta con grande benevolenza della quale gli siamo gratissimi. La *Provincia* prosegue; viene la stagione che fa morire le zanzare e le mosche».

Grazie *Osservatore*, ma son zanzare e mosche di... pelle dura!

Ci fu chi, a seguito del comportamento de «*La Provincia*» anche per l'affare delle elezioni, sparse la voce che il giornale... poteva cessare le pubblicazioni. Ma subito «*La Provincia*» nel numero di Martedì 18 Giugno, in un trafiletto «*Per togliere equivoco ed inganno troppo possibili*», smentisce che la *Provincia* *sia per cessare le pubblicazioni...*» e continuerà sopra tutto perché voluta ed approvata dall'Eccellentissimo nostro Pastore e benedetta dal Papa al buon combattimento; ha la garanzia più sicura di vita cattolica in sé».

¹⁹² Questa lettera sincera e onesta di Mons. Conforti all'Avv. De Giorgi, fu letta nell'Aula del Tribunale di Parma in occasione del clamoroso *processo Comelli-Gazzetta* nel 1897. Infatti nell'Arringa di difesa della *Gazzetta* contro il Comelli, l'Avv. De Giorgi e nel

giustificare sé e il partito cattolico e nel rivelare le vere ragioni dell'insuccesso dell'intesa con i moderati, afferma:

«Si è detto che fu colpa di tutti i cattolici non aderenti alla *Provincia* la scissione. Ebbene: sfido il D. Comelli a provarmi la verità di ciò, pronto a provare ciò che affermo, colla produzione, se è del caso, di un certificato della Curia.

Dico il punto ove il partito si divise innanzi alle elezioni. Alle elezioni del 1895, o signori, il Vescovo, che per salute, doveva astenersi mandò ad altri l'incarico, ed è risaputo a chi, di vedere se era possibile un ravvicinamento: e che questo sia accaduto non v'è nessuno che lo contesti.

Lunghe furono le pratiche, e intanto che si guardava di attuare il desiderio del Vescovo, di attuare questo partito liberale moderato, in tanto che questo avveniva giornalmente, non v'è cittadino che non lo ricordi, si lanciavano insulti i più, non saprei come chiamarli, contro il partito liberale moderato. Sicché, o Signori del Tribunale, capite in quale condizione il rappresentante del Vescovo si trovava, fra i cattolici intransigenti e quelli aderenti a un avvicinamento.

Io domando se questa è lealtà, allorché si sa che era consentito e compromesso questo dal Vescovo, se era consenziente l'autorità Ecclesiastica?

Si va innanzi e si perviene poi a quel colloquio, in cui uno dichiarantesi rappresentante della *Provincia* di Parma, accetta un patto che la *Provincia* rifletteva più precisamente e che il Comitato Elettorale non voleva accettare, per non assumere responsabilità, che la *Provincia* fosse seconda nella pubblicazione della lista dei candidati. E come stassera fu fatto il concordato, il patto, e come l'indomani mattina, egli dichiarò di lavarsene le mani, egli che era stato garante della parola. Allora si diedero, o signori, le nostre dimissioni, e lasciate che io a gloria del partito cattolico, in quel momento, e per scarico della responsabilità possa pubblicamente leggere l'attestazione che ci rilasciava Mons. Conforti, e le parole con cui questi (si disse che fummo noi) esprimeva il suo rammarico per le cause che ci hanno indotto a dare le dimissioni nel movimento elettorale. È questo, e voi sapete che esiste, o Don Comelli, è questo che si ha il coraggio di affermare in contraddizione coll'assoluta verità delle cose. Ma, si disse, e anche questa parte lascio, che a queste elezioni deve farsi capo per decidere del Dissidio. Non è vero, tanto poco è vero che nell'anno 1896, dopo l'indecente calcio dell'asino, che hanno dato ai cattolici, i liberali, noi, in segno di dignitosa protesta, tutti a un patto ci astenemmo dalle urne, pubblicando un manifesto, marchio che bollava in fronte chi aveva avuto il vigliacco coraggio d'insultare gli assenti. Ecco come stanno, o Signori, le cose...».

Vedi anche la Nota n. 333.

A proposito di elezioni, è interessante quanto scrive D. Ormisda Pellegrini da Cassio a Giuseppe Micheli per situazioni locali:

Carissimo (Micheli),

Ho scritto già da tempo alla S. V. su certe cosettine intorno alle quali mi piaceva avere spiegazioni; ma temo, o che siasi smarrita la lettera, o che Lei sia rimasto offeso. Che se ciò fosse, certamente è stato preso per isbaglio di molto la mia espressione della lettera.

Passi pure tutto, restando ciascuno nel suo modo di pensare *ad alia*.

Presto abbiamo le elezioni; si è parlato fra noi anche di questo; io poi, originale s'intende, ho proposto piuttosto l'astensione che l'accesso alle urne *modo ordinario* e le ragioni eccole:

Il comune è *sbilanciaticissimo*: 60000 lire di debito, a saldare il quale non si sa dove ricorrere, neppure per fare un prestito.

Tantissime cose di urgenza, di importanza sono là sospese, trascurate.

Le imposte sono portate alle *sovraimposte eccessive*.

Ora di persone proprio capaci e che si vogliano di proposito incaricare di assestare qualche cosa, non ce ne sono addirittura; il mandar su gente di buona fede, se vuole, ma di

vista limitatissima, è come dire, andiamo a figurar male; il dar il voto a dei *briganti* che hanno portato a questo punto le cose, od a quelli che seco loro hanno contribuito, è il far cosa da matti; dunque? dunque io dico, la catastrofe comunale è quasi inevitabile, epperò, è meglio che noi clericali retrogradi, non ce ne imbarazziamo, piuttostoché essere spettatori e spettacolo dell'imbroglione che proprio adesso si va scoprendo.

Alcuni mi dicono pessimista, e Dio lo voglia! però anche in queste giorni v'è l'usciera alla sede del Comune per debiti...

In una parola ecco quel che dico io: datemi candidati, abili nel disimpegno dell'ufficio, o se devo dare il voto e prestare mia fiducia a dei *c...* vogli andare adagio. Chi ha fatto il bucato lo asciughi.

Se crede dirci qualcheda su questo, lo faccia, e la ringrazierò; io proprio non saprei che fare né che decidere altro.

Voglia ricevere i miei distinti doveri
Cassio, 12 Giugno 1895

Devot.mo

Sac. Ormisda Pellegri

Per le elezioni, *La Provincia* il giorno 21 Giugno 1895 pubblica l'elenco di 32 che concorrono per Consiglieri Comunali raccomandati al voto dei Cattolici: tra essi vi sono l'Avv. Luigi De Giorgi (che concorre anche per il Consiglio Provinciale «Mandamento Sud»). La prima pubblicazione dei nomi è stata fatta il giorno precedente 20 Giugno; sarà ripetuto il 22 (con sostituzione del Prof. Lombardini Cav. Carlo al posto del Prof. dell'Università Margarini Alessandro, dimissionario).

Il giorno 26 Giugno è reso pubblico il risultato delle elezioni. Dei 32 raccomandati ai Cattolici, risultarono eletti 16 nella maggioranza (tra essi l'Avv. De Giorgi Luigi, il 7^o con 1286 voti) e 6 nella minoranza, di complessivi 8.

Su 6.000 elettori, più di 3.000 se ne sono stati a casa!

Nella *Cronaca* del 3 Luglio per la elezione del nuovo Sindaco, al conteggio i presenti sono 38 su 40: mancano *Soresina* e l'Avv. De Giorgi «del quale insistentemente dal pubblico si domanda e si resta meravigliati quando si sparge la notizia che il De-Giorgi ha rassegnato le sue dimissioni da Consigliere; né crede di doverle ritirare sebbene pregato da amici suoi».

Nel numero di Venerdì 5 Luglio, in un articolo intitolato «*Chi sono gli amici della scienza e che cosa hanno fatto*» si entra in polemica con il nuovo Sindaco di Parma, eletto con 20 voti e 18 astenuti (era stato eletto Consigliere tra i moderati con il voto dei Cattolici, secondo un accordo rispettato, che aveva offeso i Cattolici chiamandoli «nemici della scienza».

Appendice VIII, A

Vedi nota n. 177

APPUNTI DI UN DISCORSO DI CONFORTI PER LA VERGINE ADDOLORATA

Per eccitare il popolo cristiano a sentimenti di compassione, di pentimento, di gratitudine e di amore, la Chiesa presenta loro in questo giorno a considerare i dolori ineffabili di Maria, accoppiando così alla memoria della passione del Figlio quella dei patimenti della Madre. E ciò ben a ragione, poiché come Gesù Cristo, Adamo novello, doveva pagare il debito contratto dal genere umano per la colpa d'Adamo, così era pur designato nell'ordine della divina provvidenza che Maria, Eva novella, avesse a pagare la sua tangente pel peccato dell'antica Eva, partecipando alla passione del suo benedetto figlio, e concorrendo così alla grande opera della redenzione.

Ed oh! com'è sapiente la Chiesa nella sua liturgia!

Fu già economia sapientissima dei divini consigli l'armonizzare mirabilmente l'ordine della natura con quello della grazia, per guisa che l'uno non fosse che tipo e figura dell'altro. Il perché, se vi aveva una generazione, una paternità, una figliolanza nell'ordine naturale, queste non dovevano essere che l'immagine di una generazione, di una paternità, di una figliolanza tanto più sublimi quanto la grazia sopravanza la natura. Un padre ed una madre terrena ha avuto il genere umano, sventurati entrambi per aver tratto a ruina i loro discendenti, e così un Padre ed una madre secondo lo spirito essi dovevano avere che riparassero alle ruine da quei primi accumulate. E poiché questa seconda paternità spirituale ha avuto per principio l'amore, per compagno il dolore, per suggello il sacrificio, così l'amore, il dolore, il sacrificio dovevano iniziare, accompagnare, suggellare in Maria la sua umana maternità.

I - L'opera dell'umano riscatto fu opera di amore, non vi ha dubbio. Un abisso immenso intercedeva fra Dio e l'uomo, abisso creato dal peccato di una malizia infinita - Così l'amore (*sic Deus dilexit mundum... tradidit...*) fu l'inizio della Maternità di Maria.

Non appena l'Angelo le annunzia l'ineffabile mistero dell'incarnazione, essa, instruita dalle divine scritture, ben sapeva che il Cristo sarebbe stato l'uomo dei dolori, e che non dissimile la vita di colei. Eppure facendo sua la volontà dell'Eterno, pronunciò quel fiat = Vedetela nella Circoncisione - Vedetela nel tempio offrire intrepida all'Eterno - udire dal Vecchio Simeone che rappresentava l'umanità =.

II - Ma che non costò a Maria questo smisurato affetto, di carità per gli uomini?

Come dall'affetto trasse origine la paternità di Cristo, così il dolore fu il suo indivisibile compagno. Cristo ben poteva dire di se stesso: *Dolor meus in conspectu meo semper*, così pure Maria.

Troppo ci dilungheremmo dal vero avvisando che solo nel tempo della passione del Figlio la sua anima immacolata trafitta da quella spada di dolore, predette già dall'inspirato Simeone. Sempre la portò confitta nel cuore, sempre

ella ne fu trapassata, a tale da poter ripetere: *fasciculus mirrae dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur*. Il Suo diletto, l'Unigenito suo era la spada che di continuo le trafiggeva il cuore - Se contemplava quel capo divino - se quelle labbra il cui sorriso la rapiva in estasi amorosa - se quel volto oggetto di compiacenza... se quel corpo insomma, capolavoro del Divino Spirito... Tutto di dolore le favella... Ogni monte... ogni albero... ogni prato.

III - Ma l'opera della redenzione, iniziata dall'amore, continuata pazientemente nel più intimo dolore, doveva compiersi nel più magnanimo dei sacrificii.

Sacrificio perfetto dove un immenso amore ed un immenso dolore tutta stavano per consumare la vittima divina in olocausto di soavità.

La maternità spirituale di Maria pertanto, siccome quella che modellavasi unicamente sulla spirituale paternità del suo figlio divino, doveva essa pure compiersi nel sacrificio più magnanimo.

Contemplate il divino Isacco confitto sull'altare della Croce. Quasi tutti i suoi cari lo hanno abbandonato... Ma non già Maria: amor le presta l'ali, la incalza, la sollecita, ed eccovela ai piedi della croce. Contempla le agonie dell'adorato figlio, enumera i gemiti, le piaghe, le stille di sangue che grondano da quel corpo divino. Il cuore di Gesù e di Maria soffrono lo stesso strazio, compiono lo stesso sacrificio.

È comune sentenza dei Padri - Essa pronuncia quel fiat che redimer doveva il mondo. Fu allora che Gesù, abbassando le stanche pupille, rivolto al discepolo... allora... addivenimmo veramente suoi figli e ci partorì alla grazia... allora il suo cuore...

Per comprendere il dolore di Maria sarebbe necessario comprendere... quanto sensibile e perfetto quel cuore - Quanto l'amore di essa per Gesù, quanto amabile Gesù =

Ringraziamo Gesù del dono prezioso che ci ha fatto; riconosciamo Maria per nostra madre, stringiamoci attorno a Lei, compatiamo ai suoi dolori, protestiamo il nostro amore e sia questo un amore tenero che ci faccia ravvisare in lei la nostra vita, la nostra dolcezza, la nostra speranza; un amore forte che ad esempio di Lei ci faccia sopportare pazientemente le traversie della vita, che ci renda gagliardi a combattere i nostri spirituali nemici.

Sia un amore efficace che non si arresti a qualche sterile ossequio; esso ci faccia correre dietro i suoi esempi.

E quanto più essa a noi si mostra pietosa e pia, tanto più noi addimostriamoci verso di Lei figli devoti ed amanti.

Guido M. Conforti

CAPITOLO DECIMOQUINTO: Riprende l'attività Mons. Magani.

- 54) *Conforti ai molto rr. signori PARROCI della città e della campagna. Notificazione.*- (Manifesto a stampa)

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vescovo, ne' sei primi giorni del prossimo Luglio, amministrerà il sacramento della Cresima ai fanciulli ed alle fanciulle della Città nell'Aula Maggiore dell'Episcopio, verso le ore 9 ant., come già altre volte si è costumato. Non avendo per anco riacquistato tutto il primiero vigore, benché guarito dall'indisposizione di salute che per più mesi il travaglio¹⁹³, affine di agevolarsi la fatica che dovrà sostenere, ha distribuito le Parrocchie della Città in 6 rioni, secondo l'ordine qui sotto indicato. Saranno ammessi contemporaneamente fanciulli sì dell'uno che dell'altro sesso e soltanto ai padrini ed alle madrine, e, qualora il vogliano, anche ai Genitori dei Cresimandi, sarà dato libero accesso.

Nessuno sarà cresimato fuori del giorno stabilito per la propria Parrocchia, a meno che ragionevoli motivi non persuadessero un'eccezione. I Molto RR. Signori Parroci interverranno alla lor volta all'amministrazione del Sacramento, od almeno si faranno rappresentare da altro sacerdote.-

Per le Parrocchie del Suburbio saranno date ulteriori disposizioni.

¹⁹³ *Da Azzate: Partenza del Vescovo di Parma.* Azzate 17 Giugno 1895:

«Oggi alle ore 14 è partito Mons. Magani, e diciamocelo consolandocene, di molto ma di molto migliorato, per quanto non perfettamente, colpa io credo dell'inclemenza dell'atmosfera; figuratevi due o tre giorni di bel tempo in 40 di soggiorno, in questi luoghi per altro sì incantevoli... i minuscoli azzatesi si erano avvezzi a chiamare Monsignore il nostro Vescovo.

E non avevamo tutti i torti. Azzate in questo tempo sembrava convertito in sede vescovile: un viavai di preti distintissimi dai dintorni, da Milano, Pavia, Parma, preti, arcipreti, prevosti, monsignori, vescovi, arcivescovi, cardinali! è la fin del mondo diceva qualche buon terrazzano: non manca che il Papa!... e non sapeva che anche Leone XIII si è interessato direttamente con Azzate dello stato della preziosa salute di Mons. Magani...».

S.E. Rev.ma poi valendosi delle facoltà concesse dall'Apostolica Sede, dispensa dalla legge del magro per la festa di S. Pietro, avuto riguardo allo splendore della solennità, ed al culto speciale che il popolo Parmense ha sempre prestato al Glorioso Principe degli Apostoli, ed esorta tutti i suoi amatissimi Diocesani a pregare in quella vece con maggiore fervore del solito l'Altissimo pel trionfo della Santa Chiesa.

Intanto coglie ben volentieri l'occasione presente per ringraziare Clero e popolo delle preci innalzate pel suo ristabilimento, e delle dimostrazioni di ossequio e di attaccamento ricevute al suo ritorno fra noi¹⁹⁴, riserbando di esternarci in seguito il proprio aggradimento, e con tutta l'effusione del cuore ci augura dal Signore salute pace e benedizione.

Parma, Dal Palazzo Vescovile 22 Giugno 1895.

Can. Guido M. Conforti Pr. Gen.

¹⁹⁴ *Giovedì 20 Giugno, n. 113:*

- 1) *Il ritorno del Vescovo* - «Ieri col direttissimo dell'1.30 pom. ritornava improvviso, quantunque desiderato ed atteso per altra ora, il nostro amatissimo Vescovo pienamente ristabilito in salute. Sceso all'Episcopio lo attendeva una dolce sorpresa. Un appartamento di tre camere, prima nude e squallide prospicienti la piazza del Duomo, durante la dolorosa lontananza di S. E. fu arredato elegantemente e con gusto fine ridotto a nuovo. Tutto questo si deve alla solerzia ed all'instancabilità meravigliosa di un Comitato di signori ecclesiastici e laici, nonché di un altro delle Dame parmensi, costituitosi allo scopo di raccogliere per tutta la Diocesi le offerte per questo dono... Il Seminario offerse un magnifico quadro rappresentante S. Francesco di Sales... Altro Comitato... due grandi quadri rappresentanti l'uno il Santo Padre Leone XIII, e l'altro il nostro amatissimo Vescovo...».
- 2) *Mons. Vescovo e la Provincia* - «Questa mattina... ricevendo il Comitato che gli offriva il dono, Mons. nostro Vescovo ebbe parole di incoraggiamento e di applauso per la Provincia, di forti disapprovazioni per la guerra che si muove al giornale che vuole non sconfessato ma diffuso il più che si possa... In questi momenti di trepidazione e di angoscia la parola del Vescovo, la sola valevole, ci ha sollevato, confortati, animati...».
- 3) *In Duomo*: Per la solenne processione dell'Ottava del Corpus Domini doveva ieri in Duomo intervenire S. E. Mons. nostro Vescovo, ma proprio al momento in cui si accingeva ad uscir di Episcopio... cominciò a scendere, accompagnata da vento impetuoso, un diluvio di acqua... doloroso contrattempo... erano accorsi a rivedere l'amato Pastore...

Invece riuscì solennissimo il Corpus Domini nella Chiesa di S. Giovanni. Già il 14 Giugno il Parroco D. Tramaloni aveva stampato un «Avviso Sacro» per le funzioni e la processione del Corpus Domini, con l'intervento dei Salesiani con il Collegio e la Banda.

La «Cronaca» del Monastero di Torrechiara sottolinea l'avvenimento:

«Giugno 1895: Anche in Parma nella parrocchia di S. Giovanni Evangelista, ad iniziativa del nostro Vicario D. Attilio Tramaloni, Sacerdote commendevolissimo, fu fatta

pubblicamente la Processione del Corpus Domini, la stessa Domenica fra l'ottava; va segnalato questo fatto perché in Parma erano ben 40 (anni) che non si facevano più pubblicamente processioni religiose».

Una delle prime «noie» che il Pro-Vicario dovette sottoporre all'attenzione del convalescente Vescovo Magani, fu una lettera accusatoria indirizzata al Papa da un *Antonio* contro il prevosto di Berceto, e che la Congregazione dei Vescovi e Regolari girò a Parma «Die 23 Junii 1895, N. 5767/14, Ordinario pro informatone et voto» (Mons. Conforti, a suo tempo, difenderà lo zelante Prevosto da questa e da altre accuse). Ecco la lettera:

5767/14

Santità,

Che il mondo sia composto di galantuomini e di birbanti, lo si sapeva, ma che questi birbanti fossero proprio coloro che si spacciano per ministri di Gesù Cristo non lo credeva certamente: ma alcuni fatti accaduti a me lo dimostrano all'evidenza.

Non perderò il tempo a narrarvi il fatto del Reverendo Tonarelli circa l'eredità lasciata dal defunto Mons. Miotti, perché ben nota a V. Santità, ma mi limiterò a narrarvi altra fatta ben più enorme e raccapricciante.

Certo Reverendo Signor Orsi Don Carlo prevosto di Berceto, conviveva colle sorelle Pioli, lasciando senza cura la madre sua pezzente e bisognosa. Le Pioli erano ricchissime epperò il degno prevosto procurava di cattivarsi la loro stima. Non molto tempo fa una delle sorelle soccombette e l'altra trovòsi obbligata al letto ed onde agevolarle la morte il Ministro si recò al suo capezzale confortandola con queste parole che credo non sieno dell'Evangelo = Vostra sorella è morta = Voi state male, è necessario quindi che facciate il testamento, senza del quale sarei rovinato da vostro nipote Giacomo =. Queste, o Santità, furono le raccomandazioni che fece a quella povera donna, quel degno Reverendo.

La morente perciò fu costretta aderire al desiderio del Prete, il quale mandò a chiamare il Regio Notaio = Non si ritirò per delicatezza ma nella tema che la paziente cambiasse divisamento - volle assistere alla stipulazione del testamento usando così violenza alla volontà di quella povera donna, la quale, impressionata fu costretta lasciare il cospicuo suo patrimonio al fratello di quel Sacerdote privando così il nipote — che tiene moglie e figli — Ora domando: è carità cristiana questa? È giustizia? Quel prete è degno del Ministero? Io risponderei che no, e spero che V. Santità provvederà al riguardo. Nutro fiducia vorrà ordinare a quel Sacerdote di restituire ciò che ingiustamente ha usurpato ed in caso contrario punirlo come merita.

Sì, egli deve essere punito colla sospensione onde insegnare vieppiù a questi messeri la vera religione di Cristo, ed il *modus vivendi* - e se Vostra Santità non vi porrà rimedio - non avrà certamente motivo di lagnarsi se la religione di Cristo va in decadenza imperocché la causa è indubbiamente di quelli che si proclamano Ministri.

Oh! sì - essi solo sono coloro che producono il male commettendo giornalmente simili sconcezze - degne dei tempi barbari.

Ordinate, o Santità, a quel nefasto Sacerdote di restituire al vero erede quel patrimonio che ha usurpato e di uniformarsi al detto di Cristo - Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio - Così facendo avrete, o Santità, adempiuto al dover vostro.

Sono persuasissimo che metterete un riparo a quanto vi ho detto facendo così giustizia ad un uomo lesa nei suoi diritti civili da un ingrato ed egoista.

Rendete giustizia all'amico mio, ed io proclamerò la vostra giustizia, e griderò = la religione di Cristo esiste, il suo vero rappresentante è Leone XIII.

Viva il Papa

Parma li 28 Maggio 1895

Di V. S. D.mio

55) *Conforti al M. R. SIG. DIRETTORE dei PP. STIMATINI - P A R M A*

Molto Rev.do Sig. Direttore¹⁹⁵,

Essendosi assentato da Parma il Sig. Can. Mercati, Confessore ordinario delle Suore di Carità addette al nostro Civico Ospedale, prego V. P., come le medesime desiderano, di volere per un quindici giorni circa prestarsi come Confessore; oppure, se Le fosse troppo gravoso, mandare per questo alcuno de' Suoi ottimi Confratelli.

ChiedendoLe venia del disturbo, nella fiducia del favore Le anticipo i più vivi ringraziamenti e col massimo rispetto mi rassegno di V. P. Molto Reverenda

Parma, 2 Luglio 1895¹⁹⁶

dev.mo per servirLa

Can. Guido M. Conforti, Prov. Gen.

¹⁹⁵ Il Direttore aveva in anticipo già invitato Mons. Conforti per la solenne distribuzione dei Premi, il 9 alle ore 16 *dagli Stimatini*. «Subito dopo le 16 giunse Mons. Vescovo... sedutosi con alla destra Mons. vicario, Can. Guido Maria Conforti, ed alla sinistra il Can. Cortesi...».

Ci fu il giorno dopo anche la solenne premiazione ai *Fratelli*: «...Poco dopo le 6 entrava Mons. Vicario, Canonico Guido Maria Conforti, e subito si dava inizio... Alle 8 arriva il Vescovo...».

Da notare che il 28 Giugno 1895, Mons. Magani, intervenendo alla riunione indetta per la presentazione a Lui dell'Album dei fanciulli delle Scuole di Parma, prese l'occasione per rievocare una sua *paternale* ai riuniti!

Invece il giorno 11 Luglio Mons. Vescovo e Mons. Pro-Vicario dovevano presenziare alla:

Distribuzione dei premi ai Seminaristi in Episcopio - «Ieri alle ore 11 l'aula magna dell'Episcopio modestamente preparata, era stipata: un quasi duecento tra Seminaristi e Chierici esterni; tutto il corpo insegnante del nostro urbano Seminario, alcuni canonici, molto clero regolare e secolare della Città e molto clero pur venuto di proposito dalla campagna.

Al piano sedeva... Il Vescovo entra alle 11 e ¼... Saliva la tribuna il Rev.mo Can. Prof. Don Luigi Leoni che dissertava sull'importanza dello studio della Storia vuoi ecclesiastica, vuoi profana, generale e particolare per gli studi ecclesiastici...

Quindi lesse una forbita ed applauditissima relazione latina Mons. Pro-Vicario generale presentando i voti più lusinghieri di amore, attaccamento ed ubbidienza al nostro Veneratissimo Pastore».

¹⁹⁶ I Giornali del 1° Luglio riportavano il resoconto de «*La chiusura del Mese di Giugno in S. Giovanni*» con la Messa Solenne del 30 Giugno matino, mentre a sera, alle ore 20 e ¾, terminati i Vespri, vi fu il Panegirico del Predicatore P. Basilerle di Verona (voleva dire «P. Giuseppe Bertapelle degli Stimatini»). «Chiudeva la bella ed indimenticabile funzione, in macanza di S.E. Mons. nostro Vescovo, Mons. Vicario, impartendo la Benedizione

coll'augustissimo». Lo stesso Mons. Conforti alle 7 del mattino aveva celebrato la Messa della Comunione Generale pronunciando un discorso.

Invece Mons. Magani volle andare direttamente dai PP. Benedettini a Torrechiera. La «Cronaca» del Monastero così registra l'avvenimento:

1895, 7 Luglio, Domenica: «Oggi durante la dormizione arrivò improvvisamente Sua Ecc. Rev.ma Mons. Magani accompagnato dal Fratello e dal Segretario, in carrozza a due cavalli. Il M.R.P. Priore che per caso era ancora alzato fu a riceverlo, e gli servì di guida in una rapida visita fatta al Castello per vedere se gli tornasse comodo fissarvi la sua villeggiatura. Nel mentre che Sua Ecc. R.ma visitava il Castello, essendo intanto suonate le ore tre, la comunità si dispose a riceverla convenientemente quando ne fosse di ritorno; di fatto appena fu veduta la carrozza che si dirigeva verso la Badia si suonarono a festa le campane e tutti i monaci in cocolla con a capo il R.mo P. Abate Visitatore, che per altro non vestiva la cocolla, furono alla porteria del Monastero; appena arrivato S. Ecc. Monsignor Vescovo, fu a dargli il benvenuto il R.mo P. Ab. Visitatore e in una col M.R.P. Priore lo invitò nella Foresteria, dove tutti i Monaci gli baciaron il S. Anello... (... poi... chiesa ecc. riparti per Parma).

Dopo l'apparizione del periodico settimanale «Il Popolo» di D. Garelli, senza segni di approvazione ecclesiastica in un semplice biglietto di pura convenienza da parte di Mons. Conforti, (vedi Nota n. 183), si stava assistendo in quei giorni ad uno scontro tra affermazioni e negazioni. «La Provincia» del 5 Luglio stampa un articolo intitolato: «*Le cose a posto*», nel quale, fatto il punto su la polemica tra «Il Popolo: Rassegna Sociale Religiosa» e «La Provincia di Parma» per quanto questa aveva stampato nel n. 72 del 3.4.1895 con precisazione al n. 104 dell'8 giugno 1895, così continua:

«Il Direttore e proprietario del periodico in discorso chiese e volle imporre una rettifica, protestando una *approvazione* a lui solo nota: non si accettò, né si pubblicò nulla, perché nulla c'era da *rettificare*. Non quietò: avute in sua mano alcune linee di Mons. Pro-Vicario le svisò, cavandone un significato che non avevano e volle imporcelo in ragione di rettifica e giusta riparazione. Le linee scritte da quel Signore presentate al Superiore non furono riconosciute e ratificate.

Conosciuto il tenore delle linee scritte al pre nominato Sig. Direttore da Mons. Pro-Vicario, le abbiamo pubblicate tali e quali per precludere così la via a quel Signore a tergiversare ed importunare cui non doveva nel nostro n. 104 dell'otto p.p. «Il 26 Aprile p.p. è stato presentato all'Autorità ecclesiastica il programma del Popolo Rassegna Religiosa Sociale diretta dall'Ab. Garelli la quale autorità non si è opposta alla pubblicazione del Periodico riserbandosi a darne in seguito, se il crederà conveniente, approvazione».

Il periodico, tra le giustificazioni, aveva detto al n. 2: «che noi teniamo il dovuto permesso dall'Autorità Ecclesiastica, anzi teniamo un biglietto di Mons. Pro-Vicario nel quale ci onora di presentarci - *“i sentimenti dell'alta sua stima”*».

Il biglietto di Mons. Pro-Vicario col quale presenta i *sentimenti dell'alta sua stima* se è vero che contiene quesua finale, bisognerebbe conoscerlo nella sua integrità per sapere se contiene o non contiene approvazione del periodico»...

Assente il Vescovo, suscitò un certo scandalo una corrispondenza di «Reporter» che su *La Provincia* di Lunedì 8 Luglio, riferendo di una festa «nel Collegio S. Cecilia» disse che «...se non avesse tardato a venire il Can. Teol. Tonarelli Dott. Pietro, già Vicario Capitolare Generale, che non si sa per quale motivo era atteso per dar principio...».

La Gazzetta il giorno 11 criticò il linguaggio poco rispettoso verso il Tonarelli con un articolo firmato C.M., e allora «*La Provincia*» il giorno 12 replicò con l'articolo

1) *Giù, giù la maschera* - «Leggendo ieri nella *Gazzetta* l'articolo *Protesta* contro il nostro articolo «Nel Collegio di S. Cecilia»...

«... Non mi seccava niente affatto che il canonico Tonarelli fosse aspettato a *quella festiccina*, come non mi seccava la presenza degli altri Sacerdoti che sempre rispettai e che rispetto. Dissi soltanto che *non sapevo per quale titolo* fosse colà atteso il D. Tonarelli per dar principio, volendo dire con ciò che il D. Tonarelli, con tutti i meriti che ha e che io sono il

primo a riconoscere in lui, perché ne è degno, non aveva e non ha alcun titolo di *surrogare* chi questo titolo possiede, anche quando questo *chi* non ci sia.

Del resto sappia l'*anonimo* che io sono unito a lui nello stimare il Don Tonarelli per *quello che vale...* (che i puntini sono dell'*anonimo*) e per *quello che vale* lo stimerò sempre. Rispondete, *anonimo* del mio cuore; ditemelo voi quale sarebbe questo titolo. *Sed de hoc satis*.

So anch'io che il nostro amatissimo Vescovo ama il collegio S. Cecilia, ed anch'io lo amo, ed è perché l'amo che gli ho fatto un appunto che non può intaccare la sua onorabilità in quanto a istruzione ed educazione religiosa, se non per chi vuol *malignare* su ogni parola della *Provincia* perché è della *Provincia*. E son queste le *personalità* della *Provincia*? Via, caro *anonimo*, non vi accorgete di finire

con l'illuminazion di prete Cajo
che con di molti lumi faceva buio?»

(Continua la polemica con la Gazzetta fino a darsi termini offensivi...)

Una corrispondenza firmata «Motus» da Pavia 13 Luglio 1895, ritorna sull'affare di «reporter» attaccato dalla Gazzetta per la citazione di D. Tonarelli, e firmato C.E.

«Se il *reporter* disse di non sapere per qual titolo M. Tonarelli fosse aspettato a quell'innocente festiciuola, tu per garantire gli amici ed il pubblico che non dici bugia, entri nel pensiero altrui e nella aspettazione di M. Tonarelli giudichi un cruccio intollerabile nel *reporter*, e biasimi, imparzialissimo Eroe, gli apprezzamenti appassionati! Ripeterò anch'io *Debbo consolarli con voi per la bella figura che ci fate*. Oh! prudentissimo. Oh! imparziale difensore. Ma non ci meravigliamo affatto se M. Tonarelli Dottor D. Pietro già Vicario Capitolare sia stato reputato degno di assistere a quella distribuzione di premi.

Anzi... noi ci meravigliamo che a Difensore sorga un tale che dica, questa è verità, *l'invito fatto a M. Vescovo, e l'aspettazione di M. Vicario Conforti*, e poi nella aspettazione di M. Tonarelli vegga personalità vergognose del povero *Reporter*, contro cui vuota un arsenale di vituperi e grida comicamente da tragico invasato: *È tempo di finirla*.

Dopo il quale eroico tratto è perdonabile il povero C.E. se non connette più in quel periodo tenebroso in cui protesta *vivaddio ci scuoteremo ci stringeremo al Vescovo; se il soffrire dei buoni deve peggiorare le condizioni della nostra Diocesi...*

No, no, ora vorrei quasi scrivere non più C.E. ma R.D.C.E. non sarrà mai il soffrire dei buoni che peggiorerà la misera condizione della Diocesi. Sarà l'ipocrisia dei non buoni che la rovinerà: del resto se sorgerete se vi scuoterete se vi stringerete al Vescovo mostrerete di aver compreso il dover vostro; e noi plaudiremo e ne ringrazieremo il signor *che affanna e che consola* (Poi continua la polemica per i 3 colori della bandiera...).

56) *Conforti al M. R. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PE-TRIGNACOLA (Parma)*

Carissimo D. Giuseppe,

Sono lieto di annunziarti che il Veneratissimo nostro Vescovo concede ai fedeli di Vestola la dispensa dal magro che hai implorato, purchè sia sostituito un altro giorno per l'astinenza.

Quanto volentieri mi recherei costassù a respirare un poco di aria ossigenata! Ne sento proprio il bisogno¹⁹⁷.

¹⁹⁷ Conforti aveva dovuto continuare nel suo lavoro di Curia, di rappresentanza e di preparazione del suo Istituto, e quindi restare a Parma, nonostante la stanchezza e il caldo;

a) Per la festa della *Madonna del Carmine*, 16 Luglio, i Padri Carmelitani vollero invitare a S. Maria Bianca Mons. Conforti che «celebrò alle 7 con accompagnamento d'organo la S. Messa e distribuì la S. Comunione a buon numero di fedeli; alle 10½ uscì la S. Messa cantata in musica...».

b) «Nella *Chiesa di S. Stefano*, oggi, 27 corr. mese, si darà incominciamento alla novena in preparazione alla Sacra funzione della B. V. degli agonizzanti. Ciascun giorno della novena... Ultimo giorno: 11 Messa Cantata. Verso sera Vespri solenni, Penegirico, Preci e Benedizione coll'Augustissimo che verrà impartita da Mons. Vicario».

c) *Collegio San Benedetto*: Giovedì 1° Agosto 1895: «La solenne accademia e distribuzione dei premi fatta ieri sera al Collegio S. Benedetto è riuscita splendidamente... Un pubblico numerosissimo tra cui distinti ecclesiastici di città e fuori, facenti corona a Mons. Conforti, Vicario Generale, stipava il primo cortile interno del Collegio...».

Banda, breve discorso di D. Baratta, cori solenni, risultati degli esami... «Finita la distribuzione dei premi, prende la parola Mons. Vicario. Loda e incoraggia a proseguire quei bravi giovanetti nello studio e nella pietà; nel Collegio dei Salesiani impareranno a divenir bravi uomini e bravi cittadini, perché non si può amare la patria quando si odia o non si ama la Religione. Ringrazino il Signore che ha loro concesso d'entrare nell'Istituto di D. Bosco, il più grande Istitutore del secolo nostro; animo questo loro padre spirituale, si conformino agli esempi della sua vita».

Le parole del giovane Monsignore sono in ultimo accolte da una salva di fragorosi applausi e di grida di «Viva D. Bosco».

d) *Pia Opera per la Santificazione dei giorni festivi - Lega del Riposo Festivo nella Diocesi di Parma* («visto s'approva» † Francesco Vescovo di Parma).

Statuto in 9 articoli. Prof. Can. Luigi Mercati, Dirett. Sp.; Conte Magawly Giuseppe, Presidente; D. Luigi Comelli, Vice Presidente; Francesco Zanetti, Segretario; Bocchi Giacobbe Vice-Segretario; Benassi Aminta, Cassiere. + 5 Consiglieri tra i quali il Ch. Saracca Camillo. + Invito a farsi iscrivere alla nostra Lega, o presso gli uffici del giornale, *Borgo del Leon d'Oro*, 12, o presso il sig. Benassi Aminta, Cassiere, droghiere in Via Farini.

e) Aveva promulgato il Decreto di costituzione della Confraternita del SS. Sacramento a Ugozzolo come dal seguente documento indirizzato:

Al molto Rev. Don GIUSEPPE CORUZZI, ECONOMO SPIRITUALE
di UGOZZOLO - PARMA -

Curavit exponi Nobis Dilectus in Christo Adm. Rev. Dnus Archipr. Joseph Coruzzi Oeconomus Spri. Ecclesiae Paroch. Ugozzoli in hac Nostra Dioecesi, suum esse desiderium, aliorumque Christifidelium dictae Ecclesiae Ugozzoli ut inibi institueretur Confraternitas, seu Pium Sodalitium SS. Sacramenti, cum facultate Confratribus facta vestem, vulgo Cappam, deferendi, eaque utendi in functionibus et processionibus etc.

Nos igitur prefato pio desiderio obsecundare valentes atque ad fovendam devotionem Christifidelium erga Eucharistiae Sacramentum, prout Nostri muneris est, solliciti incumbentes, presentium tenore, Auctoritate Nostra Ordinaria qua in hac parte fungimus, ad formam Sacrorum Canonum et Synodali huius Nostrae Dioecesis Constitutionum, antedictam Confraternitatem, seu Pium Sodalitium SS. Sacramenti Canonice erigimus, instituimus atque fundamus ad Altare Majus eiusdem Ecclesiae Ugozzoli, illudque ita institutum, erectum atque fundatum esse et haberi decernimus et declaramus, licentia insuper Confratribus facta vestem deferendi in functionibus et Processionibus per annum faciendi ad normam regularum per Nos approbatarum.

Presentium tenore insuper declaramus omnes utriusque sexus Christifideles dictum Sodalitium constituentes omnibus Indulgentiis similibus Sodalitiis a Summis Pontificibus concessis frui posse et valere. In quorum fidem etc.

Datum Parmae ex Palatio Episcopali die 26 Julii 1895

Can. Guido M. Conforti Prov. G.

Contemporaneamente a Parma si susseguivano avvenimenti messi in rilievo da «La Provincia» di

Giovedì 25 Luglio:

- 1) *Consiglio Comunale...*» una presa d'atto da parte della Giunta delle dimissioni da Consigliere dell'avv. De Giorgi. Naturalmente il Consiglio, a cui per consuetudine, ormai invalsa fra noi, si son sempre comunicate le dimissioni, prima che la Giunta ne prendesse atto, fu punto dalla deliberazione della Giunta e l'avv. Olivieri e il cons. Isola ne la rampognarono aspramente.

In questo modo non si è saputo dal Consiglio per quali motivi si sia dimesso l'avv. De Giorgi; il cons. Isola insinuò che l'avesse fatto per le balorde dichiarazioni del Sindaco dette nella prima seduta inaugurale.

Il Sindaco non disse di no; ma noi tuttavia non lo crediamo; perché le dichiarazioni balorde del Sindaco dovevano anzi infervorare vieppiù il cons. De Giorgi a rimanere, perché per quelle dichiarazioni egli era più libero di se stesso, tanto più poi che la sua presenza nel Consiglio era ed è vivamente desiderata da tutti, amici e nemici, tranne forse che da alcuni moderati, ai quali alluse il franco e leale Isola...».

- 2) Ill.mo Signor Sindaco
del Comune di Parma

Ho ricevuto la sua lettera in data del 15 corrente, onde mi si partecipa il voto dell'on. Giunta che io non persista nel rinunciare alla carica di Consigliere di questo Comune: ed ho l'obbligo di rispondere.

Dichiaro all'on. Comitato elettorale di cui facevano parte anche alcuni degli attuali assessori e che insistette nel voler proporre la mia candidatura quantunque reiteratamente la rifiutassi — dopo la rottura delle trattative, corse fra il detto Comitato e l'altro Comitato cattolico che io aveva l'onore di rappresentare — che, eletto, avrei dato le dimissioni.

Ai motivi che prima mi indussero a tale determinazione e che tuttavia perdurano, si aggiunge ora quest'altro.

Io che sono cattolico ed italiano e fermamente credo che la prima qualità, lungi dall'escludere la seconda, armonizzi con esso e la completi, mi troverei a disagio in un'assemblea nella cui prima seduta colui che la maggioranza — costituita dagli stessi miei colleghi di lista — aveva già eletto a suo capo, si abbandonò ad affermazioni dirette contro i cattolici travisandone il pensiero e gli intendi come parte politica e additandoli quali nemici della scienza come credenti.

I lavori del mio seminarietto procedono alacremenente e verso la metà di Settembre prossimo venturo spero che siano ultimati¹⁹⁸. Prega il Signore che susciti vocazioni per l'Apostolato, affinché

Lieto che mi sia dato occasione di rilevare, poiché altri non fece, il doloroso incidente, per verità non prevedibile anche in considerazione delle speciali condizioni e dell'esito dell'ultima battaglia elettorale, tengo ferme le mie dimissioni anche come protesta.

Desiderando che siano pubblicamente note le ragioni della mia insistenza nel rifiutare, in questo stato di cose, l'onorevole ufficio a cui la fiducia de' miei concittadini mi avevano assunto, e per essere dispensato dal valermi all'uopo dei giornali cittadini, prego la S. V. Ill.ma a voler dare comunicazione di questa mia lettera allo spettabile Consiglio nella sua prima adunanza.

Ho il bene di segnarmi

dev.mo

L. De Giorgi

«Avevamo già scritta la relazione della seduta consigliare d'ieri quando ci fu comunicata questa lettera che dall'illustre Sindaco non si volle leggere in seduta pubblica perché in essa è scritta la sua condanna.

Ci spiace immensamente che un campione così provato e forte qual'è l'avv. De Giorgi sia escluso dal Consiglio dall'intolleranza ed ignoranza moderata: se ne rallegri la Gazzetta.

Ci permetterà poi l'avv. De Giorgi di *mantenere quanto dicemmo* nella relazione suddetta: quanto bene avrebbe fatto la sua parola franca e dotta, e quanto ne farebbe per l'avvenire.

Et nunc erudimini.

N. d. R.

3) Nomine Vescovili:

Rettore del Seminario: D. Francesco Musetti, parroco di Baganzolino, eletto Canonico della Basilica Cattedrale, in sostituzione del Can. Ghezzi, il quale aveva instato fin da principio dell'anno per essere esonerato di tale carica, e al quale ho conferito la Cattedra di Teologia pastorale nel seminario stesso.

Professore di Fisica e Matematica: D. Nestore Pelicelli, in sostituzione del Prevosto Ziffra, il quale sta per abbandonare questa Diocesi (passa can. a Borgó).

Deputati Conciliari per la disciplina dei Seminari Diocesani i Rev.mi signori Canonici Ghezzi e Conforti «in conformità delle prescrizioni del Concilio Tridentino e per dar loro attestato di altissima stima».

¹⁹⁸ Sperava proprio che gli operai gli consegnassero la casa di Borgo del Leon d'Oro n. 12 rifatta almeno per la fine di Settembre pronta per l'apertura, tanto che la concessione dei locali per la Tipografia e Direzione de «*La Provincia*» terminava il 5 Ottobre (vedi le Note nn. 180 e 188).

Mons. Conforti intanto s'era fatto un dovere di rivolgersi al Card. Parocchi, Vicario del Papa, per una informazione e un appoggio relativo al riconoscimento giuridico della nuova Casa da parte della Santa Sede e, in particolare, della S. Congregazione de *Propaganda Fide*. Ma questa, per lettera del Prefetto Card. Ledochowski del 24 Aprile 1894, gli aveva indicato le procedure normali canoniche per la prima Casa di fondazione: non poteva Propaganda «prendere l'Istituto sotto la sua protezione» subito, ma «è necessario che questo prenda forma concreta, acquisti una certa stabilità... e per ora... avere un carattere d'istituto diocesano sotto la dipendenza dell'Ordinario» (vedi la lettera in Nota n. 62).

Interessando il Card. Parocchi, Mons. Conforti non gli nascose il pensiero di *Propaganda*; e la risposta che giunse è di questo tenore:

numeroso schiere possano un giorno partire da Parma alla conquista del mondo infedele!

Gradisci i miei cordialissimi saluti e credimi

Parma, 5 Agosto 1895¹⁹⁹

tuo aff.mo in G. C.
Can. Guido M. Conforti

Canonico stimatissimo (Conforti),

La regola citata dalla S. Congregazione è impreteribile, né varrebbe interporre uffici per dispense di sorta.

La consiglio dunque di fondare, a qualunque costo, una casa in luogo di missione, intendendosi con il Vicario Ap.^o o Vescovo del luogo, e poi troverà facile l'adito alla grazia.

Gradisca intanto i miei ossequii e mi creda

Roma, 10 Luglio 1895

dev.mo in G. C.
L. M. Card. Vic.

¹⁹⁹ Proprio il 5 Agosto Mons. Magani «verso le 12 meridiane lasciava l'Episcopio e la Città per recarsi a villeggiare nel vicino Villino Picedi presso il Ponte Dattaro, gentilmente a Lui offerto dalla distintissima Famiglia Picedi». Fa una certa meraviglia oggi pensare che il Vescovo di Parma si potesse contentare di una «villeggiatura» a due passi dalla Barriera Farini durante il torrido Agosto. Ma così è, e varie lettere e documenti dell'Episcopato di Magani sono datate da «Pontedattaro»!

Mons. Magani intanto era completamente all'oscuro di una indagine segretissima svoltasi nel mese di Luglio e che lo riguardava come «candidato» nientemeno che alla Porpora, anche se poi la cosa sfumò per un complesso di circostanze, non ultimo il suo carattere «litigioso» e a volte «violento» che, assieme alla somma di virtù e capacità e sete di giustizia, si rivelò ben presto anche a Roma per l'affare Tonarelli prima, e il Processo Comelli poi.

Si tratta di due lettere «personali e riservate» del Segretario di Stato Card. Rampolla inviate al Card. Ferrari di Milano. Ecco:

Personale e riservata

E.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo

La fiducia che mi ispira la persona degnissima della Eminenza Vostra mi muove a pregarla di un favore d'indole sommamente delicata. — Ecco di che si tratta: — So che Vostra Eminenza mantiene coll'ottimo Monsignor Magani Vescovo di Parma rapporti amichevoli ed intimi, e però suppongo possa essere meglio di altri in grado di conoscere le condizioni economiche in cui egli si trova. Ciò presupposto, mi farebbe mestieri sapere se nella ipotesi che piacesse al Santo Padre di elevare alla dignità cardinalizia l'anzidetto Prelato, potrebbe questi, ad avviso di Vostra Eminenza, sostenere le spese non lievi che a tal uopo occorrerebbero. Amerei anche conoscere qual sia al presente lo stato della salute di Lui.

Queste notizie, come Vostra Eminenza può ben comprendere, mi occorrono per dare al Santo Padre esatte informazioni, qualora Egli si decidesse a promuovere Mgr. Magani ed io ne venissi interrogato.

Non è mestieri che Le dica che tutto questo dovrà essere un segreto tra me e la Eminenza Vostra, alla quale, pur chiedendo scusa dell'incomodo che Le reco, con sensi di profonda stima e venerazione bacio umilissimamente le mani.

Di Vostra Eminenza

Roma, li 13 Luglio 1895

Umo Devmo Servitore vero
M. Card. Rampolla

Personale e riservata

E.mo e Rev.mo Sig.r mio Oss.mo,

Rendo alla Eminenza Vostra le più vive grazie per le notizie fornitemi con tanta sollecitudine riguardo all'egregio Mgr. Vescovo di Parma. Trattandosi però di cosa oltremodo delicata mi converrebbe conoscere ancora l'avviso di Mgr. Riboldi Vescovo di Pavia, il quale ha avuto ed ha certamente intimi rapporti col prelodato Vescovo di Parma. L'Eminenza Vostra pertanto metterebbe il colmo alla sua amabilità, se si compiacesse conferire in proposito con Mgr. Riboldi e quindi notificarmi il risultato del loro abboccamento e del loro comune modo di vedere. Non mi è d'uopo dire che la comunicazione che Vostra Eminenza dovrebbe fare a Mgr. Vescovo di Pavia va soggetta allo stesso rigoroso e personale segreto.

Le anticipo per questo nuovo favore i più distinti ringraziamenti, mentre col più profondo ossequio Le bacio umilissimamente le mani.

Di Vostra Eminenza

Roma, li 23 Luglio 1895

U.mo dev.mo Servitore
M. Card. Rampolla

57) *Conforti al venerando CLERO urbano e forese della diocesi. Notificazione.* (Circolare a stampa)

Anche quest'anno avranno luogo nel Seminario Urbano a favore del Clero due Corsi di Spirituali Esercizii, e saranno predicati dal valente Padre Ettore Venturi dell'inclita Compagnia di Gesù.

Il Veneratissimo nostro Vescovo esorta vivamente tutti coloro che hanno l'obbligo di intervenirevi, secondo l'ordine stabilito nel Calendario Diocesano, a volere approfittare di buon grado di questo segnalato beneficio per rinfrancare il proprio spirito nella pratica di quella perfezione che è richiesta dalla santità del loro stato, e nutre fiducia che al suo appello risponderanno volentieri quelli pure che lo scorso anno, per qualche ragionevole motivo, non vi presero parte.

Il primo corso comincerà la sera del 25 Agosto e terminerà la mattina del 31 ed il secondo avrà principio la sera del 1° Settembre e terminerà la mattina del 7. Tutti gli invitati sono pregati di portare seco la biancheria pel letto²⁰⁰.

²⁰⁰ Com'era tradizione, i Sacerdoti partecipanti ai Corsi di Esercizi Spirituali redissero un Indirizzo di devozione al S. Padre. Lo prepararono anche il gruppo dei Seminaristi Ordinandi che si trovavano a Carignano. Mons. Magani li accompagnò con la seguente al Cardinale Rampolla:

Eminentissimo Principe,

Mi prendo la libertà di compiegarLe due indirizzi diretti al S. Padre perché abbia la bontà di deporli ai di Lui piedi.

Uno è redatto dal Clero raccolto nel Seminario per i Santi Esercizi Spirituali; l'altro dagli Alunni del Seminario Maggiore che per la massima parte trovansi nella villeggiatura estiva di Carignano.

Compiego pure un vaglia di L. 300, delle quali L. 232.70 rappresentano l'offerta fatta dagli esercitanti e il residuo è il frutto d'una piccola offerta fatta dai Seminaristi, alla quale lo scrivente aggiunse il suo tenue obolo per arrotondare la cifra.

Domani in tutte le Chiese della Città e della Diocesi si farà colletta pel denaro di S. Pietro sì a ricordo del primo giubileo della definizione dell'infallibilità Pontificia, sì a riparazione e protesta delle vergogne delle feste del 20 Settembre. Nella successiva Domenica poi giorno 29 nelle Chiese tutte della Diocesi si faranno speciali preghiere di riparazione in conformità della Circolare pubblicata in data 4 corrente mese.

• Teminate siffatte funzioni trasmetterò direttamente a Vostra Eminenza il prodotto delle raccolte offerte.

Frattanto ho il bene di parteciparLe che il giornale quotidiano *La Provincia di Parma* per mia cura fondato, e che malgrado tutti gli sforzi per attraversarne la benefica azione, continua a sostenersi, come ha già incominciato, così continuerà a registrar nelle sue colonne le offerte e le dimostrazioni di devozione e di affetto che i buoni cattolici del Chiericato, del Laicato Parmense intenderanno umiliare al Santo Padre.

Si fa noto inoltre che, coll'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, si è costituita in Parma una Pia Associazione allo scopo di tutelare e promuovere nelle Diocesi il riposo festivo. Niente di più santo e di più opportuno poteva idearsi, ora specialmente che il giorno del Signore è più che mai profanato da opere servili e da profani spettacoli, anzi si vorrebbe tolto di mezzo al popolo cristiano per togliere poscia dalla crescente generazione ogni pensiero di Dio, di anima, di eternità²⁰¹. È da far voti che i nobili intendimenti della Pia Lega abbiano a sortire esito felice, epper ciò si raccomanda ai MM. RR. Signori Parroci ed a tutti i buoni Cattolici di favorirne nel miglior modo possibile l'azione salutare.

Dal Palazzo Vescovile di Parma, 10 Agosto 1895

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

Nel domandarLe mille scuse per il disturbo che Le arreco Le bacio divotamente la Sacra Porpora raffermandomi coi sensi di profondissima venerazione

Della Eminenza Vostra Reverendissima

Pontedattero presso Parma, 20 Settembre 1895

Umil.mo devot.mo Obbligat.mo servo

† Francesco Vescovo di Parma

A S. Em.za Rev.ma

Il Card. Mariano Rampolla del Tindaro

Segretario di Stato di S. Santità

Roma

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 165, fascicolo 5)

Mons. Francesco Magani

Vescovo di

Parma

26 settembre 1895

I due indirizzi spediti da V. S. Ill.ma e Rev.ma e l'unito vaglia di L. 300 sono stati da me rimessi al S. Padre. I sentimenti espressi da Lei e da cotesti suoi Diocesani per le odierne dolorose circostanze della S. Sede molto hanno consolato Sua Santità. La quale perciò mi ha dato incarico di manifestare a V. S. la sua riconoscenza, partecipandole insieme l'apostolica benedizione che la stessa Santità Sua imparte di tutto cuore a Lei ed ai singoli offerenti.

Lieto di poterle confermare i sensi...

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 165, fascicolo 5, pag. 138)

²⁰¹ Vedi Nota n. 197, d).

Anche per riaffermare i diritti cattolici e confortare nel loro impegno di pacifica lotta le Associazioni Cattoliche, Mons. Conforti, il giorno 15 Agosto si portò a Fornovo per la benedizione della bandiera della locale Società Cattolica.

Sabato 17 Agosto, n. 160: «Fornovo, 16 Agosto»: «Ieri vi fu qui la benedizione della bandiera della nostra Società Cattolica. Alle 11 del mattino Mons. Vicario Guido M. Conforti, prima delle messa solenne da lui stesso cantata, compieva il sacro rito; fece da

padrino il conte R. Boselli, presidente della società cattolica di Parma; erano presenti le rappresentanze delle società cattoliche di Parma, di Selva del Bocchetto, di S. Secondo, di Corcagnano e del Comitato parrocchiale di Noceto, tutte con bandiera. Fatta la benedizione, Mons. saliva l'altare e ad una folla di popolo devoto rivolgeva un caldo discorso di circostanza. Rivolgendosi specialmente ai membri della società di Fornovo, loro spiegò il concetto della bandiera, della croce che in essa rifulge, e raccomandò loro di star uniti attorno ad essa, di combattere per essa, convinti che non può loro mancare il trionfo finale. Esprime il desiderio di vederli vie più aumentare di numero, di forza e di coraggio, di quel coraggio cattolico che si manifesta nella professione aperta ed intera della fede cattolica, nel prender parte ai pellegrinaggi, massime al Santuario di Fontanellato. Allude evidentemente alla proposta di un pellegrinaggio di tutte le società cattoliche parmensi a Fontanellato, messa avanti dalla società di Corcagnano, a cui egli desidera vivamente che tutte prendan parte colla propria bandiera e col maggior numero possibile di soci».

Speriamo che il suo desiderio venga soddisfatto.

+ Messa Cantata + Processione B. M. V., indi «Accademia a cui presiede lo stesso Mons. Vicario», con discorsi dell'Arciprete, del Prof. Pizzi «professore di lingue orientali nell'Università di Torino», Conte R. Boselli, ancora Arciprete... «Chiude il geniale trattenimento Mons. Vicario, dicendo che ai tempi nostri, in cui una setta, che è una piccola minoranza, tenta di imporsi, è più che mai necessario unirsi sotto il vessillo della croce e combattere da forte le battaglie del Signore, sicuri di vincere». (Poi Telegrammi al Papa e al Vescovo, che rispondono rispettivamente il 16 e il 15)

Il Telegramma al Papa, conservato in Segreteria di Stato, Rubrica 117, diceva:

Fornovo Tarò, 15 Agosto 1895, ore 10,40: Santo Padre Roma

«Arciprete Fornovo Clero Vicariato convenuti solenne occasione benedizione Bandiera Società Operaia presenti Provicario Generale Diocesi Presidente Associazioni Cattoliche Parma protestando Vostra Santità profonda venerazione inconcusso attaccamento implorando Benedizione Apostolica

Arciprete Fornovo Tarò».

Il giorno dopo, 17 Agosto, moriva a Parma il Conte Senatore Filippo Linati. Mons. Conforti, che da Seminarista, alla scuola severa di Ferrari, e poi da giovane Sacerdote, aveva criticato certi atteggiamenti indocili di chi aveva *«fama di buon Cattolico che a torto gode il liberalissimo Linati»* (vedi Volume «Ferrari-Conforti», pagg. 450 e 451), aveva goduto, ora che era in un posto di responsabilità, per la sincera conversione del venerando e stimato scrittore e uomo politico.

Il giornale «La Provincia», nel suo numero del 18 Settembre 1895, così ne parla:

«Il Conte Senatore Filippo Linati non è più; cessava di vivere a questa terra ieri mattina alle 8½ nella rispettabile età di 79 anni: era nato in Barcellona il 1816. Appena ne diamo annunzio, ad altri il compito di una diffusa necrologia. Intanto ci è caro constatare e segnalare al pubblico che è morto da cristiano cattolico, ha chiesto perdono a Dio e alla società degli scandali onde li ha potuti offendere colle sue opinioni, co' suoi scritti e con qualunque opera sua, contraria o non in tutto conforme agli eterni principii del vero e del giusto, dichiarando di sottomettersi ed aderire in tutto, in quanto agli scritti specialmente, al giudizio infallibile di quella Santa Madre Chiesa nel cui seno è nato e vuole riposare da buon figlio; è morto sopportando con cristiana rassegnazione la sua non breve malattia, fattasi dolorosissima ultimamente, ed offrendo a Dio ottimo e massimo il sacrificio di tutto sé; è morto confortato de' Santi Sacramenti, di una speciale benedizione del Santo Padre e dell'assistenza del sacerdote fino all'ultimo istante; è morto... abbiamo ferma speranza, l'anima sua, pentita e purificata, sia stata accolta dagli angeli del Signore e portata al paradiso».

58) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile di PARMA*

Rev.mo Monsignore,

Di tessere pel Congresso scarseggiamo assai assai, tante sono le dimande, e il locale non è amplissimo. Ne farò parola col Comitato apposito, e si farà quanto si potrà. Del resto può ben immaginarsi quanto io desidero di vedere i Parmigiani in buon numero²⁰².

Quanto alla delicata vertenza e veramente incresciosa sul C.o Tonarelli ho fatto quanto ho potuto, ma non ho potuto quanto avrei voluto. È stato da me due giorni il C. T., ho potuto avere qualche promessa, e chissà che non si possa avere qualche cosa di più. Ne ho scritto a S. E. Mons. Vescovo, ma sarebbe proprio necessario di tenere la cosa in segreto affatto, perché d'una qualche parola che si dicesse il T. potrebbe abusarne. Io però non ho mancato di dirgli e di ripetergli qual sia la mia fermissima persuasione, che cioè l'eredità Ortalli è pel Vescovo di Parma in bonum della Chiesa di Parma; ed egli, sebbene con bel garbo, mi ha detto che la sua persuasione è

²⁰² Mons. Magani, anche se non era ancora completamente rimesso, e lo sforzo gli portò forte prostrazione, volle partecipare di persona al Congresso Eucaristico di Milano: partì da Parma il 31 Agosto con il *diretto* delle 12.25.

Il Congresso riuscì splendidamente. Nell'Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Rubrica 117, si possono leggere i due Telegrammi del Card. Ferrari spediti per l'apertura e la chiusura del Congresso. Dicono:

- 1) Milano, 31 Agosto 1895, ore 16.30: Cardinale Rampolla Roma

«Beatissimo Padre — L'Inno delle Feste Eucaristiche a Gesù Sacramentato ora incomincia colla Inaugurazione Esposizione Eucaristica presenti Eminentissimo Cardinale Mauri molti Prelati — Voi Padre Santo che la onorate colle più preziose opere di Arte beneditela. E a noi tutti benedite che Vi siamo obbedientissimi figli.
Cardinale Ferrari»

- 2) Milano Congresso Eucaristico, 2 Settembre 1895, ore 15.15: Roma Vaticano Card. Rampolla

«Cardinali Sarto-Mauri-Ferrari = 75 Vescovi Clero Fedeli presenti Congresso Eucaristico umiliano Santo Padre espressioni profondo ossequio filiale attaccamento assoluta obbedienza lieti trovarci riuniti in cuore solo davanti Santissimo Sacramento pregare Sua Santità invocano Benedizione Apostolica per felice esito Opera iniziata.
Cardinali Sarto Mauri Ferrari

affatto contraria, e che si trovava tranquillo di coscienza; però è dispostissimo d'andare ai Tribunali Romani, quando non si facesse un accomodamento²⁰³. La via dei tribunali è affatti da schivarsi. Mons. Vescovo ne parlerà, io credo, con Lei di queste cose; ma Ella vegga di tenerlo tranquillo tranquillo, ché le cose si potranno aggiustare alla meglio, ma ci vorrà qualche sacrificio, sempre però che sia tale da non pregiudicare in nulla né l'autorità né la dignità del Vescovo.

Mi consolo del buon esito dell'opera Sua²⁰⁴ e Le auguro le più elette Benedizioni del Cielo.

Desio 25 - 8 - 95

aff.mo nel Signore

† A.C. Cardinal Arciv.

P.S. Preghi e faccia pregare pel buon esito del Congresso Eucaristico.

²⁰³ Per la questione Tonarelli: vedi più avanti gli sviluppi.

Circa la «autorità e dignità» del Vescovo di Parma da non pregiudicare, anche se ci vorrà qualche sacrificio, il Card. Ferrari deve aver tenuto presente la segretissima comunicazione avuta dal Card. Rampolla un mese prima relativa alla eventualità di una elevazione alla porpora di Mons. Magani: vedi la Nota n. 199.

Strettamente legata alla vicenda Tonarelli, anche se si fa del tutto per mimitizzarla, è il problema della «*Provincia*» sempre più intransigente, con le lotte alla «Gazzetta», che invece offriva spazio ai moderati.

Martedì 20 Agosto «*La Provincia*» aveva pubblicato:

«Circa la richiesta insistente da parte di alcuni per la soppressione a Parma de «La Provincia di Parma» per il suo carattere battagliero e intransigente, come, mutatis mutandis, si voleva in Francia da Pio IX per l'*Univers* «per la mancanza delle più elementare carità cristiana principalmente», Mons. Magani, in un colloquio disse: «So bene che da certuni si vorrebbe che io lo sconfessassi: essi però s'ingannano a partito; io non voglio né debbo farlo. Come! Dovrei io dunque sopprimere un giornale che io stesso ho fondato, e nel quale a lavorare ed a lottare per la causa cattolica e del Papato ho i miei migliore soldati? Non mai, non mai. Non voglio però con questo significare che sia senza qualche difetto; ma chi sei tu che vedi la festuca nell'occhio del tuo fratello, così diceva Gesù Cristo, e non consideri che hai il trave nel tuo?».

Signori A... non basta ancora?»

Prima di partire per Milano, Mons. Magani aveva emanato un nuovo *Decreto* in data 17 Agosto 1895 per indire Esami di Concorso per 56 Parrocchie da sostenersi il giorno 17 Settembre alle ore 82 nel Palazzo Vescovile.

Soprattutto Mons. Magani s'era sentito in dovere, dopo il ritorno dalla Villeggiatura ad Azzate, di scrivere una speciale Lettera Pastorale «per la concordia» avendo trovato in subbuglio gli animi dello spaccato partito cattolico, datandola 15 Agosto 1895, anche se fu resa pubblica Lunedì 26 Agosto.

²⁰⁴ Il Card. Ferrari sapeva dei lavori di rifacimento della Casa a Borgo del Leon d'Oro e dell'attesa per l'apertura. Vedi Note precedenti.

59) *Conforti al venerabile CLERO ED AL POPOLO della diocesi. Notificazione.* (Circolare a stampa)

Il corrente anno ha veduto compiersi il venticinquesimo anniversario dacché il Capo Augusto della Chiesa è stato solennemente proclamato Maestro infallibile della nostra Fede, plaudenti l'Episcopato tutto ed il popolo fedele²⁰⁵.

Per sì fausto avvenimento ogni sincero Cattolico deve santamente esultare, e protestare in alcun modo al Supremo Gerarca la propria venerazione e il proprio attaccamento, ringraziando l'Altissimo d'averci dato, in tanto fluttuare di contrarii errori ed in tanto agitarsi di avversi partiti, una guida sicura del pensare e dell'operare. Ed una tale manifestazione di sentimenti si rende per tutti vieppiù doverosa di questi giorni specialmente, in cui tanti nostri degeneri fratelli nuove amarezze e nuovi oltraggi stanno per apprestarGli, dimenticando che il Pontefice Romano, il quale per alto consiglio di Provvidenza ha posto in mezzo di noi Italiani il suo trono incrollabile, è la prima e più fulgida gloria della patria nostra.

Per questo l'Eccellentissimo nostro Vescovo esorta il Clero ed il popolo della propria Diocesi a pregare con particolare fervore il Signore per l'esaltazione della Santa Chiesa e per la conservazione dell'immortale Leone XIII, ed anche a sollevarne con generose offerte l'eroica povertà. A tal fine ordina che la quarta domenica del corrente mese²⁰⁶ si faccia in tutte le chiese parrocchiali, nel tempo di maggiore concorso, una colletta per l'Obolo di S. Pietro²⁰⁷, e che sia

²⁰⁵ Durante la IV Sessione del Concilio Vaticano I del 1870

²⁰⁶ Cadeva il 22 Settembre (che era anche il 7° anniversario della Consacrazione Sacerdotale di Conforti)

²⁰⁷ «*La Provincia*», pubblicando l'elenco delle *Offerte al Santo Padre* in riparazione dell'usurpazione e oltraggio del XX Settembre, riporta l'offerta e la dichiarazione di Mons. Conforti.

«*Parma - In questo funestissimo giorno in cui tanti nostri degeneri fratelli nuove amarezze e nuovi oltraggi apprestano al Padre comune dei fedeli coll'apoteosi di una delle date più funeste per la patria nostra, offro a sollievo dell'eroica povertà di Lui il meschino obolo di L. 20.00 protestandogli la più profonda venerazione ed il più inconcusso attaccamento.*

Can. Guido M. Conforti

Provicario Generale della Diocesi di Parma

(è l'offerta più alta di tutti gli elenchi degli oblatori).

Nell'Elenco del 14 Ottobre per le *offerte al S. Padre* compaiono: il Dott. Michele Micheli lire 5.00; Micheli Giuseppe, studente in Legge, 2.00; Micheli Ercole, studente in medicina, 2.00; Micheli Angelo, studente liceale, 2.00, accompagnate dalla seguente dichiarazione:

dato preavviso la domenica precedente, e nel giorno 20 invita tutti i Sacerdoti ad offrire il Divin Sacrificio allo scopo surricordato²⁰⁸, ed a ragguagliarne poscia questa Curia Vescovile, la quale significherà al S. Padre questo nobile attestato di pietà filiale.

Ordina pure a tutti i MM. RR. Signori Parroci che nella festa del glorioso Principe delle Milizie celesti si esponga, nell'ora più opportuna, il SS. Sacramento, e si canti in tono penitenziale il salmo Miserere, seguito dall'Oremus pro «remissione peccatorum» e dalla benedizione col Venerabile.

La preghiera è l'arma più potente per abbattere i nemici del nome Cristiano; preghiamo dunque con umiltà, fiducia e costanza, e la Chiesa si allieterà di sempre nuovi trionfi.

Dal Palazzo Vescovile di Parma, 4 Settembre 1895

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

«Parma - Al S. Padre, in testimonianza d'affetto e di devozione, e per ringraziarlo dei sentimenti patriotti e veramente Italiani espressi nell'ultima sua lettera al Cardinale Rampolla (dell'8 Ottobre 1895), col voto che abbiano a realizzarsi quanto prima pel bene della sfortunata Patria nostra».

Anche i Seminaristi avevano umiliato al Santo Padre un indirizzo, insieme con l'offerta in denaro in occasione delle «sacrileghe feste» del 20 Settembre.

In risposta giunse al Rettore Can. D. A. Ghezzi la seguente lettera del Segretario di Stato:

Rev.mo Signore,

I sentimenti, che la S.V.Ill.ma ha voluto esprimere al Santo Padre nella dolorosa attuale circostanza, sono state oltremodo accetti al cuore di Sua Santità. Ed io ringraziandola nell'augusto suo nome, sono lieto di parteciparle l'Apostolica Benedizione che, a segno di particolare benevolenza la stessa Santità Sua di tutto cuore le imparte, in un a cotesto Seminario.

Colgo poi volentieri l'incontro per protestarle i sensi della mia distinta stima colla quale mi professo di Lei Aff.mo per servirla.

Roma, 30 Settembre 1895

M. Cardinale Rampolla

²⁰⁸ Fin dal 6 Agosto era stata pubblicata una «Proposta al Clero d'Italia» (approvata da Mons. Magani) perché il 20 Settembre ciascuno celebri una S. Messa secondo le intenzioni del Papa, inviando poi il biglietto a Roma. La proposta era venuta da P. Giuseppe Bertapelle, Stimatino.

60) *Conforti a S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista TESCARI, Vescovo di BORGO S. DONNINO (Parma) - (da minuta)*

Il Ven.mo mio Vescovo non si è per anco riavuto dalla prostrazione che gli cagionò la gita a Milano pel Congresso Eucaristico e quindi non potrà tenere sabato p.v. le Sacre Ordinanze come aveva stabilito.

Si rivolge perciò alla sperimentata bontà di V. E. e La prega a degnarsi di fare le parti come già tante altre volte si è adoperato a favore di questa nostra povera Diocesi²⁰⁹.

La prega a voler ordinare i suoi Chierici che già stanno preparando nell'amena villeggiatura di Carignano²¹⁰.

I Chierici Ordinandi sono cinque in tutto vale a dire: 1 Sudd., 3 Diaconi, ed 1 Sacerdote, i quali si troveranno costà sabato mattina all'ora che la V. E. tornerà più comoda. L'Ecc.mo mio Presule fiducioso di ottenere questo segnalato favore, Le anticipa i più vivi ringraziamenti e Le protesta fin da questo momento la più sentita riconoscenza. Io poi Le umilio i sensi della più alta stima mentre Le bacio il S. Anello ed imploro la sua Benedizione rassegnandomeLe col massimo rispetto....

Parma, 16 Settembre 1895

²⁰⁹ Mons. Tescari rispose subito:

Carissimo Monsignore (Conforti),

Se non fosse pur troppo dolorosa la ragione, direi che con molto piacere mi presto a servire la sempre a me carissima Chiesa di Parma. Ci è però un inconveniente, che per favorire due miei futuri Preti che per essere lontani vorrebbero partire con la corsa delle 9½ ho promesso che l'Ordinazione sarebbe incominciata alle Sei, ora non molto opportuna per chi ha da venire da Parma. Ma ormai non posso ritrattare la promessa per gli inconvenienti che ne verrebbero alle loro famiglie, che su questa promessa si recheranno qui. Potrei offrire l'ospitalità del Seminario; ma oltreché deserto è anche sossopra per la fabbrica. Spero però che a giovanotti non tornerà molto grave l'alzarsi per tempo, e ad ogni modo io non comincerò la funzione, se prima non sieno venuti.

Quanto mi duole di Monsignor Vescovo! Gli presenti i miei omaggi, e gli dica che recandomi domani al Santuario di Fontanellato, pregherò la Vergine il meglio che potrò per la sua pronta e perfetta guarigione.

Mi raccomandi al Signore, mentre abbracciandoLa di tutto cuore godo di professarmi Borgo S. Donnino, 19 Settembre 1895

Suo Aff.mo Amico

† Giovanni Battista Vescovo

P.S. Gli Ordinandi vengano direttamente in Episcopio, dove deporranno la loro roba.

²¹⁰ Tra gli Ordinandi c'era anche *Zaccardi Eugenio*, che aveva terminato la II Teologia e si preparava ad entrare - come primo e più grande degli Allievi - nel nuovo Seminario Emiliano, anche se poi ne uscì alla vigilia del Sacerdozio per passare in Diocesi di Parma.

Egli volle ricordare la festa Onomastica di Mons. Conforti (12 Settembre: S. Guido + Nome di Maria) componendo alcuni versi, che accompagnò con la seguente lettera:

Illustrissimo, Reverendissimo Monsignore,

Un cuore che forte senta la voce de la riconoscenza e de l'amore, non può al certo lasciar anche la minima de l'occasioni per darne le più schiette prove.

Così dev'essere: ed io sarò giustamente tacciato de la più nera e smaccata ingratitudine, se mi lasciassi sfuggire questa bellissima occasione del giorno Suo Onomastico, senza dimostrarne tutta la stima e l'amore che per tanti capi Le debbo.

Sì, La stia pur certa, l'amore leale di questo mio povero cuore non sarà per ispegnersi, mai non La dimenticherà. Anzi come l'esule che errando di riva in riva sempre torna col pensiero alla patria che perdé, che immortale le sue memorie assale; così io adesso fra mille angustie per Sua lontananza, creda invero, che sempre ansioso col pensiero volo a Lei e così mi piove all'anima una dolcezza che il mio labbro non esprime.

Sempre di Lei ne le mie povere orazioni mi rammento; ma in questo bel giorno L'assicuro che una calda prece innalzerà al trono del Suo Santo Protettore, acciò Le ottenga ogni più eletta benedizione.

Spero vorrà accettare queste misere, ma sicere espressioni che sgorgan da un cuore che forte palpita del più verace amore: e mentre con riverenza Le bacio la sacra destra con tutta stima mi sottoscrivo

Della S.V. Illust.ma e Reverend.ma
Parma, 10 Settembre 1895

Umilissimo e Devot.mo Servo
Eugenio Zaccardi

Questo In segno di stima e di riconoscenza
Zaccardi Eugenio Offre al Suo Benefattore

Quale d'augel per l'aere

Armonioso accento?

Quale potenza or modera

L'ira il furor del vento?

Perché luce sì vivida

Copre gli eteri campi,

Sì che dovunque brillano

Nuovi fulgor di lampi?

Dove mi porta inabile

La musa mia tremante;

Dove mi spinge attonito,

Dinanzi a quel Sembante?

A te, mio Guido un cantico

S'aderge dal mio cuore,

A te cui forte stringemi

La legge de l'amore.

In questo giorno memore

D'un gaudio Tuo primiero,

Deh! Tu m'ascolta, o Vindice

Propugnator del vero.

Quando su Te il Paraclito

Rinnovator discese,

Disse: Mi segui impavido?

E per la man Ti prese.

Del Seminario ai pascoli

Crescesti, al mondo oscuro;

Di cuor, di mente ingenuo

Fiore sbocciato e puro.

Carignano, 10 Settembre 1895.

E avvalorato, intrepido

Scendesti alfin ne' campi

Fra il roboar de' turbini

E il balenar de' lampi

Calunnia e Invidia unanime

Su Te spiegaron l'ale;

Ma debellate infransero

Il velenoso strale.

E l'innocenza placida

Che non paventa nulla

Sovra i deserti ruderi

Passeggia e si trastulla.

Deh! tu gran Dio che sfolgori

D'amore e non d'affanni,

Sovra di Lui fa scendere

Moltiplicati gli anni.

Nube di duol non alteri

Sì venerato cuore;

Ma i giorni suoi risuonino

Fede, Speranza, Amore.

O tempo, arresta il celere

Divorator tuo dente;

Frena l'ingordo vortice

Del labbro tuo furente.

Deh! no nosar tu ledere

Il dolce Suo Sembante,

Fuggan i dì, ma incolume

Me lo contempli innante.

61) *Conforti al M R. Sig. D. Pietro ZAROTTI, Massaro del Ven. Collegio dei Parroci - PARMA*

Illustrissimo e Molto Rev. Sig. Massaro,

A nome dell'Eccellentissimo nostro Vescovo prego la S.V. di invitare tutti i Venerandi Suoi Colleghi a ricordare ai genitori, dall'altare ed anche in privato, qualora sen presenti propizia occasione, il diritto ed il dovere che hanno di reclamare pei loro figli l'insegnamento religioso nelle scuole, prima che incominci l'anno scolastico²¹¹. Ad ottenere meglio sì santo scopo, Egli sarebbe di parere che si facessero stampare apposite pagelle per raccogliere le firme di quanti amano e vogliono la cristiana educazione della propria prole, e confida che, mercé lo zelo illuminato dei MM. RR. Signori Parroci, si otterranno in proposito splendidi risultati.

²¹¹ La questione del diritto dei cattolici all'insegnamento religioso nelle scuole era allora all'ordine del giorno, e la richiesta al Governo, oltre che dai Vescovi e dal Clero, era sostenuta da tutte le Associazioni cattoliche, che l'abbinavano alla costante protesta per l'occupazione di Roma e per le offese arrecate al Sommo Pontefice.

A Parma il 22 c'era stato il Pellegrinaggio Diocesano alla Madonna di Fontanellato delle Associazioni Cattoliche:

«Domenica ha avuto luogo a Fontanellato...

■ Monsignor Conforti, Vicario della Diocesi, celebrò al Santuario la messa *bassa* e distribui ai pellegrini la SS. Eucarestia: il cibo dei forti, il cibo di cui si devono nutrire tutti i cristiani ma specialmente coloro che facendo parte di associazioni cattoliche abbisognano di forze e di aiuto.

E nel breve discorso che tenne ai pellegrini parlò di Maria SS. e della divozione del S. Rosario.

Alle 10 vi fu messa cantata...

Al banchetto all'Albergo Grande... tra i brindisi notiamo quello del signor Giuseppe Micheli inneggiante al futuro sviluppo delle associazioni cattoliche.

Alle 2 pom. si diè principio all'adunanza-accademica... e sorpresa dell'arrivo del Vescovo... Discorsi di Borri Pietro, Parroco di Fontevivo, Francesco Zanetti, Borri Andrea. Il Vescovo riparte col Tram delle 4».

Per l'occasione, Domenica stessa Mons. Conforti spediva da Fontanellato un telegramma di devozione al Papa implorando la Benedizione per i pellegrini; e il Segretario di Stato rispondeva:

«Mons. Conforti Vicario Generale - Parma

Giunse graditissimo S. Padre telegramma associazioni cattoliche Parma. Sua Santità ringrazia degli affettuosi filiali sentimenti espressigli - triste occasione - comparte benedizione Vescovo, Vossignoria rassegnate società

Cardinale Rampolla».

Le presento intanto i sentimenti dell'alta mia stima e mi protesto

della S. V. Ill.ma e Molto Rev.da
Parma, 28 Settembre 1895²¹²

dev.mo per servirLa
Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

²¹² Il giorno seguente, 29 Settembre, Mons. Conforti si recò a S. Ruffino per la Sagra, feste in onore della Madonna e riapertura al culto della chiesa Parrocchiale, restaurata per la munificenza della Sig.a Adelaide Serra. Il Parroco era D. Antonio della Monica, compagno di Seminario di Mons. Conforti. Scrive:

«A rendere poi più solenne e gioconda la festa d'oggi ha concorso il sacro rito della ribenedizione della Chiesa compiuta verso le 7 da Mons. Pro-Vicario Generale della Diocesi Guido Conforti il quale alle 11 cantava la S. Messa e vi teneva un discorso pieno di fede e di pietà; il canto di una bella Messa liturgica eseguita da un ben nutrito coro dei Seminaristi... Pomeriggio il Vescovo, di passaggio per Carignano... funzione, processione...»

È di questi giorni la domanda di informazioni al Vescovo in vista di una onorificenza pontificia per il nipote del Cardinale Ferrari, D. Pietro. Metto qui il susseguirsi dei documenti che parlano da sé:

Monsignor Vescovo di
Parma
25 Settembre 1895

Il Santo Padre, nella supposizione che tornerebbe gradito all'E.mo Arcivescovo di Milano un atto di benevola considerazione Pontificia verso il Suo fratello D. Pietro Ferrari canonico in codesta Cattedrale di Parma, ha espresso il desiderio di conoscere riservatamente dalla S.V. Ill.ma e Rev.ma, se ne creda Ella degno lo stesso Sacerdote e in tal caso quale distinzione a giudizio di Lei dovrebbe preferirsi. Interessandola pertanto a pormi in grado di soddisfare a siffatto desiderio della Santità Sua, godo confermarmi (Segreteria di Stato, 1895, rubrica 221, fascicolo 3, pag. 87)

Eminentissimo Principe,

Il Sacerdote D. Pietro Ferrari, del quale mi parla nella sua riveritissima, di jer l'altro, non è fratello ma Zio dell'Emin. M. Cardinale Arcivescovo di Milano.

Quando io posi piede in diocesi egli occupava - come l'occupava ancora - il modestissimo posto di Cappellano corale della Chiesa Magistrale della Steccata, sulla quale esercito la mia giurisdizione come Gran Priore. Non avendo in pronto un posto migliore e volendo dargli una posizione dignitosa ne' rapporti coll'illustre Nipote, di consenso del Capitolo l'ho nominato Canonico Onorario della Cattedrale. Di siffatta onorificenza fu assai contento lo zio e molto più l'Emin.mo Cardinale.

Il Can. Ferrari è d'età attempata, credo tocchi i 74 anni, è d'una condotta irreprensibile, d'una edificante bontà, ma non brillò mai per distinto ingegno, o per gesta speciali, la onde io crederei che qualora il Santo Padre credesse conveniente di onorarlo con qualche distinzione, potrebbe eleggerlo Suo Cameriere d'Onore, carica, parmi, abbastanza onorifica.

Siccome poi dal contesto della veneratissima Sua parmi di rilevare lo speciale interesse che Sua Santità giustamente prende dell'Emin. Card. Ferrari, così qualora l'Eminenza vostra credesse di farLe cosa grata informandola di qualche atto relativo all'Emin.mo Porporato di Milano, può parteciparLe ch'egli ha collocato l'anno scorso un suo nipotino nel piccolo Seminario di Berceto sui monti, e che, recandosi gli alunni del medesimo alle loro case durante le vacanze autunnali, con grande soddisfazione dello zio, ho ammesso nella villeggiatura dei Chierici del Seminario Maggiore anche il di lui congiunto, sul quale spiego una vigilanza speciale.

A mie spese poi ho fatto porre sulla parete sovrastante al piccolo battistero di Pratopiano, patria del Cardinale, una lapide di marmo di Carrara, a ricchi fregi e a lettere di rilievo in Oro, ove feci scolpire la seguente epigrafe:

In questo sacro fonte
il giorno 13 Agosto 1850
fu battezzato
Andrea Ferrari
da S. S. Papa Leone XIII promosso
Cardinale e Arcivescovo di Milano

A perpetua memoria del fatto
a gloria dell'esimio Prelato e della diocesi che gli fu madre
Francesco Magani
Vescovo di Parma
plaudendo pose
1895

Il modesto monumento non fu peranco inaugurato giacché sperava di potermi recare personalmente, ma pur troppo dovendosi fare un'erta salita di quasi un'ora per recarsi alla Chiesa, sono costretto a rinunciare, per quest'anno almeno, a siffatto divisamento, e ne darò l'incarico a qualche distinto Ecclesiastico.⁽¹⁾

Ed ora non mi resta che di raccomandare nuovamente me e la mia diocesi alla speciale protezione dell'Eminenza Vostra alla quale colla più profonda divozione bacio la Sacra Porpora, professandomi di tutto cuore

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Pontedattaro, presso Parma, 27 Settembre 1895

Umil.mo Osseq.mo Obblig.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

(Segr. di Stato, 1895, Rubr. 221, pag. 88)

¹ La lapide fu poi scoperta il 1° Dicembre 1895 dall'Arciprete Vicario Foraneo di Palanzano D. Domenico Montali.

Beatissimo Santo Padre,

Io rimango anicchilito e confuso in pari tempo per vedermi dalla Santità Vostra insignito dell'alta onorificenza di Cameriere d'Onore di Vostra Santità istessa. E poiché questo lo conosco fatto a me per quell'alta considerazione in che tiene la Santità Vostra il Cardinale Andrea Ferrari Arcivescovo di Milano mio Cariss. Nipote; perciò accetto con atto di singolarissima gratitudine l'onore conferitomi, e Le esprimo gli umili miei ringraziamenti per avere Vostra Santità, in tante e sì singolari maniere innalzato il nome dell'umile mio casato.

Umilmente prostrato a baciare il Piede dimando per me e per l'intera mia famiglia, segnatamente pel Card. Arciv. l'Apostolica Benedizione, mentre prometto, benché indegno, di pregare sempre, come sempre ho fatto in passato per l'esaltazione della S.M. Chiesa nel Rom. Pontificato, e per la lunga conservazione della Santità Vostra.
Parma, 7 Ottobre 1895

Della Santità Vostra
Umilissimo Aff.mo Figlio
C. Ferrari Pietro

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 165, fasc. 5, pag. 131)

Eminentissimo Principe,
Monsig. Can. D. Pietro Ferrari, desidera che per lo stesso tramite donde gli pervenne la onorificenza concessagli dal S. Padre, che lo nominava Suo Cameriere d'Onore, ritornasse l'attestato della più viva gratitudine e riconoscenza di cui ha l'animo compreso a Sua Beatitudine.

Mi permetto quindi di qui compiegare la lettera diretta a Sua Santità dal novello Monsignore.

E da che m'è dato di presentarmi alla Eminenza vostra, prendomi la libertà di ringraziarLa della nuova partecipazione trasmessami in data 5 corr. (senza numero di protocollo), avere la Eminenza vostra rimesso nelle mani del S. Padre l'indirizzo e l'obolo di L. 232.70, ciò ch'avea avuto la degnazione di farmi sapere coll'antecedente nota 26 Settembre N°. 26436, nella quale mi dava ricevuta del vaglia di L. 300, ch'avea avuto l'onore di farLe recapitare. La differenza delle cifre non dubito punto che dipenda da diversità d'allibramento, tuttavia per evitare equivoci non ho creduto isconveniente di fargliene cenno.

Chino al bacio della Sacra Porpora e rinnovandoLe i sentimenti della più illimitata devozione e della venerazione più profonda godo raffermarmi

Della Eminenza Vostra Rev.ma
Parma, 8 Ottobre 1895

Umil.mo Osseq.mo Oblig.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Emin. Rev.ma
Il Cardinale Segretario di Stato
M. Rampolla del Tintaro
Roma

(Segreteria di Stato 1895, Rubrica 165, fascicolo 5, pag. 133)

Mons. Francesco Magani
Vescovo di
Parma

11 ottobre 1895

Accusandole ricevimento della sua lettera degli 8 corr.te, mi è grato significare a V. S. Ill.ma e Rev.ma che ho depresso nelle mani del S. Padre l'indirizzo di Mons. Pietro Ferrari. Sua Santità lo ha accolto con compiacenza e di tutto cuore ha impartito la benedizione in esso implorata.

Pregandola a voler rendere di ciò inteso il prelodato Mons. Ferrari, le confermo di aver ricevuto il vaglia di L. 300 da lei speditomi. E con sensi...
M. Card. Rampolla

(Segreteria di Stato 1895, Rubrica 165, fascicolo 5, pag. 136)

62) *Conforti al Rev. Carlo ANTOGNOTTI - BAGNONE di Pontremoli (Massa)*

Carissimo Antognotti,

Ben volentieri Le trasmetto l'attestato che mi ha richiesto da presentare alla Reverendissima Curia di Pontremoli. D'ora innanzi Ella dunque sarà incondizionatamente figlio di questa Chiesa Parmense che Le si mostrerà sempre madre amorosa, e mi lusingo che da Lei sarà ricambiata di non minore affetto²¹³.

Augurandomi di rivederLa presto in mezzo di noi, Le prego dal Signore ogni bene e me Le professo sinceramente
Parma, 8 Ottobre 1895

aff.mo in G. C.

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

²¹³ Vedi altra lettera di Conforti a lui del 4 Ottobre 1894 con la Nota n. 124.

In quei giorni i giornali riportano la Circolare di Mons. Magani del 1° Ottobre da «Pontedattaro presso Parma» ai MM. RR. Signori parroci della Città e Diocesi di Parma per il furto sacrilego nella Chiesa di Lugagnano, e proibizione di pubblicare nelle Chiese lettere e inviti... senza autorizzazione dell'Autorità Diocesana.

L'ultima parte riguardante la «proibizione di pubblicare lettere e inviti» nelle Chiese era legato ad un episodio di cui si fece eco «*La Provincia*» che Venerdì 4 Ottobre aveva per conto suo pubblicato un richiamo intitolato:

«*Per togliere equivoco*», che diceva:

«Non sappiamo il motivo che abbia indotto il R. Mons. Gottardo Scotton a mandare una Circolare «Avviso Sacro» ai MM. RR. Parroci della Diocesi di Parma. Ci sentiamo però in dovere, a scanso di qualunque evenienza, di dichiarare che, nel nostro Giornale, non si stampano Circolari dirette al Clero di questa Città e Diocesi di Parma, se non ci vengono direttamente inviate dalla Veneranda nostra Curia».

PARTE SESTA

**Conforti e la Laurea in Teologia a Roma - Nomina a Vicario
Generale - Contrasti diocesani e azione mediatrice**

Archivio Saveriano Roma

PARTE QUINTA (Vedi Volume II)

La fondazione del Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere

CAPITOLO DECIMOSESTO: Decreto d'erezione e Inaugurazione ufficiale.

- 63) Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (214-216)
- 64) Magani emana il decreto di «Fondazione» del Seminario Emiliano per le Missioni Estere (217 e 218)
- 65) Conforti a Angelo Micheli, 4 Novembre 1895 (219-220)
- 66) Conforti all'Abate Serafini, 11 Novembre 1895 (221-222)
- 67) Conforti per la fondazione dell'Istituto S. Franc. Sav. per le M.E. (223-225)
- 68) Conforti per la fondazione dell'Istituto S. Franc. Sav. per le M.E. (226-228)
- 69) Conforti al Card. Ledóchowski, 3 Dicembre 1895 (229-236)
- 70) Ferrari a Conforti, 5 Dicembre 1895 (237-240)
- 75) Conforti al Card. Ledóchowski, 24 Dicembre 1895 (249-252)
- 92) Conforti per la fondazione dell'Istituto S. Franc. Sav. per le M.E. (295-297a)

Appendice VIII, B: Istruzioni per i Camerieri Segreti.

CAPITOLO VENTESIMO: La villeggiatura a Carignano e lettere di P. Rastelli.

- 98) Conforti per la fondazione dell'Istituto S. Franc. Sa. per le M.E. (315-317)

CAPITOLO VENTITREESIMO: Vita dell'Istituto - Predicazione di Conforti - Quadro degli Allievi Missionari.

- 101) Conforti a Vittorio Emanuele, 22 Settembre 1896 (334-340)
- 107) Conforti al Card. Ledóchowski, 3 Dicembre 1896 (351-358)

Appendice XI, A: Predicazione di Mons. Conforti agli Allievi.

Appendice XI, B: Quadro completo degli Alunni (1895-1907).

CAPITOLO DECIMOSETTIMO: Mons. Magani e il giornale «La provincia».

71) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale - Curia Vescovile - PARMA*

Rev.mo Monsignore,

Con tutta riservatezza Le mando il quì unito foglio, significandoLe in pari tempo che ho scritto al Mons. Tonarelli perché voglia aspettare ancora un po'.

Il pensiero di un ricorso a Roma mi fa penosa impressione, e credo che per ogni parte sarebbe bene evitarlo²⁴¹.

Ho pochissimo tempo e non dico di più. Ella vegga di parlarne con Mons. Vescovo per quel conto che credesse di farne su quanto viene esposto in questi due fogli.

Le auguro ogni bene e mi raccomando alle SS. Sue preci.

Baci per me le Mani al Ven.mo Mons. Vescovo pel quale oh! quanto mai vorrei fare, se lo potessi!

Milano, S. Ambrogio 95

Aff.mo in G. C.

† A. C. Card. Arciv.

²⁴¹ Vedi lettera precedente del 5 Dicembre con le Note.

72) *Conforti al Rev.mo Sig. Can. Enrico AICARDI, Cancelliere Vescovile - PARMA*

Carissimo e M. R. Sig. Cancelliere,

L'avverto che oggi, per ragioni di salute, non posso recarmi in Vicariato. Le mando la brutta copia della testimoniale di Mons. Tonarelli e La prego a farla trascrivere quam primum ed a mandarmela tosto perché possa recapitarla al petente²⁴².

Monsignor Vescovo nulla ebbe da osservare ieri circa la correzione fatta.

Pregli per me e mi voglia bene.

Parma, 11 Dicembre 1895

Suo aff.mo in G. C.
D. Guido M. Conforti

²⁴² È la testimoniale per il ricorso a Roma del Can. Tonarelli, di cui nella lettera precedente del 7 Dicembre.

73) *Conforti al M. R. Sig. Prof. Luigi PARENTI, Rettore del Seminario - Berceto (Parma)*

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Rettore,

Sono un peccatore incorreggibile e ricado sempre negli stessi peccati! Ella che è tanto buona mi perdonerà anche questa volta se non ho risposto, come avrei dovuto, all'ultima carissima Sua. Non creda però che sia rimasto affatto indifferente a Suo riguardo²⁴³. Non ho mancato di fare a Mons. Vescovo quelle osservazioni che riputai le più opportune, acché fossero presi in considerazione i giusti Suoi reclami circa l'orario festivo per le Sacre Funzioni da compiersi nella Cappella di codesto Seminario. Quale sia stato l'esito della mia mediazione Ella avrà potuto di leggieri argomentarlo dalla lettera che ho scritto al Sig. Prevosto. Sento ora dal Prof. Pietralunga che Ella ha concertato di comune accordo l'orario suddetto, e godo che questo sia avvenuto senza contesa e malumori. Il più delle volte si è costretti a fare quel che può farsi e non quel che si dovrebbe fare, e si vince perdendo.

Quanto al Chierico Sambuchi Ella faccia quello che crede meglio, come pure di Anelli disponga come Le piace. Il Superiore non Le impone di riceverli in codesto Seminario, essendo, purtroppo, assai lieve la speranza che abbiano a rimettersi in salute.

Vorrei, per l'affetto che Le porto, sollevare il Suo spirito accasciato²⁴⁴, ma ben sapendo quanto ciò sia difficile, pregherò di gran cuore il Dio d'ogni consolazione a darLe quei sovrumani conforti che ci fanno esultare anche in mezzo alle più crude tribolazioni. Del resto il testimonio della propria coscienza che L'assicura di aver sempre compiuto il Suo dovere e di aver sempre agito con rettitudine d'intenzione Le sia il migliore dei conforti.

Ella intanto preghi per me che di pene, di noie e di sconforti non vado esente, anzi ne ho veramente in abbondanza, più di quanto ne possano sopportare queste debolissime spalle. Preghi anche per il nascente Seminario delle Missioni Estere²⁴⁵, perché abbia a fiorire

²⁴³ Per molto tempo fu ritenuto che questa lettera fosse indirizzata al Can. Francesco Musetti, rettore del Seminario Maggiore di Parma, mentre è chiaro che si tratta solo di problemi riguardanti il Seminario di Berceto di cui allora era appunto Rettore D. Parenti. Anche lo stile e la confidenza designano un compagno o alunno di Conforti.

²⁴⁴ Lo spirito *accasciato*: sono i primi sintomi della dolorosa prova che colpirà il buono e intelligente D. Parenti. Vedi Nota n. 288 con la lettera di Mons. Magani a Conforti del 28.2.1896.

²⁴⁵ Era stato inaugurato il 3 Dicembre.

alla maggior gloria di Dio e alla salute di tanti miseri popoli che ancor giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte.

Caselli²⁴⁶ ha trovato rifugio nel novello Istituto a cui rende ottimi servizii in qualità di Vicedecano. Sono lieto di annoverare a quest'ora più di venti alunni.

Gradisca tante cose dal cuore, mi saluti i colleghi e mi creda della S. V. M. Rev.da
Parma, 14 Dicembre 1895

dev.mo aff.mo in G. C.
D. Guido M. Conforti

²⁴⁶ *Antonio Caselli*; vedi Nota n. 224. Dopo qualche tempo di permanenza all'Istituto, tornò al Seminario Vescovile, dove fu ordinato Sacerdote. Mons. Conforti, che stimava la sua discrezione e semplicità, lo condusse con sé a Ravenna come Segretario particolare. Chiusa la parentesi di Ravenna, D. Caselli tornò in Seminario ad insegnare Fisica e Matematica. Mons. Colli, successore di Mons. Conforti a Parma, lo nominò, ormai già molto anziano, Canonico della Basilica Cattedrale.

Dai monti aveva scritto a Giuseppe Micheli l'amico parroco di Cassio Don Ormisda Pellegrini in data 9 Dicembre 1895 interessandolo ad un caso:

Carissimo (Micheli),

Le scrivo dall'alto Corniglio e di molto grandi notizie.

Dovendo portarsi qui il Signor Mistrali per una causa di mia famiglia, si è pensato di prendere l'occasione di far qualche cosa per le associazioni cattoliche anche qui. Trovati d'accordo siamo precipitati a Parma ieri sera; Tramaloni si è unito a noi, e avendo ieri arrivato il Sgr. Arciprete, abbiamo, qui giunti, trovata una preparazione nel paese entusiasta, e domani chissà che diavolo ci capiterà addosso.

Comunque sia, invece di fare una cosa in piccolo, come credevamo, bisogna addirittura che ci presentiamo ad un numerosissimo pubblico, e qualche cosa bisognerà dire. Si parlerà *sul movimento cattolico*, sulle società cattoliche, mutuo soccorso, ed in ispecie sulle casse rurali: ecco tutta la grande novità. L'esito?... Speriam bene.

D'un favore bisogna che La preghi.

A Cassio si doveva nominare per *Cantoniere della Strada Nazionale*, certo Agostini Pietro genero del fu Franceschini Bernardo, il quale morendo lascia vacante questo posto. Gli ingegneri, impresari, hanno fatto tutte le immaginabili promesse, perché questa famiglia di figlie (2) suocero e vedova Franceschini, lasciata sul lastrico venga ad avere un tozzo di pane, ma ora pare che venga trascurata, e si pensi a nominare qualche altro (un po' socialista): è un vero disastro per quella povera famiglia, quindi bisognerebbe *influire* un tantino sul *Genio Civile* perché nomini questo Agostini.

La cosa è stata raccomandata a me, ed io avendo in Lei piena fiducia che saprà trovare persona capace a far tutto: gliela faccio girare.

Passando da Parma, mi saprà dire tutto. La cosa sarebbe un po' urgente.

Scusi tanto.

I saluti dai due compagni di viaggio, e dal Sir. Arciprete, il quale desiderava vederla qui Lei pure, ma... un'altra volta.

Corniglio, 9 Dicembre 1895

Sac. Ormisda

74) *Conforti al M. R. Sig. D. Camillo CALZA - MEZZANO RONDANI (Parma)*

Carissimo e M. R. Signore,

A cagione della malferma salute non ho potuto rispondere prima d'ora alla pregiatissima sua, epperciò spero che vorrà concedermi venia²⁴⁷.

Ieri ho esposto a Mons. Vescovo la proposta della S. V. in ordine al binamento implorato da Lei, e nulla osta da parte del Superiore. Per ora quindi si rimedierà a mezzo di questo ripiego, e se in seguito potrà aversi un sacerdote disponibile, sarà mandato senza manco alle fangose sponde dell'Eridano²⁴⁸.

L'avverto che il Sac. Reggiano che si era profferito non verrà accettato in Diocesi.

Gradisca i miei saluti e gli augurii più cordiali nell'imminenza delle Sante Feste Natalizie e mi creda
Parma, 17 Dicembre 1895

Suo dev.mo aff.mo in G.C.
Can. Guido M. Conforti, Prov. Gen.

²⁴⁷ Le cariche di Pro-vicario Generale e di Rettore dell'Istituto che gravavano sulle «debolissime spalle» (come si esprime nella lettera precedente), non è che lo aiutassero a difendersi da periodici periodi di debolezza.

²⁴⁸ Vedi Nota n. 184. La richiesta di D. Calza è legata al trasloco del suo Cappellano di cui nella lettera del 6 Maggio 1895.

76) Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario generale Curia Vescovile - Parma

Rev.mo Monsignore,

Innanzitutto i miei rallegramenti per la onorificenza Pontificia da Lei ben meritata; tutto sia *ad maiorem Dei gloriam*²⁵³. Poi grazie, mille grazie dei Suoi augurii che mi tornano sempre cari. Indi ricambio a Lei augurii d'ogni benedizione più eletta, e di tutto cuore prego Iddio a prosperare la nobilissima opera del Suo Seminario:

²⁵³ Si riferisce alla nomina a Cameriere Segreto in abito paonazzo. Vedi Nota n. 238.

Il giornale «*La provincia*» nel suo numero di Venerdì 20 Dicembre 1895 così ne parla:
Onorificenza ben meritata

«Ieri in Episcopio Monsignor nostro amatissimo Vescovo annunciò ai Sacerdoti raccolti per la mensile decisione de' casi che il Santo Padre con suo sovrano rescritto erasi degnato di annoverare tra i suoi Camerieri segreti d'onore in abito paonazzo Monsignor Guido Conforti Vicario della Diocesi.

La notizia produsse la migliore impressione poiché questa promozione suona ricompensa e riconoscimento de' grandi meriti e delle virtù di Monsignor Conforti, l'*attività intelligente ed incontaminata* del quale fu premiata così splendidamente.

Al novello Cameriere d'onore presentiamo le nostre più sincere e cordiali felicitazioni tanto più contenti di poterle presentare a chi sostenne d'opera e di consiglio l'umile nostro lavoro.»

Anche il Can. Tonarelli, che stimava il Conforti per la sua bontà, rettitudine e prudenza, e apprezzava la sua opera di mediazione nella vicenda personale, volle presentargli le sue felicitazioni:

Roma, 23 Dicembre 1895

Monsignore (Conforti),

Presento a V. S. R.ma le mie congratulazioni sincere per l'ottenuta promozione e in pari tempo Le offro i miei augurii per le imminenti Feste Natalizie. Nell'alma città, dinanzi alle insigni reliquie che ricordano continuamente la venuta del Divino Redentore sulla terra, innalzerò, fervida una prece anche per Lei, Monsignore mio, affinché possa ognora vedere coronati i suoi voti, affinché possa vivere lungamente al bene del suo Istituto a vantaggio della Chiesa Parmense.

Non mi dimentichi nelle sue orazioni e mi voglia sempre bene che io son ben lieto di poterLe attestare la mia osservanza, la mia venerazione, il mio riverente affetto.

Buone Feste, Monsignor mio, a Lei a suoi Seminaristi e mi creda quale mi rassegno
A V. S. Ill.mo e Rev.mo

Dev.mo Oss. Aff.mo
Can. P. Tonarelli

All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mgr. Guido M. Conforti Cameriere d'Onore di S. S.
Provicario G.le
Parma

benché non li conosca i Suoi Seminaristi, pure desidero a loro tanto progresso nella santità, basata sul fondamento indispensabile della umiltà, e della mortificazione e coronata dall'ardente carità di N. S. G. C.²⁵⁴.

Ed ora all'altra faccenda. Che vuole? Io feci quanto potei; l'ultima parola che dissi al C. T. (onarelli) esortandolo a fare una lettera al Vescovo, ma ottenni nulla. Adesso è a Roma e che cosa ne sarà? Non sono senza timore. Creda che io ho fatto, e farò ancora quanto mi sarà possibile per l'affettuosa venerazione che ho verso di codesto Ven.mo Mons. Vescovo, e per l'amore a codesta Chiesa che mi fu madre sì buona. Anche stamane ho scritto una lunga lettera²⁵⁵

²⁵⁴ È una prima direttiva autorevole del saggio educatore e santo Cardinale che Conforti accolse con umile riconoscenza per la formazione degli Allievi missionari.

Il giorno dopo il Cardinale risponderà anche ai Superiori e Alunni del Seminario con la seguente lettera latina:

Moderatoribus et Alumnis Seminarii Parmensis
salutem et benedictionem in Domino

Gratulatorias litteras, quas mihi, faustis Domini Natalitiis occurrentibus, dedistis, eo libentius accepi, quo altior per ipsas animo figitur memoria, nobilissimae vestrae ac meae civitatis istiusque, cui praeestis aut in estis Seminarii.

Dulcis enim quotidie recurrit mentio et adolescentiae quando primoribus labiis doctrinam et ministerium in vestro hoc gymnasio hausì, et grandioris aetatis quando prae viribus meis, quas quam parvae sint agnoveram et agnosco, studebam tunc temporis alumnorum animis et disciplina et pietate imbuendis.

Imo saepius, prae animi desiderio, inter vos institutores vitam ducere videor, et vobis etiam vita adsuascere, qui nunc studiorum curriculum agitis.

Nec ideo etsi dissitus, atque aliis pluribus distentus, alienus hac domo vestra atque vitae consuetudine versor. Quamobrem gratissimum est mihi quidquid suavissimam hanc animorum communicationem et servat et refovet.

Gratias ideo vobis ago, et qui moderatores estis et qui alumni Deum omnibonum rogans et rogaturus, ut vobis qui alitis dona sua conferat, et vobis qui alimini in morum ac scientiarum informatione virtutum, quae Christi ministrorum sunt, pascua aperiat, ut cunctis ex orientem annum benevolentia sua et prosequatur et cumulet.

Datum Mediolani, die XXVIII Decembris 1895.

† Andreas Carolus Card. Arch. pus.

²⁵⁵ La lettera a Roma al Card. Rampolla fu ben presa in considerazione:

1)

Sig. Card. Verga
Prefetto S. C. de' VV. e RR.
30 Dec. 1895
(con inserto)

«L'Emo Arcivescovo di Milano mi ha scritto l'acclusa lettera sulla nota questione vertente in cotesto Sacro Dicastero fra Monsig. Vescovo di Parma e il Can.º Romanelli (=Tonarelli!). Avendone esposto il contenuto al S. P. Sua Santità mi ha commesso di rimettere confidenzialmente tale missiva all'E. V. perché ne prenda Ella conoscenza e

(ed ho sì poco tempo!); la ho scritta, e voglio sperare qualche cosa, ma non vi dovrebbero essere coloro che sembrano nati per acuire il dissidio²⁵⁶. Ah! certi articoli «*Cominciando = Continuando =*» secon-

possano qualora nulla osti dalla S. C. tenersi presenti nella decisione i sensi conciliativi dell'Emo anzidetto.

Nell'eseguire l'affidatomi incarico prego l'E. V. a volermi ritornare l'inserito, ed intanto...»

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 18, fascicolo 3, pag. 148, n. 28188)

2)

3279/14

Milano

All'Em. Arc.

«La lettera di V. E. in data 27 dicembre per ordine del S. Padre è stata rimessa dall'Emo Segretario di Stato a questa S. C. dei VV e RR. la quale perciò invita V. E. a trasmetterle una copia della lettera del Can. Tonarelli onde possa rilevarne il valore delle frasi, ed espressioni per le quali Mgr. V^o di Parma esige un atto di ritrattazione e di scusa. In pari tempo questa S. C. invita V. E. a significarle la sostanza della conciliazione intorno all'eredità Ortalda (sic!).

Tanto...

Roma 4 Gennaio 1896»

(Regestum Episcoporum, 1896, pag. 4)

²⁵⁶ Il caso Tonarelli era spesso strumentalizzato da fazioni di parte e a volte anche identificato con la lotta al giornale «*La Provincia*» sostenuto da Mons. Magani, e giudicato da molti sempre più parziale e insopportabile. Vari documenti di quei giorni aiutano a farsene un'idea:

Eminentissimo Principe e Padron mio colendiss. (Rampolla)

La ringrazio quanto so e posso dei buoni uffici dell'Eminenza V. interposti presso il S. Padre a favore di Monsignor Conforti, al quale ho jeri subito consegnato il biglietto di nomina a Cameriere d'Onore, onorificenza che gli riuscì gratissima e per la quale porgerà personalmente i dovuti ringraziamenti.

Le accludo un vaglia cambiario di lire *mille e seicento*, prodotto dalle offerte per il S. Padre sì a ricordo della definizione dogmatica dell'infallibilità pontificia, sia, molto più, a risarcimento delle offese recategli nell'inafausta circostanza del venti Settembre. È il tributo della pietà filiale di questa Diocesi, sì attaccata nella sua generalità cattolica alla S. Sede.

Di siffatta somma una parte fu trasmessa a questa Curia Vescovile, un'altra consegnata al giornale *La Provincia di Parma* che il nome di tutti gli oblatori pubblicava nelle sue colonne. Ora la Direzione e la Redazione di questo periodico, argine messo all'irrompere della fiumana del massonismo e del liberalismo, desidererebbero e supplicherrebbero perché il S. Padre, o direttamente o indirettamente, mandasse loro insieme alla Sua Santa Benedizione una parola di conforto e d'incoraggiamento.

Dal mio canto non potrei non appoggiare cotale domanda, che esaudita, ajuterebbe, ritengo, il giornale a continuare a vivere, diversamente non so se potrà reggere contro i colpi continui e violenti, e contro la guerra sleale, che gli sono scagliati e gli è mossa da chi meno dovrebbe. Certo i redattori del medesimo ebbero qualche torto nel non usare sempre quella temperanza di modi, e quella stensione dalle personalità, che tanto bene s'addicono ad un giornale cattolico, tuttavia le sue dottrine sono sanissime, la difesa dei principi e del

diritto cattolico ferma e valida, e cessata la *Provincia*, Parma s'adagierebbe volentieri ai dettati della *Gazzetta*, moderatissima, civilissima, a volta a volta anche religiosa, ma che finirebbe col far dar torto al Papa, e a strappare a lui i più devoti aderenti per darli anima e corpo ai suoi più sleali e feroci nemici.

Mi raccomando una volta ancora alla potente protezione dell'Emin. V. ora specialmente che si trova in Roma chi tenta in tutti i modi di danneggiarmi, atteggiandosi in certa guisa a mio antagonista. Le rinnovo con que' sentimenti che Lei conosce i santi augurii per le feste natalizie, e baciandoLe umilmente la Sacra Porpora, riverente mi raffermo

Della Emin.za Vostra Rev.ma

Parma 21 Dicembre 1895

Umil.Mo Osseq.mo Obblig.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Emin. Rev.ma
Il Cardin. Rampolla Segretario
di Stato di S. Santità
Roma

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 100, fascicolo 3, pag. 115)

Beatissimo Padre,

Col cuore esuberante del più puro e caldo affetto Le presento i miei omaggi accompagnati dai più lieti augurii di prosperità per le imminenti feste natalizie.

E come i Pastori di Betlem ai piedi del divino Redentore deposero i loro poveri doni così l'umile sottoscritto a quelli della Santità Vostra depone l'obolo della pietà filiale de' suoi diocesani raccolto a memoria della definizione dell'inerranza pontificia e a protesta, a risarcimento delle offese recate alla Santa Sede e a chi con tanto lustro vi si siede, nell'infausta data del venti Settembre.

Aggradisca, Padre Santo, nella sua innata bontà, il tributo di venerazione, de' più affezionati suoi figli di Parma, e ad essi e a colui che mandò a reggerli, abbia la degnazione d'impartire l'Apostolica Benedizione, e permettere che baciandoLe il sacro piede mi professi

Della Santità Sua

Parma 21 dicembre 1895

Umil.mo devot.mo Obblig.mo figlio e servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Santità Papa Leone XIII
Roma

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 100, fascicolo 3, pag. 117)

Mons. Francesco Magani
Vescovo di
Parma

26 Dicembre 1895

Ho rassegnato nelle venerate mani del S. Padre la lettera, con cui V. S. I. e R. gli presenta filiali felicitazioni per la ricorrenza delle Sante Feste Natalizie. Sua Santità ha gradito in modo particolare siffatte dimostrazioni di affetto, e mi ha commesso di esprimereLe i sentimenti di grato animo con cui le ha accolte e di annunziarLe che di gran cuore La benedice.

Nell'eseguire siffatto incarico Le aggiungo che l'augusto Pontefice ha mostrato pari animo riconoscente pei fedeli che hanno contribuito la considerevole somma di 1600 lire da Lei trasmessami per l'obolo di S. Pietro, e che invocando sopra di essi la ricompensa del Signore ha impartito loro di gran cuore l'Apostolica Benedizione.

In tale circostanza avendo appreso che parte di tale offerta era stata consegnata a cotesto Giornale «La Provincia di Parma» il S. Padre ha inviato una speciale Benedizione al Direttore e Redattori di esso, onde ne prendano incoraggiamento a proseguire con sempre

maggior lena i servizi che rendono alla causa della Chiesa e della Società in mezzo alle gravi lotte a cui è esposta attualmente la stampa cattolica.

Gradisca i miei ringraziamenti pei rinnovati augurii che contraccambio con perfetta reciprocità di voti, e che mi confermi con sensi ecc.

(Segreteria di Stato 1895, Rubrica 100, fascicolo, 3, pag. 116)

1895, 24 Dicembre, Martedì, n. 268:

Mons. Vescovo e la «Provincia»

Giorni fa noi ci facevamo con somma gioia un dovere di spedire per lettera a S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor nostro Vescovo l'omaggio filiale dei nostri sentimenti di riconoscenza, gratitudine e devozione all'E. S. Riproduciamo ora con amore e venerazione la lettera colla quale S. E. Ill.ma e Rev.ma si degnò rispondere:

Parma, Episcopio, 23 dicembre 1895

Riveritissimi Signori,

Vi ringrazio di vero cuore dei buoni augurii e dei sentimenti di riverenza e d'affetto espressi nella vostra carissima di ieri l'altro; e ve li ricambio con tutta la sincerità dell'animo.

Deploro l'opposizione, che dite esservi mossa da taluni, non tanto per i principii che professate, quanto in odio alle vostre persone. Comprenderei benissimo il primo titolo, non certo il secondo, che urta troppo contro le massime evangeliche; ma tale opposizione credo non v'abbia a ritrarre del proposito d'attendere alla stampa cattolica periodica. I vostri avversarii finiranno a comprendere che non si devono giudicare le dottrine dalle persone, ma viceversa, che difetti ne abbiamo tutti, che solo a chi è senza peccato è lecito scagliare la prima pietra, e che se nulla si vuol dimenticare, nulla perdonare — dato però che vi siano colpe — bisognerebbe cancellare, omettere almeno nelle preghiere la quinta petizione dell'orazione domenicale.

Certo il vostro anno di noviziato fu triste e burrascoso e l'aria è ancora fredda, il cielo grigio, sul terreno gelato si scioglie a rompicollo, state in guardia, figliuoli, per non cadere e farvi del male.

Fin dal mio porre piede in questa Diocesi, assecondando i desiderii della più alta Autorità che sia sulla terra, ho fatto di tutto perché la mia cara Parma non fosse seconda a nessuna delle città sorelle anche nella stampa periodica cattolica; a tale intento mi sono rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, o che almeno io credeva tali: fra i tanti voi soli accoglieste la mia proposta; vedete bene che sarei la più (misera?) delle creature se non vi fossi grato e riconoscente. Sinceramente io credeva che chi non sapeva, non poteva, non voleva fare, lasciasse almeno che altri facesse (= bene o male poco importa =: aggiunta a matita); mi sono ingannato e me ne sa male.

Forse, perdonate la mia schiettezza, qualche sbaglio l'avete commesso voi pure; si sa, chi fa, falla; un po' più di temperanza nei giudizi, un po' meno di personalità, uno scrivere talvolta meno aspro, un po' più d'occhi nella scelta delle materie da trattarsi, e sull'opportunità di svolgerla in certi momenti critici, v'avrebbero risparmiato forse opposizioni ed oppositori: dico *forse*, perché io ritengo che la lotta sia piuttosto per le dottrine, che non per le persone e pei modi; tanto più che v'hanno delle città in questo mondo nelle quali i così detti conservatori sono più feroci contro le pure dottrine cattoliche dei radicali i più sbracati.

Lodo la vostra generosità d'animo per cui siete disposto a cedere il posto a chi vi voglia sostituire nello spinoso arringo della stampa cattolica, ma frattanto che queste nuove reclute arrivino, e nel frattempo persino chi porta giubba e gonnella s'accontenta di *vescoveggiare* su ciò che può tornare di vantaggio o di danno alla causa cattolica e su ciò che dovrebbe fare o non fare la stampa periodica di parte nostra e sulle di lei imperfezioni, io vi prego, se almeno è possibile, di rimanervene fermi al vostro posto. Se il giornale potrà continuare ad essere quotidiano tanto meglio, se no, esca il più frequente che siavi dato; procuratevi nuovi protettori, nuovi commilitoni; nuovi cirenei che v'aiutino a portare la Croce del lavoro, ma non lasciateci senza un periodico che tuteli gli interessi cattolici con purezza di dottrine, con temperanza di modi.

Del resto teniamo fisso lo sguardo nel grande Martire dell'umanità, e impariamo da Lui Autore e Consumatore della nostra fede, a mantenere sempre viva la fiaccola della verità nella mente e quella della carità nel cuore; e nel Suo Santo Nome per la gloria di Dio, per il bene delle anime, non curandoci di affronti, di ostacoli, d'opposizioni, coraggio, avanti, sempre avanti: *veritatem facientes in caritate crescimus in illo per omnia qui est caput Christus.* (Eph. IV).

A mantenerci nei buoni propositi, a migliorare, a perfezionarvi nel bene, v'aiuti la pastorale benedizione che con tutto l'affetto impartisce a voi, e a tutti coloro che in qualsiasi modo vi porgono e vi porgeranno aiuto e sussidio chi si pregia di professarsi di codesta onorevole direzione e redazione

Dev.mo Servo

Francesco Vescovo di Parma

(Citata e lodata da altri giornali; ripresa e pubblicata intera nella «Difesa» di Venezia con una colonna di commento). Ne parla anche l'Osservatore Cattolico.

1895, 27 Dicembre, n. 269, Venerdì.

La vigliaccheria si smaschera

Non intendiamo perderci in pettegolezzi personali, né di farci raccoglitori di un fango che, in altre circostanze, sarebbe solo dignitoso sprezzare, nel dare luogo a due scritti anonimi e nell'aprire una campagna contro un esercito di *vili*; più alta è la nostra mira, più nobile il nostro movente; si lavora per aprire uno scisma tra noi; e se imprendiamo la ben giusta difesa di persona vigliaccamente attaccata, è pel bene comune.

Del resto sappiamo di non batter l'aria — *il diavolo fa le pignate e non i coperchi* — dice un proverbio del popolo, e qui trova applicazione; sappiamo di essere intesi. Ci avviciniamo ad una piaga che getta sangue tra noi, causa ognora di alti lamenti e guai indicibili. Non deporremo la penna, che fatta un po' di diagnosi del male, un po' di filosofia al riguardo. Affrontiamo lamenti, critiche e minacce.

1) Ecco il primo scritto anonimo (indirizzo: *Rev.mo Canonico Martini - Borgo Posta - Città - Redite prevaricatores ad cor.*)

Caro Canonico! Voi avete gonfiata la testa al Vescovo, e l'avete fatto ammalare. Avete gittato la scissura e lo scandalo nella Diocesi. Avete gittata... (qui si fa il nome di un ecclesiastico che noi tacciamo) innocente nel fango. Avete addolorate tante anime buone e sante. Avete fatto il panegirico di persone che disonoravano la loro vocazione ed il loro carattere! E siete tranquilli in coscienza?... Or se non siete scellerato, siete imbecille. Pensateci seriamente!!! Maledetta invidia! Maledetta ambizione!!! Se non rimediate, aspettatevi l'inferno. Si rimediatevi per carità, e fate tacere... (qui si parla con qualitativi di altra persona di cui tacciasi il nome) altrimenti oltre ai castighi divini, ricordatevi che più di *duecento giovani cattolici* da voi offesi potrebbero farvi sentire *efficacemente* l'effetto del loro sdegno. Sono giovani, non hanno esperienza! La pazienza ha un limite! Pensateci per carità e rimediatevi. Non badate anonimo, ma meditate il suo scritto dinanzi al crocifisso. Egli parla per vostro bene, senza odiarvi».

Questo capolavoro, il cui originale avuto avanti ieri, conserviamo qui in ufficio, è scritto imitando la stampatella, con lettere maiuscole, con lettere minuscole l'indirizzo, nel quale ben tre lettere tradiscono una mano conosciuta.

Rimandiamo a domani il secondo scritto che è un sonetto, ma bello come la faccia oscura, di chi lo ha scritto, meditato come un delitto, vigliacco come l'anonimo, sonetto largamente diffuso in città. L'uno scritto ha tenuto dietro all'altro e si collegano con altri fatti che li hanno preceduti ed altri che li hanno seguiti, sufficiente all'attento indagatore, se non per definirne la personale paternità, l'officina donde anche altri sono venuti. Poiché ci affrettiamo a dire che da qualche tempo a questa parte è un diluviare di scritti anonimi mandati a diverse persone or contro l'uno, or contro l'altro; anche il nostro Eccellentissimo Vescovo e più volte e pubblicamente si è lamentato di codesto indegno e vigliacco procedere, contro il quale, se non cessa, dovrà prendere severe misure; disordine contro il qual noi pure abbiamo, per ben due volte, alzata la voce e protestato, e la rialziamo ora, prendendo occasione da due scritti contro uno de' più miti zelanti e benemeriti de' nostri

preti, incapace di offendere chicchesia, all'intento di strozzare un nascente scisma. È veramente tempo di farla finita. Un altro giorno dimanderemo tra l'altro chi sono, e chi ponno essere codesti *duecento giovani cattolici*... poiché lo ripetiamo, non è tutta spavalderia, in realtà si lavora a scindere gli animi a formar partiti; è lo spirito del male che si sta infiltrando.

N. B. — Ci siamo determinati ad occuparci di «scritti anonimi» dietro consiglio di persone assennate.

2) Il secondo scritto anonimo è stampato nel n. 270 di Sabato 28 Dicembre

Sonetto

Di monsignor Felice Cantimorri
dell'Ordine dei Frati Cappuccini
Questa è la vita scritta da Martini
Con salsa di carote e gran ciporri

Ah vieni, Apollo (1) e tu, Lucina, accorri
Come fa donna che in partorir sia (2)
Gridava D. Martini; e quella ria (3)
Facea la sorda, e il cattivel, lognorri.

Pur venne il parto doloroso. Il bimbo
Solo ebbe una carezza in Battistero
Dal pio dogman che destinata al Limbo

Vedea con dispiacer tanta innocenza
Lo tenne al fonte, e forse al Cimitero
Lo manda, ingrata! La Beneficenza (4).

(forse le Note e un «Sonetto di risposta con le stesse rime» è di Francesco Zanetti).

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Il latore della presente, Signor Francesco Zanetti, è persona troppo conosciuta dall'Emin. Vostra perché siano d'uopo parole a specificare chi egli sia. Lui, mi piace constatarlo, ha fatto del bene, non fosse altro colla franca professione cattolica, e, ben guidato, ne potrà fare molto più in codesto emporione.

Spero ancora nella venuta del Conte San Fermo per la Quaresima, se no, mi troverei veramente in male acque. Spero pure che nella di Lei andata o nel ritorno da Roma, avrà la degnazione di fare un pò di sosta a Parma, qui, che come ben sa, è casa Sua.

Di quella tale faccenda per cui il C. T. da quasi due mesi trovasi a Roma, so proprio nulla: dicevano che mi doveva essere spedita una lettera, ma io non ho ricevuto scritto di posta. Non dico che le raccomandando me e la Sua e mia Diocesi perché so a chi scrivo, né vorrei peccare d'indelicatezza. Piuttosto se mai l'occasione Le si presentasse propizia vorrei pregarla a interpellare qualcuno che abbia mano in pasta, se sia facoltativa al Vescovo il concedere dei piccoli distintivi ai Parroci di campagna, come mi dicono abbia fatto Vostra Emin. a Como, senza chiederne licenza alla S. Sede, ciò per la *poderosa* ragione delle Tasse. So che c'è un decreto della S. Congr. in Sorana 14 Apr. 1728 *«insigna nedum posse ab Episcopo concedi...»*

Quando avrà potuto assicurarsi — dato che nol sia già — di tal cosa, favorisca farmelo conoscere, che subito consolerò i miei buoni paroci — quei della montagna in ispecie che ci tengono tanto a mettersi un cencio sulle spalle — Né solo i Paroci. Se vedesse il Cerim. Salvini quanta contentezza per avere indossata la veste paonazza: jeri pareva un tacchino che facesse la ruota; ed il buon Can.º Arcidiacono a guardarlo con un occhio di sant'invidia, ma basta sia (ma pagheria?).

do il mio debole parere non istanno bene. Se non m'avesse trattenu-
to il rispetto dovuto a Mons. Vescovo, avrei respinto il giornale²⁵⁷.
Ciò fa molto male alla causa buona (chiamo così quella parte che,
come è dovere, sta col Vescovo), perchè l'altra parte che si dirà
perseguitata ci guadagna; dico così giudicando le cose da Milano,
perché non so poi come realmente stiano costì²⁵⁸.

Basta; preghiamo e speriamo. Baci per me le Mani al Ven.mo
Suo Vescovo ed Ella accolga un'altra volta gli affettuosi augurii
d'ogni vero bene. Di Lei, Rev.mo Monsignore
Milano 27 - 12 - 95

Umil.mo servo
† A. C. Card. Arciv.vo

Le bacio devotamente la Sacra Porpora, Le auguro buon viaggio e felice ritorno, e mi
raffermo con quel riverente affetto ch'Ella ben sa.

Della Emin. V. Rev.ma
Parma, 3 febbraio 1896

Umil.mo Osseq.mo devot.mo Servo
† Francesco, Vescovo di Parma

²⁵⁷ Vedi 2 Articoli deprecati in *Appendice IX*

²⁵⁸ «Le due parti»: anche D. Ormisda Pellegrini pone la questione:

Carissimo (Micheli),

Avrà ricevuto mia lettera da Corniglio (ove tutto andò bene). In essa dicevo di passare
da Parma, ma causa la stagione, non ho potuto, quindi di quanto La pregava credo si sarà
adoperato e ne la ringrazio; e di nuovo la prego di mettere in opera quei mezzi che meglio
crede, perché passi cantoniere non certo Saia Francesco (inter nos) poco cattolico, ed un po'
socialista ma un altro che è Pietro Agostini, (assai migliore), la nomina del quale è la salute
di una povera famiglia come, per contrario, sarebbe la ruina.

De' risultati mi risponderà qui a Cassio.

La saluto. Buone feste estensibili a tutta sua famiglia.
Cassio, 17 Dicembre 1895

Ormisda

P. S. Domenica scorsa fui a Selva, ove era il D. Cavalli e Bocchi. Si parlò un tantino
dell'infausta *questione*, e visto che alcuni affermavano in faccia ai due sullodati signori, cose
che altre volte negano, mi venne un poco (ma poco, vede) di senapia al naso e dovetti dare
del temerario a chi vuole intramettersi in questioni di... coscienza, ecc., mi si fecero
domande, quesiti, obiezioni ed io, silenzio!!!!...

Sa, poi che cosa mi vennero a dire? «Lei è un parroco che fa benissimo, ma le sue
relazioni a Parma sono alquanto sospette, perché è un poco legato...». Mi misi a ridere per
non deridere tali schiocchezze; dissi però che quel che faccio, e bene e male, lo faccio senza
prendere esempio dal movimento Cattolico di città.

Pazienza!!

Basti

77) *Conforti al Rev.mo Mons. PIZZARELLI, Arciprete - SCANDIANO (Reggio Emilia)*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

La cortesissima Sua riboccante di benevolenza per me, mi ha riempito di confusione ben sapendo di non meritarsela. Le ne rendo nondimeno vive grazie, come pure degli augurii che nella fausta ricorrenza delle Sante Feste Natalizie ha voluto presentarmi, che Le ricambio ex animo, e prego di cuore il Signore a ricolmarLa in ogni tempo delle grazie sue più elette, cosicch  l'anno che sta per sorgere Le scorra sereno e tranquillo, com'Ella pi  desiderare.

Sono lieto di assicurarLa che il Ch. Sacchi si diporta bene e che lascia presagire una buona riuscita²⁵⁹. Una sol cosa mi preoccupa alquanto, ed   il timore che la sua salute non possa reggere a lungo alla fatica delle studio. Potrebbe, del resto, com'  avvenuto in pi  casi, essere che col crescere degli anni si rinfrancasse alquanto.

Voglia ora gradire i sentimenti dell'alta mia stima e credermi qual mi rassegno

di Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore,
Parma, 30 Dicembre 1895

dev.mo servitore
Can. Guido, M. Conforti

²⁵⁹ Sacchi Vittorio di Scandiano: era alunno del Seminario Emiliano, entrato da appena un mese con il 2  gruppo di Novembre (cfr. Nota n. 224), e firma per ultimo la lettera natalizia al Card. Ledochowski. Ma l'anno dopo   uscito dall'Istituto, forse proprio per salute.

78) *Conforti al Molto Rev. Sig. Rettore*

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Avendo appreso con vivo dispiacere che l'avanzata età della S. V. non Le permette di compiere, come pure vorrebbe, i Suoi doveri parrocchiali, ho giudicato conveniente, dietro consiglio di Mons. Vescovo, officiare il degnissimo Arciprete di Pedrignano²⁶⁰ a coadiuvarLa in quanto Le potesse occorrere. Ed una tale scelta è stata suggerita dalle ottime relazioni che intercedono tra Lei e il surricordato Sig. Arciprete. A lui quindi si rivolga per aiuto e lo troverà sempre disposto a favorirLa.

Le auguro buon Capodanno e con distinta stima mi rassegno
della S. V. Molto Reverenda
Parma, 30 Dicembre 1895

dev.mo servitore
Can. Guido M. Conforti

²⁶⁰ Alla Plebana di Pedrignano era Economo Sprituale D. Antonio Savani.

79) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe GAZZI*²⁶¹ - SORBOLO (Parma)

Carissimo e Molto Rev. Signore Arciprete,

Benché sia persuaso di non aver meritato l'onorificenza che il Santo Padre ha voluto testè conferirmi²⁶², Le sono nullameno riconoscente delle congratulazioni che a Lei è piaciuto per questo farmi, perché partono da un cuore pieno di benevolenza per me. Le ne rendo quindi vivissime grazie, come pure degli augurii che nella fausta ricorrenza delle Sante Feste Natalizie mi ha presentati, che Le ricambio ex animo, pregando il Signore a ricolmarLa in ogni tempo delle sue più elette grazie, cosicché l'anno che sta per sorgere Le scorra sereno e tranquillo com'Ella può desiderare.

La prego delle parti mie colla distintissima Sua Signora Madre e coi Fratelli, e con stima ed affetto cordialissimo me Le rassego
Parma, 30 Dicembre 1895^{262a}

dev.mo in G. C.
Can. Guido M. Conforti

²⁶¹ Per i dati anagrafici, vedi Nota n. 165 del volume «Ferrari-Conforti nella Chiesa di Parma», pag. 615, e anche l'Indice dei nomi per i molti richiami di Gazzi Giuseppe nel volume.

²⁶² Vedi Note nn. 238 e 253.

^{262a} Il giornale «*La Provincia*» di Lunedì 30 Dicembre 1895 riporta:
Giubileo Sacerdotale

Mons. Pietro Ferrari, da poco annoverato tra i Camerieri d'Onore di Sua Santità Leone XIII in abiti paonazzi, zio del nostro Cardinale, celebrava il 25 volgente il suo Cinquantesimo Sacerdotale nella Chiesa di S. Ulderico, sua Parrocchia; riceveva in quel giorno e susseguenti auguri di felicitazioni dal nostro Eccellentissimo Vescovo e numerosi amici.

Ieri ha voluto a modesta agape alcuni fra i più intimi suoi amici. Noi pure facciamo le nostre sincere congratulazioni col Venerando Monsignore e gli mandiamo gli augurii del cuore perché possa vedere molti anni ancora.

Appendice IX

I DUE ARTICOLI CRITICATI DA FERRARI

Vedi Nota n. 257

COMINCIANDO

Intanto che i zelanti di una colpevole pacificazione che ucciderebbe il diritto facendo trionfare il sopruso e la prepotenza legale con esempio di somma *carità* vorrebbero, ma sempre nei dovuti *modi*, accendere il rogo su cui ardere i malaugurati *turbatori dell'ordine*, e della *concordia* la missione del giornale cattolico si delinea nettamente. Lungi dal coprire coi compiacenti silenzi e le pietose bugiule e le adulatrici gonfiate coloro che del male nostro sono la prima radice esso deve levar alta la voce e chiamar *ladro* chi in qualsivoglia modo ruba: *bugiardo* chi mente, *triste* chi lavora a dividere le forze sane e *vigliacco* chi getta l'*accusa*, sparge la *calunnia* e si ritira nascondendosi. Da questa via maestra noi non ci siamo mai distaccati né allontanati mai e per questo appunto, fiere ed alte furono le recriminazioni, diffuse le accuse e le ingiurie, subdole e vigliacche le arti. Se non avessimo avuto il conforto della coscienza prima e l'incoraggiamento dall'alto poi, noi, nauseati da uno spettacolo così schifoso e ributtante vedendo il fango salire ed allagare quasi il vestibolo della stessa casa nostra, avremmo rotta e buttata la penna dopo aver fatto, di tutti e di tutto *giustizia documentata* e detta finalmente quell'*ultima* parola che più volte abbiamo promesso di dire ed avremmo senz'altro detto se nell'animo nostro non fosse albergato alcun sentimento di generosità e di perdono: che se la forza degli avvenimenti e la nequizia, *continuata, aumentata e studiata* degli uomini dovesse farci uscire dal *generoso* riserbo in che finora ci siamo tenuti, e noi lo faremmo sicuri di compiere un *dovere*, forti di usare un *diritto*: diremmo allora rivolgendoci a voi colle parole di Giovenale: *Ego semper auditor tantum? Numquamne reponam?*

Ma poi che l'anno volge alla fine e noi siamo presso che a terminare il breve solco che durante l'anno con pazienza e diligenza siamo venuti scavando sul terreno del movimento e della rivendicazione cattolica nei suoi diritti lontani e nei suoi diritti vicini, noi, rivolgendoci a guardare il solco segnato e vedendo innanzi il terreno non ancora lavorato: fermi una mano sull'aratro che pure per l'incontro dei sassi nascosti vorrebbe deviarci e scapparci di mano, e l'altra sicura impugnando il pungolo che meraviglia della nostra longanimità, abbiamo bisogno di rivolgerci a nostri lettori sostenitori e cooperatori ed anche ai nostri avversari e nemici che siamo fortunati di avere, essendo la contraddizione .maligna ed ingiustificata sogno infallibile e di buono e santo operare.

Agli amici e a quelli che sostengono l'opera nostra diciamo: aiutateci, sosteneteci e state certi che non ci distaccheremo di un iota dal programma segnato e svolto nel breve corso della nostra vita: come fummo e siamo e saremo ancora e sempre, tutti d'un pezzo e d'un sol colore poi che così vuole chi ha diritto di comandarci: è così richiede la tristissima e penosa condizione in che ci troviamo: così domanda imperiosamente il nostro carattere, il diritto ferito e offeso da legali finzioni, la libertà uccisa nell'opera settaria dei maggiorenti e la libera discussione troncata da passioni assurgenti dalla personalità e terminanti negli odii velati e nelle inimicizie nascoste. Amici, voi sosteneteci, aiutateci: l'animo e l'opera nostra vi sono aperti e manifesti.

Ai nemici e agli avversari poi diciamo: non sperate colla guerra senza quartiere ma piccina e sol, di voi degna di poterci piegare o allontanare dalla via che abbiamo preso a percorrere: il carro rompe, stritola ed uguaglia i sassi che incontra sulla via e s'oppongono al suo andare: il turbine non muove le torri né rompe le rupi. Così parliamo a voi nemici ed avversari nostri. Abbiamo la presunzione di credere noi il carro che rompa stritoli ed uguagli i sassi ribelli al battere dei selciatori e la superbia di raffigurare voi nel turbine (che poco dura e non muove le torri né intacca le rupi).

Che se il trionfo del male e della nequizia dovesse per alcun poco opprimerci e toglierci di parlare e noi allora ravvolgeremo la nostra bandiera ma la terremo immacolata dal fango e dalla contaminazione delle basse opere vostre.

Ricordatevi dunque che il principio non s'uccide né con guerra né con denaro e che le anime oneste non mercanteggiano né vendono la coscienza.

Bella come l'impresa gentilizia del nobile signore medioevale è la nostra, che vi gridiamo alto e forte: **mori potius quam foedari**.

Ogni nostra rilassatezza nel combattere per la giustizia, il diritto e la libertà offese, sarebbe un tradimento: ma noi a questo non ci acconceremo mai mai mai: **potius mori!**

Ricordatelo.

CONTINUANDO

I.

(Il volvo del buon senso)

«*Batti ma ascolta*» rispondeva il savio a chi, percuotendolo, non voleva sentire le sue ragioni: battete, gridateci pur contro, protestate, ma ascoltateci: diremo a voi tutti che accoglieste con proteste e *caritatevoli* discussioni quanto abbiamo scritto ripetutamente nel giornale.

Gli è, cari e benevoli nostri avversari, che la via da battere è lunga e troppo necessarie certe verità per poterle tacere o acconsentire a coprirle con un colpevole silenzio; sia pure che *veritas odium parit*: noi di quest'odio generato dalla difesa della verità ci terremo onorati e più crescerà, più si acuirà, maggiormente saremo soddisfatti poi che sarà il termometro infallibile della giustezza delle nostre osservazioni e della irrefutabilità delle nostre verità.

...la via lunga ne sospigne

e noi affretteremo il nostro cammino per questa via dolorosa e seminata di triboli, via che dobbiamo camminare e percorrere *tutta* se non vogliamo passare fra la gente veramente onesta e superiore alle personalità quali asseondatori del male, poiché il vecchio proverbio suona: Non è soltanto ladro chi ruba ma anche chi tiene il sacco.

Davvero che sentendo gli alti lamenti e le fiere proteste contro l'opera nostra ci siamo, le prime volte, sentiti cadere il cuore: davvero che ci siamo sgomentati quando abbiam vista la tenacia nella persecuzione e conosciuta la perfidia delle arti corrompitrici: ma poi che la contraddizione più lampante ed il ridicolo controsenso hanno illuminato di un guizzo sinistro questo aere tenebroso, e noi abbiam detto di loro ciò che Dante dell'anima del gigante:

...anima sciocca,
tienti col corno e con quel ti disfoga

E di ripetere ciò argomento fortissimo e chiarissimo abbiamo nel vedere ripetersi un fatto che non sappiamo definire. Scrisse già Tacito che quando è perversito il giusto senso delle parole e delle idee allora sovrastano grandi mali alla cosa pubblica: mai come oggi questo pericolo devesi ritenere imminente e terribile: poiché mai come oggi le parole furono adoperate per mentire.

È logico adunque, secondo questo falso principio, che la verità debba odiarsi: giusto che si disprezzi e si tenti diminuire nel concetto e nel rispetto della gente chi queste verità sostiene e diffonde.

Il famoso ex vescovo di Autun, principe di Talleyrand, quegli che diceva dovere alla sua gamba zoppa la vocazione allo stato sacerdotale, asseriva esser stata data da Dio la parola agli uomini per nascondere la verità; e ben potevasi credere al disgraziato apostata cui la forza degli onori e dell'oro trasse nell'estremo del perversimento e della vergogna.

Noi liberi e

non nati a percuotere
le duri illustri porte

chiamiamo indegna e vergognosa di un uomo la parola del diplomatico francese e quella di *diplomatici* in sessantaquattresimo che del Talleyrand hanno tutta l'audacia e la sfacciataggine senza averne l'abilità e l'ingegno.

Onde noi assistiamo ad un miserando spettacolo la parola adoperata per mentire: l'elogio per trafiggere: il buono a significare il cattivo è un tradimento completo, una dissoluzione generale.

Ma dove manifesto appare questo pervertimento, questo volvolo, è nell'opera dei nostri avversarii.

Essi, dalla enunciazione pura e semplice, senza alcun commento della verità prendono argomento per chiamarci *turbatori dell'ordine esaltati e turlupinati* gente da *bruciarsi sul rogo*: ma prima dovrebbero dimostrare *falso* quanto asseriamo o almeno la sconvenienza di quelle verità che si stampano.

Essi dalle giuste lodi che la nostra penna, non *venduta*, tende al merito, alla *vera* virtù al vero *disinteresse* prendono motivi per accendersi, radunarsi mormorare, calunniare, protestare falsando le intenzioni e il pensiero nostro, come se la lode tributata a chi la merita tornasse di biasimo e di rimprovero a chi seggendo in piuma oziando *bene potus et bene pastus* non la sa meritare.

Essi dall'opera nostra franca, apertamente cattolica prendono pretesto per chiamare il nostro operare frutto di superbia, di vanagloria...

Essi l'abbandonare persone che si sono messe sopra cattiva e ruinosa strada ed il rigettare opinioni riconosciute *lasse* o *false* chiamano *defezione* come se il ritorno al bene o la fuga dal male fosse defezione!

Essi, il rispettoso e doveroso affetto verso le *autorità* chiamarono *adulazione strisciamento*, come se colpevole fosse l'affetto dei figli verso il padre.

Essi il tentativo nostro di riaddurre negli animi la pace ma *dignitosamente*, senza *offesa al diritto* chiamarono *intrigo malo animo*!

Avversarii nostri, *francamente* che altro manca per dire che avete il *volvero del buon senso*? Ma v'ha e più e meglio: lo vedremo.

CAPITOLO DECIMOTTAVO: Conforti e la Laurea in Sacra Teologia - Nomina a Vicario Generale.

80) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano dei Protonotari Apostolici de numero Participantium - Roma*²⁶³

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Pericoli,

Chiedo innanzi tutto scusa alla S.V. Rev.ma se non ho risposto prima d'ora al cortesissimo Suo invito di recarmi costì, entro il corrente mese per subirvi l'esame di Laurea. Il Suo scritto rimase per più giorni giacente in Seminario, ove più non abito²⁶³, e jeri sera mi è stato a caso recapitato: eccoLe la cagione del ritardo.

Mi duole doverLe dire che impegni gravi e molteplici non mi permettono di recarmi a Roma entro il corrente Gennaio²⁶⁴. Se

²⁶³ Vedi lettere Conforti a Mons. Pericoli del 22 Agosto e 24 Settembre 1894. La richiesta da parte del Decano dei Protonotari Apostolici era necessaria perché per quell'anno 1896 i concorrenti per la Laurea in Teologia erano ben 15, e di essi potevano essere ammessi solo 4.

In calce alla lettera del 22 Agosto 1894, Mons. Pericoli aveva scritto di suo pugno: «*Li 15 Settembre 1894 Ammesso salvo disposto superiore pel Gennaio 1896*». E nella graduatoria «1896, N. 1». Invece in calce alla lettera di Conforti del 24 Settembre 1894, ripresa nell'imminenza dello scadere del tempo fissato, Mons. Pericoli aveva scritto: «*S'interPELLI se persiste nel voler dare l'esame e nel caso trasmetta i documenti*» - «5/12-95 eseguito come sopra».

^{263a} Dopo l'apertura del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, Conforti si era trasportato a Borgo del Leon d'Oro n. 12, e da lì direttamente si portava tutti i giorni in Episcopio per l'ufficio di Pro-Vicario Generale senza fermarsi in Seminario; ma resta strano il fatto che una lettera speditagli da Roma il 5 Dicembre gli sia recapitata solo ai primi di Gennaio.

²⁶⁴ Mons. Pericoli gli aveva scritto il 15 Settembre 1894 fissando la data del Gennaio 1896; e il Can. Conforti non aveva allora fatto obiezioni, ritenendo che i suoi impegni di Vicerettore e Professore in Seminario e Canonico - che inizialmente avevano giustificato la richiesta di Laurea - non sarebbero stati di impedimento per un'accurata preparazione all'esame. Senonché la venuta a Parma alla fine di Settembre 1894 di Monsig. Magani e l'inaspettata nomina di Conforti, l'8 Gennaio 1895, a Delegato Vescovile ad instar Vicarii Generalis, e poi il 23 Febbraio 1895 a Pro-Vicario Generale, misero in condizioni Conforti se non proprio di abbandonare l'idea della Laurea, certo di rimandarla a tempo più propizio. E l'invito di Mons. Pericoli, puntuale e sollecito nel ricordargli la domanda e invitandolo a Roma per gli esami, lo coglie di sorpresa.

fosse possibile prostrarre la cosa *sino all' Aprile od al Maggio* prossimo venturo, l'avrei caro assai, poichè mi riescirebbe agevole e senza alcun pregiudizio. Bramerei pure sapere se invece di dar l'esame in *Sacra Teologia*, potrei darlo in *Diritto Canonico* soltanto, ed in tal caso quali siano le esigenze²⁶⁵.

Prego la sperimentata bontà della S.V. Rev.ma volermi dare in proposito gli opportuni ragguagli, di cui Le sarò gratissimo, ed intanto Le bacio la mano e con profondissimo rispetto mi rassegnò

Di Lei, Ill' Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Parma, 6 Gennaio 1896

Dev.mo Obbl.mo servitore

Can. Guido M. Conforti, Provicario Gen. della Diocesi

²⁶⁵ Interessante la richiesta di Conforti di «cambiare» la Laurea in Teologia con quella in Diritto Canonico, sia perché gli poteva sembrare più spiccio, e sia perché era più confacevole con la fondazione del Seminario Emiliano e con il suo ufficio in Curia che lo costringevano a misurarsi con i Canonici, specialmente nelle difficili circostanze che stava attraversando la Diocesi di Parma per certe lotte senza quartiere sia del Vescovo che era in rotta con il Can. Tonarelli e parte del Clero Secolare e Religioso e Laicato, e del giornale «*La Provincia*» che, per opera specialmente di Don Comelli, scontentava non pochi cattolici per asprezze di linguaggio, metodi e idee non condivise, determinando o approfondendo una spaccatura deprecata dal Card. Ferrari e da Mons. Conforti.

Nel n. 2 di Venerdì 3 Gennaio 1896, *La Provincia* in un articolo «*Laboremus*» aveva stampato:

Preghiamo i nostri amici di città a voler raddoppiare, in questi giorni, di fervore per raggruppare i cattolici parmigiani attorno alla bandiera del giornale cattolico, benedetto e voluto dal Vescovo e dal Papa e la nostra è preghiera, ma si rammentino i cattolici che l'esaudirla è loro stretto dovere.

È doloroso vedere come vi siano cattolici anche appartenenti ad associazioni apertamente avversari del giornale cattolico; sono degni di compassione, essi non sanno forse che facendo così si mettono in *opposizione coll'autorità ecclesiastica*, che fanno del male e son capaci di dire che fan del bene! Ciechi o cattivi! Impariamo che chi ci comanda è il Vescovo, non il tale o tal altro; al Vescovo dobbiamo rispetto, amore, obbedienza: questo è il primo *dovere* d'un cattolico, non di solo nome.

Impariamo che il Vescovo ha diritto che nessun cattolico gli metta il bastone tra le ruote, opponendosi all'indirizzo che egli dà al movimento cattolico; impariamo ad umiliarsi davanti all'autorità, e se si ha sbagliato, a recitare un buon atto di contrizione.

I cattolici scevri da *passione* - parliamo per esperienza - anche se da taluno indisposti contro il giornale cattolico, cedono al pensiero dell'urto coll'autorità; quelli che non cedono, e quantunque in opposizione coll'autorità, continuano giulebbarsi i titoli di *capo dei cattolici* e simili, son cattolici che operano per passione; bisogna lasciarli stare, bisogna lasciarli, gonfiarli, odorarli, bisogna star con loro magari anche contro il Vescovo, questo è carità; il dire che è tempo che regolino la propria posizione e facciano il loro dovere, è cosa contraria alla carità cristiana.

È inutile, siam nel secolo del liberalismo, e dai liberali certi cattolici hanno imparato a dir bianco il nero e nero il bianco.

Noi vorremmo che questi cattolici a mezzo si ritirassero una buona volta dalla strada dei cattolici veri; essi, eterni *posapiano*, non san far altro che tener indietro coloro che vogliono e sanno andare innanzi.

Noi lo abbiamo sempre detto, abbiamo bisogno di costituirci in partito netto, chiaro, definito; di uomini i cui contorni sfumano e si confondono con quelli dei moderati - e la prova più certa si è questa: che i giornali moderati li lodano e li raccomandano - dobbiamo almeno diffidare: stimiamoli sì, rispettiamoli sì, appoggiamoli magari anche, ma - per amore di Dio - non al di là dei loro meriti, sino a farne i prototipi dei cattolici. Affè, che bei prototipi!

I nostri amici stringan le file, diffondano il giornale cattolico, chiedendolo nei caffè, alberghi, trattorie, negozi; lasciamo che le mezze tinte se ne vadano; saremo in minore numero ma nell'esercito cattolico non è il numero che conta.

Noi vediamo con piacere come ci si avvicinino alcuni, cui mai pensammo: avanti, amici, il momento è opportuno, le simpatie popolari sono pei cattolici obbedienti al Vescovo».

E Venerdì 10 Gennaio riportava una notizia all'apparenza molto semplice ma in realtà abbastanza sconvolgente ai fini della pacificazione degli animi:

Un nuovo Professore:

«Non è lui che scrive, anzi non ha da leggere, quanto siamo per dire se non quando l'avremo stampato. Il nostro amico e collaboratore D. Luigi Comelli, già Rettore del Seminario di Berceto, già Parroco di S. Quintino, poi Missionario zelante in America, tornato finalmente a noi poco prima dell'ingresso in Parma di S. E. R.ma Mons. Magani, è stato nominato *Professore di Diritto Ecclesiastico e Civile* nel nostro Seminario. Schiettamente ci congratuliamo con lui; il Professore Comelli farà benissimo perché non gli mancano la capacità, la buona volontà, e il proposito del bene: non aggiungiamo di più per non offendere la modestia dell'egregio nostro amico. Ma per conto nostro soggiugiamo, che Mons. Vescovo ha fatto un'ottima scelta, non solo, ma ha voluto onorare, e con ciò far sempre più chiaro l'indirizzo che vuole dare alla Diocesi, un Sacerdote che, oltre ai meriti suoi particolari, conta quelli dell'odio cordiale dei liberali e della malevolenza di alcuni illustri cattolici. Che il buon Dio li illumini e li conduca sulla retta via».

Quando si pensi che la nomina di D. Comelli a Professore di Diritto Ecclesiastico e Civile in Seminario, era in *sostituzione* dell'esautorato Can. Tonarelli...

81) Conforti alla M. Rev.da MADRE SUPERIORA, Suore del Buon Pastore - PARMA

Molto Reverenda Madre Superiora,

Sono lieto di poterLe annunziare che è piaciuto al Veneratissimo nostro Vescovo di eleggere e nominare a Confessore ordinario delle Religiose di codesto Istituto, a cui Ella presiede, il Rev.mo Sig. Can. D. Luigi Magani²⁶⁶, e di confermare nell'ufficio di Confessore delle alunne il M. Rev.do Padre Anastasio dei Carmelitani, già tanto benemerito di codesta Casa²⁶⁷.

Mentre faccio voti per la conservazione e la prosperità di codesta distintissima Comunità, Le presento i sentimenti dell'alta mia stima ed alle Sue orazioni mi raccomando, rassegnandomi

di Lei, Molto Rev.da Madre Superiora,

Parma, 29 Gennaio 1896

dev.mo servitore

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

²⁶⁶ D. Luigi Magani: era venuto a Parma con il fratello Vescovo, e pochi giorni prima era stato nominato «*Canonico della Basilica Cattedrale all'unanimità del Capitolo*».

La Provincia, dando notizia della nomina, per altro bene accetta, ne approfitta per esaltare il gesto del Capitolo e... ammonire gli altri, in una nota del 10 Gennaio:

«... Che se è così del primo corpo ecclesiastico, stabilito in Diocesi, non può essere manco, per certo, del rimanente, di tutto il venerabile nostro Clero urbano e forense: ottimo il nostro Clero, in verità; né mai tralascia occasione di addimostrare riverenza e affetto all'amato Pastore e Padre. S'intende che ci sarà qualche eccezione... ma rara: *rari nantes in gurgite vasto*».

²⁶⁷ P. Anastasio: benemerito per l'assistenza all'Istituto del Buon Pastore e alla Venerabile Fondatrice Anna Carolina Adorni fino alla morte, e per la sua azione decisiva presso il Vescovo Mons. Miotti in ordine alla approvazione delle Regole (vedi: *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*, Nota n. 338, pag. 872 e 873).

82) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale - Curia vescovile - PARMA*

Rev.mo Monsignore,

Trovare nel Clero Milanese hic et nunc un predicatore per la p.v. Quaresima è impossibile, essendo tutti occupati, e buona parte dei 45 quaresimali di questa Città sono fatti da Milanesi. Ier l'altro appena potei trovarne uno per Como, ma a condizione che si rechi là ogni giorno per l'ora della predica²⁶⁸.

Però ho una speranza in Mons. Sanfermo di Venezia che predica qui ai Carmelitani con straordinario concorso. Se potrà disimpegnarsi da varie Missioni per la quaresima potrà venire a Parma, se pure il Ven.mo suo Mons. Vescovo lo accoglierà come spero; e tra pochi di potrò dirLe qualche cosa di più certo²⁶⁹.

Baci per me le Mani a Mons. Vescovo, ed Ella gradisca i miei ossequi e gli augurii delle grazie Celesti.
Milano, 30 - 1 - 96

aff.mo in G. C.

† A. C. Card. Arciv.

²⁶⁸ Il forte impulso pastorale impresso all'Archidiocesi di Milano dal Card. Ferrari, era secondato dalla ben nota attività del Clero Milanese. Da pochi giorni poi era stata pubblicata l'importantissima pastorale dello stesso Card. Ferrari, con la data del 6 gennaio 1896 su «*I doveri che hanno tutti i cattolici di darsi alla vita pubblica e sociale*».

²⁶⁹ Le successive lettere del 7, 10 e 12 Febbraio del Cardinale a Conforti non toccano più l'argomento Quaresimale, che forse viene risolto per aliam viam.

Mons. Conforti, anche per l'indisposizione del Vescovo, doveva prestarsi per le varie funzioni in Città e Diocesi. Così la sua presenza alla chiusura delle SS. Missioni a *Castellina S. Maria* il 20 Gennaio 1896, così è descritta da *La Provincia* del 21 Gennaio:

«Ieri si chiuse la sacra missione predicata qui per corso di 11 giorni da due zelanti e bravi missionari, i RR. PP. Francescani e Colleoni della Compagnia di Gesù. La Comunione generale di ieri mattina, fatta dall'amatissimo Mons. Conforti vicario generale riuscì oltremodo confortante per l'animo mite e generoso del nostro Prevosto don Giovanni Del Piano, che tanto si adopera per la salute delle nostre anime.

Il giovane Monsignore volle poi degnarsi di insegnarci come dobbiamo fare per conservare nei nostri cuori il frutto della santa predicazione: le sue parole, piene tutte di bontà e di zelo, ci han fatto piangere, questo ci è arra sicura che non si cancelleranno così presto dalla nostra memoria».

Anche i PP. Stimatini vollero Mons. Conforti il 23 Gennaio nella Chiesa del Quartiere per la S. Messa delle 7½ con la Comunione Generale per la solennità dello Sposalizio di Maria V. con S. Giuseppe. Così pure il Parroco di Gainago per la chiusura delle Missioni il 26.

Dovette invece da prudente equilibratore risolvere la questione «*Per i Caduti di Amba Alagi*» richiamando, d'accordo con il Vescovo, il Decreto della Penitenzieria ai Vescovi del 13.3.1882. Il giornale cattolico commentava il 22 Gennaio:

«Se a Parma non si son fatti detti funerali di chi è la colpa? Come e per iniziativa di chi si dovevano fare? Noi diremo francamente e brevemente il nostro parere.

È certo che siffatte funzioni più facilmente si compiono in piccoli paesi ed in chiese qualsiasi che in cattedrali: l'esempio di qualche città non distrugge la verità del nostro asserto.

Con questo però non si vuol già dire, come di per sé appare, che in Parma i cattolici non avrebbero potuto unirsi, per fare pubblici e solenni suffragi ai caduti nella ecatombe di Amba Alagi. È sempre bella e buona cosa pregare per i morti. La *Provincia* che mai si ritira per le cose buone, benché disapprovi appieno e cordialmente la politica africana, protesta che se si fosse costituito un comitato in piena forma che avesse assunto il nobile e caritativo compito di promuovere detti suffragi, non avrebbe esitato un momento dall'appoggiarlo del suo meglio.

Riguardo al da farsi dall'autorità ecclesiastica, è detto nel Decreto più sopra accennato.

Del resto noi confessiamo volentieri la nostra incompetenza in giudicare detta autorità. Essa sa stare troppo bene a suo posto ed è in Parma rappresentata da persone troppo serie, prudenti e coscienziose, che sentono troppo l'altezza della loro dignità per discendere ad atti che forse domani dovrebbero giustificare».

Più tardi il 20 Marzo, dovette intervenire lo stesso Mons. Magani con una lettera al Capitolo e ai Parroci.

Qualche giorno dopo c'era stato un contrasto tra il giornale *La Provincia* e l'*Osservatore Cattolico* di Milano riguardante il Gabinetto Leone XIII che era sorto a Parma anche per l'appoggio del Sac. Conforti (vedi «*Ferrari-Conforti*» pagg. 829 - 837 e 870), ma che aveva subito una battuta d'arresto dalla quale si stava riprendendo dopo la «benedizione» di Mons. Magani. «*La Provincia*» del 25 Gennaio, sotto il titolo «*Bassezze*».

Riporta da l'*Osservatore Cattolico* una comunicazione laudativa riguardante il Gabinetto Cattolico Leone XIII che «Mons. Magani continua ad appoggiare moralmente e materialmente come il centro migliore e oggi, forse l'unico di vita attiva. Egli mostra così di aver compreso quanto importa all'azione nostra un luogo di riunione comodo, e affidato a mani sicure».

«Questa corrispondenza è tendenziosa, è maligna»... «poiché è fuori dubbio che qualcuno ha voluto offendere e screditare sempre più noi redattori della *Provincia*... da qualche persona notoriamente male affetta verso il giornale cattolico...

«Si tentano tutti i mezzi per screditarci, per avvilirci, per sbilanciarci, per comprometterci, e poi ci si farà colpa se pubblicamente ci difendiamo?... Certo però che la non deve finir così!».

L'*Osservatore Cattolico* risponde per le rime sgonfiando le supposte malignità: «Tali parole noi abbiamo levate da una lettera privata che ci fu spedita da persona ineccepibile e che non appartiene alla Redazione della *Provincia*, né al *Gabinetto Cattolico*; l'autore della lettera non aveva neppure lo scopo di far pubblicare quel cenno, lo pubblicammo nella fiducia di far cosa grata al Gabinetto Leone XIII, alla *Provincia*, e a tutti quanti» (e riporta la comunicazione della stessa *Provincia* del 21 corr. circa Mons. Magani e il Gabinetto). La *Provincia* spiega e si scusa... «Veda dunque l'*Osservatore* che è impossibile che l'acredine ci porti a bastonate, meno ancora a fucilate. Tutto sta nell'intenderci bene, e si è buon amici». Aveva intitolato il trafiletto: «*Per carità, intendiamoci*»

Circa la Notificazione del Vescovo per i morti d'Africa, ecco il testo affisso in tutte le Chiese:

FRANCESCO MAGANI
 PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
 DALLA QUALE IMMEDIATAMENTE DIPENDE
VESCOVO E CONTE DI PARMA
 ABBATE DI FONTEVIVO
 GRAN PRIORE DEL SACRO ANGELICO IMPERIALE ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO
 GRAN CANCELLIERE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PARMENSE
 ECC. ECC. ECC.
All'Ill.mo e Rev.mo Capitolo della Basilica Cattedrale, ai M. RR. Signori Parroci e Rettori di Chiese della Città e della Diocesi.

Nella recente occasione d'un ufficio funebre a suffragio de' prodi nostri soldati caduti nelle luttuose zuffe campali d'Africa, vi fu chi malgrado le note prescrizioni liturgiche relative al divieto di introdurre nelle chiese vessilli profani; prescrizioni ricordate non solo ma messe a base della concessione da Noi data per la celebrazione del mesto rito, senza opposizione accettate, e ripetute a chi cercava di violarle dal distintissimo Sacerdote preposto al regime del sacro recinto in cui la funzione avea luogo, vi fu chi volle, diciamo, in essa intromettervi arbitrariamente e farvi sventolare alcuni di siffatti vessilli, con grave scandalo dei buoni fedeli.

Sebbene da chi abbia conservato non diremo molta religiosità ma solo giuste idee sul diritto e sulla libertà, senza delle quali civiltà e progresso sono parole vuote di senso, siasi già portato equo giudizio su questo atto, che ci asteniamo dal qualificare, e le menti più equilibrate ritengano che s'abbia a preferire la rude disdetta di chi proclamava di non voler partecipare ai riti cattolici, alla condotta di coloro che vi partecipavano con aperta inobbedienza profanandoli, tuttavia a tutela dell'Autorità sacra della quale sebbene immeritamente siamo investiti, e alla quale solo spetta in conformità delle leggi divine ed umane regolare ciò che è attinente alla celebrazione delle funzioni religiose almeno nell'interno delle chiese, non potremmo senza mancare ad uno de' più sacrosanti doveri del Nostro ministero non protestare, come colla presente facciamo, contro una sì dolorosa violazione delle prescrizioni canoniche e dei diritti Nostri.

Ci giova credere, che in essa possa aver avuto luogo qualche equivoco, e a ciò ne induce l'onoratezza delle persone ch'ebberovi parte, tuttavia ad impedire possibilmente che tali disordini possano rinnovarsi ordiniamo a tutti i Rettori di chiese di rifiutarsi d'ora innanzi alla celebrazione di qualsivoglia funzione anche ordinaria quando siavi dubbio che società profane abbiano ad introdurvi i loro vessilli non benedetti. Per le funzioni straordinarie poi rimane sempre ferma la prescrizione canonica che non se ne abbiano a compiere di nessun genere senza avere prima riportato il Nostro assenso.

Nel caso poi che imprevedutamente si presentasse l'inconveniente che qualche prepotente volesse introdurre nelle chiese vessilli profani, - cosa poco ardua a compiersi, non occorrendo certo molto valore a forzare le porte aperte d'un edificio sacro - prescriviamo che il Rettore di quella chiesa o chi per esso abbia ad invitare con modi garbati e cortesi i profanatori del tempio a rimuovere siffatte bandiere, e quando essi persistessero, né si potesse diversamente ottenere il rispetto alle prescrizioni canoniche, che il clero abbia sotto pena di sospensione *a divinis* a ritirarsi, cessando da ogni rituale funzione, riferendo poi a Noi immediatamente la cosa, per vedere se sia il caso di ricorrere all'autorità giudiziaria contro cotali perturbatori del culto pubblico, giacché per buona sorte la magistratura italiana ha sempre in tale punto riconosciuto e difeso il Nostro diritto.

Tutto questo dovemmo pubblicare, lo ripetiamo, a tutela delle leggi canoniche alle Nostre cure affidate, conservando del resto sempre lo stesso cuore di padre, di fratello, d'amico verso coloro, che violandole pubblicamente, ci trafissero l'animo, ansioso solo di abbracciare tutti nel santo amplesso della carità e della pace.

Che anzi perché nessuno abbia a snaturare i veri nostri sentimenti, vi esortiamo carissimi Cooperatori, a far conoscere ai vostri parrocchiani la convenienza che v'è di raddoppiare in questi giorni di lutti, di ansie, di pericoli le preghiere più fervide affinché il buon Dio non ci tratti a seconda de' meriti nostri ma conforme alla pietà sua, che ci risparmi i flagelli meritatici colla nostra irreligiosità, conceda incolumità, prosperità, moralità, ordine e pace a questa nostra sì travagliata nazione e l'eterno riposo nel regno della gloria, a que' di lei figli che per essa furono prodighi delle loro anime generose sulle orride roccie africane.

A tal fine prescriviamo che in un giorno da destinarsi da ciascun Parroco, in ogni chiesa parrocchiale o nelle prime ore del mattino o sull'imbrunire, si raduni il popolo, si reciti la terza parte del S. Rosario per que' poveri morti, indi esposto il Ss. Sacramento, si canti in tono penitenziale il *Miserere* coll'Orazione *Deus qui culpa offenderis* etc., il *Tantum Ergo*, s'impartisca la S. Benedizione, e subito dopo in luogo delle preci espiatorie per la bestemmia si reciti o si canti il *De Profundis* coll'Orazione *pro pluribus defunctis*. Nel caso poi in cui non si potesse dare la Benedizione vi si sostituisca la S. Messa, ferme rimanendo le altre preci.

Così bandite le stamburate d'ogni politica partigiana, si avrà gloria Dio, bene la patria, suffragio i defunti, e sarà rispettata la casa di Dio, il cui decoro non desisteremo mai dal curare finché il Signore ci lasci un filo di vita.

M'è cara questa occasione per augurarvi di tutto cuore buone feste pasquali e impartirvi con tutta la pienezza del paterno affetto la Pastorale Benedizione.

Questa notificazione sarà letta nella Cattedrale, in tutte le chiese Parrocchiali, e in quella Magistrale della Steccata nell'ora di maggior concorso, indi starà esposta nelle chiese suddette fino all'ottava di Pasqua, dopo di che verrà messa come di solito nell'Archivio Parrocchiale.

Parma, dall'Episcopio 20 Marzo 1896

†FRANCESCO Vescovo
Can. E. Ajcardi Cancell.
Vesc.

83) *Conforti al M.R. D. Ettore SAVAZZINI - COLORNO (Parma)*

Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Come è già stato annunziato alla Madre Superiora delle Suore della Carità, addette a codesto manicomio di Colorno, niente è stato innovato a loro riguardo in forza dell'ultima circolare Vescovile²⁷⁰, epper ciò la S.V. potrà anche d'ora innanzi prestarsi ad udire confessioni delle medesime.

Il Veneratissimo nostro Vescovo è ben lieto che Ella si rechi a predicare le 40 ore a S. Rocco, e non Le vieta di accettare la predicazione della quaresima per Trecasali²⁷¹. Approva pure la scelta da Lei fatta del Prof. Parmigiani per codesta Sua Parrocchia.

Voglia raccomandarmi al Signore ed aggradire i sentimenti di alta stima e di vivo affetto coi quali mi rassegnò della S. V. Ill.ma e Molto Rev.da

Parma, 4 Febbraio 1896²⁷²

dev.mo servitore

Can. Guido M. Conforti

²⁷⁰ Una Circolare Vescovile del 12 Gennaio 1896 era stata indirizzata a tutte le Comunità religiose della diocesi con il compito di conoscere la situazione relativamente agli Assistenti e Confessori. Vedi le 2 lettere di Conforti alla Madre Zinelli del 29 Gennaio con le Note nn. 13-18 nel Volume *«Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori...»* pagg. 133-139.

²⁷¹ In Gennaio si era prestato per la predicazione delle Missioni a Gainago, assieme a D. Giovanni Organari, Rettore emerito di Marano. Il giornale del 1° Febbraio commenta: «... Che dire poi si dovrà del gran bene ottenuto? Lo manifestano chiaramente le Confessioni innumerevoli ascoltate, la Comunione generale fatta con soddisfazione da Mons. Conforti, Vicario Generale del giorno 26 ultimo scorso (giorno di chiusa)...».

²⁷² A sera del giorno 4 Febbraio, Mons. Conforti si portò nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista parato a festa, per ascoltare l'annunciata conferenza sull'emigrazione italiana e le Missioni salesiane, tenute dall'illustre Sac. Trioni. «In mancanza di S.E. Rev.ma nostro amatissimo Vescovo, funzionò Monsignor Conforti Vicario Generale...». (La *«Gazzetta»* parlò di «Magani mancò all'ultimo momento per indisposizione»). Venne una smentita dal giornale cattolico: «Ciò non è vero: Magani mancò perché a quell'ora era impedito. Non propalare notizie cervelotiche!».

Lo stesso giornale cattolico di Parma del 1° Febbraio aveva un breve articolo intitolato: *«Partenza»*.

«Una notizia per una parte lieta, e pr l'altra spiacevole, abbiamo da comunicare ai nostri lettori. Francesco Zanetti, nostro diletteissimo amico ed uno dei Redattori del nostro giornale fin da principio, è stato invitato ad entrare nel numero dei Redattori del gigante dei giornali cattolici in Italia, l'*«Osservatore Cattolico»*! ed egli ha accettato; e lunedì prossimo si recherà a Milano ad assumere l'onorifico suo ufficio... quando ne avrà il tempo proseguirà a collaborare anche alla nostra *Provincia*, di cui anzi intende e desidera rimanere redattore, sebbene assente.

Giovane il Zanetti di vivace, facile, pronto ed arguto ingegno, di principii puri e schettamente cattolici papalini, giungerà in più largo campo a meritarsi nome onorato fra i benemeriti della stampa cattolica. Onde gli diciamo con Dante Alighieri:

...se tu segui tua stella

Non puoi fallire a glorioso porto!»

Due giorni prima era stato notificato che il P. Zocchi, S. J., ben noto a Parma, aveva lasciato la Direzione della «*Difesa*» di Venezia ed era stato chiamato a Roma a far parte della Redazione della *Civiltà Cattolica*, nella quale s'occupò principalmente di quanto riguarda l'Azione Cattolica. E siccome s'erano date interpretazioni non rette sul futuro del giornale e sul suo programma, così si andò alla fonte e da Venezia:

«Si conferma la notizia della partenza di P. Zocchi; si assicura però che il giornale continuerà nella sua strada e nel suo sviluppo: forse subentrerà nella Direzione il Prof. D. Giacomo Pastori, attualmente redattore capo, un giovane distinto, nato fatto per il giornalismo, e ormai sperimentato in modo da poter rendere utili servizii anche in un periodo (periodico?) importante in una posizione indipendente».

Invece l'*Osservatore Cattolico* di Milano completava precisando la notizia: «Il Prof. sac. D. Giacomo Pastori abbandona con oggi (27 Febbraio) la redazione della *Difesa* di Venezia e viene ad aggiungersi alla famiglia giornalistica dell'*Osservatore Cattolico*. Diamo la lieta notizia ai lettori e il benvenuto al Collega».

(Circa D. Giacomo Pastori e la sua vicenda, vedi il volume «Ferrari e Conforti nella Chiesa di Parma», pagg. 868-870, Nota 336a).

Dopo la partenza di Francesco Zanetti da Parma, varie attività del Gabinetto Leone XIII e l'assistenza ai nuovi movimenti cattolici, compreso quello delle Casse rurali, ricadevano *in toto* sulle spalle di Giuseppe Micheli, al quale continua a rivolgersi da Cassio D. Ormisda Pellegrini:

Carissimo (Micheli),

Sono da Lei in riscontro alla sua sempre carissima dell'altro giorno. Per due volte avevo già scritto, e non so se Lei abbia ricevuto nulla, ma spero che sì.

Le miserie di Parma in parte mi sono note, e davvero fanno piangere dall'una parte, ed eccitano il disprezzo dall'altra.

Le scrissi altra volta, di qualche parola avuta con certuni, dove vidi delle esorbitanze e sentii proprie parole da *leggere*, pazienza! a me dissero che «le mie relazioni a Parma sono sospette» e Lei sa bene quali relazioni io m'abbia!!!

Avrà visto nella Piovincia del 31 u.s. l'azione della nostra Cassa Rurale, e a dir vero l'esito è soddisfacente. Nel magazzino fino a ieri l'altro s'è venduto per più di 1000 lire; e tutti i giorni aumentano i clienti, sicché siamo sforzati a mettere in negozio vari generi.

Speriamo che tutto vada bene.

Oggi s'è fatta l'adunanza del primo del mese, in cassa c'era in contanti 610 lire, ed avevamo solo una domanda di L. 100 per un anno, sicché abbiamo domani la somma di 500 lire infruttifere. Si è deciso di fare le 5 azioni di L. 100 per la Cassa di Parma, come Cerrutti ci ha avvisati, ma prima chiederei alla S.V. se queste azioni sono a fondo perduto, ovvero se, redimibili, e dopo quanto tempo; nello statuto non veggio tutto chiaro. Se, a fondo perduto, ogni anno si avrebbe però un dividendo, mi pare.

Mi dica qualche cosa; e se non fosse fattibile questo, allora siamo prontissimi a versarle a Traversetolo. Mi hanno promesso altri depositi e allora procurerò di aiutare il nostro Simonazzi.

Mi faccia saper qualche cosa di quel che Le ho dimandato e anche di altro se ne ha.

Tanti doveri alla sua distintissima famiglia.

Suo Devot.mo

Sac. Ormisda

Cassio, 2 Febbraio 1896

P.S. Simonazzi una volta mi disse che ogni mese bisogna mandare la situazione mensile anche al Ministero, ma io non l'ho trovata nel codice.

È vero questo? La situazione del dicembre u.s. la tenga pure Lei per ora. Il 23 corrente v'è l'adunanza generale dei soci; vuol forse venire? sarebbe sempre il benvenuto. Vale.

Carissimo (Micheli),

Ho spedito subito a D. Simonazzi la somma per posta: il libretto lo tenga pure Lei per adesso. Solo La pregherei spedirmi subito 3 libretti di risparmio con entro l'ultima situazione mensile per fare quella del Ministero.

Ora La incarico di una cosa riguardante la latrice della presente; ed è:

Codesta persona vorrebbe trovare un posto in cui poter stare la maggior parte dell'anno (in città) e parte in campagna; a Cassio... tiene sostanze per circa 6 mila lire, la qual somma disporrebbe tutto per quella casa, e quell'Istituto che le prestasse un piccolo locale e le facesse servizio se per sfortuna dovesse ammalarsi.

Qui ha il marito col quale ha solo le obbligazioni legali; figli non ne ha, e poi il suo stato lo comprenderà meglio interrogandola personalmente. Il testamento poi lo rogherà il suo papà.

Procuri Lei di trovare questo luogo, e di poter disporre pienamente di questo piccolo patrimonio.

Il 23 corrente dunque l'aspettiamo e volentieri; mi dia però un piccolo avviso qualche giorno prima.

Oggi sono stato a Selva e tra Val. e D. Mol. c'è un po' di quiete, Dio voglia che si chetino tante dicerie, ma... Vale

Cassio, 11 Febbraio 1896

Sac. Ormisda

Carissimo (Micheli),

Ho ricevuto tutto, grazie di tutto.

A Traversetolo ho spedito subito il denaro per posta; per tutto il resto attendo Lei Domenica p.v. e procuri non mancare.

Se vuol venire colla posta di Cassio arriva qui verso le 11. Se quest'orario fosse incomodo per Sabato potrebbe venire alla Domenica stessa, ma sarebbe meglio venisse al Sabato. La strada Nazionale è come d'estate, perché qui pure spuntano le mammolette. Se volesse venire da Selva, allora favorirà avvisarci che manderemo incontro, e potrà pernottare anche laggiù coi Valenti. Il giorno dopo ci troveremo tutti qui insieme, giacché come dissi, le cose non sono più allo stato acuto.

Porti qualche cosa dell'unione, contro la grandine, e parleremo.

Per la Trimpolli, si ricordi, se facesse testamento ora, di suggerirle qualche cosa per la Chiesa di Cassio. Tante cose

Cassio, 17 Febbraio 1896

Pellegrini

Da parte sua Mons. Conforti, venendo incontro a certe necessità di suo Zio paterno Guglielmo e del Cugino Caio, d'intesa con la Mamma, con il fratello Ismaele e le tre Sorelle, donava alcune somme a questi parenti che gli rilasciano le seguenti ricevute stese dallo stesso D. Guido e firmate dagli interessati:

**PRESTITO A TITOLO GRAZIOSO
AD ALCUNI PARENTI**

(Da Minuta)

Il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto dal Nipote Don Guido Conforti la somma di Italiane Lire 1.500 (Mille e cinquecento); a nome pure della Cognata Sig. Antonia Adorni Ved. Conforti e degli altri Nipoti Ismaele Clotilde Merope e Paolina.

In fede di che etc.

Parma - 3 - Febbraio 1896

Conforti Guglielmo

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal Cugino Don Guido M. Conforti a nome pure della di lui Madre del Fratello e delle Sorelle la Somma di Ital. Lire (500.00) Cinquecento a titolo grazioso.

In fede di che etc.

Parma, 9 Febbraio 1896

Conforti Caio

84) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano dei Protonotari Apostolici - ROMA*

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Il Veneratissimo mio Vescovo desidera che consegua quanto prima la laurea in Sacra Teologia presso codesto Insigne Collegio dei Protonotarii Apostolici, epperiò oso importunare nuovamente la S. V. Ill.ma e Rev.ma per chiederLe se potrò ottenere un tanto favore²⁷³.

²⁷³ Passato appena un mese dalla lettera scritta da Conforti il 6 Gennaio 1896 a Mons. Pericoli, e nella quale egli lo pregava di rimandare la data dell'offerito esame di Laurea a Roma per mancanza di tempo, ecco l'intervento di Mons. Magani che impone al suo Provicario di rompere gli indugi e disporsi subito all'esame.

Quello che due anni prima, in tempo non sospetto, era stato il desiderio personale di Conforti per un doveroso impegno di cultura, anche per condecorare i suoi uffici di Canonico e di Professore in Seminario, ora era diventato il volere di Mons. Magani che aveva deciso di nominare Conforti suo Vicario Generale quanto prima. E dato che quella carica richiedeva il possesso di una Laurea (pur se la S. Sede a volte dispensava da quella disposizione), così il Vescovo intervenne perché Conforti neutralizzasse la lettera precedente, mettendosi a disposizione; ciò che fece con questa lettera del 7 Febbraio.

In pari data Conforti scrive al Card. Ferrari per avere un appoggio valido, non nascondendo la sua ansietà. Il Cardinale gli risponde immediatamente:

Rev.mo Monsignore,

Non mancherò di scrivere al Mons. Pericoli, benché sappia quanto difficilmente si ottenga una anticipazione per *impegni assunti* con altri; però scriverò in giornata.

Del resto Ella faccia coraggio, ché fa la volontà del Suo Vescovo e il Signore La aiuterà.

In fretta frettissima me Le confermo

Milano, 7 Febbraio 1896

aff.mo in G. C.
A. C. Card. Arciv.

Per gli *«impegni assunti»* con altri era vero. Infatti, come risulta dai documenti dell'Archivio Vaticano, dei 4 laureandi in Teologia nel 1896: uno aveva già sostenuto gli esami il 22 Gennaio; il secondo li avrebbe dati in quello stesso giorno 7 Febbraio; il terzo sarebbe stato il Conforti se fosse arrivato in tempo utile; e il quarto sarebbe stato laureato il 5 Maggio.

Comunque il Card. Ferrari si affrettò a scrivere d'urgenza anch'Egli lo stesso giorno a Mons. Pericoli.

Rev.mo Monsignore (Pericoli),

Innanzitutto le sono obbligatissimo della cortesissima Sua lettera consegnatami da Mons. Rossi, ed anche della bontà grande che venne usata a questo Monsignore ed al C.º Confalonieri: tornarono a casa laureati, ed entusiasmati.

Se questo fosse possibile entro il corrente Febbraio, od almeno entro il Marzo prossimo venturo, l'avrei caro assai, e sarò grato alla S. V. Ill.ma e Rev.ma se vorrà degnarsi di rispondermi in proposito.

Per mia norma bramerei pure apprendere quale ordine si tenga negli esami di Laurea, qual tempo sia concesso per lo svolgimento della tesi in iscritto, quali siano le competenze di cancelleria, ed anche quali le esigenze per chi volesse concorrere per la Laura in Jure Canonico²⁷⁴.

Voglia perdonarmi il soverchio ardire, ed intanto aggradisca i sentimenti di altissima stima coi quali Le bacio la mano, protestandomi con profondo rispetto,

di Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Parma, 7 Febbraio 1896

Dev.mo Obb.mo servitore

Can. Guido M. Conforti, Prov. Gen.

Inoltre sono qui a chiederle un distinto favore: non è per me, ma per altri: però lo terrò fatto come a me medesimo. Il C.co Conforti di Parma e Pro-Vicario Generale di quella Diocesi, per volere del Suo Vescovo deve laurearsi in S. Teologia, e credo abbia già inoltrata istanza, ma forse c'è a temere che abbia da poter fare l'esame così presto come vorrebbe. Quale grazia se Ella credesse di ammetterlo presto, e possibilmente prima della Quaresima! Non aggiungo altro, perché so che è tanta la bontà Suà che appena lo può fa grazie e favori.

Ed io Le rendo anticipate grazie di quanto vorrà in argomento, e Le offro i miei ossequii augurandoLe ogni vero bene.

Di Lei Rev.mo Monsignore

Milano, 7 Febbraio 1896

umilissimo servo

† A. C. Card. Arciv.º

Riscontrato 11.2.96

I due tornati «a casa laureati ed entusiasmati» erano: Mons. Paolo Giuseppe Rossi, Canonico Penitenziere della Metropolitana di Milano, e D. Giuseppe Confalonieri, Canonico della Collegiata di S. Babila di Milano: l'uno e l'altro avevano sostenuto l'esame di Laurea il giorno 22 Gennaio 1896 (cfr. Archivio Segr. Vaticano, Protonotari, Busta 8, fascicolo 1896).

²⁷⁴ Torna ad insistere per la Laurea in Diritto Canonico, che a Lui servirebbe meglio; ma non era più possibile per quell'anno perché la facoltà concessa dal S. Padre ai Protonotari Apostolici per il 1896, si limitava a soli 4 prescelti tra i 12 candidati, di cui alcuni avevano già sostenuto l'esame.

85) Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale - Curia Vescovile - PARMA

Rev.mo Monsignore,

Ho scritto a M.r Pericoli, e se gli sarà possibile ritengo soddisferà ai di Lei desideri²⁷⁵.

Quanto sarò poi lieto di averLa a compagno nel viaggio di Roma! Il giorno della partenza sarebbe venerdì p.v. per essere a Roma sabato mattina; l'ora precisa della partenza la indicherò più innanzi, ma a tempo opportuno; però amerei che tutto rimanesse in un conveniente segreto: a mio Zio però, se crede, potrà farne un cenno²⁷⁶.

Mi perdoni una digressione: la *Provincia* che fa? con quel dispaccio riprodotto così leggermente ieri relativamente al Card. Rampolla; ed oggi con quel latino della 1 pagina ch'Ella avrà ben visto?²⁷⁷ Mi rincresce davvero perché qui se ne ride saporitamente, e torna di poco onore a codesti scrittori giornalisti che si sa opera del Clero. Sarebbe assai bene che stessero un po' in guardia almeno per l'onore delle armi.

Le augura gran copia di celesti grazie
Milano, 10 Febbraio 1896

l'aff.mo in G. C.
† A. C. Card. Arciv.

²⁷⁵ Vedi lettera precedente. Mons. Pericoli rispondeva al Cardinal Ferrari l'11 Febbraio. Invece il 13 faceva scrivere la seguente:

R.mo Signore (Conforti),

Monsignor Decano del Collegio dei Protonotari Ap.lici incarica me sottoscritto Segretario del detto Collegio, di parteciparle che ad intuito dei buoni uffici di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo di Milano, V. S. Rev.ma potrà fare gli esami di Laurea in Teologia. Però il sullodato Mons. Decano desidera che V. S. si rechi a tale effetto immediatamente in questa Dominante portando seco la Testimonianza del Vescovo e l'attestato degli studi fatti.

Tanto Le doveva mentre con tutto l'ossequio mi dichiaro

Suo Dev.mo Servitore
Zenone Can.co Ulpiani

²⁷⁶ Deve averne fatto per ora appena un cenno a voce allo Zio. Gli scriverà invece ufficialmente la notizia il giorno 13.

²⁷⁷ *Latino della 1 pagina*: Continuavano infatti le rare sottoscrizioni per la «*Provincia*», che però avevano assunto un tono di polemica. Il Cardinale si riferisce al n. 29 del 6 Febbraio 1896 che riporta:

Offerte per la buona stampa - Sacerdos subscriptus dum et hoc anno 1896 dat nomen suum Ephemeridi - La Provincia di Parma - ultro remittit jure suo pro mens (!) Januario, jam elapso ideoque ejus obligatio ab incepto jam anno sumet exordium.

Mente autem et corde firmiter adhaerens Epistolae vere mirabili Ecc.mi ac Rev.mi Epi N., Directioni ejusdem Ephemeridis, datae sensum, jam alias, et praesertim die 7 pr. elapsi Octobris, coram non pau(c)is spectabilibus Sacerdotibus necnon et Laicis in Aedibus Canonicalibus Paroeciae Turrilis collectis, verbo et opere expressum) iterum iterumque publice pandit.

Ad memoriam nunc revocans verba Ss.mi D. D. Leonis Pape XIII qui, die 19 junii anni 1893 (cum E.pus N. vix consecratus, Eidem Sanctitati Suae partem Cleri Parmensis praesentem exhiberet) ait = Bravi figli miei, vi dono un Vescovo *secundum cor Dei*, e vi dono a Lui = io sono ben contento di dare Mons. Magani a Parma, e Parma a Mons. Magani = auspicatur.

Ut sicut Summus Sapientissimus Pontifex de E.po N. Parmae dato, quam maxime laetabatur, ita et E.pus ipse N. magis laetabatur, ita et E.pus ipse N. magis magisque de Parma, praecipueque de *cuncto* Clero suo, jucundetur in oevum.

Col. 18 Genn. 1936

Al. Marc. Can.

Hon. Insig. Coll. Col.

Pro ephemeridi «La Provincia» L. 5.00

(È probabile si tratti di Don Alessandro Marossa, Canonico di Colorno e Cappellano del Manicomio).

Il giorno 7 il giornale pubblica la Lettera del Card. Ferrari alla Presidenza del 1° Congresso Antimassonico.

86) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale - Curia Vescovile - PARMA*

Carissimo Monsignore,
partirò per Roma, piacendo a Dio, col treno-lampo di venerdì prossimo (postdimani), che arriva a Parma alle 13.27. Se avrò la Sua compagnia sarò ben fortunato, anzi spero che potrà aver posto nel Seminario Lombardo; dico *spero*, perché non sono ancora sicuro²⁷⁸.

²⁷⁸ Ferrari e Conforti giunsero a Roma a notte di Venerdì 14 e presero alloggio presso il Seminario Lombardo, di cui era Rettore il futuro Cardinale Lualdi. Partendo per Roma con il Card Ferrari, Monsignor Conforti si premurò di portare con sé le Testimoniali del Vescovo e del Rettore del Seminario richieste per l'ammissione agli esami:

FRANCISCUS MAGANI
DEI ET APOTOLICAE SEDIS GRATIA
PARMAE EPISCOPUS ET COMES
EIDEMQUE SANCTAE SEDI IMMEDIATE SUBIECTUS
ABBAS NULLIUS FONTISVIVI
Etc. Etc. Etc.

Universis et singulis has nostras litteras inspecturis praesertim vero amplissimo Protonotariorum Apost. Conlegio fidem facimus et testamur DD. Guidonem M. Conforti, Ravadesii hac in Diocesi, ex legitissimis honestis et locupletis parentibus, die 30 Martii anni 1865, ortum, studiorum curriculum hoece in nostro Maiori Seminario absolvisse in eoque statim Rectoris vicem gerentis munere, necnon ludi magistri functum fuisse; postea in perillustri Canonicorum huius Cathedralis nostrae Basilicae Capitulo cooptatum, Kalendis porro proximi praeteriti anni, illum in Pro-Vicarium nostrum Generalem evessisse, et tandem a Sanctissimo Domino nostro Papa Leone XIII° nuper inter cubicularios suos ad honorem relatum.

Fatemur et testamur insuper praedictum Sacerdotem multiforimi eruditione et scientia, multaque prudentia, necnon optimis praeditum esse moribus, Cleri ad totius et populi aedificationem, qui illum maxima circundant aestimatione; eo magis quod postremis hisce diebus suis sumptibus, suaque domo, Conlegium Aemilianum pro exteris Missionibus adperuit, illius regimen etiam auctoritate nostra adsumens. Qua de re tam venerabilem Sacerdotem, huic Amplissimo Conlegio Protonotariorum Apost. Summopere commendamus ut eius gratia frons Sua doctorali laurea honestetur.

Datum Parmae, ex Ep.li nostro Palatio die 14 Februarii anni 1896

† Franciscus Episcopus Parmensis

L.S.

Can. Henricus Ajcardi Cancell. Ep.alis

Se vorrà far conoscere *riservatamente* a mio zio il mio arrivo alla stazione di Parma Le sarò obbligatissimo. Se poi dovessi differire la partenza fino alla sera (verso mezzanotte), manderò un telegramma²⁷⁹.

Seminario Vescovile
di PARMA

Attesto risultare dei Registri Scolastici di questo V. Seminario che Monsignor Canonico Professore D. Guido M.a Conforti, Vicario Generale di questa Diocesi, Cameriere d'Onore di S.S. Leone XIII, ha frequentato regolarmente le Scuole del Seminario e nei quattro Corsi Teologici 1883 = 84, 1884 = 85, 1885 = 86, 1886 = 87 su tutte le materie cioè Dogmatica, Morale, Sacra Scrittura, Storia ecclesiastica, Diritto Canonico, Sacra Eloquenza ha riportato in ogni singolo esame finale *piena approvazione con lode distinta*.

In fede di che

Dal V. Seminario di Parma

10 Febbraio 1896

L.S.

L.S.

Can. Fran. M.a Musetti

Rettore del Seminario

Visto per ricognizione della firma

Parma 14 Febbraio 1896

Can. E. Ajcardi Cancelliere V.le

²⁷⁹ Conforti comunica a D. Pietro Ferrari la notizia il 14 Febbraio 1896 (nell'originale è scritto 13, ma è palese un lapsus):

Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro FERRARI - P A R M A

Reverendissimo Monsignore,

Mi affretto ad annunziarLe che l'E.mo Suo Nipote arriverà a questa nostra stazione ferroviaria alle ore 13.27 d'oggi col treno lampo. Egli mi dice che desidera vivamente di vedere ed abbracciare la S. V. nei pochi momenti che potrà sostare, ma che non vuole che si sappia da alcuno l'ora del suo arrivo.

La prego di riverirmi la distintissima Signora Marietta e di gradire i sentimenti d'alta stima coi quali mi rassegno

di Lei, Reverendissimo Monsignore,

Parma, 14 Febbraio 1896

dev.mo

Can. Guido M. Conforti

Con la stessa data del 14 Febbraio 1896, era uscita la solenne e impegnativa *Lettera Pastorale* di Mons. Magani per la Quaresima, di ben 37 pagine, tutta centrata su «L' *Azione Sociale Cattolica*» (che il giornale «*La Provincia*» pubblica «a pezzi», diluendola in 8 numeri del giornale... in modo che dà veramente fastidio, anche se gli argomenti che tratta sono di vitale importanza teorica e pratica): *necessità e urgenza* dell'Azione Sociale davanti agli sfrontati attacchi dei nemici di Dio e della Chiesa; la piovra del *liberalismo*; *non si fa politica ma difesa* della verità e della libertà; la situazione acuta davanti alla *marea anarchica e socialista*; il problema dei *moderati e conservatori*; forte richiamo ai doveri cristiani ai *ricchi* e alle *donne* agiate perché si impegnino; appello ai *giovani cattolici* e alle *Associazioni cattoliche*; il *giornale cattolico indispensabile* senza che sia *organo di nessuna* autorità ecclesiastica; *purezza* delle dottrine e *fermezza* nel professarle; *avvedutezza* nella scelta delle persone; *prudenza* nell'azione; *persistenza* e *coraggio*.

Tanti ossequi al Ven. Suo Mons. Vescovo, a Lei augurii d'ogni bene.

Milano, 12 Febbraio 1896

aff.mo in G.C.

† A. C. Card. Arciv.

D.S. Da Mons. Pericoli nessuna risposta²⁸⁰.

D.S. riapro la lettera per dirLe che ho ricevuto la Sua di ieri, e che il re(ca)pito (seguito?) del P. Pardrata? (del C (onte) Lamberti-co?) è il *Convento* dei MM. Oss. in Milano *Porta Volta*.

²⁸⁰ La lettera di Pericoli dell'11 Febbraio non era ancora giunta a Milano. Quella invece a Conforti è in esecuzione all'appunto di Pericoli in calce alla lettera di richiesta, ed è del seguente tenore:

Li 12 Febbraio 1896

Si scriva al Rev.mo M.r Conforti avere Sua Eminenza il Card. Arciv.º di Milano richiesto che fosse egli ammesso all'esame per la Laurea in *Teologia* avanti l'entrare della Quaresima - Che sebbene questo stia in opposizione con quanto Egli chiedeva colla sua lettera del 6 Gennaio ultimo, tuttavia ad intuito degli officii di Sua Eminenza s'inviti a venire immediatamente in Roma per dare l'*esame in Teologia* portando seco la Testimoniale dell'Ordinario e la prova degli studii fatti.

(di mano del Decano dei PP.AA. Mons. L. Pericoli)

- 87) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Mariano RAMPOLLA DEL TINDARO, Segretario di Stato di S.S. - (Arch. Vaticano 18-29176)*

Eminentissimo Principe,

La Diocesi di Parma è ora afflitta da estrema deficienza di Clero, al punto di dover lamentare ben 50 Parrocchie prive del rispettivo pastore. Più volte Mons. Vescovo ha indetto il concorso per la medesima²⁸¹, senza poter trovar modo di provvedere d'un Sacerdote stabile, epperò vedesi costretto mandarvi preti di fresco ordinati, man mano che escono dal Seminario, a' quali vengono tosto affidati tutti gli oneri del ministero parrocchiale. Dessi però sono ben pochi di fronte al numero di coloro che ogni anno discendono nella tomba, imperocché mentre ne muiono più di 20, sono in media circa 10 i novelli ordinati, e quindi cresce di giorno in giorno il bisogno di operai evangelici.

Questi inoltre sono per l'ordinario di condizione sì povera, che riesce loro malagevole assai far fronte a tutte le spese occorrenti per andare al possesso d'una parrocchia, epperò piuttosto che incontrare debiti, amano di rimanere Economi spirituali per diversi anni, non senza loro grave svantaggio materiale.

Mons. Vescovo pertanto, e per agevolare ai detti Sacerdoti la via ad essere parroci, e per impedire che il Governo si goda più a lungo le falcidiate rendite della Chiesa, chiede umilmente di poter conferire le surricordate parrocchie con bolla Vescovile e dietro semplice esame orale, man mano che gli si presenti qualche Sacerdote idoneo.

L'Eminentissimo Pro-Datario, a cui è ricorso per questo, ha creduto di potergli concedere soltanto il favore di conferire con Decreto di Segnatura quelle che non oltrepassano le 500 lire d'annuo reddito, le quali sono pochissime.

²⁸¹ «*Concorsi*»: il primo l'aveva indetto il 21 Ottobre 1894, ad un mese appena dal suo ingresso in Diocesi: vedi Nota n. 130. Vedi anche le due lettere al Card. Rampolla del 26 e 27 Gennaio 1895.

Il Venerato mio Vescovo quindi, mentre ammira il coscienzioso riserbo dell'Eminentissimo Pro-Datario, osa purché non suoni mancanza di riguardo al medesimo, supplicare la squisita bontà di V. E. ad ottenergli dalla sovrana generosità del Santo Padre quanto egli a vive istanze domanda pel maggior bene dell'afflitta sua Diocesi.

Prego V. E. a concedermi venia se troppo ho ardito chiedere con questa mia, in quella che mi prostro al bacio della Sacra Porpora ed imploro la Sua Benedizione, rassegnandomi venerabondo di Voi, Eminentissimo Principe,

Roma, dal Seminario Lombardo, 21 Febbraio 1896

dev.mo umil.mo obb.mo Servitore

Can. Guido Conforti, Prov. Gen.

88) *Conforti al Rev.mo Mons. Pietro FERRARI - PARMA*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Sono lieto di poter annunziare alla S. V. che l'Eminentissimo Suo Nipote è giunto a Roma con felice viaggio, ed ha preso stanza presso il Seminario Lombardo²⁸².

Stamane si è congedato dal S. Padre che lo ha trattenuto in intimo colloquio più di mezz'ora, dandogli prova del più vivo affetto e della più grande stima²⁸³.

²⁸² Giunsero a notte di Venerdì 14. Il Diario del Seminario Lombardo, che allora era scritto da D. Domenico Bernareggi, dice solo: «1896, 15 Febbraio: Arrivato S. E. il Card. Ferrari, Arciv. di Milano».

²⁸³ Per l'udienza o le udienze del Cardinale e di Conforti vi sono le seguenti registrazioni:

1) *Da Roma alla Lega Lombarda:*

Roma 15, ore 22 - Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano è giunto a Roma questa notte e prese alloggio nel Seminario Lombardo. A Parma salì con lui il Vicario Generale di quella Diocesi Monsignor Conforti.

Stasera Sua Eminenza venne ricevuto in privata udienza da Sua Santità che trattene a lungo in cordialissimo affabile colloquio il vostro Pastore e lo colmò di elogi e congratulazioni per l'opera sua solerte a pro delle anime e pello sviluppo dell'azione cattolica in tutta la Metropoli lombarda.

Il colloquio durò circa un'ora dopo del quale Sua Santità ammetteva in udienza il prefato Monsignor Conforti e il segretario del Cardinale.

Intanto Mons. Conforti, giunto a Roma, aveva scritto al suo Vicerettore P. Cajo Rastelli, che gli rispondeva ringraziandolo e dandogli notizie dell'Istituto con lettera del 19: vedila alla Nota n. 297a).

2) *Roma 17: nuova Udienda del Card. Ferrari in Vaticano; il ritorno a Milano è giudicato imminente.*

3) *Ricevimento di Monsignor Vicario*

Abbiamo da Roma che il 17 alle ore 15 Mons. Guido M. Conforti nostro Vicario Generale ha avuto il bene di un'udienza particolare dal S. Padre durata circa un'ora.

Il S. Padre lo ha richiesto con affettuoso interesse della salute del nostro Eccellentissimo Vescovo verso il quale ha avuto parole di sovrano favore rivelanti la stima e l'affetto del S. Padre pr Mons. Magani per la sua virtù e vasto sapere, e la speranza che possa far di gran bene in Parma, vinte le difficoltà opposte dallo spirito del male; Lo ha richiesto dello stato delle cose nostre, dell'azione cattolica in Diocesi e siamo orgogliosi sia stato fatto il nome dell'umile opera nostra; lo ha richiesto dei due Seminari ed altamene encomiato per la fondazione del Seminario Emiliano delle Missioni; ed accomiatandolo è stato largo di sua Apostolica benedizione per Lui presente, pel Vescovo, pel Capitolo, pe' Seminarii, per le opere cattoliche, per la Diocesi. Ci figuriamo ed invidiamo la felicità di Mons. nostro Vicario per così segnalato favore e gli sentiamo e professiamo gratitudine per la memoria avuta della combattuta *Provincia*.

Dopo questa Udienda speciale, Mons. Conforti scrisse un'altra lettera mercoledì 19 ai suoi alunni di Parma, comunicando la Benedizione del Papa; e P. Rastelli gli rispondeva con sua del 22 febbraio: vedila a Nota n. 297a.

A Roma l'affetto del Papa per l'Eminentissimo Arcivescovo di Milano è noto a tutti, e già vien designato dai Romani a succedergli. Mi pare, del resto, che questo si possa con buon fondamento predire, senza essere profeti, né figli di profeti. Domani alle 15 partirà per Napoli²⁸⁴, ed io con lui, e saremo di ritorno lunedì. Martedì, lascerà

²⁸⁴ Le ragioni del viaggio a Napoli (con puntata a Pompei) del Cardinale furono chiaramente:

- a) motivi pastorali (tra l'altro doveva rendersi conto personalmente di una situazione matrimoniale che aveva riflessi nella Diocesi di Milano);
- b) per visitare e confortare il malato Cardinale Arcivescovo, che esprime a Ferrari la sua riconoscenza:

E.mo e Car.mo mio Padr. Oss.mo (Ferrari)

Io sono fuori di me per la consolazione che rivedrò nella E.V.R.ma il degno successore e vera immagine del nostro S. Carlo. Aspetto il momento per vederla e consolarla e congratularmi.

Sabato, e sono ora io che comando, verrà persona alla Stazione di Napoli pr rilevare la E.V.R.ma e condurla e metterla in possesso di questo suo Palazzo!

Dunque a rivederci, ed intanto Le bacio affettuosamente le mani, e grazie della preziosa visita, che mi aspetto colle braccia aperte.

Napoli, Febbraio 1896

Dev.mo, Umil.mo, Obbl.mo Servo
† G. Card. Arcives.

Sabato: era il 22.

Em.o e R.mo Sig. mio Oss.mo,

Il mio cuore è già aperto agli occhi della E. V. R.ma, ed Ella vi ha già letto pienamente quale stima, quale affetto, quale gratitudine serba per la insuperabile persona della E. V. R.ma. - Io vorrei ardentemente e con ogni efficacia manifestare tutta la mia gratitudine che mi comprende per quell'atto così generoso, nobile e sommamente benevolo di venire in Napoli a dare a me inaspettata consolazione e conforto.

Circa l'affare d'Aulisis Parravicini, il mio Vicario Gen.le mi ha ricordato, che egli n'è bene informato, e che io ne trattai nell'anno 1892 ad istanza del Prefetto di Napoli Basile, e che la famiglia Basile non ne volle allora, e non ne vuole sapere ora affatto di matrimonio, e che sarebbe inutile sperare il contrario.

Sarà mio dovere ringraziare V. E. dopo che mi saranno giunte le medaglie.

La E.V. Rev.ma mi comandi, accolga gli omaggi di questo Clero e popolo, ed io baciandole umilissimamente le mani, La prego benedire me e Napoli tutta.

Napoli, 5 marzo 1896

Dev.mo, Obbl.mo, Umil.mo Serv.
† Guglielmo Card. Arciv.

A proposito dell'andata a Roma del Card. Ferrari per la *Visita ad Limina*, il *Corriere della Sera* di Milano, nel suo numero del 27 Febbraio 1896, dà questa cervellotica interpretazione del prolungamento del viaggio fino a Napoli e a Pompei:

«Ogni Cardinale che arriva è subito attorniato dai colleghi dei diversi gruppi che si contendono il dominio per la futura elezione del Papa. Dicesi, e si potrebbe anche

affermare, che il cardinale Ferrari siasi recato a Napoli per conferire in proposito col cardinale Sanfelice e a stabilire fra i cardinali di Curia intelligenze circa il modo come condursi».

Anche se Mons. Conforti rileva e afferma con chiarezza che a Roma il nome di Ferrari era «designato dai Romani a succedere» a Leone XIII, e che per la elezione di S. Pio X il Card. Ferrari in Conclave fu il *grande elettore*, pure insinuare che nel 1896 l'Arcivescovo di Milano si fosse spinto fino a Napoli per simile piccineria, non c'è cosa più contraria alla verità.

Il Cardinale Sanfelice continuò a scrivere nel 1896 al Card. Ferrari:

E.mo e R.mo Signore mio Oss.mo,

Permettete che io almeno nelle principali feste dell'anno dia sfogo al mio cuore nel ripetere e confermare all'E. V. R.ma quei caldi e sinceri sentimenti di venerazione che pienamente ora Le professo. Oh quelle poche ore che la cara e santa persona della E. V. passò in Napoli e con me! Fu quella una visione celeste, un sogno dorato, una memoria (?) indelebile per me e per tutta Napoli.

Vorrei dirle, aprirle tante e tante cose; ma ciò certo offenderà la modestia e l'eroica umiltà dell'E. V. Solo Le dirò che fece a me molto bene nello spirito. Senza dire la riconoscenza per tanta sua generosità.

Gradisca ora i miei più felici auguri per la S. Pasqua. Preghi per me, mi continui la sua benevolenza, ed io di gran cuore Le bacio umilissimamente le mani.

Napoli, 31 marzo 1896

Della E. V. R.ma

Dev.mo, Umil.mo, Obbl.mo Ser-
vo

† G. Card. Arcivescovo

E.mo e Rev.mo Sig.re mio Osser.mo

La E. V. R.ma è il primo, Cui dopo la mia lunga e grave malattia scrivo tutto di propria mano. L'E. V. in questa mia malattia è stato per me un angelo consolatore, un fratello, un amico carissimo che ha diviso con me le pene, i pericoli e le.... La E. V. colle sue lettere mi conforta e fortifica il cuore, onde sono grato, venero ed amo la E. V. più che altro mai. Comincio col ringraziarla di quanto ha fatto per me, che Iddio ne La rimeriti, e poi La prego di ringraziare con me Iddio per la grazia singolare concessami nel donarmi dopo quattro mesi di sofferenze una guarigione quasi rapida ed istantanea.

E.mo mio Signore, quante cose Le vorrei dire, quante ne ho apprese durante la infermità, ed ora come ribocca il mio cuore confortato e ristabilito!

La E. V. mi sta sempre innanzi agli occhi come esemplare infaticabile di zelo, di operosità e di forza apostolica! Questo pensiero mi anima sempre ad imitarla, ed ammirarla!

Grazie, grazie assai del carissimo S. Carlo, quel bel quadro è già vicino a me nella camera da letto e m'ispira tanta pietà e devozione! grazie, e grazie.

Certo che a Settembre verrò, ed il demonio questa volta non prevarrà! Ho tanto desiderio di visitarla in cotesta sua fortunata sede, venerare il nostro S. Carlo, salutare il suo popolo! Verrò, ci vedremo.

Mi comandi, più non so dire, ed ora per me è meglio finire che dire poco.

Le bacio umilissimamente le mani e mi raccomando alle sue orazioni.

Dev.mo, Obbl.mo, Aff.mo Servo Um.

† Guglielmo Card. Arciv.

Napoli, 16 Ottobre 1896

E.mo e R.mo Sig.r mio Osser.mo

Poche parole per non abusare troppo del tempo e della pazienza di V. E. Io debbo e voglio farle i miei augurii per la imminente festa del nostro S. Carlo. La E. V. ne ha già tutte

le virtù perché ne ricopia perfettamente lo spirito, io Le auguro il raddoppiamento di tale spirito - Spiritus duplex; e così ne comunicherà anche a me.

La mia salute sempre più va corroborandosi de giorno in giorno, e, ripeto, fu prodigio di Dio la mia guarigione.

Anelo il momento di gettarmi tra le sue braccia nel prossimo Settembre.

Mi raccomandi a Dio, si ricordi di me sul sepolcro del nostro S. Carlo ed io Le bacio affettuosamente le mani.

Napoli, 2° novembre 1896

Obbl.mo Dev.mo Servo Umil.mo
† Guglielmo Card. Arciv.

A completare l'informazione Ferrari-Sanfelice, ecco quanto scrive la *Gazzetta* due mesi dopo:

Gazzetta Lunedì 4 Gennaio 1897

La morte del Card. Sanfelice

«Il Cardinale Sanfelice è morto stamane alle ore 1.40 a Napoli. La notizia... diffusasi rapidamente per la città, ha fatto accorrere al palazzo arcivescovile una folla enorme fino da stanotte che aumenta continuamente ed appare, nell'elemento popolare specialmente e in quello dell'aristocrazia, vivamente commossa. Dell'agonia lungamente durata, il solo segno di sofferenza lo dava specie un singulto continuato fino alla morte».

(Telegramma anche dell'Imperatore di Germania...)

5 Gennaio 1897

Guglielmo Sanfelice dei duchi Acquavella, del miglior patriziato napoletano, nacque in Aversa il 13 Aprile 1834. Compì la sua educazione nel Monastero benedettino della SS. Trinità di Cava, si rese monaco in quel Cenobio e quivi ebbe la Messa dal Cardinale Arcivescovo di Napoli Sisto Riario Sforza.

Nello stesso Monastero insegnò le lettere italiane, latine e greche ai giovani che frequentavano quella Badia e con tanto plauso che, nel 1866, il Ministro della Pubblica Istruzione di Napoli gli accordava, senza esame, il diploma di professore del regno.

Fu il 29 Giugno 1878 che una bolla di Leone XIII lo venne a trovare nella sua Badia, di cui era diventato Vicario Generale: e lo assunse a reggere l'archidiocesi di Napoli. Allora si disse che a tale nomina fosse stato indotto il Pontefice per togliersi d'imbarazzo nel contrasto fra i due partiti clericali napoletani, il transigente che insisteva per Monsignor Capecepatro, e l'intransigente che voleva monsignor Ruffo Scilla.

Nell'esercizio del suo nuovo ministero, il Sanfelice diede prova singolarissima di zelo, di ingegno, di prudenza, sia nelle vicende politiche che nelle ecclesiastiche. E il palazzo arcivescovile, già centro di intrighi e di comitati elettorali, divenne sede e di morali conforti.

Ora accorreva il nobile prelato tra le alluvioni di Afragola; ora sfidava il pericolo d'un terribile incendio alla manifattura dei tabacchi per andare a confortare i contigui padri Domenicani nella chiesa di S. Pietro Martire; ora promuoveva pubbliche sottoscrizioni in pro del popolo affamato dalla rigida stagione invernale; ora scriveva una pastorale per i prigionieri italiani in Africa; ora, e soprattutto, la fiamma della sua carità brillava vividissima delle luttuose vicende del terremoto di Casamicciola e del colera del 1884.

Così Monsignor Sanfelice si guadagnò più che la stima, l'affettuosa gratitudine della cittadinanza napoletana. Questa accolse con gioia il conferimento del cappello cardinalizio al suo Arcivescovo, conferimento accordato da Leone XIII il 24 Marzo del 1884. E vide con compiacenza il conto in cui i maggiori del mondo tenevano il degno prelato... (episodio dell'Imperatore di Germania a Napoli...).

Il Cardinale Sanfelice non ebbe una cultura fuori dell'ordinario; non si segnalò per abilità politica; non fu tra i notorii aspiranti al papato, di cui pure tante virtù lo rendevano degno. Pur nonostante la sua morte segna oggi un'ora di vero lutto per tutta una

forse Roma e si fermerà alcune ore a Parma²⁸⁵. L'avverterò dell'arrivo appena mi consti.

La prego intanto di riverirmi la Signora Marietta, di ricordarmi agli amici, in quella che Le presento i saluti dell'Eminentissimo e mi rassegnò con istima ed affetto

di Lei Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Roma, dal Seminario Lombardo, 21 Febbraio 1896²⁸⁶
dev.mo servitore e Collega
Can. Guido M. Conforti

popolazione fervida di mente e di cuore: perché egli ebbe e praticò nel più alto grado quella che dovrebb'essere la precipua dote e il precipuo dei ministri di Dio: la bontà.

1 Aprile 1897

Il Cardinal Ferrari a Napoli?

Telefonano da Milano, 30 Marzo ore 17.35 alla *Gazzetta Piemontese*:

Corre voce con certa insistenza che il cardinale Ferrari possa essere traslocato a Napoli. Infatti la posizione del cardinale Ferrari è diventata assai difficile dopo la visita fatta quest'autunno al Re in Monza.

²⁸⁵ Lascierà Roma a sera del 25 Febbraio e si fermerà a Parma tutta la mattinata del 26. «*La Provincia*» di Giovedì 27 Febbraio ne dà conto ai lettori con un articolo:
La visita del Cardinale Ferrari

L'E.mo Card. Ferrari, arrivato ieri (= nel n. 46: «di ritorno da Roma è giunto stanotte alle ore 3.14, scendendo all'Episcopio dove lo attendevano Mons. Vescovo e Mons. Ferrari, zio del Cardinale») come già dicemmo, verso le 7½ visitò il Duomo e poscia si portò a visitare i nostri Seminaristi e, tenendo loro, pregato dall'Ill.mo Sig. Rettore, un discorso, disse, tra l'altro, prodigiosa essere la salute del Papa, più ancora di due anni fa, e questo essere l'effetto delle preghiere che i fedeli tutti per Lui innalzano, questo essere un tratto evidente della provvidenza infinita del Signore verso la sua Chiesa e verso tutta la società.

Escito dal Seminario, distribuite che ebbe a tutti i seminaristi, come ricordo, delle sacre immagini della B. V. di Pompei, passò a quello delle Missioni Estere, visitandolo partitamente e di tutto mostrandosene soddisfattissimo. Partì alle 12 e ¼ alla volta di Milano».

Infatti il Cardinale si era già impegnato a presenziare quello stesso giorno 26 Febbraio all'Adunanza della *Sezione Giovani* di Milano, nella quale doveva tenere il discorso ufficiale Francesco Zanetti, redattore dell'*Osservatore Cattolico*.

E c'era anche il *Circolo Universitario Cattolico Severino Boezio*, con gli Oratori: Avv. Ricci di Genova; Prof. Toniolo di Pisa; Avv. Meda di Milano; Avv. Dionigi Corsi, e il pubblicista Francesco Zanetti, il quale tratterà dell'*Ideale nella letteratura moderna*.

È interessante sottolineare che nonostante la brevità della sua sosta a Parma, il Card. Ferrari, in omaggio a Mons. Conforti per l'Opera iniziata da appena 5 mesi, abbia voluto fare il regalo di una visita al «Seminario Emiliano» di Borgo San Leon d'Oro, n. 12. P. Rastelli ne scrive subito a Mons. Conforti, trattenuto a Roma, con sua del 26 Febbraio: vedila in Nota n. 297a.

²⁸⁶ È l'ultima lettera di Conforti al Can. D. Pietro Ferrari. Infatti a sera del 5 Marzo, mentre Conforti si trovava ancora a Roma, dopo aver dato l'Esame di Laurea e in procinto

di ripartire per Parma, moriva l'anziano Monsignore.

«*La Provincia*» di Venerdì 6 Marzo ne dava la «*Dolorosa notizia*».

Apprendiamo in questo momento la dolorosa notizia della morte di Mons. Pietro Ferrari, zio di Sua Em. il Card. Arcivescovo di Milano, avvenuta ieri nel 78 anno di età colla rassegnazione del giusto e dopo aver ricevuto tutti i conforti di nostra SS. Religione. La salma si trasporterà domani, sabbato, nella Chiesa della Steccata ove da 46 anni risiedeva in qualità di Cappellano del S.A.S.O.C. di S. Giorgio: *Requiem* all'anima sua.

Il giorno dopo, in «*Funerali per Monsignor Ferrari*» scriveva:

«...Alle 9.30 partirà il corteo funebre dalla casa abitata già del defunto, e per Via Farini s'incamminerà alla Steccata, dove sarà celebrata una S. Messa alla quale assisterà S. E. il nostro Vescovo, dopo di che la stessa Eccellenza Sua celebrerà le esequie al feretro... Sua Em. Il Card. Arcivescovo di Milano impedito d'intervenire dalla Sacra Visita Pastorale, è rappresentato ai funerali dal suo Segretario Prof. Can. Luigi Vismara. Le nostre sincere condoglianze all'E.mo Porporato ed a tutta la famiglia del caro estinto».

La mattina di Lunedì 9 Marzo il giornale completava l'informazione con una colonna di *Necrologio* di Mons. D. Pietro Ferrari a firma A.C. (Aloysius Comelli?).

Mons. Magani si premurò di comunicare la notizia della morte dello Zio dell'Arcivescovo di Milano al Cardinale Rampolla:

Eminentissimo Principe,

Compio il doloroso incarico di parteciparLe la morte avvenuta dopo breve malattia, dell'Ill.mo Sig. Can.^o D. Pietro Ferrari, stato or fa cinque mesi nominato Cameriere d'Onore di Sua Santità, e zio dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano.

Il decesso ebbe luogo il giorno cinque alle ore 18; l'infermo fu munito di tutti i conforti religiosi e assistito da me personalmente.

Permetta che mi valga di questa luttuosa circostanza per rinnovarLe i sensi della mia più grata venerazione, ringraziarLa del tanto che, tutta sua bontà, a riguardo mio e di questa Diocesi sta compiendo, e baciarLe con immensa devozione la Sacra Porpora, professandomi

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Parma, 7 Marzo 1896

Umil.mo Obblig.mo Osseq.mo servo

† Francesco Vescovo di Parma

Monsig. Francesco Magani

Vescovo di

Parma

11 Marzo 1896

Ho ricevuto il foglio di V.S.I. e R. del 7 corrente ed ho riferito al S. Padre la triste notizia in esso contenuta della morte di Monsig. Pietro Ferrari Zio dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Milano. Sua Santità ha espresso il suo rammarico per siffatta perdita, ed ha pregato pel riposo dell'anima del defunto Canonico.

Anche per me è stata di non lieve cordoglio la partecipazione da Lei datami, ma confidando che il Signore abbia già accolto nel Cielo il defunto stesso che Ella ha sì amorosamente assistito, mi pregio ecc.

(Segreteria di Stato, Rubrica 224, pagg. 7 e 8)

Per le circostanze della nomina a Monsignore, vedi la Nota n. 212. Per la parte avuta da D. Pietro nell'educazione e assistenza del Nipote Seminarista ecc., vedi il volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*».

Mentre a Milano il Card. Ferrari presenziava alle Assemblies dei Giovani e degli Universitari, nello stesso giorno 26 Febbraio, Mercoledì, c'erano state a Parma le «*Feste Universitarie*» pur essendo in Quaresima. Vi furono discussioni e contrapposizioni tra gli

studenti di sinistra e i Cattolici che si strinsero a quei di destra ecc. «... A ciò rispose benissimo lo studente *Micheli Giuseppe* ricordando agli avversari come i cattolici hanno sempre dichiarato - in massima - di esser contrari a far feste in quaresima; e se accondiscessero per eccezione, fu per spirito conciliativo... ma, signori festaioli...».

Giuseppe Micheli, con il gruppo dei volenterosi giovani, continuava ad essere il punto di riferimento per le Casse Rurali, per le elezioni, per l'azione giovanile. È ancora D. Ormisda Pellegrini che gli scrive da Cassio:

Carissimo (Micheli),

Rispondo alla sua ricevuta oggi stesso.

Per la banca cattolica, non sono ancora bene a giorno. Comunque sia.

A Traversetolo oggi possiamo dare L. 400 (non più 500 perché ieri è venuta una domanda di un socio): questa somma la lasciamo per 3 mesi, a noi costa L. 4 al cento, quindi... Possiamo anche aumentarla presto o prolungarla previo avviso di un mese.

Avvisi Simonazzi - emetterà un libretto a nostro favore, e ci dirà del come possiamo spedire. Se viene qualcuno di nostra fiducia, potrei spedirle a Lei costì, del resto facciano loro. Domani Le invierò la situazione mensile, ed i libretti di risparmio da bollare presso il registro (18 cent. cadauno).

Mi scuserà se tanto lo disturbiamo: noti tutte le spese che fa e alla prima occasione la banca lo rimborserà di tutto.

Ho mandato lo statuto da stampare a Tomasi, potrebbe fargli una visita e sollecitarlo? l'ho ritirato dalla «Provincia» che lo teneva da tre mesi.

Val. e Mol. *semper de ea*.

Con stima

Pellegrini

Carissimo (Micheli),

Sicuro, siamo dunque intesi Domenica v'è la nota funzione, purché la perversità del tempo non lo proibisse; sono munito di tutti i permessi, come ho proprio voluto. Il rappresentante della Curia bisognerà me lo faccia io stesso, e sarà l'Arciprete di Noceto, che viene colla bandiera del suo Comitato.

Neppure un prete della Città: pazienza! Il principale discorso già dovrebbe essere, mi pare: quanto è utile che la gioventù sia unita e compatta in questo tempo. Del resto tocca a loro - facciano come credono.

E delle elezioni parlano? Sarà meglio vengano su Sabato sera, dormono a Selva: siamo già d'accordo, e Domenica mattina vengano su, mi dica in quanti sono. Se qualcuno vuol venire da Fornovo, manderò Carrozza coperta laggiù. Arrivederci.

Don Ormisda Pellegrini

Rettore

Cassio (Parma)

Conduca su qualche giovane sonatore se può.

(Cassio, Febbraio 1896)

89) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Mariano RAMPOLLA, Segretario di Stato di S. S. - (Arch. Vaticano 18-29176)*

Eminentissimo Principe,

Di ritorno da Napoli, ricevo il Ven. Foglio di V. E. e m'affretto a presentarLe i più vivi ringraziamenti per la bontà singolare colla quale ha voluto prendere in considerazione l'istanza da me umiliata-Le²⁸⁷.

Ora che V. E. si è degnata di patrocinare la causa che Le raccomandava, mi lusingo di conseguire quanto forse non avrei potuto ottenere per altra via, e che del resto mai avrei osato chiedere, se il desiderio dell'Eccellentissimo mio Vescovo ed i bisogni grandi ed urgenti della Diocesi di Parma non mi avessero reso ardimentoso ad importunare V. E.

²⁸⁷ Tornato da Napoli e Pompei il giorno prima con il Card. Ferrari, Conforti aveva trovato la seguente lettera del Cardinale Rampolla:

Rev.mo

Can Guido Conforti

Prov. Gen.le di Parma

Seminario Lombardo

Roma

24 Febbraio 1896

Ben volentieri mi sono affrettato a far conoscere al S. Padre il desiderio di Mons. Vescovo di Parma come la S. V. me lo (ha) espresso nel suo pregiato foglio del 21 corrente. Mi è grato parteciparle che Sua Santità si è riservata di parlare in proposito coll'E.mo Card. Pro-Datario.

Giovandomi dell'opportunità per esprimerle i sensi della mia distinta stima, passo a dichiararmi

di V.S.

(Segreteria di Stato, 1896, Rubrica 18, ascicolo 1, pag. 40)

NB: a pag. 38 e 41 vi sono gli originali delle due lettere di Conforti a Rampolla del 21 e 26 febbraio 1896 scritte dal Seminario Lombardo di Roma

Mentre Le chiedo venia un'altra volta di tanto ardire, prego di gran cuore il Signore a conservarLa lungamente a lustro del Sacro Collegio, a conforto del Santo Padre, a bene della Cattolica Chiesa, e prostrandomi al bacio della Sacra Porpora, mi rassegno con profonda venerazione

di Voi, Eminentissimo Principe,

Roma, dal Seminario Lombardo, 25 Febbraio 1896²⁸⁸

dev.mo umil.mo obb.mo servitore

Can. Guido M. Conforti

²⁸⁸ Partito quello stesso giorno il Card. Ferrari per Parma-Milano, Conforti restò a Roma, non in condizioni buone di salute, ospite del Seminario Lombardo, per prepararsi all'Esame di Laurea presso il Collegio dei Protonotari Apostolici, e completare, nei vari Uffici della Curia Romana, i compiti affidatigli dal Vescovo di Parma; il quale glieli ribadisce con piena fiducia, ma anche con gli ormai ben noti taglienti giudizi e asprezze di linguaggio contenuti nella seguente lettera:

Stemma

Vescovo di Parma

Parma, 28 Febbraio 1896

Ill.mo ed Amatissimo Monsig. (Conforti),

L'Emin.mo Ferrari fu qui come saprà alle 3.30 di jeri l'altro, mi alzai a riceverlo, poscia egli ritirossi in camera, alle 6 celebrò la S. Messa qui nella Cappella, alle 7 andò in Cattedrale, donde passò al Seminario Magg., indi all'Emiliano, del quale si mostrò soddisfattissimo.

Di ritorno dal medesimo c'intrattenemmo in istretto colloquio per più di un'ora: ripetendo sempre le identiche cose che Vossig. appuntino conosce. Parvemi che S. Emin. in qualche punto modificasse la sua maniera di vedere riguardo alla nota vertenza e ritengo che anche costì nelle alte sfere, pur desiderando un accomodamento, si conosca chi sia, che voglia il nostro Ill.mo Sign. Can.º ed il suo degno accolito il P. Tabarelli, sul quale mi riserbo di scrivere a tempo e luogo, se occorre, al S. Padre.

In quanto a me quello che ho detto mantengo; e quindi mi tengo fermo nel diritto di volere da quell'uomo un atto di sommissione. Costì parmi siasi da molti perduta la sinderesi, né s'abbia più un concetto esatto dell'entità, della posizione d'un Vescovo che ha ricevuto da Dio il diritto e il dovere di regolare la Diocesi sua come creda *in domino* più conveniente. Credo che in questo senso il Card. Ferrari abbia scritto al Tonarelli.

Hanno qui condotto il povero Rett. Parenti in una condizione deplorabile, a tale che si tratta di collocarlo in un lazzaretto. Del resto nulla di nuovo; duolmi che la sua salute lasci qualche cosa a desiderare. È effetto del clima di Roma che snerva, laonde la consiglierai a prendere una buona dose di chinino; a me in circostanze analoghe ha fatto bene.

Nel fare le visite di congedo agli Emin.mi Cardinali, ai tre specialmente che si sono occupati della vertenza Ton., La prego a porger loro i dovuti omaggi, dire anche ad essi preventivamente quanto può giovare al buon esito della causa. Inutile Le ripeta le mie intenzioni: Ella le conosce. Infine bramerei che come ha fatto per le parrocchie, così ustolasse alla lontana se sta il diritto al Vescovo di conferire ai Parroci le insegne minori.

Nel Suo Seminario tutto procede a modo: abbia cura della Sua preziosa salute e s'affretti di far ritorno qui ove tutti gli amici l'aspettano a braccia aperte, in modo speciale chi si professa colla più profonda affezione
di Vossig. Ill. Rev.

devot.mo di cuore

† Francesco Vescovo di Parma

P.S. La mia famiglia, il fratello, la Sorella, D. Pietro, La ringraziano dei saluti loro inviati e di tutto cuore glieli ricambiano.

Conforti, pur se condivideva nella sostanza, assieme al Card. Ferrari, quanto il Vescovo Magani asseriva nei riguardi della questione Tonarelli, pure sentiva di doversi dissociare da modi e giudizi su persone. Questa volta è di turno il P. Riccardo Tabarelli, degli Stimatini, amico sincero ed estimatore del Card. Ferrari, fin da quando P. Tabarelli era a Parma ed era membro attivo dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino :cfr. il volume «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma») prima che fosse chiamato a Roma ad insegnare.

Era ovvio che il Can. Tonarelli cercasse consiglio ed appoggio a Roma anche presso il P. Tabarelli.

Circa D. Luigi Parenti, Rettore del Seminario di Berceto, già indizi appaiono nella lettera di Conforti a lui del 14 Dicembre 1895 con Nota n. 244.

90) *Pericoli per LAUREA IN TEOLOGIA di Mons. Conforti*LITERAE TESTIMONIALES
LAURAE

In Sacra Theologia

Collegium Protonotariorum Decurialium SS.mi D.ni Nostri Papae
et Sedis Apostolicae.

Protonotarii Apostolicae Sedis perantiqua atque ipsi Ecclesiae prope coeva insitutione insignes, et gravissimis nobilitati muneribus, quibus tum alibi, tum in hac praesertim Alma Urbe perfuncti sunt, plura eademque praeclara a Summis Pontificibus privilegia, et facultates meruerunt; quas inter, ut viros Sacris disciplinis eruditos ad Doctoralem in Theologia facultate Lauream, facto illorum doctrinae periculo, promovere possint. Quo imprimis spectant Apostolicae Litterae Summi Pontificis f.r. Sixti V. quarum initium «*Laudabilis*» editae Nonis Februarii MDLXXXV, et Apostolicae Literae Pii IX s.m. quae incipiunt «*Quamvis peculiares facultates*» die nona Februarii anno MDCCCLIII datae, quibus decernitur, Doctores a Nobis renunciatos in omnibus eodemjure censendos, ac si ipsam Sacrae Theologiae Lauream in aliqua etiam famosa Universitate consequuti fuissent. Jam vero quum Dominus Guido M. Can.cus Conforti Pro-Vic. Gen. Dioecesis Parmensis emenso studiorum Sacrae Theologiae curriculo²⁸⁹ praescriptum doctrinae suae specimen exhibuerit, atque hinc cunctis suffragiis approbari meruerit²⁹⁰

²⁸⁹ Vedi Testimoniali del Vescovo Magani (14.2.1896) e del Rettore del Seminario Musetti (10.2.1896) in Nota n. 278.

²⁹⁰ Partito il Card. Ferrari il 25 Febbraio notte da Roma per Parma, Conforti si presentò per gli esami scritti Venerdì 28 Febbraio

1) Gli fu assegnato il compito: «*Spiritus Sanctus est Patri et Filio consubstantialis*», che egli svolse brevemente in lingua latina (come era di dovere) e trascrisse in nitida calligrafia in 8 pagine, premettendo al compito il motto da Lui scelto per il Seminario Emiliano: «*Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signor Gesù Cristo*», e consegnò lo stesso 28 Febbraio. Prima della data e della firma, umilmente aveva aggiunto: «*Si minus recte scripsi, parcat mihi Deus!*».

Eccolo nella sua integrità:

Optime - V. Nussi

Approbationem meretur - Nocella

Adhaereo - A. Panici

Optime - D. Panici

Item - A. Boccafogli

a Nobis Aloisio Pericoli Decano, Carolo Nocella, Agapito Panici, Diomede Panici, Augustino Boccafogli protonotariis Apostolicis Decurialibus hac die in consilium coactis, quumque insuper Nobis rite constiterit de ejus probitate morum, Religione, et professione Catholicae Fidei jam emissae, et juramento firmatae juxta praescriptum in Literis f.r. PP. Pii IV, Ipsum in FACULTATE SACRAE THEOLOGIAE LAUREAM promeritum, et consequutum fuisse consulto declaramus et renunciamus.

Cui propterea liceat hic, et ubique honoribus uti et privilegiis, juribus et facultatibus omnibus, quibus ex jam commemoratis Papae Sixti V. et Pii IX Constitutionibus frui posse datum est iis, qui ad ejusmodi evehuntur dignitatis gradum. Et cum ad Collegii Nostri decus multum referat, sicut sua intererit plurimum, ut honor, quem merito Is adeptus est, pateat, testimoniales has Literas nostras magno Collegii Sigillo munitas libentissime illi concedimus.

Datum Romae ex Aedibus Cancellariae Apostolicae die quarta mensis Martii A.D. MDCCCXCVI Pontificatus SS. D.N. Leonis PP.XIII Anno decimo nono.

L.S. Aloysius Pericoli COLLEGII DECANUS:

Zeno Can.cus Ulpiani Secret.us

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signor Gesù Cristo!

SPIRITUS SANCTUS EST PATRI ET FILIO CONSUBSTANTIALIS

Aliqua praemittenda censeo de heresibus circa Spiritum Sanctum exortis.

Veniunt in primis Macedoniani, qui Spiritus Sancti divinitatem negabant, quorum aliqui asserebant non esse nisi divinum attributum - Accedunt Graeci orientales, qui increpantes occidentales quod adjunxerint in symbolo fidei particulam *Filioque* dum in Concilio Ephesino aperte vetabatur aliquid Symbolo addere, eo progressi sunt ut processionem Spiritus Sancti a Filio denegarent. Duce Fothio, qui dolo et vi invictissimum Athanasium a sua sede ejecit, schisma consummarunt. Paulo post ab errore reversi, ad schisma dein rediere opera M. Cerularii. Pluries visi sunt detestare suam insaniam, et in Concilio Lugdunensi, et in Florentino; sed ne forte fidei graecae injuriam irrogarent, semper ad errorem reversi sunt, praesertim cura cujusdam Lascaris, in quo perseverant usque ad haec nostra tempora, maximo Ecclesiae moerore, quae nunc quoque uti pia mater precibus et industria adlaborat ut eos perducatur ad rectae viae tramitem.

Hisce praelibatis, contra istos hereticos evidenter demonstrari potest Spiritum Sanctum Patri et Filio consubstantialem esse, et quia est vere Deus, et quia a Patre et a Filio consubstantialem esse, et quia est vere Deus, et quia a Patre et a Filio procedit. En praecipua argumenta.

Spiritus Sanctus est Deus quia in Sacris litteris nominibus appellatur, quae soli Deo competere possunt - Vocatur absolute Sanctus. Dicitur Spiritus Dei - Spiritus Christi - Legimus esse adorandum. Sic Petrus ad Ananiam - «Cur tentavit Satanas mentiri Spiritui Sancto? Non es mentitus hominibus sed Deo» - Sic Paulus - «Nescit quoniam corpora vestra sunt templum Spiritus Sancti?... Nescitis quoniam vos estis templum Dei?». Haec omnia de solo Deo praedicari possunt. Ergo.

Insuper Spiritus Sanctus est Deus, quia actiones quae ipsi tribuuntur solius Dei sunt propriae.

Ipsi tribuitur sanctificatio animarum, et peccatorum remissio. Concilium Trid. Sess. VI Cap. VII haec habet: «Id tamen in hac impii justificatione fit, dum ejusdem sanctissimae passionis merito per Spiritum Sanctum Charitas Dei diffunditur in cordibus eorum». Et Sess. VI Can. III habetur: «Si quis dixerit sine praeveniente Spiritus Sancti inspiratione credere, sperare, diligere, aut poenitere posse, sicut oportet ut ei justificationis gratia conferatur, anathema sit».

De Eo praedicatur creatio: «Emitte, Domine, Spiritum et creabuntur, et renovabis faciem terrae».

Legimus in Genesi: «Et Spiritus Domini ferebatur super aquas».

Christus insuper ait in Evangelio: «Non remittitur peccatum in Spiritum Sanctum». Ergo Spiritus Sanctus est Deus. Si est Deus, arguunt Patres contra Macedonianos, est Patri et Filio consubstantialis nam secus pluralitas Deorum esset admittenda, quod fidei et rationi repugnat.

Et hoc magis magisque clarescit ex illo Joannis: «Tres sunt qui testimonium dant in coelo Pater, Filius et Spiritus, et hi tres unum sunt». Si unum sunt concludatur cum Symbolo Ath. hoc exurgit «non unitate personae sed unitate substantiae».

Ergo Spiritus Sanctus est Patri et Filio consubstantialis.

Quae consubstantialitas clarius innotescit si consideretur Spiritum Sanctum a Patre Filioque procedere processione aeterna, necessaria, immutabili, substantiali. Quod a Patre procedat non est forte qui dubitet, dum processionem a Filio acriter nunc quoque denegant orientales dissidentes, contra luculentissima Scripturarum testimonia. Habemus enim in Evangelio: «Rogabo Patrem et alium Paraclitum dabit vobis, Spiritum veritatis... Ipse docebit vos omnia quae locutus sum vobis». Et alibi: «Omnia quae Patris sunt mea sunt... Ipse (Spiritus Sanctus) de meo accipiet et annuntiabit vobis». Ex quibus sic argui potest: Si Pater alium Paraclitum dabit Apostolis, Spiritus Sanctus est persona distincta a Patre et a Filio, et hoc contra Macedonianos asserentes Spiritum Sanctum esse tantum divinum attributum - Si docebit Apostolos omnem veritatem quam docuit Christus, ipse est Deus, nam secus non posse secreta Dei cognoscere et manifestare. Si a Christo accipiet, ergo a Filio quoque procedit, nam si Filius habet omnia quae sunt Patris, excepta paternitate, quae incomunicabilis est, possidet etiam spirationem. Ergo Spiritus Sanctus a Patre Filioque procedit per spirationem.

Hoc argumento usi sunt etiam Ecclesiae Patres in Concilio Florentino ad Gregorum profligationem. Neque quis dicat istam processionem esse accidentalem quia est actio immanens, et hujusmodi actiones in Deo sunt aeternae, necessariae, immutabiles, substantiales. Ergo Spiritus Sanctus est Patri et Filio consubstantialis.

Nullus ponderis est denique, contra hoc firmissimum fidei dogma, prohibitio Conc. Ephesini qua vetabatur aliquid adjungere Symbolo, nam hoc statutum fuit sapientissime ad spiritum novitatis compescendum, non enim quod a nostra doctrina contraria esset fides illorum Patrum.

Neque quis accuset Pont. Leonem de fide labefactata eo quod Symbolum absque particula Filioque jusserit excidi supra duo scuta et appendi ad templum D. Petri, quoniam hoc fuit ad cavillationes Graecorum vitandas.

Neque ullo pacto increpandi sunt occidentales qui primum in Hispania, deinde in Gallia, tempore Caroli M. particulam Filioque Symbolo adjunxerint, quia, quod ex scripturis manifestissime eruitur, quod Patres omnes tenent, Graecis non exceptis, quod docuit et docet Sancta Mater Ecclesia, in symbolo, nempe in explicita fidei professione, exprimi potest, imo debet.

Si minus recte scripsi, parcat mihi Deus!

Roma, 28 Febbraio 1896

Can. Guido M. Conforti, Prov. Generale della Diocesi di Parma

NB: Conforti aveva firmato il lavoro solo con nome e cognome; poi si vede che il Decano dei Protonotari Mons. Pericoli gli ha fatto aggiungere la qualifica di Pro-Vicario, ciò che Conforti ha fatto con inchiostro e mano diversi).

2) Il Decano Mons. Pericoli trasmette la Dissertazione ai Protonotari

Monsignor	Nussi
“	Nocella
“	Trombetta
“	Panici
“	Panici
“	Boccafogli

Ill.mi e R.mi Monsignori

Trasmetto alle SS. LL. R.me la dissertazione fatta dal Re.ndo Sig. D. Guido M. Conforti Provicario Generale della Diocesi di Parma pel conseguimento della Laurea Dottorale in S. Teologia, affinché si compiacciano esternarne il loro savio parere.

L'esame verbale è fissato per il giorno di *Mercoledì 4 pross. Mese di Marzo* alle ore quattro pom. nella Computisteria Vaticana Via Borgo S. Spirito n° 33.

Si pregano Le SS. LL. Rev.me a trovarsi presenti, perché non manchi il numero legale dei R.mi Esaminatori.

Colgo questa occasione per esternare alle SS. LL. R.me i sensi di profonda stima e venerazione con i quali passo a confermarvi.

(le parole in corsivo sono di pugno di Conforti)

Roma, 28 Febbraio 1896

Dev.mo Osseq.mo Servo
L. Pericoli

3) La Dissertazione, «ruotata» per le mani degli Esaminatori, è restituita a Mons. Pericoli con le seguenti annotazioni:

Optime = V. Nussi
Approbationem meretur = Nocella
Adhaereo = A. Panici
Optime = D. Panici
Item = A. Boccafogli

4) Il 4 Marzo, Mercoledì, come era stato fissato dallo stesso Conforti, si svolge l'esame orale alla presenza del Decano Mons. Luigi Pericoli e di altri 4 Giudici, con il risultato di approvazione a pieni voti e proclamazione del nuovo Dottore in S. Teologia. Il Segretario Can. Zeno Ulpiano stende subito il seguente Atto-Verbale: *«Die VI Martii, 1896, Habitu fuit examen verbale coram R.mo P.D. Aloisio Pericoli Decano, et R.R. P.P. D.D. Carolo Nocella, Agapito Panici, Diomede Panici, Augustino Boccafogli et orator creatus fuit Doctor in Sacra Theologia cunctis suffragiis.*

= Zeno Can. cus Ulpiano Secret».

e quindi anche le *«Literae Testimoniales»* sub die VI mensis Martii 1896.

91) *Magani per nomina di Mons. CONFORTI a VICARIO GENERALE*

FRANCISCUS MAGANI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
PARMAE EPISCOPUS ET COMES
eidemque Sanctae Sedi immediate subjectus
Abbas Nullius Fontisvivi
Etc. Etc. Etc.

De bono regimine huius Sanctae Parmensis Ecclesiae infirmis nostris humeris concredito constanter solliciti, die VII proximi elapsi anni MDCCCXCV,²⁹¹ te in delegatum nostrum Vicarii Generalis ad instaar constitueramus. Nunc feliciter, anni curruculo elapso, cum prudentia, probitate, scientia, tanto muneri haud impari te exhibuisti, quin imo cum bono omnium voto eo functus fueris, et praeterea, hocce temporis lapsu, Sacrae Theologiae lauream adeptus,²⁹² et a SS. Domino Nostro Leone XIII inter suos cubicularios ad honorem adlectus,²⁹³ idcirco tenore presentium Te constituimus et creamus *Vicarium Nostrum Generalem* in Ecclesia,

²⁹¹ Prima Delegato Vescovile l'8 Gennaio 1895 (cfr. il Decreto), poi Provicario Generale il 23 Febbraio 1895 (cfr. Decreto). Circa la data precisa del 1° Decreto, vedi la Nota n. 167.

²⁹² Vedi le «Literae Testimoniales Laureae» del 4 Marzo 1896. Sostenuto Conforti l'esame di Laurea il giorno 4 Marzo, mentre attendeva la consegna dei documenti ufficiali da parte del Collegio dei Protonotari, il 5 sera apprende che a Parma è morto, quella sera stessa, il nipote del Card. Ferrari, Mons. Pietro. Dispone quindi di ripartire subito per Parma Venerdì 6 per partecipare ai funerali di Sabato 7. *La Provincia*, mentre preannuncia che i funerali si sarebbero svolti quella stessa mattina alle ore 9.30, dà anche la notizia del «Ritorno da Roma» di Mons. Conforti:

«Ieri sera alle 19 e 41 arrivava col direttissimo di ritorno da Roma Monsignor Guido M. Conforti nostro Vicario Generale, ricevuta, con splendida votazione, la laurea dottorale in Sacra Teologia. Appena disceso si è recato da S. Ecc. il nostro Vescovo dal quale sapevamo atteso con ansia. Godiamo di saperlo in perfetta salute. Gli diamo il benvenuto mentre ci congratuliamo con Lui e per la laurea ottenuta, e pe' conforti ricevuti e per le gioie provate».

²⁹³ La nomina è del 16 Dicembre 1895: vedi Nota n. 238.

Civitatis et Dioecesis Parmensis,²⁹⁴ iisdem persistentibus conditionibus, et jurisdictionis mandatis, in anteriori formula supradicta tibi singulatim enuntiatis.

Interea dum grates tibi habemus, tibi que gratulamur de bene peracto munere tuo, fausta omnia tibi adprecamur, et pastorem benedictionem ex intimo cordis affectu impartimur.

Parmae ex Ep.li Palatio die VII Martii MDCCCXCVI

Angelico Doctori Sacro

† Franciscus Episcopus Parmensis

Ill.mo ac Rev.mo DD.no

Guidoni M. Conforti

C.co B.cae Cat.lis

Cubiculario ad H.rem SS. D. N. Leonis XIII

Sacrae Theologiae Doctori

etc. etc.

²⁹⁴ Il giornale cattolico del 10 Marzo 1896 così ne dà notizia:

«*Nomine Vescovili*»

«Il giorno 7 corr. sacro a S. Tommaso, l'Eccellentissimo nostro Vescovo si degnava nominare l'Ill.mo e R.mo Mons. Guido Conforti Dottore in Sacra Teologia, a Vicario Generale della Diocesi.

Tosto che potremo avere il decreto di nomina lo pubblicheremo: intanto facendoci interpreti dei sentimenti della Diocesi tutti aporgiamo (!) i più vivi ringraziamenti al sapientissimo Presule per tale scelta, la cui nuova siamo persuasi sarà bene accolta da tutti. Noi poi che siamo legati per tanti titoli a Mons. Dottore D. Guido Conforti, ne godiamo del miglior animo e gli presentiamo le congratulazioni più sincere».

A Parma fu ricordato in quei giorni Mons. *Giovanni Maria Berengo*, Arcivescovo di Udine, morto la sera di Sabato 7 Marzo, alle ore 20, dopo grave malattia.

Nato in Venezia il 6 luglio 1820, ordinato Sacerdote nel 1843, preconizzato vescovo di Adria nel Concistoro del 31 dicembre 1877, consacrato in Venezia il 24 febbraio 1878, prese possesso della Diocesi di Adria il 19 marzo 1878; trasferito alla sede vescovile di Mantova nel Concistoro del 12 maggio 1879; promosso alla sede arcivescovile di Udine nel Concistoro del 10 novembre 1884, ne prese possesso il 21 aprile 1885.

Il motivo del ricordo a Parma è legato al fatto che nel 1871 - 1872 fu tra i candidati a succedere a Mons. Cantimori nella sede di Parma, alla quale poi fu nominato Mons. Villa. Vedi il volume «Ferrari - Conforti nella Chiesa di Parma», pagg. 315 - 317.

La confermata volontà di Mons. Magani di associarsi definitivamente Mons. Conforti nel Governo della Diocesi (e tutti vi lessero anche un definito accantonamento del Can. Tonarelli) e l'aumentata dignità del giovane Vicario Generale, portarono ad un moltiplicarsi d'impegni di rappresentanza in Città e Diocesi.

Intanto lo stesso giorno della sua nomina e come primo atto da Vicario Generale, dovette rispondere negativamente alla richiesta di un Sacerdote extradiocesano che domandava di venire a lavorare in Diocesi di Parma:

(da minuta)

Molto Reverendo Signore,

Di ritorno da Roma trovo le due pregiate Sue a cui dopo di avere interpellato Monsignor Vescovo, rispondo senza indugio.

Sua Eccellenza è stato alquanto in forse di accondiscendere al desiderio della S.V., ma riflettendo alle disposizioni piuttosto severe emesse pochi anni or sono in ordine all'accettazione di Sacerdoti extradiocesani non giudica opportuno, almeno per ora, far eccezione alla regola, eccezione che potrebbe essere commentata di fronte a dinieghi di recente data. Per questo unico motivo egli è spiacente di non...
Parma, 7 Marzo

Il 19 marzo, nella festa solenne di S. Giuseppe, Mons. Conforti intervenne, nella Parrocchia di S. Giuseppe nell'Oltretorrente, alle funzioni sia la mattina che il pomeriggio.

A sera poi dello stesso giorno, fu ben lieto di presenziare ad una Accademia nel Gabinetto Leone XIII - «L'Accademia riuscì bella, ordinata, efficace; ha avuto poi un'importanza speciale per la presenza e le dichiarazioni dell'avv. De Giorgi e di Mons. Conforti, vicario generale, che la presiedette.

(musica di Marusi, Ave Maria cantata da Palini; discorsi di Tagliasacchi, Longinotti, i fratelli P. e A. Borri, e finalmente l'avv. De Giorgi)

«Il discorso di De Giorgi, occasionato dalle franche dichiarazioni papali dei giovani oratori, disse che bisogna anche unirsi attorno al Vescovo, e massime - come ora - nella imminenza delle lotte, schierarglisi attorno e dirgli: siamo ai vostri ordini, comandate.

Chiuse la simpatica festa Mons. Conforti, che portò il saluto di Monsignor Vescovo: le sue parole calde, affascinanti, furono un continuo appello a perseverare nell'amore al Papa ed al Vescovo, ad unirsi in quest'amore - dove sta la nostra forza invincibile».

Da Giuseppe Micheli era stata indetta un'altra adunanza particolare. Gli scrive D. Ormisda Pellegrini da Cassio:

Carissimo,

Ieri ho ricevuto l'invito per l'adunanza di Martedì, ma essendo festa il giorno dopo, è impossibile ch'io possa venire.

Il bilancio lo ricevette ancora da Valenti? non ebbi tempo di portarlo alla «Provincia» epperò glielo rimandai perché lo facesse pubblicare entro questo mese.

Ora le domando un favore; di rispondermi in questa settimana:

Se un certo Carcelli Antonio può entrare nella Cassa rurale mentre è usufruttuario soltanto di ciò che possiede. Il vero possessore sono i nipoti suoi, fra i quali ci sono due minorenni.

Siccome poi è un individuo un po' amante di Bacco e del suo liquore, ha un nipote poco cattolico; bisogna dare una negativa, ma per salvare capra e cavolo, come si dice, gli ho fatto il dubbio serio, essendo non possessore, e avendo i minorenni, tralasciando l'altre parti (in questo caso un po' delicate). Ho detto però che scriverò alla Direzione di queste banche ecc... e se sarà possibile...

Ora lei (un'altra volta ho fatto così con Berutti), mi scriva che ha esaminato il caso, e che non si può accettare, ci vorrebbe almeno prima una procura anche dei nipoti ecc... ed uno che garantisca per i minori ecc... Così si passa via, la lettera resta a me ad comburendam e mi si toglie una seccatura di più. Lei si firmi quel che vuole. Bisogna tenere un po' di mistero e di rigore, altrimenti, addio.

Ieri l'altro ne abbiamo respinto uno perché poco provvido e tinto (alias) di socialismo Cassiese. Egli faceva il mezzo signorino, quando era codino di questi promettenti il gaudio; faceva il giullare al Pocetti e Canottieri, e intanto si caricava di cambiali sperando forse nel dividendo socialistico; ora le scadenze incalzano e fa il baciapile, e poi chiede l'ingresso nella Cassa. Un bel no chiaro e tondo si è detto. Nel caso presente bisogna usare un altro metodo perché l'individuo è differente e ha nella famiglia qualche buona ombra, ma non si può dire un *si* quindi siamo intesi.

Nello statuto della Centrale non si potrebbe mettere un articolo sul genere del 36° della nostra Cassa R. ad evitare qualunque possibile disgrazia, senza far consistere la soggezione al Vescovo in consegnargli 2 decimi?

Poi, se vuole qualche osservazione dimandi *per via di consiglio* qualche cosa al Rettore Musetti, ne ha, lo so io. Comunque sia, un articolo che riveli la subordinazione all'Autorità

Eccl.ca ci vuole; e non per questo putirà di liberalismo (questa semplice parola mi urtò pure, sebbene sentita da un professore).

Basti così, del resto: credo le cose andranno bene. Vale.

Cassio, 23 Marzo 1896

Pellegrì

Il giorno 26 Marzo invece Mons. Conforti era a S. Secondo. «*La Provincia*» del 27 così riferisce:

San Secondo, 26: Una simpatica festa ebbe luogo ieri a S. Secondo, una di quelle feste che lasciano l'animo profondamente commosso ed ammirato. Mons. Vicario Generale accolto al suono della valente banda musicale, venne ad onorare di sua presenza la riunione che riuscì davvero imponente. Scopo dell'adunanza era l'istituzione di un Comitato Parrocchiale. Parlarono nella Chiesa Parrocchiale il signor Andrea Borri sull'azione cattolica, e sul rispetto umano il signor Emilio barone Del Campo, Michele Masetti sui Comitati parrocchiali, e da ultimo applauditissimo Mons. Vicario. La Chiesa affollatissima, e tutti ripartirono ripieni di dolci sentimenti e delle più liete speranze sul nuovo Comitato sorto con tanto slancio, e con tante promesse. Sieno lodi specialissime a quello zelante parroco, il quale s'adopra tanto e con frutto così copioso pel movimento cattolico in uno alla cooperazione del Clero locale».

CAPITOLO DECIMONONO: Il «*Placere de concordia*» tra Magani e Tonarelli - Conforti nell'Almo Collegio Teologico.

93) *Conforti a Sua Em.Rev.ma il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di MILANO*

Eminentissimo Principe,

Doppiamente cara e preziosa mi riesce la Pastorale pubblicata da V. E. di ritorno dall'Eterna Città, e con tratto di singolare degnazione mandatami in dono: sia perché mi viene dalle venerate mani di Chi occupa con plauso unanime la Cattedra già santificata da Sant'Ambrogio e dal Borromeo, sia perché mi ricorda vicende che sempre parleranno al mio cuore e di cui senz'alcun mio merito sono stato testimonio e parte²⁹⁸.

L'ho letta con vivissimo piacere, ed ora ne porgo a V. E. le più sentite azioni di grazia. Un tale lettura ha però destato in me anche un sentimento di tristezza, imperocché non ho potuto a meno di considerare per quante ragioni la Chiesa Milanese sia al presente degna d'invidia, mentre la povera nostra Diocesi potrebbe trovarsi in condizioni migliori che nol sono, se la buona salute meglio arridesse al grande Vescovo che il Signore ci ha dato in sorte, e se non vi fossero, per colmo di sventura, deplorabili cagioni di scandali e di discordie²⁹⁹.

²⁹⁸ Lettera Pastorale del Card. A.C. Ferrari alla sua Diocesi dopo la Visita «*ad Limina Apostolorum*», Marzo 1896 - Milano 1896, pp. 1-20.

In riferimento alla visita al Santuario della B.V. del Rosario di Pompei, fatta assieme a Mons. Conforti in Febbraio 1896, scrive a pag. 16:

«Una grazia speciale la chiesi anch'io e spero che l'avrò ottenuta; quella cioè, di dedicare e spendere per voi, per il vostro bene tutte le povere mie forze e la vita stessa. Altro non può chiedere un Vescovo alla Vergine Santa, e se questo ottiene, egli ha tutto ottenuto, giusta la parola Divina: "Maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis".».

²⁹⁹ La situazione a Parma continuava ad essere critica sia per la malferma salute del Vescovo, e sia per gli scandali e discordie nel campo ecclesiastico e anche tra i laici cattolici divisi in partiti.

Mons. Tonarelli è ritornato da Roma e, da quanto pare, è disposto ad un pacifico componimento in base alle condizioni con tanta saggezza stipulate costì, ma attende per questo un formale invito dal Superiore; invito che il Vescovo non vuole indursi a fare. Intanto si va dicendo che Mons. Tonarelli, qualora non ottenga una qualche soddisfazione, pubblicherà per le stampe la propria autodifesa, mettendo all'aperto tutto il carteggio tenuto in proposito con V. E., colla Sacra Congregazione dei VV.RR. e con Mons. Vescovo. In tal caso si avrebbe un nuovo gravissimo scandalo da lamentare, che ad altro non servirebbe che a screditare vieppiù, massime all'estero, il Clero di Parma³⁰⁰.

Mi perdoni se in questa auspicatissima ricorrenza delle Sante Feste Pasquali, che Le auguro apportatrici d'ogni bene, vengo a funestarla con sì tristi notizie, ma ho creduto conveniente metterLa a giorno di tutto questo per Sua norma.

Ora voglia benedirmi assieme all'umile Seminario Emiliano per le Missioni Estere, e gradire le proteste di profonda venerazione con cui Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi

Parma, 5 Aprile 1896

di Voi, Eminentissimo Principe,

Dev.mo Obbl.mo Umil.mo figlio in G.C.
Sac. Guido M. Conforti

Parma, 5 Aprile 1896

³⁰⁰ L'aggiornamento della questione Tonarelli ha come punto di riferimento i seguenti sei documenti:

1) *S.C. dei Vescovi e Regolari al Vescovo di Parma:*
5749/14

Parma

a l V°

«Questa S.C. ha preso a maturo esame quanto ha esposto il Can. Tonarelli e consid. le circost. tutte che concorrono nel caso ha ordinato si riscrivesse come segue = Placere e concordia a partibus penes E.mum Arch. Mediolanensem inita - Se ne dà partecip. di quanto sopra alla S.V. onde Le sia di norma e governo»

Roma, 11 marzo 1896

(Regestum Episcoporum, 1896, pag. 53)

2) *S.C. dei Vescovi e Regolari al Cardinale di Milano: delibera nel Regestum:*

5749/14

Milano

All'E.mo Arciv°

«Questa S.C. ha preso a maturo esame quanto le venne esposto dal Can.co Tonarelli circa la nota trattazione della causa riguardante l'eredità Ortalli non che quanto l'E.V. si compiacque riferire sull'argomento.

Pertanto considerate le circostanze tutte che concorrono nel caso, ha ordinato si rescrisse in proposito come segue = Placere de concordia a partibus penes E.mum Arch. Mediolanensem inita = Atteso che Mgr. V° di Parma sarà per dare al sud° Can.co altri segni di stima e di fiducia coll'aggregarlo alla Commissione della Disciplina del Clero, a quella della Fabbriceria, degli oneri o Legati pii, riservandosi inoltre di affidare al sullod. Can.co altri uffici e dare al med° altri segni di fiducia.

Si compiacca comunicare quanto sopra al med° Can., mentre Le bac...»

Roma, 20 Marzo 1896

Regestum Episcoporum, 1896, pag. 58)

3) *S.C. Vescovi e Regolari al Cardinal Ferrari:*

5749/14

E.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo (Ferrari),

Questa S. Cong.ne de' Vescovi e Regolari ha preso a maturo esame quanto Le venne esposto dal Can.co Tonarelli circa la nota trattazione della Causa riguardante la eredità Ortalli, non ché quanto l'Eminenza Vostra si compiacque riferire sull'argomento. Pertanto, considerate le circostanze tutte, che concorrono nel caso, ha ordinato si rescrisse in proposito come segue: «Placere de concordia a partibus penes E.mum Archiep.mum Mediolaneninita» atteso che Mons. Vescovo di Parma sarà per dare al pred.° Canonico altri segni di stima e di fiducia coll'aggregarlo alla Commissione della Disciplina del Clero, a quella della Fabbriceria, degli oneri, o Legati pii, riservandosi inoltre di affidare al sullodato Canonico altri officii e dare al medesimo altri segni di fiducia.

Si compiacca comunicare quanto sopra al sud. Can.co, mentre Le bacio umilissimamente le Mani.

Di Vostra Em.za

Roma, 20 Marzo 1896

U.mo dev.mo Servitore vero

J. Card. Verga Pref.

A.C. Boccafogli, S.° Seg.°

4) *Lettera di Mons. Magani al Cardinal Ferrari:*

Eminentissimo Principe (Ferrari),

Ricevo in questo momento colla data dell'11 corr. un rescritto della S. Congregazione de' VV. e RR. in cui è detto che la medesima «ha preso a maturo esame quanto ha esposto il Can.co Tonarelli e considerate le circostanze tutte che concorrono nel caso ha ordinato si rescrisse, come segue: *Placere de concordia a partibus penes Em.mum Archiepiscopum Mediolanensem inita*».

Come bene vede, Eminenza, è di necessità ch'io conosca esattamente qual sia questo accomodamento bilaterale che si dice conchiuso fra le parti. L'Emin. Vostra mi fece, tutta Sua bontà conoscere, quali fossero le pretese del prefato Sigr. Can. ed io alla mia volta non le nascosi il mio modo di pensare in proposito; disposto a spingere l'indulgenza agli estremi limiti del possibile, non m'è dato però di sacrificare la mia dignità, sacrificio certo non voluto né dall'Emin. V. né dai di Lei colleghi della S. Congreg. de' VV. e RR. e quindi insto ancora, ciò che venne pure ammesso da V. Emin. di nuovo nell'ultimo colloquio ch'ebbi l'onore di qui avere con Lei sull'atto di sommissione da prestarsi da uno che gli piaccia o meno è tuttavia mio dipendente, sebbene la di

lui condotta a mio riguardo - a parte pure quello che riguarda l'eredità - sia tutt'altro che di buon ecclesiastico. No, alla guerra mossami non posso certo rispondere col mandare la carrozza alla stazione per riceverlo nel suo, come qui si dice, imminente ritorno!

La prego quindi e la scongiuro ad avere la compiacenza di farmi conoscere i patti d'accordo perché in conformità ai medesimi sappia come comportarmi. Amo la pace ardentemente, ma nell'ordine e nella giustizia, ch'è poi la madre dell'ordine.

Avendo, come di dovere, partecipato alla Segreteria di Stato la luttuosa perdita dello Zio Canonico, l'Eminent.mo Card. Rampolla, mi scriveva d'averne data nottizia al S. Padre, e che «Sua Santità ha espresso il suo rammarico per siffatta perdita ed ha pregato pel riposo dell'anima del defunto Canonico» alle condoglianze di Sua Beatitudine aggiungendo la propria.

Quanti incomodi, Eminenza! ma Dio sa se glieli risparmierei volentieri; faccia egli nella sua pietà, ch'abbia presto a cessare la causa da cui provennero, nel che l'Emin. V. potrà riescire di sommo giovamento; alle noie le sia conforto il tanto bene che produrrà nella Sua Parma la desiderata pacificazione, e co' più profondi ossequi, accetti gli attestati d'indelebile riconoscenza di chi baciandole devotamente la Sacra Porpora si professa

dell'Emin. Vostra

Parma, 23 Marzo 1896

Umil.mo Obbl.mo Affez.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

5) *Lettera di Tonarelli al Card. Ferrari:*

E.mo Principe,

Ho ricevuto la venerat.ma Sua colla copia del Rescritto della S.C. dei Vescovi e Regolari, e La ringrazio vivamente del disturbo che si è dovuto prendere per me.

Colgo opportuna l'occasione per offrire a Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma i miei auguri per le prossime Feste Pasquali e mentre m'inchino al bacio della Sacra Porpora colla massima venerazione ho l'onore di confermarmi

Di Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma

Parma, 2 aprile 1896

All'E.mo Principe

Il Signor Cardinale Andrea Carlo Ferrari

Arcivescovo di
Milano

mil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Can.co Pietro Tonarelli

6) *Lettera del Cardinale Ferrari a Mons. Conforti:*

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

È doloroso quanto Ella mi dice intorno alla nuova fase della nota vertenza. Mi pare proprio che Mons. Vescovo potrebbe fare l'invito al C. Tonarelli: facendo così non ci perde nulla della sua autorità e dignità, anzi l'invito per sé è esercizio d'autorità. Se si trattasse di una *preghiera*, allora direi di nò, ma un *invito*, una *chiamata* il Vescovo può sempre farla senza che torni di pregiudizio alla sua autorità.

Qui poi v'è una ragione di più, il pericolo che siano pubblicati documenti che assai meglio dovrebbero rimanere occulti, od almeno conservare un carattere privato. Dal canto mio non avrei nessuna difficoltà perché se mi sono studiato di comporre la cosa, ho però sempre tenuta la medesima via; ma d'altra parte quanto è facile abusare di documenti che riguardano una questione sì ardente e che possono tirarsi in questo o quel senso secondo i diversi partiti! Se Ella pertanto arriverà a persuadere Mons. Vescovo di chiamare il C. Tonarelli, e combinare una volta le cose, secondo me, farà cosa utilissima; e, se lo crede, può valersi anche del povero mio parere.

Le auguro mille grazie e benedizioni Celesti.

Milano, 7 Aprile 1896

aff.mo in G. C.
† A. C. Card. Arciv.

94) *Conforti al M. R. Sig. Can. Don Ettore SAVAZZINI*³⁰¹ - COLORNO (Parma)

Illmo e Molto Rev. Sig. Prevosto,

IL Veneratissimo nostro Vescovo è ben lieto che la S. V. si rechi a Berceto quanto prima per tenervi un corso di Spirituali Esercizi, ed in pari tempo migliorare la Sua salute con quelle aure balsamiche. Intanto La prega per mio mezzo a raggiuagliarlo del giorno della Sua andata, anzi a recarsi da Lui prima di partire, desiderando parlarLe³⁰².

Io poi Le presento i sentimenti dell'alta stima e del mio vivo affetto, in quella che alle Sue orazioni mi raccomando, rassegnandomi della S. V. Ill.ma e M. Rev.da

Parma, 18 Aprile 1896

dev.mo servitore

Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

³⁰¹ In una prima raccolta, per palese errore, questa lettera era stata messa tra quelle indirizzate a Don Giuseppe Gazzi, Arciprete di Sorbolo

³⁰² Il Vicario Generale s'era visto costretto a continuare a sostituire il Vescovo che non si era bene ripreso dall'indisposizione, e che viveva in ansietà permanente per le conseguenze deleterie causate alla Diocesi sia dall'affare Tonarelli e sia dalle intemperanze frequenti del giornale «*La Provincia*» che aveva inciso anche nella rottura dell'accordo tra il Comitato elettorale cattolico e i moderati.

C'era stato il caso di quel galantuomo del Dottor *Luigi Gambarà*, cattolico convinto e praticante (sarà poi il Medico curante del Vescovo Mons. Conforti, che assistette fino alla morte il 5 Novembre 1931) che con lettera da Parma dell'11 Aprile 1896 a *La Provincia* giustifica il suo non ritirare il nome dalla lista dei candidati del partito moderato perché la decisione del Comitato Elettorale Cattolico era venuta all'ultimo momento, e non gli sembrava dignitoso ritrattare la parola data per una buona causa.

Oltre che a Don Gazzi, Conforti scrisse al Priore di S. Croce in Parma:

Ill.mo Sig. Priore,

Sono lieto di poter annunziare alla S. V. che il Veneratissimo nostro Vescovo, prendendo in considerazione le osservazioni da Lei fatte per ottenere che durante il mese Mariano si possa conservare l'Adorabile Sacramento nella Cappella della Madonna della Compagnia di S. Giuseppe, posta nell'Oratorio di S. Croce, e che ogni sera vi si dia la Benedizione, accondiscende di buon grado al desiderio della S. V. e della Ven. da Confraternita a cui Ella presiede.

Intanto colgo l'occasione per offrirLe i sentimenti della mia stima e rassegnarmi con tutto il rispetto della S. V. Ill.ma

Parma, dal Palazzo Vescovile, 22 Aprile 1896

dev.mo servitore

Can. Guido M. Conforti V. G.

Ma l'affare che aveva tenuto in tensione tutta Parma era stato il Processo Bocchi in Corte d'Assisi, conclusosi con sentenza del 13 Aprile. Ecco come ne riferisce *La Provincia* nel suo numero 84 del 14 Aprile 1896:

«Jeri alle nostre Assisie si è svolto il processo intentato contro l'amico carissimo D. Pietro Bocchi, Arciprete della vicina parrocchia di Malandriano.

I nostri lettori ricorderanno che l'Arciprete Don Bocchi fu accusato di avere il giorno 18 Agosto 1895 (riportiamo le parole testuali dell'accusa) «nella sua qualità di ministro della Religione Cattolica e nell'esercizio delle sue funzioni... pubblicamente biasimato e vilipeso le Istituzioni, le leggi, lo Stato, e gli Atti dell'Autorità predicando dall'Altare di quella Parrocchia che l'attuale governo della pagnotta teneva in cattività il Pontefice; che celebravasi la festa del 20 Settembre per commemorare il ladrocinio, l'usurpazione, l'assassinio di Roma, chiamando ladri, assassini ed usurpatori chi aveva ciò fatto; e sostenendo che l'attuale governo era dato all'Italia in espiatione de' suoi peccati; e che il Re Vittorio Emanuele, il quale era morto come si meritava, dichiarò la presa di Roma una balossata, che non sarebbe tardata la giustizia di Dio a rimettere le cose nel pristino stato».

Alle 9.50 entra l'Eccellentissima Corte. Siede alla presidenza l'avv. Gregori, a giudici Rossi e Cocconi; al posto della Procura l'Avv. Fogaccia, al banco della difesa l'avv. comm. G. Battista Paganuzzi di Venezia.

Il Procuratore del Re con un discorso tutto ispirato a sentimenti patriottici e politici alla quarantottesca e più rettorico che sodo e concludente, dipinto il D. Bocchi peggio che cospiratore ed anarchico che mette tutto giorno in pericolo la patria, dimanda ai giurati in nome della legge offesa un verdetto di giustizia.

L'avv. della difesa Comm. Paganuzzi ripone al posto le cose dinanzi ai giurati con una arringa ordinata, ridondante di prove, splendidamente robusta, concludentissima... Mai in nessuna delle nostre aule giudiziarie si era sentita come ieri la parola franca, sapiente e sempre calma e serena dell'apostolo della legge e della Religione, de' diritti della patria insieme e della Chiesa, la parola schiettamente cattolica.

L'appello del Paganuzzi alla giustizia, lealtà e coscienza dei giurati ha trovato buona eco.

I giurati, rientrati dopo l'esame dei capi d'accusa, rispondevano a gran maggioranza con un verdetto di assoluzione.

Il verdetto de' giurati veniva accolto con una vera ovazione dall'assemblea.»

È dello stesso 13 Aprile la seguente lettera di Mons. Magani al Card. Ferrari:

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Ho pregato, è vero, il distintissimo e carissimo Sigr. Avv. Paganuzzi, che fu qui pel processo Bocchi, a voler presentare i miei omaggi a Vostra Eminenza, il mio saluto, la mia adesione all'imminente Convegno Regionale Lombardo, ma non mi pareva d'aver compiuto in tutto il dover mio se ciò non avessi direttamente espresso all'Emin. V.

La linea del Po che mi divide dalla sponda Lombarda non può staccarmi da una regione nella quale nacqui, crebbi, invecchiai, né molto meno da quelle associazioni cattoliche nelle quali non ho mancato di lavorare per quanto la mia pochezza lo comportava; gioioso ch'ora si raccolga il frutto di quanto fu seminato in epoche della attuale meno felice, ma che indubbiamente la prepararono; del che ne sia ringraziato il Signore.

Nei due giorni del Congresso sarò costì non in persona ma collo spirito, e insto perché mi si serbi un posto non nella scranna degli eccellentissimi Prelati, che faranno all'Eminenza Vostra nobile corona, giacché in essa mi troverei fuori di luogo, non avendo merito e doti di sorta per occuparla; ma più in giù, in mezzo ai miei antichi consoci del Comitato coi quali ho passato tante belle ore, ben più delle attuali tranquille, ed ai quali non posso oggidì che mandare un fervido saluto, ed una benedizione che viene dal cuore.

Avrei altre cose a dirLe e miserie molte da sciorinarLe allo sguardo, ma non è questa una circostanza a ciò propizia: me lo permetterò (e non potrò farne a meno), più tardi.

Frattanto bacio all'Eminenza Vostra devotamente la Sacra Porpora, la mano ai Prelati costi convenuti, riaffermandomi colla abituale venerazione

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Parma, 13 Aprile 1896

A Sua Eminenza Rev.ma

Il Cardinale Arcivescovo

di Milano

Umil.mo Osseq.mo devot.mo Servo

† Francesco Vescovo di Parma

Si riallaccia invece alla lezione del Processo Bocchi e agli scontri tra *Gazzetta* e *Provincia* e le divisioni tra intransigenti e moderati la lettera del Dr. Mansueto Tarchioni del 16 Aprile all'amico Giuseppe Micheli:

Egregio Signor Micheli,

E così la *Provincia* di jeri non ha risposto (come già si prevedeva) nulla di solido all'articolo della *Gazzetta*, ma ne ha preso molto opportunamente per sé l'occasione di affermarsi ancora una volta - e questa volta non senza logica - come l'unica legittima rappresentante di tutti i veri cattolici, e dichiarare ogni tentativo di disapprovarla tentativo di mettere la discordia nel campo cattolico, ed ogni separarsi da essa un congiurare coi liberali.

Egregiamente! A questo siamo venuti perché nei cattolici dalla *Provincia* diffamati ed ora riaccolti nella sua grazia mancò quel poco di virilità che occorreva per separarsi pubblicamente da essa quando la cosa era anche meno difficile, non essendosi ancora il Vescovo impegnato a fondo in suo favore con atti pubblici. Io ne aveva offerto loro l'occasione, esponendomi agl'insulti della canaglia nera e rossa per difendere ciò che mi pareva - e ancora mi pare - l'onore della parte cattolica. Ma si violarono perfino lo Statuto dell'Associazione che impone votazioni separate pel Presidente e pel Consiglio, per esitare di pronunciarsi, non pensando nemmeno a ciò che aveva d'altamente offensivo questo *diniego di giustizia*.

Perdendo me, non perdevano apparentemente nulla, perché io non avrei mai potuto essere, né come oratore né come amministratore, una forza pel partito; ma cominciavano la loro dedizione nelle mani di quattro fanatici e intriganti, posseduti dalla smania di dominare, dedizione che ora si è consumata.

Non per la dichiarazione della *Gazzetta*, ma per la verità intrinseca delle cose, un partito che accetta la solidarietà d'un foglio come la *Provincia* non conta assolutamente nulla e, non che avere la forza di attrarre a sé nuovi elementi - di cui avrebbe tanto bisogno - perde quella di tenere a sé uniti quelli che gli appartenevano. Atti di astensione potrà farne altri e, se crede vantarsene: ma qualche cosa di positivo e di fecondo da sé non potrà fare prima che nel suo seno si sia formato un gruppo d'uomini, d'uomini, come si dice, di carattere - cosa impossibile finché duri la sua unione, anche solo apparente, con un foglio-libello.

Sperando coll'aiuto di Dio di poter restare nel grembo della Chiesa, comunque ne sentenzino altrimenti i libellisti episcopali anzi *papali*, mi sosterrò nelle mie tristezze colla tenace illusione di poterla servire in qualche modo che si confaccia con le mie forze, e mi rallegrerò di tutto quello di schietto e di sincero che, per la buona causa, vedrò fare ad altri. Confido che di queste cause di rallegramento Lei vorrà sempre continuare a darcene. E con quest'augurio di cuore La saluto.

Di casa, 16 Aprile 1896

Suo aff.mo

M. Tarchioni

A proposito del clima di lotte, calunnie, sospetti, ecc. creatosi a Parma, è sintomatica la lettera che Francesco Zanetti, che da qualche tempo era stato chiamato ad essere redattore a Milano dell'*Osservatore Cattolico*, scrive anche lui al suo amico Giuseppe Micheli:

OSSERVATORE CATTOLICO

MILANO

Caro Micheli,

fui di passaggio a Parma ove mi fermai per quasi un giorno. Io per le strade non ho scivato (sic) nessuno (e sì che le serpi debbono schivarsi e fuggirsi), mà né pure ho cercato alcuno.

Ho qui in mano di tre lettere venute da Parma e tutte calunniosamente o tendenziosamente scritte contro di me, l'originale di due e la copia dell'altra.

Mi riserbo, non faccio scandali come i prodi cattolici vostri, di mandarle al Vescovo e provvedere privatamente come meglio crederò.

Intanto però seguendo il proverbio che gli amici degli amici sono amici, io ti pregherei a guardarti un po' più intorno e se non vuoi esser complice, allontanarti questi cani che latrano in voce apirrina.

Io per me sono troppo sicuro per temere le armi corte estratte dal fango e ritemperate nelle officine del denaro o passate alla fogna di altre istituzioni.

Questo a te ma non per te e colla massima bontà.

Salute tuo

F.co Zanetti

9.4.96

Più serena e proficua è invece l'azione che svolge la *Società di Mutuo Soccorso*. Il giornale cattolico ne parla nel numero di Lunedì-Martedì 27-28 Aprile:

S. Giuseppe e la Società Cattolica di Mutuo Soccorso

La Società Cattolica di Mutuo Soccorso festeggiò ieri il suo Patrono S. Giuseppe, assistendo al mattino con bandiera alla Messa solenne celebrata in S. Giovanni Ev. dal M.R. D. Attilio Tramaloni, curato, e tenendo alla sera, ore 7, un'adunanza che fu, ci affrettiamo a dirlo, riuscitissima, composta per lo più da operai e di alcuni del Clero. La seduta fu aperta coll'Actiones da Mons. Vicario.

Cinque furono i discorsi o conferenze che dir si voglia, tutti, e a ragione applauditissimi.

(Il 1° lo tenne il Presidente Conte Raffaele Boselli sui fini e doveri che incombono ai Soci; il 2° il giovane Borri sul dovere che hanno gli Operai cattolici di respingere la stampa liberale irreligiosa, massonica, e favorire la cattolica; il 3° l'operoso giovane Giuseppe Micheli su l'operato della Società e i progetti; il 4° l'avv. De Giorgi su la forza dell'operaio, sul socialismo, sulla proprietà, sulla Rerum Novarum)

Il 5° fu di Mons. Conforti. «Erano quasi le nove quando s'alzò Mons. Vicario a dire come sia egli consolatissima cosa il vedere sorgere dovunque società operaie cattoliche a dire come degli operai cattolici si riprometta la Chiesa la salvezza della famiglia e colla salvezza della famiglia quella della intera umanità».

95) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di Milano*

Il Can. Guido M. Conforti, Vicario Generale della Diocesi di Parma, prostrato al bacio della Sacra Porpora, umilia a V. E. i più profondi ossequii e si prende la libertà di presentarLe l'ottimo Padre *Giacinto Bianchi*³⁰³ desideroso di ricevere la benedizione del Successore di Sant'Ambrogio e di San Carlo prima di partire in Missione per la Svizzera³⁰⁴.

Parma, dal Seminario Emiliano, 20 Maggio 1896

³⁰³ Il servo di Dio P. *Giacinto Bianchi*, santa anima eminentemente missionaria di Sacerdote Cremonese che svolse la sua attività sacerdotale prevalentemente in Liguria (Diocesi di Genova e Ventimiglia), prima di ritornare nella sua nativa Villa Pasquali (prov. di Mantova, diocesi di Cremona), ove santamente morì. Fu il Fondatore della Congregazione delle Figlie di Maria Missionarie, e fin dagli inizi del 1896 fu in relazione epistolare con Mons. Conforti, anche per offrire a Lui la collaborazione delle sue Suore per le Missioni.

Per tutto il carteggio tra i due (1896-1913) vedi il volume: *«Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria»* pagg. 180-186 per la storia di P. Bianchi e le lettere scambiate; pagg. 307-309, Nota n. 106, per la questione delle Costituzioni nel giudizio formulato dal revisore D. Giuseppe Parma.

³⁰⁴ Con il titolo di *«Missionario Apostolico»* conferitogli dalla S.C. de Propaganda Fide, si prestò a più riprese anche per l'assistenza degli Emigrati Italiani in Svizzera, con meraviglia dello stesso suo Vescovo Mons. Geremia Bonomelli, Fondatore dell'Opera per gli Emigranti, che gli aveva concesso il «discessit» per la Liguria e non pensava potesse essere anche in attività in Svizzera (Vedi: Alessandro Pronzato: *Un prete con il mondo a carico*: e D. Carlo Pedretti: *Cremona Missionaria*).

96) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Vicario Generale, Curia Vescovile - PARMA*

Monsignore mio carissimo,

Non ebbi tempo di rispondere subito alla graditissima Sua³⁰⁵; ma ora che posso respirare un po', eccomi da Lei.

La conciliazione nella nota vertenza col C.o T. pare sia ben avviata; io ne scrissi al Card. Verga, il quale poi avvisò il C. di presentarsi a Mons. Vescovo³⁰⁶. Ma l'opera non è ancora compiuta,

³⁰⁵ Deve essere dei primi di Maggio.

³⁰⁶ Gli sviluppi della situazione sono scanditi dai seguenti documenti:

- 1) 3279/14
Milano

All'Em. Arcivescovo

«Con lettera del 27 Febbr. anno corr. concernente la questione, sorta tra il Vescovo di Parma ed il Can. Tonarelli, l'Emin. V. fra le altre cose scriveva a questa S. Congr. dei VV. e RR. quanto segue: «Nelle attuali circostanze ho veduto che tornerebbe assai difficile riammettere il Can. Tonarelli nelle Scuole al Seminario. Che Mons. Vescovo pur lasciando impregiudicata la questione sulla fiduciarità della rendita Ortalli Miotti in via di fatto lascia che il Can. Tonarelli disponga sulla somma od altre Opere pie quanto vedrà meglio, quando non intende seguirlo pel caso che il Can. Tonarelli volesse, adottare le vie di un processo, quando il detto Can. si presenterà a Mons. Vescovo manifestando il desiderio di ristabilire con lui i convenienti rapporti, Mons. Vescovo lo accoglierà di buon grado, e gli darà segni di fiducia coll'aggregarlo a qualche Commissione Vescovile, per es. a quella della disciplina del Clero, a quella delle fabbricerie, degli oneri e legati pii riservandosi di affidargli altri uffici e dargli altri segni di fiducia in altre occasioni».

Basandosi sopra tali dichiarazioni il S. Consesso si lusingava che dall'una parte, e dall'altra si fosse rinunciato alle rispettive pretese. E perciò che addì 18 Marzo scorso, rescrisse: Placere de concordia, se non che avendo ora appreso dall'altra lettera di V. Em.za in data 27 dello scorso mese, che dalle parti si propongono ancora delle difficoltà, il medesimo S. Consesso autorizza V. Eminenza a trovare modo di conciliar gli animi, e fare così cessare un dissidio, che essendo causa di discordia nel Clero, e di gravi danni nella Diocesi, le parti stesse dovrebbero avere interesse di non protrarre più oltre con recriminazioni e puntigli».

Roma 13 Apr. 1896

(Regestum Episcoporum, 1896, pag. 75 e 76)

- 2) N° 3279/14 A.S.

E.mo e Rev.mo Signore Mio Oss.mo, (Ferrari)

Con lettera del 27 febbraio anno corr.e, concernente la questione sorta tra il Vescovo di Parma ed il Can.co Tonarelli, l'Eminenza Vostra tra le altre cose scriveva a questa S. Congr.e de' Vescovi e Regolari quanto segue:

«Nelle attuali circostanze ho veduto che tornerebbe assai difficile riammettere il Can.co Tonarelli nelle Scuole del Seminario; che Mons.r Vescovo pur lasciando impregiudicata la questione sulla fiduciarità della rendita Ortalli-Miotti in via di fatto lascia che il Can.co Tonarelli disponga sulla somma od altre opere pie quanto vedrà meglio, quando non intende seguirlo nel caso che il Can. Tonarelli volesse adottare le vie di un processo. Quando il detto Can.co si presenterà a Mons. Vescovo manifestando il desiderio di ristabilire con Lui i convenienti rapporti, M.r Vescovo lo accoglierà di buon grado, gli darà segni di fiducia coll'aggregarlo a qualche commissione Vescovile, p.e. a quella della disciplina del Clero, a quella delle Fabbricerie, degli oneri o Legati pii, riservandosi di affidargli altri ufficii, e dargli altri segni di fiducia in altre occasioni».

Basandosi, sopra tali dichiarazioni il S. Consesso si lusingava che dall'una parte e dall'altra si fosse rinunciato alle rispettive pretese, è perciò che a dì 18 Marzo scorso, rescrisse: «Placere de concordia». Se non che avendo ora appreso dall'altra Lettera di Vostra Eminenza in data 27 dello stesso Mese, che dalle parti si propongono ancora delle difficoltà, il medesimo S. Consesso autorizza Vostra Eminenza a trovar modo di conciliare gli animi, e fare così cessare un dissidio, ch'essendo causa di discordia nel Clero, e di gravi danni nella Diocesi, le parti stesse dovrebbero avere interesse di non protrarre più oltre con recriminazioni e puntigli.

Tanto occorreva partecipare a Vostra Eminenza, cui bacio umilissimamente le Mani.
Di Vostra Eminenza,
Roma, 19 Aprile 1896

U.mo Dev.mo Servitore vero

J. Card. Verga, Pref.º

A. Can. Boccafogli, Sº. Segr.º

3) Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Quanta soddisfazione m'abbia recata la venerat.ma Sua consegnatami dall'ottimo Parroco di S. Bartolomeo nol potrei esprimerLe a parole. È tanto caro il vedersi ricordato, in mezzo ai fastidi ed alle noie, da personaggi sì buoni e posti sì in alto!

Il piacere provato però dal ricevere uno scritto tanto lusinghiero fu un tantino amareggiato dall'unito rescritto della S. Congregazione de' VV. e RR. non per quello che dice ma per quanto lascia supporre, accomunando la condizione del Vescovo con quella d'un suo dipendente e lasciando quasi credere doversi attribuire a puntigli ciò che - per parte mia almeno - è tutela della mia dignità personale e di quella che mi hanno contro mia voglia imposta sono per dire colla forza.

Per ciò che riguarda poi le *recriminazioni* non comprendo a che si voglia alludere. Dopo ricevuta la risposta incisiva: *placere de concordia*, ho scritto all'Eminenza Vostra chiedendole come la si dovesse intendere, trovandosi le condizioni col Can.º Ton. cambiate, e in queste mutate condizioni l'Emin. V. avea la degnazione di parteciparmi che n'avrebbe scritto alla suddetta S. Congreg. come vedo che in realtà ha fatto.

Da quel momento ad oggi non una parola di lamento o che potesse sapere d'offesa uscì dal mio labbro: l'unico con cui n'abbia discorso è il bravo e caro mio Vicario, che partecipa ai miei dolori, ai miei affanni, alle mie cure. Ho sofferto e soffro con pazienza offrendo mali fisici e morali al buon Dio in penitenza de' miei peccati, rassegnato a che mi tenga in questa condizione che certo dev'essere per il meglio dell'anima mia.

Dell'atto di sommissione - di ritrattazione non s'è ne manco più fatto parola - promessomi, o dirò meglio trovato al tutto conveniente e doveroso, replicatamente dalla Eminen. V. e nelle sue lettere e quando ebbe la bontà di fare ultimamente qui sosta, trovato tale e promesso esplicitamente a Mons. Conforti dall'Emin.mo Card. Verga, e da ora ridotto ad un semplice atto di urbanità, qualunque fosse, non verso la mia povera persona ma all'autorità di cui sono investito, nulla, di nulla: *io ho bisogno niente del Vescovo, se desidera parlarmi mi mandi un invito* - che dubito perfino l'avrebbe poi accolto.

Vi fu un momento in cui assecondando i consigli di Mgr. Conforti stava per

compiere anche questo atto di abnegazione, e l'avrei fatto se non fossi stato trattenuto dal pensiero non tanto dell'inutilità del medesimo, ma dell'abuso che se ne poteva fare e del detrimento alla dignità mia, e soprattutto della condotta tenuta da quell'uomo. Ma pensi, Eminenza, com'egli di ritorno da Roma dopo tre mesi e mezzo che s'era colà soffermato per osteggiare il suo Vescovo, alla Vigilia di questa Settimana che porta il nome di Santa, di quella Pasqua nella quale le coscienze meno cristiane, sono aperte ai sentimenti di rispetto, di religiosità di pace, com'egli venuto per la prima volta in Cattedrale alla Domenica delle Palme, fermossi nella Sagrestia nel tempo in cui io benedicevo gli ulivi e compiva la funzione, per saltare poi fuori e recarsi al suo stallo, per la Messa solenne, quand'io mi ritirava non sentendomi in forze di assistere alle medesime. Come il giorno di Pasqua non si fece vedere in Duomo ma andò a cantare la Messa a S. Sepolcro nell'ora precisa delle funzioni della Cattedrale; come la Domenica in albis riprese il corso delle lezioni teologiche senza farmene nessun cenno, né domandarmi com'è di dovere quale materia dovesse trattare. Era lì lì per proibire ai Chierici di andare a udire, com'è di pratica, ma ho lasciato correre.

Nel rescritto da V. Emin. oggi comunicatomi la veggio autorizzata a trovare modo di conciliare gli animi - per me sono qui pronto - ho ceduto tutto quanto riguarda interessi materiali, ma si salvi lo ripeto una volta ancora la mia dignità. Ma non è possibile obbligare quell'uomo ad un semplice atto di rispetto verso il suo Superiore? a cessare da questa parvenza scismatica? Non potrebbe ciò compiere V. Emin. provocare almeno una mezza misura, che salvi il Vescovo, da parte dell'Emin.mo Card. Verga? Non potrebbe almeno manifestare al medesimo Card. questa mia ragione, questo doloroso stato di cose?

V. Emin. è buona, esperta, rotta agli affari pensi pensi a trovare un ripiego, un rimedio: per me è tanto tempo che vi penso sopra ma inutilmente!

Ed ora per venire a cose più amene, ho il bene di parteciparle che stamane, qualche ora prima di ricevere la venerat.ma sua avea parlato de' nipoti dell'Eminen. Vostra col Prof. Zucchelli che li ha alla sua scuola. Sono sani e vispi, certo non hanno l'ingegno dello zio, ma col tempo e la pazienza riusciranno agli studi, sono anche docili, il secondo in ispecie, solo che tra loro direi vanno poco d'accordo, difettuccio che cercheranno di emendare nelle venture vacanze a Carignano. Il non averle mandato notizie fu causato dalla malattia del povero Rettore Parenti, che non so come sostituire, ma stia tranquillo ch'essi sono sotto la mia diretta vigilanza.

Così potessi prestarle qualche altro servizio, ma purtroppo non mi è dato che di raccomandarmi alle sue preghiere, ringraziandoLa di quanto ha fatto e di quanto è disposto a fare per me poveretto, che coll'animo riconoscente baciandole la Sacra Porpora godo raffermarmi.

dell'Eminen. Vostra Rev.ma
Parma, 22 aprile 1896

Umil.mo Obbl.mo devot.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

4) Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Mi valgo della venuta costì del Rev. Par.º di S. Sepolcro e de' cugini dell'Eminenza Vostra per porgerLe i più doverosi ossequii.

Da loro potrà conoscere come grazie a Dio dopo 35 anni Nostro Signore nel Sacramento della SS. Eucarestia potrà solennemente varcare la soglia del Maggior Tempio ed essere portato in trionfo nella pubblica via.

In quanto al rimanente le cose stanno presso a poco ancora come gliele ha riferite Mgr. Conforti. Il C. Ton. nell'abboccamento avuto con me sugli ultimi d'Aprile m'avea dichiarato che sarebbe tornato in episcopio per meglio concretare le cose; gli ho detto che l'avrei sempre ricevuto con molto piacere e ch'avrei possibilmente colle esigenze diocesane e senza detrimento dell'autorità episcopale cercato di accontentarlo. Finora non si è ancora risolto a qui portarsi; e si che gli ripetei verbalmente l'invito otto o dieci

e sarà una gran fortuna che gl'incontentabili non mettano il bastone nelle ruote³⁰⁷. Per la scuola mi pare che dovrebbe il C.T. pigliare quella che Mons. V(escovo) gli offre, perché la differenza tra scuola e scuola, pel caso nostro, è affatto accidentale³⁰⁸.

Sentii dell'adunanza Diocesana e della bella speranza che lasciò concepire; Dio voglia che si adempiano; preghiamo e speriamo³⁰⁹.

giorni fa nell'occasione in cui l'ebbi assistente nell'Amministrazione della Cresima. Che pensino, che vogliano lui e quel gruppo che a lui mette capo nol saprei bene precisare; certo s'ingannano se credessero di ricondurre l'amministrazione diocesana su una via di odii, di recriminazioni, di pettegolezzi, di lotte.

La mia salute migliora; i medici e anche gli amici sono d'opinione però che prima d'intraprendere la S. Visita e mettermi a lavori gravi faticosi mi gioverebbe qualche settimana di perfetto riposo e lontano quindi dalla Diocesi. Perciò è assai probabile che per una parte del venturo Luglio abbia a diventare ospite dell'Emin. V. ritornando ad Azzate. Non dubito che in quella circostanza - dato che si verifichi - avrò l'onore e il piacere d'avere un colloquio coll'Eminenza V. alla quale in precedenza bacio la Sacra Porpora professandomi con pienissima venerazione

della Signoria Vostra Eminentissima

Umil.mo devot.mo Obblig.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

1896 fine di maggio o primi di giugno prima del Corpus Domini che era il 4 giugno?

³⁰⁷ Realmente c'era sempre qualcuno cui premeva, o per scelta di parte, o per vantaggi economici derivati dalle possibilità finanziarie di Tonarelli, che non si sanasse il dissidio.

³⁰⁸ Ormai Mons. Magani aveva affidato la cattedra di Diritto Ecclesiastico e Civile a D. Luigi Comelli e non aveva intenzione di recuperargliela; ma era disposto a procurarne un'altra a Tonarelli, a certe condizioni; o almeno «investirlo» di un titolo di insegnamento.

³⁰⁹ La seconda *Adunanza Diocesana dei Comitati e Società Cattoliche* si era svolta a Parma, presenti i rappresentanti di 17 Città e paesi, oltre i Seminari Teologico e Filosofico, e il Ginnasio di S. Benedetto dei PP. Salesiani.

«Entra il Vescovo, presidente onorario, alle 9½, con un frenetico applauso. Siedono alla sua destra: il Comm. Paganuzzi, Presidente effettivo, Monsignor Vicario, Avv. Rossi Verotti di Modena, Comm. Rezzara di Bergamo, D. Cerutti, Rocca d'Adria; ed alla sinistra siedono Can. Prof. Musetti, Rettore del Seminario e Ass. Eccl. del nostro Comitato, il Conte R. Boselli presidente, Mons. Tonarelli, vice-presidente dello stesso Comitato...».

Il Telegramma del Papa + i vari Discorsi + i Telegrammi a Rampolla e Ferrari.
Paganuzzi circa la stampa cattolica: «Voi, o Signori, l'avete il giornale cattolico, e giornale quotidiano. Tra una diocesi che non ha giornale cattolico ed una che lo ha, passa un abisso. Unitevi al vostro Vescovo nel sostenere il giornale cattolico e nel farne prospere le sue condizioni. E una vera necessità il giornale cattolico. Non vogliate badare a qualche difetto che possa avere, aiutatelo perché ne abbia meno; e poi guardate al bene che fa. Io la comprendo la vita del giornalista cattolico: è una vita da martire...».

Chiede la parola il giovane studente signor *Giuseppe Micheli* per far plauso alle parole dell'Ill.mo Presidente e per presentare all'*adunanza* una proposta intorno alla *fondazione cioè di un giornale per il popolo*, trattenendosi a parlare dell'opportunità di una simile pubblicazione periodica, e la presenta per l'approvazione, come ordine del giorno.

Si alza l'Ill.mo Presidente Comm. Paganuzzi per raccomandare l'unione, per sostenere la stampa cattolica e per leggere le delibere prese dal Consiglio Direttivo dell'adunanza e presentarle alla stessa per l'approvazione in una proposta Micheli, quando rientra Sua Eccellenza il Vescovo, assentatosi per alcuni minuti, e reso consapevole dei tre ordini del giorno, prende la parola e insistendo *fortemente* perché sia sostenuto il giornale cattolico quotidiano, ne prende al tempo stesso la difesa.

«Dichiara, come altre volte ha fatto, che non è responsabile di tutto ciò che scrive e pubblica il giornale; il giornale ha un proprio Consiglio di Direzione e di Amministrazione e vi appartengono i migliori tra i miei preti. Il giornale potrà avere i suoi difetti, forse potrebbe avere torto, non si deve ammazzare per ciò: le dottrine sono prettamente cattoliche. La colpa qualche volta potrà essere della penna d'acciaio venuta a sostituire la penna d'oca (*ilarità e approvazioni*).

«L'opposizione fatta al giornale implica un complesso di elementi e rendono difficile la soluzione di una questione per sé semplicissima; tempo e calma gioveranno molto. Nota che gli attuali Redattori del giornale hanno dichiarato e formalmente e più volte di essere pronti a ritirarsi e deporre quella penna che fu messa loro in mano dall'*ubbidienza*; e lo nota invitando altri a mettersi col medesimo programma da essi abbracciato; perché il giornale cattolico si può e si deve migliorare, ma non deve mai cambiare, né scomparire».

Dopo le parole del Vescovo che vengono coperte da fragorosi applausi dalla maggior parte de' radunati, il Presidente, lasciata la proposta Micheli, legge... gli ordini del giorno...

Chiude l'adunanza il nostro Vescovo. Egli dichiara che non intende fare un discorso; padre in mezzo ai figli, fratello co' fratelli, amico cogli amici, la sua è la parola del cuore. Ed è del suo gran cuore veramente: fatto da maestro espertissimo un riepilogo delle idee fondamentali toccate e svolte nell'adunanza e toccato anche di qualche *nota* dissonante ed affliggente il suo cuore, viene a porre la condizione indispensabile, perché la *seconda adunanza diocesana* abbia ad esser pratica ed a dare buoni frutti: l'*unione*; ed insiste perché in nome di Dio e per amore di Dio abbiano a cessare *animosità e discordia*, ed a regnare il mutuo compatimento, l'amore, la carità di Gesù Cristo che sola può affratellarci in Gesù Cristo.

La proposta fatta da Micheli di un giornale popolare settimanale, ebbe uno strascico sui giornali di Parma e di Milano:

1) Per «La Provincia» dall'Osservatore Cattolico

«Da Parma persona bene informata scrive troppo affrettatamente alla Lega Lombarda:

«Nel giornalismo - Si vocifera la comparsa di un nuovo giornale cattolico che sarebbe settimanale e propugnerebbe l'organizzazione e gli interessi degli operai cattolici».

Abbiamo detto troppo affrettatamente perché la decisione che nell'adunanza plenaria ha preso l'adunanza diocesana non è stata favorevole al progetto sostenuto dal signor Giuseppe Micheli, il quale, se passava sopra alla questione finanziaria per aver forse trovato chi, volendolo, avrebbe abbondantemente fornito i mezzi pel nuovo giornale, non rifletteva che la posizione era preoccupata per la presenza del giornale cattolico quotidiano la *Provincia* e la gente avrebbe potuto credere che il nuovo giornale fosse una rappresaglia e una nicchia fatta per qualche statua fuori posto.

Le parole dette da Mons. Magani verso questo progetto meritano d'esser riportate perché tornano a lode della tanto combattuta «Provincia di Parma» (cfr. pagina precedente...)

Dopo queste esplicite dichiarazioni di Mons. Magani e le raccomandazioni non meno calorose del Comm. Paganuzzi sul dovere di sostenere il giornale cattolico *La Provincia*, siam certi che e per obbedienza al Vescovo e per deferenza al presidente dell'Opera dei Congressi non si rimetterà in campo questa idea tanto accarezzata, e che alcuni, tradendo al certo le idee sincere e diritte dei propugnatori di questo giornale, dicevamo fatta per *affamare* e costringere alla morte la *Provincia*.

Inviando congratulazioni sincere alla *Provincia* la quale, rigettata la ricca eredità delle inchinevoli compiacenze delle lassitudini papaveriche e dei titillamenti della penna d'oca,

ha saputo impugnare la penna d'acciaio; che importa s'essa strida sulla carta, se fa solchi profondi e straccia anche la carta? Apparirà di sotto il lieve infingimento della carta, il colore del fondo, la forza del principio e la sincerità del carattere.

Nuovi ringraziamenti».

Fa riferimento alla proposta Micheli del nuovo settimanale, anche D. Pellegrini:

Carissimo (Micheli),

Le trasmetto la lettera arrivata ieri dal Ministero chiedente il certificato di annotazione come vedrà dal Tribunale ecc. Prego la Sig. Vostra, sempre gentilissima, a volermelo favorire dal Cancelliere. Indi lo trasmetta a Roma in risposta alla lettera, oppure rimetta a me che invierò tutto di qui.

Come vanno le cose a Parma? Il giornaleto Domenicale com'è che esce dopo essere stato *strozzato* nell'adunanza ed esce non come attuazione di ciò che vi si è parlato? Io ho ricevuto lettera (fra noi) da D. Comelli che mena sangue. Bisogna che taccia e bonanotte, usando il compatimento.

Stia sempre di buonanimo.

Cassio, 19 Maggio 1896

Devot.mo
Sac. Ormisda

Carissimo Micheli,

Le ho scritto inviando una lettera del Ministro chiedente il certificato di annotazione presso la Cancelleria del Tribunale: non so se Ella abbia ricevuto, ed è perciò che glielo domando con questo mio biglietto. Scusi...

Cassio, 29 Maggio 1896

Devot.mo
Ormisda Pellegrini Sacerdote

Il Telegramma al Papa all'apertura dell'Adunanza, di cui s'è fatto cenno, era del seguente tenore:

Parma, 6 Maggio 1896, ore 10.15: Cardinale Rampolla Roma

Numerosa Adunanza Diocesana Opera Congressi Presidente Eccellentissimo nuovo (!= Vescovo) iniziando lavori sente bisogno volgere pensiero affetto Sommo Pontefice implorando Apostolica Benedizione che riaffermi propositi di studiare lavorare soffrire per trionfo causa cattolica che restituisca impero legge di Cristo nella famiglia e nella società.

Paganuzzi Presidente Comitato Permanente

Boselli Presidente Comitato

(Segreteria di Stato, 1896, Rubrica 117, fascicolo 6)

Altre manifestazioni vi furono:

1) In *San Benedetto* il 6 Maggio:

«Ieri sera fu in S. Benedetto la solenne distribuzione dei premi agli studenti della Scuola di Religione. Numerosi erano i presenti.

Alle 8½ circa entra Mons. Vicario accolto da un generale applauso, e col suono della banda salesiana. Alternati con canti e suonate, seguono i discorsi, bellissimi tutti, epperò tutti applauditissimi...

Gli Oratori furono: l'Ill.mo sig. Dr. Baratta, Direttore del Collegio; il giovane Amodini, Borri Pietro, Longinotti, mentre viene annunziata la venuta inaspettata di Sua Ecc. Mons. nostro Vescovo. La sua venuta fu il colmo dell'entusiasmo: applausi universali, frenetici, prolungati. Preso posto Sua Ecc. con alla destra Mons. Vicario ed alla sinistra Mons. Tonarelli, il giovane Longinotti prosegue e finisce il suo discorso. Dopo questi parlano il giovane Tagliasacchi, l'Ill.mo e ben noto sig. Rocca d'Adria, e finalmente D. Cerruti, gridando ed invitando a gridare evviva Leone XIII.

Distribuiti i premi a moltissimi giovani... prende la parola S. Ecc. Mons. Nostro Vescovo incitando, colla sua parola, piana, facile, affatto famigliare, i giovani nel difficile

La prego di offrire i miei ossequi al Ven.mo Suo Mons. Vescovo (ed anche mio Vescovo, perché del tutto non ho rinunciato ad essere una pecorella di codesta diocesi), ed Ella accolga l'augurio delle più elette benedizioni anche pel Suo Seminario Emiliano³¹⁰, del quale mi rallegro tanto tanto. Raccomandi al Signore
Milano, 24 Maggio 1896

l'aff.mo Suo in G.C.
† A. C. Card. Arciv.

arringo dello studio della Religione, nel difficile arringo della vita di giovani cattolici senza rispetto umano, senza paura...».

2) *Benedizione di una bandiera*

Fontevivo, 16. «Domani nelle ore pomeridiane, avrà luogo a Fontevivo la benedizione della nuova Bandiera del Comitato parrocchiale, con intervento di Mons. Vicario. Dopo la benedizione vi sarà pure una piccola accademia». Ma il 17, alle 15 arriva Telegramma al Rev.mo Curato di Fontevivo: «Attesa disgrazia di ieri Monsignor Vescovo giudica conveniente rimandare ad altro giorno Benedizione Bandiera. Conforti (Fulmine a Fontevivo con 4 morti e un ferito)

3) *Fontanellato*: fu il Vescovo stesso ad aprire la serie dei Pellegrinaggi a quel Santuario, inviando un Telegramma per implorare la Benedizione del S. Padre:

Fontanellato, 25 Maggio 1896, ore 10: Eminentissimo Cardinale Rampolla Roma. Incominciando Pellegrinaggi Diocesani alla Madonna di Fontanellato coll'intervento di molti fedeli venuti anche dalla Città facciamo atto di sottomissione attaccamento devozione al Santo Padre implorando Apostolica Benedizione

Francesco Vescovo Parma
Canonico Leoni Direttore

(Segreteria di Stato, Telegrammi 1896, Rubrica 117, fascicolo 6)

³¹⁰ Il Seminario Emiliano con il Rettore Conforti partecipano alla vita missionaria e religiosa della città. Così le Cronache riferiscono:

a) *Propagazione della Fede*: Domenica 3 Maggio in S. Rocco si celebrò la Festa della Propagazione della Fede con discorso tenuto dal zelante Sacerdote D. Pietro Zarotti, Prevosto di S. Bartolomeo: v'intervennero Mons. Vicario Generale Canonico Dott. Conforti e l'Ill.ma Commissione che presiede qui in Parma alla Pia Opera.

b) *La S. Infanzia*: Domenica 10 Maggio

In S. Rocco si celebrò ieri l'annuale consueta festa - festa sempre cara ad ogni cuore bennato - della S. Infanzia. Vi fu al mattino messa con discorso del R.mo Prof. Dott. Can. Ghezzi, Penitenziere, e Comunione generale; ed alla sera estrazione dei nomi dei bambini iscritti, nomi da imporsi ai battezzandi, recite, suonate e canti, processione col Bambino portato da quattro Chierici del Seminario delle Missioni Estere, ed infine un bellissimo discorso d'occasione del P. Bertapelle delle Stimmate e Benedizione col SS. - Grande fu il concorso tanto prima che dopo il meriggio.

c) Nella solennissima Processione del Corpus Domini per le vie della Città (dopo l'interruzione di 31 anni) con intervento di tutto il clero regolare e secolare, parrocchie, associazioni ecc., è nominato al suo posto «il Seminario delle Missioni Estere», secondo l'ordine di precedenza fissate con lettera di Mons. Magani del 14 Maggio 1896 («I chierici del Seminario delle Missioni Estere» prendono posto davanti ai Seminaristi del Seminario Maggiore + Consorziali + Canonici).

97) *Gilardoni a Mons. CONFORTI per aggregazione all' ALMO COLLEGIO TEOLOGICO di Parma*

NOS SACRAE THEOLOGIAE DOCTORES
ex Almo Parmensi Collegio
CUI A S. BERNARDO EPISCOPO ET CARDINALI
Nomen est

*Clarissimo et Reverendissimo d. GUIDONI CONFORTI Can. Cub.
Hon. P.M. et Vic. G.li*

Ab antiquis usque temporibus apud Collegium nostrum mos obtinuit ut qui viri Theologicae Laureae eximiam doctrinam, vitaeque integritatem conjungunt, eos sibi aggregandos curet. Te propterea, quem probe novimus cum praestanti ingenio probataque scientia, tum prudentia ac morum candore commendabilem, Laurea in sacris Disciplinis jure ac merito donatum³¹¹, aliisque dotibus, quas Constitutiones nostrae requirunt, praeditum, in Concione habita die 23 Mensis Martii proxime praeteriti, in amplissimum Collegium nostrum cooptare statuimus³¹².

Quamobrem, quum hodie in Collegiali Aula, coram Nobis, ex praescripto Constitutionum nostrarum, Orthodoxae Fidei professionem ad formam Constitutionis Apostolicae recolendae memoriae Pii VI, cum eo quod rec. item mem. Pius IX decrevit additamento, emiseric, Te in censem Doctorum Collegialium, quos numerarios vocant, nostrumque in amplissimum Collegium cooptatum adscrip-

³¹¹ Vedi le «*Litterae Testimoniales Laureae in Sacra Theologia*» del Collegio dei Protonotari Apostolici, con le Note nn. 289 e 290.

³¹² Il Priore P. Gilardoni comunicò a Conforti la decisione del 23 Marzo di aggregarlo al Collegio con la seguente lettera:

ALMO COLLEGIO TEOLOGICO
di
PARMA
sotto gli auspici
di
SAN BERNARDO
Vescovo e Cardinale

Parma 15 Aprile 1896

tumque esse ex Concione ediximus, renunciavimus, ac pronunciavimus³¹³, omnibusque juribus, beneficiis, honoribus et privilegiis,

Ill.mo e R.mo Monsignore

Alla proposta fatta da me nell'Adunanza di questo Collegio, il 23 u.s., la S.V. Ill.ma e R.ma è stata aggregata, e con pieni suffragii, a questo nostro Almo Collegio.

Io mi rallegro con Lei del nuovo onore che Le viene, il quale però ridonda ad onore del Nostro Collegio, che così potrà valersi di que' non pochi meriti che tanto La contraddistinguono.

Per tutte le modalità che si richiegono nella circostanza della solenne accettazione Ella si accorderà col Segretario del Collegio controfirmato nella presente Lettera d'ufficio.

Ho l'onore di segnarmi con devota stima

di V.S. Ill.ma Rev.ma

Umilissimo Srvitore
P. Luigi Gilardoni
Priore

C.co Martino M. Martini
Seg.rio del Collegio

All'Ill.mo R.mo M.or Can.co
Guido M. Conforti Dott. in S.T.
Vicario Generale di questa
Città e Diocesi Cameriere
D.O. di SS. etc. etc.
Parma

³¹³ Il discorso di cooptazione del Priore del Collegio è il seguente:

ALMO COLLEGIO THEOLOGICO

Prostat ante vos, egregii Collegae, lectissimus ac per illustris Sacerdos eximia doctrina ac tanta morum integritate exornatus, ut non modo a clero et civibus universis magnopere commendetur, sed, quod magni refert, etiam sacrorum Antistitum oculos ad se converterit. Siquidem hujus Ecclesiae Praesul, ac dilectissimus Collegii nostri Magnus Cancellarius in sui Pro-Vicarium Generalem, bonorum omnium plausu et gratulatione, ipsum elegit ac Beatissimus Pater Leo tertius decimus, sagax hominum aestimator, eum honorarios inter Cubicularios adnumeravit. His dignitatibus, et quidem meritis, auctus, proxime elapso mense Martio, ut Vicarii Generalis munere rite, digniusque fungeretur Romam contendit ad Lauream in re theologica adipiscendam, quod ei feliciter cessit; nam Sacrae Theologiae Doctor in Collegio, cui a Protonotariis Apostolicis nomen est, superato laudabiliter periculo, merito declaratur. - Antequam vero Roma discederet, admissione et adloquio Santissimi Patris benigne honestatus, simulque beatus, gaudenti animo, laetus et alacer in patriam remeavit. - quo simul ac reversus petiit, ut inter doctores effectivos Collegio nostro adscriptos recenseretur: petitione Doctoribus per me proposita, una voce ac pleno suffragiorum numero exultanter ipsum in Doctorem Collegii nostri numerarium elegerunt. -

Quem igitur, egregii Collegae, in suprema concione estis tanto favore prosequuti, placeat vobis ipsum hodierna die ad augmentum et honorem Collegii nostri Conlegam solemniter conclamare.

Interim Collegii Promotor, cooptationis formulam perlegat. Neo-Collegae, facta prius Fidei professione, insignia Collegii conferat; reliqua omnia more solito resolvantur. Die 27. Maji an. 1896

Pro R.mo D.no Guido Conforti.

(P. Aloysius Gilardoni, Prior)

quibus ceteri omnes Doctores numerarii, huic nostro Collegio adscripti³¹⁴, cumulantur, Tibi jam nunc uti, ac frui libere ex nostri Diplomate adtribuitur.

Datum Parmae ex Aedibus Theologici Collegii die 27 mensis Maji anno a partu Immaculatae Virginis millesimo octingentesimo 96°.

L.S.

PRIOR

P. Aloysius Gilardoni
Martinus Martini a Secr. Coll.

³¹⁴ L' *Almo Collegio Teologico*, al momento della cooptazione del neo Dottore Mons. Can. Guido Maria Conforti, era così costituito:

GRAN CANCELLIERE: Sua Ecc. Mons. Francesco Magani, Vescovo e Conte di Parma

PRIORE: Frate Luigi da Piacenza, dei Minori Riformati (Gilardoni)

DOTTORI COLLEGIATI EFFETTIVI:

- 1) Sua Eminenza Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano e Cardinale di S. Chiesa
- 2) D. Luigi Guidetti, Can. dell'insigne Collegiata di S. Prospero di Reggio
- 3) D. GianBattista Morelli, Can. Penitenziere della Cattedrale di Reggio Emilia
- 4) D. Antonio Ghezzi, Canonico Penitenziere della Basilica Cattedrale di Parma
- 5) D. Martino Martini, Canonico della Basilica Cattedrale di Parma - *Segretario*
- 6) D. Ettore Savazzini, Prevosto della Chiesa Collegiata di Colorno
- 7) D. Pietro Tonarelli, Canonico Teologo della Basilica Cattedrale di Parma
- 8) Fr. Luigi da Parma, Ministro Generale dei Minori Francescani
- 9) D. Pasquale Cortesi, Canonico Arcidiacono della Basilica Cattedrale di Parma
- 10) Monsig. Guido M. Conforti, Canonico della Basilica Cattedrale e Vicario Generale

DOTTORI COLLEGIATI ONORARI:

1. Sua Eccellenza Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza
2. Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Manicardi, Vescovo di Reggio Emilia
3. Sua Eccellenza Mons. Giovanni Battista Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino.

«La Provincia di Parma» nel suo numero di Sabato-Domenica 30-31 Maggio nota:

Nell' *Aula Magna* del nostro *Almo Collegio Teologico*, Mercoledì nel pomeriggio è stata fatta l'Aggregazione solenne dell'Ill.mo Rev.mo Mons. Guido Conforti Vicario Generale della Diocesi. Già sin dai principii del Marzo scorso, poco dopo che il prefato Rev.mo Monsignore aveva ottenuto con plauso in Roma la Laurea in s. Teologia, il Nostro Collegio, proponente il suo Gran Cancelliere Mons. nostro Vescovo, aggregava, e con pieni suffragi, Mons. Conforti, rimandando l'Atto solenne a dopo la Pentecoste. Mercoledì dunque presenti tutti e singoli i Rev. Dottori residenti in Città, presieduti dall'Eccellentissimo Gran Cancelliere è stata fatta la solenne funzione.

Il Venerando P. Luigi Ghilardoni da Piacenza attuale Priore del Collegio, ha recitato uno stupendo discorso nell'idioma latino, elogiando il candidato: il quale ha fatta subito la professione di fede in ginocchio e stando in piedi tutti gli altri intervenuti: il Reverendissimo Dott. Coll. Arcid. Cortesi, quale juniore degli intervenuti ha presentato Mons. Conforti al Collegio, affinché venisse rivestito dei privilegi, titolo e indumenti che sono proprii del nostro Collegio.

È stato poi consegnato a Mons. Conforti il Diploma d'Aggregazione, indi condotto a mano dal prefato Dott. Cortesi ha ricevuto e ridato l'amplesso di santa fraternità ai presenti col farsi prima a S.E. R.ma Mons. Gran Cancelliere.

Compiuta ogni cerimonia prescritta, Mons. Conforti ha rivolte nobilissime parole in latino all'illustre Consesso, le quali i Signori Dottori hanno accolto con assai di soddisfazione e di gaudio, ben lieti e sicuri dell'onore che torna al loro Collegio dell'onore che hanno conferito a Mons. Conforti aggregandolo.

Finalmente S.E. R.ma ha rivolto la parola Sua di Maestro e di Padre a tutti i signori Dottori; ed ha accennato prima al Candidato novello lodandone la singolare modestia, la virtù, nonché la soda cultura, l'amabilità della maniera, e la tranquilla calma nel portare insieme ad esso (Mons. Vescovo) la Croce pesante del reggime di questa vasta ed illustre Chiesa parmense: accennato al proposito di ottenere che l'Almo Nostro Collegio s'accresca nei suoi membri, affinché fiorisca lo studio delle Teologiche Discipline tra noi.

Dopo la solenne Accademia di cooptazione di Mons. Conforti all'Almo Collegio Teologico, si moltiplicano le occasioni, nei mesi di Giugno e Luglio 1896, di inviti a Lui a partecipare come Vicario Generale a varie funzioni e incontri in Città e Diocesi. Li elenco: 1) *Al Quartiere*. Festa delle I Comunioni dei giovanetti che frequentano le Scuole degli Stimatini e l'Oratorio Mariano festivo + le scolare delle Luigine del Quartiere. (9-10 Giugno)

«L'illustrissimo Rev.mo Mons. Conforti, degnissimo Vicario, celebrò la S. Messa rallegrata da suoni e canti egregiamente eseguiti dai giovani stessi. Poi il sullodato Monsignore, dopo aver tutti commossi con toccanti e sante parole, quali escono da un cuore pieno di amor di Dio, dispensò a tutti il Pane Eucaristico. Finita la S. Messa impartì la Benedizione col SS. ed infine distribuì a tutti una memoria lasciando ai giovani ed ai genitori opportuni e speciali ricordi, - e per molti giovani aspiranti al Seminario largheggiò di carezze e di consigli - e dopo d'aver manifestato ai Padri l'alta sua soddisfazione, si congedò lasciando tutti contenti e desiderosi di averlo ancora». Vedi *Appendice X, A*.

2) *Festa di S. Luigi in S. Rocco*: La Santa Messa della Comunione sarà celebrata da Mons. Vicario, e la benedizione del SS. Sacramento sarà impartita immediatamente dopo da S.E. Rev.ma Monsignor Vescovo.

Solenne commemorazione del giubileo eucaristico del S. Padre in S. Rocco:

«Ieri, come si era annunciato, si fece in S. Rocco la festa commemorativa del giubileo eucaristico del Nostro Santo Padre e Sovrano Leone XIII.

Alle ore 7 celebrò la S. Messa Monsignor Vicario Generale, il quale al Vangelo rivolse ai giovanetti la sua dolcissima parola. Toccò brillantemente, e maestrevolmente, i rapporti, i punti di contatto di Gesù nella SS. Eucarestia col suo Vicario, il Papa. Lo stesso Monsignore, aiutato da un Parroco della Città M.R. Sig. Rettore di S. Sepolcro, distribuì il Pane degli Angeli a circa ottocento persone, di cui 600 e più erano fanciulli e fanciulle della 1° e 2° Comunione...»

Giunse poi il Vescovo, che aveva indetta questa festa con lettera del 14 Maggio 1896, solennità dell'Ascensione, pag. 8-12.

3) *Soragna, 29* - Ieri, fin dalle prime ore del mattino, il paese di Soragna era tutto in moto per la doppia festa che dovevasi celebrare in tal giorno...

«Monsignor Conforti, che ci volle onorare del suo intervento, distribuì la S. Comunione a più di 400 persone, composte in grandissima parte di fanciulli e fanciulle della parrocchia... (...).

Al Sommo Pontefice venne poi inviato un telegramma concepito in questi termini:

«Vicario Gen. Diocesi Parma, *Schola Cantorum* Collegio Salesiano, clero e popolo di Soragna celebrando oggi festa S. Luigi commemorando settantacinquesimo anniversario Vostra Santità, Vi augurano prospera longevità, protestando Venerazione profonda implorano apostolica benedizione».

Risposta:

«S. Padre compiacendosi filiale manifestazione e gradendo sentimenti espressi benedice di tutto cuore il Vicario Generale Diocesi Schola Cantorum Collegio Salesiano Clero e Popolo di Soragna

Cardinale Rampolla»

4) *Chiusura delle Scuole in Seminario*: «Si chiuse stamane l'anno scolastico 1895-1896 nel nostro Seminario Venerando, prima con funzione religiosa in Seminario stesso, coll'intervento di Mons. Vicario, quindi con la solita Accademia in Episcopio.

5) *In S. Bartolomeo*: Nel giorno 6, chiusura solenne del mese del S. Cuore di Gesù... Alle ore 7 messa della Comunione Generale amministrata dall'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario Generale.

6) *In S. Spirito chiusura del Mese di Giugno*: 29, festa di S. Pietro.

«Alla mattina alle ore 7½ vi fu la Comunione Generale amministrata dal Veneratissimo Nostro Vicario Generale, il quale pure rivolse al molto popolo che era accorso alla modesta ma devota funzione, parole, come di solito, affettuose e ben appropriate...».

7) *Chiusura del Mese del S. Cuore a S. Giovanni*. Nell'*Avviso Sacro* di D. Tramaloni per la domenica 5 Luglio, tra l'altro è detto: «...Alle ore 7 precise Monsignor Vicario Generale celebrerà la Santa Messa della Comunione Generale. Alle ore 11 Messa Solenne Cantata. Nel pom. alle ore 7 e ¾, cantati i Vespri, Panegirico del S. Cuore di Gesù del valente Oratore P. Tommaso M. Alfonsi dei Predicatori.

In Segreteria di Stato, nella Rubrica 117 del 1896, fascicolo 7-8, è conservato il modulo del Telegramma spedito dal Parroco per l'occasione:

Parma, 4 Luglio 1896, ore 9.55: RP. Sommo Pontefice Roma

Padre Alfonsi domenicano terminando domani 5 solenne predicazione mese Sacro Cuore di Gesù Chiesa S. Giovanni Evangelista Parma implora facoltà impartire Benedizione Papale

Sacerdote Tramaloni».

A proposito di un episodio relativo a questo Predicatore, «La Provincia», nel suo numero di Venerdì-Sabato 19-20 Giugno aveva pubblicato:

Ai soliti maligni (circa un'autodifesa fatta l'altra sera dal Predicatore del mese del S. Cuore in S. Giovanni e da maligni riferita alla *Provincia*):

«I veramente buoni si mettano tranquilli: i redattori della *Provincia* checché ne dica quel certo gruppo o possa in altri insinuare, conoscono la prudenza e la sanno praticare; la *Provincia* come giornale cattolico è sotto l'occhio vigile, ed attento de' legittimi Superiori ai quali è ubbidientissima.

Non ci si venga adunque a seccar l'anima con codeste cattive piccinerie; ci si aiuti se si può e se si ha la volontà ed il proposito del bene, e se non si è capaci neppur di questo, ci si lasci in pace; ché troppo abbiamo bisogno di un po' di quiete pel lavoro che abbiamo tra mano».

La «Cronaca» del Monastero di Torrecchiara aggiunge altre notizie:

6 *Giugno, Sabato*: Oggi mentre si era a pranzo, arrivò un Telegramma da Subiaco recante la notizia dell'elezione ad Ab. Generale del carissimo Ab. D. Domenico Serafini, e ad Ab. Procuratore Generale, dell'Illustrissimo e Reverendissimo Ab. D. Romarico Flugi, già Abate Generale.»

7 *Giugno, Domenica*: «Il M.R.P. Priore invitato a fare la solenne Processione nella nostra Chiesa di S. Giovanni in Parma, parti per quella volta alle Ore 9½... Alle ore 17 e ¼ tornò da Parma il M.R.P. Priore, la Processione non poté uscire dalla Chiesa di S. Giovanni essendo stata proibita per motivi d'ordine pubblico!!!».

Giugno: «Pel giorno del Corpus Domini (Giovedì 4 Giugno) il tempo fu un gran «guasta feste», giacché proprio su l'ora di uscire le diverse Processioni nelle parrocchie circonvicine, venne giù l'acqua a catinelle per impedirle. Nella nostra Chiesa si era anticipata la Messa solenne, anche per dare al popolo modo di partecipare più numeroso alla processione della Parrocchia.

In Parma il tempo si mantenne abbastanza buono per permettere alla Processione del Duomo di fare un piccolo giro per la Città. Questa Processione da moltissimi anni più non usciva di chiesa, si deve all'energia di Sua Ecc. Monsignor Vescovo se dopo tanti anni la prima Chiesa di Parma poté effettuare in mezzo al massimo ordine, ciò che pochi anni addietro si sarebbe creduto follia il pensare.

Il M.R.P. andò la Domenica fra l'ottava nella nostra Chiesa di S. Giovanni, per la Processione che dovea farsi per le vie della Parrocchia, come già si fece lo scorso anno dando per la prima volta, dopo circa 40 anni, a Parma esempio di coraggio e di energia, ed insieme la soddisfazione ai buoni di veder portato in Trionfo il Sacramentato Gesù. All'ultima ora però, un decreto prefettizio proibiva alla Processione di uscire dal recinto della Chiesa, per i soliti motivi d'ordine pubblico! Una folla stragrande evidentemente indignata per un tale infondato divieto, stipava la Chiesa e la piazza durante la funzione».

Luglio: Ciò che va prima di tutto rilevato in Cronaca è l'avvenimento straordinario per la nostra Chiesa di S. Giovanni, del Pontificale fatto in detta Chiesa, la prima domenica di questo mese (5 Luglio) da un Abate Benedettino, assistito da Benedettini! In quel giorno si è potuto constatare quanto sia vivo nei Parmigiani il desiderio del ritorno dei Monaci in S. Giovanni; la soddisfazione si leggeva sul volto di quanti assistevano alla funzione,, anzi si seppe di un vecchio prete che piangeva di consolazione, credendo di vedere avverato il più caro dei suoi voti, quello della instaurazione all'antico splendore della Chiesa di S. Giovanni, ritornato ai Monaci e officiata dai Benedettini! Purtroppo però questo dato è ben lungi finora dall'avverarsi, la funzione di Domenica 5 Giugno fu un raggio di sole di quella luce che costantemente illuminerebbe la monumentale ed abbaziale Chiesa di S. Giovanni, qualora tornasse ad echeggiare delle note dell'Ufficio Monastico».

«A complemento delle notizie date dal Diario, giova notare che il detto Pontificale riuscì bastantemente decoroso; fungeva da Prete assistente il R.P. Vice-Priore, diaconi assistenti erano P.D. Paolo (Ferretti) e D. Gregorio (Grasso); D. Mariano e D. Guido fungevano rispettivamente da Diacono e suddiacono all'Altare. Chiudevano il Presbiterio un 70 circa ragazzi di città, che davano sembianza di un Seminario.

Dopo il pranzo dato dal M.R. Curato, cui prese parte pure Mons. Tonarelli, già Vicario Capitolare nella lunga vacanza della Sede prima dell'ingresso dell'Attuale Ecc.mo Vescovo, ed il Cancelliere della Curia; i Monaci assistenti tornarono a Torrechiara. Il Rev.mo P. Ab. Visitatore si fermò ancora per impartire la sera la Benedizione Pontificale al popolo che letteralmente stipava la Chiesa».

Agosto: 5 pagine di storia relativa alla «rinuncia» (tecnica) da parte di D. Mauro Serafini alla sua carica di P. Priore che doveva cessare nel 1897, per lasciar via libera all'elezione di un Abate per la Comunità di Torrechiara.

Settembre 9: elezione di D. Mauro Serafini ad Abate (11 voti su 12); *20, Domenica:* conferma dell'elezione da parte dell'Ab. Gen.; *22 sett.:* L'Abate va a prender possesso della sua Chiesa di S. Giovanni. + Accademia (fin qui il Cronista il P. D. Gregorio Grasso. Manca tutto il mese di Novembre 1896). Il nuovo Cronista è D. Mariano Zucali (da Dicembre 1896 al 2.12.1898).

8) *Gioventù Cattolica.* Mons. Conforti ebbe incontri con gruppi di questa Associazione.

Per i *corsi di cultura* ai giovani del Gabinetto Leone XIII si prestava anche il Dott. Tarchioni, che però all'inizio del mese di Giugno aveva scritto a Micheli:

Egregio Signor Micheli,

Le mando il fascicolo arrivato col solito ritardo del mosaico faentino tanto bello a detta di quelli che lo mettono insieme.

Sono incerto se verrò ancora a mendicare una sala e un'udienza. Dopo la prima lettura avevo pensato di farne altre due nelle successive domeniche e me n'era anche fissato i temi; ma l'esito stentato della seconda (che a mio credere non era peggiore, anzi forse migliore della prima) mi lascia dubbio se mi convenga prendermi un incomodo non richiesto da niente e da nessuno. Tanto più che il soggetto dell'ultima che in altri tempi sarebbe stato il più interessante per tutti, ora, che quasi unico alimento intellettuale sono i giornali quotidiani, interesserebbe meno. Trattandosi d'una questione (anzi della questione) fondamentale per ogni letteratura, in altri tempi avrebbe interessato almeno i giovani. Ma ora fra essi ben pochi si occupano di letteratura: nel caso mio poi s'è già visto che delle mie conferenze ne hanno avuto abbastanza d'una. Quindi sono incerto.

Decidendomi, dovrò ancora ricorrere alla loro cortesia, che, spero, non mi verrà meno.

Gradisca l'espressione della sincera stima e i cordiali saluti

9, Giugno 1896

del suo aff.mo
M. Tarchioni

Intanto Mons. Magani, come aveva preannunciato tempo prima al Card. Ferrari, si decise a partire da Parma per recarsi, come l'anno precedente, «sui colli ridenti di Azzate a respirare per circa un mese quell'aria pura e balsamica...».

L'*Osservatore Cattolico* di Milano Martedì 7 Luglio pubblicava:

«Verso le 11 di ieri giungeva tra noi il Vescovo di Parma e visitato il Cardinale, partiva sulle 18 per Azzate, il ridente paesello del varesotto che anche lo scorso anno il Prelato sceglieva per rinfrancarsi nella salute. Prende dimora presso quel Parroco, D. Luigi Redaelli, che è tutto vita e zelo e ama il Presule parmense come s'ama il padre. La pace tra quegli incanti di natura, le aure vibranti e balsamiche, la buona popolazione, concorrano a rendere efficace la cura che imprende il venerando Monsignore, il quale dallo scorso anno si è rimesso in condizioni consolanti» (+ indirizzo come l'anno passato).

9) Mons. Conforti invece non intervenne il 20 Luglio ai festeggiamenti che un gruppo di amici Sacerdoti e Laici cattolici vollero risevere a D. Davide Albertario; e non andò né nella sede de *La Provincia* né al pranzo all'*Albergo del Leon d'Oro*, ma attese che D. Albertario andasse a visitarlo in Episcopio.

«*La Provincia*», la più interessata, ne fece ampia relazione il 21-22 Luglio:

La giornata di ieri - Ieri adunque abbiamo voluto festeggiare il campione della stampa cattolica giornalistica italiana, il battagliero ed invitto Dott. D. Davide Albertario, accompagnato dal bravo giovane Francesco Zanetti nostro valoroso collaboratore e Redattore con l'Albertario del gigante de' giornali cattolici l'*Osservatore Cattolico*.

Opitato dall'antico amico Prof. D. Davide Parmigiani, celebrata la S. Messa in S. Apollonia, ed il resto del mattino passato ne' nostri umili ufficii, visitato poscia Mons. Vicario dal quale porta le più care impressioni, dolente di non poter ossequiare anche il nostro Eccellentissimo, alle 12 precise una *eletta* di antichi e nuovi amici gli faceva bella corona in una magnifica sala dell'*Albergo del Leon d'Oro*.

Modesto quanto proprio il *dejeuner*, ma condito con la gioia e la familiarità più intima, ci apportava una soddisfazione quanto desiderata altrettanto saporosa di gustare a lungo la cara compagnia di *tanto uomo*, della cui parola fluida, abbondante, concettuosa, rivelatrice come di una intelligenza superiore, così di una lunga esperienza degli uomini e delle cose, eravamo tutti famelici.

Richiesto, ha dissertato sopra diversi argomenti tutti attinenti più o meno direttamente al giornalismo; ha esposto tutta una teoria, illustrandola co' molti e svariati casi della sua lunga vita di giornalista.

Noi pendeavamo dal labbro di Don Davide Albertario attenti come discepoli da dotto ed sperimentato maestro. Le parole di *questo grande* non sono cadute nel vuoto, le abbiamo raccolte con premura e le custodiamo gelosamente.

Arrivato il momento opportuno, si alza il Prof. D. Luigi Comelli ed a nome degli altri amici ringrazia il Dott. D. Davide Albertario del regalo che ci ha fatto visitandoci e ricordato che già lettore dell'*Osservatore Cattolico* fino dal Seminario e del medesimo abbonato e propagandista appena Sacerdote, e come egli per primo lo invitò a predicare a Berceto e lo ebbe poi a S. Quintino per le feste Centenarie alla B. Orsolina, e detto, a cenni, degli alti meriti dell'*Osservatore Cattolico* e di D. Albertario nel movimento cattolico italiano e dei rapporti intimi tra l'*Osservatore Cattolico* e la nostra umile *Provincia*, invitava tutti a Brindare il Campione senza eguale della stampa cattolica.

Rispondeva D. Albertario ringraziando tutti e dichiarandosi come confuso dell'accoglienza e feste fattegli. Poscia ci confortava a perseverare nell'unione col Vescovo e

nell'unione tra noi, e notando la rassomiglianza tra le persecuzioni superate e vinte dall'*Osservatore Cattolico* e quelle per le quali sta passando la combattuta *Provincia*, ci ha confortato colla speranza di un non lontano trionfo; gli avversarii per principio nemici dichiarati, disse, bisogna sprestigiarli, ammazzarli; gli avversarii che non sono per principio, e sono in buona fede, e però convertibili, usiamo tutti i mezzi per riaverli.

E qui uno dei commensali, chiesto ed ottenuto un evviva al Papa, al Vescovo, a D. Albertario, suggerisce e tosto viene spedito al Vescovo il seguente telegramma: S.E. Mons. Magani - Azzate per Gazzada:

Buon numero amici festeggianti D. Albertario Zanetti completano esultanza mandando a V.E. auguri ossequi

Comelli.

Le poche ore passarono siccome un lampo. Alle 16.40 l'illustre D. Albertario doveva trovarsi alla stazione per partire in una a Zanetti per Bedonia; alla stazione è stato accompagnato da quasi tutti gli amici.

Appendice X, A.

Fervorini Eucaristici

Vedi Nota n. 314

Non si hanno tutte le trascrizioni dei discorsi e fervorini sull'Eucarestia pronunciati da Mons. Conforti in queste occasioni di Comunioni Generali, Prime Comunioni e anche Ore di Adorazione con i giovane e con il popolo.

Ci sono giunti però, di questo tempo, la «*minuta per le Prime Comunioni*» del 9-10 Giugno 1896, e un «*Appunto sull'Eucarestia*» che possono essere indicativi. Eccoli:

1. Prime Comunioni

Or volgono pressoché 1900 anni e nelle contrade di Palestina si udiva una voce mite e soave ripetere spesso di mezzo alle turbe: lasciate che i fanciulli vengano a me perché io trovo le mie delizie in mezzo di essi.

Voi ben sapete, o miei cari, chi era colui che andava ripetendo questi soavi accenti. Era il Verbo divino, l'umanato figlio di Dio, il Salvatore del mondo.

Orbene questa medesima voce parmi udire stamane da quel santo tabernacolo d'amore a voi rivolta per invitarvi alla mensa eucaristica, per gustare quanto sia dolce e soave il Signore.

Oh, voi tutti fortunati che avete la sorte incomparabile di udire questo amoroso invito; o giorno veramente auspicatissimo è questo per voi.

Lo avete da gran tempo desiderato questo dì ed è sorto finalmente per voi: esultate pure per impeto di santa gioia che n'avete ben donde, essendo questo il più bello della vostra vita.

I vostri Angeli custodi vi guardano in questo momento con occhio di santa invidia e vorrebbero essi pure essere a parte della sorte a voi riserbata, ma a loro non è dato ciò che il signore concede alla miseria vostra nell'eccesso del suo infinito amore.

L'istante felicissimo di unirvi al vostro Dio è imminente. Approfittate dunque, o miei cari, degli ultimi istanti che vi separano dal banchetto degli Angeli per ascoltare ancora alcune parole sulla vostra vicina felicità.

Ma che dovrò io dirvi? Portate a Gesù un cuore pieno di fede, pieno di umiltà, pieno di amore.

Dovete portare un cuore pieno di fede. - La fede è il primo movimento dell'anima in verso di Dio. Ora Gesù facendo risplendere in questo divin sacramento in modo speciale tutti i suoi divini attributi, richiede in particolar maniera l'ossequio del nostro intelletto. Quindi più che si avvicina il momento fortunato, più e più dobbiamo ravvivare la nostra fede in questo adorabile sacramento e seriamente ponderare chi sia colui che a noi ne viene. Chi è... il Salmista...

La vostra fede sia come quella dell'Angelico S. Luigi Gonzaga il quale, allorché per la prima volta si accostò al santo Altare, era così compreso della maestà di Dio che aveva ricevuto, che rimase astratto, tutto immerso nella contemplazione del suo diletto. La vostra fede sia vera come quella della Beata

Maria dell'Incarnazione: nel giorno della sua Prima Comunione tutta si consacrò al Signore, e da quel giorno progredì di virtù in virtù, di perfezione in perfezione da toccare in breve l'apice della Cristiana perfezione. Accostatevi voi pure a questa mensa come il lebbroso e dite... Come il cieco del Vangelo...

Ma se dobbiamo considerare che sia quel Dio che noi nella Santissima Comunione... dobbiamo pure pensare chi siamo noi che lo andiamo a ricevere, e questo secondo riflesso desterà in noi sentimenti di profonda umiltà...

Ma se questo Sacramento è un mistero ineffabile di fede, è anche un mistero d'amore: Egli è il Padre nostro che viene a voi. Egli è il fratello. Egli è il vostro medico. È il vostro Pastore.

Il vostro cuore a Gesù, o miei cari giovinetti, che in questi momenti egli vi chiede il vostro cuore: sia interamente di Gesù.

E però in questa mattina, a piede di questo santo altare, giurate di voler amare il Signore con tutta la vostra mente, con tutte le vostre forze, con tutto il vostro cuore. Ogni pensiero della vostra mente, ogni affetto del vostro cuore ogni vostra opera sia diretta a Gesù. Giurate eterno odio al peccato, imperocché il peccato è stata la cagione funesta della passione e morte del vostro Dio. Il peccato vi priva della grazia santificante, vi rapisce tutti i meriti acquistati colle buone opere, vi chiude le porte del Cielo; e quando avrete Gesù dentro del vostro cuore, pregatelo ad avvalorare questi vostri proponimenti.

Ma in questo momento un funesto pensiero mi conturba la mente. Il mondo che fino ad ora non si è curato di voi, in seguito vi tenderà senza dubbio insidie; anche il Demonio raddoppia le insidie per farvi venir meno ai proponimenti che voi stamane avete fatti. Sarebbe egli mai vero che alcuno di voi abbandonasse la strada della virtù, si allontanasse da Dio, si abbandonasse al peccato?

Mio Dio, abbiate pietà di loro e disperdete questi tristi presentimenti; e voi intanto nulla lasciate d'intentato...

2. S.S. Eucarestia

Non pago d'esser disceso dal cielo in terra etc., giunto in sugli ultimi, volle darci tal prova del suo amore che le altre tutte superasse.

L'Apostolo prediletto venendo a descrivere il grande atto della istituzione dell'adorabile sacramento, comincia appunto dal farci rilevare, che G.C. vi fu spinto da un impulso gagliardo ed eccesso di carità: *Cum dilexisset suos* etc.

L'Eucarestia dunque è il pegno più grande, il suggello dell'amor di Gesù verso gli uomini. Infatti egli mette in attività, per così dire, in questo mistero, tutta la sua onnipotenza, tutta sconvolge l'economia degli enti creati. Ed eccovi l'esistenza di accidenti senza il soggetto a cui siano naturalmente uniti. Eccovi un corpo umano, ma senza dimensione, senza peso, senza visibili proporzioni. Eccovi un essere che si moltiplica senza perdere di sua unità, un essere che dal cielo discende eppur non passa per alcun luogo, che conserva tutta la sua grandezza eppur sta rinchiuso in breve spazio. Qui è carne ma di qualità soprannaturale, che ha colore eppur non vedi, che è palpabile eppur non si tocca, che ha vita, eppure rimane in uno stato apparente di vita. Ne' già opera queste meraviglie a sfoggio di sua potena, o grandezza, ché anzi nell'atto stesso che le opera, s'impicciolisce e si umilia. Si fa obbediente alla voce del sacerdote, discende sotto le dorate volte delle Basiliche, come della più squallida chiesuola alpestre; discende quando corteggiato e quando... E tutto questo inabissa a terra nel nulla etc., tutto questo per unirsi a noi, per appalesarci... E è mai quel Dio che a tanto d'umiliazione si abbassa... Ah che mente umana non vale a comprenderlo, labbro ad esprimerlo.

Egli è il potente. Che cosa per contrario l'uomo? Quale abbassamento! Quale umiliazione...

Nella incarnazione, congiungendosi all'umana natura, si congiungeva in fine ad una creatura per sua origine punto ignobile, ad una creatura sensitiva fatta a sua immagine e somiglianza. Nel sacramento si unisce a debolissimi accidenti, nel sacramento addivene nostro cibo e bevanda.

Consideriamolo ancora un poco: nella stalla di Betlemme io veggo G.C. sotto le forme infantili, ma... Io lo veggo sul Golgota... Ma qui nell'Eucarestia nulla di tutto questo: qui non altro si ammira che un Dio al tutto nascosto, un Dio esinanito in tutto. Dove è quella potenza che il mondo sostiene...

Ma non rechi punto meraviglia, o miei buoni fratelli, *omnia vincit amor*.

E quando istituì questo adorabile sacramento, quando pensò a darci questa prova? *In qua nocte tradebatur...* in cui gli uomini congiuravano... in quella notte in cui si stava macchinando il più orribile delitto, il delicidio... in quella notte in cui un discepolo...

Ma tutto questo punto rechi meraviglia: *omnia vincit amor...*

Gesù prevede oltre alle presenti anche la future ingratitudini... Vide già d'allora il disprezzo a cui si esponeva di figli ingrati... Vide la superbia sfrenata dei loro perversi intelletti; vide di molti la noncuranza e la freddezza, il vergognoso abbandono; vide finalmente altri, di Giuda ancor più perfidi, contaminare con immondo labbro le sue carni. Vide anche questi nostri tempi, vide la solitudine in cui sarebbe lasciato nelle nostre Chiese... Ma nulla il ritiene poiché l'amor tutto vince: *Omnia vincit amor, fortis ut mors dilectio*.

Ma Gesù nell'adorabile (Sacramento), oltre averci voluto addimostrare l'ardentissima sua carità, ha voluto anche darci un'arma potente per resistere a tutti i nostri nemici... un balsamo salutare per lenire tutte le nostre...

Che se poi consideriamo gli effetti meravigliosi di questo pegno divino, la forza divina che in sé racchiude, la divina virtù che in sé contiene, oh! come viepiù crescono le ragioni... Essa è un farmaco per ogni male, è sorgente perenne d'ogni bene.

Udite per poco il divino Ambrogio, il quale, eccitando un cristiano ad accostarsi spesso all'adorabile sacramento, gli viene schierando innanzi i sommi vantaggi che, bene usandone, potrà trarne per ogni infermità. Sei tu fra le tenebre delle cose celesti perché si oscura la via etc.? Gesù sarà luce indefettibile; *lux est indefectibilis*. - Forse l'ardor di ribelle passione più che febbre o gli assalti della feroce concupiscenza: rivolgiti a Gesù in Sacramento e troverai una fonte vitale: *Si febris laboras fons est*. Forse dall'atroce pugna contro i tuoi nemici riporti ferite... troverai il medico: *Si vulnus curare cupis medicus est*. - Ti opprime il peso delle colpe, il loro numero cerca di toglierti la vista, non sai come soddisfare, quivi troverai una vittima beneplacente: *Si gravis iniquitate, victima est*. Hai fame e vuoi saziarla, questo è il pane degli Angeli: *Cibum quoeris, alimentum est*. Sei debole e vacilli nella pratica della virtù, vanne a lui che è la stessa fortezza: *Si indiges auxilio, virtus est*. Ti fa paura la morte, a Gesù ne vieni, egli è la vita: *vita est*. Vuoi efficacemente pervenire alla gloria celeste, egli è la via.

Sì, o fratelli, a Gesù ricorriamo in ogni contingenza della vita, in ogni più grave emergenza, in ogni più pressante necessità, e sempre ci partiremo consolati. Peccatori — Genitori — Anime giuste. In questo Sacramento tutto abbiamo, poiché egli ha voluto profondere tutte le ricchezze dell'amor suo verso gli uomini:

Divitias divini amoris erga homines veluti profudit...

Alla considerazione: amore addimanda etc...

Senta da questo momento il nostro cuore la sua mostruosa ingratitudine e si animi a ricambiarla con altrettanto amore.

Qua si rechi ogni cuore amante a consolare la solitudine. Qua vengano a risarcirlo degli oltraggi con cui etc. Qua soprattutto vengano sovente a partecipare delle grazie, a partecipare dei doni di cui è feconda perché pegno di vita.

Chi può dire, o fratelli, quanto si estenda il potere di amare? Questo celeste affetto è assai più forte degli affetti umani, e quando mette profonde radici in un cuore, lo sprona a grandi imprese, a stupendi sacrifici. Chi opera per impulso d'amore non scorge pericolo, non soffre contrasti, non teme fatiche. Più altro non vede che l'oggetto amato, non l'intrattiene «dirupa di montagne, furor di tempesta vestita di orrori...»: quali azioni prodigiose non opera in ogni tempo l'umana generazione da sì nobile affetto eccitate? Ad ogni passo voi troverete esempi sublimi, ora di amor materno, or di amor filiale, ora di amor patriottico. Che se ad un'opera ancor più alta vorrete spiegazioni, consulterete gli annali della religione... Tutto questo per Dio. Ma che potrebbe dire di che cosa sia capace l'amor di Dio verso dell'uomo?...

Aggiungiamo un Fervorino per Comunione Generale per Operai

Venite a me, o voi che lungo il cammino della vita siete affaticati ed aggravati, ed io vi ristorerò.

Questi soavi ed amorosi accenti parmi di udire stamane uscire da questo Santo Tabernacolo, per invitare voi tutti, o operai che qui siete accorsi, perché abbiate a gustare quanto soave e dolce sia il Signore.

Non è quel Dio terribile per maestà che cammina sopra le penne dei venti che così vi favella; non è quel dominatore sovrano che spezza col suo scettro i possenti, i popoli e le nazioni della terra; non è il terribile Leone di Giuda che sbrana e fa in pezzi quanto osa resistere all'impeto del suo furore; non è il giudice tremendo dei vivi e dei morti che così in questo istante vi favella. È un Padre amoroso che vi ha generato. È un amico. È un pastore amante; è un medico amantissimo. È un fratello. È il più grande degli operai, il grande ristoratore del ceto operaio, che non contento d'aver sollevato e nobilitato la condizione operaia col farsi egli stesso operaio, vi vuole stamane mettervi a parte delle finezze del suo amore, vuole conversare familiarmente con voi, vuole ricolmarvi delle grazie più elette.

Rispondete dunque al suo amoroso invito ed a lui accostatevi con una fede viva pensando alla grandezza del Dio che state per albergare nel vostro cuore; accostatevi colla più profonda umiltà, pensando alla meschinità vostra, alle colpe commesse; ma soprattutto accostatevi a lui con un cuore pieno di santa carità. Egli vi dona stamane tutto se stesso, e voi in contraccambio donategli interamente il vostro cuore, imperocché egli è un Dio sommamente geloso del nostro amore e solo vuol regnare nel nostro cuore: non patisce...

CAPITOLO VENTUNESIMO: Si riaccende il contrasto Magani-Tonarelli - Lotta sul Giornali.

99) *Conforti a Sua Em. Rev.ma il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di MILANO*

Eminentissimo Principe,

Dall'amica solitudine di Carignano, ove mi trovo in compagnia de' miei carissimi Seminaristi³¹⁸, ed ove per qualche ora mi è concesso nei giorni festivi gustare di quella quiete che invano cercherei in città³¹⁹, il mio pensiero vola di buon grado a V. E. cui mai non ricordo senza viva commozione del cuore. E per godere d'un po' di quiete è proprio necessario allontanarsi da Parma, in cui da ogni parte risuonano clamori di guerra che si vuole ad ogni costo con danno incalcolabile dei veri interessi cattolici³²⁰.

³¹⁸ *Seminaristi*: sono gli Allievi Missionari ospiti nella Villa Lori. Cfr. Nota n. 315.

³¹⁹ Nei mesi di Luglio e Agosto a volte si è trattato solo di qualche ora con andata e ritorno in carrozza. Interessante il resoconto del Vetturale che da Parma ha servito Mons. Conforti nei mesi Giugno-Agosto 1896:

Parma, 6 Agosto 96

Servizi fatti per conto di Monsig.

Vicario Generale Conforti

28	Giugno	Viaggio a Soragna e Mancia	L	5,50
2	Luglio	Viaggio a Carignano	L	4,50
4	Luglio	Viaggio a Ravadese	L	4,50
13	Luglio	Viaggio a Carignano	L	4,50
17	Luglio	Viaggio a Carignano	L	4,50
20	Luglio	Andato a prendere da Carignano	L	4,00
25	Luglio	Viaggio a Carignano	L	4,50
30	Luglio	Viaggio a Carignano	L	4,50
1	Agosto	Viaggio a Carignano	L	4,50
3	Agosto	Viaggio a Carignano	L	4,50

Totale L 45,50

Il vetturale
Alessandri Luciano

Ricevuto il saldo
Parma 7 Agosto 1896

³²⁰ *Clamori di guerra*: cfr. Nota n. 317 e il seguito di quei giorni e mesi.

V.E. al cospetto di Dio e nel concetto degli uomini di buona volontà, che non si lasciano dominare da passioni violente, avrà sempre il merito d'aver lavorato con senno ammirabile per la definizione d'una vertenza malaugurata, che è cagione di discussoni profonde fra noi, ma è doloroso il dover constatare che sforzi sì lodevoli rimangano paralizzati³²¹.

Dal linguaggio della *Provincia*, irriverente talvolta a personaggi *Eminentissimi della Curia Romana e fuori della medesima*, Ella bene avrà appreso che si voglia da un certo partito che ha giurato di mandare a monte ogni tentativo di accomodamento³²². Le provocazioni ripetute hanno finalmente prodotta una dolorosa reazione, della quale la

³²¹ Il lavoro di Ferrari come quello di Conforti venne paralizzato dalle mene di alcuni e dalla intransigenza degli altri.

³²² «*Provincia*»: le affermazioni di Conforti sono di aperta accusa al giornale Cattolico per il suo linguaggio rude e la sua intransigenza, e che rappresenta e dà voce ad un partito che vuole mandare a monte la «concordia» per l'affare Tonarelli, suggerita da Roma, e la ricomposizione di una intesa operativa tra i Cattolici parmensi.

Sono assai importanti le lettere che i due protagonisti Tonarelli e Magani scrissero tra la fine di luglio e i primi di Agosto al Card. Ferrari:

1) *Tonarelli al Card. Ferrari:*

Eminentissimo Principe,

Assente da Parma da dieci giorni solo ieri potei leggere la sua veneratissima del 15 andante mese, e subito debbo candidamente confessarLe che non so come rispondere alla medesima. Fui sempre spontaneamente e per solo amore di pace e non per altro arrendevole a tutte le proposte fattemi di accomodamenti che credeva amichevoli e sinceri; spontaneamente e per solo amore di pace ed in ossequio all'autorità, fui sempre arrendevole a tutti i desideri della Sacra Congregazione, e non so, per quanto abbia scrutata la mia coscienza, di aver agito mai per recriminazione o puntiglio. Ho fatto del mio meglio per sopportare con pazienza le tante offese e direttamente e indirettamente ricevute, e dopo tutto anche l'accomodamento sanzionato dalla Suprema Autorità della S.C. non basta a por termine ad una vertenza dolorosa che mi ha portati tanti immeritati danni morali e materiali. Non si potrà, credo, incolpare con ragione me se la pace non torna, se le discordie continuano: la parola data per me è sacra e non l'ho ritirata né la ritiro, e se sorsero difficoltà dopo la convenzione bilaterale stabilita presso l'Eminenza Vostra Rev.ma nello scorso anno non vennero certamente da parte mia.

Stando così le cose io non posso dir altro che qualora S.E. Rev.ma Monsig. Vescovo si trovi impossibilitato a mantenere la parola sulle condizioni della stipulata concordia e sulle disposizioni date dalla S. Congregazione mi proponga in iscritto le sostituzioni che egli farebbe in modo concreto e definitivo; mi riservo di esaminarle e rispondere in proposito sull'accettazione o meno. Sarà bene a mio sommo avviso che Vostra Eminenza faccia osservare a Monsig. Vescovo che le sostituzioni essendo causate non da me ma da Lui dovranno essere evidentemente migliori a mio favore. A generosità saprò rispondere con

generosità, diversamente starò fermo nei miei diritti. L'accomodamento dovrà poi non solo essere, ma risultare anche pubblicamente sincero ed amichevole queste condizioni da parte mia non mancheranno.

Esigo inoltre che il Sacerdote Luigi Comelli e il giornale «La Provincia» siano obbligati da S.E. Monsig. Vescovo a fare in iscritto le dichiarazioni che qui Le accludo e che già in Roma furono viste ed approvate dall'Eminenza Vostra Rev.ma; e tanto più esigo ciò dopo gli articoli comparsi recentemente in quel giornale in diversi numeri che Le invio contemporaneamente a questa.

Bacio reverente la Sacra Porpora, invoco la benedizione pastorale mi pregio confermarmi colla massima venerazione

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 26 Luglio 1896

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Can.co Pietro Tonarelli

2) *Magani al Card. Ferrari:*

Eminentissimo Principe,

Ancora sotto l'emozione provata per la tanta degnazione della Eminenza Vostra nello spingere la bontà sua fino al punto di onorarmi d'una visita non posso che rinnovarLe le azioni di grazie più vive ed esprimerLe i sensi della più profonda gratitudine.

Sentimenti che sono in dovere di testificarLe anche per le nuove cure ch'ebbe la degnazione di prendersi riguardo al noto dissidio con Can.^o Tonarelli, dissidio che avrebbe dovuto cessare da molto tempo solo che un po' più di buona volontà avesse egli avuta e un po' più di riguardi verso colui, che gli piaccia o meno è pur sempre negli ordini gerarchici il di lui superiore.

Inutile riandare la dolorosa storia che l'Emin. V. perfettamente conosce. Ho sempre insistito, non per me ma per la croce che mi pende sul petto e per togliere degli scandali, ch'egli avesse fatto atto di soggezione al Vescovo. Non istetti in proposito sul tirato ma accettai come tale una lettera scrittami al 29 Aprile p.p. nella quale mi diceva l'Emin.mo Card. Verga *avergli fatto scrivere in data del giorno antecedente che «tutte le divergenze sulla nota questione sarebbero finite e che io potrei recarmi da V. Eccell. Rev.ma per sentire l'accomodamento definitivo. Io pertanto mi rivolgo all'Eccell. V.R. per sapere se e quando desidera che io mi presenti»*. Risposi immediatamente per lettera desiderava ciò ardentemente, che si presentasse quanto più gli sarebbe accomodato e che si recasse anche fuori delle ore d'udienza, ch'avrebbe sempre ricevuto una accoglienza paterna.

Alla mattina del di successivo di buon ora fu da me; l'accolsi con ogni riguardo, dissimulai persino l'ingiuria per cui negava d'avermi detto, ciò, che posso giurare avere sentito, con queste orecchie, ma che produsse in me un ben triste concetto della lealtà di quell'uomo. Indi venne in discorso la faccenda della cattedra in Seminario e com'egli avesse messo per condizione dell'accordo la reintegrazione nella medesima. Gli feci presente che innanzi tutto il Vescovo può e deve disporre degli studi e delle persone addette all'istruzione dei Seminarî in conformità non solo delle prescrizioni canoniche ma dei dettati della propria coscienza, non farsi quindi nessun torto a chichessia, ch'egli per qualche ragionevole titolo non creda idoneo ed opportuno all'istruzione e alla educazione de' suoi chierici, qualora venga dispensato dalla carica di professore; ma che nel suo caso speciale si trattava solo di sospensione dall'ufficio per cessazione del posto, avendo io per ragioni validissime nel riordinamento degli studi del mio Seminario soppressa la cattedra di diritto canonico elementare, compenetrando parte della dottrina di esso il 1° anno nella Pastorale, nel II e nel III, le altre parti, nella dogmatica e nella morale; nessuno quindi fu a lui sostituito, né gli fu fatto torto.

Che nella speranza poi ch'egli avrebbe seguita una linea di condotta più conforme al desiderio dei buoni e meno ostile all'autorità diocesana, avessi insieme a parecchie altre cattedre riserbato per il corso di Teologia Superiore, istituita pur quella di diritto ecclesia-

stico-civile, questa pensava di conferirgli, nel che dovea scorgere una specie di promozione, ad ogni modo, il mio buon volere e le mie concilianti disposizioni a suo riguardo malgrado i torti ricevuti. Non essere mia colpa pertanto, se essendosi egli rifiutato di compiere qualsivogliasi più piccolo atto di sommissione e di rispetto al Vescovo, che non potea senza di tale atto dignitosamente riammetterlo nel novero dei professori, se avendo anzi risposto alle mie oneste domande col recarsi a Roma a porgere querela contro la mia persona, avessi nominato un altro in di lui luogo, giacché ne poteva lasciare indefinitivamente scoperta siffatta cattedra, e d'altronde importava che dessi a lui stesso, onde la disciplina ecclesiastica non vada a catafascio, un tanto rimprovero per la misura presa a mio riguardo. Quella cattedra essendo ora occupata e abbastanza bene, né senza traccia di leggerezza far risorgere per di lui uso quella ch'aveva in altre scompartite mi sarebbe possibile, che però era disposissimo a nominarlo a posti onorifici e cariche anche di fiducia da me dipendenti, e gliene proposi parecchie perché scegliesse. Parvemi in qualche modo soddisfatto congelandosi col dire che fra qualche giorno avrebbe fatto ritorno per tutto ultimare. Lo trattai indi con tutti i riguardi, e nell'occasione della Congregazione del Clero, in modo di essere udito dai circostanti, gli ricordai la promessa fatta e come l'attendessi presto. Da quel dì ad oggi passarono più di tre mesi, senza ch'egli si lasciasse vedere!!!

Di siffatto modo di procedere — del quale però non mi meraviglio — lascio giudicare la Eminenza vostra e quante sono al mondo ancora persone oneste.

Siccome però l'Emin. V. che ha ricevuto in proposito un mandato anche dalla S. Sede esige giustamente che si venga ad una definitiva soluzione della controversia e desidera conoscere su di ciò il mio pensiero: eccolo:

Pregherei innanzi tutto la bontà di V. Emin. a far conoscere al Can.^o Tonarelli in quei modi che nella sua saviezza crederà più convenienti a) ch'egli abbia a ricordarsi che trattando col Vescovo di questi affari, come in ogni rapporto, ch'ei non tratta con un collega ma col suo legittimo Superiore. b) che le cariche e le onorificenze che eventualmente potrebbero essergli conferite non sarebbero mai né indizio di riparazioni di torti, ch'io ho ricevuti non fatti, e né tampoco il corrispettivo di quanto egli potrebbe contribuire sui frutti dell'eredità Ortalli-Miotti, il che arieggerebbe a una specie di patto simoniaco, ma l'espressione coscienziosa di riabilitare un mio ecclesiastico che ha già occupato posti distinti e che potrebbe prestar ancora utili servizi alla diocesi.

Ciò premesso dichiaro categoricamente di essere disposto a dimenticare tutto il passato, e a dargli prova di deferenza nominandolo fra qualche mese Esaminatore Sinodale — Definitore dei casi di coscienza nelle Congregazioni del Clero — Delegato Vescovile per la visita e l'esame degli adempimenti degli oneri di culto delle opere parrocchiali e delle confraternite urbane — Membro di quella Commissione che si troverà più adatta. Qualora poi desiderasse di comparire nell'albo dei Professori del Seminario mi arrenderei perfino di proporgli qualcuna delle cattedre disponibili nello studio teologico; dato però abbia almeno qualche infarinatura nelle materie da spiegarsi, ed avvertendolo che non posso assicurargli né scolari, né stipendio. Dipenderà poi dal suo modo di comportarsi, dal contegno che terrà col Superiore, e dai servigi che presterà alla Diocesi, il proporlo alla S. Sede per qualche speciale onorificenza, ma più tardi.

Se a questo s'aggiunge ch'egli è già Canonico Teologo, e può esplicare la sua bravura e la sua scienza nelle lezioni teologiche, è dottore collegiato, fabbricere della Cattedrale, membro attivo per non dire *Deus ex machina* della Cassa Centrale Cattolica, a non contare le cure che deve avere per l'azienda amministrativa Ortalli, parmi che n'abbia abbastanza per esaurire l'attività sua e per farsi conoscere.

In quanto a lui io non domando altro se no che abbia a comportarsi da buon ecclesiastico, cessare dal fomentare il dissidio fra il clero, non creare imbarazzi, non porre ostacoli all'esercizio della giurisdizione vescovile; per la parte pecuniaria, materiale nulla chieggo: V. Emin. faccia quello che crederà più conveniente al bene di questa Diocesi che Le fu Madre e che tanto ancora l'ama e la venera.

Nello stabilire questo eventuale corrispettivo — perdoni Emin. la libertà che mi prendo — desidererei però che il prefato Canonico si facesse obbligo di richiamare alla

lettera inqualificabile e riprovevolissima del Dottor Tarchioni alla Gazzetta di Parma non è stato che l'inizio, a cui terran dietro innumerevoli altri ripicchi ad aumentare gli scandali ed a darci male voce al di fuori³²³. Ed ora che ovunque arde l'incendio, si gongola di gioia da taluni, che vanno rinfocolando le ire con ardore degno di

memoria, o a dir meglio alla coscienza a) quali siano state le intenzioni del mio antecessore nel costituirlo suo erede. b) che cosa abbia a me dichiarato la mattina del 19 Giugno 1893 in una camera dell'albergo della Minerva a Roma. c) che accettando *pro bono pacis* ed in omaggio alla risposta mandata dalla S. Congreg. dei VV. e RR. non intendo pregiudicare per nulla gli eventuali diritti che la Chiesa di Parma e i miei Successori potrebbero vantare sulla contrastata eredità.

Rimarrebbe la condizione imposta dal Can.º Tonar. relativamente al Prof. Comelli. Ma per quanto riguarda i rapporti privati e le lettere direttegli da questo Sacerdote io non potrei cambiare il giudizio dato dal mio Vicario Generale; per ciò poi che spetta al giornale replicatamente e fermamente ho già declinato ogni responsabilità intorno a quanto il medesimo potesse scrivere. Dopo di che aggiungo, come gli articoli incriminati non siano del Comelli ma d'altri scrittori, e che La Provincia avendo un Consiglio di Redazione, potrebbe il Can. sunnominato ad esso rivolgersi. Con questo non intendo di rifiutarmi dal far mai opera per la pacificazione dei contendenti, certo non nella forma umiliante presentata dal querelante, ma coll'intermezzo di qualche buona persona neutrale per le contese private, con una dichiarazione per il giornale; il quale non avendo mai proferito il cognome di Tonar. nelle accuse parmi nol si possa obbligar pure a assolutamente nominarlo nella riparazione, ma indirettamente accennarlo nella giustificazione come copertamente lo fu nelle accuse.

Giacché il movente della lotta contro il Tonar. essendo stata la condotta da questi tenuta verso l'Autorità ecclesiastica, messosi colla medesima in buoni rapporti, cessa o dovrebbero cessare ogni ulteriore scontro.

Finisco, dolente di averLa dovuto mio malgrado annoiare. Domani lascerò la quiete di questi ameni colli e le cure amichevoli di tante care e buone persone, per trovarmi dalla fine della settimana nel campo di battaglia — *Signore sia fatta la vostra santa volontà!* Non mi abbandoni, Eminenza, ma continui verso di me e della mia Diocesi la sua amorosa protezione, e mi ritenga sempre come ho il bene di riaffermarmi baciandoLe devotamente la Sacra porpora

della Eminen. Vostra Rev.ma
Azzate, 2 Agosto 1896

Umil.mo Obbl.mo Aff.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Emin. Rev.ma
il Sig. Card. Ferrari
Arciv. di Milano

³²³ Se Conforti dichiara «*inqualificabile e riprovevolissima*» la lettera del Tarchioni del 9 Agosto pubblicata sulla *Gazzetta* (almeno per le irrispettose chiamate in correo del Vescovo), deve lealmente e consapevolmente dare la colpa alle «*provocazioni ripetute... che hanno portato ad una reazione*».

miglior causa e colla persuasione di dar gloria a Dio. Povera nostra Diocesi! Chissà quanto tempo dovrà trascorrere prima che siansi dissipate le tristi impressioni di questi brutti fatti, prima che torni la calma e si possa fare alcunché di bene ad incremento dell'azione Cattolica! Io poi mai mi sono trovato in circostanze più critiche, imperocché ho proposto meco stesso non solo di non aggiungere legna al fuoco, ma ben'anche di portar acqua per ispegnarlo, e questo per debito di coscienza³²⁴, ma a ben poco approdano i miei sforzi, mentre si va ripetendo che diversamente si pensa e si vuole da *altri*. Faccia Dio benedetto pel meglio nostro, quello che noi non possiamo che desiderare e chiedergli a vive istanze!³²⁵

Monsignor Vescovo continua a migliorare in salute. Jeri ha assistito pontificalmente alla Messa in Cattedrale ed ha tenuta l'omelia, e nel pomeriggio ha pontificato i Vespri. Fra pochi giorni darà principio alla Sacra Visita pastorale³²⁶.

L'umile Seminario Emiliano osa presentarLe i più profondi ossequi e V.E. si degni d'aggradirli, assieme alle proteste sincere di gratitudine e devozione di chi si prostra al bacio della Sacra Porpora ed implora la Sua benedizione, rassegnandosi

di Voi, Eminentissimo Principe,

Carignano, 16 Agosto 1896

Dev.mo Obb.mo Obblig.mo figlio in Cristo

D. Guido M. Conforti, Rettore del Sem. Em.

Vedi, in *Appendice X*, B. alcune delle *cattiverie* della *Provincia* nei giorni 7 e 8 Agosto 1896 che hanno provocato la reazione, con la *Lettera aperta al Direttore della Provincia di Parma* scritta dal Dr. Mansueto Tarchioni, con le aspre lotte e gli strascichi che essa procurò a Parma.

³²⁴ «debito di coscienza... non legna al fuoco, ma acqua per ispegnarlo»: cfr. anche la lettera di Magani del 22 Aprile 1896 alla nota n. 306 nella quale afferma: «Vi fu un momento in cui assecondando i consigli di Mgr. Conforti stava per compiere anche questo atto di abnegazione».

³²⁵ «diversamente si vuole da altri»: purtroppo non si può non pensare che con quel «*altri*», Mons. Conforti intendesse in parte anche il Vescovo.

³²⁶ Per la salute e il ritorno a Parma di Mons. Magani, *L'Osservatore Cattolico* di Milano, in una corrispondenza da Azzate (forse lo stesso Parroco) del 6 Agosto comunicava:

«In istato di salute assai consolante ha lasciato questo amato soggiorno S.E. Mons. Magani di Parma. Commovente il distacco... anche il Cardinale venuto qui a visitarlo...

«Fortunata Parma che in Voi possiede un Pastore di tanta soavità e fermezza, ma guida cotanto illuminata e prudente. Oh nessuno mai dei vostri figli contristi il vostro gran cuore, nessuno devii dal vostro sapiente indirizzo. Valga questa sicurezza di conforto ai tanti che anche lontani da Parma vi amano e vi ammirano».

Mons. Magani arrivò a Parma Sabato 7 Agosto, e stabilì di andare il giorno dopo, domenica, a Malandriano per le Cresime. In pari data firma un Decreto per il bando di Concorso a 27 Parrocchie, con esame fissato per il 26 Agosto.

Appendice X, B

IL DISSIDIO E LA LETTERA APERTA TARCHIONI

Vedi Nota n. 323

Venerdì-Sabato 7-8 Agosto 1896

1) Cronaca...

«Vi hanno poi in questo mondo sublnare certe categorie di persone, ch'io chiamerei *ermafrodit*i perché non sono né dell'una, né dell'altra specie o sesso che dir si voglia. Eppure essi ancora vorrebbero essere chiamati *cattolici*, quando le loro idee e le pratiche loro sono più del diavolo che di Cristo. Apparterranno, se vuoi, a *società cattoliche*, a *gabinetti* o *riunioni cattoliche*, ma non hanno il vero spirito cattolico. Possono coteste persone chiamarsi cattoliche? Mai no.

Ad esempio (è un fatto recente che ti narro) in un certo *Gabinetto* così detto *cattolico*, un di quegli *ermafrodit*i, benché in veste talare e direttore di un Istituto di giovani cattolici, ebbe lungamente a discorrere, alla presenza di molti giovani cattolici, sulle misure disciplinari prese da chi ne ha il diritto e il dovere, sulle feste da ballo, dicendo che «il ballo in sé non è male, che i buoni giovani possono ballare quando e quanto vogliono, purché nel ballo si osservi e pratici l'onestà».

Vedi mo' cara Provincia, se vi sono dei *dottori* alla *Baratieri* che le spifferano calde e fredde, come essi vogliono, sicuri di essere bene ascoltati ed anche applauditi dalla gioventù cattolica che essi vanno plasmando secondo il cuor loro di veri *ermafrodit*i?

Cara *Provincia*: il tuo lavoro giornaliero è faticoso, è gravissimo: non ti frutta altro che odio e biasimi quasi da ogni parte; per la ragione che quasi da ogni parte tu scorgi e conosci molti di questi sedicenti cattolici che vorrebbero il monopolio del... cattolicesimo ad essi soli piacente, perché cattolicismo confacente ai loro desiderii e passioni.

Tu quindi fai opera grande e proficua a smascherarli, a snidarli, a segnalarli al pubblico. *Veritas sit in ore vestro* diceva un gran santo; di pure sempre la verità, e non temere di nulla, cara *Provincia*. Continua a *delimitare i confini* del pretto cattolicismo fra noi, perché è grande il bisogno.

L'*inimico uomo* non dorme perché gli sta il conto di spargere sempre più la zizzania nel campo eletto. Egli è ricco di danaro e di malizia, non di scienza e di virtù, e trova molti che lo vogliono seguire nella perdizione.

Tu, cara *Provincia*, sta forte col Papa e col Vescovo e trionferai. Son sempre il tuo

N.N.

Sabato-Domenica 8-9 Agosto

2) *Pro «Provincia»*: in difesa della Provincia e del Vescovo, da Berceto, 5 (tre dense colonne con Note aggiunte dalla Redazione)

«Non sono neppure arrivato a comprendere come il detto partito si arroveli e voglia ad ogni costo imporre un suo personaggio, qualunque sia il merito che punto contesto, quale unico *grande*, quale *indispensabile* moderatore delle cose tra noi. Forse è stato il Papa che ha sbagliato! Egli almeno doveva dare la consegna al Vescovo di essere Vescovo *pro forma* e di costituire suo Procuratore generale irrevocabile il partito in parola, o, meglio, l'idolo di questo!...».

«Non sono ancora in terzo luogo arrivato a comprendere come possa essere che il partito in parola abbia un uomo *Grande* nel senso suo. Se fosse vero questo, quell'uomo non dovrebbe smentire la sua riputazione, e, da vero *Grande*, dovrebbe ai suoi *piccoli* che l'attorniano intimare di cessare dalla ribelle gazzarra che torna di grandissimo disonore ed onta seria all'intera Diocesi per la ragione del ceto a cui appartengono i principali di detto partito... (...)».

«Non venga questo partito a dire che l'onorabilità di un uomo è cosa grande, e che per questo discorre e si lagna. Il vero onore dell'uomo cattolico è di essere unito di mente e di cuore (non come Anania e Saffira) al suo Vescovo, specialmente se appartiene a ceto... Non ricorra il medesimo a *Risposte e Documenti* per giustificare... Bisogna riflettere alle condizioni eccezionali in cui oggi dalla violenza è tenuta la Chiesa in Italia per sapere leggere tra le righe ancora di quei *Documenti* e *Risposte* quanto è necessario (2)».

(2) Esistono poi veramente quei *Documenti* e quelle *Risposte* così divulgate dai partigiani di quell'uomo *Grande* allo scopo che tutti ponno immaginare? N.d.R.

«Che se esso partito accampa che la *Provincia* ha dei difetti, io rispondo che dove c'è l'uomo ivi è il difetto...».

3) *Ai pusilli*: (Una colonna circa il *male* ecc.: un po' di catechismo...)

«A' *pusilli* e a' *farisei* diciamo, la *Provincia* non è *leggera*, *corriva*, non è *temeraria*, non manca di carità. Prima di criticare, accusare, assalire in nome della carità la *Provincia*, mancando così realmente alla carità, si guardi se la *Provincia* ha detto la *verità*, se esistono i fatti; questo vuole la giustizia e la carità».

La reazione, già compressa da tanto tempo, non si fece attendere. E mentre non poche persone anche qualificate mossero osservazioni in privato direttamente al Direttore D. Comelli, comparve sulla «*Gazzetta*» questa, che doveva diventare famosa:

Lettera aperta al Direttore della Provincia di Parma

Signor Direttore,

Molto a torto il suo giornale continuamente si vanta di dir sempre la verità. Un caso (fra mille) in cui non la dice è quello della nota in terza pagina del n. 178, a prova dell'esistenza d'un partito ecc. ecc., favoleggia che in *una certa adunanza* (d'una commissione incaricata di esaminare la convenienza di far sorgere un foglio quotidiano — quando era già uscita la circolare che l'annunziava e ne era stato nominato dal Vescovo il direttore *si addusse* chi non aveva veste per intervenire e non doveva avervi la parola, perché si valesse della sua influenza per dissuadere l'impresa. Quantunque io sia ben lontano dall'aver quell'importanza che pei fini della tesi in quella nota si vuol darmi, poiché di estranei in quell'alto consesso non c'era che io, certamente si allude a me, e così posso e debbo dire che nessuno *mi addusse* a quell'adunanza: mi ci trovai perché in quel luogo (comune com'Ella sa a tutte le società cattoliche) la stessa ora dello stesso giorno era stata fissata per la prima adunanza del Consiglio dell'Associazione elettorale, e non era stata avvertita la coincidenza. Così giunto all'ora fissata e trovandomi solo un membro della commissione del giornale, si ebbe la *cortesia* di lasciarmi assistere a un consesso, che non era poi né un tribunale né un consiglio di ministri, ma una commissione consultiva per burla, — poiché la cosa di cui si chiedeva il suo parere era già decisa, e fu compiuta senza tenere alcun conto del suo parere contrario. Nel quale io non feci che unirmi agli altri, non dicendo qualche parola se non *dopo* che avevano espresso il loro parere quelli che avevano voto, e così non avendo in questo nessuna influenza.

Un po' più tardi parlai *privatamente* con Lei, che mi sedeva accanto, e che io (sempre fuori di tutti i maneggi) non sapevo esser già nominato direttore del foglio nascento, cercando di comunicarle (era proprio facile!) la mia persuasione che nella nostra città e diocesi non v'era fra i cattolici *nessuno* capace di scrivere un giornale (s'intende che non facesse vergogna e danno), e che in ogni modo un foglio settimanale o bisettimanale poteva bastare, non fornendo la nostra città o diocesi materia per un foglio quotidiano e non avendo questo possibilità di prendere il posto dei fogli quotidiani esistenti. Sapendo della sua qualità, mi sarei risparmiato il fiato; ma il voto di quell'adunanza non sarebbe stato punto diverso, essendo unicamente fondato su considerazioni di fatto. Soltanto allora non si mettevano in calcolo che gli abbonamenti *volontarii*, e non si pensava che il pettegolezzo e la diffamazione potessero essere frequente e favorita materia del *giornale cattolico*. Che l'opposizione al giornale nascento derivasse *dall'essersi capito che indirizzo dovesse avere*, per me lo nego assolutamente e da nessun indizio mi appare verosimile per nessun atto.

Che un giornale diretto da Lei non potesse fare ai cattolici che vergogna e danno — quando fu certo che il giornale uscirebbe — lo pensarono *tutti* — meno il Vescovo; ma che fosse capace delle *infamie* di cui si è reso colpevole fino a questi ultimi giorni, io che allora non La conoscevo, non l'avrei nemmeno sognato. Così questa prova di fatto (come Lei pretende) dell'esistenza d'un partito dal suo foglio caricato d'ogni accusa è parto fantastico (nell'ipotesi più benigna) di una memoria infedele.

Le parole poi del Vescovo nei documenti da Lei citati e nell'Adunanza Diocesana non provano che quel *partito* cosifatto esista: provano soltanto che il Vescovo lo crede — suggestionato, come tutti sanno, da loro. C'è bisogno d'insegnarLe che i Vescovi non sono infallibili, e che in questioni di persone non è infallibile nemmeno il Papa?

Un partito (che meglio si direbbe un piccolo gruppo d'intriganti, d'illusi e d'arrabbiati, il quale supplisce al numero ed al valore che gli mancano congiungendo e alternando i subdoli maneggi a tutte le spudoratezze d'un giornale-libello) un piccolo partito in questa diocesi c'è veramente: quello che si raccoglie intorno al suo giornale, parte a sfogo di malvage passioni, parte per un erroneo concetto di ciò che richiede la difesa dei principi.

Quelli invece che lo disapprovano (con vivacità sempre inferiore a' suoi eccessi) e che secondo le ripetute confessioni dello stesso giornale sono *quasi tutti* (e fra essi *tutti* i buoni cattolici laici non del tutto zotici e ignoranti), non sono un partito, o, se pur si voglia dar loro questo nome, non sono che il partito del buon senso, della verità e della giustizia.

Se questi galantuomini facessero qualche cosa contro un giornale che si alimenta di plateali ingiurie, di maligne insinuazioni e di aperte diffamazioni e calunnie, non solo eserciterebbero un loro diritto, ma farebbero un'opera buona; se, per ragioni ch'è inutile analizzare, non vogliono o non possono farla, e si limitano a protestare e respingere il foglio, è colossalmente ridicolo parlare di *rivolta al giornale* (n. 173, p. 3, c. 1). La voglia smodata di dominare che Lei fa considerare come nemici da *sprestigiare* (suo linguaggio) e *ammazzare* tutti quelli che non si mettono al suo seguito; la voglia smodata di dominare, mio Reverendo Signore, non basta: bisogna averne titoli naturali o legali: non basta che Lei confonda la Sua persona e quella de' suoi soci coll'autorità del Vescovo, col Papa e colla Chiesa: bisogna ancora che trovi gente tanto ignorante da crederLe. L'incarico dato dal Vescovo a un ecclesiastico di dirigere un giornale politico non è una *missio canonica* di nessuna specie. E quantunque l'associazione al suo giornale venga imposta al Clero in forma di ricatto, pure il Vescovo, il *Vescovo providenziale*, nella Sua Pastorale per la Quaresima (p. 30-31) trova necessario di dichiarare del tutto distinta la sua autorità e responsabilità da quella del giornale da lui favorito. Il giornale non ha e non può avere altra autorità se non quella che gli viene dalle persone de' suoi scrittori e dal modo con cui lo scrivono: se gli scrittori (che vogliono compilare un buon giornale) hanno istruzione, onestà, buon senso e un po' d'ingegno, il giornale potrà prosperare e far del bene; se non hanno niente di tutto questo, per salvarsi dall'odio e dal disprezzo, non basterà che agitano una bandiera di *principii*, che in pratica si risolvono nella continua trasgressione di due precetti del Decalogo e di tutta la legge dell'Evangelo.

Il fatterello che ha dato occasione a questa lettera in se stesso mancava di qualsiasi importanza, ma l'averlo Lei del tutto svisato per farlo servire di prova per la Sua tesi tutta fantastica, richiedeva una rettifica, ch'era inutile domandare all'onesto giornale che non rettifica e non si smentisce (anche nel modo più vergognoso) se non costretto dalla paura d'un processo.

E ora parli di fango (è un'idiosincrasia vivendoci sempre dentro) e di tirarsi su i calzoni — che veramente porta!
Parma, 9 agosto 1896

Mansucto Tarchioni

P.S. Chi presumono d'ingannare colle loro false proteste? inutile parlare di buone intenzioni quando i fatti sono per sé pessimi.

10 Agosto 1896

M.T.

Il breve «P.S.» del Dr. Tarchioni del giorno 10 Agosto è dovuto al fatto che i responsabili de «La Provincia», udendo osservazioni e malumori da varie parti, e forse anche essendo venuti a conoscenza che il Tarchioni si era mosso per il contrattacco, si erano affrettati, lunedì 10, a stampare sul giornale un articolo dal titolo:

Ai Pusilli e a quelli che non lo sono:

«Abbiamo sentito farci molte e molte osservazioni venute alcune anche da persone

attendibili rispettabilissime ed autorevoli, specialmete per i *due articoli capi cronaca* di venerdì e sabato, pross. pass. settimana; e con sorpresa e vivo dispiacere abbiamo sentito ancora si siano date interpretazioni, a nostro avviso, false ed arbitrarie, a qualche parola nostra ed alle due corrispondenze mandate e poste al luogo di *capi cronaca*. Dichiariamo pertanto, per quanto possiamo essere giudici di noi stessi ed interpreti fedeli de' nostri corrispondenti, che non ci è stato né in noi, né in loro intenzione di offendere nessun prossimo; no, no, mai, né nello scrivere quanto abbiamo accettato e pubblicato, avemmo, noi almeno, intenzione di offendere nessuno, né ci è offesa nessuna se si sa leggere e capire in quanto abbiamo scritto e pubblicato; un po' di cervello grazie a Dio l'abbiamo anche noi.

Le *personalità* che ci si attribuiscono, le abborriamo; amiamo le persone nella e della carità di Gesù Cristo.

Si legga, non si maligni e si capisca bene lo scritto e si capirà insieme che se ci sono allusioni personali e dove ci sono, vi è sotto od esplicito od implicito il principio della *causa cattolica*; e si capirà ancora che il movente che indusse noi od altri a scrivere, non fu animosità od astio personale, ma anzi il desiderio lo zelo del bene comune; per noi è *canone sacro* che ognora teniamo presente alla mente il detto: *interficate errores, diligite personas* — per quanto altri ci possa *caritativamente* presentare come poco meno di cannibali od antropofagi.

Ecco quanto dichiariamo protestando contro le interpretazioni volute dare ai nostri scritti. Quello che noi vivamente desideriamo si è che abbiano a cessare e quanto prima, e divisioni e partiti e le cause che quelle e questi fomentano, e se ci si sa capire mira pure a questo il nostro lavoro.

Oh sì, cessino una buona volta tali cause, ritorni coll'unione la calma negli animi, si diano il bacio fraterno *giustizia e pace* tra noi e si vedrà quanta la nostra generosità!! No, no, lo ripetiamo, noi non lavoriamo a base di personalità, ci calunnia chi ci accusa di ciò; neppure allora che ci sapemmo brutalmente attaccati in *certe riunioni* e numerose e come *giornale* e come *persone* che lo scrivono e dirigono; neppure allora che abbiamo saputo di cospirazioni, e di offese e di gravi danni dovuti subire... (finisce - altre 30 righe - con Apologia di Mons. Magani e invito a riconciliarsi con Lui).

Con la pubblicazione della «*Lettera aperta*» di Tarchioni, successe il finimondo. «*La Provincia*», nel suo numero del 12 Agosto riprodusse al completo la lettera del Tarchioni, ma quel giorno stesso il Direttore D. Comelli abbozzò una prima risposta al Tarchioni, risposta che il giorno dopo e poi per vari giorni consecutivi D. Comelli continuò in forte e acre polemica senza badare a colpi, articolandola in 5 capi per dimostrare che lo *scritto* del Tarchioni è *falso* — è *sciocco* — è *disonesto* — *risente* dello scisma — sommamente *irriverente* ed *offensivo*.

Si susseguirono per molti giorni sul giornale Indirizzi e Proteste:

- a) del Clero della Città e diocesi di Parma
- b) dei componenti la famiglia della *Provincia di Parma* appartenenti al Consiglio Direttivo, al Consiglio Amministrativo, o alla Redazione
- c) di organismi ecclesiali e di privati (sacerdoti e laici), di Parrocchie, Foranie ecc., che a volte erano «massificate» rispondendo solo per formulari mandati in giro.

Vi furono anche in città e diocesi voci dissenzienti che, se non condividevano certe espressioni del Tarchioni, indicavano le tremende responsabilità di chi aveva voluto lo scontro. Ci fu chi respinse *La Provincia*, chi disdisse l'abbonamento; e D. Genesisio Bonati lo fece perché *La Provincia* non si era attenuta alla lettera di Mons. Magani rivolta ai Redattori il 23 Dicembre 1895 (vedila nella Nota n. 256, con l'altra lettera di Magani al Card. Rampolla del 21 Dicembre nella quale riconosce che a volte i Redattori avevano avuto *torto per mancanza di temperanza nei modi*).

Per completezza di informazioni, metto qui di seguito alcune lettere e documenti (articoli) riferentisi alla questione in atto, limitatamente a questa seconda quindicina del mese di Agosto 1896:

1) Dott. Michele Micheli a suo figlio Giuseppe Micheli

Parma, 16 Agosto 1896

... Siamo stati senza tue nuove fino a questo momento, non essendoci arrivata la cartolina da Cavallana.

Eravamo un po' in pena: ma siccome è conosciuta la tua negligenza, così ci siamo limitati a lamentare la mancanza del tuo indirizzo, cui avremmo mandato i telegrammi e le lettere arrivate. Due telegrammi ti pervennero: l'uno di Zanetti, ch  ti aspettavano a B(orgo) Taro per salire al Centro Croci: l'altro del prof. Cristofori del Seminario di Pontremoli che ti attendeva (giusta precedente invito con lettera) a Pontremoli per prender parte a una conferenza alla Soci  Operaia insieme a Serralunga.

Abbiamo risposto la Mamma ed io, dicendo che vi avevamo lasciato a Cavallana, ma che non sapevamo il tuo indirizzo.

La *Provincia* prima ed il Vescovo dopo, hanno detto che non ne vogliono sapere di federazione di Soci  operaia cattolica. Anzi pare che il Vescovo si sia lamentato di te, che tu abbia detto e fatto senza prima dipendere da Lui. Anzi posso aggiungerti: a) che egli   andato dal Vescovo di B(orgo) S. D(onnino) e credesi per concertarsi con M(onsignor) Tescari contro la Federazione che ha il peccato d'origine d'esser piacentina: b) e che il nostro Vescovo ha dichiarato di richiamare a s  ogni azione cattolica.

Niente di meglio! Il fatto pi  grave di questi giorni   la lettera Tarchioni.

Mentre si deplora quanto si   detto e scritto contro Monsignor nostro Vescovo, superiore ad ogni eccezione in s  e per la autorit  e dignit  sua, bisogna invece approvare la lettera nei rapporti della *Provincia*. Questa   l'opinione dei preti (compreso Mons. Conforti) e dei laici interrogati.

Ma quei della *Provincia* (molto turbi (*sic*) questa volta) solleveranno la diocesi contro Tarchioni a favore del Vescovo.

Cos  ella (*La Provincia*) crede di parare il colpo!

Quanto al tuo ritorno fa come credi. Ma ricordati che ti vogliono al Congresso di Fiesole. Cos  mi ha detto don Ceruti che ti saluta.

Vieni e va dal Vescovo per questa federazione, e sappiti regolare, dicendo che fino ad ora non si   parlato che di progetti.

2) Card. Ferrari lettera di risposta a Mons. Conforti

Milano, 17 Agosto 1896

Carissimo Monsignore,

Davvero che sono cose da piangere! Ed io Le assicuro che ne ho gran dolore, perch  tanto amo la diocesi che mi fu madre ed anche perch  veggio andare a vuoto tutto quel po' che ho potuto fare per ricondurre la concordia. Ma via, questo   un atto di superbia, ch  la povera opera mia non meritava d'avere alcun successo, bench  ci fossero le pi  rette intenzioni del mondo.

Da uno sbaglio quali e quante conseguenze! e lo sbaglio fu quello di non aver voluto sul cadere del 95 n  l'una n  l'altra parte cedere in una cosa che a me pareva una cosetta di poca importanza. Intanto quali scandali vediamo noi! e quando termineranno? Povera Parma, quale figura le fanno fare!

Deploro quanto so e posso la lettera del Tarchioni, specialmente per la frecciata che scaglia contro il veneratissimo Vescovo di Parma; ma sembrami pur deplorabile anche il fare della *Provincia*, dico anche nei giorni precedenti la lettera del Tarchioni. Sapevano, e lo dissi io apposta al Direttore, che si stava trattando un aggiustamento, e fu proprio allora che ridestarono il fuoco con certi articoli, che assolutamente non si possono giustificare.

Basta! ne avrei da dire un sacco, ma non ho tempo; oh! potessi averLa qui per qualche giorno! ma chiss ...

Fin dal 6 corr. scrissi al C. Tonarelli, ma non ebbi ancora risposta; stasera torno a sollecitare la risposta, se non altro perch  mi dia ricevuta della mia lettera onde possa dare ragione del mio operto agli *E.mi di Roma*.

Ella intanto   cost  coi cari Suoi Seminaristi ai quali di cuore benedico. Certo se potessi

tornarvi anch'io come semplice Rettore, ed anche meno! ma vani desiderii, perché sento invece il peso immane di questa croce che mi fu messa sulle spalle.

Mi aiuti adunque Ella colle Sue sante preci, ché io Le imploro dal Cielo le grazie più elette.

Inutile il dire che io Le sarò obbligatissimo se vorrà presentare a Mons. Suo Vescovo i miei ossequii e le condoglianze sincere pel dispiacere fattogli dalla lotta T.

Aff.mo Suo in G. C.

† Andrea C. Card. Ferrari

Ora attendo ad una promessa fattaLe già da tempo, e, sebbene un po' in ritardo, Le mando una copia del regolamento per gli studi dei Sem. della Lombardia. Giorni sono ho ricercato inutilmente il N^o della *Provincia*, dove si accennava agli *E.mi di Roma e fuori di Roma*; avrei caro di rivederlo; me lo manderebbe Lei per gentilezza? Le sarò obbligatissimo.

† A. C. Card. Arciv.

3) Tonarelli al Card. Ferrari

Eminentissimo Principe,

La base della concordia stabilita nello scorso anno presso l'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma fu la pubblica manifestazione di stima e fiducia che Monsig. Vescovo mi avrebbe data in compenso delle umiliazioni e delle accuse immeritate inflittemi. La Santa Sede approvando quella concordia non vi appose eccezioni a mio carico e per Monsignor Vescovo dichiarò che le piaceva *atteso che Egli sarebbe stato per darmi altri segni di stima e fiducia* etc. La concordia dunque deve essere effetto di quelle manifestazioni di stima e di fiducia e non causa. E come mai adesso Monsig. Vescovo inverte l'ordine delle cose dichiarando che *fra qualche mese e col tempo* mi darà quelle prove che secondo la convenzione fatta il 22 Agosto 1895 erano destinate a *risarcire i danni morali da me sofferti ed a cancellare le accuse gravissime* alle quali fui fatto segno? Ancora: e come mai *esige da me un avvicinamento tale da non lasciare più a chichessia argomento di credere che siavi dissidio tra un Sacerdote ed il suo Vescovo*? E che cosa ho fatto io per allontanarmi da Lui? Per quanto abbia esaminato la coscienza non mi trovo reo di offesa alcuna commessa contro il mio Superiore, né di atto alcuno di insubordinazione od irriverenza. Non io mi allontanai da Lui, ma fu Egli che mi licenziò da tutti i posti che occupavo ed in Curia ed in Seminario ed altrove. Fu Egli che in pubblico ed in privato ed anche con atti solenni fece allusioni che mi offendevano nella cosa più cara che possa godere l'uomo nella convivenza sociale, qual è il buon nome. Fu ed è Lui il quale permette che in un giornale diretto da un Sacerdote si scrivessero e si scrivano anche adesso che si vuole trattare di pace, tanti articoli che meglio si chiamerebbero libelli. Io fin qui non ho fatto che tacere e pazientare; e se non sono andato nello scorso anno in Episcopio fu per non espormi al pericolo di ricevere immeritate mortificazioni da Lui molto facile a parlare, e quindi fu la prudenza e non l'irriverenza che mi consigliò un tale temporamento. In quest'anno invece sono andato una volta all'udienza privata per consiglio dell'E.mo Cardinal Verga ed aspettava d'esser invitato ancora per la definitiva composizione a norma del Rescritto Apostolico, ma questo invito fu da me atteso finora indarno. Vado poi sempre per le adunanze del Clero come sono andato ad assistere alla Cresima e faccio parte ogni volta al Capitolo quando esso va a riceverlo e condurlo in Episcopio per le Sacre funzioni. Sono inoltre e sarò sempre pronto ad andare ogni qualvolta Sua Eccellenza Mons. Vescovo farà richiesta di me ed ogni qualvolta io potessi aver bisogno di invocare licenze, facoltà, etc.

Ciò premesso, dichiaro in ossequio a V. E. Ill.ma e Rev.ma che quando Monsignor Vescovo avrà compiuto tutto quanto nel venerato foglio del 6 corrente l'Eminenza vostra mi dice e ritiene che Egli farà *fra qualche mese e col tempo* allora mi terrò soddisfatto e l'aggiustamento sarà definitivo. In questa maniera solamente esso giustamento sarà effetto delle manifestazioni di stima e fiducia come la disistima e la sfiducia dimostratemi da Mons. Vescovo furono la causa della scissura; e si avrà la pace, che già si avrebbe avuto se Monsig. Vescovo avesse subito data esecuzione alla decisione della Santa Sede. Il ritardo passato ed un ritardo ulteriore non potranno che far danno alla Diocesi, e sto solo tranquillo di non

esserne la causa io, perché accettai pienamente il Rescrito della Sacra Congregazione e perché non ritirai né ho ritirato la parola che diedi. Che se Monsignor Vescovo intendesse che tutto quello che già tante volte ho detto d'essere disposto a darmi e non mi ha dato mai, deve essere come un premio di risipiscenza, di sottomissione di pentimento, sviserebbe la natura della controversia e mi costringerebbe per tutela del mio onore a star fermo ne' miei diritti. Non ho coscienza, mi è caro confermarlo di nuovo, d'aver mancato contro di Lui, di essere stato mai ribelle, d'aver creato o fomentati partiti contro Lui e la sua S. Autorità e di avergli usate irriverenze volontarie, e quindi non ho da chiedere perdono non ho da sottomettermi. Se facessi questo mentirei, e in tal caso meriterei non premi ma il massimo de' disprezzi. Se Sua Eccellenza Monsig. Vescovo mi vuol credere gliene sarò grato, se no mi rassegnerò a portare ancora la dura croce che il Signore pe' suoi inscrutabili fini ha voluto mi capitasse sulle spalle.

La prego per ultimo per quanto Le è cara Parma, sua patria, di insistere presso Mons. Vescovo perché faccia cessare lo scandalo che dà il giornale «La Provincia» colle tante sue provocazioni, e co' suoi articoli-libello. Prende pretesto di difendere principii e non fa che offendere persone e sotto l'apparenza di zelare la causa cattolica malamente cela lo spirito di parte e di egoismo da cui è animata. Suppone arbitrariamente fazioni e ribellioni contro il Vescovo e reca intanto pubblico danno e vergogna al Clero ed alla Diocesi; e cerca davvero di far partito mentre calunniosamente ne incolpa gli altri. Si pasce di dissidii quasi confidasse di aver vita e fortuna per essi non potendola forse sperare per merito intrinseco di buoni ed utili lavori. Anche mentre scrivo fa gazzarra contro il povero Tarchioni il quale provocato e nauseato dal contegno di lei ha scritto una lettera aperta al Direttore della Provincia, inserita nella «Gazzetta», dove gli sfuggirono alcune frasi meno riverenti al Vescovo. Se il Tarchioni ha fatto male a mettere quelle frasi, non fa certo bene «La Provincia» a sfruttarle in quel modo. Essa poi si fa bella della protezione del Vescovo e intanto colle sue *piazzate* procura a Lui fastidi ed odiosità. È proprio vero quanto mi disse l'Eminenza Vostra che «La Provincia» è una delle cause principali delle tristi condizioni in cui trovasi la nostra povera Diocesi. Il giornale cattolico a nostri tempi può essere una *calamitosa necessità*, ma questo è una calamità pura e semplice e quindi tanto dannosa.

Mi perdoni, Em.mo Principe, se ardisco tanto, ma il vivo desiderio di vedere ristabilito l'ordine e la pace nella Diocesi mi ha spinto ad esporre candidamente l'animo mio. La ringrazio intanto con tutto il cuore dell'interessamento che si prende per la causa mia e baciando Le la Sacra Porpora invoco la S. Benedizione e mi confermo col massimo ossequio

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma
Parma, 18 Agosto 1896

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Can. Pietro Tonarelli

(D.S. Ho ricevuto adesso la sua recente del 17)

4) *Il Dissidio fra i cattolici parmensi* (22 Agosto 1896)

«A» — Stampa «La Gazzetta»:

«Ci eravamo proposti di mantenerci neutrali nel grave dissidio scoppiato in seno al partito cattolico parmense; ma il linguaggio pazzesco della *Provincia*, le lettere sempre più atrabiliari che sacerdoti stimabili fanno stampare su la *Gazzetta*, i discorsi che si tengono ovunque in città, rendono doveroso a noi di rompere il meditato riserbo.

Il partito cattolico parmense, finora e per diversi motivi, non è stato punto fortunato; ma una delle principali disavventure è certamente di aver affidato la propaganda delle sue idee, per mezzo della stampa, ad uomini, i quali sembrano fatti appositamente per portare la divisione negli animi e suscitare un generale discredito a danno delle cause e degli uomini che essi imprendono a difendere.

Dacché la *Provincia* è veramente un bel caso patologico.

Noi possiamo parlare di essa con la maggiore serenità, perché abbiamo esuberantemente provato com'essa non ci faccia né caldo né freddo.

Appena nata — e sono più di tre anni — essa ha cominciato ad assalire, a bistrattare, ad ingiurare la «Gazzetta» — la quale, dopo tutto, non è un organo massonico, né si è mai pasciuta di preti e di frati — senza che noi mai rispondessimo. E passino pure il suo atteggiamento politico modellato su quanto v'ha di più arrabbiato in Italia, nel senso clericale intransigente, le sue sfuriate contro i moderati, il suo linguaggio irriverente persino contro le Istituzioni e le persone dei Sovrani; ma ciò che caratterizza la mania diffamatrice della *Provincia* è che essa, più di qualunque altro, ha fatto scopo delle sue costanti aggressioni le persone più in vista e più stimate, per ingegno ed intemperanza di vita, appartenenti allo stesso partito cattolico.

Mons. Tonarelli; quell'erudito e stimabilissimo uomo ed insegnante che è don Carlo Baratta, direttore del Collegio Salesiano, e molti altri egregi sacerdoti sono stati oggetto d'inverecondi attacchi. Nel laicato, poi, l'avv. De Giorgi, il dott. Tarchioni, il march. B. di Soragna, il cav. G. Biondi, il prof. Malgarini, i Conti Boselli, i membri del Comitato diocesano sono le bestie nere della *Provincia*, la quale non ha tralasciato pretesti per aggredirli.

La condotta della *Provincia*, ben naturalmente, non poteva a meno di destare disgusto profondo nei cattolici, sacerdoti e religiosi degni della maggiore considerazione, parroci influenti della città nostra, più e più volte ebbero a manifestarci il loro sdegno nel vedere un partito rappresentato in modo così sconcio, e a lamentare che lo scandalo fosse lasciato impunito. Dacché a tutti appare scandalo manifesto che un giornale, il cui compito è di aggredire le notabilità del partito cattolico e che non rifugge dal turpiloquio, possa impunemente proclamarsi l'organo, non solo di un partito, ma più specialmente del Vescovo.

E questo scandalo durando da un pezzo ed andandosi, anzi, ogni dì più aggravando, mentre s'illanguidiva la speranza che una volontà superiore sapesse farlo cessare, doveva di necessità provocare una reazione.

La reazione si è finalmente manifestata con la fulminea lettera del chiaro dott. Mansueti Tarchioni.

L'autorità indiscutibile della persona che ha dettato quella lettera, la sodezza, inoppugnabile del ragionamento, la stessa vivacità ed il tono indignato — insolito in uno scrittore tanto mite — non potevano a meno di produrre un'enorme sensazione, e tal lettera fu il tema dei discorsi d'ognuno per più di una giornata. E la *Provincia* allibirebbe se sapesse quante persone, la rettitudine di giudizio ed equanimità delle quali non è possibile dubitare, hanno approvato incondizionatamente la lettera del dott. Tarchioni. La qual lettera, poi, deve aver colpito al cuore la *Provincia*, malgrado questa assicuri il contrario. Lo giudichiamo dalle contorsioni, dai divincolamenti, dalle grida inarticolate del foglio cattolico, sotto il bruciore delle bollature a fuoco che gli ha inflitto il Tarchioni.

Avvezza ad aggredire ed a vituperare senza che nessuno le si ribellasse, la *Provincia* è rimasta sorpresa e sconcertata quando, finalmente, è sorto uno che le ha detto il fatto suo. I suoi tentativi di difesa sono puerili. Dacché ci sembra più che malizioso, puerile, il tentare di far credere che il Dott. Tarchioni mirasse a colpire di briccola il Vescovo, invece della *Provincia*. Quindi l'affannosa organizzazione di proteste contro immaginarie offese al Vescovo, le lettere — evidentemente fatte in casa — che pretenderebbero manifestare l'indignazione del clero parmense, sono arti piccine che possono fare impressione soltanto sui poveri di spirito.

In vano la *Provincia* vuol fare del Vescovo un paravento dietro cui ripararsi; invano gli scarsi aderenti della *Provincia* spargono nelle sacristie le più assurde ciancie, tra cui, che il Vescovo vuole scomunicare il Tarchioni e sospendere *a divinis* quei preti che hanno approvato e diffuso la lettera di quest'ultimo. Il mezzuccio è troppo sciocco perché possa essere efficace. E la *Provincia*, usandolo, mostra d'aver del cuore e dell'intelligenza del Vescovo — verso il quale tiene un linguaggio smaccatamente adulatorio, che per sé stesso rivela la nessuna sincerità — un ben scarso concetto.

Per carità, non stia la *Provincia* a confondere le singole responsabilità. Finora i cattolici di Parma — ed erano nel loro pieno diritto — si sono limitati a stigmatizzare il suo sconcio e

vituperoso linguaggio. Se altre responsabilità sorgeranno con la perpetuazione dello scandalo odierno, vogliamo sperare che non mancheranno le libere e franche proteste, come non mancheranno i tribunali competenti a giudicare il presente dissidio.

Certo è che questa strana situazione che si è creata in seno al partito cattolico parmense non può prolungarsi senza danno del partito medesimo e della stessa religione. È questo un giudizio che abbiamo inteso ripetere da persone, delle quali non può essere messo in dubbio la sincerità dei sentimenti cattolici».

«B» — *Ora poche nostre parole di risposta (La Provincia):*

«Come è facile vedere, la Gazzetta invece di rispondere alle nostre risposte contro le lettere del Tarchioni e le dichiarazioni anonime a conferma di quelle, specialmente contro la prima di Teofilo, non fa che ripetere in altri termini, riepilogando quanto venne e nelle une e nelle altre già pubblicato, e dal nostro giornale provato vittoriosamente affatto gratuito, e senza fondamento veruno. Onde le nostre risposte al Tarchioni ed agli anonimi valgono né più né meno che 'contro il presente articolo della Gazzetta, col quale tenta, se mai le riuscisse, di rovesciare tutta la colpa del presente dissidio, com'essa l'appella, tra i cattolici parmensi sulla Provincia, e sugli scrittori di questa, quando per lo contrario la colpa in buona parte, per non dir tutta, è la stessa. Poniamo infatti per un momento che la Gazzetta si fosse rifiutata, come per altro avrebbe dovuto, di stampare la lunga e malugurata *prima lettera aperta del Tarchioni al Direttore della Provincia*, e poscia le *franche* dichiarazioni anonime; non è egli chiaro che il dissidio da lei lamentato non sarebbe scoppiato così ardente, com'è attualmente? La Gazzetta in questo caso s'è condotta come chi, dopo d'aver cagionato un incendio, corre fra i primi a spegnerlo ed a voce alta impreca al briccone che ne è stato la cagione. Così è di voi, signora Gazzetta: non è infatti solamente ladro chi ruba, ma ancora chi gli tiene il sacco. E il sacco si al Tarchioni che agli altri anonimi e non anonimi che l'ha tenuto se non voi? Oh! ci credete forse così ingenui che non conosciamo il perfidioso lavoro che da tempo col vostro concorso si stava preparando e si è manifestato in quest'ultimi giorni, contro l'umile nostro giornale? Il quale, sebbene non conti ancora due anni di vita, non è però così fanciullo e sfornito di forze da lasciarsi impaurire e cadere ai colpi che mirano alla sua morte. Non basta no infatti il pravo intento che la Gazzetta chiami *fulminea lettera del Tarchioni*, e che alla pubblicazione della medesima la Provincia è rimasta sorpresa e sconcertata! Non basta che aggiunga che i tentativi nostri di difesa sono puerili, giacché le sembra più che malizioso, puerile, il tentare di far credere che il Dott. Tarchioni mirasse a colpire di briccola il Vescovo. Quindi l'affannosa organizzazione di proteste contro immaginarie offese al Vescovo, le lettere evidentemente fatte in casa, che pretenderebbero manifestare l'indegnazione del clero parmense, sono arti piccine che possono fare impressione soltanto sui poveri di spirito. Queste vostre, inclita Gazzetta, non sono che ciance, e propriamente puerili. Che la lettera infatti di Mansueto contenga ingiurie anche al Vescovo è cosa cotanto chiara che l'hanno dovuto riconoscere e confessare financo non pochi degli aderenti a lui! Che poi le numerosissime proteste del clero parmense contro l'oltraggiosa lettera *tarchioniana* siano state fatte evidentemente in casa, cioè da noi; a farvi vedere co' vostri occhi e toccare colle vostre mani che quelle sono affatto genuine, e proprio solo di quegli egregi Sacerdoti che le hanno firmate coi loro nomi e cognomi; V'invitiamo a recarvi al nostro ufficio, od anche meglio, per la maggior parte d'esse, a presentarsi all'Eccellentissimo Nostro Vescovo, e vi saranno date a vedere ed esaminare una per una a vostro beneplacito. Ma siete pronta voi, eccelsa Gazzetta, a fare altrettanto con noi riguardo alle due lettere anonime, e a mostrarci che esse non sono state fatte piuttosto da voi stessa, come noi pensiamo? Siete pronta, vi ridomandiamo? Se non lo siete, evidentemente è vero adunque che le avete inventate voi in casa: voi che le avete concepite, e quantunque mostruoso e putrido aborto, voi che le avete date alla luce. Rispondete. Punto e basta».

5) *I ringraziamenti del Dottor MANSUETO TARCHIONI*(Estratto dalla Gazzetta di Parma, dai N. 232, 233, 235.)

Lettera di ringraziamento a' miei Collaboratori,

Nessuno, di grazia, corra col pensiero a persone che potrebbero avere un qualche

interesse personale in quella lettera tanto *sciocca*... da mettere a rumore tutto il campo dei *provinciali*, che ebbi la smisurata superbia di dirigere a Don... quel signore che vuole e non vuole essere il direttore della *Provincia*. No, per fare quell'atto non presi consiglio che dalla mia coscienza: nessuno ne fu consapevole prima che fosse compiuto, e, anche dopo, nessuno mi aiutò e sostenne con consigli e suggerimenti. Qualunque sia il giudizio che si abbia da fare di quella lettera, io solo ne ho da rispondere.

Chiamo invece miei collaboratori: 1. gli scrittori del giornale che non seppero far altro che confermare tutte le mie accuse, non trovando altra risposta che urlare, chiacchiere ed insulti; 2. Quei suoi aderenti che in forma ora molto scorretta ed ora passabilmente corretta hanno compiuto l'atto irragionevole di protestare contro chi per necessità di difesa contro pubblica accusa accennava un fatto notorio; 3. in particolare il M. R. signor Arciprete Bocchi che mi ha pubblicamente esposto la dottrina e la pratica del piccolo gruppo degli scrittori ed ispiratori della *Provincia*.

Anche i bambini hanno vista e capita la tattica della *Provincia*: non potendo sul fondo della questione dar altra risposta che il solito: *Non è vero* di tutti i delinquenti, si è gettata a sbarrarsi in atti di orrore sopra un'asserita mia mancanza di rispetto al Vescovo, ed ha presto ottenuto che un certo numero di rettori impazienti di passare arcipreti, di zelanti abitutati a venir fuori in ogni occasione di adesione o protesta, e di troppo modeste persone abituate ad andar dietro agli altri si unissero nel fare un atto poco utile anche per la *Provincia*, ma certo di danno al Vescovo.

Ho detto poco utile anche per la *Provincia*: perché quand'anche fosse generalmente riconosciuto che il dottor Tarchioni è quel mostro di *orgoglio*, di *perfidia*, di *viltà*, d'*infamia* e di *bassezza* ch'essi vanno dicendo (tutte queste espressioni ed altre ancora si trovano in quelle proteste), ne risulterebbe forse provato che i fatti indicati dal dottor Tarchioni sono falsi? Se si trattasse di fatti finora ignoti e che si avessero da credere sull'autorità di chi li narra, naturalmente col distruggere questa autorità si distruggerebbe la credibilità di quei fatti: ma i fatti dal dottor Tarchioni accennati, tanto i più recenti come quelli che risalgono all'anno scorso, erano tutti notissimi: egli non ha fatto che giudicarli secondo i principii del senso comune e della morale cristiana, dicendo in pubblico ciò che su quei fatti da *quasi tutti* si pensava e si diceva in privato (con ciò dimostrandosi uomo senza carattere e tutto il resto); e quel che ha detto resta.

Ma se fanno poco onore al giornale, mostrando qual indirizzo sappia dare al Clero che vuole ascoltarlo, quelle proteste fanno ancor più torto al Vescovo. Come! Un oscuro laico si permette — nell'ipotesi dell'accusa — di parlare, per mezzo della stampa, in modo irriverente del Vescovo, e tutti i sacerdoti di una Diocesi dovranno insorgere a protestare? Ma qual danno può venire ad un Vescovo dalla parola d'un laico non rivestito di qualsiasi ufficio? E non fa torto e grave torto alla dignità del Vescovo, chi lo mette quasi a pari con un oscuro privato? Anche di questo bel servizio al Vescovo il *giornale cattolico* potrà vantarsi. Ma nessuno ha mai dubitato un istante che il falso zelo degli uomini della *Provincia* per l'onore del Vescovo non fosse invece ardente zelo per gl'interessi della loro bottega di rivendita di *principi*.

Se fosse cosa comune, come invece è assai rara, il pensare colla propria testa io dovrei ritenere che la mia *Lettera aperta* non possa avere dato scandalo a nessuno — che l'abbia letta e sappia l'italiano e non abbia interesse o voglia di fare lo scandalizzato. Ma le stravaganti censure che vengono a colpirla mi fanno perfino dubitare che alcuni di quelli che ne danno pubblicamente il loro giudizio di condanna non l'abbiano letta o non sappiamo la lingua italiana.

Ma — poiché il rispetto dell'autorità episcopale mi sta incomparabilmente più a cuore che a quelli che vorrebbero farsene uno strumento pei loro fini — ad uso di quelli — se ve ne sono — che per ignoranza, irreflessione o soverchio ossequio all'altrui giudizio, pensano in buona fede che nella mia *Lettera* si manchi di rispetto al Vescovo indicherò con tutta precisione ciò che in essa del Vescovo è detto: non già spiegando le parole colle mie buone intenzioni, ma indicando l'unico senso delle mie parole.

Del Vescovo ivi non si parla — o piuttosto non si accenna — assolutamente altre che

in questi tre punti: in primo luogo per dire (con tre parole) che il Vescovo ebbe nel reverendo Comelli — come direttore di giornale — una fiducia che gli altri, nemmeno i suoi più amici, non avevano: è questa una grave offesa, ed anche soltanto un'offesa? Per dirlo, bisognerebbe avere quello spirito cortigianesco e adulatorio, che per quanto si sia reso comune, non è dovere per nessuno.

In secondo luogo si parla — per necessità — del Vescovo per distruggere la sola prova (documentaria, diceva la *Provincia*) data da quel giornale dell'esistenza d'un partito di opposizione al Vescovo. Questa pretesa prova d'un supposto partito dovrebbe consistere in questo: che il Vescovo accennò, più o meno chiaramente, di crederci in tre sue lettere e nelle sue parole all'Adunanza Diocesana. Veniva dunque necessario di dire che questo non era prova della verità del fatto in questione.

Il concedere che, il Vescovo avendo accennato di crederlo, doveva essere necessariamente vero, non era punto richiesto dai sacri diritti dell'autorità episcopale ed era lesivo del pur sacro diritto della difesa.

È poi cosa tanta strana, tanto rara e tanta disonorevole che un superiore di qualsiasi ordine si lasci persuadere da persone in cui ha riposto la sua fiducia di cose non vere, talché l'affermare in pubblico questo fatto, non per ozio di ciarla indiscreta, ma per necessità di legittima difesa, si abbia da considerare come un oltraggio? Io l'affermai con una sola parola, barbara ed impropria, ma che oggi è dell'uso comune, per dire nel modo più conciso possibile ciò che pur era necessario di dire. Servono invece assai meno alla riputazione del Vescovo coloro che aggravano ed amplificano quella parola colle loro imprudenti proteste.

Quante volte pel passato non occorse di dire: la buona fede del superiore è stata sorpresa, senza che nessun uomo di mente sana e di coscienza retta pensasse che dir ciò era offendere il superiore! Non chi diceva il superiore ingannato si diceva allora offensore, ma chi l'ingannava.

Il terzo luogo ho nominato il Vescovo per ricordare al giornale, che si arroga sempre di parlare in nome del Vescovo e sempre confonde la sua autorità con quella del Vescovo, ciò che su questo punto — in accordo con tutti gli altri vescovi — insegnò pubblicamente anche il nostro: v'è qui offesa di verun genere, o non piuttosto adesione ed applauso?

Ma nel citare al giornale questa opportuna dottrina, che ha sempre messa in non cale, gli citai anche l'espressione con cui frequentemente riassume gli slanci della sua poco sincera devozione al Vescovo. E suppongo che alluda a questo l'accusa prettamente calunniosa di: *termini bassamente ed ironicamente oltraggiosi* contenuta nell'indirizzo-protesta spedito dalla *Provincia* a' suoi abbonati sacerdoti perché lo firmino. Ma se v'era in quella citazione ironia, non poteva essere che pel giornale che usa ed abusa di quell'espressione, dicendogli: Osservate dunque l'insegnamento del Vescovo che tanto mostrate di esaltare!

Se tutto questo (in nessun altro luogo della Lettera si parla punto del Vescovo) possa dar materia a protesta d'alcun genere, e soprattutto se merita quelle qualificazioni che vogliono dargli persone che, o non hanno letto quella lettera, o non vogliono giudicarla che colle passioni del giornale, gl'intelligenti ed imparziali possono giudicare.

Ma soltanto colle passioni del giornale vollero giudicarla quei reverendi signori che nelle proteste individuali e collettive pubblicate dalla *Provincia* versarono sul mio nome tutte le parole che nei vocabolari si possano trovare di più grave ingiuria per un uomo e per un cristiano. In verità, ne arrossisco per loro.

Io non so quali dettami sappiano farsi questi signori che pur sono chiamati ad insegnare la morale agli altri; ma dal loro fatto parrebbe che si credano lecito applicare pubblicamente a persona che non conoscono le più gravi qualificazioni, senza nessun serio esame della causa e senz'altra base che le affermazioni troppo interessate del loro giornale. E benché la *carità* e la *prudenza* siano nomi e cose del tutto senza credito presso gli scrittori della *Provincia* che in questo caso colle loro proteste (che mettevano in maggior vista un fatto doloroso) hanno mancato di carità e di prudenza ed anche addirittura di giustizia. Di alcuni di questi protestanti si sa che sono appassionati aderenti della *Provincia*, e basta: di altri si può credere che abbiano fatto quello ch'erano invitati a fare o per mancanza di riflessione o per amore della loro quiete. Guardato in sé stesso e negli aggiunti, il fatto può

essere stato questo: messi nell'alternativa di fare la protesta utile al giornale per confondere le carte o di passare per inossequenti al Vescovo — non curando il preteso *oltraggio* fattogli coll'avvertirlo pubblicamente (contro pubbliche accuse) ch'era ingannato — messi in questa alternativa, hanno preferito la loro quiete alla giustizia.

Cheché ne sia, delle loro troppo legger qualificazioni non conservo risentimento. Soltanto addito il fatto loro come prova del buon indirizzo che sa dare al clero di campagna un giornale come la *Provincia* e in ciò considero anche loro (e li ringrazio) come miei collaboratori.

Ma forse nel giudizio de' più temperati fra' miei censori l'*audacia* ed *irriverenza* della mia lettera più che nei termini *bassamente oltraggiosi* pel Vescovo — calunniosa invenzione della *Provincia* — consisterebbero nel fatto stesso di riprovare fortemente e pubblicamente ciò che continuamente ci si dice approvato e benedetto dal Vescovo. Ci si dice; ma è poi vero? A me consta nel modo più sicuro che il Vescovo a questi suoi fedelissimi più volte fece rimproveri pel loro modo di scrivere, ed essi, che ad ogni occasione ghignano sopra i *modi*, non ne tennero altro conto che di fare un giorno qualche ipocrita protesta e poi tornare il giorno dopo a far peggio.

Ma non c'è bisogno di ricorrere alle riprensioni segrete per sapere che il *giornale cattolico* è tutt'altro che santo ed inviolabile. Basta prendere la nota lettera polemica del Vescovo pel suo giornale del 23 Dicembre ultimo per aver nella mani parecchi dei principali elementi del processo della *Provincia*. Io non ho fatto altro che dire in forma precisa e senza nessuna attenuazione parecchie cose che il Vescovo accennava in forma cortese e molto attenuata. Del resto — benché io abbia a fare con teologi da strapazzo capaci di tirar fuori — contro a tutte le regole della logica e dell'onestà — da una proposizione che potrebbe sfidare il giudizio di tutti gl'inquisitori del mondo e che, per giunta, nel caso non si poteva applicare che a giudizi particolari intorno a persone, la falsa dottrina che al Papa non si abbia ad obbedire che nelle cose di fede — benché abbia a fare con simili dottori e galantuomini, non mi asterrò dal dire una verità elementarissima, e che, fuori di qui, nessun cattolico metterebbe in questione, che il giudizio, non già sull'ortodossia ma sul valore letterario, politico e morale de' giornali non è punto riservato all'autorità ecclesiastica.

Tutto questo artificiale frastuono per oltraggi è mosso veramente da ciò che tocca la *Provincia* nelle radici della sua vita. Non vivendo essa che del favore del Vescovo — come confessò più d'una volta e particolarmente nel N. 125 dell'Anno I (6 luglio 1895 p. 2 col. 4) con queste precise parole: «Diciamo alto, franco, senza tema di smentita (*e chi potea pensare a darla?*) senza Mons. Magani non avremmo cominciato e senza di Lui probabilissimamente dovremmo cessare domani. Troppo conosciamo il nostro ambiente!» — i suoi scrittori e consorti hanno tutto l'interesse di cercar di soffocare colle loro grida una libera voce, che non rivela, ma soltanto ricorda pubblicamente come quel favore sia nato e come si mantenga.

Acquistato col darsi le apparenze di un vivo zelo pei mali e pei bisogni da essi malignamente gonfiati o inventati di pianta, della Diocesi, deve mantenersi coll'alimentare l'idea d'un opposizione ai grandi disegni (che non conosciamo in nessun modo) di Monsignor Vescovo: opposizione ch'è una minaccia di scisma. Essi, essi soli sono i providenziali campioni che possono abbattere... questo mostruoso mulino a vento. Il dire che la buona fede di Monsignor Vescovo fu sorpresa è delitto degno di morte: chi dice questo è un seminatore di zizzania, un traditore: ma può esservi per gl'imparziali un minimo dubbio chi sia che semina discordie?

Al capitano dei *provinciali*, grande amatore di testi biblici, mi permetto di rammentare i vv. 16-19 del c. VI dei *Proverbi*: vi vedrà (lo dico pel pubblico in volgare) che: *sei cose Iddio odia e la settima l'anima sua detesta... colui che semina discordie tra i fratelli*. Vegga dunque se può come dice, bastargli il favore — tutti sanno e veggono come ottenuto e mantenuto — di Monsignor Vescovo.

Continuando ad occuparmi del Direttore della *Provincia*, risponderò alla sola cosa che ho trovata meritevole d'un cenno in mezzo alle sue sfuriate. Egli disse la mia lettera piena di

personalità: chiunque la legge dirà che non è vero: ma una c'è veramente, e ne debbo a lui ed al pubblico le spiegazioni. Certo io non avrei da occuparmi in nessun modo delle particolarità del suo vestire e delle sue idiosincrasie: ma perché non potrò ricordare sue parole che vi si riferiscono? Ora d'una nota *Corrispondenza*, in cui buona parte era roba sua, egli esprime nel giornale l'opinione che ci fosse del fango; di certe osservazioni a cui non si sapeva rispondere nel suo foglio fu detto altre volte ch'erano fango e che occorreva tirarsi su i calzoni, e questo fu ripetuto (in una parentesi) anche nel N. 85 (15 Aprile), rispondendo alla *Gazzetta* che il giorno prima aveva detto cose dure per noi cattolici e per la *Provincia*: non era dunque naturale aspettarsi che questa formola fosse usata anche nel caso della mia lettera? Quella *personalità* non era dunque altro che un'allusione alle abitudini di linguaggio della *Provincia*.

E poiché stiamo parlando di minuzie, aggiungerò che al sig. prof. Parmigiani ho lasciato volentieri la soddisfazione (che so stargli a cuore) di parlare per ultimo; non avendo tempo e voglia d'infastidire me e gli altri nel rilevare le sue rinascenti e inesauribili confusioni e scappatoie.

Contro la verità manifesta del fatto, il menzognero indirizzo di protesta proposto dalla *Provincia* asserisce che scopo principale della mia *Lettera aperta* fosse il negare la esistenza del famoso partito d'opposizione. No; bensì dalla negazione occasionale di questo fantastico partito e dall'eliminazione dei simulacri di prove che il foglio aveva tentato di darne si passava a un pubblico atto d'accusa contro questo foglio veramente autore di scissure e di partiti colle sue menzognere asserzioni.

Ma s'intende come la *Provincia* — del tutto incallita ai rimproveri pel suo procedere disonesto — sentisse di più il colpo diritto portato a quella sua calunniosa invenzione — parto di torbidi intelletti e di cattivi cuori — di cui fa la sua forza e quasi la sua ragion d'essere. E poiché per essa e pei membri del suo partito (questo sì, vero *partito*) la moralità del giornale conta poco e non v'è altra questione se non quella del famoso partito, parliamone.

Dell'esistenza d'un partito di opposizione al Vescovo nelle loro diatribe non ho mai trovato altra prova che questa: noi lo crediamo (a forza di dirlo, può essere che ormai lo credano realmente), noi lo crediamo e con noi lo crede il Vescovo, dunque non si può dubitare che esista. Chiunque neghi la sua esistenza è fortemente sospetto, anzi quasi convinto di appartenervi. Io p. es. che ne ho negato l'esistenza in pubblico, e riuscendo a farmi sentire, ne debbo essere uno dei capi. Questo è semplicemente vaneggiare; e il sostenere in pubblico asserzioni così gravi, così dannose all'altrui fama ed alla pace d'una diocesi con tanta leggerezza, ancor più che malanimo denota uno stato mentale non sano.

Ma il procedere della *Provincia* in questa materia ben nota a quelli che non ricusano l'affezione di spirito di leggerla giornalmente non poteva esser noto e fuori di dubbio a quelli che non ne vedono qualche cosa che di quando in quando, e così parlando ad essi bisognava restringersi ad affermare che la *Provincia* non aveva mai dato alcuna prova delle sue asserzioni. Un recente aiuto insperato mi permette ora di mettere sottocchi a chiunque in un solo articolo della *Provincia* tutto il suo modo di pensare e d'agire quanto al famoso partito.

L'arciprete di Malandriano Don Pietro Bocchi, dopo un furibondo articoletto a proposito d'un invio ch'io non m'era nemmeno sognato di fargli, mi ha indirizzato (*Provincia* del 18 agosto n. 185) una lettera, per lui pacata e appena spruzzata (come sua marca) di qualche ingiuria e qualche insinuazione, in cui mi espone — e per me al pubblico — la morale e la politica e — senza pensarci, anche la psicologia del piccolo gruppo degli scrittori della *Provincia*. Questa lettera è per me un prezioso contributo, e il signor arciprete ch'è stato il principale collaboratore della *Provincia* ha voluto farsi collaboratore importante anche per me. Credo che non gli dispiacerà, se, come me, non cerca che il vero, e lo ringrazio.

Il sig. prof. Parmigiani mi ha calunniato dicendomi *ingrato* ad una sua amicizia, di cui non ho mai avuto altre prove che quattro chiacchiere scambiate sul più e sul meno a lunghi intervalli, incontrandosi casualmente ma in realtà nessuno può giustamente accusarmi

d'ingratitude. Io non sono come gli scrittori della *Provincia* che giurerei non hanno avuto il più piccolo pensiero di gratitudine per me, che pur già per una quindicina (e poi chi sa per quanto tempo ancora) ho loro fornito la sola materia in cui sa esercitarsi (benché sempre maluccio) la loro penna no: a chi mi dà una mano son grato.

La lettera del mio valente collaboratore — messe da parte le vuote chiacchiere contro la mia persona — si può brevemente ma compiutamente riassumere e tradurre in questi termini: Sì, è vero; noi ne diciamo di cotte e di crude (di quelle che volgarmente parlando si chiamano ingiurie e diffamazioni o calunnie), ne diciamo a destra e a sinistra, a tutti quelli che non sono de' nostri, ma ne abbiamo le nostre sacrosante ragioni. Io e l'amico P. e l'amico C. e l'amico M. crediamo che esista un partito di ribellione al Vescovo, che ne osteggia la persona e i disegni e gli atti; dunque noi facciamo cosa lecita anzi santa screditando in ogni modo questa gente nelle loro persone e nelle associazioni di cui sono membri. Le basi della nostra credenza sono le chiacchiere che ci consta essersi fatte quà e colà, da questi e da quelli e certi atti di manifesta ribellione di quelle associazioni che noi non abbiamo mancato di riprovare.

Ma qui, mio signor Arciprete e benemerito collaboratore, sarebbe stato necessario venire al fatto e spiegarsi chiaramente. Quali furono gli atti a cui Ella allude? Crede forse che possa bastare un'accusa generica? Io, ch'Ella vuol far passare per uno dei capi ecc. Le dichiaro che di questi fatti non so proprio nulla; e nemmeno Lei, con tutta la buona volontà, potrebbe addurre qualche cosa di preciso e palpabile.

In mancanza degli atti che l'accusatore non può specificare, ma lascia immaginare a' suoi creduli lettori, che potranno foggjarsene a loro piacimento quanti e quali vogliono, non restano che le chiacchiere.

La sua polizia (quella stessa oculatissima polizia che Le fa credere o almeno insinuare agli altri con cautela ancor più sciocca che vile ch'io sia framassone), la sua polizia la tiene al corrente delle chiacchiere che si fanno *in privato e in pubblico, nei salotti di conversazione e nei gabinetti d'istruzione* ecc. ecc. ecc., ed Ella sa (io non ne so, non andando in nessuno dei luoghi da Lei nominati) che fra tante chiacchiere se ne facevano anche di sfavorevoli al Vescovo e qualcuno (gli uomini esaltati e intemperati di lingua si sa che non mancano) giungesse a dirne una grossa. Ebbene? e che prova questo fatto, quand'anche fosse vero? Prova forse l'esistenza d'un partito? Proverebbe piuttosto — sia poi vero od inventato — il disonesto adoperarsi del partito presso il Vescovo, per quelli che sanno che monsignor Vescovo l'anno scorso in occasione di certi suoi incomodi esprimeva il timore d'essere avvelenato.

Le chiacchiere indiscrete o anche addirittura maligne dell'ozio e della maldicenza, che si sono sempre fatte e sempre si faranno, e che almeno non pretendono di esercitare una missione provvidenziale, sembreranno a tutti — meno a loro — una base insufficiente per fondarvi sopra la verità dell'esistenza di un partito antivescovile e quel diritto divino dell'ingiuria e della diffamazione che si arrogano gli scrittori della *Provincia*.

E potrebbero queste stesse chiacchiere essere ragion sufficiente dell'odio canino che queste perle di giornalisti cattolici nutrono e manifestano ad ogni occasione contro le associazioni cattoliche non colpevoli d'altro che di non voler accettare la loro direzione?

La morale e la politica del piccolo gruppo della *Provincia* appare dunque d'una specie molto primitiva, essendo: far più male che si può — almeno nella fama — a quelli che si odiano, persuadendosi che il servire ai propri odi è servire a Dio. La sua psicologia non è molto più complicata. Riottosi ad ogni autorità che non fosse nelle loro mani, accumulando rancori per giuste punizioni incorse e per ambizioni non soddisfatte, rinfocolando le loro ire ne' fidati colloqui e nella lettura della loro Bibbia, il *giornale gigante*, si preparavano ad una missione di profeti pronti a maledire come nemici di Dio e della Chiesa i propri. E la loro ora venne.

Tanto eccessive sono le loro passioni che sembrano e possono essere allucinati. Ma se questo può servire a qualche scusa della lor coscienza, non è buona ragione perché tal uomini parlino a nome dei cattolici, anzi del Vescovo, e vadano formando un clero di campagna a loro somiglianza.

Come prima parola del suo tentativo di risposta alla *Lettera aperta* — come vero grido del cuore, perché a quest'apostolo non preme altro che la sua posizione — il Direttore della *Provincia* esclamò che farei *fiasco*, e il suo foglio provvidenziale (come lo chiamò tante volte) avrebbe nonostante tutto, continuato la sua trionfale carriera. Ma perché dovrei essere così ingenuo da credere che il dire una volta della *Provincia* in pubblico ciò che da un pezzo se ne diceva in privato dovesse bastare per farla cessare? Il cessare la *Provincia* e il succederle un foglio onesto — un cattolico intransigente fin che si voglia, ma *onesto* — (se ora fosse possibile costituirlo) non poteva dipendere dal fatto mio e dalla mia volontà, ma da un'altra. Ma c'è questa *volontà*? Finora varii fatti non pubblici ne facevano dubitare: ora da questo pubblico scandalo necessario potrebbe restare provato che veramente non c'è.

Quanto a me, *liberavi animam meam*.

22 Agosto '96

M. Tarchioni

N.B. - «*La Provincia*» di Martedì-Mercoledì 1-2 Settembre 1896 aveva questo avviso per i suoi lettori:

«*Si respinga*». Ci è noto che ai Sacerdoti della nostra Città e Diocesi viene spedita ristampata in forma di opuscolo la «*Lettera di ringraziamento ai suoi collaboratori, del Dott. M. Tarchioni*».

Per tutta risposta noi consigliamo quanti l'hanno di già ricevuta o la riceveranno a mandarla allo stesso Dott. M. Tarchioni con queste sole parole senz'altro: *Respinta al Dott. M. Tarchioni*.

In effetti, in calce ad una copia in mio possesso, indirizzata al «M.R. Parroco di Mezzano Rondani», l'allora Arciprete D. Camillo Calza scrisse: «*Si respinge*», aggiungendo: «*È ora di finirla. Lasciate in pace i parroci che sono arcistufi di questa scandalosa commedia*».

Lunedì-Martedì 24-25 Agosto

6) Alla «*Gazzetta*» (Articolo in 1° pagina, 2 colonne in risposta)

«Mi piacque molto leggere nella *Gazzetta* l'articolo «Il Dissidio». Quei cattolici che per essere difesi hanno bisogno di un giornale liberale, siano pure *le persone più in vista e più stimate*, sono liquidati. Ma non è dei cattolici beniamini della *Gazzetta* ch'io intenda parlare; io la lascio friggere nel loro grasso; mi preme soltanto rilevare alcune inesattezze che trovo nell'articolo citato.

La *Gazzetta* anzitutto ha fatto male a rompere il riserbo propostosi. Difatti che ci ha a vedere nel campo cattolico un giornale liberale? Se la *Gazzetta* non facesse fondamento sulla tre volte buona fede de' suoi lettori, come avrebbe la tola da erigersi a giudice in casa d'altri e dispensare patenti di cattolicismo, essa che non sa neanche dove il cattolicismo stia di casa, essa che è fautrice di un cattolicismo evirato ad usum Delphini?

Dice che il partito cattolico parmense è stato finora sfortunato, ed è verissimo, solo che di tanta sfortuna la ragione è questa.

Che il partito cattolico parmense ha avuto la disgrazia di capitare nelle mani di uomini che ricorrono — per essere difesi — ad un giornale avverso al Papa ed al Vescovo.

Si lamenta poi della guerra che la *Provincia* ha mosso dalla sua nascita alla *Gazzetta*, ed io non capisco come un uomo della elevatura di Molossi possa scrivere simili corbellerie.

Ma credevate che la *Provincia* avesse dovuto essere una seconda edizione della *Gazzetta*? I due programmi, della *Provincia* e della *Gazzetta*, sono diametralmente opposti, con tuttocì la *Provincia* non ha mai assalito la *Gazzetta*, se non quando questa la provocava coll'esposizione di falsi principii, di giudizi storti.

Sapete invece com'è la storia? La storia vera è che la condotta della *Gazzetta* a riguardo della *Provincia* è stata indecente; la *Gazzetta*, di fronte alla *Provincia*, ha passato sopra perfino ai riguardi più elementari della professione.

Se il Sig. Molossi fosse avvezzo a guardar le cose da un punto di vista alto, comprenderebbe che è qualche cosa che si avvicina alla scioccheria scrivere che la *Provincia* non gli fa *né caldo né freddo*. Ma crede che alla *Provincia* importino le buone grazie della *Gazzetta*?

Rispondete piuttosto:

È vero sì o no che proprio nel momento in cui si stavano gettando le basi di un accordo amministrativo — mai avversato dalla *Provincia*, dentro i limiti dell'amministrazione — voi Molossi assallivate la *Provincia* e il suo direttore, armato d'una calunnia atroce, poiché con essa colpivate la base su cui si erige un giornale?

Rispondete. È vero sì o no che invitato a mettere fuori i nomi, voi Molossi vi trinceraste nel più sprezzante silenzio, coma fa il monello che lancia il sasso, e poi guarda le stelle?

È vero sì o no che non aveste neppure la cortesia di annunziare — tranne uno — i sequestri della *Provincia*?

È vero sì o no che taceste sulla assoluzione della *Provincia* al nostro Civile e Correzionale, mentre amplificaste la sua condanna alla Corte d'Appello?

Sig. Molossi, qui non siamo nel campo dei principii, ma in quello della più elementare educazione giornalistica; vi sentite di scagionarvi e difendervi?

Potreste invece citare un solo caso di mancanza di riguardi usatovi dalla *Provincia*?

La *Provincia* ha combattuto ed aspramente le idee della *Gazzetta*, ma da vero soldato ch'ella è, come era pronta ad assalire, era anche pronta ad essere assalita; e se il nemico l'avesse assalita con impeto, non si sarebbe mai avvilita col gridare all'assassino.

Sono armi spuntate, Sig. Molossi, le vostre, quando parlate di ingiurie: avete minacciato un processo alla *Campana*; perché vi siete ritirato?

Mi fate ridere quando dandovi l'aria d'un profeta, parlate di tribunali competenti a giudicare il presente dissidio ma finitela una buona volta. Si contenti la *Gazzetta* di sfogare la foia sabauda e cortigiana con articoli di fondo sulla principessa Elena del Montenegro, e colla cronaca rosa.

Qui soltanto sarà in carattere».

Jacob

Martedì-Mercoledì 25-26 Agosto

7) *Quod erat in votis*

«La *Gazzetta* ha raggiunto il suo fine. Ella da anni raggirava in mille modi i cosiddetti Capi del partito cattolico laicale di Parma, li andava adulando colle belle belline, e li ha tutti, nessuno eccettuato, irretiti con quella furberia che è tutta propria del fariseismo moderato.

Noi non facciamo né nomi, né prenomi delle persone stimate dai semplici veramente cattolici, cui la *Gazzetta* ha saputo così bellamente raccogliere nel suo poco virgineo e meno casto seno. Essa li ha indicati un po' alla volta al pubblico, e per noi basta... (...) ...

Da assai lunga pezza noi leggiamo e conosciamo la *Gazzetta*.

Da assai lunga pezza conosciamo e sperimentiamo gli istinti, le voglie matte di quei polli che son passati al pollajo della *Gazzetta*. Noi conosciamo tanti e tanti fatti, tante e tante cose accadute nel retroscena del partito clerico-liberale (tale è il suo vero nome) di Parma, che né Molossi, direttore intelligente della *Gazzetta*, né il Dott. Tarchioni, né l'avv. De Giorgi, né il Conte Boselli, né moltissimi altri cattolici fatti ora gazzettiani, arriveranno forse mai a comprendere in tutta la loro portata.

Per noi il fatto compiuto della caduta di quei polli nel pollajo della *Gazzetta*, vero macellaio di rapina, non ci può turbare per nulla, affinché il campo cattolico meglio venisse delimitato come esigono i bisogni presenti. *Quod erat in votis*».

8) *Un gioiello d'un'altra lettera classica anonima pubblicata ieri dalla "Gazzetta"*

«Ad eterna vergogna della *Gazzetta*, seppur di vergogna fosse ancora capace, per tutta risposta noi la riproduciamo tal quale. È la migliore e più dignitosa risposta che le si debba e possa dare.

Fuori il nome del tenebroso quanto vigliacco autore, eppoi ne parleremo e discuteremo a suo talento, e faremo vedere che fra gli scrittori della *Provincia* vi ha pure chi può vantare a suo riguardo non poche testimonianze onorifiche a stampa di scienziati italiani ed anche esteri, di assai maggior valore ed autorità senza confronti dell'ateo *Cantor di Satana*!

Ecco la lettera:

Un raro caso di modestia - Un caro amico ci scrive la seguente lettera che onora altamente il carattere di un uomo, il cui nome oggi, è fatto segno d'indegni vituperi per parte dei suoi amici... dai quali Dio ci scampi e liberi.

Egregio Direttore,

A proposito del Dott. Mansueto Tarchioni — contro il quale in questi giorni tirano calci a vuoto tanti giumenti imbezziti — mi sia permesso ricordare un particolare, che credo ignoto alla maggior parte de' nostri concittadini, essendo l'umiltà in quel valentuomo pari all'ingegno ed alla dottrina.

Premetto che mi piace evocare questo ricordo unicamente perché torna a grande onore di un concittadino egregio, senza volere, per altro, partecipare alle baruffe poco edificanti scoppiate fra i cattolici parmensi.

Alcuni mesi or sono, Giosuè Carducci ebbe a sostenere un'elevatissima polemica filosofico-letteraria con un avversario che firmava modestamente i suoi scritti M. T. Il valore però di quell'avversario era tale che in una nota delle sue *Confessioni e battaglie*, lo stesso Carducci confessa d'aver creduto che quelle semplici iniziali nascondessero il nome di Terenzio Mamiani o quelle di Marco Tabarrini, mentre seppe dappoi che chi aveva polemizzato così splendidamente con lui era, invece, un *modesto conservatore*, — per usare le parole dell'illustre poeta e critico di Bologna — di cui gli tornava nuovo il nome. Orbene, quel modesto conservatore era appunto (pochi lo sanno) il dott. Mansueto Tarchioni.

Aver pubblicato scritti che un giudice competente come il Carducci ha creduto degno della penna di un Terenzio Mamiani, costituisce, a mio avviso, uno dei maggiori titoli d'elogio che uno scrittore possa ambire, come il non averne menato vanto è una riprova della sua rara modestia.

E, d'altra parte, quando si assiste al curioso fenomeno dei libellisti senza ingegno e senza grammatica che trattano quest'uomo onorando come un ignorante vanaglorioso, chi non dovrebbe sentirsene sdegnato e nauseato?

Salutandola distintamente, signor Direttore, me le professo

Suo A.

In fondo alla lettera, la *Provincia* aggiunge: «Solo notiamo qui che la lettera A è la prima colla quale si scrive ASINO».

(N.B. - di chi cura le note del volume: Il numero della «*Provincia*» che ho sottocchio, ha una indicazione marginale che attribuisce la lettera a «Zanetti». È Francesco Zanetti, poeta e discepolo e amico di Giosuè Carducci? È probabile (vedi carteggio...). Ma all'epoca dovrebbe essere ancora Redattore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, e della stessa *Provincia*! Rottura davanti alle piccinerie? O è un altro Zanetti di Carpadasco? Vedere dopo.)

9) *Tonarelli al Card. Ferrari:*

E.mo Principe,

«La Provincia» continua le sue insolenze in un modo così audace da mettere a cimento la pazienza di Giobbe. si degni l'Eminenza Vostra Rev.ma di leggere nel N. 191 il capocronaca — *quod erat in votis* — e rileverà ben presto le velate ingiurie e calunniose che mi vomita addosso. Fin qui ho taciuto, ho sofferto, ho perdonato, ma non credo che convenga per me protrarre più oltre la mia, debbo dirlo, dabbenaggine. Non credo che convenga lasciare più oltre ai poco cristiani scrittori della «Provincia» sbizzarire a loro talento a danno di tutto e di tutti. Invocherò quindi i dovuti permessi eccl.ci e tradurrò dinnanzi ai tribunali i diffamatori: mi spiace soltanto che sarò costretto a fare interpellare come testimoni Eminentissimi Personaggi. Del resto vada tutto, ma voglio salvo l'onore per cui son pronto a dare anche la vita, e salvando l'onore mio che è l'onore di un Sacerdote sebbene l'infimo di tutti, intendo di salvare l'onore del Sacerdozio e di rendere la dovuta gloria a Dio.

«La Provincia» si fa bella di lanciare fango su tutti; è ora che impari che un tale contegno è immorale ed empio. Forse si è abusato della mia troppa pazienza, forse ha tratto profitto di favori che creda godere, ma la pazienza ha i suoi limiti ed i favori che essa

vanta reputo siano usurpati. Non spetta alla «Provincia» giudicare le persone e molto meno le persone eccl.che: vi è il Superiore e giudichi Lui se sono *libertino ladro liberale*, e dato il caso mi... n'avrà tutta ragione: il Superiore almeno mi interrogherà per darmi agio di giustificarmi. Ma se Egli non mi ha ancora giudicato tale e perché permetterà che lo faccia «La Provincia», diretta da un Sacerdote, e lo faccia in un modo così vergognoso?

E.mo Principe, prima di fare un passo in proposito ho creduto conveniente darne avviso, chiedendone pur consiglio a Vostra Eminenza Rev.ma che tanto si è presa interesse di me e della causa mia. Se Ella crede usando dell'autorizzazione conferitaLe dalla S.C. di porvi rimedio io sarei ben lieto e desisterò dalla presa determinazione; diversamente sarò obbligato a difendermi dagli attacchi sanguinosi di quel giornale.

Mi benedica affinché abbia a rassegnarmi alla tribolazione che mi manda il Signore, e affinché in tutto e per tutto abbia da cercare la sua gloria in un colla salvezza della povera anima mia tanto amareggiata qui in terra.

Le bacio il lembo della Sacra Porpora e mi confermo colla massima venerazione

Di Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma

Parma, 25 agosto 1896

Umil.mo Obb.mo Dev.mo Servitore
Can. Pietro Tonarelli

10) *Tarchioni a Giuseppe Micheli:*

Egregio Dottor Micheli,

Mi dispiace che Lei e Loro non intendano che le poche parole che ho dette del Vescovo erano *assolutamente necessarie* per la causa; senza di esse la causa avrebbe dovuto decidersi a favore di Comelli e soci. Il frastuono che da esse ha preso buon pretesto di sollevare la *Provincia* non muta nulla del fondo della cosa. Fra due o tre giorni...

(20 Agosto 1896)

Egregio Dr. Micheli junior,

Continuando il mio biglietto del dì 20 — e senza tornare al punto, per me fuori di discussione, che del Vescovo non ho detto una parola di più di quanto era *necessario* perché la mia lettera avesse valore logico e fosse qualche cosa di più d'un semplice sfogo di bile — voglio aggiungere qualche alta parola su tutta quella faccenda.

L'opinione — secondo che mi è stato riferito — d'una persona rispettabile e rispettata, di cui per un degno riguardo Le taccio il nome, si potea compendiare in questa formula: *Pel Vescovo, contro Tarchioni e contro Comelli*. Ora quando una persona tutt'altro che intelligente può stare a suo agio in una posizione così illogica, e la sua opinione può esser citata non per riderne, è chiaro che chi vuol ragionare deve aver torto, ovvero — per istar sempre nelle posizioni poco logiche — ragiona a mezzo.

Ma non è per vizio di mente che si pensa e si parla in tal modo, ma per maancanza di decisione morale.

Questo difetto fra noi non c'è sempre stato; ma è certo che ora c'è, e non credo viver tanto da vederlo corretto. Per correggerlo non v'è altra via che la ripetizione d'atti contrari.

Delle due volte che mi sono provato a farne qualcuno la prima volta non si ebbe nessun frutto e la seconda se n'avrà forse altrettanto. Personalmente la prima volta non esposi che le spalle; la seconda esposi la testa, che, se ho ancora sulle spalle, non è per bontà dei *provinciali*, che (poverini!) hanno fatto tutto quello che potevano per *ammazzarmi* — nel loro pio modo. E la prima volta non fui da quelli per cui mi moveva approvato sufficientemente, la seconda fui anche un po' disapprovato — e appunto nella parte *più importante e più meritoria*. Decisamente io non sono fatto per parlare e muovermi per gli altri. Piuttosto sono fatto per iscrivere poesie liriche e dissertazioni di metafisica. E vi tornerò.

Tornerei addirittura a' miei primi amori (non mai del tutto lasciati ma molto trascurati), il Greco e la Metafisica: ma me l'impedisce quella grande seccatura (per non pochi ciarlataneria) della economia sociale *cristiana* (e dire che il Kleutgen, il principe degli Scolastici moderni, non voleva sentir a parlare nemmeno di filosofia *cristiana*!), di cui hanno

il segreto dei *veri principii* gl'illustri signori Toniolo e compagnia: serva o non serva a qualche cosa, bisognerà continuare un poco ad occuparsene.

Le auguro tutto il piacere e profitto possibile dal corso di conferenze anzi lezioni di Padova, e lietissimo il resto delle vacanze.

Gradisca le attestazioni di sincera stima e i cordiali saluti.

Parma, 25 Agosto 1896

del suo aff.mo

M. Tarchioni

CAPITOLO VENTIDUESIMO: Comelli e Tarchioni ne «La provincia» e «La Gazzetta».

100) *Conforti a Sua Em. Rev.ma il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di MILANO*

Eminentissimo Principe,

Se non ho ringraziato prima d'ora V. E. della degnazione avuta nel mandarmi il Programma per le Scuole del Seminario Lombardo, fu perché mi lusingava di poter sempre di giorno in giorno darLe buoni ragguagli relativamente alla vertenza Tonarelli³²⁷.

³²⁷ Per il programma per le Scuole del Seminario, vedi il *post scriptum* del Card. Ferrari alla lettera a Conforti del 17 Agosto 1896, in nota n. 323.

Il Cardinale Ferrari risponde subito a Conforti con la seguente:

Confidenziale

Carissimo Monsignore, (Conforti)

La Sua lettera di ieri mi ha ricolmo l'animo di vera consolazione: Oh! preghiamo, preghiamo il Signore che adempia i comuni voti. Giorni sono Mons. Tonarelli mi scrisse una lettera lamentandosi fortemente della Provincia, e non aveva torto; gli risposi che si mettesse calmo, che confidasse in Dio, che si mettesse nelle mani del suo Ven. Vescovo, che andasse da Lui appena chiamato, ed eseguisse le condizioni già stabilite, certo che Mons. Vescovo non mancherebbe dalla parte sua. Ora veggo che la povera mia parola è stata accolta bene e ne ringrazio di tutto cuore il Signore. Ma è necessario che l'opera si bene avviata non torni indietro. Tornò indietro un'altra volta e fu anche troppo. Ci vuole qualche sacrificio? Si faccia generosamente che sarà largamente compensato collo spegnersi di un dissidio troppo lungo e funesto. Se il C. Tonarelli esige una ritrattazione della *Provincia*, confessiamolo pure schiettamente, ha ragione di esigerla. Che vale il dire che non si ricordi mai il suo nome? Quante cose si dicono con perifrasi, con sottintesi, le quali sfuggono bensì al giudizio forense, ma non già al comune buon senso presso del quale stà la riputazione o l'infamia d'un uomo.

Eppoi non era proprio un fuor di luogo lo scopo propostosi dalla *Provincia*? Nell'ultima diatriba col Tarchioni che cosa ha guadagnato? Si mirava a mettere in aperto un partito avverso al Vescovo, e intanto si porgeva occasione al maggiore incremento di tal partito o a trarne altri che certamente non vi appartengono, né, a mio parere, vi apparterranno mai.

Bisognava proprio avere le traveggole agli occhi per non vedere che quelle proteste non sarebbero state fatte unanimemente né dal Capitolo, né dal Consorzio, né dal Collegio dei Parroci di Città. Ora si potrà dire che tutti questi siano avversi al Vescovo? neppure per ombra; eppure tale dovrebbe essere il risultato dell'improvvido lavoro della *Provincia*.

Sa il Signore come a me rincrebbe delle offese contenute nella lettera del Tarchioni, ma se fossi stato ancora a Parma e del Clero di Parma, vi avrei pensato due volte prima di firmare quelle proteste in quanto che miravano, forse più che ad una riparazione, a tener vivo un dissidio che la Santa Sede vuole assolutamente sia spento.

Ella dirà che il Comelli non si ritratterà: lo credo anch'io; ebbene niuno è però assolutamente necessario a questo mondo, molto meno il direttore di un giornale; anzi con altra direzione la *Provincia* guadagnerà assai.

Ora appunto, mentre ringrazio V.E. di tanta bontà, sono lieto di poterLe annunziare che il cielo comincia a rasserenarsi e lascia presagire un poco di calma dopo lunga e minacciosa burrasca³²⁸.

La ringrazio della promessa fattami, La prego di presentare gli umili miei ossequi al Ven.mo Suo Vescovo ed Ella gradisca gli augurii delle più elette grazie celesti e raccomandi a Dio

Milano, 31 Agosto 1896

l'aff.mo Suo in G. C.

† A. C. Card. Arciv.

Il foglio di proteste, giudicato dal Card. Ferrari «*improvvido lavoro della Provincia*» che lo mandò a tutte le Parrocchie e a tutti gli Enti, con il risultato opposto a quello desiderato, è il seguente:

Eccellenza Reverendissima,

Il Signor Dottore Tarchioni, allo scopo *principale* di provare che nella città e diocesi di Parma non esiste un partito d'opposizione al Vescovo e che egli perciò non v'appartiene punto, pubblicava nella «Gazzetta di Parma» N. 222, ed ora va diffondendo in tutta la diocesi in foglio volante, un suo lungo scritto, che prova anzi, a ben ponderarlo, tutto il contrario.

In quello scritto infatti si contengono alcuni tratti, in cui si parla di Vostra Eccellenza, ma con tale e tanto disprezzo e in termini così bassamente ed ironicamente oltraggiosi alla Veneranda S. Autorità di Lei, che tutti i buoni ne sono tuttora grandemente indegnati!

I sottoscritti Sacerdoti perciò profondamente rattristati che al loro amatissimo Padre, Pastore e Maestro, *provvidenzialmente* invero dal Sapientissimo LEONE XIII concesso all'insigne diocesi di Parma, siasi voluto recare un tale affronto e dolore, memori dell'ammonimento di Salomone, che il saggio figliuolo dà consolazione al padre suo, *filius sapiens laetificat patrem*, credono loro dovere di altamente protestare contro gli oltraggi a V. Eccellenza contenuti in quello scritto, oltraggi anche maggiormente gravi, se si pensa che colui il quale ne è l'autore, si professa cattolico, ed è anzi fra i membri del «Comitato Diocesano Parmense»!

In pari tempo i medesimi sottoscritti non vogliono lasciarsi sfuggire l'opportunità di rinnovare all'Eccellenza V. Rev.ma i loro sentimenti del più profondo omaggio, di illimitata devozione ed ubbidienza in tutto e per tutto che Ella nell'alta sua saviezza giudicherà di stabilire e prescrivere pel miglior bene di questa cara città e diocesi.

Accolga benignamente V. Eccellenza, il presente attestato di profonda stima e di filiale affetto che si gloriano di umiliarle, con preghiera dell'Episcopale sua Benedizione su ciascuno di loro, i seguenti sottoscritti.

Agosto 1896

N.B. Il presente foglio si spedisce ai singoli abbonati sacerdoti affinché lo abbiano a trasmettere firmato del proprio rispettabile Cognome e Nome a S. Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo, come pure, a parer nostro potrebbero riunire le loro firme sotto un unico Indirizzo da promuoversi Sacerdote Parroco Capo di ogni Prefettura o Vicariato trattandosi della campagna, affinché la protesta abbia a riescire più solenne come merita la gravità del fatto.

³²⁸ Buone nuove circa questione Tonarelli: vedi le Note alla lettera Conforti del 17 Agosto. Serena anche la lettera di auguri di Mons. Magani a Leone XIII del 14 Agosto:

Beatissimo Padre,

È da tempo che sentiva bisogno di deporre ai piedi Vostri que' sensi di filiale affetto e di devoto ossequio che sempre mi si agitano in cuore e che non cesso di manifestare e a voce

L'ultima lettera di V. E. a Mons. Vescovo ha prodotto in lui una salutare impressione, e le istanze dell'umile scrivente a conferma di quanto Ella gli raccomandava pel bene di questa agitata Diocesi, non sono rimaste infruttuose³²⁹. Infatti Mons. Vescovo si è recato jeri mattina in Seminario per la chiusura dei Santi Spirituali Esercizii al Clero, fra cui trovavasi il Can Tonarelli, col quale, dopo d'avere impartita la benedizione col Venerabile, s'intrattenne a lungo in segreto colloquio; e quasi tutte le condizioni del componimento da V. E. proposte sono state vicendevolmente confermate ed accetta-

e negli scritti pastorali il più frequente che mi sia dato, ed ecco che la fausta ricorrenza dell'onomastico Vostro me ne porge fortunatamente il destro.

Accoglieteli colla Vostra consueta benignità e continuatemi la Vostra protezione. Colla benedizione Vostra confortate questo povero uomo che avete mandato in luoghi e tempi difficili assai a reggere una Diocesi che l'allietta del suo affetto ma che non gli lascia mancare disturbi e fastidi, non ignoti alle vigilanti Vostre cure.

ApprendoVi tutto l'animo mio permettete che V'assicuri come sia disposto a molto tollerare e soffrire, come usi di tutta la circospezione, la prudenza possibile, ma che fino a quando il Signore mi darà vita e lena, sventando tutte le più smascherate mire, farò ogni sforzo perché i diocesani alle mie cure affidati non abbiano ad essere tali anima e corpo in balia di chi è nemico Vostro e della Chiesa a cui presiedete, nemico tanto più temibile e funesto quanto più lusinghiero e occulto.

Prostato al bacio del sacro piede rinnovo i voti più ardenti per la prosperità Vostra professandomi con que' sentimenti che Vi sono ben noti

Della Santità Vostra

Parma, 14 Agosto 1896

Umilissimo, Affezionat. devot.mo figlio e servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Santità
Papa Leone XIII
Roma

(Segreteria di Stato, 1896, Rubrica 223, fascicolo 9, pag. 69)

Mgr. Francesco Magani
Vescovo di
Parma
28 Agosto 1896

Il Santo Padre mi dà il gradito incarico di ringraziare la S.V. Ill.ma e Rev.ma per gli augurii fattigli pervenire nell'occasione del Suo onomastico. Sua Santità si è degnata accogliere il filiale omaggio di V.S. con segni di particolare gradimento e Le ha impartito con effusione di paterno affetto la benedizione da Lei implorata. Augurando che questa Le sia di sollievo e conforto in mezzo alle difficoltà inerenti al pastorale ministero, passo a raffermarmi colla più distinta stima

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Servitor

(Segreteria di Stato, 1896, Rubrica 223, fascicolo 9, pag. 70)

³²⁹ Impressione lettera Ferrari su Magani: hanno agito d'intesa la due sante e prudenti anime di Ferrari e Conforti per influire sull'animo di Mons. Magani.

te³³⁰. Così una buona volta avrà *forse* termine quel malaugurato dissidio, che ha già prodotto tanti e sì funesti frutti. La cosa più

³³⁰ Tonarelli aveva partecipato al 1° Turno di Esercizi, al termine del quale i Sacerdoti partecipanti avevano sottoscritto il seguente Indirizzo al Santo Padre aggiungendo l'Obolo di S. Pietro:

Beatissimo Padre,

I Sacerdoti Parmensi, convenuti in Seminario a fare gli Esercizi Spirituali, prima di abbandonare la solitudine del Sacro Ritiro in cui si trovano per rinfrancarsi a generosi propositi per la divina gloria e la salute delle anime, provano il bisogno di prostrarsi in ispirito ai piedi di V.S. per protestarVi la venerazione profonda e l'attaccamento inconcusso che nutrono per l'Augusta Vostra Persona, e che in essi, né per volger di tempo né per variare di terrene vicende, verranno meno giammai. Anzi al mirare l'umana società funestata da orrendi mali, ed oggi più che mai turbata ed ondeggiante fra la luce e le tenebre, fra la verità e l'errore, mentre dagli odierni saputi si decanta cotanto la conquistata libertà di pensiero, di parola e di opera, sentono viemmaggiormente il dovere di stringersi intorno a Voi, cui Cristo ha costituito maestro e vindice infallibile della verità e della giustizia. Ah se questa società infralita e grama anziché andar brancicando fra le tenebre e le più vergognose aberrazioni, aprisse gli occhi agli splendori che dalla cattedra di Pietro a torrenti emanano, se erudita da' suoi disinganni e dolori, si posasse nuovamente fra le braccia di chi la salvò dalla superstizione, dalle corruttele, dalle ignominie e dalla barbarie, quale prosperità e giocondezza non si avrebbero!

Essi pertanto, figli della luce evangelica, destinati anzi a mantenerla viva fra i loro fratelli, terranno sempre fiso lo sguardo a Voi, che in tanto fluttuare di contrarie dottrine, in tanto agitarsi di avversi partiti formerete mai sempre la norma sicura del loro pensare e del loro operare. A Voi quindi consacrano la mente, il cuore, le forze, la vita. I Vostri comandi, i Vostri consigli, i desiderii Vostri saranno da essi fedelmente assecondati: il chiamarsi Vostri figli formerà il loro vanto più ambito, la loro gloria più bella. Stretti a voi ed al gran Vescovo che avete dato in sorte alla Chiesa Parmense, lavoreranno instancabili alla salvezza delle anime, costituendo una sol cosa con Voi, come una cosa sola è Cristo col Padre suo celeste, sicuri di raccogliere messe abbondante, seminando al vostro seguito, ed agli ordini Vostri.

Animati da tali sentimenti Vi offrono l'obolo della pietà filiale, a sollievo dell'eroica povertà a cui vi ha ridotto la dominante rivoluzione, ed a conforto della prigionia in cui governate con tanto disagio e tanta sapienza il mondo cattolico. sperano che V.S. degenerassi gradire quest'ossequio tenuissimo in sé, ma non nell'affetto che nutrono per Voi, e nelle preghiere che innalzano affinché il Signore Iddio Vi protegga dalle insidie e dalle violenze dei Vostri nemici, Vi sostenga nelle gravi fatiche e nei duri cimenti del Vostro supremo apostolato, Vi renda quel temporale dominio che nel presente ordine di provvidenza Vi è indispensabile, e riconduca all'unità della fede le dissidenti Chiese Orientali, a cui prodigate ognora le più amorose cure, sicché ben presto di tutte le genti si formi un solo ovile sotto la scorta di un solo Pastore.

In segno del Vostro sovrano gradimento osano invocare l'Apostolica Benedizione, e prostrati al bacio del Sacro Piede, si protestano venerabondi

Di Voi, Beatissimo Padre,

Dal Seminario di Parma, 27 Agosto 1896

Umil.mi Dev.mi Obb.mi figli in Cristo

Can.co Pietro Tonarelli L. 100.00

Can. Martino M. Martini L. 3

seguono altre 77 firme con sottoscrizioni di offerte ordinariamente di L. 0.50, 1, 2, 3, 4 lire. Solo alcune da 5, o 6, o 7, o 10. Fa impressione lo stacco da Tonarelli...

(Segreteria di Stato, 1896, Rubrica 100, fascicolo 3, pag. 3).

difficile ad ottenersi sarà la ritrattazione, che il Can. Tonarelli esige dal giornale la *Provincia*, di tutte le ingiurie vomitate contro di lui³³¹. Mons. Vescovo non è alieno dal costringere la Direzione a rendergli questo atto di giustizia, epperò ben si prevede la rinunzia del Direttore, il quale non è solito ritrattarsi. Qualora del resto questo

Eminentissimo Principe, (Rampolla)

Posdomani ricorre il lieto onomastico dell'Eminenza V. che mi permetto augurarLe prospero ed apportatore di più desiderosi doni, delle più elette grazie, da parte della sua Celeste Patrona, con qual cuore l'Emin. V. lo sa.

Mi prendo pure la libertà di compiegarLe l'indirizzo che una porzione del mio Clero raccolta nel Seminario Maggiore per i SS. Esercizi Spirituali, stese e volle che fosse per mezzo mio umiliato al S. Padre, i sentimenti d'affetto e di fedele sudditanza accompagnando con una tenue offerta, che qui pure unisco in un biglietto bancario di L. 300. Presentato dall'Eminenza Vostra non dubito che sarà per riuscire meglio accetto a Sua Santità, alla quale, prego voglia avere la bontà di presentare di nuovo i miei omaggi, ringraziarlo della benedizione per mezzo della Emin. V. fattami non è guari tenere, ed invocarne una nuova, giacché ora più che mai ho bisogno dell'aiuto di Dio, della benedizione del di Lui Vicario, e del patrocinio di chi Lo coadiuva con tanta assennatezza nel governo della Chiesa Universale.

M'arrischio pure di farle tenere sotto fascia una lettera Pastorale, dalla quale potrà conoscere in quali condizioni si trovi questa Diocesi e come sia giunta l'ora di mettere un termine a dissidi che non hanno ragione di essere, molto meno d'essere sì personalmente feroci. E se male non mi oppongo, spero fra qualche mese di poterLe partecipare che è stata ridonata la calma; guarito il male, forse no, perché esso ha una sede latente, e questi gladiatori, inconsciamente per la massima parte, fanno il giuoco d'un ascoso partito e sono fantocci mossi da un filo invisibile, ma ch'io ben conosco donde parta, sebbene non mi sia dato di poter là stendere la mia debole mano, guarito no, ma reso manifesto ed impedito il contagio, sì, lo spero.

Prono al bacio della Sacra Porpora, Le rinnovo augurii e voti di prosperità, professandomi con animo perennemente grato e riconoscente

Della Eminenza Vostra Reverendissima

Pontedattaro presso Parma 11 Settembre 1896

Umil.mo Osseq.mo devot.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza Rev.ma

Sig. Cardinale Segretario di Stato

Roma

(Segreteria di Stato, 1896, rubrica 100, fascicolo 3, pag. 2)

³³¹ Circa ritrattazione de «*La Provincia*», importanti sono le due seguenti lettere di Mons. Magani e Tonarelli:

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Ho differito una settimana a rispondere alla veneratissima Sua nella speranza di darLe qualche notizia soddisfacente della nota controversia.

Il Can.° Ton. s'era ritirato in Seminario per i Santi Esercizii, che doveva compiere, correndo quest'anno il di lui turno, ho approfittato di quella circostanza, Sabato mattina mi sono recato a chiudere la prima muta degli Esercizi e dette quattro parole ai congregati invitai poscia il Can.° a fermarsi desiderando di parlargli, per consiglio anche dell'Emin. Vostra: che non l'aveva mandato prima a chiamare sia per un tratto di delicatezza, sia perché egli stesso s'era riserbato di venire da me per gli ultimi accomodamenti.

Per i quali dal canto mio non poteanvi essere difficoltà dal punto in cui altro non gli domandava se non che mi lasciasse regolare in pace la Diocesi, cessasse dalla ostilità sia clandestina sia aperta, m'ajutasse anzi nel disbrigo dell'azienda affidatami e a far del bene alla Diocesi, in quanto al rimanente mi rimetterei all'accordo stabilito coll'Emin. V. Le cariche offertegli essere da quel momento a sua disposizione, eccetto quella di Esaminatore Prosinodale, per la quale occorre il consenso del Capitolo al quale lo proposi nell'occasione dell'annua rinnovazione de' medesimi. Un po' di difficoltà vi fu per la Cattedra giacché egli vorrebbe che lo sostituissi al Comelli, il che se si facesse *ex abrupto* suonerebbe ingiustizia, passione, né potrei sfuggire la taccia di leggerezza; dissi la cosa essere difficile non impossibile, poiché la effettuerei — come spero di fare — appena posso dare al Comelli un altro ramo d'insegnamento, tanto più che pel Can.^o è quistione d'amor proprio, per l'altro di pane. Infine la ritrattazione per la «*Provincia*» ed anche per questo punto, fatte le debite riserve sull'azione e sulle responsabilità del Vescovo riguardo al Periodico, gli promisi che farei tutto il possibile per accomodare, ch'egli però scemasse un po' le sue pretese — malgrado l'acqua che piovava a dirotto, e la calma che pareva ottenuta cogli Esercizi, divampava — me le facesse conoscere per iscritto autorizzandomi però a togliere o ad aggiungere quanto credessi più conveniente. Ieri l'altro mi mandò la formula di *ritrattazione da pubblicarsi più volte(!) in prima pagina ed in prima colonna del giornale*; vi raccoglieva tutte le frasi più salienti che credeva scritte al suo indirizzo esigendosi dalla Direzione che gli chiedesse *pubblica scusa* e dichiarasse la *incondizionata(!) stima* per lui, *confidando nel perdono di Dio in primis e poi anche della persona che abbiamo maltrattata in tale modo* — Un vero *auto da fé'*, in piena regola. Ho pregato jeri sera Mons. Conforti perché cercasse di indurlo a più miti consigli. Ignoro che avverrà; qui si cammina sulle bragie, e lo creda, Eminenza, da una parte e dall'altra sembra ch'abbiano rinunciato del tutto alla massima del Vangelo e parmi proprio ai più sani dettati del buon senso.

Voleva tacere, ma ormai più nol posso, ho qui un mucchio di proteste, di complimenti, d'attestati di benevolenza e di deferenza, tanti appunti ai quali sono debitore d'una risposta che desidererei scrivere sincera sì, ma conciliante, persuasiva, non so se ci riuscirò. Ho tanto da lavorare e mi manca il tempo. V. Emin. è pratica di queste cose e mi comprende. Sabato l'ho solo tutto in udienze, domenica sono tornato a Fornovo, ho cresimato dalle 9 fin quasi a mezzodì, nel pomeriggio ho istituito il Comitato Pastorale e la Sezione Giovani, ho fatto ritorno a notte. Compiuta dopo molte difficoltà la ritrattazione della *Provincia*, relativa ai Salesiani richiestami da D. Rua, ho scritto a questi una lunga lettera, narrandogli fatti dolorosi ne' rapporti del Coll. di S. Benedetto coll'Ordin. diocesano e pregandolo s'adoprassero a farlo cessare d'essere centro d'opposizione al Vescovo, poi D. Ricordano Cavalli che stenta un po' a dar la chiave della casa mansionaria a D. Comelli, che vuol prendere possesso della sua carica sebbene non abbi l'*exequatur*, né sia stato accettato nel Consorzio. E poi il Comitato Diocesano che l'è sciolto avendogli levato l'Assistente Eccl.co e che ora devo pensare a rifare... Come si fa a dettare Lettere Pastorali, colla testa che tante volte non so ove l'abbia?

Pregli un po' per me. Riguardo agli affari domestici della Emin. V. mi permetta che Le confermi quanto già Le partecipai a Milano per nuove informazioni avute. I nipotini hanno tardato un po' ad entrare in Seminario perché uno di essi è stato leggermente incomodato. Spero di poterle scrivere ancora presto e di darle più consolanti nuove; frattanto le bacio la Sacra Porpora con quell'affetto e quella venerazione ch'Ella ben sa professiamo.

della Emin. Vostra Rev.ma
Pontedattaro, 1^o Settembre 1896

Umil.mo Osser.mo Obbli.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

E.mo Principe, (Ferrari)

Conferii Sabato u.s. con S.E. Rev.ma Monsig. Vescovo sulla nota vertenza e mi parve che fosse ben disposto a comporre tutto. A richiesta di Lui formulai la ritrattazione che doveva farsi dalla «*Provincia*» e gliela mandai; prima però la sottoposi al giudizio del

avvenisse, non riuscirebbe impossibile trovare chi lo sostituisse lodevolmente. La persona designata all'uopo sarebbe Don Cerutti, il quale è oramai disposto a prendere stanza fra noi, dopo che la sede centrale delle Casse rurali Cattoliche d'Italia è stata collocata a Parma³³².

Rev.mo Padre Gesuita Zamboni che trovai qui a dar gli esercizi ai Sacerdoti Parmensi, il quale approvandola mi disse che era il quanto meno io potessi esigere. Monsignor Vescovo per mezzo di Mons. Conforti mi fece pregare di mitigarla alquanto e mi arresi *in obsequium*. Anzi Monsig. Conforti, approvata la modificazione, assunse l'impegno di presentarla a Monsig. Vescovo che meno disposto de' giorni precedenti non ha creduto più né crede di poterla imporre a quel giornale e quindi le cose restano ancora alla *statu quo*.

E.mo Principe, io non so spiegarvi questo modo di procedere di Mons. Vescovo: è già la quarta volta che arriviamo al punto in cui pare che tutto sia fatto, e poi al momento di concludere definitivamente va a monte ogni cosa perché egli ritira persino la parola data. Io non posso rinunciare alla ritrattazione perché non posso rinunciare all'onore mio: Monsig. Vescovo stesso Sabato l'aveva capito. E perché in Lui questo cambiamento? Verrebbe la tentazione di credere che Egli siasi compromesso con quei del giornale e che questi scrivendo tante insolenze contro di me abbiano presa l'imbeccata da Lui. Vi sono tanti altri fatti che lasciano supporre che Egli sia influenzato da coloro! Per esempio ha sciolto il Comitato Diocesano contro cui pochi giorni prima «La Provincia» aveva scritto calunniose ingiurie; non ha mantenuta la promessa fatta di venire a benedire ed inaugurare la Cassa Centrale per le Casse rurali cattoliche ed anche contro questa «La Provincia» s'era scagliata. Egli dimostra col fatto poco stima dei Conti Boselli, del De Giorgi, del Tarchioni, del Micheli, Canali etc. dei Salesiani etc. che fin qui s'adoperarono tanto pel movimento cattolico in Parma. E qualche cosa s'era pur fatto che ne dica «La Provincia» e l'Eminenza Vostra n'ebbe prova quando ci onorò di sua visita appena promosso all'alta e ben meritata dignità del Cardinalato: e il pubblico encomio che l'E.V. degnossi allora fare di Parma cattolica rimarrà caro ed incancellabile ricordo per tutti i Parmigiani. Credo, E.mo Principe, che sarà falso ma non è temerario il giudizio che quei messeri della «Provincia» bramosi di salire sulle ruine altrui, cerchino di censurare tutto e tutti, e volendo avere il vanto di essere restauratori dell'ordine e delle cose distruggono queste e mettono sossopra quelle a guisa di colui che per gloriarsi d'aver egli fatta la casa atterri prima quella che già esisteva e solida e ben costruita.

Al punto in cui siamo giunti a me non resta che rivolgermi alla Santa Sede per dare relazione di tutto ciò che avvenne dopo la decisione emanata dalla S.C. e per invocare un provvedimento che reintegri e tuteli l'onore mio; ovvero di rendere di pubblica ragione tutto il processo della vertenza affinché si giudichi chi abbia proceduto con lealtà, con sincerità, con giustizia se io o Monsignor Vescovo. Qualora poi «La Provincia» continuasse il suo contegno ingiurioso, coi debiti permessi sarei costretto a imporle silenzio col mezzo dei tribunali: per questa volta in omaggio all'Eminenza Vostra sospendo di farlo.

Mi perdoni, Eminenza rev.ma, delle frequenti noie che debbo recarle, preghi il Signore per la sua Diocesi natale e per me, e la sua benedizione, che invoco, valga a rendermi forte ognora più nell'osservanza de' miei doveri: giacché a momenti posso anch'io dir con Giobbe: *nec fortitudo lapidum fortitudo mea, nec caro mea aenea est*.

Genuflesso al bacio della Sacra Porpora ho l'onore di riconfermarmi colla massima venerazione

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma
Parma, 4 Settembre 1896

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Can. Pietro Tonarelli

³³² Per la proposta del cambio del Direttore, ecco alcune posizioni:

1)

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Non so da qual parte incominciare per ringraziarLa ma prenda pure inizio da una banda o dall'altra la confezione è sempre eguale essendo riconoscenti prima di tutto quanto fa e desidera a vantaggio mio e di questa sua e mia carissima Diocesi. E credo Eminenza, che se non sono ancora arrivato ad accontentarLa, ciò dessi attribuire non alla mancanza di buona volontà o di studii, ma in parte alla mia inettitudinee - sia pur in parte però alla malcostanza, alla cocciutaggine dei partiti tra loro cozzanti, dimentichi ormai non dirò solo delle più volgari convenienze sì da vedere uomini rispettabili, i caporioni prelati dell'azione cattolica plaudire pubblicamente ad uno scritto indecente — al quale certo non si dovea, né avrei dato importanza — (l'ebbe solo perché d'un cencio si voleva fare bandiera e ricorrere al Giornale liberale e ...) ma dimentichi delle più elementari massime del Vangelo.

Per me Ton - Tar - Av - Ba - e altri non mi fanno come persone né freddo, né caldo, rispetto tutti e ho diritto d'essere da tutti rispettato, anche prescindendo dal posto che occupo; ciò che mi dà fastidio è che non posso permettere, né permetterò mai, n'andasse la vita, fare due cose: a) come Vescovo ch'essi s'alleino per costituire un contr'altare, ed una controcattedra, altare e cattedra sacrileghi, che rovinano da ogni lato ormai; e che — se non prendo abbaglio — stanno per essere mandati ai ferrivecchi. b) come cristiano che uomini battezzati, che ricevono la S. Comunione, che celebrano la Messa abbiano ad odiarsi ed accaneggiarsi come belve senza sentire ragione né una parte, né l'altra.

Questi miei sentimenti li ho espressi nella Lettera Pastorale che sotto fascia Le presento; non so se mi sia apposto bene, non so se potrà accontentare l'Emin. Vostra, non se potrà raggiungere il desiato intento, questo so d'averla scritta col cuore davanti la coscienza e questo pur so d'essere disposto a mandarla in ogni sua parte ad effetto.

Se «La Provincia» avesse a cessare, me ne saprebbe anche all'anima come perdita d'un giornale cattolico, l'unico — ma cessi pure — Dio provvederà diversamente — qualora sia necessario ad ottenere la pace. E bene dubiti assai che un atto il quale fosse prezzo di pressioni, di prepotenza e peggio possa produrre la conciliazione degli animi: *Iustitia et pax osculatae sunt.*

È una nota un po' melanconica ma riflette l'impressione del momento doloroso che attraversiamo. Il Comit. Permanente ha preso atto dello scioglimento del Comit. Diocesano, al quale io avea ritirato l'Assistente Eccl.^o, perché prima diventò di antagonismo, di ribellione quasi all'Autorità diocesana, e avendomi per mezzo del P. Lucchi dato l'incarico di costituirne un altro, n'affidai la cura al Can.^o Leoni, escludendo con ciò ogni idea di partigianeria. Sono pure in carteggio col Rettore dei Salesiani D. Rua perché la faccia finita col Coll. di S. Benedetto non solo fattosi centro d'opposizione, ritrovo di malcontenti, ma donde pur troppo se non s'ingenerò la scintilla, si covò l'incendio ora divampato. Al D. Rua ho somministrato documenti e prove e n'è impensierito e ritengo sia anche persuaso.

La mia colpa si è pur troppo d'aver pazientato al di là dei giusti limiti, ma un po' la debolezza fisica, un po' il desiderio di evitare scandali, un po' la speranza che gli animi da sé si conciliassero, m'avea fatto dilazionare il prendere decisioni che ho fiducia però arrivino ancora in tempo. Infine non pretendo altro se non che rientri in istrada chi è fuori di carreggiata e che laici e preti cattolici, tornino almeno *cristiani*.

Domenica scorsa, per venire a qualche cosa di più dolce, ho visto la nipotina di V. Emin. presso le figlie di S. Carlo che ho visitato a Traversetolo nell'occasione della Cresima, e l'ho trovata un po' gramuccia; spero però che le cure di quelle buone Suore la ridoneranno a salute; molto bene invece il nipotino al quale ho dato jeri una tiratina di capelli a Carignano ove fui per gli Ordini Minori ad alcuni che ordino Suddiaconi sabato p.v.: un bel testone, magro, che promette bene; l'altro è ancora a Lalatta un po' gramo, come seppi da D. Guido col quale parlai a lungo, mi pare a Panocchia ove mi recai per dare le Cresime al Vicar.to di Torrechiera, e dal quale seppi che l'Emin. V. era stata informata di quanto la può interessare per la sua famiglia.

Queste visite festive mi danno agio di compiere la visita delle parrocchie e di parlare

alle popolazioni; così come mi abbocherò e continuerò il piano di sostegno dell'azione cattolica della campagna che ho diviso in 4 scompartimenti, che fanno capo a *Fornovo, Langhirano* (il più grosso, mi vi recherò se la salute non mi sarà d'impedimento il dì 24 p.v. e vi troverò raccolti in Parrocchia un centinaio di preti), *Colorno e S. Secondo*: il Clero urbano lo vedo nella Congreg. dei casi.

Un cosa mi dimenticavo: il Can.º Tonar. come saprà si trova a Roma, andatovi disse per affari privati, per una monacazione, mi sembra; eccetto la faccenda della ritrattazione nel Giornale, il resto mi pare in massima appianato, quantunque a dirglielo confidenzialmente temo molto faccia due parti in commedia, giacché l'Avv. De Giorgi avrebbe dichiarato al P. Lucchi che il prefato Can.º avea disposto di dare tutta la vendita.. ma proprio dove dente duole lingua batte, e torno su un punto sul quale non volea, non dovea più annoiarLa. Finis.

Grazie di nuovo, e un ringraziamento poi speciale per il magnifico volume mandatomi in dono a nome dell'Eminen. V. dalla Commissione del Congresso Euc.º. La fortuna del quale auguro addoppiato alle feste Santambrosiane.

Mi benedica Emine. e permetta che baciandole col più vivo e riverente affetto la S. Porpora mi professi di vero cuore

Dell'Emin. V. Rev.ma
Pontedattaro, 14 Settembre 1896

Umil.mo Obbl.mo Dev.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

Don Giacomo Pastori a Giuseppe Micheli

2)

Scusami se ho tardato: sono solo alla *Difesa*, essendo Zocchi a Genova. Credo a quello che mi dici; non conosco intimamente il Comelli. Indovinando, giudicando dal giornale, non conoscendo i retroscena che voi parmigiani conoscerete, con il comando di Zocchi di sostenere a spada tratta la *Provincia*, capirai che posso aver sbagliato. Non ti nascondo che uno dei motivi per sostenere il Comelli, oltre alla simpatia che m'ispirò vedendolo, fu l'aver egli per avversario quel mons. Tonarelli che fu la causa per cui l'iniziativa tua, del Boselli, del povero Miotti perché io venissi a Parma, andasse a monte.

In qualsiasi circostanza vi troviate, è indispensabile, è dovere che facciate la pace e vi riuniate. La *Provincia* può vivere. Io, se fossi in voi, farei capire al Vescovo che, poiché il Comelli dichiara che dura a Direttore in mancanza d'altri, cercherei una via d'uscita col trovare un direttore che piacesse ugualmente agli uni e agli altri.

Un intransigente... moderno! Se tu credessi che la mia povera persona avesse queste qualità, verrei, ma a patto che mi si dessero garanzie da render la *Provincia* in due anni un giornale siccome — colle forze di cui dispone — è oggi la *Difesa*. Vorrei render il giornale parmense l'organo dell'Emilia, una specie di *Resto del Carlino*. Ma, se non è possibile... allora lasciamo andare il mondo come vuole.

3)

Egregio Dottor G. Micheli,

Alla buona sua del dì 8 da me ricevuta stamane mi permetta una rettifica. Non è vero che dopo di me siano stati insultati altri: l'avv. De Giorgi e il conte Boselli sono stati soltanto accusati (accusa da cui nessuno pensa a difendersi) di aver avversato il *giornale providenziale*, ma non furono insultati. Gl'insulti (meno quelli agli anonimi, su cui non poteano cadere) furono tutti per me. Non ne domando risarcimento a nessuna giustizia (sapendo da un pezzo che la giustizia è un puro ideale umano), ma mi dispiace che non riconosca nemmeno il fatto che l'urto della tempesta da me sollevata l'ho portato solo. Ché nessun cattolico, prima del bravo Burlenghi, si sia unito *pubblicamente* a me è stato bene per togliere ai vilissimi sicofanti episcopali l'occasione di gridare ai congiurati (che sarebbero poi sempre stati pochi) che osavano mostrarsi: ma che non osassero non è bello.

Quanto alle buone disposizioni che Lei mi accenna (ed ho sentite anche da altri) io le credo oscillazioni d'una volontà inferma o piuttosto tergiversazioni d'un uomo non leale

Non si meravigli V. E. se ho detto che avrà *forse* termine dopo ciò il malaugurato dissidio, poiché non manca gente che freme ognora al pensare a quanto si è fatto testé, e nulla lascerà d'intentato per mandare a monte ogni cosa. Voglia il cielo che i loro poco pacifici e mansueti conati tornino vani!³³³

V. E. col mandarmi il Programma surricordato mi ha prevenuto, in quello che io doveva fare pel primo inviandoLe il nuovo Regolamento della nostra Curia Vescovile. Sto facendone eseguire una copia manoscritta, e non appena sarà ultimata mi darò premura di spedirgliela.

Ringrazio poi V. E. anche delle premure affettuose che in mezzo alle innumerevoli cure dell'Archidiocesi Milanese si prende delle cose nostre. Il Signore La rimeriti di tutto che ha fatto pel bene nostro, e stia sicura della riconoscenza di tutti i buoni, che lamentano a calde lagrime uno stato di cose deplorevolissimo, che, mercé Sua, sperano sia per terminare.

Gradisca gli ossequi del mio Veneratissimo Vescovo, nonché i sentimenti di profondissima stima e sentita gratitudine co' quali mi prostro al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi venerabondo di Voi, Eminentissimo Principe,
Parma, 30 Agosto 1896

Dev.mo Obbl.mo Umil.mo figlio in Cristo
Sac. Guido M. Conforti

che per calmare il malcontento lascia intraveder cose di cui non ha nessuna seria intenzione, contando che così torni la quiete e nulla si muti.

Dio ci ajuti! Per me, quando potrò richiudermi nel silenzio ne avrò abbastanza.

Mi creda

10 Settembre 1896

Suo aff.mo
M. Tarchioni

³³³ La speranza di Conforti era riposta anche nelle buone disposizioni del Vescovo, il quale stava stendendo la Lettera Pastorale «straordinaria», che promulgherà pochi giorni dopo, il 5 Settembre 1896, e nella quale parlerà fortemente della lotta in corso per giungere alla *pacificazione degli animi*, costituendo anche «un Tribunale speciale destinato a giudicare delle controversie, delle trasgressioni, e dei reati commessi colla stampa in genere e dalle effemeridi in ispecie, nel nostro campo cattolico»; nominandone Presidente il Vicario Generale Mons. Conforti.

Dopo aver trattato, nelle prime 3 pagine dell'organizzazione dei *Pellegrinaggi*, e nell'ultima del *rientro dei Chierici* in Seminario, si diffonde per le altre 18 pagine sulla questione delle divioni in campo cattolico e de «*La Provincia*». Vedila in *Appendice X, C.*

Il *Decreto di Mons. Magani per la costituzione del Tribunale Ecclesiastico Speciale* porta la data del 15 Settembre 1896 ed è del seguente tenore:

«In relazione alla Nostra Lettera Pastorale del 5 corrente mese ed in ispecie a quanto è ivi indicato a pag. 19, facendo uso della Nostra Autorità Ordinaria, col presente decreto istituimo presso questa Curia Episcopale un Tribunale Ecclesiastico speciale per giudicare le controversie, le trasgressioni ed i reati commessi nei rapporti canonici dalla stampa in

genere e dalla periodica in ispecie, riserbandoCi, ove occorra, di destinarlo con ispeciale decreto anche alla trattazione di altre cause.

Siffatto Tribunale sarà composto dal Nostro Vicario Generale che lo presiedera quale Giudice Ordinario e dai sottonotati quattro Giudici Delegati (...D. Antonio Ghezzi, D. Luigi Leoni, D. Domenico Dalle Donne, D. Ettore Savazzini...).

Col presente pure per tutti gli effetti di legge eleggiamo Procuratore Fiscale... D. Luigi Mercati...; Attuario D. Pietro Ponzi o D. Gaetano Cavalli; Cursore Ricciardo Sarocchi.

Il Tribunale terrà le sue sedute nelle aule del Vicariato...

Il Tribunale entrerà nell'esercizio delle sue Funzioni dalla data del presente decreto che sarà esposto per un mese all'Albo Curiale e poscia nelle Aule della Cancelleria a cognizione di chiunque.

Dato a Parma dal nostro Palazzo, 15 Settembre 1896.

La *Lettera Pastorale* fu pubblicata, a puntate, anche su «*La Provincia*» dal 14 al 18 Settembre 1896 (prima non era stato possibile perché il Giornale era strapieno della lunga «*Autodifesa del Direttore D. Comelli contro la Gazzetta*»: nei giorni 9-10-11-12).

Terminata la pubblicazione della Pastorale, lo stesso giorno 18 Settembre la *Redazione* de «*La Provincia*» fa seguire articolo intitolato:

Il nostro compito

Terminata la pubblicazione della lettera pastorale dell'Eccellentissimo nostro Vescovo, abbiamo promesso di far ciò che ci spetta dinanzi ad un *tal documento*.

In questo documento, *documento* che resterà prova e monumento dello zelo illuminato, ardente, attivissimo delle sollecite premure di Mons. Magani nel disimpegno del suo compito pastorale in mezzo di noi, Egli, il nostro Venerato Vescovo, ha fatto sapientemente, imparzialmente, premurosamente le parti di maestro, di giudice, di padre. Il nostro compito adunque è definito da quello che si è assunto il Vescovo in verso di noi. Noi non spostiamo una virgola di quanto Egli ha giudicato, anche dove e quando è stato severo con noi.

È pura verità che difetti ne abbiamo avuto, ne abbiamo, e malgrado il nostro buon volere, ne avremo. Il difetto è inerente a qualunque opera dell'uomo, tanto meno si può dissociare dalla speciale occupazione del giornalista per la stessa natura dell'occupazione; noi non neghiamo nulla, né nulla vogliamo diminuire; riconosciamo anzi umilmente quel *torto* che il nostro Superiore ci ha aggiudico; e dichiariamo d'essere sinceramente spiacenti di quel male che in qualunque modo potesse essere derivato da' nostri difetti; e tanto più soddisfatti facciamo la nostra confessione in quanto il nostro *Superiore-giudice* ha tenuto calcolo nel darci il torto che ci siamo meritati della *condizione eccezionalmente anormale, violenta* che a noi fu fatta.

Preghiamo a crederci che i nostri difetti non furono volontari; mai abbiamo avuto l'*intenzione* di offendere nessuno e quando certe nostre aspre parole potevano suonare ingrate... vi era un motivo, una causa ben alta che almeno in noi attenuava o giustificava quell'asprezza. Il barbaro gusto di tormentare per tormentare, mai l'abbiamo avuto, ad altri lo lasciamo.

Ma non riconosciamo solo il nostro torto; ne promettiamo ammenda.

Noi siamo discepoli e da discepoli docili, attenti, premurosi raccogliamo le sapienti lezioni del Maestro. Siamo figli e da figli sottomessi e bene affezionati al nostro padre, promettiamo per quanto la infermità nostra sorretta da buon volere ce lo può assicurare, di non contristarli, di seguirlo, di corrispondergli del nostro meglio, di circondarlo di quante premure varranno a facilitargli il suo difficile apostolato e ad apportare al suo cuore di padre, le maggiori consolazioni.

Ecco parte del nostro compito.

Il Vescovo desidera e vuole l'*unione*, la *concordia*, la *pace* nel campo cattolico, ecco l'altra parte del nostro *compito*.

Il Vescovo ha troppo ragione di desiderare a volere tutto ciò. E perciò promettiamo di

lavorare quanto ci sarà possibile a questo nobilissimo, importantissimo ed al tutto necessario scopo.

Vogliamo essere larghi e generosi co' nostri avversari e salvo ciò a cui non consente la giustizia e la coscienza di rinunciare, dichiariamo d'essere pronti a dimenticare *tutto per amore della pace, a porre una pietra sul passato* per cominciare l'*era nuova* desiderata e voluta dal Vescovo; e così preghiamo i nostri avversari, quanti si fossero potuti chiamare offesi da noi, di essere larghi essi pure e generosi con noi.

Mettiamoci tutti nelle mani del Vescovo, nella perfetta sottomissione a Lui posto dalla Spirito Santo a reggerci, Lui che è il legittimo rappresentante del Vicario di G. C. tra noi, nell'ubbidienza, attaccamento ed amore a Lui, sta il segreto e la forza come il vincolo dell'*unione*.

Chi dunque desidera *unione*, non la cerchi fuori del Vescovo, fuori della sottomissione, dell'ubbidienza, attaccamento ed amore al Vescovo.

Noi pertanto ci mettiamo pei primi nelle mani del Vescovo ed invitiamo quanti vogliono essere *cattolici* e da *cattolici* vogliono lavorare ad unircisi; abbiamo indicato il dove e il come è possibile e si deve far pratica l'*unione*. Speriamo non vi sia *cattolico sincero*, di spirito, di buon volere che non intenda il nostro linguaggio; speriamo adunque ancora che nessuno si ritirerà.

E se mai ancora si volesse far quistione di *persone*, ridichiariamo, non sappiamo per la *quantissima* volta chiaramente, che non saremo solo disposti a deporre la penna e ritirarci, ma contenti e felici di poterlo fare; questo ridichiariamo al Vescovo, agli amici, agli avversarii, ai nemici, a tutta la Diocesi; la nostra vita fu ed è di solo *sacrificio* ed altro sacrificio non ci arride; solo Iddio sa se altro che l'amore alla sua Chiesa, alla causa Sua ci poteva far durare sotto il grave peso.

Noi vorremmo però pensare mai alla *cessazione* del giornale, sarebbe grandiosissima sciagura che speriamo Iddio non permetterà e si adopereranno i buoni per iscongiurare; il *giornale cattolico e quotidiano* è una necessità tra noi; e vorremmo si persuadessero tutti che non si rimedia alla necessità con una pubblicazione periodica settimanale — no, vuol essere *quotidiano*.

Abbiamo indicato il nostro *compito*, abbiamo espresso alcuni nostr voti. Iddio ci benedica perché non abbiamo a venire meno a quello, perché si abbiano ad adempire questi.

La Redazione

Il giotno dopo, a completare quanto detto per scendere ad una fase operativa, «*La Provincia*» pubblica un *Avviso importante*:

Dopo l'importantissimo *Documento*, la Pastorale ultima di Sua Ecc. il nostro Vescovo, si rende necessaria una *Adunanza Generale* di tutti i membri appartenenti alla famiglia della *Provincia* per affiarsi, intenderci e deliberare *quello e quanto* sarà possibile sul gravissimo argomento che tanto preoccupa l'animo del nostro Vescovo e non può non preoccupare l'animo di quanti seriamente s'interessano d'*azione cattolica* tra noi — il *come* cioè *migliorare e dare consistenza* al *giornale cattolico quotidiano* affine riesca pratica l'*idea* ed il *voto di un'era nuova tra noi*.

L'*adunanza* sarà indetta per lunedì prossimo 21 corr. (=nei due numeri seguenti l'*Avviso* precisa che, invece di lunedì, l'*adunanza* si terrà martedì 22 settembre=) e si terrà nel locale solito *ufficio di Redazione* del giornale medesimo alle ore 15.

Preghiamo tutti i membri del Consiglio sia Amministrativo a non mancare a costo anche di qualche piccolo sacrificio.

Prima della pubblicazione sul giornale della Pastorale di Mons. Magani, c'erano stati da parte della «*Gazzetta*» altri attacchi contro la «*La Provincia*» accusata di essere causa del dissidio tra i cattolici; e accuse e insinuazioni contro la onorabilità di D. Luigi Comelli come sacerdote nel suo ministero, e nei riguardi dei Superiori Ecclesiastici. Per questo «*La Provincia*», con la firma *Jacob*, difese se stessa come si difese il D. Parmigiani. D. Comelli, invece in tre lunghi articoli a «*Cara Provincia*», passò ad un contrattacco documentato nei giorni 9-11 Settembre 1896. Vedili riportati integri in *Appendice X, D*.

«*La Provincia*» e il Dissidio attuale

1)

Dice uno: in borgo tale, casa tale è nato un bel maschietto con barba completa, barba e baffi lunghi cinque centimetri. Vedendo che in principio qualcuno, ma poi a centinaia ci credono e corrono a vedere, finisce al solito, per crederci egli stesso.

Questa è l'origine di molte calunnie in questo mondaccio: fra le quali va pur compresa quella che continuasi a muovere alla *Provincia* di aver cioè creato essa l'attuale divisione dei cattolici parmensi.

Parecchie volte, avutone il destro, non si è mancato di far osservare ai calunniatori la mancanza assoluta di base nella loro accusa; ma per quell'amore alla pace che sempre ci scaldò il cuore, ci studiammo di star sulle generali, di notare come l'*opposizione al Vescovo* non fu fatta nascere dalla *Provincia*; ma sibbene la *Provincia* fu l'occasione, benché indiretta, che detta opposizione uscisse dalle tenebre, e si mostrasse alla luce del sole.

Del qual fatto ogni buon cattolico deve esserne grato alla *Provincia*, perché, a voler essere brevi, è notissima la verità del proverbio: «dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io».

Ma ora le idee sono a tal punto che fa mestieri scendere a qualche particolare, e dico qualche, perché pur troppo anche oggi non si può dir tutto, *pro bono pacis*.

Vediamo dunque l'origine del presente dissidio.

L'opposizione dice: la *Provincia* è la causa unica di questo dissidio, perché prima di essa non se ne sentì mai nulla. *Post hoc, ergo propter hoc*.

Il qual modo di ragionare è contro la buona logica, perché tra causa ed effetto la ragione di tempo è nulla; quando manchi il nesso necessario tra l'azione di quella e il perché e il modo d'essere di questo.

Ma l'opposizione continua: voi, *Provincia*, foste la prima ad insultar Caio, Tizio, ecc.

Qui dunque siamo costretti per necessità di far nomi e narrar fatti, e, benché circostanze specialissime ci obblighino a tacerne, *per ora*, alcuni, lo facciamo colla coscienza di adempire ad un dovere: non dubiti l'opposizione che se — Dio non voglia — non ostante la nostra buona volontà, e l'altrui magnanimità e bontà di cuore, saremo costretti a dir tutto, lo faremo serenamente.

L'opposizione dice che nato il giornale — a parte gli sforzi fatti perché non nascesse — tutti concorsero a sostenerlo, compresi gli attuali sui avversari. C'è del vero e c'è del falso. Molti, moltissimi anzi concorsero, ma non tutti. Che anzi un sodalizio cittadino cattolico — si disse che lo fece inavvertitamente — giunse a respingere i primi numeri del giornale, che pur si concedeva *gratis*.

L'opposizione dunque — è vano e puerile il negarlo — si manifesta prima che il giornale nascesse, e subito appena nato; benché sia vero che, cessati i primi bollori, si rientrasse in calma apparente.

Ma riecoci al fermento, fallite le trattative Tarchioni coi moderati. Se ne fa colpa alla *Provincia*, la quale prova positivamente la sua innocenza; Tarchioni dà in luce il suo opuscolo-libello: chi ha osato difenderlo ed approvarlo? La *Provincia* protesta, e null'altro.

Tramontato l'astro di Tarchioni, ecco sorgere quello dell'Avv. De Giorgi, che riprende le trattative.

La *Provincia* accoglie con grato animo la novella; ma riprotesta di non avversare un controllo amministrativo, di appoggiare quella qualunque lista le verrà proposta dalla Associazione degli elettori cattolici, e che anche durante le trattative non si riteneva obbligata a tacere contro i falsi principii, difesi dalla *Gazzetta* e lasciar passare i suoi storti ragionamenti, i suoi spropositi, che nulla aveano a fare il contratto!

Quella volta il contegno della *Provincia* — benché fosse identica e coerente a quello di prima — è lodato da più intimi anche dell'Avv. De Giorgi.

Pare che tutto vada a gonfie vele e con buona armonia; ma nossignori: la fatalità vuole che l'avv. De Giorgi vada ad accettare una clausola — ch'egli forse avrà considerato di nessun valore — ma che confermava autorevolmente una atroce calunnia della *Gazzetta* contro la *Provincia*. Contuttociò, che fa la *Provincia*? Urla, strepita, smania? Nulla.

L'Autorità, venuta a conoscenza della cosa, ordina all'Avv. De Giorgi di rescindere il contratto: la colpa è della *Provincia*; e li addosso alla meschinella insulti senza fine.

Ma se l'Autorità avesse detto alla *Provincia*: mandate giù la pillola, ma accettate, avrebbe avuto questa ragione di muoverne querela all'avv. De Giorgi?

Dunque, dopo tutto quello che era successo prima, si era giunti al punto di sentir da una parte la *Gazzetta* parlare a nome dei *capi dei cattolici*, cioè l'avv. De Giorgi, il dott. Tarchioni, il Conte R. Boselli ed altri, e dichiarare che la *Provincia* è organo personale del direttore, eco particolare delle di lui vedute; e dall'altra vedere il rappresentante della associazione degli elettori, appoggiato dai membri più influenti dei sodalizi cattolici cittadini, confermare - scienziamento o no, ciò non importa per ora - la dichiarazione della *Gazzetta*, e ciò contro alla nota volontà superiore che se da un lato desiderava il contratto, non poteva e non voleva dall'altro che lo si facesse a scapito del giornale, da lei appoggiato, raccomandato e voluto.

Dopo ciò, dicano ora i lettori, qual giudizio doveano farsi i redattori della *Provincia* dei sopracchi del partito cattolico parmense e dei loro aderenti ed amici. A me basta l'esposizione dei fatti.

Ma c'è dell'altro, che vedremo in altro numero.

Jacob

2) *Una risposta ad un Anonimo.* — D. Davide Parmigiani narra la sua storia: 9 anni Sem. a Piacenza, Mons. Ranza lo manda ad insegnar filosofia a Bedonia per 3 anni, finché per malattia della Madre va a Cortemaggiore. Dopo il '59 nominato per concorso direttore di tutte le scuole maschili e femminili di Borgo S. Donino; dopo 3 anni a Parma Dir. Sp. Ospizio Artigianelli e i pari tempo ebbe la direzione di tutte le scuole festive femminili della Città per dieci anni. Confessa di aver sottoscritto l'Indirizzo Passaglia, ma subito ritrattò umiliandosi ai piedi di Mons. Villa e poi pubblicandolo sull'Osservatore Cattolico di Milano. In quel tempo fu collaboratore del giornale di Parma *La Luce*.

Dopo l'Enciclica Aeterni Patris e costituzione dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino, fu nominato Direttore dell'Eco di S. Tommaso dato che tre o quattro mesi dalla fondazione, il Can. Chieppi si era ritirato. Vi restò tredici anni. Rimpiange che il periodico sia finito.

Circa l'episodio «Mons. Miotti framassone» egli non lo affermò di suo ma riferì di altri.

Con Mons. Tonarelli «un giorno questi mi chiama a sé dicendomi» «Non si può più continuare la pubblicazione dell'Eco perché mancano i mezzi». Capii subito l'animo suo, e risposi che quando la cosa fosse così, era inutile insistere perché l'Eco proseguisse. Ma la mancanza dei mezzi non era punto vera, essendoché l'Eco viveva di vita propria, con qualche risparmio anzi a profitto de' Chierici poveri del Seminario. Pochi giorni dopo infatti si mandò a stamparsi nell'*Osservatore Cattolico* che l'Eco avrebbe proseguito a pubblicarsi. Non mancavano i mezzi! In prova di che sul principio del 1893 si vide comparire il primo numero della nuova Eco sotto la direzione del Prof. Pignoli; poi il secondo numero eppoi nessun altro in seguito!...

3) *Tra la «Gazzetta» e la «Provincia di Parma»*

Una delle accuse che dalla *Gazzetta* e dai suoi complici si ripete e si amplifica più spesso contro la *Provincia* è che i suoi scrittori non fanno che *insultare*, calunniare e coprire d'infamia il nome specialmente dell'illustre M. Tarchioni. Si direbbe che questo è il loro cavallo di battaglia. Ma se non hanno altro cavallo, si può star certi che non varrà neppure a salvarli dalla fuga. Per vederlo, riduciamo le cose a termini semplici...

4) *Cara Provincia:* è l'autodifesa di D. Comelli vedi *Appendice X, E.*

5)

Riaffiorando però in quei giorni di lotta la notizia di una eventuale cessazione de «La *Provincia*», venne pubblicato, il 1-2 Ottobre, il trafiletto:

Voci infondate - Conforto ai buoni

«Si è sparsa insistente la voce che presto la Provincia dovrà cessare dalle sue pubblicazioni.

Non ci sarebbe guari difficile indagare *donde* e a che *scopo tali voci*, quando avessimo vaghezza di farlo. Non possiamo però, né vogliamo lasciar cadere l'offensivo sospetto che *tali voci* possano essere uscite da *nessuno* del nostro Clero no: il nostro clero, nella sua generalità buono, istruito, zelante, inteso a quello che desidera e vuole il Papa ed il Vescovo, ed a comprendere ed abbracciare quello che pel bene i tempi suggeriscono, od esigono, vuole il *giornale cattolico diocesano e lo vuole quotidiano*. Questa ferma, decisiva volontà, questo proposito del nostro Clero si è manifestato in modo incontrastabile, solenne, generale, unanime in occasioni troppo recenti per essersi potute dimenticare; ed omettendo qui adesso quelle occasioni che ci ritornano a pensieri di ansietà ed agitazione, ci limitiamo a ricordare le due solenni *adunanze* interparrocchiali di Fornovo e di Langhirano; *adunanze* nelle quali raccolto tutto, o quasi tutto il Clero de' nostri colli e monti, ne esprimeva il sentimento, la volontà, il proposito; e nell'una e nell'altra *adunanza* fu espresso con slancio, con entusiasmo il voto in favore della stampa cattolica diocesana...

Si confortino adunque i buoni, quelle sono adunque *voci* infondate, la *Provincia* non morirà, si migliorerà, ecco tutto...».

6)

Alcuni giorni prima la Redazione del giornale era stata richiamata a precisione di fatti dall'Avv. Luigi De Giorgi; e *La Provincia* aveva stampato la seguente *Dichiarazione*:

L'Egregio Avv. Luigi De Giorgi non ha trovato in tutto conforme a verità quanto pubblicato nella *Provincia* N. 202 veniva asserito a di lui riguardo in ordine cioè alla parte da lui avuta nelle elezioni amministrative del 1895; in un prossimo numero rettificammo una circostanza che per quello che noi sapevamo e sappiamo non era conforme in *tutto* a verità, e cioè che l'*Autorità Ecclesiastica* ordinasse all'Egregio Avvocato De Giorgi di rescindere il *contratto co' moderati* per ragione di una *clausola* che importava una riconferma autorevole di una calunnia atroce della *Gazzetta* contro la *Provincia*, o che torna il medesimo, importava la sconfessione della *Provincia* per parte del *partito cattolico*; in quest'altra questione: l'Autorità ecclesiastica impose all'Avvocato De Giorgi di ritirare la *clausola*, o condizione troppo ingiuriosa al giornale; e questa versione credemmo in tutto conforme a verità. Ora l'Egregio Avvocato De Giorgi ci fa sapere e ci prega a dichiarare che neppure la *rettifica* è conforme a verità; poiché la *clausola o condizione* che cioè la *Provincia* fosse esclusa dal *lavoro elettorale* non fu da Lui *accettata*, ma bensì fu *accettata* da *altri* che si disse rappresentare il giornale. Tanto *dichiariamo* sulla parola del pre nominato Egregio Avv. De Giorgi e per amore di pace di cui tanto abbisognamo; e basti.

La Redazione

Vedi anche lettera di Conforti all'Avv. De Giorgi del 14 Giugno 1895, con la nota N. 192.

Può completare la visione dello stato delle cose e degli animi, la seguente lettera scritta da D. Ormisda Pellegrini al Neo Laureato Dr. Giuseppe Micheli (in luglio gli aveva mandato gli auguri):

Carissimo Micheli,

L'adunanza di ieri è stata fatta allo scopo *Unico* di promuovere e sviluppare l'azione cattolica nella gioventù della *Campagna*.

All'infuori di pochissime persone, nessuno il sa, che sia stata la mia povera persona a mettere la scintilla di questa cosa; quindi può immaginarsi Lei con quali fini io la abbia fatta conoscendo quanto desidero lo sviluppo dell'azione cattolica specie nella gioventù.

Finita l'adunanza seppi che negli uffici della Signora «Prov.» si erano date informazioni pessime e tutto contrarie. Saputo questo sfuggì la sorpresa avuta di vedere comparire non invitati e non desiderati perché nemici siamo dei *reclame*, il Direttore e Saracca.

Si è lasciato indietro qualunque invito cittadino, perché l'adunanza non prenda aspetto dagli attriti e pettegolezzi di laggiù; il Vescovo naturalmente saputo la cosa ha detto di venire, ed è venuto. Egli solo ha fatto qualche cenno ai disordini della città lamentando che non si può far nulla, non ha risparmiato i difetti della Provincia. Privatamente so che

qualcuno gli ha detto qualche cosa franca sugli scrittori; onde si tolga quella persuasione che i criticanti la Provincia non vogliono il giornale Cattolico.

Sugli scrittori e in ispecie su qualcuno ha pienamente convenuto. Mi pare ieri d'averlo visto diverso da altre volte; nella Adunanza Diocesana, pareva volesse fare tutto egli non è vero? Jeri invece tutt'altro: voleva persino rifiutare la nomina del Presidente della lega interparrocchiale che si è stabilita per promuovere nella campagna l'azione cattolica.

A proposito del laicato, io ho inteso che si voglia più dipendente dal Clero ma non se ne è espressamente parlato. Si è formato un regolamento per questo movimento rurale, ed in un art. si parla di conferenze da tenersi dai giovani; alcuni volevano restringere la cosa ai giovani della lega, mi opposi anch'io: ed il Vescovo disse approvando la mia proposta: va bene perché alle volte si fanno venire anche dalla città e noi ne abbiamo a Parma veramente buoni giovani che si prestano.

Direi tante altre cose ma, Lei deve farmi una visita presto, e parleremo allora; deve venire e fermarsi un poco per aiutarmi in vari affari della C.R. e Mag. Coop. Verrà? lo spero.

Il Vescovo è venuto a Fornovo male impressionato di me e prima che arrivassi io qualcuno ha parlato invece anche troppo bene di me; tutto il giorno ha scherzato con me, non so in qual modo però interpretarlo. Del resto le denigrazioni i sinistri concetti e chissà che cosa altro, si son fatti e si fanno anche su di me; cosa vuole, mio carissimo, bisogna sempre confortarci in un aere sopra la testa degli uomini: miriamo in alto e avanti.

Basti così. Tante cose.

Ormisda

Non ho scritto da Fornovo per mancanza di tempo.

.....attendo alla relazione della Provincia per vedere

.....sull'adunanza,abbiamo parlato

Cassio, 1896 Agosto?

102) *Conforti al M. Rev.do Sig. Priore*

Molto rev.do Sig. Priore,

Avendo appreso che Domenica prossima ventura avrà luogo in codesta Chiesa Parrocchiale la solenne Festa della B.V. della Mercede, credo opportuno richiamare l'attenzione della S.V. a quanto raccomanda il Veneratissimo nostro Vescovo, in ordine alle Sagre di campagna, colla Circolare inserita nel Calendario del corrente anno³⁴¹. Ella quindi, se nel detto giorno vi sarà in codesta Parrocchia il pubblico Festival, si asterrà non solo dal fare la processione consueta, ma ben'anche da qualsiasi solennità tra le pareti del Sacro Tempio.

Fiducioso che vorrà ottemperare a queste raccomandazioni, distintamente La riverisco rassegnandomi

della S.V. Molto Rev.da

Parma, 22 Settembre 1896

Dev.mo servitore

Can. Guido M. Conforti V.G.

³⁴¹ Esisteva allora un Oratorio della B. V. della Mercede a Fornovo Taro; ma non deve essere quello perché altrimenti Conforti avrebbe chiamato Don Marcellino Orsi «Arciprete».

La Circolare circa le Sagre, a cui richiama Mons. Conforti, diceva:

«... Innanzi tutto richiamiamo l'attenzione dei MM. RR. Signori Parroci principalmente della campagna relativamente all'obbrobrioso e detestabile disordine dei così detti *festivali* o balli pubblici, che hanno luogo principalmente nell'occasione delle Sagre campestri. Non solo gli scrittori d'ascetica, ma anche quelli che sono alieni dall'idee cristiane e che militano sotto le bandiere del liberalismo il più eterodosso, sono d'accordo nel detestare siffatti divertimenti, fomite non solo di bagordi e di risse, ma che vanno a terminare persino bene spesso in vergognose impudicizie ed in letali accoltellamenti.

Perciò li scongiuriamo, prescriviamo, anzi, che nei tempi e nei modi più opportuni abbiano a mettere in avvertenza le popolazioni loro affidate su tali disordini e far tutto il possibile, raccomandandosi anche, se occorre e se si trova conveniente, alle civili autorità, perché abbiano ad impedire divertimenti di tal fatta. Che se sgraziatamente non potessero raggiungere il loro intento, gli autorizziamo fino da questo momento a sospendere, qualora lo credessero opportuno, le funzioni solenni di quel determinato giorno, onde le cose sante non siano un pretesto ai disordini.

Nel caso poi che le loro paterne esortazioni non potessero ottenere il desiderato intento. Ci riserviamo, sull'esempio di tanti illustri nostri Confratelli nell'Episcopato, di proibire assolutamente e dappertutto la Sagra, quando compagno ad essa n'andasse il ballo pubblico. E fino da questo momento dichiariamo esplicitamente che Noi non interverremo mai a nessuna funzione religiosa, quando contemporaneamente alla medesima ne vada la sguaiata danza.

Avvertiamo pure di tener d'occhio alle bande musicali, preferendo per il servizio ecclesiastico quelle che presentano migliori garanzie di religiosità, inibendo poi a tutte l'ingresso nella chiesa nel tempo delle sacre funzioni ed escludendo assolutamente dall'intervento alle processioni quelle che prestassero in tale circostanza il loro servizio anche ai balli suddetti o ad altri divertimenti proibiti. Nel caso di controversie sospendano quella processione, e non si facciano sacrileghe unioni di Cristo con Belial...».

Archivio Saveriano Roma

103) *Conforti all'Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Prof. Luigi MERCATI,
Massaro del Ven. Collegio dei Parroci - PARMA*

Ill.mo e Rev.mo Sig. Massaro,

Il Veneratissimo nostro Vescovo, per gravi ragioni a lui ben note, è venuto nella dolorosa determinazione d'interdire al Rev.do Monaco D. Pier Damiano Fabbi, che ora trovasi a Parma, la celebrazione della S. Messa in qualsivoglia chiesa della Diocesi. Le significo tale disposizione perché la comunichi al Venerando Collegio de' Parroci, a cui si degnamente presiede, e serva loro di norma.

Intanto con istima pari al rispetto mi rassegno
della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Parma, 23 Settembre 1896³⁴²

dev.mo servitore
Can. Guido M. Conforti, V.G.

³⁴² Intanto Mons. Magani, anche per far fronte alla marea di incertezze per le lotte vive tra i due partiti, calmatesi alquanto, almeno da parte del Clero, dopo la pubblicazione della Lettera Pastorale del 5 settembre e la costituzione del Tribunale Ecclesiastico, aveva ripreso i suoi contatti diretti con i Parroci delle varie zone della Diocesi per scambi di idee sulla situazione e sui metodi pastorali del momento, terminando sempre con l'invio di un telegramma al Santo Padre. Farà così anche con gli ultimi due incontri di Langhirano e S. Secondo:

1) Langhirano, 24 settembre 1896, ore 13.45: A Sua Santità Leone 13^o Roma Centinaio Sacerdoti vari Vicariati qui uniti in Conferenza presidenza Vescovo umiliano sentimenti devozione illimitata Vostra Santità implorano Apostolica Benedizione.

Francesco Vescovo Arciprete Cavalli

2) S. Secondo Parmense, 15 ottobre 1896, ore 15.55: Cardinale Rampolla Roma Parroci Vicariato quarta regione adunati ultima conferenza emuli loro Confratelli meco presentano omaggi devozioni illimitate implorando Santo Padre Apostolica Benedizione avvalorati sacre deliberazioni prese bene loro popolazione.

Vescovo Parma

(Segreteria di Stato 1896, Rubrica 117, fascicolo 11-12)

Era giunta in quei giorni a Parma al Vicario Generale Mons. Conforti una risposta dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari riguardante la rielezione dell'Abbadessa delle Suore Cappuccine di Parma. Ecco quanto è conservato nell'Archivio Segreto Vaticano:

Beatissimo Padre,

Le Religiose Cappuccine del Convento di Maria SS.ma Addolorata in Parma prostrate ai piedi del Vostro Trono supplicano umilmente V. B. perché voglia confermare nell'Ufficio di Abbadessa del loro Convento Suor Maria Crocifissa la quale esercitò tale uffizio per altri cinque triennii, ed ora avrebbe ottenuto la conferma con 10 voti su 17 votanti.

Che della grazia ecc.

Si conferma la verità dell'esposto, osservando però che quantunque Suor Maria Crocifissa sia un'ottima religiosa, manca nondimeno di quella energia e di quell'accorgimento che sarebbero indispensabili pel buon regime della Comunità, la quale perciò, nell'ultimo triennio, si è rallentata alquanto nell'osservanza della regolare disciplina.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 2 settembre 1896

Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

10488/14

die 9 septembris 1896

«Non expedire et fiat nova electio capitulariter et per secreta suffragia»

(VV. e RR., Sezione Monache, 1896, Agosto-Settembre)

104) *Conforti a Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale VERGA,
Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari - ROMA*

Vicariato Generale
della Diocesi
di
Parma
N. 279
Oggetto: Ragguaglio

Parma, 2 Ottobre 1896

Eminentissimo Principe (Verga)

Ritorno a Codesta Sacra Congregazione la lettera inviata al S. Padre da certo Coruzzi Arcadio di questa Diocesi a carico del Sac. Orsi D. Carlo Prevosto di Berceto, e sono lieto di poter attestare, dopo assunte informazioni sicure, che quanto viene asserito dal Coruzzi, è affatto insussistente e trova tutta la sua ragione di essere solo nella malignità dello scrivente³⁴³.

Il Sac. Orsi è persona sotto ogni rispetto commendevole, e nulla vi è stato di biasimevole nel testamento col quale la defunta Sig. Pioli di Berceto costituiva suo erede universale il fratello del surricordato Signor Prevosto³⁴⁴.

Con profondo ossequio mi prostro al bacio della Sacra Porpora, e coi sentimenti della più alta stima mi rassegno

Dev.mo Umil.mo servitore
Can. Guido M. Conforti, Vicario Gen.

³⁴³ La lunga lettera di accusa del Coruzzi non è datata, ma indica l'indirizzo: Piazzale S. Silvestro n. 26.

³⁴⁴ Già l'anno precedente un *Anonimo* aveva scritto in data 28 Maggio 1895 un'altra lettera di accusa contro l'Orsi, sempre per l'affare del Testamento, e riportata in questo volume nella Nota n. 194. Fu interrogato in proposito il Vescovo, il quale rispose con la seguente:

Eminentissimo Principe (Verga)

Il Sacerdote D. Carlo Orsi, Prevosto di Berceto, è persona superiore ad ogni eccezione; ebbe qualche dissenso col mio Antecessore, ma solo per diritti giurisdizionali, su un Santuario annesso al Seminario eretto in quella parrocchia.

Io stesso, avendo dimorato non è guari per circa una settimana a Berceto per gli esami dei Chierici, ho potuto constatare *de visu et auditu* la stima in cui quello zelante parroco è tenuto. A nessuno de' suoi parrocchiani venne mai in mente che egli abbia potuto usare pressione di sorta per l'eredità Pioli, vagheggiata non solo dai congiunti della testatrice, ma

anche da qualche ecclesiastico rimasto nella sua aspettazione deluso: si fa anzi a lui uno speciale elogio per la sua carità e pel suo disinteresse.

Per queste considerazioni, a parte anche la nessuna attendibilità della lettera anonima e senza data che Le ritorno, credo che non si abbia a dare nessuna importanza all'accusa mossa contro il prelodato Signor Prevosto di Berceto.

Mi è grato l'occasione per deporre un bacio riverente sulla di Lei Sacra porpora raffermandomi colla più profonda venerazione

Parma 2 Agosto 1895

Umil.mo Devot.mo Osseq.mo Servo

† Francesco Vescovo di Parma

«Die 7 Augusti - Attenta Episcopi relatione, reponatur. 5767/14

(VV. e RR. - Posizioni - Sezione Vescovi 1895, Luglio - Agosto)

105) *Conforti al M.R. Sig. D. Michele GALLI - NOCETO (Parma)*

Ill.mo Signore Arciprete,

Ho significato al Veneratissimo nostro Vescovo il desiderio del Sign. Dondi Luigi di contrarre matrimonio religioso indipendentemente dall'atto civile e duolmi doverLe dire che l'Eccell.mo nostro Presule non crede opportuno accondiscendere alle vive istanze del surricordato Signore.

Ella quindi lo esorti ad attendere alcuni mesi ancora, e quando avrà compiuto il tempo della vedovanza prescritto dalle vigenti leggi civili³⁴⁵, procederà alla celebrazione del matrimonio suddetto.

Intanto ad abbreviargli il tempo dispenso fin da questo momento da due sinodali pubblicazioni.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda della S.V. Ill.ma Parma, dal Palazzo Vescovile, 25 Ottobre 1896

dev.mo servitore

Can Guido M. Conforti Vic. Gen.

³⁴⁵ Per quanto era possibile, l'Autorità Ecclesiastica trovava prudente conformarsi in questo alle leggi civili.

106) *Conforti a Sua Em. il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di MILANO*

Eminentissimo Principe,

Alle innumerevoli congratulazioni che di questi giorni verranno da ogni parte a V.E. pel grave sinistro da cui il Signore volle preservarLa³⁴⁶, oso aggiungere le mie, che non sono a nessuno secondo nella venerazione e nell'affetto filiale per Lei. Agli occhi di Dio, che a grandi cose ancora riserba V.E. a bene della Chiesa, sono preziosi i giorni della Sua esistenza, epper ciò non doveva soccombere al grave pericolo incorso. Di questo, come di un segnalato favore, ho reso vive grazie all'Altissimo, ed a me si unisce per congratularsi con V.E. l'umile Seminario Emiliano, che Le professa illimitato attaccamento e molto si ripromette dalla Sua benevolenza e della Sua eccelsa protezione.

³⁴⁶ I giornali di quella Domenica 15 novembre parlavano di:

Pericolo corso dal card. Ferrari

Apprendiamo dai giornali come giorni sono l'E.mo Cardinale *Ferrari* Arcivescovo di Milano, mentre si recava in carrozza a due cavalli e accompagnato dal suo Segretario, alla Chiesa di San Luigi, fuori di Porta Romana, allorché, a metà del Corso, presso la Chiesa di San Nazaro, si ruppe improvvisamente l'asse delle ruote posteriori e la carrozza si arrestò violentemente, mezzo rovesciata al suolo.

Parecchi passanti accorsero ad aprire la portiera e S. E. il Cardinal *Ferrari* discese la carrozza.

Né lui né il segretario, si erano fatti alcun male, e attraversando i gruppi dei curiosi, tosto adunatisi intorno, entrarono nella Chiesa di San Nazaro.

Frattanto il cocchiere, aiutato da alcuni volenterosi, provvedeva a raggiungere alla meglio la carrozza, che venne poscia trascinata sino all'Arcivescovado.

E all'Arcivescovado tornò pure, poco dopo, a piedi, il Card. *Ferrari* col suo Segretario.

Alla sera, nella Chiesa di San Nazaro, col concorso di una moltitudine di popolo, ebbe luogo una funzione di ringraziamento a Dio, che aveva preservato l'amatissimo Pastore da ogni disgrazia.

Unendoci anche noi a così degni ringraziamenti, inviamo all'E.mo Metropolita i nostri più vivi rallegramenti per lo scampato pericolo.

Intanto colgo di buon grado l'occasione presente per saldare un vecchio mio debito, mandandoLe il Regolamento di Curia, compilato lo scorso anno dal Veneratissimo mio Vescovo. Se non ho adempiuto prima alla promessa fattaLe, già da gran tempo, fu perché Sua Eccellenza volle aggiungere altre modificazioni e quindi ho dovuto attendere sino ad ora; nutro perciò fiducia che vorrà concedermi facile venia del ritardo³⁴⁷.

Nulla Le dico della vertenza Tonarelli e dello stato delle cose nostre. V.E. è a giorno di tutto, ed io del resto sento stringermi il cuore nel ricordare un passato e nel descrivere un presente che veramente rattristano³⁴⁸. Parmi di poter riepilogare la condizione delle cose nostre in queste poche parole: sfiducia e scoraggiamento generale, conseguenza di lotte e contrasti diuturni ed accaniti, che non avrebbero avuto ragione di essere se i consigli saggi ed autorevoli di chi cercava unicamente l'unione degli animi esacerbati, fossero stati da tutti ascoltati, e non già mandati a vuoto dall'azione punto cristiana di alcuni pochi che credettero e credono ognora di dar gloria a Dio e di edificare il prossimo col fomentare le discordie ed i partiti. Ho sofferto non poco da tutto questo insieme di cose, e se ho un conforto si è il riflesso di aver sempre seguito le orme di *Chi*, ben più di me, era degno d'essere ascoltato.

E per passare a più lieto argomento, Le dirò che il numero dei miei alunni si è quasi duplicato, ed ora posso annoverarne pressoché 40, fra quali alcuni che già studiano Teologia, venuti dal Seminario Maggiore³⁴⁹, per cui spero di potere fra due anni presentare alla

³⁴⁷ Il Regolamento non essendo stato stampato, Conforti ne inviò copia manoscritta al Cardinale, che, nella lettera di risposta del 16, lo loda e dice che se ne servirà, anche se a Milano non potrà essere applicato.

³⁴⁸ Per comprendere meglio la situazione reale e gli ultimi sviluppi relativi al caso Tonarelli, vedi — oltre alla parte di lettera «*Riservata*» del Cardinale a Conforti del 16 Novembre, riportata nella Nota n. 349 — i documenti (articoli e lettere Tonarelli e Magani) riportati in *Appendice X, E*.

³⁴⁹ Vedi i nomi al completo alla Nota N. 354 dai «Cenni storici». Il Cardinale rispose a Conforti con la seguente lettera del 16 Novembre:

Sacra Congregazione di Propaganda il primo manipolo apostolico³⁵⁰. L'Osservatore Cattolico nel numero di jeri pubblicava una corrispondenza relativa all'umile Seminario Emiliano, mandata non so da chi. Vi sono espresse idee un po' troppo grandiose e lusinghiere; possono però passare, almeno come augurii, e colla grazia di Dio tutto è possibile.

Voglia intanto benedirmi, assieme a' miei alunni, e permettermi di baciarLe la Sacra Porpora, in quella che con profondissimo ossequio mi protesto

di Voi, Eminentissimo Principe,
Parma, dal Seminario Emiliano, 15 Novembre 1896

Dev.mo Umil.mo Obbl.mo figlio in Cristo
Sac. Guido M. Conforti

J. M. J.

Milano 16 Nov. 1896

Carissimo Monsignore, (Conforti)

La ringrazio tanto delle gentilezze ch'Ella continuamente m'usa, e mi rallegro grandemente del progresso del Suo Seminario. Oh! Iddio benedetto lo faccia prosperare sempre più codesto Suo caro Istituto, sicché possano partirne molti banditori del Vangelo tra gl'Infedeli, e fondare nuove Cristianità dalle quali saliranno per Lei molte preghiere al Cielo.

Ho pure ricevuto il msc. speditomi, e ne La ringrazio. Non può attuarsi quì in tutto, perché c'è immenso lavoro; però posso avere de' lumi che mi gioveranno assai; ne ringrazii per me anche il Ven. Suo. Mons. Vescovo.

R I S E R V A T A — E le cose di costi sono dunque *in statu quo* sostanzialmente? È cosa dolorosa tanto, tanto! E pensare che più d'una volta siamo stati lì lì per aggiustar tutto in bene! Ma il nemico del bene, valendosi purtroppo di tanti strumenti, non volle! La Provincia è ricomparsa dopo un po' d'eclissi, ma è sempre quella e mi fece senso non buono un articolo vibrato del primo numero dopo la ricomparsa.

Io ci aveva messo tutto quello che seppi, ma invano. Si vuol essere intransigenti dove invece occorrerebbe un po' di generosità: si vorrebbe l'ottimo a modo di certuni, ma intanto si sacrifica il bene. Siffatto stato di cose a Roma dispiace tanto. Preghiamo e speriamo.

Mi rincresce per quello che deve soffrirne Mons. Vescovo, pel quale ho tanta venerazione. A lui presenti i miei ossequi ed Ella gradisca gli augurii delle più elette grazie celesti.

Di Lei Mons. carissimo

Aff.mo nel Signore
† Andrea C. Card. Arciv.

³⁵⁰ Il primo manipolo sarà formato dal Padre Cajo Rastelli e Odoardo Manini.

Mercoledì 25 Novembre, com'era nella tradizione del Seminario di Parma, c'era stata la cerimonia ufficiale della riapertura delle Scuole. Il giornale del 26 riporta:

Solenne Inaugurazione degli Studi e tornata Accademica

Ieri, sacro a S. Caterina V. e M. e protettrice dei filosofi, nell'Aula Magna del nostro Episcopio... Covenuti: Alunni del Seminario Urbano, Seminario per le Missioni Estere, Professori, Canonici, ecc. Il Prof. D. Luigi Leoni, Segretario, fa relazione della tornata precedente di cui fu disserente D. Parmigiani. Poi Dissertazione di D. Davide Vecchi su «Il Clero di Parma nel secolo XIII». Quindi componimenti nelle tre lingue italiano, latino e greco + Musica.

Il Rettore D. Musetti legge le classificazioni. Infine parla Mons. Magani.

L'Accademia è durata dalle 11.15 alle 13.25.

A proposito di *Inaugurazioni*, che interessarono la cittadinanza in generale e l'elemento giovanile cattolico studentesco in particolare, c'è da sottolineare che il giorno 19 Novembre 1896 furono fatte di proposito combaciare due manifestazioni di Istituti cattolici parmensi:

1) la *riapertura del Gabinetto di Lettura Leone XIII*, cui Conforti era legato fin dagli inizi, fatta d'intesa con l'Autorità Ecclesiastica. Per esso fu stabilito che restasse aperto ogni sera dalle ore 18 alle 21 «ossia dalle 6 pom. alle 9. Saranno ammessi quei giovani che lo frequentarono negli anni scorsi, e che son ben noti al sottoscritto. Gli altri dovranno farne domanda in scritto e nella quale delibererà il Consiglio Direttivo». Il «sottoscritto» può essere o Don Leoni, o D. Baratta o il Dr. Micheli che facevano parte del Consiglio Direttivo.

2) la *fondazione dell'Associazione tra gli Antichi Allievi dei Salesiani*. Per l'occasione furono approntati il «Regolamento fra gli Antichi Allievi», e costituito il «Comitato permanente» ed eletto a Presidente effettivo il «Sig. Dott. Giuseppe Micheli del Collegio di Alassio», il quale la sera stessa di quel 19 Novembre scrisse al Rettor Maggiore D. Rua la seguente:

Rev.mo Sig. D. Rua

Allo scopo di conservare i vincoli di cristiana fratellanza ed il vicendevole buon esempio, tenendo vivo fra noi il ricordo dell'educazione ricevuta in Collegio, e per procurare d'infondere nelle nostre famiglie lo spirito di D. Bosco; seguendo l'esempio degli allievi di cotesto Oratorio; confortati dalla benedizione del Veneratissimo nostro Vescovo, ci siamo questa sera riuniti per formare un'Associazione tra gli antichi allievi del Collegio S. Benedetto e quelli provenienti da altri Istituti salesiani residenti in Parma e dintorni.

Il Signore ha benedetto i nostri voti, poiché la nostra piccola Associazione conta ormai sessantanneve membri.

Noi ci faremo un dovere di farle pervenire il nostro piccolo programma che speriamo fatto secondo la mente di Don Bosco.

A rendere più completa la nostra gioia non manca ormai se non la benedizione e l'approvazione di Colui che noi, con affetto di figli tenerissimi, chiamiamo col dolce nome di Padre.

Sarebbe poi per noi il più ambito degli onori se la S. V. Rev.ma volesse accettare la Presidenza d'onore della nostra Associazione.

Sabato, 21 corr. celebrando il Collegio San Benedetto l'onomastico del Signor Direttore, noi avremo la consolazione di presentarci a Lui per la prima volta riuniti nella nostra Associazione. Saremmo troppo fortunati se potessimo presentarci con una lettera commendatizia del successore di Don Bosco.

Voglia gradire, R.mo Sig. Don Rua, l'omaggio della nostra filiale devozione e del nostro più umile ossequio.

Della S. V. Rev.ma
Parma, 19 Novembre 1896.

IL PRESIDENTE
Dottor Giuseppe Micheli
IL SEGRETARIO
Pierino Rognoni

D. Rua rispose subito:

CAR.MO SIG. PRESIDENTE,

Accetto di buon grado la Presidenza d'onore di cotesta Associazione di antichi allievi del Collegio di S. Benedetto, che V. S. mi offre con sua lettera in data di ieri 19 corr. Novembre 1896.

Plando di gran cuore alla fondazione di codesta ottima Associazione, e ne approvo pienamente gli edificanti propositi. Godo assai che anche in ciò l'esempio degli antichi allievi dell'Oratorio primario di D. Bosco sia stato secondo costì, come lo fu già in varie altre parti d'Europa e d'America, ove sonvi importantissime nostre case salesiane che contano più lustri della loro fondazione.

Segno poi che la vostra Associazione piace a Dio e cresce sotto ottimi auspici, sì è la Benedizione Pastorale di cui la onorò S. E. Rev.ma il dotto e pio Vescovo di codesta illustre città.

D. Bosco certamente plaudirà dal cielo, in cui piamente lo crediamo, ai nobili propositi di codesti ottimi antichi allievi del sullodato nostro Collegio, mentre io mi conforto nel pensiero che ogni anno altri molti vi si aggiungeranno per meglio conservare i frutti dell'educazione cristiana così ricevuta.

*Mentre frattanto, egregio Signor Presidente, io le mando i miei cordiali saluti, la prego che presso tutta l'Associazione si renda interprete dei miei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza
Della S. V.*

Torino, 20 Novembre 1896

Affe.mo Amico
SAC. MICHELE RUA
Rett. Magg. dei Salesiani

Conforti, nella sua qualità di Vicario Generale o di Dottore Collegiato, dovette intervenire, in Novembre o ai primi di Dicembre 1896, anche ad altre celebrazioni, di cui le più significative sono le seguenti:

Venerdì-Sabato 27-28 Novembre, 1896:

a) *Riapertura della Scuola di Religione*

Venne ieri sera riaperta la scuola vescovile di Religione in S. Giovanni, condotta dai benemeriti Padri Salesiani.

Arrivato Mons. Vicario verso le 18, Lo accolse al suo entrare nella vasta sala un fragoroso battimano da parte dei moltissimi giovani studenti e dai molti sacerdoti ivi accorsi.

Prese la parola per primo il Sac. D. Baratta direttore della scuola stessa, dimostrando che debbono fare i giovani perché l'avvenire, ch'è della Chiesa, sia bello splendido fecondo di opere grandi.

Parlano pure applauditi i giovani Signori Tagliasacchi, Longinotti ed il neo Dottor Micheli Giuseppe, testé premiato con medaglia d'oro, il P. Trione dei Salesiani, ed infine parlò in mezzo alla generale attenzione Mons. Vicario, portando il saluto ai presenti di Sua Ecc. R.ma il nostro amatissimo Vescovo, saluto, ei disse, che servirà senza dubbio di incoraggiamento a proseguire impavidi per la via intrapresa, lo studio cioè della Religione come quella, che sola può far felice l'uomo anche quaggiù, la sola che dando ragione di tutto, può sciogliere ogni problema, sia pure il più arduo, della questione che oggi giorno agita febbrilmente la misera umanità.

Un caloroso applauso accolse le di Lui ultime parole e Lo accompagnò fin fuori l'Aula mentre lieti contenti scioglievano all'aria dalla Banda salesiana.

Lunedì-Martedì 7-8 Dicembre, 1896:

b) *La festa dei Teologi*

L'Almo nostro Collegio dei Dottori solennizzò sabato 5 corr. come porta la consuetudine, la festa del suo patrono San Bernardo. Cantò la Messa il R.mo P. Luigi da Piacenza, Priore del Collegio stesso.

Al Vangelo disse le lodi del Santo il R.mo Dott. Collegiato Don Pasquale Cortesi Arcidiacono della nostra Cattedrale, il cui assunto fu la grandezza del Santo addimostrata per la grandezza delle opere compiute a gloria della Chiesa ed al bene dell'umanità.

Assistevano alcuni pochi membri dell'Almo Collegio.

La Chiesa decorosamente addobbata fu in tutta la giornata frequentata da numerosi al Collegio.

Venerdì-Sabato 11-12 Dicembre, 1896:

c) *Inaugurazione ricostruita Chiesa a Solignano*

Dopo tanti anni (oltre sei lustri...), il giorno 7 dicembre. «Alla benedizione solenne della Chiesa venne da Sua Ecc. Rev.ma designato Monsignor Conforti Vicario Generale della Diocesi, e giunse felicemente col primo convoglio, non ostante l'orribile bufera della notte, accompagnato dal R. Suddiacono sig. Zaccardi.

Alla stazione venne ossequiato dal Rev. Prevosto, dalla Fabbriceria, dal R. Rettore di Selva, dalla Società operaia cattolica col Vessillo pure di Selva e da una moltitudine di parrocchiani.

La cerimonia per la benedizione cominciò alle 9.30, indi Messa solenne celebrata da Monsignore. Sedeva al pianoforte, strumento in mancanza d'altro, il chiarissimo Prof. Marusi di Parma, che svolse un ben distinto repertorio di scelti pezzi di musica. Una folla immensa di persone venute anche di fuori, assisteva alla sacra funzione.

Immediatamente dopo la benedizione, e prima della Messa, il Rev.mo Monsig. Conforti rivolse parole di encomio al Rev.mo D. Tosi ed all'illustre Ingegnere Pavesi, elogiando lo studio profondo di questi, lo zelo l'attività di quegli; rivolgendosi al popolo, che commosso pendeva dalle sue labbra, si disse lieto di poter finalmente ridonare ai buoni Solignanesi la sospirata Chiesa, e facendo luminosamente l'apologia del Sacro Tempio con parola facile, eloquente, persuasiva, l'insigne prelato eccitava l'immensa folla alla gratitudine verso Dio. Molti vivamente commossi piangevano.

Ai Vespri, nel pomeriggio, susseguì la Benedizione col Venerabile.

Chiuse la bella indimenticabile giornata una graziosa accademia tenutasi nella sala della Canonica. L'immenso uditorio della Chiesa si riversò in questa stanza e nelle adiacenze. Fece la presentazione di rito di Monsignor Vicario il Rev.do Prevosto dicendolo conforto di nome e di fatto. Egli, nel rispondere, rese omaggio a tutti gli astanti e propose la costituzione di un Comitato parrocchiale. Poscia parlò il Rev.do Rettore di Selva svolgendo il tema interessantissimo dell'Unione Cattolica; tutti gli oratori si ebbero, al fine del loro dire, fragorosi prolungati applausi.

Diverse melodie furono cantate egregiamente da alcuni giovani della parrocchia, alternate da scelti pezzi di musica suonati in modo inappuntabile dal nominato prof. Marusi, il quale non pago di ciò, volle a sua volta cantare egli pure elettrizzando di vivissima ilarità gl'intervenuti, riscuotendo una imponente ovazione.

Così è terminata solennemente una festa che era nel desiderio di tutti, sarà di conforto ai contemporanei, e ricorderà ai posteri la Fede vivissima degli avi loro...

108) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Vicario Gen. e Rettore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere - PARMA*

J.M.I.

Carissimo Monsignore Rettore³⁵⁹,

Gli auguri che Ella volle inviarmi anche a nome dei Superiori e degli alunni del Seminario Emiliano per le Missioni Estere mi tornarono tanto tanto cari³⁶⁰, perché mi mettono nuovamente sott'occhio una Istituzione che tornerà di grande onore alla Diocesi, e che viene di sua natura ad adempiere più largamente la divina parola «Docete omnes gentes»³⁶¹.

Quindi può ben immaginarsi quanto di cuore io ricambi gli augurii inviati, pregando, benché ne sia sì indegno, quel Divin Redentore che per la salute di tutti nacque nella grotta di Betlem, a versare copiose e salutari le sue benedizioni su codesto caro Seminario, sicché abbia da prosperare ogni giorno più a maggior gloria di Dio, ed a salvezza delle anime³⁶².

E con viva e affettuosa riconoscenza me Le protesto
Milano, 28 Dicembre 1896

aff.mo in G. C.

† A.C. Card. Arciv.

Rev.mo Monsignore Rettore
del Sem. Emiliano P.L.M.E
PARMA

³⁵⁹ *Monsignor Rettore*: È l'unica volta che il Card. Ferrari lo chiama così, anche perché Conforti, scrivendo assieme agli altri membri dell'Istituto, deve ovviamente aver firmato con la sua qualifica di Rettore, come aveva fatto con il Cardinale di Propaganda.

³⁶⁰ È una delle tante lettere di Conforti, *non ancora Vescovo*, al Card. Ferrari che non si è riusciti a rintracciare né a Parma, né a Guastalla, né a Como o a Milano.

³⁶¹ Sono belle e sincere le espressioni di lode e di speranze per l'avvenire dell'Istituto, mentre ne qualifica le finalità.

³⁶² La lettera che Conforti, anche a nome del Seminario Emiliano, scrisse al Cardinal Ferrari, non si discosta da quella che aveva scritto anche a Mons. Pietro Respighi, che era stato da poco nominato Arcivescovo di Ferrara (e per questo vedi le «*insinuazioni*» per Tonarelli come successore!, alla Nota n. 348).

J.M.J.

Rev.mo Monsignore (Conforti),

Ringrazio colla più sentita riconoscenza la S.V. Rev.ma dei sentimenti d'ossequio e di venerazione, e insieme degli auguri che, a nome anche dei Superiori ed Alunni di codesto

Seminario Emiliano, ha voluto con isquisita gentilezza inviarmi, ricambiando gli augurii con tutto il cuore, e pregando il Signore a versare sull'Istituto i tesori delle sue grazie, affinché possa felicemente conseguire il suo nobilissimo fine, certissimo del favore di tutti i buoni e molto più di un Vescovo, a cui, sopra ogni altra cosa, deve stare a cuore il — fiat unum ovile et unus Pastor. —

Affettuosamente benedicendo Lei, i Superiori e gli Alunni, mi è caro professarmi con profonda osservanza.

Della S.V. Rev.ma

Guastalla 31 Dicembre 1896

Dev.mo Servitore

† Pietro Arciv. Amm. Ap.lico

Ill.mo e Rev.mo

Mons. Guido M. Can.co Conforti

Rettore del Sem. Emiliano

Parma

Mons. Conforti ha conservato i biglietti di auguri ricevuti dai suoi:

1) Rev.mo Signore,

Il SS. Natale fu sempre per tutte le anime buone un giorno di letizia, Io non voglio che passi senza venir con questa mia ad augurarlo felicissimo alla S.V. Rev.ma. Con questa io compio un dovere e nello stesso tempo provo una giocondezza senza pari.

Gesù Bambino le mantenga quella pace che venne a portare agli uomini buoni ed ogni altro bene. I miei genitori le fanno mille auguri di felicità.

Mi gode l'animo di presentarle i miei rispetti e di segnalarmi

Della S.V. Rev.ma

Aff.ma nipote

Annetta Bocchi

Malandriano 23 -12 - 1896

2) Fratello Carissimo

Finalmente sono giunte le S.te Feste Natalizie e non le voglio lasciar passare senza scriverti una letterina d'augurio. Noi stiamo tutti bene meno la cara Ines che ha l'influenza ma si spera che sarà cosa da poca (sic) perché è venuto anche alla Maria e s'è visto che era cosa da poco come sarà anche quello dell'Ines. Pregherò il Divino Bambinello Gesù, perché ci tenga tutti sani.

Ricevi i più sinceri auguri dai tuoi cari nipotini, e ricevi un saluto dalla nonna e da' tuoi

Aff.mi

Carlo e Clotilde

Malandriano 24 Dicembre 1896

3) Caro Zio,

Venerdì si rinnova la nascita del Bambino Gesù ed io benché sono piccolo voglio dimostrarGli la mia riconoscenza scrivendo una lettera augurandogli le buone Feste buon fine e principio d'anno. Sono ben piccolo e non so esprimere le mie ma li farò conoscere coll'essere bravo e buono.

Aggradisca le mie felicitazioni anche da parte della mia famiglia e mi firmo suo nipotino

Malandriano, 24 Dicembre 1896

Guidino

4) L.S.N.S.J.C.

Lappuie 23 Dicembre 1896

Monsignore,

Permetti alla di Lei umile Cugina, di venire offrirle in questi Santi giorni i miei voti ed auguri di felitazione. Degni gradirli Monsignore, perché Le sono offerti da un cuore sincero. Sì, che l'Altissimo Iddio esaudisca i voti e preghiere che faccio benché indegna, per Lei; che La ricolmi di tutte le grazie che le sono necessarie nella nobile e generosa intrapresa alla gloria di Dio.

Monsignore, la mia lingua poco esercitata, così che la mia penna, non potranno mai dirle quanta sia per lei la mia riconoscenza per la bontà che ha sempre per la mia cara famiglia, che il Signore ha tanto provata. Sì che il buon Dio, né La rimeriti.

Non posso pure impedirmi Monsignore, di dirle quanto sia stata la mia consolazione al di'. 17 del corrente mese, l'indozzare (sic) per la prima volta l'abito Religioso all'ottima Soeur Elisa S. Giuseppe, Contessa Magavoly.

Ella è felice e contenta, e credo infatti che è questa una buona Vocazione. Per un permesso particolare la vedo spesso e i di Lei ottimi sentimenti mi hanno sempre edificata. Mi ha pregato di offrirle i di Lei rispetti e mi faccio di Lei interprete.

Permetti ancora prima di terminare di raccomandarmi alle di Lei buone preghiere, perché in questo momento un estremo bisogno. Rinnovo per Lei Monsignore, e Cugino, i miei voti di buone Feste e capo d'Anno, degni aggradirli con tutti i sentimenti della mia stima e profonda gratitudine.

Sua R.ma U.ma Cugina
Soeur Alexandra
Fille de la Croix

Gli mandarono invece auguri natalizi anche il Nipote del Card. Ferrari e suo compagno di Ordinazione D. Guido e il suo ex discepolo in Seminario: Macchiavelli di Soragna, che sarà poi ordinato Sacerdote il 2 Marzo 1901:

Ill.mo Rev.mo Monsignore (Conforti),

Eccoci alle SS. Feste Natalizie. Non voglio privarmi del piacere, compio anzi un dovere di farLe un'augurio. Se Le fossi vicino questo mio augurio uscirebbe spontaneo dalle mie labbra come lo detta il cuore; la piccola distanza però non diminuisce il riverente affetto; quindi con questa mia mi porto vicino e mi compiaccio poterLe ripetere: Felicissime le SS. Feste Natalizie. Il S. Bambino sia foriere di Pace e di Benedizione.

Monsignore, non ne dubito, Lei sì buono, vorrà compiacersi di accettare questo augurio del cuore.

Riverentemente Le bacio la mano e godo potermi affermare

Umilissimo Obbli.go Servo
D. Guido Ferrari

Casatico, 24 dicembre 1896

Illustrissimo e Rev.mo Monsignore (Conforti),

Dall'oriente all'occidente, dal settentrione al mezzogiorno, in questi giorni di sacra esultanza milioni di voci s'innalzano a lodare il Bambinello di Betlemme, voci d'uomini uniti e stretti nelle medesime credenze, nei medesimi desideri, nella fede istessa, nell'istessa speranza, nella carità celeste. Anch'io, ultimo fra questi, oso recare il mio tributo, innalzare la mia debole voce, l'umile mia prece e meschino e rozzo come sono non oso farneLe vivo, ma l'innata sua bontà, l'affabilità con cui la S.V. Ill.ma e Rev.ma si degnò sempre accogliermi, mi danno animo a presentarmele.

È mio proprio interesse che V.S. Ill.ma e Rev.ma goda tutte le felicità nei presenti giorni del SS. Natale, perché ogni prospero suo avvenimento ridonda in consolazione del mio affetto verso la S.V. onde gliele auguro non solo in questa circostanza, ma in qualunque altra, colla maggior devozione di voti; prego il Bambino Gesù affinché La

conservi a lustro e decoro della Chiesa ed in ispeciale della parmense a consolazione ed aiuto dei suoi cari alunni per molti e molti anni, sicuro di poterLe un giorno baciare il sacro pastolare anello.

Ambizioso sempre di ridurre in atto qualsiasi comando che mi derivi dalla benignità di V.S. Ill.ma e Rev.ma, non dubito punto che la S.V. vorrà degnarsi di accogliere queste mie espressioni; nella quale lusinga con profondo inchino Le bacio umilmente la sacra Destra, professandomi con alta stima della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Obb.mo servitore
Ettore Macchiavelli

Dal Seminario Vescovile il 24 Dicembre 1896

In relazione a quanto succederà con la partenza del primo manipolo per la Cina, era avvenuto in quei giorni un fatto importante che in certo modo riguardava da vicino Conforti e l'Istituto. Don Ormisda Pellegrini (il futuro braccio destro di Mons. Conforti per 14 anni all'Istituto) era da qualche anno Parroco di Cassio, attivo nel suo zelo per le anime e le realizzazioni sociali, in relazione con il Dr. Giuseppe Micheli; ma non aveva rinunciato ai suoi ideali di seguire l'esempio di Conforti, di cui ammirava le virtù e condivideva le idee e gli impegni apostolici. Quando improvvisamente fu scelto dal Vescovo a succedere al povero D. Luigi Parenti come Rettore del Seminario di Berceto, benché dal Mons. Magani e da qualche redattore de *La Provincia* non fosse in predicato di «intransigente» e fosse ritenuto alquanto sospetto per la sua amicizia con Micheli, D. Baratta, ecc.

Mons. Conforti, che aveva le sue mire su di lui, prudentemente stette a guardare, in attesa della manifestazione della volontà di Dio. Possono interessare le seguenti tre lettere scritte da D. Pellegrini in Novembre e Dicembre a Micheli e Conforti:

a) Carissimo (Micheli),

È molto tempo che non ci siamo scambiati una parola. Ho ricevuto il discorso stampato speditomi da Fiesole, e l'ho letto con piacere, e Lei ringrazio del regalo.

Ha visto la mia posizione cambiata in un momento? e quale posizione!... pazienza!

Mi è corso nella mente che Lei abbia pensato essere avvenuto in me qualche cambiamento... che vuole è una idea... e tanto tempo che ci siamo scambiati una parola... Del resto se mai indovinassi i suoi dubbi stia pur certo: che il mio pensiero è sempre *uguale* a quello di una volta. Anzi per questo non darmi ragione dei cambiamenti di posizione *fattimi fare*...

Ho conosciuto dopo qualche tempo di averle scritto la lettera di Fornovo con sentimenti forse troppo ottimisti, del resto presi le cose come vennero dette lì per lì. In seguito ho visto che l'azione dei giovani della campagna è sparita totalmente dalla mente degli agenti nelle varie adunanze, subentrando il patrocinio di una causa ah! troppo luttuosa: ma che pare sia morta finita appena queste difese, e i battimani... e utinam resurgat... In die iudici.

Sono qui a Berceto ma non col cuore quieto; ho lasciato a Cassio tante cose incomplete, e mi riesce impossibile il poterle completare.

Io avevo tutt'altre intenzioni, e m'è toccato fare la volontà degli altri.

Spero nella brevità del tempo, di raggiungere presto i miei cari ideali.

Mi faccia sapere qualche sua nuova, e l'avrò tanto cara. Meglio sarebbe che facendo qualche passeggiata solita sui monti venisse in Seminario.

Per ora basti così. Riceva distintissimi doveri estensibili anche al Suo Papà ed alla sua Mamma.

Aff.mo
Sac. Ormisda Pellegrini

Berceto, 12 Novembre 1896

b) Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Reverendissimo Monsignore (Conforti),

Un favore chieggo: Per tante ragioni dovrei essere a Cassio, il primo di dall'anno:

potrei accomodarmi con il Sign. Zucchelli ed il Rettore di Castellonghio in quanto alla messa in Seminario?

Anche Fugazzolo senza prete! di Cassio niente, di Grammatica poi è una cosa che mi fa nausea addirittura, mesi e mesi senza che vi sia un prete che vi dica la S. Messa. Pazienza!

Non si prenda premura di rispondermi; se non veggo risposta, tengo affermativamente. Se mi deve dare una negativa, allora per brevità, mi spedisca un bigliettino con un semplice «no».

Mi scusi tanto, e mi abbia sempre

Suo aff.mo in Cristo fratello
Sac. Ormisda

Berceto, 28 Dicembre 1896

c) Carissimo (Micheli),

Sono da Lei, anzitutto per augurarLe buon proseguimento di Buone Feste e Buon capo d'anno. In secondo luogo per rispondere alla sua carissima ultima.

Non importa che Lei dica quanto abbia sentito con piacere, come di cosa mia, gli onori ed i premi a Lei toccati: non pe la cosa in se me ne rallegro, perché da questo lato c'è nulla, ma perché abbiamo tante e tante cose più nobili e dignitose che in questo modo vengono esaltate.

Nella mia nuova residenza sto volentieri in Seminario, ma in quanto al resto non mi posso *adattare*.

È vero che cerco forse troppo la mia volontà, ma essendomi troncati gli ideali miei, che forse a Lei son noti, può immaginarsi come possa stare.

In quanto all'esterno del Seminario, per così dire, ho proprio fatto proposito di non impicciarmi; Lei non approverà certo, ma ho tante e tante ragioni, che non posso fare a meno. Cassio non so se sarà provvisto presto di un buon prete; vi sono tante cose cominciate che richieggono forte e assiduo lavoro, non so proprio come andranno a finire. Mi stanno a cuore, specie la cassa e il magazzino, perché la loro mal fine, essendo dei primi, fra noi, darebbero poco impulso affatto a metterne altri; del resto voglio sperare bene; e non lascio mai di occuparmene. Se Le è dato faccia pur Lei, che venga presto mandato un prete.

A Bergotto s'era fatto qualche passo per la C.r., dovevo andare io pure, ma...

Qui a Berceto è la mingherlina Società m.s. (una trentina di soci); questa si vuol crescer coll'impiantare sezioni nelle ville, quindi, si dice, mettere cassa rurale, sarebbe non far l'una né l'altra; e in realtà si riesce a questo. Nessuno entusiasmo, velleità sine fine. L'ho detto a Zucchelli; lo statuto di questa società è talmente monco e di poca veduta, che è molto difficile far qualche cosa; non si parla in esso neppur del massimo coefficiente per tenere alti gli animi, ed avvezzarli a trattare cristianamente gli affari, cioè le adunanze ordinarie e straordinarie. Ed in un anno se ne è tenuta una poco tempo fa con 13 soci e qualche altra persona (pure in pochi affatto). In essa, invitato, ho detto qualche cosa anch'io, ma in tutto l'insieme delle cose che ho visto e sentito, mi sono addirittura *stomacato*.

Avevo suggerito prima dell'adunanza, che sulla proposta dell'impiego del denaro si rispondesse di metterlo in una banca cattolica; si deliberò a pieni voti invece di metterli alla posta, (andate a spasso!).

Creda, Carissimo Peppino: è molto difficile, e ormai lo dico perché lo veggo, trovare cattolici che sappiano e intendano il vero operare moderno cristiano.

Del Rio, già bisogna dire sia di quei capitani che con tutto fuoco predicano l'allarmiamoci, ai soldati e poi finisce «andate» ché io resto; s'è perduto in un bicchiere d'acqua.

Parleremo di tant cose sui primi di Gennaio venendo a Parma ove spero di vederla. Gli auguri al suo Papà.

Devotissimo
Sac. Ormisda Pellegri

(da Berceto, Dicembre 1896)

A completare in bellezza per Micheli questo anno 1896, c'è un'altra bella notizia. Dal 31 Agosto al 4 Settembre 1896 si era svolto a *Fiesole* il *XIV Congresso Cattolico Italiano*. Alla chiusura solenne... «Micheli di Parma riferisce sulla Federazione degli Studenti Universitari; parla con calore e con viva fede, per cui è interrotto da caldi applausi. Le proposte da lui lette sono approvate».

A Parma Micheli volle subito attuare quanto aveva prospettato al Congresso, fondando presso l'Università il «*Circolo Universitario Cattolico*», comunicando la cosa all'Opera dei Congressi. Il Presidente Avv. Paganuzzi gli scrive:

OPERA DEI CONGRESSI
E
DEI COMITATI CATTOLICI IN ITALIA
CONSIGLIO DIRETTIVO
Venezia, Santa Maria Formosa, 5254

Ill.mo Signore (Micheli),

Con piacere ho ricevuto la notizia favoritami da V.S. in data 5 corr. della fondazione, in codesta Città e presso codesta illustre Università, di un Circolo Universitario Cattolico, del quale Ella è Presidente; Circolo che fin dalla sua prima adunanza (4 Dicembre) deliberava domandare di entrare a far parte della Federazione Universitaria promossa dall'Opera dei Congressi.

Mi sono affrettato di dare partecipazione di ciò a questo Consiglio Direttivo e sono lieto di assicurarla, che il medesimo accolse ben volentieri la fatta deliberazione e domanda. E quindi il Circolo stesso è senz'altro aggregato all'Opera dei Congressi e fa parte della nostra Federazione Universitaria.

Venne disposto per l'avviso di tale aggregazione al Sig. Barone Comm. Luigi De Matteis (in Napoli, rione Amedeo 190), quale Presidente della detta Federazione Universitaria, e questo Consiglio invita la S.V. a mettersi in corrispondenza diretta col medesimo Signor Barone.

Né occorre di ricordare a V.S. quanto deve essere fatto da parte di codesto Circolo verso S.E. R.ma Mons. Vescovo, al quale V.S. vorrà presentare anche gli omaggi di questo Consiglio.

Mi congratulo con V.S., coi Suoi egregi Colleghi per le loro generose disposizioni a rivolgere mente e cuore per la gran causa della chiesa e della Patria Cristiana.

Con V.S. mi congratulo poi in modo particolarissimo per gli splendidi esami da Lei sostenuti: ciò che tornò ad onore non solo Suo, ma anche della causa e del nome cattolico.

Con ogni miglior augurio a V.S. ed a' suoi colleghi anche per le Sante Feste passo a dichiararmi.

di V.S. Ill.ma
devotissimo e Obl.mo
G.B. Paganuzzi

Venezia, 20 Dicembre 1896

Ill.mo Sig. Dorr. Giuseppe Micheli
Presidente del Circolo Universitario Cattolico
in Pavia (sic!)

Appendice X, C

LETTERA PASTORALE AL CLERO SUI CONTRASTI DIOCESANI

Vedi Nota n. 333

Lettera pastorale di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Vescovo di Parma al Ven. Clero della sua Diocesi

FRANCESCO MAGANI
per grazia di Dio e della Santa Sede apostolica
dalla quale direttamente dipende
VESCOVO E CONTE DI PARMA
abbate di Fontevivo
Gran Priore del S. A. I ordine costantiniano di San Giorgio
Gran Cancell. dell'almo coll. teol. parmense
ecc. ecc. ecc.

I pellegrinaggi cattolici sono un atto di fede e di pietà, e se compiuti da considerevoli turme vincolo d'unione de' cuori, veicolo d'idee generose, semenzaio di forti propositi. Antichi quanto il cristianesimo, la storia n'ha conservato la memoria di parecchi veramente celebri, che s'ebbero a meta i luoghi consacrati dai misteri della redenzione, e le tombe de' martiri più insigni. E i dotti ben sanno quale sprazzo di luce sia stato proiettato sugli antichi usi cristiani, per citare un solo esempio, dal così detto *pellegrinaggio di S. Silvia* il cui racconto fu scoperto non sono molti anni dal nostro valente Gamurrini. L'evo medio ridonda delle poetiche avventure dei romei, dei sanrocchini, de' palmieri, che a piedi ignudi, col bastone di viaggio, la bisaccia in ispalla, attraversavano i mari, valicavano i monti per recarsi in Palestina, a Compostella, a Roma soprattutto, all'eterna Roma, nella quale scioglievano i loro voti non solo sulla tomba del Principe degli Apostoli, e del suo compagno di apostolato e di martirio, ma ove prostravansi benanco appiedi del successore di Pietro, del Vicario di Cristo. S'accontentavano di poco, dappertutto trovavano lieta accoglienza, le confraternite s'avevano per istituto di fornir loro alloggio e vitto, e l'ospitare i pellegrini era annoverata fra le opere di misericordia.

Ora i tempi sono cambiati, le antiche costumanze però ancora perdurano nella Chiesa, sempre sorridente, malgrado il volgere dei secoli di perenne giovinezza. Accorciate, tolte le distanze si vola sulle ali di fuoco della locomotiva, del piroscalo, si compie in un giorno un viaggio pel quale un mese non sarebbe stato sufficiente, e gli ospizi non sono più ormai che memorie storiche, basta un po' di danaro e, non solo quanto occorre ai più ovvi bisogni della vita, ma dappertutto si trovano le migliori comodità.

Tutto questo fu causa per cui i pellegrinaggi assumessero per la frequenza nel compierli e pel numero dei fedeli che vi prendono parte proporzioni affatto colossali. In parecchi per devozione, in qualcuno per l'idea di tornare utile ai proprii compatriotti, fors'anche per qualch'altro motivo meno nobile, sorse l'idea di farsi promotori e capitani di pellegrinaggi siffatti. Ormai ce n'è un nugolo, e il promuoverli il dirigerli divenne persino un articolo di commercio. Non è peranco un mese che mi veniva recapitato da una spettabilissima agenzia di viaggi residente in Firenze un programma minuto e in esso speciali facilitazioni a vantaggio dei pellegrini. Tale concorrenza però non poteva non produrre un po' di confusione ed essere causa di alterchi e di contrattempi.

L'occhio vigile del nostro Santo Padre al quale niente sfugge di quanto può interessare il movimento cattolico, ha in via privata e confidenziale richiamata l'attenzione degli Ordinari diocesani sugli inconvenienti che potrebbero presentarsi da queste nuove imprese di pellegrinaggi, non dissimulando il suo desiderio che essi stessi i Vescovi se ne assumesse-

ro l'alta direzione, aggruppando quando ne fosse del caso le diocesi loro a seconda delle circoscrizioni regionali.

La regione emiliana non si presta troppo bene per la estensione sua, e per l'indole e i privilegi diversi dei molti Vescovi che v'appartengono ad uno scomparto unico, laonde volendo da un lato annuire ai desideri del Santo Padre, che sono per noi comandi, e dall'altro togliere alla permalosità ogni sospetto, in virtù della Nostra Autorità Ordinaria abbiamo stabilita una commissione di Sacerdoti, esperti in questa bisogna, la quale sotto l'alta Nostra Direzione sorveglierà e dirigerà i pellegrinaggi qualora escano dai limiti giurisdizionali della nostra Diocesi, e si metterà in relazione colle altre commissioni diocesane o regionali a ciò istituite per agire di comune concerto.

Siffatta Commissione è composta dei Reverendissimi Signori Professore D. Luigi Leoni, Can.º della Basilica Cattedrale; Can.º D. Igildo Tagliavini, Prevosto della Collegiata di San Giuseppe; D. Moderanno Squarcia, Prev. della SS. Trinità; Sac. D. Attilio Tramaloni, Vicario Curato di S. Giovanni, e D. Pietro Zarotti, Rettore di S. Bartolomeo.

Daremo alla medesima un apposito regolamento che sarà sua cura il far conoscere e l'eseguire, proporrà essa se lo crederà conveniente, dopo essersi con Noi concertata, devoti pellegrinaggi di sua scelta, o farà conoscere quegli altri che da altre commissioni potessero essere proposti, e fatta eccezione dei piccoli pellegrinaggi parocchiali o interparocchiali al Santuario di Fontanellato, per i quali basterà che si facciano gli opportuni accordi coi RR. Padri Domenicani, che ne hanno la custodia, e se ne dia avviso alla Nostra Curia, di tutti gli altri pellegrinaggi assumerà essa la direzione, sperando così che anche in questa bisogna abbia ad attuarsi il gran precetto di Paolo Ap. che tutto nelle Chiese s'ha a compiere con decoro e con ordine: *Omnia honeste et secundum ordinem fiant.* (1. Cor. XIV. 40).

E Dio volesse che potessimo affidare a speciali commissioni ecclesiastiche altre importanti bisogne diocesane, una soprattutto intorno alla quale un doloroso susurrio s'è levato nella città nostra a motivo di qualche amara diatriba pubblicata in un foglio cittadino di parte liberale contro il Giornale cattolico «*la Provincia*,» e contro chi lo dirige, ove non fu risparmiata neppure la Nostra persona, non rea d'altro, che di saper stare al suo posto, e di non volersi prestare ai pettegolezzi, alle prepotenze, agli odii ed alle vendette partigiane. I buoni fedeli, il Clero soprattutto, se ne risentirono altamente, piovvero numerose proteste, ebbimo consolanti visite, e centinaia di lettere attestanti dispiacere, attaccamento e divozione ci furono spedite dalla città e da ogni parte della Diocesi; il che non toglie però che le coscienze più timide siano turbate, scandalizzati i buoni, gongolanti di maligna gioja gli avversari, protratto il dissidio già esistente, tra i figli dello stesso padre, tra i difensori della stessa bandiera, si da lasciar credere a chi non è abbastanza edotto delle cose nostre e delle vere cause latenti di questo pugilato, che i cattolici di Parma non sappiano far altro che accapigliarsi fra loro, insidiare, contristare chi fu messo al governo della loro Chiesa, il che è esagerato e in gran parte falso.

Siffatta dolorosa condizione degli animi di tanti nostri diocesani, della parte di loro anzi la più cospicua e la più cara al Nostro cuore, ci obbliga pertanto a rompere il silenzio nel quale avevamo fatto proposito di rimanere, e a manifestare l'animo Nostro in proposito onde raddrizzare se possibile tante idee storte, dissipare tanti pregiudizii, conciliare gli animi esacerbati, giustificare almeno — sebbene non ne saremmo di ciò debitori che a Dio e a chi ne affidò questa cospicua Diocesi da reggere — la condotta nostra. Pur troppo non è la prima volta che abbiamo dovuto toccare questo doloroso tasto e dubitiamo assai possa essere l'ultima.

Ecco ad ogni modo i fatti e la ragione dei fatti.

Fino al primo porre piede in mezzo a voi, inerendo ai desiderii del S. Padre, e volendo provvedere ad una dura necessità dell'epoca, Ci siamo adoperati perché in Parma si pubblicasse un giornale, possibilmente quotidiano, di sani principii cattolici, che difendesse la causa di Dio, della Chiesa, del Sommo Pontefice e tenesse in pari tempo informati i buoni fedeli delle più importanti notizie politiche e religiose, di quelle in modo speciale attinenti alla Diocesi Nostra, la cui circoscrizione coincide in gran parte con quella della omonima Provincia.

Per tale intento ci rivolgemmo, com'è nostro costume, a tutti indistintamente gli uomini di buona volontà del clero e del laicato, sebbene conoscessimo la trista sorte toccata agli antecedenti periodici, dalla *Luce* all'*Eco di S. Tommaso*, non ignorassimo come tra coloro ch'avrebbero potuto prestarvi mano v'erano di tali a priori condannati all'ostracismo, ne Ci dissimulassimo le difficoltà materiali e morali inerenti al grave compito.

La proposta sebbene trovasse qualche sotterraneo ostacolo onde meno lo si sarebbe aspettato, pure fu accolta abbastanza favorevolmente, un bel numero di cattolici mandarono adesioni e sussidi, sicché poté sorgere «*la Provincia*.»

Ne piacque questo nome, prima perché, pur limitando il suo programma, dava a dividere ch'avrebbe curato gli interessi economici e morali non solo della città, ma anche di questa sì importante e vasta zona di territorio che va dalle rive del Po alle vette degli Appennini liguri e toscani; scienze, lettere, arti, agricoltura, industria, commercio, beneficenza, edilizia, strade, acque, ponti un campo ben esteso da percorrere e nel quale si poteva e si potrebbe ancora far del gran bene. Ne piacque in genere anche la qualità delle persone che s'erano dedicate all'amministrazione e alla redazione del Giornale, e pure astenendoci, com'è voluto dalla dignità e dalla circospezione episcopale, di prendere parte diretta e attiva alla pubblicazione del medesimo, l'abbiam raccomandato ai nostri diocesani, né lasciammo mancare una benedizione a persone che, senza umani compensi, colla prospettiva anzi dinnanzi agli occhi di lotte e di persecuzioni, per il solo amore del bene e per assecondare un desiderio del loro Superiore Ecclesiastico si cimentavano ad un'opera laboriosa e irta di mille difficoltà.

Pur troppo però l'uomo nemico non tardò a spiegare la sua azione deleteria. Nei primi mesi della esistenza del giornale si cercava di combinare un accordo tra gli uomini del partito non sapremmo ben precisare se *moderato* o *conservatore liberale*, e la parte cattolica onde ritrarre una lista concordata per le elezioni amministrative. Quel tentativo in gran parte fallì, e di ciò se ne volle attribuire la colpa alla violenza di linguaggio usata dalla «*Provincia*» contro il partito moderato, dalla di lei mancanza di disciplina verso il Consiglio Direttivo dell'Associazione Cattolica, e dal volersi mischiare in siffatta bisogna di proprio cervello. Qualche imprudenza veramente vi fu, una corrispondenza più che vivace, tra il direttore della «*Provincia*» e uno dei capi dell'Associazione dal quale era stata oppugnata la fondazione del giornale quotidiano, inasprì gli animi, i tentativi andarono a monte. Se sia stato un bene o un male, giudicheranno i posteri, anzi le coscienze oneste e scevre da pregiudizi hanno già pronunciato il loro verdetto, tenuto calcolo del linguaggio scorretto e irriverente usato in pubblica adunanza contro i cattolici da uno di quelli ch'erano saliti a tale carica per il loro voto.

Da quel dì ad oggi la guerra ora coperta ora palese contro la «*Provincia*» e soprattutto contro i Redattori della medesima andò sempre aumentandosi per parte di un certo nucleo di persone specialmente, totalmente quasi potrei dire, della città. Delazioni vergognose o esagerate o false, un nugolo di lettere anonime, proteste vibrare, querele personali, disabbonamenti, disdetta dispettosa del foglio, dichiarazioni-proteste, scritti violenti mandati a stampare su giornali combattuti da quegli stessi che poi se ne servono, recriminazioni esposte in pubbliche adunanze da addetti ad associazioni cattoliche, che poi del maledetto giornale usavano per la pubblicazione de' loro atti. Una vera aberrazione, una confusione d'idee, di fatti e di persone veramente deplorabile.

Di chi la colpa? Della «*Provincia*» si grida. In generale la si accusa di tenere un linguaggio irriverente verso personaggi, istituzioni, cose degne di rispetto, di diffamare ingiuriare persone rispettabilissime, di mantenere la divisione nel clero e nel laicato cattolico di Parma e persino di imporsi al Vescovo, *suggestionato come tutti sanno da loro* (i redattori del foglio); il Vescovo che solo ignorava, come un giornale con a capo chi lo dirige *non potesse fare ai cattolici che vergogna e danno*, sicché con una nobiltà di linguaggio pari a quella del concetto, in un periodico cittadino, divenuto ospite benevolo e organo dei querelanti, un sedicente sacerdote poté concludere la sua prosa coll'elevato, evangelico grido «*can di un carattere! ma..., facciano pure!... del quarantotto ce n'è anche in religione e messe le cause, non verranno gli effetti?*» (*Gazzetta di Parma* 20 Agosto, 1896 N. 230).

Oh si verranno! E queste escandescenze basteranno ad aprir gli occhi a tanti illusi, a far sorgere un grido nella coscienza di chi ne conserva ancora almeno un briciolo; e chi non ha ancora perduto del tutto il buon senso non potrà a meno di concludere che ammessa pure tutta l'imperanza dello scrivere della «*Provincia*» le di lei partite cogli avversari verrebbero ad essere bilanciate giusta quel teorema di matematica, che due quantità eguali con segni contrarii tra loro si elidono.

Non giustifichiamo adunque le intemperanze di linguaggio, i difetti e le colpe, se vi sono, del bersagliato giornale, diremo anzi qualche cosa di più preciso e se vuolsi di più severo. Nel mentre facciamo pieno plauso alla ortodossia della dottrina, alla fermezza dei principii, allo spirito di abnegazione degli scrittori della «*Provincia*», non possiamo non deplorare il linguaggio non del tutto corretto sfuggitole talvolta nel parlare di persone e di cose per cui i riguardi non sono mai soverchi, non dovendosi mai perdere di mira quelle due grandi massime: essere il cattolicesimo grande scuola di rispetto al principio di autorità e le autorità essere tra loro solidali. Anche certe aeree aspirazioni, sebbene per sé non criminose quando abbiano di mira il perfezionamento sociale, e siano in relazione a quella domanda che rivolgiamo ogni dì al Signore: *Adveniat regnum tuum*, potevano talvolta essere risparmiate, e parmi assai conveniente e doveroso il riflettere che se dai partiti politici moderati o conservatori poco di buono poté finora ritrarre la Chiesa in Italia, non si troverebbe essa certo in miglior condizione se affidata ai radicali o ai socialisti. Lamentiamo pure la corrività nell'accogliere fatti non appurati, talvolta insussistenti, addebitandoli a chi non li aveva commessi, o presentandoli incautamente sotto un punto di vista assai sinistro; i tratti male dissimulati di personale inimicizia od avversione contro i loro avversarii, i prolungati pettegolezzi, le amare invettive. Non nascondiamo infine un certo disgusto nel vedere in ogni controversia, ad ogni piè sospinto tirata in scena la Nostra persona: «il Vescovo, il Vescovo» quasi patrociniassimo e copriassimo collo scudo della Nostra autorità anche quello che talvolta non avremmo potuto approvare; laonde nella Nostra Lettera Pastorale della scorsa quaresima abbiamo precisati i rapporti che corrono tra l'Ordinario Diocesano e la stampa periodica cattolica, e i limiti della Nostra responsabilità; quella dichiarazione a scanso d'equivoci richiamiamo nel suo pieno vigore, e protestiamo apertamente cheché possa essere de' nostri desiderii e de' nostri apprezzamenti personali, non abbiamo non che imposto neppure consigliato mai a nessuno l'associazione alla «*Provincia*» come nessun rimprovero abbiamo a chi credette di respingerla.

Compiuto questo doloroso dovere e col cuore sanguinante detta la verità a persone alle quali siamo riconoscentissimi e per le quali non vorremmo avere che parole di encomio, ora ci si permetterà di presentare qualche circostanza attenuante a loro favore, e di rivolgere una parolina anche ai loro fieri avversarii.

I quali s'hanno a scompartire in una doppia categoria, i tristi e i buoni: i bindoli e gli allocchi, e di questi ultimi purtroppo il numero è maggiore di quanto si crede. V'ha chi odia il giornale come giornale e chi odia invece semplicemente le persone dalla quali è redatto. Fra chi dispetta il giornale, lascerò in disparte, ho troppa stima de' nostri pubblicisti per supporre in essi basse viste d'interesse, quelli che vorrebbero disfarsi di un concorrente molesto, sarebbe quistione di bottega, no: la «*Provincia*» non può dar troppi fastidii a nessuno; è piuttosto che in essa si trova un piano di idee, e un drappello di schermidori, da cui è inceppato, frastornato il disegno di dare i cattolici anima e corpo in braccio a quella forma di liberalismo, a quel partito politico ch'è ostile alla Chiesa e al Papato ma che pure si presenta in forme seducenti e in abbigliamento da accalappiare gli incauti. A questa categoria dei cattolici appartiene solo qualche laico che vorrebbe stare infra due, e lo diciamo ad onor del Nostro clero riteniamo nessun ecclesiastico.

Non così potremmo assicurare degli altri che odiano le persone degli scrittori; ciò pure abbiamo accennato in una nostra lettera al giornale, ove arrisicammo la frase credere si tratti di lotta di principii non di persone, e ci fu risposto da chi meno ce lo aspettavamo che invece la questione non era di principii intorno a quali non v'è fra noi dissenso, ma di persone, cessassero dalla compilazione del giornale i cosiffatti che v'attendevano e la pace sarebbe stata fatta; quello che fu susurrato su di ciò nei privati convegni fu anche

consegnato alla stampa, il che se possa conciliarsi colle massime del vangelo, chi è cristiano lo giudichi. Rileviamo cose delicate assai, ma in mezzo a questo frastuono è giuocoforza che la voce della verità si faccia sentire ben alta ed esclamiamo con Tertulliano: *Erumpe veritas et quasi de patientia erumpe*.

Non avevamo ancora prese le redini del governo di questa cara diocesi e già sentivamo il peso della malaugurata eredità dei partiti che c'era stata lasciata. La cosa non è nuova nella Chiesa, lo sappiamo, ma non cessa per ciò di essere meno dolorosa, e tanto più dolorosa in quanto che qui non si tratta in generale di dissensi dottrinali ma di odii personali. Si voleva da Noi una lista di proscrizione; che per idee da taluni preconcepite, per inveterate animosità dessimo lo sfratto a que' dessi che erano in uggia al partito contrario. Rispondemmo essere noi Pontefici non carnefici, Pastori non aguzzini: *Pastores sumus non peremptores*; un Vescovo non essere il capo d'un partito ma il padre di tutti i suoi diocesani, e si sa bene in una famiglia non tutti i figli sono egualmente buoni, sommessi, laboriosi, ma che da ciò non ne proviene il dovere di diseredare chi per avventura avesse in qualche cosa mancato.

Nel regime diocesano nessuna parzialità; ci siamo associati, senza portare nessun perturbamento di rilievo, quelli che credevamo meglio atti ad aiutarci, imperocché la giustizia e la carità sono di precetto, la fiducia e l'amicizia solo di chi se le sa meritare. Una quistione, quanto spinosa altrettanto delicata Noi, come di dovere, presentammo alla S. Sede perché la decidesse, n'è certo colpa Nostra se tale piatto servì ad accentuare i partiti, qualcuno impaziente, e voglioso la fosse risolta secondo il suo particolare modo di vedere la cosa si dà imporsi quasi alla più grande autorità di quaggiù, la quale va lenta, circospetta e prudente nel pronunciare le sue sentenze. Qualch'altro titolo di minor conto servì ad inferocire persone del resto buone ed assennate contro gli scrittori della «*Provincia*» su chi in ispecie n'aveva assunto la direzione; contro di lui molteplici accuse che trovammo infondate od esagerate, gli si impedì di avere un tozzo di pane, e pare si pretendesse che lo si avesse a condannare se non al supplizio di S. Lorenzo a quello almeno del conte Ugolino; manovre vergognose, fatti inqualificabili. Noi conferimmo a quel dotto e spettabile sacerdote pochissimo, quel solo che stava in nostra mano: perché se a qualcuno diletta il prendere la misura della lunghezza de' calzoni de' preti, il Vescovo deve curarsi un po' anche delle dimensioni del loro stomaco. Agli altri scrittori non vi furono dicerie, satire, provocazioni, esclusioni impertinenti, specie di scomuniche che loro fossero risparmiate; nessuna meraviglia, miei figliuoli, che i loro animi s'inasprissero e che la loro penna non rimanesse sempre calma; le escandescenze contro di loro pubblicate solo in questi ultimi giorni ne sono un saggio, esse farebbero perdere la pazienza ad un santo. Si sa, anche il cane più ringhioso con un osso od una chicca lo si abbonisce, ma se non si fa altro che scagliargli contro de' sassi, bastonarlo, tormentarlo, ringhia, morde, e talora addenta le carni de' tormentatori. Il pastore deplora il fatto, dà sulla voce al mastino, in suo cuore dice però: benedetta gente, ma non lo doveano tormentare. Il paragone non è troppo nobile ma parmi quadri a pennello.

E ciò tanto più urta in quanto che i rimproveri venivano da tale gente e i predicozzi s'udivano da tali pulpiti, che, via, sta bene il tacere. Gli scrittori dell'effemeride incriminata mancano di carità, sia pure, è un male, ora chi li rimprovera, chi per questo titolo muove loro guerra n'ha forse in gran dose? Uno di quelli che respinsero in segno di protesta il giornale, Ci scriveva aver ciò fatto perché gli scrittori di esso mancavano di carità, ebbene egli era un tale, buon uomo del resto, che noi eravamo stati costretti a chiamare all'ordine per mancanza appunto non solo di carità ma delle più volgari regole di urbanità verso un suo confratello, del che ci aveva porle le sue scuse addebitando il fallo alla sua proclività all'iracondia.

Mancanza di carità, sia pure, ma n'avete di carità voi che dilaniate la fama di que' poveretti, che vorreste vedere non solo atterrato il giornale ma anche, e molto più, coloro che lo redigono, che ad attuare il vostro intento v'arrabattate in cerca di proseliti, fate petulanti intimidazioni ai timidi, mettete sossopra una diocesi, non rifuggendo nella vostra atrabile dal ricorrere ai mezzi meno onesti e dignitosi? Non pensaste mai alle parole del Maestro: tu vedi la pagliuzza nell'occhio del fratello e non poni mente alla trave che è nel tuo? Che carità è quella di precludere la via persino al ravvedimento, sicché quando

ossequenti all'Autorità ecclesiastica, essi stanno per ricredersi, a priori voi rifiutate ogni protesta di bene, che venga dalla parte loro, ogni speranza di cambiamento? Non vi crediamo!

C'è poi qualche cosa che non sappiamo comprendere. Si capisce benissimo come chi fu tocco nel vivo dal giornale abbia a risentirsene, ma tutti gli altri ai quali non fu torto un capello, per qual motivo vogliono farsi solidali di quei primi, prenderne essi le difese, costituirsi in partito anelante alla vendetta? Davvero che vi deve essere qualche ascosa ragione di questa lotta insistente, furiosa.

Prescindendo da certi motori bassi bassi, che prudenza, carità, e quella stima che conserviamo pei dissidenti Ci obbligano a passare sotto silenzio, chi ciò attribuisce a quella rigogliosa vita di sentimento delle nostre popolazioni, per la quale come avide di lodi e così insofferenti sono d'ogni biasimo, laonde al più leggero punzecchio strillano, per tenuissime mancanze sono portate ad attaccare lite, a muovere querela; chi a quella smania che v'è in parecchi di dottorare, *vescoveggiare* e volerla fare da padrone, e chi infine al timore di essere i cosiffatti presi di mira dall'incriminato giornale. Chi non ha la coscienza abbastanza netta, chi manca ai doveri della vita pubblica, chi tresca co' nemici, le moralità avariate, le onestà problematiche, le nature subdole, versipelli, hanno timore di essere smascherate, laonde s'avvererebbe anche sotto questo aspetto il detto del Redentore; che a cagione delle loro malefatte certuni amano meglio le tenebre che la luce, e quel che segue: *Omnis qui male agit odit lucem et non venit ad lucem ut non arguantur opera ejus.* (Joan. III. 30).

In quanto a Noi pensiamo bene di tutti né vogliamo rintracciare le cause ascose di queste ire, n'abbiamo data la parte che gli si spetta anche al giornale, e riteniamo come una singolare fortuna quella che il litigio sia circoscritto alla città ed anche in questa ristretto a pochi ecclesiastici ed a pochi laici, mettasi pure che parecchi loro distinti siano per la loro posizione sociale e anche per i servizi segnalati prestati alla causa cattolica. Alcuni dei quali, tutti quasi, poi, sia benedetto il Signore, pure accusando o direttamente o velatamente il Vescovo per le sue simpatie verso il giornale, la costui causa da quella dell'Autorità ecclesiastica pare dichiararino di tenere distinta, separata, il che non succede sempre dall'opposta parte.

Abbiamo scritto la città, giacché la parte rurale della Diocesi nella sua totalità, fatta forse qualche microscopica eccezione, la sente ben diversamente. In preparazione della Visita Pastorale e quasi a tastare il terreno, l'abbiamo sia pure di volo, perlustrata tutta, or bene da Berceto a Roccabianca, dalle vallate del Taro alle rive dell'Enza, tutti i carissimi e buonissimi nostri operatori, coi quali abbiamo avuto privati colloqui, o ci siamo trattenuti in numerose assemblee, tutti non solo deplorano, ma sono veramente nauseati di queste lotte cittadine, di queste baruffe, di queste pettegole recriminazioni, che rende ad essi persino uggioso il recarsi nel capoluogo della Diocesi.

Per venire ad una conclusione: Prelati posti in elevatissimo grado, personaggi distintissimi ai quali ci siamo rivolti per consiglio, la parte più autorevole, dotta, esemplare, laboriosa, del clero urbano, i Vicarii foranei, i Prefetti, quanti del clero forese abbiamo interpellati, chiesti di parere, pur non dissimulando i difetti dell'incriminata effemeride, tutti unanimemente dichiararono essere un giornale cattolico, possibilmente quotidiano, una necessità morale per la Diocesi parmense, doversi fare il possibile perché esso tra noi attecchisca, s'attenga a que' dettati, a quelle istruzioni che ai giornalisti cattolici furono compartiti dal nostro S. Padre.

Sulla necessità del giornale cattolico che sostituisca que' dei partiti liberali, che esponga i bisogni religiosi della Diocesi, ne tuteli i diritti abbiamo più volte fatta sentire la Nostra parola sicché non crediamo opportuno per ora tornarvi sopra.

Pari alla necessità è però la difficoltà di averne uno buono. Un giornale che non si limiti a notare le fasi della luna, il viaggio dei principi, il giro delle quarantore, a sforbiciare qua e là qualche innocua notizia politica, conservando una stretta neutralità fra i contendenti, ma che sia schiettamente cattolico, forte nel difendere la verità senza offendere i di lei avversarii, usi modi cortesi, insinuanti, pensando che una patrizia, una signora ben educata non potrà usare nel risponder loro il linguaggio delle trecche che l'insultano, ch'abbia

prudenza soprattutto, la prima delle virtù cardinali, si nella scelta delle materie a trattarsi, sì, in modo tutto speciale, nell'accettare malevoli corrispondenze, al che occorrono pur troppo scrittori addottrinati, che non siano sopracarichi d'altre occupazioni, che sappiano bene maneggiare la penna, conoscere l'ambiente in cui vivono. Ciò non è poco. E poi e poi, c'è la grande quistione dei mezzi pecuniari, perché se qualche numero del giornale può comporsi con delle chiacchiere, queste però, non sono sufficienti a provvedere alle spese tipografiche, d'amministrazione e via via. Sono difficoltà gravissime ognuno lo vede non però insuperabili. Ed abbiamo troppa stima de' nostri preti, di tanti buoni laici, giovani ed attempati, per potere sottoscrivere a quella dura sentenza «*che nella nostra città e diocesi non v'è fra i cattolici nessuno capace di scrivere un giornale...*». Il quale non avrebbe per altro la pretesa di prendere il posto dei fogli quotidiani esistenti, ma solo di mettersi loro accanto, come un buon fratello, o almeno come un onesto avversario. E il fatto invero ha dimostrato che un giornale cattolico quotidiano può aversi anche a Parma.

Ma la «*Provincia*» pure correggendosi ne' suoi difetti, potrà di fronte a tanti potenti avversarii continuare a vivere? Vorremmo sperarlo, sebbene ne dubitiamo assai. Bersagliata, battuta in breccia da mani potenti per noi è qualche cosa di prodigioso ch'abbia potuto vivacchiare finora; pur troppo se abbandonata, fra il giubilo di chi l'astia, anche in un campo diverso dal nostro, cadrà. Ma se nulla le si sostituisce che ne sarà degli interessi cattolici? Nessun grido s'alzerà più a difesa della Chiesa e del di lei Capo? Nessuno vi sarà che protegga tanti poveri parroci contro gli arbitrii, le vessazioni, le prepotenze di qualche tirannello, contro il quale essi sono impotenti a lottare, a smascherarne le frodi, i soprusi. Maestri e maestre talvolta avveleneranno i nostri cari figli, si devieranno per fini settarii, si disperderanno le rendite della pubblica beneficenza, si intronizzeranno sulle scranne delle amministrazioni comunali uomini avversi non solo alla religione ma alle istituzioni sociali, tutto sarà dunque silenzio, non s'alzerà più una voce che illumini, diriga, protesti? Le notizie dell'amministrazione diocesana, quelle che riguardano le associazioni cattoliche, compariranno su giornali di tinta liberale, ove si troveranno le relazioni d'una predicazione straordinaria insieme a quelle d'una festa da ballo, l'esposizione del SS. Sacramento frammista ad altre esposizioni di cui è bello il tacere, e l'espressione del giubilo provato dai buoni nell'udire gli angelici concenti delle Vergini consacrate a Dio si troverà di costa ai peani dedicati alle artiste del *café-cantant*? Sarebbe questo un bel panorama cattolico?

Vi sarà silenzio, vi sarà perfetta calma, ma badate bene, figliuoli, che in mezzo a siffatto cupo silenzio, in uno de' momenti di intuizione e di fede, potrebbe darsi che una voce cupa cupa si facesse sentire nella coscienza di chi n'ha conservato un briciolo: *Che n'hai fatto del tuo fratello? Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra!* L'hai ammazzato anche tacendo mentre potevi, dovevi parlando salvarlo! Vi sarà silenzio, nessuno sarà più disturbato, fortuna però che la verità non si soffoca, ch'essa scatterà con una forza tanto maggiore, quanto più la sarà stata tenuta compressa, ma ai guai prodotti dal non elevarsi una voce costante, insistente, coraggiosa chi provvederà?

Sicché noi vi scongiuriamo per le viscere del Signor nostro Gesù Cristo, per il vantaggio delle anime, per il bene di questa cara e diletta Diocesi, che l'una parte e l'altra lungi dal seguitare ad odiarsi, ad azzuffarsi abbiano ad accordarsi insieme per poter raggiungere lo scopo d'avere una stampa periodica ben fatta quale la desidera il S. Padre, quale la domanda, la vuole questa diletta Diocesi nella sua parte migliore, ma alla quale non si potrà arrivare se non si conciliano gli animi, se i cattolici non si studiano a concordia. Difetti ne abbiamo tutti cerchiamo di farli scomparire, a debolezze, a colpe tutti siamo soggetti procuriamo di curarle, di emendarcene. Il buon Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva; gli uni e gli altri lo imitino. Siamo figli dello stesso Padre, redenti dallo stesso sangue, soldati dello stesso Sovrano, perché continuare ad osteggiarci a vicenda: perché mettere in non cale il primo articolo dello statuto evangelico, l'amore? Con qual fronte accostarsi all'altare per offerire l'ostia santa del perdono e della pace, per cibarsi delle carni dell'Agnello immacolato che moriva perdonando ed amando, col cuore esulcerato dall'odio, dal rancore? Ma non ricordate le solenni parole del Vangelo: se tu stai all'altare per fare la tua offerta e ti sovviene che il tuo fratello ha qualche cosa

contro di te, lascia lì la tua offerta e va prima a rinconcialiarti con lui, e poscia ritornerai ad offrire il tuo dono? (*Math. V. 23*). Si sospenda pure il culto a me dovuto, osserva Bossuet, non quello della carità ai fratelli; e fra le pratiche liturgiche voi sapete esservi pur quella dell'amplesso e del bacio di pace scambiato prima della santa comunione, per insegnarci che presa questa con un cuore esulcerato dall'odio non sarebbe cibo ma veleno, non atto di pietà ma sacrilegio.

Concordia, concordia, adunque, è questo il bisogno supremo della Chiesa ed in ispecie della città nostra; per quanto v'è di più sacro in cielo e in terra, concordia e pace, colla concordia anche le cose piccole crescono, colla discordia anche le più salde vanno in malora. Camminiamo d'accordo nella casa di Dio: *solleciti di conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace*; (*Eph. IV. 3*). Certo nessun accordo può darsi quando nessuna delle due parti contendenti vuol prestarsi a nessuna concessione, ma con un po' d'abnegazione, un po' di spirito di sacrificio da una parte e dall'altra s'arriverà all'intento dai buoni tutti desiderato. E voi, fratelli, vi conosciamo, voi pure siete buoni, voi pure avete il desiderio del bene, un'anima onesta, desiderosa delle glorie, del lustro della città e della Diocesi vostra, che per queste lotte intestine vengono a menomarsi, sì da scemare presso le chiese sorelle quella stima alla quale sentiamo d'avere diritto: calma, concordia, pace adunque, fratelli e figli diletteggianti, nessun screzio fra noi, un'anima ed un corpo solo: *Obsecro vos fratres*, vi dirò con S. Paolo, *per nomen Domini Nostri Jesus Christi; ut idipsum dicatis omnes et non sint in vobis schismata* (*1. Cor. I.10*); chi avrà il santo coraggio di compiere maggiori sacrificii per ottenere siffatta concordia, come sarà più caro al cuore Santissimo di Gesù, e così ve l'assicuriamo, anche al cuore del Vostro Vescovo da tali dissensi al sommo amareggiato.

Speriamo pertanto che le Nostre esortazioni otterranno senz'altro il desiato intento; tuttavia per l'insistenza dei rancori, e le vicendevoli recriminazioni, e le invettive che si continuano a mandare alla stampa da un lato sul giornale cattolico, dall'altro su diari liberali, ingenerandosi nei fedeli un vero scandalo, ci vediamo costretti a ricorrere ai più serii provvedimenti che la giurisprudenza canonica e il bene delle anime ci consigliano, ossia di corroborare le esortazioni Nostre colle sanzioni penali.

Valendoci pertanto delle Nostre facoltà ordinarie e ponendoci fra i due campi che sono tra loro in lotta, ordiniamo in virtù di santa obbedienza tanto agli scrittori della «*Provincia*» quanto a qualsivoglia altro scrittore ecclesiastico o laico, che professi principii cattolici, di astenersi nello scrivere da ogni frase o parola, che possa ledere non solo la morale, il dogma, ed il regime gerarchico, ma l'onoratezza pure delle persone, o che in qualsivoglia modo possa riuscire ingiustamente offensiva a chicchesia, in ispecie se a persone attinenti al santuario, e ciò sotto la comminazione di pene canoniche da infliggersi ai trasgressori giusta l'Autorità Nostra a seconda de' casi.

Proibiamo pure assolutamente ad ogni ecclesiastico di qualsivogliasi grado o condizione, di pubblicare su giornali di tinta liberale osservazioni, recriminazioni, appunti ingiuriosi contro i loro confratelli, o sul regime diocesano, e ciò sotto la pena della sospensione *a divinis* da incorrersi *ipso facto*. Né credano questi scandalosi di potersi sottrarre dalla censura canonica trincerandosi nell'anonimia, giacché innanzitutto quegli che scruttina i cuori e le coscienze conosce chi sia l'anonimo scrittore di tali articoli, e poi non è molto difficile che per indagini praticate, per relazioni avute, per una circostanza qualunque se ne abbia a conoscere il vero autore il quale se non avesse ottemperato alla censura sarebbe incorso nell'*irregolarità*, del che preghiamo a voler calcolare tutte le luttuose conseguenze.

Tale proibizione estendiamo anche ai cattolici laici, per essi riserbando di prendere volta a volta quelle misure che crederemo nel Signore più convenienti, non escluse pure, qualora occorresse, le censure. Così come ci riserbiamo di estendere alla nostra Diocesi quelle prescrizioni che intorno alla lettura ed all'associazione ai giornali liberali furono emanate dall'Episcopato della limitrofa provincia ecclesiastica di Lombardia.

Sono misure rigorose, lo vedo, lo sento, ma è pur anco doloroso, e vergognoso il vedere dei cattolici e persino degli ecclesiastici, ricorrere a diari che si professano di principii religiosi contrarii ai nostri, per vendicarsi de' loro confratelli, per ingiuriarli,

metterli alla berlina; atto vigliacco, anche se si trattasse di vere offese ricevute. Un buon patriotta, non ricorrerà mai ai nemici della sua nazione per trar vendetta dei torti da essa ricevuti. Un vero cristiano piangerà su queste lotte fraterne, lamenterà che i forti di Israele cadano sotto i colpi della detrazione e nelle lotte fraterne, ma lungi dal propalare sì intestine vergogne, cercherà coprirle di un pudico velo ed esclamerà col figlio d'Isai: *come mai sono caduti i forti e le loro armi guerriere si son perdute; non si porti tal notizia a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona, perché non ne faccian festa i figliuoli de' Filistei, e non esultino le figlie degli incircoscisi*. (II. Reg. 1. 20. 27.)

Ma dunque dovrassi soccombere sotto il peso della detrazione, dell'insulto, della calunnia? Non ci si potrà far rendere giustizia; non vi sarà più un profeta in Israele, non più balsamo in Galaad, non più un medico atto a far cicatrizzare questa piaga, a guarire la figlia del nostro popolo, una mano atta a togliere questi inconvenienti? Sì, o fratelli, v'è ancora tutto.

La Chiesa Cattolica è una società perfetta e come tale possiede tutti i mezzi per ovviare ad ogni disordine; essa è fornita del potere legislativo, giudiziario ed esecutivo. Invece di bisticciarvi a vicenda, invece di sciorinare al sole del liberalismo e dell'anticlericalismo le vostre magagne, di portare le vostre querele ai giornali liberali o ai tribunali civili non avete che a sottoporli al giudizio dell'autorità ecclesiastica. È una pratica antica quanto la Chiesa, un provvedimento suggerito da Paolo Ap. che scriveva ai fedeli di Corinto, sempre in lite fra loro, queste parole severe e solenni che non oso tradurre, né lo credo necessario, perché so di parlare a persone che capiscono il latino: *Audet aliquis vestrum habens negotium adversus alterum, judicari apud iniquos et non apud sanctos? ... Ad verecundiam vestram dico. Sic non est inter vos sapiens quisquam qui possit judicare inter fratrem suum? Sed frater cum fratre judicio contendit et hoc apud infideles?* (1. Cor. Vi 1-6).

Inerendo quindi alle dottrine cattoliche e ai placiti della giurisprudenza canonica, onde ovviare, per quanto dipende da Noi, a questo vergognoso sconcio e in pari tempo procurare che a tutti sia resa giustizia, e che solo chi rompe abbia a pagare, pur mantenendo inalterato il piano ordinario dell'amministrazione e giurisdizione diocesana, abbiamo pensato di istituire, come colla presente istituiamo, presso la Nostra Curia un tribunale speciale destinato a giudicare delle controversie, delle trasgressioni, e dei reati commessi colla stampa in genere e dalle effemeridi in ispecie, nel nostro campo cattolico; tribunale al quale si potrà poi all'occorrenza ricorrere anche per altri titoli analoghi suindicati.

Esso sarà costituito dal Nostro Vicario Generale che funzionerà da Presidente e da quattro giudici da Noi scelti fra ecclesiastici superiori ad ogni eccezione ed escludenti da sé ogni sospetto di parzialità. Nella trattazione delle cause presentategli dalle parti offese, oppure d'ufficio dal Promotore fiscale della Nostra Curia, il tribunale s'atterrà per la procedura, all'istruzione, mandata dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, l'11 Giugno 1880, alle *Curie Ecclesiastiche sulle forme di procedimento economico nelle cause disciplinari e criminali del Clero*. Istruzione che servirà pure di norma sia per le forme di citazione, sia per l'audizione dei testi, sia per la scelta dell'avvocato patrocinatore, il quale in conformità dell'Art.º XXX dovrà essere preventivamente approvato dall'Ordinario.

Provveduto con ciò canonicamente a quanto si dovea provvedere, presentiamo poi una calda istanza a tutti perché si metta da tutti una pietra sul passato e s'incominci una nuova era d'amore, di pace, di concordia, perché tutte le forze dissipate nel battagliarsi a vicenda si raccolgano in un fascio, e si facciano convergere unite alla tutela dei diritti di Dio, alla difesa della libertà della Chiesa, al vantaggio religioso, morale ed anche materiale delle nostre popolazioni. Persuasi con ciò di compiere un'opera non solo di buoni cristiani ma anche di ottimi cittadini; contro le caluniose insinuazioni provando coi fatti come nei nostri petti alberghi il più puro e santo amore di patria, non intendendo noi ad altro che ad averla religiosa e morigerata perché la sia pure prospera, rispettata e grande.

Ricordatevi però che giusta la Costituzione data alla Chiesa dal suo divino Fondatore tale concentrazione di forze non può aver luogo che nella coscienziosa e perfetta unione dei fedeli coi loro Pastori, giusta l'ordine gerarchico. La Chiesa è costituita a simiglianza della compagine delle umane membra: *Voi siete il corpo di Cristo*, scriveva, Paolo ai Corinti, e

membra di quella compagine. (I. Cor. XII. 27) né l'un membro deve usurpare le funzioni dell'altro. La testa pertanto deve fare da testa, l'occhio da occhio, il piede da piede. Nella Chiesa v'è chi dirige e insegna, e chi è diretto ed istruito. Se il piede o le mani vogliono usurpare il posto della testa, non si potrà che ingenerare confusione e disordine. Il Principe dei Pastori, ha posto la Chiesa sua sotto la direzione dell'episcopato in comunione col primo dei Vescovi, quello di Roma, da lui dipendente come da suo maestro, capo e duce, e quale rappresentante visibile del Capo invisibile. E come un Vescovo scemerebbe o perderebbe del tutto l'autorità sua collo scemare o sottrarre ch'ei facesse la sua dipendenza dal Papa, e così un semplice sacerdote, e molto più un laico, che cercasse di sottrarsi, non diremo alla giurisdizione, ma anche solo all'azione del Vescovo dal quale dipende, metterebbe tutto a catafascio, produrrebbe più male che bene, e sarebbe causa d'irreparabili guai. Né elevatezza di natali, né larghezza di coltura, né ricchezza di censo, né servigi prestati alla causa cattolica da ciò ponno disobbligare, nessuna cosa è lecita, né anche la Messa, nessuna istituzione regolare, nessun'opera può dirsi cattolica se fatta, non solo contro la volontà del Vescovo, ma anche semplicemente a sua insaputa. La Chiesa è ancora tale e quale l'ha formata il suo celeste Sposo, le tradizioni apostoliche si conservano ancora inalterate: Or bene ecco come s'esprime il gran Vescovo e Martire s. Ignazio discepolo degli Apostoli: *Omnes episcopum sequimini ut Jesus Christus Patrem... Sine episcopo nemo quidquam faciat eorum quae ad Ecclesiam spectant. Rata Eucharista habeatur quae sub episcopo fuerit, vel cui ipse consenserit. Ubi comparuerit episcopus ibi et multitudo sit; quemadmodum ubi fuerit Christus Jesus, ibi Catholica est Ecclesia. Non licet sine episcopo neque baptizare neque agapen celebrare, SED QUODCUMQUE ILLE PROBAVERIT, HOC ET DEO EST BENEPLACITUM; UT TUTUM RATUMQUE SIT QUODCUMQUE AGITUR... Qui honorat Episcopum a Deo honoratus est. QUI CLAM EPISCOPO aliquid agit, diabolo praestat obsequium.* (Ep. ad Smyr. 8. 9).

Questo è il nostro dritto, questa la nostra forza, questa la ragione dell'autorità Nostra. Gli occhi in alto, coll'ajuto che Ne viene dalla celeste montagna, noi compiremo impavidi il Nostro dovere non lasciandoci smovere né dalle smaccate adulazioni né dagli inconsulti sproloqui: né da allettamenti né da minacce, e confortanti come sorriso di madre, come bacio d'amico ci risuonano all'orecchio quelle solenni parole, che il capo rorido de' sacri crismi, la fronte piegata sotto il peso del divino Volume, ci furono indirizzate dal Pontefice nel momento della Nostra consecrazione episcopale: *chiunque ti maledirà sia maledetto e chiunque ti benedirà sia di benedizioni ricolmo.* (Pont. Rom. De Consec. elec. in Episc.)

E voi, miei buoni Cattolici Parmigiani, lo diciamo subito, voi appartenete a questa seconda categoria, e siamo ben lieti siacisi presentata questa occasione per manifestarvelo, diremo meglio, per ripertervelo; che Dio vi benedica ora e sempre per le gentili cure, per i tratti d'ossequio, di affetto filiale con cui foste costantemente sì larghi verso la Nostra povera persona e continuate ad esserlo ancora nella grande vostra maggioranza. Ci s'allarga il cuore lo sapete quando possiamo trovarci in mezzo a voi, Clero e popolo; quelle vostre dimostrazioni spontanee, vivaci di riverenza, d'amore, che ci porgete quando scendiamo nella Cattedrale pei divini uffici, e molto più quando ci portiamo fra le care popolazioni di campagna per compirvi i Nostri doveri di Vescovo, ci vanno all'anima, e coll'anima sulle labbra di tutto cuore vi ringraziamo.

Un ringraziamento speciale poi lo dobbiamo al nostro veneratissimo e diletteissimo Clero, il quale s'è sentito come personalmente offeso nel deplorabile scritto che fu occasione non ultima di questa Nostra pastorale, e che o personalmente o per lettere gentilissime e qualcuna energica — fin troppo — unanime ci volle attestare, l'abbiamo detto, il dispiacere provato, ed insieme la devozione sua a nostro riguardo. Ringraziarli uno per uno ci riesce quasi impossibile, e dovremmo quasi dire, fatte insignificanti eccezioni, trascrivere per intero l'elenco del Clero, li preghiamo quindi ad avere questa generale azione di grazie come se fosse stata fatta a ciascheduno di loro individualmente, assicurandoli, che se per ragioni speciali, ch'essi sapranno abbastanza apprezzare, non mandiamo a pubblicare i loro scritti, i sentimenti espressi però stanno scolpiti nel Nostro cuore, e che que' cari e preziosi documenti saranno depositati insieme ad altri dello stesso tenore

nell'Archivio della Nostra Curia Vescovile perché possano servire alla storia della Diocesi, e ad istruzione e conforto de' Nostri successori.

Questa pastorale non sarà letta in Chiesa, servirà solo di norma ai Nostri Ven. Cooperatori, per giudicare i fatti, conoscere le Nostre intenzioni e sapersene valere nella direzione delle coscienze e nel regime delle popolazioni. A suo tempo la sarà in seguito depositata nell'Archivio parrocchiale.

Ai M. RR. Signori Parroci poi prima di deporre la penna partecipiamo per norma loro e de' chierici loro dipendenti: 1) che col giorno 6 del p.v. ottobre nei Nostri Seminari si terranno gli esami di riparazione e di accettazione. 2) Che per essere ammesso nel Seminario bisognerà che il postulante presenti una speciale istanza corredata dalla fede di battesimo e di cresima, dell'attestato parrocchiale di buona condotta e degli studi fatti, non che della retta che sarebbe disposto ed in condizione di pagare. 3) Che si guardi bene chichessia di indossare l'abito ecclesiastico senza averne prima riportata la speciale licenza dalla Nostra Curia, dalla quale sarà pure indicato il Sacerdote ch'avremo delegato per la funzione della benedizione dell'abito e della vestizione, e ciò sotto pena di essere escluso dal Seminario chi diversamente si comportasse.

Abbiamo, per ora almeno, finito. Il Signore vi ricolmi delle sue grazie, v'infondi lo spirito suo ch'è spirito d'amore e di pace, e faccia sua quella pastorale benedizione che di tutto cuore v'impartiamo.

Parma, dall'Episcopio, 5 Settembre 1896.

† FRANCESCO VESCOVO
Can. E. Ajcardi *Canc. Vesc.*

Appendice X, D

AUTODIFESA DI DON COMELLI

Vedi Nota N. 333,4

4) *Cara Provincia*, Parma 6 = *È l'autodifesa Comelli* che continua anche nei NN. 204, 205.

In nome dell'affetto tenero, immenso che ti porto ed anche, se vuoi, in ricambio de' sacrificii per te compiuti, ti chieggo il favore di un po' di ospitalità nelle tue colonne; ti prometto però di non abusare né di te, né de pubblico.

Di ritorno ieri mattina a Parma dopo una assenza di sette giorni, ho dovuto vedere *con profondo e sensibile mio dolore* sebbene *non con sorpresa*, la *povera mia persona* esser stata fatta segno a villani e vigliacchissimi attacchi dalle colonne della *Gazzetta* e con insinuazioni maligne, ingiurie gravissime, calunnie atrocissime, mortali, esposta alla gogna del pubblico disonore, disprezzo ed infamia; poichè non credo si possa da veruno revocare in dubbio si sia pur voluto indicare ed inequivocamente si sia indicato *me* con la iniziale del mio Cognome C. e con le altre indicazioni specifiche contenute negli articoli a firma X e vis nei numeri 240 e 244 del giornale sopracitato la *Gazzetta*.

Ho detto con *profondo e sensibile dolore* e ne è palpabile la ragione; poichè ove le accuse che mi si fanno in quegli articoli avessero fondamento di verità o dal pubblico venissero credute, basterebbero ad ammazzarmi e come uomo e più come sacerdote nella mia vita sociale; ed ho soggiunto non con sorpresa, poichè in gente in cui la cieca passione è arrivata ai parossismi dell'odio, non che l'insinuazione, l'ingiuria, la calunnia, non mi sorprenderebbe l'agguato dell'assassino, il veleno o lo stiletto.

Non ho la vana, assurda pretesa di presentarmi al pubblico come un *santo* e neppure come irreprensibile d'ogni difetto, o specchio di virtù cristiane e sacerdotali, troppo so d'essere lontano, lontano da uno stato e condizione di tanta ventura, sebbene mi vi senta ardentemente, prepotentemente aspirare ad onta dell'infermità mia; ma so ancora, almeno mi conforta la speranza per la bontà e misericordia di Dio, e la *coscienza che non falla sotto l'usbergo del sentirsi pura* d'ogni delitto, me lo dice, che non sono neppure un *demonio in carne*; e tra l'uomo irreprensibile d'ogni difetto, specchio d'ogni virtù, il *santo* insomma, ed il *demonio in carne*, ha largo posto nella società cristiana il *galantuomo*, il *buon cristiano* voglio dire, che per ciò stesso è anche il *buon cittadino* con tutti i suoi *diritti sociali, inviolabili, sacrosanti*.

Ed è precisamente in nome di questi sacrosanti, inviolabili, sociali diritti che so di non aver perduto, che *nessuno, nessuno*, né santo, né galantuomo, né diavolo, mai, mai potrà provare avere io fin qui perduto, e che io anzi proverò possedere in tutta la pienezza ed intangibilità onde la circonda natura, li consacra la religione, e li rende venerandi la condizione avventurata di sacerdote, che io mi presento, sebbene a malincuore, al pubblico al quale pubblico a viva forza, violentemente trascinato, e gravissimamente accusato, *debbo* pur difendermi.

Non ho mai desiderato la pubblicità né per la mia meschina, povera persona, né per nessuna mia azione, od opera che m'avessi potuto fare: timido per natura, schivo dal frastuono e tumulto per educazione, desideroso di vita attiva sì, ma nascosta e ritirata il più possibile, per elezione e proposito, è facile cmprendere quanto anzi mi costi la difesa che di me debbo pur imprendere; quanti d'avvicino mi conoscono, appena si potranno formar idea della grandezza del sacrificio mio in *dover* vincere abitudini già inveterate, in dovermi produrre insomma. No, no, protesto, non è la *vana ostinazione* di esercitare un diritto, quanto anzi è la rigorosa, severa, pressante ragione del *dovere* che m'induce e determina a farlo.

Tengo anzi a dichiarare, e prego di credermi sincero, che il dovere parlare di *me* è umiliante e mortificativo sempre, ma molto più adesso che per farlo, e farlo come le circostanze lo addimandano, mi è imprescindibile richiamare *tutto un passato* nel quale vi sono *cose* che già mi attossicarono la vita, mi fecero agonizzare l'anima, la memoria delle quali mi richiama pur ora amare lagrime, ed *altre cose* ancora vi sono, che avevo promesso a chi più ora non è, a *Mons. Miotti*, di seppellire nell'obliione, di dimenticare e perdonare.

Ed oltre a ciò per quanto *altri* possa trovare *gusto, soddisfazione, piacere* santo, squisito, in annoiare, tormentare, incrudelire contro il proprio prossimo *innocente* e solo inteso al *proprio dovere*, a me per contra pur costa immensamente il dovere, sebbene con *ragione e diritto*, strappare maschere ed indicare *nominatamente* ed additare al pubblico disprezzo gl'ipocriti, i malevoli, i cattivi e chi ha avuto ed ha tuttavia gran parte nel male che si rimpiange tra noi.

Protesto dinanzi al quel pubblico che mi leggerà che il richiamo di *quel passato* non avviene per mia elezione e volontà; ma solo perché trascinato e necessitato dal sacro dovere della difesa del mio onore; e che solo per egual ragione, e non per elezione e gusto che vi possa trovare, mi accingo all'altra parte del mio compito disgustoso, anzi malagevole, pericoloso, di strappare maschere, di denudare *esseri* troppo artificialmente imbottiti, di toglier loro prestigio e virtù di nuocere ad altri.

È stata una gran brutta tentazione quella che ha spinto gli X e i Vis della *Gazzetta* a discendere alle personalità siccome hanno fatto contro *B.P.C.* della Provincia; ed una debolezza gravemente, riprovevolmente colpevole nei medesimi, quella di avervi ceduto; certo non debbono avere misurato tutte le tristissime e disastrosissime conseguenze che al loro stesso partito sarebbe provenuto dal loro attacco.

Nel proposito di voler morta la *Provincia* ed a questo fine intesi in moralmente e civilmente ammazzare le persone nelle quali hanno creduto di vederla identificata, personificata, non hanno guardato più in là. Ma hanno fatto male i loro conti; e se ne dovranno accorgere e forse forse anche ben presto pentire.

Dichiaro candidamente e francamente che ad onta della mia timidità personale e repugnanza in presentarmi al pubblico e dinanzi al pubblico difendermi, se nulla ho da sperare da' miei avversari o nemici, nulla ho da temere dal pubblico, al quale se mai ho desiderato presentarmi, sento nullameno di poterlo fare ed a faccia scoperta e con la fronte serena perché con la coscienza tranquilla; lascio ad *altri* il ravvolgersi tra le tenebre misteriose della notte, il nascondersi sotto la vile maschera dell'anonimo per tema di mostrare la propria faccia.

Ho detto in sull'esordire che non abuserò né dell'ospitalità del giornale che mi accoglie, né della pazienza del pubblico che legge il giornale; poiché riconosco e voglio rispettare le leggi della convivenza: il giornale è fatto pel pubblico e però più che le questioni personali, private, particolari, deve aver di mira le questioni di ordine generale, pubblico, le grandi questioni; perciò sulle colonne del giornale mi limiterò a ciò che è strettamente necessario alla mia difesa; volendo essere più prolisso in altra scrittura che stamperò a parte, nella quale raccoglierò quanto potrà servire anche solo ad illustrare la mia difesa, corredandola però di altrettanti documenti quante saranno le mie asserzioni. (continua)

Sac. Luigi Comelli

Giovedì-Venerdì 10-11 Settembre, n. 204

Posto adunque che con la lettera C. iniziale del mio cognome e con le altre indicazioni specifiche si sia inequivocabilmente voluto indicare la mia persona, ecco di quanto mi fa carico la *Gazzetta* co' due articoli a firma X e Vis dei numeri 240 e 244.

Nel *primo* sta scritto:

«E non fu certo C. che per *dissensi* fra lui e l'Autorità Vescovile, invece d'umiliarsi e di chiedere perdono, preferì *fuggire* in America dicendo di voler fare il missionario, ma che dopo la morte di Mons. Miotti ritornò in Diocesi, e dimandò d'essere collocato in qualche ufficio per poter campare la vita? E raccomandato al Vescovo perché avesse pietà del

Rev.do C, il Vescovo stesso disse di non saperne che fare d'una banderuola?...».

E nel secondo quanto segue:

«...Un panico tremendo è nato al Sig. C. che da Parma si arrivi fino a Montevideo e chieggasi a quel Vescovo se in sua Diocesi fu mai sospeso, o per lo meno minacciato di sospensione a tempo determinato con condizioni, per insubordinazione alla legittima autorità, nessun sacerdote colà rifugiatosi per non sapere nella sua patria né obbedire, né mantenere la sua promessa fatta nell'Ordinazione» (la sintassi come l'intelligenza grammaticale di questo periodo la lascio al classico Vis della Gazzetta).

Le parole del N. 240 fino a «dicendo di voler fare il missionario» racchiudono un concetto identico a quello che nel 1891 in occasione delle feste centenarie a S. Luigi Gonzaga in S. Rocco mi rinfacciava nella sagrestia di quella Chiesa D. Giuseppe Bolzoni, attuale Rettore di S. Maria Maddalena, presenti diversi sacerdoti e da me raccolto in una lettera che gli spediva prima del mio ritorno all'America, e che, se egli conserva, potrà verificare. Con ciò non intendo affermare che l'articolo a firma X sia del Molto Rev.do D. Giuseppe Bolzoni.

Come le altre parole: «E raccomandato al Vescovo... il Vescovo stesso disse di non saperne che fare d'una banderuola», mi ritornano quello che disse di me il Can. Tonarelli allora Vicario Capitolare, quando in una conversazione di ben 5 persone tuttora viventi, circa due anni or sono appena ritornato da un mese e mezzo o due; disse adunque ad una buona Signora andata a visitarlo colle due sue figlie, e che senza essere da me stata incaricata, si era assunto l'impegno, *motu proprio*, per solo suo buon cuore, e pel bene che sempre mi ha voluto, di raccomandarmi a lui, pregandolo a darmi una qualche occupazione se disposto a restare, ed a non lasciarmi ripartire — a cui egli il grande uomo, dopo avermi esibito una delle *Mansionarie* della nostra Cattedrale ed averne io fatto dimanda — è storico — no, il D. Comelli è un prete *instabile, girovago*, insubordinato — ha fatto soffrire Mons. Miotti, non avrà occupazione da me.

Così le parole del secondo articolo: «Un panico tremendo è nato al Signor C. che da Parma si arrivi fino a Montevideo e chiegga a quel Vescovo...», mi fanno risovvenire la lettera che il Prof. Can. D. Virgilio Pignoli, Massaro del Venerando Consorzio dei vivi e dei morti della nostra Cattedrale nel dicembre o gennaio ultimi, scriveva precisamente al Vescovo di Montevideo per avere informazioni sul conto mio... secondo m'è stato scritto da Montevideo nel Marzo p.p. e per incombenza di quel Venerando Presule che sempre e tanto mi ha amato.

Ma lasciando per *dopo* l'indagare *donde* è proceduto ciò ed il *fine* che si è prefisso chi ciò ha ispirato, mi preme ora far rilevare la *gravità delle accuse* e ribatterle.

L'X della Gazzetta afferma: 1. che io ho avuto dissensi coll' Autorità Vescovile; 2. che sono fuggito in America anziché fare il mio dovere che era di umiliarmi e chiedere perdono; 3. che a ciò fare sono stato indotto dalla mia superbia ed insubordinazione, cause supposte ed implicite; 4. che ho ingannato dicendo di voler fare il Missionario; 5. che sono una banderuola, così definito dal Vescovo stesso secondo afferma l'X e tale giudizio, a conti fatti, dovrebbe essere di Mons. Magani. Cinque capi d'accusa.

Il Vis afferma: 1. ch'io in Montevideo sono stato o sospeso, o minacciato di sospensione; 2. che ciò è avvenuto per insubordinazione alla legittima autorità; 3. che nella mia patria non ho saputo né obbedire né mantenere la sacra promessa fatta nella Ordinazione. — Tre capi d'accusa = Otto capi d'accusa adunque tra l'X e il Vis ha la Gazzetta contro di me.

Io non dimando adesso adesso se tali *accuse gravissime*, mortali, sino assolutamente vere, o siano false, o vere o false in tutto od in parte, se gratuite, se maligne, se calunniose.

Ma supposti veri tali capi d'accusa, dimando io che cosa resta di un sacerdote? Resta l'abito ma a somiglianza di quel cencio di clamide onde fu ricoperto Gesù da Erode, perché gli sia di obbrobrio e d'ignominia. E non è vero che ciò supposto io sarei come è affermato dall'X e Vis della Gazzetta, un sacerdote dalla *vocazione sbagliata*; un sacerdote ribelle alla *autorità legittima*; un sacerdote in *rotta colla legittima autorità*; un sacerdote che *sfugge dalla legittima autorità* e dal suo dovere *colla medesima*; un sacerdote dalla *legittima autorità* definito

bandernola; anzi dalla legittima autorità colpito di sospensione, od almen minacciato di sospensione ciò che è tutt'uno per l'effetto nel pubblico?

Ma in questo caso io domando ancora che diritti ho io più alla vita e beni comuni agli altri sacerdoti nella società? E non è vero ch'io sarei come morto alla comune vita morale e sociale? Nessun diritto alla stima ed onore e reputazione di Sacerdote? Che resterebbe sprestigiato sterile, inutile, forse dannoso il medesimo sacro mio ministero?

Ma se questo ancora si chiama *vivere*, io dimando allora che cosa sarà la *morte morale e sociale* del sacerdote; che se questa è morte morale e sociale del sacerdote, io dimando chi è così cioco da non riconoscere la gravità del *delitto* e dei *delinquenti* che tale morte ha ed hanno operato?

Ora io affermo che *nessuna delle accuse* contro di me lanciate per *ammazzarmi caritativamente*, è senza distinzione, sostanzialmente od integralmente vera, *nessuna*.

E per procedere con ordine nello sventarle, mi faccio dalle ultime che sono anche le più gravi.

Debbo dar conto della mia vita passata nell'America. Vi ho passato quasi sei anni e tutti nella Repubblica dell'Uruguay; e così: *sei mesi* ai Padri Cappuccini di Montevideo; *otto mesi a Canalones*; *due anni* e qualche mese alla Cattedrale-Montevideo, nell'ufficio di *Teniente Cura*, cioè Coadiutore; *un anno* al Carmelo nella qualità di Cura-Parroco, *cinque mesi* ai Padri Pallottini, Montevideo, de' quali cinque, passai *tre mesi* in continue missioni in compagnia di Mons. Isasa Vescovo Ausiliare di Montevideo; finalmente *un anno e qualche mese*, cioè fino alla mia partenza da Montevideo 24 Aprile 1894 nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco in qualità di primo Teniente Cura. Il che delineato, cedo la parola a chi ha voluto parlare in mio favore, avvertendo che i documenti che cito restano presso di me ostensibili a quanti ne potessero far *seria* richiesta.

(riproduce:

1. Cura-parroco di S. Francesco Mons. Martin Perez
2. Mons. Rafael Yeregui Cura-parroco de la Catedral
3. Padre Vicente Kopf Superiore dei Padri Pallottini
4. Dr. Marianus Soler, Vescovo di Montevideo (due: 20.1.1893 e 12.4.1894)

Credo che le prove della mia giustificazione siano esaurienti e questa completa.

Ora al lettore *ragionevole, benigno*, che non ha le travegole della passione, il facile commento.

Ma eccomi ormai a tempi più remoti ed a luoghi più prossimi. Ma qui confesso che mi riesce più difficile il far luce per le tenebre condensate dalle passioni.

Ordinato Sacerdote nel Sabato Santo del 1879 da quella perla di Vescovo che fu Mons. Villa, fui dal medesimo, terminato l'anno scolastico, mandato a Felino nella qualità di Cappellano dove passai circa *nove mesi*. Nell'aprile 1880 fui mandato a Pellegrino parmense dove passai *un anno e mezzo*. Per motivi di salute fui da Pellegrino mandato a Fontanellato sulla fine dell'Ottobre 1883, quando, ancora convalescente dell'unica malattia per me fatta — una gravissima tifoidea che mi portò ai confini della vita — fui mandato da Mons. Miotti, venuto in quell'anno a reggere questa Diocesi, a dirigere il Venerando Seminario di Berceto e a farvi le parti anche d'insegnante.

Da Berceto fui *tolto e mandato* alla Parrocchia di San Quintino in Città e vi stetti fino a luglio 1888, quando liberato dalla Parrocchia e dalla Diocesi e col *permesso e la benedizione* del medesimo Mons. Miotti (e si badi, e credo credermi, che senza tale *permesso e benedizione* non sarei partito) partii per l'America.

Ed ecco il documento a ciò comprovare:

GIOVANNI MIOTTI

ecc. ecc. ecc.

Colla presente accordiamo al M.R. Sacerdote D. Luigi Comelli Rettore di S. Quintino in Città, di abbandonare definitivamente per la fine del p.v. Giugno, questa Parrocchia ed anche la Diocesi, giusta le sue istanze ripetute da ultimo, con foglio 1 Aprile andante, e gli accordiamo tale facoltà con tanto minore rincrescimento in quanto sappiamo sta per entrare nella distinta Società di Gesù, a cui professiamo grande riverenza e gratitudine.

Godiamo poi professare al sullodato R. Parroco speciale gratitudine per i servizi prestati nella cura d'anime in Fontanellato ed in questa Città, e nel Seminario di Berceto, di cui fu Rettore e professore di Filosofia per circa 2 anni. E infine Lo benediciamo con tutta l'effusione dell'animo.

Parma dall'Episcopio 3 Aprile 1888

G. Andrea Vescovo

Io non mi rifaccio indietro per dimandare se a Felino, a Pellegrino Parmense, a Fontanellato, a Berceto, a S. Quintino ho saputo fare, secondo la pochezza mia, il mio dovere, se le popolazioni mi hanno trovato mai addormentato sul cammino del dovere e nel campo del lavoro, se furono soddisfatte della povera opera mia, non dimando questo; io dimando mi si provi aver io una sola volta *disubbidito* al mio Vescovo; già fosse Mons. Villa che amava svisceratamente pel cui amore e di Dio sarei stato pronto ai maggiori sacrificii; già fosse Mons. Miotti durante il pontificato del quale mi fu rotta l'anima ed il cuore tante volte, e tante volte dovetti piangere, come mi tocca piangere ora mentre scrivo, pel *solo* richiamo di quel tempo e delle prove passate in quel tempo; mi si provi abbia a Mons. Miotti *scientemente* e formalmente disubbidito una volta sola. Sfido tutti gli X e tutti i V is e se vogliono aver parte tutti i *Fortis* e tutti i *Teofili* della *Gazzetta*. Sì, Signor *Teofilo* sfido anche voi, proprio voi così addentro alle cose d'allora, voi che aveste tantà parte in *martirizzarmi* per oltre tre anni, sfido voi a provarmi aver io, *una sola volta* disubbidito a Mons. Miotti.

Io possiedo da 80 a 90 lettere di Mons. Miotti autografe la più parte ed in *nessuna* mi fa rimprovero di averlo io disubbidito — posso mostrarle tutte —; una *volta sola* mi ha trovato Mons. Miotti *tardo* e *recalcitrante* — fu nell'Agosto del 1884 —; ero allora Rettore del Seminario di Berceto —; *tardo* cioè *per due ore* — Egli Mons. Miotti mi diede due ore per deliberare intorno a cose gravissime, colla condizione di non confidarmi con nessuno, e pena la sospensione a non ubbidire; *recalcitrante* fino ad avere esauriti gli argomenti che mi sembrono del caso, ed aver insistito, pregato, scongiurato perché non avesse cimentata la mia debolezza con quella *prova terribile*... Non ci fu verso e dovetti chinare la testa. Di quel passo Mons. Miotti pentito, cercò di rimediare due mesi dopo.

Ma fu anche allora che si preparava per me, senza avervi mai pensato né pensarvi io allora, l'America. Non mi fu più possibile azzeccarne una con Mons. Miotti. Strappato, ed — il modo ancor m'offende — dal Seminario di Berceto, che fu per quasi tre anni, tanta parte di vita per me, accettai San Quintino, e ciò per togliere da un certo imbarazzo, come mi fu detto, il Vescovo, ma al patto di venire svincolato dalla parrocchia e dalla Diocesi dopo due anni.

Il ritirarmi nella Compagnia di Gesù fu continua aspirazione mia dal 1873; e posso mostrare il carteggio mai interrotto con diversi Padri dell'insigne Compagnia fino alla lettera del Provinciale P. Vioni al provinciale di Spagna residente a Cordova nell'Argentina al quale mi avviava nel 1888.

Dicendo di voler fare il missionario. Non dissi mai tal cosa; anzi, è vero ciò che ho già affermato a riguardo del ritirarmi nella Compagnia di Gesù; il non averlo effettuato, è dovuto a circostanze di famiglia.

Debbo però dire che alla mia determinazione ultimamente non v'entrò solo la *vocazione*, v'entrò anche un po' la *disperazione*. Tale era addivenuta la condizione mia, violenta, impossibile.

Il mio contraddittore mi accusa di non essermi voluto *umiliare* e *chiedere perdono*... in altro scritto senza venir meno alla delicatezza ed alla prudenza necessarie sempre, sarò più chiaro. Mi basta affermare ora che all'*autorità* e *dignità* di Mons. Miotti Vescovo, mai ho mancato e per ciò stesso mancava in me il *dovere di umiliarmi* e di *chiedere perdono*; poiché anche i bambini sanno che si chiede perdono quando si ha mancato ed offeso.

Mi accusa d'esser *fuggito*, il documento surriferito prova il contrario. E preferii andarmene, anziché poter mai essere occasione ad *uno scandalo*; preferii il *sacrificio mio personale*; poiché mai si volle entrare per un cammino e darmi una soddisfazione a cui per

giudizio anche di prudenti ed illuminate persone, io aveva diritto. Ed io non sono tale da essere preso all'esca di nessuna offa.

Sul cammino della *giustizia*, della *coscienza*, della *lealtà* mi si può trovare, su altro cammino no, mai. Mai ho fatto lo strisciante, ma mi sento capace, aiutato da Dio, di essere vittima del dovere.

Se ritornato ho chiesto qualche ufficio per campare la vita, ciò non mi umilia; il sacerdote non campa altrimenti la vita che esercitando il suo sacro ministero.

Credo d'aver risposto sufficientemente alle accuse gravissime lanciatemi contro.

Domani si vedrà *dove* ed a quale *scopo* tali accuse; sarà la parte più interessante della risposta. (continua)

Sac. Luigi Comelli

Venerdì-Sabato 11-12 Settembre, n. 205

Da *dove* adunque ed a che *fine* tali e tante *accuse* contro di me?

Debbo constatare alcuni fatti che debbono dar luce a discoprire la ragione intima di tanta e sì accanita persecuzione alla povera mia persona.

Salpato da Montevideo il 24 Aprile sul *Matteo Bruzgo* della *Veloce*, arrivava a Genova il 27 Maggio ed a Parma la sera di quel medesimo giorno.

Il giorno seguente 28, già celebrata la messa nell'altare della Madonna dell'Aiuto in S. Quintino, mi presentai con *mes papias* alla Veneranda nostra Curia Vescovile e li presentai nelle mani dell'allora Vicario Capitolare Can. Pietro Tonarelli, il quale, sebbene un po' freddamente accoltomi, scrisse a retro della carta su cui aveva letto le mie testimoniali del Vescovo di Montevideo le parole che fanno seguito:

Parmae ex epi, li Palatio die 28 Maii 1894
Celebret in Dioecesi Parmensi ad beneplacitum
Nostrum omniaque alia Sacerdotalia munia exerceat.
In quorum etc.

Can. Petrus Tonarelli
Vic. G.le Capit.

Mi richiese se era mia intenzione di non ritornare più all'America e di fermarmi in Diocesi; gli risposi che per quanto non avesse fatto *voto* di non ritornare all'America, il motivo principale che mi aveva tratto di là si fu per porgere ai miei vecchi genitori quella maggior *assistenza morale* che per me si fosse potuto: in quanto alla Diocesi non intendeva prendere determinazione veruna prima d'aver parlato col Card. Ferrari col quale mi trovava in trattative fin dal 1891 ed al quale dall'America aveva scritto per vedere se ancora in mio favore conservava le identiche disposizioni manifestatemi nel 1891; gli soggiunsi però che, salve tutte le convenienze, io avrei per mille titoli data la preferenza alla Diocesi di Parma che ancora poteva chiamar mia, sebbene ne fossi stato da essa slegato: per *esservi nato*, per *avermi essa educato*, e per *avervi lavorato* nel sacro ministero, per *quasi dieci anni*.

Consigliato dal Card. Ferrari di offrire i miei servigi a Mons. Magani eletto e consacrato Vescovo di Parma nel quale avrei trovato un *vero e gran padre* (qui tra parentesi noto che da Montevideo scrissi a Mons. Magani, appena dal telegrafo seppi che Lui, che già conoscevo da alcune sue opere pubblicate, era l'eletto Vescovo di Parma, una lunga lettera nella quale facendomi, come mi poteva essere possibile in uno scritto di quella natura, conoscere, gli diceva della condizione mia colà e de' rapporti con Parma e delle mie intenzioni) nel luglio mi portai a Pavia; l'impressione ricevuta fu eccellentissima, indimenticabile; mi sentii confortato a chiedere di restare nella Diocesi di Parma.

Infatti non andò guari che richiesto da un amico per una predicazione, mi dovetti portare pel voluto permesso al pre nominato R.mo Vicario Capitolare, al quale poiché ebbi detto di esser già determinato di preferire la mia Diocesi, se essa per suo m'avesse ancora riconosciuto, dichiarava di mettermi a *disposizione dell'autorità ecclesiastica* per *quello* e per *quanto* le mie forze lo avessero consentito disposto a qualunque ufficio meno che a quello di parroco.

Il R.mo Can. Tonarelli, Vicario Capitolare, mi trattenne a lungo e mi trattò benigna-

mente; mi disse che avrebbe tenuto conto delle mie dichiarazioni, che occupazione nel sacro ministero non mi sarebbe mancata in Diocesi; mi disse ancora testuali parole: «*essendo vacante una delle quattro mansionarie della nostra Cattedrale l'offrirai a voi, se non avessi già officiato per la medesima un altro, un parroco di campagna che di salute un po' cagionevole abbisogna di riposo; posto che sarebbe stato tanto più conveniente per voi, in quanto con una minima responsabilità v'avrebbe lasciato tempo per lo studio, per la predicazione, e, per quanto possibile, per l'insegnamento, avendo voi sempre avuto e disposizione e passione a tal ministero.*»

Monsignore, risposi, non ho *diritti* e non posso avere *pretese* in Diocesi. Ella mi confonde; sarei troppo fortunato, non oso sperare. Ebbe la cortesia d'invitarmi alla casa di sua abitazione borgo Scacchini n. 17. V'andai di lì a pochi giorni avendomi detto che tra suoi libri avrei trovato l'opera del P. Brunengo, — L'impero di Babilonia e di Ninive — opera che io desideravo leggere, mi trattenne pure lungamente e mi trattò benignamente. Fui poscia invitato in suo nome e per ben tre volte, a visitarlo nella villeggiatura di San Lazzaro *alias* del Cavaliere Mattia Ortalli, ringraziando non accettai mai l'invito e consigliatamente. Non trascurerò dal notare che di quei giorni, qualunque ne fosse il motivo, veniva avvicinato da diversi di quelli che frequentavano il Tonarelli e non sfuggì più tardi che vi era l'intento di studiarli.

Io non dissinulai con nessuno mai, specialmente dopo i più accurati ragguagli e informazioni, circa l'eredità Ortalli-Miotti e Miotti-Tonarelli, stante quello che *alcuni pochi* cercavano insinuare in opposizione all'opinione che ho trovato comune intorno al fine di quella stessa eredità, ripeto non dissinulai con nessuno mai quello che io pensassi; rispondendo però sempre a tutte le quistioni pregiudiziali che sentiva sollevate su quel già fin d'allora disgustoso argomento, col dire: io non dubito punto che il R.mo Can. Tonarelli non sia per fare il suo dovere col novello Vescovo quando venga.

Il 28 luglio di quell'anno 1894 fui a Berceto per un'Accademia in occasione della distribuzione dei premi a quei Seminaristi tra' quali vi aveva un nipote; abboccatomi con D. Luigi Fousreau Arciprete di Ravarano, e saputo da Don Pio Galloni Economo del nostro Seminario che egli era stato l'ufficiato al posto di *Mansionario*, gli presentai le mie felicitazioni e da lui saputo che in quel medesimo giorno aveva fatto rinuncia del posto di *Mansionario* nelle mani del già più volte nominato Rev.mo Can. Tonarelli Vicario Capitolare; ritornato da Berceto, il 31 luglio, consigliato anche da diversi amici, e tra questi noterò il Reverendissimo Arciprete di Soragna compagno di passeggiata a Berceto, feci *formale dimanda della Mansioneria* in discorso, ripetendo nella mia petizione i lusinghieri concetti a mio riguardo che lo stesso R.mo Vicario Capitolare circa 15 giorni prima m'aveva presentato, notando che mi riprometteva il favore anche per avermela come implicitamente promessa.

La mia dimanda dormì il sonno dell'*oblivione*; ritrovata dopo quattro o cinque mesi da Mons. Conforti quasi sommersa, perduta in un mare magnum di infinite altre carte.

Ma intanto avvennero altre cose che spiegano l'*oblivione* ed altro ancora spiegano... avvenne la conversazione dinanzi a ben 5 persone a cui accennai ieri, colla dichiarazione che a Comelli sacerdote *instabile, girovago, insubordinato*... non si avrebbe mai dato collocazione; avvenne la chiamata di un tal R.mo Sacerdote giovane sì, ma avente segnalati meriti in Diocesi, il cui nome, da lui pregato taccio qui, perché facesse dimanda della Mansionaria già più volte ricordata, ed allo scopo specificatamente indicato al novello officiato, di aver un *pretesto* con che negare tal posto al D. Comelli.

Mi si neghi che tutto ciò non sia esattamente vero; mi si costringa alle prove — e darò le prove.

Venne Mons. Magani; in omaggio all'ubbidienza, ufficiato a collaborare al giornale che il Vescovo voleva sorgesse a rimpiazzare la morta *Sveglia*, ma con indirizzo più definito... accettai — sorse il giornale — *La Provincia*.

Vennero le *elezioni amministrative* e per *equivoci presi*, cominciò la guerra al giornale da parte del Tarchioni — del Comitato Diocesano, e di alcuni membri del Gabinetto Cattolico Leone XIII. La lotta al giornale non cessò più. Il giornale messo nella necessità di

difendersi, si difese come credette meglio.

Successe un mio colloquio nella canonica di S. Andrea col R.mo Can. Tonarelli a cui tennero dietro due mie lettere spiegative. Venne l'elogio sulla *Provincia* ad un certo panegirico in onore di S. Bernardo; venne la guerra sulla *Provincia* agli anonimi...

Mi debbo rifare indietro per ragione di tempo, ma non pel nesso logico delle cose a mio riguardo; sul finire del 1894 o sul principio del 1895 da Sua Ecc. Mons. Magani venivo nominato ed investito della *Mansioneria* in discorso; un *Dottor sottile* trovò fuori qualche irregolarità in quel procedimento.

Si riprese da capo; sostenni l'*esame*, e venute le *Bolle*, fui investito di quella *mansioneria* che è della *prima settimana* e ne presi il *possesso* secondo le forme e le solennità già prescritte da' Sacri Canonici circa un anno fa; feci la richiesta *petizione* per l'*exequatur*; ho saputo da un *amico intimo* impiegato in uffici civili che le informazioni a mio riguardo mandate al Ministero grazie e giustizia erano buone; sicché l'*exequatur* non si doveva far aspettare. Tardava, e da un amico residente in Roma fu interpellato il Segretario di quel Ministero sul fatto del mio *exequatur*.

Ho visto co' miei occhi la risposta di quel Segretario nella quale si dice pel *Sacerdote Comelli* si debbono chiedere nuove informazioni: qui è lecito sospettare che dunque o non furono credute quelle assunte da questa *Prefettura* e mandate da questa R. Procura, o che altre, in altro senso ed infirmanti le prime, furono spedite, io non ricerco da dove e da chi; ho tanti buoni amici dopo la parte che dovetti avere nel giornale...!!! Ma il fatto sta che l'*exequatur* non si è visto ancora con tutte le *preghiere a certi santi* della terra così larghi e generosi ed efficaci in tante altre occasioni e con altri...

Intanto come porta non il *diritto*, ma una *consuetudine antichissima* che chi è mansionario sia anche Consorziale, non avendo altrimenti con che campar la vita il mansionario, io feci *petizione* al V.do Consorzio, perché mi accettasse nel suo seno. La mia *dimanda* giace nell'*oblivione*; il R.mo Sig. Massaro Prof. C.co D. Virgilio Pignoli mai mi propose all'assemblea, anzi come dicevo io ieri, scrisse a Montevideo a quell'Arcivescovo per sapere sul *conto mio*, dimentico che a Parma abbiamo il Vescovo e che egli solo o per sé o per altri è giudice de' suoi Sacerdoti.

Se tutto ciò che è lecito fosse anche espediente e tutto potessi dire, potrei anche provare che non sarei temerario in pensare e dire che il Can. Prof. Pignoli sia stato in quella faccenda turlupinato, e fatto vittima all'altrui vendetta contro di me; poichè l'ispirazione, l'idea di scrivere a Montevideo non poteva esser venuta al Prof. Pignoli che in conseguenza di una *confidenza* delicatissima e sotto i più riguardosi sigilli malissimamente intesi, fatta da me a persona altolocata...!!!???

Ho detto tutto, od almeno quanto è necessario perché altri intenda quel più che dirò altrove e che non dico ora per non abusare soverchio della pazienza dei lettori.

Il fatto sta che per *campar la vita* altri sa quali sacrifici mi toccano ogni giorno.

Cara Provincia, tu sei l'innocente mio carnefice; debbo a te e alla *doppia eredità* di Mons. Miotti la mia condizione; la debbo a *quei cristiani* che pel bene tuo in segno di *spasimante amore* per te vogliono *morto me*. Quante volte *que' caritativi* non hanno detto; oh lo faremo ripassar l'Oceano: ridotto alla fame se ne andrà...!!!

Io non mi lamento del nostro Eccellentissimo Vescovo, sarei ingiusto, sconoscente ingrato; ma fatto quanto ha potuto: ha esaurito gli espedienti di che poteva disporre in mio favore; ma quel *partito* che non è che un parto di *fantasia* della *Provincia*, secondo il *Tarchioni*, e secondo *diversi altri*, perché sono tra i redattori della *Provincia* non voluta da quel *partito* che non esiste, perché non ho piegato il collo a nessun *prepotente*, perché non ho adorato nessun *Mercurio*, perché insomma non asservito a nessun partito, libero e indipendente ho detto sempre, ma specialmente su questioni nostre, sulle vere cause de' dissidi tra noi.

Ecco da dove e perché ed a qual fine tende la guerra alla mia povera persona; chieggo venia dell'abuso che ho fatto e delle tue colonne, o *Cara Provincia*, e della pazienza del pubblico; desidero vivamente di non essere provocato ancora a difendermi, *quod faxit Deus*.

Sac. Luigi Comelli

Appendice X, E

ANCORA AFFARE TONARELLI E LA PROVINCIA

Vedi Nota n. 348

1) *La Provincia* e *La Gazzetta* per la *insinuazione* della nomina a Vescovo di Tonarelli. Nel numero di Martedì-Mercoledì 13-14 ottobre, *La Provincia* aveva: .

a) *Il Vescovo di Guastalla* — Togliamo dalla *Gazzetta* di Sabato:

«Leggiamo nei giornali di stamane che mons. Respighi, vescovo di Guastalla, sarebbe nominato arcivescovo di Ferrara.

Era voce diffusa da qualche tempo che la sede di Guastalla dovesse venire presto vacante e si aggiungeva, inoltre, che alla stessa sede sarebbe stato chiamato un ragguardevole sacerdote parmense, che in questa Curia occupò cariche importanti.

Non sappiamo quale attendibilità possano avere siffatte voci, forse originate dal fatto oramai certo, che l'egregio sacerdote cui alludiamo, dovrà avere quanto prima, luminose riparazioni morali alle aggressioni inique di cui venne fatto segno da due anni e più.

In ogni modo, se la voce si appaleserà veritiera, sarà il caso di congratularsi con chi avrà fatto l'ottima scelta».

«Con queste parole che suonano *provocazione* la *Gazzetta* evidentemente ci tenta ad uscire dalla consegna che ci è stata fatta coll'ultima Pastorale del nostro Vescovo e dal riserbo che ci siamo imposto in omaggio alla medesima. Essa si sbaglia. I buoni veggano intanto donde procedono le *provocazioni*».

b) *Alla «Gazzetta di Parma»*

In un articolo di cronaca sotto il titolo — *Il Vescovo di Guastalla* — troviamo nella *Gazzetta* di sabato n. 281 una notizia emozionante, come si suol dire, con la quale con quella pretenziosità tutta propria di quel giornale s'insinua e vuol metter voce in ciò che vi ha di più delicato nella Chiesa, si da proporre quasi al Vaticano le candidature Vescovili.

Dal canto nostro soliti a rispettare quanto proviene dalla S. Sede, qualunque le nomine da Essa fatte ci sarebbero accettissime; né di ciò ci saremmo punto curati se non fosse che la *Gazzetta* si serve di tale notizia per ridestare un *dissidio* che grazie all'ultima *Lettera Pastorale* di Sua Ecc. il nostro Vescovo ci è parso ormai cessato.

Additiamo quindi cotali articoli non solo a tutti i buoni cattolici di Parma ed a tutti quelli pure che fuori di essa si occupano delle nostre cose, ma a tutte le persone spregiudicate ed oneste, perché veggano e giudichino da qual parte provengono le provocazioni, e quanta abnegazione è necessario avere per non eccedere nello scrivere.

Da che però la *Gazzetta* ha voluto ricordare fatti ed alludere a persone alle quali s'attribuiva in gran parte il *dissidio* esistente fra noi, e parla di *aggressioni inique* delle quali sarebbe stato fatto segno *da due e più anni un ragguardevole sacerdote parmense che in questa Curia occupò cariche importanti*, ci è caro di valerci di questa circostanza per fare la seguente dichiarazione che del resto eravamo già disposti di pubblicare.

Dato pure che nella *Provincia* siano comparsi giudizi ed espressioni poco misurati ed anche un po' duri contro quell'*Egregio Sacerdote* che non fu mai però da noi, come non lo è neppure dalla *Gazzetta*, personalmente nominato, ciò si deve attribuire non a disistima e ad astio verso di Lui, ma solo perché lo si voleva presentare come fautore e capo delle funesti divisioni che laceravano il clero e il laicato cattolico parmense; e nei momenti di lotta, sotto l'impressione dei fatti, ognuno ben sa che non è sempre facile mantenere la precisione e la calma nello scrivere.

Ora però che ci si riferisce come il motivo principale di quel disaccordo sia cessato e composta la *delicata e spinosa questione*, dolentissimi di aver amareggiato chicchessia, ritiriamo le frasi poco misurate e se vuoi anche eccessive, o comechessia ingiuriose

usciteci dalla penna, ben contenti di poter d'ora innanzi alla stregua de' fatti tributarne a quel Sacerdote solo di rispettose e benevoli.

Del resto *quel giornale* disperato di non potere raggruppare come pecore i cattolici di Parma nel desiderato *partito conservatore*, si ricordi bene che l'*Egregio Sacerdote*, del quale è parola, ha troppo buon senso, per non comprendere come nel campo cattolico ad un Ecclesiastico arrechi spesso meno danno una parola impropria, o dura, o severa, od anche un'ingiuria della *Provincia*, che non un complimento, una carezza ed un elogio della *Gazzetta*.

2) E.mo Principe, (Ferrari)

Il Comm. Azzurri mi scrive in data 18 corr. consigliandomi per incarico di Monsig. Uditore della S. C. dei VV. e RR. a modificare la nota ritrattazione da farsi dalla «Provincia» nei termini indicatimi dall'Eminenza Vostra Rev.ma colla venerata sua del 10 settembre, e di darne proprio alla stessa Eminenza Vostra opportuna relazione. Sono ben lieto poterLe significare che fin dal principio del mese, cioè da quando feci ritorno da Roma, dove mi recai per assistere alla professione religiosa della figlia del sullodato Commendatore modificai la formula di detta ritrattazione a norma dei desideri espressimi da Vostra Eminenza e la mandai a S. E. Rev.ma Monsig. Vescovo a mano di Monsig. Conforti. Io poi non ne scrissi subito a V. E. perché non mi parve necessario darLe troppo frequenti disturbi intorno ad una vertenza di cui deve essere arci-annojato: d'altra parte aspettava l'esito della cosa.

La formula modificata, di cui Le allego copia, sebbene ridotta ai minimi termini, non sortì il desiderato effetto, ché «La Provincia» non la pubblicò in conto alcuno e non ne pubblicò nessuna altra a meno che non abbia preteso di far passare per ritrattazione una dichiarazione (che altri potrebbe piuttosto chiamare auto-difesa o nuova offesa) inserita o meglio involuta in un capo-cronaca diretto alla «Gazzetta di Parma» pubblicato nel N. 232; dichiarazione colla quale se pur ritira o sembra ritirare qualche cosa, insinua tuttavia mal celatamente la calunniosa conferma che io fossi causa del dissidio, *fautore e capo* del supposto partito dissidente, e mi sottopone inoltre al proprio sindacato quando si appalesa pronta *alla stregua dei fatti* a tributararmi *frasi rispettose e benevole*, lasciando pure artificiosamente luogo a dubitare che io possa rendermene meritevole. Non cerco ossequii e benevolenze, ma cerco giustizia; il giornale smentisca e ritratti *sinceramente* le menzognere offese che osò lanciarmi contro, e basta. I giudici delle mie azioni, dopo Dio, sono i miei legittimi Superiori ai quali per principio di fede e per sentimento di coscienza ho sempre procurato di prestare l'obbedienza e riverenza dovuta.

Sua Eccellenza Monsignor Vescovo all'infuori di avermi proposto al Capitolo per Esaminatore Pro-Sinodale, accennandomi in pari tempo quale Professore del Seminario Maggiore, null'altro ha fatto, ed a me nulla ha scritto né dell'uno né dell'altro ufficio. Fa male al cuore di chi è per natura franco, leale e generoso vedersi trattato dal Superiore con tanta diffidenza e con tanta, mi permetta la parola, *lesineria*. Se in Monsignor Vescovo non vi ha persuasione o volontà per la concordia che piacque alla Santa Sede, mi lasci in pace: io farò del mio meglio per adempiere i doveri ecclesiastici che mi incombono, e non mi occuperò d'altro. Stia sicuro Mons. Vescovo che non lo disturberò in modo alcuno, né accetterò più cariche di sorta nel movimento cattolico, che pur mi sta a cuore, se io *per Lui* debbo essere il Giona che fa venire burrasca in mare. Il Signore non mi farà addebito se dovrò starmi a riposo più di quello che vorrei; vuol dire che se Egli ha così disposto, sia fatta la sua santa volontà. Mi perdoni, Eminentissimo, questo necessario sfogo dell'animo mio troppo lungamente esacerbato!

A me pertanto non resta che di attendere ancora per qualche tempo: se la giustizia sarà fatta ne renderò grazie a Dio ed a chi vi concorse, se no, invocherò i convenienti permessi per far di pubblica ragione tutti i documenti che conservo presso di me a mia pubblica giustificazione.

Mi benedica, E.mo Principe, mentre baciando Le la Sacra Porpora ho l'onore di confermarvi sempre colla massima venerazione.

Dell'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma,

Parma 21 ottobre 196

Umil.mo Dev.mo Oss.mo Servitore
Can. Pietro Tonarelli

Copia della modificata ritrattazione (In prima pagina del giornale)

«Ritrattiamo tutte le offese che ingiustamente furono inserite sul nostro giornale a carico di M. Can. Pietro Tonarelli e cui chiediamo sincera scusa».

La Direzione

(Copia della ritrattazione da pubblicarsi più volte in prima pagina ed in prima colonna del giornale «La Provincia di Parma» senza aggiunte o sottrazioni, senza commenti né ora né in seguito)

Alla maggior gloria di Dio e ad edificazione del prossimo, Ritrattiamo tutte e singole le calunnie e menzogne non che le frasi calunniose e menzognere di *liberale, libertino, usurpatore di beni altrui, di ricco di denaro e malizia non di scienza o di virtù, di don Rodrigo, di venditore del Messia all'uso Giuda, di Grand' Uomo*, per ironia, di *inimico uomo, di ribelle al Vescovo*, di capopartito od almeno di appartenente a *partito antivescovile*, di millantatore di *documenti e risposte*, su cui ad arte ponemmo dubbio, di *cospiratore* contro la legittima autorità e tante altre espressioni consimili tante volte inserite direttamente od accettate dai corrispondenti sul nostro giornale a carico di rispettabile persona ecclesiastica che in nessun modo meritava tali gravissime ed ingiuste offese, alla quale in pari tempo chiediamo pubblica scusa e dichiariamo sinceramente la nostra incondizionata stima. (Veggansi i NN. 174, 177, 176, 182, 183, 185, 191, 192, 193, 194 ed altri)

La Direzione

(N.B. Questa fu la formula mitigata ed approvata anche da Mons. Conforti)

(Atto di riparazione da inserirsi in prima colonna di prima pagina dal Giornale: La Provincia di Parma)

Per ordine superiore ritrattiamo tutte quelle allusioni offensive, che sono state inserite nel nostro Giornale a carico di Monsignor Pietro Tonarelli Canonico Teologo della Cattedrale e Professore di Diritto canonico in Seminario a cui pure chiediamo pubblica scusa professandogli in pari tempo tutta la nostra stima.

La Redazione

(N.B. Forma scritta dal Rev.mo P. Tabarelli)

A Monsignor Pietro Tonarelli Can.co Teologo della Cattedrale Professore di Diritto Canonico nel Seminario di Parma

Chieggo scusa a V. S. delle ingiurie scritte con le mie due malaugurate lettere del prossimo passato Dicembre, e ritratto senza riserva di sorta tutte le espressioni offensive inserite in esse a carico di Vossignoria a cui professo tutta la mia stima.

Firmato: Comelli D. Luigi

(N.B. Forma scritta dal Rev.mo P. Tabarelli)

3)

Episcopio, 26 ottobre 1896

Ill.mo e Rev.mo Signore, (Tonarelli)

Valendoci delle facoltà stateci concesse dalla S. Sede con Venerato Rescritto della S. Cong.ne del Concilio 9 p.p. settembre, e ottenuto in proposito il consenso dell'Ill.mo e

Rev.mo Capitolo della B. Cattedrale, in virtù delle presenti nostre lettere nominiamo V. S. Ill.ma al considerevolissimo ufficio di Esaminatore Prosinodale, con i diritti e i doveri indicati dal S. Concilio di Trento Sess. XXV. C. 10 *de Reform.* dalla Bolla di Benedetto XIV *Quamvis Paterna* e dalle vigenti costituzioni diocesane.

Nella certezza che V. S. accetti l'onorifica nomina La invitiamo a presentarsi il giorno 4 del p. v. novembre alle 12.30 meridiane in quest'Episcopio allo scopo di prestare nella Cappella del medesimo il giuramento prescritto dai sacri Canonici.

Ci approfittiamo poi di questa circostanza per nominarLa pure all'ufficio di Definitore dei Casi di Coscienza nelle Congregazioni del Clero Urbano per la Sezione Canonico-Liturgica, avvertendoLa che abbiamo deciso di proporre nel Calendario del p. v. anno interpollatamente colle quistioni liturgiche alcune riflettenti il Diritto Canonico, della quale materia V. S. Rev.ma già ebbe l'insegnamento nel nostro Seminario, fino a che non fu in altre compenetrata per il bisogno di accorciare e semplificare il corso inferiore di Teologia, lasciandole però il relativo titolo di professore, e disposti anzi a confidarle l'insegnamento di qualcuna delle materie assegnate al Corso superiore per le quali si sentisse inclinata e le cui cattedre fossero attualmente disponibili.

Abbiamo aspettato pure che ci avesse indicato a quale delle Commissioni Curiali avesse desiderato di appartenere, ed ora non volendo più oltre ritardare l'assessamento delle medesime, La preghiamo senz'altro a voler entrare in quella così detta degli obblighi pii.

Facciamo voti che lo Spirito della Sapienza e del Consiglio la diriga nell'adempimento di sì delicati uffici in aiuto del Superiore a prosperità della Diocesi e a gloria di Dio.

† Francesco di Parma

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Pietro Tonarelli
C.co Teologo della B. Catt.le
di Parma

4)

Eccellenza Rev.ma, (Magani)

Ringrazio l'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma per gli uffici di Esaminatore Prosinodale, di Definitore dei casi Canonico-Liturgici e di Membro della Commissione Curiale sugli Obblighi pii, conferitimi, con Veneratis.ma Sua lettera del 26 corrente consegnatami oggi stesso. Le dichiaro in pari tempo che farò del mio meglio per compiere i nuovi doveri che mi vengono imposti, e nell'indicato giorno ed ora mi recherò in Episcopio pel richiesto giuramento.

Attendo poi che il giornale «La Provincia» abbia per venerato ordine dell'Eccellenza Vostra pubblicato in prima pagina, senza commenti di sorta ne prima ne dopo, almeno l'ultima delle formule della nota *ritrattazione*, da me presentata a V. Ecc. a mano di Monsignor Conforti fino dal 6 corrente, e già vista, giudicata mite assai ed approvata dall'E.mo Cardinale Ferrari; come attendo che integralmente sia eseguito quanto fu convenuto nella nota *concordia* stipulata presso l'encomiato Signor Cardinale nello scorso anno, e sanzionata ampiamente dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari con pregiato Rescritto del 20 p. p. marzo, per dare esecuzione da parte mia alla promessa ivi fatta.

Colgo favorevole l'occasione per presentare a V. Ecc. Rev.ma i miei umili omaggi, per baciarle il Sacro Anello e per invocare la Benedizione Pastorale.

Colla massima venerazione ho l'onore di confermarmi.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Parma, 28 ottobre 1896

A S. E. Ill.ma e Rev.ma
Monsignor Francesco Magani
Vescovo e Conte etc.
Parma

Umils.mo Dev.mo Osser.mo Servit. e Suddito
C. Co Pietro Tonarelli

5)

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Il M. R. P. Castoldi, che per ispecial favore della Eminenza Vostra è qui venuto per dare insieme al paroco di Azzate gli Esercizii Spirituali ai *nostri* Chierici, è incaricato di pergerLe i miei ossequii, i miei ringraziamenti e le nuove mie, le quali sono piuttosto bonine.

Grazia a Dio la mia Lettera Pastorale ha ottenuto *almeno esternamente*, ed è già qualche cosa, l'intento suo. Nessuno più fiata, nessuno ha più mandato una sillaba alla *Gazzetta*, e la cessazione di questo scandalo è pure impareggiabile cosa. Scioltosi il Comit. Diocesano, ne ho subito per mezzo del Can. Leoni, composto un altro più numeroso, ed ho avuto la fortuna di poter fare accettare la presidenza dal Marchese Guido di Soragna. A giorni comparirà il Circolo Universitario, ed un Circolo Operaio Cattolico che vuole intitolarsi *Domenico Maria Villa*.

Unica spina rimane ancora l'affare — non saprei come chiamarLo — Tonar. Ho fatto tutto il possibile e l'impossibile per accontentarlo, ma siccome ritengo ch'egli non abbia nessuna voglia di rattapparsi, così seguita a menare il cane per l'aja, ad accettare le onorificenze e gli uffici che gli si conferiscono, per instare nella domanda di cose che o non sono realizzabili, o che avvilirebbero chi le consiglia — Perché poi abbia V. Emin. piena conoscenza dei fatti mi permetto di qui compiegarLe a) La lettera da me scrittagli, o meglio il conferimento dei posti di Esaminatore Prosin. — Definitore de' Casi — Membro della Commissione degli obblighi, conferma del titolo di Profes. del Seminario, cattedra disponibile a di lui scelta. b) La lettera di risposta speditami dalla quale l'Emin. V. che ha occhio fine vedrà quali siano le di lui disposizioni e come tergiversi, pretendendo il sacrificio materiale e morale di D. Comelli, del quale c) Le unisco copia della lettera di scusa diretta al Mgr. Can. personalmente, e della ritrattazione fatta stampare sulla «Provincia».

Questi due atti furono da me riveduti prima della loro pubblicazione e in qualche parte ritoccati; a mio giudizio li ho creduti, *rebus sic stantibus*, sufficienti per la voluta soddisfazione, qualche cosa di più accentuato, soprattutto la formula ch'ei dichiara essere state approvate — non credo importa — da V. Emin. avrebbe fatto più male che bene e ridestate le ire ora sopite, del che n'ebbi indizio dall'incauto cenno messo nella «Gazzetta» relativo al Can. Ton. e che *luminose riparazioni* essa annunciava vicine.

Per me il compito l'ho eseguito e non vado un passo più in là di quello che ho compiuto; ho tant'altre cose a cui attendere in città e molto di più in campagna nella quale *l'evangelizzazione* Vescovile com'era più invocata così promette più abbondanti frutti. M'aiuti la Emin. V. colle sue preghiere, e una di *requiem* ne mandi al buon Dio in suffragio dell'anima del povero Can. Frati jeri defunto piamente.

Colla consueta venerazione e coll'abituale riverentissimo affetto le bacio la Sacra Porpora professandomi dell'Emin. V.

Parma, 30 ottobre 1896

Obbl.mo Devot. mo Umil.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

6)

Eminentissimo Principe, (Ferrari)

Mille grazie delle cortesi parole, de' savi consigli. Una cosa però m'importa di rettificare per ciò che spetta alla ritrattazione. L'ultimo formulario della medesima mi fu presentato da Mons. Conforti quando sulla «Provincia» era già stampata quella da me veduta ed approvata, e che *omnibus perpensis* mi pareva abbastanza soddisfacente. Tornare ancora sullo stesso argomento, sebbene qui sia di moda il prolungare sui fogli i piati, le contese, riteneva cosa poco prudente; ne feci però cenno al D. (Dr.?) Comelli, al quale parve di aver fatto fin troppo con quella dichiarazione, ed io lasciai correre.

Ricevuta la venerat.ma di V. Emin., stamane subito lo mandai a chiamare suggerendogli che pubblicasse quelle poche righe dettate dal C. T. Non so se bene o male s'apponesse,

certo è che, sotto un altro aspetto ripeté le parole dell'Emin. V. *latet anguis in herba*: se io oggi, mi rispose, stampassi quelle due o tre righe, dopo dimani, atteso l'entante cordiale che corre tra lui e il direttore della *Gazzetta*, al quale ho intentato un processo per diffamazione, riguardo in ispecie ai fatti d'America, mi muoverebbe querela, ed io sarei condannato, mentre nol potrò mai essere, non avendo mai proferito il di lui nome, meno poi nelle frasi più accentuate di ladro ecc. Non so che dire; per onore della sottana che indossa, vorrei credere che il T. nol farebbe, ma non metterei nemmeno la mano sul fuoco che non fosse capace di ciò compiere. Per me... ho fatto tutto quanto era appena compatibile colla mia dignità a di lui riguardo, e forse... ma quando non si ha fede, Eminenza, non si può avere né speranza, né carità, ed in quel povero uomo, davvero ho ben pochi motivi di credibilità. La di lui fortuna o disgrazia, non saprei come chiamarla, dipende dall'essere stato assunto come bandiera di quel partito che costì è rappresentato dalla *Lega Lomb.* in condizioni anzi più favorevoli perché può donare od prestare danaro a chi ne difetta e pur troppo l'*argent fait tout*; cioè, tutto no, perché ci sono ancora delle coscienze e molte anche nel campo avversario, anticlericale, che sanno ragionare, sanno chiamare il pane pane e senza entrare in materia, prescindendo anche dai fatti speciali fanno decidere se la condotta di certi ecclesiastici ne' riguardi col loro Superiore sia conforme allo spirito Sacerdotale o meno.

Giusto, quanto V. Emin. col suo fine tatto osserva, la sommissione essere più apparente che reale, e sarà, c'è però già un gran vantaggio anche in questo solo che gli scandali sono cessati. La «Provincia» che non può uscire perché colla inflessibilità propria del suo Direttore non volle accettare la imposizione dei patti voluti dagli operai collegati e che pubblicherà un prossimo numero in una delle tipografie che accettarono il concordato, non m'ha più dato motivo di serio lamento: i più accaniti ritengo non vi scrivano più. Alle antiche Associazioni Cattoliche stanno per aggiungersi delle nuove; ho mandato allo stampatore la Pastorale per la Sacra Visita che incomincerò nella prima Domenica d'Avvento — la vigilia di S. Andrea — a Dio piacendo, nel quale ho tanto più fede quanto meno n'ho negli uomini (La salute mi favorisce: lavoro, lavoro).

Fra quegli non di certo la Emin. V. nella quale assaissimo confido, alla quale pienamente anzi m'affido persuaso che malgrado tutto vorrà continuarmi la sua graziosa benevolenza, arricchirmi de' Suoi consigli, onorarmi coi comandi; e in attesa di mandarLe a voce dal buon Paroco di Pratopiano che fra breve recherassi a Milano, più precise e vorrei sperare migliori notizie, depongo riverente un bacio sulla Sacra Porpora professandomi con piena divozione

Dell'Emin. V. Rev.ma

Umil.mo Osseq.mo Obblig.mo
† Francesco Vescovo di Parma

7)
3279/14
Milano
All'Em. Arc°

«Il Can. Tonarelli di Parma ha fatto pervenire alla Segreteria di questa S. C. dei VV. e RR. copia di una lettera e di una nuova ritrattazione meno solenne della precedente da pubblicarsi a di lui giustificazione dal giornale la Provincia che il medesimo asserisce essere stata approvata dall'Emin V. Questa S. Congresso desideroso di vedere chiusa per sempre con le condizioni proposte dall'E. V. ed accettate dalle parti, una vertenza per quanto lunga altrettanto deplorabile per le conseguenze disastrose che ha prodotto in quella travagliata diocesi, si reca a premura inviarLe le surriferite due copie, perché, qualora la ritrattazione modificata sia realmente conforme ai desideri dell'E. V. si compiacca comunicarla al Vescovo di Parma e per incarico di questa S. Congr. ordinarli d'imporre al Direttore della Provincia che venga inserita in quel giornale.

Tanto...

Roma 4 dicembre 1896.

(Regestuma Episcoporum, 1896, pag.
240)

8)

Circa la sospensione temporanea de «*La Provincia*», di cui parla il Vescovo, a causa di uno sciopero, ecco quanto pubblica la stessa *Provincia* nel numero 249 di Giovedì-Venerdì 12-13 Novembre 1896:

Ai nostri Lettori

La *Provincia* né è morta, né è per morire; così almeno crediamo noi, se pure ne possiamo sapere qualche cosa, e se non sono infondate le speranze riposte nei sinceramente buoni della Diocesi e Provincia, nel clero e nel laicato che desiderano, vogliono, reclamano il giornale schiettamente cattolico, intransigente e quotidiano.

Che non sia morta sta il fatto di presentarsi ancora al pubblico nella sua identità, ed appena dodici giorni dacché sospese le sue pubblicazioni, e ciò per forza maggiore.

I nostri lettori non ignorano lo sciopero che annunciammo minacciato e perciò probabile nell'ultimo nostro numero, sciopero generale in Parma come è detto, in conseguenza del quale per alcuni giorni in Parma non si è affatto pubblicato nulla, né si sarebbe dovuto nulla pubblicare, secondo intelligenze prese tra i proprietari delle diverse tipografie, quando vi fosse stato tra questi un po' di solidarietà di cui hanno dato prova gli operai tipografi, (ma già siamo in linea di commercio... e tutto si negozia... e nel tempo in cui predomina la morale del tornaconto, alla cui stregua va misurato convenienza, dignità, carattere... ed altro se altro c'è) fino ad avere le conclusioni di un arbitrato scelto da ambe le parti — proprietari — ed operai tipografi.

La ragione dell'uscire noi oggi e dopo altri giornali e periodici cittadini, sta nell'essere nostro, nell'essere cioè quello che siamo e nel voler essere quello che siamo; sta ne' nostri principii, nel nostro carattere, nella coscienza nostra; noi non siamo nessun girella, né socialisti, né commercianti.

Abbiamo voluto tutelare i nostri diritti, la nostra dignità, e, se ci si sa capire, lo stesso interesse dell'Operaio. Ecco perché la *Provincia* esce qualche giorno dopo a qualche altra pubblicazione cittadina. Ma non è morta, ripetiamo, siccome è stato sussurato e chiacchierato da qualche femmina pettegola, o balbettato da qualche fanciullone disoccupato, ozioso e sciocco, o da qualche caritativo pieno di zelo e spasimante per gli interessi cattolici; ed è qui la *Provincia* in tutta la sua identità di ieri, con tutto il suo programma di intransigenza cattolica, e con tutto lo spirito di sacrificio, e zelo onde ha dato prova non dubbia e continua della sua comparsa.

E non solo è qui la *Provincia* per dire che vive ancora, ma è qui per assicurare tutti i sinceramente buoni che a loro conforto ed aiuto vivrà per l'avvenire ancora in tutta l'identità del suo spirito e programma. Non basta; quello a cui ha inteso in questi giorni ed incessantemente intende la *Provincia* si è di migliorarsi, di perfezionarsi per meglio rispondere all'aspettativa e desiderio dei buoni, ai desideri e voleri di Chi ci comanda, ed ai bisogni tanto profondamente sentiti degli interessi cattolici tra noi. Sotto questo punto di vista anche lo sciopero dei tipografi crediamo ci sia stato provvidenziale.

Diciamo dunque che vivrà — ce ne danno affidamento proprio i buoni cattolici che simpatizzano colla *Provincia* e sperano di gran bene dall'umile opera nostra in pro della causa cattolica; affidamento che si è rafforzato viemmeglio rassicurante in questi giorni; poiché sono state molte le istanze e da diverse parti pervenuteci, perché si studiasse il più sollecitamente possibile al come vincere la crisi causata dallo sciopero per vedere continuata, senza notevole interruzione, la pubblicazione del giornale. Di che siamo grati ai buoni che così ci confortano ed aiutano. La *Provincia* vivrà adunque e continuerà senza disgustose interruzioni o sospensioni, se non sopravverranno nuove cause che come la passata — lo sciopero — abbiano a necessitarci a quello che né desideriamo, né vogliamo.

A domani una parolina sullo sciopero provocato anche da chi in un comunicato alla *Gazzetta* ci ha scioccamente e calunniosamente attaccati.

1) Il *Piccolo Corriere* scrive:

«La *Provincia*, il giornale nero, rabbioso contro sé e contro tutti, dopo dodici giorni di morte volontaria è ritornato in vita.

L'indigesto giornale ne fondò un altro settimanale, *Pel Popolo* ed in ogni numero non mancava di spargere incenso e mirra a pro' dell'operaio, ma quando i tipografi della Città, tutti indistintamente, accettarono l'arbitrato trovando in gran parte giuste le domande fatte dagli operai, *lei sola, la pretina*, non volle saperne ad ogni costo.

Sperava di scongiurare... la spesa, forse con delle prediche, ma fu costretta a malincuore accettare le proposte che sono poi giuste e non esagerate.

Illudetevi pure operai colle (prediche?? promesse?) dei preti fino che l'esperienza vi dimostri che la Chiesa è una bottega».

2) *L'Osservatore Cattolico*

«La *Provincia di Parma* che aveva dovuto *forzatamente* sospendere le pubblicazioni in causa d'uno sciopero fra i Tipografi, torna ancora ad uscire. Noi che comprendiamo l'assoluta necessità che ha Parma di un giornale quotidiano con principi francamente papali ce ne rallegriamo e congratuliamo di cuore. La bandiera sostenuta dalla *Provincia* che è la *papale* è designata a fugare i nemici schierati apertamente contro di lei e a smascherare i soldati che parteggiano e simpatizzano pel nemico...».

Ringraziamo il valoroso confratello milanese per la cortesia e conforto che adopra con noi e tanto più le sue parole valgano a togliere pretesto chi voleva malignare circa i rapporti tra noi e l'incomparabile *Osservatore*.

CONCLUSIONE del Primo Volume

In questo volume si è voluto mettere in risalto il «*Servizio Ecclesiale*» del Vicario Generale Mons. Guido Maria Conforti nel primo periodo (1984-1896) della vicenda nella Diocesi di Parma sotto la guida pastorale di Mons. Francesco Magani.

È apparso evidente che l'anima onesta e delicata di Mons. Conforti, nel suo *Servizio*, è stato spesso facilitata da tanti punti luminosi e consolanti provenienti da circostanze favorevoli e propiziate da persone qualificate, come il Card. Ferrari, oltre che per la forza del pensiero e dell'azione del Vescovo illustre inviato dal Papa Leone XIII a reggere la Chiesa di Parma.

Tuttavia Egli — nell'attività personale e sacerdotale e nell'impegno di direzione della Curia Vescovile — è stato segnato dolorosamente dall'acuto contrasto Magani-Tonarelli, che è esploso subito all'inizio del suo Servizio per la questione dell'Eredità Ortalli-Miotti, aggravatosi per una reale o temuta frattura tra le forze cattoliche di Parma, e sfociate anche in lotte di stampa tra il giornale *La Provincia* con il suo Direttore D. Comelli, e il giornale *La Gazzetta di Parma*, dopo la *Lettera Aperta* del Dr. Mansueto Tarchioni e accuse finite in Tribunale.

Questa vicenda del *Servizio Ecclesiale* a Parma di Mons. Conforti come Vicario Generale sarà completata da un altro volume già pronto (il III nell'ordine), e che arriverà fino al 1902 quando il Papa Leone XIII chiamerà Mons. Conforti alla Sede Arcivescovile di Ravenna.

Per quello che riguarda invece il «*Carisma Missionario*» di Mons. Conforti, con la fondazione dell'Istituto delle Missioni e l'invio in Cina dei suoi primi Missionari, esce contemporaneamente un volume con il sottotitolo: *Volume II: Fondazione dell'Istituto Saveriano*, cui farà seguito altro volume (il IV della serie) intitolato: *Missione di Cina: Olocausto*, che conclude il periodo iniziale della fondazione e attività dell'Istituto (1984-1902) con la morte del P. Caio Rastelli (1901) e il richiamo in Italia del P. Odoardo Manini, che avevano vissuto la tragedia della Persecuzione Cinese dei Boxers del 1900.

Roma, 11 Febbraio 1987 Festa dell'Apparizione della B. V. Immacolata a Lourdes.

P. FRANCO TEODORI, S. X.

Archivio Saveriano Roma

INDICI

a) INDICE ANALITICO	pag. 597
b) INDICE DEI NOMI.....	» 653
c) INDICE GENERALE	» 673

Archivio Saveriano Roma

INDICE ANALITICO

ABITO Ecclesiastico: 576

ACCADEMIA:

Filosofica di S. Tommaso d'Aquino: 47, 48, 62, 101, 103, 123, 129, 234, 266, 294, 297, 310, 334, 469

Pavese di S. Tommaso: 123

Tomistica: 14, 42, 132, 259

ACCADEMIA:

a Fontanellato: 406

a Solignano: 111, 559

al Collegio S. Benedetto: 400

dei Salesiani: 205

del Gabinetto Leone XIII: 108, 476

di apertura Scuole in Seminario: 45, 332
di chiusura Anno Scolastico in Seminario: 23

di cooptazione all'Almo Collegio Teologico: 497

in Episcopio: 498

in onore di Leone XIII: 22, 101, 131

in S. Giovanni Ev.: 102, 103, 197, 251, 378

in Seminario Maggiore: 101, 102, 130, 197, 202, 205, 221, 557

nella Sala del Conservatorio di Musica: 214

Palestriniana: 46, 320

per distribuzione premi al Seminario di Berceto: 583

Scolastica al Seminario di Berceto: 139, 140

ACCADEMIE in onore del Card. Ferrari: 38, 43, 102

ACCANTONAMENTO del Can. Tonarelli: 475

ACCOGLIENZA: a Parma: 17, 240

a Pavia: 17

di Clero e di Popolo: 290

ACCOMODAMENTO: bilaterale per Tonarelli: 74, 480

per Comelli: 508

ACCORDO:

amministrativo: 527

stabilito: 536

ACQUISTI dal Demanio terreni incamerati: 356

ACUIRE il dissidio: 428

ACCUSA al giornale cattolico: 507

ACCUSE e insinuazioni: 542

ADESIONE:

al Vicario di Cristo: 314

di Cardinali e Vescovi al Congresso di Musica Sacra: 47, 329

ADORAMUS di Palestrina: 206

ADORAZIONE Riparatrice: 43, 260

ADUNANZA e Accademia a Fontanellato: 314

ADUNANZA:

Accademia di S. Tommaso: 47, 106, 334

Almo Collegio Teologico: 60

Associazione Cattolica di Milano: 302

Diocesana di Parma: 514, 546

Diocesana Opera Congressi: 109, 492

Diocesana Comitati e Società Cattoliche: 490

Generale dei membri della famiglia de La Provincia: 542

per la festa della Società di Mutuo Soccorso: 109

Sezione Giovani di Milano: 464

Sezioni del Congresso di Musica Sacra: 321, 322

Società Cattolico di Mutuo Soccorso: 485

ADUNANZE del Clero: 82, 311

Interparrocchiali: 545

Pubbliche: 294

AFFANNOSA organizzazione di proteste: 519

AFFARE Tonarelli: 71, 93, 482, 589

AFFARE Tonarelli e La Provincia: 585

AFFETTO al Padre (Vescovo): 132

AFFRONTO al Sommo Pontefice: 224

AGGIUSTARE amichevolmente: 347

AGGREGAZIONE di Conforti all'Almo Collegio Teologico: 60, 108, 109, 494, 496

AGGRESSIONI inique: 585

AGONIZZANTI, Beata Vergine degli: 105

AI PUSILLI, art. de La Provincia: 513, 514

AIUTO nell'azienda affidatami, Magani: 536

- ALBO Curiale: 541
 ALBO dei Professori: 79
 ALBUM dei fanciulli delle Scuole: 397
 ALLA Gazzetta di Parma: 525, 585
 ALLIEVI di Ferrari: 31
 ALLIEVI Missionari: 143, 420, 506
 ALMA Urbe: 470
 ALMO Collegio dei Protonotari Apostolici di Roma: 54, 55, 102, 108, 234, 243
 ALMO Collegio Teologico di Parma: 8, 12, 14, 60, 61, 92, 107, 108, 109, 111, 234, 266, 267, 478, 494, 495, 496, 497
 ALMO Collegio dei Dottori: 558
 ALTO PATRONATO dei Vescovi Emiliani per Congresso di Musica Sacra: 24, 25, 207, 209, 210
 ALUNNI:
 Collegio S. Benedetto: 130
 Collegio S. Martino: 140
 Seminario Vescovile di Berceto: 192
 Seminario Vescovile di Parma: 22, 130, 131, 153, 154, 221, 250, 322, 332, 556
 Seminario Vescovile di Reggio Emilia: 322, 323
 Missionari: 59, 460, 555
 Salesiani: 322, 323
 Seminario Emiliano: 22, 434, 560
 ALUNNI CANTORI:
 Istituto Salesiano S. Benedetto: 217
 Seminario di Parma: 217
 Seminario di Reggio Emilia: 217
 ALUNNO e Rettore del Seminario, Ferrari: 197
 AMABILITÀ serena di Conforti: 96
 AMARA diatriba politica: 567
 AMAREZZE del Vescovo: 75
 AMAVA e riveriva il Fondatore Chieppi, Conforti: 369
 AMBIENTE Cattolico di Parma: 136
 AMICO del popolo: 327
 ADESSO agli esami di Laurea a Roma, Conforti: 235
 AMMINISTRATORE Apost. di Guastalla, Respighi: 561
 AMMINISTRAZIONE:
 del giornale cattolico: 104, 375 (uffici)
 della Cresima: 77, 105, 280, 490
 Diocesana: 77, 264
 Governativa: 19
 AMMIRAZIONE e affetto: 309
 AMMISSIONE degli Alunni in Seminario: 271
 AMORE:
 al Papa e al Vescovo: 59, 240, 476
 al SS.mo Sacramento e a Maria SS.ma: 369
 alla Congr. delle Piccole Figlie: 369
 ardente e generoso: 144
 di Padre: 96
 sincero per la Chiesa: 39, 247
 AMOROSAMENTE e con intelligenza esaminata e approva: 369
 ANARCHICI e Anticlericali: 203
 ANCELLE Immacolata: 240
 ANEDDOTO intorno a Magani: 285
 ANGELI Custodi: 502
 ANGELICO Dottore S. Tommaso: 354
 ANGELI di Dio: 41
 ANIMA di Conforti:
 ANIMA Candida di D. Parma: 369
 ANIME Sante del Purgatorio: 385
 ANIMI esacerbati: 94
 ANIMO missionario di Conforti: 146
 ANNALI della Propagazione della Fede: 146
 ANNESSIONE dei Comitati per la Musica Sacra: 324
 ANNIVERSARIO XXV Pontificato di Leone XIII: 53
 ANNO Santo 1900: 271
 ANNO Santo 1925: 96
 ANNO scolastico in Seminario: 45
 ANNUNCIO del Vangelo di Cristo alle genti: 97
 ANSIETÀ permanente di Magani: 482
 ANTAGONISTA del Vescovo: 429
 ANTECESSORI, Vescovo di Parma: 239
 ANTICA Liturgia Romana, di Magani: 266, 274, 275, 276, 363
 ANTICHI Allievi Salesiani: 557, 558
 APERTURA:
 del Congresso di Musica Sacra: 47, 321
 del Testamento Olografo Ortalli-Miotti: 291
 delle feste Palestriniane: 321
 delle Scuole in Seminario: 332
 di un nuovo Seminario Vescovile: 324
 solenne anno scolastico in Seminario: 103
 APICE della cristina perfezione: 503
 APOLOGICA e Storia Pontificia: 101, 121

APOLOGIA:

- del Sacro Tempio: 559
- di Mons. Magani: 515

APOLOGISTI: 333

APOSTOLATO:

- della Preghiera: 43, 260, 314
- di Fede e Civiltà: 12

APOSTOLI del Culto Eucaristico: 314

APOSTOLICA Benedizione: 23, 131, 140, 152

APOSTOLO:

- dell'Argentina: 376
- della Diocesi di Milano: 373
- di Cristo: 311
- di due Diocesi: 175
- S. Paolo: 167

APPARTAMENTO del Vescovo: 351

APPELLI per i terremotati: 315

APPELLO alla Santa Sede: 288

APPENDICI: 9, 10, 11, 12, 13, 88

APPENDICE:

- I: 136, 158 (Lettere Tarchioni-Pellegrini a Micheli)
- II: 141, 163 (Elenco Alunni del Seminario Vescovile di Parma)
- III: 148, 167 (Discorso Conforti per nomina Ferrari ad Arciv. di Milano)
- IV: 179 (Lettere di D. Cavalli a Micheli)
- V: 184, 187 (Processicolo per nomina Ferrari ad Arciv. di Milano)
- VI: 220, 227 (Lettere Tarchioni-Pellegrini-Zanetti a Micheli)
- VII,A: 279, 257 (Prima lettera Pastorale di Mons. magani)
- VII,B: 272, 279 (Lettera Pastorale Magani per indizione visita Pastorale)
- VII,C: 291, 303 (Testamento del Cav. Mattia Ortalli)
- VII,D: 291, 306 (Testamento del Vescovo Mons. Miotti)
- VII,E: 302, 309 (Discorso Funebre di Mons. Conforti per il Card. Ferrari)
- VIII,A: 370, 392 (Appunti di discorso di Conforti per la Vergine Addolor.)
- IX: 433, 437 (I due articoli de La

Provincia criticati da Ferrari)

- X,A: 502 (Fervorini Eucaristici di Conforti)
- X,B: 512 (Il dissidio e la lettera Aperta di Tarchioni)
- X,C: 540, 566 (Lett. past. di Magani al Clero sui contrasti diocesani)
- X,D: 542, 577 (Autodifesa di Don Comelli).
- X,E: 585 (Ancora affare Tonarelli e La Provincia)

APPROVATE, le dichiarazioni: 78

APPROVATO e lodato dal S. Padre il programma studi teologici: 332

APPROVAZIONE:

- a pieni voti per la Laurea di Conforti: 473
- delle Regole del Buon Pastore: 443
- e incoraggiamento del Vescovo: 380

APPUNTO di Conforti sull'Eucarestia: 502

ARBITRATO per lo sciopero a Parma: 591

ARCHEOLOGI Moderni: 126

ARCHEOLOGIA: 324, 333

ARCHIDIOCESI:

- di Milano: 39, 45, 104, 253, 297, 299, 444, 540
- di Modena: 25, 210
- di Napoli: 463

ARCHIEPISCOPATO: di Milano: 173, 301

ARCHIVI:

- Ambrosiano: 10
- Ancelle dell'Immacolata: 240
- Antoniano: 10
- Arcivescovile di Milano: 61
- Capitolare: 277
- Curia Vescovile di Parma: 576
- del Notaio Micheli: 291
- dell'Associazione Elettorale: 159
- di Propaganda Fide: 10
- di Stato: 10
- Saveriano: 10
- Vescovile: 277

ARCHIVIO Segreto Vaticano: 61, 169, 206, 290, 299, 359, 374, 408, 451, 452, 458, 467, 549,

ARCHIVISTA della S. Sede: 126

ARCICONFRATERNITA della S. Famili-

- glia: 149
- ARCIDIACONO della Basilica Cattedrale di Parma: 8, 138, 177, 234, 301, 432, 558
- ARCIDIACONO della Metropolitana di Milano: 183
- ARCIPRETE:
- Berceto: 424
 - Carignano: 225
 - Casaltone: 285
 - Fornovo: 370, 407, 547
 - Malandriano: 483, 521, 524, 525
 - Langhirano: 139
 - Metropolitana di Milano: 188, 190, 374
 - Mezzano Rondani: 381, 526
 - Noceto: 466, 553
 - Palanzano: 416 + Vicario For.
 - Pedrignano: 147, 435
 - Ravarano: 583
 - Sala: 334
 - S. Secondo: 549
 - Scandiano: 434
 - Soragna: 384, 385, 583
 - Trevozzo: 178
- ARCIPRETI: 394
- ARCIVESCOVADO di Milano: 554
- ARCIVESCOVI e Vescovi: 236
- ARCIVESCOVI luminari di Santità: 172
- ARCIVESCOVO Conforti: 40
- ARCIVESCOVO - VESCOVO di Parma, Conforti: 8, 309, 318
- ARCIVESCOVO di:
- Bologna: 193, 287
 - Fermo: 169
 - Ferrara: 193, 560, 561, 585
 - Milano: 7, 11, 14, 20, 33, 34, 36, 68, 72, 74, 93, 102, 113, 137, 138, 156 (Di Calabiana), 169, 170, 171, 172, 173, 174, 177, 181, 183, 187, 192, 204, 236, 267, 287, 295, 296, 299, 300, 301, 310, 313, (Card. Federico), 334, 335, 337, 347, 350, 353, 361, 362, 364, 369, 375, 383, 415, 421, 427, 428, 451, 452, 453, 457, 460, 461, 465, 478, 479, 480, 481, 484, 486, 487, 493, 496, 506, 510, 531, 532, 554, 556, 560
 - Modena: 24, 26, 27, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 214, 215, 219
 - Montevideo: 584
 - Napoli: 57, 108, 461 (malato), 463
 - Pisa: 267
 - Ravenna: 9, 369
 - S. Paolo del Minnesota: 227
 - Segretario S. C. dei Vescovi e Regolari: 590
 - Seleucia, tit.: 115, 116, 120, 170, 187, 189, 190, 191
 - Stauropoli, tit.: 267
 - Tolemaide, tit.: 267
 - Torino: 222, 236
 - Udine: 475
 - Uditore SS.mo: 184
 - Vercelli: 169, 222
- ARDE di zelo: 147
- ARISTOCRAZIA di Parma e Ducato: 144
- ARRIVO di Mons. Magani: 288
- ARTICOLI: 10
- criticati da Ferrari: 437
 - deprecati nella Provincia: 433
 - libello, di Comelli contro...: 83, 518
- ASCENSIONE di N.S.G.C.: 270, 271
- ASCESA di Ferrari: 175
- ASCOLTO del Vescovo: 240
- ASINO (La Provincia contro articolista.): 528
- ASPETTAZIONE del Padre, Magani a Parma: 224
- ASSEGNO di beneficenza: 220
- ASSEMBLEA dei giovani e degli Universitari: 465
- ASSEMBLEA Gen. Opera Congressi: 302
- ASSISTENTE Ecclesiastico:
- del Comitato Diocesano: 129, 490, 536, 538 (ritirato)
 - della Congr. delle Piccole Figlie: 8, 107, 368
- ASSISTENTI e Confessori: 448
- ASSITENZA:
- agli Emigrati in Svizzera: 486
 - ai Movimenti Cattolici: 449
 - ai Seminaristi Esterni: 203
- ASSOCIATION Catholique: 158
- ASSOCIAZIONE:
- Elettorale Cattolica: 160
 - per il riposo festivo: 53, 105
 - tra gli antichi allievi: 557
 - Sacerdoti Adoratori: 314
- ASSOCIAZIONI:
- Cattoliche: 22, 43, 106, 127, 131, 222, 226, 260, 269, 271, 292, 301 (Milanesi), 301, 406, 414, 424 (a Cassio), 590
 - Opera Prop. della Fede: 145

- per promuovere la Musica Sacra: 323, 329
Sociali ed economiche: 267
ASSOLUTA necessità del giornale catt. a Parma: 591
ASSOLUZIONE dalle Censure: 336
ASSOLUZIONE dalla Provincia: 527
ASSUNTA, festa della B.V.M.: 41, 270
ASSUNTA la direzione del giornale, Comelli: 570
ASSUNTO come bandiera del partito: 590
ASSUNZIONE della B.V., in Paradiso: 271
ASSUNZIONE della carica di Direttore della S. Vincenzo: 148
ASTENZIONE dell'Ordinario Dioc. e del Clero: 302, 428
ATENEIO di Torino: 327
ATTACCAMENTO al Papa: 23, 150, 302, 428
ATTACCHI sanguinosi al giornale: 529
ATTESTATO di stima, venerazione, attaccamento: 383
ATTESTATO Studi fatti: 453
ATTESTAZIONE: 390
ATTI Collettivi: 137
ATTI:
del governo pastorale: 14
dell'Autorità Civile: 483
di Leone XIII, 16
di morte: 304, 308
Pontifici: 269
Pontifici sull'Azione Cattolica: 271
ATTIVITÀ:
Cattoliche a Parma: 153
Diocesane: 220
impareggiabile di Ferrari: 173
intelligente e incontaminata: 426
Pastorale di Magani: 245, 285, 394
ATTO di:
fiducia (eredità Ortalli): 63
giustizia: 535
ritrattazione e di scusa: 72, 427
sommisione da prestarsi: 468, 480, 488, 509
urbanità: 488
verbale: 473
ATTRIBUZIONI delle Congregazioni Romane: 330
ATTRITO del Vescovo Magani con Madre Zileri: 61
ATTUARIO del Trib. Speciale: 541
AUGURI di perfetta guarigione per il Papa: 374
AUGUSTA Vostra Persona: 534
AUGUSTISSIMA Triade: 132
AUGUSTO:
Capo della Chiesa: 36, 386
Pontefice: 28, 208, 209, 212, 214
AULA:
del Tribunale di Parma: 389
Magna dell'Almo Collegio Teologico: 496
Magna dell'Episcopio: 105, 294, 394, 556
AULE del Vicariato: 541
AUSILIARE:
di Ferrari a Milano: 172
di Svampa a Bologna: 329
AUTODIFESA:
del Direttore Comelli: 541, 544, 577
del Predicatore P. Alfonsi: 498
di Tonarelli: 75, 479
AUTORITÀ:
Apostolica: 319
Civile: 18, 28, 117, 215, 483
della Città di Parma: 290
dell'Ordinario Diocesano: 281
di Dio Onnipotente: 132
Ecclesiastica: 18, 68, 69, 80, 117, 226, 325, 390, 398, 406, 476, 523, 553, 557
Governative: 18, 237
Italiane: 116
Pontificia: 217
Vescovile: 110, 578
AVANTI... Parma bianca: 364
AVE MARIA:
del Gounod: 139
del Palestrina: 206
AVVENIRE dell'Istituto: 560
AVVENIRE delle Missioni Cattoliche: 386
AVVEZZARE a leggere il latino per la Musica Sacra: 330
AZIENDA:
Amministrativa Ortalli: 79, 509
Diocesana: 45, 350
AZIONE:
Cattolica: 57, 59, 81, 108, 121, 147, 251, 256, 264, 265, 268, 270, 271, 460,

- 477, 511, 516
 Cattolica Gioventù della campagna: 539, 545, 563
 Ecclesiale: 96
 e contrasti: 12, 98
 Giovanile: 466
 illuminata di Conforti: 96
 mediatrice: 419
 sociale: 313
 sociale cattolica di Ferrari e Magani: 107, 456
 sociale dei Cattolici Italiani: 314
 AZIONISTI Fondatori de La Provincia: 52, 104, 353
- BALLI pubblici: 271, 547
 BALOSSATA la presa di Roma, secondo Vitt. Em.: 483
 BALSAMO in Galaad: 574
 BAMBIN GESÙ: 562
 BAMBINELLO di Betlemme: 562
 BANCA Cattolica: 466, 564
 BANCHETTO all'Albergo Grande di Fontanellato: 414
 BANDA dell'Oratorio Salesiano: 202, 206, 221, 492
 BANDE Musicale: 548
 BANDERUOLA: 579, 580
 BANDIERA: 227
 BANDIERA:
 benedetta: 226
 del Comitato parrocchiale di Fontevivo: 591
 e Croce: 106
 nazionale: 18, 117, 237
 rossa col Leone: 143
 sostenuta dalla Provincia, e la Papale: 493
 tricolore: 285
 BANDIRE dalla terra il Cattolicesimo: 384
 BANDITORI del Vangelo: 556
 BANDO per l'esame di concorso: 295
 BASILICA:
 Cattedrale di Parma: 8, 39, 40, 51, 64, 101, 103, 132, 146, 197, 236, 247, 279, 280, 281, 286, 309, 343
 Milanese: 328
 S. Anastasia a Roma: 193
 Vaticana: 187
 BASSEZZE: 445
 BASTONE nelle ruote: 490
- BATTAGLIA di Fornovo: 229
 BATTAGLIA Elettorale: 162, 402
 BATTESIMO della persecuzione fiscale: 388
 BATTESIMO di S. Agostino (data e luogo): 126
 BATTISTERO di Pratopiano: 416
 BEATI pauperes: 228
 BENEDICTUS: 248
 BENEDIZIONE:
 Bandiera: 106 (Traversetolo), 150 (S. Secondo), 406 (Fornovo), 407
 Papale: 281, 293, 300
 ricostruita Chiesa di Solignano: 111
 BENEFICIENZA (La) di Magani: 129
 BENEFICI Ecclesiastici: 281
 BENEFICIATI: 188, 279, 281
 BENEFICIO Parr. di S. Francesco: 117
 BENI della Chiesa: 356
 BENI Ortalli: 63
 BENI personali di Mons. Miotti: 63
 BERRETTA Cardinalizia: 102
 BESTIE nere del giornale La Provincia: 519
 BIBLIOGRAFIA delle Pastoral: 269
 BIBLIOTECA:
 Ambrosiana di Milano: 121, 126
 Guido Maria Conforti di Parma: 10, 144
 Ministero di Grazia e Giustizia e Culti: 126
 Palatina di Parma: 10, 47, 220, 329
 Seminario di Parma: 10, 153
 Seminario di Pavia: 121
 Università di Pavia: 121
 Vaticana: 10
 BIGLIETTO di nomina: 192, 428
 BIOGRAFI e Storici: 174
 BIOGRAFIA di Mons. Magani, inedita, di Mons. Grassi: 262
 BIOGRAFIA dei Cardinali: 267
 BISOGNI della Diocesi di Parma: 467
 BOLLA:
 di Leone XIII per Cortesi: 139
 Quaecumque di Clemente VIII: 282
 Quae salubriter di Paolo V: 282
 Bolla Vescovile: 458
 BOLLE PONTIFICIE (Apostoliche):
 per Ferrari: 183, 188, 196
 per Magani: 237, 238, 239

- BOLLETTINO «Musica Sacra»: 218
BONACCIA, dopo costituzione del Tribunale: 89
BREVE:
 apostolico di Leone XIII: 149
 apostolico di Pio IX: 124
BREVI: 10
BUONI studi per i Chierici: 353
- CADUTI ad Amba Alagi: 107, 108
CALENDARIO:
 Diocesano: 48, 262, 266, 267, 268, 405, 588
 Scolastico: 354
CALENDIMAGGIO: 185
CALMARE il malcontento: 540
CALUNNIOSE ingiurie: 537
CAMERE di lavoro: 254
CAMERIERE d'Onore:
 Conforti: 8, 53, 107, 426, 455, 456, 465, 474, 475, 494, 495
 Ferrari D. Pietro: 265, 416, 417, 436
 Magani: 125, 129
CAMERIERE Segreto: 153 (Angeli)
CAMPANA, giornale: 1364, 527
CAMPANILE di S. Gottardo: 301
CAMPIONE della Stampa Cattolica: 500
CAMPO:
 avverso alla Chiesa: 175
 cattolico: 90
CANCELLERIA:
 Apostolica: 58
 del Tribunale: 492
 Vescovile: 293
CANCELLIERE:
 Capitolare: 142, 149, 236, 240
 Vescovile (della Curia): 21, 52, 63, 64, 139, 225, 307, 422, 447, 455, 456, 499, 576
CANDIDATI al Sacerdozio: 260
CANDIDATO alla Porpora (Magani): 403
CANDIDATURE Vescovili: 585
CANONICA di:
 Azzate: 373
 Cassio: 375
 Pavia: 44
 S. Andrea: 584
 S. Francesco: 41, 239, 261, 270
CANONICI:
 del Battistero di Parma: 250
 del Duomo di Milano e Parma: 49, 130, 188, 206, 251, 493, 556
 delle Collegiate: 279
CANONICO:
 Arcidiacono della Basilica Catt. di Parma: 496
 Decano: 250
 della Basilic. Catt. di Parma: 8, 12, 448, 51, 101, 147, 307, 310, 343, 352, 356, 364, 373, 402, 424, 443, 451, 455, 456, 475, 496, 567
 della Collegiata di S. Babila a Milano: 452
 della Collegiata di S. Prospero di Reggio Em.: 496
 di Colorno: 454
 Mansionario della Catt. di Piacenza: 230
 Onorario della B. C. di Parma: 265, 415
 Penitenziere della Catt. di Parma: Ghezzi: 496
 Penitenziere della Catt. di Reggio: Morelli: 496
 Penitenziere della Metropolitana di Milano: 452
 Teologo: 21, 44, 79, 132, 188 (Milano), 234, 239, 298, 509, 587, 588
CANONIZZAZIONE di S. Antonio M. Zaccaia: 270
CANTATA in Duomo per Palestrina: 214
CANTI dell'Operaio, di Pastori: 160
CANTILENE per Te Deum, per Verdi: 375
CANTO:
 della speranza di Rossini: 139
 Gregoriano: 328, 330
 Liturgico: 214
CANTONIERE della Strada Nazionale: 424
CANTOR di Satana: 527
CANTORINO: 355
CAPI:
 del Partito Catt. laicale di Parma: 527
 delle Collegiate: 293
CAPITANO dei Carabinieri di Pavia: 117
CAPITOLI, libro diviso in: 11, 13
CAPITOLO:
 della Basilica Cattedrale di Parma: 14, 21, 22, 23, 34, 39, 42, 54, 61, 63, 82, 85, 86, 91, 131, 133, 145, 170, 177, 181, 184, 185, 201, 202, 234, 250, 258, 266, 279, 281, 292, 293, 297, 298, 309, 334, 443, 446, 517, 531, 586, 588
 della B. Cattedrale di Pavia: 134

- della Comunità benedettina: 325
di Crema: 138
Metropolitano di Milano: 181, 183, 188, 190, 203, 300, 301
Monastico: 143
- CAPO della Chiesa: 182
CAPO della Diocesi: 270
CAPO di una Decuria (Opera Prop. della Fede): 145
- CAPORIONI: prelati dell'Azione cattolica: 538
- CAPOSTAZIONE: 201
- CAPPELLA:
ardente, per Miotti: 307
del Collegio S. Benedetto: 34, 322
del Consorzio: 250
del Sacro Cuore: 307
del Sacramento: 250
del Seminario di Berceto: 423
del Seminario di Parma: 25, 202, 373
della Madonna della Compagnia di S. Giuseppe: 482
dell'Ordine Costantiniano: 211, 379
della Sepoltura di Conforti: 370
della Steccata: 26, 211
Vescovile: 588
- CAPPELLANI Militari: 316
- CAPPELLANO:
Corale della Chiesa Magistrale della Steccata: 415
del Manicomio di Colorno: 454
dell'Ordine Costantiniano: 265
del S.A.S.O.C. di S. Giorgio: 250
- CAPPELLO Cardinalizio: 192
- CARA PROVINCIA: articoli di autodifesa di Comelli: 542, 544, 577, 584
- CARABINIERI: 18, 249
- CARATTERE battagliero e intransigente: 409
- CARATTERI della carità: 167
- CARDINALATO di Ferrari: 175
- CARDINALE:
Ferrari: 7, 11, 14, 20, 30, 35, 36, 37, 102, 113, 192, 202, 206, 302, 309, 373, 416, 480, 496
Magani eventualmente: 403, 404
Prefetto dei Riti: 324
Prefetto di Propaganda: 560
Vicario: 26, 212, 403
- CARDINALI: 59, 394
- CARDINALI di Curia: 461
- CARISMA Missionario di Conforti: 10, 13, 23, 53, 55, 96, 98
- CARISMI dello Spirito Santo: 134
- CARMELITANI Scalzi: 42, 199, 247, 259, 443, 444
- CARMELO: 580
- CARROZZA per trasporti Conforti: 506
- CARROZZE: 201
- CARTE Episcopato Miotti: 360
- CARTEGGIO all'aperto: 479
- CASA APOSTOLICA:
di Poggio S. Marcello: 7
Vicenza: 7
- CARTELLA della Lotteria, giocata da Conforti 157
- CASA:
Borgo del Leon d'Oro: 53, 57, 104, 235, 295, 386, 402
della Divina Provvidenza a Como: 30
di Rho: 138
in luogo di Missione: 403
in Piazzetta, Sondrio: 307
posta in Piazza del Duomo: 308
- CASA MADRE:
delle Piccole Figlie: 8
dei Saveriani: 12, 13
Francese, Suore S. Cuore: 145
- CASA Mansionaria per Comelli: 536
- CASA Parrocchiale: 134
- CASA Reale: 301
- CASA Stimatina di Parma: 120, 202, 203
- CASE:
del Popolo, 316
di Religiosi a Milano: 188, 190
Patrizie di Milano: 301
Religiose di Parma e Diocesi: 61
- CASI di Coscienza: 266
- CASO Tonarelli strumentalizzato: 428
- CASSA:
Centrale Cattolica: 79, 509
di Parma: 449
Ecclesiastica: 69, 360
Rurale a Cassio: 275, 276, 476, 546, 564
- CASSE Rurali Cattoliche d'Italia: 85, 424, 449, 466, 537
- CASSIERE: 400
- CATASTROFE Comunale inevitabile, a Cassio: 391
- CATECHISMO Elettorale: 365

- CATECHISMO uniforme: 263
- CATTEDRA:
dei SS. Ambrogio e Carlo: 31, 34, 35,
169, 170, 177, 197, 478
di Diritto Ecclesiastico e Civile: 490
di Pietro: 182, 534
di Teologia Pastorale: 402
in Seminario: 63, 78, 508, 536
- CATTEDRALE di:
Borgo S. Donnino: 368
Como: 30
Montevideo: 580
Parma: 15, 42, 44, 63, 243, 250, 258,
307, 360, 468, 489, 511, 579
Piacenza: 230
Torino: 236
- CATTIVERIE della Provincia: 511
- CATTIVITÀ del Pontefice: 483
- CATTOLICA Chiesa: 468
- CATTOLICI:
d'Italia: 317
Gazzettiani: 527
Parmensi: 249, 520, 575
- CAUSA:
Cattolica: 21 224, 430
Cattolica di Milano: 360
della Chiesa e della Società: 430
della Chiesa e Patria Cristiana: 565
del dissidio fra i Cattolici: 542
di discordia nel Clero: 487
fiduciaria di Miotti: 360
- CAVALIERATO di S. Gregorio Magno,
per Ortalli: 62
- CELEBRAZIONE del Congresso di Musi-
ca Sacra: 45, 211
- CELEBRAZIONI Palestriniane: 29
- CELEBRET in Diocesi di Parma per Co-
melli: 582
- CEMETERIO fuori Città, Milano: 190
- CENERI: 56
- CENNI:
Biografici del Cardinale Ferrari: 197
Storici di Mons. Conforti: 555
- CENSORE Ecclesiastico: 129
- CENSURE Ecclesiastiche: 356
- CENTENARI di:
S. Ambrogio: 315
S. Carlo Borromeo: 315
Editto di Costantino: 315
- CENTENARIE (feste) alla Beata Orsolina,
S. Quintino: 500
- CENTENARIO:
Madonna del Sangue: 222
(IX^o) Istituzione Commemorazione Fe-
deli Defunti: 12
Palestriniano (III^o morte): 24, 28, 38,
197, 206, 207, 321, 325
- CENTRO d'Opposizione al Vescovo: 536,
538
- CENTUMVIRO della Basilica Cattedrale:
147
- CENTURIA, per Opera Prop. Fede: 145
- CENTURIONE: 145
- CEREMONIERE Vescovile: 255
- CERTE Nubecole: 289, 343
- CERTI:
«modi» della Provincia: 389
timori angustianti: 343
- CERTIFICATI del debito pubblico: 361
- CERTIFICATO:
di morte Miotti: 291
di morte Ortalli: 291
di Studi, Conforti: 58, 457
- CESSARE:
da lotte e scandali: 572
dalle ostilità: 536
dalle pubblicazioni la Provincia: 526,
544, 545
- CESSATA la morbosa influenza: 378
- CESSAZIONE del giornale La Provincia:
110, 545
- CHI ha fatto il bucato lo asciughi: 391
- CHI sono gli amici della scienza: 105, 291
- CHIERICI:
del Seminario delle Missioni Estere:
493
del Seminario di Pavia: 134
del Seminario Urbano
di Milano: 140
Ordinandi: 412
poveri del Seminario: 62, 363, 367
- CHIESA: 9, 41, 173
- CHIESA:
Ambrosiana: 193, 275
Cattedrale di Como: 176
Cattedrale di Parma: 120
Cattedrale Metropolitana: 187
Cattolica: 40, 227, 240
Cattolica Società perfetta: 574
Magistrale della Steccata: 146, 415,
214, 218, 322, 465
Metropolitana di Milano: 170, 188, 190
Milanese: 193, 298, 313, 478
Nuova Roma: 193

- Romana: 275
- CHIESA di:
- Cassio: 450
 - Como: 297
 - Gesù Cristo: 193, 253
 - Guastalla: 189, 297
 - Lugagnano: 418
 - Parma: 78, 11, 16, 30, 37, 39, 40, 43, 50, 59, 71, 101, 115, 131, 135, 141, 192, 202, 224, 256, 296, 297, 318, 350, 352, 367, 408, 412, 418, 426, 478, 534
 - S. Benedetto: 325, 326
 - S. Carlo al Corso: 193
 - A. Francesco in Pavia: 17, 115
 - S. Giovanni Ev.: 30, 45, 47, 203, 205, 251, 321, 323, 326, 295, 448, 485, 498, 499
 - S. Giuseppe: 59
 - S. Lorenzo: 236
 - S. Luigi a Milano: 554
 - S. Maria Bianca: 105
 - S. Maria del Quartiere: 105
 - S. Nazaro a Milano: 301, 554
 - SS. Nunziata: 281
 - S. Pietro Martire: 463
 - S. Rocco: 147, 386, 448, 493
 - S. Stefano: 105, 400
 - S. Ulderico: 436
 - S. Vitale: 387
 - Solignano: 111, 558
- CHIESA e Romano Pontefice: 131
- CHIESA PARROCCHIALE di:
- Carignano: 139
 - Pratopiano: 223
 - S. Francesco a Montevideo: 580
 - S. Francesco a Pavia: 119, 132, 133
 - S. Giovanni Ev.: 251
 - S. Ruffino: 415
 - S. Secondo: 477
 - Ugozzolo: 105
- CHIESA Universale: 132, 142
- CHIESE:
- Collegiate: 132
 - della Città e Diocesi: 132, 271
 - Parrocchiali: 132, 149, 282, 283, 410
 - Suffraganee: 188, 190
- CHILIARCHIA e Chiliarca: 145
- CHIUSURA:
- Anno Scol. in Seminario: 109
 - Congresso di Musica Sacra: 321
 - Feste Palestriniane a Parma: 321
 - Mese del S. Cuore a S. Bartolomeo: 498
 - Mese del S. Cuore a S. Giovanni Ev.: 109, 498
 - Mese di Giugno a S. Giovanni Ev.: 397
 - Mese di Giugno a S. Spirito: 498
 - Mese di Maggio a S. Vitale: 387
 - Missione a Castellina S. Maria: 444
 - Missioni a Gainago: 107
 - Scuole Seminario di Berceto: 139, 140
 - Scuole Seminario di Parma: 498
- CICLONI provenienti dall'America: 371
- CIELO comincia a rasserenarsi: 532
- CINISMO che tiranneggia: 174
- CINQUANTESIMO (50°) Istituzione S. Infanzia: 147
- CIRCOLARE Avviso Sacro di Scotton: 418
- CIRCOLARE circa le Sagre: 547
- CIRCOLARE Magani: 418
- CIRCOLARI: 53
- CIRCOLI Cattolici: 200
- CIRCOLO:
- Operaio: 48
 - Operaio Cattolico: 589
 - Romano Cultori Apologetica e Storia Pont.: 101, 121, 129
 - Studenti: 313
 - Univesitario: 589
 - Universitario Cattolico di Parma: 48, 111, 565
 - Universitario Catt. Severino Boezio di Pavia: 464
- CIRCONCISIONE: 392
- CIRCOSCRIZIONE Giudiziaria, Amm., Politica: 267
- CITTADINANZA di Parma: 205
- CIVICO Ospedale: 397
- CIVILE e Correzionale, Tribunale: 527
- CIVILTÀ Cattolica: 276
- CLAMORI di guerra: 506
- CLASSIFICAZIONI degli Studenti Seminaristi: 103, 139
- CLASSIFICAZIONE dei compiti estivi: 45, 332
- CLERICI diocesani morti: 266
- CLERICI diocesani Ordinati: 266, 267, 268
- CLERO: 29, 271, 384, 405
- CLERO:
- Ambrosiano: 374

- della Città di Pavia: 134
 della Diocesi di Parma: 192
 Diocesano di Pavia: 141
 liberale: 285
 libertino: 285
 Milanese: 192, 311, 444
 Parmense: 34, 39, 45, 75, 85, 90, 131, 133, 150 170, 178, 192, 298
 Regolare: 259
 Secolare e Regolare: 441
 Urbano: 280, 539
- CLERO e Laicato Cattolico: 95, 389
 CLERO e Popolo: 410
 COADIUTORE in Borgo Ticino: 101, 129
 COADIUTORI della Parr. di S. Francesco in Pavia: 141
 CODICE Civile: 303
 CODICE di Diritto Canonico: 54
 CODICE giuridico della Musica Sacra: 319
 COLLABORATORI di Tarchioni: 521
 COLLABORAZIONE delle Suore per le Missioni: 486
 COLLAUDO:
 dell'Organo a S. Benedetto: 322
 dell'Organo Liturgico a S. Giovanni Ev.: 321
 COLLAUDARE Organi Liturgici: 330
 COLLAZIONE dei Benefici parrocchiali: 362
 COLLEGI Arcivescovili di Milano: 313, 316
 COLLEGI di Milano: 301
 COLLEGIATA:
 S. Ambrosio a Milano: 188
 S. Babila a Milano: 452
 S. Giuseppe a Parma: 250
 S. Pietro a Parma: 250
 COLLEGIO:
 Dame Orsoline: 145
 Gallio a Como: 201
 Lombardo: 120, 192
 Maria Luigia: 147
 Teologico (Almo) di Parma: 8, 42, 60, 259, 297, 324, 368
 S. Benedetto: 105, 236, 251, 321, 322, 323, 400, 536, 538, 557
 S. Cecilia: 398, 399
 S. Martino, Milano: 140
 Vida di Cremona: 251
 COLLEGIO di:
 Alassio: 179, 557
 Cantù: 313
 Este: 230
 Monza: 313
 Parroc: 85, 192, 201, 202, 250, 251, 252, 414, 531, 549
 Porlezza: 313
 Protonotari Apostolici: 54, 56, 58, 102, 107, 243, 244, 451, 453, 455, 468, 470, 474, 494
 Salesiani: 47, 236, 329, 395
 Saronno: 313
 Seregno: 313
- COLLETTA:
 de Spiritu Sancto: 132
 pro gratiarum actione: 132
 COLLETTORE dell'Opera della Prop. della Fede: 147
 COLOMBA e il ramo della pace: 257
 COLPITO di sospensione o minacciato: 580
 COMANDO Legione Carabinieri di Milano: 18, 116
 COMBATTERE da forti le battaglie del Signore: 407
 COME prescrivono le leggi: 371
 COMINCIANDO, articolo della Provincia: 428, 437
 COMITATI: 45
 COMITATI:
 Cattolici: 151, 225, 565
 Diocesani: 135
 e Società Cattoliche: 109
 Parrocchiali: 135, 251, 269, 271, 477
 COMITATO:
 Antischiavistico: 146
 del Clero e Laicato Cattolico di Parma: 255
 del Congresso Eucaristico di Milano: 408
 Diocesano di Milano: 135
 Diocesano di Parma: 20, 23, 101, 131, 135, 136, 141, 142, 150, 201, 220, 226, 227, 247, 251, 252, 301, 532, 536, 537, 538, 583, 589
 Diocesano di Pavia: 129
 Elettorale Cattolici e Moderati: 482
 Esecutivo: 322
 Interparrocchiale
 Italiano per l'Azione Cattolica: 147
 Parrocchiale: 59, 108, 111, 178, 227, 477, 559
 Parrocchiale di Noceto: 407
 Pastorale di Fornovo: 536
 per il dono al Vescovo: 382, 395
 Permanente per la Musica Sacra: 24, 25,

- 27, 206, 207, 208, 210, 213, 218, 323, 325, 330
 Provvedimento per i poveri (Miotti): 307
 Signore Cattoliche: 255
 COMMEMORAZIONE di Palestrina: 30, 203, 214, 321, 323
 COMMEMORAZIONI di Pio VI e Leone XIII: 269, 271
 COMMUNAZIONE di pene canoniche: 573
 COMMISSARIO: 282
 COMMISSIONE:
 Cardinalizia super eligendo: 14, 116
 dei Definitori per le Congregazioni del Clero: 92
 della Disciplina del clero: 480, 487
 delle Scuole Cattoliche e Istituti Religiosi: 255
 di Vigilanza: 92
 Diocesana di Musica Sacra: 319
 per il Congresso di Musica Sacra: 46
 per il Congresso Eucaristico: 539
 Pellegrinaggi: 567
 Tridentina del Seminario: 118
 Vescovile, per Tonarelli: 72, 74
 COMMISSIONI:
 Curiali: 92, 588
 Diocesane: 15
 COMPAGNIA:
 dell'Immacolata: 122
 di Gesù: 195, 405, 581
 di S. Giuseppe: 482
 di S. Luigi: 162
 COMPATRONO S. Carlo Borromeo: 299
 COMPETIZIONE elettorale: 388
 COMPIETA: 133
 COMPITO eseguito: 589
 COMPLETA dedizione di sé e delle cose, Conforti: 369
 COMPOSIZIONI di Conforti: 50, 103
 COMPOSIZIONI letterarie (Accademia in Sem.): 221
 COMPOSTA la delicata questione... ritiriamo: 585
 COMPROMESSO con quel giornale: 537
 COMPUTISTERIA Vaticana: 52, 473
 COMUNE:
 di Cassio: 375, 376
 di Parma: 303, 304, 306, 308, 401
 di Vigatto: 226, 307, 358
 COMUNE Patria Parma: 96
 COMUNE sbilanciato, Cassio: 391
 COMUNICANDI: 131
 COMUNIONE:
 frequente: 314
 Generale a Castellina S. Maria: 107, 444
 Generale a Gainago: 448
 Generale a Pedrignano: 102
 Generale a S. Giovanni Ev.: 109, 398, 498
 Generale a S. Maria Bianca: 105
 Generale a S. Rocco: 386
 Generale a S. Spirito: 498
 Generale a Soragna: 104
 Generale ai Giovani presso Scuole Cristiane: 106
 Generale alla Chiesa del Quartiere: 107
 COMUNIONI Generali: 281, 385, 520
 COMUNITÀ :
 Benedettina di Torrechiera: 143
 degli Stimatini: 133
 dei Missionari di Parma: 302
 Religiose: 294
 Religiose della Diocesi: 448
 CONCERTO: 44
 All'Oratorio Festivo: 251
 al R. Conservatorio: 321
 nell'Aula della Biblioteca: 321
 CONCESSIONE DELL'*Exequatur*: 102, 234
 CONCILI: 187
 CONCILIARE tra Magani e Tonarelli: 347, 359
 CONCILIAZIONE degli animi e cessare dissidio: 67, 72, 75, 77, 487, 360
 CONCILIO:
 di Efeso: 471
 di Firenze: 471, 472
 di Lione: 471
 di Trento: 91, 187, 189, 191, 282, 472, 588
 Tridentino: 328, 402
 Vaticano I: 35, 410
 CONCISTORO: 14, 16, 19, 23, 36, 37, 101, 115, 120, 131, 170, 181, 189, 191, 192, 196, 205, 310, 475
 CONCITTADINO illustre, Ferrari: 373
 CONCLAVE: 461
 CONCLUSIONE: 96
 CONCORDIA: 111, 517, 573
 CONCORDIA Stipulata: 588
 CONCORSO per Parrocchie vacanti: 45,

- 324, 458
CONDANNA alla Corte d'Appello: 527
CONDIZIONI:
 del componimento: 533
 diocesane: 270
 economiche (di Magani per cardinalato): 403
CONDOTTA:
 a mio riguardo, Tonarelli: 481
 di Crispi: 285
 Sacerdotale: 264
CONFERENZA:
 annuale dell'Episcopato Lombardo: 299
 dell'Episcopato Lombardo: 137
 sull'Emigrazione Italiana: 448
 sulle Missioni Salesiane: 107
CONFERENZE:
 dei casi di coscienza: 263
 Episcopali annue: 138
 Filosofiche e Teologiche: 154
 S. Vincenzo de' Paoli: 115, 148, 167
CONFERIMENTO delle Parrocchie: 324
CONFERIRE ai Parroci le insegne minori: 468
CONFERMARE nell'Ufficio di Abbadesa: 550
CONFESSIONI e battaglie: 528
CONFESSORE:
 delle Alunne del Buon Pastore (P. Anastasio): 443
 Ordinario Suore della Carità: 397
 Ordinario Suore Buon Pastore (D. Magani): 443
CONFESSORI:
 delle Piccole Figlie: 107
 di Cristo: 146
 di Seminari: 312
CONFIDENZA nel divino aiuto: 340
CONFIDENZIALE, lettere Ferrari a Conforti o Rampolla a Ferrari: 32, 33, 35, 36, 85, 171, 172, 181, 182, 183, 531
CONFORTI:
 Delegato Vescovile: 14
 Fondazione Istituto: 420
 Pensiero, figura, stile, anima, vicenda umana e religiosa, scritti: 7
 Protonotario Apostolico: 12
CONFORTINI: 355
CONFRATERNITA:
 del S. Cuore di Gesù: 178
 del SS.mo Sacramento: 105, 148, 202, 250, 400, 401
 del S. Bambino di Praga: 107
 di S. Croce: 482
CONFRATERNITE: 279, 281, 282, 283
CONFRATERNITE a Como: 200
CONFRATERNITE laicali a Milano: 188
CONFRATERNITE S. Rosario: 23, 149
CONFRATERNITE Urbane: 79, 142, 509
CONGRATULAZIONI a Conforti: 357
CONGREGAZIONE (Sacra):
 degli Studi: 324, 368
 dei Religiosi: 143
 dei Riti: 24, 26, 27, 29, 45, 46, 207, 213, 216, 319, 320, 321, 323, 324, 325, 326, 328, 330, 331
 dei Vescovi e Regolari: 51, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 74, 75, 76, 77, 80, 83, 84, 93, 95, 103, 108, 282, 290, 291, 344, 347, 357, 359, 364, 396, 428, 479, 480, 481, 487, 488, 507, 510, 529, 537, 549, 550, 551, 552, 574, 586, 588
 del Concilio: 282, 587
 di Propaganda Fide: 148, 402, 403, 486, 556
CONGREGAZIONE:
 dei Cardinali: 328
 dei Casi solventi: 360, 539
 del Clero Urbano di Parma e Pavia: 78, 79, 92, 118, 129, 509, 588
 del Ven. Seminario di Parma: 154
 di S. Camillo: 347
 di Suore per cura feriti: 316
 delle Figlie di Maria Missionarie: 486
 delle Piccole Figlie dei SS. cuori: 8, 104, 345, 369
 delle Religiose del S. Cuore: 144
 Plenaria della S.C. Vescovi e Regolari: 67, 70
 Religiosa Apostolica con Voti: 12
 Religiosa Missionaria: 8, 61
 Teologica di Parma: 118
CONGREGAZIONI:
 Diocesane: 15
 Figli di S. Luigi: 142
 Figlie di Maria: 142
 Madri Cristiane: 142
 Religiose in Parma e Milano: 42, 259, 279, 281, 292, 313, 362
 Romane: 22, 47, 330
CONGRESSI Cattolici Italiani: 317
CONGRESSI e Convegni Cattolici: 314

- CONGRESSISTI (per Musica Sacra): 47,
213, 214 (Emiliani), 326, 327, 329
- CONGRESSO:
Apostolato della Preghiera: 314
Eucaristico di Londra: 315
Eucaristico di Milano: 102, 106, 374,
408, 409, 412
Eucaristico di Torino: 236
Fiesole 516
Fiesole XIV Cattolico Italiano: 565
Milano del 1891: 330
Pavia: 254
Salesiano a Bologna: 104, 373, 375
S.C. dei Vescovi e Regolari: 7, 359
- CONGRESSO NAZIONALE:
di Musica Sacra a Parma: 11, 21, 24, 25,
26, 27, 28, 29, 30, 45, 64, 65, 102, 103,
192, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211,
212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219,
245, 319, 321, 322, 313, 325, 326, 327,
330, 331, 348
Eucaristico: 271, 314
- CONLEGIUM Aemilianum: 58
- CONQUISTA del mondo infedele: 403
- CONSACRAZIONE:
della Basilica di Parma, festa: 44
delle Chiese: 312
Episcopale di Magani: 16, 17, 21, 23,
42, 64, 115, 131, 224 (Anniversario),
289
Famiglie Cristiane: 23
Famiglie al S. Cuore: 314
Famiglia alla Sacra Famiglia: 149
Sacerdotale a Carignano: 44
- CONSEGUIMENTO Laurea Dottorale in
S. Teologia: 473
- CONSENSO del Capitolo Cattedrale: 536
- CONSERVATORIO:
delle Maestre Luigine: 145, 307
di Musica di Parma: 26, 47, 211, 218,
219, 329
- CONSERVAZIONE:
dei beni: 65
di Leone XIII: 410
- CONSESSO, dell'Almo Coll. Teologico:
60
- CONSIGLI di Mons. Conforti: 488
- CONSIGLIERE Comunale: 105
- CONSIGLIERE di Milano: 301
- CONSIGLIERI: 400
- CONSIGLIERI Comunalì: 391 (Cassio)
- CONSIGLIO:
Accademico: 154, 334, 335
Associazione Elettorale Cattolica: 160,
513
Centrale di Lione (Opera Prop.Fede):
144, 145
Comunale di Parma: 401
dei Ministri: 19
di Parma per Opera Prop. Fede: 145
di Redazione della Provincia: 80, 510
di Stato: 237, 238
Direttivo: 557, 565
Direttivo dell'Assoc. Cattolica: 568
Generale delle Piccole Figlie: 369
Notarile di Parma: 303, 306
Provinciale: 391
prudente di Conforti: 96
Scolastico di Cassio: 354, 371
- CONSOLI di:
Chili: 299
Francia: 299
Germania: 299
Inghilterra: 299
Perù: 299
Spagna: 299
- CONSORZIALE, Comelli: 584
- CONSORZIALI: 145, 493
- CONSORZIO dei Vivi e dei Morti: 14, 42,
621, 85, 192, 201, 202, 250, 251, 531,
536, 584
- CONTINUANDO, Articolo su La Provin-
cia: 426, 438
- CONTRASTI:
Diocesani: 419, 566
Magani - Tonarelli: 55, 103, 285, 506
Vescovo e Stimatini: 120
Vescovo e Superiori Religiosi: 61
- CONTRASTO tra Provincia e Osservato-
re Cattolico: 445
- CONTRATTACCO documentato: 542
- CONTRATTI: 10
- CONTROALTARE: 538
- CONTROCATTEDRA: 538
- CONTRO gli oltraggi al Papa: 106
- CONTRO il divorzio: 273
- CONTROVERSIA: 67, 68
da definirsi ad tramitem juris: 359
Vescovo-Tonarelli: 67, 103
- CONVEGNO:
Giovanile: 313

- Regionale Lombardo: 483
Sezione giovani di Milano: 108
- CONVENTO:
dei Minori Osservanti: 457
Maria SS.ma Addolorata (Cappuccine): 550
- CONVERSIONE ed evoluzione della Chiesa: 227
- CONVERSIONE dei Peccatori: 142
- CONVITTO delle Orfanelle: 106
- COOPTAZIONE al Collegio Teologico: 60, 61, 494
- COPIA dello Statuo, per Cassio: 371
- CORAGGIO Cattolico: 106
- CORO dei Lombardi, di Verdi: 139
- CORPO dei Lombardi, di Verdi: 139
- CORPO Accademico: 47
- CORPO Diplomatico a Pechino: 355
- CORPORAZIONI Religiose: 270, 332
- CORPUS Domini: 105, 109, 193, 395, 490, 498
- CORRIERE:
del Mattino: 327
della Domenica: 158, 230, 231
della Seera: 461
Nazionale: 237, 327
Ticino: 247
- CORRISPONDENZA Epistolare (D. Parma e Piccole Figlie): 369
- CORSI:
di Spirituali Esercizi: 405
Superiori di Religione: 266
Teologici: 58
- CORSO:
delle lezioni teologali: 489
di Sacre Missioni: 281
di Teologia Superiore: 508
Ginnasiale: 242
Liceale: 242
Teologico: 241, 324
- CORTE:
d'Assise, processo Bocchi: 483
di Appello di Milano: 18, 116, 117, 126
Ducale: 146
- COSA franca sugli scrittori criticanti la Provincia: 546
- COSCIENZIOSA Riverenza: 259
- COSTITUZIONE:
dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso: 544
del Tribunale Ecclesiastico Speciale: 89, 549
nuove Parrocchie: 315
- COSTITUZIONI delle Figlie di Maria Missionarie: 486
- COSTRINGERE la Direzione a rendere giustizia: 535
- COSTRUZIONE di Organi: 324
nuove Chiese: 315
nuovo Edificio: 12
- CREARLO Cardinale (per Magani): 181
- CREATURA sua, l'Istituto Missioni: 97
- CRESIME: 52, 222, 538
- CRETINATE Anticlericali: 204
- CRISTIADE di Zanetti: 345
- CRISTO: 40, 132, 240
alle genti: 97
è Romano: 276
nel Vangelo: 472
- CRITICA serena ma severa (Ferrari su Rosminianesimo): 140
- CROCE:
di Cristo: 388
di Ferrari: 156
Episcopale: 31
Pettorale: 133
- CROCIATA Antischiavistica: 146
- CROCIATA per Prof. Fede: 145
- CRONACA:
della Casa dei Padri Stimatini di Parma: 143, 202, 344, 347
della Comunità Benedettina di Torrechiara: 133, 142, 205, 325, 326, 355, 366, 395, 398, 498, 499
- CRONACHE del tempo: 7
- CRONISTA della Cronaca di Torrechiara: 499
- CRONOGRAFIE: 9, 101
- CRONOTASSI dei Vescovi di Pavia: 16, 129
- CRUDELE inerzia di tanta parte del Clero (D. Pellegrini): 370
- CULTO a Maria SS.ma: 146
- CULTO Cattolico: 47, 210
- CULTORI dell'Apologetica e Storia Pontificia: 101
- CULTURA dei Chierici: 324
- CULTURA del Clero: 66, 262
- CUORE di Gesù: 144
- CUPOLA Corregesca illuminata: 378
- CUPOLA del Correggio: 231
- CURA:
del Clero: 310

- delle anime, a Milano: 188
 delle anime, a Parma: 381
 della Chiesa di Leone XIII: 127
 — Parroco della Cattedrale di Montevideo: 580
 — Parroco di S. Francesco di Montevideo: 580
- CURATO:**
 di Fontevivo: 493
 di S. Gervasio: 101, 129
 Vicario della Parrocchia di S. Giovanni E.: 23, 142, 251, 255, 499
- CURE di una Diocesi:** 256
- CURIA VESCOVILE di:**
 Como: 177
 Pavia: 129
 Parma: 50, 52, 59, 66, 82, 90, 143, 144, 177, 228, 239, 266, 281, 297, 307, 352, 353, 354, 356, 364, 373, 400, 408, 418, 421, 426, 428, 444, 453, 455, 487, 517, 540, 567, 582
- CURIE Vescovili d'Italia:** 140
- CURSORE:** 541
- DAL PURGATORIO si va in Paradiso (Ferrari):** 291
- DAME di S. Vincenzo:** 361
- DANNI gravi alla Diocesi:** 75, 517
- DARE ESECUZIONE alla mia promessa:** 588
- DARE tutta la vendita:** 539
- DATA e luogo del Battesimo di S. Agostino (Magani):** 129
- DATARIA Apostolica per le Parrocchie Vacanti:** 52, 184, 348, 349
- DATTILICA, alla Carducci:** 228
- DEBOLISIME spalle:** 424, 425
- DECALOGO:** 514
- DECANO del Collegio dei Protonotari Ap.:** 54, 55, 56, 59, 102, 107, 234, 243, 440, 451, 453, 457, 471, 472, 473
- DECANO del Corpo Consolare a Milano:** 299
- DECISIONE:**
 della S. Sede: 290
 di Roma: 74
 emanata dalla S. Sede: 87
- DECORO del Seminario Vescovile:** 234
- DECRETI:**
 della S.C. del Concilio: 282
 della S.C. dei Vescovi e Regolari: 282
 delle Congregazioni Romane: 266
 di Roma: 266
- DECRETO:**
 Bando concorso a Parrocchie: 511
 della penitenzieria: 445
 di Costituzione Tribunale Eccl. Speciale: 110, 540
 di Erezione della Confraternita SS. Sacramento nella Chiesa parr. di Ugozzolo: 105, 400
 di Erezione Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni E.: 53, 420
- DECRETO di Nomina di Conforti:**
 a Delegato Vescovile: 51
 a Provicario Generale: 52
 a Vicario Generale: 59
- DECETO e Regolamento S.C. dei Riti per la Musica Sacra:** 323, 326, 331
- DECRETO:**
 Imperiale: 282
 Procura Generale: 117
 Reale di concessione *Exequatur*: 17, 19, 102, 237
 S. Congregazione: 138
 Segnatura: 458
 Sovrano: 282
- DECRETUM Laudis:** 22
- DECURIA:** 145
- DECURIONE:** 145, 147
- DEDICA della Cattedrale:** 247
- DEFINITORE dei Casi di coscienza:** 79, 92, 93, 509, 588, 589
- DEFINIZIONE:**
 dogmatica dell'Infallibilità Pontificia: 428
 inerranza Pontificia: 429
- DELEGATO della S. Sede:** 282
- DELEGATO VESCOVILE:**
 Conforti, *ad instar*: 8, 11, 14, 21, 44, 48, 50, 51, 52, 55, 59, 63, 64, 65, 67, 69, 102, 103, 239, 244, 289, 343, 344, 345, 347, 350, 352, 360, 474
 Tonarelli, di Magani: 65
 Tonarelli, di Miotti: 184, 301, 344
 Tonarelli, per oneri di culto: 79, 509
- DELEGAZIONE di Parmigiani a Milano per Ferrari:** 39
- DELICATISSIMO Ufficio:** 350
- DEMANIO:** 357
- DEMOCRAZIA:**
 Cristiana: 269, 271
 Moderna: 227
- DENARO di S. Pietro:** 405
- DEPOSITO DI TESTAMENTO:**
 Miotti: 306

- Ortalli: 291
DEPUTATI:
 Conciliari per la Disciplina: 402
 Tridentini per la Disciplina: 266
DESIDERATA Pacificazione: 481
DESIDERI e voleri dell'Autorità Eccl.: 389
DESIDERIO di ristabilire conven. rapporti: 487
DESIGNATO dai Romani a succedergli (Ferrari): 461
DEVOZIONE:
 al Papa: 106
 al S. Cuore di Gesù: 314
 al Vescovo: 96
 all'Augusta Regina del Cielo: 378
 alla Madonna (a Maria, alla V.S.): 52, 104, 106, 142, 314, 414
 del S. Rosario: 106, 149, 414
DIARIO del Collegio Lombardo: 192
DIARIO Sacro: 294
DIATRIBA col Tarchioni: 531
DICHIARAZIONE:
 della Provincia per Tonarelli: 585
 per atto di sottomissione: 356
 per Avv. De Giorgi: 545
DICHIARAZIONI approvate da Roma per Provincia: 78
DICHIARAZIONI scritte per l'accomodamento: 508
DICIANNOVESIMO (XIX) Anniversario Congresso Musica Sacra a Parma: 319
DIFENDERE la Religione: 135
DIFENDERMI, Tonarelli: 529
DIFENSORE del Papa: 125
DIFESA (La) di Venezia: 346, 375, 388, 389, 431, 539
DIFESA:
 dei diritti di Dio e della Chiesa: 335
 dei Sacri diritti: 131
DIFFERIRE l'apertura del Congresso di Musica Sacra: 216
DIFFERITO il Congresso: 217
DIFFONDERE il giornale cattolico: 442
DIGNITÀ:
 Cardinalizia: 197, 403
 Episcopale: 189
 personale: 76
 del Vescovo: 489
DILATAZIONE del Regno di Cristo: 384
DIMISSIONI:
 da Consigliere (De Giorgi): 391, 401, 402
 da Delegato Vescovile (Tonarelli): 50, 65, 344
 del Comitato Permanente di Musica Sacra: 323, 329, 330
 «tecniche» da Priore (Serafini): 110
DIOCESI a disposizione di Sua Santità (Magani): 156
DIOCESI di:
 Adria: 475
 Como: 31, 174, 222
 Guastalla: 89
 Milano: 138, 183, 222, 301, 312, 313, 373
 Parma: 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 22, 23, 30, 40, 41, 42, 44, 50, 53, 55, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 73, 83, 84, 86, 92, 96, 101, 108, 111, 115, 128, 129, 131, 135, 145, 146, 151, 155, 189, 210, 222, 224, 226, 239, 250, 253, 256, 258, 267, 271, 277, 287, 290, 301, 353, 356, 357, 362, 378, 387, 400, 410, 425, 441, 456, 458, 460, 470, 472, 473, 475, 486, 490, 516, 532, 533, 571, 582
 Pavia: 120
 Pontremoli: 145
DIOCESI fuori dell'Emilia: 27, 214
DIPLOMA:
 di Aggregazione all'Almo Coll. Teologico: 60, 496 (Conforti)
 di Professore nel Regno (Sanfelice): 463
 Dottorale: 59
DIRETTAMENTE dipende (Parma da Roma): 257
DIRETTORE:
 Cattolico dell'Opera della Prop. della Fede: 8, 23, 49, 102, 115, 147, 148, 149
 de «Il Popolo», Ab. Garelli: 379, 398
 dei Corsi Superiori, Sem. di Parma: 266
 dei Fratelli delle Scuole Cristiane: 255
 dei preti Stimatini: 66, 255, 344, 397
 dei Salesiani: 46, 47, 64, 236, 255
 Del Collegio Salesiano: 519
 del Collegio S. Benedetto: 251, 321, 492, 512
 del Conservatorio di Musica: 24
 del Giornale Cattolico: 14, 80
 Dell'Eco di S. Tommaso: 544
 dell'Opera della Propagazione della Fe-

- de (Benassi + Ferrari + Brignoli): 146
della Casa degli Stimatini: 203
della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli: 102, 115, 148, 167
della Gazzetta di Parma: 94, 327, 513, 528, 590
della Provincia di Parma: 11, 40, 61, 81, 83, 85, 86, 87, 95, 383, 513, 515, 516, 518, 521, 522, 523, 526, 531, 538, 545, 568
della Scuola a Borgo S. Donnino: 544
della Scuola di Religione: 206, 558
della cappella del Santo (M^o Tabaldini): 323
designato del Nuovo Giornale: 345
di un Istituto di giovani cattolici...: 512
in mancanza d'altri...: 539
piacesse agli uni e agli altri: 539
Generale dell'Istituto S. Francesco Sav. per le Missioni Estere: 267
- DIRETTORE SPIRITUALE:**
della Lega per il Riposo Festivo (Mercati): 400
dell'Ospizio Artigianelle: 544
del Seminario Emiliano Missini Estere (Lucchi): 266
del Seminario Vescovile (Scauri): 38, 154, 224, 225, 236
- DIREZIONE:**
de «La Difesa» di Venezia: 449
del Comitato Cittadino: 227
del M^o Galligani: 218
della Diocesi: 312
della Provincia: 104, 372, 375
delle Parrocchie: 256
delle Scuole festivi femminili della Città: 544
Diocesana della Propagazione della Fede: 235
di Parma della Métropole: 358
e Redazione della Provincia: 428, 431
- DIRITTI:**
della Chiesa: 23
della Chiesa di Parma: 80
della Diocesi: 110
del Romano Pontefice: 23
- DIRITTO Canonico:** 55, 92, 107, 118, 333, 588
- DIRITTO Civile** in rapporto al Diritto Canonico: 333
- DIRITTO Ecclesiastico e Civile:** 508
- DISACCORDO** sia cessato: 585
- DISAPPROVATO** il Can. Tonarelli: 358
- DISCESSIT** per la Liguria (Bonomelli a P. Bianchi): 486
- DISCIPLINA** del Clero, Commissione per la: 72, 74, 487
- DISCIPLINA Ecclesiastica:** 262
- DISCIPLINARE** Canto Liturgico: 267
- DISCIPLINE Sacre:** 118
- DISCIPLINE Teologiche:** 61
- DISCORDIA** nel campo politico: 484
- DISCORDIA** nel Clero: 75
- DISCORSI** di Conforti: 10, 128
a Castellina S. Maria, Comunione Generale: 107
a Fontanellato, Maria e devozione S. Rosario: 414
a Fornovo Taro: 407
a S. Giovanni Ev.: Comunione Generale: 109, 398
Mutuo Soccorso: 485
Scuola di Religione: 106, 378
a S. Giuseppe: 476
a S. Ruffino, per possesso D. Della Monica: 415
a Soragna, sull'Eucarestia: 104
a Traversetolo, Accademia: 106
ai Membri Conferenze S. Vincenzo de' Paoli: 102, 148
ai Salesiani, su studio, pietà e spirito di D. Bosco: 105
al Collegio S. Benedetto: 400
all'Almo Collegio Teologico, per la cooptazione: 497
in Cattedrale: Commemorativo per Magani: 15
Funebre per Ferrari: 309
Funebre per Magani: 15, 16
per la S. Infanzia: 102, 147
per la Vergine Addolorata: 370, 392
sulla Propagazione della Fede: 147
sull'Unione Missionaria del Clero: 7
- DISCORSI** di Magani: 134
- DISCORSI** e Omelie di Magani: 273
- DISCORSI** nei Convegni di:
Fontanellato: 414
Borri Andrea
Borri Pietro
Conforti
Micheli Giuseppe
Parroco di Fontevivo

- S. Giovanni: Zanetti Francesco 485
 Borri Andrea
 Borri Pietro
 Boselli Conte Raffaele
 Conforti
 De Giorgi
 Micheli Giuseppe
 S. Giuseppe: 476
 Borri Andrea
 Borri Pietro
 Conforti
 De Giorgi
 Longinotti
 Tagliasacchi
- DISCORSO:**
 del Cardinale Ferrari per Ingresso a Milano: 300, 301
 del Priore dell'Almo Collegio Teologico: 496
 del Vescovo Presidente Congresso Musica Sacra: 327
 di Cooptazione per Conforti: 60
 di Magani per la Cooptazione di Conforti: 497
 d'Ingresso a Como di Mons. Ferrari: 30
- DISCREZIONE e semplicità:** 424
- DISEGNO** di Fondazione in Parma: 194, 295
- DISGUSTOSO** Argomento: 583
- DISPENSE:**
 dal digiuno e astinenza: 52, 366
 dalla S. Sede: 137
 per i Prelati Lombardi circa Conferenze annuali: 138
- DISPOSIZIONI:**
 del Vescovo per le Sagre: 10
 fiduciaria: 63
 per la Cresima: 52
 per la S. Visita: 283
- DISPOSTI** a deporre la penna: 542
- DISSENSI:**
 con l'Autorità Vescovile: 579
 tra Magani e Tonarelli: 50
- DISSERENTE**, D. Parmigiani: 556
- DISSERTAZIONE:**
 ai Protonotari Ap.: 473
 di Conforti per la Laurea: 58
 di D. Davide Vecchi all'Accademia S. Tommaso: 556
- DISSIDENTI** Chiese Orientali: 534
- DISSIDIO** (Magani - Tonarelli - Comelli - Gazzetta): 89, 518, 585
 Magani - Tonarelli: 53, 61, 86, 289
 per la Lettera Aperta di Tarchioni: 512
 tra il Clero: 509
 fra i Cattolici Parmensi: 518
 tra Clero, Laici, Giornale, Vescovo: 89
- DISSOCIARE** da modi e giudizi su persone: 469
- DISTINTIVO** ai Parroci di Campagna: 349, 353, 354, 361, 432
- DISTRIBUZIONE** dei premi: 105, 109, 205, 397, 492
- DISTRIBUZIONE** dei Premi ai Seminari: 397
- DIVIETO** della S. Sede per Congresso Musica Sacra: 320
- DIVIN** Culto: 188, 190
- DIVIN** Redentore: 560
- DIVINA** Misericordia: 31, 170
- DIVINA** Provvidenza: 39, 40, 68, 96, 302, 335, 348, 387
- DIVINI** Uffici: 188
- DIVINO:**
 Bambinello Gesù: 561
 Infante: 148
 Isacco confitto sull'Altare della Croce: 393
 Redentore: 429
- DIVISIONE** Carabinieri di Pavia: 18, 116
- DIVISIONE** degli animi: 271
- DIVISIONE** in campo cattolico: 540
- DIVISIONE** nel Clero: 71, 90, 364
- DIVORZIO:** 269
- DOCENTE** di Lingue Orientali, Prof. Pizzi: 145
- DOCUMENTI:**
 e risposte (polemica Provincia-Gazzetta): 513
 per Roma: 67
 privati affare Tonarelli: 481
- DODICI** giorni di morte volontaria, Provincia: 591
- DOGMANO** del Battistero: 145
- DOGMATICA:** 333
- DOLORI** ineffabili di Maria: 392
- DOLOROSA** notizia morte zio Card. Ferrari: 465
- DOLOROSA** nuova fase della vertenza: 481
- DOMANDA** della Mansioneria in Cattedrale: 518

- drale: 583
- DOMANDE per rimpatrio dei Prigionieri: 316
- DOMENICA:
- delle Palme: 489
 - di Settuagesima: 149
 - dopo l'Epifania: 149
- DOMENICANI: 158, 463, 567
- DOMENICANI di Fontanellato: 12, 378
- DOMINANTE, Roma: 453
- DOMMATICO-MORALI, questioni: 92
- DONI al Vescovo a Parma: 252, 255
- DONI dei Pavesi a Magani: 141
- DONNA (La) e la restaurazione sociale: 252
- DONO: a Magani a Parma: 52
- alla Chiesa di Pratopiano (Ferrari): 223
 - della Fede: 145
- DOPPIA eredità di Mons. Miotti: 584
- DOTI:
- del Candidato per la cooptazione al Collegio Teol.: 60
 - di Conforti: 49, 52, 57, 294
 - di Magani: 273
 - e qualità del pastore di anime: 190
 - necessarie agli Allievi Missionari: 427
- DOTTOR Sottile 584
- DOTTORALE, Dignità Can. Metrop. di Milano: 188
- DOTTORALE: 571
- DOTTORE:
- Angelico: 59, 475
 - Collegiato: 79, 111, 139, 509, 558
 - Collgio Numerario: 494
 - di Chiaravalle: 310
 - in S. Teologia a Roma o Genova (Conforti e Magani): 8, 75, 108, 129, 132, 234, 244, 275, 494
 - in S. Teologia e Utrouque (Fausti Tancredi): 120
- DOTTORI:
- Collegiati: 60, 108
 - Collegiati Effettivi: 266, 267, 496
 - Collegiati Numerari: 496
 - Collegiati Onorari: 267, 496
 - Scolastici: 333
- DOTTRINA:
- Cristiana: 223, 312, 313, 370
 - filosofia (Ferrari contro Rosminianesimo): 140
 - nelle Scuole: 372
- DOVERE con il novello Vescovo: 583
- DOVERI:
- degli Operai per la stampa cattolica: 485
 - dei Cattolici nella vita pubblica (Ferrari): 444
 - Parrocchiali: 485
- DOVEROSO impegno di cultura: 451
- DOVEROSO riguardo: 234
- DUCA di Genova: 236
- DUCATO (ex) di Parma: 25, 144, 210
- DUCHESSA di Parma: 146
- DUCHESSA Reggente: 146
- DUOMO di:
- Como: 30
 - Milano: 187, 190, 300, 301
 - Parma: 38, 44, 48, 49, 102, 197, 202, 214, 250, 295, 302, 267, 370, 384, 395, 464, 489
 - Torino: 236
- ECATOMBE di Amba Alagi: 445
- ECCELSA dignità Ecclesiastica: 174
- ECCLESIASTICA, Storia: 11
- ECCLESIASTICI: 52
- ECCLESIASTICI arbitri: 349
- ECCLESIASTICI diocesani defunti: 266, 267, 268
- ECO (L') della Provincia di Como: 174
- ECO (L') di S. Tommaso: 154, 544, 568
- ECONOMIA sociale Cristiana: 529
- ECONOMI Spirituali: 293, 362
- ECONOMO Spirituale:
- di Uguzzolo: 401
 - della Plebana di Pedrignano: 435
- EDITTI e disposizioni: 109, 270
- EDITTO:
- di concorso: 349
 - di Costantino: 315
 - sulla Stampa: 126
- EDIZIONI Pustet: 27, 213
- EDUCAZIONE:
- della gioventù a Milano: 313
 - della gioventù a Parma: 22
 - scientifica del Clero: 368
- EFFICACIA del pastorale ministero: 182
- EGREGIO Sacerdote (..Tonarelli): 585, 586
- ELENCHI: 10

- ELETTA schiera di Concittadini: 194
- ELETTO in Dottore Numerario del Collegio: 495
- ELETTORE Cattolico: 365
- ELEZIONE:
 ad Abate del Monastero di Torrechiara, Mauro Serafini: 499
 ad Abate Generale, Domenico Serafini: 498
 di Leone XIII: 127
 e Incoronazione di S. Pio X: 273
 nuovo Vescovo di Parma: 133
- ELEZIONI: 391, 466
 Amministrative: 251, 388, 583
 Politiche: 370
- EMANAZIONE della sentenza: Magani-Tonarelli: 74
- EMINENTI: doti del Fondatore: 53
- EMINENTISSIMI della Curia Romana: 73, 81, 507, 517
- ENCICLICA:
 Aeterni Patris di Leone XIII: 544
 di Gregorio XVI sulla Prop. della Fede: 145
 Laetitiae Nostrae sulla S. Famiglia: 149
 Rerum Novarum: 314
- ENTI Morali sottoposti alla Visita Pastorale: 281
- ENTRATA:
 dell'Arcivescovo a Milano: 45, 103
 di Magani a Parma: 14, 70
- ENTRARE nella Società di Gesù: 580
- EPIFANIA: 55
- EPISCOPALE Ministero: 32, 171, 287
- EPISCOPATO:
 a Milano: 299, 302, 310
 Anno II (Magani): 261
 del Card. Ferrari: 171, 177, 299
 della Provincia Eccl. di Lombardia: 573
 di Conforti: 381
 di Miotti: 69
 Emiliano: 24, 208, 219
 ex Ducato di Parma: 25, 210
 Italiano: 127
 Lombardo: 137, 299
 Parmense: 269
 Parmense di Magani: 14, 96, 277, 403
- EPISCOPIO di:
 Borgo S. Donnino: 412
 Como: 17
 Parma: 44, 45, 47, 66, 82, 91, 92, 102, 104, 105, 106, 239, 240, 264, 265, 270, 271, 284, 289, 307, 327, 334, 351, 373, 388, 395, 397, 403, 426, 430, 440, 447, 464, 500, 517, 576, 581
- EPISCOPIO svaligiato: 69, 360
- EPISTOLARIO di Conforti: 7
- EREDE:
 Fiduciario: 62, 63
 Universale di Miotti: 22, 63, 307
- EREDITÀ:
 fiduciaria: 67, 69, 103, 289, 290, 347, 360
 lasciata da Miotti: 396
 Miotti: 290
 Ortalli: 101, 344, 361, 428, 480, 481
 Ortalli è del Vescovo: 350, 408
 Ortalli-Miotti: 11, 45, 50, 61, 64, 65, 66, 69, 71, 72, 79, 80, 103, 107, 289, 290, 291, 362, 509, 583, 587, 588
 Pioli: 551
- ERESIE circa lo Spirito Santo: 471
- EREZIONE della Prop. della Fede nella Città di Parma: 144
- ERMAFRODITI: 512
- EROI di Cristo: 145
- EROICA Povertà, del Papa: 534
- EROINA del Cristianesimo, S. Anastasia: 193
- EROISMI di S. Carlo Borromeo: 174
- ESALTAZIONE della Santa Chiesa: 410
- ESAME:
 dei Chierici: 551
 di Diritto Canonico: 441
 di Dottorato in S. Teologia: 234
 di Laurea a Roma: 54, 55, 56, 107, 235, 243, 452, 464, 468, 474
 di S. Teologia: 441, 457
 Orale: 108
 Scritto: 57, 108, 470
 Verbale: 473
- ESAMI:
 di Concorso: 293, 409
 di Laurea in Teologia: 73, 334, 453, 457
 splendidi di Micheli: 565
- ESAMINATORE Prosinodale: 79, 86, 91, 93, 118, 129, 509, 536, 586, 588, 589
- ESAMINATORI a Roma: 473
- ESATTA osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa: 378
- ESECUZIONE della Messa Papae Marcel-

- li di Palestrina: 321, 326
- ESECUZIONI:**
 di Musica Palestriniana: 213
 di puro canto fermo: 326
 musicali: 30, 47
 musicali in onore di Palestrina: 325
- ESEMPIO** di S. Carlo: 313
- ESEMPLARE** infaticabile di zelo, operosità, forza ap.: 461
- ESEQUIE** solenni di Ferrari a Parma: 302
- ESERCITAZIONE** scolastica di Begheldo: 144
- ESERCIZI** Spirituali al Clero: 53, 84, 86, 105, 106, 138, 237, 243, 270, 271, 295, 311, 533, 534 535, 537, 589
- ESERCIZI** e Ordinazioni: 292
- ESITO** del Congresso di Musica: 326, 331
- ESPOSIZIONE** Correggesca: 231
- ESTREMA** deficienza di Clero: 458
- ETUDES** Sociales: 158
- ETUDES**, della Comp. di Gesù: 227
- EUCARESTIA**: 504
- EVANGELIZZAZIONE** delle terre parmensi: 277
- EVANGELIZZAZIONE** Vescovile: 93, 589
- EVENTUALITÀ** elevazione alla Porpora (Magani): 409
- EVVIVA** Parma: 301
- EXEQUATUR**: 11, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 30, 31, 38, 40, 41, 64, 102, 116, 119, 126, 155, 156, 169, 184, 224, 225, 232, 234, 237, 238, 239, 256, 285, 289, 536 (per D. Comelli)
- FABBRICERE** della Cattedrale di Parma: 79, 509
- FABBRICERIA:**
 della Basilica Cattedrale: 307, 480
 di Pavia: 134
 di Solignano: 558
- FABBRICERIE**: 72, 74, 282, 283, 487
- FACOLTÀ**, rinnovate da Magani: 239
- FACOLTÀ:**
 concessa dal predecessore (Torrechiara): 366
 Teologica di Milano: 123
 Teologica Parmense: 333, 446
 Vescovi e Regolari a Magani di decidere: 347
- FALLIMENTO** dei tentativi di conciliazione: 111
- FAMIGLIA** Cristiana, periodico: 327
- FAMIGLIE** Cristiane di Città e Diocesi: 149
- FANGO** su tutti: 524, 528
- FANTASTICA** Cronologia di S. Ennodio, Magani: 130
- FARE** il Missionario, Comelli: 578, 579
- FASCIO** Operaio Parmense: 143
- FATTO** della Scuola, a Cassio per insegnamento religioso: 371, 372
- FAUTORE:**
 e capo del partito: 91
 e capo delle funeste divisioni: 585
- FAVOREVOLI** impressioni: 295
- FEDELI** Defunti: 12
- FEDELTA'** al Papa: 106
- FEDERAZIONE:**
 Società Operaia Cattolica: 516
 Studenti Universitari (Fiesole): 565
 Universitaria: 111
- FEDERAZIONI** regionali e Nazionali di Musica Sacra: 324, 329
- FERROVIA**: 287
- FERVORINI** di Conforti:
 Eucaristici: 502
 per Comunione Gen. Operai: 505
 per I Comunione a Soragna: 384, 385
- FESTA:**
 del Patrono S. Bernardo: 558
 dei Dolori della Madonna: 370
 dei SS. Apostoli Pietro e Paolo: 134
 dei Teologi: 558
 del XX Settembre: 483
 dell'Immacolata: 129
 della B. V. del Carmelo: 105, 109, 400
 della B.V. della Mercedes: 547
 della Presentazione di Maria SS.ma: 322
 dello Sposalizio della B.V. con S. Giuseppe: 107
 di Pasqua: 307
 di S. Agata: 353
 di S. Carlo Borromeo: 332
 di S. Caterina V.M.: 106, 334
 di S. Francesco Saverio: 53, 55
 di S. Giuseppe: 476
 di S. Luigi, Giubileo del Papa: 109, 133, 497
 di S. Michele Arc.: 441
 di S. Pietro: 109, 395
 di Tutti i Santi: 53, 292
 Giubilare del Papa: 159
 in onore della Madonna a S. Ruffino: 415

- Missionaria a Pedrigano: 102
 Onomastica di Conforti: 412
 Onomastica di S. Andrea: 152
- FESTE:**
- Centenarie di Gusmeo Matteo: 152
 - Centenarie di S. Luigi: 579
 - Centenarie Palestriniane a Parma: 30, 46, 103, 218, 219, 319, 321, 322, 326
 - della B.V. Immacolata: 307
 - per l'Ingresso in Cattedrale di Magani: 248
 - per Magani a Pavia: 133
 - Universitarie, in Quaresima: 465
- FESTEGGIAMENTI** 25° Circolo S. Pietro: 193
- FESTIVAL** pubblico: 547
- FESTOSE** Accoglienze di Ferrari a Parma: 201
- FIACCOLA** del Vangelo: 21, 223
- FIACCOLA:**
- della carità nel cuore: 431
 - della verità nella mente: 431
- FIAT** di Ferrari: 34
- FIAT** nova electio, per la Cappuccine: 550
- FIDUCIA** nella Madonna: 220
- FIDUCIARIA**, Eredità: 65, 290
- FIDUCIARIETÀ** dell'Eredità Ortalli: 360, 487
- FIERA** di Beneficenza: 12
- FIGLI:**
- del Poverello d'Assisi: 42, 122, 259
 - di D. Bosco: 199, 206
 - di S. Benedetto: 42, 259
 - di S. Domenico: 298
 - di S. Giuseppe: 200
- FIGLIE:**
- degli'incircuncisi: 574
 - di S. Carlo: 538
 - di Maria: 43, 200, 260
 - di Maria Missionarie: 109
- FIGLIO** d'Isai: 574
- FIGLIO** spirituale del Santo Card. Ferrari: 369
- FIGLIUOLI** dei Filistei: 574
- FIGURA** di Conforti: 7
- FILIO**, **FILIOQUE**: 470, 471, 472
- FILIPPINI**, Padri: 193
- FILOSOFIA** a Bedona, D. Parmigiani: 544
- FIORENTI** Collegi: 313
- FISCHI**, Ingiurie e gridi di Parma e di Como: 204
- FIUMANA** del Massonismo e Liberalismo: 428
- FOGLI** Cattolici non se ne vede: 355
- FOGLIO** Cittadino di parte liberale: 567
- FOIA** sabauda e cortigiana: 527
- FOMENTARE** discordie e partiti: 94
- FONDATORE:**
- dei Padri Filippini: 193
 - della Congr. delle Figlie di Maria Missionarie (Bianchi): 109, 486
 - dell'Opera degli Emigranti (Bonomelli): 486
 - delle Piccole Figlie dei SS. Cuori (Chieppi): 8, 104, 368
- FONDARE** nuove Cristianità: 556
- FONDATORE** Conforti:
- dei Missionari Saveriani: 7, 8, 55, 101
 - del Collegio Emiliano: 455
 - del Seminario Missioni: 148
 - dell'Istituto Missioni Estere: 10, 369
 - di Missionari: 11
- FONDATRICE**, S. Sofia Barat: 145
- FONDATRICE** delle Suore del Buon Pastore: 443
- FONDAZIONE:**
- Accademia Filosofica: 62
 - Accademia antichi allievi a Parma: 557
 - del Circolo Universitario Cattolico: 111, 565
 - del nuovo Giornale Cattolico: 352
 - Piccolo Seminario del Duomo di Milano: 311
 - Scuole popolari di Musica Sacra: 213
 - Scuole Regionali di Musica Sacra: 213, 214
- FONDAZIONE:**
- del Seminario Emiliano: 14, 37, 49, 57, 61, 102, 108, 386, 420, 441, 460
 - del Seminario per le Missioni Estere: 235
 - dell'Istituto: 55, 96
 - dell'Istituto Missionario: 12, 38, 98, 223
 - dell'Istituto Saveriano: 12
 - dell'Unione Missionario del Clero: 7
- FONDO** Micheli, alla Palatina: 220
- FONTE** Battesimale, a Milano: 188
- FONTI**, libro: 10
- FONTI** storiche del Cristianesimo: 276
- FORMALE** invito di Magani a Tonarelli: 479
- FORMATORE**, Ferrari: 310

- FORMAZIONE**, Conforti:
 degli Allievi Missionari: 427
 degli Alunni: 12
FORMULE di ritrattazione: 91, 110
FORMULA:
 mitigata: 587
 modificata: 586
FORO Romano: 196
FORO Traiano: 196
FORTI d'Israele: 574
FORTITER et Suaviter (motto di Magani): 41, 257
FORZA di dissimulazione, Ferrari: 174, 200
FORZATAMENTE sospendere le Pubblicazioni: 591
FORZE della Diocesi: 45
FRANCESCANI Minori Osservanti: 199
FRATELLI delle Scuole Cristiane: 22, 106, 109, 131, 145, 199, 247, 255, 297
FRATELLI della Dottrina Cristiana: 62
FRATERNO sostegno: 339
FRATI Cappuccini: 432
FRATI Minori Osservanti: 247
FRUTTO d'intelligenza, buona volontà e divina grazia (D. Parma di Conforti): 369
FUGA in Egitto: 146
FUGA in Mongolia: 13
FUGGIRE in America: 578
FUGGITO in America: 579
FULMINE a Fontevivo: 493
FUNERALI:
 Caduti di Amba Alagi: 107, 108
 di Conforti Rinaldo: 358
 di Ferrari D. Pietro: 59, 465
 di Rastelli a Parma: 13
 per l'Ing. Bourdet: 117, 237
 solenni morte Miotti: 115
FUNZIONI:
 di chiusura in S. Giovanni Ev. Congresso di Musica Sacra: 323
 di S. Giuseppe: 382
 Ecclesiastiche per Congresso Musica Sacra: 319
 Episcopali: 320
 in Duomo per il Card. Ferrari: 197
 in Duomo per Magani: 250
 nella Cappella del Sem. di Berceto: 423
 per i poveri morti: 447
FURTO sacrilego nella Chiesa di Lugagnano: 418
FUTURA elezione del Papa: 461
FUTURI Apostoli: 53
GABINETTO di S. E. il Ministro: 239
GABINETTO Leone XIII: 48, 59, 106, 108, 159, 201, 220, 345, 445, 449, 476, 499, 512, 557, 583
GALLERIA, treno Bologna-Firenze: 195
GARANZIA per la conservazione e restituzione (dei beni Ortalli): 290
GAZZETTA di Parma: 12, 61, 72, 80, 81, 83, 89, 93, 94, 105, 110, 205, 247, 327, 354, 355, 372, 389, 398, 399, 402, 409, 429, 448, 463, 484, 510, 513, 518, 519, 520, 524, 527, 531, 532, 542, 543, 544, 568, 577, 578, 579, 581, 585, 586, 589, 590, 591
GAZZETTA contro la Provincia: 542
GAZZETTA Musicale, di Milano: 211, 327
GENIO Civile: 424
GESTA di un Sant' Ambrogio: 174
GESUITI: 140
GIGANTE dei Giornali Cattolici (Osservatore Cattolico): 500
GINNASIO di S. Benedetto: 490
GIORNALE:
 Cattolico: 11, 12, 14, 52, 61, 83, 88, 107, 361, 382, 388, 428, 475, 518, 521, 523
 Cattolico «La Provincia»: 40, 57, 80, 108, 567
 Cattolico «La Sveglia»: 103
 Cattolico Diocesano e Quotidiano: 545
 Cattolico Intransigente Quotidiano: 591
 Cattolico Quotidiano: 362, 571
 di maggior lena: 335
 di Pavia (il Ticino): 128
 e gli articoli libello: 517
 gigante: 525
 libello: 514
 liberale: 88, 90
 nero, rabbioso contro sé e contro tutti: 591
 provvidenziale: 539
 Quotidiano Cattolico: 345
 Settimanale «Pel Popolo»: 109
 voluto dal Vescovo e dal Papa: 441
GIORNALETTO Domenicale: 492
GIORNALI di Parma: 201
GIORNALI liberali e anticlericali: 199, 247
GIORNI di pena, a Milano: 314
GIOVAMENTO alla salute, di Conforti: 292

- GIOVANI, di Milano: 313
 GIOVANI Cattolici: 251, 345, 431, 432
 GIOVENTÙ Cattolica: 193, 499
 GIOVENTÙ di Federico Ozanam: 158
 GITA a Como: 139
 GITA sul Lario: 153
 GIÙ, giù la maschera: 398
 GIUBILEO:
 Definizione Infallibilità Pontificia: 405
 Episcopale (Eucaristico) del Papa: 22, 23, 30, 101, 109, 131, 150, 209, 212, 381, 436
 Opera S. Infanzia: 23, 130, 131
 Universale Anno Santo: 271
 GIUDICE Ordinario, Conforti: 110, 541
 GIUDICI Delegati: 541
 GIUDICI della Corte di Appello: 483
 GIUDIZIO Infallibile di S. Madre Chiesa: 407
 GIUDIZIO in foro esterno: 359
 GIURAMENTO, per uffici a Tonarelli: 91, 588
 GIURISDIZIONE Vescovile: 61, 79
 GLI ULTIMI aneliti di un moribondo, Rosminianesimo: 140
 GLORIA a Dio: 261
 GLORIOSO Principe degli Apostoli: 395
 GOVERNO dato all'Italia in espiazione: 483
 GOVERNO:
 del mondo Cattolico: 534
 della Chiesa Universale: 535
 della Diocesi: 14, 63, 475
 della Pagnotta: 483
 Italiano: 18, 21, 102, 458
 GRAN:
 Cancelliere dell'Almo Collegio Teologico: 60, 109, 446, 495, 496, 566
 Ciambellano di Corte: 146
 Ciambellano di Sua Altezza: 146
 Maggiordomo della Ducal Casa: 146
 Priore dell'Ordine Costantiniano: 25, 211, 415, 446, 566
 Priore del Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio: 308
 GRANDE Elettore di S. Pio X, Ferrari dopo la vicenda Rampolla: 461
 GRANDI Oratori Sacri: 273
 GRATITUDINE a Dio: 559
 GRAVE Sinistro, a Ferrari: 554
 GRAVI danni alla Diocesi: 487
 GRECI Orientali: 471
 GRECO, lingua: 529
 GRIDARE ai Congiurati, Tarchioni: 539
 GRUPPO:
 Giovani Studenti: 220
 Studenti Catt. Universitari: 201
 GUARDASIGILLI, Ministro: 238
 GUARDIA d'Onore del S. Cuore: 43, 135, 260
 GUARDIANO dei Minori Osservanti, a Parma: 247
 GUARDIE di Pubblica Sicurezza: 249
 GUARIGIONE del Vescovo: 52, 104
 GUERRA:
 al giornale: 583
 della Provincia agli Anonimi: 584
 mossami, Tonarelli: 481
 HABEMUS Pontificem: 285
 IDEA LIBERALE, giornale: 158
 IDEE della Gazzetta: 527
 I DIFFAMATORI davanti ai Tribunali: 528
 I FIGLI in aspettazione del Padre: 21
 IL BUON giornale di Parma: 336
 IL CITTADINO di Genova, giornale: 285
 IL CLERO di Parma nel sec. XII, dissertazione: 556
 IL DISSIDIO: 526
 IL FERMO Proposito, di Pio X: 314
 ILLUMINAZIONE a Milano: 301
 ILLUSTRE Storico, Cantù: 359
 IL MIGLIORAMENTO della morte, per Rinaldo Conforti: 358
 IL NOSTRO COMPITO, della Provincia: 541
 IL PAPA: o Suddito o Re: 381
 IL PICCOLO Corriere, giornale: 591
 IL PONTIFICATO di Leone XIII, di Magani: 16, 19, 126, 127, 129
 IL PARROCO, di Magani: 129
 IL POPOLO, rassegna sociale religiosa: 379, 398
 IL SODALIZIO dell'Immacolata, di Magani: 129
 IL TICINO, di Pavia: 126, 129, 141
 IL VERO bene d'Italia: 104, 388
 I VERI violatori delle leggi e delle Istituzioni dello Stato: 104
 IMMACOLATA Concezione di Maria: 264, 265, 280, 335

- IMMAGINI di Pompei: 464
 IMPARTIRE l'Insegnamento religioso senza esami: 354
 IMPEDIRE l'esame di Catechismo: 371
 IMPEGNI di rappresentanza in Diocesi: 475
 IMPEGNO Cattolico: 150
 IMPERATORE di Germania: 463
 IMPERIAL Chinese Telegraph-Peking: 355
 IMPERO (L') di Babilonia e di Ninive, di Brunengo: 583
 IMPORTANZA della Religione: 378
 IMPOSIZIONE: a Ferrari:
 Berretta e Galero: 192
 Pallio: 193
 IMPORRE al Direttore della Gazzetta: 590
 IMPORTANZA dello studio della Storia: 397
 IMPREGIUDICATA la questione: 487
 IMPROVVISO lavoro della Provincia: 531, 532
 INASPRIMENTO affare Tonarelli: 355
 INAUGURAZIONE:
 degli Studi in Seminario: 294, 556, 557
 del nuovo Seminario Emiliano: 55
 del Secondo Congresso di Musica Sacra: 322
 della ricostruita Chiesa di Solignano: 558
 Esposizione Eucaristica a Milano: 408
 ufficiale dell'Istituto Missioni: 53, 420
 ufficiale del nuovo Giornale: 104
 INAUGURAZIONE: 222
 INCENDIO arde: 510
 INCENSO e mirra a pro dell'Operaio: 591
 INCOMPARABILE Osservatore Cattolico: 591
 INCONTRO con Conforti: 97
 INCONTRO Conforti con Magani: 141
 INDICATORE Ecclesiastico: 92, 265, 266, 267, 294
 INDIGESTO Giornale ne fondò un altro settimanale: 591
 INDIRIZZO:
 a Mons. Magani, Suore Buon Pastore, 240
 a Sua Emin. Ferrari: 221
 al Cardinal Ferrari: 39, 40, 103, 296
 al Movimento Cattolico: 441
 al Santo Padre: 406, 534, 535
 da promuoversi, per Magani: 532
 di devozione al Papa: 405
 di D. Pietro Ferrari al Papa: 417
 di protesta: 524
 Passaglia: 544
 Protesta: 522
 INDISPOSIZIONE di salute:
 di Conforti: 243
 di Magani: 104, 359, 380, 444, 482
 INDIZIONE:
 del II Congresso di Musica Sacra: 206, 320
 della S. Visita Pastorale: 111, 270, 272, 279
 INDULGENZA agli estremi limiti: 480
 INDULGENZA Plenaria: 281, 300
 INDULTO quaresimale: 271
 INFALLIBILITÀ Pontificia: 405, 514
 INFALLIBILITÀ, 25° Anniversario: 410
 INFAMI persecuzione e vere burattinate: 371
 INFAUSTA questione: 453
 INFEDELI: 12
 INFLESSIBILITÀ del suo Direttore (Comelli): 590
 INFLUENZA, morbo: 366
 INFLUIRE sull'azione di Mons. Magani: 533
 INGENTE patrimonio (Ortalli): 50
 INGIURIE al Vescovo: 520
 INGIURIE vomitate contro di lui (Tonarelli): 535
 INGIUSTIZIA contro Magani (rifiuto Exequatur): 535
 INGRESSO:
 a Bologna (Svampa): 287
 a Como (Ferrari): 30, 248
 alla Metropolitana: 301
 del nuovo Parroco a S. Secondo: 150
 del nuovo Vescovo a Parma: 287
 di Magani: 442
 in Cattedrale: 249, 251
 in Diocesi: 290
 in Milano: 38, 39, 65, 174, 236
 in Parma: 45, 240, 248, 254, 287
 pubblico: 44
 solenne: 44
 solenne in Cattedrale: 49
 trionfale del Card. Ferrari a Milano: 299
 INIZIO anno scolastico: 102
 INNO di S. Cecilia: 323
 IN OMNIBUS CHRISTUS!: 7
 INQUALIFICABILE e riprovevolissima

- (Conforti per lettera Tarchioni): 510
 INSALUTATO Sonnino: 379
 INSEGNAMENTO in Seminario: 588
 INSEGNAMENTO:
 religioso nella Scuola Elementare: 354
 religioso nelle Scuole: 106, 251, 355, 414
 religioso senza esame: 354
 Tomistico: 139
 INSINUAZIONE della nomina a Vescovo (Tonarelli): 585
 INSUBORDINAZIONE alla legittima autorità: 579
 INSUCCESSO dell'intesa con i moderati: 390
 INSULTATORE e falsificatore (Sindaco ff.): 354
 INSULTI:
 della canaglia nera e rossa (Tarchioni): 484
 furono tutti per me (Tarchioni): 539
 INTENZIONI di Miotti: 510
 INTERDIRE la celebrazione della S. Messa: 549
 INTERESSI Cattolici: 180
 INTERVENTI per il dissidio Magani-Tonarelli:
 di Conforti: 289
 di Ferrari: 289
 di Roma: 289
 INTERVENTO di Vescovi e Sacerdoti al Congresso di Musica Sacra: 320
 INTRANSIGENTE:
 giornale *La Provincia*: 200, 563
 moderno: autocandidatura di D. Pastori: 539
 INTRANSIGENTI: 484
 INTRANSIGENTI dove non occorrerebbe: 556
 IN TRANSFIXIONE B.V.M.: 370
 INTRODUZIONE: 7, 8, 13, 15, 96, 309
 INVASIONE di Circolari (in omaggio al Vescovo): 379
 INVESTITO della mansioneria: 584
 INVIO dei primi Missionari in Cina: 61, 97, 148
 INVITO:
 a Milano: 335
 alle opere buone: 52
 allo studio (Cavalli a Micheli): 179
 I PIÙ ACCANITI non scrivono più: 590
 ISCRIZIONE:
 latina: 198
 sulla facciata: 197
 ISCRIZIONI latine di Conforti: 49, 102
 I SECOLI Cristiani a volo di C.: 126, 129
 ISTITUTI:
 a Milano: 301
 Cattolici Parmensi: 557
 di Beneficienza: 42, 64, 260
 di Educazione: 42, 45, 64, 270, 312, 315
 Religiosi: 222, 256, 267
 Religiosi di Educazione: 251
 Salesiani: 557
 ISTITUTO:
 del Buon Pastore: 443
 della Visitazione: 361
 delle Missioni: 111, 351
 delle Orsoline: 61
 di Beneficienza: 63
 di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 267
 Diocesano sotto dipendenza dell'Ordinario: 402
 Don Bosco: 400
 Missionario: 12, 97
 Missioni: 386, 460, 556, 561, 563
 Salesiano di S. Benedetto: 218
 Saveriano: 98, 102, 144
 ISTITUZIONI:
 Commemorazione dei Fedeli Defunti: 61
 delle Dame di S. Vincenzo: 361
 onore della Diocesi (Istituto Missioni): 560
 ISTITUZIONI religiose: 345
 ISTRUZIONE:
 della S. C. dei Vescovi e Regolari: 574
 per i Camerieri Segreti: 420
 pubblica: 18
 sulla Musica Sacra: 319
 ISTRUZIONI: 10
 Pastorali: 366
 per lo studio della Musica Sacra: 319
 LABOREMUS: 441
 LA CAPIRANNO? (articolo de *La Provincia*): 389
 LA CONSEGNA è di sequestrare (giornale cattolico): 388
 LA DIOCESI di Parma: 99
 LA DIOCESI Parmense, di Michele Micheli: 248
 LA DOTTRINA dei 12 Apostoli: 126
 LA GAZZETTA di Parma: vedi «Gazzet-

- lan.
- LA GRANDE Guerra e Ferrari: 315
- LAICI: 45, 130
- LAICI Cattolici: 52
- LAICATO Cattolico Parmense: 90, 110, 251, 441
- LALATTA:
- Aurelio: 160
 - Marchesi: 139
 - paese: 223, 538
- LA LEGA Lombarda di Milano: 94, 126, 160, 327, 460, 491, 590
- LA LUCE di Parma: 544
- LA MADONNA e il Papa: 142
- LA METROPOLE: 358
- LA MIA PARIGLIA: 64
- LA MUSICA SACRA, periodico: 29, 217, 321
- LA PESTE di Milano e Carlo Borromeo: 315
- LA PROVINCIA di Como: 170
- LA PROVINCIA di Parma: vedi «*Provincia*»
- LA PROVINCIA e il cessare le pubblicazioni: 389
- LA PROVINCIA e il dissidio attuale: 543
- LA REALTÀ, giornale: 264, 265, 271
- LA RICONCILIAZIONE: 573
- LA SALUTE del Vescovo: 367, 374, 383
- LA SERA di Milano: 174, 199, 200
- LA SVEGLIA, giornale cattolico: 21, 45, 49, 50, 102, 103, 128, 140, 147, 150, 151, 158, 159, 174, 177, 180, 184, 185, 192, 193, 195, 197, 201, 204, 224, 228, 229, 247, 252, 254, 256, 270, 286, 301, 332, 335, 336, 345, 379, 383
- LATET ANGUIS in herba: 94 (Ferrari di Tonarelli)
- LATINO della I pagina, de La Provincia: 453
- LAUREA:
- Dottorale in S. Teologia: 58, 474
 - in Jure Canonico: 56, 244, 452
 - in S. Teologia: 54, 55, 58, 60, 102, 234, 244, 295, 419, 440, 451, 455, 470, 474, 494, 496
 - nella Facoltà di S. Teologia: 471
- LAUREATO in Teologia o Diritto Canonico: 54
- LA VIGLIACCHERIA si smaschera: 431
- LA VILLEGGIATURA a Carignano: 420
- LAVORI:
- del Seminario: 402
 - di adattamento: 104
 - di rifacimento: 409
 - missionari: 10
- LAVORO Pastorale: 222
- LE COSE a posto (per il giornale Il Popolo): 398
- LEGA del riposo festivo: 400
- LEGATI: 63, 307
- LEGATI Testamentari: 22
- LEGGE dell'Evangelo: 514
- LEGGE di Napoleone I: 356
- LEGGI di Dio e della Chiesa: 378
- LEGGI Civili: 553
- LEGIONE Carabinieri: 116
- LE GRANDEZZE della Madonna secondo S. Tommaso, Magani: 126, 129
- LE INSOLENZE della Provincia: 528
- LE MISERIE di Parma: 449
- LE MISSIONI Cattoliche nella Cina: 148
- LE MISSIONI Illustrate: 144
- Le PICCOLE Figlie dei SS. Cuori: 154
- LE RELIGIOSE Cappuccine: 550
- LE SANTE opere al suo attivo, D. Parma di Conforti: 369
- LE SUE SAPIENTI disposizioni: 369
- Le TAPPE della nomina di Ferrari: 181
- LETTERA:
- al Clero dell'Episcopato Lombardo: 137
 - al Clero Urbano e Forese di Parma: 292
 - al Vescovo, di Tonarelli: 427
 - alle Monache, Episcopato Lombardo: 137
 - aperta al Direttore della Provincia, di Tarchioni: 80, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 518, 520, 526, 531
 - di ringraziamento di Tarchioni ai suoi «collaboratori»: 520, 526
 - di scusa diretta a Tonarelli: 589
 - gratulatoria: 104
 - Pastorale I: 256, 270, 279, 288
 - Pastorale: 89, 109, 535, 541, 549, 589
 - Pastorale al Clero: 566
 - Pastorale ai Milanesi: 297
 - Pastorale di Ferrari: 444
 - Pastorale Indizione S. Visita: 111
 - Pastorale per la concordia: 105, 409, 538
 - Pastorale per la Quaresima: 104, 107, 456, 569

- Pastorale straordinaria: 110, 540
- LETTERE: 10
- a Mons. Luigi Calza: 7
 - ai Saveriani: 7
 - al Card. Prefetto di Prop. Fide: 244
 - dalla fondazione dell'Unione Miss. del Clero: 7
 - di Mons. Miotti: 581
 - di P. Rastelli: 420
 - calunniose e tendenziose: 485
 - Circolari ai Saveriani: 7
 - Pastorali di Magani: 41, 81, 88, 89, 93, 102, 104, 105, 107, 109, 110, 111, 256, 270, 279, 288, 312, 409, 456, 535, 540, 541, 549, 569, 589
 - Pellegrini a Micheli: 158
 - Tarchioni a Micheli: 158
 - Testimoniali: 57, 122 (Riboldi), 176 (Colturi), 470 (Musetti), 473, 474 (Pericoli), 494 (Gilardoni)
- LIBELLISTI episcopali anzi papali: 484
- LIBELLO «Fotografia microtelescopica»: 271
- LIBERTINO, ladro, liberale (titoli della Provincia per Tonarelli): 529
- LIBRO delle Beatitudini: 228
- L'IGNORANZA del Clero Italiano, di Magani: 126, 130
- LINGUA, Italiana, greca, latina: 139
- LINGUAGGIO rude e intransigente: 507
- LINGUE Orientali: 324, 333
- LISTA, elettorale: 161
- LISTA dei Candidati del partito moderato: 482
- L'ITALIA Reale, giornale: 237, 327
- LITIGIO circoscritto alla Città: 571
- LITURGICAE Quaestiones: 92
- LITURGIA: 118, 333
- comparata: 324
 - nella Chiesa: 328
- LODO di Pacificazione: 110
- L'OPERA Massima a Parma (Prop. della Fede): 144
- L'ORDINE di Como: 201
- LOTTA:
- contro il giornale: 428
 - contro Tonarelli: 510
 - sui giornali: 506
- LOTTE:
- cui è esposta la stampa cattolica: 430
 - e contrasti: 111
 - e contrasti diuturni e accaniti: 555
 - incresciose: 11
- LOTTERIA, Conforti e Venturini: 157
- LOTTERIA Nazionale 12
- LUCE: 568
- LUIGINE, scolare delle: 109
- LUIGINI: 43, 260
- LUMINOSE riparazioni, morali: 93, 585, 589
- LUNGA e grave malattia di Ferrari: 461
- LUNGA e minacciosa burrasca: 532
- LUTTO domestico, di Conforti per morte papà: 356
- MADONNA:
- del Rosario: 180
 - del Rosario a Pompei: 57
 - del Sangue (a Re): 222
 - dell'Aiuto a Parma: 223, 582
 - di Fontanellato: 45, 106, 414, 493
 - Immacolata: 262
- MADRE di tutte le Chiese: 276
- MADRI Cristiane, Congr. delle: 142
- MAESTRA di Cassio e di Selva: 354, 371
- MAESTRI compositori: 47
- MAESTRO per Conforti e C., il Ferrari: 34, 40
- MAESTRO e Padre della Congr. delle Piccole Figlie (Conforti): 369
- MAESTRO di Religione, Conforti in Seminario: 54, 234
- MAGAZZENO della Cooperativa: 546
- MAGGIOR frequenza ai Sacramenti: 367
- MAGGIOR gloria di Dio:
- MAGISTERO del Romano Pontefice: 332
- MAGISTERO di propria virtù: 174
- MAI proferito il nome: 590
- MALATTIA di Mons. Magani: 52, 70, 356, 364, 379
- MALATTIA e morte di Ferrari: 317
- MAL AUGURATO dissidio: 534, 540
- MALFERMA SALUTE:
- del S. Padre: 374
 - di Conforti: 425
- MAMMA di Conforti: 225
- MANDAMENTO di Parma:
- Primo: 306, 308
 - Sud: 391
- MANDARE a monte ogni cosa: 540
- MANDATO della Santa Sede: 509
- MANEGGI non puliti e Tonarelli: 364
- MANIFESTAZIONE della Volontà di Dio (per Ferrari a Milano): 171, 563
- MANIFESTO Nomina nuovo Vescovo:

- 23
MANSIONARIE della Cattedrale: 579, 583
MANSIONARIO della Cattedrale: 44, 239, 583
MANUALI per il Canto Sacro: 324
MARCIA d'Introduzione: 130
MARCIA Trionfale: 206
MARIA: 392
MARIA SS.ma, devozione: 142
MARIA V. del Rosario di Pompei: 382
MARMO di Carrara: 416
MARSIGLIESE: 328
MARTIRE della persecuzione del 1900: 148
MARTIRIO dei due Vescovi Grassi e Fogolla: 13
MASSARO:
 del Collegio dei Parroci: 192, 414, 549
 del Consorzio dei Vivi e Morti: 192, 579, 584
MASSONISMO: 68
MASSONERIA: 159
MATER Boni Consilii: 271
MATERNITÀ di Maria: 392
MATERNITÀ SPIRITUALE di Maria: 393
MATRIMONIO: 269
MAZURKA: 328
MEDAGLIE elettriche: 292, 294
MEDIATORE, Ferrari: 110
MEDICO curante di Conforti: 482
MEDIO Evo: 328
MEMBRI:
 del Collegio Teologico: 558
 del Comitato Diocesano: 519
 dell'Istituto Missioni: 560
 della Pia Società di S. Vincenzo: 167
 designati dell'Accademia: 62
MEMBRO:
 attivo dell'Accademia (Tabarelli): 469
 Consigliere dell'Accademia Filos. di S. Tomm. d'Aquino: 101 (Conforti)
 dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso di Parma: 48, 101, 132, 334, (Magani), 381 (Calza)
 dell'Accademia Francese degli Immortali: 126 (Duchesne)
 del Capitolo Cattedrale di Parma: 92
 dell'Almo Collegio Teologico: 8
 della Confraternita del S. Bambino di Praga: 107
 della Congregazione Teologica 118, 129
 della Congregazione Urbana del Clero: 118
 della Commissione degli Obblighi Pii: 93, 589
 della Commissione Tridentina del Seminario: 118, 129
 Fondatore dell'Accademia Filos. di S. Tommaso d'Aquino: 310
MEMORIA del Can. D. Leonida Brignoli: 147
MEMORIA della Passione del Figlio: 392
MENSE Vescovili: 20
MENSUALE decisione dei casi: 426
MESE sacro alla Regina del Rosario: 386
MESE Mariano: 386
MESSA:
 Conventuale dei Canonici in Basilica Cattedrale: 369, 384
 di Papa Marcello: 328
 in suffragio di Rinaldo Conforti: 358
 Prelazia dai Carmelitani: 105
 Solenne con musica di Palestrina: 214
METAFISICA, di Tarchioni: 529
METROPOLI d'Italia: 36, 182
METROPOLI Lombarda: 96, 178, 310, 373, 460,
METROPOLITA: 137
METROPOLITANA di Milano: 452
METTERE termine ai dissidi: 535
MEZZI per attuare il Regolamento di Musica Sacra: 320, 324, 326
MIA povera persona, auto offerta di D. Pastori: 539
MINISTERO:
 Episcopale di Ferrari: 40
 Episcopale di Magani: 11, 17, 39, 61, 274, 288, 295
 parrocchiale: 121
 sacerdotale (di Conforti): 235
MINISTRO:
 della Pubblica Istruzione: 211, 463
 della Religione Cattolica: 483
 di Grazia e Giustizia e Culti: 17, 18, 19, 21, 40, 102, 116, 117, 119, 126, 237, 238, 584
 di Spagna in Cina: 355
 Generale O.F.M. (P. Luigi da Parma): 42, 259, 267, 296
 Segretario di Stato: 238

MINORI:

Cappuccini: 199
Riformati: 199, 496

MINORISTI: 64, 103, 139, 241

MIRACOLI di zelo, prudenza, forza, santità (Ferrari a Milano): 96

MISCELLANEA, Segretario di Stato: 153

MISCREDENZA intollerante: 174

MISSA Papae Marcelli: 322

MISSIONARI:

Francesi: 146
in Cina: 7
Italiani: 146
nella Cina del Nord: 148
Saveriani: 7, 8, 101

MISSIONARIA, Storia: 11

MISSIONARIE del S. Cuore: 152

MISSIONARIO:

Apostolico (da Propaganda a P. Bianchi): 109
Apostolico Incaricato (D. Comelli): 255
in America (D. Comelli): 442

MISSION Catholique, Tai-yuen-fu: 355

MISSIONE:

di Tai-yuen-fu in Cina: 13
Governativa, per M^o Gallignani in Sicilia: 26
in Cina, Olocausto: 13, 99
in Svizzera, P. Giacinto Bianchi: 109, 486
Sacerdotale: 120

MISSIONI: 9

Cattoliche: 130, 386
Estere dei due Mondi: 144
tra gli Infedeli: 8, 48
Salesiane: 448

MODELLO del vero Sacerdote: 197

MODERATI: 105, 484

MODERNISMO: 314

MODIFICAZIONE della ritrattazione: 87

MODULAZIONE antica del Te Deum, per Verdi: 355

MONACI Benedettini di Torrechiara: 143

MONACI Cistercensi: 356, 357

MONACHE Benedettine: 356, 357

MONARCHIA: 388

MONASTERI di Monache: 188, 190

MONASTERI soppressi: 356, 357

MONASTERO:

Benedettino di Torrechiara: 23, 105, 205, 325, 366
S. Giovanni Ev. di Parma: 106

S. Paolo di Parma: 144

S. Scolastica di Subiaco: 369

SS. Trinità di Cava: 463

MONDANA Politica: 260

MONITI di Magani al Clero: 48, 61, 103, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268

MONOGRAFIA:

Data e luogo del Battesimo di S. Agostino: 126

Immacolata: 124

Terra di Fontanellato: 276

MONSIGNORE Rettore: 560

MONSIGNORI: 394

MONTE della Madonna: 388

MONTE di Pietà: 307

MORALE, Cattedra in Seminario: 333

MORALE del Clero: 53

MORALI, casi da risolvere: 92

MORTE:

Conforti, Mons. 369
Conforti Rinaldo: 53, 358
Ferrari, Card.:
Leone XIII: 271
Sanfelice, Card.: 463

MORTI d'Africa: 446

MOTI rivoluzionari di Milano: 302

MOTIVI del lavoro: 7

MOTIVI di Fondazione: 244

MOTO PERPETUO, Card. Ferrari: 200

MOTTO programmatico, stemma di Magani: 41

MOTUS, corrispondenza: 399

MOVIMENTO:

Cattolico: 269, 314, 424, 586
Cattolico cittadino: 227, 433, 537
Cattolico Milanese: 313
sociale e politico: 127

MOZZETTA ai Parroci foresi: 271

MUNICIPI: 260

MUNICIPIO:

di Lesignano Palmia: 355
di Parma: 304, 308

MUNIFICENZA di Leone XIII

MUOVEREBBE querela (Tonarelli per Comelli): 590

MURO di separazione: 259

MUSEI Laterani: 196

MUSICA come scienza: 333

MUSICA (La) Sacra, rivista: 25, 28, 29, 46

MUSICA: 130

del Palestrina: 320

- di Gallignani: 321
 Palestriniana a S. Giov. Ev.: 321
 Sacra: 29, 46, 102, 103, 192, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 319, 355
 Sacra in Italia: 218, 219
 MUTUO Soccorso: 424
- NATALE: 193
 NATALE di N.S.G.C.: 337
 NATIVITÀ della B. V. Maria: 187, 190
 NAZIONI Infedeli e Scismatiche: 386
 NECESSITÀ Morale:
 del giornale cattolico quotidiano: 572
 del giornale per la Diocesi parmense: 571
 NECROLOGIO: 465
 NELLE MANI del Vescovo (deporre la penna): 542
 NEMICI:
 della scienza (accusa del Sindaco di Parma ai Cattolici): 105
 del nome cristiano: 384
 NEMICO del bene: 95
 NEO:
 Dottore (Conforti): 60, 496
 Dottore (Micheli G.): 558
 Laureato (Micheli): 545
 NIPOTE Andrea del fu Costantino: 307 (Miotti)
 NIPOTI figli del fu Giuseppe: 307 (Miotti)
 NIPOTINA a S. Carlo: 538 (Ferrari)
 NIPOTINI in Seminario: 536 (Ferrari)
 NIPOTINO a Carignano: 538 (Ferrari)
 NOBILISSIMO scopo, fondazione di Conforti: 194
 NOMINA CONFORTI:
 a Direttore Cattolico della Prop. della Fede: 115
 a Direttore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: 115, 167
 a Pro-Vicario Generale: 54, 108, 419, 440, 474
 NOMINA Episcopale:
 Ferrari ad Arcivescovo di Milano: 102, 181
 Magani a Vescovo di Parma: 16, 115, 119
 NOMINA provvisoria di Tonarelli a Del. Vesc.: 343
 NOMINE Vescovili: 402, 475
 NON conosce tregua, Ferrari: 311
 NON essere evidentemente provata (la credibilità fiduciaria): 360
 NON Expedit: 379
- NON lasciateci senza giornale: 430
 NON Ostacola pregettata celebrazione (Congr. Musica Sacra): 321
 NON pensare alla cessazione del giornale: 542
 NON pregiudicare in nulla autorità e dignità del Vescovo: 409
 NON pregiudicare i diritti della Chiesa di Parma e dei Successori: 510
 NON sacrificare la mia dignità (Magani): 480
 NON si è rilevato evidentemente...: 347
 NON riunire il Congresso di Musica Sacra: 207
 NORME Generali per la Musica Sacra: 319
 NOSTRI Chierici: 589
 NOTA stonata (per ingresso Ferrari a Parma): 203
 NOTAIO: 303, 306, 308
 NOTAIO Apostolico: 189, 190, 191
 NOTAIO Micheli: 304, 306
 NOTE: 7, 8, 9, 10, 11, 88
 NOTIFICAZIONI al Clero (di Conforti): 52, 53, 104, 105, 106, 366, 378, 384, 394, 405, 410
 NOVELLI:
 Sacerdoti: 49
 Successori degli Apostoli: 133
 NOVELLO:
 Padre: 132 (Magani a Parma)
 Prevosto: 150 (Campanini di S. Secondo)
 Vescovo: 256
 NOVENA della Pentecoste: 384
 NUBECOLE (Ferrari a Conforti per Magani-Tonarelli): 65
 NULLA s'insegna di dottrina in scuola: 370
 NUMERO:
 dei Seminaristi: 363
 festivo: 252
 speciale de la Sveglia: 197
 Unico per Card. Ferrari: 45, 102, 186
 Unico per Magani: 49, 50, 103, 231, 232, 247
 Unico Colombiano: 180
 NUMEROSE schiere: 403
 NUNZIO a Vienna: 169
 NUOVA Parma: 136
 NUOVO:
 Giornale Cattolico, La Provincia: 104, 386
 Periodico, Il Popolo: 379
 Sindaco di Parma: 391

- Testamento: 334
Vescovo di Parma: 23, 101, 128, 133, 184, 256, 289, 290
- OBBEDIENZA:
al Papa: 172
al Pastore: 132
alla Chiesa: 265
- OBLATO regolare (D. Parma a Subiaco): 369
- OBOLO:
della pietà filiale: 429
di S. Pietro: 62, 106, 270, 410, 429, 534
- O BONE JESU, di Palestrina: 206
- OCCUPAZIONI e impegni (di Conforti): 235
- ODE, di Dal Verme: 286
- OFFERENTI per il nuovo giornale: 103, 353
- OFFERTE:
al S. Padre: 410
per la buona stampa: 454
- OFFESE:
al Vescovo (nella lettera di Tarchioni): 519, 522, 531
per infausta circostanza del XX Settembre: 428
- OGNISSANTI:
festa: 103, 299
parrocchia a Parma: 295, 349
- OLOCAUSTO: 13, 99
- OLTRETORRENTE: 476
- OMAGGIO:
a Cristo Redentore: 269
a Gesù Redentore e alla SS. Madre: 271
della Casa della Divina Provvidenza, per Ferrari: 30
delle Famiglie Religiose: 199
Teologico-Filosofico-Letterario per Leone XIII: 381
- OMELIE:
di Magani: 61, 269
per l'entrata a Parma: 250
stampate (2): 273
- ONERI:
di Culto: 79
pii: 72, 74
e legati pii: 480, 487
- ONOMASTICO:
di Conforti (S. Guido e Nome di Maria): 137, 413
di Rampolla (Mariano=Nome di Maria): 535
- ONOR del Sacerdozio: 84
- ONOR maltrattato: 360
- ONORABILITÀ:
di D. Comelli: 542
Sacerdotale: 87
- ONORARE Maria: 378
- ONORE:
della S. Chiesa: 175
Porpora Romana: 183
- ONORIFICENZA Pontificia:
ben meritata (Conforti): 426
Conforti, Cameriere d'Onore: 53, 55, 426
Ferrari D. Pietro: 415, 436
Tonarelli: 79
- OPERA = Volumi: 13
- OPERA:
contro la bestemmia: 43, 260
della Propagazione della Fede: 8, 115, 144
della S. Infanzia: 23, 148
dei Congressi: 15, 109, 111, 120, 226, 302, 323, 324, 491, 565
delle Piccole Figlie: 369
di consistenza e sistemazione (Conforti per Piccole Figlie): 369
di mediazione (Conforti): 426
fra le Allieve: 145
missionaria: 200
nel Ducato di Parma: 145
nella Città di Parma: 145
Teologica di Ferrari: 198
- OPERAI Evangelici: 146
- OPERE:
Cattoliche: 460
di Magani: 247
parrocchiali: 79, 264, 279, 509
sante delle Piccole Figlie: 369
- OPPOSIZIONE:
al Giornale e alle persone: 430, 491
al Vescovo: 543
all'Autorità Ecclesiastica: 441
- OPUSCOLO-Libello: 543
- ORA DI ADORAZIONE notturna: 314
- ORARIO festivo (a Berceto Santuario): 423
- ORATORIO 287

ORATORIO:

degli Stimatini: 109
 festivo dei Salesiani: 251
 Mariano: 497
 Primario di D. Bosco: 557
 Salesiano: 44, 252
 S. Cristoforo: 307
 S. Croce: 482

ORATORI Festivi: 312, 313

ORAZIONE funebre per il Card. Riboldi,
 Magani: 273

ORDINAMENTO canonico della Dioce-
 si: 265, 277

ORDINARI:

dell'Emilia: 214
 Diocesani: 18, 117, 237, 566

ORDINARIO Diocesano: 46, 280, 320

ORDINAZIONE:

di Minoristi: 64, 103, 139
 di Sacerdoti: 64, 103, 139
 di Suddiaconi: 64, 104, 139
 Episcopale: 193 (di Ferrari per Mante-
 gazza)
 straordinaria: 139

ORDINAZIONI Sacre: 39, 103, 243, 266,
 289

ORDINATO Sacerdote:

Conforti: 101
 Magani: 101

ORDINE:

Costantiniano di S. Giorgio: 308, 566
 di Como (vedi anche L'Ordine): 200
 dei Frati Cappuccini: 432
 Episcopale: 173
 in virtù di S. Obbedienza (Magani): 573

ORDINI:

di Roma: 329
 Religiosi: 42, 127, 259

ORE di Adorazione: 502

ORGANI Diocesani: 14

ORGANISTI ciechi: 324

ORO speso (Tonarelli): 362

ORO innanzi tutto (Tonarelli): 364

OSPEDALE Civile: 203, 301

OSPEDALI Militari: 316

OSPIZIO Artigianelle di Parma: 544

OSSERVATORE Cattolico di Milano:
 128, 129, 130, 200, 274, 388, 389, 431,
 445, 448, 449, 484, 485, 491, 500, 501,
 511, 544, 556, 591

OSSERVATORE Romano: 193

OSTACOLI alla venuta del Vescovo: 224

OSTEGGIARE il suo Vescovo: 489

PACIFICAZIONE degli animi: 110, 540

PACIFICO componimento: 479

PADRE:

della Chiesa (S. Ennodio): 124, 125
 di Missionari (Conforti): 8
 Maestro e Pastore (Tonarelli per Maga-
 ni): 132
 spirituale del popolo (Ferrari): 312
 Santo: 23

PADRI:

Apostolici: 333
 Benedettini di Torrechiera: 133, 203,
 322, 398
 Cappuccini di Montevideo: 580
 Carmelitani: 105, 400
 Domenicani: 378
 e Dottori della Chiesa: 139
 Pallottini di Montevideo: 580
 Salesiani: 386, 558
 Stimatini: 65, 103, 107, 140, 143, 148,
 202, 255, 344, 397, 444

PAGGI Adoratori: 107

PALAZZO:

Arcivescovile: 188, 190, 300, 313
 del Governo: 304, 308
 dei Cesari: 196
 della Cancelleria Apostolica: 471
 di Villeggiatura: 62
 Episcopale: 270, 401, 582
 Valdambrini: 187, 189, 190, 191
 Vescovile: 50, 133, 142, 145, 149, 265,
 294, 345, 353, 357, 368, 380, 383, 387,
 395, 406, 409, 411, 455, 475, 482, 541,
 550, 553

PALLIO: 287

PANEGIRICO in onore di S. Bernardo:
 584

PAPA: 8, 9, 16, 19, 22, 23, 24, 35, 46, 47,
 50, 57, 60, 62, 63, 65, 69, 102, 105, 106,
 108, 109, 119, 132, 133, 140, 146, 149,
 150, 155, 159, 173, 181, 189, 193, 200,
 221, 222, 253, 289, 302, 330, 360, 384,
 389, 394, 396, 429, 461, 464, 492, 497,
 512, 514, 523, 526, 545, 575, 589

PAPÀ di Mons. Conforti, passato a miglior
 vita: 356

PARADISO: 31, 170, 271

PARETI del Santuario: 168

PARIGLIA: 289

PARMA Cattolica: 142

- PARMA e il nuovo Arcivescovo di Milano: 177
- PARMIGIANI: 41, 103, 131, 133, 177, 194, 240, 252, 258, 261, 277, 408
- PARMIGIANI Cardinali: 199
- PARMIGIANI Prof. D. Davide: 448, 500, 524, 542, 544
- PARMIGIANO (Un) capo di un Ordine illustre: 178
- PARMIGIANO sulla Sede di Milano: 178
- PARODIA del 5 Maggio: 159
- PAROLA di conforto e incoraggiamento (del Papa per la Provincia): 428
- PAROLE assolutamente necessarie (Tarchioni): 529
- PAROLE di commiato, del giornale *La Sveglia*: 335
- PAROLE di Corrado Ricci, alle feste Palestrianiane: 321
- PARROCCHIA di:
Corniana: 377
del Bercetese: 370
Ghiara di Fontanellato: 142
Malandriano: 483
Pedrignano: 147
S. Bartolomeo: 109
S. Francesco in Pavia: 15, 42, 155
S. Giovanni Ev. in Parma: 105, 109, 142
S. Giuseppe: 108, 476
S. Maria del Carmine in Pavia: 129
S. Quintino: 307, 580
- PARROCCHIE:
del Suburbio: 394
della Città: 394
della Diocesi: 281, 349
di Como: 222
di libera collazione: 348
di Milano: 188
di Pavia: 118
di S. Francesco in Pavia: 141
di S. Secondo Parm.: 150
di Vitale in Città: 387
- PARROCI: 145, 293, 366, 378, 394
della Città e Diocesi di Parma: 23, 52, 57, 142, 282, 332, 411, 418
della Diocesi di Guastalla: 145
della Montagna: 292
di Campagna: 432
e Rettori delle Chiese: 446
secolari e regolari: 279
suburbani: 145
Urbani: 146
- PARROCO di:
Azzate: 500, 511, 589
Baganzolino: 402
Cassio: 150, 354, 424, 563
Corcagnano: 226
Fontevivo: 414
Gainago: 444
Mezzano Rondaini: 526
Pratopiano: 223, 590
S. Bartolomeo: 488
S. Eustorgio a Milano: 299
S. Francesco in Pavia: 19
S. Giovanni Ev.: 395
S. Giuseppe: 382
S. Michele: 301
S. Quintino: 442
S. Ruffino: 139, 415
S. Secondo Parm.: 23
S. Sepolcro: 489
S. Spirito: 301
S. Tommaso: 301
SS. Trinità: 301
S. Vitale: 387
- PARTE:
Organaria: 324
Seconda: 244
Terza: 245
- PARTENZA:
del Card. Ferrari da Parma: 373
del Vescovo di Azzate: 394
- PARTI: 11, 12, 13
- PARTITI: 80
- PARTITO:
avverso al Vescovo: 531
Cattolico: 390, 526
Cattolico Parmense: 518
che non esiste: 584, 514
clericale: 173
clericо-liberale: 527
conservatore: 90, 586
d'opposizione: 524, 532
di ribellione al Vescovo: 525
liberale moderato: 390
politico ostile alla Chiesa e Papato: 569
- PASSAGGIO dei Poteri: 65
- PASSIO per Pilato: 372
- PASSIONE del Figlio: 393
- PASTORALE:
Anello, sicuro di baciare: 563
del Card. Ferrari: 478

- Ministero: 36, 182
- PASTORALE di Magani:
per la Quaresima: 362, 514
per la riconciliazione: 542, 585
per la S. Visita: 590
- PASTORALI:
di Magani: 10
alla Diocesi: 269
- PASTORE:
a Milano, Ferrari: 171
della Chiesa Milanese: 199
di due greggi, Conforti: 9
- PASTORI di Betlem: 429
- PATRIARCA:
di Gusman: 298
di Venezia: 28, 169, 207, 216, 334
- PATRIARCALE Basilica Vaticana: 120
- PATRIARCATO di Venezia: 31
- PATRIMONIO Ortalli: 50
- PATRIOTTISMO di Leone XIII: 127
- PATRIZIATO Parmense: 42, 258
- PATROCINO:
della Beata V. Immacolata Concezione: 280
di S. Giuseppe: 59
- PATRONATO:
del Congresso di Musica Sacra: 212, 219
di S. Giuseppe per Soc. Op. Mutuo Socc.: 226
- PATRONESSE del Comitato: 45
- PATRONI della Diocesi: 279
- PATRONO S. Giuseppe: 485
- PATTI d'accordo: 481
- PEL POPOLO, settim.: 109, 591
- PEL Card. Ferrari: 192
- PEL VESCOVO, contro Tarchioni e contro Comelli: 529
- PELLEGRINAGGI: 264, 265, 269
a Fontanellato: 23, 45, 101, 104, 109, 141, 378, 407, 540
a Como: 22
Cattolici: 566
di Ferrari: 315
e bisogni diocesani: 567
Interparrocchiali: 567
Parrocchiali: 567
- PELLEGRINAGGIO:
a S. Ambrogio, Milano: 388
Cittadino a Fontanellato: 103
Città di Parma a Fontanellato: 137, 142
Cremonese a Roma: 169
Diocesano alla Madonna di Fontanella-
to: 106, 414, 493
di S. Silvia: 566
- PELLEGRINI:
di Locarno: 140
di Parma: 23, 141
- PENITENZIERE:
a Milano, Dignità: 188
Cortesi di Parma: 234
Ghezzi di Parma: 493
- PENSIERI di un elettore a spasso: 160
- PENSIERO di Conforti: 7
- PENSIONATO S. Paolo: 144, 145
- PENTECOSTE: 385
- PER CARITÀ, intendiamoci (per articolo Provincia-Oss. Catt.): 445
- PER I CADUTI di Amba Alagi: 445
- PER Micheli, esortazione a studiare:
per essere un uomo: 179
per far piacere ai genitori: 179
per piacere a Dio: 179
- PER TOGLIERE equivoco (avviso sacro di Scotton): 418
- PERDITA Zio Canonico, Ferrari: 481
- PERICOLO corso, Ferrari: 554
- PERIODICO «Musica Sacra»: 209, 219
- PERMESSO approvazione, incoraggiamento, per Cassio: 370
- PERSECUZIONE:
Cinese: 8
dei Boxers: 13
della Chiesa in Italia: 225
- PERSONALE e riservata, Rampolla a Ferrar per Magani: 403, 404
- PERSONALITÀ di Conforti: 49
- PERSUASIONE affatto contraria: 409
- PETIZIONE al Re, per Magani: 20
- PETTO dei Martiri: 135
- PEZZI: 13
- PIA:
Associazione per riposo festivo: 406
Istituzione, Prop. della Fede: 145
Opera della Prop. della Fede: 102, 144, 146, 147, (vedi anche «Opera»)
Opera per la santificazione dei giorni festivi: 400
Società di S. Vincenzo: 168
- PIAZZA:
Duomo a Milano: 300
Duomo a Parma: 64, 203, 248, 395
Grande a Parma: 304, 308

- Reale a Torino: 236
 PIAZZALE della Provincia: 518
 PICCOLE Figlie dei Sacri Cuori: 8, 104, 107, 368, 448
 PICCOLO Re dell'Universo: 107
 PIENA approvazione con lode distinta, Conforti: 456
 PIENO di fede e di pietà (discorso di Conforti a S. Ruffino): 415
 PIETÀ: 127, 314
 PIETÀ verso i fratelli, Card. Ferrari: 315
 PIACERE de concordia a partibus: 74, 75, 76, 108, 478, 479, 480, 487, 488
 PLAUSO del Provicario: 368 (per D. Parma e Piccole Figlie)
 PLENARIA Congregazione dei Padri Cardinali VV. e RR.: 347, 359
 PODERE di S. Ruffino: 358 (dei Conforti)
 POESIE: 139
 POETA e critico di Bologna: 528
 POLEMICA filosofica-letteraria: 528
 POLIMETRO poliglotta: 221
 POLLAIIO della Gazzetta: 527
 PONTEFICE Romano: 410
 PONTIFICALE:
 di Magani, alle feste Congresso Musica Sacra: 322
 di un Abate Benedettino: 499
 Romano: 280
 PONTIFICALI di Ferrari: 222
 PONTIFICATO di Leone XIII: 119, 123, (XXV Anniv.): 53, 106, 271
 PONTIFICIO Collegio dell'Alta Italia: 192
 POPOLO: 133
 POPOLO (II) di Trieste: 327
 PORPORA: 194
 POSAPIANO: 442
 POSSESSO della Cattedrale e Diocesi: 39
 POSSESSO del titolo Cardinalizio: 193
 POSTULAZIONE Generale Saveriana: 8
 POTENZA d'ingegno, di Ferrari: 174, 200
 POTIUS mori quam foedari: 436
 PRATICA del Regolamento sulla Musica Sacra: 323
 PREBENDA:
 Canonica di Conforti: 220
 Diaconale Teologale: 92
 di Moletolo: 266
 PRECETTO Pasquale: 366, 367
 PRECETTORE di Belle Lettere: 234
 PRECONIZZATO:
 Arciv. di Bologna, Svampa: 193
 Arciv. Card. di Milano, Ferrari: 192, 205
 Vescovo di Parma, Magani: 18, 115, 118, 126
 PREDECESSORE Mons. Miotti: 367
 PREDICATORI, dei (Domenicani): 498
 PREDICATORI della Diocesi: 145
 PREDICATORE:
 a S. Vitale: 387
 per la Quaresima: 444
 PREDICAZIONE:
 delle Missioni a Gainago: 448
 delle 40 Ore a S. Rocco: 448
 di Conforti: 420
 di Magani: 269
 PREDICHE Quaresimali in Duomo: 361, 362
 PREFETTO:
 del Capitolo Metropolitano di Milano: 183
 del Monastero di Torrechiara: 326
 della Sacra Congr. de Propaganda Fide: 7, 12, 20, 37, 49, 102, 194, 244
 della S.C. dei Riti: 209, 319
 della S.C. dei Seminari: 368
 della S.C. per il Clero: 8
 della S.C. per i Vescovi: III, VIII, 1, 6
 della Steccata: 287
 di Napoli: 461
 di Parma: 238 371
 di Pavia: 18, 117
 della Camerata, Conforti: 369
 PREFETTURA di Parma: 379, 584
 PREGHIERA, Azione, Sacrificio: 193
 PRELATI: 210, 408
 intransigenti: 285
 liberali: 285
 PREMESSA, di P. Teodori: 7
 PREMIATO con medaglia d'oro, Micheli: 558
 PREMIAZIONE:
 ai Fratelli Scuole Cristiane: 397
 del Catechismo: 384
 PREPARAZIONE:
 alla Pentecoste: 104
 all'Esame di Laurea: 440
 dell'Istituto: 400

PREPOSITO della Congr. dei Preti Stimatini: 120

PREROGATIVE della Sede Apostolica: 125

PRESA di possesso:

dell'Archidiocesi di Milano: 297

della Diocesi di Parma: 43, 64, 103, 239, 289, 292

della sua Chiesa di S. Giovanni Ev. (Serafini): 499

per procura: 102

PRESCRIZIONI sulla Musica Sacra: 216

PRESE di posizione del Vescovo: 61

PRESENTARSI al Vescovo: 487

PRESENTAZIONE del

Card. Agnello Rossi, Pref. S.C. de Prop. Fide: 7

Card. Agostino Casaroli, Segr. di Stato di Sua Santità: 8

Card. Silvio Oddi, Pref. della S. C. per il Clero: 8

Card. Bernardin Gantin, Pref. S.C. per i Vescovi: II, VIII, 1, 6

Card. Joseph Tomko, Pref. S.C. per la Evangeliz. dei Popoli

PRESIDENTE:

del Circolo Universitario di Parma: 565

del Comitato Diocesano: 142, 490, 492

del Comitato per la santificazione del giorno festivo: 400

del Comitato Permanente per la Musica Sacra: 24, 207, 211, 219

del Comitato Promotore del Congresso Musica Sacra: 47

del Comitato Signore Cattoliche: 255

del Consiglio: 19

del Consiglio Missionario di Parma: 143

del Tribunale Eccl. Speciale (Conforti): 89, 540, 574

dell'Associazione Elettorale Cattolica: 161

dell'Associazione Antichi Allievi Salesiani: 557, 558

della Federazione Universitaria: 565

della Lega Interparrocchiale: 546

della Pia Associazione per il riposo festivo: 408

della Sezione Giovani di Parma: 101, 135, 136, 252

della Società Operaia Cattolica: 226

della Società Studi Biblici: 121

dell'Unione Missionaria del Clero: 7

delle Associazioni Catt. Maschili di Parma: 251

dei Sezione nel Congr. di Musica Sacra: 325, 326

Effettivo del Congr. di Musica Sacra: 321, 322, 325, 326

Effettivo del Congr. di Musica Sacra: 321, 322, 325, 326

Nazionale Opera Congressi: 109, 302, 492, 565

PRESIDENTI delle tre Sezioni del Congr. di Musica Sacra: 327

PRESIDENZA:

del Comitato: 218

del Primo Congresso Antimassonico: 454

d'Onore dell'Associazione Antichi Allievi: 557

effettiva del Congr. di Musica Sacra: 46

effettiva del Vescovo: 321

PRESTITO a titolo grazioso, Conforti ai suoi: 450

PRETESE del Sig. Canonico: 480

PRETE instabile, girovago, insubordinato: 579

PRETI: 43, 394

convinti (Ferrari): 200

Sacre Stimare: 22, 131, 247, 248, 266

PRETORE:

del Mandamento di Parma: 303, 304

del Primo Mandamento di Parma: 306, 307, 308

PREVOSTI: 394

PREVOSTO:

della Cattedrale di Parma: 198

della Collegiata di S. Giuseppe: 567

della SS.ma Trinità: 192, 255, 567

di Azzate: 388

di Berceto: 396, 423, 551, 552

di Castellina S. Maria: 444

di Colorno: 448, 482, 496

di S. Bartolomeo: 493

di S. Francesco: 101, 115, 118, 120

Magani di Pavia: 14, 15, 18, 121, 132, 133

di Solignano: 558, 559

Parroco: 101, 124, 128, 129

PRIGIONERI Italiani in Africa: 463

PRIMA:

Adunanza Gen. del Congr. di Musica Sacra: 321, 326
 Casa di fondazione: 402
 Comunione: 104, 384, 503
 Lettera Pastorale: 41, 102, 103, 287
 Lettera pubblica: 101
 Domenica d'Avvento: 590
 Messa di Conforti: 220
 Messa Pontificale di Magani a Parma: 293

PRIMATE del Belgio, Mercier: 317

PRIMATO Apostolico: 274

PRIME Comunioni: 109, 385, 497, 502

PRIMI:

atti di Mons. Magani: 40
 Missionari, 8, 12
 Ordini Minori, e Secondi: 44

PRIMO:

Calendario Diocesano: 103
 Capitolo Gen. della Congr. delle Piccole Figlie: 104, 368
 Discorso: 103
 incontro di Conforti con Magani a Pavia: 17, 101
 Maggio Parmense: 159, 185
 manipolo apostolico: 556
 manipolo per la Cona: 563
 Missionario di Conforti: 195
 Pontificale di Ferrari a Milano: 300
 Pontificale di Magani a Pavia: 17, 101
 Pontificale di Magani a Parma: 45, 292

PRINCIPE dei Pastori: 575

PRINCIPE della Chiesa: 309, 373

PRINCIPI del Cristianesimo: 39

PRIORE:

dei Benedettini: 47, 375
 dei Carmelitani: 247, 353
 del Monastero di Torrechiara: 23, 143, 205, 206, 322, 325, 326, 355, 498, 499
 dell'Almo Collegio Teologico: 60, 109, 495, 496, 558
 di Mulazzano: 339
 di S. Croce in Parma: 482
 per festa Madonna della Mercedes: 547

PRIVILEGIO concessione lauree dottorali: 333

PRO-ASSISTENTE delle Piccole Figlie: 345, 368

PROBLEMI:

missionari: 7

sociali: 7

PRO-CANCELLIERE: 44, 102, 123, 239, 255, 294, 295

PROCEDURE normali canoniche: 402

PROCESSICOLO per Magani: 120

PROCESSIONE:

da S. Giovanni Ev.: 105, 499
 del Corpus Domini: 396, 493, 498
 Eucaristica: 489
 ingresso: 250
 pubblica del SS.mo Sacramento: 109

PROCESSO:

Bocchi: 483, 484
 Canonico per nomine: 184, 187
 Comelli-Gazzetta: 12, 389
 della vertenza: 537
 di diffamazione contro la Gazzetta: 61, 590
 intentato da Comelli contro la Gazzetta: 95

PROCLAMAZIONE nuovo Dottore in S. Teologia: 473

PROCURA:

di Parma, Regia: 584
 Generale Saveriana, Roma: 7, 8

PROCURATORE: 295

del Re: 17, 483
 del Re di pavia: 117
 della Fede: 118
 Fiscale: 118, 129, 541
 Generale del Re a Milano: 17, 19, 21, 116, 117, 119, 126, 237, 238
 Generale della Corte di Appello di Parma: 238

PRO-DATARIO: 326, 348, 458, 459, 467

PROFANATORI (musica sacra): 328

PROFESSIONE:

aperta della fede: 106
 di fede: 60

PROFESSIONISTI a Parma (Laureati ecc.): 220

PROFESSORE:

al Seminario Urbano: 149 (D. Leoni)
 di Belle Lettere: 54, 147 (Conforti)
 di Diritto Canonico: 587 (Tonarelli)
 di Diritto Ecclesiastico: 72
 di Diritto Ecclesiastico e Civile: 107, 442
 di Fisica e Matematica: 402 (Pellicelli),

- 424 (Caselli)
 d'Italiano in Liceo, Conforti: 101
 di Lettere in Monastero di Cava (Sanfe-
 lice): 463
 di Teologia Generale: 147 (Ferrari),
 154 (Mercati)
 in Seminario (Conforti): 8, 17, 22, 48,
 51, 68, 69, 91, 93, 141, 145, 154, 181,
 220, 221, 310, 343, 440, 451, 456
 in Seminario (Tonarelli): 239, 307, 360,
 509, 589
 in Seminario a Pavia (Magani): 15, 129
- PROFESSORI:**
 del Seminario: 130, 152, 225, 251, 332,
 556, 586
 dell'Università di Pavia: 119
 di Milano: 312
 e Alunni del Seminario: 31, 36, 168
 e Alunni del Conservatorio di Parma:
 323
- PROFETA** in Israele: 574
- PROFUGHI:** 316
- PROGETTATA** Istituzione: 194
- PROGETTO** di Fondazione missionaria:
 20, 23, 38, 49, 102, 223, 244
- PROGETTO** eroico: 317
- PROGRAMMA:**
 del Concerto al Conservatorio: 219
 del mio governo, Magani: 260, 540
 del pellegrinaggio a Fontanellato: 142
 dell'Accademia in Seminario: 221
 delle Feste e Congresso di Musica Sacra:
 26, 46, 212, 213, 214, 215, 321, 322
 di Studi in Seminario: 332, 333, 335
 per le Scuole al Seminario di Milano:
 531
- PROGRAMMI:** 10
- PROGRESSO** (Il) di Pavia: 247
- PROIBIZIONE:** a Vescovi e Clero d'inter-
 venire al Congresso di Musica Sacra:
 214
 anche ai Cattolici Laici: 573
 assoluta ad ogni Ecclesiastico: 573
 e censura dei libri: 270
- PROLUNGAMENTO** della Chiesa di Cas-
 sio: 376
- PROMEMORIA** per la Villeggiatura di
 Carignano: 222
- PROMESSA** fatta all'Ordinazione: 579
- PROMOZIONE:**
 alla Dignità Cardinalizia: 36, 174, 182
 (Ferrari)
 alla S. Porpora: 181
- alla Sede Arciv. Ambrosiana: 171, 174
 eventuale al Cardinalato: 105 (Magani)
- PROMOTORE** fiscale della Curia: 574
- PROMOTORI:**
 del Congresso di Musica Sacra: 207,
 214, 216, 323, 325
 Laici: 215
- PRONOSTICI** su Milano: 156, 169
- PRONUNCIAMENTO** della Chiesa (sul
 Rosminianesimo): 140
- PROPAGANDA FIDE**, S.C. de: 7, 12, 20,
 37, 49, 147, 194, 295
- PROPAGAZIONE** della fede: 8, 23, 49,
 127, 235, 439
- PROPORRE** riservatamente la controver-
 sia: 359
- PROPOSTA:**
 al Clero d'Italia (P. Bertapelle): 411
 del Comitato per dono a Magani: 382
 di aggregazione (Conforti all'Almo
 Collegio): 495
 di fondazione Istituto Missioni: 102
 di Fondazioe «Pel Popolo»: 490
 Micheli per giornale popolare: 491, 492
- PROPOSTO** (vedi *Prevosto*) di S. France-
 sco in Pavia: 18, 116, 237
- PROPRIETÀ** libera dei beni Ortalli: 290
- PRO-RETTORE:** 222
- PROSCIOGLIMENTO** da ogni vincolo
 di Censura (eredi Conforti): 356
- PROSPETTI** Scolastici: 195
- PROTESTA:**
 articolo: 398
 per offese recate alla Santa Sede: 429
 utile al giornale: 523
- PROTESTE:**
 del Clero Parmense: 519
 per tener vivo il dissidio: 531
- PROTETTRICE** dei Filosofi (S. Caterina
 V.M.): 556
- PROTOMARTIRE** (Pietro da Verona):
 298
- PROTONOTARIO** Apostolico: 12
- PROTONOTARI** Apostolici: 54, 102,
 234, 452, 471, 495
- PROVENTI** dell'Eredità Ortalli: 64
- PROVICARIO** Generale di Parma (Con-
 forti): 8, 11, 14, 48, 52, 53, 55, 57, 58,
 70, 104, 108, 244, 298, 310 Ferrari,
 343, 352, 353, 356, 358, 359, 364, 367,
 368, 373, 380, 382, 383, 384, 385, 386,

- 387, 389, 396, 397, 401, 406, 407, 408, 410, 415, 418, 421, 425, 426, 440, 441, 443, 444, 452, 453, 455, 459, 467, 470, 472, 473, 474, 495
- PROVINCIA (La) di Parma, giornale cattolico: 11, 12, 40, 52, 57, 61, 73, 78, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 95, 104, 105, 107, 108, 110, 111, 200, 270, 274, 345, 346, 352, 353, 357, 358, 364, 367, 370, 372, 373, 374, 375, 377, 379, 380, 383, 386, 388, 389, 490, 391, 395, 398, 399, 401, 405, 409, 410, 418, 421, 426, 428, 429, 436, 441, 443, 444, 445, 453, 454, 456, 460, 464, 465, 466, 474, 476, 477, 483 484, 491, 496, 498, 500, 501, 507, 508, 510, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 531, 535, 536, 537, 539, 540, 541, 542, 544, 545, 556, 563, 567, 568, 569, 570, 572, 577, 578, 583, 583, 585, 586, 587, 588, 589, 591
- PROVINCIA:
- di Como: 173
 - di Parma: 226
 - di Sondrio: 307
 - Ecclesiastica Lombarda: 123, 138
 - è ricomparsa, ma è sempre quella: 556
 - non può uscire: 590
- PROVINCIALE S.J.:
- d'Italia: 581
 - di Spagna: 581
- PROVOCAZIONI: 585
- PROVOCAZIONI ripette e reazione: 510
- PROVVEDIMENTO che reintegri e tuteli l'onore: 537
- PROVVIGIONE Pontificia: 238
- PUBBLICA ragione (far di) tutti i documenti: 586
- PUBBLICAZIONI:
- di Magani: 16
 - poderose: 128
- PULPITO della Cattedrale: 273
- QUADERNO Scolastico-Disciplinare: 222
- QUADRIGLIA (per lista elettorale): 161
- QUADRO degli Ellievi Missionari: 420
- QUADRO dell'Opera e Genrale: 13, 98
- QUAESTIONES Morali-dommatiche-liturgiche-Canoniche: 92
- QUARANTESIMO Anniversario del Cardinalato Pecci: 152
- QUARESIMA: 56, 270, 366, 432, 444, 452, 456, 457, 465
- QUARESIMA a Trecasali: 448
- QUARESIMALISTI: 145
- QUARTIERE: 109, 497
- QUARTO Congresso Naz. Oratori Festivi: 313
- QUATTRO Tempora Autunnali: 44, 103, 239, 289
- QUESTIONE:
- Operaia = Rerum Novarum: 314
 - Ortalli: 61, 73
 - Ortalli-Miotti-Tonarelli: 66, 324
 - pendente tra Vescovo e Tonarelli: 427
 - per i Caduti di Amba Alagi: 445
 - Tonarelli: 4, 61, 72, 469, 532
- QUOD erat in votis, articolo La Provincia: 527, 528
- RAGGUARDEVOLLE Sacerdote Parmense: 585
- RAPPORTI delle autorità governative: 237
- RAPPORTI:
- con l'Episcopato Cattolico: 127
 - con l'Episcopato di Germania e di Francia: 127
 - con i Sovrani, coi governi, coi popoli: 127
 - tra l'Ordinario Dioc. e la Stampa: 569
- RAPPRESENTA Parma a Milano (Conforti): 296
- RAPPRESENTANTE:
- del Vescovo: 390
 - del Vescovo, del Clero e del Seminario (Conforti): 296
- RAPPRESENTANTI dei ceti di Parma a Roma: 192
- RAPPRESENTANZA Diocesi di Parma: 301
- RARO CASO di modestia: 528
- RASSEGNA Sociale Religiosa (Il popolo): 379, 398
- RAVVEDIMENTO di n/fratelli traviati: 384
- RE: 19, 464
- dell'Universo: 107
 - d'Italia: 20, 303, 306
 - Umberto: 11, 236, 303, 306
- REAL Collegio Maria Luigia: 145
- REAL CORTE Ducale di Parma: 146
- REALI Principi: 146
- REAUX de Richebois, Madame: 146
- REAZIONE del 1898: 314
- RECRIMINAZIONI e puntigli: 76, 487, 488

- RECUPERI florida salute, Magani: 374
 REDATTORE Osservatore Cattolico: 464, 528
 REDATTORI de La Provincia: 107, 568, 584
 REDATTORI torto per non temperanza di modi: 428, 517
 REDAZIONE Civiltà Cattolica: 449
 REDAZIONE «La Provincia»: 104, 541, 542, 545
 REGESTUM Episcoporum: 347, 360, 428, 479, 480, 487, 590
 REGGERE la Chiesa Parmense: 332
 REGGITORE = Rettore del Sem. di Parma (Ferrari): 297
 REGIME diocesano: 259
 REGINA del Cielo: 279
 REGIO Economo dei Benefici Vacanti, Milano: 238
 REGIONE Emilia, Emiliana: 24, 226, 263, 567
 REGISTRI Scolastici: 456
 REGISTRI degli Atti di morte: 308
 REGNO Lombardo-Veneto: 190
 REGOLAMENTO:
 della Curia Vescovile 540, 555, 556
 della Pia Assoc. di S. Vincenzo de' Paoli: 167
 della S.C. dei Riti: 213, 325
 di Musica Sacra: 319
 per la Musica Sacra: 45, 319, 321, 325, 326
 per la riforma della Musica Sacra: 325
 per gli studi nei Seminari della Lombardia: 517
 sublime e meraviglioso: 167
 Unico sull'Istruzione elementare obbligatoria: 354
 REGOLARE in pace la Diocesi: 536
 REGOLE S.X.: 22
 REGOLE della Compagnia di S. Luigi, Cassio: 162
 REGOLISREGALI: 355
 REGOLO: 355
 RELAZIONE al Re (Conservatorio): 211
 RELAZIONE latina di Conforti: 105
 RELIGIONE, corsi superiori di: 266
 RELIGIOSE del S. Cuore (S. Sofia Barat): 144
 RELIGIOSI Domenicani: 297
 RELIQUIE dei Santi: 188
 RENDERE di Pubblica ragione: 537
 RENDITE:
 della Chiesa: 458
 delle Opere Parrocchiali: 281
 Ortalli-Miotti per il Seminario: 72
 REPORTER: 398, 399
 RERUM Novarum: 60
 RESCRITTO:
 della Dataria Apostolica: 51, 349
 della S.C. del Concilio: 91
 della S. C. dei Vescovi e Regolari: 51, 76, 82, 83, 93, 481, 488, 517, 518, 587
 RESIDENTI di S. Vitale: 250
 RESIDENZA Episcopale: 271
 RESPINTO il giornale, avrei, se... (Ferrari): 433
 RESTAURAZIONE della Musica Sacra in Italia: 321
 RESTITUZIONE dei Beni Ortalli: 65
 RETTIFICA, per De Giorgi: 545
 RETTITUDINE d'intenzione (D. Parma per Conforti): 369
 RETTORE dei Salesiani (D. Rua): 538, 557, 558
 RETTORE del Collegio Lombardo: 120, 192
 RETTORE del Seminario:
 di Berceto: 363, 423, 442, (Comelli), 469, 563, 580, 581
 di Crema: 123
 di Parma (Ferrari, Ghezzi, Musetti): 7, 31, 38, 48, 49, 58, 62, 139, 140, 146, 154, 199, 203, 221, 224, 225, 234, 287, 310, 369, 402, 423, 455, 456, 464,, 490, 517, 557
 di Reggio Em.: 323
 Emiliano per le Missioni Estere: 560, 561
 Urbano di S. Francesco Sav. per le Missioni Estere: 266
 RETTORE dell'Istituto: 425, 493
 RETTORE di:
 Cassio: 162
 Frassinara: 356
 Marano: 448
 Castellonchio: 563
 Petrignacola: 157, 197, 236, 292, 338, 400
 Selva del Bocchetto: 15, 558, 559
 S. Bartolomeo: 255, 267
 S. Cristina: 269
 S. Maria Maddalena: 579

- S. Tommaso: 192, 255
 S. Sepolcro: 497
 S. Ullderico: 206
 S. Vitale: 66, 255, 344
RETTORI dei Seminari in Italia: 312
REVOCA delle nomine precedenti, Magani: 343
RIPARTURA:
 delle Scuole di Religione: 106, 111, 558
 delle Scuole in Seminario: 556
RIASSUME l'ufficio in Curia, Tonarelli, 65, 344
RICERCA di documenti, per eredità fiduciaria: 344
RICEVIMENTO:
 delle Associazioni Cattoliche a Milano: 301
 delle Società Cattoliche a Parma: 250
 di Mons. Vicario Conforti da Leone XIII: 460
RICHIAMARE in vigore prescrizioni: 268
RICHIAMO in Italia di Manini: 13
RICONOSCE torto e promette ammenda: 541
RICONOSCIMENTO:
 dori sacerdotali: 402
 giuridico della nuova Casa: 402
RICORDO di Prima Comunione: 384
RICORSI a Roma (di Magani e Tonarelli): 11, 71, 421, 422
RIDESTARE un dissidio: 585
RIELEZIONE Abbadessa, Cappuccine Parma: 549
RIENTRO dei Chierici in Seminario: 540
RIFIUTO di dar conto dell'Eredità 65, 290
RIFORMATORI della Musica Sacra: 328
RIMANETE fermi al vostro posto: 430
RIMANDARE l'idea della Laurea: 440
RIMOSSO fin al Tempio, il Clero: 169
RIMPATRIO dei prigionieri: 316
RIMPIAZZARE la morta Sveglia: 583
RINFOCOLARE le ire: 510
RINGRAZIAMENTI l Papa per i sentimenti patriottici: 411
RINUNCIA:
 alla Sede di Parma, eventuale: 19, 102
 del Direttore della Provincia: 535
 di Tonarelli da Delegato Vescovile: 69
 non accettata, di Magani da Parma: 128
RINVIO del Congresso di Musica Sacra: 219
RIORDINO delle facoltà e vigilanza: 545
RIPARAZIONI, Tonarelli-Magani: 73
RIPASSAR l'Oceano: 584
RISALIRE al Centro della Cattolicità: 276
RISERVATA, Ferrari a Conforti: 95, 555
RISERVATA e inedita: biografia Magani di Grassi: 262
RISOLUZIONE del dissidio: 87
RISOLUZIONE finale: 235
RISPETTIVE pretese: 487
RISPETTO Umano: 477
RISPOSTA al Tarchioni: 515
RIPOSTA insolente (Magani-Tonarelli): 360
RISPOSTE e documenti: 512
RISTABILITA... Comunità Badia S. Maria Neve a Torrechiara: 142
RISTORAZIONE dell'unità cristiana: 274
RISVEGLIO Cattolico: 151
RITARDO nella venuta del Vescovo: 154
RITIRI mensili: 311
RITIRIAMO le frasi poco misurate e anche eccessive o ingiuriose: 585
RITIRO dalla competizione elettorale: 105
RITO Ambrosiano: 275, 276
RITORNATO in vita, giornale La Provincia: 591
RITORNO: alla Chiesa Madre di Roma, Isola dei Santi: 315
 del Vescovo: 395
 delle Sette all'Unità: 384
 di Conforti da Roma, dopo Laurea: 474
RITRATTAZIONE:
 da imporre: 93
 modificata: 587, 590
 stampata sulla Provincia: 84, 85, 86, 87, 92, 93, 111, 536, 537, 539, 586, 588, 589
 voluta da D. Rua per i Salesiani: 87, 536
RITROVO di Malcontenti: 538
RITUALE Romano: 265
RIUSCITA del Congresso: 330
RIVISTA di Musica Sacra: 25, 28, 46, 207, 211
RIVISTA scientifica della Somma Teologica: 324
RIVOLUZIONE Cinese: 8
ROGITO: 371
ROGITO felicemente registrato: 380
ROMANITÀ di Milano e di Sant'Ambrogio: 275
ROMANO PONTIFICATO: 124, 132

- ROSARIO Perpetuo: 43, 260
 ROSMINIANE insolenze: 140
 ROSMINIARISMO: 140
 ROTTURA dell'accordo fra i partiti: 482
- SABATO delle Quattro Tempo: 103
 SACERDOTE:
 Conforti: 8, 9, 10
 e le Scienze Sacre: 47
 Ferrari: 310
 instabile (accusa a Comelli): 583
 Magani: 101, 129
 Manini: 593
 Parmense: 90
 SACERDOTI: 29, 45, 57, 64, 130, 139, 405
 defunti: 265
 di Parma: 31, 87, 534, 537
 extradiocesani: 476
 Milanese: 312
 secondo il Cuore di Dio, Ferrari: 310
 SACERDOZIO: 103, 241
 SACRA Congregazione: vedi «*Congregazione*»
 SACRA:
 Eloquenza: 333
 Famiglia: 23, 43, 149
 Liturgia: 209
 Missione: 107
 Porpora: 37
 Scrittura: 334
 Teologia, esami di Laurea: 55, 56
 Visita di Ferrari: 383
 Visita Pastorale in Città e Diocesi di Como: 189, 264, 272, 282, 465
 SACRAMENTO della Cresima: 394
 SACRE:
 Congregazioni Romane: 348
 Funzioni: 82
 Ordinazioni: 17, 44, 134, 189, 191, 239, 286, 367, 412
 Reliquie: 281
 SACRO:
 Anello e Sacra Porpora: 175
 Collegio de Cardinali: 36, 181, 267, 274, 468
 Culto: 24
 Ritiro: 534
 SAGRE: 110
 di Campagna: 547
 SAGRESTIA del Duomo di Milano: 190
 SALA:
 Maggiore della biblioteca Palatina: 321
 Maria Luigia della Biblioteca: 323
 SALESIANI: 22, 24, 48, 87, 105, 180, 206, 236, 251, 252, 255, 372, 295, 490, 537, 558
 SALESIANI e loro Alunni: 22, 131
 SALMO di Conforti per ingresso Magani: 248
 SALA Magna dell'Episcopio: 329, 332
 SALE dell'Episcopio: 329
 SALONE dell'Episcopio: 321, 322, 232
 SALUTARE impressione sul Vescovo: 533
 SALUTE:
 del Vescovo: 55, 57, 108, 279, 359, 366, 374, 383, 387, 388, 460, 478, 490, 500, 511,
 delle anime: 147, 261
 di tanti miseri popoli: 424
 SALVATORE del mondo: 502
 SALVEZZA della famiglia: 59
 SANGUE Domeniano: 298
 SANTA:
 Chiesa: 140, 149, 395
 Chiesa di Milano: 39, 296
 Chiesa Parmense: 155
 Chiesa Romana: 257
 Infanzia: 23, 102, 386, 493
 Madre Chiesa: 472
 Romana Chisa: 199
 Sede: 24, 25, 28, 32, 53, 65, 68, 79, 82, 85, 87, 89, 91, 110, 123, 137, 138, 144, 156, 169, 171, 209, 210, 214, 215, 216, 219, 321, 323, 325, 347, 362, 402, 406, 432, 451, 517, 531, 537, 570, 585, 586, 587
 SANTE Feste Natalizie: 157, 429, 561, 562
 SANTI Padri: 333
 SANTISSIMO Sacramento: 133
 SANTIFICAZIONE delle Feste: 43, 260
 SANTO:
 Arcivescovo di Milano: 40
 Battesimo: 223
 Padre (S. Padre): 14, 27, 28, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 53, 66, 67, 72, 108, 109, 120, 123, 128, 129, 130, 131, 133, 134, 135, 137, 138, 140, 149, 153, 156, 170, 171, 172, 173, 176, 177, 181, 182, 183, 184, 196, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215, 216, 217, 218, 221, 222, 226, 234, 244, 247, 257, 260, 270, 271, 288, 290, 301, 302, 319, 321, 321, 324, 325, 326, 330, 331, 332,

- 334, 343, 347, 348, 349, 359, 363, 366, 374, 403, 405, 406, 407, 411, 414, 415, 416, 427, 428, 429, 436, 452, 459, 460, 465, 467, 468, 481, 493, 497, 533, 534, 535, 551, 566, 471
Pastore di anime: 190
Protettore (S. Guido): 413
Tabernacolo: 505
Vescovo, Ferrari: 178
- SANTUARIO:**
annesso al Seminario di Berceto: 551
della B.V. del Rosario di Fontanellato: 103
della B.V. del Rosario di Pompei: 108, 478
della Madonna di Careno: 267
di Berceto: 139
di Fontanellato: 101, 142, 378, 412, 567
di Locarno: 140
di Re: 221
- SANVITALE** Beatrice, Contessa: 255
- SANVITALI:** 259
Antonio Francesco: 199
Luigi dei Conti: 145
- SAPIENZA** di un Card. Federico: 174
- SAREI** condannato (Comelli a Magani: 590
- SAVERIANI:** 7, 8
- SAVI** consigli di Padre, come Vicario e come Vescovo, alle Piccole Figlie: 369
- SBAGLI** commessi, dalla Provincia: 430
- SCANDALO:**
dei fedeli, per divisione: 573
di cattolici: 485
fra i fedeli per eredità: 350
e discordie: 478
gravissimo: 479
- SCARSEZZA** del Clero: 260
- SCHOLA Cantorum Collegio Salesiano:** 497
- SCIAGURA** per Parma: 362
- SCIENZA** Cattolica: 158
- SCIENZA** e dottrina: 190
- SCIENZA** necessaria per il Ministero: 334
- SCIoglimento** del Comitato Cittadino, da Magani: 538
- SCIOPERO:** 591
fra i Tipografi: 591
generale in Parma: 591
- SCISSURA** dal Vescovo (dal manifesto Tonarelli): 240
- SCISSURA** nell'Accademia filos. di S. Tommaso: 154
- SCOLARE** delle Luigine: 109, 497
- SCONTI** Vescovo Tonarelli: 22
- SCONTRO** con i Benedettini: 61
- SCOPO** del Congresso di Musica Sacra: 328
- SCREDITARE** il Clero di Parma: 479
- SCRITTI** anonimi sui giornali: 432
- SCRITTI** di Conforti: 7
- SCRITTI** di Mons. Carini: 363
- SCRITTORE** e Oratore, Ferrari: 310
- SCRITTORI** della Provincia: 84
- SCRITTORI** giornalisti: 453
- SCUOLA:**
Cattolica, rivista: 129, 130, 160, 363
Corale di Reggio Em.: 322
di Musica Sacra: 25, 26, 209, 210
ed esame, circa Cassio: 370
Teorico-pratica di Musica Sacra: 211
Veneta di Musica: 327
Vescovile di Religione: 558
- SCUOLE:**
Cattoliche di Parma: 45, 270
Coral di Parma e Reggio Em.: 323
degli Stimatini: 497
del Seminario: 72, 456, 487, 488, 490
di Canto per fanciulli: 324, 330
di Chimica e Mineralogia: 262
di Filosofia: 164
di Religione: 106, 109, 111, 205, 206, 558
di Teologia: 163
d'Organo: 324
Elementari: 260
Parrocchiali a Milano: 312
Popolari di Musica: 26, 213
Preparatorie alla Teologia
- SECOLO**, giornale: 199, 200
- SECOLO XX**, giornale: 327
- SECOLO** del Liberalismo: 442
- SECONDO** Congresso Nazionale di Musica Sacra: 24, 28, 46, 103, 206, 207, 216, 218
- SEDE:**
Apostolica: 125, 257
Arciv. di Ferrara: 89
Arciv. Ambrosiana: 171
Arciv. di Milano: 34, 35, 169, 177, 184, 295
Arciv. di Udine: 475
Centrale delle Casse Rurali Catt. d'Italia: 85, 537

- dei SS. Ambrogio e Carlo: 32, 102, 171
 del Collegio Teologico: 496
 del Vicario Apostolico del Chan-si Sett.: 355
 di Como: 189, 200
 di Milano: 156
 di Parma: 9, 19, 102, 123, 134, 289, 475
 gloriosa dei SS. Ambrogio e Carlo: 310
 Metropolitana di Milano: 103
 Metropolitana di Ravenna: 9
 Vacante di Parma: 11, 24, 45, 50, 63, 101, 115, 239, 240
 Vescovile di Mantova: 475
 Vescovile di Parma: 131, 132
- SEDI Vescovili Vacanti:** 299
- SEDUTA:**
 Generale del Congresso di Musica Sacra: 321
 Plenaria: 326
- SEDUTE del Congresso:** 321
- SEGNI di fiducia, per Tonarelli,** 480, 487
- SEGRETARI del Congresso di Musica Sacra:** 24
- SEGRETARIO:**
 del Comitato per il Congresso: 26, 212
 del Congresso (Baratta): 329
- SEGRETARIO del Soldato, a Milano:** 316
- SEGRETARIO:**
 del Capitolo: 234
 del Collegio dei Protonotari Ap.: 59, 453
 del Consiglio Parmense: 146
 Delegato del Sindaco di Parma: 304, 305, 308
 dell'Accademia Filos. di S. Tommaso: 47, 334, 556
 dell'Almo Collegio Teologico: 496
 dell'Associazione Antichi Allievi Salesiani di Parma: 557
 della Lega per il Riposo festivo: 400
 della S.C. dei Religiosi: 143, 471, 473
 della S.C. degli Studi (Seminari): 368
 della Società per gli Studi Biblici: 121
 di Magani (D. Grassi): 262
 di Magani per il Congresso di Musica Sacra (D. Baratta): 321
 di Miotti (D. Boni): 63
 particolare (Caselli a Ravenna): 424
 Vescovile (Del Soldato) 44, 353, 382
- SEGRETARIO DI STATO di Sua Santità:** 8, 19, 26, 32, 36, 50, 65, 72, 102, 103, 105, 107, 124, 135, 155, 156, 169, 171, 182, 208, 210, 212, 213, 215, 216, 217, 226, 270, 288, 290, 325, 331, 348, 350, 374, 403, 406, 411, 417, 428, 429, 430, 458, 535
- SEGRETERIA:**
 dei Brevi: 349, 353, 354, 361
 della S. C. degli Studi: 368
 della S. C. dei Vescovi e Regolari: 95, 590
- SEGRETERIA DI STATO:** 135, 138, 140, 142, 150, 152, 153, 155, 156, 169, 183, 219, 226, 287, 290, 316, 348, 350, 359, 363, 406, 408, 415, 416, 417, 428, 429, 465, 467, 481, 492, 493, 498, 533, 534, 535, 549
- SEGRETISSIMA comunicazione (Rampolla a Ferrari per Magani):** 409
- SEMINARIO di:**
 Berceto: 23, 57, 66, 139, 146, 324, 416, 423, 442, 469, 563, 564, 580, 581
 Como: 140, 222
 Crema: 123
 Duomo di Milano: 311
 Lombardo di Milano: 531
 Lombardo di roma: 56, 108, 133, 455, 459, 460, 464, 467, 468
 Pavia: 15, 117, 118, 128, 129
 Pontremoli: 516
 Reggio Emilia: 218
 S. Pietro Martire in Seveso: 140, 297
 Subiaco: 97
- SEMINARI della Lombardia:** 517
 di Milano: 188, 190, 297, 310
 Teologico e Filosofico: 490
- SEMINARIO:**
 delle Missioni: 108, 426
 delle Missioni Estere: 223, 423, 464, 493
 Emiliano: 14, 20, 22, 55, 59, 61, 102, 375, 412, 434, 464, 468, 469, 486, 493, 511, 554, 556, 561
 Emiliano di S. Francesco Saverio: 8
 Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 23, 53, 244, 420
 Emiliano delle Missioni: 460
 Emiliano per le Missioni: 12, 57
 Emiliano per le Missioni Estere: 147, 386, 440, 479, 560
 Emiliano per le Missioni tra gli Infedeli: 37
 per le Missioni: 53
 per le Missioni Estere: 194, 556
 Urbano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 266

- SEMINARIO Vescovile di Parma (Parmense, Urbano, Maggiore; o Seminari, o Seminari Vesc.): 7, 8, 22, 31, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 42, 44, 45, 48, 50, 54, 55, 57, 62, 63, 64, 66, 72, 82, 86, 92, 93, 101, 102, 103, 104, 107, 108, 109, 128, 131, 133, 139, 140, 141, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 154, 170, 175, 176, 181, 183, 195, 197, 201, 202, 218, 221, 222, 223, 234, 235, 239, 243, 250, 256, 262, 259, 271, 279, 281, 285, 286, 287, 289, 292, 296, 310, 324, 332, 343, 351, 368, 369, 382, 395, 402, 405, 416, 424, 440, 442, 456, 460, 468, 517, 533, 534, 535, 540, 555, 556, 563, 576, 587
- SEMINARISTI:
 Allievi Missionari: 506
 bisognosi: 63
 dei Corsi Teologico e Filosofico: 334
 del Seminario Emiliano: 516
 di Berceto: 583
 di Milano: 310
 di Parma: 35, 44, 45, 47, 103, 105, 108, 135, 152, 156, 169, 174, 195, 206, 225, 239, 297, 298, 322, 382, 411, 415, 464, 493, 576
 di Reggio Em.: 322, 323
 Missionari: 427
 Ordinandi: 241, 405
- SENATO Apostolico: 132
- SENSI conciliativi di Ferrari: 428
- SENTIRE:
 con la Chiesa: 16, 119
 con il Papa: 16, 119
- SEPOLCRI di S. Siro, S. Agostino, S. Severino Boezio: 129
- SEQUESTRO:
 del giornale cattolico La Provincia: 104
 secondo: 389
- SEQUESTRI della Provincia: 527
- SERVIZIO:
 Ecclesiale e Carisma Missionario: 9, 12, 13
 Ecclesiale: 10, 96, 98, 101
 Militare di Rastelli: 195
- SETTE Anticlericali: 68, 347
- SETTIMANA di Passione: 370 (discorso Addolorata)
- SETTIMANA Santa: 489
- SEZIONE:
 Canonico-Liturgica: 588
 Giovani del Comitato Diocesano di Milano: 135
 Giovani del Comitato Diocesano di Parma: 135, 136, 150, 301
 Giovani di Fornovo: 536
 Liturgico-Pastorale: 92
 Monache della S. C. Vescovi e Regolari: 550
 pratica d'Organi: 322
 Vescovi della S. C. Vescovi e Regolari: 552
- SFIDUCIA e scoraggiamento generali: 94, 555
- SI RESPINGA: 526 (per lettera di ringr. di Tarchioni)
- SIA DA TUTTI conosciuto ed amato N.S.G.C. (motto di Conforti e Istituto): 470, 471
- SIGNUM Christi: 129
- SIMBOLO: 471, 472
- SINASSI Liturgica: 275
- SINDACO:
 di Cassio: 354
 ff. di Cassio: 354
 di Parma: 105, 304, 401, 402
- SINODI: 277
- SINODI di Milano, Ferrari: 310, 312
- SINODO Diocesano: 279
- SINODO Diocesano Villa: 262, 263
- SINTOMI della dolorosa prova (D. Parenti): 423
- SOCCORSO a Cassio:
 per la Cassa Rurale: 376
 per la Chiesa: 376
- SOCIALISMO: 271
- SOCIALISMO Cassiese: 476
- SOCIALISTI: 377
- SOCIETÀ Cattolica di
 Corcagnano: 407
 Fornovo: 406, 407
 Parma: 407
 S. Secondo: 407
 Selva del Bocchetto: 407
 Mutuo Soccorso: 201, 251
- SOCIETÀ Cattoliche di Parma e Diocesi: 44, 106, 250, 252
- SOCIETÀ:
 della S. Famiglia: 43, 260
 delle Madri Cristiane: 43, 260
 di Mutuo Soccorso: 59, 106, 109, 142, 150, 151, 485, 564
 di S. Vincenzo de' Paoli: 167
 Generale Operaia: 18, 117, 407
 Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso: 226

- Operaia Cattolica di Selva del Bocchetto: 558
 Operaia di Serralunga: 516
 Perfetta, Chiesa: 40
 Romana per gli Studi Biblici: 101, 121, 129
- SOCIETÀ OPERAIE Cattoliche: 59, 109, 150, 485
- SOCIETÀ per la Musica Sacra:
 diocesane di S. Gregorio: 324
 Lombarda di S. Gregorio: 24, 26, 207, 213, 214
 Regionali di Musica Sacra: 26
 Veneta di S. Gregorio: 24, 26, 207, 213, 214
- SOCIO:
 Consigliere dell'Accademia Filosofica (Conforti): 234
 Corrispondente della Società per gli Studi Biblici (Magani): 101, 121
 di merito del Circolo Romano (Magani): 101, 121
- SODALIZI Religiosi: 43, 260
- SODALIZIO dell'Immacolata: 16, 124 (a Pavia)
- SOFFOGARE l'Azione Cattolica: 314
- SOLENNE (I):
 Adunanza di chiusura del Congresso Musica Sacra: 323
 Esequie di Ferrari a Parma: 309
 Feste di Ferrari a Parma: 197
 Feste Ingresso Magani a Parma: 289
 Funerali di Ferrari a Parma: 40
 Inaugurazione degli Studi: 106
- SOLENNISSIME Feste per Ferrari a Parma: 197
- SOLENNITÀ della Pentecoste: 384
- SOLLEVARNE l'eroica povertà (del Papa): 410
- SOMMA Teologica di S. Tommaso: 333
- SOMMI Pontefici: 193
- SOMMO Pontefice: 122, 123, 130, 139, 140, 145, 281, 287, 322, 325, 492
- SOPPRESSI, Monasteri, da Napoleone I: 356
- SOPPRESSIONE del giornale bisettimanale La Svegla: 335
- SORGERE della Scuola di Musica Sacra: 211
- SOSPESA delle funzioni, per le Sagre: 547
- SOSPENDERE:
 il Congresso di Musica Sacra: 208, 209
 la Processione, per le Sagre: 548
- SOSPENSIONE temporanea de La Provincia: 591
- SOSPESO in Montevideo (accusa a D. Comelli): 579
- SOSTANZA della conciliazione: 428
- SOSTEGNO al giornale Cattolico Quotidiano: 491
- SOSTENERE a spada tratta la Provincia: 539
- SOSTITUTO:
 dei Brevi: 353
 della Segreteria di Stato: 354
- SOSTITUZIONE:
 con altro giornale: 335
 di Mons. Vescovo (supplenze di Conforti): 382
 esautorato Tonarelli: 442
- SOTTOCOMITATO esecutivo per Congresso Musica Sacra: 30, 218
- SOTTOMISSIONE alle decisioni, per Congresso Musica: 209
- SOTTOSCRIZIONI per il 2° Congresso e 3° Centenario: 28, 207
- SOTTOSEGRETARIO S. C. dei Vescovi e Regolari (Can. Boccafoglio): 480, 488
- SPACCATURA deprecata: 441
- SPADA dei Dottori: 135
- SPECIALE benedizione Papale chiesta da Magani per Direttore e Redattori: 429
- SPEDIZIONE in Cina: 12
- SPEDIZIONIERE Apostolico: 120, 170, 349
- SPESE Ordinarie e Straordinarie: 361
- SPIEGAZIONI evangeliche in S. Francesco, di Magani: 15, 119
- SPIRITO accasciato, D. Parenti a Berceto: 423
- SPIRITO:
 del Vangelo: 167, 168
 di D. Bosco: 105, 557
 di Gesù: 159
 di penitenza e d'orazione: 369
 sacerdotale: 259
 sublime e meraviglioso: 168
- SPIRITUALI Esercizi: 281, 482
- SPIRITUALITÀ, studiosi: 7
- SPIRITUS SANCTUS est Patri et Filio consubstantialis (esame di Laurea di Conforti): 470, 471

- SPOSALIZIO di Maria V. con S. Giuseppe: 444
- SRAGIONATO amore (suicidio del giovane di Corniana): 377
- STABILIMENTO Tipolitografico Spedim.: 8
- STAMPA:
Cattolica: 109, 490, 491
Cattolica a Parma: 336
- STAMPATA, da me veduta e Approvata (Magani per dichiarazione circa Tonarelli): 589
- STATO:
del Clero: 293
della Chiesa Cattedrale di Parma: 120
della Diocesi: 281
delle cose (Conforti riferisce al Papa): 460
di cose deplorabilissimo: 540
Italiano: 18
- STATUTO, copia: 371 (per Cassio)
- STAZIONE:
di Fornovo: 371
di Napoli: 461
Ferroviaria di Parma: 201, 373
- STEMMA:
del Papa: 141
di Parma: 141
Episcopale di Magani: 41, 257
- STERMINARE la religione dei nostri Padri: 379
- STILE:
della predicazione di Magani: 272
di Conforti: 7
- STIMA al Maestro (Tonarelli per Magani): 132
- STIMATINI: 22, 38, 48, 91, 103, 109, 120, 133, 150, 255, 267, 358, 387, 411, 469, 493
- STIMMATE: 493
- STORIA:
Ecclesiastica: 7, 11, 144, 309, 333
della Chiesa: 223
della Diocesi: 576
delle Missioni: 9, 11
dell'Oratorio Salesiano: 252
locale: 42
Pontificia: 101
Patria: 7, 11
- STORICO Lombardo, Cesare Cantù: 359
- STRADA:
Castiglione: 228
Farini: 305
S. Barnaba (ora Garibaldi): 201
- STRAORDINARIA, in Ferrari:
forza di dissimulazione
potenza d'ingegno
tenacità di propositi: 200
- STRUTTURA dell'Opera: 9
- STUDENTI:
Cattolici Parmigiani: 247
della Scuola di Religione: 109, 492
di sinistra: 466
Universitari di Pavia: 119
- STUDI:
Biblici: 101
Biblici in rapporto alle scienze: 333
in Seminario: 334
Teologici per il Clero: 66, 324, 326
- STUDIARE, dovere come uomo e come cristiano (per Micheli): 179
- STUDIO:
del Canto fermo nelle Scuole Cattoliche: 324
dell'Angelico: 152
della Letteratura: 139
delle Dottrine dell'Aquinate: 334
delle scienze naturali in Seminario: 351
- STUDIOSI:
di Storia: 7
di Storia Patria: 9
- SUA SANTITÀ o Santità Sua o Santità di N.S.: 24, 25, 26, 27, 29, 34, 46, 66, 116, 182, 290
- SUCCESSI:
e amarezza: 99
e sconfitte: 273
- SUCCESSORE:
a Magani: 15
a Miotti: 115
di Ambrogio e Carlo: 373, 486
di Pietro: 566
- SUCCESSIONE Ferrari: 169
- SUDDIACONATO: 44, 103, 241
- SUDDIACONI: 64, 139
- SUFFRAGIO, per Ferrari a Parma: 309
- SUICIDIO
del giovane di Corniana: 377
del Principe Chou: 355
- SUL TEVERE, di Zanetti: 254
- SUOR:
Alexandra, figlia della Croce: 562
Elisa di S. Giuseppe, figlia della Croce: 562
Maria Crocifissa, Abbadessa Capp.: 550

- SUORE:**
 Cappuccinè di Parma: 549
 del Buon Pastore: 240, 443
- SUPER ELIGENDO, Commissione:** 14
- SUPERBIA e insubordinazione:** 579
- SUPERIORA:**
 del Buon Pastore: 240, 443
 delle Orsoline
 Generale delle Piccole Figlie dei SS.
 Cuori: 8, 104, 368
 Suore della Carità: 448
- SUPERIORE:**
 degli Oblati di Rho: 138
 dei Padri Pallottini: 580
 Generale degli Stimatini: 140
 Generale dei Saveriani: 8
 Generali delle Piccole Figlie: 369
 dell'Istituto Missioni: 10
 Ecclesiastico: 369
- SUPERIORI:**
 delle Case Religiose: 61, 202
 Istituti Religiosi: 12
 e Alunni del Collegio S. Martino: 140
 e Alunni dell'Istituto Missioni: 560, 561
 e Alunni del Seminario di Parma: 37, 131, 154, 181, 427
 e Chierici del Seminario di S. Pietro Martire in Seveso: 140
- SUPPLENZE di Mons. Conforti:** 366
- SUPPLICA a Maria:** 382
- SUPPLIZIO:**
 del Conte Ugolino (Magani per Comelli): 570
 di S. Lorenzo (idem): 570
- SUPREMA Autorità della S. C. dei Vesco-
 vi e Regolari:** 507
- SUPREMO Gerarca, della Chiesa:** 132, 149, 274, 384, 410
- SUSSIDI ai Chierici:** 361
- SVEGLIA, giornale cattolico, vedi «La
 Svegliata»**
- SVINCOLO Ecclesiastico, dal Demanio:**
 357
- TARANTELLA:** 328
- TE DEUM:** 133, 202, 210, 250, 300, 355
 (per M^o Verdi)
- TELEGRAMMA Conforti al Papa:** 414
- TELEGRAMMI al Papa, a Rampolla, a
 Ferrari, Adunanza Comitati Diocesani:**
 490
- TEMI del Vangelo:** 42
- TEMPI Romani, Battaglia di Fornovo, di
 Cino:** 229
- TEMPI del Signore:** 270
- TAMPRA di acciaio, Ferrari:** 173
- TENACIA di Propositi, Ferrari:** 174
- TENACITÀ di Propositi, Ferrari:** 200
- TENTATIVO: di accomodamento:** 81, 507
- TEOLOGIA Pastorale:** 324, 353
- TERREMOTI delle Calabrie:** 315
- TERREMOTO:**
 di Casamicciola: 463
 Italia Centrale: 315
- TERZIARI:** 41, 260
- TERZIARIO Franciscano:** 286
- TERZO CENTENARIO:**
 della Canonizzazione di S. Carlo Borromeo: 312
 della morte di Pierluigi da Palestrina: 28, 206, 207
- TESORIERE:**
 del Comitato per dono a Magani: 255
 dell'Opera della Propagazione della Fede: 146
- TESSERA di riconoscimento, per Congr.
 Musica Sacra:** 218
- TESTAMENTO:**
 di Berceto, Sig. a Pioli: 551
 di Milano: 360
 Fiduciario: 63
 Miotti: 22, 62, 63, 73, 306, 307
 Miotti per Tonarelli: 73
 Olografo Miotti: 63, 306
 Olografo Ortalli: 62, 291, 303
 Ortalli-Miotti: 103
- TESTATORE:**
 Miotti: 290, 306
 Ortalli: 290
- TESTE:**
 per la Chiesa di Milano (Fontana): 190
 per Vescovo tranferendo (Tabarelli): 191
- TESTI, di Conforti:** 11

- TESTO, del libro: 88
- TESTIMONI per la fiduciarità: 66, 67
- TESTIMONIANZA:
di affetto e devozione, per il Papa: 411
di un Principe della Chiesa, per affare Tonarelli: 360
del Vescovo, per Laurea Conforti: 453
- TESTIMONIANZE:
d'affetto per nuovo Vescovo a Parma: 270
per testamento fiduciario: 66, 290
vidimate dalla Curia di Parma: 291
- TESTIMONIALE:
di Tonarelli: 422
Sinodale, uno dei titoli di Magani: 129
- TESTIMONIALI:
degli Studi, per Conforti: 107
del Vescovo, per Laurea Conforti: 56, 107, 455, 457
del Vescovo e Rettore: 470
di Riboldi, per Magani: 128
per la Dataria: 349
- TESTIMONIO della propria coscienza, Tonarelli: 423
- TIMORI che angustiarono, per Conforti: 294
- TIPOGRAFI della Città, circa arbitrato: 591
- TIPOGRAFIA: 233
de La Provincia di Parma: 266, 375
del giornale cattolico: 104
e Uffici de La Provincia: 386, 402
Fratelli Fusi: 270
Grazioli: 379
Pontificia S. Giuseppe: 276, 263
S. Paolo, Tivoli: 7, 8
Vescovile Fiaccadori: 151, 232, 263, 264, 265, 271
- TITOLARE della Chiesa di S. Anastasia (Pio IV, già Card. Medici): 193
- TITOLI di Studio, per Laurea Conforti: 56
- TITOLO:
Arcivescovile per Milano: 188
Presbiterale di S. Anastasia: 192
- TOMBA del Principe degli Apostoli: 566
- TONSURA: 44
- TORNA ad uscire, giornale La Provincia: 591
- TORNATE annuali dell'Accademia Filosofica: 334, 556
- TORRE di fortezza, stemma Magani: 257
- TRADUZIONE in canto figurato, Te Deum per Verdi: 555
- TRASFORMAZIONE in Congr. Religiosa: 61
- TRATTAVITE Tarchioni con i Moderati: 543
- TRATTENIMENTO al Conservatorio, per il Congresso: 322
- TREMENDA responsabilità in faccia a Dio, Tonarelli per oro...: 362
- TRENO del Vescovo: 233
- TRENO lampo o direttissimo: 195, 455, 456
- TRIBUNALE:
Civile: 89
di Commercio, per registrazione: 380
Ecclesiastico Speciale: 110
Speciale: 89, 540, 541, 549, 574
- TRIBUNALE: 537
Competenti a giudicare (Comelli-Gazzetta): 527
Romani, per conflitto Testamento: 71, 409
- TRINO, numero del, opuscolo di Ballerini: 227
- TRIONFO della religione: 147
- TRIONFO di Gesù Sacramentato (Congr. Naz. Eucaristico): 314
- TRIONFO di Santa Chiesa: 140
- TROVATORE: 328
- TROVAVA(SI) tranquillo in coscienza (Tonarelli): 409
- TUSCULANA del Card. Pitra (Magani): 129
- TUTTA la mia vita e tutte le mie sostanze (Conforti a Propaganda): 194
- TUTTASANTA: 123
- TUTTO il torto (di Tonarelli): 358
- UBBIDIENZA al Vescovo: 240
- UCCELLI imbalsamati: 351
- UDIENZA:
del Papa Leone XIII: 57
di congedo di Ferrari: 193, 221
Pontificia: 17, 23, 131, 460
Particolare di Leone XIII a Conforti: 108, 460, 495
Privata, consacrazione Magani: 133
- UDITORATO di S.S.: 119, 170
- UDITORE:
della S. C. dei Vescovi e Regolari: 90, 586
di Sua Santità (Uditore Santissimo): 34, 101, 115, 116, 120, 184, 187, 189, 190, 191

- UDITORI dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso: 334
- UFFICI:
- della Curia Romana: 468
 - della Pretura Sud, Parma: 304
 - di Redazione, Direz. e Amministr. de La Provincia: 375
- UFFICIALE Delegato: 308
- UFFICIALI della Curia Vescovile di Parma: 177
- UFFICIATO a collaborare al giornale: 583
- UFFICIO:
- dello Stato Civile: 303, 306
 - di Provicario Generale: 440
 - in Curia: 441
- UFFIZI della Procura: 308
- UFFIZIALE dello Stato Civile: 304, 308
- ULTIMO formulario (ritrattazione per la Provincia): 589
- UMILE sentire, Ferrari: 96
- UNICA spina rimane (affare Tonarelli): 589
- UNIONE:
- Cattolica: 559
 - delle Chiese d'Oriente e Occ.: 275
 - in Cristo: 132
 - Missionaria del Clero: 7
 - Popolare: 265
- UN SOLO Ovile e un solo Pastore: 384
- UNIRSI sotto il Vessillo della Croce: 407
- UNITÀ:
- Cattolica, giornale di Firenze: 204
 - dei Cattolici: 109
 - della Fede: 534
- UNIVERS.: 125, 409
- UNIVERSITÀ:
- Cattolica: 316, 317
 - di Norimberga: 125
 - di Parma: 111, 565
 - di Torino: 407
- UNIVERSITARI Cattolici di Parma: 204
- UOMO d'Azione, Ferrari: 173
- UOMO Grande, per Tonarelli, su Provincia: 512, 513
- USURPAZIONE e oltraggio del XX Settembre: 410
- VACANTE:
- Sede di Milano: 32, 171
 - Sede di Parma: 14
- VALENTI Maestri di Musica: 327
- VANTAGGIO con i severi studi: 335
- VARIAZIONE di nome (possessione Conforti): 358
- VASTA e difficile, Diocesi di Milano: 174
- VECCHIO Testamento: 334
- VELOCE, Compagnia di Navigazione: 582
- VENERANDA Canizie (Conforti di Magani): 296
- VNERDÌ Santo: 366
- VENIRE immediatamente a Roma, per Conforti Laurea: 457
- VENTICINQUESIMO:
- Circolo di S. Pietro: 193
 - Ordinazione Sacerdotale D. Pietro Ferrari: 436
- VENUTA:
- del Vescovo Magani a Parma: 154, 225
 - di Ferrari a Parma: 220
- VERBO di Dio: 502
- VERDETTO di assoluzione, processo Bocchi: 483
- VERGINE:
- Addolorata: 392
 - del Rosario di Fontanellato: 104, 142
 - Santa: 307
- VERIDICO (II): 160
- VERTENZA:
- Comelli-Tonarelli: 110
 - dolorosa: 106, 348, 507
 - lunga e deplorabile: 590
 - Malaugurata: 507
 - Tonarelli: 73, 75, 77, 108, 110, 468, 555
 - veramente incresciosa: 408
- VESCOVADO:
- di Milano: 300
 - di Parma: 62, 63, 2237
- VESCOVEGGIARE, su vantaggi o danni alla causa cattolica: 430, 571
- VESCOVI: 140, 207, 212, 394, 408 (in 73 a Milano), 566
- dell'Emilia: 24, 207
 - della Regione Emilia: 24, 27, 214, 263
 - della Provincia Lombarda: 138
 - di altre Regioni: 27, 28, 214
 - d'Italia: 271, 312
 - e Clero: 27, 28, 29, 215
 - e Regolari: 357
 - e Sacerdoti al Congresso di Musica Sacra: 216
 - Emiliani: 209
 - Novelli: 133
 - Suffraganei di Milano: 123, 299
- VESCOVO Ausiliare:
- di Milano, Vic. Gen. Mantegazza: 173,

- 193
di Montevideo: 580
- VESCOVO degli Operai, Ferrari: 314
- VESCOVO di:
Adria: 475
Algeri: 146
Autun.: 438
«Azzate»: 382 (Magani in villeggiatura)
Bergamo: 329
Bologna: 329
Borgo S. Donnino: 22, 116, 130, 131, 139, 152, 207, 326, 367, 368, 412, 516, 496
Carpi: 207
Casale Monferrato: 167
Concordia: 329
Como: 7, 14, 31, 32, 48, 63, 115, 116, 146, 152, 153, 156, 169, 170, 172, 173, 182, 183, 185, 187, 191, 199, 205, 310
Crema: 120, 137, 192, 193
Cremona: 169, 329
Forlì: 193
Fossano: 222
Guastalla: 7, 62, 146, 191, 200, 202, 207, 310, 585
Lodi: 138
Mantova: 329
Massa e Carrara: 193
Modena: 329
Montevideo: 579, 580
Padova: 329
Parma: 7, 9, 12, 14, 18, 22, 24, 30, 41, 46, 59, 60, 62, 63, 64, 72, 74, 81, 101, 104, 115, 116, 133, 145, 146, 155, 156, 158, 207, 210, 212, 223, 224, 238, 239, 257, 271, 279, 288, 290, 291, 306, 307, 308, 319, 320, 325, 326, 331, 335, 343, 345, 349, 352, 353, 354, 357, 359, 361, 366, 369, 382, 383, 387, 404, 406, 416, 417, 428, 429, 431, 433, 446, 454, 468, 469, 475, 480, 481, 484, 487, 489, 493, 496, 510, 533, 535, 536, 539, 549, 552, 566, 576, 582, 588, 590
Pavia: 16, 118, 122, 123, 124, 125, 137, 138, 263, 404
Piacenza: 207, 267, 329, 496
Pontremoli: 145
Reggio Em.: 207, 329, 496
Ungherese: 145
Ventimiglia: 329
- VESCOVO: Diocesano: 282
e La Provincia di Parma: 430
eletto di Parma: 113
impegnato a favore de La Provincia: 484
in rotta con Tonarelli: 441, 481
- VESCOVO Magani: 20, 21, 23, 40, 43, 47, 48, 49, 51, 53, 56, 66, 67, 70, 71, 75, 77, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 87, 91, 92, 95, 98, 105, 106, 107, 108, 109, 121, 128, 136, 145, 154, 237, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 261, 262, 265, 269, 270, 272, 274, 277, 284, 286, 290, 294, 325, 344, 348, 350, 373, 374, 378, 383, 386, 388, 389, 399, 400, 405, 408, 409, 410, 412, 414, 415, 421, 422, 426, 436, 443, 444, 445, 447, 448, 451, 457, 459, 464, 465, 467, 479, 492, 493, 498, 499, 500, 507, 508, 511, 512, 514, 516, 517, 518, 521, 525, 526, 529, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 539, 541, 545, 546, 549, 551, 555, 556, 557, 558, 568, 569, 575, 578, 582, 583, 584, 588, 591
- VESCOVO Malato: 362
- VESCOVO Miotti: 22, 289, 579, 580, 581
- VESCOVO Nostro: 149
- VESCOVO per il mondo, Conforti: 9
- VESCOVO provvidenziale (Provincia a Magani): 514
- VESCOVO Riboldi: 134
- VESCOVO trasferendo: 189, 191
- VESCOVO voleva sorgesse il giornale: 583
- VETTURA trainata da due cavalli: 64
- VETTURALE: 506
- VIAGGIO: di Conforti:
a Carignano: 506
a Ravadese: 506
a Roma: 453
a Soragna: 506
- VICARI Capitolari: 137
- VICARI Curati: 293
- VICARI Foranei: 145, 353
- VICARI Generali, Milanesi in Italia: 312
- VICARIATI e Prefetture in Diocesi di Parma: 141
- VICARIATI Foranei della Diocesi: 277
- VICARIATO:
Foraneo di Selva: 227
Foraneo di Torrechiara: 538
= Curia: 266
Generale della Diocesi di Parma = Curia: 551
Apostolico del Chan-Si Sett., Cina: 148
- VICARIO:
Apostolico Chan-Si Settentrionale, Cina: 148

- Apostolico Vescovo del luogo (consiglio di Parrochi a Conforti): 403
- VICARIO CAPITOLARE, Tonarelli: 11, 16, 21, 22, 23, 27, 28, 30, 38, 40, 44, 48, 63, 102, 123, (altro), 130 (Borgo S. Donnino), 131, 132, 133, 139, 140, 142, 143, 146, 149, 150, 154, 177, 184, 192, 201, 205, 213, 215, 216, 217, 219, 221, 225, 226, 239, 240, 287, 289, 295, 334, 343, 398, 399, 448, 499, 579, 582, 583
- VICARIO del Papa, Parrochi: 16, 402
- VICARIO Delegato = Delegato Vescovile: 11, 68
- VICARIO di Gesù Cristo: 32, 33, 34, 37, 41, 132, 133, 142, 171, 172, 173, 181, 196, 221, 224, 257, 384, 566
- VICARIO di Milano: 137
- VICARIO della Patriarcale Basilica Vaticana: 120, 187
- VICARIO Curato di S. Giovanni Ev.: 142, 395, 567
- VICARIO GENERALE di:
- Como: 176, 177 (Colturi)
 - Crema: 123
 - Milano: 173, 299 (Mantegazza)
 - Napoli: 461 (Parravicini)
 - Parma, Mons. Benassi: 146
 - Parma, Mons. Burlenghi: 21, 63
 - Parma, Mons. Conforti: 8, 10, 11, 12, 14, 15, 22, 40, 44, 48, 51, 54, 56, 59, 61, 73, 76, 80, 82, 89, 96, 101, 108, 148, 151, 244, 266, 271, 274, 287, 289, 350, 357, 369, 378, 397, 399, 400, 406, 414, 426, 440, 451, 456, 460, 463, 474, 476, 477, 482, 485, 486, 487, 488, 490, 492, 493, 494, 495, 497, 498, 500, 510, 540, 541, 547, 549, 550, 551, 553, 558, 559, 560, 574
 - Subiaco: 369 (D. Parma)
- VICE:
- Decano al Seminario Emiliano (Caselli): 424
 - Presidente dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso: 266
 - Presidente del Comitato Diocesano: 490
 - Presidente della Commissione Scuole Catt. e Istituti Religiosi: 255, 400
 - Presidente della Scuola Sup. di Milano: 327
 - Segretario della Comm. Scuole Catt. e Istit. Relig.: 400
- VICENDA umana e religiosa di Conforti: 7
- VICOLO:
- Gaetana: 121
 - Facchini: 228
- VIE:
- di Milano: 301
 - di un processo: 72, 487
- VIGILE filiale trepidazione, Ferrari a Milano: 96
- VIGILIA:
- del Concistoro: 194
 - d'Ognissanti: 270, 272, 284
- VILISSIMI sicofanti episcopali: 539
- VILLEGGIATURA:
- a S. Lazzaro: 583 (di Tonarelli)
 - al Castello di Torrechiara: 398 (proposta)
 - a Villa Picedi: 105, 403
 - del Seminario a Carignano: 38, 39, 44, 49, 64, 103, 105, 139, 222, 239, 289, 292, 294, 405, 416, 420 (dei Missionari)
 - del Vescovo ad Azzate: 71, 78, 104, 105, 109, 382, 409, S90, 510
- VIOLAZIONE dei sacrosanti diritti: 224 (Magani per Exequatur)
- VIOLINISTA celebre, Paganini: 351
- VISCONTI (I) e gli Sforza: 141
- VISITA:
- ad Limina, di Ferrari: 461, 478
 - ad Limina, di Magani: 270
 - al Card. Arcivescovo di Napoli: 57 (Ferrari)
 - al Re a Monza: 464 (Ferrari)
 - al Vescovo Magani a Pavia: 223 (Conforti)
 - alle Parrocchie: 538
 - degli Altari: 281
 - di congedo ai Cardinali: 468 (Conforti a Roma)
 - Pastorale di Ferrari: 34, 152, 173, 191, 571
 - Pastorale di Magani: 111, 263, 270, 271, 279, 280, 294, 312, 362, 490
- VISITATORE Apostolico, Castelli: 263
- VISITE Pastorali: 277
- VITA:
- dell'Istituto Missioni: 420
 - di Mons. Chieppi, Fondatore delle PP. FF.: 369 (di D. Parma)
 - Ecclesiale di Parma: 8
 - Episcopale: 256
 - militare, poesia barbara di Zanetti: 365
 - pubblica: 260

religiosa a Milano: 315
 VITTORIA del Massonismo: 347
 VITTORIE di Ambrogio e Carlo: 39
 VOCAZIONE di Conforti:
 avversata: 244
 Missionaria: 7, 141
 VOCAZIONI:
 ecclesiastiche: 66, 324
 per l'Apostolato: 402
 VOCE del Maestro Divino: 298
 VOCI:
 dissenzienti, circa Provincia: 515
 infondate, conforto ai buoni: 544
 VOLERE della Santa Sede: 215

VOLONTÀ di Dio: 32, 33, 171, 223
 VOLONTÀ del suo Vescovo (Ferrari a
 Conforti): 451
 VOLUME, contenuto del:
 I e II: 98
 III e IV: 99
 VOLUMI: 11

WALTZER: 328

ZELO Apostolico, di Conforti: 369
 ZELO e saggezza per trionfo di causa san-
 ta: 389

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE DEI NOMI

In corsivo i nomi geografici e dei popoli

- Abate di *Fontevivo*: titolo annesso al Vescovo di Parma: 343, 357, 446, 455, 474, 566
 Abate *Nullius* di *Fontevivo*: 352
 Abate di S. Giovanni Ev.: 110
 Abate di *Torrechiara*: 142, 143, 499
 Abate Generale: 143
 Abate-Parroco di S. Stefano di *Casalmaggiore*: 209
 Abate-Procuratore Generale: 498
 Abate Visitatore: 398, 499
 Abati Francesi: 186
 Abbazia *Nullius* di *Subiaco*: 369
 Abba Bentieri: 229
 Abbadessa delle Cappuccine, *Parma*: 550
 Accarini Girolamo: 353
 Adamo: 392
Adda: 190
 Adorni Conforti Antonia, mamma di Mons. Conforti : 224, 225, 356, 443, 450
Adria: 475
Afragola: 463
Africa: 107, 446, 463
 Agliardi, Card.: 169
 Agostini, Pietro: 424, 433
Agro (L') Calvenzano: 129
 Ajcardi D. Enrico, Cancelliere Vescovile: 44, 52, 102, 142, 149, 228, 236, 239, 240, 255, 294, 353, 357, 422, 447, 456, 576
Alassio: 179, 557
 Albergo della Minerva, Roma: 80, 510
 Albergo del Leon d'Oro, Parma: 500
 Albergo S. Marco, Milano: 39
 Alberi Michele: 266
 Albertario D. Davide: 500, 501
 Albuzzi D. Luigi: 170
 Alessandro Luciano: 506
 Alessandro II: 187
 Alfonsi P. Tommaso m.: 498
 Alini Adelina: 387
 Aloisi Masella, Card.: 209, 319
 Amadasi Antonio: 166
 Amadasi Appio: 163
 Amadasi Vincenzo: 163
 Amadasi Enrico: 166, 242, 268
Amaleciti: 260
Amba Alagi: 107, 108
 Ambrogio e Borromei: 297
 Ambrogio: 298, 504
America: 94, 557, 578, 579, 580, 581, 582, 590
Americani: 227
 Amodini: 492
 Anania e Saffira: 471, 512
 Anastasio (P.) dei Carmelitani: 443
 Andrei Luigi: 355, 376, 377
 Anelli: 423
 Anelli Francesco: 164, 241, 242
 Anerio Fr.: 323
 Angeli Mons. Rinaldo: 153
 Angelici P. Avv. M.: 354
 Anselmi: 162
Antognano: 163
 Antognotti Carlo: 165, 242, 285, 418
 Antognotti Pietro: 165
 Antolini Quirino: 267
Anzolla: 163, 241
 Apollo: 432
Appennini: 195, 259
Appennino Parmense: 150, 283
Aquileia: 187
Arbiggo in Val Marchirolo: 153
 Arciduchessa Maria Luigia: 144
 Arcimboldi Giovanni: 199
Argentina: 378, 581
Arno: 195
 Armelloni P. Leonardo: 7
 Arrigoni Romeo: 165
Ascalona: 574
 Atanasio: 471
Atene: 139
 Avanzini Italo: 165, 241, 242
 Avanzini Guglielmo: 165
 Avanzini Pietro: 163, 241
 Avanzini Stefano: 163
Averno: 298

- Aversa*: 463
Azzaria e Saffira: 69, 360
Azzate: 70, 78, 104, 109, 110, 382, 388, 394, 490, 500, 501, 510, 511
Azzoni Alfredo: 164
Azzoni Camillo: 164
Azzurri Comm.: 90, 586
- Babilonia*: 583
Baccelli: 232
Bacco e il suo liquore: 475
Badia di Cava dei Tirreni: 463
Badia di S. Maria delle Neve: 142
Badia di Torrechiana: 322, 398
Bagnone di Pontremoli: 165, 285, 418
Balestrazzi Dr. Antonio: 304, 305
Balestrazzi Ernesto: 242
Balestrazzi D. Giuseppe: 131, 133, 192, 221
Balestrazzi Giuseppe: 166
Balestrazzi Lodovico: 166
Balestrieri Maria Rosa: 307
Ballerini: 185, 186, 227 (Opuscolo), 267, 299, 346, 365
Ballone: 349
Bambino (S.) di Praga: 107
Bandini Eugenio: 164, 222, 241, 242
Bandini Luigi: 164
Barat S. Sofia: 144
Baratta D. Carlo M., Direttore Coll. Salesiano di S. Benedetto: 24, 26, 27, 46, 47, 88, 199, 206, 207, 212, 213, 229, 230, 233, 251, 255, 321, 322, 323, 327, 329, 378, 400, 492, 519, 538, 557, 558, 563
Baratta Lorenzo, Medico: 355
Barbiano: 164, 166
Barbieri: 230
Barbieri Alberto: 165
Barbieri Angelo: 163
Barbieri Francesco: 266
Barbieri D. Giacomo: 192
Barbieri Giovanni: 165, 166
Barbieri D. Pietro: 163
Barbieri Luigi: 166
Barcellona: 407
Barili: 266
Barilla Giovanni: 165, 242
Barilla Giuseppe: 165, 166
Barilla Rodolfo: 166, 242, 266
Barnabiti, Padri: 145, 147
Barriera Farini: 403
Barriera Garibaldi: 201
Bartolini Prof.: 229, 230
Basile: 461
- Basilicagoiano*: 164, 241
Bassi P. Assuero, poi Vescovo di Loyang, Cina: 7
Battaglia Ernesto: 268
Bavestrelli Giovanni: 308
Beata Maria dell'Incarnazione: 503
Beata Vergine degli Agonizzanti: 105, 400
Beda: 389
Bedonia: 501, 544
Beduzzo: 165, 349
Begheldo Alfonso: 144
Belgioioso, Conte: 301, 360
Belial: 548
Bellena: 349
Benassi: 229, 230
Benassi Aminta: 400
Benassi Contessa: 201
Benassi Contessa Elisa n. Trivelli: 252, 255
Benassi Francesco, Mons.: 146
Benassi Luisa, Contessa: 255
Benassi Pio: 378
Benedettini: 12, 47, 61, 109, 203, 322
Benedetto XIV: 91, 311, 588
Benedetto XV: 317
Berceto: 23, 57, 66, 140, 163, 164, 192, 231, 241, 361, 367, 368, 381, 396, 423, 442, 469, 482, 500, 512, 516, 551, 564, 571, 580, 581, 583
Berengo Mons. Giovanni Maria: 475
Bergamini Adriano: 163
Bergamini Fedele: 163, 241
Bergamo: 169, 329, 389, 490
Bergotto: 163, 564
Bernardo degli Uberti: 259
Bernareggi D. Domenico: 460
Bernini Artemio: 165, 242
Bernini D. Natale: 163
Bernini Vincenzo: 163, 165
Bersani Gaetano: 287
Bersellini Augusto: 164
Bersellini Gaetano: 164
Bertacchini Italo: 165, 242
Bertacchini Lanfranco: 165
Bertani P.: 138
Bertapelle P. Giuseppe, Stimatino: 66, 255, 387, 344, 358, 397, 411, 493
Bertinelli Luigi: 305
Bertogalli Alberto: 164, 240
Bertogalli Ermenegildo: 267
Bertogalli Luigi: 164
Bertoldi Sig.: 66, 344
Bertoli Augusto: 166

- Bertoli Giacomo: 166, 242
 Bertoli Giovanni: 165
 Bertoli Ulisse: 165, 221, 242
 Bertoli Umberto: 267
 Berutti: 476
 Berzieri Amilcare: 165, 241
 Berzieri Pietro: 165
Betlemme: 504
 Bettinelli Luigi: 308
 Bianchi, Can. Decano: 266
 Bianchi D.: 381
 Bianchi Federico: 165
 Bianchi Gerardo: 199
 Bianchi Giacinto P.: 109, 486
 Bianchi Sr. Giuseppina: 240
 Bianchi Umberto: 165, 242
 Biggi Angelo: 164
 Biggi Delfino: 164, 241, 242
 Biondi Cav. G.: 519
 Biondi Cav. Luigi: 353
Bivona: 163, 241
 Boccafogli Can. Agostino: 58, 470, 471, 473, 480, 488
 Boccherini: 221
 Bocchi: 433
 Bocchi Annetta: 561
 Bocchi Carlo: 561
 Bocchi Clotilde: 561
 Bocchi Giuseppe: 400
 Bocchi Guidino: 561
 Bocchi Ines: 561
 Bocchi D. Pietro: 483, 521, 524
Bologna: 71, 104, 193, 195, 229, 230, 232, 287, 373, 375, 528
 Bolzoni D. Giuseppe: 579
 Bombelles Conte Carlo di: 146
 Bonani Giovanni: 163, 241
 Bonani Nicola: 163
 Bonardi P. Giovanni: 7
 Bonasi Comm.: 299
 Bonassi Alfredo: 165, 242
 Bonassi Nicola: 165
 Bonassi Sante: 163
 Bonati D. Genesio: 221, 515
 Bongrani Augusto: 165, 242
 Boni Dario: 165, 242,
 Boni Girolamo: 165
 Boni D. Luigi: 63, 138, 139, 157, 229, 255, 358
 Bonomelli Mons. Geremia: 31, 152, 169, 486
 Bonuzzi Don A.: 207
 Bordelli Davide: 355
 Borella Ireneo: 242
Borgo Bertano: 143, 202
Borgo del Leon d'Oro: 57, 375, 400, 440, 464
 Borgognoni Mons. Carlo, Arciv. di Modena: 24, 25, 26, 28, 207, 208, 209, 212, 213, 214, 215, 219
Borgo Latteria: 227
Borgo Posta: 431
Borgo S. Donnino: 22, 116, 130, 139, 152, 207, 231, 326, 327, 330, 402, 412, 496, 544
Borgo S. Spirito, Roma: 58
Borgo Scacchini: 583
Borgo Strinato: 226
Borgotaro: 164, 241, 516
Borgo Ticino, Pavia: 101, 118, 129
 Borri: 59, 485
 Borri Andrea: 414, 476, 477
 Borri Andrea e Pietro: 247
 Borri Piero: 378, 414, 476, 492
 Borromeo: 193, 298, 310, 311
 Borroni Don: 327
 Borselli Conte Antonio Maria: 146
 Borsi Ercole: 242, 266
 D. Bosco: 199, 252, 558
 Boselli, Conti: 201, 519, 537
 Boselli Conte Giorgio: 47, 130, 159, 247
 Boselli Conte Giuseppe: 226, 334
 Boselli Conte Raffaele: 23, 48, 59, 141, 150, 251, 252, 255, 301, 407, 485, 492, 527, 539, 544
 Boselli Contessa Eleonora: 255
 Bottazzo: 327
 Bourdet, Ing.: 18, 117, 237
 Botti Carolina (Madre Adorni): 307
 Botti Egidio: 266
 Boxers: 13
 Brignoli Can. Leonida: 146, 147, 334
 Brignoli Pietro: 147
 Broli: 159, 228
 Biamonti Annibale: 386, 387
 Brunengo, P.: 583
 Buratti Ferdinando: 165
 Buratti Luigi: 165, 222, 242
 Bruzzo Matteo: 582
 Burlenghi: 539
 Burlenghi Mons. Giuseppe, Vic. Gen.: 21, 63, 138, 334
Buseto: 304, 308
 Cabrini S. Francesca Saverio: 152
 Cadonici Donnino: 266
 Caffarelli, Palazzo: 120

- Calabiana: Nazari Mons. Luigi, dei Conti di, Arciv. di Milano: 30, 31, 35, 156, 169, 174
 Calenda: 237, 238
 Calestani Modesto: 164
Calestano: 163, 164, 165, 241, 251, 320
 Calvi, Conte: 201
 Calvi Teresa Tornielli, Contessa: 255
 Calza D. Camillo: 381, 425, 526
 Calza Luigi, poi Vescovo di Chengchow, Cina: 266
 Calzolari D. Angelo: 353
 Campanini Alberto: 166
 Campanini D. Gioacchino: 23, 150
 Campanini Luigi: 166, 242
Campidoglio: 196
Campo di Marte: 13
Campo d'Israele: 298
 Canali: 160, 537
 Canali Luigi, poi Ministro Gen. OFM, e Arcivescovo: 267, 496
 Canali Lorenzo: 24, 207, 218
Canalones: 580
Caneto: 349
Canetolo: 349
 Canetti Ermenegildo: 163
 Canetti D. Giuseppe: 163
 Canottieri, Sig.: 476
 Cantimorri Mons. Felice: 146, 221, 259, 432, 475
 Cantini D. Federico: 353
 Cantù Cesare: 359
Cantù Collegio: 313
 Capecelatro Card.: 463
Capitale della Prov. dello Chan-Si, Cina: 355
 Capocci G.: 130
Caporetto: 316
 Capra Luigi: 164
 Capretti Giacomo: 165, 242
 Capretti Luigi: 165
 Carcelli Antonio: 476
 Carducci Giosuè: 228, 229, 230, 231, 232
Careno: 267
Carignano: 38, 39, 44, 49, 64, 103, 141, 222, 225, 236, 237, 239, 241, 243, 285, 286, 289, 292, 294, 405, 412, 413, 415, 420, 489, 506, 511, 538
 Carini Mons. Isidoro: 121, 126, 348
 Carlo Magno: 472
Carpadasco: 150, 229, 232, 345, 538
Carpi: 207, 330
 Carra: 229
 Casa Carlo: 164
Casa Comunale: 308
 Casa Masin: 143
Casamicciola: 463
Casacca: 349
Casagalvana: 349
Casalbarbato:
Casale Monferrato: 169
Casalmaggiore: 209
Casalora di Ravades: 101, 349
Casalzone: 285
 Casaroli Card. Agostino, Segretario di Stato di S. S.: 8
Casatico: 562
 Caselli Antonio: 165, 285, 424
 Caselli Guglielmo: 165
Casello: 349
Casola di Tizzano: 349, 355
Caspoggio: 306, 307, 308
Cassio Parmense: 150, 151, 162, 227, 230, 231, 354, 355, 370, 371, 372, 375, 377, 379, 390, 391, 424, 433, 449, 450, 466, 476, 477, 492, 546, 563, 564
Castellano: 247
Castelleone: 169
 Castelli, Card.: 263
 Castellina D. Attilio: 130, 163, 221, 247
 Castellina Romeo: 163
Castellina S. Maria: 107, 444
Castello: 179
Castello di Pavia: 141
Castello di Torrechiera: 105, 398
Castelnuovo: 251
Castione Baratti: 163
 Castine dei Marchesi: 349
 Castoldi P.: 389
Catacombe di S. Callisto: 196
Cattabiano: 349
 Catterinici Card.: 62
Cavallana: 516
 Cavalli D. Amato: 178, 179, 180
 Cavalli Celestino: 266
 Cavalli Don: 433
 Cavalli Eliseo: 165
 Cavalli Enrico: 165, 241, 242
 Cavalli D. Gaetano: 541
 Cavalli Mons. Giuseppe Maria: 334
 Cavalli Luigi: 166
 Cavalli D. Ricordano: 536
Cazzola: 377

- Cedar*: 349
Celestino IV: 187
Cella: 163
Centro Croci: 516
Cercetti: 380
Ceretoli Guglielmo: 267
Ceretolo: 349
Ceriani Ab.: 361
Ceriani Antonio: 126
Cerniana: 349
Cerutti Don.: 85, 449, 490, 492, 537
Chan-Si Settentrinale, Cina: 148
Cervi Gaetano: 242, 266
Chiari Carlo: 163
Chiari Emilio: 163
Chiari Giuseppe: 165
Chiari Paolo: 165
Chiari Riccardo: 267
Chieppi Mons. Agostino: 8, 104, 368, 544
Chili: 299
Chiozzola: 285
Chou (Choung): 355
Cina: 7, 8, 13, 61, 97, 148, 355
Cino (Francesco Zanetti): 150, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 245, 365
Cipelli Can. Luigi: 145
Circondario di Parma: 358
Città dell'Europa: 146
Città d'Italia: 128
Città di Milano: 187
Città di Parma: 20, 59, 137, 142, 144, 178, 250, 258, 306, 394
Città e Diocesi di Parma: 475
Clemente VIII: 282
Cocconi, Giudice della Corte d'Appello: 483
Cocconi Dott. Giovanni: 303
Cocconi Avv. Giuseppe: 303, 304
Codogno: 152
Colle del Vaticano: 132
Collecchio: 165
Colleone P., s.j.: 444
Colli D. Antonio: 323
Colli Mons. Evasio: 424
Cologan: 355
Colombo, libro: 229
Colombo, Dott.: 301
Colombo Cristoforo: 180
Colombo e Pio IX, di Micheli: 180
Colonna, Spedizioniere: 361
Coloreto: 165, 349
Coloretti D. Francesco: 163
Colorno: 165, 199, 251, 448, 454, 482, 496, 539
Coltaro: 349
Colturi Mons. Francesco: 176, 177
Comelli D. Luigi: 11, 12, 22, 40, 61, 72, 78, 80, 86, 87, 89, 93, 94, 95, 107, 110, 255, 345, 390, 400, 403, 441, 442, 465, 490, 492, 500, 501, 508, 510, 513, 522, 531, 536, 539, 541, 542, 577, 578, 579, 580, 582, 583, 584, 587, 589
Como: 7, 14, 17, 30, 34, 37, 38, 49, 65, 101, 128, 136, 137, 146, 152, 156, 170, 172, 173, 174, 176, 177, 178, 182, 183, 185, 189, 191, 204, 222, 223, 225, 236, 291, 295, 297, 298, 299, 310, 432, 444, 560, 561, 562
Compiani Roberto: 163
Compiani D. Vittori: 163
Compostella: 566
Concordia, Diocesi: 329
Confaonieri Can. Giuseppe: 451, 452
Conforti:
 Antonia Adorni (mamma): 450
 Caio (cugino): 450
 Clotilde (sorella): 356, 357
 Guglielmo (zio paterno): 450
 Ismaele (fratello): 356, 357, 358, 450
 Merope (sorella): 356, 357, 358, 450
 Paolina (sorella): 356, 357, 356, 450
 Rinaldo (papà): 104 (muore), 356, 357, 358
CONFORTI GUIDO MARIA: oltre il titolo; le testatine e la Presentazione: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 30, 31, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 65, 67, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 77, 80, 81, 84, 85, 86, 87, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 111, 113, 115, 120, 121, 127, 128, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 144, 147, 148, 150, 152, 154, 156, 157, 168, 169, 174, 175, 176, 181, 192, 194, 195, 197, 198, 220, 221, 222, 223, 234, 235, 236, 237, 239, 240, 241, 243, 244, 245, 247, 248, 255, 262, 266, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 276, 277, 285, 286, 287, 289, 292, 294, 295, 296, 302, 310, 318, 319, 332, 334, 337, 338, 339, 340, 341, 344, 347, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 359, 360, 364, 366, 367, 368, 369, 370, 373, 375, 378, 380, 381, 382, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 393,

- 394, 395, 396, 397, 398, 400, 401, 402,
403, 405, 406, 408, 410, 411, 412, 413,
414, 415, 418, 419, 420, 421, 422, 423,
424, 425, 426, 428, 434, 435, 436, 440,
441, 443, 444, 448, 450, 451, 452, 453,
455, 456, 458, 459, 460, 461, 464, 467,
468, 469, 470, 472, 473, 474, 475, 476,
477, 478, 479, 481, 482, 485, 486, 487,
488, 489, 495, 496, 497, 499, 502, 506,
507, 511, 516, 531, 533, 536, 537, 540,
545, 547, 549, 550, 551, 554, 556, 557,
558, 560, 563, 583, 586, 588, 589
- Consigli Giuseppe: 266
Console Austriaco: 299
Conte San Fermo: 432
Conti Bonfiglio: 165, 242, 266
Conti Costante: 165
Copermio: 164, 241
Corcagnano: 251, 407
Corchia, paese: 164, 349
Corchia Giuseppe: 268
Cordova: 581
Corinto: 574
Corniana:
Corniglio: 143, 163, 164, 241, 306, 424, 433
Corradi Ernesto: 164
Corradi Sigismondo: 164
Correggio, affreschi: 144, 414
Cortemaggiore: 544
Cortesi Ciro: 164
Cortesi Elisio: 164
Cortesi D. Pasquale: 139, 185, 234, 266,
397, 496, 558
Corticelli: 349
Cortile del Seminario: 250
Coruzzi Arcadio: 551
Coruzzi Berardo: 355
Coruzzi D. Giuseppe: 401
Costamagna Mons. Giacomo: 378
Costamezzana: 166
Covacciutti Gherardi Maria: 353
Cozzanello: 349
Cozzano: 163
Crema: 123, 137, 138, 192
Cremona: 31; 152, 169, 209, 251, 329, 486
Crescini-Malaspina Contessa Camilla: 255
Crescini Remigio: 199
Crispi Francesco: 19, 388, 389
Cristofori Prof.: 516
Cuneo: 169
Curmier: 158
Curtarelli, Notaio: 375, 376, 379
- Cusignano*: 349
Czibulke: 222
- Dagnino Amatore: 7
Dagnino Domenico: 164
Dagnino Giuseppe: 192, 195
Dagnino Raffaele: 37, 164, 195, 196, 221,
242
Dagnino Vincenzo: 7, 268
Dalla Pietra Albino: 166, 242
Dalla Pietra Macedonio: 166
Dalle Donne D. Domenico: 541
Dall'Olio Dante: 164
Dall'Olio Pier Giovanni: 164
Dal Pozzo, Conte: 201
Dal Pozzo, di Mombello Conte Carlo: 222
Dal Pozzo Contesa Zaira: 222, 255
Dal Verme Comm. Giuseppe: 286
Darwinismo: 160
Datti Teofilo: 355
Davide: 328
Deblaw D. Enrico: 192
De Giorgi Avv. Luigi: 59, 88, 105, 161,
201, 227, 247, 251, 254, 377, 388, 389,
391, 401, 402, 476, 485, 519, 527, 537,
538, 539, 543, 544, 545
Del Campo Barone Emilio: 477
Della Chiesa Mons. Giacomo, poi Benedet-
to XV: 288, 290
Del Piano, D. Giovanni: 444
Del Rio: 564
Del Soldato D. Pietro: 44, 130, 164, 192,
222, 241, 242, 353, 374, 382, 383, 469
Della Monica D. Antonio: 415
De Maistre: 273
Demaldé Ferruccio: 266
De Maldé Marietta Ronna: 255
De Matteis Barone Comm. Luigi: 565
De Moiana, Avv.: 301
De Rocco Mariano: 189, 190, 191
Desio: 71
De Simoni: 332
Dalabiana: vedi Calabiana
Dodici Schizzi Conte Folchino: 374
Dionigi Corsi: 464
Domaso: 222
Dondi Luigi: 553
Dosi, Marchese: 231
Di, Barone: 299
Duchesne: 126, 276
Duchi Aquavella: 463
Duchi Sforza: 190

Eja:

Elena del Montenegro: 527

Emilia, regione: 24, 208, 214, 226, 253, 254

Ennodio: 16, 125, 129, 134, 254

Epifanio: 134

Equatore: 378

Eridano: 425

Eterna Città: 37, 192, 194, 478

Eterna Roma: 566

Europa: 144, 145, 557

Eva: 392

Fabbi D. Pier Damiano: 549

Fais Maria: 308

Farnese duca Alessandro: 199

Farnese Francesco Maria: 199

Farnese Odoardo: 199

Farnese Ranuccio: 199

Fasce, don: 230

Fausti Tancredi: 120, 187

Fausti Giovanni: 188

Fava Paride: 268

Federico Borromeo: 313

Felino: 165, 580, 581

Ferrara: 89, 193, 560, 585

Ferrari Andrea, poi Andrea Carlo, Vescovo

di Guastalla e Como, Arciv. Card. di

Milano: 7, 8, 11, 14, 17, 22, 30, 31, 32,

33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 45, 48, 49, 51,

52, 53, 54, 56, 57, 59, 61, 62, 63, 65, 66,

67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 80,

81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 91, 92, 93,

94, 95, 101, 102, 104, 105, 106, 107,

108, 109, 110, 111, 113, 115, 128, 136,

137, 138, 140, 141, 146, 152, 153, 154,

160, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175,

176, 177, 178, 181, 182, 183, 185, 187,

189, 191, 192, 193, 196, 197, 199, 200,

201, 203, 204, 205, 206, 220, 221, 222,

223, 234, 236, 244, 245, 247, 248, 251,

252, 253, 267, 285, 287, 289, 291, 295,

296, 297, 298, 299, 301, 309, 311, 312,

318, 329, 332, 334, 335, 337, 343, 347,

350, 352, 353, 356, 360, 361, 362, 364,

369, 373, 375, 382, 383, 387, 389, 403,

408, 409, 416, 420, 421, 426, 441, 444,

451, 453, 454, 455, 457, 460, 461, 464,

468, 469, 470, 474, 479, 480, 481, 483,

484, 486, 487, 488, 489, 493, 496, 500,

506, 507, 508, 510, 516, 517, 528, 531,

532, 533, 535, 536, 538, 554, 556, 560,

586

Ferrari, al Direttore nuovo giornale: 352

Ferrari D. Guido: 170, 538, 562

Ferrari D. Pietro: 31, 59, 108, 169, 170,
181, 192, 201, 265, 299, 301, 415, 416,
417, 436, 456, 460, 464, 465, 474

Ferrari P. Gabriele, Sup. Gen. dei Saveria-
ni: 8

Ferrari D. Paolo: 499

Fiaccadori: 262, 270, 277

Fiaccadori Alfonso: 242

Fiaccadori Anselmo: 242

Fiaccadori Fernando: 242

Fidenza: 145

Fiesole: 195, 516, 563, 565

Firenze: 195, 204, 471, 566

Flanet, Marchese: 46

Flugi D. Romanico: 498

Fogaccia, Avv. Procuratore: 483

Fogazzaro: 160, 227, 346, 365

Foglia Ernesto: 267

Fognano: 349

Fogolla Mons. Francesco: 13, 355

Fontana Ernesto: 120, 189, 192, 193

Fontanellato: 12, 38, 101, 103, 104, 109,
137, 141, 142, 150, 166, 220, 221, 233,
276, 378, 407, 412, 414, 493, 580, 581,
582, 588, 589

Fontanelle: 164, 165, 166

Fontevivo: 160, 349, 493

Forni Antonio: 165, 242

Forni Pio: 165

Fornovo: 105, 165, 166, 229, 251, 370, 371,
406, 407, 466, 536, 539, 545, 546, 547,
563

Fortis: 581

Fosio: 349

Fossa: 349

Fossano: 222

Fourier S. Pietro: 270

Fousreau D. Luigi: 583

Fozio: 471

Fra Girolamo da Castellano: 247

Fra Giusto: 326

Fra Luigi da Piacenza (Gilardoni): 496

Fra Luigi da Parma (Canali): 496

Fragno: 163, 164

Francescani P., s.j.: 444

Franceschini, vedova: 424

Franceschini Bernardo: 424

Francia: 144, 145, 299, 409, 472

Fraore: 349

Fratel Giuseppe, delle Scuole Cristiane:

- 130, 150, 255
 Frati Angelo: 166
 Frati Francesco: 164
 Frati Luigi: 166, 242
 Frati Serafino: 198
 Frati Can. Severino: 66, 344, 589
 Frati Vittorio: 164
 Frattini Leonida: 166
 Frattini Lodovico: 166
Friuli: 316
Fugazzolo: 349, 564
 Fulcini, Conte: 201
 Furlotti Arnaldo: 242, 267

Gainago: 107, 199, 448
Gaione: 307, 349
 Galbiati D. B.: 302
 Galli D. Michele: 353, 553
 Gallignani M^o Giuseppe: 24, 25, 26, 27, 29, 46, 64, 207, 210, 211, 212, 213, 216, 217, 219, 320, 321, 323, 329, 355
 Galloni Paride: 242
 Galloni D. Pio: 242
 Gallosi Davide: 266
 Gambara Dott. Luigi: 482
 Gamberini D.: 327
 Gamurrini: 566
 Gandolfi Carlo: 266
 Gantin Card. Bernardin, Prefetto Congr. per i Vescovi: 3 sq.
 Gardoni Marianna: 147
 Garelli G, Abate: 247, 379, 398
 Gatti Alberto: 266
 Gazza P. Giovanni: 7
Gazzada per Azgate: 383, 387
 Gazzi D. Giuseppe: 147, 436, 482
 Gedeone: 260
 Gelasio Papa: 328
 Genesis: 472
 Gennari Antonio: 163, 164
 Gennari D. Emilio: 163
 Gennaio Ernesto: 242
 Gennari Luigi: 164
Genova: 123, 129, 486, 539, 582
Germania: 299, 463
Gerusalemme: 315
 Gesù Bambino: 147, 148, 561
Geth: 574
 Ghezzi Can. Antonio: 45, 192, 221, 225, 234, 332, 353, 402, 411, 493, 496, 541
 Ghezzi Mario: 267
Ghiara di Fontanellato: 349
 Guglielmo Arciv. di Napoli (Sanfelice): 461
 Gialdini Angelo: 242
Giarola: 349
 Gigli Cervi conte Alessandro: 146
 Gilardoni P. Luigi (da Piacenza), Priore Almo Coll. Teologico: 60, 109, 494, 495, 496
 Giobbe: 83, 528, 537
 Giona: 91, 586
 Giordani Lodovico: 255
 Giordano Bruno: 126, 203, 204
 Giordano Bruno e le sue dottrine: 129
 Giosuè Carducci: 528
 Giovanelli, Cav.: 69, 360
 Giroladini Venuto: 243
 Giubellini Alberto: 164, 241, 242
 Giubellini Federico: 164
 Giuda: 504
 Giovi Rodolfo: 305, 308
Golgota: 504
 Gombi Ferdinando: 353
 Gounod Ch.: 139, 323, 378
Grammatica: 164, 241, 349, 564
 Grassi Mons. Gregorio, Beato Martire di Cina: 13, 148
 Grassi D. Enrico, Segretario di Mons. Magani: 262, 267, 269
 Grassi Giuseppe: 165
 Grassi Gustavo: 165, 241
 Grasso D. Gregorio, poi Arciv. di Salerno: 499
Gravedona Comense: 152
 Gregori, Avv., Presidente: 483
 Gregorio XIV: 187
 Gregorio XVI: 145
 Gregorio Papa: 328
 Grossi Angelo: 163
 Grossi Giovanni: 163
 Grossi Giuseppe: 163
Grugno: 560
Grotta di Betlem: 560
 Guanella, Beato: 30, 248
 Guareschi Almerico: 166, 242, 267, 369
 Guareschi Disma: 268
 Guareschi Giovanni: 166
Guastalla: 7, 30, 31, 62, 63, 89, 90, 145, 146, 178, 183, 191, 200, 201, 207, 297, 310, 560, 561, 585.
 Guerra D. Egidio: 163
 Guerra Giuseppe: 267
 Guerra Pietro: 163

- Guidetti D. Luigi: 267, 496
 Guido d'Arezzo: 328
 Guidorossi Vittorio: 242
 Guindani Mons.: 169
 Gurisatti P. Pio: 120
 Gusmeo Matteo: 152

 Haller: 221
 Haydin: 221
Hotel Central S. Marc, Milano: 296, 302

 Infanti Icilio: 267
Inghilterra: 299
Ingesi: 227
Insubri Contrade: 296
 Ireland: 227
 Isasa Mons.: 580
Isola dei Santi: 349
 Isola: 401
Isola di Tiggano: 349
Israele: 298
Italia: 9, 13, 24, 206, 218, 219
 Ivanovich: 222

 Jacob (D. Bocchi): 527, 544
 Jaricot Paolina: 144
 Janelli Francesco: 164, 241
 Janelli, Paolo: 164
 Jasoni Agostino: 130, 164, 242
 Jasoni Cesare: 164

 Kalendarium: 92, 265, 266
 Kleutgen: 529
 Kopf Padre Vicente: 580
 Kraus: 276

Lago di Varese: 373
Lagosanto: 231
La Minerva: 196
 Landini Agostino: 306
 Landini Giacomo: 304, 305, 306, 307, 308
 Landini Giulio: 305
Langhirano: 139, 166, 199, 539, 545, 549
 La Orden, Mons. Decano: 193
Lappuie: 562
Lario: 153
 Lascaris: 471
 Lavanden Suor Lodovica: 144, 145
 Lavigerie, Card.: 146
 Lazzaretti Giovanni: 164
 Lazzaretti Verino: 164, 242
 Ledóchowski Card. Mieczslao, Pref. di Propaganda Fide: 12, 20, 24, 37, 102, 194, 244, 386, 402, 420, 434

 Lemire, Ab.: 158, 159
 Lenzi: 130
 Leoncini Davide: 163
 Leoncini Domenico: 164
 Leoncini Giuseppe: 163, 241
 Leone XIII: 9, 14, 15, 16, 18, 22, 30, 31, 34, 45, 46, 49, 53, 57, 59, 72, 101, 102, 107, 108, 115, 122, 123, 125, 126, 129, 130, 131, 132, 134, 139, 140, 142, 146, 149, 155, 159, 170, 171, 174, 183, 187, 189, 190, 191, 193, 196, 197, 208, 213, 215, 219, 222, 226, 265, 269, 270, 271, 274, 275, 286, 293, 302, 310, 321, 322, 326, 334, 379, 394, 395, 396, 410, 416, 429, 436, 455, 456, 461, 463, 474, 475, 492, 495, 497, 532, 533, 549
 Leone XIII e le Missioni Cattoliche: 130
 Leone Magno: 139
 Leoni D. Luigi: 149, 150, 177, 229, 232, 255, 397, 493, 538, 541, 556, 557, 567, 589
 Leporati Giacomo: 165
 Leporati Giuseppe: 165, 241
Lesignano Palmia: 354
 Lesignoli Lino: 241, 267
 Levacher Ercole: 242
 Liberati Zaira, Contessa: 255
Liguria: 486
 Linati Conte Sen. Filippo: 407
Lione: 144, 145, 471
Locarno: 140
Lodi: 375
Lombardia: 215, 253, 254
 Lombardini Cav. Carlo: 391
Londra: 315
 Longinotti: 476, 492, 558
 Lorgna P. Giocondo, o.p.: 152, 297, 298
 Loschi, Vescovo: 259
 Loschi Conte Vitali: 145
Lourdes, pellegrinaggi: 315
Lozzola: 349
 Lualdi, futuro Card.: 455
 Lucchi P. Lodovico, Stimatino: 255, 266, 538, 539
 Lucina: 432
 Luigi (P.) da Piacenza (Gilardoni): 60, 558
 Luigia Maria Teresa: 146
Lupazzano: 349
 Lurani Conte F.: 207
Lusignano: 372

 Macchi Card. L.: 271

- Macchiavelli D. Ettore: 562, 563
Macedoniani: 471
 Maddoi Angelo: 165
 Maddoi Romeo: 165, 220, 340
Madian: 260
Madurera:
 Maffi Pietro, poi Arciv. e Card.: 267
 Magani e il giovane Conforti: 294, 301
 Magani e il Gabinetto Leone XIII: 445
 Magani e il giornale La Provincia: 421
 Magani emana il Decreto di erezione del Seminario Emiliano: 420
 Magani e non formale invito a Tonarelli: 479
 MAGANI FRANCESCO, Vescovo di Parma:
 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22,
 23, 24, 25, 30, 38, 39, 40, 45, 46, 47, 48,
 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 61, 64, 65,
 66, 67, 68, 70, 71, 73, 78, 86, 88, 89, 91,
 92, 93, 95, 96, 101, 102, (azione e con-
 trasti), 103, 105, 106, 107, 109, 110,
 111, 113, 116, 116 (Mangani), 119,
 120, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 131,
 132, 133, 134, 136, 141, 142, 154, 155,
 156, 158, 184, 207, 210, 211, 212, 223,
 224, 225, 232, 233, 234, 237, 238, 239,
 240, 241, 243, 244, 245, 247, 248, 252,
 253, 256, 257, 261, 262, 269, 271, 272,
 273, 274, 275, 276, 277, 284, 287, 288,
 289, 290, 292, 294, 295, 296, 301, 319,
 320, 321, 325, 327, 329, 331, 332, 334,
 343, 345, 348, 349, 350, 352, 353, 354,
 357, 359, 361, 362, 363, 368, 373, 374,
 382, 383, 387, 394, 398, 403, 406, 408,
 409, 411, 416, 417, 420, 423, 428, 429,
 431, 447, 455, 456, 465, 469, 474, 475,
 478, 479, 481, 483, 489, 490, 491, 493,
 496, 500, 507, 508, 510, 511, 523, 532,
 533, 536, 539, 549, 552, 557, 563, 566,
 576, 582, 583, 584, 588, 589, 590
 Magani sfiduciato ed avvilito: 154
 Magani D. Luigi: 443
 Magawly Conte Giuseppe: 400
 Magawly Contessa: 562
 Magenta, Prof: 141
 Maggioni: 138
 Maghenzani Giovanni: 166
 Maghenzani Oliviero: 166
 Magistretti Can.: 361, 382
 Magnani Lodovico: 304, 308
 Magnani Luigi: 7
 Magnani Vincenzo: 304, 308
 Magno Gino: 368
 Maj Card. Angelo: 193
 Maini Fermo: 165
 Maini Pietro: 165, 242
Malandrino: 163, 483, 511, 524, 561
 Malcotti Roberto: 163, 241
 Malcotti Silvestro: 163
 Malgarini Prof.: 150, 161, 519
 Malpeli Luigi: 267
 Mandel: 323
 Manfredi Giuseppe: 308
 Manfredi Paolo: 308
 Manfrini Pompeo: 241, 242
 Mangani (errore per Magani): 116, 117
 Manghi Giuseppe: 166
 Manghi Paride: 166
 Manicardi Mons. Vincenzo, Vescovo di R.E.: 207, 496
Manicomio di Colorno: 448
 Manini Giuseppe: 165
 Manini Dott. Giuseppe: 255
 Manini Odoardo: 7, 13, 165, 241, 556
 Manning: 159
 Mantegazza Meraviglia Mons., Vicario e Ausiliare a Milano: 137, 172, 173, 183, 193, 295, 299
Mantova: 31, 169, 207, 216, 475, 486
 Manzoni Alessandro: 313
 Marazzani: 259
 Marcello Papa: 130
 Marchese di Polesine: 199
 Marchese Guido di Soragna: 589
 Marchesi di Soragna Ersilia: 199
 Marcotti D. Carlo: 163
 Marcotti Giovanni: 163
 Margarini Alessandro: 391
 Margherita Maria, Principessa: 146
 Margotti Lanfranco: 199
 Maria Luigia: 144
Mariano: 165
Mariano di Pellegrino: 349
 Marmirali Eleonora: 307
Marra: 164, 349
 Martin P. Ippolito: 227
 Martin Perez, Mons.: 580
 Martinelli Battista: 242
 Martini Can. Martino: 131, 133, 147, 229, 234, 255, 431, 432, 496, 534
Martorano: 164, 166, 241
 Marubbi-Borcelli: 227
 Marusi M^o Terenziano: 48, 130, 150, 151, 162, 221, 229, 230, 332, 476, 559
 Masetti Michele: 477
 Masnovi Amato: 166, 242, 266

- Masново Giuseppe: 166
Massa: 418
 Massacra, disegnatore: 141
 Massari: 179
 Massari Achille: 164, 192 (Massa!), 195, 241, 242
 Massari Andrea: 164
Mattaletto con Langhirano: 349
 Mattei Padre G., Stimatino: 66, 248, 344
 Mattioli M^o Guglielmo: 322, 327
 Mattiussi Padre, s.j.: 106
 Maumus P.: 158
 Mauri Card.: 408
 Mauri Egidio: 192
 Mazza Isotta: 305
 Mazzella Card.: 68, 360
 Mazzetti fra Agostino: 298
 Mazzetti Francesco: 165
 Mazzetti Marcello: 165, 241
 Mazzetti fra Serafino Giocondo: 298
 Mazzieri Colettii A.: 323
 Meda Avv. Cav. Filippo: 45, 231, 232, 247, 251, 252, 254, 365, 464
Mediano: 349
 Medici Gian Angelo: 193
 Melegari Giovanni: 165, 242
 Melegari Luigi: 165
 Meliupi di Soragna, Principe: 146
 Melli D. Guido: 163
 Melli Rinaldo: 163
 Mendelson: 322, 378
 Mercatanti Domenico: 163
 Mercadanti Virginio: 163, 241
 Mercati Prof. D. Luigi: 139, 154, 192, 255, 353, 397, 400, 541, 549
 Mercier, Card.: 317
 Mercurio: 584
 Merendini Can. D. Giuseppe, Curato Vicario Parr. S. Giov. Ev.: 142, 143
Meridos, Vescovo di: 152
 Mezzadri Alberto: 241
Messano Inferiore: 163
Mezzano Rondani: 163, 381, 325
Mezzano Superiore: 163, 165
 Michele Cerulario: 471
 Micheli Angelo: 410, 420
 Micheli Ercole: 410
 Micheli Dr. Giuseppe: 45, 48, 59, 81, 111, 136, 150, 151, 158, 159, 160, 161, 162, 178, 179, 185, 201, 204, 220, 227, 228, 230, 233, 247, 248, 254, 345, 346, 354, 355, 364, 365, 370, 371, 372, 375, 379, 380, 390, 410, 414, 424, 433, 449, 450, 466, 476, 484, 485, 490, 491, 492, 499, 516, 529, 537, 539, 545, 557, 558, 563, 564, 565
 Micheli Dr. Michele: 62, 81, 291, 303, 304, 306, 308, 353, 380, 410, 516
Milanesi: 35, 297
Milanesi antichi: 301
Milanesi moderni: 301
Milano: 7, 11, 14, 18, 20, 21, 30, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 47, 57, 61, 65, 74, 93, 94, 96, 102, 103, 104, 106, 107, 113, 126, 128, 130, 133, 135, 156, 169, 170, 171, 172, 174, 177, 178, 181, 183, 187, 190, 192, 197, 200, 203, 211, 221, 222, 223, 236, 237, 245, 247, 251, 252, 254, 267, 274, 275, 276, 285, 291, 296, 298, 299, 302, 350, 353, 360, 362, 363, 364, 375, 383, 388, 394, 403, 408, 412, 421, 428, 444, 448, 451, 452, 453, 457, 460, 478, 480, 481, 484, 485, 486, 487, 493, 500, 501, 506, 510, 511, 516, 531, 532, 536, 554, 560, 590
 Militello Onofrio: 163, 241, 242
 Melitello Salvatore: 163
Minerva, Albergo: 101
 Miniati Mons.: 193
Minnesota: 227
 Miotti Angiolina: 307
 Miotti D. Alfredo: 307
 Miotti Clementina: 307
 Miotti frammassone: 544
 Miotti Mons. Giovanni Andrea, Vescovo di Parma: 8, 11, 14, 17, 18, 21, 47, 48 (morte), 50, 62, 63, 64, 65, 67, 101 (muore), 101, 115, 139, 146, 184, 221, 237, 259, 262, 291, 306, 307, 308, 334, 335, 347, 376, 443, 539, 578, 579, 580, 581, 583
 Miotti Giuseppe: 306, 308
 Miotti Metilde: 307
 Miotti Rosa: 307
 Miralles Giuseppe: 198
 Mistrali: 424
 Mittere I, sac.: 130, 332
Modena: 24, 25, 26, 27, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 219, 329, 490
Moletolo: 165, 266
 Molinari, causa: 227, 371, 380
 Molinari D. Giovanni: 450, 466
 Molossi, dir. Gazzetta di Parma: 355, 526, 527

- Momsen Teodoro: 125
 Monfrini Pompeo: 164
 Monfrini Enrico: 164
 Monghi Paride: 242
Mongolia: 13
 Monica D. Antonio: 139
 Montali D. Domenico: 416
Montechiarugolo: 349
Montecompatri: 8
Montefiascone: 199
Montesalvo: 349
Montevideo: 579, 582, 584
Monza: 21, 238, 313, 464
 Morandi Luigi, Stimatino: 120
 Morazzoni Eugenio: 7
 Morel Jules: 125
 Morelli D. GianBattista: 496
 Mori Fedele: 165
 Mori Giovanni: 165, 222, 241
 Moroni Icilio: 242
 Mosè: 328
 Mozart: 323
Mulazzano: 164, 339, 349
 Musetti D. Francesco, poi Can. Rett. del Seminario: 287, 353, 402, 423, 456, 490, 557
 Musi Pietro: 165
 Musi Riccardo: 165
Musiara Inferiore: 349
Musiara Superiore: 349
 Musini Aldo: 267

 Napoleone I: 357
Napoli: 57, 106, 461, 464, 467, 565
 Nava, Ing.: 301
 Nazzari Luigi dei Conti di Calabiana, Arciv.: 30, 169, 187, 189, 190
 Neuschel Mons. G.: 145
Neviano Arduini: 164, 165, 241
Ninive: 583
Noceto: 164, 165, 166, 251, 407, 466, 553
 Newman: 269
 Nocella Carlo, Prot. Ap.: 58, 470, 471, 473
 Nogara: 231
Norimberga: 125
 Notari D. Edoardo: 163
 Notari Luigi: 163
 Novara: 222
 Nussi V., Prot. Ap.: 58, 470, 473

 Oddi Card. Silvio: 8
 Oliva Baldassarre: 166
 Oliva Gualtiero: 166, 242, 266

 Olivieri: 401
 Ollari D. Angelo: 163
 Ollari Giuseppe: 163
 Onofri: 143
Oppiano: 164, 349
 Oppici D.: 356
 Organari D. Giovanni: 448
 Orlandi Mons. Michelangelo: 145
 Orlandini Dr. Giuseppe: 303
 Orlandini Luigi: 303
 Orsi D. Carlo: 396, 551
 Orsi Erminio: 165
 Orsi Giuseppe: 241, 165
 Orsi Luigi, padre: 163
 Orsi D. Luigi: 163, 255
 Orsi D. Marcellino: 547
 Ortalli Francesco: 303, 305
 Ortalli Cav. Mattia: 62, 69, 303, 304, 305, 348, 360, 583
Orvieto: 195
 Ozanam Federico: 158

 Pacetti L.: 354, 372, 376, 377, 476
Padova: 329, 530
 Paganini: 351
 Paganuzzi Comm. Avv. G. Battista: 109, 483, 490, 491, 492, 565
Pagazzano: 349
 Pagliarini Enrico: 242
 Pains Dante: 242
 Pains Ernesto: 165
 Pains Paride: 165, 241, 242
Palasone: 349
Palatino: 193
Palermo: 26, 211, 212
Palestina: 502, 566
 Palestrina (da) Pierluigi: 24, 30, 38, 205, 206, 214, 218, 221, 322, 323, 326, 327, 328
 Palini: 476
 Pallastrelli F.: 228, 232
 Pallavicino, Marchesi: 146, 201
 Pallavicino March. Beatrice: 255
 Pallavicino March. Leontina: 255
 Pallavicino March. Leonza: 353
 Pallavicino Contessa Luisa: 255
 Pallavicino March. Oberto: 199
 Pallavicino March. Ranuzio: 199
 Pallavicino Massi, March.: 255
 Pallavicino Sforza: 199
 Pallavicino Simonetta Contessa Anna: 255
 Panici Agapito, Prot. Ap.: 58, 470, 471,

- 473
 Panici Diomede, Prot. Ap.: 58, 470, 471, 473
Panocchia: 251, 349, 538
Pantheon: 196
 Paolo Apostolo: 574
 Paolo V: 282
Paradigna: 164, 165
 Paradisi M^o: 322
 Parenti D. Luigi: 139, 192, 423, 468, 469, 489, 563
Parigi: 232
 Parizzi Giovanni: 165, 242
 Parizzi Luigi: 165
 Parma D. Giuseppe: 8, 107, 255, 345, 368, 369, 370, 486
PARMA: 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 34, 35, 37, 38, 39, 44, 46, 48, 49, 50, 54, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 68, 69, 70, 71, 81, 83, 85, 86, 87, 92, 95, 96, 101, 102, 104, 105, 108, 109, 111, 113, 115, 116, 120, 123, 126, 128, 129, 131, 133, 134, 135, 139, 144, 146, 149, 152, 156, 157, 158, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 169, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 183, 189, 192, 193, 194, 197, 199, 203, 204, 206, 207, 208, 210, 211, 212, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 226, 229, 230, 231, 232, 234, 238, 239, 240, 241, 243, 245, 247, 250, 254, 255, 258, 265, 267, 269, 277, 284, 285, 286, 289, 290, 292, 294, 301, 303, 306, 307, 308, 309, 310, 318, 319, 320, 325, 331, 332, 334, 337, 338, 345, 347, 348, 349, 351, 355, 356, 357, 361, 363, 364, 368, 371, 372, 373, 374, 380, 381, 383, 387, 388, 389, 394, 395, 397, 400, 401, 403, 408, 411, 412, 413, 414, 415, 417, 418, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 429, 430, 432, 434, 435, 436, 441, 443, 444, 447, 448, 449, 450, 452, 453, 455, 456, 460, 464, 465, 468, 474, 475, 479, 481, 482, 484, 485, 486, 487, 489, 494, 496, 498, 500, 506, 508, 514, 518, 529, 530, 533, 534, 537, 540, 541, 547, 549, 550, 552, 553, 556, 560, 561, 564, 576, 579, 581, 582, 584, 587, 590
 Parocchi Card.: 16, 118, 133, 402, 403
Parola: 165, 166
 Parravicini Aulio: 461
 Pasini Mons. Amilcare, Vescovo Emerito di Parma: 291
 Pasini Cav. Francesco: 323
 Pastori D. Giacomo: 159, 160, 449, 539
 Pattini Alberto: 165, 242
 Pattini Enrico: 165
 Pavesi Ing.: 559
Pavesi: 132
Pavia: 14, 15, 16, 17, 20, 21, 25, 38, 42, 44, 49, 50, 65, 101, 105, 115, 116, 117, 118, 120, 123, 124, 128, 129, 131, 132, 133, 134, 137, 154, 155, 156, 169, 210, 223, 225, 232, 237, 239, 247, 249, 250, 252, 261, 263, 270, 273, 288, 289, 295, 344, 375, 394, 395, 399, 582
Pechino-Peking: 355
 Pedretti D. Carlo: 486
Padrignano: 147, 166, 435
 Pelizzoni Ennio: 166
 Pelizzoni Pietro: 166
 Pellegrini D. Ormisda: 7, 136, 150, 151, 158, 162, 220, 227, 267, 354, 355, 371, 372, 375, 376, 377, 379, 390, 391, 424, 433, 449, 450, 466, 476, 477, 492, 545, 546, 563, 564.
 Pellegrini Giovanni: 307
Pellegrino Parmense: 580, 581
 Pellerzi Eugenio Geniale: 7, 267
 Pellerzi Fioravanti: 163
 Pellerzi D. Luigi: 130, 163, 369
 Pellicelli Davide: 163
 Pellicelli Nestore: 130, 163, 221, 241, 255, 402
 Penco G. B.: 302
 Perazzani P. Bartolomeo, Stimatino: 66, 344
 Perci Ferruccio: 166
 Perci Vincenzo: 166
 Pericoli Mons. Luigi, Decano Coll. Prot. Ap.: 54, 55, 56, 58, 59, 102, 107, 234, 235, 243, 244, 334, 440, 451, 453, 457, 470, 471, 473
 Perosi Carlo, poi Card.: 120
 Perosi M. Lorenzo: 120, 355, 375
Perù: 299
 Pesci Ferruccio: 267
 Pesci Francesco: 242
 Petrella A.: 130
Petrignacola: 137, 157, 197, 236, 292, 338, 349, 400
 Pezzani Ernesto: 166, 267
 Pezzani Tranquillo: 166
Phanuel: 41, 257
Piacenza: 31, 145, 169, 178, 199, 207, 229,

- 230, 267, 329, 373, 496, 558
Piantonia: 349
Pianure di Phanuel: 41, 257
Piazza Casimiro: 166
Piazza Giuseppe: 166
Piazzale S. Giovanni: 106
Piazzale S. Silvestro: 551
Piccinini Giovanni: 164
Piccinini Pietro: 164, 221, 241, 242
Picco Madre Anna Eugenia: 8
Piccedi, famiglia: 403
Pierluigi da Palestrina: 28, 206, 207, 321
Piertomaso di S. Giuseppe, Carmelitano: 247
Pietralunga, Prof.: 423
Pietramogolana: 349
Pietro da Verona: 298
Pieve di Calestano: 320
Pieve Cusignano: 165
Pignoli D. Virgilio: 192, 198, 221, 544, 579, 584
Pigorini: 239
Pinazzi Giuseppe: 164
Pinazzi Vincenzo: 164
Pini, Dott.: 201
Pio IV: 187, 193, 471
Pio VI: 269, 271, 494
Pio IX: 124, 180, 409, 470, 471, 494
Pio X: 265, 267, 273, 314, 319, 461
Pioli Sig.a: 551
Pioli Sorelle: 396
Piovene: 255 Marchesa
Pisa: 267
Pistoia: 195
Piteccio: 195
Pitra, Card.: 129
Piva: 48
Piva Clemente: 166
Piva Edoardo: 166, 267
Pizzarelli: 434
Pizzati Ennio: 164
Pizzati Pietro: 164
Pizzi, Prof. Lingue Orientali: 407
Pizzo Superiore:
Plebana di Pedrignano: 435
Po: 483
Poggio S. Marcello: 7
Poldi Antonio: 165
Poldi Ercole: 165, 241
Pompei: 57, 108, 461, 467, 478
Pontedattaro: 105, 271, 403, 406, 416, 418, 535, 536, 539
Pontremoli: 145, 285, 418, 516
Ponsi D. Pietro: 139, 541
Ponzini Giuseppe: 302
Popoli P. Giov. Alfredo, Saveriano: 7
Porlezza: 313
Porta Romana, Milano: 554
Porta Volta: 457
Pozzi: 232
Praga: il S. Bambino di: 107
Pratopiano: 189, 199, 232, 310, 416
Priorato: 166
Probst: 276
Procidone: 388 (Crispi)
Pronzato Alessandro: 486
Provinciali Madre A. Gina, Sup. Gen. Piccole Figlie: 8, 369
Pugentolo: 349
Puricelli: 138
Pustet, Edizioni: 213
Quaretti Guglielmo: 166, 267
Quaretti Luigi: 166
Quintavalla Ferdinando: 166
Quintavalla Fortunato: 166, 266
Quinzano: 349
Ramazzotti Mons. Angelo: 15, 118, 129, 223
Ramiano: 165
Rampolla Card. Mariano, Segr. di Stato di S.S.: 19, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 46, 47, 50, 53, 57, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 103, 105, 108, 123, 124, 131, 134, 140, 152, 156, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 182, 183, 208, 210, 212, 213, 214, 216, 217, 219, 222, 226, 271, 286, 288, 290, 301, 320, 326, 330, 331, 348, 349, 350, 353, 359, 361, 374, 403, 404, 406, 408, 409, 411, 414, 417, 427, 428, 429, 453, 458, 465, 467, 481, 492, 493, 497, 515, 535, 549
Rastelli Caio: 7, 13, 44, 108, 195, 241, 242, 266, (Vicerettore), 420, 460, 464, 556
Ratti Dott.: 361
Ravade: 101, 356, 358, 455, 506
Ravatano: 583
Ravenna: 8, 9, 424
Reaux de Richebois, Madama: 146
Redaelli D. Luigi: 388
Reggio Emilia: 207, 329, 434, 496
Reno: fiume appenninico: 195
Reno di Tizgano Val Parma: 349
Repubblica dell'Uruguay: 580
Respighi Card. Pietro: 89, 202, 207, 271,

- 560, 561, 585
Resto del Carlino: 327, 539
Rezzara Comm.: 490
Rbo: 138
Riario Sforza Card. Sisto: 463
Riboldi Mons. Agostino di Pavia: 15, 17, 105, 118, 122, 123, 124, 128, 137, 138, 169, 273, 404
Ricci Corrado: 321, 323
Riccò Michele: 267
Righetti Mons. Luigi, di Guastalla: 207, 267
Rigoso: 166, 349
Rimagna: 349
Rinaldini Mons. Aristide: 353
Rione Amedeo, Napoli: 565
Rive dell'Enza: 571
Rivieri Eliseo: 164, 241, 242
Rivieri G. Battista: 164
Rocca d'Adria: 490, 492
Roccabianca: 571
Roccaprebalza: 164, 241
Rocca Sigillina: 164
Rognoni Pierino: 557
Rolli Agostino: 121
Roma: 7, 8, 11, 16, 17, 19, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 35, 37, 48, 50, 52, 54, 55, 56, 64, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 80, 90, 91, 95, 97, 102, 107, 108, 111, 115, 116, 117, 120, 121, 128, 134, 139, 140, 142, 147, 151, 152, 153, 169, 171, 182, 183, 184, 187, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 199, 208, 211, 217, 219, 222, 225, 226, 228, 234, 237, 243, 270, 271, 288, 289, 291, 299, 302, 315, 325, 331, 344, 360, 364, 403, 404, 406, 407, 411, 419, 427, 428, 432, 440, 449, 451, 455, 459, 460, 461, 464, 467, 468, 471, 472, 473, 479, 492, 494, 508, 509, 533, 539, 551, 566, 591
Romagna: 215
Romea, strada: 229
Roncaglia D. Fermo: 163
Roncaglia Remigio: 163
Ronco Campo Canneto: 349
Roncopascolo: 163
Ronna Marietta De Maldè: 255
Rossi, Giudice della Corte d'Assise: 483
Rossi Card. Agnelo: 7
Rossi Amato: 164, 241, 242
Rossi Angiolina: 307
Rossi Enrico: 307
Rossi Francesco: 166
Rossi Gianbattista: 125
Rossi Giovanni: 166
Rossi Giuseppe: 164
Rossi Ippolito: 199
Rossi Mons. Paolo Giuseppe: 203, 206, 221, 451, 452
Rossi Verotti: 490
Rossini, musicista: 139, 323
Rossini D.: 150, 232
Rossolini Adamo: 164
Rossolini Vincenzo: 164, 242
Rota Mons.: 138
Rota Aminta, Avv.: 306
Rota Aminta, Pres. Giuseppe: 306
Rua D. Michele: 87, 199, 536, 538, 557
Ruffini Icilio: 166
Ruffini Igino: 166, 242, 268
Ruffo Scilla: 463
Rugarli Prof. Conte: 150, 228, 229, 232
Rusino: 349
Sabbia Mons.: 123
Sacca: 349
Saccardi Massimo: 358
Sacchi di Nemours: 255
Sacchi Ch. Vittorio: 434
Saffira e Anania: 471, 512
Sagunto si espugna: 388
Saia Francesco: 433
Sala Can. Milano: 183, 300, 374
Sala Baganza: 163, 334
Salomone: 532
Salvini Alberto: 165
Salvini D. Emilio: 255, 432
Salvini Guglielmo: 165
Sambuchi: 423
Sande: 339
Sanfelice Card. Guglielmo: 57, 108, 461, 463
Sanfermo di Venezia: 444
S. Abbondio (Cimitero Como): 31, 170
S. Agata: 352
S. Agostino: 126, 328, 335
S. Alfonso: 271
S. Ambrogio: 71, 187, 275, 315, 328, 375, 421
S. Anastasia: 192, 193

- S. Andrea: 152, 584
 S. *Andrea a mane*: 349
 S. Apollonia: 500
 SS. Apostoli Pietro e Paolo: 17, 132
 S. Bartolomeo: 498
 S. Benedetto: 109, 492
 S. Bernardo degli Uberti: 111, 247, 367, 494, 558
 S. Bernardo di Chiaravalle: 335
 S. Carlo Borromeo: 38, 187, 188, 300, 310, 311, 315, 332, 461
 S. Caterina V. M.: 47, 334, 556
 S. Damaso: 187
 S. Ennodio: 123, 124, 125, 129
 S. Epifanio: 124, 263
 S. Eustorgio, chiesa: 299
 S. Eustorgio, piazza: 300
 SS. Eucarestia: 503
 S. Filippo Neri: 193
 S. Francesco, in Pavia: 15, 16, 101, 117, 132
 S. Francesco Grande in Pavia: 124
 S. Francesco Saverio: vedi: Seminario Emiliano, Istituto, Pia Società...
 S. Gervasio di Pavia: 101, 108
 S. Giovanni Evangelista di Parma: 23, 38, 59, 102, 109, 111, 142, 327, 329, 367, 397, 498, 499, 558
 S. Giovanni in Laterano: 196
 S. Girolamo: 193
 S. Giuseppe e la Società di Mutuo Soccorso: 485
 S. Gregorio: 24
 S. Guido: 412
 S. Ignazio V. e Martire: 51, 575
 S. Ignazio ai Cristiani di Smirne: 343
 S. Ilario: 367
 S. Lazzaro Parmense: 62
 S. Leonardo: 251, 349
 S. Luigi Gonzaga: 502, 579
 San Mamette: 383
 S. Maria Bianca: 110, 400
 S. *Maria del Piano*: 165
 S. *Maria di Betlem*: 118
 S. Maria Formosa: 565
 S. Maria Maggiore: 222
 S. Martino: 164, 332
 S. *Martino Sinzano*: 255
 S. Michele: 301
 S. Nazzaro: 166, 301
 S. Paolo: 328, 335, 343, 471
 S. *Paolo, fuori le Mura*: 196
 S. Paolo agli Anziani: 51
 S. Pietro: 69, 360, 471
 S. *Pietro in Vaticano*: 196
 S. *Pietro Martire, Seveso*: 140, 297
 S. Pio X: 461
 S. *Polo*: 349
 S. *Prospero di Reggio Em.*: 486
 S. Quintino: 500, 581
 S. *Quirico*: 163, 166
 S. Rocco: 109, 497, 579
 S. Rosario: 23
 S. *Ruffino*: 358, 415
 S. Scolastica: 369
 S. *Secondo*: 23, 59, 108, 150, 164, 165, 166, 199, 241, 251, 268, 334, 407, 477, 539, 549
 S. Sepolcro: 489
 S. Severino Boezio: 123, 124, 129
 S. Siro: 123, 263
 S. Sofia Barat.: 144
 S. Spirito: 109, 301, 498
 S. Teresa: 126
 S. Tommaso d'Aquino: 59, 62, 475
 SS. Trinità: 301, 307
 SS. *Trinità di Cava*: 463
 S. Vincenzo de' Paoli: 167
 S. Vitale: 387
 S. *Vitale Baganzza*: 165
 Saracca Antonio: 164
 Saracca Camillo: 164, 241, 400, 545
 Saracchi Giovanni: 307
 Sarocchi Riccardo: 541
 Saronno: 313
 Sarti Mons. Andrea: 267
 Sarto Card. Giuseppe: 28, 29, 31, 137, 169, 207, 216, 329, 334, 408
 Sartori Antonio, Saveriano: 7, 242
 Sartori Luigi: 355
 Sassi Ferdinando: 166
 Sassi Primo: 166
 Sasso: 349
 Savani D. Antonio: 435
 Savani Francesco: 164
 Savani Michele: 164, 241, 242
 Savazzini M^o: 334
 Savazzini Can. Ettore: 448, 482, 496, 541
 Savigliano: 169
 Savina Giuseppe: 166
 Savina Licinio: 166, 242
 Scalabrini Mons. G. B.: 30, 169, 207, 267, 496
 Scandiano: 166, 434
 Scarica Petronio: 165
 Scarica Pietro: 165, 241

- Scauri D.G.: 154, 225, 236
 Schianchi Angela: 267
 Schianchi Ferdinando: 242, 267
 Schianchi D. Icilio: 163
 Schiappa E.: 242
 Schiappa Giacomo: 164
 Schiappa Giuseppe: 164, 241
 Schiappalatti: 179, 188
 Schiavi Antonio: 166
 Schiavi Ulisse: 166, 242
 Schiroli Pietro: 165
 Schiroli Riccardo: 165
 Schuman: 323
 Scotton Mons. Gerardo: 418
 Scurano: 164, 241
 Seleucia, tit. Arciv.: 115, 116, 120, 187
 Selva del Bocchetto: 163, 164, 227, 231, 241, 251, 355, 380, 407, 433, 466, 558
 Sepe: 230
 Serafini D. Mauro, Priore poi Abate: 47, 110, 143, 322, 327, 420, 498, 499
 Seregno: 313
 Serra Adelaide: 415
 Serralunga: 516
 Sesta Inferiore: 349
 Seta Dante: 164, 242
 Seta Paolo: 164
 Seveso: 140
 Sforza Francesco: 190
 Sicuri Arcangelo: 164
 Sicuri Ivo: 164, 242
 Signatico: 349
 Simonazzi D. Roberto: 267, 449, 450, 466
 Simonetta Contessa Anna Pallavicino: 104, 255, 353
 Sissa: 164
 Sisto V: 470, 471
 Sivizzano di Rivalta: 349
 Snider Avv. Carlo: 171, 302
 Snovadi (?) Mons.: 361
 Soler Mons. Dr. Marianus: 580
 Solignano: 11, 229, 558
 Solignanesi: 559
 Sommi Giovanni: 164
 Soncini Ermenegildo: 166
 Soncini Vigenio: 166, 242, 266, 269
 Sondrio: 174
 Soragna: 104, 109, 164, 165, 251, 384, 497, 506, 562
 Soragna, Marchese B.: 519
 Sorana: 432
 Sorbolo: 139, 436
 Soresina: 391
 Spagna: 472
 Spigarsi D. Cesare: 169
 Sponda Lombarda del Po: 483
 Squarcia Moderanno: 192, 255, 267
 Stadirano: 366
 Stanropoli, tit. Arciv. di Conforti: 267
 Steccata: 250, 465
 Sterza P. Andrea, Stimatino: 45, 130, 247
 Subiaco: 369, 498
 Subisca: 152
 Suburbio, Parrocchie del: 394
 Suburbio Farini: 267
 Succiso: 163
 Svampa Card. Domenico: 193, 236, 287, 329
 Svizzera: 109, 486
 Tabarelli P. Riccardo, Stimatino: 73, 91, 190, 267, 468, 469, 587
 Tabarrini Marco: 528
 Tacito: 438
 Tagliasacchi Antonio: 378, 476, 492, 558
 Tagliavini Can. D. Igildo: 382, 567
 Taglioretti, di Rho: 138
 Tai-yuen-fu: 13, 355
 Talleyrand: 438
 Tamburini Umberto: 267
 Tancredi Fausti: 189, 190, 191
 Tarabini Luigi: 378
 Tarasconi Amadio: 163
 Tarasconi D. Lodovico: 163
 Tarchioni Dott. Mansueto: 80, 81, 83, 85, 88, 110, 136, 158, 159, 160, 161, 185, 186, 220, 227, 254, 345, 346, 364, 365, 484, 499, 500, 511, 512, 514, 515, 516, 518, 519, 520, 521, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 537, 538, 540, 543, 544, 583, 584
 Tartini: 322
 Tebaldini M^o: 24, 207, 323, 327
 Teodori P. Franco: 7, 8, 97, 593
 Teofili: 581
 Teofilo: 581
 Terenzio Mamiani: 528
 Terrabugio M^o Giovanni: 47, 207, 327
 Tertulliano: 570
 Tescari Mons. G.B.: 116, 139, 152, 207, 327, 329, 367, 368, 412, 496, 516
 Tesino: 190
 Tevere: 41, 257
 Ticino: 41, 131, 257, 346, 365
 Ticino (II) di Pavia, giornale: 15
 Tinel Edgar: 130
 Tiorre: 349
 Tirelli Eleonora, Marchesa: 255
 Tivoli: 7, 8
 Toccalmato: 165, 220, 340

Tolemaide: tit. Arc. di Canali: 267

Tomasi: 466

Tonarelli Arcangelo: 307

Tonarelli Dott. Can. D. Pietro: 11, 12, 14, 16, 21, 22, 23, 24, 28, 29, 30, 37, 40, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 101, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 110, 132, 133, 140, 142, 143, 144, 149, 150, 154, 184, 192, 203, 206, 217, 221, 225, 228, 229, 232, 234, 239, 240, 251, 289, 290, 291, 295, 301, 306, 307, 343, 347, (lascia Curia), 348, 350, 353, 358, 359, 360, 364, 375, 376, 380, 396, 398, 399, 403, 408, 409, 421, 422, 426, 427, 428, 432, 441, 442, 468, 478, 479, 480, 481, 487, 488, 489, 490, 492, 496, 499, 507, 508, 509, 516, 517, 518, 519, 522, 529, 531, 533, 534, 535, 537, 538, 539, 544, 555, 560, 579, 582, 584, 585, 587, 588, 590

Tonelli Emilio: 164, 242

Tonelli Giuseppe: 164

Tonerelli (errore): 63, 306, 307

Toniolo: 171, 530

Tordenaso: 349

Torino: 102, 222, 236, 407, 558

Tornielli Cont. Teresa Calvi: 255

Torrechiara: 23, 133, 142, 143, 349, 366, 375, 398, 498, 499

Torri Antonio: 163

Torri D. Giuseppe: 163

Torricella: 349

Torricelli Carlo: 163

Torricelli Lamberto: 130, 163

Torrile: 164

Toscana: 195

Tosi D.: 559

Tramaloni D. Attilio: 23, 143, 229, 251, 255, 395, 424, 485, 498, 567

Trasimeno, lago: 195

Traversetolo: 106, 164, 449, 450, 466, 538

Traviata: 328

Trecasali: 164, 165, 448

Trefiumi: 349

Trento, Concilio: 187, 282

Treviso: 380

Trevorzo: 178, 179, 180

Triani Dario: 165

Triani Enrico: 165

Trimpolli, Sig.a: 450

Trioni Don., Salesiano: 448, 558

Trivelli Benassi: 252

Trombetta Can. Prot. Ap.: 58, 473

Turchi Mons. Adeodato: 259

Uccelli P. Pietro, Saveriano: 7

Udine: 475

Ugozzolo: 105, 163, 165, 349, 400, 401

Ulpiani Zenone, Can. Segr. Coll. Prot. Ap.: 59, 453, 471, 473

Umberto I: 238, 303, 306

Urbano III: 187

Urbino: 199

Urio: 34, 174

Uruguay: 580

Vaestano: 165, 166

Vairo: 349

Valbona: 349

Valcieca: 349

Val di Tacca: 349

Val Marchirolo: 153

Valdameri: 123

Valenti Achille: 151, 255

Valenti Giacomo: 355, 371, 450, 466, 476

Vallara fra Luigi Tommaso: 298

Vallate del Taro: 571

Vanzin P. Callisto Vittorino: 7

Varesi Francesco: 165

Varesi Oreste: 164, 241, 242

Varesi Quirino: 164

Varesi Riccardo: 165, 241

Varesotto: 70, 104, 373, 382, 383

Varsi: 233

Vaticano: 132, 133, 142, 152, 173, 196, 200, 217, 222, 228, 302, 331, 408, 460, 585

Vecchi D. Davide: 556

Vecchio Simone: 392

Vedole: 164

Velleja: 231, 232

Veneto: 316

Venezia: 28, 31, 137, 215 (regione), 216, 388, 431, 444, 449, 475, 483, 565

Ventimiglia: 329, 486

Venturi P. Ettore: 405

Venturini D. Giuseppe: 24, 38, 137, 157, 197, 236, 244, 292, 295, 338, 344, 400

Vercelli: 222

Verdi M^o Giuseppe: 139, 355, 375

Verga Card. Prefetto S. C. dei Vescovi e Regolari: 50, 65, 66, 68, 70, 71, 74, 76, 78, 108, 137, 290, 291, 360, 427, 487, 489, 508, 517, 551

Verini Bernardo: 166

Verini G. Battista: 166, 267

Verona: 298

- Verona fedele, giornale: 327
Vescovi D. Francesco: 226
Vescovi D. Giuseppe: 255, 353
Vescovini Virgilio: 268
Vestana: 163, 349
Vestola: 349, 400
Via:
Borgo S. Spirito (Rm): 473
Condotti (Rm): 115, 116, 119, 120
Farini (Pr): 62, 400, 465
Possiale (BO): 287
Ripetta (Rm): 187, 189, 190, 191
Seminario (Pr): 218
Torino (MI): 301
Viadana: 163, 241
Viazzano: 349
Vicenza: 7
Vienna: 169
Vigatto: 164, 226, 358
Vigheffio: 163
Vignola P. Vincenzo, Stimatino: 203
Vigolante: 349
Vigolone: 349
Villa Mons. Domenico Maria, Vescovo di
Parma: 22, 62, 221, 259, 273, 334, 475,
544, 580, 581, 589
Villa Lori a Carignano: 506
Villa Ortalli in S. Lazzaro: 62, 69
Villa Pasquali: 486
Villa S. Lazzaro: 360
Villa sul Lago di Lecco: 373
Villetta, Cimitero: 358
Villino Picedi presso Pontedattaro: 403
Villula: 295, 349
Vioni P., s.j.: 581
Vismara: 140
Vittorio Emanuele: 420, 483
Vogel Federico: 125

Yeregui Mons. Rafael: 580

Zaccardi Eugenio: 164, 221, 241, 242, 412,
413, 558
Zaccardi Martino: 164
Zamboni P., s.j.: 87, 537
Zanardi Mons. Pietro: 145
Zanetti Francesco (vedi Cino): 45, 48, 101,
135, 136, 150, 159, 198, 220, 227, 247,
251, 252, 254, 255, 301, 302, 345, 365,
400, 414, 432, 448, 449, 464, 484, 485,
500, 501, 516, 528
Zanichelli J.: 230
Zanoni Lino: 164
Zanoni Rodolfo: 164, 241, 242
Zarotti D. Pietro: 255, 414, 493, 567
Zerbini Giuseppe: 304
Zibello: 199
Ziffra Prof.: 402
Zileri Madre Lucrezia, Priora delle Orsoli-
ne: 61, 104, 353
Zilioli Francesco: 163
Zilioli D. Isaia: 163
Zinelli Madre Melchiorre, Sup. Gen. delle
Piccole Figlie: 104, 368, 448
Zinzari Aristide: 308
Zocchi P., s.j.: 449, 539
Zoccoli Mons., Ausiliare di Bologna: 329
Zolla Melillo: 237
Zucali D. Mariano: 326, 499
Zucchelli Ernesto: 163, 241, 242, 489, 564
Zucchelli Pietro: 163

Archivio Saveriano Roma

INDICE GENERALE

GUIDO MARIA CONFORTI, Fondatore dei Missionari Saveriani, Arcivescovo-Vescovo di Parma, SERVIZIO ECCLESIALE E CARISMA MISSIONARIO - Vol. I: IL VESCOVO MAGANI - AZIONE E CONTRASTI	pag.
--	------

FONTI ARCHIVISTICHE	VII
---------------------	-----

PRESENTAZIONE di: Sua Em. il Card. Bernardin Gantin Prefetto della S. Congregazione per i Vescovi	I
--	---

INTRODUZIONE di P. Franco Teodori, s.x.	7
---	---

I I motivi del lavoro	7
II Come è strutturata l'Opera	9
III Mons. Magani nuovo Vescovo di Parma	14
IV l'Exequatur non viene	17
V Il Vicario Capitolare Tonarelli nella lunga vacanza e il Congresso di Musica Sacra	21
VI Le nomine di Mons. Andrea Ferrari ad Arcivescovo e Cardinale di Milano	30
VII Entrata di Mons. Magani e i primi Atti	40
VIII Conforti Vicario Generale	48
IX Esplode la questione Ortalli con il Can. Tonarelli	61
X Conclusione	96

QUADRO Comparativo dei 4 Volumi dell'Opera.	98-99
---	-------

CRONOGRAFIA DI FRANCESCO MAGANI, Vescovo di Parma, e di GUIDO MARIA CONFORTI Vicario Generale e Fondatore dei Missionari Saveriani: comune impegno nella Chiesa di Parma, dal 1893 al 1902	101
--	-----

N.B. *I numeri inseriti nel Testo indicano le Note ai singoli Discorsi e Lettere di Mons. Conforti o altri Atti, con la specificazione dei documenti riportati sempre integralmente o in Nota o nelle Appendici.*

PARTE PRIMA: Il Can. Conforti per Mons. FRANCESCO MAGANI, Vescovo eletto di Parma, e per Mons. ANDREA FERRARI, Arcivescovo eletto di Milano e Cardinale.	113
--	-----

CAPITOLO PRIMO: La nomina a Vescovo di Parma - La figura del nuovo Vescovo - La Consacrazione a Roma - Conforti nominato Direttore dell'Opera della Propagazione della Fede e Direttore delle Conferenze di S. Vincenzo.

115

- 1) *Conforti per il nuovo Vescovo Mons. Francesco MAGANI preconizzato il 12 Giugno 1893* (dal discorso di Conforti del 17.11.1920).

115

1. Note biografiche di Mons. Magani
- Richiamo ai funerali di Mons. Miotti
- Lettera dell'Arciv. di Seleucia, Uditore di SS. a Ferrari 13.4.1893
- Notizie di lettera di Ferrari all'Uditore 21.4.1893
- Lettera dell'Uditore SS. a Ferrari 9.5.1893
- Notizie di lettera del Ministero di Grazia e Giustizia al Proc. Generale di Milano 20.5.93
- Lettera Comandante Divisione Carabinieri di Pavia al Procuratore Generale 27.5.1893
- Richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia al Proc. Gen. di Milano 3 Giugno 1893
- Lettera del proc. Gen. di Milano al Ministro di Grazia e Giustizia 4.6.1893
- Fausti a Magani per nomina 31.5.1893
- Fausti Processo 11.6.1893 con nomi dei testi

- 2) *Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI*

121

3. Rolli Agostino a Magani 1.4.1891
- Carini Isidoro per nomina Magani a corrispondente Società Studi Biblici 1.4.1891
- Lettere Testimoniali di Mons. Agostino Riboldi per Magani 5.6.1893
- Riboldi al Card. Rampolla 19.6.1893
- Tripepi a Magani per Socio Circolo Romano 26.4.1890
4. Magani: Il Sodalizio dell'Immacolata e la Chiesa di S. Francesco Grande in Pavia
- Breve di Pio IX del 15.7.1876
5. Magani: Sant'Ennodio: recensione
6. Magani: Il Pontificato di Leone XIII
- Lettera del Proc. Gen. di Milano al Ministro di Grazia e Giustizia 10.6.1893
- Recensione del libro

- 3) *Ferrari al Rev.mo Can.co Professore D. Guido CONFORTI, Seminario Vescovile di PARMA, 19 Giugno 1894*

128

7. Spiegazione di una frase del Ferrari circa vicinanza Parma - Pavia
8. Notizia dalla *Sveglia* del 7.6.1893
- Notizia dall'*Osservatore Cattolico* del 9.6.1893
- Notizia della *Sveglia* del 10.6.1893 con curriculum e Opere scritte e stampate
- Accademia Musico letteraria in onore di Leone XIII a Parma 11.6.1893
- Telegramma a Leone XIII di Tonarelli e risposta di Rampolla
- Cronaca del Concistoro 12.6.1893
- Delegazione parmense per Roma
- Comunicazione di Tonarelli alla Diocesi di Parma 12.6.1893
- Te Deum dei Benedettini e Telegramma dei PP. Stimatini
- Il Vescovo di Parma con i suoi Parmigiani dal papa 19.6.1893
- Le feste a Pavia per il nuovo Vescovo 28 e 29.6.1893
- Lettera di Magani a Rampolla 6.7.1893

9. Lettera di Magani a Zanetti e ai Giovani di Parma 1.7.1893
 Tarchioni a Micheli 8.7.1893
 Tarchioni a Micheli 10.7.1893
 Tarchioni a Micheli 11.3.1893
 Tarchioni a Micheli 14.4.1893
 Tarchioni a Micheli 3.5.1893
 Tarchioni a Micheli 13.5.1893
 Tarchioni a Micheli 19.6.1893
 Tarchioni a Micheli 24.6.1893
 Tarchioni a Micheli 26.6.1893
 Tarchioni a Micheli 30.6.1893
 Tarchioni a Micheli 26.2.1893
 Tarchioni a Micheli 7.3.1893
 Tarchioni a Micheli 3.5.1893
 Lettere Tarchioni-Pellegrini a Micheli (in Appendice)
- 4) Conforti al M.R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di
Petrignacola (Parma), 13 Settembre 1893 137
10. Conforti per 8 giorni a Como
 Riboldi a Rampolla 26.7.1893
 Rampolla a Riboldi 31.7.1893
 Cortesi Arcidiacono della B.C. di Parma
 Ordinazioni di Mons. Tescari a Carignano 13.4.1893
 Parroco di S. Ruffino prende possesso 21.8.1893
 Accademia scolastica nel Seminario di Berceto 27.7.1893
 Il Rosminianesimo secondo la Sveglia 9.9.1893
 Vismara Telegramma a Rampolla contro Rosminianesimo 11.9.1893
11. Incontro Conforti-Magani a Como
 I doni dei Pavesi a Mons. Magani
 Conforti a Magani elenco Seminaristi 1893-1894
 Pellegrinaggio a Fontanellato dei Parmensi 4.9.1893
 Boselli Raffaele e il Pellegrinaggio 22.7.1893
 Tonarelli per il pellegrinaggio, ai Parroci, 24.7.1893
 Tonarelli telegramma al Papa 2.9.1893
 Merendini rinuncia a S. Giovanni, 22.8.1893
 Tramaloni nuovo Curato di S. Giovanni 28.9.1893
 Serafini P. Mauro eletto Priore di Torrechiara 9.10.1893
- 5) Tonarelli al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI,
Vicerettore del Ven. Seminario di Parma, 9 Novembre 1893 145
12. Notizie sull'erezione dell'Opera della Propagazione della Fede in
 Parma
 Begheldo Alfonso: l'Opera massima a Parma (da Miss. III.1936)
 Benassi-Ferrari-Brignoli Direttori dell'Opera
13. Leonida Brignoli, Necrologio del Can. Martini 29.7.1893
14. Festa della S. Infanzia a Pedrignano 8.10.1893
 Notizie dalla Cina della Missione di Mons. Grassi
15. Tonarelli al Clero 28.10.1893 per la S. Famiglia
 Campanini telegramma al Papa per Società Operaia di S. Secondo,
 Sett. 1893
 Zanetti a Micheli 14.9.1893
 Zanetti a Micheli 25.9.1893
 Pellegrini a Micheli 18.10.1893
 Pellegrini a Micheli 4.11.1893

- 6) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del Seminario Vesc. di Parma, 12 Dicembre 1893* 152
- 16. Lorgna a Ferrari
Ferrari a Lorgna 4.12.1893
 - 17. Ferrari telegramma al Papa da Gravedona 4.9.1893
Cabrini Francesca Saverio telegramma al Papa 3.12.1893
Bonomelli telegramma a Rampolla 19.12.1893
Ferrari a Mons. Angeli per dono papale 6.11.1893
 - 18. Riferimento a due lettere di Conforti
- 7) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del V. Seminario di Parma, 20 Dicembre 1893* 154
- 19. Tonarelli a Galloni 20.1.1893
 - 20. Riferimenti per l'Eco di S. Tommaso
 - 21. Magani al Papa 18.12.1893
Magani a Rampolla 18.12.1893
 - 22. Circa i «Pronostici» su Milano
- 8) *Conforti al M.R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di Petriagnacola, 29 Dicembre 1893* 157
- 23. Dono natalizio
 - 24. Per il cartello della Lotteria
 - 25. Riferimento per D. Luigi Boni
- Appendice I: Lettere Tarchioni e Pellegrini a Micheli* 158
- Appendice II: Elenco dei Seminaristi per l'anno scolastico 1893-1894* 163
- Appendice III: Discorso del Can. Conforti nell'assumere la carica di Direttore della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli* 167
- CAPITOLO SECONDO: Andrea Ferrari nominato Arcivescovo di Milano** 169
- 9) *Conforti a S.E.Rev.ma Mons. Andrea FERRARI, Vescovo di Como, Arciv. eletto di Milano, 12-13 Febbraio 1894* 169
- 26. Riferimento ai primi pronostici
 - 27. I vari candidati a Milano
 - 28. Uditore di SS. a Ferrari 10.2.1894
Albuzzi telegramma al Papa 12.2.1894
Rampolla a Ferrari 8.1.1894
Lapsus nel volume di Snider
Rampolla a Ferrari 16.1.1894
Ferrari a Rampolla 4.2.1894
Rampolla a Ferrari 6.2.1894
Ferrari a Rampolla 8.2.1894
Provincia di Como 12.2.1894
La Sera di Milano 14.2.1894
L'Eco della provincia di Sondrio 16.2.1894
La Sveglia di Parma 14.2.1894
 - 29. Osservazioni sul comportamento di amici e nemici scrittori
 - 30. Primo accenno di Conforti al Cardinalato di Ferrari
 - 31. Precisazione sulla data della lettera di Conforti

- 10) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del V. Seminario di Parma, 16 Febbraio 1894* 176

32. Richiamo alla lettera precedente
 33. Colturi, Vic. Gen. di Como Lettere Testimoniali 3.3.1894
 34. Parma e il nuovo Arcivescovo di Milano 14.2.1894
 Capitolo Catt. di Parma telegramma a Ferrari
 Ferrari al Capitolo Cattedrale telegramma
 Cavalli a Micheli 20.2.1894
 Cavalli a Micheli 24.1.1894
 Cavalli a Micheli 7.1.1891
 Cavalli a Micheli 23.10.1891
 Cavalli a Micheli 25.11.1891
 Cavalli a Micheli 6.12.1891

Appendice IV, A: Lettere di Don Cavalli a Micheli

CAPITOLO TERZO: I motivi di Fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni: vedi Volume II, e pag. 244.

CAPITOLO QUARTO: Le tappe per la nomina di Ferrari ad Arcivescovo di Milano 181

- 14) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Prof. Don Guido CONFORTI, Vicerettore del Seminario Vescovile di Parma, 19 Aprile 1894* 181

70. La data della notizia a Parma
 71. Rampolla a Ferrari 8.4.1894
 Rampolla a Ferrari 12.4.1894
 Ferrari a Rampolla 13.4.1894
 Capitolo Metropolitano Milano telegramma a Rampolla 13.4.1894
 Rampolla a Ferrari 21.4.1894
 Ferrari a Rampolla 22.4.1894
 Rampolla a Ferrari 25.4.1894
 Tancredi Fausti Processo 26.4.1894
 Ernesto Fontana 1° Testimone 26.4.1894 pro Ecclesia
 Ernesto Fontana 1° Teste pro trasferendo
 P. Tabarelli 2° Teste pro Ecclesia 26.4.1894
 P. Tabarelli 2° Teste pro trasferendo
 72. Richiamo per la fermata a Parma
 73. Riferimento a Tonarelli
 74. Capitolo Cattedrale telegramma 18.4.1894
 Tarchioni a Micheli 24.4.1894
 Tarchioni a Micheli 29.4.1894

Appendice V: Il «Processo» per la nomina di Ferrari ad Arcivescovo di Milano

187

CAPITOLO QUINTO: Il Plauso del Cardinale Prefetto di Propaganda Fide: Vedi Volume II, e pag. 244.

CAPITOLO SESTO: Ferrari creato Cardinale - Il Congresso di Musica Sacra a Parma rinviato. 192

17) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano, 17 Maggio 1894* 192

- 89. Il Concistoro del 16.5.1894
 - La rappresentanza del Clero parmense a Roma
 - Diario del Seminario Lombardo
 - La presa di possesso del titolo di S. Anastasia 26.5.1894
 - Il discorso del Cardinale
 - 25° del Circolo di S. Pietro
 - Udienza di congedo 4.6.1894
- 90. Riferimento alla lettera del 1° 5.1894
- 91. Ancora lettera del 1.5.1894
- 92. Riferimento a lett. di Ledochowski
- 93. Ferrari e Ledochowski per la fondazione a Parma
- 94. Precisazioni sulla data della lettera
 - Dagnino R. ai compagni del Seminario 21.5.1894

18) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di Petrignacola (Parma), 1 Giugno 1894* 197

- 95. Data d'arrivo a Parma di Ferrari
- 96. Numero speciale della Sveglia
 - Iscrizione sulla facciata della Cattedrale
 - Iscrizione Latina di Conforti
 - I Parmigiani Cardinali
 - Omaggio delle famiglie religiose
 - Articolo del Secolo 14-15.2.1894
 - Articolo su Sera 13.2.1894
 - Sveglia: Festose accoglienze
 - Una nota stonata
 - Dichiarazione del Dr. Micheli e C.
 - Sensate osservazioni della Gazzetta
- 97. In sostituzione del Congresso di Musica Sacra
 - Accademia in S. Giovanni 8.6.1894
 - Indizione del Congresso
 - Sottoscrizioni per il Congresso
 - Rampolla a Borgognoni 14.1.1894
 - Borgognoni a Rampolla 19.1.1894
 - Rampolla a Giuseppe Grossi 26.1.1894
 - Rampolla a Aloisi Masella 26.1.1894
 - Rampolla a Borgognoni 12.2.1894
 - Magani a Rampolla 18.2.1894
 - Gallignani su «Musica Sacra»
 - Borgognoni a Rampolla 19.2.1894
 - Rampolla a Magani 21.2.1894
 - Borgognoni a Rampolla 1.3.1894
 - Baratta a Borgognoni
 - Programma feste Palestriniane e 2° Congresso Musica Sacra (per Giugno 1894)
 - Rampolla a Borgognoni 10.3.1894
 - Borgognoni a Rampolla 5.4.1894
 - Rampolla a Borgognoni 9.4.1894
 - Sarto a Rampolla 14.4.1894
 - Rampolla a Sarto 16.4.1894
 - Tonarelli a Rampolla 24.4.1894
 - Rampolla a Tonarelli 26.4.1894
 - Tonarelli a Rampolla 5.5.1894
 - Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra e feste Palestriniane

(per Novembre 1894)
Borgognoni a Rampolla 24.5.1894

**CAPITOLO SETTIMO: La venuta di Ferrari a Parma - Attività
diocesane.**

220

19) *Conforti al Rev. Seminarista Romeo MADDIOI, Toccalmatto
(Parma), 1 Giugno 1894*

220

- 98. Cenni biografici di Maddoi
- 99. Per incoraggiarlo gli ricorda i suoi malanni
- Rapporti di Conforti con i giovani studenti
- Tarchioni a Micheli 16.5.1894
- Pellegrini a Micheli 5.5.1894
- Zanetti a Micheli
- Zanetti a Micheli 23.5.1894
- Zanetti a Micheli 15.3.1894
- Zanetti a Micheli
- Zanetti a Micheli 25.3.1894
- Zanetti a Micheli 12.5.1894
- Zanetti a Micheli 17.5.1895
- Zanetti a Micheli 18.5.1894
- Zanetti a Micheli 18.5.1894
- Zanetti a Micheli
- Zanetti a Micheli 25.5.1894
- Zanetti a Micheli 15.6.1894
- Zanetti a Micheli 27.6.1894
- Zanetti a Micheli
- Zanetti a Micheli
- Zanetti a Micheli 8.9.1894
- Zanetti a Micheli 28.7.1894
- Zanetti a Micheli 12.10.1894

20) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. D. Guido CONFORTI,
Vicerettore del Ven. Seminario di Parma, 22 Luglio 1894*

221

- 100. Accademia musico-letteraria in Seminario
- Programma dell'Accademia
- Continua attività apostolica di Ferrari
- Ferrari telegramma a Rampolla 2.7.1894
- Ferrari telegramma al Papa 5.8.1894
- Ferrari al Conte Dal Pozzo 31.8.1894
- 101. Nostalgia di Ferrari per Carignano
- 102. Ferrari accompagna il dono alla sua parrocchia 16.7.1894
- 103. Conforti a Pavia da Mons. Magani
- Magani a Conforti 20.6.1894
- I Figli in aspettazione del Padre, Sveglia 20.6.1894
- Ricordo della Mamma Antonia Adorni
- 104. I Superiori del Seminario
- Comitati Cattolici
- Rampolla a Boselli, 7.1894
- Boselli a Rampolla 13.7.1894

Appendice VI: Lettere di Tarchioni - Pellegrini - Zanetti a Micheli

227

**CAPITOLO OTTAVO: La concessione dell'Exequatur a Mons.
Magani.**

234

- 21) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici, Roma, 22 Agosto 1894* 234
- 105. Perché non presso Almo Collegio Teologico
 - 106. I Laureati tra i Canonici
 - 107. Doveva aggiungere Consigliere Accademia S. Tommaso
 - 108. Occupazioni di Conforti
- 22) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di Petrignacola (Parma), 11 Sett. 1894* 236
- 109. Incarico a D. Scauri
 - 110. Congresso Eucaristico di Torino
Conforti rappresenta Parma
 - 111. Exequatur concesso il 5.9.1894
Zolla Melillo al Ministero Grazia e Giustizia Calenda
Umberto I Decreto per Exequatur 5.9.1894
Zolla Melillo comunica ai Competenti il Decreto 11.9.1894
Ministro Calenda a Magani 11.9.1894
Zolla Melillo al Gabinetto del Ministro 11.9.1894
Instrumentum publicum per presa di possesso
Magani notifica possesso e nomina Ufficiali di Curia 20.9.1894
Magani viene personalmente a Parma 21.9.1894
Tonarelli annuncia Exequatur e si licenzia dalla Diocesi 15.9.1894
Conforti scrive Indirizzo a Magani per Suore Buon Pastore
Conforti elenco a Magani degli Ordinanti 22.9.1894
Conforti elenco dei Seminaristi al Luglio 1894
- 23) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici - Parma, 24 Settembre 1894* 243
- 112. Esercizi e Ordinazioni a Carignano
 - 113. La lettera da Carignano o da Parma?
 - 114. Domanda accettata come n.l
 - 115. L'anno dopo, la sorpresa di Conforti

PARTE SECONDA: Il progetto di Fondazione del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, con i Capitoli 3°, 5°, nel Volume II. 244

PARTE TERZA: Attività Pastorale di Mons. Magani a Parma e del Card. Ferrari a Milano nella rievocazione di Mons. Conforti - Congresso di Musica Sacra a Parma. 245

CAPITOLO NONO: Mons. Magani a Parma. 247

- 24) *Conforti per il Vescovo Mons. Francesco Magani (dal discorso di Conforti del 17 Nov. 1920)* 247
- 116. Per la presa di possesso Numero Unico della Svegilia
Benedictus qui venit in nomine Domini di Ferrari
Dal Salterio di Conforti
Le feste per l'Ingresso in Cattedrale di Magani 26.9.1894
I doni fatti al Vescovo
Meda a Zanetti 19.9.1894
Tarchioni a Micheli 2.10.1894
Comitato del Clero e Laicato per il dono al Vescovo
 - 117. Lettera Pastorale di Magani 15.8.1894

25) <i>Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI</i> (dal discorso di Conforti del 17 Novembre 1920) 118. Kalendarium con i Moniti al Clero dal 1896 al 1907	262
26) <i>Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI</i> (dal discorso di Conforti del 17 Novembre 1920) 119. Pastorali e Circolari di Magani dal 1894 al 1907	269
27) <i>Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI</i> (dal discorso di Conforti del 17 Novembre 1920) 120. Le Visite Pastorali 121. La predicazione in Cattedrale	272
28) <i>Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI</i> (dal discorso di Conforti del 17 Novembre 1920) 122. «L'antica Liturgia Romana» nelle recensioni: Osservatore Cattolico di Milano 7.4.1897 Calendario Diocesano di Parma 1898	274
29) <i>Conforti per il Vescovo Mons. Francesco MAGANI</i> (dal discorso di Conforti del 17 Novembre 1920) 123. «Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma»	277
<i>Appendice VII, A: Prima Lettera Pastorale di Magani,</i> 15.8.1894: Vedi pag. 257	279
<i>Appendice VII, B: Lettera Pastorale per Indizione Visita,</i> 31.10.1894	279
CAPITOLO DECIMO: Attività di Mons. Magani e primi contrasti con il Can. Tonarelli - Il Card. Ferrari a Milano.	285
30) <i>Conforti al Rev. Sig. ANTONIOTTI - Bagnone di Pontremoli, 4 Ottobre 1894</i> 124. Cenni biografici di Antoniotti 125. Rimando alle Note nn. 111, 116-117 Il Cittadino di Genova: aneddoto circa Magani 126. Dal Verme a Rampolla 26.9.1894 Ode di Dal Verme Rampolla a Dal Verme 3.10.1894 Bersani a Conforti 27.9.1894 Ferrari a Musetti per il dono al Seminario Magani a Rampolla offre prima Lettera Pastorale 15.9.1894 Rampolla a Magani 29.9.1894	285
31) <i>Ferrari al Rev.mo Sig. Prof. D. Guido CONFORTI, Vicerettore del Ven. Seminario di Parma, 17 Ottobre 1894</i> 127. I primi contrasti Magani-Tonarelli Apertura di Testamento segreto 20.3.1889 Deposito di Testamento Olografo 8.12.1892 Vendita possessioni Tonarelli 21.12.1919 Rampolla a Magani 26.10.1894	289

Rampolla a Verga 26.10.1894
 Verga a Magani 29.10.1894
 Verga a Magani 19.11.1894
 128. Il Card. Ferrari e la sua croce di Milano

32) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di Petrignacola (Parma), 20 Ottobre 1894* 292

129. Vacanze a Petrignacola
 130. Lettera di Magani al Clero 21.10.1894 per il 1° Pontificale
 131. Magani e Conforti a Carignano e i primi sentori
 Magani indice il 1° Concorso per Parrocchie vacanti 27.10.1894
 Ferrari prende possesso per procuratorem della Sede 29.10.1894

33) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano, 3 Novembre 1894* 296

132. L'età avanzata di Magani
 Dove Conforti ha scritto l'Indirizzo
 133. L'orgoglio santo di Parma per il Cardinale
 134. Richiamo a Ferrari Seminarista a Parma
 135. Ferrari Rettore ricordato nella Lettera Pastorale d'ingresso
 Lorgna e C. a Ferrari 17.11.1894
 136. Rimando per Ferrari Canonico
 137. Rimando per Ferrari Canonico Teologo e Pro Vicario
 138. Ferrari al Papa 7.11.1894
 Il ricevimento solenne del Cardinale a Milano con 1° discorso
 3.11.1894
 Primo Pontificale con Omelia 4.11.1894
 Telegramma del Capitolo Cattedrale di Parma
 Conforti Delegato del Vescovo Magani
 Ferrari telegramma a Rampolla 4.11.1894
 Rampolla telegramma a Ferrari 5.11.1894
 Belgioioso telegramma al Papa 5.11.1894

Appendice VII, C: Apertura del Testamento segreto del Cav. Mattia Ortalli 303

Appendice VII, D: Deposito di Testamento olografo di Mons. Miotti 306

Appendice VII, E: Discorso funebre di Mons. Conforti per il Card. Ferrari 309

CAPITOLO DECIMOPRIMO: Feste Palestriniane e Congresso di Musica Sacra a Parma. 319

34) *Conforti per il Regolamento di MUSICA SACRA, emanato in Parma il 22 Novembre 1913, 19° anniversario del CONGRESSO tenutosi a Parma il 20-22 Novembre 1894* 319

139. Rimando al Motu Proprio di S. Pio X del 22 Novembre 1903
 140. Rimando alla Nota n. 97 per i precedenti del Congresso
 141. Richiamo a decisioni della S. C. dei Riti e lettera a Magani del 21.7.1894
 142. Il contrastato iter verso il Congresso
 Magani a Rampolla 29.10.1894
 Rampolla a Magani 3.11.1894

Programma Feste Palestriniane e 2° Congresso Musica Sacra 10.11.1894
 Congresso di Musica Sacra e Feste Palestriniane 17.11.1894
 Notizie dalla «Cronaca» del Monastero di Torrechiera 17.11.1894
 Rampolla a Magani 20.11.1894
 Magani a Leone XIII Telegramma 20.11.1894
 «Cronaca» di Torrechiera 20-22.11.1894
 Congresso Musicale 20-22.11.1894
 Discorso di Magani 20.11.1894
 Le risoluzioni nelle varie Sezioni
 Magani a Rampolla 24.11.1894
 Rampolla a Magani 26.11.1894

CAPITOLO DECIMOSECONDO: Apertura delle Scuole in Seminario e Accademia. 332

- 35) *Ferrari al Rev.mo Sig. Can. Prof. Guido CONFORTI, Vicerettore del Venerando Seminario di Parma, 15 Dicembre 1894* 332
 143. Apertura solenne Scuole in Seminario 11.11.1894
 144. Adunanze dell'Accademia di S. Tommaso 25.11.1894
 145. Commiato de «La Sveglia» 5.12.1894

- 36) *Conforti Eminentissimo Viro Principi Andreae FERRARIO Presb. Cardinali Archiepiscopo Mediolanensi, 23 Dicembre 1894* 337
 146. Scritta in collaborazione
 147. Lapsus nell'originale

- 38) *Conforti al M. R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di Petrignacola (Parma), 24 Dicembre 1894* 338
 154. Frutti di una amicizia santa

- 39) *Conforti all'Ill.mo e Molto Rev.do Sig. D. Felice SANDEI, Priore di Mulazzano (Parma), 29 Dicembre 1894* 339
 155. Cenni biografici su D. Sandei

- 40) *Conforti al Rev. Seminarista Romeo MADDOI, Toccalmatto (Parma), 31 Dicembre 1894* 340
 156. A casa malato: richiamo a Note nn. 98 e 99.

PARTE QUARTA: Il Canonico Conforti Delegato Vescovile ad instar e Pro- Vicario Generale 341

CAPITOLO DECIMOTERZO: Conforti Delegato Vescovile e Pro-Vicario Generale. 343

- 41) *Magani per la nomina di CONFORTI a DELEGATO VESCOVILE, 8 Gennaio 1895* 343
 157. Motivi per la revoca a Tonarelli
 158. Riordino delle facoltà in Diocesi

Laboriosa attesa per il nuovo Quotidiano *La Provincia*

Zanetti a Micheli 5.1.1895

Tarchioni a Micheli 12.1.1895

Tarchioni a Micheli 16.1.1895

- 42) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Can. Guido CONFORTI, Delegato Vescovile - Parma, 21 Gennaio 1895* 347
- 159. Verga a Magani 11.1.1894
 - 160. Ferrari era al corrente di tutto
 - 161. Magani a Rampolla 26.1.1895
 - Rampolla al Pro-Datario 20.11.1894
 - Elenco delle Parrocchie vacanti
 - Magani a Rampolla 27.1.1895
 - 162. Rimanda per documentare scandalo dei fedeli
 - 163. Gli sforzi congiunti di Ferrari e Conforti
 - 164. In relazione alla nomina a Delegato Vescovile
- 43) *Conforti all'Ill.ma Signora PAGANINI - Parma, 14 Febbraio 1895* 351
- 165. Già benefattrice del Seminario
 - Conforti alla Paganini 11.12.1894
- 44) *Magani per la nomina di CONFORTI a PRO-VICARIO GENERALE, 23 Febbraio 1895* 352
- 166. Fondazione de «La Provincia» 5.2.1895
 - Ferrari al Direttore 5.2.1895
 - Elenchi di offerenti e azionisti
 - 167. La minuta del 7 ma decreto dell'8
 - Angelici a Rinaldini per Distintivi parroci 25.2.1895
 - Rampolla a Magani 25.2.1895
 - Polemica tra Sindaco e Parroco di Cassio
 - Pellegrini a Micheli 27.2.1895
 - Pellegrini a Micheli, 2.1895
 - Telegramma da Pechino circa Taiyefu 26.2.1895
 - Verdi chiede modulazione antica del Te Deum
- 45) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Canonico Guido CONFORTI, Pro-Vicario Generale, Curia Vescovile di Parma, 14 Marzo 1895* 356
- 168. Gli aggiornamenti diocesani per Ferrari
 - 169. Malattia e morte Papà Rinaldo
 - Dichiarazione di Rinaldo circa i beni 28.2.1895
 - Eredi Conforti supplica al Santo Padre
 - Nulla Osta della Curia 10.9.1897
 - Testimoniali di Magani 25.9.1897
 - Rescritto S.C. dei VV. e RR. 16.11.1897
 - Funerali e sepultura 11.3.1895
 - Terreni e Case di S. Ruffino assicurati
 - 170. Indisposizione del Vescovo
 - Malattia di Cesare Cantù
 - Familiari Cantù telegramma a Rampolla 4.3.1895
 - Rampolla a Famiglia Cantù 4.3.1895
 - 171. Verga a Magani per Tonarelli 2.3.1895
 - Magani a Ferrari 5.3.1895
 - Magani a Rampolla 5.3.1895
- 46) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Can. Guido CONFORTI, Pro-Vicario Generale, Curia Vescovile di Parma, 25 Marzo 1895* 364
- 172. Rilievo sulle gravi affermazioni di Magani e Ferrari
 - 173. Tarchioni a Micheli 5.3.1895
 - Tarchioni a Micheli 30.3.1895
 - Zanetti a Micheli 18.3.1895

CAPITOLO DECIMOQUARTO: La salute del Vescovo e le supplenze di Mons. Conforti	366
47) <i>Conforti ai MM.RR. Sigg. PARROCI della Città e della Campagna</i> , 25 Marzo 1895	366
174. Disposizioni del Vescovo non gradite Cronaca del Monastero di Torrechiera	
175. La salute del Vescovo: notizie del giornale	
176. Tescari a Conforti 9.4.1895 Magno Segretario S.C.Studi a Magani Rimando a Conforti e le Piccole Figlie D. Parma alla Sup. Gen. delle Piccole Figlie 9.11.1895 Conforti discorso sull'Addolorata, 5.4.1895	
177. Pellegrini a Micheli 25.3.1895 Pellegrini a Micheli 30.3.1895 Pellegrini a Micheli 29.3.1895 Pellegrini a Micheli marzo-aprile 1895	
48) <i>Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. D. Guido CONFORTI, Pro-Vicario Generale, Curia Vescovile di Parma</i> , 21 Aprile 1895	373
178. Cambio di villeggiatura per il Vescovo	
179. Il Card. Ferrari a Parma 26.4.1895 Partenza del Cardinale 26.4.1895	
180. Magani a Rampolla 16.4.1895 La salute del Vescovo Conforti ospita «La Provincia» a Borgo del Leon d'Oro	
181. Gli orari del passaggio a Parma del Cardinale Verdi a Perosi 25.3.1895 Verdi a P. Serafini: rimando alla Nota n. 167 Pellegrini a Micheli 20.4.1895 Pellegrini a Micheli 27.4.1895	
49) <i>Conforti ai MM.RR. Sigg. PARROCI della Città e Campagna</i> , 2 Maggio 1895	378
182. Magani pellegrino a Fontanellato 2.5.1895 Accademia a S. Giovanni per Mons. Costamagna	
183. Nuovo periodico «Il Popolo» Pellegrini a Micheli critica «Il Popolo» 5.1895 Pellegrini a Micheli 3.5.1895 Pellegrini a Micheli 9.5.1895	
50) <i>Conforti al M.R. Sig. D. Camillo CALZA, Mezzano Rondani (Parma)</i> , 6 Maggio 1895	381
184. Cenni biografici di D. Calza	
51) <i>Conforti in calce ad una Circolare per un dono a Mons. Magani</i> , 8 Maggio 1895	382
185. Magani parte per villeggiatura ad Azzate 8.5.1895 Conforti alle funzioni in S. Giuseppe 9.5.1895 Magani a Ferrari 11.5.1895	
186. La salute del Vescovo Del Soldato al Direttore della Provincia 21.5.1895	
52) <i>Conforti al CLERO della Città e Campagna</i> , 18 Maggio 1895	384
187. Disposizioni per la Novena di Pentecoste Conforti per le Prime Comunioni a Soragna Appunti per il discorso-fervorini	

- 188. Conforti a S. Rocco per la S. Infanzia
Notizie sulla Casa di Borgo Leon d'Oro
Ricevute di affitto della Casa di Borgo Leon d'Oro
- 189. La salute del Vescovo
Chiusura del Mese di Maggio in S. Rocco
Bertapelle a chiusura Mese in S. Vitale telegramma a Magani
Magani a Bertapelle risponde benedicendo

53) *Conforti all'Ill.mo Signore Avv. Luigi DE GIORGI Parma,* 388
14 Giugno 1895

- 190. Salute del Vescovo
- 191. Polemiche tra Gazzetta e Provincia
Sequestri de La Provincia
- 192. De Giorgi nell'arringa di difesa contro Comelli ricorda la lettera di Conforti
Pellegri a Micheli 12.6.1895
Cronaca delle elezioni amministrative di Giugno 1895
Le scemenze del Sindaco eletto: «cattolici nemici della scienza».

Appendice VIII, A: Appunti di un discorso di Conforti per la Vergine Addolorata.

CAPITOLO DECIMOQUINTO: Riprende l'attività di Mons. Ma- 394
gani

54) *Conforti ai Molto RR. Signori PARROCI della Città e Campa-* 394
gna, 22 Giugno 1895

- 193. Azzate; partenza del Vescovo Magani 17.6.1895
- 194. Il ritorno del Vescovo 19.6.1895
Corpus Domini in Duomo e a S. Giovanni
Anonimo al Papa contro D. Orsi 28.5.1895

55) *Conforti al M.R. Sig. DIRETTORE dei PP. Stimatini - Par-* 397
ma, 2 Luglio 1895

- 195. Distribuzione dei premi agli Stimatini
Distribuzioni dei premi ai Seminaristi in Episcopio
- 196. Chiusura del mese di Giugno a S. Giovanni
Magani a Torrechiara
Il nuovo settimanale «Il Popolo» e l'approvazione
Festa al Collegio S. Cecilia e Tonarelli
«Giù la maschera» de La Provincia + «Motus» da Pavia

56) *Conforti al M.R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di* 400
Petrignacola, 5 Agosto 1895

- 197. Conforti alla festa del Carmine dai Carmelitani 16.7.1895
Conforti alla funzione della B.V. degli agonizzanti a S. Stefano
Conforti al Collegio S. Benedetto 31.7.1895
Pia Opera dei giorni festivi
Conforti a Coruzzi per Confr. SS. Sacramento 26.7.1895
De Giorgi e il Consiglio Comunale
De Giorgi al Sindaco di Parma
Nomine Vescovili
- 198. I lavori per la casa del Leon d'Oro
Conforti al Card. Parocchi
Parocchi a Conforti 10.7.1895
- 199. Magani nella villeggiatura di Pontedattaro
Rampolla a Ferrari 13.7.1895 per Magani Cardinale
Rampolla a Ferrari 23.7.1895

- 57) *Conforti al Venerando Clero URBANO E FORESE della Diocesi*, 10 Agosto 1895 405
200. Esercizi Spirituali del Clero
Magani a Rampolla 20.9.1895 con Indirizzi al Papa
- Rampolla a Magani 26.9.1895
201. Conforti a Fornovo per benedizione bandiera 15.8.1895
Arciprete Fornovo telegramma al Papa 15.8.1895
La morte del Conte Filippo Linati 17.8.1895
- 58) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile - Parma*, 25 Agosto 1895 408
202. Congresso Eucaristico di Milano
Ferrari a Rampolla telegramma 31.8.1895
Sarto Mauri Ferrari telegramma a Rampolla 2.9.1895
203. Questione Magani-Tonarelli
La Provincia e la sperata soppressione
Decreto Magani per concorso Parrocchie 17.8.1895
Magani Lettera Pastorale «Per la concordia» 15.8.1895
204. Rimando ai lavori per Borgo Leon d'Oro
- 59) *Conforti al Venerabile CLERO ED AL POPOLO della Diocesi*, 4 Settembre 1895 410
205. Richiamo alla IV Sessione del Concilio Vaticano del 1870
206. Riferimento al 22.9.1888
207. Conforti: dichiarazione per l'Obolo di S. Pietro 20.9.1895
Famiglia Micheli per Obolo al S. Padre
Seminaristi Indirizzo e offerta al Papa
Rampolla a Ghezzi 30.9.1895
208. «Proposta al Clero d'Italia» del 6.8.1895
- 60) *Conforti a S.E.Rev.ma Mons. Giovanni Battista TESCARI, Vescovo di Borgo S. Donnino (Parma)*, 16 Settembre 1895 412
209. Tescari a Conforti 19.9.1895
210. Zaccardi a Conforti da Parma 10.9.1895
Zaccardi a Conforti Poesia da Carignano 10.9.1895
- 61) *Conforti al M.R. D. Pietro ZAROTTI, Massaro del Ven. Collegio dei Parroci - Parma*, 28 Settembre 1895 414
211. L'insegnamento religioso nelle scuole
Conforti con il Pellegrinaggio a Fontanellato 22.9.1895
Conforti a Rampolla telegramma
Rampolla a Conforti risposta al telegramma
212. Conforti a S. Ruffino ribenedice Chiesa 29.9.1895
Rampolla a Magani per onorificenza a D. Pietro Ferrari 25.9.1895
Magani a Rampolla condivide 27.9.1895
Magani pone lapide al Battistero di Pratopiano
Ferrari D. Pietro al Papa per grazie dell'onorificenza 7.10.1895
Magani a Rampolla 6.10.1895
Rampolla a Magani 11.10.1895
- 62) *Conforti al Rev. Carlo ANTOGNOTTI, Bagnone di Pontremoli (Massa)*, 8 Ottobre 1895 418
213. Rimando a lettera dell'anno precedente
Magani lettera per un furto sacrilego
Proibizione per Avvisi di altre Diocesi (Gottardo Scotton)

PARTE QUINTA: La Fondazione del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, con i Capitoli 16°, 20° e 23°, nel Volume II.	420
PARTE SESTA: Conforti e la Laurea in Teologia a Roma - Nomina a Vicario Generale - Contrasti Diocesani e azione mediatrice.	419
CAPITOLO DECIMOSETTIMO: Mons. Magani e il giornale «La Provincia»	421
71) <i>Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile - Parma, 7 Dicembre 1895</i>	421
241. Rimando alla lettera precedente con le note.	
72) <i>Conforti al Rev.mo Sig. Can. Enrico AJCARDI, Cancelliere Vescovile - Parma, 11 Dicembre 1895</i>	422
242. Testimoniale per il ricorso a Roma di Tonarelli	
73) <i>Conforti al M.R. Sig. Prof. D. Luigi PARENTI, Rettore del Seminario di Berceto (Parma), 14 Dicembre 1895</i>	423
243. Attribuzione della lettera	
244. Primi sintomi della malattia	
245. Notizie di D. Caselli	
Pellegrini a Micheli 9.12.1895	
74) <i>Conforti al M.R. Sig. D. Camillo CALZA - Mezzano Rondani (Parma), 17 Dicembre 1895</i>	425
247. I periodi di infermità di Conforti	
248. Rimando a Nota n. 184	
76) <i>Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Pro Vicario Generale, Curia Vescovile, Parma, 27 Dicembre 1895</i>	426
253. Onorificenza ben meritata, La Provincia 20.12.1895	
Tonarelli a Conforti 23.12.1895	
254. Ferrari ai Sup. e Seminaristi 28.12.1895	
255. Rampolla a Verga 30.12.1895	
Verga a Ferrari 4.1.1896	
256. Tonarelli e Provincia: strumentalizzazioni	
Magani a Rampolla 21.12.1895	
Magani al Papa 21.12.1895	
Rampolla a Magani 26.12.1895	
Il Vescovo e la Provincia	
Magani ai Redattori 23.12.1895	
La vigliaccheria si smaschera: art. de La Provincia 27.12.1895	
Sonetto: scritto anonimo 28.12.1895	
Magani a Ferrari 5.2.1896	
257. <i>Cominciando</i> 19.12.1895	
<i>Continuando</i> 23.12.1895	
258. Pellegrini a Micheli 17.12.1895	
77) <i>Conforti al Rev.mo Mons. PIZZARELLI, Arciprete a Scandiano (Reggio Emilia), 30 Dicembre 1895</i>	434
259. Notizie su Sacchi	
78) <i>Conforti al Molto Rev.do Sig. RETTORE, 30 Dicembre 1895</i>	435
260. D. Antonio Savani	

- 79) *Conforti al M.R. Sig. D. Giuseppe GAZZI - Sorbolo (Parma)*,
30 Dicembre 1895 436
261. Rimando per dati biografici di D. Gazzi
262. Rimando a Note nn. 238 e 253
262a. Giubileo Sacerdotale di D. Pietro Ferrari
*Appendice IX: «Cominciando» e «Continuando», i due articoli de
«La Provincia» criticati da Ferrari.* 437

CAPITOLO DECIMOTTAVO: Conforti e la Laurea in Sacra Teologia - Nomina a Vicario Generale. 440

- 80) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano dell'Almo Collegio dei Protonotari Apostolici - Roma, 6 Gennaio 1896* 440
263. Rimando alle lettere del 1894 con aggiunta sui tempi e graduatoria
263a. Ragioni del ritardo nella consegna
264. Motivi della sopresa di Mons. Conforti
265. Ragioni della richiesta per Laurea in Diritto Canonico
«Laboremus», della Provincia 3.1.1896
Comelli Professore di Diritto in Seminario
- 81) *Conforti alla Madre SUPERIORA, Suore del Buon Pastore - Parma, 29 Gennaio 1896* 443
266. D. Luigi Magani, Canonico Onorario a Parma
267. P. Anastasio e la sua azione: rimando al volume prec.
- 82) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile - Parma, 30 Gennaio 1896* 444
268. Pastorale di Ferrari 6.1.1896
269. Conforti a Castellina S. Maria 20.1.1896
Conforti dagli Stimatini 23.1.1896
Conforti a Gainago per chiusura missioni 26.1.1896
Conforti per i Caduti di Amba Alagi
Articolo de «La Provincia» del 22.1.1896
Lettera Magani al Capitolo e ai Parroci 20.3.1896
Gabinetto Leone XIII e i dissensi de *La Provincia* 25.1.1896
Risposta de *l'Osservatore Cattolico*
- 83) *Conforti al M.R. Sig. D. Ettore SAVAZZINI - Colorno (Parma), 4 Febbraio 1896* 448
270. Rimando a lett. Conforti a M. Zinelli 29.1.1896
271. Conforti a Gainago 26.1.1896
272. Conforti a la conferenza di D. Trione a S. Giovanni 4.2.1896
Partenza di Zanetti per Milano
P. Zocchi de la *Difesa* alla Civiltà Cattolica
Rimando per notizie su D. Pastori
Pellegri a Micheli 2.2.1896
Pellegri a Micheli 11.2.1896
Pellegri a Micheli 17.2.1896
Conforti donazioni a parenti 3 e 9.2.1896
- 84) *Conforti al Rev.mo Mons. Luigi PERICOLI, Decano dell'Almo Collegio dei Protonotari Apostolici - Roma, 7 Febbraio 1896* 451
273. Il volere di Magani che affretti la Laurea
Ferrari a Conforti 7.2.1896
Ferrari a Pericoli 7.2.1896
Rossi e Confalonieri laureati a Roma
274. Ancora per la laurea in Diritto Canonico

- 85) *Ferrari al Rev.mo Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile - Parma, 10 Febbraio 1896* 453
 275. Rimando a lettera di Pericoli dell'11
 Ulpiani a Conforti 13.2.1896
 276. Conforti comunicherà allo Zio il 13
 277. Marossa e la sottoscrizione latina 18.1.1896
- 86) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile - Parma, 12 Febbraio 1896* 453
 278. Ferrari e Conforti al Collegio Lombardo
 Testimoniali di Magani per Conforti 14.2.1896
 Testimoniali di Musetti per Conforti 10.2.1896
 279. Conforti a D. Pietro Ferrari 14.2.1896
 Lettera Pastorale di Magani su «Azione Sociale Cattolica» 14.2.1896
 280. Pericoli nel Verbale per Conforti 12.2.1896
- 87) *Conforti a S.Em. Rev.ma il Card. Mariano RAMPOLLA DEL TINTARO, Segretario di Stato di S.S., 21 Febbraio 1896* 458
 281. Rimando ai Concorsi indetti da Magani
- 88) *Conforti al Rev.mo Mons. Pietro FERRARI - Parma, 21 Febbraio 1896* 460
 282. Da diario del Seminario Lombardo 15.2.1896
 283. Relazione del la *Lega Lombarda* 15.2.1896
 Ricevimento di Conforti da Leone XIII 17.2.1896
 284. Ragioni del viaggio a Napoli di Ferrari
 Sanfelice a Ferrari (18?).2.1896
 Sanfelice a Ferrari 5.3.1896
 Illazioni del Corriere della Sera 27.2.1896
 Sanfelice a Ferrari 31.3.1896
 Sanfelice a Ferrari 16.10.1896
 Sanfelice a Ferrari 2.11.1896
 Morte di Sanfelice 4.1.1897
 Necrologio di Sanfelice 5.1.1897
 Ferrari traslato a Napoli? 30.3.1897
 285. Visita del Cardinale a Parma 26.2.1896
 Ferrari all'adunanza dei Giovani e Universitari a Milano 26.2.1896
 286. Morte di D. Pietro Ferrari 5.3.1896
 Funerali di Mons. P. Ferrari 7.3.1896
 Necrologio 9.3.1896
 Magani a Rampolla per morte Ferrari 7.3.1896
 Rampolla a Magani 11.3.1896
 Micheli alle gionate Universitarie di Milano 26.2.1896
 Pellegrini a Micheli, 2.1896, per Banca Cattolica
 Pellegrini a Micheli, 2.1896, per riunione domenica
- 89) *Conforti a S.Em. il Card. Mariano RAMPOLLA, Segretario di Stato di S.S., 25 Febbraio 1896* 467
 287. Rampolla a Conforti 24.2.1896
 288. Conforti a Roma per Esami e affari diocesani
 Magani a Conforti 28.2.1896
 Notizie su P. Tabarelli e Parenti
- 90) *Pericoli Lettere Testimoniali di Laurea per Conforti, 4 Marzo 1890* 470
 289. Rimando a lettere Testimoniali di Magani e Musetti
 290. Compito scritto di Laurea 28.2.1896
 Sanctus Spiritus est Patri et Filio Consubstantialis
 Pericoli ai Mons. Protonotari per l'esame del Manoscritto 28.2.1896

290. Giudizio dei 5 esaminatori
Esame Orale 4.3.1896
Approvazione a pieni voti e proclamazione di Conforti Dottore 4.3.1896
- 91) *Magani nomina CONFORTI Vicario Generale, 7 Marzo 1896* 474
291. Rimando per la data precisa a Nota n. 167
292. Notizia giornali ritorno a Parma 6.3.1896
293. Rimando a Nota n. 238
294. Giornale annunzia nomina Conforti a Vicario Generale
Mons. Berengo muore a Udine: già proposto per Parma
Conforti ad un Rev.do 7.3.1896
Conforti alla parrocchia di S. Giuseppe 19.3.1896
Conforti all'Accademia al Gabinetto Leone XIII 19.3.1896
Pellegrini a Micheli 23.3.1896
Conforti alla festa di S. Secondo 26.3.1896
- CAPITOLO DECIMONONO: Il «Placere de concordia» tra Magani e Tonarelli - Conforti nell'Almo Collegio Teologico** 478
- 93) *Conforti a Sua Em. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano, 5 Aprile 1896* 478
298. Lett. Pastorale di Ferrari dopo Visita ad Limina 3.1896
Il ricordo della visita a Pompei con Conforti
299. La situazione critica a Parma
300. Verga a Magani 11.3.1896
Verga a Ferrari 20.3.1896 (Regestum)
Verga a Ferrari 20.3.1896 (lettera)
Magani a Ferrari 23.3.1896
Tonarelli a Ferrari 2.4.1896
Ferrari a Conforti 7.4.1896
- 94) *Conforti al M.R. Sig. Ettore SAVAZZINI - Prevosto di Colorno (Parma), 18 Aprile 1896* 482
301. Primitiva attribuzione a Gazzini
302. Conforti e la convalescenza di Magani
Dott. Luigi Gambrara e le elezioni
Conforti al Priore di S. Croce 22.4.1896
Processo Bocchi in Corte d'Assisi
Relazione de *La Provincia* 14.4.1896
Magani a Ferrari 13.4.1896
Tarchioni a Micheli 16.4.1896
Zanetti a Micheli 9.4.1896
Conforti e la Società di Mutuo Soccorso a S. Giovanni 26.4.1896
- 95) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano, 20 Maggio 1896* 486
303. Nota biografica di P. Bianchi
Rimando al volume su Le Piccole Figlie
304. Bianchi Missionario Apostolico
- 96) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Vicario Generale, Curia Vescovile - Parma, 24 Maggio 1896* 487
305. Data lettera di Conforti
306. Regestum Episcoporum per Ferrari 13.4.1896
Verga a Ferrari 19.4.1896
Magani a Ferrari 22.4.1896

- 306. Magani a Ferrari 31.5. o 1.6.1896
- 307. Gli interessati al dissidio
- 308. Magani e il titolo di Insegnante a Tonarelli
- 309. Il Adunanza Dioc. Comitati e Soc. Cattoliche
 - Paganuzzi circa stampa cattolica
 - Micheli propone giornale per il Popolo
 - Discorso di Magani
 - L'Osservatore Cattolico e la proposta del nuovo Giornale
 - Pellegrini a Micheli 29.5.1896
 - Paganuzzi-Boselli a Rampolla telegramma 6.5.1896
 - Pellegrini a Micheli 29.5.1896
 - Distribuzione dei premi a S. Benedetto 6.5.1896
 - Conforti a Fontevivo per benedizione Bandiera rimandata per disgrazia
 - Magani-Leoni telegramma a Rampolla da Fontanellato
- 310. Conforti a S. Rocco festa Propagazione Fede 3.5.1896
 - Conforti a S. Rocco festa S. Infanzia 10.5.1896
 - I Chierici del Sem. Missioni alla processione Corpus Domini 4.8.1896

97) *Gilardoni per aggregazione Dott. CONFORTI all' Almo Collegio Teologico - Parma, 27 Maggio 1896*

494

- 311. Rimanda alle Literae Testimoniales Laureae
- 312. Gilardoni a Conforti 15.4.1896
- 313. Gilardoni discorso per la cooptazione 27.5.1896
- 314. Descrizione Membri dell'Almo Collegio Teologico
 - Cronaca della cerimonia di aggregazione 27.5.1896
 - Conforti alle Prime Comunioni al Quartiere 9.6.1896
 - Discorso di Mons. Conforti
 - Conforti a S. Rocco per Giubileo Eucaristico Leone XIII
 - Conforti a Soragna festa S. Luigi e 75° Leone XIII
 - Telegramma al Papa e risposta di Rampolla
 - Conforti a chiusura Scuole in Seminario
 - Conforti a S. Bartolomeo per chiusura Mese S. Cuore 6.7.1890
 - Conforti a S. Spirito Chiusura Mese S. Cuore 29.6.1896
 - Conforti a S. Giovanni chiusura Mese S. Cuore 5.7.1896
 - Episodio relativo al P. Alfonsi, predicatore
 - Il Giugno a S. Giovanni nella Cronaca di Torrechiara
 - P. Mauro Serafini eletto abate 9.9.1896
 - Conforti incontri con i giovani di Azione Cattolica
 - Tarchioni a Micheli 9.6.1896
 - Magani in villeggiatura ad Azzate 6.7.1896
 - D. Albertario viene festeggiato a Parma 20.7.1896

Appendice X. A: Appunti di discorsi di Conforti sull'Eucarestia e fervorino per Comunione Gen. agli Operai

502

CAPITOLO VENTUNESIMO: Si riaccende il contrasto Magani-Tonarelli - Lotta sui Giornali

506

99) *Conforti a Sua Em. Rev.ma il Card. FERRARI, Arcivescovo di Milano, 16 Agosto 1896*

506

- 318. Allievi missionari di Villa Lori
- 319. Allesandri vetturale nota spese per Conforti 6.8.1896
- 320. Rimando a Nota n. 317
- 321. Rimando a Note di mene e intransigenze
- 322. Ragioni delle critiche di Conforti al giornale
 - Tonarelli a Ferrari 26.7.1896
 - Magani a Ferrari 2.8.1896

323. Conforti oggettivamente giudica e deplora
La Provincia e gli ermafroditi 7.8.1896
 Pro *Provincia* 8.8.1896
Ai pusilli
 Tarchioni Lettera aperta al Direttore de *La Provincia* 9.8.1896
 Ai pusilli e a quelli che non lo sono, *La Provincia* 10.8.1896
 Comelli risponde a Tarchioni su *La Provincia* del 10 e seq.
 Indirizzi e proteste di ecclesiastici e laici
 Voci dissenzienti che giustificano
 Micheli Michele a suo figlio Giuseppe 16.8.1896
 Ferrari a Conforti 17.8.1896
 Tonarelli a Ferrari 18.8.1896
 Dissidio fra i cattolici parmensi 22.8.1896
 «A»: stampa *La Gazzetta*
 «B»: risponde *La Provincia*
 I ringraziamenti del Dr. Tarchioni 22.8.1896
 Jacob alla *Gazzetta* 24.8.1896
 Quod erat in votis 25.8.1896
 A. al Direttore della *Gazzetta* per Tarchioni e Carducci
 Tonarelli a Ferrari 25.8.1896
 Tarchioni a Micheli 20.8.1896
 Tarchioni a Micheli 25.8.1896
324. Rimando per Conforti a lettera di Magani 22.4.1896
325. «altri»: anche il Vescovo?
326. Magani ritorna a Parma 7.8.1896

Appendice X,B: Il dissidio e la lettera aperta di Tarchioni

512

CAPITOLO VENTIDUESIMO: Comelli e Tarchioni ne «La Provincia» e «La Gazzetta».

531

- 100) Conforti a Sua Em. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI,
 Arcivescovo di Milano 30 Agosto 1896

531

327. Ferrari a Conforti 31.8.1896
 Indirizzo a Magani per accuse Tarchioni, 8.96
328. Magani a Leone XIII 14.8.1896
 Rampolla a Magani 28.8.1896
329. Azione concorde di Ferrari e Conforti su Magani
330. Sacerdoti Esercitandi al Papa 27.8.1896
 Magani a Rampolla 11.9.1896
331. Magani a Ferrari 1^o 9.1896
 Tonarelli a Ferrari 4.9.1896
332. Magani a Ferrari 14.9.1896
 Pastori a Micheli 1896
 Tarchioni a Micheli 10.9.1896
333. Lettera Pastorale di Magani 5.9.1896
 a) Pellegrinaggi
 b) Rientro dei Seminaristi
 c) Pacificazione degli animi
 Conforti Presidente del Tribunale speciale 15.9.1896
La Provincia commenta la Pastorale 18.9.1896
 Fase operativa in Adunanza Generale
 Attacchi della *Gazzetta* a *La Provincia* e D. Comelli
La Provincia e il dissidio attuale 7.9.1896
 «*Cara Provincia*»: autodifesa di Comelli 6-11.9.1896
 Miotti per Testimoniali a Comelli 3.4.1896
 Tonarelli per celebret a Comelli 28.5.1896
 Voci infondate su cessazione de *La Provincia* 1.10.1896

De Giorgi interviene per precisare
Pellegri a Micheli 1896 Agosto?

- 102) *Conforti al M.R. Sig. PRIORE*, 22 Settembre 1896 547
341. Brano della Circolare di Magani del Calendario 1896
- 103) *Conforti all'Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Prof. Luigi MERCATI*,
Massaro del Ven. Collegio dei Parroci - Parma, 23 Settembre 1896 549
342. Magani dopo la marea per i contrasti
Magani telegramma al Papa da Langhirano 24.9.1896
Magani telegramma a Rampolla da S. Secondo 15.10.1896
Conforti per elezione Abbadessa Cappuccine 2.9.1896
- 104) *Conforti a Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale VERGA*,
Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari - Roma,
2 Ottobre 1896 551
343. Indicazione del recapito dell'accusatore
344. Magani a Verga 2.8.1895
- 105) *Conforti al M.R. Sig. D. Michele GALLI - Noceto (Parma)*, 25
Ottobre 1896 553
345. Prudenza conformarsi alle leggi civili
- 106) *Conforti a Sua Em. il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di
Milano* 15 Novembre 1896 554
346. Pericolo corso da Ferrari
346. Conforti manda copia manoscritta del Regolamento
347. Per Tonarelli rimando alla Nota n. 349
348. Insinuazioni per nomina Tonarelli a Guastalla, Gazzetta 10.10.1896
La Provincia alla Gazzetta 13.10.1896
Tonarelli a Ferrari 21.10.1896
Formula mitigata per la ritrattazione
Atto di riparazione da parte della Redazione
Lettera di scusa a Tonarelli da parte di D. Comelli
Magani a Tonarelli 26.10.1896
Tonarelli a Magani 28.10.1896
Magani a Ferrari 30.10.1896
Magani a Ferrari primi di Novembre 1896
Verga a Ferrari 4.12.1896
La Provincia circa lo sciopero
349. Ferrari a Conforti 16.11.1896
350. Il 1° manipolo: Rastelli e Manini
Inaugurazione anno scolastico 25.11.1896
Riapertura del Gabinetto Leone XIII, 19.11.1896
Fondazione Associazione ex Allievi Salesiani 19.11.1896
Micheli a D. Rua 19.11.1896
D. Rua a Micheli 20.11.1896
Conforti all'apertura scuole di Religione 26.11.1896
La festa dei Teologi dell'Almo Collegio 5.12.1896
Conforti alla inaugurazione chiesa di Solignano 7.12.1896
- 108) *Ferrari al Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Vicario
Generale e Rettore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere -
Parma*, 28 Dicembre 1896 560
359. Unica volta con il titolo di Rettore
360. Lettera di Conforti non rintracciata
361. Rilevate le finalità dell'Istituto

Respighi a Conforti 31.12.1896	
Bocchi Annetta allo Zio 31.12.1896	
Bocchi Carlo e Clotilde al Fratello 24.12.1896	
Cuidino Bocchi allo zio 24.12.1896	
Sr. Alexandra al Cugino 23.12.1896	
D. Guido Ferrari a Conforti 24.12.1896	
Macchiavelli a Conforti 24.12.1896	
Pellegrì successore di Parenti al Seminario di Berceto	
Pellegrì a Micheli 12.11.1896	
Pellegrì a Micheli Dicembre 1896	
XIV Congresso Cattolico di Fiesole 31.8 - 4.9.1896	
Micheli e gli Studenti Universitari	
Paganuzzi a Micheli 20.12.1896	
<i>Appendice X,C: Lettera Pastorale al Clero sui contrasti diocesani</i>	566
<i>Appendice X,D: Autodifesa di Don Comelli</i>	577
<i>Appendice X,E: Ancora affare Tonarelli e La Provincia</i>	585
Conclusione del Volume	593
Indici	595
Indice Analitico	597
Indice dei nomi	653
Indice Generale	673

OPERE DELLO STESSO AUTORE

Introduzioni e Note di P. Franco Teodori, s.x.

- 1) *Lettere a Monsignor Luigi Calza, S. X.*, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Roma, Procura Generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 2) *Lettere ai Saveriani*. 2 Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V.
Roma, Procura Generale Saveriana, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 3) *Lettere ai Saveriani*, 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 4) *Unione Missionaria del Clero*, Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S. C. di Propaganda.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 5) *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, Relazione fra Mons. G. M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3a Superiore Generale.
Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.
Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980.
Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 6) *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*. 1850-1893.
Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped.im. Montecompatri (Roma).
- 7) *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*
 - Volume I: *Il Vescovo Magani, azione e contrasti*, 1893-1896. Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetti della Congregazione per i Vescovi.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.
 - Volume II: *Fondazione dell'Istituto Saveriano*, 1894-1899. Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli. Libreria Editrice Vaticana 1987.
Stabilimento Tipolitografico Sped.im. Montecompatri, Roma.
 - Volume III: *La Chiesa di Parma tra successi e amarezze*, 1897-1902 (in preparazione).
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.
 - Volume IV: *La Missione in Cina - Olocausto*, 1899-1902 (in preparazione).
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Stabilimento Tipolitografico Sped.im., Montecompatri, Roma.